

DOCUMENTI

PER

LA STORIA LE ARTI E LE INDUSTRIE

DELLE PROVINCIE NAPOLETANE

RACCOLTI E PUBBLICATI

PER CURA

DI

GAETANO FILANGIERI

PRINCIPE DI SATRIANO



VOLUME V.

NAPOLI

TIPOGRAFIA DELL'ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE

DIRETTA DA MICHELE DE RUBERTIS

—
MDCCCXCI

A TE

TERESA FILANGIERI NE' FIESCHI RAVASCHIERI

DUCHESSA DI ROCCAPIEMONTE

CHE HAI FONDATO UN OSPEDALE

SEI FAUTRICE DI TANTE OPERE PIE

E TRA LE RUINE DI CASAMICCIOLA

E POI NELLE STRAGI DEL COLERA

DIMOSTRASTI QUANTO POSSA

ARDORE DI CARITÀ

IN CUORE DI DONNA

A TE

SORELLA DILETTISSIMA

CONFORTO UNICO

ALLA MIA VITA SOLITARIA

E AL SOLITARIO LAVORO

DEDICO

QUEST'OPERA

A TESTIMONIANZA DI NON CADUCO AFFETTO

INDICE
DEGLI ARTEFICI

DELLE ARTI MAGGIORI E MINORI

LA PIÙ PARTE IGNOTI O POCO NOTI

SÌ NAPOLETANI E SICILIANI

SÌ DELLE ALTRE REGIONI D'ITALIA O STRANIERI

CHE OPERARONO TRA NOI

CON NOTIZIA DELLE LORO OPERE E DEL TEMPO DEL LORO ESERCIZIO

DA STUDI E NUOVI DOCUMENTI

VOLUME I.

DALLA LETTERA A ALLA LETTERA G

Edizione di copie 250

N.º

PREFAZIONE

L'opera che pubblichiamo fu da noi annunciata nel II. e nel III. volume dei nostri *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle Provincie napoletane*.

Nella introduzione del II. tomo accennammo al presente lavoro, quando ci occorre discorrere dei molti nuovi documenti da noi raccolti per gli archivii, intorno ad artisti o poco noti, o ignoti del tutto, e intorno a loro opere. Manifestammo allora il convincimento che, progredendo cosiffatte ricerche nostre e di altri, la storia delle arti di questa parte meridionale d'Italia avesse a costituirsi tutta sopra basi certe ed inconcusse.

Nella introduzione, poi, al III. volume annunziammo questo Indice come un lavoro, al quale avevamo già posto mano, e presto avrebbe potuto veder la luce.

Sono trascorsi cinque anni da quell'epoca, ed in questo periodo non abbiamo neppure di un giorno intramesso l'opera nostra: ma avendo pur sempre proseguito nelle ricerche, i nuovi documenti ci sono tanto cresciuti fra le mani, e tanto si è aggravata la difficoltà di sceverarli ed ordinarli, che il ritardo non può esserci imputato a colpa, come quello ch'è tornato a vantaggio dell'opera stessa.

Ora, per prima cosa rendiamo grazie alla divina Provvidenza, che ci ha concesso tanto di vita e di lena da poter adempiere la promessa, soddisfacendo insieme ad uno dei più vivi nostri desiderii. Indi diremo brevemente, ripetendo ciò che esponemmo nel III. volume, degli intendimenti propostici, del metodo che abbiamo seguito nel presente Indice, e finalmente dei buoni effetti, che ce ne impromettiamo.

Noi siamo venuti registrando per ordine alfabetico tutti i nomi degli artisti, sia nativi delle provincie napoletane e siciliane, sia di altre parti d'Italia o stranieri, i quali dal X. secolo in poi operarono in questo nostro paese. Di ciascuno di essi, o almeno della maggior parte, notiamo la patria, le date estreme del loro periodo operativo, e le opere, di cui è parola nei documenti. Però, siccome niente abbiamo voluto affermare che non fosse chiaramente provato, così ci siamo gelosamente astenuti dal notare la patria degli artefici, e la durata della loro vita artistica, quando i documenti non ci abbiano porto assoluta certezza di tutti questi fatti. Per buona sorte le lacune sono poche di numero.

Forse altri ci farà un appunto, che non ci siamo limitati ai soli architetti, scultori e pittori, ma vi abbiamo aggiunto anche gli artefici delle arti minori, come gli orafi, gli armajuoli, i maestri delle arti tessili, i fonditori in bronzo, i costruttori di organi, i tipografi, gli scultori in legno, gli stipettai e simili ¹⁾. Risponderemo che, per noi come per tutti, l'arte è una, sia che si maneggi intorno alle arti puramente rappresentative del bello, sia intorno a quelle che guardano all'utile e diconsi industriali. Ovunque l'umano ingegno trova campo di spiegarsi, e stampare un'orma di bellezza ed un'impronta di se stesso, ivi rifulge l'arte, e si rende meritevole della storia. Risponderemo eziandio che le arti, le quali diconsi minori, seguendo i progressi o i regressi delle tre sovrane, specchiano niente meno di queste la vita intellettuale, morale ed economica dei popoli, onde addivengono patrimonio della storia generale. E finalmente osserveremo come nel linguaggio degli antichi, i nomi spesso nascondendo le dignità, sovente gl'intraprenditori di fabbriche, gl'intagliatori di pietra, gli orafi, gli organai, ecc., ti riescano nelle opere loro pregevoli architetti, scultori e pittori. La qual cosa va spiegata anche con un fatto da noi notato altrove, cioè che presso gli antichi i più insigni artisti non isdegnavano di adoperarsi intorno alle arti minori, e molte volte l'esercizio di queste era tirocinio agli artefici e scuola per acquistare celebrità nelle più eccelse regioni dell'arte. Ma di ciò basti in questo luogo.

Se ci fossimo limitati alle sole ricerche fatte da noi per entro agli ar-

¹⁾ Le categorie sommano a 163. Vedi da pag. 496 a pag. 627 di questo volume.

chivi, come fu primo nostro divisamento, avremmo pure mandato attorno dei volumi di non piccola mole. Ma facendo tacere ogni altro riguardo, che non fosse l'osservanza al nobile soggetto, abbiamo cercato di rendere meno incompleta l'opera, appropriandoci tutti gli studii finora editi in Italia e fuori, tutti quelli cioè di cui ci sia pervenuta notizia, intorno alle arti ed agli artisti, che operarono in questa parte meridionale d'Italia. Se non che, ripudiando quei lavori, ai quali mancassero le pruove storiche, anche negli altri, quando ci è nato dubbio sulla certezza o sulla esatta interpretazione di qualche documento, siamo ricorsi, possibilmente, alle fonti, ed abbiamo notato l'equivoco. Abbiamo, poi, notato di ogni fatto asserito la provenienza, cioè se venuto a luce per mezzo delle nostre ricerche, o di altri, o già pubblicate, o qui edite per la prima volta, affinché a ciascuno fosse attribuito il suo merito ¹⁾.

Poichè nel porre mano all'ordinamento di questo Indice non però ci arrestammo dalle ricerche, anzi ci crebbe la sete di nuove scoperte a misura che delle già fatte conoscevamo l'importanza, avvenne che, quando era già impressa per le stampe una buona parte del testo, ci trovammo d'avanti tanta copia di notizie nuove ed importanti, che di trasandarle ci parve colpa. Questa è la ragione dell'appendice aggiunto al tomo I, e del più ampio al III.

Finalmente abbiamo aggiunto all'indice un altro indice o sommario, disposto per ragione di materie e per ordine di tempo e spazio; ed in questo lavoro abbiamo posto tutto lo studio maggiore e tutta la maggiore diligenza che da noi si poteva. Le arti ed i mestieri sono in tale sommario distinte per categorie, e queste categorie si succedono anch'esse con ordine alfabetico. In ciascuna categoria viene notato per prima il secolo cronologicamente, indi la città o villaggio, in cui nacquero gli artisti, poi i nomi di costoro anche disposti in ordine abecedario, e gli anni dei loro periodi operativi, finalmente i richiami alle diverse pagine del testo. Così ognuno che verrà a riscontrare questi volumi, potrà di un solo sguardo conoscere quanti pittori o scultori o architetti, e quanti orafi, maestri nel-

¹⁾ Per il solo I. volume sono state da noi sfogliate più di 144 antiche schede notarili.

l'arte del tessere, armajuoli, fonditori, organai, ceramici, legnajuoli, e via via, abbiano operato presso di noi, e sieno menzionati nel testo. A questo modo abbiamo cercato prevedere ed apprestare quel lavoro di sintesi, di critica e di ragionamento storico, che altri farà su i documenti da noi raccolti. Similmente in questo sommario sono disposte in categorie le notizie contenute nel testo intorno alle città, ai villaggi, ai castelli, alle torri, alle mura di cinta, alle strade, alle piazze, alle chiese, alle cappelle, ai campanili, nonchè le notizie intorno alle case, alle famiglie, ai gradi ed alle dignità, ai notari, ai papi e cardinali, ai signori feudali, agl'imperatori, ai re, e simili. Senza questo sommario il lettore, a cui giovasse conoscere tutto che sia detto nel testo intorno ad uno speciale argomento, avrebbe dovuto svolgere pagina per pagina tutti i volumi, e forse gli sarebbe sfuggito non poco di quello, che più importava sapere.

Detto del modo da noi tenuto nell'ordinamento della presente opera, ci sia lecito accennare ai buoni effetti che ne aspettiamo, onde fummo indotti ad assumerci la faticosa impresa, ed a perseverare in essa animosamente.

Quale fosse la storia delle arti maggiori e delle minori in questa regione meridionale d'Italia fino a pochi anni addietro, è noto comunemente, e da noi fu altrove discorso.

Gli scrittori della storia generale napoletana se ne sono occupati assai poco, limitandosi solo a ricordare alcuni dei principalissimi monumenti, che venivano eretti nel tempo, del quale esponevano i fatti. Gli altri scrittori, poi, che di proposito impresero a narrare delle arti presso di noi, da una parte troppo creduli alle tradizioni orali, che ingannano così spesso, dall'altra trascinati da soverchio amor patrio ad accogliere per vere le notizie che più illustravano il proprio paese, e per abito non curanti della ricerca delle fonti certe, gran numero di speciose favole hanno accumulato nei loro scritti.

Si aggiunge che i monumenti, i quali presso altre cittadinanze italiane furono tenuti sempre in gelosa custodia a traverso i secoli e i politici rivolgimenti, presso di noi vennero trascurati, e molti manomessi e disfatti dalla ignoranza e dall'ignavia dei governi, dei municipii e dei cittadini').

1) Vedi le Prefazioni degli antecedenti volumi.

I nostri archivii, poi, preda tante volte d'incendii e di rapine nelle rivolture, furono mai sempre abbandonati a tutte le ingiurie del tempo, e tenuti in locali adatti solo ad accelerarne la distruzione. Quello che sopravvanzava di pergamene, di schede notarili, e di ogni altro antico documento, ordinariamente serbato alla rinfusa ¹⁾).

Pertanto, incerta, incompiuta, ingombra di favole la storia delle arti maggiori, ignorata presso che in tutto quella delle arti minori. Ciò ch' è peggio, malagevole impresa voler spargere luce fra tanta confusione. Tali erano le sorti di questa sì nobile disciplina dell' umano ingegno.

Era però maturo il tempo in cui la nuova critica, avvalorata dalle ricerche dei documenti, e delle epigrafi, e studiosa delle reliquie monumen-

¹⁾ Ci piace riferire un aneddoto, che ricaviamo da un lavoro del signor Arcangelo Prologo, intorno alle carte dell'Archivio del Capitolo di Trani. Ivi è detto come parecchi archivii pugliesi verso la metà del secolo XIV. fossero messi a ruba dagli Ungari invasori. Ma posteriormente ebbero a patire altri gravissimi danni durante le pestilenze del 1529 e del 1656. Inferendo quei flagelli, furono creati i così detti *Deputati delle scritture*, a cui fu dato incarico di cercare tutte le carte, alle quali si fosse potuto appiccare il contagio, e purificarle. I quali Deputati trovarono un modo molto semplice di adempiere il mandato: perchè, raccolta una gran soma di scritture, le fecero addirittura tuffare nel mare, e ve le tennero immerse parecchi giorni. Quando parve loro fossero purificate, le ripescarono; e purificate certo ne uscirono dal contagio, ma anche nette da ogni traccia di scrittura, anzi fradicie in tutto.

Quell'Archivio capitolare doveva essere molto importante, atteso la importanza della città di Trani a tempo dei Normanni e degli Svevi, nella quale città furono compilati i celebri *Ordinamenta et consuetudo maris etc.*, primi fra tutti gli altri d'Italia.

Come le antiche pergamene romane servirono ai monaci del medio evò per scrivervi sopra salmi e giaculatorie, così posteriormente le pergamene servirono per coperture di libri e di tamburrelli, ed a questo modo gran copia ne andò perduta.

In Napoli gli archivii dei monasteri, nei quali dovevano conservarsi tante memorie, e segnatamente i contratti delle opere di arte eseguite in quelle chiese, fin dalla prima soppressione degli ordini religiosi, furono gettati a caso in luoghi sotterranei, ove l'umidità e le tignuole ne fecero mal governo.

Spesso noi, volendo fare ricerche in alcuni archivii notarili di queste Provincie, ci occorse di dover rintracciare le antiche schede per entro a grandi sacchi, ove quelle erano state cacciate alla rinfusa, in siti umidi, e senza alcun ordine.

tali, come aveva diffuso tanto chiarore sulla storia politica e civile, rivolgesse anche la sua stregua verso la storia delle arti presso di noi. Suonò attorno il rimpianto dei monumenti manomessi, e degli oggetti antichi impunemente trafugati o distrutti, benchè tale rimpianto fosse infino ad ora vano, ed inefficace ad arginare il danno. I ruderi dei monumenti stessi studiaronsi con intelletto di amore. Le cose antiche, armi, suppellettili, stoffe, monili, ed altrettali prodotti delle arti minori, furono acquistati a gran prezzo, e spesso illustrati. Al tempo stesso gli archivii s'incominciò ad ordinarli, ed una numerosa schiera di ricercatori di documenti si sparsero per quelli. Vinse per ogni dove il partito di non accettare notizie, che da autentiche prove non fossero avvalorate, e perfino le induzioni risultanti da fatti certi furono riguardate con sospetto. A questo modo si è potuto cominciare a correggere la storia delle arti maggiori, e rivendicare dall'oblio quella delle minori.

Le vite descritte da Giorgio Vasari, ed avute per secoli come vangelo di verità, oggi mediante gli studii del Milanese e di alcun altro, se n'è conosciuto gli errori, gl'inganni e le false indicazioni, a cui l'autore fu indotto per amore della patria, e spesso per astuzia di voler attribuire ogni lodevole opera alla sua Toscana, oscurando tutto quello che le fosse estraneo. Ben più aspro governo ha menato la critica delle Vite degli artisti napoletani scritte dal de Dominici, dimostrando come a costui non sia bastato travisare dei fatti parziali, anzi sia giunto ad inventare nomi di artisti non mai esistiti, ed a tesserne una vita tutta immaginaria, attribuendo loro opere, di cui non si curò ricercare i veri autori.

Questo risorgimento della critica e questa assidua ricerca di documenti ha arrecato un gran servizio alla verità storica. Ma, poichè non bastava demolire, se non si desse mano a ricostruire da capo, sopravvennero le opere pregiate del Duca di Luynes su i nostri monumenti normanni e svevi, i volumi dello Schulz sull'arte medioevale della bassa Italia, la pubblicazione del Salazzaro, l'opera del Bindi su i monumenti degli Abruzzi, l'opera di Grünow, le istorie del Cavalcaselle e Growe, gli studii di Luigi Catalani, di Bartolommeo Capasso, del Caravita, di Gioacchino di Marzo, del Minieri-Riccio, del Faraglia, del de Blasiis, e di tanti altri collaboratori dell'Archivio Storico, pubblicato dalla Società di Storia Patria: la cui operosità è meritevole di grandissima lode, e più utile riuscirebbe, se i suoi

studii potessero procedere di accordo con quelli delle altre Società consorelle intorno alle ricerche sulla storia dell'arte.

Fra questi lavori viene a collocarsi il nostro Indice per riassumerli tutti ed aggiungervi una più ampia dotazione di notizie. Sommano a parecchie centinaia i nomi dei pittori, degli scultori, degli architetti, la cui memoria era spenta affatto, e viene ora risuscitata mediante i nostri documenti. Di parecchi altri si aveva incerta notizia, si confondeva in un solo individuo tutta una famiglia di artisti del medesimo cognome, ad alcuno si assegnava patria diversa da quella che ebbe veramente; le opere di uno erano attribuite ad estraneo autore; e queste incertezze, questi errori vengono ora a dileguarsi alla luce dei documenti finora ignorati, e che noi pubblichiamo. Tale è il principale beneficio, che apporta seco il presente lavoro.

Ma anche altre utili conseguenze ce ne possiamo impromettere, in un altro ordine di considerazioni.

Nel mezzogiorno d'Italia accorsero in ogni tempo artisti ed artefici non solo dalle altre regioni d'Italia, ma dalla Spagna, dalla Germania, dalla Francia. Costoro studiavano e lavoravano presso di noi, furono lodati e carezzati, e talvolta qui fecero scuola d'imitatori. Portavano su questa terra come dei soffi di arte straniera, che piaceva spesso per intrinseca virtù, più spesso per la novità. Ma in questa terra viveva un' arte indigena, la quale metteva capo ad antichi tempi e antiche civiltà, ed ora più fulgida, ora più dimessa o nascosta, non si era spenta giammai. Quest'arte meridionale tenne il campo sì nella scultura, nell'architettura e nella pittura, come nelle arti minori. Era il prodotto dell'indole speciale di questi popoli, di questo clima, di questo suolo, si legava alle tradizioni dell'arte greco-romana e della campana. Rifulse, quando quei forti Normanni fondarono la loro monarchia; fiorì maggiormente sotto gli Svevi protettori di ogni civile progresso. Si manifestò splendida con il Battistero di S. Giovanni in Fonte in Napoli, opera certo anteriore al X secolo, con la Cattedrale di S. Nicolò di Bari e con il Duomo di Trani, che lo Schulz giudicò il più insigne monumento dell'arte pugliese, con le Cattedrali di Altamura e di Troia, con il Duomo di Monreale, e la Cappella palatina, con la Chiesa di S. Clemente a Casauria, che

l'abate Leonte fece adornare riccamente nel 1176, con le altre Cattedrali di Benevento e di Ravello, con il Chiostro della Trinità della Cava, con il Palazzo Rufolo dal magnifico loggiato in Ravello, con le Chiese di Santa Maria in Bucchianico, e di Montepianizio negli Abruzzi, e con moltissimi altri monumenti del secolo XI, XII e XIII.

Si manifestò originale nella scultura con il ciborio della Cattedrale di Bari, lavorato da Alfano da Termoli, ed ora scomparso, con la Cattedra del Duomo di Canosa, opera dello scultore Romualdo, vissuto in sul 1080, con il palliotto in avorio del Duomo di Salerno, con le sculture policrome della Cattedrale di Troia, il candelabro dai finissimi intagli di Santa Maria d'Arabona, e gli amboni di Moscufo e di Pianella, quello per lo scultore Nicodemo, questo per maestro Acuto, e l'altro ambone scolpito da Pietro Amabile nel 1197, ed il busto della Sigelgaita, opera di Bartolommeo di Foggia. Contemporaneamente, anzi fino dalla metà del X. secolo, furono gl'italiani del mezzodi primi ad esercitare la scultura fusa in bronzo. Pantaleone Amalfitano fonde le porte della Cattedrale di Amalfi a Costantinopoli, ove dimorava con una schiera di artisti campani, Ruggiero di Amalfi getta le porte della tomba di Boemondo in Canosa, ed Oderisio Beneventano quelle delle Cattedrali di Benevento, di Troia, di Montecassino e di S. Clemente a Casauria. Alquante diecine di anni dopo Barisano fa progredire grandemente quest'arte, e fonde a rilievo le porte della Cattedrale di Trani sua patria, e quelle di Ravello e le piccole di Monreale.

Si manifestò anche di buon'ora nella pittura quest'arte meridionale, prima rozza nei dipinti delle catacombe di S. Gennaro e di S. Gaudioso in Napoli, indi negli affreschi della Chiesa di Badia presso Maiuri, ed alquanto più tardi nelle sacre istorie effigiate in S. Angelo in Formis presso Capua, memorabile monumento del secolo XI, nelle pitture della cripta di Santa Maria del Piano, nei mosaici del Duomo di Monreale, e della Cappella reale di Palermo, e progressivamente negli affreschi della Chiesa di S. Sepolcro in Barletta, di S. Giovanni in Venere e Santa Maria ad Cryptas in Abruzzo, ed in alcune pitture di Donnaregina in Napoli. Specialmente nel Napoletano e nelle Puglie serbò l'antica pittura una fisionomia tutta propria, nella quale gli eruditi ravvisano l'impronta delle antiche tradizioni greco romane e campane.

Come nelle arti maggiori, si appalesò anche nelle minori; nella ceramica, che dagli Arabi fu importata nella Sicilia ed in Puglia, e qui smise in parte il carattere orientale, e prese dal gusto indigeno; nella oreficeria, della quale, dopo le innumerevoli rapine e saccheggi per politici rivolgimenti, straniere invasioni, e rapacità di principi, pur ci rimane qualche prezioso lavoro, come l'ostensorio di Ariano, opera dell'orafo Pietro Estulo del 1251; nei lavori in acciaio e ferro, onde i nostri armajuoli acquistarono rinomanza presso molte regioni lontane, nelle arti tessili, onde le stoffe ed i broccati prima delle fabbriche di Sicilia, poi di quelle di Amalfi, di Salerno, di Cava dei Tirreni ecc. erano ricercate da varie corti straniere; e così in altre industrie artistiche.

Ora dalla conoscenza di questi fatti sorgono non poche questioni, e nella mente l'avidità di volerle risolvere.

Quelle importazioni di arte straniera, così spesso e variamente ripetutesi fra noi, quanto potettero sull'arte indigena meridionale? Fino a qual segno esse si amalgamarono con questa, e valsero a modificarla? E quest'arte nostra, quali sono i suoi caratteri peculiari, onde si distingue risolutamente da tutte le altre? La tomba di Boemondo in Canosa, il busto della Sigelgaita, l'avello di Maria d'Angiò in Donnaregina, scolpito dal napoletano Gallardo, per quali concetti, per quali forme, per quali note speciali paiono allo Schulz e ad altri eruditi opere tutte proprie dell'arte meridionale, e però diverse dalle sculture della Romagna, della Toscana, o di altre parti d'Italia? E parimenti, rispetto all'architettura, nasce la curiosità di sapere come, mentre imperava l'arco ogivale, apparve nel XIII. secolo quello a tutto sesto di Castel del Monte, e l'altro arco depresso dei tempi durazzeschi, e che si può dire tutto proprio di questo nostro stile architettonico? E similmente nelle nostre pitture antiche ha ragione chi afferma, che esse si possono distinguere dalle altre italiane per una più prossima rappresentazione della natura, e per un sentimento più profondo di affetto, che nella mente degli artisti predomina sulla leggiadria della espressione? Finalmente, ricordevoli di quella, che era voce diffusa presso gli stranieri, cioè che l'arte italiana cominciasse dalle Alpi e cessasse al Tronto, possiamo in cambio noi ora dimostrare, come essa arte, dopo la notte del medio evo, rinverdi primieramente in questa

Italia meridionale? Possiamo francamente dedurne, che furono i nostri grandi artisti pugliesi, abruzzesi, napoletani e siciliani, autori di tanti insigni monumenti normanni e svevi, i quali artisti, come ghibellini che erano, cacciati dal terrore del tiranno angioino, si sparsero per le altre regioni della penisola, propagandovi la luce delle risorte arti figurative?

Per fermo a tutte queste domande non si potrà mai rispondere con rigore storico senza un ricco corredo di notizie documentate, senza un'assoluta certezza sulla paternità di molte opere, e sulla patria degli artisti, e l'epoca e la durata dei loro periodi operativi. Solo paragonando molte opere fra loro, e classificandole, solo confrontando date e riavvicinando luoghi distanti, potremo noi ragionare sulla storia delle arti nell'antico reame, e leggervi chiaro il modo ed il perchè dei successivi passaggi stilistici.

Noi ci lusinghiamo che le molte notizie da noi disepellite e date alla luce per la prima volta potranno conferire a tali studii. Ordinando tali notizie, come ci siamo sforzati di fare, speriamo avere spianata la via alla soluzione di parecchi dei quesiti anzidetti.

Oltre a ciò, anche un altro sussidio crediamo avere apportato alla storia di Napoli con le nostre ricerche, ed è questo. Trovando nei documenti descritti molti edifici monumentali di questa città, se n'è potuta conoscere l'originaria struttura, indi le trasformazioni occorse nei secoli posteriori. Insieme se n'è conosciuta la vera positura, e con ciò la certa ubicazione di parecchie vie e piazze di Napoli. Così abbiamo avuto sentore di alquante di queste vie e piazze, delle quali i nostri eruditi non sospetavano nemmeno che fossero esistite, e dovevano pur essere importanti secondo la topografia dell'antica metropoli.

Da ultimo ci sembra che i nuovi documenti citati nel nostro Indice saranno per addurre anche non poca luce sulla statistica economica di questo paese durante i secoli trascorsi. Oggi, che la storia non si restringe a narrare solo la vita esteriore dei popoli, cioè le guerre, le tregue, le paci e le rivolture politiche, come era presso gli antichi, anzi abbraccia l'intera vita dei popoli stessi in ogni sua manifestazione, è ben risaputo quanto l'economia e la statistica sieno essenziali alla storia generale.

Da questa parte, con i nuovi documenti citati nell'Indice, ci pare avere apportato il nostro contingente a cosiffatti studii.

Ma è poi un'opera compiuta quella che diamo alle stampe? Siamo ben lontani dal crederlo, anzi stimiamo che il nostro soggetto abbia tale natura da non potersi esaurire così presto. Altre ricerche in altri archivii notarili o capitolari potranno rendere tuttora una buona messe di nuovi, importanti documenti.

Ed a noi arride la speranza, che, se in Italia perdurerà il culto delle opere insigni tramandateci dagli avi, se la lotta ed il predominio del mediocre su tutto ciò che si solleva, se questo fiotto irrompente di materiali avidità non avrà soffocato ogni generosa aspirazione ed ogni santo affetto, in Italia questo lavoro di ricerche nella via della verità sarà con tenacia di propositi ed amore continuato.

A noi, cui non punge nè ombra di ambizione, nè desiderio di plauso, e di ogni tema sentiamo sgombero l'animo; a noi, a cui il lavorare parve bello solo per amore della verità e per dovere verso la patria, basta la coscienza di avere aperto l'arringo, e di avere apprestato il terreno ove crescerà la futura pianta di una perfetta storia delle nostre arti.

INDICE

DI ARTISTI DELLE ARTI MAGGIORI E DELLE MINORI

ITALIANI E STRANIERI

AB

ABALESTRIERO FERRANTE, tagliamonte (?).—Vedi ACUNTO (DE) POLIDORO.

ABATE (DELL') ANELLO, o AGNELLO di Napoli, armiere e pittore.

... Luglio 1456.—Dipinge alcuni stendardi. (Ced. 36, Tes. Arag., ff. 283 t.^o e 284; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, p. 452).

21 Settembre 1465.—Riceve Duc. 20 in conto del prezzo di undici cimieri fatti per coloro, che prendono parte alla giostra, che si fa nel 22 detto mese, e che vi hanno preso parte dal giorno 11. (Ced. di Tes., Reg. 43, f. 135; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 32).

22 Maggio 1470.—Riceve tari 3 come prezzo di un bastone con due pomi dorati, per la croce d'argento, comprata da Gil de Luna e inviata al re a S. Angelo di Puglia. (Ced. di Tes., Reg. 55, fol. 390 t.^o; *Summ.*, p. 391; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 228).

30 Settembre 1471.—Dipinge e tocca d'oro l'intemplatura ed i capitelli della sala grande dell'ospizio del Conte di Tagliacozzo, Roberto Orsini, per Duc. 30. (Prot. di Not. Cirio Santoro, ann. 1471-72, a car. 14, *Arch. Not. di Nap.*)—*Ricerca Filangieri.*

28 Novembre 1471.—Gli si pagano Duc. 3 per aver pinto e brunito uno scudo di

AB

giostra, così: il campo morato col Sole in mezzo, seminato tutto di *brettonica* d'oro fino pel Re, quando giostrò nel fosso di Castel nuovo. Gli si danno pure Duc. 2 per aver dipinto nel detto scudo un sole d'oro con friso d'oro intorno, come se il campo fosse *febrit*. Questo scudo portò il re nelle giostre, che si fecero alla piazza Carbonara. Gli si pagano ancora altri 22 ducati per un corno di oricorno, fatto di legno, coverto d'oro fino, che portò il re per cimera alla detta giostra; e finalmente gli si danno 25 ducati pel prezzo di un pajo di coverte di cavallo, dipinte e brunite d'oro fino collo stemma della montagna dei diamanti in campo cremisi, e consegnate per ordine del re a Nicola di Procida, affinché le inviasse con altre cose da parte di S. M. allo Ill.^{mo} Infante D. Errigo d'Aragona, cugino germano del Re. (Ced. di Tes., Reg. 57, fol. 349; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 237).

8 Marzo 1473.—Gli si danno un ducato e 3 tari per dipingere le armi e divise del Re sulle dieci aste del palio, che questi deve portare il giorno del Corpus Domini (Ced. di Tes., Reg. 162, fol. 246; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 387).

ABATE (DELL') ANTONELLO, copertaio.
7 Febbraio 1461. — Riceve Duc. 10 per confezione di due paja di coverte pel nipote del Papa. (Ced. di Tes., Reg. 33, fol. 14; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 17).

ABATE (DELL') LUIGI di Napoli, pittore. — Vedi **PAPPALETTERE FRANCESCO**.

ABATE (DELL') MATTEO, copertaio-pittore.

. 1471. — Dipinge un organo fatto da Gaetano Giovanni per la real cappella di Castel Nuovo. (Ced. di Tes. Arag., vol. 53, f. 202, ann. 1471).

24 Settembre 1497. — Fa una bandiera di taffetà verde con due scudi con le armi di S. M. (Ced. di Tes. Arag., Reg. 159, fol. 327 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, ann. X, p. 34).

6 Ottobre 1497. — Riceve 14 ducati per manifattura di uno stendardo grande di S. Giorgio, di taffetà, e Duc. 6, a compimento di 12, per una bandiera grande di taffetà cambiante. (Ced. di Tes. Arag., Reg. 159, fol. 427; *Arch. Stor. Nap.*, ann. X, p. 36).

ABENANTE GIOV. BENEDETTO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

6 Aprile 1551. — Prende a discepolo Colantonio de Antonio di Rocca d'aspide (Salerno). (Prot. di Not. Giov. Bernardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1550-51, fol. 132 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

ABENANTE GIOV. CAMILLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore ed architetto.

5 Ottobre 1584. — Dall'intraprenditore e maestro Andrea Vitale del fu Lorenzo di Cava, cessionario dell'altro intraprenditore e maestro Mariano Jovene, acquista gli ammanimenti di calce e materiali e stigli preparati per la costruzione della regia strada da Grotta-Minardi

a Savignano, e si obbliga di costruire la detta strada secondo i patti stipulati dal suddetto intraprenditore Jovene con la regia Corte. L'acquisto e cessione si fa dal medesimo Giov. Camillo in nome e parte anche dei suoi fratelli intraprenditori, Matteo, Francesco e Silvestro de Abenante. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa di Cava, ann. 1584, fol. 260 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

ABENANTE (DE) FRANCESCO di Cava dei Tirreni, intraprenditore ed architetto. — Vedi **ABENANTE (DE) GIOV. CAMILLO**.

ABENANTE (DE) FRANCONI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

12 Settembre 1479. — Insieme a Guerasilo Jovene e Cristiano de Giordano contratta la costruzione di botteghe nel Borgo grande di Cava per conto del Signore Egidio Jovene. (Prot. di Not. Bernardino Jovene, seniore, di Cava, ann. 1479-80, fol. 6º — Conservatore Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

ABENANTE (DE) GERONIMO di Cava dei Tirreni, frazione S. Adjutore, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

21 Gennaio 1532. — Nomina Procuratore il figlio Lucantonio Abenante per gli affari in Cava, perchè egli: *De proximo discessurus et iturus in partibus Apuliae pro fortilitatis peragendis ibidem ex ordinatione Illustrissimi Domini Viceregis hujus regni*. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, di Cava, ann. 1531-32, fol. 79 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

10 Febbraio 1533. — Insieme a Matteo ed Andrea de Marinis di Cava, anche maestri in detta arte, riceve dalla regia Corte

ducati 250 in conto dei lavori che anderà a fare: *Ad fabricandum moenia nobilis civitatis Messinae*, o altrove, ad arbitrio di detta regia Corte. Si cita l'istrumento del Contratto stipulato con la regia Corte per Not. Sebastiano di Napoli a Napoli. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, di Cava, ann. 1532-33, fol. 64 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ABENANTE (DE) GIOV. MICHELE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

27 Dicembre 1549.—Prende a discepolo Giov. Angelo Jovene di Cava. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1549-50, fol. 67 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

ABENANTE (DE) MATTEO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e architetto.— Vedi **ABENANTE (DE) GIOV. CAMILLO.**

ABENANTE (DE) SILVESTRO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e architetto.— Vedi **ABENANTE (DE) GIOV. CAMILLO.**

ABITA GAETANO Catanese, argentiere. 1781-1783.—Insieme ad altri artisti è chiamato di Catania per rifare in Noto la cassa delle reliquie di S. Corrado eremita. (Di Marzo Gioacchino, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, vol. I, p. 632).

ABITABULO (DE) ALESSANDRO di Napoli, scrignario.—Vedi **LUNA (DE) ANGELO.**

ABROCZESE MATTEO di Napoli, falegname:

31 Gennaio 1594.—Prende seco a bottega per insegnargli l'arte Francesco Pendola, quattordicenne, di Napoli, per lo spazio di un anno. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1594-96, a car. 503, Arch. Not. di Napoli) — *Ricerca Filangieri.*

ABUNDO (DE) GIOV. PIETRO di Cava dei Tirreni, Tavolario ordinario.—Vedi **BUONGIORNO GIOV. FELICE, LAMBERTO (DE) ANNIBALE, TROPEA GIOV. GIACOMO.**

ABUNDO (DE) PIETRO COLA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere. 2 Novembre 1489.—Prende a discepolo Francesco de Cesarano di Tramonti (Amalfi). (Prot. di Not. Ettore Mangrella di Cava, ann. 1489-90, fol. 11; Archivio della Trinità di Cava, n. 31) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ABUT ROBERTO inglese, mercatante.

4 Maggio 1484.—Quietanza di alcune somme, da Guglielmo di Scozia, regio speroniere a lui date, da passarle a Roberto Forte, del quale il detto Guglielmo era debitore. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1484, a car. 158; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ACAMPORA (DE) TOMMASO di Napoli, costruttore di viole.—Vedi **CUCURULLO GIACOMANTONIO.**

ACHILLE (D') GIOVANNI di Caserta, costruttore di balestre.

6 Dicembre 1483.—Prende seco a bottega, per insegnargli l'arte, Francesco di Diego d'Arenara. (Prot. di Not. Giacomo de Rogatis, ann. 1482-83, a car. s. u.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

ACIERNO (DE) MARINO, maestro di pietra.

. 1763.—Fa la fabbrica del nuovo coro ed il tetto della chiesa del Carmine Maggiore di Napoli, dietro il disegno dell'architetto Gaetano Severi. (Moscarella Fra Tommaso, *Cronistoria del Carmine maggiore di Napoli*, f. 152; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*).

ACON (DE) ERRIGO, maestro artigliere.

3 Ottobre 1281. — Lavora alle artiglierie per Castel Capuano. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina; *Arch. Stor. Nap.*, ann. X, p. 427).

ACON (DE) FILIPPO, maestro artigliere.

3 Ottobre 1281. — Lavora alle artiglierie di Castel Capuano. (*id.*, *ibid.*).

ACUNTO (DE) GIOVANNANTONIO, orafo.

4 Novembre 1555. — Prende seco a bottega Giovanbattista di Maffeo pel corso di anni undici. (Prot. di Not. Giov. Antonio Mai-
stri, ann. 1555-56, a car. 56; *Arch. Not. di Nap.*)—
Ricerca Filangieri.

ACUNTO (DE) POLIDORO di Napoli, fab-
bricatore.

16 Ottobre 1589. — Fa convenzione con Fran-
cesco Chiarello di Napoli, tagliamonte,
unitamente a Giovanni Citro, Giovanni
d'Anselmo e Ferrante Abalestriero, ri-
guardo al pagamento del partito da essi
preso di fornitura alla regia Darsena, e
per la chiavica grande di palazzo a
Pizzofalcone. (Prot. di Not. Pompeo de Ange-
lis, 1589-1600, a car. 3; *Arch. Not. di Nap.*)—
Ricerca id.

ACUTO, maestro di pietra.

..... 1158? — Lavora l'ambone di Pia-
nella sorretto da un'aquila capricciosa.
(Faraglia N., *Le memorie degli artisti napole-
tani ec.*, *Arch. Stor. Nap.*, ann. VIII, p. 262; Perkins,
Les sculpteurs italiens, vol. II, p. 33, traduzione
di Ch. Ph. Haussoullier).

ADANISIO PAOLO di Amalfi, pittore.

5 Luglio 1485. — Convieni con fra Giovanni
di Cerreto, guardiano della chiesa di S.
Antonio di Padova di Cerreto, per l'ope-
ra di una cona e predella a tempera.
(Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1484-85, a car.
272; *Arch. Not. di Nap.*)—*Ricerca id.*

ADAVENSE (DE) ADOINOLA di Forino,
sellaio.

9 Maggio 1486. — Convieni con maestro Fran-
cesco Pascere, di Napoli, sellaio, di la-
vorare per lo spazio di un anno a van-
taggio di esso maestro, nell'arte del
sellaio, col salario di once 4, essendo
però libero di vendere per suo conto fib-
bie, bulette a forma di tazze, filo, spa-
go e chiodi. (Prot. di Not. Marco Landario,
ann. 1486, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*)—
Ricerca Filangieri.

ADDOTTO TOMMASO di Aquila, fondito-
re in bronzo.

..... 1746. — Fuse questo artefice la
campana grande del Carmine Maggiore
in Napoli, alla quale fu dato il nome di
Maria Maddalena Teresa, e costò 900
ducati. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., fol. 148
t.º; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Monografia del Car-
mine Maggiore di Napoli.*)

ADESSO (DE) DE LI LIMINI PIETRO, fab-
bricatore. — Vedi JORLANO ANGELO. —

ADINOLFO TESEO, maestro muratore.

15 Giugno 1581. — Insieme a maestro Gio-
vannalfonso de Franco e Bartolommeo
Pascale fa col priore di Donnaregina i
capitoli per le fabbriche del monastero.
(Prot. di Not. Donato Antonio Guariglia, ann. 1581,
a car. 542; *Arch. Not. di Napoli.*)—*Ricerca id.*

ADINULFO (DE) BERARDINO di Cava dei
Tirreni, architetto ed intraprenditore.

2 Marzo 1483. — Protesta contro Giannucolo
..... di Atrani, del Ducato di
Amalfi, padrone di barche, il quale avea
mancato di far trasportare *decem cen-
tenaria de tegulis cum imbricibus di
Ogliara* dalla marina di Salerno a quel-
la di S. Giovanni a Teduccio. (Prot. *id.*,
ibid.)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gen-
naro Senatore.*

1° Novembre 1483. — Si obbliga insieme al fratello Marcantonio di consegnare *duomilia prunorum seu tegulas di Ogliara* nella marina di S. Giovanni a Teduccio, e di continuare e compiere l'opera di fabbriche, cominciata dal defunto suo padre per commissione di Antonio de Bononia di Napoli. (Prot. di Not. Berardino Jovene, seniore, di Cava, ann. 1483-84, fol. . . . — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

8 Ottobre 1484. — Si obbliga col presidente della Regia Camera della Sommaria Signor Nicolantonio Gagliardi di Cava (nobile famiglia di Cava) di andare fra otto giorni nella città di Capua ed ivi far costruire opere di muro per ordine della Regia Camera. (Prot. id., *ibid.*)¹⁾ — *Ricerca id.*

ADINULFO (DE) GIOVAN FILIPPO di Cava dei Tirreni, architetto e intraprenditore, padre di Marcantonio e Berardino.

1° Marzo 1472. — Dichiarò, che con precedente istrumento, stipulato col Sindaco ed Università di Capua, avea intrapresa l'opera dei fossati e delle muraglie intorno a quella città, insieme ai maestri nell'arte del fabbricare Matteo Quaranta e Adoardo Joele di Cava. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1472-73, a fol. 155; Archivio della Trinità, N. 5) — *Ricerca id.*

1° Novembre 1483. — In un istrumento di tale data si dice morto, e di avere lasciato incompleto un palagio che costruiva in Napoli per commissione di Antonio de Bononia. (Prot. di Not. Berardino Jovene, seniore, di Cava, ann. 1483-84, fol. . . . — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

ADINULFO (DE) GIOVAN TOMMASO di

¹⁾ Il Notaio Berardino Jovene, seniore, usava mutare l'anno della Incarnazione del Signore al 25 Marzo di ciascun anno.

Cava dei Tirreni (S. Adjutore), maestro nell'arte del tessere la seta.

28 Settembre 1531. — Prende discepoli: *in arte serica ad faciendum frisos aureos et sagarellas rabescas et sagarellas planas, damaschina et omni alio genere.* (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, di Cava, ann. 1531-32, a fol. 15 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ADINULFO (DE) MARCANTONIO di Cava dei Tirreni, architetto ed intraprenditore. — Vedi ADINULFO (DE) BERARDINO.

ADOINOLA (DE) CESARE di Forino, sellaio.

9 Maggio 1486. — Convieni con maestro Francesco Pascere, del pari sellaio, circa i prezzi con cui vanno pagati diversi attrezzi da cavallo. (Prot. di Not. Marco Landario, ann. 1486, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

9 Maggio 1486. — Si obbliga di lavorare per un anno ad utile del detto Francesco, nell'arte del sellaio, col compenso di once quattro, potendo altresì vendere per suo conto nella bottega, fibbie, filo, chiodi ed altre cose di simil genere. (Prot. id., *ibid.*) — *Ricerca id.*

ADVOCARIO maestro PARIS, gioielliere.

21 Agosto 1470. — Riceve Duc. 20 per prezzo di una pietra di diaspro, comprata dal re e consegnata a Domenico Garzia nella Guardaroba. (Ced. Tes. Arag., Reg. 54, fol. 155 t.º; Arch. Stor. Nap., ann. IX, p. 229).

ADZARA FRANCESCO, scultore.

13 Gennaio 1458. — Lavora all'arco di Alfonso in Castel nuovo. (Ced. di Tes. Arag., n. 36, fol. 133; Arch. Stor. Nap., ann. VI, pp. 453, 459).

AFFLITTO (D') MARCANTONIO di Napoli, maestro di muro.

6 Dicembre 1585. — Contratta con maestro Giovan Donato Ferrello di Napoli, per

la continuazione della fabbrica della R. Corte, già ad uso di Cavallerizza, sita nel tenimento del Duca di Nocera, presso la porta di Costantinopoli, lungo la via di S. Efrem. (Prot. di Notar Ottavio Nastaro, ann. 1585, a car. 576, Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca Filangieri.*

AGLILO ANTONIO, fonditore in bronzo.

..... 1658. — Fa la campana dei quarti d'ora nell'orologio della torre occidentale, o guglia della cattedrale di Palermo. (Di Marzo Gioacchino, o. c., vol. I, p. 572).

AINEMOLO VINCENZO di Pavia, detto il romano, pittore.

3 Marzo 1519. — È prima notizia di lui in Palermo. (Di Marzo Gioacchino, o. c., vol. I, p. 379, n. 3).

21 Agosto 1530. — Antonio Gagini e Giovanni Gilli scultori, insieme ai pittori Mario di Laurito ed Antonello Crescenzo, profferiscono giudizio sopra un quadro da lui fatto per la confraternita di S. Giacomo in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 379).

..... — Fa la famosa deposizione dalla Croce, nella cappella degli Scirotta in Santa Cita di Palermo. (Id., o. c., vol. I, p. 695).

..... 1542. — Esegue per la nazione dei Lombardi, in S. Giacomo la Marina di Palermo, il quadro della flagellazione. (Id., *ibid.*).

AJELLO (D') GIOVANNI, muratore.

..... 1487. — Fa parte dell'aggregazione dei muratori, o maestri di pietra in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 23; vol. II, pag. 4).

ALAMAGNO GOFFREDO di Valenza, tessitore di seta e di oro.

28 Aprile 1474. — Insegna a Donna Ciccarella Minutolo di Napoli alcuni lavori di genere moresco. (Prot. di Not. A. Casano-

va, ann. 1474, a car. 46; Arch. Not. di Nap.)—

Ricerca Filangieri.

ALAMANNO, fonditore di campane.

..... 1346. — Leggesi nella campana di un'antica chiesa presso San Fratello in Sicilia: *Campana de beati Fratelli anno domini MCCCXXXVI. Alamanus me fecit.* (Di Marzo Gioacchino, o. c., vol. I, p. 635).

ALAMANNO GIOVANNI, scultore in legno. — Vedi **ALAMANNO PIETRO**.

ALAMANNO PIETRO, scultore in legno.

30 Giugno 1478. — Insieme a suo figlio Giovanni si obbliga di scolpire un presepe in legno per la cappella di Jaconello Pipe in S. Giovanni a Carbonara. (Prot. di Not. A. Casanova, ann. 1478, a car. 151; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca id.*

ALANTO (DE) ANDREOTTO di Cava, maestro di muro.

21 Marzo 1489. — Nicola Capano, procuratore del Convento di S. Maria la Nova in Napoli, gli concede ad estaglio la fabbrica della chiesa di S. Cristofaro dei nudi di fronte al detto convento. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, ann. 1489, a car. 51; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca id.*

ALATRO (DE) ANTONIO, marmoraiolo. — Vedi **ALATRO (DE) SISTO**.

ALATRO (DE) SISTO, marmoraiolo.

20 Aprile 1380. — Si obbliga tanto per sè, quanto in nome di Antonio suo fratello, di Nicola di Tuzio, di Piperno, di Nicola di Alessandro, di Colella di Giovanni e di Sisto di Giacomo di Alatro di lavorare nella fabbrica della chiesa di Montecassino, non che nel chiostro, e scolpire i marmi e le colonne del medesimo. (Dal Gattola, *Hist. Cass.*, p. 550).

ALBANESE ORAZIO, costruttore di viole.

19 Agosto 1578. — Inventario di alcuni stru-

menti musicali esistenti nella sua bottega, sita nella Piazza di S. Pietro Martire in Napoli, consegnati a Gio. Tommaso Martino, del pari violaro, il quale erasi partito da Napoli. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1578, a car. 341; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ALBERTO Milite, ingegnere.

. 1328. — È incaricato della costruzione di baluardi e muraglie in Palermo. (Di Marzo Giacchino, o. c., vol. I, p. 14).

ALEM (DE) PIETRO fiammingo, musico.

11 Giugno 1573. — È eletto, come suonatore dell'organo, nella chiesa della SS. Annunziata di Napoli invece del defunto Battista Avitaja. (Dal registro delle deliberazioni della SS. Casa dell'Annunziata di Napoli, vol. VI, fol. 224).

ALEMAGNA (D') BERARDINO, argenterie.

21 Settembre 1481. — Riceve 4 tari, per aver fatto in una carta il disegno dell'esercito che assediava Otranto. Questa dipintura è consegnata a M. Sadormil, perchè la dia a S. M. (Ced. Tes. Aragon., Reg. 99, fol. 314; Arch. Stor. Nap., ann. IX, pag. 417).

ALEMAGNA (D') GIOACCHINO, pittore illuminatore.

. 1471. — Di costui non si sa altro, se non che fu miniatore della Reale Biblioteca, e che nel giorno 28 Marzo del 1471 re Ferrante gli regalò Duc. 10. (Minieri Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina*, pag. 5).

ALEMAGNA (D') GUALTERIO, scultore.

. 1412. — Lavora in Sulmona il sepolcro di Rita Cantelmo. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani*, ecc.; Arch. Stor. Nap., ann. VIII, p. 283).

ALEMAGNA (D') maestro PIETRO, suonatore di arpa.

24 Giugno 1443. — È in Napoli al servizio

di re Alfonso d'Aragona in qualità di suonatore di arpa coll'annuo stipendio di Duc. 120. (Ced. 6 di Tes., fol. 351 t.º, 355, 397; Arch. Stor. Nap., ann. VI, p. 241).

ALEMANIA (DE) TIBALDO, ingegnere.

28 Novembre 1281. — Il re lo manda insieme a Nicola di Costantinopoli a sovrintendere alle opere di Lucera. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani* ecc.; Arch. Stor. Nap., ann. VIII, p. 265).

ALESSANDRO, maestro di muro.

. 1203. — Un tal nome ed una tale data leggonsi sullo stipite di una porta, che metteva al chiostro, in S. Giovanni in Venere. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani* ecc.; Arch. Stor. Nap., ann. VIII, pag. 262).

ALESSANDRO (DI) NICOLA di Alatro, marmoraio. — Vedi **ALATRO (DI) SISTO**.

ALESSIO (DI) ANGELO di Calvanico, intagliatore di pietre.

22 Dicembre 1480. — Si pone a bottega coi maestri intagliatori di pietre, Jacobo de Novelli di Eboli, Costanzo Bonocore di Vico, e Nardo de Gualterio del pari di Vico. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1480, a car. 32; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ALESSIO (DI) ARCANGELO di Napoli, piperniere. — Vedi **CAVALIERE ANNIBALE DI SANSEVERINO**.

ALESSIO (D') CRISTOFARO, maestro di muro.

. 1502. — In una quistione tra costui e Giovanni Cafaro, architetto, è arbitro Maratea Nicola insieme a Filippo Cafaro. (Prot. di Not. Francesco Cesario, ann. 1501-1502, a car. 69; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

ALESSIO (D') ONOFRIO, scultore.

. — Lavora alla cappella del Te-

soro nel Duomo di Napoli. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; Arch. Stor. Nap., ann. X, p. 448).

ALFANI DI PARIS DOMENICO, pittore.

..... — Il suo nome è nel di Marzo. (o. c., vol. I, p. 721).

ALFANO FABIO napoletano, fonditore in bronzo.

19 Maggio 1491. — Rifà alla statua di Costantino, nella città di Barletta, le gambe, nonchè la Croce e il globo nella mano sinistra. (Perkins, o. c., vol. II, p. 47).

ALFANO NICOLA di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

15 Maggio 1480. — Edifica un gran casamento per conto di Cesare Longo, nella contrada dei Pianesi, territorio di Cava. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise di Cava, ann. 1479-80, fol. 169; Arch. della Trinità di Cava, n. 8) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

28 Aprile 1487. — Promette ad Anton Mazzeo Gagliardi di Passiano (Cava dei Tirreni) di costruire due magazzini ed altre opere di fabbrica nel Borgo grande di Cava. (Prot. di Not. Ettore Mangrella di Cava, ann. 1486-87, fol. 152; Arch. della Trinità di Cava, n. 29) — *Ricerca id.*

5 Novembre 1500. — Lavora insieme con altri muratori al cavamento di un fossato in Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorano, ann. 1500-01, a car. 70; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ALFANO ORAZIO perugino, plasticatore e pittore.

23 Maggio 1539. — Insieme a Francesco Martorana, pittore, si obbliga col priore del convento dell' Annunziata di Trapani, per dorare e dipingere, nella cappella della Madonna, un tabernacolo con quattro colonne di marmo e sopracciolo di

legname, e tutto parimente l'arco marmoreo di essa, co'dieci profeti da'lati, i serafini al di dentro, e l'Eterno Padre al di sopra, e ciò per la mercede alla ragione di tarl cinque per ciascun centinaio di foglie d'oro. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 498).

14 Settembre 1540. — *Nobilis Oractius de Alfano de Civitate Peruxæ, ad praesens existens in hac urbe felici Panormi, praesens coram nobis, praesentialiter et manualiter numerando habuit et recepit a ven. viro presbitero Petro de Morana, sacerdote panormitano, praesente et solvente, scutos viginti de oro in oro . . . ex causa et nomine veri et puri mutui gratis precibus et amore, renuncians exceptioni ecc.* (Dal vol. n. 4758, dei registri di Not. Giovanni Andrea Margagliotta, ann. 1540-41, ind. XIV, f. 47, retro, Arch. dei not. defunti in Palermo; Di Marzo, o. c., vol. I, p. 721, nota 2^a).

25 Maggio 1541. — Conferma una società precedentemente contratta con Fazio Gagini e Francesco Martorana pittore. (Idem, ibid., vol. I, p. 721).

9 Luglio 1541. — Si obbliga a dipingere di storie le pareti del portico nella casa di Benedetto Ram in Palermo (Idem, ibid.).

... Febbraio 1542. — Dipinge un quadro della Pietà non più esistente, nel muro di non so quale cappella del piano, o cortile dell' antica chiesa della confraternita di S. Pietro Martire in Palermo. (Idem, ibid.).

14 Agosto 1543. — Ha. che dire col Martorana, e venuto con questo alle prese, lo ferisce alle spalle; di che l'altro gli sorge querela, ma poi la ritira, cancellando l'accusa. (Idem, vol. I, p. 538).

..... — Di unita a Fedele di Casella assume l'impresa di decorar tutta di grandi figure, e svariati ornamenti in

istucco, la volta della tribuna del Duomo di Palermo. (*Idem, ibid.*, p. 721).

..... 1547. — Lavora alcuni quadri del coro di S. Pietro in Perugia, trovandosi in tale epoca in questa città. (*Idem, ibid.*, nota 7).

20 Febbraio 1553. — Domenico ed Orazio Alfano si obbligarono di fare intagliare a loro spese da maestro Eusebio del Bastone l'ornamento della tavola, che tolsero a pingere per la cappella di Pietro di Matteo in S. Francesco. (*Di Marzo, o. c.*, vol. I, p. 722).

..... 1573. — È pel primo a capo dell'Accademia del disegno fondata in Perugia. (*Idem, ibid.*).

ALFANO DA TERMOLI, scultore.

..... 1035. — Esegue in Bari il baldacchino dell'altare maggiore del Duomo. (*Lombardi, Serie dei vescovi ed arcivescovi baresi*, p. 26).

ALFANO (D') GIOVANNI, maestro scultore (?).

14 Dicembre 1528. — Fa da testimone in uno strumento di donazione, insieme ad Antonio Gagini e Nicolò Tagliante. (*Di Marzo, o. c.*, vol. I, p. 137).

ALFANO (D') PIETRO, fuochista.

1° Febbraio 1560. — Si obbliga con D. Pietro degli Arena, canonico e *ciantro*, e con Francesco Maria Perdicaro, entrambi *marammieri*, per fare nel Duomo di Palermo il fuoco d'artificio per la Palombella, da farsi nella festa della Pentecoste, dovendo porre in essa duemila razzi con sei cannoni e sei ruote, oltre ancora altri razzi nelle funi della nave del tempio. (*Di Marzo, o. c.*, vol. I, p. 532).

ALFANO (D') PIETRO, orafo.

25 Marzo 1351. — Fra Guglielmo, sacrestano e confrate della chiesa di S. Maria la Pietà nella terra di Scicli, fa lavorare

all'orefice Pietro d'Alfano pel prezzo di onze undici, tari sette e grana otto (L. 143, 39) una teca con suo piede di fino argento per la reliquia del capello di nostra Donna. (*Di Marzo, o. c.*, vol. I, pp. 632 e 633).

2 Febbraio 1368. — Francesco di Guccione gli paga onze due e tari 10 per una corona d'argento al simulacro della Madonna della Pietà in Noto, come erasi convenuto per atto di notar Giuseppe di Bonoscontro di Noto. (*Idem, ibid.*, p. 633).

ALFERIO (DE) AGOSTINO di Cava dei Tirreni, maestro intagliatore in pietre. — Vedi CALENDÀ VENEZIANO.

ALFERIO (DE) CONFORTO di Cava dei Tirreni, maestro intagliatore in pietre. — Vedi CUNZO (DE) GIOV. VINGENZO di Nocera.

ALFERIO (DE) GIOVANNI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

21 Dicembre 1566. — Prende a discepolo Giuseppe Russo di Barbazzano (Nocera). (*Prot. di Not. Dionisio De Monica, juniore, di Cava, ann. 1566-67, a fol. 45* — Conservatore Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

ALFERIO (DE) LOISIO di Cava, fabbricatore.

5 Aprile 1448-49. — Insieme con Donato Genovese, del pari di Cava e fabbricatore, esegue varie opere di muro nelle case di messer Marino Capece al mercato (in Napoli) quale il voltare un arco, fare una volta a botte, e sopra gettarvi un astrico, ecc. (*Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 448-49, a car. 135; Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

4 Dicembre 1461. — Interviene ad uno strumento o quietanza di tale data, nel qua-

le si dichiara padre di maestro Francesco de Alferio, anche muratore. (Prot. di Not. Simonello Mangrella di Cava, ann. 1460-61—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi)— *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ALFERIO (DI) GIULIO e NATALELLO di Cava, fabbricatori. — Vedi **MONICA (DELLA) SALVATORE.**

ALFIERI o ALFERIO (DE) GIORDANO di Cava dei Tirreni, maestro intagliatore in pietre. — Vedi **MONICA (DE) ALFONSO.**

ALFONSO, coiraro.

. 1491.—Riceve varie somme di danaro per varii lavori commessigli. (Ced. della Tesoreria, n. 142; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 126).

ALFONSO DI CORDOVA, miniatore.

. 1442-58.—Lavora per casa d'Aragona, miniando taluni codici. (Minieri Riccio, *Cenno storico dell'Acc. Alfonsina*, fol. 1).

ALIBRANDI GIROLAMO messinese, pittore.

. 1513.—Gli si attribuiscono i nove stupendi quadri della tribuna della chiesa di S. Giorgio in Modica. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 679 e 680).

. 1519.—Dipinge per la Compagnia della Candelora di Messina un quadro della Presentazione al tempio, che ora si ammira in S. Nicola dei Cisterciensi. (Id., *o. c.*, vol. II, p. 680, nota che comincia dalla pagina precedente).

ALICORNI GIOVANNI di Napoli, pittore.

. 1481-1491.—Dipinge nel Duomo di Amalfi la Cappella Salato. (Matteo Camera, *Storia di Amalfi*, p. 662).

ALICORNO GIOV. DOMENICO.

. . . Luglio 1691.—È capomastro *de ascie e rote* de la regia artiglieria di questa città, e riceve Duc. 6 per suo salario del mese di luglio prossimo passato 1591.

(Faraglia, *Bilancio per arbitrio del real patrimonio di questo regno dell'anno V.º indictionis 1591 et 1592*; Ced. di Tes. 1591, vol. 417, f. 202; Arch. Stor. Nap.; ann. I, p. 427).

ALLEGRO, maestro ricamatore.

10 Aprile 1465.—Riceve in conto Duc. 10 per tagliare e cucire la coltre e il pallio di broccato, fatto per l'esequie della regina Isabella. (Ced. Tes. Arag., Reg. 164, fol. 190 t.º; Arch. Stor. Nap., ann. IX, p. 24).

ALLEGRO VINCENZO, argentiere.

. 1518.—Fa parte dei componenti la società degli orafi ed argentieri in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 618).

ALMANCHINO, o MANCINO GIULIANO, Carrarese, scultore.

. 1503.—Contrae in Sicilia società con Bartolommeo Berrettari, o Berrettaro, altro scultore, a quanto pare, anche Carrarese. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 105).

9 Giugno 1503.—Si obbliga, insieme a Berrettaro nella città di Sciacca, di scolpire una statua di N. Donna del Soccorso, che ora vedesi posta a capo della chiesa maggiore di quella città. (Id., *ibid.*, p. 106).

6 Giugno 1504.—Si obbliga, insieme al medesimo Berrettaro in Termini, a Giov. Pietro Salomone, procuratore del Sacramento, ed a Nicolò Antonio Riccio, Antonio Guzzolino ed Antonio Ciambri, procuratori della maramma, o fabbrica di quella maggiore chiesa, di fare in essa una certa opera in marmo a varii quadri o scompartimenti. (Id., *ibid.*, p. 106).

31 Luglio 1504.—Convieni, sempre insieme al Berrettaro, in Palermo col magnifico Giorgio Bracco, di costruirgli e lavorargli diverse opere in marmo bianco nella tribuna dell'altare maggiore, di patronato di lui, nella chiesa del convento di S. Agostino. Era quivi da farsi un arco marmoreo di vano 22 palmi, ed

alto 33, con due pilastri per banda larghi sei, scolpiti di varie storie e figure di mezzano rilievo, con sopra Dio Padre, l'Annunziata e l'Angelo di tutto rilievo; nel mezzo l'altare, consistente in una lastra di marmo, lunga una canna ed un palmo, e sorretta da quattro figure, le quattro Virtù cardinali. Aggiungì un monumento sepolcrale, con al di sotto le tre figure delle Virtù teologali, ed un cappello, o decorazione sovrastante, con tre altre figure di tutto rilievo in marmo; più la decorazione delle due porte della tribuna medesima. Prezzo di tali lavori once 213. Nulla più di tali opere esiste. (*idem, ibid.*, pp. 108 e 109).

6 Dicembre 1504. — Gli nasce un figliuolo da Jacopella sua moglie. (*idem, ibid.*, p. 104).

22 Marzo 1507. — Essendo finito il lavoro, commesso dai procuratori della cappella del Sacramento di Termini, l'Almanchino recatosi a notificarlo ai detti procuratori, e non curandone questi la consegna, egli anche a nome del suo compagno, protesta contro di essi per la somma di once 30. (*idem, ibid.*, p. 107).

. 1508. — Si reca in Polizzi, e vi assume il lavoro di una statua della Vergine col bambino fra le braccia, che venne collocata nell'anno stesso a capo del cappellone di quella maggiore chiesa. Il prezzo n'è di once 20. (*idem, ibid.*, p. 111).

23 Marzo 1508. — Fa una seconda protesta ai procuratori della cappella del Sacramento di Termini per la ragione detta innanzi. (*id.*, *ibid.*, p. 107).

24 Marzo 1508. — Di unita al Berrettaro si obbliga in Palermo allo spettabile D. Carlo d'Aragona, barone di Avola, di costruire nel cappellone, presso l'altare maggiore, nella chiesa di S. M.^a del Gesù,

fuori le mura della città, un monumento sepolcrale in marmo, con vòlta, arco, pilastri e capitelli, oltre la cassa di forma quadra, simile a quella di un altro deposito del defunto Guglielmo Ajutamicristo. (*id.*, *ibid.*, p. 112).

8 Novembre 1508. — Si obbliga, per suo conto, al nobile Giacomo Squarcialupo, in Palermo, in nome di costui, e per parte di una signora Violante di Francesco, di fare un monumento sepolcrale con sua architettonica decorazione intorno, dell'altezza di tredici palmi e mezzo, il sarcofago lungo una canna, sostenuto da tre figure in rilievo, la Fede, la Speranza e la Carità, e sul coverchio una figura di donna morta, giacente, oltre una montagnuola con in cima una croce, pel prezzo di once 20. (*id.*, *ibid.*, p. 110).

30 Gennaio 1509. — In tale data è un istrumento di procura col quale il Mancino nomina suo procuratore in Palermo un tal Michele Panebianco, perchè faccia in modo da riscuotere quanto gli si deve dalla terra di Polizzi. (*id.*, *ibid.*, p. 112).

27 Febbraio 1509. — Prende a fare insieme al suo compagno, per lo spettabile D. Carlo Villaraud, signore di Polizzi, una grande e ricchissima decorazione marmorea, nella tribuna maggiore, che allora costruivasi nella chiesa della Gancia dei frati minori osservanti di S. Francesco. Di questa opera non resta vestigio. (*id.*, *ibid.*, p. 113).

7 Maggio 1509. — Insieme al Berrettaro conviene in Polizzi, pel lavoro di una custodia in marmo per la cappella del Sacramento di quella maggiore chiesa. (*id.*, *ibid.*, p. 112).

3 Febbraio 1510. — Prende a bottega il giovane Pietro di Battista per anni 3 e mesi 4, coll'obbligo di servirlo nell'arte sua. (*id.*, *ibid.*, p. 119).

- 12 Gennaio 1511. — Si obbliga con un trapanese, frate Gregorio Cipollina, cappellano della chiesa di S. Maria della Grotta in Palermo, a scolpirgli pel prezzo di once 4, tari 7 e grana 10 una lapida sepolcrale con la figura di lui giacente morto al di sopra, e dappiè uno scudo alle sue armi. Distrutta. (Id., *ibid.*, p. 117).
- 22 Marzo 1511. — Vende in Palermo ad un Nicola di Sanguilla e ad un Pietro Vitale, come procuratore della chiesa di S. Maria della Porta in Geraci, cinque paja di colonnine di bianco marmo, coi loro capitelli, pel prezzo di oncia una e tari dodici il pajo. (Id., *ibid.*, p. 118).
- 25 Giugno 1511. — I due artisti creano in Palermo loro procuratore Antonio di Battista, fratello della moglie del Mancino, perchè si rechi in Modica e Chiaromonte, e in altri luoghi del regno e fuori, per riscuotere quanto lor fosse dovuto da varie persone, in virtù di precedenti obbligazioni e contratti. (Id., *ibid.*, p. 117).
- 19 Febbraio 1512. — Vende in Palermo al chierico Giovanni di Riscifina, quale procuratore della chiesa maggiore di Castanea, per once 7 e tari 18, una S. Caterina, esistente in bottega, obbligandosi di finirla, lustrarla, darvi l'oro e l'azzurlo secondo il costume del tempo. (Id., *ibid.*, p. 119).
- 28 Giugno 1512. — Si obbliga in Palermo ad un magnifico Vitale di Vitale pel lavoro di tre marmoree finestre, ciascuna con una colonna intermedia, da farsi in un tenimento di case del medesimo. (Id., *ibid.*, p. 118).
- ... 1513. — Fa una custodia, o cona grandiosa, tutta in bianchi marmi, la quale decora la tribuna della maggiore chiesa di monte S. Giuliano. (Id., *ibid.*, p. 122).
- 4 Aprile 1513. — In tale data si ha un'apoca del Mancino, ond'egli dichiara ricevere per parte del magnifico Giov. Battista La Rosa, da un tale Alfonso Parisi, once 4 e tari 5, a compimento del prezzo di alcune colonne di marmo fatte al regio Steri, ossia all'antico e famoso palagio dei Chiaromonte. (Id., *ibid.*, p. 118).
- 23 Giugno 1513. — Anche per parte del Berrettaro, si costituisce in debito di once 28 e tari 18 ad un Lotto di Guido da Carrara, pel prezzo di 12 carrate di marmi, 25 colonne lavorate con loro basi e capitelli e 66 mortai. (Id., *ibid.*, p. 125).
- 23 Giugno 1513. — Fa società con esso Lotto di Guido per lo spazio di anni 3, a scopo di comperar grani, formaggi ed altri generi in Sicilia, e mandarli in Carrara, o alla riviera di Genova, e divisono il guadagno, comperar marmi e venderli con vantaggio nell'isola. (Id., *ibid.*, p. 126).
- 30 Giugno 1513. — Scolpisce in marmo una Madonna ad un Calogero Scaccia della terra di Caltavuturo per once undici. (Id., *ibid.*, p. 120, nota 2).
- 25 Agosto 1513. — Istituisce suo procuratore il collega Berrettaro, per esigere chechè gli fosse dovuto da tutt' i suoi debitori in tutto il regno di Sicilia, e massime dal magnifico Martino, o Marino de' Notarbartolo. (Id., *ibid.*, p. 120).
- 24 Aprile 1514. — Nomina suo procuratore un Matteo di Langelica, suo nipote, per riscuotere quanto gli era dovuto in tutto il regno di Sicilia, e specialmente in Alcamo, dove insieme al Berrettaro, e solo, molti lavori avea certamente forniti, come in ispecie è da credere, varie statue di N. Donna, che sentono molto del suo stile. (Id., *ibid.*, p. 126).
- 2 Ottobre 1514. — Riceve in Palermo una residuale somma di once 15 da' procuratori economi della chiesa maggiore di monte S. Giuliano per lavori della cona anzidetta. (Id., *ibid.*, p. 123).

- 1515. — Gli si attribuisce la cona in bianco marmo fin oggi esistente sull'altare maggiore della chiesa di S. Tommaso in Castrogiovanni. (Id., *ibid.*, p. 127).
- 28 Luglio 1516. — Come cessionario della maggiore chiesa di Monte S. Giuliano, dichiara di aver ricevuto tari 15 da un Geronimo di Marino della medesima terra, a compimento di onze sei, resta di maggior somma del prezzo della cona ivi fatta. (Id., *ibid.*, pp. 123, 124).
- 27 Agosto 1516. — Fa al magnifico Francesco de' Bracci, di Palermo, per onze 3, un semplice altare, consistente in una lastra di marmo sostenuto da quattro colonnette. (Id., *ibid.*, p. 127).
- 19 Ottobre 1517. — Scioglie la Società già contratta col Berrettaro; dividendo fra loro i lavori che erano tenuti a fornire per varie chiese. (Id., *ibid.*, p. 132).
- 3 Aprile 1518. — È in tale data una procura da lui fatta in Palermo in persona di un Genovese, Giovanni Mella, cittadino palermitano, perchè ripettesse e recuperasse in Castrogiovanni quanto a lui era dovuto da Antonio Ranzullo, Mazzullo Romano, Pietro Sabati e consorti, in virtù colà di un contratto di notar Guglielmo lo Guggio, del quale ignorasi la cagione. Il di Marzo crede si tratti della cona in bianco marmo anzidetta dell'altar maggiore della chiesa di S. Tommaso in Castrogiovanni, che gli attribuisce. (Id., *ibid.*, p. 127).
- 13 Maggio 1519. — Si obbliga in Palermo ad uno spagnuolo, Francesco Torres, per fargli una cona in marmo, conforme ad un'altra, allora esistente nella porta dei Patitelli. (Id., *ibid.*, p. 133).
- 30 Giugno 1519. — Fa testamento, e si destina la sepoltura nella fossa dinanzi l'altare dei quattro Santi Martiri Coronati

nel Convento di S. Francesco in Palermo. (Id., *ibid.*, p. 134).

ALMANNO DA TOLEDO, argentiere.

13 Agosto 1482. — È nominato in un testamento dell'argentiere Giov. di S. Croce di Napoli. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, ann. 1482, a car. 184; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ALOPA FRANCESCO, pittore.

27 Agosto 1455. — Gli si pagano Duc. 7, tari 2 e grana 10 per prezzo di 150 bandiere, o pennoni, messi nei piatti di confetture, servite al convito dato da re Alfonso ai baroni del regno nella festività della prossima passata Pasqua. (Ced. 28 di Tes., fol. 163 t.º; Arch. Stor. Nap., ann. VI, p. 432).

... Luglio 1456. — In questo mese gli si pagano, insieme ad altri artisti pittori, Duc. 46 per prezzo di dipintura di 920 stendardi e bandiere con le armi reali, dorate ed inargentate, servite per mettersi sopra i piatti di confetture preparate nel convito dato dal re il 25 Gennaio di questo anno, nella sala della Incoronata ecc. (Ced. 36 di Tes., pp. 283 t.º, 284, 452, 453, *ibid.*).

ALTILIA ANDREA, ingegnere.

..... 1335. — È deputato per ristorare le mura della città di Palermo del quartiere Siricaldi. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 14, not. 2).

ALVINO (D') GIUSEPPE di Palermo, pittore e scultore, cognominato *il Sozzo*.

..... — Studia pittura sotto il magistero di Giuseppe Spadafora, esimio pittore e scultore. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 534).

8 Gennaio 1587. — È destinato, come perito, a dar giudizio di una custodia di argento, insieme agli argentieri Giuseppe Sazano e Battista Rizzo, lavorata da Nibilio Gagini per la cappella del Sacra-

- mento nella parrocchia di S. Antonio del Cassaro in Palermo, dietro contratto coi marammieri di essa in data 18 Agosto 1586. (Id., *ibid.*, p. 645).
- 1592.—Lavora all'arco in legname eretto in Palermo per la venuta del Conte d'Oliveros, creato vicerè di Sicilia. (Id., *ibid.*, pp. 522, 523).
- 23 Novembre 1597.—Giacomo Gagini lo costituisce suo esecutore testamentario. (Id. *ibid.*, p. 526, 527).
- — È sua la statua dell'Immacolata, che sta sull'altare maggiore, nella grotta di S. Rosalia sul Pellegrino, e che dovette scolpire per altro luogo, essendo già morto, allorchè colà fu introdotto il sacro culto dopo la invenzione delle reliquie della Santa, che fu nel 1624. (Id. *ibid.*, p. 535).
- 12 Aprile 1611.—Fa il suo testamento, nel quale è qualificato pittore e scultore, disponendo di voler esser sepolto nella chiesa della confraternita del Crocifisso dell'Albergaria, e poco dopo muore. (Id. *ibid.*, 535, 536).
- AMABILE PIETRO**, maestro di pietra e scultore.
- 1197.—Fa i bassirilievi dell'ambone di S. Vittorino. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VIII, p. 262; Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 34).
- AMALFI (D') RUGGIERO**, fonditore-scultore.
- 1111.—Getta le porte di bronzo della cappella funebre di Boemondo, di uno stile tutto bizantino. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VIII, pp. 260 e 261; Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 29).
- AMANTUA (DE) GIOVANNI**, carpentiere.
- 28 Giugno 1492.—Fa la intemplatura della chiesetta estaurita dei Ss. Giovanni e Paolo in Sedile di Montagna. (Prot. di Not.

Cesare Malitano, ann. 1491-92, a car. 281; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

AMATO GIOVANNELLO, argentiere.

17 Settembre 1551.—In tale epoca egli viveva in Girgenti, era nativo di Siracusa; un tal Giovanni Andrea Chilintano, orafo di Napoli, gli avea venduto una tal quale quantità di argento, e dà mandato ad alcuni girgentini artisti per riscuotere dall'Amato una resta di prezzo per tal motivo dovutagli. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 629).

AMATO PAOLO da Ciminna, architetto.

. — Un tal nome leggesi nell'opera del di Marzo (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 232).

AMATO SEBASTIANO, argentiere.

29 Novembre 1554.—Insieme ad altri due artisti, Andrea Ciotta e Matteo Tonicò, prende a pigione in Palermo, da un altro artefice palermitano, Antonio lo Piccolo, una casa con sottoposta bottega; e poi per altro istrumento in data medesima si unisce coi suddetti artisti in società di lavoro. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 630).

AMATO (DE) MAURO di Giffone, marmoraio. — Vedi **SICILIANO MARCO**.

AMATO (D') ALLEGRO di Napoli, fabbricatore. — Vedi **CANTORE BAGEO**.

AMATO (D') FILIPPO, indoratore.

. 1719-21.—Riceve Duc. 15 per lavori alla cappella dell'Angelico in S. Domenico Maggiore di Napoli. (Dal Ms. IX, B, 73, della Bibl. Naz. di Nap.).

AMATO (D') GENNARO, indoratore.

. 1719-21.—Riceve Duc. 60 per indorare l'intemplatura, la porta ecc. della cappella di S. Tommaso d'Aquino in S. Domenico Maggiore di Napoli. (Dal Ms. IX, B, 73, della Bibl. Naz. di Nap.).

AMATO (D') GIOVANNANGELO di Maiuri, o di Napoli? . . . , pittore.

- 1576. — Dipinge nella chiesa di Atrani. (Matteo Camera, *Storia di Amalfi*, p. 662).
- 26 Agosto 1577. — Insieme a Girolamo Imparato promette di dipingere ed indorare una cona per Colantonio Dulcetto. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1577-78, a car. 263; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.
- AMBROSIO ANTONIO**, costruttore di cornamuse.
- 5 Settembre 1472. — Riceve Duc. 4 pel prezzo di due cornamuse ed una sordina per accordar certa musica nuova. (Ced. Tes., Reg. 61, fol. 241 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 246).
- AMBROSIO (D') FRANCO** di Cava dei Tirreni.
- 22 Settembre 1479. — Si pone a discepolo col maestro Giordano de Ruggiero di Cava per imparare l'arte del muratore. (Prot. di Not. Berardino Jovene, seniore, ann. 1479-1480, f. 11 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.
- AMBULA (DE) LANCILLO**, maestro di muro. — Vedi **BANDO (DE) BUONACCORSO**, maestro di muro, detto *Cursillo*.
- AMENDOLEA (DELL') ROMEO**, sarto.
- 17 Marzo 1487. — Riceve Duc. 13, un tari e grana 2 per manifattura di certe vesti fatte alla Duchessa di Milano. (Ced. Arag., Reg. 123, fol. 137 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 619).
- AMENDOLISIO (DE) BATTISTA** di Napoli, tessitore di velluti.
- 24 Agosto 1573. — Prende seco a bottega il giovane quindicenne Lazzaro de Pietro per la durata di anni cinque. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1572-73, a car. 573; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.
- AMMORA (DE) LANCILLO** di Lucera, maestro di muro.
- 10 Aprile 1494. — Quietanza per sè ed altri maestri muratori di Duc. 100 per le fabbriche che si fanno dalla piazza del formello in Napoli a Poggioreale. (Prot. di Not. A. Casanova, ann. 1493-1494, a car. 17; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.
- AMODEO GIOV. CAMILLO**, mannese.
- 26 Ottobre 1580. — Fa contratto di nozze con Giulia Buonocore, figlia del mannese Salvatore Buonocore. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1580, a car. 775; Arch. Not. di Nap.).
- AMODEO (DE) AGOSTINO** di Cava dei Tirreni, ordinario tavolario.
- 1^o Settembre 1563. — Apprezza per Perseo Ventre i beni della famiglia Ventre a Dragonea (Cava dei Tirreni). (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1563-65, fol. 3 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.
- AMODEO (DE) CESARE** di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.
- 29 Dicembre 1579. — Prende a discepolo Giov. Angelo Passaro di Cava. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa di Cava, ann. 1579, fol. 1 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — Vedi **FASANO COLAVITO** ¹⁾ — *Ricerca id.*
- AMODEO (DE) GIOV. ANDREA** di Cava dei Tirreni, maestro di muro. — Vedi **CAFARO PIGNOLOSO**.
- AMODEO (DE) GIOV. TOMMASO** di Cava dei Tirreni, maestro di muro. — Vedi **FASANO COLAVITO**, **CAFARO PIGNOLOSO**, **AMODEO (DE) SCIPIONE**.
- AMODEO (DE) LUIGI ANTONIO** di Cava dei Tirreni, maestro legnaiuolo. — Vedi **DOMINICO (DE) DOMENICO**.

¹⁾ Il notaio Giov. Giacomo Costa di Cava muta l'anno dell'era volgare al 25 Dicembre di ciascun anno.

AMODEO (DE) PARISE di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

28 Febbraio 1576.— Fa il conto finale con l'altro intraprenditore e maestro Luca Padovano di tutte le opere fatte ed intraprese in società per lo spazio di cinque anni. (Prot. di Not. Giov. Federico David di Cava, ann. 1574-76, fol. 100 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava). — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore.*

AMODEO (DE) SCIPIONE di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

1° Gennaio 1576.— Insieme agli altri maestri Giov. Tommaso Paduano e Giov. Tommaso Amodeo di Cava, fa il conto col Sig. Giov. Matteo Campanile, del pari di Cava, per lavori di fabbrica eseguiti nella casa e cortile della villa Campanile all'Acqua della Quercia. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa di Cava, ann. 1576 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca id.*

AMODEO (D') ANGELO di Cava dei Tirreni, intagliatore di pietre.

12 Febbraio 1479. — Prende a discepolo *in arte fabricae et tagli* Ercole de Tauro del quondam Orlando di Giffoni, provincia di Salerno. (Prot. di Not. Simonello Mangrella di Cava de' Tirreni, ann. 1479-80 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

AMORELLO (DE) NICOLA di Salerno, pittore.

26 Febbraio 1532. — Il Notaro Bernardo David di Cava gli commette la costruzione di una icona di larghezza palmi sette, in frutto, *con lo misterio de li tre Magi, e con la figura della Madonna, di Nostro Signore e S. Giuseppe, ed il misterio del battesimo e i dodici apostoli.* (Prot. di Not. Tolomeo David di Cava, ann. 1532, f. 117 — Archivio della Trinità di Cava, n. 84) — *Ricerca id.*

13 Settembre 1533. — Giov. Matteo de Sta-

sio ed altri di Cava gli commettono di fare per la chiesa di S. Maria de Jesu (S. Francesco d'Assisi di Cava) *quandam conam in tabula et in magna parte auro et argento finissimo, et figuras optimas ad laudem et perfectionem pro praetio ducatorum quinquaginta* — Il maestro Giov. Domenico de Ruda di Salerno, chiamato a dare il giudizio, ritrova alcuni difetti, specialmente *nelli frisi e nel quarto di mezzo, dove ei la Madonna.* Si conviene per la perfezione. (Prot. di Not. Tolomeo David di Cava, ann. 1533, fol. 3; Arch. della Trinità di Cava, n. 86) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore.*

AMOROSA (L') GIACOMO, legnajuolo.

. 1499. — Il suo nome figura nella lista di ben altri 60 operai dell'arte medesima, che in Palermo in tale epoca erano in pieno esercizio. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671).

ANACLERIO MUZIO, ingegnere.

. 1719-21. — Riceve Duc. 5 pel disegno da lui fatto dell'altare, e sua assistenza, per la cappella dell'Angelico in S. Domenico Maggiore in Napoli. (Dal Ms. IX, B, 73, della Biblioteca Naz. di Nap.).

ANAPE (DE) GIOVANNI, corazzaio-armiere.

24 Luglio 1549. — Vende varie armi in Duc. 200 a messer Inigo d'Avalos. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1549, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ANARISI (DE) ANDREA di Genova, maestro nell'arte del torcere la seta.

20 Febbraio 1487. — Capitoli e patti con Francesco e Geronimo Casaburi per esercitare l'arte *de lo filatorio et torceterio de la seta per fare drappi come si costuma a Florenzia ed in altre parti d'Italia.* (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1487-88, fol. 167; Arch. della Trinità di Cava, n. 14) — *Ri-*

cerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore ¹⁾).

ANASTASIO di Sicilia, architetto.

26 Ottobre 1470.— Il Governatore e gli anziani di Genova, con decreto della segnata data, concedevano ai padri del comune di valersi, pei lavori di quel molo, dell' opera di lui, mercè annua retribuzione di lire 200 in 250. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 13 e 15).

31 Ottobre 1470.— Il suddetto governatore ed anziani destinano quattro soggetti, che insieme ai sullodati padri prendano ad esaminare i disegni già presentati pei lavori del detto molo. (*o. c.*, *ibid.*, p. 15).

ANCELLINO GIOSUÈ, pittore ed armiere.

5 Marzo 1472.— Lavora due cimere pel prezzo di Duc. 10, e dipinge due scudi, uno per M.^r Petricone, l'altro per M.^r Camillo Pandone, di oro e di argento brunito. (Ced. Tes. Arag., Reg. 60, fol. 209 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 239).

ANCONA (D') FRANCESCO, carpentiere.

4 Gennaio 1458.— Prende a bottega Stefano di Sagabria (Ungheria). (Prot. di Not. Jacopo Ferillo, ann. 1453-58, a car. 8; *Arch. Not. di Nap.*)— *Ricerca Filangieri*.

10 Novembre 1483.— Lavora al tetto del dormitorio del Monastero di S. Lorenzo Maggiore in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1483-84, a car. 44; *Arch. Not. di Nap.*; *Filangieri, Doc.*, vol. II, *Monografia di S. Lorenzo Maggiore in Napoli*).

ANCONA (DE) LOISE di Napoli, carpentiere.

13 Gennaio 1500.— Fa parte della confr-

¹⁾ Dal contesto dell'istrumento si rilevano i grandi compensi, e favori, di cui fu fatto segno questo maestro nel torcere la seta, il che farebbe credere che fosse stato questo il primo tentativo nel perfezionare i drappi di seta che poi in Cava salirono in tanta fama, da essere ricercati nelle Corti d'Italia ed in quelle straniere, specialmente di Francia.

ternita di S. Giuseppe dei falegnami in Napoli, quale uno degli economi procuratori della medesima. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1500, a car. 15; *Arch. Not. di Nap.*)— (Vedi **MASTELLONE ANIELLO**)— *Ricerca Filangieri*.

3 Luglio 1504.— Insieme a maestro Renzo Sangermano di Napoli, si obbliga di smettere e rimettere il tetto della Chiesa del Carmine Maggiore di Napoli. (Prot. di Not. Girolamo Ingrignetti, ann. 1503-04, a car. 145; *Arch. Not. di Nap.*; *Filangieri, Doc.*, vol. III, *Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*).

ANCONA (D') TOMMASO, libraio.

. 1492.— È ai servigi di re Ferrante I. d'Aragona. (Cedula di Regia Tes., f. 436 a t.^o del vol. 147, ann. 1492; Minieri-Riccio, *Cenno Stor. dell'Accademia Alfonsina*, pp. 2 e 12).

ANCONA (D') TOMMASO, marmorajo.

15 Ottobre 1499.— Si obbliga col magnifico Cataldo de Rinaldo di Napoli, di costruirgli un sepolcro di marmo bianco con armi, figure di mezzo rilievo ed iscrizione per Duc. 20. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1498-99, a car. 492; *Arch. Not. di Nap.*)— *Ricerca id.*

ANCORA (D') FRANCESCO, carpentiere.

19 Febbraio 1459.— Fa alcuni lavori nel monastero di S. Maria la Nova in Napoli, quali alcune travi e tavole per un *soppecchio* del nuovo dormitorio, conducendo il tetto di questo ad un *monaco*. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1459, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*)— *Ricerca id.*

ANDEMIRO GASPARE, ricamatore.

. 1442.— Fa un piviale per la cappella del re, con le figure di N. S., S. Pietro, S. Paolo, S. Gennaro, S. Giovanni, due profeti, S. Agnello e S. Maria Maddalena per Duc. 60. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VIII, p. 276; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I*, p. 28).

ANDREA, scultore.

. 1310. — Lo si vede operare nel 1310 con Gualtiero Morante e Pietro, negli Abbruzzi. (Falconi, *Historia Marsorum*, p. 166).

ANDREA (D') NICOLA, carpentiere.

14 Luglio 1332. — Riceve tre tari *pro monumento uno ligneo in quo repositum fuit corpus principesse Matilde de Hainaut*. (Reg. Aug. 284, foll. 25 t.° e 26; Cfr. Reg. Ang. 1322; Camera, *Annali*, vol. II; Minieri-Riccio, *Studii sopra 84 reg. ang.*, pp. 29-30; *Arch. Stor. Nap.*, ann. XI, p. 427).

14 Luglio 1332. — Riceve dalla R. Corte tari 10 e grana 10 *pro faciendis duobus tabulis de tabulis de ligno populi pro dicta principessa* (Matilde de Hainaut). Più riceve due tari *pro fossura seu factura fovee sepulture ipsius*. (Reg. Ang. 284, foll. 25 t.° e 24; *Arch. Stor. Nap.*, ann. XI, p. 427).

ANDREA DI VANNI, di ANDREA di Siena, pittore.

. 1355-1385. — Opera a Napoli ed a Siena per Casa d'Angiò. (Costa, *Ramemorazione istorica dell'Effigie di S. Maria di Casaluce*, p. 72).

ANDRIOLO (DE) GIOV. GERONIMO alias CANTELMO di Napoli, maestro di musica.

27 Febbraio 1551. — Insegna a sonare di *viola ad mano sopra la intavolatura* a Giovanni Alfonso Imperato. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1550-52, a car. 270; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

ANELLO ANTONINO, scultore.

. — Lavora insieme ad altri artisti alcune statue, che ricorrono intorno alla piazza del duomo palermitano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 822).

ANFORA (D') ANTONIO di Napoli, piperniere.

15 Aprile 1567. — Si obbliga di fornire ad

Egidio de Tappia tutt'i piperni lavorati, secondo i disegni di Giov. Francesco Palma, alias Mormando, occorrenti alla fabbrica del palazzo di esso Tappia in via Toledo. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1566-67, a car. 326; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

ANGELIS (DE) GERONIMO di Nocera, reggio tavolario di Nocera.

5 Gennaio 1569. — È chiamato per l'apprezzo e misura di un fondo rustico a Nocera, in contradizione di Giovan Battista de Marinis ordinario tavolario di Cava. (Prot. di Not. Dionisio De Monica, juniore, 1568-69, a fol. 95 e seg. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genmaro Senatore*.

ANGELIS (DE) JACOBO, romano, vetraio.

31 Marzo 1594. — Prende a bottega Marco Antonio di Jacobo di Leonardo, da Napoli, per apprendere seco lui l'arte, per altri quattro anni, essendovi già da anni cinque per precedente contratto. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-95, a car. 143; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

2 Giugno 1595. — Compra venti ducati di vasi di creta delle fabbriche di Castelli in Abruzzo da Amico de Luca. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1595-97, a car. 161, *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Gennaio 1596. — Acquista dal medesimo de Luca per Duc. 20 una corrispondente quantità di piatti in majolica delle fabbriche anzidette. (Prot. *id.*, *id.*, a car. 5, 2^a num.°, *ibid.*) — *Ricerca id.*

ANGELO di maestro PIETRO (ANGELUS magistri PETRI), scultore.

. 1380. — Opera in Chieti. (Niccolini, *Stor. di Chieti*, p. 169).

ANGELO di Sicilia, scultore, detto anche *Marini*.

. — Conduce una S. Maria Mad-

dalena levata in aria da quattro putti, opera bellissima, nella facciata del Duomo di Milano.

Il Cicognara nella sua storia della scultura in Italia (Prato 1823, vol. II, lib. II, cap. VI, pag. 207), accenna il detto Angelo fra i molti architetti ed artefici adoperati in quel famoso edificio (Duomo di Milano). Nè par dubbio, che il medesimo sia concorso ivi a scolpire i bassi rilievi della cappella di N. D. del Rosario, e che sia inoltre sua opera la pregevole statua sedente di Pio IV. che ivi si ammira nel deposito dei tre Visconti. (Di Marzo, o. c., p. 585 nota, che comincia dalla pagina precedente).

.....—Lavorò alcune statnette in bronzo al sontuoso ciborio in bronzo dorato della certosa di Pavia. (id., ibid.).

ANGELO (DE) FERDINANDO di Napoli, orafo.

7 Dicembre 1430.—Spedisce in Tunisi cento libbre di zafferano, somministrategli da Matteo Mati, fiorentino, pel riscatto colà dell'orafo Cristofaro de Oliveto. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1430-31, a car. 50; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

ANGELO (DE) FRA TOMMASO di Capua, frate domenicano, organaio.

30 Luglio 1497.—Riceve in conto Duc. 6 perchè attenda a finire l'organo che costruisce d'ordine del re. (Ced. Arag., Reg. 160, f. 740; Arch. Stor. Nap., ann. X, p. 32).

22 Gennaio 1503.—Fa un organo per la chiesa di S. Maria Maddalena di Napoli dell'Ordine di S. Agostino, con gli sportelli lavorati dalla parte interiore, con quelle figure che vorranno le RR. SS., e di fuori come l'organo della SS. Annunziata di Napoli. (Prot. di Not. Gregorio Russo, a car. 281; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

ANGELO (DE) GERONIMO di Napoli, ricamatore.

12 Settembre 1550.—Prende a bottega Antonio di Cioffo di Napoli, sedicenne, per insegnargli l'arte di ricamare. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1550-52, a car. 26; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

ANGELO (DE) GIOVANNI di Bari, maestro di canto e di musica.

27 Agosto 1472.—Tiene scuola in Cava e prende a discepolo Coluccio de Angriano, presbitero di Cava, per istruirlo nell'arte *de canto fermo, contrapunto colle melodie perfette, et passare a canto figurato.* (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1471-72, f. 228; Arch. della Trinità di Cava, n. 4)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ANGELO (DE) GIOVAN CAMILLO di Napoli, maestro di muro.

20 Gennaio 1561.—Lavora alle case del Marchese di Villafranca alla Duchessa Piccola in Napoli. (Prot. di Not. Giovannantonio de Ruggiero, ann. 1561, a cart. 124; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

ANGELO (D') GABRIELE di Napoli, pellettiere.

2 Novembre 1484.—Riceve Duc. 16 pel prezzo di una fodera di agnini neri (le pelli di lutto erano dette agnini neri, o agnini tristi) che sono 95 pelli, poste in un robone di damaschino per la persona del Re. (Ced. Tes. Arag., Reg. III, fol. 56 t.^o; Arch. Stor. Nap., ann. IX, p. 428).

ANGELO (D') GIULIO, pittore.

27 Maggio 1567.—*Habita alla Selleria, ha promesso pintare la figura de S. Pietro Apostolo et de S. Giovanni Evangelista al muro de la Cappella del Conte de Matera de pinture a fresco et de colori*

appropriati a detta opera a contentamento de li Signori Maystri per ducati dece. (Notamenti C, fol. 235; Arch. dell'Annunziata di Napoli; D'Addosio, *R. S. Casa dell'Annunziata di Napoli*, p. 112).

ANGELO (D') MATTEO, argentiere.

26 Aprile 1474. — Fa un guarnimento d'argento dorato della lega di quattro carlini, del peso di once 5 $\frac{3}{4}$, il quale è stato posto in un cinto di seta paonazza della Corte per guarnire una spada, la quale è servita a Burcardo conte di Innulumen, che il re a' 18 del presente mese creò cavaliere. (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 417 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 399).

9 Dicembre 1478. — Minichiello Russo dichiara di dovergli la somma di Duc. 20. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1478-79, a car. 35; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

ANGELUCCI ANGELO di Napoli, fabbricante di corde armoniche.

..... — Pare compartisse dettagli sulla fabbricazione delle corde armoniche nel secolo scorso, quasi del tutto riserbata all'Italia sola. (Valdrighi, *Elenco di fabbricanti d'istrumenti armonici con note esplicative e documenti estratti dall'Archivio di Stato di Modena*, p. 4).

ANGELUCCI DOMENICO ANTONIO di Napoli, fabbricante di corde armoniche.

..... 1765. — È questa l'epoca della sua morte. (Valdrighi, *o. c.*, p. 104).

ANGELUCCI FABIO di Napoli, fabbricante di corde armoniche.

..... 1780. — Il suo titolo era *cordaro* o *ordinaro*. (Valdrighi, *o. c.*, *ibid.*).

ANGERIO (DE) ANTONIO delle parti di Lombardia, fabbricatore.

22 Aprile 1454. — Insieme a Francesco de Carezato, del Contado di Milano, fab-

bricatore, fa un contratto con messer Nicola Caracciolo per lavori a farsi nelle case di costui in Sedil Capuano. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1454, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

ANGERIO (D') GIUSEPPE e **MATTEO**, fratelli, falegnami.

12 Settembre 1568. — Il loro nome è nel Di Marzo come facienti parte della Confraternita dei falegnami, di S. Giuseppe, sotto il titolo di S. Maria del Parto, nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699, nota).

ANGICURT (D') o ANCHICUR PIETRO, maestro di pietra.

..... 1274. — Intende come protomastro alle fortificazioni di Lucera. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VIII, p. 264).

6 Giugno 1276. — Re Carlo ordina farsi una nuova città, denominata *Villa Nova* in terra di Bari, sotto la direzione di maestro Pietro d'Angicurt e di Giovanni di Colle suo familiare. (Reg. Ang., 1276-77 A, n. 27, fol. 119 t.º).

..... 1278. — In questo anno sovraintendeva alle fabbriche del castello di Manfredonia, e come protomastro della Curia, da prima visitò i castelli di Brindisi e di Melfi, di poi nel mese di Novembre con Giovanni di Tullio, ingegnere e familiare del re, già incaricato in alcune opere nel regio palagio di Trani, fece l'apprezzo delle mura di Villa Nova. (Faraglia, *o. c.*, *Arch. Stor. Nap.*, ann. VIII, p. 264).

..... 1280. — Costruisce la cappella del castello di Bari. (Faraglia, *o. c.*, *Arch. Stor. Nap.*, ann. VIII, p. 265).

7 Dicembre 1289. — Possessore, come feudatario, di un bosco, che dalla regia Corte fu per inavvertenza concesso al

Conte di Vademont, se ne richiama, ed il re comanda che non fosse molestato il suo protomastro. (Faraglia, o. c., *Arch. Stor. Nap.*, id., id.).

. 1300.—È castellano del castello di S. Salvatore. (Faraglia, o. c., *Arch. Stor. Nap.*, id., id.).

ANGIOJA (D') VINCENZO, messinese, orfice e fonditore valentissimo.

. 1603.—Lavora per la città di Messina, per essere mandata a D. Filippo II. re di Spagna, una statuetta di tutto tondo di argento, alta tre cubiti, del peso di dugentoventi libbre, designante l'istessa città sopra una base e piedestallo pur d'argento, con lavori spiccati di cesello, e nei piani figurette dimostranti il martirio de' Ss. Placido, fratelli e compagni, con la sommersione dell' armata di Mamuca e tutto il successo, e di sopra il piedestallo tenente un vaso ottangolare con cupoletta, piede e statuette d'oro massiccio, tempestato con ricche gioje e perle del peso di ventisei libbre. L'ornamento della statua una corona d'oro con rubini, diamanti e perle, tra le quali due a perette negli orecchini eran di mirabile valuta; una collana d'oro a pezzi, tutta parimente tempestata di molti diamanti e rubini, e fra gli altri nel pendente della collana era quel famoso diamante che fu d'Alfonso II. re di Napoli; la cintura pur d'oro con pari lavoro, nelle quali tutte cose erano cento rubini, trenta diamanti, e molte perle d'assento, siccome si vede nell'atto fatto della consegnazione al padre D. Jacopo Tramontano, monaco di S. Benedetto, e priore della Badia di Monreale, a 10 Aprile 1603. Di tale stupendo e prezioso lavoro ignorasi quello che sia avvenuto. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 637, 638).

ANGRISANO GIOV. MARCO di Cava, maestro nell'arte del fabbricare.

16 Gennaio 1568.—Promette di lavorare nell'opera che ha presa a fare sulle regie strade di Avellino il maestro Carlo Sabatino di Cava. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car 174; *Arch. Not. di Nap.—Ricerca Filangieri.*)

5 Marzo 1577.—Si obbliga di fabbricare un nuovo braccio nelle case di Giovan Camillo Barba, site al Pendino di S. Giorgio Maggiore in Napoli, giusta il disegno di Vincenzo della Monica. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1577, a car. 235, *ibid.*) — *Ricerca id.*

ANGRISANO (DE) CANDIDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.—Vedi ANGRISANO (DE) SABATINO.

ANGRISANO (DE) CICCARELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

7 Luglio 1488.—Insieme a Giacomo de Angrisano prende a costruire una casa per Teseo Longo nel luogo detto *alla bottega*, presso la chiesa parrocchiale di S. Arcangelo, oggi casa Milione. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, 1487-88, fol. 280; *Arch. della Trinità di Cava*, n. 14) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ANGRISANO (DE) GIACOMO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.—Vedi ANGRISANO (DE) CICCARELLO.

ANGRISANO (DE) GIOVAN NICOLA di Cava, falegname.

. — Si obbliga di eseguire diversi lavori nella torre presso la marina di Portici, appartenente alla Regia Curia. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1570, a car. 229; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

ANGRISANO (DE) LUCA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

17 Agosto 1563. — Prende a discepoli Antonello e Giovan Battista di Forino. (Prot. di Not. Giovan Federico David, ann. 1561-63, fol. 129 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ANGRISANO (DE) SABATINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

13 Settembre 1479. — Contratta insieme ad Angrisano (d') Candido la costruzione di un'opera di muro per uso di magazzini sulla entrata del borgo grande, oggi Cava de' Tirreni, per commissione di Rampino e Zopilo Jovene. (Prot. di Not. Berardino Jovene, seniore, ann. 1479-82, a pag. 6 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca id.* ¹⁾.

22 Gennaio 1487. — Insieme a Candido de Angrisano, contratta la costruzione di opere in fabbriche nel Borgo grande di Cava per commissione di Matteo Gagliardi e Pietrantonio Longo. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1487-88, foll. 38, 46, e 135; Arch. della Trinità di Cava, n. 14) — *Ricerca id.*

2 Aprile 1489. — Insieme a Gaspare de Bongiorno di Cava, anche maestro di muro, si obbliga con Andrea Longo, procuratore del Principe di Altamura D. Federico d' Aragona, di andare fra breve termine in Altamura con suoi discepoli ed altri maestri, per costruire in detta città opere di fortificazioni ed altre fab-

¹⁾ Il Borgo grande, oggi Cava de' Tirreni, era circondato di opere di muro, ed avea due porte, una a settentrione, ov'è la chiesa di S. Rocco, l'altra a mezzogiorno al pontone di Casa Carola, oggi Casa Salsano, nella piazza di S. Francesco. Le porte furono abbattute nel 12 Giugno e 27 Luglio 1481 per deliberazione municipale.

briche per ordine del suddetto Principe. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1488-89, f. 166; Arch. della Trinità di Cava, n. 15) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ANGRISANO (DE) TROILO, fabbricatore.

10 Ottobre 1500. — Riceve da Pietro Bottino Duc. 20, tari 4 e grana 15 a compimento del salario dovutogli per la fabbrica delle nuove mura della città di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 46; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

5 Novembre 1500. — Insieme ad altri fabbricatori lavora al cavamento di un fosso nelle mura di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 70; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

5 Maggio 1501. — Lavora ad una partita di mura in un territorio della Certosa di S. Martino di Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1500-1501, a car. 229; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

ANGRISANO (D') ROBINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

19 Giugno 1480. — Si obbliga di elevare 50 canne di fabbrica nelle case del Signor Francesco de Siano nel borgo di Cava. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise di Cava, ann. 1479-80, a car. 195; Archivio della Trinità di Cava, n. 8) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ANIELLO, maestro di muro ¹⁾.

22 Aprile 1443. — Gli si pagano Duc. 36 di unita a un suo compagno a nome Roberto, per avere indicato ad Alfonso il pozzo pel quale entrò col suo esercito in Napoli. (Ced. 6^a Tes., f. 216; Arch. Stor. Nap., ann. VI, p. 237).

¹⁾ Questi è Ferrara Aniello, del quale a suo posto abbiamo parecchie notizie. Il Roberto, compagno, deve essere d'Anna Roberto, ma manca il documento.

ANNA (DE) NICOLOSO di Cava dei Tirreni, tavolario ed agrimensore ¹⁾).

11 Ottobre 1530. — È scelto per misurare ed apprezzare un fondo rustico nel luogo detto *a lo fiumicello*, frazione S. Adjutore, Cava dei Tirreni. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1530-31, fol. 24 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ANNA (DE) PIETRO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

29 Dicembre 1545. — Prende a discepolo Felice Pinto di Cava *ad docendum artem de setajoli de mano*. (Prot. di Not. Giov. Bernardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1545-47, f. 75 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca id.*

ANNA (D') ROBERTO di Cava, maestro di muro.

31 Luglio 1453. — Lavora in Castelnuovo. (Ced. 24^a Tes., foll. 166 t.^o e 167 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I.*; *Arch. Stor. Nap.*, anno VI, p. 421).

ANSELMO GIOSUÈ, pittore.

7 Aprile 1470. — Riceve 4 ducati in conto per dipingere una rupe ed altre cose che debbono servire per la rappresentazione che si farà venerdì Santo in Castelnuovo. (Ced. Tes. Arag., Reg. 53, f. 313; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 227).

23 Maggio 1470. — Gli si danno Duc. 10 a compimento di Duc. 20 assegnatigli per oro, lacca, *brasil*, *guia*, indaco og. (?) ed altro, nonchè per 19 giornate di lavoro impiegate da lui ed altri artefici, e da un mozzo, per costruire un arco trionfale con un bastimento (forse basamento) di legno con quattro colonne e quattro immagini grandi a simi-

¹⁾ Questo tavolario ed agrimensore s'incontra spessissimo, dall'anno 1515 al 1534 nell'esercizio della sua professione, nella scheda di Not. Dionisio de Monica.

gianza delle quattro virtù, sul quale arco era raffigurata una rupe ove stava il monumento, sottoposta al monte Calvario con tre croci. Questo edificio fu fatto nella gran sala di Castelnuovo nel mese di Aprile pel giovedì santo. (Ced. di Tes. Arag., Reg. 55, fol. 391 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 228 e 229).

ANSELMO (D') GIOVANNI, tagliamonte (?) — Vedi ACUNTO (DE) POLIDORO, fabbricatore.

ANSELMO (D') LORENZO di Napoli, orafo, 1490. — Leggesi il suo nome in un protocollo di Not. Cesare Malfitano. (Ann. 1489-90, a car. 217; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

ANTIGNANO (D') FRANCESCO, orefice.

. 1451. — Re Alfonso fa pagare Duc. 160 all'orefice Francesco d'Antignano di Capua pel prezzo di un collare d'oro colle giarrette. (Ced. di Tes., n. 28, fol. 357 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I.*, p. 69).

ANTONA BARTOLOMEO, fiorentino, maestro di muro.

16 Novembre 1538. — Riceve procura da Antonio Gagini scultore, perchè riscuota in Trapani quanto gli si doveva dalla chiesa di S. Giacomo di quella città per lavori di marmo colà eseguiti. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 464).

ANTONELLI ANGELO di Capua, pittore.

. 1482. — Dipinge nella Chiesa di S. Elia del Furore di Amalfi. (Matteo Camera, *Storia di Amalfi*, p. 660).

ANTONELLO CRESCENZO (?) palermitano, pittore.

. 1497. — Dipinge una tavola di nostra Donna con due Santi nella sacristia dei Cappuccini di Scicli. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 362).

. 1528. — Dipinge una tavola per

Laura Requesens, da allogarsi in una sua cappella dal titolo di S. Maria da Monserrato nella chiesa della Gancia in Palermo. Questa tavola è di mezzana grandezza, dentro vi è espressa in fondo d'oro la Vergine di Monserrato, sedente sopra un monte col divin suo figlio, che ha in mano un cardellino, fra S. Caterina e S. Barbara in piedi, con due angioletti da basso in atto di segare il monte, a significazione del suo titolo. Lateralmente più giù un uomo in lucco e una donna in manto nero, con libro di preghiere in mano. Vi si vede la firma dell'autore e l'anno: *Antonel. Pa. Pinsit. M.D. 28.* (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 361 e 362).

.....—Viene adibito a colorare le storie degli apostoli, scolpite dal Gagini per la tribuna del Duomo di Palermo. (Id. *ibid.*, p. 363) ¹⁾.

ANTONI (D') o SALVO, o GIOVAN SALVO, pittore.

27 Novembre 1499. — Si obbliga al R. Jacopo Campolo, procuratore Generale dell'Ordine Franciscano, in Messina, per dipingere e dorare una icona, costruita da un maestro Giovanni Barbicella, nella quale doveva esser collocata una statua della Vergine di Antonio Gagini. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 179).

..... 1499-1508. — Dipinge in tal tempo per varie parti di Sicilia e di Calabria. È sua la preziosa tavola del Transito della Vergine nella sacrestia del Duomo messinese. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 172).

ANTONIO, maestro intagliatore.

24 Ottobre 1533.—Lavora una bellissima cor-

¹⁾ Questo artista potrebbe essere lo stesso che Antonello da Messina.

nice che inquadra un dipinto dell'Epifania nella chiesa maggiore di Venetico in quel di Messina. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 680).

ANTONIO, monaco del monastero di S. Francesco di Nocera, oriundo di Auletta, provincia di Salerno, fonditore in bronzo.

3 Giugno 1477. — Si obbliga di fondere un mortaio di metallo, *de bono sono et de bona colatura de pondere ad XXV decinas* per uso del farmacista Bernardo Lando di Cava de' Tirreni. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1476-77, a. c. s. n.—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore* ¹⁾.

ANTONIO (DE) ROMOLO fiorentino, scultore architetto.

14 Luglio 1512.—Dichiara di aver ricevuto da messer Giliberto Lossano, da parte del Conte di Sanseverino, Andrea Carafa, venti carrate di marmi, e promette costruire il terzo arco di una cappella di patronato di detto Signore in S. Domenico Maggiore di Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1511-12, a. car. 277; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

26 Febbraio 1515.—Dichiara di aver ricevuto dal medesimo Lossano per la medesima ragione carrate 22 di marmi gentili. (Prot. id., ann. 1514-15, a. car. 122, *ibid.*)—*Ricerca id.*

11 Febbraio 1519.—A quanto pare, dirige i lavori di pietra nell'ampliamento della chiesa di S. Caterina a Formello in Napoli. (Prot. di Not. A. Casanova, ann. 1518-19, a. car. 199; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

ANTONIO (D') GUIDO, orafo.

..... 1441.—Riceve in appalto dal re

¹⁾ La decina, misura di peso, equivalente a rot. 4, ciascuno di once 33.

- Alfonso la zecca della città di Gaeta. (Ced. 4^a di Tes. Arag., f. 50; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, p. 29).
- 26 Luglio 1442.— Per ordine di re Alfonso gli sono pagati Duc. 320 per prezzo e fattura di un collare e di una catena d'oro. (Ced. di Tes., vol. 29, fol. 332; *Arch. Stor. Nap.*, ann. II, pp. 873-74).
- . . . Luglio 1442.— Gli si pagano altri Duc. 26,50 per un altro collare d'argento *blanch ab la devisa deles gerretes de nostra dona* ecc. (Ced. di Tes., vol. 29, fol. 33 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, ann. II, p. 874)
- 30 Settembre 1442.— Riceve altro pagamento in Duc. 315 per *la factura e mans e per le minues del or de una cadena grossa que per ell fou feta de manament del senyor Rey a manera de tronchs per madama Lucrecia del ayno* ecc. (id., id.).
- 28 Aprile 1451.— Gli si pagano Duc. 1500 per quattro collari d'oro dell'ordine della giarra. (Ced. 14 di Tes., fol. 279; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, p. 412).
- 25 Maggio 1453.— Re Alfonso fa pagare allo stesso Duc. 304,30 per prezzo e manifattura di un collare di oro della divisa di Nostra Donna, formato da 30 giarrette e da 30 tronchi tra le dette giarrette. Questo collare il re dona a Fra Luigi Diaz Puig chiavaro di Montessa. (Ced. di Tes., vol. 29, fol. 333; *Arch. Stor. Nap.*, ann. II, p. 874).
- . . . Dicembre 1453.— Gli fa pagare altri Duc. 709,30 per *la factura e preu de hun collar dor dela devisa de nostra dona en lo qual ha XXX gerretes e XXX nugans ab hun greff que tenne per pendent tot de or de XX quirats*, ecc. (Ced. di Tes., vol. 29, fol. 332 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, ann. II, p. 875).
- 20 Maggio 1454.— Gli fa pagare Duc. 24 per prezzo e manifattura di un collare della divisa di Nostra Donna di argento bianco, il quale ha 30 giarretti con un grifo pendente donato a Ferrante de Vare. (Ced. di Tes., vol. 29, fol. 333; *Arch. Stor. Nap.*, ann. II, p. 875).
- 28 Luglio 1455.— Riceve Duc. 348 e tari 2 per una collana d'oro. (Ced. 28 di Tes., fol. 131 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, p. 430).
- 14 Agosto 1455.— Si pagano al medesimo Duc. 603, tari 2 e grana 13 a compimento di Duc. 2003, tari 3 e grana 13 per varii oggetti comprati dal re. (Ced. di Tes., vol. 29, fol. 260 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, p. 432).
- 30 Settembre 1455.— Gli si pagano Duc. 22,50 per altri oggetti di oro e di argento. (Ced. di Tes., vol. 29, foll. 331, 333 t.º, e 415; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, pp. 435-436).
- 8 Ottobre 1455.— Gli si pagano Duc. 228 per un cerchio d'oro e tre corregge del pari d'oro. (Ced. 28 di Tes., fol. 212; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, p. 437).
- . . . Gennaio 1456.— Esegue per conto di re Alfonso un grifo d'oro. (Ced. di Tes., vol. 30, fol. 181 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, ann. II, p. 875).
- 2 Giugno 1456.— Gli si pagano Duc. 100 per prezzo di un collare *dor de ley de XVII quirats dela divisa de nostra dona co es deles Jarretes ab lo grifo en pendent ab les ales blanques*. (Ced. di Tes., vol. 30, fol. 577 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, ann. II, p. 876).
- 30 Giugno 1456.— Gli si pagano per ordine di re Alfonso Duc. 816,87 $\frac{1}{2}$ *los quals li eren deguts ab un albara de scriua de raco scrit en la Torre dottavo lo derrer dia del present mes de Junes por raho de certes obres de or que por ell son standes fetes de manament del senyor Rey en los meses de Januer, Febrer, Març, Abril e Maig propassats e dit present mes de Juny con les dites obres certs collars dor que ha fet en les dites mesades es la hu per servey dela persona del dit senyor e los altres son stats donats graciosament de ordinacio del dit senyor al Illustre duc de Calabria a madama Lucrecia barrile Margarita minutulo e ala filla de messer Johan qual-*

lart. (Ced. di Tes., vol. 30, fol. 577 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, ann. II, pp. 875, 876).

ANTONIO (D') MATTEO fiorentino, cartaiolo.

6 Giugno 1487. — Riceve Duc. 2 ed un tari per prezzo di dodici quaderni di pergamena, su i quali Giovanni Rinaldo Menino trascrive un Ufficio pel Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 120, fol. 164 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 622).

ANTONIO (D') OLIMPIO, maestro ferraro.

11 Maggio 1592. — Promette fare una cancellata di ferro per la Cappella di Somma nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, alta palmi 16 $\frac{1}{2}$ e larga palmi 15 $\frac{1}{2}$. (Notamenti J, fol. 136; *Arch. dell'Annunziata di Napoli*; D'Addosio, o. c., p. 113).

ANVERSA ANTONIO Teutonico, orafo.

13 Ottobre 1491. — Si pone a bottega con Andrea Lavello del pari orafo. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1491, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

APICELLA LUCA, ingegnere.

27 Ottobre 1513. — Fa la misura di alcune opere eseguite per le case di messer Antonio Carafa dal muratore Bartolomeo di Cava. (Prot. di Not. Jacopo Aniello Fiorentino, ann. 1512-13, a car. 44; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*

APONTE (DE) GIOV. LEONARDO, costruttore di viole.

11 Maggio 1570. — Prende a bottega, perchè impari l'arte, Giovan Leonardo de Amoriello per la durata di anni sette. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1569-70, a car. 357, *ibid.*) — *Ricerca id.*

8 Gennaio 1572. — Prende a bottega per insegnargli l'arte il giovane Ruggiero Faichina di Mariglianella, per la durata di cinque anni. (Prot. *id.*, ann. 1571-72, a car. 176; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*

5 Luglio 1574. — Lo stesso prende del pari a bottega per la durata di anni sei il giovanetto Ottavio Paulillo di Montesarchio, perchè impari l'arte di costruir viole. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1573-74, a car. 441, *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

13 Febbraio 1577. — Prende del pari a bottega il giovinetto sedicenne Giulio Cesare de Luca di Cicciano per la durata di anni quattro, perchè impari secolui l'arte. (Prot. *id.*, ann. 1576-77, a car. 231, *ibid.*) — *Ricerca id.*

APONTE (D') GIOVANNI di Napoli, costruttore di viole.

4 Settembre 1573. — Vende al Rev. Gio. Domenico Viola un concerto di sei viole per Duc. 6. (Prot. *id.*, ann. 1573-74, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*

APRILE (D') CARLO, scultore.

. 1600. — In tal'epoca fiorisce. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 600).

. 1633. — Modella la statua di Filippo IV, che durò nella piazza dinanzi il regio palazzo in Palermo, fino al 1848. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 637, 663).

. — Scolpisce alcune delle statue che ricorrono intorno alla piazza del Duomo di Palermo. (*id.*, *ibid.*, p. 822).

APRILI ANTONIO MARIA da Carona, scultore.

. — Scolpisce il monumento di D. Pedro Enrique, esistente nella Certosa di Siviglia, al quale pose il suo nome in questa maniera: *Antonius Maria de Aprili de Charona hoc opus faciebat in Janua.* (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 241, nota che comincia dalla pagina precedente).

APRILI BATTISTA da Carona, scultore in legno.

14 Marzo 1524. — Si obbliga in Carrara pel

lavoro di un Crocefisso in legno alla Marchesa Malaspina. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 241).

APRILI GIOV. BATTISTA, marmoraiò.

19 Settembre 1597. — Si obbliga di racconciare tutte le cantine della città di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 241).

11 Aprile 1600. — Entra a socio con Raffaele Li Rapi, altro marmoraiò, per la vendita di centoventi trogoli, o recipienti, per conservar l'olio delle provviste del senato palermitano. (Id., ibid.).

APRILI PIETRO, detto *Pietro* da Carona, scultore.

..... — Il Campori lo vuole il medesimo, che Giovanni Antonio Aprili da Carona, che lavorò in Carrara il monumento del vescovo d'Avila, lasciato poco più che cominciato dall'Ordognes. (Di Marzo, Id., ibid.).

..... 1504-1508. — È parecchie volte in Carrara, come è rammemorato dai notai di colà. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 240).

..... 1507. — In Genova è notato qual testimone nel modo seguente: *M.^o Pietro M.ⁱ Joannis de Carona valle Lugani lapicida sive sculptore habit. Genuae.* (Id., ibid.).

31 Ottobre 1514. — È in Carrara e fa da testimone in un rogito di tale data di notar Lombardelli. (Id., ibid.).

..... — Assume in Carrara insieme a Marco Rossi da Fiesole di terminare i monumenti lasciati imperfetti da Bartolommeo Ordognes. (Id., ibid.).

..... 1522. — Apparisce in Carrara quale agente del Buonarroti. (Id., ibid.).

..... 1558. — Lo si trova del pari in Carrara. (Id., ibid.).

AQUILA (DELL') ANDREA, scultore.

..... — Fa il monumento della contessa di Montorio e di sua figlia, nella

chiesa di S. Bernardino in Aquila, opera superiore all'arca di S. Bernardino, nella medesima chiesa, ed eseguita del pari da esso Andrea, e da un suo discepolo, Salvatore dell'Aquila. (Perkins, o. c., vol. II, pp. 51, 52).

AQUILA (DELL') BARTOLOMMEO, pittore.

21 Marzo 1328. — Gli si pagano once 20 per pitture fatte in una cappella di Santa Chiara in Napoli. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VII, p. 269).

AQUILA (DELL') GIOVANNI, orafo.

26 Giugno 1447. — Lavora per la corte pontificia minuterie preziose. — Il libro dei mandati (26 Giugno 1447) ha questa annotazione: *A maestro Giovanni dell'Aquila orafo ducati 5 di oro di camera cont. allui per fattura di 2 anelle à fatte per Nostro Signore chol arme di Santo Pietro e cho la navicella che (sic) ell'oro ebe da me.* (T. S. 1447, fol. 42 v.º; Müntz, *Les Arts à la Cour des Papes*, Prém. Part., p. 168).

AQUILA (DELL') JACHOMO, costruttore meccanico.

..... 1447. — Riceve 100 ducati per la fabbrica dei lavori si fanno per sue mani. (Id., ibid., p. 153).

25 Gennaio 1453. — Lavora a Roma taluni accessori per la statua dell'angelo in bronzo sulla sommità di Castel S. Angelo. Eccone la menzione che ne fanno i mandati della Camera papale: *Spexe, che si fanno questo anno (25 Gennaio 1453) in chastello Santo Agnolo per mie mani devo dare . . . duc. 74, b. 24 d. c. cont. a m.^o Jachomo dal Aquila sono per Pale e penne e spada e traverse e chatene e spranghe e perni tutti di rame à fatti per bisogno de l'agnolo nuovo messo in chastello, le quali chose à aute Giachet-*

to *Finari nostro* (T. S. 1453, fol. 84). È più appresso: *A. m.° Jachomo dell'Aquila abitante da casa del chardinale di Fermo duc. 74, d. c. b. 24, e quali, ebe fino a di 25 di Genajo chome apare a speze di chastello Sant' Agniolo in questo fol. 84 per l'ale e penne e spada e traverse e chatene e spranghe e perni, tutti di rame, s'ebbero dallui per l'agnio- lo novo si fa per mano di Giachetto Finari nostro.* (Ibid., fol. 197; Müntz, o. c., Prém. Part., p. 153). Questo maestro Jacomo dell'Aquila, soggiunge il Müntz, era frate *Jachomo dall'Aquila della Minerva*, che riceve nel 1447 100 ducati d. per la fabbrica de' lavori si fanno per sue mani.

AQUILA (DELL') SILVESTRO DI JACOBACCIO (SILVESTRO PACI), oraf.

. 1440. — Lavora a Roma due suggelli per la Camera papale (Martino V.). Ne' mandati della Camera papale, sotto la data del 1° Febbraio 1440, è così detto: *Provido viro Silvestro Paci de Aquilla aurifabro floreno auri de camera 15 pro duobus sigillis, tam pro factura quam pro argento per ipsum positio in dictis sigillis pro usu camerae apostolicae ordinatis.* (Mandati Cam. Ap., ann. 1439-43, o. c., ibid., p. 61¹).

AQUILANTE (maestro) DI SULMONA, fonditore di bombarde.

. 1564. — Rifonde le tre campane della chiesa abbaziale di Grottaferrata. Bartolotti, *Artisti lombardi a Roma*, vol. I, p. 177).

AQUINO (DE) PASCARIELLO, di Napoli, muratore.

2 Novembre 1493. — Promette escomputare Duc. 25 per conto del Duca di Calabria,

¹) Il Müntz dice che questo Paci è abbreviazione di *Jacobacci* o *Jacopacci*. Il padre di Silvestro, di fatti, egli soggiunge, si chiamava Jacopo (ibid.).

sul suo salario della costruzione di cinquanta canne di muro nel giardino di Poggioreale. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1493-94, a car. 17; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ARAGON, maestro ricamatore, re delle armi di Sua Maestà.

5 Ottobre 1500. — Vende al P. M.° Jacobo Casanova di Napoli, Provinciale dei Carmelitani di Terra di Lavoro *guarnimentum unum pluvialis cum capuho et collarario, in quo collarario sit afficta assumptio beatae virginis ac duo frisia in quibus erunt octo casamenta cum sexdecim figuris bonitatis auri et sete ac cum figuris juxta quamdam monstram... pro precio ducatorum centum de carlenis arg.* (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, an. 1500-01, a car. 12; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

ARANAL PIETRO CATALANO, oraf.

18 Aprile 1591. — Prende a bottega il giovanetto dodicenne Giovanni Lorenzo Positano, figlio di Stefano, per imparare l'arte dell'oraf. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1589-1600, a car. 21, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

ARBARO (D') GENNARO, legnaiuolo e squadratore di quadri.

12 Dicembre 1578. — In compagnia di Nuntio Ferraro, intagliatore di legnami, e mastro Leonardo Turbolo, promette fare un reliquiario di legname di noce colorito alla sagrestia della chiesa dell'Annunziata di Napoli. (Notamenti E, fol. 449, Arch. dell'Annunz. di Nap.; D'Addosio, o. c., p. 178).

ARBUSTO (DE) LEONARDO, fabbro-ferro.

3 Ottobre 1281. — Lavora alle artiglierie per Castel Capuano. (*Ratio Thes.* della Cancelleria Angioina; *Arch. Stor. Nap.*, ann. X, p. 427).

ARCELLA GIOVANNOTTO, tipografo. —

Vedi CANDEL JAIMO.

ARCHIFEL ANTONIO, Catanese, figliuolo di Vincenzo, argentiere.

13 Settembre 1534. — Ha una lite in Palermo con un tale Antonino de Mursia. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 616).

22 Settembre 1534. — Crea suoi procuratori un Giannandrea di Baglerio ed un Giovanni Cartia per comparire in suo nome in ogni giudizio. (Id., ibid.).

22 Ottobre 1534. — Dà nuova procura in persona di un Giambattista Condurella, palermitano, per recarsi in Messina ed in Patti, ovvero altrove al bisogno, a costringervi un Pattese, Niccolò Antonio Proto, a corrispondere once cinque. (Id., ibid.).

..... 1542-43. — È in Catania quale maestro d'opera dell'argento e bara di S. Agata. (Id., ibid.).

14 Settembre 1542. — Si obbliga a fare la bara del Sacramento di ricco e costoso lavoro, per la città di Caltagirone, che poi pare certo, non ostante diverse cauzioni date in favor di lui, non abbia fatta. (Idem., ibid., pp. 616-617).

ARCHIFEL VINCENZO Catanese, argentiere.

19 Aprile 1501. — Trovasi in tal'epoca a Catania sua patria e vi fiorisce. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 614).

..... 1533. — Lo si trova in Palermo. (Id., vol. I, p. 616).

..... È suo pregiato lavoro, esistente nella chiesa maggiore di Assoro, una croce d'argento, avendo da una banda il Crocifisso e dall'altra un Cristo risorto ed altre figurine di vago stile, con la iscrizione *opera di mastro Vincentio Archifel*. (Id., vol. I, p. 614).

..... Gli si attribuiscono le statue

del Battista nella parrocchiale chiesa di Vizini, e di S. Giacomo Maggiore nella sua basilica di Caltagirone, due antiche statue di tenace impasto in cartapista. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 614).

ARCO (DE) TOMASIELLO di Cava, maestro di muro.

26 Aprile 1568. — Insieme a Giovannangelo Salierno si obbliga di condurre un'opera di muro per conto di messer Pietro Sariano di Napoli. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, ann. 1568, a car. 560; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ARCUCCI GIUSEPPE, architetto.

..... 1682. — Fa l'estimo dei lavori eseguiti da Cosmo Fansaga nella Certosa di S. Martino in Napoli, che giudicò valere D. 94060,50. (Faraglia, *Nottizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; Arch. Stor. Nap., ann. X, pp. 439-440).

ARCUCCIO ANGELILLO di Napoli, pittore.

14 Giugno 1464. — Convieni con Giovanni Peres di lavorare un quadro con la figura di N. S. nel sepolcro, e co' segni della Passione, di più grande dimensione di un altro quadro di S. Michele Arcangelo nella Chiesa di S. Maria la Nova. (Prot. di Not. Raguzzo, ann. 1464, a car. 25; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

4 Maggio 1468. — Riceve Duc. 2 in conto per comprare oro per indorare il pomo e la corona della statua di marmo di re Ferrante I, la quale è nel vestibolo di Castelnuovo di Napoli. (Ced. di Tes., Reg. 46, fol. 331, Arch. Stor. Nap., ann. IX, p. 216).

29 Aprile 1469. — Riceve Duc. 1, tari 2 e grana 10 per guarnire d'oro nove diademi per la rappresentazione che il re ha ordinata per la notte di Giovedì Santo in Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 50, fol. 309; Arch. Stor. Nap., ann. IX, p. 223).

- 8 Febbraio 1470. — Riceve Duc. 1 per aver dipinta una gabbia di fusti dorati, in azzurro e cremisi, per la calandra del Signor re. (Ced. di Tes., Reg. 53, fol. 184 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 226).
- 9 Maggio 1470. — Prende a bottega Alfonso Migliaccio di Napoli per insegnargli pittura (Prot. di Not. Andrea d'Alfetro, ann. 1469-72, a car. 19; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.
- 16 Giugno 1470. — Riceve tari 2 per dipingere in oro ed azzurro le figure piccole della Madonna col figlio in seno, su di un pezzo di pergamena. (Ced. di Tes., Reg. 55, fol. 460; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 229).
- 12 Settembre 1471. — Promette dipingere una cona con la figura di Nostra Donna e di alcuni Santi per la chiesa di S. Maria d'Alto Cielo nella terra di Calabritto, in Provincia di Principato Citra, pel prezzo di Duc. 40. (Prot. di Not. Francesco Basso, ann. 1471, a car. 6; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.
- 13 Settembre 1471. — Promette dipingere una cona per l'altare di Messer Antonio di Bologna, nella chiesa di S. Domenico Maggiore in Napoli, per Duc. 32. (Prot. di Not. Francesco Basso, ann. 1471, a car. 7; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*
- 13 Aprile 1472. — Riceve tari 2 per venti pezzi di terra di Fiandra occorsi a dipingere *lo tinello* della gran sala di Castelnuovo, e per lavori di detto tinello tari 7 e grana 96. (Ced. di Tes., Reg. 125, fol. 304 t.^o e 305; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 242).
- 28 Novembre 1481. — Promette dipingere una cona con scannello per messer Bartolommeo, vescovo di Cassano, pel prezzo di Duc. 24, da consegnarsi in Napoli per la prossima Pasqua. (Prot. di Not. Francesco Basso, ann. 1481, a car. 33, *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.
- 12 Novembre 1483. — Promette fare una ancona con predella per l'altare maggiore

del monastero di S. Francesco di S. Agata de' Goti, rappresentante Nostra Donna, con a lato quattro figure a scelta del P. Guardiano, e nello sportello i dodici Apostoli e N. S. G. C. per Duc. 60. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1483-84, a car. 45; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

- 23 Gennaio 1487. — Conviene col Rev. Angelo Musana, canonico Napoletano, di dipingergli una cona, raffigurandovi nel mezzo la Vergine Addolorata, sotto alcuni fatti della medesima, ai lati S. Girolamo col leone, sopra l'Annunziazione, la imagine del Crocifisso, ed altre figure nella predella di essa cona, come sarà il piacere del detto canonico. (Prot. di Not. Giacomo della Morte, ann. 1486-87, a car. 96; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*

ARDICHIOMO (DE) PAGANO, architetto.

- 1342. — Vien preposto dall'Università di Palermo all'opera della fabbrica del nuovo campanile del Duomo, secondo un documento contemporaneo pubblicato dal professor Meli nelle nuove *Effemeridi siciliane*. (Palermo 1875, serie III, vol. II, p. 299-306; Di Marzo, o. c., vol. I, p. 36 nota).

ARENA MATTEO, fonditore in bronzo.

- 1513. — Rifà la campana della chiesa di S. Antonino dei Pp. di S. Francesco della Scarpa in Cefalù, fatta nel 1263 da Lotoringo da Pisa. (Di Marzo, o. c., volume I, p. 8).

ARENA (DE) ANDREA, regio bombardiere. — Vedi SULCO (DE) BARTOLOMMEO.

ARENA (D') MATTEO di Napoli, indoratore.

- 13 Novembre 1592. — Si obbliga d'indorare la intemplatura della chiesa di S. Potito, con la mallevaria dei maestri Giovan Lorenzo e Giovan Geronimo d'Arena,

l'uno suo padre, e l'altro suo fratello.

(Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1592, a car. 386; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ARIANO (D') ANTONINO, argentiere.

4 Luglio 1518. — Fa parte dei componenti la società degli orafi ed argentieri in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 618).

ARIANO (D') GERONIMO, argentiere.

17 Gennaio 1502. — È in Palermo, nella cui bottega lavoravasi alla pruova dell'antica plancia, o piastra d'argento, per osservarne la lega. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 609, 610).

ARIANO (D') GIOVANNI, di Napoli, argentiere e orafo.

20 Marzo 1465. — Prende a bottega Francesco de Bursia di Napoli per anni sei. (Prot. di Not. Paolino de Golino, ann. 1465-66, a car. 46; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

9 Maggio 1472. — Riceve un ducato, 3 tari e 10 grana per la fattura di due anelli d'oro, cioè per aver messo in uno un rubino e nell'altro un diamante con cinque carlini d'oro; i quali rubini furono del fermaglio della inglese (Anna) e da essa perduti alla giostra della Sellaria, le si restituiscono. (Ced. di Tes. Reg. 60, fol. 344 t.^o; Arch. Stor. Nap., ann. IX, pag. 244).

2 Aprile 1492. — Gli sono pagati ducati 10, tari 1 e grana 8 per quattro trappesi d'oro fino, che ha posto in 13 pometti bucati a 13 incastonati d'oro, dov'erano incastonati 13 fra diamanti e rubini, acciocchè si potessero mettere sopra un petto di seta verde ricamato di più quantità di gioie, ecc. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 101 t.^o; Arch. Stor. Nap., ann. X, p. 15).

ARIMENSIS JOANNES dictus FRONTINUS, scultore in legno.

..... 1453. — Opera a Matera. (Volpe, *Storia di Matera*, p. 197).

ARISCHIA (DI) SILVESTRO, scultore.

..... — Insieme a Salvatore dell'Aquila costruisce in Aquila il deposito di S. Bernardino, vasta opera quadrata, ornata di statue, di ricami, di rilievi, di pitture ecc. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; Arch. Stor. Nap., ann. VIII, p. 282).

ARISIO (FRA) SOLLECITO, da Lodi, agostiniano, pittore.

..... 1607. — Dipinge per la chiesa di S. Giovanni un quadro rappresentante l'adorazione dei Magi. (Catalani Luigi, *Discorsi su i monumenti patrii*, p. 33).

ARMENANDO (DE) CATERINELLO, di Cava dei Tirreni, fabbro-ferraio.

23 Settembre 1472. — Insieme al fratello Fuezolo de Armenando, anche fabbro-ferraio, sceglie per arbitri Raimondo Scacciaventi di Cava, e Nardo de Clario di Napoli, per una vertenza circa una corazza, *armigerorum*, costruita da essi fratelli e mandata in Napoli *ad imprunire ad un armiere chiamato il Signor Maestro Trifone*. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1472-73, fol. 24; Arch. della Trinità di Cava, n. 5) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

ARMENANDO (DE) GIOV. GIACOMO, di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte di tesser seta.

5 Aprile 1572 e 19 Agosto 1574. — Prende dei discepoli per lavorare i drappi di seta in telai a Cava ed a Napoli. (Prot. di Not. Dionisio de Monica di Cava, juniore, ann. 1571-72, fol. 224, e Not. Giov. Federico David di Cava, ann. 1573-74, fol. 209 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca id.*

ARMENANDO (DE) PAOLO, di Cava dei Tirreni, figlio di maestro Durante, fabbro-ferraio — Vedi FUCZILLO BRANDOLINO.

ARMENSA (DI) maestro PIETRO AMBROGIO di Napoli, argentiere.

12 Maggio 1489. — Fa società con Pierangelo Rapuano di Napoli, per anni due. (Prot. di Not. Viaciguerra Buonojorno, an. 1489, a car. 93; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ARNOLFO DI FIRENZE, maestro di pietra ed architetto.

. 1277. — È ai servigi di Carlo I. d'Angiò; glieli richiesero i Perugini per levare una fontana, ed il re comandò che interrotte le opere, che conduceva si recasse a Perugia. (Paraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*, Arch. Stor. Nap., ann. VIII, p. 264).

ARRECORDO DI MILANO, armajuolo.

1° Marzo 1330. — Giusta regio mandato, si ordina pagarsi da questo giorno in avanti otto once di oro per le spese occorrenti a maestro Arrecordo di Milano, *magistro armorario in arte loricarum panceriarum et aliorum instrumentorum de maleis*. (Ced. di Tes., Reg. 283, fol. 71; Arch. Stor. Nap., ann. XI, p. 422).

ARTIGNANO GIUSEPPE Vicentino, tessitore di velluti.

28 Gennaio 1585. — Si pone in società con Bartolommeo Compiano, genovese, del pari tessitore di velluti, nell'esercizio dell'arte. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1584-85, a car. 204; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ARVANO (D') maestro FELICE¹⁾, legnajuolo e squadratore di quadri.

18 Novembre 1577. — Lavora unitamente a maestro Leonardo Turbolo, per opere in legno, nella sagrestia dell'Annunziata di Napoli. (Notamenti E, fol. 335, Arch. dell'Annunziata; D'Addosio, o. c., p. 178).

¹⁾ Tale artista è detto pure *d'Arbaro*.

ARVOLEDA (DE) ALONSO Spagnuolo, tessitore di velluti.

4 Febbraio 1576. — Prende seco a lavorare nell'arte di tessere velluti il fanciullo Antonio Pappalardo, novenne, di Castellammare di Stabia, per la durata di anni nove. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1875-76, a car. 213; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ARZARO ORAZIO, di Lorena, stampatore di raso, ricamatore e miniatore.

26 Marzo 1577. — Prende seco per anni cinque Giuseppe d'Arezo per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 275; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

12 Giugno 1577. — Prende del pari seco a bottega Vespasiano d'Armando di Napoli, perchè impari l'arte di stampare su raso, ricamare e miniare sulle stoffe. (Prot. id. id., a car. 371, *ibid.*) — *Ricerca id.*

ASANTO (DE) maestro CESARE di Napoli, tappezziere.

11 Aprile 1549. — Riceve per Not. Giov. Domenico de Maria dichiarazione del magnifico Mario di Giliberto da Solofra, di avanzare dallo stesso Duc. 2 pel prezzo di due portiere di panno rosso alle armi dei Giliberti, che faceano due leoni con una pigna, con festoni e svolazzi. (Prot. di Not. Giovan Domenico de Maria, ann. 1548-49, a car. 281; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

ASANTO (DE) GIROLAMO, fabbricatore.

14 Luglio 1566. — Gli vien ceduta da Giov. Marino della Monica, maestro nell'arte del fabbricare, la fabbrica di una delle dodici torri sulla via delle Calabrie, da esso Giov. Marino prese a costruire per la R. Corte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1565-66, a car. 161; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

ASATO NICOLÒ, scultore.

- 1295. — Opera in Abruzzo. (Falconi, *Historia Marsorum*, pp. 176-206).
- ASCOLI (D') LORENZO**, scultore.
- 1414. — È sua opera un crocifisso che vedesi nella chiesa di Monte Cassiano nella Marca d'Ancona. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 45).
- ASPELLI NICCOLÒ** di Napoli, organaio.
- 7 Maggio 1546. — Promette fare un organo per la chiesa di S. Maria della Grazia alla pietra del pesce, con figure *intus et foris*, pel giorno di Natale dell'anno 1547. Il prezzo è di Duc. 70, oltre l'organo vecchio che gli si cede. (Antiche schede notarii; Arch. di Stato di Nap., vol. 61, fol. 403; Prot. di Not. Alfonso Fontana) — *Ricerca Filangieri*.
- 12 Giugno 1548. — Convieni con messer Geronimo Carafa di Napoli per la vendita di un organo di camera, simile all'altro costruito da Giustino de Palma per Duc. 50. Esso organo deve avere gl' infrascritti registri: *un flavito, trommetta, due registri de canne de organo, lo tremolante et lo uciello*. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1546-48, a car. 372; Archiv. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*
- 9 Aprile 1551. — Promette ai Pp. di S. Pietro a Majella, sua vita durante, di accomodare ed accordare sempre ad ogni loro richiesta l'organo della chiesa; e ne riceve in compenso, ogni anno nel Settembre, una botte di vino mosto. (Prot. di Not. Aniello della Porta, ann. 1551-52, a car. 76; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*
- 4 Luglio 1557. — Promette in unione di maestro Giovannantonio de Stefanelli di Napoli e Antonio de Spelletta de Montalbano, mastri cembalisti ed organai, un organo simile a quello fatto in S. Severo per Tommaso Falcone Arciprete di S. Chirico in Basilicata per Duc. 60, senza pitture. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, ann. 1557, a car. 232; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.
- 3 Luglio 1558. — Fa un organo pel magnifico Marcantonio Manso di S. Martino di Basilicata per Duc. 70. (idem, idem, a car. 328, *ibid*) — *Ricerca id.*
- 7 Luglio 1558. — Prende a bottega, nella sua qualità di maestro organaio, il giovinetto Giovanni Rubeo da Serino, quindicenne per anni 8. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, ann. 1558, a car. 349; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 3 Ottobre 1558. — Nomina suo procuratore messer Jeronimo Polverino di Napoli per l'esazione delle somme dovutegli della R. Curia, quale maestro d'organo, di Duc. 2 al mese. (idem, idem, a car. 440, *ibid.*) — *Ricerca id.*
- ASSANTE FRANCESCO**, indoratore.
- 4 Agosto 1592. — Prende seco a bottega Giov. Battista Piemontese, lombardo, di anni 13. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1591-92, a car. 613; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*
- 4 Luglio 1593. — Prende con sè a bottega Fonso di Costanzo, di anni 15, per la durata di anni due. (Prot. id., ann. 1592-93, a car. 296, *ibid.*) — *Ricerca id.*
- ASSANTE (DE) PAULINO**, maestro di muro.
- 16 Settembre 1546. — Lavora alla chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Battista d'Amore, ann. 1546, a car. 155; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*
- ASSENA (D') ENRICO** francese, maestro di pietra.
- 1279. — È protomastro delle fabbriche di S. Maria della Vittoria. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani*, ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VIII, p. 264).
- ATRI (D') AYMERI**, maestro artigliere.
- 10 Febbraio 1283. — Trovasi fra gli artefici che lavorano le artiglierie nel Castello

Capuano. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 46, fol. 213; *Arch. Stor. Nap.*, ann. XI, p. 11).

ATTANASIO (DE) MINICO di Cava dei Tirreni, architetto-intraprenditore. — Vedi **PALMERIO (DE) EVANGELISTA**.

ATTOLINO, o **DATTOLINO**, **GIUSEPPE** di Palermo, intagliatore in legno.

19 Ottobre 1614. — Lavorò il pregevolissimo coro della chiesa maggiore di Ciminna. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 707; vol. II, p. 419).

16 Settembre 1619. — Atto di stima del coro medesimo. (*idem*, *ibid.*, vol. II, p. 419).

AUGUSTO (DE) TESAURO de Gifono, pittore.

9 Gennaio 1501. — Promette, in compagnia di maestro Lazzaro de Palma, dipingere una cona del valore di Duc. 300 pel prezzo di Duc. 200, commessagli dalle suore di S. Gregorio Armeno, raffigurandovi tutti quei Santi che esse vorranno. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 126; *Arch. Not. di Nap.*; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Monografia di S. Gregorio Armeno*).

2 Febbraio . . . — Fa da testimone insieme a maestro Giov. Mormando nel compromesso, che per un ornamento di quadro fa maestro Giovanni da Nola in S. Pietro ad Aram: in esso compromesso il nome e qualità sue sono scritte così: *magister Augusto pictore*. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1510-11, a car. 117; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

15 Agosto 1546. — Questa data trovasi nel libro maggiore dell' Annunziata, dell'anno 1543, fol. 253, come quella in cui *maestro Thesaurus Augusto pinctore deve dare a 15 Agosto 1546, 4^a ind., Duc. 2 per lo censo di dicto anno, siccome pare a libro di detta disciplina della pace, et sono per la cappella, tene dentro*

la pace predetta, come per cautela per mano de Not. Joan. de Armenio. (D'Adosio, o. c., p. 189 e seg.).

AULA (DE) NICOLA di Napoli, argentiere.

17 Novembre 1691. — Convieni col P. D. Celestino Tirano, abate di S. Pietro a Majella di Napoli, per l'opera di un pialotto di argento del peso di libbre 75. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, ann. 1691, a car. 193; *Arch. Not. di Nap.*; Filangieri, *Doc.*, vol. II, *Monografia di S. Pietro a Majella*).

AULESA TOMMASO, legatore.

2 Giugno 1443. — Alfonso di Aragona ordina gli si paghino Duc. 16, *deputat a tenir en custodia los libros de la libreria del Senyor Rey etc.* (Ced. di Tesor. Aragonese, a foll. 346 l.^o e 347, vol. V, ann. 1442-43; Minieri-Riccio, *Cenno Storico dell' Accad. Alfonsina*, pp. 1-9).

AULETTA (DE) ANTONIO, frate dell'Ordine dei Minori Osservanti, fonditore di Campane. — Vedi **ANTONIO MONACO**, oriundo di Auletta.

21 Ottobre 1489. — È richiamato dai procuratori e cappellani della chiesa di Santo Arcangelo di Cava, all'osservanza della obbligazione di costruire una campana grande per la detta chiesa. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1489-90, fol. 40; *Arch. della Trinità di Cava*, n. 16) — *Ricerche Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

AURECCHIA PASCARELLO di Napoli, spadajo.

8 Gennajo 1568. — Prende a bottega Jacobo Preanzano di Napoli, allogato presso di lui dallo zio Cesare Preanzano, perchè impari l'arte, per la durata di anni cinque. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1567-68, a car. 206; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

AURIA GIOV. TOMMASO, scultore.

. 1566. — Lavora alla fontana della

Sellaria. (Capasso Bartolommeo, *Appunti per la Storia delle arti in Napoli*; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, p. 537).

AURIA (DE) ANTONIO di Penta (territorio di S. Severino), maestro di cotto.

17 Maggio 1569.—Insieme ai suoi figli Giovan Camillo e Santolo de Auria vende a Nicolantonio e Giovan Carlo Carola di Cava tutti i piatti che per due anni si facessero nella sua fornace sita in detto logo de Santo Severino boni et perfetti cotti bianchi dentro et fore (invetriati) di quella bontà che li fa maestro Julio de Auria fratello de ipso Maestro Antonio per prezzo convenuto et a ragione de carlini decem o centenaro de piatti da consegnarsi in detto logo di S. Severino. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1568-69, a fol. 220.—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

AURIA (DE) GIULIO di Penta (territorio di S. Severino) maestro di cotto. — Vedi **AURIA (DE) ANTONIO.**

AURIA (D') GERONIMO di Napoli, marmoraio-scultore.

2 Gennaio 1577.—In un obbligo di tal data che Giov. Angelo Galluccio ed Angelo Landi fanno per un sepolcro di marmo e mischio al signor Duca di Maddaloni nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, si ha la clausola, di far fare da Geronimo d'Auria, e non da altri, una statua di marmo di palmi 6 1/2 di altezza, oltre il zoccolo, vestita di armi bianche. (Not. M, fol. 415, Arch. della S. Casa dell'Annunziata di Napoli; d'Addosio, o. c., p. 124).

... Novembre 1577.—Lo magnifico Geronimo d'Auria, scultore, si è obbligato di fare tutte le sculture per lo complimentamento della sacrestia et con quelle istorie che saranno necessarie et li ordineranno li

signori governatori et de quella perfectione che è l'altra scultura in detta sacrestia. (Not. E, fol. 336; Arch. dell'Annunziata di Napoli; Id., ibid., p. 178).

17 Dicembre 1577.—Maestro Geronimo d'Auria, scultore, ha promesso fare a tutte sue spese e fatiche due sepulcri uno di essi del q.^m Tommaso Caracciolo e l'altro del q.^m Giov. Battista Pignatelli, di marmo gentile di Carrara fino e senza nessuna rottura, con due statue di tutto rilievo, una per uno similmente di detto marmo, da ponere nelli due pilastri esistenti avanti che s'entra la cancellata dell'altare maggiore. (Not. E, fol. 319; Archiv. dell'Annunziata di Napoli; Id., ibid., p. 104).

8 Marzo 1578.—Maestro Salvatore Cacciavello si obbliga in solidum con maestro Geronimo d'Auria di dar finite le opere che quegli ha preso a fare per la sepoltura di Tommaso Caracciolo e Giov. Battista Pignatello dalla cassa in basso, e la lapida di Bartolommeo Aiutamicrosto, nonchè l'opera della sacrestia, a tutto maggio 1578. (Not. E, fol. 336; Arch. dell'Annunziata di Napoli; Id., ibid., p. 178).

... 1579.—Scolpisce su tavola in marmo la Bolla Pontificia che dichiara altare privilegiato l'altare della cappella Brancaccio nell'Annunziata di Napoli, con gli stemmi del Papa, del Cardinale Inigo d'Aragona e della S. Casa. (D'Addosio, o. c., p. 80).

24 Aprile 1586.—Geronimo d'Auria e Michele de Guido, marmorai, in solidum hanno promesso fare una lapida di marmo di Carrara fino con statue nel centro di mezzorilievo, con trofei intorno, urne, epitaffio e nicchia per Duc. 100, in memoria del Sig. Felice d'Antenora. (Not. F, fol. 418, Arch. dell'Annunziata di Napoli; Id., ibid., p. 145).

... 1587.—Lavora al sepolcro di Giov. Battista Capece-Minutolo, postogli da

- sua madre Beatrice Torella, e sua moglie Giulia Caracciolo nella crociera del Duomo (Capasso Bartolommeo, *Appunti per la storia delle arti*; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, p. 541).
- 2 Maggio 1598. — Cristofano Monterusso fa compromesso in unione di Geccardo Bernucci, Fabbrizio Guido, Scipione Galluccio, Clemente Giotto, Angelo Landi, Fabrizio Pagano e Geronimo d'Auria, ciascuno di fare uno degli otto tabernacoli per conservarvi le reliquie dei corpi santi, in marmo di Carrara, secondo il disegno di Giov. Antonio d'Ossi, architetto, colle nicchie di dentro foderate di marmo pardiglio mischio, con patto, che tra giorni quindici sieno tenuti detti scultori dare finita la fascia di sotto di detti tabernacoli ecc. (Not. L, fol. 275; *Arch. dell'Annunziata di Napoli*; *Id.*, *ibid.*, p. 169).
- 18 Maggio 1620. — Abbellisce la porta di Chiaja con opere di marmo, apponendovi le armi reali, vicereali e della città, per Duc. 800. (Trib. della fortificazione, Conclusioni, t. I; *Arch. Munic. di Napoli*).
- AURIA (D') maestro GIOV. DOMENICO**, di Napoli, scultore.
- 1509. — Scolpisce in S. Maria delle grazie Maggiore a Caponapoli la caduta di San Paolo per Casa Poderico. (*Filangieri, Doc.*, vol. IV, *Monografia di S. Maria delle Grazie Maggiore a Caponapoli*).
- 14 Aprile 1547. — Lavora alcune statue insieme ad Annibale Caccaviello e Giovanni Meriliano in S. Giovanni a Carbonara, nella Cappella di Nicola Caracciolo. (Prot. di Not. Ciro de Mari, ann. 1457, a car. 356; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.
- 18 Gennaio 1550. — Insieme ad Annibale Caccaviello, scultore, scolpisce una cona in marmo per la chiesa di S. Caterina di Capua, simile a quella di Casa Castrovillari in S. Agnello di Napoli,

- per Duc. 300. (Prot. di Not. Giov. Battista d'Amore, ann. 1550, a car. 138; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.
- 18 Ottobre 1560. — Insieme ad Annibale Caccaviello conviene col signor D. Carlo Spinelli, Duca di Seminara, e D. Ferdinando Carafa Marchese di S. Lucido, per parte della R. Curia, di fare la fontana del Molo della città di Napoli. (Capasso Bartolommeo, *La fontana dei quattro del Molo*; *Arch. Stor. Nap.*, ann. V, pp. 176-177).
- 6 Giugno 1566. — Concorre con altri scultori all'opera della fontana della Sollarìa. (Capasso B., *Appunti per la storia delle arti in Napoli*; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, p. 537).
- 1575. — Fa il sepolcro di Nicola de Sangro nella cappella del Crocifisso in S. Domenico Maggiore di Napoli. (Perkins, o. c., vol. II, p. 79).

AURIA (D') maestro VINCENZO, intagliatore in legno.

- 11 Settembre 1509. — Fa convenzione di eseguire un guarnimento in legno per la cappella Rocco in S. Pietro ad Aram. (Prot. di Not. Gregorio Russo, ann. 1509-10, a car. 27; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

AURILIA (DE) ADENICO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 11 Gennaio 1471. — Prende a discepolo Grandacio Puzzo di Capitignano (Giffoni). (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise di Cava, ann. 1870-71, fol. 83; *Arch. della Trinità di Cava*, n. 3) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

AURILIA (DE) AGOSTINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **MAURO (DE) VIRGILIO**.

AURILIA (DE) GIACOMO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

4 Dicembre 1479 e 26 Giugno 1480.—Insieme ai maestri Vinciguerra e Silvestro de Aurilia, intraprende la costruzione di un'opera di fabbrica nel borgo grande di Cava per uso di magazzini con portici, per commissione di Rampino, Marino e Zopito Jovene. (Prot. di Not. Berardino Jovene, seniore, ann. 1479-80, a p. 38—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

7 Aprile 1483.—Nella corte del Vicario ¹⁾ di Cava domanda agli eredi del fu Orlando de Aurilia, maestro nell'arte del fabbricare, gli stipendi dovuti per aver servito per cinque anni come manipolo, e dieci anni come maestro il suddetto capo mastro Orlando. (Prot. di Not. Berardino Jovene, seniore, ann. 1482-83, foll. 75 e 76, ibid.)—*Ricerca id.*

AURILIA (DE) GIOV. ALFONSO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

29 Ottobre 1533.—Prende a discepolo Cola de Luca, di Noia di Capitanata (Puglia). (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1533-34, fol. 35; ibid.)—*Ricerca id.*

AURILIA (DE) GIULIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

19 Novembre 1531.—Prende a discepolo Ettore Desio di Cava. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1531-32, fol. 39; ibid.)—*Ricerca id.*

AURILIA (DE) LAUDATO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

18 Febbraio 1468.—Dichiara aver tenuto

¹⁾ Per concessione dei Principi normanni l'abbate della Trinità di Cava avea giurisdizione civile e mista, che esercitavasi in Cava dei Tirreni da un suo Vicario, che era sottoposto al Sindacato dei rappresentanti del Comune.

a discepolo per quattro anni Francesco de Consale di S. Mauro (Cilento), al quale rilascia l'attestato solito. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1468-69; Arch. della Trinità di Cava, n. 1)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

AURILIA (DE) LAURITO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

17 Maggio 1569.—Si obbliga per la costruzione di opere in fabbrica, per conto di Giovan Turco de Falco, in capo al Borgo Grande di Cava. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1568-69, fol. 222—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi)—*Ricerca id.*

AURILIA (DE) ORLANDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.—Vedi AURILIA (DE) GIACOMO.

AURILIA (DE) SILVESTRO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.—Vedi AURILIA (DE) GIACOMO.

AURILIA (DE) TADDEO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

17 Dicembre 1565.—Prende a discepolo Barnaba de Aurilia, di Cava. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, ann. 1563-66, fol. 183—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi)—*Ricerca id.*

AURILIA (DE) VINCIGUERRA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

13 Gennaio 1471.—Prende a discepolo Nardo Antonio di Giacomo del Casale di Capitignano (Giffoni). (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1471-72, fol. 85; Arch. della Trinità di Cava, n. 4)—*Ricerca id.*

7 Marzo 1741.—Dicesi figlio di Maestro Rogerio. (Prot. id., id., fol. 118, ibid.)—*Ricerca id.*

16 Marzo 1471.—Insieme al fratello Gio-

van Paolino de Aurilia, anche maestro nell'arte del fabbricare, si obbliga per la costruzione di un edificio in fabbrica nel Casale dell'Orilia, frazione di Cava. (Prot. id., id., fol. 124, *ibid.*)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

AURILIA (DI) FRANCESCO di Cava dei Tirreni, maestro di pietra.

19 Gennaio 1472. — Si obbliga in Palermo a Gargano di Silvestro per la costruzione di un arco d'ingresso alla sua casa. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 25).

AURILIA (D') GIOVAN PAOLINO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.—Vedi

AURILIA (DE) VINCIGUERRA.

12 Novembre 1476.—Insieme ad Antonio de Romano, anche di Cava, legnaiuolo, im- prende la costruzione di un'osteria con archi e portici, per commissione di Jaco- bo Staglione¹). (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1476-77—Conservatore Not. Vin- cenzo d'Ursi)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

AURILIA (D') ROGGIERO di Cava dei Tir- reni, maestro nell'arte del fabbricare.

28 Dicembre 1461. — È scelto per arbitro insieme a Petrillo de Curti, altro mae- stro di muro, per una quistione di con- fini. (Prot. di Not. Simonello Mangrella di Cava, ann. 1461-62, a p. s. n.; *ibid.*)—*Ricerca id.*

AUSER SEBASTIANO d'Anversa, pittore.

19 Luglio 1546. — Promette al dottor Nar- ciso Vertunno, protomedico di S. Mae-

¹) Fu in quel tempo che gli abitatori del Corpo di Cava attinenti alla Badia scesero nella Valle, e comin- ciò a sorgere la città di Cava dei Tirreni, che allora tolse il nome di *Borgo grande dei Scassaventi*, nome di una famiglia, che aveva stanza in questa contrada presso la Madonna dell'Olmo. I portici di cui è cenno, sono quelli che oggi ancora esistono lunghe- sso la regia via.

stà Cesarea, di dipingere nella Chiesa delle Grazie a Caponapoli la cupola di una sua cappella, come pure uno *squaz- zatorio* nel suo giardino al Chiatamone in Napoli, il primo lavoro per Duc. 150 ed il secondo per Duc. 16. È garante per anticipi fatti all'Auser dal Vertunno il mercatante fiammingo Giulio Bocart. (Antiche Schede Not.; Arch. di Stato di Nap., vol. 61, fol. 494; Prot. di Not. Alfonso Fontana; Fi- langieri, *Doc.*, Vol. IV, *Monografia di S. Maria delle Grazie Maggiore a Caponapoli*).

AUXERRE (D') MILETTO, orafo-argen- tiere.

. 1303-1304. — Gli vien commessa l'opera del busto di argento di S. Gen- naro insieme ai maestri Giacomo Gotti- fredo e Guglielmo de Verdelay. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VIII, p. 266; Fusco, *Dell'argen- teo imbusto al primo patrono S. Gennaro da re Carlo II. d'Angiò decretato ecc.*, Napoli 1861; Minieri-Riccio, *Relazione sul libro del Sig. Fu- sco, intorno all'argenteo imbusto di S. Genna- ro fatta all'Accademia Pontaniana*, 1863).

AVALLONE (DE) BRANCADORO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

12 Luglio 1567. — Si unisce in società con Giov. Turco de Rogerio di Cava, altro intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare, per la costruzione di una torre ed altre opere di fabbrica nella città di Massa (Sorrento), per contratto pubblico stipulato col Signor Cesare de Turri di Massa. (Prot. di Not. Giov. Federico David di Cava, ann. 1565-67, f. 159.—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava)—*Ricerca Filan- gieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

16 Agosto 1569.—Costruisce una casa in Na- poli, nel luogo detto *alle celze*, per conto di Gabriele Avallone suo genero. (Prot. id., id., ann. 1567-69, fol. 230; *ibid.*)—*Ricerca id.*

AVANTAJO (DI) PAOLO, maestro di pietra.

. 1487.—Fa parte della maestranza dei muratori costituita in quell'anno in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 28; vol. II, pag. 4).

AVELLINO GAETANO di Napoli, argentiere.

. 1756.—Fa alcuni lavori in argento pel Carmine Maggiore di Napoli, come giarre, frasche, calici ed altro, per libbre 93 di argento. (Moscarella Fra Tommaso, *o. c.*, foll. 150 t.º e fol. 152 t.º; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*).

AVENNAMYAS MOSÈ spagnuolo, ebreo, libraio.

9 Maggio 1486.—Dichiara di tenere Duc. 12 da Angelo di Salomone, ebreo, di Benevento, come prezzo di tre libri stampati in ebraico. (Prot. di Not. Marco Landario, ann. 1486, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

AVERSA, o AVERSA (DE) PAOLO, argentiere.

. 1563.—Lavora il ricco ferculo, volgarmente detto *la Vara*, per recare in processione il prezioso scrigno delle reliquie e il non men prezioso busto di S. Agata in Catania. Esso è di forma parallelepipedica, e dà luogo negli angoli ed in mezzo dai lati a sei colonne, che si ergono in sostegno di una elegante vòlta sovrapposta e decorata a guisa di squame, il tutto di lamine d'argento, a cui in molta parte le dorature accrescono preziosità e ricchezza. Sono poi da notarsi nello zoccolo le storie in mezzano rilievo del martirio e traslazione della Santa, e non meno al di sopra, nelle estremità della vòlta, all'intorno, le figurine che vi ricorrono dei dodici

Apostoli in getto, oltre a venti lampade di bella forma e pure in argento, pendenti al di sotto in giro. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 631).

AVETA (DE) FRANCESCO di Napoli, falegname.

26 Gennaio 1693.—Convieni coll'abate di S. Pietro a Majella per alcune opere d'impostame in castagno nel chiostro di detto monastero. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, ann. 1693, a car. 23; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. II, *Monografia di S. Pietro a Majella di Napoli*).

AVITABILE TEODATO di Napoli, argentiere.

. 1737.—Esegue insieme a Gaetano Fumo di Napoli un ostensorio di argento del peso di libbre 20 per la chiesa del Carmine di Napoli. (Moscarella Fra Tommaso, *o. c.*, fol. 146 t.º; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*).

AVITABILE (D') MARIANO, sarto.

1º Gennaio 1487.—Gli si pagano Duc. 2 e 4 tari per sei berretti, dei quali, il Duca, donò due a due trombettieri del Marchese di Mantova, e quattro ai suoi mozzi di spoglia, nel giorno che entrò in Napoli, venendo di fuori il reame, a causa della ribellione dei baroni del regno. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 114 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 618).

AVOSSA (D') GIROLAMO di Napoli, tessitore di velluti.—Vedi AVOSSA (D') SEBASTIANO.

AVOSSA (D') SEBASTIANO di Napoli, tessitore di velluti.

12 Giugno 1568.—Insieme a Girolamo d'Avossa vende a Caterina Condoble, greca, un telaio con suoi accessori, che ella rivende ad Angelo de Fiore. (Prot. di Not.

Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 373; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

- 1° Febbraio 1569. — Prende seco, per insegnargli l'arte, il giovane diciannovenne Giov. Battista Casalisco di Pozzuoli, per anni tre e mezzo. (Prot. id., ann. 1568-69, a car. 283; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

AZARÈ ORAZIO Lorenese, stampatore su raso.

- 4 Dicembre 1577. — Fa società nell'arte di stampare su raso con Giacomo de la Corte, anch'egli Lorenese, per aprire un negozio nella città di Napoli. (Prot. di Notar Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 171; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

AZZURRO CARLO, carpentiere. — Vedi **MASTELLONE ANIELLO.**

B

BACCHETTA PIETRO, scultore in marmo.

- 11 Dicembre 1584. — I deputati della Cappella del Crocifisso nel Duomo di Palermo lo eleggono a perito, per averne il giudizio intorno a un arco di marmo bianco, in essa cappella girato da Vincenzo Gagini. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 575; vol. II, pag. 307).

BACCILLERI SEBASTIANO, stuccatore.

- 21 Dicembre 1600. — Conviene in Alcamo col Dottor Giovanni Andrea de Ballis, unitamente a Giovan Maria Cannivali, milanese, di ornare di stucchi la sua cappella in quella maggiore chiesa, con angeli ed altre figure, con un Dio Padre nel mezzo della vòlta, pel prezzo di onze 85. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, pag. 425).

- 24 Gennaio 1601. — Apoca di pagamento per la suddetta opera. (id., *ibid.*).

- 29 Gennaio 1601. — Altra apoca di pagamento per la stessa opera. (id., *ibid.*).

BACHINO MENICO di Napoli, maestro di muro.

- 21 Dicembre 1577. — Cede a maestro Cesare de Falco, del pari di Napoli, e maestro di muro, l'opera dei capi-strada di Toledo, ch'egli tiene dalla R. Corte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 181; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

BACIO (DE) BOLOGNINO di Bologna, vetrajo.

- 8 Luglio 1478. — Capitoli e convenzione tra lui, Oliviero, Giulio e Ottaviano de Bacio per lo impianto di tre fabbriche di vetri, una a Napoli nella piazza di ruga Francese, una a Nola e l'altra a Salerno. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1478-79, a car. 38; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

- 4 Agosto 1478. — Prende seco a lavorare Jacobo Coppola di Sorrento, vetraio. (Prot. id., id., a car. 53, *ibid.*)—*Ricerca id.*

BACIO (DI) GIULIO di Bologna, vetrajo— Vedi **BACIO (DE) BOLOGNINO** di Bologna.

BACIO (DI) OLIVIERO di Bologna. — Vedi **BACIO (DE) BOLOGNINO** di Bologna.

BACIO (DI) OTTAVIANO di Bologna, vetrajo. — Vedi **BACIO (DE) BOLOGNINO** di Bologna.

BACO GIACOMARTE (?), pittore.

- ... Settembre 1444. — Avendo terminato il quadro del miracolo di S. Maria della Pace, ordinatogli dal re, fa portare quel dipinto nella sua casa a Castel Capuano di Napoli, che poi re Alfonso fa trasportare a Campo Vecchio, pel cui trasporto fu d'uopo di dieci vastasi. (Ced. di Tes., ann. 1444, fol. 38 t.º; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I, d'Aragona*; ann. VI, pp. 243-244).

24 Luglio 1447. — Dipinge gli stemmi e gli ornati di 20 stendardi che re Alfonso fa lavorare per 20 Contestabili della sua infanteria. (Ced. 9 di Tes., fol. 384-385; Minieri Riccio, o. c.; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, come innanzi, p. 253).

BAGOLINO GIOVAN LEONARDO Veronese, pittore.

1° Ottobre 1557. — Orna di pitture la cappella di S. Marco, nella chiesa di S. Francesco in Alcamo, le quali pitture più non esistono. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 411).

27 Novembre 1580. — Si obbliga coi rettori della Confraternita del Sacramento in Alcamo di colorire e indorare la custodia della loro chiesa fatta da Antonio Gagini, opera che più non esiste. (Idem o. c., vol. I, p. 489).

BAGOLINO SEBASTIANO, pittore e poeta, figlio di Giovan Leonardo, pittore, da Verona.

(Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 411 e 489).

BAIDA (DI) GIOVANNI, legnaiuolo.

..... 1499. — Il suo nome trovasi fra i legnaiuoli che in tal'epoca lavoravano in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

BAJETTA, maestro armajuolo.

4 Aprile 1502. — Prende in fitto da Criscenio Nicolangelo di Napoli una incudine di ferro di 50 rotoli con due corni, non che due mantici, il tutto stimato, a carlini 3 il mese. (Prot. di Not. Francesco Cesario, ann. 1501-02, a car. 39; *Arch. Not. di Nap.* *Ricerca Filangieri*).

BALARDINO, maestro d'ascia.

..... 1482. — Unitamente a Prospero Lombardo, anche maestro d'ascia, riceve Duc. 10 per rata del prezzo *de lo quatro* della Natività di Cristo, posto dentro la sacrestia della SS. Annunzia-

ta; più Duc. 22. (*Lib. Magg. SS. Annunziata*, ann. 1482, fol. 171).

BALDANZA LUCA, argentiere.

8 Ottobre 1537. — Assume il lavoro di una custodia di argento, da riporvi l'Eucarestia, pel monastero di S. Maria del Cancelliere in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 629).

..... — Lascia in tronco un'altra simil custodia per la cappella del Sacramento della chiesa Maggiore di Petralia Soprana. (Id., o. c., *ibid.*).

BALDANZA VINCENZO, maestro di muro.

1° Giugno 1605. — Fa un estimo, o perizia, della fabbrica del Convento di S. Francesco di Caltagirone. (Id., o. c., vol. I, p. 588).

BALDASSARRE..., maestro di muro (?).

3 Settembre 1488. — In un documento di tale data, riguardante *le case de la Gatta a Capo de Trio*, in Napoli, per la cui costruzione maestro Daniele Cimino di Citara (Cetara presso Salerno), fabbricatore, fa compromesso con messer Francesco de la Gatta, ed è nominato arbitro insieme a messer Angelo Como. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1488-89, a car. 7; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

BALDO (DE) ALFONSO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **DOMINICO (DE) GIOV. BENEDETTO**.

BALDO (DE) ANIELLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **BALDO (DE) FABIO**.

BALDO (DE) CIPRIANO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **BALDO (DE) FABIO**.

BALDO (DE) FABIO di Cava dei Tirreni, Pregiato, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

15 Febbraio 1564. — Egli ed i suoi fratelli Giov. Roberto, Cipriano ed Aniello, anche intraprenditori e maestri nell'arte, presentano il progetto del nuovo campanile della chiesa di S. Nicola del casale di Priato (Pregiato) e si obbligano con i deputati del detto casale per la pronta esecuzione di esso ¹⁾. (Prot. di Not. Francesco de Julis di Cava, ann. 1562-64, fol. 173. Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

BALDO (DE) GIOV. ROBERTO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **BALDO (DE) FABIO**.

BALDO (DE) GIULIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **DOMINICO (DE) GIOV. BENEDETTO**.

BALDO (DE) PAOLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **DOMINICO (DE) GIOV. BENEDETTO**.

¹⁾ Nell'istrumento si leggono i capitoli del progetto e dell'appalto, e vi si apprende che con regio assenso gli abitanti di Pregiato s'imposero volontariamente una tassa sul consumo del pane, *panatteria*, per avere le somme necessarie per la costruzione del campanile; oltrechè ciascuno abitante si obbligò di concorrere, secondo le proprie forze, stato ed abilità, alla buona riuscita dell'opera. Il campanile esiste nella sua integrità e bellezza primitiva, e risponde perfettamente al disegno fattone dai maestri de Baldo; l'architettura e l'ornato dimostra anche una volta quali artisti sommi erano in Cava nel secolo XV. e nel XVI. quelli che usavano il modesto titolo di *magistri in arte fabricae, aut magistri fabricatores*.

BALDO (DE) PIETRANTONIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **MAURO (DE) GIOV. NICOLA**.

BALDO (DE) RAINALDO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **DOMINICO (DE) GIOV. BENEDETTO**.

BALDO (DE) RAIMONDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.
20 Marzo 1557. — Prende a discepolo Giov. Tommaso di Terrone di Acquarola per sei anni. (Prot. di Not. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1556-57, fol. 117. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

BALDUCCIO PISANO, scultore.

..... — Scolpisce le statue sv¹⁾ tomba di S. Pietro Martire, a Milano. (Perkins, o. c., vol. II, p. 64).

BALDUINO PAGANO Messinese.

..... 1221. — Maestro di zecca in Brindisi. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 17).

BALSIMELLI BENEDETTO Fiorentino, marmoraio.

29 Dicembre 1593. — Esegue insieme a Ciotoli Clemente le basi e gli zoccoli tutt'intorno alla nuova chiesa della Congregazione dei Padri dell'Oratorio in Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, an. 1593, a car. 1; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

BAMBACE NATALE di Napoli, capomaestro muratore.

18 Maggio 1596. — Insieme a Giulio Ferrara, del pari capomaestro muratore, e suo socio, si divide con scambievole quietanza ciò che loro è spettato sulla somma ricevuta dalla Regia Curia per i lavori della nuova piazza di Pozzuoli.

(Prot. di Not. Giac. Aniello Jovene, ann. 1595-97, a car. 144; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

BAMBOCO, o BAMBOCCIO Abate ANTONIO da Piperno, scultore.

- 1351.— Nasce in Piperno.
- 1407.—Intaglia l'ornamento della porta del Duomo di Napoli, come dalla iscrizione che leggesi nelle colonne che fiancheggiano il sepolcro di Antonio Penna in S. Chiara, ed è la seguente: *Abbas Antonius Babosus me fecit et Portam maiorem Kathedralem Ecc. Neapolis Honophrius de Penna Regis Ladislai Secretarius fieri fecit.* (D'Engenio, *Nap. Sacra*, pag. 249; Valle, *Nuova Città di Piperno*, p. 301).
- 1407.— Fa la facciata di S. Giovanni de' Pappacoda, ed il portico della Cattedrale. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 68).
- 1412.— Esegue il monumento di Margherita di Durazzo in S. Francesco di Salerno, unitamente al suo lavorante Alessio de Vico, leggendovisi: *Abbas Antonius Babotas de Piperno me fecit cum Alessio da Vico suo laborante.* (Valle, *o. c.*, p. 300; Staibano, *Guida del Duomo di Salerno*, p. 50; Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 69).
- 1412.—Esegue i monumenti sepolcrali del Cardinale Enrigo Minutolo e del Cardinal Carbone in S. Francesco di Salerno. (Perkins, *o. c.*, vol. II, *ibid.*).
- 1421.— Esegue il monumento di Ludovico Aldomorisco in S. Lorenzo Maggiore.—Sopra una specie di nastro accartocciato nelle due estremità, posato quasi sulle teste delle quattro figure di sostegno, è incisa la seguente iscrizione: *Abas Antonius babocus di Pipeno picto et i omi lapid atq metallo ano septegenario etati fecit.* (Filangieri, *Doc.*, vol. II, *Monografia di S. Lorenzo Maggiore di Napoli*).

..... 1423.— Fa il monumento di Antonio Penna in S. Chiara. (D'Engenio, *o. c.*, p. 249).

BANDO (DE) BUONACCORSO detto *Cur-sillo*, di Cava, muratore.

- 31 Maggio 1500.— Insieme ai maestri Antonino e Antonio de Giordano, Battista de Giordano, Nicolantonio de Marinis, Federico Cafaro, Bernardo Gagliardo, Leonardo Sorrentino, Lancillo de Ambula, Enrichetto de Dominico, Pantanicchio Meo e Matteo de Dominico, fa dichiarazione di pagamenti ricevuti per lavori di fabbrica occorsi alle mura della città di Napoli in Duc. 216. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, an., 1300, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.
- 1° Settembre 1500.— Si obbliga con Nicola Francesco de Concilio per cinque canne di fabbrica delle mura della città di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-02, a car. 7, *ibid.*)—*Ricerca id.*
- BANDONI GERONIMO** di Vico, orafo.
- 15 Dicembre 1491.—Insieme ad Angelo suo fratello si pone con maestro Jacopo Cacciapuoti, orafo, per l'esercizio dell'arte. (Prot. di Not. Gio. Antonio Cesario, an. 1491, a car. 306; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*
- BARBA LOISELLO** di Napoli, guainajo.
- 21 Ottobre 1493.— Prende seco a bottega, con obbligo di rimanervi un anno, il giovine Paride Incolla di Napoli. (Prot. di Not. Antonio Cesario, an. 1493, a car. 107; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*
- BARBARICO ALBERTO** di S. Cipriano, mercatante.
- 20 Ottobre 1489.— Riceve da Marcantonio Sanazaro, di Napoli, Duc. 10 per impiegarli nel negozio di panni. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, ann. 1489, a car. 206; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

BARBATO ANTONIO da Napoli, intagliatore in legno.

24 Febbraio 1520. — Gli viene allogata la metà del coro di S. Maria di Gesù in Alcamo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 685; vol. II, pp. 396, 397).

31 Marzo 1530. — Lavora unitamente all'altro intagliatore napoletano, Andrea del Ponte, al coro della maggiore chiesa di Alcamo, intrapreso dal Trapanese Vito la Pica e due suoi fratelli. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 690-91; vol. II, pp. 404-405).

20 Agosto 1543. — Si obbliga insieme ad un suo figlio, Geronimo, al marammiere Giovanni Antonio di Termini per lavori nel Duomo di Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 691).

BARBATO GERONIMO figlio di ANTONIO, legnajuolo.

20 Agosto 1543. — Si obbliga insieme col padre al maremmiere Giovanni Antonio di Termini per alcuni lavori nel Duomo Palermitano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 691).

14 Agosto 1591. — In un documento di tale data è detto, come insieme a Giulio Capuano, del pari legnajuolo, avesse cominciata la intemplatura della chiesa di S. Potito in Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1591, a car. 234; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BARBATO MARCO, scultore.

. 1490. — Gli si attribuisce la statua, che molti si ostinano a credere di Ovidio, addossata al muro, un tempo, del palazzo del pretorio di Sulmona, e che ora vedesi nel Ginnasio. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; Arch. Stor. Nap., Ann. VIII, p. 283, nota 1).

BARBATO (DE) GIOVANNI della Baronìa di S. Severino, maestro di muro.

22 Dicembre 1451. — Promette a Giosuè de Ligorio di fare un arco e due pilastri di

pietre dolci lavorate. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1451-52, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BARBALLA MINICANTONIO, capomastro.

. 1590. — Lavora nell'Arsenale di Napoli. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del R. patrimonio*; Ced. di Tes. 1590, vol. 417, fol. 202; Arch. Stor. Nap., ann. I, p. 247).

BARBERI FRANCESCO.

29 Ottobre 1607. — Si obbliga di fare il palco dell'organo e la porta grande della chiesa maggiore di Gimmina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 707; vol. II, p. 419).

BARBO JACOBO, musico.

27 Agosto 1450. — È maestro di cappella di re Alfonso, e prende a suo servizio Giovanna Albanese. (Prot. di Not. Giacomo Ferrillo, ann. 1449-50, a car. 131; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BARBUTO (DE LI) ORLANDO di S. Severino, maestro ferraio.

24 Ottobre 1504. — Prende seco a bottega il giovinetto Giov. Antonio Menescalco, di anni 13, per apparare l'arte. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1504-05, a car. 520; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BARCELLONA (DI) GILETTO, suonatore di flauto.

31 Gennaio 1456. — È alla Corte di re Alfonso. (Ced. 30 di Tes., foll. 248-250 t.°; Arch. Stor. Nap., ann. VI, p. 444).

BARDA GIOVANNI di Palermo, legnajuolo.

31 Maggio 1549. — Insieme a Troiano Pingitore fa l'estimo di alcuni lavori secondarii eseguiti nel Duomo di Palermo dallo scultore in legno Diego Inguterrez. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 692).

BARDA VINCENZO.

. 1499. — È del numero dei legna-

juoli che in tal' epoca lavoravano in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 671; vol. II, pag. 379).

BARILE ONOFRIO di Napoli, falegname idraulico.

4 Marzo 1571. — Si obbliga di costruire una macchina da attingere acqua per l'orto del priorato di Capua dell' Ordine di Malta. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1570-71, a car. 249; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BARISANO DI TRANI, scultore in bronzo.

. 1160-1179. — Fa le porte della Cattedrale di Monreale. (Faraglia, *Le Memorie degli artisti napoletani ecc.*, Arch. Stor. Nap., ann. VIII, p. 261. — Di Marzo, o. c., vol. I, p. 8).

. — Fa le porte delle cattedrali di Amalfi, di Atrani e di Ravello. (Perkins, o. c., vol. II, p. 57).

BARLETTA FRANCESCO, orologiaio.

. 1748. — Restaura l'orologio, per uso pubblico, della SS. Annunziata di Napoli. (D'Addosio, o. c., p. 188).

BARONE ANDREA, scultore.

. 1544. — È uno di quelli che ajutò Fazio Gagini nel lavoro della statua di S. Elena da lui fatta pel Duomo di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 542).

BARONE BRUNETTO, architetto.

30 Ottobre 1497. — Fa alcuni archi trionfali e catafalchi in Capua per la incoronazione del re Federico di Aragona. (Ced. di Tes., Reg. 160, fol. 485; Arch. Stor. Nap., ann. X, pag. 38).

BARONE LUIGI di Napoli, maestro di muro.

13 Agosto 1549. — Riceve, insieme con Fabrizio Ganterio, Duc. 100 anticipati per le nuove fabbriche del Molo di mezzo, della città di Napoli. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1549-1600, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

13 Agosto 1589. — Gli si vendono da Francesco Ceglia, tagliamonte, alcuni pezzi e quadroni di pietra per lavori della città di Napoli. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1589-1600, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

BARRACCO GIUSEPPE di Trapani, scultore di coralli.

. 1625-26. — Si obbliga con Antonino Saltarello, orafo e scultore di coralli, da Trapani, di lavorare in Alcamo, in Palermo ed altrove per l'annua mercede di onze 24. (Di Marzo, o. c., vol. II, pag. 378).

BARRECTA GIULIO della Foria di Salerno, muratore.

11 Febbraio 1490. — Convieni con messer Giovanbattista Brancaccio di Napoli, per alcuni lavori di fabbrica da farsi da lui nelle case del Brancaccio di fronte a S. Angelo a Nido. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1489-90, a car. 191; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BARTIROMO MENICO di Napoli, fabbricante di carrozze.

27 Ottobre 1576. — Fa società nell'arte sua con Bernardo de Pascale dal dì 27 Ottobre 1576 fino al 15 Agosto del venturo anno. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 72; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BARTOLO (DI) PROSPERO dimorante in Napoli, carpentiere.

6 Ottobre 1490. — Compromesso fra lui ed il Rev. D. Geronimo Almensa di Napoli, vescovo di Policastro, per la costruzione di un coro di 31 stalli in legno di noce, nonchè di un impiantito e di un armadio di castagno, o quercia, per onze 32 di carlini di argento. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1490-91, a car. 57; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BARTOLOMMEO (DI) DIONISIO Fiorentino, legnajuolo.

18 Febbraio 1590. — È in Napoli e fa da testimone in un rogito, nel quale il pittore Flaminio Torelli di Prato (Toscana), prende in subaffitto una casa in Piazza di S. Martino da D.^a Geronima Cruiglios di Napoli. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1589-1600, a car. 27; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

BARTOLOMMEO (DI) GIOVANNI di Calvanico, intagliatore di pietre.

22 Dicembre 1480. — Insieme ad altri compagni si pone a bottega con maestro Jacobo di Novello di Cava, maestro Costanzo Bonocore di Vico e maestro Nardo Gualterio, del pari di Vico, intagliatori di pietre. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1480, a car. 32; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BARTOLOMMEO (DI) PIRRO ANTONIO di Napoli, costruttore di fuochi.

11 Maggio 1544. — Unitamente a frate Francesco di Santa Fiora, Agostiniano, si obbliga con messer Consalvo de Consalvi per la costruzione di alcuni fuochi pirotecnici per la festa del Corpus Domini in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Battista d'Amore, ann. 1543-44, a car. 150; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BASILICATA (DI) AURELIO, scultore.

26 Agosto 1539. — Un Nicolò Oniglio Pirrone gli appigionò una casa per once otto nel piano della Marina, giusta un atto per Notar Francesco Cavarretta. (Di Marzo, o. c., p. 175).

7 Ottobre 1539. — Gli venne allogato per pubblico istrumento da un Sebastiano Fusto, economo e procuratore della parrocchiale chiesa dello Spirito Santo in Galati, un gruppo della Triade in

marmo, che poi, per differenze insorte, non finì, e venne terminato da Antonino Gagini. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 475-76; vol. II, pp. 217-20).

3 Marzo 1540. — Prende seco a bottega un Niccolò Antonio Quaranta. (Id., o. c., p. 475).
 1541-1543. — Lavora di stucco nella tribuna del Duomo di Palermo. (Id., ibid.).

BASILICATA (DI) FRANCESCO, architetto.

22 Settembre 1526. — È a tal'epoca in Palermo, e viene qualificato cittadino Palermitano. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 474).

21 Agosto 1534. — Si obbliga, per istrumento di Notar Pietro Ricca, a fra Domenico Bayli e La Matina, priore del Convento di S. Cita, per molte fabbriche da farsi in esso. (Id., ibid.).

7 Ottobre 1539. — Si fa mallevadore del suo fratello Aurelio, scultore, per un'opera che questi erasi obbligato di fare, di un gruppo rappresentante la Triade per la parrocchiale chiesa dello Spirito Santo in Galati. (Di Marzo o. c., vol. I, p. 476).

8 Novembre 1539. — È nominato Console dell'arte dei fabbricatori in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 27, 474, 475).

22 Novembre 1543. — Commette ad Antonino Gagini il sopradetto lavoro, in qualità di garante, non volendo più eseguirsi dal fratello Aurelio per differenze insorte. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 476; vol. II, pag. 219).

11 Aprile 1544. — È in tale data che Antonino Gagini, terminato il lavoro commessogli da Francesco di Basilicata, e non volendo questi riceverselo, fa protesta ed intima perchè lo si riceva. (Id., ibid.).

7 Maggio 1545. — Essendosi il sopradetto Francesco affrettato a riceversi dal Gagini l'opera in parola, la consegna a Sebastiano Fusco, economo e procuratore

della parrocchiale chiesa dello Spirito Santo in Galati, dal quale al fratello Aurelio era stata commessa, saldando il conto al Gagini. (Id., *ibid.*).

BASSINELLIS FRANCESCO e BARTOLOMEO fiorentini, marmorai.

14 Ottobre 1619. — Insieme a Nicola Botti di Massa e Carrara, del pari marmorai, convengono colla Badessa di S. Patrizia in Napoli di fare per la chiesa piccola di detto monastero una custodia in marmo, con ornati di rame dorato, e pietre dure per Duc. 3000, secondo il disegno di Cosmo Fansaga. (*Carte de' Monast. soppr., S. Patrizia, n. 3460; Arch. di Stato di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

BASSO (DE) MATTEO della Foria di Salerno, maestro di cotto.

26 Gennaio 1547. — Si obbliga di consegnare a Rainaldo Jovene, nel Borgo grande di Cava, tremila tegole e tremila canali a misura, secondo la mostra depositata. (Prot. di Not. Giov. Bernardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1548-49, fol. 70 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

BATTIFALLA MINICHELLO di Napoli, pittore.

31 Luglio 1456. — Gli si pagano insieme ai pittori Leonardo de Bisuzio, Francesco Alopo ed Agnello Abbate Duc. 46 pel prezzo di dipintura di 920 stendardi e bandiere con le dorature, ed inargentate, servite per mettersi sopra i piatti di Confetture. (Ced. 36 di Tes., foll. 283 t.º, e 284; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, p. 452).

BATTILORO (DE) STEFANO, tappezziere.

8 Marzo 1492. — Gli si pagano Duc. 8 insieme a' suoi compagni per un telone di panni con festoni di mortella per la sa-

la di Castel Capuano. (Ced. di Tes., Reg. 141, fol. 86 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, ann. X, p. 13).

BATTINELLI BERARDINO NASTASIO da Sorrento, maestro di muro.

1º Aprile 1506. — Pattuisce unitamente a Leonetto Rispoli da Scala; la costruzione di una chiesa con cappella nel Monastero di S. Gaudioso. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1505-06, a car. 251; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

BATTISTA (DI) COSTANZO di Bologna, scultore (?).

22 Gennaio 1545. — Fa da testimone, unitamente a Jacopo di Carrara e Giov. Antonio Teneriello, in due quietanze di tali date di Giovanni Miriliano da Nola alla Contessa di Saponara D.ª Ippolita de Monte, per danari ricevuti pe' tre sepolcri dei suoi figliuoli in Sanseverino di Napoli. (*Faraglia, Giovanni Miriliano ed i monumenti di Jacopo, Ascanio e Sigismondo Sanseverino; Arch. Stor. Nap.*, ann. V, pp. 658-59).

BATTISTA (DI) GABRIELE Lombardo, scultore.

6 Febbraio 1488. — Vende, di unita ad Andrea Mancino, a Matteo Carnilivari, cinquantaquattro colonne di marmo con capitelli, basi ed ornamenti per la fabbrica della casa del magnifico Francesco degli Abbatelli. (*Di Marzo, o. c.*, vol. I, pag. 16).

30 Agosto 1497. — Insieme a Giovandomenico Pellegrino, scultore, si obbliga a un reverendo Giovanni Muzzicato, Vicario ed arciprete di Nicosia, per una notevole opera di scultura, quale una custodia di marmo bianco. (*Di Marzo, o. c.*, vol. I, pag. 50).

17 Agosto 1499. — Avendo di già venduta al detto arciprete di Nicosia tale custodia per la chiesa maggiore di S. Nic-

- colò in quel paese, il pretore e i Giurati di Palermo ne impedirono l'uscita dalla città, volendo invece che decorasse la cappella del Sacramento nella parrocchia di S. Niccolò l'Albergaria; onde l'artefice fu costretto di venderla ai cappellani di essa parrocchia, ed ai deputati della fabbrica della cappella anzidetta pel prezzo di once 30, restituendo al Muzzicato la somma ricevuta. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 51).
- 9 Agosto 1504. — Si fa garante per gli scultori Mancino e Berrettaro, verso Giorgio Bracco, pel quale essi convennero di costruirgli e lavorargli diverse opere in marmo bianco nella tribuna dell'altare maggiore, di patronato di lui nella chiesa di S. Agostino in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 108).
- 13 Marzo 1505. — Muore in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 53).
- BATTISTA (DI) LUIGI**, scultore in marmo.
- 1522. — Si obbliga al Berrettaro di terminargli la custodia del Sacramento per la chiesa maggiore in Polizzi. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 137-138).
- 1° Ottobre 1530. — Convieni col Reverendo Leonardo Ventimiglia, provinciale dell'Ordine Franciscano in Sicilia, e con Giovanna di Magro, pel lavoro di un altare in pietra di Termini, pel tenue prezzo di once 2 e tari 18. (Id., ibid., p. 138).
- 24 Novembre 1534. — Per parte di Giuliano di Massa, marmorajo, si obbliga al magnifico Giuseppe Ciancetta ed a Notar Pietro Revegl per una custodia in marmo da collocarsi nella chiesa di S. Maria della Vittoria in Palermo (id., ibid.).
- 3 Marzo 1541. — Fa apoca in Palermo di undici ducati d'oro, prezzo di una lapida sepolcrale collocata nella sepoltura di un maestro Antonino Subibella

nella chiesa del Crocifisso all'Albergaria. (Id., ibid.).

- 6 Ottobre 1545. — Bartolommeo Berrettaro, scultore, gli si dichiara in debito di once quattro e tari 23 pel conto finale del prezzo di alcuni marmi. (Id., ibid., pag. 514).
- 10 Settembre 1552. — Si obbliga in Alcamo ad un frate Francesco Carnimolla, carmelitano, pel lavoro di una custodia di marmo in mezzo rilievo, già colà, prima al Carmine, ed ora per la ruina di quella chiesa da collocarsi nel Duomo. (Id., ibid., pag. 139).

BATTISTA (DI) PIETRO, scultore.

- 1° Ottobre 1524. — È mandato da Antonello Gagini, qual suo procuratore, in Monte S. Giuliano, per riscuotere alcune somme dovuteagli. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 336).
- — È fra gli artisti addetti ad opere minori di scalpello nel Duomo Palermitano. (Id., ibid., pag. 238).

BATTISTA (DI) SIMONE, scultore in legno.

- 9 Febbraio 1561. — Si obbliga insieme a Giovanni d'Angelo, per pubblico atto in Palermo, al rettore di S. Cristofaro nel quartiere del Cassaro, di fare in legno di pino una statua di detto Santo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 139, 140, 698).

BAVERA MATTEO, scultore di coralli.

- 1625-26. — Si obbliga ad Antonino Saltarello da Trapani, orafo e scultore di coralli, di lavorare nella sua arte per conto di lui, colla mercede annuale di once 24. (Di Marzo, o. c., vol. II, p. 378).

BAYRANO (DE) GREGORIO Lombardo, brigliajo.

- 14 Marzo 1494. — Fa una convenzione con la Regia Curia per opere del suo mestiere. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1493-94, a car. 173; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BELCAMPO VASTINO di Piccardia, costruttore di carrozze. — Vedi **BREGANT MARTINO**, ferraio.

BELLA (DELLA) LUIGI, pittore.

23 Giugno 1487. — Lavora nel giardino del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 121, fol. 168; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 623).

16 Luglio 1487. — Riceve insieme a Giacomo Parmense e Calvano, del pari pittori, Duc. 15 in conto di quanto loro si deve per certe targhe brunitte poste a fronte delle travi nelle logge del giardino del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 174; *id.*, *ibid.*).

BELLINZAGO (DI) GIOVANNI Lombardo, scarpellino.

5 Novembre 1538. — Si pone a bottega con Giacomo Gagini, in tutt'i servigi dell'arte, insino a tutto Marzo vegnente, così in Palermo che in Trapani, colla mercede di oncia una e un tari al mese. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 499, vol. II, p. 243).

BELLO (DELLO) PIETRO, vetraio.

23 Febbraio 1470. — Il suo nome si legge in un istrumento di tale data di Notar Andrea d'Afelfro del 23 Febbraio 1470, a car. 52. (*Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

BELTRAMO, marmorai.

7 Dicembre 1507. — Il suo nome trovasi in un documento di tale data, riguardante una rissa avvenuta nella bettola di Sabatino Passaro in Napoli, nella quale egli ed un tal Bruno, fiorentino, del pari marmorai, insieme ad altri compagni eransi recati a mangiare. (Prot. di Not. Ambrogio Casanova, ann. 1507-08, a car. 119; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*

BELVERTE PIETRO Veneto, detto *Pietro Veneto* o *Pietro da Bergamo*, intagliatore in legno.

9 Giugno 1507. — Maestro Pietro Belverte,

Veneto, intagliatore di legnami, dopo avere asserito alla presenza dei maestri calzolai Paolo de Furno, Silvestro Venincasa ecc. come siasi di già obbligato, per pubblico istrumento di Not. Giacomo Ingrignetti, di fare una cona di legno intagliata per la cappella dell'arte loro in S. Lorenzo Maggiore di Napoli, si obbliga altresì di finire e porre in opera la detta cona per tutto il 20 Ottobre dell'anno 1508, ricevendo dai sopradetti maestri Duc. 86 $\frac{1}{2}$, resta di Duc. 200, a compimento della somma di Duc. 300, prezzo totale fissato per detta opera, in virtù del citato istrumento. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1507-1508, a car. 241; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

4 Agosto 1507. — Promette di scolpire in legno, pel presepe della cappella del Crocefisso in S. Domenico Maggiore, 28 figure ed altri particolari pel prezzo di Duc. 85. (Prot. di Not. Gio. Antonio Fiorentino, ann. 1506-07, a car. 151; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*

24 Gennaio 1508. — Data di un pagamento, notato nel Polisario della R. Casa della SS. Annunziata di Napoli, a maestro Pietro, intagliatore, e per esso a Giovanni di Nola, suo allievo, per rata dell'opera a farsi dell'ornamento della cona della figura di S. Anna nella chiesa della SS. Annunziata a Napoli. (D'Addosio, *o. c.*, p. 58, nota 1^a).

5 Febbraio 1508. — Data di altro pagamento, notato nel detto Polisario, fatto a maestro Pietro Veneto, intagliatore, per mano di Giovanni suo allievo, come rata dell'opera a farsi per l'ornamento della cona della figura di S. Anna (*ibid.*).

13 Aprile 1508. — Capitoli matrimoniali tra la sua figlia a nome Vittoria e Francesco di Bernardo di Venezia. (Prot. di Not.

Gregorio Russo, ann. 1507-08, a car. 296; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

30 Marzo 1508. — Conviene coi maestri economi della cappella de' Ss. Crispino e Crispiniano, della città di Napoli, di aver già innanzi promesso di eseguire, per loro conto, un'ancona in rilievo in legno pel prezzo di Duc. 300, giusta istrumento di Not. Geronimo Ingrignetti, al che avendo adempito, gli furono pagati dapprima Duc. 177, ed il resto appresso in varie rate. Col detto compromesso intanto, egli si obbliga per tutto il mese di Giugno del prossimo anno, di togliere due tavole, che sono nei lati di detta cona, ed in loro luogo fare quattro profeti di rilievo, con le loro nicchie e tabernacoli, com'è degli apostoli; più, fare a nuovo, o restaurare, un S. Tommaso, che è ivi a piedi della Vergine, come pure quattro angeli, da locare su quattro colonne, alte così, da raggiungere il cornicione; e similmente aggiustare il ginocchio della Madonna. Il tutto senza nulla pretendere, oltre il fissato. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1507-08, a car. 164; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

12 Luglio 1508. — Maestro Tommaso Summalvito da Como, marmoraiò, abitante in Napoli, redige il suo testamento, nel quale dice di aver pagato per conto della SS. Annunziata, a maestro Pietro Belverte, come parte del salario dovutogli per la fattura della grande porta della chiesa, Duc. 6. (Notamenti A, Archivio della S. Casa dell'Annunziata di Napoli, fol. 181; d'Adossio, o. c., p. 65).

8 Maggio 1513. — In tal tempo era già morto, giacchè in un'annotazione al margine del compromesso del giorno ultimo di Marzo dell'anno 1508, appare, dinanzi a Not. Cesare Malfitano, Giovanni Paolo Abate di Napoli, orafo, tutore

di Ettore, Vittoria, Eusebio e Lucrezia de Belverte, figli ed eredi del fu maestro Pietro, per ricevere da maestro Vincenzo Lo Lago di Napoli, tesoriere, da maestro Pietro Faia, da maestro Gibert e da maestro Natale Cannabozolo, economi e governatori della cappella dei Ss. Crispino e Crispiniano, Duc. 94 a compimento di Duc. 123. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1507-08, a car. 164, annot. a margine; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BENEDETTO (DI) GIACOMO, scultore.

20 Maggio 1513. — Si fa mallevadore di Giuliano Mancinò, il quale obbligavasi ad un Calogero Scaccia della terra di Caltavuturo di scolpire una nostra Donna pel prezzo di once 16. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 120).

BENEDETTO (DI) SELVAGGIO di Napoli, maestro di muro.

15 Febbraio 1583. — Dichiarò di aver presa la fabbrica di un ponte fuori la porta di Costantinopoli unitamente a maestro Giulio de Feo, allogatagli dal Duca di Nocera, onde riceve in conto Duc. 100. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1582-84, a car. 151, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BENEVENTO (DI) maestro GIOVANNI, spadajo.

21 Marzo 1482. — Fa società nella sua arte con maestro Adoniso di Montorio, del pari spadajo. (Prot. di Not. Jacobo de Rogatis, an. 1482, a car. 42; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

6 Maggio 1482. — Contrae società altresì con maestro Giovanni Lanagino, Genovese, del pari spadaio. (Prot. id., a car. 121, *ibid.*) — *Ricerca id.*

29 Ottobre 1484. — Fa del pari società con gli spadai Leonardo Naclerio, di Agèrula, e Pietro Vergene, Siciliano. (Prot. id., an. 1484, a car. 171, *ibid.*) — *Ricerca id.*

BENEVENTO (DI) ODERISIO, fonditore in bronzo.

..... 1119-1127. — Fa le porte del portico della cattedrale di Troja. (Perkins, o. c., vol. II, p. 36).

BENEVENTO (DI) PERRINETTO di Maffeo, pittore.

..... — Dipinge nella cappella di Sir Janni Caracciolo sei storie intorno intorno, al di sopra del parapetto, o podio, la prima delle quali, a sinistra entrando, ha nel frègio di una fontana, ivi dipinta, in caratteri di lettera francese le parole PERRINETTUS DE BENEVENTO — *Ricerca Filangieri*.

25 Aprile 1454. — Dipinge a fresco nella tribuna della Chiesa di S. Maria de Anglona (Agnone) in Napoli, una storia pel prezzo di Duc. 30. (Prot. di Not. Giacomo Ferrillo, an. 1454, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

3 Aprile 1456. — Dipinge alcuni affreschi nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, fra cui le sette allegrezze della Vergine. (Ced. 30 di Tes., fol. 418; Arch. Stor. Nap., anno VI, p. 447; D'Addosio, o. c., p. 47).

22 Marzo 1457. — Dipinge a fresco nell'Annunziata di Napoli un S. Giorgio colla donzella, S. Antonio, la SS. Vergine, S. Michele, e quattro angeli. (Ced. 33 di Tes., fol. 195; Arch. Stor. Nap., ann. VI, p. 454).

29 Settembre 1459. — Compra una casa da Andrea Mariconda, sita presso la chiesa di S. Martino a Capuana. (Prot. di Not. Giacomo Ferrillo, ann. 1459-63, a car. 47; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BENIAMELUCA, gioielliere.

5 Aprile 1474. — Riceve la somma di Duc. 5, tari 2 e grana 10 pel costo di due pietre preziose colorate, servite a guarnire una mitra per la cappella del Re. (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 373; Arch. Stor. Nap., Ann. IX, pag. 398).

BENINCASA AMBROGIO di Cava, fabbricatore.

6 Maggio 1509. — Fa convenzione con messer Andrea Carafa per alcune fabbriche da eseguirsi per conto del detto signore. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1508-09, a car. 132; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BENINCASA GERONIMO di Cava, maestro di muro.

26 Maggio 1556. — È in società con maestro Annibale di Falco, di Cava, pei lavori dell'ammattionato di via Toledo, nonchè co' maestri Giov. Carlo Casaburi, di Napoli, e Salvatore de Crescenzo, d'Ischia, del pari fabbricatori. (Prot. di Not. Antonio de Ruggiero, ann. 1556, a car. 141; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

13 Luglio 1556. — Giov. Alfonso Ingarrica, d'Ischia, fa quietanza di certi danari avuti da Carlo Casaburi, Geronimo Benincasa e Annibale de Falco per mattoni loro venduti. (Prot. di Not. Antonio de Ruggiero, an. 1556, a car. 183; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BENINCASA SALVATORE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

21 Febbraio 1506. — Prende a discepolo Sebastiano Caneziers, di Pisciotta (Salerno). (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1505-06, fol. 73; Arch. della Trinità di Cava, N. 45) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

BENOZZI, o **BINOCZA (DE) ZIACTINO**, o **CHIATTINO** da Settignano, scarpellino.

18 Agosto 1490. — Convieni con messer Angelo Como, di Napoli, unitamente a maestro Francesco de Filippo, da Settignano, di eseguire alcuni lavori per le case di esso messer Angelo. (Prot. di Not.

Giov. Loise Pisano, ann. 1489-90, a car. 237; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

7 Maggio 1492. — Di unita a maestro Giacomo di Antonio, di Ponte a Sele, prende seco a bottega Francesco de Filippo, da Settignano. (Prot. di Not. Ambrogio Casanova, a car. 293; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

3 Gennaio 1493. — Lavora insieme ad altri maestri di muro alla cavallerizza di Poggio reale in Napoli. (Prot. id., ann. 1492-93, a car. 146, *ibid.*) — *Ricerca id.*

19 Ottobre 1493. — Lavora insieme a Francesco de la Sora alla chiesa di S. Maria *de argencio*. (Prot. id., ann. 1493-94, a car. 7, *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Settembre 1496. — Esegue insieme al detto de Filippo alcune opere in porte e finestre alle case di Giovanni Ricca in Napoli, a piazza di Capuana. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1496-97, a car. 7; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BERARDINO, maestro scultore.

. 1234. — Opera nella chiesa di S. Maria Maggiore di Vasto. (Faraglia, *Lemorie degli artisti nap.* ecc.; Arch. Stor. Nap., an. VIII, p. 282, nota 1^a).

BERBALANTE (DI) PETRUCCIO, maestro di muro.

2 Agosto 1450. — Unitamente a Paparo Navello, del Cilento, conviene per un'opera da farsi nell'ambito della chiesa di S. Lorenzo Maggiore in Napoli, loro allogata da messer Bernardo de Raymo. (Prot. di Not. Jacobo Ferrillo, ann. 1449-50, a car. III; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BERGAMO (DA) CRISTOFORO, muratore.

22 Novembre 1486. — Si obbliga al nobile Mazzullo di Savetta di far tutta quell'opera di muratura, che egli richiedesse per le sue case. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 23).

. 1487. — Fa parte della maestranza dei marmorai e dei fabbricatori fondata in Palermo. (*Idem, ibid.*, pag. 27).

BERGARA LUIGI di Napoli, scrignario. — Vedi LUNA (DE) ANGELO.

BERNABO, scrittore e miniatore.

5 Maggio 1332. — Riceve tari 5 e grana 10 *pro miniatura tabule ystoriarum Romanorum*. (*Ratio thesaurariorum etc.*; Reg. 287, fol. 226 t.^o; Arch. Stor. Nap., ann. XI, p. 426).

BERNARDO (DE) PASQUALE di Napoli, costruttore di carrozze. — Vedi BARTIROMO MENICO.

BERNARDO (DI) FRANCESCO, veneziano, intagliatore in legno.

1^o Ottobre 1509. — Fa le porte intagliate in legno per la chiesa di S. Pietro ad Atram, con fregi di cornice e figure. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1509, a car. 15; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

12 Settembre 1568. — Fa parte della confraternita dei falegnami in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699, nota 1^a).

BERNARDO (DI) MARCO di Carrara, fornitore di marmi.

10 Giugno 1513. — Vende dei blocchi di marmo a maestro Cesare Quaranta di Napoli, scarpellino. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1512-13, a car. 19; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BERNARDO (DE) PIETRO di Napoli, orafo.

18 Marzo 1563. — Prende seco a bottega, per insegnargli l'arte, il giovanetto Nicolantonio di Grumo, di Gregorio, di Montefusco, per anni quattro. (Prot. di Notar Cesare Griffo, a car. 210; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BERNARDO (DI) VINCENZO, muratore.

1^o Giugno 1605. — Fa insieme a Vincenzo

Baldanza una stima della fabbrica del Convento di S. Francesco in Caltagirone. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 588).

BERNUCCI CICCARDO, scultore.

3 Giugno 1598. — È uno degli artisti che lavorano gli otto tabernacoli per la conservazione delle reliquie dei corpi santi nella chiesa della SS. Annunziata di Napoli, secondo il disegno dell'Architetto Giov. Antonio d' Osi. (Notam. I, fol. 273; Arch. dell' Annunziata di Napoli; d' Adosio, *o. c.*, p. 169).

..... — Lavora, insieme a Tommaso della Monica, alla costruzione del pulpito della chiesa dello Spirito Santo di Napoli. (Prot. di Not. Bonanno Barone, ann. 1599-1601, a car. 81; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

BERRETTAIO (DEL) BERNARDINO di Carrara, marmorai.

25 Aprile 1517. — Piero Urbano da Pistoja compra da Lotto da Carrara una pietra, da servire a Michelangelo per la famosa facciata di S. Lorenzo, e gliene paga il prezzo in bottega di Bernardino del Berrettaio. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 105).

BERRETTARI MELCHIORRE del fu GIACOMO, scultore carrarese.

..... — Scolpì varie statue ed ornati pel Duomo di Cremona nella metà del XV. secolo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 104).

BERRETTARO ANTONINO, scultore carrarese, fratello di BARTOLOMEO.

29 Marzo 1519. — Si obbliga insieme col fratello Bartolommeo ai procuratori della cappella del Sacramento della maggiore chiesa in Marsala, pel lavoro di una custodia con arco in marmo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 140).

17 Febbraio 1522. — Bartolommeo Berrettaro e Jacopella, vedova dello scultore Giuliano Mancino, come tutori dei figli

ed eredi del defunto, vendono allo scultore Antonino ogni maniera di marmi grezzi, 28 colonnette di diverse dimensioni, e varii attrezzi che si trovavano nella bottega del defunto Giuliano, per once 34 e tari 2, L. 434,35, giusta l' apprezzo fattone dai periti. (idem, *ibid.*, p. 149).

21 Marzo 1524. — Si dichiara soddisfatto del prezzo pagatogli pel lavoro, eseguito insieme al fratello, di porte e finestre in marmo alle case di Geronimo Bellalocera, palermitano, nel quartiere Kalcia o Kalsa in Palermo. (idem, *ibid.*, p. 150).

12 Settembre 1524. — Essendo morto il fratello Bartolommeo, col quale si era obbligato, con atto del 29 Marzo 1519, per la custodia anzidetta del Sacramento in Marsala, e non essendo tale opera fornita, un certo prete Benedetto Perniciaro, si fa da parte dei procuratori a costringerlo alla consegna della medesima. Allora, a preghiera dello scultore si venne ad un accordo, per cui primieramente egli si obbligava, fra due mesi, di recare a sue spese e rischio a Marsala i pezzi della custodia, già scolpiti, che avea lasciato per fermo il defunto Bartolommeo. Ma l'accordo non ebbe luogo, e la custodia non fu compiuta. (idem, *ibid.*, p. 156).

11 Ottobre 1524. — Si dichiara soddisfatto del pagamento di once 14 pel prezzo di venti colonne con le armi del Conte di Adernò, da questo commessegli a mezzo di un frate Giovanni de Falco, domenicano, da servire alla chiesa di S. Maria la Grande in Catania. (idem, *ibid.*, pag. 157).

13 Ottobre 1524. — Si obbliga ad una Giovanna Mao, di Rodi, abitante in Palermo, di farle un monumento in marmo, con cassa in quattro pezzi e coperchio

di mezzano rilievo, sorretta da tre colonne, e di tal lavoro, come nel sepolcro di Guglielmo Ajutamicristo, allora in S. Domenico, oggi non più esistente. (Idem, *ibid.*, pag. 157).

- 1° Aprile 1525. — Si obbliga, essendo morto il fratello Bartolommeo (al quale era stata commessa in data 20 Aprile 1523 l'opera di un gruppo in marmo, rappresentante l'Annunziazione, dal magnifico Niccolò Antonio Fontana, di Nicosia, qual procuratore di quel Convento di S. Maria del Carmelo) di consegnare imbarcata la detta opera per tutto il 4 del mese stesso. (Idem, *ibid.*, p. 153).

BERRETTARO BARTOLOMMEO di Carrara, scultore.

- 1499. — Gli si attribuisce una decorazione in marmo bianco di un'antica porta della chiesa maggiore in Alcamo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 105).
- 1503. — Si mette in società con l'altro scultore Giuliano Mancino. (Idem, *ibid.*, pp. 105-06).
- 9 Giugno 1503. — Insieme al Mancino, si obbliga nella città di Sciacca ai confrati di S. Barnaba, di scolpire una statua di Nostra Donna del Soccorso. (Idem, *ibid.*, p. 106; vol. II, p. 24).
- 6 Giugno 1504. — Si obbliga del pari insieme col Mancino, in Termini, ai procuratori della fabbrica della maggiore chiesa di fare in essa una cona in marmo. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 106).
- 31 Luglio 1504. — Si obbliga di unita al Mancino, in Palermo, al magnifico Giorgio Bracco per diverse opere in marmo nella tribuna dell'altare Maggiore, di patronato di lui, nella chiesa di S. Agostino. (Idem, *ibid.*, vol. I, pp. 108-09; vol. II, pp. 28, 29, 30).
- 22 Ottobre 1504. — Riceve once 16 (L. 204),

prezzo pattuito della statua suddetta della Madonna del Soccorso. (Idem, *ibid.*, vol. I, pag. 106).

- 22 Ottobre 1507. — Protesta insieme al Mancino contro i procuratori della cappella del Sacramento della maggiore chiesa di Termini, perchè disposta la consegna dell'opera, già eseguita da un pezzo, della cona suddetta, sia ad entrambi soddisfatto del prezzo convenuto. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 107; vol. II, pp. 26 e 27).
- 22 Marzo 1509. — Nuova protesta per la medesima cagione. (Idem, *ibid.*).
- 24 Marzo 1509. — Si obbliga sempre insieme al Mancino, in Palermo, allo spettabile don Carlo di Aragona, barone di Avola, di costruire nel cappellone presso l'altare maggiore della chiesa di S. Maria di Gesù fuori le mura della città, un monumento, o deposito in marmo, con volta, arco, pilastri e capitelli, e la cassa sepolcrale di forma quadra, simile a quella di un altro deposito del defunto Guglielmo Ajutamicristo per once 36 (L. 459). (Idem, *ibid.*, vol. I, pag. 112; vol. II, pp. 31 e 32).
- 7 Maggio 1509. — Assume in nome del Mancino, il lavoro di una custodia per la cappella del Sacramento nella maggiore chiesa di Palermo. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 112).
- 27 Febbraio 1510. — Assume col Mancino, in Palermo di fare allo spettabile don Carlo Villaraud una gran decorazione marmorea nella maggiore tribuna che costruivasi nella Chiesa della Gancia dei frati minori osservanti. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 113; vol. II, pp. 32 e seg.).
- 25 Giugno 1511. — Nomina suo procuratore e di Giuliano Mancino, Antonio di Battista, fratello della moglie di costui, perchè si rechi in Modica, in Chiaromonte, e in altri luoghi del regno e fuori, a chiedere e riscuotere quanto

- loro è dovuto da varie persone, in virtù di precedenti contratti. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 117).
- 23 Giugno 1513. — Giuliano Mancino insieme al Berrettaro si costituisce in debito di once 28 e tari 18 (L. 364, 64) verso un tal Lotto di Guido di Carrara, allora in Palermo, per il prezzo di 13 carrate di marmi, alcune colonne lavorate con loro basi e capitelli, e di 66 mortai. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 125).
- 25 Agosto 1513. — È nominato procuratore dal Mancino, perchè riscuota dai suoi debitori in tutto il regno di Sicilia le somme dovutegli, e massimamente dal magnifico Martino, o Marino Notarbartolo. (Idem, *ibid.*, vol. I, pp. 120 e 121).
- 20 Maggio 1514. — Si obbliga di costruire una porta marmorea per la chiesa della confraternita di S. Egidio in Mazara. (Idem, *ibid.*, vol. I, pp. 129, 130, 131).
- 19 Ottobre 1517. — Per atto pubblico si divide dal Mancino. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 132; vol. II, p. 35).
- 1° Febbraio 1518. — Si obbliga in Alcamo ai procuratori della cappella del Sacramento di quella maggiore chiesa, di lavorare una custodia con arco in marmo per la cappella suddetta. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 140).
- 12 Novembre 1519. — Assume di fornire la cappella con una piccola cona in marmo agli eredi del morto Alfonso Adragna per la chiesa dell'Annunziata, o del Carmine, in Alcamo. (Id., *ibid.*, vol. I, p. 142).
- 17 Febbraio 1521. — Come tutore dei figli ed eredi del defunto Giuliano Mancino, vende ogni maniera di marmi grezzi, ventotto colonnette e vari attrezzi dell'arte, che si trovavano nella costui bottega per once 34 e tari 2 (L. 434,35) al fratello Antonino Berrettaro, giusta apprezzamento fattone. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 149).
- 1° Marzo 1521. — Si obbliga di finire la custodia in marmo per la cappella del Sacramento della maggiore chiesa di Polizzi, che avea impresa a fare insieme al Mancino, e che poi, da questo diviso, fu tra i lavori a lui assegnati. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 141; vol. II, p. 41 e 42).
- 4 Marzo 1521. — Un tal Niccolò Cito di Palermo si costituisce in debito di once 9 al Berrettaro, quale tutore dei figli ed eredi del defunto Giuliano Mancino, resta di once venti, del prezzo di un monumento già collocato nella chiesa di S. Giacomo alla Marina. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 150).
- 13 Maggio 1521. — Gli si obbliga uno scultore, Francesco del Mastro, di lavorargli e finirgli, con marmi da lui somministrargli, due figure, l'una di S. Antonio di Padova, l'altra di S. Francesco, alte palmi sei e di tutto rilievo, per once quattro. (Idem, *ibid.*, vol. I, pp. 144 e 145).
- 20 Aprile 1523. — Gli viene allogata dal magnifico Niccolò Antonio Fontana di Nicosia, qual procuratore del Convento di S. Maria del Carmine, un gruppo in marmo dell'Annunziata, opera che a cagione della sua morte non condusse a termine. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 152; vol. II, pag. 50).
- 21 Marzo 1524. — Insieme al fratello Antonino, ad istanza del magnifico Geronimo Bellacera, si dichiara soddisfatto del prezzo del lavoro di porte e finestre in marmo fatte nelle case di esso Geronimo nel quartiere della Yalcia, o Kalsa, in Palermo. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 150).
- 1524. — Muore in Alcamo fra il 3 Agosto e il 12 Settembre. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 154; vol. II, da pp. 52 a 55).
- BERRETTARO PAOLINO** di Carrara, scultore.
- 11 Ottobre 1550. — È posto dal padre Fran-

- cesco presso Giovan Domenico di Battista de Mazzolis (Mazzolo), scultore, per appararvi l'arte. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 762).
- 23 Novembre 1569. — Si obbliga insieme a Domenico di Panaghia, o Panaggia, a Giuseppe Spadafora, capo mastro delle fabbriche di Palermo, di fargli in pietra di Termini tre colonne con basi e capitelli, zoccoli sottostanti, ed insieme tutt' i balaustri, pilastrini ecc., necessari a decorar l'andito della casa del nobile Mariano Bologna. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 154; vol. II, p. 270).
- 31 Ottobre 1571. — È a tale epoca in Palermo, e insieme ad altri artisti è in relazione d'interessi co' rettori e marammieri della cappella del Sacramento nella chiesa di S. Antonio del Cassaro. (Idem, *ibid.*, vol. I, p. 160).

BERTAZZOLI GIOV. MARCO di Mantova, pittore.

- 7 Giugno 1590. — Prende seco a bottega per anni 8, affine d'insegnargli l'arte, Antonio di Silvestro Galligai, fiorentino. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1588-90, a car. 250; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

BERTE GIOV. DOMENICO, scarpellino.

- 19 Aprile 1549. — Eseguisce alcuni lavori in marmo nella porta di una custodia di sacre reliquie nel Duomo di Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 769; Quinterno delle spese del 1549 nell'Archivio del Duomo di Messina, p. 88).

BERTINO PIETRO Napoletano, mercatante.

- 26 Settembre 1485. — Gli si pagano 10 ducati e 2 tari pel prezzo di 6 canne e 4 palmi di panno nero XXX° di Mayorica, bagnato; il quale panno il Signor Duca ha fatto donare graziosamente a Giovannello Pomba, buffone, per il

lutto di suo marito. (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 123; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 608).

BERTOLINI (DEI) FILIPPO cittadino di Palermo, architetto.

- 10 Aprile 1521. — Si obbliga pel prezzo di once 12 allo spettabile D. Calcerando Requesens e a Donna Laura sua moglie, pel lavoro di compimento di una cappella di lei sotto il titolo di S. Maria di Monserrato nella chiesa della Gancia di Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 361).

BESCAPÉ CESARE, o **BESCABÉ**, di Milano, marmorai.

- 26 Maggio 1567. — Era a garzone con Michele Angiolo del defunto Antonio Solarmate, scultore Milanese, alla piazza di S. Angelo in Roma. (Bertolotti, *Artisti Lombardi a Roma ecc.*, vol. I, p. 178).

. . . Maggio 1576. — Fa l'estimo di una fontana di un convento. (Bertolotti, *id.*, *ibid.*, p. 179).

. 1583. — Ricompare in tal'epoca, quale scalpellino, nei lavori di S. Pietro. (*Id.*, *ibid.*).

- 1° Giugno 1583. — Maestro Francesco, fu Girolamo Canobrio, scarpellino milanese, dà querela contro Cesare Bescapé. Egli scelto a riferire su certi lavori di cornice fatti per la fabbrica di S. Pietro, eseguiti a cottimo dal Bescapé, dei quali i deputati non erano contenti, riferì secondo la sua coscienza, ma guadagnossi l'odio del Bescapé, che gli fe' amministrar una buona dose di busse. (Bertolotti, *id.*, *ibid.*, p. 214).

. 1590-92. — Fornisce parte dei marmi necessari alla costruzione della chiesa di S. Martino in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1590-92, a car. 226; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

BEVILACQUA NICCOLÒ, legnajuolo.

- 1499. — Esercita in tale epoca la sua arte in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

BIONDO (DE) SILVESTRO di Cava dei Tirreni, maestro legnaiuolo. — Vedi **ISCA (DE) ANTONELLO**.

1° Luglio 1581. — Prende a discepolo Mas-senzio Laudato di Prepezzano, Casale di Giffoni, Salerno. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1581, fol. 239 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

BIRGOS FERRANTE Spagnuolo, pittore.

17 Gennaio 1509. — Rattrovassi in Napoli, e figura come testimone in un istrumento di tal data, rogato da Not. Giov. Tommaso de Comite Valente, per un fitto di terre che si fa dai Pp. di S. Severino in Napoli. (Carte dei Monasteri soppressi, *S. Severino*; Prot. n. 1789, a car. 307; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BIROGNO o BIGONIA Giov. **PIETRO** Lombardo, maestro di stucco.

3 Giugno 1598. — Lavora di stucco, insieme ad altri, nella chiesa dell'Annunziata per la custodia delle reliquie de' corpi santi. (Notam. L., fol. 273; Arch. della S. Casa dell'Annunziata di Napoli; d'Addosio, *o. c.*, p. 169).

5 Maggio 1599. — Lavora di stucco la *lambia de la sacrestia* con la cupola dentro detta sagrestia (dell'Annunziata). (Notam. L., fol. 355; *ibid.*; d'Addosio, *o. c.*, pp. 175-76).

BIRREIA PIETRO, maestro di muro.

. 1487. — Fa parte della maestranza dei marmorai e muratori che in tale epoca si costituì in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 23; vol. II, p. 4).

BISANTE COLA, intagliatore di pietre.

9 Aprile 1484. — Fornisce piperni lavorati a messer Mazzeo Ferrillo, Conte di Muro, per una scarpa da costruirsi alle sue case. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1483-84, a car. 196; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BISCONTE maestro **GIOVANNI** di Napoli, marmorai e intagliatore di pietre.

11 Dicembre 1488. — Convieni coi maestri muratori Mattiello Campanoro e Simonetto Fiorillo di eseguire un lavoro in piperno simile all'arco della cappella di quei di Casa Penna in S. Maria del Carmine. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1488-89, a car. 77; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

7 Aprile 1494. — Convieni con altri maestri pipernieri per lavori di una scarpa al frontespizio dell'orto del Bulgaro, detto *l'orto del Paradiso*. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1493-94, a car. 193, *ibid.*) — *Ricerca id.*

5 Giugno 1497. — Vendita di pietre pel nobile uomo Rainaldo, di Notar Cristofaro Nunzio, di Francesco di Alatro, ad esso Giovanni Bisconte. (Prot. di Not. Giovanni Maiorana, ann. 1496-97, a car. 172, *ibid.*) — *Ricerca id.*

8 Gennaio 1498. — Fornisce piperni lavorati per le case di Speranza Russo, in Casoria, che muransi per maestro Agostino Bottiglieri. (Prot. *id.*, ann. 1497-98, a car. 108, *ibid.*) — *Ricerca id.*

6 Gennaio 1499. — Vende a messer Cesare Pignatelli tutti quei piperni necessari alla costruzione delle sue case in piazza di Nido in Napoli. (Prot. *id.*, ann. 1498-99, a car. 134, *ibid.*) — *Ricerca id.*

BISCONTE **JACOPO** di Napoli, piperniere.

28 Giugno 1515. — Promette fornire a messer Dias Carlon, Conte di Alife, tutti quei piperni che occorreranno alla costruzione delle sue case in piazza di Nido in Napoli, secondo i disegni di Giovanni Mormanno. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1514-15, a car. 233; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

22 Settembre 1515. — Insieme a Vincenzo Staza, del pari piperniere, di Sanse-

verino, lavora alle case suddette. (Prot. id., ann. 1515-16, a car. 30, ibid.)—*Ricerca Filangieri.*

BISOGNI GIOV. BATTISTA, intagliatore in legno.

. 1471.—Lavora allo stiglio della sagrestia del Carmine Maggiore. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., fol. 147; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Monografia del Carmine Maggiore*).

BISUCCIO (DI) LEONARDO da Milano, regio pittore.

. 1428.—Eseguisce le dipinture di due figure di S. Giovanni Battista e di S. Agostino, a fresco, ne' due tabernacoli laterali del secondo ordine del monumento di re Ladislao in S. Giovanni a Carbonara, sotto cui scrive la seguente iscrizione: *Leonardus de Bisucio de Mediolāo ornavit*, volendo alludere a tutta la parte ornamentale a chiaro-scuro di fogliami, ch'egli operò in ricorrenza de' capitelli del primo ordine, con la doratura di molta parte del monumento, e delle figure suddette.—*Ricerca Filangieri.*

. 1432.—È questa la data posta nel monumento marmoreo di Ser Gianni Carracciolo, nella sua cappella in S. Giovanni a Carbonara, dipinta da Leonardo di Bisuccio, che vi appose la seguente iscrizione: *Leonardus de Bisucio, de Mediolano hanc cappellam et hoc sepulcrum pinxit.* (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani* ecc., *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 275).

. 1454.—Insieme ad Antonello del Perrino, è intento in tale anno a dipingere stemmi castigliani, ed altre decorazioni, da servire pe' funerali del re di Castiglia. (Faraglia, id., ibid., p. 274 e seg.).

. 1456.—In unione di Francesco A-

lopo, Agnello Abate e Minichello Battipalla di Napoli riceve Duc. 46 per aver dipinto 920 stendardi e bandiere con le armi del re, da porsi in piatti di confetture servite in varii conviti. (id., ibid.).

. Febbraio 1458.—Dipingere la camera degli Angeli nella torre Vivarella di Castelnuovo. (id., ibid.).

23 Giugno 1488.—Prende seco a bottega Giovanni Rosario, figliuolo di Maestro Gualterio di Tornay, costruttore di dossali (*magister dossariorum*), affine d' insegnargli la sua arte, per anni tre. Nel documento è detto: *Magistro leonardo de bisurso de Mediolano regio pictore.* (Prot. di Not. Bonanno de Perro, ann. 1487-88, a car. 54; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

BLASCO (DI) PIETRO Messinese, maestro di muro.

1° Settembre 1498.—Si obbliga ai deputati della munizione della città, di lavorar fra sei mesi ben mille pietre da bombarde. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 167, nota 2°).

BLASINO, maestro di muro.—Vedi **NA-TALE**, maestro di muro.

BLONDO (DE) FLAMINIO di Melfi, maestro conciatore di pelli.

12 Maggio 1627.—Prende a discepolo Filippo Pagliesio di Ottato (Baronia della Fasanella) (Cilento). (Prot. di Not. Domizio de Beatrice, di Ottato, ann. 1627-29, fol. 22; Arch. Not. di Salerno)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

BOCHINO MENICO di Napoli, maestro di muro.

12 Dicembre 1577.—Cede a maestro Cesare de Falco l'opera dei capi-strada di Napoli, che egli ha preso a fare dalla R. Corte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 181; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

BOE RAFFAELE di Genova, tessitore di velluti.

12 Luglio 1584. — Si mette in società con Jacobo Farcone, del pari Genovese, nell'esercizio dell'arte. (Prot. di Not. Ottavio Naslaro, ann. 1584-85, a car. 56; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BOEMIA (DI) VINCILAO, copista miniatore.

27 Novembre 1488. — Gli è data la somma di Duc. 3 e tari 8 per tre quinterni di pergamena di forma reale, che ha scritto, con lettere moderne, del *libro* di S. Tommaso d'Aquino *supra lu maestro delle sentencie*. (Ced. di Tes., Reg. 126, fol. 452; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 636).

11 Febbraio 1491. — Copia alcuni quaderni della *Metafisica* di Aristotile e delle opere di S. Tommaso sopra il Salmista, e sopra la *Metafisica*. (Ced. di Tes., Reg. 142, fol. 336; Arch. Stor. Nap., an. X, pp. 7 e 8).

BOFULCO PIETRO da Salerno, pittore, intagliatore e doratore.

30 Dicembre 1487. — Promette al tesoriere della cappella di S. Marta, chiesetta attaccata all'ex-casa professa de' Pp. Gesuiti di Napoli, di costruire un tabernacolo per porvi la cona dell'altare maggiore, indorandone la cornice, le figure ed i campi di queste, come pure l'ornamento, obbligandosi altresì di dipingervi alcune figure, come pure nella predella, il tutto per Duc. 22. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, ann. 1486-87, a car. 34; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

15 Dicembre 1503. — Promette al magnifico messer Galeazzo Caracciolo, di Napoli, di dipingere una cona con la Vergine, S. Sebastiano e S. Rocco nei due lati, per Duc. 20. (Prot. di Not. Ambrogio Casanova, ann. 1503-04, a car. 105; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BOI ANDREA, dimorante in Sorrento, maestro di muro.

1° Giugno 1492. — Concessione ad estaglio, tanto a lui quanto a' maestri Giamuzzo e Marco di Carluccio, padre e figlio, e a Simonetto de Concilio, della fabbrica della chiesa madre di Sorrento. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1492, a car. 54; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BOLOCCO (DI) MATTEO, scultore.

... 1325. — È di quelli che a tal'epoca lavorarono alla costruzione del chiostro della Certosa di S. Martino di Napoli. (Perkins, o. c., vol. II, p. 59; De Blasiiis G., *Le Case de' Principi Ang. nella piazza di Castel Nuovo*, p. 55).

BOLOGNA (DI) COSTANZO, scarpellino.

20 Dicembre 1550. — Fa parte degli artisti che in tale epoca lavorarono al pavimento del Duomo di Messina. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 772, nota 3).

BOLOGNA (DI) NICCOLÒ, argentiere.

2 Settembre 1504. — È in tale epoca a Messina, e vi fa testamento. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 613).

BOLOGNA (DI) TADDEO, legnajuolo.

21 Aprile 1569. — Fa parte, in tale epoca, della maestranza dei legnajuoli in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 699).

BONAJUTO FRANCESCO, pittore in Messina.

24 Ottobre 1533. — È di lui un insigne dipinto dell'Epifania nella maggior chiesa di Venetico in quel di Messina. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 680; vol. II, p. 392).

BONANNO DA PISA, scultore e fonditore.

... 1186. — Lavora alle porte di bronzo del Duomo di Monreale. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 8).

BONANNO FRANCESCO, scultore.

30 Agosto 1630. — Promette in Carrara ad

un Sebastiano Ferreri, di Carravonica nella Valle di Oneglia, di fare sei statue di marmo bianco, cioè una Vergine Assunta, alta palmi sette di Sicilia, ed un'altra Vergine dell'altezza di palmi cinque, quattro angeli, e due altri consimili, ma più piccoli, per 270 scudi da bolognini 80. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 805).

BONANNO RINALDO di Messina, scultore.

..... 1551. — Scolpisce a bassorilievo un'Europa, sedente in un fonte, contro Monte Vergine in Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 777, nota 2).

20 Agosto 1577. — Lavora nel Duomo di Messina, e racconta il noto gigante col suo cavallo per la festa di mezzo Agosto. (Idem, *ibid.*, p. 803, nota 1 e 2).

8 Novembre 1580. — È chiamato dal Principe Alberico Cibo insieme al Carrarese scultore Alessandro Rossi per finire il canale delle Grondine, rimasto in tronco nel massese contado. (Di Marzo, *o. c.*, *ibid.*, p. 803).

14 Novembre 1581. — Sostituisce nell'opera di un altare, nella chiesa di S. Andrea di Carrara, lo scultore Andrea Pelliccia. (Di Marzo, *o. c.*, *ibid.*).

15 Maggio 1582. — Conduce in Messina il monumento sepolcrale dell'Arcivescovo Giovanni Retana. (Idem, *ibid.*, p. 804; Buongiorno, *Messina descritta*, lib. II, p. 26).

..... 1591. — Fu del pari valente architetto, che tale mostrossi nei due archi trionfali, in questo anno da lui congegnati in Messina, per le pompe festive celebrate per l'invenzione delle reliquie di S. Placido. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 805).

BONAVENTURA (FRA) CERTOSINO di Napoli, ingegnere e scultore.

..... 1658. — Fa il modello del leggìo d'argento per la chiesa del Carmine

di Napoli, fuso e cesellato dall'orafo argentiere Onofrio Caputo di Napoli. (Moscarella Fra Tommaso, *o. c.*, p. 130; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*).

..... — Lavora alla Certosa di S. Martino in Napoli. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 439).

BONELLO MATTEO Lombardo, intraprenditore ed architetto. — Vedi DOMINICO (DE) GIOV. ANDREA.

BONERO ANTONIO da Brescia, libraio e stampatore.

6 Dicembre 1544. — Convieni con l'altro libraio-stampatore Giov. Domenico de Gallis per la stampa di un'opera. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, a car. 159; *Archiv. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

BONET GIOVANNI Francese, brigliario del re.

15 Dicembre 1486. — Riceve Duc. 20 come parte del compenso dovutogli per tre guarnimenti di rame dorato, che dovranno servire per l'entrata del Duca di Calabria in Napoli. (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 190; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 617).

BONFANTE GIACOMO, architetto.

22 Dicembre 1467. — Era in tale epoca maestro dell'arte dell'architettura in Palermo (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 36, nota 1).

BONGIORNO (DE) GASPARE di Cava dei Tirreni, maestro di muro. — Vedi ANGRISANO (DE) SABATINO.

BONIFACIO ANDREA, capo maestro muratore.

7 Maggio 1460. — Riceve da Antonio Vetraro, calciaio, Duc. 20 di calce per fare la torre del Carmine. (Ced. di Tes., Reg. 37, fol. 42; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 11).

BONIGLIA (DE) mastro GIOVANNI Castigliano, spadaio.

7 Gennaio 1483. — Fa società con Martino Romano di Valliodoli, indoratore Castigliano, per fare e vendere coltelli dorati. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, ann. 1483-84, a car. 5; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

BONITATE (DE) PIETRO, scultore.

. 1468. — È in Palermo, e viene adoperato in varii lavori. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 26).

2 Giugno 1468. — Insieme a Francesco Laurana, altro scultore, fa la decorazione marmorea di una intera cappella nella chiesa di S. Francesco in Palermo, con altare sorretto da quattro colonne, ed una statua al naturale della Vergine, più un sepolcro su colonne, con tutto l'arco esteriore adorno di figure, per onze dugento (L. 2,550). (Id., ibid., pp. 43, 44, 209; vol. II, pp. 7 e 8).

21 Aprile 1478. — Il Notaio Giovanni di Terranova, di Palermo, e Giacoma sua moglie ritirano una loro accusa e relative querele, di buona fede lanciate contro di lui. (Id., ibid., vol. I, p. 46).

18 Settembre 1487. — Fa parte della maestranza dei marmorai e scultori che in tale epoca costituivasi in Palermo. (Id., ibid., vol. I, pp. 27-46; vol. II, p. 4).

BONO (DE) MICHELE di Napoli, sarto. —

Vedi **CAPITELLI (DELLI) FEULO.**

BONO (DEL) ALESSANDRO, fabbricatore.

. 1487. — Fa parte della maestranza dei fabbricatori, che in tale anno formossi in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 28).

BONO (DEL) PAOLO, detto *il Grasso*, di Monferrato, vetraio.

28 Settembre 1499. — Insieme a Bernardino delle Pertiche, del medesimo sito, promette servire maestro Biagio di Tom-

maso in una sua vetriera. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1499, a car. 467; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

BONOCORDE MASELLO di Vico, figulo.

20 Febbraio 1507. — Vende a Federico Pregazana, di Castellammare di Stabia, ed a Clemente, di Massa di Sorrento, alcuni lavori eseguiti da lui e da Trojano di Rabelotto da Monte Corvino. (Prot. di Not. Gerouimo Ingrignetti, an. 1507, a car. 95; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BONOCORDE MICHELE, legnajuolo.

2 Marzo 1546. — Promette di eseguire un coro per la cappella della Madonna delle Grazie alla pietra del pesce, pel prezzo di Duc. 70. (Prot. di Not. Alfonso Fontana, *Schede antiche notarili*, vol. 61, fol. 269; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca id.*

30 Luglio 1546. — Promette di eseguire per detta confraternita, o meglio scoprire il tetto della cappella, alzandone le mura intorno di cinque palmi, per costruirvi una nuova intemplatura, intagliandovi nel mezzo l'immagine della Madonna, il tutto per Duc. 180. (Id., id., vol. 61, fol. 503 t.º, ibid.) — *Ricerca id.*

21 Marzo 1560. — Promette fare insieme a Jacobo Ant. Riccio, del pari legnajuolo, un graticolato di legno-castagno per una pergola nel giardino di S. Gaudioso, verso la porta della Campanella, lungo i poggiuoli e le colonne di piperino, per Duc. 35. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, *Descrizione storica ed artistica della chiesa e monastero di S. Gaudioso di Napoli*).

BONOCORE ANGELO, indoratore. — Vedi LUCA (DE) MARTINO.

BONOCORE COSTANZO di Vico, intagliatore di pietre.

14 Luglio 1452. — Vende piperni lavorati a Marino Caracciolo per le sue case a Ca-

puana in Napoli. (Prot. di Not. Giacomo Ferrillo, ann. 1451-52, a car. 167, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

22 Dicembre 1480. — È in compagnia nell'arte con i maestri Jacobo di Novello, di Eboli, e Nardo di Gualterio, di Vico. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1480, a car. 32; *ibid.*) — *Ricerca id.*

BONOCORE LUCA di Napoli, sellaio.

2 Marzo 1565. — Fa società con Menico Sitrano e Messer Matteo di Costanzo, entrambi di Napoli, obbligandosi questi di sborsare il danaro necessario pel mestiere di sellaio. (Prot. di Not. Antonio de Ruggero, an. 1565, a car. 128; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BONOCORE GIOV. PAOLO di Vico, spadaio.

3 Febbraio 1559. — Fa società con Vincenzo Perretta, del pari di Vico, e spadaio, per lo spazio di anni tre. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1558-59, a car. 193; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BONOCORE PIETRO di Napoli, stuccatore.

. 1741. — Fa gli stucchi bellissimi della sagrestia del Carmine Maggiore in Napoli. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 147; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*).

BONOJORNO (DE) LOISIO di Cava, fabbricatore.

13 Febbraio 1516. — Convieni con Messer Ferdinando Dias Carlon, Conte di Alife, per un'opera in piperni alle sue case in Napoli, in piazza di Nido. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1515-16, a car. 163; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

2 Gennaio 1517. — Si obbliga di terminare i lavori di fabbrica nelle case di messer Consalvo Ferdinando de Bernaldo, in piazza S. Giovanni a Carbonara di Na-

poli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1516-17, a car. 121, *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

BONOJORNO (DE) ORLANDO e CORIGIANA di Cava, fabbricatori. — Vedi **JUSSANO STEFANO**.

BONOJORNO (DE) VITO di Cava, carpentiere.

4 Luglio 1517. — Eseguè dei lavori d'intemplatura, nonchè di finestre, per le case di messer Consalvo Ferdinando de Bernaldo nella piazza di S. Giovanni a Carbonara in Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1516-17, a car. 264; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BONOJORNINO (DE) FERDINANDO di Napoli, fabbricatore.

14 Gennaio 1512. — Si obbliga col magnifico Luigi Filomarino di fare nella sua casa in Napoli tutte le fondamenta già incominciate dal lato del portico, ed altri lavori del suo mestiere. (Prot. di Not. Giov. Aniello Fiorentino, ann. 1511-12, a car. 65, *ibid.*) — *Ricerca id.*

BONOLO TRAMETTA, bottaio. — Vedi **MASTELLONE ANIELLO**.

BONSIGNORE BARTOLOMMEO Genovese, tamburino.

20 Agosto 1505. — Fa società con Giacomo Cossa di Napoli, del pari Tamburino, e Alessandro di Varese, suonatore di arpa. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1504-05, a car. 465; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BONSOLINO, maestro di pietra.

. 1278. — Sovrintende ai lavori del Castello di Melfi; succedendo a maestro Riccardo da Foggia. (Faraglia, *Le mem. degli artisti napoletani ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VIII, pag. 264).

BORBO GIACOMO, cantore.

26 Ottobre 1444. — È cantore della R. Cap-

pella di Alfonso I. e maestro di cinque donzelli cantori della cappella stessa. (Ced. 8 di Tes., fol. 67; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d'Aragona* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 245).

27 Febbraio 1451.—È sempre cantore della Cappella di re Alfonso. (Ced. 14 di Tes., foll. 245, 246, id., *ibid.*, p. 412).

BORDA MATTEO di Salerno, maestro di muro.

23 Agosto 1499.—Di unita a maestro Agostino Tata di Cava, si obbliga di lavorare ad estaglio alle case di messer Tommaso Sperandeo in piazza *li Chiavellari* in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1495, a car. 441, Quad. aggiunto, Agosto-Sett. 1499; *Arch. Not. di Nap.*)— *Ricerca Filangieri.*

25 Luglio 1503.—Insieme a Jacobo Modia, di Cava, si obbliga con Francesco de Stefano, rettore della Chiesa di S. Margherita in sedile di Porto, di fare in detta chiesa alcuni lavori di fabbrica a lamia, più un arco e due pilieri. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, an. 1503-04, a car. 154; *Arch. Not. di Nap.*)— *Ricerca id.*

BORDONI RIDOLFO Sanese, ottonajo.

11 Agosto 1618.—Si associa con Domenico Montini all'opera di una cancellata in ferro ed ottone per la chiesa dell'Annunziata di Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1616-18, a car. 610; *Arch. Not. di Nap.*)— *Ricerca id.*

BORGIANNI GIULIO, detto *lo Scalzo*, scultore, probabilmente da Orvieto.

..... — Scolpisce la statua di S. Giacomo il Maggiore nel Duomo di Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 796).

BORGOGNA (DI) JACOTINO (JACOBINO?), suonatore di flauto.

31 Gennaio 1456.—È alla Corte di re Alfonso. (Ced. 30 di Tes., foll. 248-250 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d'Aragona* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 444).

BORNANO MARCO di Napoli; fabbricante di drappi d'oro e telerie.

18 Febbraio 1592.—Fa convenzione per due anni con Giov. Domenico Lopiano di Napoli per impiantare ai Lanzieri una bottega di drappi d'oro, tele e passamani. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1590-92, a car. 474; *Arch. Not. di Nap.*)— *Ricerca Filangieri.*

BORSA DOMENICO, piperniere.

6 Luglio 1688.—Convieni col procuratore del Monastero di S. Severino in Napoli di prendere incarico egli insieme a Domenico Terrone e Domenico Montefusco, del pari pipernieri, di fare le buche necessarie per allogare delle catene di ferro, unitamente agli anditi occorrenti per l'opera della chiesa. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, an. 1688, a car. 155; *Arch. Not. di Nap.*)— *Ricerca id.*

BOSCIA ANTONIO di Napoli, scrignario.— Vedi LUNA (DE) ANGELO.

BOSCO (DEL) NICCOLÒ, pittore francese.

21 Novembre 1588.—Insieme a suo fratello Sebastiano prende a bottega Giovanni Camillo de Jacobulis, di Nardo Antonio, di Napoli, per anni 8, per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1588-90, a car. 99; *Arch. Not. di Nap.*)— *Ricerca Filangieri.*

BOSCO (DEL) SEBASTIANO, pittore francese.— Vedi Bosco (DEL) NICCOLÒ.

BOSSIS (DE) FRANCESCO Lombardo, maestro di muro.

15 Novembre 1483.—Dichiara di aver ricevuto dal nobile uomo Paolo Strozzi di Firenze, agente di Filippo Strozzi, Duc. 3 e tari 4 a compimento del prezzo di una fabbrica da lui fatta in una certa masseria sita sotto il monastero di S. Martino in Napoli. (Prot. di Not. Gia-

como de Rogatis, a car. 236; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

BOTTARI PAOLO, fabbricatore.

12 Settembre 1609.—Dichiarasi interamente soddisfatto dei lavori, insieme ad altri eseguiti, in Caltagirone, al gran serbatoio dell'acqua Nuova. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 590).

BOTTI NICOLA di Carrara, scultore.

14 Ottobre 1619.—Lavora alla custodia per la chiesa piccola del monastero di S. Patrizia in Napoli. (*Carte dei monast. soppr.—S. Patrizia*, n. 3460; Arch. di St. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

6 Settembre 1623.—Lavora all'opera della chiesa della Certosa di S. Martino di Napoli. (*Faraglia, Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 438).

BOTTIGLIERE MATTEO, scultore.

. 1724.—Riceve Duc. 2 pel modello dei puttini per la cappella dell'Angelico in S. Domenico Maggiore. (Dal Ms. IX, B. 73; Bibl. Naz. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

5 Ottobre 1754.—Insieme a Nicola Lamberto promette scolpire otto statue di marmo pel monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano, ciascuna per Duc. 140. (Prot. di Not. Onofrio Montefusco, vol. XXVII delle scritture di S. Sebastiano; *Filangieri, Doc.*, vol. III, *Chiesa e Monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano di Napoli*).

BOTTIGLIERI AGOSTINO di Castiglione, della Foria di Salerno, maestro di muro.

26 Gennaio 1478.—Fa i capitoli con la prioressa del monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano in Napoli per lavori di fabbrica da eseguirsi. (Prot. di Not. Francesco Basso, an. 1478, a car. 19; Arch. Not. di Nap.; *Filangieri, id.*, *ibid.*).

8 Gennaio 1498.—Da un documento di tale

data rilevasi come lavorasse alle case di Messer Speranza Russo, in Casoria. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1497-98, a car. 180, *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*

BOTTIGLIERO GISMONDO di Foria, maestro di muro.

15 Giugno 1513.—Si obbliga di fare l'*astrico*, e livellarlo, alla cattedrale di Napoli, di aggiustare i marmi del titolo di essa, non che i gradini del coro. (Prot. di Not. Giov. Aniello Fiorentino, ann. 1512-13, a car. 70; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

BOTTONE GIUSEPPE, scultore.

7 Giugno 1561.—È eletto capo-maestro dell'arte scultoria del Duomo di Messina, avendo a tal posto rinunziato Martino Montanini. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 783).

. 1562.—Gli si pagano varie spese di secondarii lavori, e specialmente in Agosto, per avere curato far raccontare il gigante e la gigantessa. (Di Marzo, *o. c.*, *ibid.*).

BOYE LUCA di Napoli, organajo.

17 Novembre 1556.—Promette, unitamente a maestro Scoppa di Napoli, del pari organajo, di fare un organo pel monastero di S. Francesco di Cuccaro. (Prot. di Not. Aniello della Porta, ann. 1566, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

BRACALE GERONIMO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.—Vedi **GENOVESE LUIGI ANTONIO**.

BRACALE TROJANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.—Vedi **GENOVESE LUIGI ANTONIO**.

BRACCIO GIOVANNI di Venezia, giojeliere.

21 Luglio 1453.—Re Alfonso compra per Duc. 4000 correnti, alla ragione di tari 5 di gigliati per ogni ducato, una fontana di argento e di cristallo da Gio-

vanni Braccio, veneziano, da Nicola de Ponte e da Giorgio de Reza, genovese. (Ced. 25 di Tes., fol. 94; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 420).

BRAMA GIOVANNI Palermitano, pittore di majoliche.

. 1546. — Fu celebre in Faenza nella metà del secolo XVI, per la dipintura delle majoliche, e di cui una piastra bellissima, figurante la deposizione della Croce, che vedesi nel Museo di Sigmaringa, reca un monogramma e l'iscrizione: *Giovano Brama-di Palma* (sic) *1546-in Faenza*. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 716).

BRAMÈ PAOLO Palermitano, pittore.

. 1589. — È suo un quadro rappresentante la Purificazione, nel Museo nazionale di Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 716).

. 1592. — Concorre con altri pittori a dipingere l'arco trionfale fatto in Palermo per la venuta di Enrigo Guzman, Conte di Olivares. (*Idem, ibid.*, p. 523).

BRAMERIO Piacentino, pittore.

. — Vedesi la sua firma in un quadro nella chiesa di S. Severino in Napoli, rappresentante la Vergine circondata da Angeli e due Santi Vescovi ai piedi. (Catalani L., *Discorsi su i monumenti patrii*, p. 38).

BRANCALEONE FRANCESCO di Napoli, argentiere.

18 Agosto 1488. — In tale data riceve 139 ducati ed un tari per una quantità di argento comprato per farne due gambe, voto di Pietro d' Aragona. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 276; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 634).

BRANCATO GABRIELLO Napoletano, mercante.

26 Marzo 1487. — Riceve Duc. 13 ed un tari, prezzo di due canne di velluto verde a due peli, che il Duca ha donato in Siena, con 50 ducati in oro a Mahumet ambasciatore del Gran Turco. (Ced. di Tes., Reg. 118, fol. 290; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pp. 619 e 620).

BRANDO GIOV. BATTISTA, di CARLO, vetraio.

. 1639-1641. — Riceve Duc. 284 per vetriate alla Chiesa della Sapienza di Napoli. (Carte dei Monasteri soppressi, *Arch. di Stato di Nap.*, vol. I, del detto Monastero, da fol. 98 a 102; Libro della fabbrica, fol. 84 e 85) — *Ricerca Filangieri*.

BREGANT MARTINO francese, ferrajo.

14 Giugno 1487. — Promette a Messer Leonardo Caracciolo di Napoli, Conte di S. Angelo, di costruire insieme a maestro Vastino di Belcampo, piccardo, e maestro Giov. de Orliens, carpentiere e bombardiere, a loro spese, due *carrette* (cocchi) dello stesso genere e foggia di un'altra da essi fatta per la Regina, pel prezzo di Duc. 54. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1480-87, a car. 321; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*

BREGANTINO RAIMO di Carrara, marmorajo.

17 Giugno 1588. — Promette a Bartolommeo de Rossis di fargli *una arma de metallo conforme al modello che tiene detto Bartolomeo et ancho l'accostatele* (sic) *nelle quattro cantonere, per il prezzo di carlini ventiquattro la libbra*. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1588, a car. 420, 2^a num.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*

24 Aprile 1590. — Fornitura di marmi, per l'opera della Certosa di S. Martino di Napoli, fatta da lui e dai suoi compagni Felice de Felice e Fabrizio de Guido di Carrara. (Prot. di Not. Aniello Rosano-

va, ann. 1590-91, a car. 220, *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*

7 Giugno 1591.—Insieme ai suddetti Felice de Felice e Fabrizio de Guido di Carrara, conviene col priore di S. Martino di Napoli, di consegnare ben lavorati e di buona qualità, tutt'i marmi necessarii alla costruzione della chiesa. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, an. 1591, a car. 226; *ibid.*)—*Ricerca id.*

7 Giugno 1591. — Insieme ai medesimi riceve Duc. 958, tari 4 e grana 13 dalla Certosa di S. Martino per lavori consegnati. (Prot. *id.*, a car. 227, *ibid.*)—*Ricerca id.*

BREGANTINO SALVO di Carrara, fornitore di pietre.

3 Luglio 1598. — Si obbliga di fornire pietre di Caserta per la fabbrica del Monastero della Sapienza in Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1596-98, a car. 435; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

BRESCIA (DA) GIOV. TOMMASO, fabbricatore.

7 Settembre 1548. — Insieme a Domenico di Cortona, del pari fabbricatore, si obbliga col nobile uomo Diomede Carafa, Duca di Maddaloni, di ammattonare tutt'i viali e le svolte del suo giardino nel suo feudo di Maddaloni. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1548-49, a car. 150; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

BRIGIO (DE) GIOVANNI Veneziano, gioielliere.

13 Agosto 1482.—Il suo nome trovasi in un testimoniale di Notar de Rogatis, di detta data, come prossimo a partire da Napoli in tal tempo. (Prot. detto, a car. 184; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

BRISSONET, mercatante francese.

14 Novembre 1481. — Riceve Duc. 31, un tari e 5 grana pel costo di cinque pezze

di panno del villaggio di Linguadoca, tre verdi e due cilestri, a ragione di Duc. 5, tari uno e grana 5 la pezza, comprate in dogana, e consegnate a Fra Diego di Carrayal primo guardaroba del Re. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 28 t.^o; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 418).

BRUGES (DI) ANDREA, tipografo.

..... —Esercita la sua arte in Palermo e in Messina verso la fine del XV. secolo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 34).

BRUGES OLIVINIO, o, **LIVINIO (DA)**, tipografo.

..... —Esercita del pari la sua arte in Palermo e in Messina sul finire del XV. secolo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 34).

BRUNA (DE) FABIO, maestro di muro.

21 Aprile 1588. —Eletto da Scipione ed Angelo Fantasia, e da Giovangiaco Caccace, capi maestri fabbricatori, fa l'ap-prezzo di alcune fabbriche eseguite nelle mura divisorie fra le case di essi Scipione e Giovangiaco, site alla strada di S. Biagio in Napoli. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1588, a car. 125, 2^a num.; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

10 Ottobre 1592. — Si compromette per la fabbrica delle 4 cappelle, a destra, della chiesa di S. Martino di Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, an. 1592, a car. 36; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

BRUNETTI, scultore.

..... 1748. — Riceve Duc. 2000 dai monaci di Montecassino per la statua di Ferdinando IV (lavoro egregio). Questo scultore è al servizio dei reali di Napoli. (Caravita, *I Codici e le Arti a Montecassino*, vol. III, citato dal Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 246).

BRUNETTO GIAGOMO di Napoli, maestro di muro. — Vedi **STEFANINO GIAGOMO**.

BRUNO GASPARE, argentiere.

. 1476.—In tale epoca trovasi quale Console degli argentieri in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 612).

BRUNO MARCANTONIO di Napoli, fabbricatore.

. 1550.—Insieme a Jacobo de Cavalli e Gianluigi de Leonardo, del pari fabbricatori, il primo lombardo il secondo napoletano, conviene con Pietro Barbascero, per parte dei maestri economi della chiesa ed ospedale di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli, di cavare e toglier via tutto il terreno che sta intorno a detto ospedale. (Prot. di Not. Giov. Battista d' Amore, an. 1550, a car. 52; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

BRUNO Fiorentino, marmoraiolo.—Vedi **BELTRAMO.**

BRUSCELLA ANNICHINO di Borgogna, intagliatore in legno.

22 Marzo 1482.—Se ne fa menzione in un inventario di tale data, di vari beni mobili per Notar de Mort, nella sua casa a S. Anello a Petruzzolune, in regione di piazza di Porto in Napoli, ad istanza della vedova Alessandra Sagliano. (Prot. di Not. Francesco de Mort, an. 1482, a car. 40; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

BRUSCHETTA CARLO, intagliatore in legno.

6 Febbraio 1627.—Si obbliga di fare 38 sedie in noce nera per la sala del Capitolo della Certosa di S. Martino. (Faraglia, *Notizie di alcuni artistiche lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel tesoro di S. Gennaro*; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 441, nota 1).

BRUSIA PIETRO, maestro di canto.

15 Aprile 1454.—È maestro dei giovani cantori della cappella di re Alfonso. (Ced. 22 di Tes., fol. 164; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona*, ecc.; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 429).

BRUSSELLE (DI) GIOVANNI, cantante.

27 Aprile 1457.—Riceve Duc. 14 e tari 2, terza parte del suo soldo, quale tenore della cappella di re Alfonso. (Ced. 33 di Tes., fol. 255; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona*, ecc.; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 455).

BUCHET ANTONIO Catalano, oriuolaio.

. Riceve Duc. 24 per lo estaglio ad fare lo orologio del campanile dell' Annunziata ad soe spese, et li maistri le avieno promesso darele ultra detto prezzo lo orologio vecchio etc. (Lib. Mag., an. 1483, fol. 79; Arch. dell' Annunziata di Napoli).—*Ricerca Filangieri.*

26 Dicembre 1481.—Gli si danno Duc. 14, tari 2 e grana 10 a compimento di 22 ducati, come prezzo di un orologio grande di camera, che ha fatto col suono di sei in sei ore, con la sfera di 24 ore, tutto fornito I restanti 7 ducati e $\frac{1}{2}$ gli si erano dati negli anni 1477 e 78 per mano di Giglio Mangione, allora tesoriere del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 43; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 419).

BUZARELLO (DE) ALESSANDRO di Corigliano, ricamatore.

21 Ottobre 1469.—Promette a messer Gaspare Judivino, del pari ricamatore, di servirlo nella sua arte, o meglio aiutarlo, lavorando secolui. (Prot. di Not. Paolino de Golino, ann. 1469-71, a car. 13; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

BUZULA MARTUCCELLA, ricamatrice in oro.

3 Ottobre 1450.—Esegue per la Principessa di Rossano alcuni lavori in oro e perle. (Prot. di Not. Jac. Ferrillo, ann. 1450-51, a car. 24; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

BUNACCONTO (DE) GIOVAN DOMENICO di Lucera (Puglia), maestro nel-

l'arte del fabbricare. — Vedi CAFARO PIGNOLOSO.

BUONGIORNO CARAPIANO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

29 Dicembre 1492. — Prende a discepolo Alessandro di Buongiorno, del fu Ange-luccio. (Prot. di Not. Ferrante de Monica di Cava, ann. 1498-99, fol. 74 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

BUONGIORNO GIOV. FELICE di Cava dei Tirreni, tavolario ordinario ed intraprenditore.

15 Gennaio 1578. — Insieme all'altro tavolario Giov. Pietro de Abundo, descrive ed apprezza un fondo rustico, alle Curti, frazione di Cava, posseduto da Giov. Andrea ed altri Catone. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa di Cava, an. 1578, fol. 17 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

2 Aprile 1578. — Risponde alle proteste dei maestri nell'arte del fabbricare, che egli avea da tre anni mandato a costruire, per conto della regia Corte, la torre di Cammarota (Provincia di Salerno), nel luogo detto Negrado. I Maestri che aveano quasi completata la detta torre erano: Marino Sanvito di Cava, Matteo de Fioravante di Cava, Giov. Matteo Punzo di Cava, e Pietrangelo e Benedetto Padovano di Cava. (Prot. idem., fol. 79, ibid.) — *Ricerca id.*

16 Dicembre 1589. — Insieme ai tavolarii ordinarii Scipione de Grimaldo e Giov. Pietro de Abundo viene eletto ad apprezzare due magazzini nella Marina di Vietri, acquistati dal Monastero della Trinità di Cava. (Prot. di Not. Giov. Federico David di Cava, ann. 1589-90, fol. 50 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ri-*

cerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore ¹⁾).

Vedi LAMBERTO (DE) ANNIBALE.

» ORILIA (DE) AGOSTINO.

» ISCA (DE) ANTONELLO.

» TROPEA (DE) GIOV. GIACOMO.

BUONGIORNO GIOV. FRANCESCO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

9 Settembre 1504. — Insieme ad Antonio Quaranta, altro maestro di Cava, è richiesto giudiziariamente dal nobile Bernardo de Lambertio, di rifare un' opera di fabbrica, rovinata per cattivo magistero. (Prot. di Not. Matteo Troisi di Cava, ann. 1504-05, fol. 6; Archivio della Trinità di Cava, n. 44) — *Ricerca id.*

BUONGIORNO (DE) NICOLA AMBROSIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

11 Ottobre 1521. — Prende a discepolo Giovan Giacomo de Marinis, di Cava. (Prot. di Not. Tommaso de Monica, ann. 1521-22, fol. 25 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

BUONO PIETRO di Napoli, pittore.

3 Novembre 1482. — Maestro Pietro, pittore napoletano, dipinge in carta grande incollata di sei fogli tutto il paese di Roma *dalla banda d'acqua*, con tutte le terre, castella, acqua ed altre cose. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 122 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 422 — (È questi il medesimo che Pietro Buono da Salerno?).

¹⁾ I Buongiorno di Cava dal 1572 a 1809 hanno esercitata la professione di Architetti e Tavolarii. I più celebri, adoperati anche in opere pubbliche dallo Stato e dalla Real Corte, furono Giov. Berardino, seniore, Francesco, Giov. Berardino, juniore, ed Antonio, i lavori dei quali, in progetti, piante ostensive e relazioni si conservano originalmente nell'Archivio Municipale di Cava, insieme a quelli di parecchi altri tavolarii pubblici Cavesi, ordinati cronologicamente in 120 volumi, e con indice generale fatto con somma cura.

BUONO PIETRO, da Salerno, e suo figlio **ALESSANDRO**, pittori.

5 Ottobre 1492. — Maestro Pietro Buono, abitante in Napoli, promette a Fra Martino de Frexinal di fare una cona con predella per la chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli per Duc. 50 di carlini di argento. Fra i testimoni è maestro Tommaso da Como. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1492-93, a car. 33; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, *Descrizione storica e artistica della Chiesa e Monastero di S. Maria delle Grazie Maggiore a Caponapoli*).

18 Maggio 1496. — Promette al Rev. Mons. Giuliano, vescovo di Montemarano, nonché a Marino Bolino, pure di Montemarano, di dipingere una cona con predella, secondo il disegno, per Duc. 36, da allogarsi sull'altare maggiore della chiesa madre di quella terra. (Prot. idem, ann. 1495-96, a car. 221, *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

4 Marzo 1500. — Conviene co' Governatori e maestri della disciplina dei Ss. Pietro e Paolo, di fare e dipingere 18 frappe di pallio su taffetà sopra mordente ad olio, ad oro fine e colori, con immagini di santi ed insegne, pel prezzo di Duc. 17. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1499-1500, a car. 203; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

9 Luglio 1506. — Promette al magnifico Giov. Filippo Sorgente, figlio di messer Antonio, di Napoli, estauritario di S. Nicola della Piazza di Somma Piazza, di dipingere una cona con predella e guarnimento di legno dorato per Duc. 18. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1505-06, a car. 346; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

29 Luglio 1508. — Riceve Duc. 8 dai maestri dell'Annunziata per aver dipinto le candele e la tela per coprire la cona di marmo scolpita da maestro Andrea di Firenze nella cappella di D. Maria Brancaccio, nella chiesa dell'Annunziata di

Napoli. (Notam. E, fol. 74 t.º, vol. 10 delle pergamene, fol. 175, Arch. dell'Annunziata di Napoli; d'Addosio, o. c., pp. 79-80) — *Ricerca Filangieri*.

..... — Dipinge l'immagine di S. Antonio sopra la porta all'Ospedale di S. Antonio di Vienna, fuori la porta della città di Napoli. (Idem, *ibid.*, p. 243). — *Ricerca id.*

15 Marzo 1512. — Insieme a suo figlio Alessandro promette dipingere una cona pel magnifico Battista Capece di Napoli pel prezzo di Duc. 30. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1511-12, a car. 63; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

BUONO SILVESTRO, pittore.

..... — Dipinge nella chiesa dell'Annunziata di Napoli. (D'Addosio, o. c., pag. 47).

..... 1500. — Esiste di lui una tavola nella chiesa di S. Restituta, nel nostro Duomo, dietro l'altar maggiore, rappresentante la Vergine col Bambino ed alcuni santi. (Catalani Luigi, *Discorso su i monumenti patrii*, p. 15).

..... 1575. — Dipinge una tavola della Vergine col Bambino e i due Ss. Giovanni, nella Cattedrale di Sorrento. (Idem, *ibid.*, p. 16) ⁴.

BUONOCORE SALVATORE, mannese. —

Vedi **AMODEO GIOV. CAMILLO**.

26 Ottobre 1580. — Dà in isposa la sua fi-

⁴ Gli si attribuisce dal De Dominici, *Vite dei pittori, scultori ecc.*, vol. I, p. 351, che lo chiama Silvestro Bruno, celiando, una cona della Vergine del Soccorso col Bambino in braccio, la figura del demonio giù da un lato, e l'anima che si rifugia presso la Vergine, e poi da una parte S. Paolo e S. Giovanni Battista, e dall'altra S. Andrea e S. Francesco di Paola, e due angeli che incoronano la Madonna, ch'egli, il Buono, fece per S. Maria la Nova. Ma non ha guari, un documento venuto dall'Archivio Notarile di Napoli, ci parla della medesima cona, tal quale ce la descrive il De Dominici, eseguita, appunto come questi dice, il 1578, per una cap-

gliuola Giulia a Giov. Cammillo Amodeo, del pari mannese. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1580, a car. 775; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

BURGO (DELLO) GIOVANNI, maestro d'ascia.

7 Giugno 1484.—Riceve 1 ducato e 10 grana per la intemplatura della nave Capitana, o meglio per la camera di essa nave. (Ced. di Tes., Reg. 108, fol. 55; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 425).

BUSANNA ANIELLO di Napoli, pittore. — Vedi **BUSANNA FRANCESCO.**

BUSANNA FRANCESCO di Napoli, pittore.

23 Giugno 1455. — Dipinge insieme ad Aniello Busanna le coperte dei cavalli dei sei cavalieri napoletani che tengono il tornèo fatto a sue spese da re Alfonso, ornandole di stemmi e di fregi. (Ced. 28 di Tes., fol. 209; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 430).

BUSCAIMO MICHELE di Secura, lanciajo.

24 Febbraio 1488. — Contratta, di unita a Francolino Fittipaldo, del pari lanciajo, con Nicola Francesco de Concilio, incaricato di Maometto Malfet, oratore del Soldano, diecimila aste di lancia. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, an. 1488, a car. 131; *Archiv. Not. di Nap.*)—*Ricerca Filangieri.*

BUSCAINO BERTO, legnajuolo.

12 Settembre 1568. — Trovasi in tal'epoca operante in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699).

pella in S. Maria la Nova; non però dal Buono, ma sibbene dai pittori Notar Giov. Angelo Crisconio e Giulio de Loca.

Il documento è della scheda di Not. Aniello Rosanova, ann. 1578-80, a car. 142.

La cappella ora più non esistente, perchè rifatta a nuovo la chiesa nel 1580, era dedicata alla Vergine del Soccorso.

BUSSO (DE) ROBERTO, redaio.

29 Agosto 1585.—Compra un cocchio usato, fornito con la coperta di feltro bianco novo, *guarnita con zagarelle bianche senza li fiocchi e li lazzi dentro et senza li cavalli del capitano Lanzagrecò* pel prezzo di Duc. 65. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1584-85, a car. 412; *Arch. Not. di Nap.*)—*Ricerca Filangieri.*

C

CABRA BALDASSARRE di Cagliari, mercante. — Vedi **PRATS GIACOMO TOMMASO.**

CACACE CESARE di Massa, legnajuolo.

7 Maggio 1583.—Prende a bottega per anni tre il giovinetto quindicenne Giov. Battista de la Bella, perchè impari seco l'arte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1582-84, a car. 198; *Arch. Not. di Nap.*)—*Ricerca Filangieri.*

CACACE GIOVAN GIACOMO, maestro fabbricatore. — Vedi **BRUNA (DE) FABIO.**

CACCAVIELLO, o **CACCAVILLO**, o **CARCAVIELLO**, o **CACHABELLO ANNIBALE**, di Massa-Lubrense (Napoli), scultore.

27 Ottobre 1541.—Berardino Ottaviano e Giulio Caccaviello vendono ad Annibale Caccaviello una loro casa di varii membri, sita in Napoli nella via dell'Annunziata per Duc. 200. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Turris, di Massa, an. 1541; *Arch. del Pio Monte dei Poveri di Massa-Lubrense*)—*Ricerca del Conte Antonio Candida-Gonzaga.*

4 Dicembre 1544. — Berardino Carzabillo (Caccaviello) vende ad Annibale una casa sita nella strada detta dell'Annunziata pel prezzo di Duc. 100, franca di ogni peso, i quali il detto Annibale li pagò

per mezzo del Banco dei Signori Pinelli e Ravaschiero. (Prot. di Not. Gagliardo Cannavale, ann. 1544; Arch. del Pio Monte dei Poveri di Massa-Lubrense) — *Ricerca del Conte Antonio Candida-Gonzaga.*

15 Aprile 1547. — Si compromette di lavorare, unitamente a Giandomenico d'Auria e Giovanni da Nola, alcune statue ed altro nella cappella di Messer Niccolò Caracciolo in S. Giovanni a Carbonara a Napoli. (Prot. di Not. Ciro de Mari, ann. 1546-47, a car. 356; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

18 Gennaio 1550. — Unitamente a Giovandomenico d'Auria, promette a Messer Marco Juviano, di Capua, di scolpire per detta città una cona di marmo rappresentante la imagine di S. Caterina con la figura di Monsignor Juviano, ginocchione, e le sue armi, il tutto simile all'altare e sepoltura della Duchessa di Castrovillari in S. Aniello a Caponapoli, per la somma di Duc. 300. (Prot. di Not. Giambattista d'Amore, ann. 1550, a car. 133; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

19 Gennaio 1550. — Prende a bottega per anni sei il giovanetto Nicola Ambrogio Vinaccia (Vinatia) di Massa-Lubrense. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1549-50, a car. 282; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

. 1552. — Fa il monumento di Lucrezia Caracciolo nella cappella Sammarco nella chiesa dell'Annunziata. (D'Addosio, o. c., p. 63).

8 Dicembre 1554. — Censisce da Filomena Capece di Massa-Lubrense, vedova, e dai suoi figli Giov. Vincenzo e Niccola Ambrogio Vinaccia (suo garzone) una casa consistente in quattro membri, sita nelle pertinenze di Massa-Lubrense, nel luogo detto *Quarzano*, per annui tari 8 di carlini d'argento. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1553-54, a car. 84; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

27 Agosto 1556. — Angelo Gambatesa assicura a maestro Annibale Caccaviello la somma di Duc. 9 su i primi introiti che sarà per fare di una sua casa nella piazza di Campagnano in Napoli. (Prot. id., ann. 1555-56, a car. 295; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

29 Marzo 1559. — Si obbliga di fare una fontana pel cortile dell'Annunziata di Napoli. (Notamenti B, fol. 177, Arch. della SS. Annunziata di Napoli; d'Addosio, o. c., pp. 231, 232).

18 Ottobre 1560. — Lavora con Giovandomenico d'Auria alla fontana del Molo di Napoli. (Tribunale di fortificazione, t. I, nell'Archiv. Municipale di Napoli; Capasso Bart., *La fontana dei quattro del Molo*; Arch. Stor. Nap., ann. V, p. 176).

16 Aprile 1561. — *Ha promesso di fare un altare in lo piliero che si averà ad assiggnare al q.^m Andrea de la Morte con la figura di S. Jacobo, per Duc. 77.* (Notamenti C, fol. 7, Arch. della SS. Annunziata di Napoli; d'Addosio, o. c., p. 114).

. 1562. — Lavora al pavimento della cappella del Conte di Oppido nella chiesa dell'Annunziata di Napoli. (Notamenti C, fol. 53, *ibid.*; d'Addosio, o. c., p. 138).

5 Gennaio 1563. — Si compromette di fare il pulpito della chiesa dell'Annunziata di Napoli, di marmo bianco di Carrara, fra due anni, computando la spesa in Duc. 500, da pagarglisi Duc. 100 fra un mese e gli altri 400 ogni sei mesi. (Notamenti C, fol. 73, *ibid.*; d'Addosio, o. c., p. 84).

5 Gennaio 1563. — I Governatori della SS. Annunziata concedono al Signor Ascario Filomarino un vano sotto del pulpito, nonchè una fossa in detto luogo, ed il piliero presso il pulpito, nel quale pulpito il detto Filomarino potrà farvi apporre le sue armi, e nel vano edificare un altare, con patto che paghi ad Annibale Caccavello Duc. 500 per la co-

- struzione del pulpito. (Notamenti C, fol. 73, *ibid.*; d'Addosio, *o. c.*, pp. 87-88).
- 13 Marzo 1564.—Andrea de Laurentio, della città della Torre (?) si obbliga pagare ad Annibale Caccaviello la somma di Duc. 50, a compimento di Duc. 70, dovutigli per l'importo di una sepoltura in marmo colla effigie del padre di esso Andrea de Laurentio. (Prot. di Not. Bernardino Schirillo, ann. 1564; Arch. del Pio Monte dei Poveri di Massa-Lubrense)—*Ricerca del Conte Antonio Candida-Gonzaga.*
- 6 Giugno 1565.—Lavora alla fontana della Sellaria. (Capasso Bart., *Appunti per la storia delle arti in Napoli*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 537 e seg.).
- 24 Novembre 1567.—Alcuni della famiglia Jasulo di Aversa assegnano annui Duc. 8, 2, 10, per capitale di Duc. 85, ad Annibale Caccaviello, sopra annui Duc. 14 che essi dovevano conseguire da Domenico Giov. Battista Casillo della terra di Somma. (Prot. di Not. Santorio Cavaliero, ann. 1567; Arch. del Pio Monte dei Poveri di Massa-Lubrense)—*Ricerca del Conte Antonio Candida-Gonzaga.*
- 9 Aprile 1579.—Bartolommeo del Crescenzo fa vendita di annui Duc. 6, 4, 10, per capitale di Duc. 86, 3, a Michele Caccaviello, figlio ed erede di Annibale, con assegnamento sopra case site nella strada detta *del Lavinaio* in Napoli. (Prot. di Not. Giuseppe d'Antonio, di Napoli, ann. 1579, *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 2 Marzo 1587.—Concessione enfiteutica, fatta dai Signori Governatori del Pio Monte dei Poveri di Massa-Lubrense, a Pietro Paolo de Marino, di un pezzo di territorio sito in Massa, nel luogo detto *Bagnulo*, ad annuo canone di Duc. 2 alla Confidenza di Annibale Caccaviello. (Prot. di Not. Giov. Bernardino Frecentesio, di Napoli, an. 1587, *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 5 Giugno 1590.—Istrumento di transazio-

ne, col quale Pietrantonio de Cesare, della Martina, si obbliga di pagare in beneficio del Pio Monte di Massa, erede del suddetto Annibale, annui Duc. 9, 3, per capitale di Duc. 120. (Prot. di Not. Vincenzo Tizzano, ann. 1590, *ibid.*)—*Ricerca del Conte Antonio Candida-Gonzaga.*

CACCAVIELLO ANTONIO, marmoraio.

..... — Di questo marmoraio non sappiamo la relazione di parentela con maestro Annibale e con maestro Salvatore. Certo si era della medesima famiglia, perchè pagava il censo di Duc. 2 l'anno all'Annunziata per la cappella gentilizia dei Caccaviello, ch'era nella chiesa della Pace, annessa a quella dell'Annunziata. Pare che fosse morto poco prima dell'anno 1545, giacchè a 15 Agosto detto anno, Bernardino Caccaviello, erede di esso quondam maestro Antonio, è chiamato a pagare detto censo. (Libro maggiore dell'anno 1543, fol. 243; Archiv. della S. Casa dell'Annunziata di Napoli; d'Addosio, *o. c.*, p. 198).

CACCAVIELLO SALVATORE, figliuolo di ANNIBALE, scultore.

- 17 Giugno 1566.—Concorre, a nome di maestro Annibale Caccaviello, alla subasta della fontana della Sellaria, progettata e diretta dall'architetto Aloise Impò, e gli è aggiudicata la lavoratura dei tre leoni di marmo per Duc. 48. (Tribunale della fortificazione, Conclusione, t. I, p. 54; Arch. Municip. di Napoli; Capasso Bart., *Appunti per la storia delle arti in Napoli*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 533).
- 7 Agosto 1573.—Si obbliga a sue spese fare lo *pulpito de marmo dell'Ecclesia dell'Annunziata*, per ignota cagione non eseguito dal padre, conforme al disegno firmato per mano de li Signori Governatori e di detto mastro con quel prezzo, che sarà da esperti apprezzato, del quale

prezzo ha donato alla Santa Casa ducati 50 ed ha promesso farlo per il mese di gennaio che vene. (Notam. D, fol. 190; Arch. dell'Annunziata; d'Addosio, id., o. c., p. 85).

8 Marzo 1578. — Maestro Salvatore Caccaviello, scultore di marmi, si è obbligato in solidum con maestro Geronimo d'Auria, similmente scultore, di fare finite le opere che detto d'Auria ha pigliato fare da questa Santa Casa, servata la forma e li disegni, cioè la sepoltura del q.^m Tommaso Caracciolo e Giov. Battista Pignatelli dalla cassa in basso, e la lapide del q.^m Bartolommeo Ajutamicrosto, *nec non l'opera della Sacrestia per tutto lo mese de Maggio.* (Notam. E, p. 336; Arch. dell'Annunziata, id., o. c., p. 178).

CACHI GIUSEPPE di Napoli, tipografo.

6 Marzo 1587.—Convieni col magnifico Geronimo Fazzolo, di Napoli, di stampargli copie cinquecento di libretti, in ottavo, il cui testo è stato scritto da esso Girolamo, con figure intercalate nel testo, lettere e capoversi colorate, ed un' arma di Casa Carafa, pel prezzo di Duc. 3, col permesso però di tirarne copie 100 per proprio conto. (Prot. di Notar Pompeo de Angelis, ann. 1586-88, a car. 51; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

21 Novembre 1589. — Prende seco a bottega Lorenzo Valla, Piemontese, per insegnargli il mestiere di tipografo, a condizione che resti tre anni al suo servizio. (Prot. id., ann. 1589-1600, a car. 15; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CACCIAPUOTI JACOPO di Napoli, orafo.

15 Dicembre 1491. — Prende a bottega i fratelli Geronimo ed Angelo Bandoni. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1491, a car. 306; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CACCIAPUOTI PIETRO, speziale.

3 Ottobre 1497. — Riceve Duc. 200 in conto

degli zuccari, confezioni e spezie serviti per la incoronazione del re. (Ced. di Tes., Reg. 159, fol. 316 t.^o; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 35).

29 Dicembre 1497. — Riceve Duc. 13, tari 2 e grana 13 $\frac{1}{2}$ parte di altra somma per prezzo di 200 libbre di cera bianca lavorata, in cerei grossi e piccoli, e per certe candele dipinte di diversi colori. (*Idem*, Reg. 160, fol. 649; *ibid.*, an. X, p. 40).

CACCINIS (DE) GIOVAN MICHELANGELO romano, scultore.

. 1593. — I certosini di Napoli gli commiserò quattro statue, a fare simmetria a due a due: S. Giov. Battista, S. Brunone, S. Pietro e S. Paolo; ma egli non si diede quasi pensiero dell'opera fino al 1609: poi si morì, e la famiglia di lui volle alcuni arbitri per valutare il lavoro già fatto. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 436).

CACZACONTE GIACOMO detto di Lazzaro di Napoli, vetrajo.

3 Febbraio 1431. — Prende seco a lavorare in una fornace di vetri, o vetriera, sita nella ruga Francesca in Napoli, il giovane Giorgio Felice, di Napoli. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1430-31, a car. 181; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CAFALTERE SANTILLO di Napoli, scri-gnario. — Vedi LUNA (DE) ANGELO.

CAFARO ADANTE di Napoli, maestro di muro.

21 Giugno 1586. — Promette al magnifico Giov. Battista de Mondillis di Napoli di *costruere et facere il muro nelle case de esso Giovan Battista site in la Vicaria Vecchia, dalla parte del vico dei panettieri, che comincia dal cantone che*

escie fora la strata maestra et tira insino alle case che foro del Signor Giovan Alfonso Vicedomine (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1586, a car. 357; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

CAFARO ALFONSO e FIORENTINO, fratelli, di Cava, maestri fabbricatori.

14 Aprile 1493. — Lavorano alla masseria del Conte di Marigliano, in opere di muro. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1493-94, a car. 205; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

3 Settembre 1495. — Costruiscono nove piccole camere nelle torri delle mura della città di Napoli, per la custodia o guardia ivi a farsi. (Prot. id., ann. 1495-96, a car. 19; ibid.)—*Ricerca id.*

5 Novembre 1500. — Si obbliga insieme ad altri fabbricatori, ciascuno per la sua parte, di cavare un fossato nelle mura di Napoli, secondo loro verrà ordinato da maestro Antonio Fiorentino. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 70, ibid.)—*Ricerca id.*

CAFARO ANTONELLO di Cava, fabbricatore.

14 Aprile 1493.—Dichiara, tanto in suo nome, quanto a nome dei suoi fratelli Alfonso e Fiorentino, di aver ricevuto Duc. 25 in conto delle opere, che si fanno nella masseria del Conte di Marigliano. (Prot. di Not. Ambrogio Casanova, ann. 1493-94, a car. 205)—*Ricerca id.*

Vedi SIO (DE) COLELLA.

CAFARO CESARE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi CAFARO GIOVAN GENTILE.

CAFARO CUBELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

28 Dicembre 1546.—Prende a discepolo Domenico Greco, di Coperchia (Casale di

Salerno). (Prot. di Not. Bernardino de Monica, di Cava, ann. 1546-47, fol. 104—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava.)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi MAURO (DE) VIROLIO.

CAFARO DOMENICO ANTONIO di Napoli, scultore e architetto.

. — Fu scolare del Fansaga; col suo disegno fu costruita la fontana a Monteoliveto, e la statua di bronzo di Carlo II. che si vede sulla sommità. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli, tipografia dell'Aquila di V. Puzziello, 1844, p. 68).

CAFARO EGIDIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

2 Giugno 1552. — Prende a servizio Gio. Andrea Cafaro, di Cava, per lavorare da maestro in opere di fabbrica. (Prot. di Not. Bernardino de Monica, di Cava, ann. 1551-52, fol. 108—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CAFARO EGIDIO, di Cava dei Tirreni, maestro ammattonatore. — Vedi CAFARO GIOVAN BERNARDO.

CAFARO ETTORE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi CAFARO PINOLOSIO.

CAFARO FEDERIGO di Cava, maestro di muro.

18 Gennaio 1448.—Convieni insieme a Nardello Cafaro ed Onofrio Giordano, del pari maestri di muro, per la costruzione della Disciplina e Confraternita di S. Severo in Napoli. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1447-48, a car. 76; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

3 Aprile 1449.—Esegue taluni lavori di muro nelle case di messer Francesco Carac-

ciolo in Napoli, racconciandovi il cielo della sala. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1443-49, a car. 135; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca Filangieri.*

10 Luglio 1482.— Insieme al padre, Zotto, si obbliga con messer Michele Cerqua, dottore in medicina, per la costruzione di una casa nella città di Napoli, là dove chiamasi *a la streetula*. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1482, a car. 179; *ibid.*)— *Ricerca id.*

1° Giugno 1495.— Di unita a Bernardo Gagliardo, riceve commissione da messer Antonio d' Alessandro della costruzione ad estaglio di certe sue case rovinate, site in piazza di S. Caterina in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesareo, ann. 1495, a car. 150; *ibid.*)— *Ricerca id.*

CAFARO FILIPPO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

15 Febbraio 1502.— Insieme a Barnaba de Sparano, fabbricatore, si obbliga con messer Giovanni de Bassis, famigliare del magnifico Andrea de Guerra, regio tesoriere, di *reficere et fabricare* la torre del molo grande di Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1501-02, a car. 132; *ibid.*)— *Ricerca id.*

13 Maggio 1502.— È arbitro insieme a Niccolò Maratèa in una quistione tra Giovanni Cafaro e Cristofaro d' Alessio, del pari maestri di muro. (Prot. di Not. Francesco Cesario, ann. 1501-02, a car. 69; *ibid.*)— *Ricerca id.*

CAFARO GIOV. BATTISTA di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del tessere.

24 Maggio 1576.— Insieme al fratello Nicola Cafaro compra da Prospero Canale uno stiglio completo per l' arte del tessere, cioè tre *telaia con pettini, casse, sugli, ordeturo fornito, coppe, rastelli etc.* (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an.

1576, fol. 218; Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava)— *Ricerca Filangieri Rev. D. Genaro Senatore.*

CAFARO GIOV. BERARDINO di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte di ammattonare.

21 Gennaio 1563.— Nel resoconto della gestione dei beni di Virgilio e Giovan Matteo Campanile, per una casa in Napoli, leggiamo: *Pagato Ducati 4 a complemento di Ducati 8 che toccavano pagare a li deputati de la città di Napoli per la mattonata per l' anno 1561. Il padre nostro Giovan Carlo Campanile ha pagato Duc. 4 e grana 10 per la casa in Napoli ai deputati per l' ammattonato pel semestre 1560.* (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1561-63, fol. 59— Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava)— *Ricerca id.*

2 Gennaio 1574.— Insieme ad Egidio e Marco Cafaro, maestri ammattonatori, assume la direzione ed esecuzione dell' opera dell' ammattonata delle strade della città di Napoli, per precedente istrumento, stipulato col sindaco ed amministratori di detta città. Si rileva che i mattoni erano depositati alla marina e che in alcune strade l' ammattonata doveva farsi tutta di mattoni nuovi, ed in altre strade bisognava tener conto dei mattoni vecchi ivi esistenti. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1573-74, a fol. 146— Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava)— *Ricerca id.*

14 Aprile 1574.— Accettata l' opera dell' ammattonata delle strade di Napoli, in corso di esecuzione, prende a discepolo Mattia de Grimaldo, di Cava ¹⁾. (Prot. *id.* *id.*, fol. 262; *ibid.*)— *Ricerca id.*

¹⁾ Fin dall' epoca romana i pavimenti delle strade di Napoli eran fatti con mattoni di cotto posti a coltello e

CAFARO GIOV. GENTILE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

24 Settembre 1572. — Insieme a Cesare Cafaro suo fratello, anche maestro in detta arte, si obbliga costruire per la regia Corte la torre denominata Bellosguardo nella marina di Amalfi, secondo i patti convenuti tra Pignoloso Cafaro, ingegnere di Cava, e la Regia Corte, con istrumento per Not. Matteo Faraca, di Salerno. (Prot. di Not. Dionisio De Monica, juniore, ann. 1572-73, fol. 15 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi CAFARO PIGNOLOSO.

CAFARO GIOV. GIACOMO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare e intraprenditore.

5 Maggio 1558. — Insieme all'altro intraprenditore Leonardo de Girardo, di Roccapiemonte (Salerno), in continuazione dell'istromento del 3 Gennaio 1558, per Not. Cesare Richerio, di Napoli, accetta i patti e le condizioni per la costruzione di un palazzo nuovo nella terra di Solofra (Avellino) per la Ill.^a D.^a Beatrice Ferrella, Duchessa di Gravina e Contessa di Muro, secondo il disegno, e dietro la direzione dell'Architetto messer Florio Campanile. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1557-58, fol. 174 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

CAFARO GIOVANNI di Cava, maestro di muro.

con disegno a spighe. Abbiamo detto altrove come i pavimenti delle chiese di S. Lorenzo, di S. Domenico Maggiore, di S. Pietro a Majella ed altre fossero fatti nel medesimo modo. Nell'epoca aragonese cominciò a sostituirsi al pavimento di cotto quello con lastre quadrate di lava vesuviana (basoli), e ciò da documenti rinvenuti nelle schede dell'Archivio Notarile di Napoli.

1° Novembre 1497. — Si obbliga insieme a Menico de Marino, del pari di Cava, e maestro di muro, per la costruzione della cappella dei fruttivendoli in S. Maria della Scala. (Prot. di Not. Jacopo Ingrignetti, ann. 1497-98, a car. 28, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

13 Maggio 1502. — In una quistione sorta fra lui e Cristofaro d' Alessio, del pari maestro di muro, sono arbitri Nicolò Maratea e Filippo Cafaro. (Prot. di Notar Francesco Cesario, ann. 1501-02, a car. 69; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CAFARO GIULIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi CAFARO PIGNOLOSO.

CAFARO MARCO di Cava dei Tirreni, maestro ammattonatore. — Vedi CAFARO GIOV. BERNARDO.

CAFARO MATTIA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

21 Febbraio 1558. — Prende a discepolo Giov. Marino Gaeta, di Pellezzano (Salerno). (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1557-58, fol. 126; Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi CAFARO PIGNOLOSO.

CAFARO NARDELLO di Cava, piperniere e maestro di muro.

1° Dicembre 1443. — Insieme a Coluccio de Stasio fa i capitoli co' deputati del Seggio di Capuana per la edificazione del Seggio medesimo. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1443-44, a car. 44; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

11 Novembre 1446. — Promette a messer Perdicasso Barile, Conte di Monteodorisio, di fornirgli piperni lavorati pel suo ospizio in Platea Capuana. (Prot. *id.*, ann. 1446-47, a car. 43; *ibid.*) — *Ricerca id.*

1° Gennaio 1447.—Convenzione tra i collettori della tassa e del danaro per la fabbrica del Sedile di Capuana, ed i maestri Onofrio di Giordano e Nardello Cafaro, per lavori da eseguirvisi da essi. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1446-47, a car. 126; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

10 Gennaio 1448.—Insieme a Federico Cafaro ed Onofrio di Giordano, del pari maestri di muro, conviene coi procuratori della Disciplina e Confraternita di S. Severo in Napoli, per la edificazione della medesima. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1447-48, a car. 76; *ibid.*)—*Ricerca id.*

18 Gennaio 1449.—Fa ricevuta di Duc. 15, e più Duc. 18 per l'opera del sedile di Capuana. (Prot. *id.*, ann. 1448-49, a car. 28; *ibid.*)—*Ricerca id.*

CAFARO PETRILLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.—Vedi Sio (DE) COLELLA.

CAFARO PIETRANGELO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.—Vedi CAFARO PIGNOLOSO.

CAFARO PIGNOLOSO di Cava de' Tirreni, intraprenditore ed architetto.

18 Ottobre 1561.—Prende a suo servizio per lavorare in opere di fabbrica il mastro muratore Pietro de Giovanni-Cagiano, per anni cinque. (Prot. di Not. Nic. Francesco de Julis, di Cava, ann. 1561-62, fol. 5—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

16 Luglio 1564.—Insieme al tavolario Giov. Matteo Gagliardo, è scelto dai deputati della fabbrica del Campanile della chiesa di Pregiato (Cava dei Tirreni) per dare il suo parere intorno il sito più opportuno per tale opera. Egli ne fa relazione scritta, mostrando gl' inconvenienti di altri siti proposti, ed

indica agli abitanti di Pregiato il sito a settentrione della chiesa, che fu definitivamente accettato. (Prot. *id.*, ann. 1564-65, fol. 69; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

18 Aprile 1569.—Insieme ad Ettore Cafaro, Michele Gagliardi e Giovanni Aurelio Gagliardi di Cava, maestri nell'arte del fabbricare ed intraprenditori, dichiara che tiene l'obbligo colla Regia Corte di costruire fra le altre la torre detta *de lo Incino*, dove si dice a *Piesco Russo* (Torre del greco) (Torre Cavallara). (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1568-69, fol. 196—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca id.*

1° Ottobre 1569.—Dichiara che tra le altre torri intraprese ad edificare, vi sono le seguenti:

- 1° La torre dello Incino;
- 2° La torre di Sant'Elia di Ceremegna, o Fontanella (Sorrento);
- 3° La torre di Bellosguardo (Amalfi);
- 4° La torre de lo Revellino (Atrani) (Costiera d'Amalfi);
- 5° La torre di Vettica Minore (Costiera d'Amalfi);
- 6° La torre di S. Maria de Ogliaira (Capo d'Orso) (Costiera d'Amalfi);
- 7° La torre de lo tumolo (Capo d'Orso) (Costiera d'Amalfi).

Di alcune di queste torri assegna la costruzione ai maestri Taddeo de Giordano e Giovan Giacomo de Ferrara, di Cava. (Prot. *id.*, ann. 1569-70, fol. 10; *ibid.*)—*Ricerca id.*

4 Ottobre 1569.—Dà ordine al regio percettore della provincia di Principato Citra di pagare ai maestri Taddeo de Giordano, Giovan Giacomo de Ferrara e Scipione Fasano la somma di Duc. 100 in conto dei lavori a farsi per le torri di Santa Maria de Ogliaira e di Revel-

lino (Costiera di Amalfi). (Prot. id. id., fol. 14; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore.*

Nello stesso giorno 4 Ottobre dichiara che si trova a dirigere la costruzione della Chiesa e Convento di S. Maria degli Angeli (Cappuccini, in Cava dei tirreni) per conto del Municipio di Cava ¹⁾. (Prot. id. id., fol. 15, *ibid.*) — *Ricerca id.*

10 Ottobre 1569. — Assegna a Sabatino de Campagna e Giovan Domenico de Buonacconto di Lucera di Puglia la costruzione della Torre di Vettica minore (Amalfi). (Prot. id. id., a fol. 21; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 Novembre 1569. — Assegna al maestro Gentile Cafaro, la costruzione della torre di Sant'Elia a Ceremegna (Sorrento). (Prot. id. id., fol. 70; *ibid.*) — *Ricerca id.*

31 Dicembre 1569. — Contratta con Berardino Scarpato di Sorrento la fornitura della calce necessaria per la costruzione delle torri di Sant'Elia a Ceremegna (Sorrento) e della Mortella di Rekomone e di Bacula nel territorio di Massa. (Prot. id. id., fol. 106; *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Marzo 1570. — Compita e consegnata alla regia Corte la torre di S. Maria d'Ogliara (Costiera d'Amalfi), approva il

¹⁾ Queste fabbriche, componenti il monastero e la chiesa, tutt'ora esistono nella loro primitiva forma e decorazione. Nel 1809, abolito il monastero, furono il giardino e le fabbriche acquistate dal Marchese Pasquale Atenolfi (seniore). In seguito lo stesso acquirente retrocesse ai monaci il suddetto monastero, i quali vi ebbero stanza fino al 1865. Dopo causa col Demanio, ritornato l'attuale Marchese in possesso del monastero, vi ha chiamato a dimora alcuni monaci dello stesso Ordine, conservando il diritto di proprietà.

È parimente da notarsi che nella terra di Perdifumo (Cilento) vi ha un monastero e una chiesa nella sua forma di costruzione e di decorazione, assolutamente simile a questa dei Cappuccini di Cava dei Tirreni, dal che si potrebbe inferire essere opera forse dello stesso Pignoloso.

conto dei maestri costruttori Taddeo de Giordano e Giovan Giacomo de Ferrara, ai quali assegna la costruzione della torre di Revellino (Atrani). (Prot. id. id., fol. 182; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore.*

30 Marzo 1570. — Fa il conto con i maestri costruttori Sabatino de Campagna e Giovan Domenico de Buonacconto dei lavori fatti alla torre di Vettica minore, la quale si era *elevata insino alla pienezza dell'ultima piazza di Suso.* (Prot. id. id., fol. 185; *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Giugno 1570. — Per la interruzione dell'opera della torre di Vettica minore, fatta dai maestri Sabatino de Campagna e Giovan Domenico Buonacconto, l'architetto Pignoloso Cafaro è citato innanzi alla regia udienza di Principato Citra ed è obbligato di pagare una multa a favore della regia Corte. (Prot. id. id., fol. 277; *ibid.*) — *Ricerca id.*

2 Ottobre 1570. — Fa il conto finale con i suoi soci intraprenditori Ettore Cafaro, Michele Gagliardi e Giovanni Aurelio Gagliardi, e dichiara che le torri costruite e consegnate alla regia Corte erano le seguenti:

1° La torre di Portici.

2° La torre del Capo de Santo Laurenzo.

3° La torre di Bacula.

4° La torre del Capo della Mortella.

5° La torre di Rekomone.

6° La torre di S. Pietro ad Crapone.

7° La torre de lo Capo dello Incino.

8° La torre di S. Elia a Ceremagna.

9° La torre di Vettica minore.

10° La torre di Bellosguardo di Amalfi.

11° La torre dello Revellino di Atrani.

12° La torre di Santa Maria de Ogliara.

13° La torre de lo tumolo.

In questo istrumento si dice che il

primitivo contratto fustipulato nel 1567. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, ann. 1570-71, fol. 16—Conservatore Vincenzo d'Ursi)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore* ¹⁾).

10 e 16 Gennaio 1571. — Insieme ai suoi soci intraprenditori commette a Giovan Giacomo Cafaro suo padre, il compimento dei lavori aggiunti alla torre dello Incino. (Prot. id. id., fol. 131 e 139; *ibid.*)—*Ricerca id.*

19 Aprile 1571. — Essendo morto il Maestro Giovan Giacomo Cafaro e l'intraprenditore Michele Gagliardi, i figli, Pignolo Cafaro e Giov. Aurelio Gagliardi, contrattano il modo come compiere i lavori aggiunti alla torre dello Incino, e come assicurare i loro interessi circa i lavori in corso dei loro morti genitori. (Prot. id. id., fol. 232; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Aprile 1571. — Pignolo Cafaro divide con i suoi fratelli la proprietà del defunto genitore, Maestro Giovan Giacomo, sita nel casale dei Cafari. Poi con i fratelli Cafaro Cesare, Cafaro Pietrangelo, Cafaro Giov. Battista e Cafaro Giovanni Gentile, tutti maestri nell'arte del fabbricare ed intraprenditori, viene a convenzione, e per favorirli cede loro tutti i contratti che egli avea per costruzioni di opere in tutte le parti del regno, eccetto per i contratti di opere nel territorio di Cava. I contratti ceduti erano i seguenti:

1° La costruzione di un monastero per i frati mendicanti di S. Francesco nella terra di Brienza (Basilicata) per pubblico strumento stipulato con quella Università.

2° La costruzione di una chiesa sotto il titolo di S. Zaccaria nella detta terra di Brienza, per pubblico instru-

mento stipulato con i maestri e procuratori della detta chiesa.

3° La costruzione di un monastero nella terra di Marsicovetere (Basilicata) per pubblico strumento stipulato con l'illustre Signore D. Giovanni Caracciolo di Napoli.

4° La costruzione di un chiostro accanto la chiesa di S. Maria de Avigliano nella terra di Campagna, per strumento pubblico stipulato con i maestri e procuratori di detta chiesa.

5° La costruzione di un palagio nella terra di S. Angelo a Fasanella (Provincia di Salerno) per strumento pubblico stipulato con l'Abate di S. Angelo, frate D. Michele da Brienza.

6° La costruzione di un edificio in Marsiconuovo, per strumento pubblico stipulato col Sig. D. Francesco Santomango abitante in quella terra. Tra i patti convenuti tra Cafaro Pignolo e suoi fratelli vi è questo, che in tutte le altre opere che intraprenderà per conto della Regia Corte, di Università, de' Signori ecc., deve fare partecipi i suoi fratelli, con condizione espressa, che a nessuna delle sopra dette opere ed a quelle che in appresso s'intraprenderanno, i suddetti fratelli, non possano mettere mano, nè disporre la esecuzione senza il disegno e progetto del detto Pignolo, al quale si promette un Ducato al giorno, occupandosi nel fare i disegni e progetti, e nell'esaminare il procedimento dei lavori in corso. Di più, il detto Pignolo percepirà la sesta parte del lucro di ciascuna opera, con l'obbligo di

¹⁾ Altrove abbiamo detto a qual fine venissero erette queste torri di guardia, dette pure *Cavallare*.

portarsi sopra luogo ogni volta che sarà chiamato. (Prot. id. id., da fol. 240 a 250; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Geanaro Senatore.*

20 Settembre 1571.—Fa quietanza all'illustrissimo Signore D. Giovanni Caracciolo, di Napoli, ed alla illustrissima Signora D. Beatrice de Sanguine sua moglie, per la somma di Duc. 182 ricevuti in conto della fabbrica del Monastero in Marsicovetere. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, 1571-72, fol. 15 — Conservatore Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

8 Aprile e 5 Maggio 1572.—Paga delle somme ai maestri Giovan Carlo de Galisio e Giulio Cafaro, che lavorano per suo conto ai lavori di complemento alla torre dello Incino. (Prot. id. id., fol. 250 e 256; *ibid.*)—*Ricerca id.*

17 e 26 Maggio 1572.—Presenta i fideiussori ai maestri e governatori della Chiesa ed Arciconfraternita dello Spirito Santo di Napoli per l'opera di fabbrica a fare nella detta Chiesa e Conservatorio, siccome si era obbligato con istrumento del 20 Aprile 1572 per Not. Cristoforo Ciarlone di Napoli. (Prot. id. id., fol. 278 e 279; *ibid.*)—*Ricerca id.*

1° Luglio 1572.—Misura il campanile, che sotto la sua direzione si costruiva accanto la Chiesa di S. Maria di Gesù (S. Francesco d'Assisi di Cava dei Tirreni), e vi trova 7840 salme di pietre che si pagano dal procuratore del Monastero¹⁾. (Prot. id. id., fol. 320; *ibid.*)—*Ricerca id.*

24 Settembre 1572.—Tra le torri della costiera di Amalfi, per la cui costruzione si era obbligato con la Regia Corte, assegna a Giovan Gentile e Cesare Cafaro di Cava, maestri di muro, la costruzione

¹⁾ Il Campanile venne eretto da sovvenzioni che la piet  dei fedeli uniti ai monaci largivano, come si rileva da legati testamentari ed altro.

della torre di Bellosguardo. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1572-73, fol. 15—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

26 Maggio 1573.—Secondo il disegno e progetto da lui fatto, riceve dal Sindaco ed Eletti della citt  di Cava la commissione di dirigere l'opera della nuova sagrestia della cattedrale. Questa direzione nello stesso giorno egli la divide con Lorenzo de Orilia, anche architetto di Cava, con l'obbligo di assistere ogni giorno ai lavori, non potendo egli personalmente assistervi¹⁾. (Prot. id. id., fol. 260 e seg; *ibid.*)—*Ricerca id.*

8 Marzo 1574.—Insieme ad Annibale Lambertino, col titolo di ordinario tavolario della citt  di Cava, in tre istrumenti della stessa data, presenta la relazione per revisione di perizie ed apprezzamenti fatti da altri esperti e tavolari di Cava, circa alcune case e fondi rustici in Pregiato. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, ann. 1573-74, fol. 242; *ibid.*)—*Ricerca id.*

18 Agosto 1574.—Insieme col tavolario Matteo de Marinis misura ed apprezza la casa con giardino e territorio di Simone Armenante ai Pianesi (Cava dei Tirreni). (Prot. di Not. Gio. Giacomo Costa di Cava, an. 1574, fol. 74; *ibid.*)—*Ricerca id.*

27 Agosto 1574.—È scelto dall'Abate della Trinit  di Cava per fare il disegno e dirigere la costruzione di una *parata in fabbrica* del fiume Solano, che scorre sotto il Monastero. L'opera   data a costruire ai maestri Gio. Tommaso Padovano, Gio. Andrea e Gio. Tom-

¹⁾ La primitiva sagrestia ritrovavasi nel lato settentrionale di detta chiesa; la nuova, di cui qui   parola,   quella che attualmente si vede, e fu edificata, anche per necessit  statica, di sostegno ai pilastri della navata della maggiore chiesa.

maso d' Amodeo. (Prot. di Not. Giov. Federico David di Cava, ann. 1573-74, fol. 215; *Ibid.*)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

26 Aprile 1575. — Nominato arbitro in quistioni di nuove opere e servitù prediali, tra Filippo de Perrelli e Raimondo di Mauro di Cava, sentenza con senno e scienza artistica. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1575, fol. 111; *ibid.*)—*Ricerca id.*

24 Maggio 1575. — Scelto per arbitro, misura, valuta e divide la selva detta alle Revolte a S. Cesario (Cava dei Tirreni), e ponendo i termini, dirime le quistioni tra Matteo Campanile e Filippo de Perrelli. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, ann. 1575, fol. 140; *ibid.*)—*Ricerca id.*

27 Agosto 1575. — Interviene nel riconoscimento di un annuo canone alla Chiesa di S. Michele Arcangelo di Cava per parte dei beni dotati di sua moglie, nobile Vincenza Vitale. (Prot. *id.* *id.*, fol. 222; *ibid.*)—*Ricerca id.*

13 Giugno 1576. — Presenta il disegno ed i capitoli di appalto di tutt'i lavori in pietra d'intaglio pel compimento della Cattedrale di Cava, interiormente ed esteriormente, i quali vengono accettati dai deputati Municipali dell'Opera e dal maestro intagliatore in pietre Orazio Scarano. (Prot. *id.*, an. 1576, fol. 247; *ibid.*)—*Ricerca id.*

3 Settembre 1576. — Disegna, progetta e distacca la porzione di terra, comprata dal Comune per la nuova strada del Monastero di S. Maria degli Angeli (Cappuccini, Cava dei Tirreni). (Prot. *id.* *id.*, fol. 331 e 369; *ibid.*)—*Ricerca id.* ⁴⁾.

⁴⁾ Nel protocollo si legge tutto intero il progetto, con le speciali indicazioni delle colonne, degli archi, delle cornici ecc.

CAFARO POLIDORO, di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

21 Aprile 1552.—Prende a discepolo Cristofaro de Monica. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann., 1551-52, fol. 119 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

7 Dicembre 1557. — Fa il suo testamento per atto pubblico, e dichiara fra le altre cose:

1° Che in tutte le sue imprese ed appalti di costruzione di opere in fabbrica si trova in società con i suoi fratelli Giov. Luigi e Mattia Cafaro, anche intraprenditori nell'arte del fabbricare;

2° Che ha incominciata l'opera del *Jesus nella città di Napoli*, tanto dalla parte verso la strada, che cala dal Seggio di Nido, quanto a la fronte de la Porta grande;

3° Che ha ricevuto da li Rdi Patri di detta Ecclesia del *Jesus Duc. 52,00* in conto di altra partita di fabbrica che ha incominciata dentro lo loco predetto, verso lo cortiglio;

4° Che tiene delle somme da avere dai Patri del Convento di *Santo Hieramo* per opere di fabbrica fatte in detto Convento;

5° Che dal monastero di *Jerusalem* di Napoli deve avere alcune somme per resto di alcune opere ivi fatte;

6° Che ha fatto opere pel Barone de Bernando in la *petra bianca* e nel palazzo di Napoli;

7° Che dell'altra intrapresa dell'opera in S. Giovanni a Carbonara di Napoli devesi fare il conto con Cesare de lo Sfrida, intraprenditore e maestro;

8° Che ha fatto lavori di fabbrica pel Signor Galieno de Sparano in Cava;

9° Che agli eredi suoi figli Scipione ed Ottavio ed ai fratelli Giov. Luigi e Mattia sia stretto l'obbligo di fare il conto e soddisfare delle fatiche fatte tutt' i maestri, garzoni, manipoli e discepoli che sono a suo servizio, e che egli tiene impiegati in tutte le opere in corso. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1557-58, fol. 60) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CAFARO SIMONE di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del tessere.

25 Ottobre 1562.—Prende a discepolo Pomponio Farnario di Nocera. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, ann. 1562-64, fol. 3 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

CAFARO VINCENZO, fabbricatore. — **VEDI QUARANTA PONZO**, fabbricatore.

CAFARO ZOTTO di Cava, maestro di muro.

3 Dicembre 1459.—Fa dei lavori di restauro ad una casa del Monastero della Cava. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1459, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

10 Luglio 1482. — Si obbliga, insieme al figlio Federico, con messer Michele Cerqua di Napoli, dottore in medicina, per la costruzione di una costui casa in Napoli, là dove chiamasi *la streetula*. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1481-82, a car. 179; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CALABRESE NICOLA, intagliatore di pietre.

20 Gennaio 1488. — Vende a messer Alberico de Raymo *salmas octingentum* di pietre per Duc. 8, da consegnarle in questa città di Napoli nella sua casa in piazza dove dicesi *la grotta di S. Martino*. (Prot. di Not. Ambrogio Casanova, ann. 1487-88, a car. 175; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CALAMAZZA PAOLO di Napoli, vetraio.

13 Aprile 1489. — Vende al mercante Melchiorre, del pari di Napoli, due casse di vetri per fare specchi. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1489, a car. 60; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CALAMEC ANDREA, Carrarese, scultore e architetto.

5 Ottobre 1549.—Gli si pagano, unitamente a Domenico suo fratello, una carrata di quadretti di marmo pel pavimento della porta grande del Duomo di Messina. (Di Marzo, o. c., vol. 1, p. 785).

6 Novembre 1552.—Gli si pagano altri marmi, riveduti dal Montorsoli, per la cappella di S. Pietro, che nel suddetto Duomo dovea fare. (*Idem, ibid.*).

. 1563. — È nominato protomastro scultore del Duomo di Messina per un triennio, con lo stipendio di once ottanta. (*Idem, ibid.*).

. 1564. — È in tal'epoca a Firenze, e vi fa un gruppo di due statue, cioè lo studio che calpesta la pigrizia, per decorazione alle pompose esequie fatte al Buonarroto nella chiesa di S. Lorenzo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 785).

. 1565. — Da un atto del carrarese Notaio Andrea Casoni ai 10 di Febbraio di tale anno, si rileva, come a tale epoca fosse ancora a Carrara. (*Id., id., vol. I, p. 786.*)

. 1572. — Fa la statua in bronzo di D. Giovanni d' Austria, dai Messinesi erettagli per ricordanza della battaglia di Lepanto. (*Id., id., vol. I, p. 787.*)

. 1572. — È chiamato più volte in Palermo dal Principe di Castelvetro, presidente del regno, ma se ne ignora il perchè. (*Id., id., ibid., p. 791.*)

. 1572. — Fa la porta d' Austria in Messina, tutta di Marmo di Bavuso. (*Idem, ibid.*).

. 1578. — Fa il modello dell' arco

trionfale per la entrata in Messina di Marcantonio Colonna vicerè di Sicilia.

(Di Marzo, *o. c.*, vol. I, *ibid.*, p. 792).

..... — Gli si attribuisce la statua del S. Andrea nel Duomo di Messina. (*Idem, idem; ibid.*, p. 787).

..... — Fa in Messina il colosso in legno del gigante per le pubbliche feste di mezz'Agosto. (*Id., id.; ibid.*, p. 788).

..... — Vuolsi eretta sul disegno di lui, siccome afferma il Samperi, la Casa Professa de' Gesuiti, poi monastero de' Cisterciensi, con l'attigua chiesa detta di S. Niccolò de' Gentiluomini. (*Id., id.; ibid.*, p. 790).

..... — Fa del pari il disegno del palazzo Senatorio in piazza del Duomo in Messina. (*Id., id.; ibid.*, p. 790).

CALAMEC DOMENICO Carrarese, scultore.

2 Dicembre 1547. — Angelo Maria Casoni ed Andrea Pelliccia promettono dare a Domenico Calamec *soeculum pro pede pilae* di marmo di Polvaccio, della misura di quattro palmi siciliani, da doversi imbarcare per l'isola. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 784).

5 ottobre 1549. — Gli si paga una carrata di quadretti di marmo pel pavimento della porta grande del Duomo di Messina. (*Idem, idem; ibid.*, p. 785).

6 Novembre 1552. — Gli sono pagati altri marmi, riveduti dal Montorsoli, per la cappella di S. Pietro del Duomo di Messina. (*Idem, idem; ibid.*, p. 785).

18 Giugno 1569. — Elegge un procuratore in Carrara per far caricare certi marmi da trasportarsi in Messina. (*Idem, idem; ibid.*, p. 785).

CALAMEC FRANCESCO, scultore.

20 Agosto 1575. — Incarica il maestro Andrea del Sarto a riscuotere il prezzo

di alcune pile che maestro Niccolò del Mastro dovea fargli *juxta et secundum formam designi sibi dati in civitate Messanenisi*. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 796).

28 Maggio 1576. — Maestro Andrea del Sarto, per atto di Giovanni Ponzanelli, dato in Carrara, confessa di aver ricevuto, quale procuratore di Francesco Calamec, da maestro Niccolò del Mastro, 35 scudi di Sicilia, da lui datigli per fare due pile di marmo bianco. (*Idem, id.; ibid.*, pp. 795-796).

..... 1581. — Conduce una statua della Vergine col divino suo Pargolo, la quale vedesi tuttora nella chiesa di S. Maria del Soccorso nel villaggio di Castanèa. (*Idem, ibid.*, p. 796).

CALAMEC JACOPO di Carrara, pittore e scultore.

2 Gennaio 1577. — Gli vien pagato il lavoro di avere imbiancato e dipinto delle armi reali, e di quelle della città quattro grandi ceri pel coro del Duomo di Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 795).

2 Agosto 1597. — Si obbliga in Palermo ad un Silvio Settimo, e per costui a Fabio Scammacca, pel lavoro di una lapida sepolcrale con analogo portetto, armi, epigrafi e trofei in marmo di Carrara, e più un fregio in pietra mischia rossa di Taormina pel prezzo di once 34. (*Idem, id.; ibid.*, vol. I, p. 795; vol. II, p. 435).

CALAMEC LAZZARO di Carrara, scultore e pittore.

..... 1564. — Fa il gruppo della Dea Minerva, che calpesta la Invidia, nei sontuosi apparati delle esequie di Michelangelo in S. Lorenzo di Firenze. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 794).

..... 1604. — Fa un pregevole gruppo in marmo della Vergine e di S. Elisabetta, esistente nella chiesa della Pace

nel villaggio di Castanéa presso Messina. (Idem, idem; ibid.).

. — Fa in Messina per la chiesa di S. Giovanni Battista un dipinto della Vergine col Precursore. Se ne ignora la sorte. (Idem, idem; ibid.).

CALAMEC LORENZO di Carrara, architetto, scultore e pittore.

. 1564. — Viene ascritto agli atti dell'Accademia fiorentina del disegno. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 793).

. 1565. — Fa le due statue della Fama e dell'Eternità nella porta del palazzo in Firenze, per le feste colà celebrate nelle nozze di Francesco dei Medici con Giovanna d'Austria. (Idem, id.; ibid.).

. 1589. — Dipinge una tavola della Pietà con la Maddalena e due angeli per la chiesa di S. Agostino, che ora serbasi nel pubblico Museo di Messina; dappiù vi si legge la seguente iscrizione: *Laurentius Calamec inventor faciebat 1589.* (Idem, id.; ibid.).

. 1593. — Scolpisce alcuni Termini ed una delle Vittorie, in mezzano rilievo, sopra il gran portone del real palazzo in Messina, ora distrutto. (Idem, id.; ibid., p. 794).

CALCESE CESARE di Napoli, pittore.

8 Gennaio 1580. — Dopo aver quietanzato Francesco Signorini, del pari pittore, per lavori eseguiti per suo conto, fa un nuovo patto presso lo stesso per altri lavori. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1578-80, a car. 172; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CALDARA POLIDORO da Caravaggio, Lombardo pittore.

Il Milanese dice che questo pittore si chiama Caldara; il Vasari poi ne dà queste notizie: « Avvenuto il sacco del

Borbone a Roma nel 1527, Polidoro da Roma si parti per Napoli, dove arrivato, essendo quei gentiluomini poco curiosi delle cose eccellenti di pittura, fu per morirvisi di fame. Onde egli lavorando a opere per alcuni pittori, fece in Santa Maria della Grazia un S. Pietro nella maggiore cappella; e così ajutò in molte cose quei pittori, più per campare la vita che per altro ».

Il Milanese dice, « che delle opere fatte da Polidoro, in Napoli, non si ha contezza »; e riporta un tratto del Lanzi, *Storia pittorica*, il quale dice così: « Non ebbe in Napoli (il Polidoro) a morirsi di fame, come al Vasari fu dato a credere. Andrea da Salerno già suo condiscipolo, lo accolse in casa, e lo fece noto a quella città, ov'ebbe non poche commissioni e vi formò alcuni allievi prima di passare in Sicilia ».

Il Vasari continua a parlare di Polidoro in questa maniera: « Avvenne che stando egli in Napoli, e veggendo poco stimata la sua virtù, deliberò partire da coloro, che più conto tenevano d'un cavallo che saltasse, che di chi facesse con le mani le figure dipinte parer vive. Per il che montato su le galee, si trasferì a Messina, e quivi trovato più pietà e più onore si diede ad operare, e così lavorando di continuo, prese nei colori buona e destra pratica, ond'egli vi fece molte opere che sono sparse in molti luoghi; ed all'architettura diede saggio di sè in molte cose ch'egli fece. . . . Fece per ultimo una tavola d'un Cristo, che porta la croce, lavorata ad olio.

Il Milanese afferma a tale proposito: « Questo quadro fu dipinto per l'Ansalone, console di Spagna, ed era nella chiesa dell'Annunziata, detta *dei Ca-*

talani. Oggi adorna il Museo di Napoli ».

Il Vasari nota la sua morte in Messina nel 1543, e fu sepolto ivi nella cattedrale.

La dimora di Polidoro in Messina fu di grande vantaggio per l'arte in quella città; egli vi fondò una floridissima scuola pittorica, cui appartenne pur troppo il Tonno, infame assassino del suo maestro. Una lista dei suoi principali allievi può leggersi nel Lanzi. (Vasari Giorgio, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori ed architetti*, con nuove annotazioni e commenti di G. Milanesi; Firenze, G. C. Sansoni, editore, 1878, vol. V, pp. 150, 151, 153, 154).

CALDER SIMONE, negoziante di gemme.

26 Luglio 1456.—Vende ad Alfonso I. d'Aragona per Duc. 1800 due balasci, con montature in oro. (Ced. 36 di Tes., fol. 148; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti d'Alfonso I. d'Aragona* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, pp. 451-452).

CALEFF DOMENICO Fiorentino, mannese.

28 Giugno 1492.—Fa un cassone di noce musiato pel Duca di Calabria del costo di Duc. 19, tari 3 e grana 10. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 151; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 16).

31 Ottobre 1492.—Fa un altare con uno sgabello per l'oratorio del Duca di Calabria, covre d'erba due giganti fatti dal Paganino, e fa un legno tondo per avvolgervi l'albero genealogico di Casa di Aragona, che era nella Zecca. (Idem, Reg. 146, fol. 263 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 20).

CALENDA NICOLA di Cava dei Tirreni, maestro carpentiere.

13 Novembre 1531.—Prende a discepolo in detta arte Giov. Battista de Ajello, di Cava. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1531-32, fol. 39—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CALENDA VENEZIANO di Roccapiemonte, maestro intagliatore in pietre.

26 Maggio 1573. — Insieme ad Agostino de

Alferio, di Cava, anche maestro intagliatore in pietre, si obbliga al Sindaco ed Eletti della Città di Cava di fornire tutte le pietre d'intaglio necessarie per la nuova sacrestia della Chiesa cattedrale, lavorate secondo il disegno dell'architetto Pignoloso Cafaro. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, a.n. 1572-79, a fol. 260; *ibid.*) ¹⁾ — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CALENSE CESARE di Lecce, pittore.

..... — Dipinse assai bene con colore affumato. Nei suoi dipinti si ammira la perfezione del disegno, il bello chiaro-scuro, la dolcezza del colore, la espressione e la intelligenza dell'accordo. La sua migliore opera è Cristo morto nel grembo della Madre, con altre figure, nella chiesa di S. Giovanni Battista presso la marina del vino. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel regno di Napoli*, p. 69).

CALICI PARISIO Catanese, architetto.

..... 1500. — Fa il disegno delle sonuose porte del Duomo di Catania. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 184).

CALIERO GIOVANNI di Napoli, maestro stuccatore.

14 Agosto 1683. — Convieni con suor Maria Cristifera di Costanzo, prioressa del Monastero di S. Giov. Battista dell'Ordine di S. Domenico in Napoli, per alcuni lavori di stucchi in detta chiesa. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, an. 1683, a car. 173; *Arch. Not. di Nap.*) ²⁾ — *Ricerca Filangieri*.

¹⁾ Nel Protocollo di detto Not. de Monica si trovano, nell'istesso giorno 26 Maggio 1573, altri istrumenti per fornitura di pietre, calce ecc. Le pietre si cavavano nelle cave del Torello e Gaudio dei morti, come pure oggi si pratica.

²⁾ Intervenne all'atto di convenzione il Canonico Carlo Celano.

CALIRA ANDREA di Napoli, stuccatore.

10 Aprile 1684. — Insieme a Benedetto Jovene di Napoli, e stuccatore anch'esso, conviene coll'abate di S. Pietro a Majella di Napoli per alcuni lavori di stucco da eseguirsi nel chiostro di detto convento. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, an. 1684, a car. 48, ibid.; Filangieri, *Doc.*, vol. II, *Monografia di S. Pietro a Majella di Napoli*).

CALVANICO GIOV. BATTISTA di Napoli, legnajuolo.

4 Maggio 1583. — Fa società con maestro Jacobo Andrea di Manzo, di Napoli, del pari legnajuolo, per la fornitura degli ingegni, macchine ed altre cose necessarie per la festa del Sacramento. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1582-84, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CAMAINO (DA) LIÑO, o TINO, Sauese, scultore.

. 1321. — Anteriormente a questa epoca viene in Napoli, dove morì più tardi, probabilmente 16 anni dopo. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 59).

. 1323. — La regina Maria, vedova di Carlo II, nel suo testamento lo nomina insieme a maestro Gallardo, o Gerardo, de Summa ¹⁾, per eseguire la sua tomba nella chiesa di Donnaregina. (Idem, ibid.).

. 1325. — Carlo d'Angiò ²⁾ affida a Francesco de Vico e Matteo di Bolocco l'opera del chiostro e della chiesa di S. Martino. (Idem, ibid.).

Vedi TINO DA SIENA.

CAMARDELLA VINCENZO di Napoli, pittore.

27 febbrajo 1590. — Loca alla magnifica

¹⁾ Nel Perkins leggesi non bene *da Sermona*. Cf. Fraglia, *Le memorie cit.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 267.

²⁾ Carlo Illustre figliuol di Roberto.

Francesca Bulgara, lombarda, vedova, una casa in piazza di S. Martino per Duc. 39 l'anno. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1589-1600, a car. 30; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CAMBARDELLA VINCENZO, legnajuolo.

Vedi SANTO ARPINO ANDREA.

CAMBIO, scrittore alluminatore.

26 Maggio 1327. — Riceve 7 fiorini, 31 soldi ed 11 danari, prezzo di un libretto di preghiera pel Duca di Calabria. Nella detta somma è compresa anche quella di 55 soldi pagatigli per altro librettino, *in quo est officium memoriae passionis Christi factum per dominum Joannem papam XXII*. (Ced. di Tes., Reg. 262, fol. 88 l.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, p. 419).

CAMBRAYA (DE) AGOSTINO Fiammingo, maestro di canto.

11 Ottobre 1560. — Si obbliga di tenere scuola di canto fermo e figurato, e d'insegnare il contrapunto nel Borgo grande di Cava, col patto che le lezioni avrebbero dovuto darsi due volte al giorno, e che gli scolari non potrebbero essere più di otto. (Prot. di Not. Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1557-61, fol. 75 e seg. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

3 Luglio 1568. — Continua l'insegnamento del canto in Cava, ove ha il suo domicilio con moglie e figli. (Prot. id., ann. 1566-68, fol. 77; ibid.) — *Ricerca id.*

CAMERETE CALISTO, copista miniatore.

. 1474. — È al soldo di re Ferrante I. d'Aragona. (Ced. di Tes., vol. 65, fol. 225 l.º; Minieri-Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina*, p. 3).

CAMILLIANI CAMILLO Fiorentino, ingegnere e scultore.

. 1584. — Ottiene l'alto ufficio d'in-

gegnera del regno di Sicilia, affidandogli l'incarico di perlustrare il litorale, infestato dai corsari. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 814).

..... — Assume in Caltagirone il lavoro di una fonte in marmo. (Idem, idem; ibid., p. 646).

CAMILLIANI FRANCESCO Fiorentino, scultore.

..... 1554-1555. — È principale scultore di una fonte fatta fare da D. Pietro di Toledo, vicerè di Napoli, per un suo giardino di Firenze, poi venduta in Palermo per lire 102,000. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 810-813).

CAMMARDELLA GIUSEPPE di Napoli, orefice.

29 Marzo 1594. — Vende a Beatrice Galiega, di Napoli, ottantasei pezzi di oro con smalti e perle. (Prot. di Not. Giac. Aniello Jovene, ann. 1592-95, a car. 141; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CAMOGLI (DA) BARTOLOMMEO, pittore.

..... — Dipinge una nostra Donna, col divino suo Bambolo, ai Genovesi residenti in Palermo, la quale ora trovata nella pinacoteca del Museo Nazionale della medesima città. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 19, 346).

CAMPAGNA (DE) SABATINO di Lucera (Puglia), maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **CAFARO PIGNOLOSO**.

CAMPANA, o CAMPANAJO (DEL) ANTONIO da Tortorici, campanajo.

..... 1483-1484. — Insieme ai fratelli Gaspare e Pietro fa alcune campane minori del Duomo di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 635).

..... 1487. — Fonde insieme ai suddetti fratelli la campana maggiore del Duomo di Palermo. (Idem, idem; ibid.).

..... 1488. — Fonde insieme sempre ai suddetti fratelli altre campane in Palermo. (Idem, idem; ibid.).

CAMPANA, o CAMPANAJO (DEL) GASPARE da Tortorici, campanajo. — Vedi **CAMPANA o CAMPANAJO (DEL) ANTONIO**.

CAMPANA, o CAMPANAJO (DEL) PIETRO da Tortorici, campanajo. — Vedi **CAMPANA, o CAMPANAJO (DEL) ANTONIO**.

CAMPANA GIOVANNI di Cava, maestro nell'arte del tessere.

4 Giugno 1504. — Socio con Polidoro de David, di Cava, in una tessitoria comune, prende a discepolo Alessandro de Adinolfo di Cava. (Prot. di Not. Matteo de Troisse, di Cava, ann. 1503-04, fol. 116; Arch. della Trinità di Cava, n. 43) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CAMPANARA RAIMONDO di Cetara (antica frazione di Cava), maestro nell'arte del fabbricare.

26 Gennaio 1470. — Promette a Santolo e Patrizio Ferrigno di costruire una casa nella piazza di Cetara. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1470-71, fol. 120; Arch. della Trinità di Cava, n. 3) — *Ricerca id.*

CAMPANILE ANTONIO di Tramonti (Amalfi), conciatore di pelli.

28 Febbraio 1560. — Insieme a Donato de Rosa, di Majori, ed Ettore Vitagliano, di Tramonti, suoi soci nella conceria di pelli in Majori, acquista da Antonio Citarella, di Napoli, una grande quantità di pelli bovine ed ovine (circa due mila) per conciarsi e prepararsi in Majori. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, seniore, di Majori, ann. 1557-60, fol. 10; Arch. Not. di Sa-

lerno) ⁴⁾ — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CAMPANILE FLORIO di, architetto. — Vedi **CAFARO GIOV. GIACOMO.**

CAMPARA (DA) FRANCESCO, ottico.

16 Febbraio 1491. — Riceve Ducato 1, tari 3 e grana 15 per otto paja di occhiali e due cassette. (Ced. di Tes., n. 142, fol. 156; Faraglia, *Storia de' prezzi*, p. 127).

CAMPIANO BARTOLOMEO Genovese, setajuolo.

28 Gennaio 1585. — Fa società con l'altro setajuolo Giuseppe Vitignano, di Vincenzo, per lavorare velluti piani, e doppii e simili drappi in Napoli. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1585, a car. 204; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CAMPOLO ANTONIO Messinese, pittore.

31 Ottobre 1498. — Gli si commette dalla Confraternita di S. Maria della Comandata in Castoreale di dipingere un gonfalone. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 677; vol. II, p. 384).

CAMPOLONGO GIOVANNI di Castrovillari, ferraio e orologiajo.

9 Febbraio 1590. — Insieme al figlio Giov. Battista conviene con messer Giov. Camillo Carrione, di Campania, di costruire un orologio di ferro a pesi, per Duc. 20 di carlini di argento. (Prot. di

⁴⁾ In questo istrumento ed in moltissimi altri, stipulati in epoca precedente da notai della Costiera di Amalfi, ritrovasi memoria di una industria che su vasta scala si esercitava in Majori nel secolo XV. e XVI, cioè quella della conceria delle pelli, per cui molte barche erano adoperate pel trasporto della mortella dalle coste del Cilento, e moltissime persone vi erano occupate.

In Majori quasi tutta la piazza attuale conserva il nome delle *Concerie*, e così si spiegano tanti maestri *in arte sutoria* e di *Gepponari*, che nei secoli menzionati tennero bottega e commercio nella Città di Napoli.

Not. Pompeo de Angelis, ann. 1589-1600, a car. 22; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

19 Aprile 1594. — Si pone in società con Alfonso Paciello, di Aversa, ferraio, per lo esercizio dell'arte idraulica da entrambi ritrovata. (Prot. di Not. Giac. Aniello Jovene, ann. 1592-95, a car. 161; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CAMPULO (DE) ANTONIO, o **ANTONELLO**, di Napoli, vetraio.

23 Febbraio 1470. — Dà licenza ai maestri Regolo di Giovanni e Cristofaro di Pietro, di Montayono, delle parti di Firenze, vetrai, di assicurare in suo nome maestro Pietro di maestro Stefano de lo Bello, vetraio, per qualunque obbligo, o promessa sia per contrarre per esso Antonello. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1469-72, a car. 52; *ibid.*) — *Ricerca id.*

12 Ottobre 1472. — Fa una convenzione col mercante Antonello di Alessandro per la vendita, che Geronimo di Scacio, seu *Anello Pirocio*, vuol fare di una sua vetreria sita in Rua Francesca presso la Chiesa di San Giovanni a Mare in Napoli. (Prot. di Not. Cirio Santoro, ann. 1472-73, a car. 17; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CAMPULO (DE) NARDELLO di Agerola, cretaio.

3 Febbraio 1431. — Prende seco a bottega Antonio di Giacomo, di Capione, da Pontecorvo. (Prot. di Not. Andrea di Afeltro, ann. 1430-31, a car. 144; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CANAGINO GIOVANNI di Genova, spadaio.

6 Maggio 1482. — Fa un patto di società col maestro spadaio Giovanni da Benevento. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, an. 1482, a car. 121; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CANALE CONTE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

11 Dicembre 1472. — Prende a discepolo per l'arte del tessere Loysio de Rugerio, per anni cinque. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1472-73, fol. 72; Arch. della Trinità di Cava, n. 5) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CANALE GERONIMO di Bergamo, regio tavolario.

20 Marzo 1560. — Esercita in Salerno la sua professione, ed insieme a Liberto Lucido, anche tavolario, e per ordine dello Stratigò di Salerno, si reca in S.^a Tecla, pertinenze di Montecorvino, per misurare ed apprezzare alcuni beni rustici di quella contrada. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, ann. 1559-70, fol. 32; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

CANALE GIOVANNI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

3 Gennaio 1564. — Prende a discepolo per due anni Giov. Alfonso de Marinis, di Giacomo. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1560-65, fol. 54 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

CANALE (DE) GIACOMO ANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

1° Ottobre 1474. — Prende a discepolo Giacomo Antonio de Antonio, di Pisciotta, di Cammarota (Cilento). (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise; ann. 1474-75, fol. 19; Arch. della Trinità di Cava, n. 6) — *Ricerca id.*

CANALE (DE) GIOVAN BERARDINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

3 Febbraio 1552. — Si obbliga con Gentile de Armenando di consegnargli per un anno tutti i *dobletti* che usciranno dalla sua tessitoria, con condizione espressa

di non poter venderne ad altri. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1551-52, fol. 85 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CANALE (DE) URBANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

3 Settembre 1470. — Prende a discepolo Martino de Luca, di Pastorano (Foria di Salerno). (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1470-71; Arch. della Trinità di Cava, n. 3) — *Ricerca id.*

CANALERO, o CAVALERO (DE LO) GIACOMO Siciliano, ricamatore.

9 Marzo 1449. — Insieme a Giorgio di Leonardo, d'Alemagna, fa pel Duca di Milano cento fiori a due foglie di seta, oro e argento. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, an. 1449, a car. 122; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CANCELLARO CESARE di Giffoni, maestro lanajuolo.

16 Dicembre 1537. — Prende a discepolo Nicola Cancellaro, del casale dei Vassi, per anni quattro, con condizione che alla fine del quarto anno debba avere imparato a lavorare la lana nobile e rustica, e sapere scardazzare e pettinare lana rustica e cacciare lo fiore de lana. (Prot. di Not. Ventorino Scalzo, di Giffoni, ann. 1537-38, fol. 28; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CANCELLIERE RINALDO, argentiere.

..... — Fa parte dell'arte degli argentieri costituitasi in tal'epoca in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 618; vol. II, p. 328).

CANCER MATTIA di Napoli, tipografo.

4 Febbraio 1566. — Convenzione tra esso e i librai Marco de Maria e Giandomenico

de Gallis per la stampa di alcune opere. (Prot. di Not. Antofro de Ruggiero, an. 1566, a car. 65; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CANDEL JAIMO, tipografo.

30 Luglio 1491. — Insieme a Giovannotto Arcella conduce la stampa di 700 breviiari, che spedisce a Valenza ai Signori Gualterino e Luigi Garzia. (Prot. di Not. Pietro Paolo Vetticiano, an. 1491, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CANFORA BARTOLOMEO, cantore.

..... 1591-92. — Riceve Duc. 73, 1 tari e 13 grana l'anno, come addetto alla regia cappella. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del real patrimonio ecc.*; Ced. di Tes., vol. 417, fol. 183; *Arch. Stor. Nap.*, an. I, p. 409).

CANGIANO SALVATORE di Napoli, intagliatore in legno.

..... 1763. — Conduce il nuovo coro del Carmine maggiore di Napoli, unitamente ad Agostino Grandone, per Duc. 1722. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 152; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*).

..... 1772. — Fa le spalliere e la mensa del nuovo refettorio del Convento del Carmine per Duc. 401. (Id. id., p. 154; *ibid.*).

CANIGLIA FERDINANDO della Padula, scarpellino. — Vedi **NOVELLI FABRIZIO** di Cagli, scarpellino.

CANNABACCIOLIO RENZO di Napoli, pittore.

24 Ottobre 1449. — Unitamente a Marco Gallo, altro pittore napoletano, promette fare e consegnare a Salvatore Imbriaco di Marcianisi, procuratore della chiesa dell'Annunziata di quella città, una cona con figure rilevate, dipinte e messe ad oro per Duc. 6 1/2. (Prot. di Not. Andrea d' Afeltro, an. 1449, a car. 31; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

14 Febbraio 1487. — Vende un pezzo di terra, censitogli dalla Estaurita di S. Maria a Cellaro, a Paride de Flore. (Prot. di Not. Luigi Castaldo, an. 1487, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

CANNABARIO FRANCESCO di Napoli, intagliatore di pietre.

10 Gennaio 1558. — Fa diversi lavori di pietra intagliata per le case di Gregorio Panno, in via Toledo in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, an. 1558, a car. 10; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CANNAVARO PAOLO Napoletano, intagliatore in legno.

23 Aprile 1557. — Si obbliga con maestro Vincenzo di Silvestro, di Pavia, pittore, di decorar di tutto intaglio un quadro in legno di tiglio e di pioppo fatto da un maestro Valerio Vallelunga, il qual lavoro poi non fu dal Cannavaro eseguito. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 696; vol. II, p. 411).

CANTARELLA BUONAUGURIO di Cava dei Tirreni, architetto e maestro nell'arte del fabbricare.

4 Dicembre 1491. — Insieme all'altro architetto e maestro nell'arte del fabbricare, Gentile de Simone, è scelto per arbitro amichevole a dividere i beni rustici ed urbani di Donato e Palamede De Stasio, siti in Vietri sul mare (Salerno). (Prot. di Not. Ettore Mangrella, di Cava, ann. 1490-92, fol. 66 e seg. — Arch. della Trinità di Cava, n. 32) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genmaro Senatore*.

CANTARELLA MASIELLO di Vietri (antica frazione di Cava), costruttore di barche.

7 Settembre 1479. — Vende una barca a Marturello de Crescenzo di Cetara, provincia di Salerno. (Prot. di Not. Pietro Paolo

Troise, ann. 1479-80, fol. 6; Arch. della Trinità di Cava n. 8) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CANTARELLÀ ORAZIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

18 Marzo 1579. — Si obbliga con Leonardo Castellano per opere della sua arte in Salerno. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 321; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

CANTELMO alias **ANDREJOLO GIOV. GERONIMO** di Napoli, musico.

17 Ottobre 1549. — Prende seco il giovanetto Menico Antonio di Jacobo di Bernardino, di S. Severino, per insegnargli la musica. (Prot. di Not. Giandomenico de Maria, ann. 1549-50, a car. 98; Arch. Not. di Nap. — *Ricerca Filangieri.*

25 Gennaio 1550. — Prende seco il giovanetto Francesco Morte per insegnargli la musica, cioè *sonare la viola ad mano, cantare per arte* e leggere e scrivere. (Prot. id. id., a car. 222; *ibid.*) — *Ricerca id.*

27 Febbraio 1551. — Insegna a suonare *de viola sopra la intavolatura*, con misura, tutte le opere che gli saranno poste per le mani, a Giovanni Imparato, con la promessa di andare ogni giorno in sua casa, pagandogli 13 carlini all'anno. (*Idem.*, id., a car. 270; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CANTELMO GIOSUÈ di Napoli, pittore.

28 Marzo 1474. — Riceve 6 ducati in conto di alcune pitture pel sepolcro da costruirsi in Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 340 t.º; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 397).

21 Maggio 1474. — Riceve un ducato e 7 gr. 1/2, per aver disegnato e dipinto in un libro di 67 carte, di forma maggiore, 137 pezzi di bombarde e di *carabanes*, che sono nella regia munizione. (*Idem.* id., fol. 494, p. 400; *ibid.*.)

CANTORE BAGEO di Napoli, fabbricatore.

20 Marzo 1587. — Insieme ad Allegro d'Amato e Antonio de Vienero, del pari napoletani e fabbricatori, conviene col priore e procuratore di S. Agnello Maggiore per lavori di fabbrica da eseguirsi in quel monastero. (Prot. di Not. Luigi Giordano, an. 1587, a car. 79; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CAPEZZUTO CESARE, capomastro dell'arsenale.

. 1590. — È capomastro nell'arsenale di Napoli e riceve in tale qualità Duc. 10 al mese. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del real patrimonio ecc.*; Ced. di Tes., vol. 417, fol. 202; Arch. Stor. Nap., an. I, p. 426).

CAPILLERI ANTONINO, argentiere.

25 Giugno 1518. — Fa parte della maestranza degli orafi stabilitasi in tale epoca in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 613; vol. II, p. 328).

CAPITELLI (DELLI) FEULO di Napoli, sarto.

3 Maggio 1491. — Attesta insieme a Michele de Bono di aver promesso di fare pel Conte di Belcastro 199 giornee. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1491, a car. 275; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CAPIZZA PIETRO, battiloro.

23 Luglio 1485. — Promette al prete Antonio, ed al fratello Bartolommeo da Cajazzo, come pure a Giovanni Czaola, di Napoli, una certa quantità di fogli di argento per fare dell'orpello, e di vendere ai medesimi milleventicinque scacchi di orpello. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1485, a car. 379; *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Febbraio 1492. — Fa simile convenzione con Giovanni Czaola, di Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1492, a car. 220; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CAPOANTO COSMO, armajuolo.

20 Dicembre 1527. — Il Sindaco di Cava contratta con i maestri Cosmo e Marco Copoanto la costruzione di settanta archibugi per uso delle milizie cittadine, *directos, benefactos, perfectos et ad laudem et iudicium expertorum, cum omnibus singulis guarnementis, videlicet fusilis, serratura, tenaglia, sporgaturis ad vite tenente chiave polverini* ecc. al prezzo di tari tredici e mezzo per ognuno. (Prot. di Not. Francesco Troise, di Cava, ann. 1527, fol. 201) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemaro Senatore.*

CAPOANTO MARCO, armajuolo. — Vedi **CAPOANTO COSMO**.

CAPOVA CERIMELE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

23 Settembre 1472. — Prende a discepolo Giovanni de Conforto di Calvanico (S. Severino). (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1472-73, fol. 22; Arch. della Trinità di Cava, n. 5) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemaro Senatore.*

CAPOVA DANIELE di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

7 Giugno 1501. — Insieme a Baldassarre Ventre, anche intraprenditore e maestro, si protesta contro Matteo Costa, di Cava, e dichiara di essere pronto ad osservare tutt'i capitoli del contratto per la costruzione di una casa per conto del suddetto Matteo Costa. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1500-1501, fol. 202; Arch. della Trinità di Cava, n. 40) — *Ricerca id.*

CAPPELLA (DE) LILIONE GIOVANNI Genovese, copista miniatore.

. 1455. — È al servizio di re Alfonso.

(Cedole di Tesoreria, vol. 27, foll. 490 e 569 t.º; Minieri-Riccio, *Conno Storico dell'Accademia Alfonsina*, p. 1).

CAPPELLI ANGELO di **FILIPPO** Fiorentino, scarpellino.

26 Giugno 1559. — Insieme a maestro Jacobo Anello Vicedomini, di Massa Lubrense, del pari scarpellino, promette alla suora Isabella di Loffredo, monaca di S. Gaudioso in Napoli, di fare un arco di cappella in pietra di Massa per Duc. 55. (Prot. di Not. Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, *Chiesa e Monastero di S. Gaudioso in Napoli*).

CAPPELLI ANTONIO (DE) FILIPPO Fiorentino, intagliatore di pietre.

14 Febbraio 1560. — Promette alle suore di S. Gaudioso di Napoli, un frontale di pietra di Massa per la sua cappella, e così pure otto ovate di pietra per i peducci di detta cappella pel prezzo di Duc. 18. (Prot. di Not. Giov. Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; *ibid.*).

CAPPELLI FRANCESCO Fiorentino, scarpellino.

23 Luglio 1582. — Insieme a Nicola Vassallo si obbliga ad Amelia Spina, arcibadessa di S. Gaudioso, di lavorare in pietra di Massa tutta una cappella nella chiesa del monastero suddetto. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1581-82, a car. 411; *ibid.*)

CAPPELLO ANTONIO, falegname.

7 Maggio 1489. — Si obbliga di fare tutt'i lavori di legname, porte e finestre, nelle case di messer Giovanni Sermoneta, nella piazza di S. Maria Maggiore (la Pietra Santa) in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1488-89, a car. 198; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

18 Gennaio 1499. — Insieme a Nardello Man-

gino pattuisce costruire per Francesco Maramaldo una porta di legno pel portone delle costui case in piazza di Nido. (Prot. id., ann. 1498-99, a car. 118; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

3 Agosto 1499. — Insieme al medesimo Nardello si obbliga con messer Ettore Pignatello per una porta alle sue case in piazza di Nido. (Prot. id. id., a car. 261; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CAPPELLO (DE) AULETA JACOBO, copista.

23 Ottobre 1475. — Promette ad Alfonso de Diadematè, studente siciliano, di copiarli in carta di coiro l'opera di Alberto Magno sulla fisica di Aristotele. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1473-75, a car. 36; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CAPPUZZO VILLYANTE di Ogliaira (Fioria di Salerno), maestro di cotto.

13 Maggio 1480. — Vende trecento tegole a Lionetto de Curti. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1479-1480, fol. 168; Arch. della Trinità di Cava, n. 8) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CAPRINO (DE) DOMENICO di Napoli, orafo.

18 Agosto 1561. — Unitamente a maestro Flaminio Fortunato da Siena, orafo, pattuisce la fattura di tre teste di argento e i mezzi busti di rame, con le suore di S. Gaudioso di Napoli. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1560-76, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, *Chiesa e Monastero di S. Gaudioso in Napoli*)

CAPUA GIUSEPPE di Cava, muratore.

3 Ottobre 1597. — Si pone al servizio di Fabio de Avallone, durante tre mesi, nei lavori da farsi nella regia piazza di Sessa, col salario di carlini 32 al mese. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a cart. 118; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CAPUA (DE) GIULIO di Napoli, argentiere.

19 Maggio 1546. — Promette insieme a Perrella Adamo suo collega, del pari di Napoli, di eseguire pel magnifico Giov. Battista Manso una croce in metalli diversi, come quella della chiesa di S. Giovanni Maggiore di Napoli, con diverse figure, alla ragione di carlini 35 per la manifattura dell'argento bianco, e carlini 20 per la materia e lavoratura delle parti in rame. (Schede antiche notari, vol. 61, fol. 389; Prot. di Not. Alfonso Fontana; Arch. di Stato) — *Ricerca Filangieri.*

CAPUA (DE) VINCENZO di Napoli, pittore.

31 Maggio 1499. — Si obbliga con maestro Nicola Parascandolo di Napoli di dipingere una tela lunga sei palmi e mezzo, raffigurandovi S. Maria Maddalena con a' lati S. Pietro Martire e S. Sebastiano. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1498-99, a car. 325; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CAPUA (DI) ANTONELLO, pittore e ricamatore.

16 Dicembre 1441. — Riceve Duc. 383, tari 1 e grana 15 per spese fatte di stoffe di varii colori, di tessuti d'oro e di argento, e per la manifattura, il tutto per 3 bandiere e due stendardi ecc. (Ced. 4 di Tes., fol. 188; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 23).

14 Luglio 1472. — Riceve Duc. 10 in conto di alcune pitture che deve fare nella stanza del re, nuovamente costruita al parco. (Ced. di Tes., Reg. 61, fol. 146; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 246).

20 Agosto 1473. — Riceve Duc. 6 in conto di ciò che dovrà avere per la dipintura di un oratorio della Duchessa di Termoli. (Ced. di Tes., Reg. 63, fol. 247; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 390).

CAPUA (DI) GIACOMO, SALVATORE e MATTEO, cantanti.

27 Febbraio 1451. — Sono alla Corte di re Alfonso. (Ced. 14 di Tes., foll. 245-246; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti d'Alfonso I. d'Aragona* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 412).

CAPUA (DI) PIETRO, copista.

11 Dicembre 1451. — Riceve Duc. 40 per lavori fatti nella biblioteca di re Alfonso. (Ced. di Tes., vol. 27, foll. 490, 569 e fol. 355 t.^o; Minieri-Riccio, *Cenno dell'Accademia Alfonsina*, pp. 1, 10).

CAPUA (DI) VIRGILIO, copista miniatore.

. 1455. — Lavora nella biblioteca di re Alfonso d'Aragona. (Ced. di Tes., foll. 490 e 569 del vol. 27; Minieri-Riccio, *Cenni storici sull'Accademia Alfonsina*, pp. 1, 10).

CAPUANO BERNARDINO, speziale.

3 Aprile 1492. — Riceve Duc. 16 e tari 3 per prezzo di 46 libbre e once 9 di più sorte di frutti inzuccherati, per uno scacchiere con gli scacchi di zucchero con oro, per quattro cerchi di legno e manifattura di questi, e d'altri otto cerchi di cera e d'oro. Le dette cose furono poste sulla tavola del re e della regina nel convito che il Duca di Calabria fece a 4 Marzo detto anno. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 102; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 15).

CAPUANO GIULIO, legnajuolo.

14 Agosto 1591. — Da un documento di tale data rilevasi com'egli avesse incominciata insieme a Gerolamo Barbato l'intemplatura della chiesa di S. Potito di Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1591, a car. 234; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

CAPUANO OTTAVIO di GIULIO, legnajuolo.

14 Agosto 1591. — Lavora insieme a Inno-

cenzi Merolla alla intemplatura della chiesa di S. Potito di Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, an. 1591, a car. 234; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

CAPUTO ONOFRIO di Napoli, orafo-argentiere.

. 1658. — Fa un ricco leggio d'argento per la chiesa del Carmine di Napoli pel prezzo di Duc. 1450, sul modello dell'Ingegnere Certosino Fra Bonaventura. (Moscarella Fra Tommaso, *o. c.*, p. 130; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*).

CAPUTO SEBASTIANO di Napoli, intagliatore e squadratore in legno.

31 Luglio 1563. — Di unita a Nicola Porcarello, anche legnaiuolo napoletano, si compromette perchè maestro Leonardo Turbolo di Massa Lubrense, legnajuolo, completi, come avea preso impegno, lo stiglio della sacrestia di S. Matteo in Salerno. (Prot. di Not. Antonio de Ruggiero, an. 1563, a car. 237; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

5 Giugno 1579. — Insieme a mastro Martino Migliore è eletto dal S. C. ad apprezzare l'opera di sculture e d'intaglio in legno nella S. Casa dell'Annunziata di Napoli, vale a dire: 12 quadri che apprezzano a Duc. 25 l'uno, e *l'opera d'intaglio fatto da Nuntio Ferraro ne li stipi ed altre cose per complimento di detta Sagrestia Duc. 300*. (Notamenti E, fol. 510; *Arch. dell'Annunziata di Napoli*; d'Addosio, *o. c.*, p. 179).

6 Novembre 1579. — Insieme ad altri maestri fa l'estimo di un reliquiario fatto per la Santa Casa dell'Annunziata, e propriamente per la sacrestia, dai maestri Giov. Lorenzo d'Arvaro e maestro Lorenzo Turbolo, ed intagliato per mastro Nunzio Ferraro. (Notamenti F, fol. d'Addosio, *o. c.*, p. 179).

CARABIO, o **CARRABIO**, **BATTISTA**, Genovese, scultore.

29 Dicembre 1576. — Si obbliga di apprestare quaranta colonne corinzie di marmo bianco per la fabbrica della famosa chiesa di S. Giorgio de' Genovesi in Palermo, con basi e capitelli, alte palmi 18 e tre quarti, e di diametro palmi uno e mezzo, al prezzo di onze dodici e tari quindici ognuna (L. 159,37), e di più gli si allogano in pari data altri lavori in marmo per la detta chiesa. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 489-597).

14 Luglio 1577. — Vende e consegna in Alcamo una pila d'acqua santa in marmo per la Confraternita di S. Oliiva per onze nove. (Id. ib., vol. II, p. 314).

..... 1577. — Conduce un arco marmoreo per la cappella della Confraternita del Sacramento in Alcamo. (Id. ib., vol. I, p. 489; vol. II, p. 314).

CARACE VINCENZO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **CIOFFO (DE) GIOV. LORENZO**.

CARACCIUOLO GIOV. BATTISTA di Napoli, pittore.

..... — Studiò prima la maniera del Caravaggio, indi quella del Caracciolo. Le sue principali opere sono: 1° S. Antonio di Padova nella chiesa di S. Anna dei Lombardi; 2° S. Catarina nella stessa chiesa; 3° S. Cecilia nella chiesa di S. Maria della Solitaria; 4° S. Antonio di Padova nella chiesa di S. Niccolò alla regia dogana; 5° La Nascita in S. Maria del Popolo agl'Incurabili, capolavoro di pittura; 6° La Vergine col Bambino ed altri Santi nella chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli; 7° La Concezione nella sua cappella in S. Martino, con tutti gli altri dipinti ad olio ed a fresco che esistono in quella;

8° S. Giovanni Battista nella chiesa di S. Martino; 9° S. Martino nella stessa chiesa; 10° S. Caterina da Siena nella sagrestia di Gesù e Maria; 11° S. Carlo in S. Agnello Abate, capolavoro di arte; 12° Cristo con la croce sulle spalle che s'incontra con la Madre e S. Giovanni, nella chiesa degl'Incurabili, opera stupenda. Mori nel 1641. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, pp. 81 e 82).

CARANO (DE) PERTELLO, ottonajo (?).

..... 1491. — Costruisce trentotto sonagli per falconi. (Ced. di Tes., n. 142, fol. 180 t.^o; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 123).

CARBONE LUIGI di Marcianisi, pittore.

..... — Fiorì nel XVI secolo; fu celebre nel dipingere paesaggi; morì assai giovane d'idropisia. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 85).

CARBONE MINICO, maestro di cotto. —

Vedi **MONTUORO (DE) ANTONIO**.

CARBONE PIETRO di Napoli, pittore.

17 Maggio 1502. — Dà assenso di matrimonio ad una sua figlia a nome Antonia, che si fa sposa di Giovanni di Regio, di Napoli. (Prot. di Not. Francesco Cesario, ann. 1501-02, a car. 77; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CARBONELLI PIETRO, libraio.

..... 1432-1438. — Vende 18 pergamene per un ducato e grana 60. (Ced. 1^a di Tes., fol. 102; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona*, ecc.; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 4).

CARZATO FRANCESCO, del Contado di Milano, fabbricatore. — Vedi **ANGERIO (DE) ANTONIO**.

CARDISCO MARCO, detto *Calabrese*, perchè di Calabria, pittore.

Uscito dalla sua patria, elesse a sua abitazione Napoli, sebbene indirizzato aveva il cammino per Roma, ed in quella ultimare il fine che si cava dalla pittura.

Fece Marco infiniti lavori in olio ed in fresco, ed in quella patria mostrò valere più di alcuno altro che tale arte in suo tempo esercitasse; come ne fece fede quello che lavorò in Aversa, dieci miglia lontano da Napoli, e particolarmente nella chiesa di S. Agostino, allo altar maggiore, una tavola ad olio con grandissimo ornamento: e diversi quadri con istorie e figure lavorate, nelle quali figurò S. Agostino disputare, e di sopra e dalle bande, storie di Cristo e Santi in varie attitudini: nella quale opera si vede una maniera molto continuata e che tira al buono della maniera moderna ed un bellissimo e pratico colorito in essa si comprende.

(Questa tavola, dice il Milanese, è ora nel Museo di Napoli). Questa fu una delle tante fatiche sue, che in quella città e per diversi luoghi del Regno fece. Visse di continuo allegramente, e bellissimo tempo si diede. Perocchè non avendo emulazione nè contrasto degli artefici nella pittura, fu da quei signori sempre adorato, e delle cose sue si fece con bonissimi pagamenti soddisfare. Così pervenuto agli anni 56 (nacque verso il 1486 e morì verso il 1542) d'un ordinario male finì la sua vita. Lasciò suo creato Giov. Filippo Crescione, pittore napoletano, il quale in compagnia di Leonardo Castellani, suo cognato, fece molte pitture, e tuttavia fanno, dei quali per esser vivi ed in continuo esercizio non accade far menzione alcuna. Furono le pitture di mastro Marco da lui lavorate dal 1508 al 1542.

Fu compagno di Marco un altro *Calabrese*, del quale non so il nome, il quale in Roma lavorò con Giovanni da Udine lungo tempo, e fece da per sé molte opere in Roma, e particolarmente

facciate di chiaroscuro. Fece anche nella chiesa della Trinità la cappella della Concezione a fresco, con molta pratica e diligenza. (Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori* con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanese, Firenze, G. C. Sansoni, editore, 1881, vol. V, p. 211 e seg.).

Il Lanzi poi, nella sua *Storia pittorica della Italia* dice: « Si conta fra i discepoli di Polidoro da Caravaggio, e fu eccellente pratico e buon coloritore. Il Vasari lo antepone ad ogni altro nazionale della sua epoca, e lo ammira come un frutto nato fuori del suo suolo. Il Cardisco operò molto in Napoli e nello Stato, e sopra tutto se ne celebra la Disputa di S. Agostino nella sua chiesa di Aversa ». (Lanzi, *o. c.*, Firenze, Marchini, 1822, t. 2, p. 255).

- — Fa una tavola per la chiesa di S. Agostino, ora al Museo, rappresentante S. Agostino, che disputa con gli eretici. (Catalani Luigi, *Discorso su i Monumenti patrii*, p. 53).
- 20 Aprile 1540. — Unitamente ad Antonino de Refenio e Mazeo de la Carne, del pari pittori, napoletani, gli vien pagata dal Sindaco del Comune di Cava, insieme a una Commissione della Città, la somma di Duc. 500 per l'opera di una cona per la chiesa di S. Maria di Gesù (S. Francesco di Assisi), ove fu posta con soddisfazione e approvazione di tutta la Commissione. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1540, fol. 120) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CARIS (DE) GIOVANNI di Venezia, mercante.

- 27 Febbraio 1484. — Cede all'onorabile Tommaso Ginori, fiorentino, del pari mercante, un credito di 7350 fiorini d'oro, per altrettanto valore di pietre

preziose vendute al Re di Ungheria. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1483-84, a car. 145; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

. 1484. — Il medesimo cede un simile credito, da lui vantato verso il Re di Ungheria e Boemia per gioje ad esso vendute, a Giovanni e Pietro di Mari-gliano, fratelli, di Venezia, nonchè alle loro sorelle Lucera e Valeria. (Prot. idem, id., a car. 264; *ibid.*) — *Ricerca id.*

9 Febbraio 1485. — Mutuo tra i magnifici Giovanni de Caris, Cristina Scaramelli sua moglie, e Francesco suo figliuolo con Baldassarre de Marco, di Napoli, procuratore del Conte di Fondi, Onorato Gaetani d' Aragona, di Duc. 2600, dietro pegno di gioje. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1484-85, a car. 160; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CARLETTI NICOLA di Napoli, marmo-raio.

. 1619. — Fa il pavimento in quadroni di marmo bianco e pardiglio nella chiesa del Carmine Maggiore di Napoli. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., pag. 119; *Filangieri, Doc.*, vol. III, *Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*).

. 1625. — Conduce a termine l'altare maggiore della chiesa medesima pel prezzo di Duc. 3000. (*Idem, id.*, p. 121; *ibid.*).

CARLINO GIOVAN JACOPO di Napoli, tipografo.

28 Novembre 1593. — Insieme ad Antonio Pace, veneto, anche tipografo, conviene col P. D. Decio Ruggiero, Generale della Congregazione Benedettina di Montevergine, di stampare in Napoli, fra quattro mesi, mille brevii secondo il rito della detta Congregazione, e con quelle figure che saranno richieste dal

detto P. Generale, e ciò per Duc. 460. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1592, a car. 239; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CARLO. , orefice.

5 Febbraio 1280. — Gli si paga la somma di once 28 in carlini d'oro e tari 3 in carlini di argento per aver fatto una *paielle a cuire siros pour nous, mars neuf; et pour faire trois couverdes a trois chauderons de notre cuisine mars huit. Derechief pour faire couvercles a trois poz de la cuisine de la Reyne mars sis et pour repareiller la galia de sa table mars d'argent trois.* (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina; Reg. 30, fol. 135 r.; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 423).

CARLUCCIO (DI) GIANNUZZO di Sorrento, maestro di muro.

1° Giugno 1492. — Concessione ad estaglio, tanto a lui quanto ai maestri Andrea Boi, Simonetto de Concilio, ed a Marco di Carluccio, suo figlio, della fabbrica della Chiesa madre di Sorrento. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1492, a car. 54; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CARLUCCIO (DI) MARCO di Sorrento, maestro di muro. — Vedi CARLUCCIO (DI) GIANNUZZO, suo padre.

CARNAGO PAOLO di Milano, armajuolo.

23 Agosto 1463. — Conviene con Gabriele Sorrentino, gabelloto sulla gabella del ferro di Napoli, di pagargli insieme al suo socio Michele Vimercato fra mesi tre e giorni 10, Duc. 15, perchè possa estrarre dalla dogana, senz'altro, sedici cantia di ferro ed acciaio per fare armi (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1461-63, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

11 Gennajo 1465. — È in società con maestro

Stefano di Vimercato, pure milanese, ed armajuolo, per la fornitura di molte armadure ad Inigo d'Avalos, Gran Siniscalco del Regno. (Prot. di Not. Paolino de Golino, ann. 1465-66; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CARNAGO, o CARNAGLIO (DE) BERARDINO di Milano, armiere.

20 Marzo 1469-72. — Società fra lui e Blasio Vimercato, del pari armajuolo. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1469-72, a car. 56; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 Aprile 1487. — Riceve Duc. 40 per un'armatura per collo di cavallo e per una festiera di acciaio. (Ced. di Tes.; Reg. 123, fol. 146 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 620).

6 Maggio 1491. — Riceve Duc. 23 per due paja di spallarole e due paja di bracciali per la camera d'armi di S. M., e Duc. 8 per due selle acciariate. (Ced. di Tes., n. 142, fol. 264, citata dal Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 122).

CARNE (DE LA) MAZEO di Napoli, pittore.

20 Aprile 1540. — Dipinge una cona per la chiesa di S. Maria di Gesù di Cava (S. Francesco di Assisi) insieme ad Antonino de Refenio e Marco Cardisco, del pari di Napoli, pittori. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1540, fol. 120) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore*.

CARNEFICE MARTINO di Napoli, libraio.

11 Maggio 1471. — Dichiarazione di debito in Duc. 10, per parte di Not. Roberto Ingugna di Melfi, da lui dovuti al suddetto Martino per la compra di un messale in pergamena. (Prot. di Not. Benedetto de Bienna, ann. 1467-71, a car. 82; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CARNEVALE MATTEO da Noto, architetto.

..... — Costruisce il palazzo Aju-

tamicristo e quello degli Abbatelli in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 15, 16, 23).

6 Febbraio 1488. — I marmorai Gabriele di Battista ed Andrea Mangino, entrambi lombardi e cittadini palermitani, gli vendono per parte del magnifico Francesco degli Abbatelli, maestro portolano del regno di Sicilia, quattordici colonne di marmo, da servir tutte per l'edificio della casa, o palazzo, che allora costruivasi, dal mentovato Signore. (*Idem, id.*, vol. I, p. 50; vol. II, p. 11).

CARNIMOLLA LUIGI Palermitano, pittore.

2 Giugno 1516. — Dipinge nell'antica chiesa di S. Michele, fuori le mura della città di Palermo, per l'altare Maggiore, una Pietà e S. Michele e S. Giorgio. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 301).

CARO (DE) ANGELILLO, piperniere.

28 Gennaio 1428. — I Padri di S. Lorenzo Maggiore di Napoli gli concedono una casa sita a Porta S. Gennaro. (Monasteri soppr., *S. Lorenzo Maggiore*, vol. 1259, fol. 53; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

22 Aprile 1428. — Fornisce piperni lavorati a Tristano Caracciolo per le sue case in Napoli a Rua Catalana. (Prot. di Not. Jacopo Russo, an. 1428, a car. 25; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CARO (DI) ANTIOCO, maestro di muro.

2 Giugno 1490. — Si obbliga con altri tre compagni al magnifico Guglielmo Aju-tamicristo di eseguire e fare eseguire ogni opera d'intaglio in pietra, che gli verrebbe affidata, per la sua casa in via Porta di Termini. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 15, 16).

CARO (DI) LORENZO, pittore.

..... 1744-1748. — Riceve Duc. 135 per la ritocatura della cupola e dei quat-

tro dottori nella chiesa dei Ss. Severino e Sossio in Napoli. (Faraglia, *Le memorie artistiche della chiesa benedettina dei Ss. Severino e Sossio*; *Arch. Stor. Nap.*, an. III, p. 250).

. 1750. — Restaura la cappella del Tesoro nella Annunziata di Napoli. (D'Addosio, *o. c.*, p. 167).

CAROLA AMBROGIO di Majori (Amalfi), maestro nell' arte del fabbricare.

30 Giugno 1562. — Insieme a Simone Apicella, altro intraprenditore e maestro, accetta i patti e capitoli proposti da Giov. Paolo Bonocore e fratelli, di Majori, circa la costruzione di un' opera in fabbrica nel luogo detto S. Leonardo nella stessa città di Majori. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, di Majori (Amalfi), ann. 1561-62, fol. 95; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

28 Gennaio 1568. — Si obbliga di costruire una casa per commissione di Notar Giuseppe Cinnamo nella piazza di Majori. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, Seniore, di Majori, ann. 1567-68, fol. 92; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca id.*

16 Giugno 1571. — Edifica case in Majori per conto di Giuseppe Aurisicchio. (Prot. id., ann. 1570-71, fol. 121, *ibid.*) — *Ricerca id.*

8 Aprile 1573. — Promette di costruire opere in fabbrica in Majori per conto di Lorenzo Staibano. (Prot. id., ann. 1572-73, fol. 71; *ibid.*) — *Ricerca id.*

12 Gennaio 1580. — Si obbliga insieme a Leonardo Carola, altro intraprenditore, di costruire alcune opere in fabbrica nella chiesa di S. Maria a mare di Majori. (Prot. id., ann. 1579-80, fol. 119, *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi FERRIGNO ANGELO.

CAROLA LEONARDO di Majori (Amalfi), intraprenditore e tavolaro.

17 Novembre 1563. — È scelto per la misu-

ra, valutazione e divisione dei beni rustici ed urbani siti in Minori (Amalfi), di proprietà di Luca, Vincenzo ed altri de Fusco. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, di Majori, ann. 1563-64, fol. 70; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

Vedi CAROLA AMBROSIO.

CAROLA PASQUALE di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare.

15 Febbraio. 1524. — Insieme a Calvanico Ferrigno, di Majori, contratta la costruzione del muro di cinta ai giardini (ortoli) del Notaio Leonardo Cinnamo e di Bartolommeo de Oliva, di Majori. (Prot. di Not. Andrea Cinnamo, ann. 1523-24, fol. 94; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca id.*

CARONA (DA) FEDELE, scultore.

22 Ottobre 1522. — Antonello Gagini si assenta da Palermo per sue faccende, e lascia suo procuratore Fedele da Carona, come persona di sua bottega. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 241).

21 Novembre 1533. — Si obbliga di scolpire un fonte, o pila d'acqua santa, con piede in forma di balaustra, ad un Bartolommeo Gianconti, marammiere della chiesa del Carmine in Palermo. (*Id. id.*, *ibid.*, p. 242).

14 Gennaio 1536. — Dichiaro insieme a sua moglie Giovannella, figliuola naturale di Antonello Gagini, di ricevere da questo alquanti oggetti della dote assegnatale in valore di once settanta. (L. 892,50). (*Id. id.*, *ibid.*, p. 241).

29 Marzo 1536. — Antonello Gagini lo nomina suo esecutore testamentario. (*Id. id.*, vol. I, p. 434; vol. II, p. 183).

11 Luglio 1536. — Convieno con Giovanni de Blasco, fratello della prima moglie, di Antonello Gagini, tesoriere della Confraternita di S. Maria di Portosalvo, pel

- lavoro di sei colonne per la chiesa di essa in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 243).
- 1541. — Lavora co' Gagini, seb- bene in cose secondarie alla grande o- pera della tribuna pel Duomo di Paler- mo. (Id. id., ibid., p. 551).
- 7 Novembre 1544. — Si obbliga, insieme ad altri scultori, di lavorare pel medesimo Duomo un nuovo soglio Arcivescovile. (Id. id., vol. I, p. 512; vol. II, p. 252).
- — Fa una statua del Battis- ta pel Duomo di Palermo. (Id. id., vol. I, p. 549; vol. II, p. 273).
- 1547. — Muore in tal' epoca. (Id. id., vol. I, p. 552).
- CARONA (DI) SCIPIONE**, scultore.
- 7 Novembre 1544. — Lavora col padre Fe- dele al soglio arcivescovile nuovamente elevato nel Duomo di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 512-551; vol. II, p. 252).
- CAROPRESO NARDO**, maestro di pietra.
- 19 Giugno 1568. — Santoro de Senise, Giro- lamo de Ruggiero, Ettore e Nunzio de Francesco si obbligano di lavorare con Nardo Caropreso e Venturino de Cres- cenzo nella fabbrica di tre torri, da Barletta a Manfredonia, per conto della R. Curia. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 390; Archiv. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.
- 27 Agosto 1568. — Insieme ai fabbricatori Venturino de Crescenzo, Francesco Pi- sapia e Giov. Marino della Monica si obbliga lavorare in le tre torri suddette. (Prot. idem, id., a car. 501; ibid.) — *Ricerca id.*
- 26 Novembre 1578. — Da un documento di tale data rilevasi come si fosse fatto garante di maestro Giov. Donato Per- riello riguardo l'opera di una torre in Gaeta. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1578-80, a car. 160; ibid.) — *Ricerca id.*
- 23 Aprile 1579. — Dichiarà come maestro Paolo de la Monica si fosse fatto ga-

- rante per maestro Speranza de Pirro, circa a finire alcune botteghe e case appartenenti alla Congrega di S. Gia- como degli Spagnuoli in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1578-80, a car. 270; ibid.) — *Ricerca Filangieri*.
- 24 Ottobre 1584. — Lavora con altri mura- tori alla inselciatura della strada delle Celse detta *la strada a traversa del Comm. Avila*. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, ann. 1584-85, a car. 162; ibid.) — *Ricerca id.*
- CARPINELLO FRA GIROLAMO** da Eboli, domenicano.
- 1487. — Dipinge per la chiesa di Amalfi un'ancona dorata.
- 1488. — Dipinge un quadro per la chiesa di S. Agostino di Scala.
- 1489. — Dipinge un trittico per la chiesa dei monaci di S. Maria *domina- rum* di Atrani. (Camera, *Memorie storico- diplomatiche dell'antica Città e Ducato di Amalfi*, vol. I, pp. 660-661).
- CARRARA (DA) GIOVANNI (?)** marmo- raio e architetto.
- 4 Marzo 1506. — Insieme ad altri marmorai si obbliga con messer Giovanni de Mi- roballis per la costruzione di una cap- pella in S. Francesco di Castellammare di Stabia, per cui già innanzi erasi compromesso messer Tommaso da Como. (Prot. di Not. Ambrogio Casanova, ann. 1505-06, a car. 231; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filan- gieri*.
- 16 Marzo 1544. — Fa da testimone in un ro- gito di tal data per la balaustrata con- dotta da Fazio Gagini per la tribuna del Duomo di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 542).
- — Fa il modello della gran- diosa fabbrica dell'Ospedale di Messina. (Id. id., ibid., p. 791).
- CARRARA (DI) LAZARO**, scarpellino.
- 17 Novembre 1519. — Convieni con messer

Vincenzo Barrile per fornitura di marmi per la sua cappella in S. Lorenzo Maggiore di Napoli. (Prot. di Not. J. A. Fiorentino, ann. 1519, a car. 81; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

16 Marzo 1544.—Fa da testimone in un rogito riguardo la balaustra condotta dallo scultore Fazio Gagini per la tribuna del Duomo di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 542).

CARRARA LEONARDO, scarpellino.

22 Dicembre 1550.—Insieme a Bastiano Fiorentino fa lo apprezzo di alcune pietre nere della contrada di Zaffaria, da servire pel pavimento del Duomo di Messina. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 773).

CARRARA (DA) LOTTO, di GUIDO, scultore e trafficante di marmi.

13 Giugno 1513.—Vendè a maestro Antonio Freri, Messinese, ed a Battista Mazzo, da Carrara, 50 carrate di marmi bianchi al prezzo di onza una e tari 18 ciascuna. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 747; vol. II, p. 425).

23 Giugno 1513.—Giuliano Mancino, in suo nome e di Bartolommeo Berrettaro, suo socio, gli si costituisce in debito di onze 28 e tari 18; in Palermo, per il costo di 13 carrate di marmo, di 25 colonne lavorate con basi, capitelli e 66 mortai. (Id. id., vol. I, p. 125).

23 Giugno 1513.—Fa società con Giuliano Mancino per trafficar di derrate e grascie in Carrara, ed altre superiori contrade di terra ferma. (Id. id., vol. I, pp. 126, 169).

7 Marzo 1517.—Antonetto Gagini dichiara di ricevere da Lotto di Guido di Carrara, per mano di Giuliano Mancino, onze due, legate per testamento di un Pietro Angelo di Lorenzo all'altare dei Santi Quattro Coronati, ossia cappella

dei marmorai e scultori nel Convento di S. Francesco in Palermo. (Id. id., ibid., pp. 246, 247).

25 Aprile 1517.—Vende ad un tal Pietro Urbano, da Pistoja, una pietra da servire a Michelangelo per la famosa facciata di S. Lorenzo. (Id. id., ibid., pp. 104, 105).

CARRARA (DA) SEBASTIANO, marmoraio.

13 Giugno 1534.—Esamina la condizione di alcuni marmi venduti in Palermo da un ligure, Ambrogio di Riccobaldo, da Mannarola, e da un Trapanese Bartolo, di Benintendi, al marmoraio Giuliano di Massa. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 247).

CARRARA (DA) VINCENZO, scultore.

16 Novembre 1518.—Si obbliga a Giacomo Agliata, regio milite, per non so quale componimento, od ornato in marmo per un giardino di pertinenza del medesimo in contrada di Ciambralingo, in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 239).

..... 1527.—Lavora nel Duomo di Palermo come giornaliero. (Id. id., ibid., p. 238).

21 Aprile 1529.—Fa testamento in Palermo. (Id. id., ibid., vol. I, p. 244; vol. II, pp. 81, 82, 83).

CARRARA (DI) PIETRO, scultore.

17 Novembre 1505.—Prende a bottega per anni tre Alfonso di Palmerio, per insegnargli a scolpire in marmo. (Prot. di Not. Gregorio Russo, ann. 1504-06, a car. 64; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

CARRERA PETRUCCIO, aromatario.

31 Agosto 1482.—Somministrò varii profumi al Duca di Calabria, cioè muschio, polvere, olii ed altre cose, ed un castelletto pieno di profumi ed altri odori, che servi per un convito che fece il Duca alla Maestà del re suo padre. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 100 t.^o; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 421).

CARRER GIOVANNI Catalano, spadaio.

7 Agosto 1497. — Prende in fitto una bottega con una cameretta da edificarvisi, posta nella piazza di Porto, nel fondo, o cortile del sale, da messer Giovanni Schiecta, procuratore del magnifico Giov. Battista de Dolce. (Prot. di Not. Vincenzo Cesario, an. 1497, a car. 237; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CARRICA FRANCESCO, marmoraio.

..... — Lavora con maestro Tommaso della Monica, come rilevasi dal testamento di questo in data 29 Agosto 1601. (Prot. di Not. Bonanno Barone, ann. 1599-1601 a car. 81; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CARRO GIOV. ANTONIO, legnajuolo.

..... 1499. — Fa parte della società dei maestri d'ascia costituitasi in tal'epoca in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

CARROZZA MARTINO di Nocera dei Pagani, scultore.

20 Giugno 1617. — Fa la statua di S. Maria Assunta nella chiesa del Corpo di Cava. (Prot. di Not. Giov. Martino Giordano, an. 1617, fol. 120 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CARROZZA (DE) GIOV. MARTINO di Castellammare di Stabia, indoratore.

6 Settembre 1589. — Insieme a maestro Geronimo Maltese, anche indoratore, si obbliga d'indorare la custodia dell'Eucaristia nella chiesa di S. Maria dell'Olmo di Cava. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1589-90, fol. 2 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

CARTARO MARIO, architetto.

..... 1591-92. — Riceve Duc. 11, a ragione di scudi dieci il mese, per disegni e rilievi di pianta qualsiasi. (Ced.

di Tes., vol. 417, fol. 235; Faraglia, *Bilancio per arbitrio del Real patrimonio ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. I, p. 405).

..... 1595-96. — Gli si pagano Duc. 10 il mese, quale ingegnere del regno. (Ced. di Tes., vol. I, p. 163, id. id.; ibid., p. 424).

CARTARO MICHELANGELO, architetto.

2 Aprile 1642. — *Fa la misura delli doi cornicioni, base, capitelli et modiglioni de pietra de Sorriento che ha consegnato et lavorato pel servitio del campanile che di nuovo si è fatto accosto la ecclesia del venerabile monastero de S. Severino di Napoli.* La spesa fu stimata ducati 234, 68 $\frac{2}{3}$. (Faraglia, *Memorie artistiche della chiesa benedettina dei Ss. Severino e Sossio*; Arch. Stor. Nap., an. III, p. 249).

CARUSO PIRRO di Sessa, pittore.

26 Maggio 1576. — Promette ad Angelo de Paolo, di Napoli, di fare per lui una cona nella cappella di S. Maria delle Grazie in S. Domenico di Sessa. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1575-76, a car. 402; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CARVANICO GIOV. BATTISTA di Napoli, legnajuolo.

4 Maggio 1583. — Fa società con Jacobo Andrea di Manso, del pari legnajuolo per la forniture di tutto il necessario in macchine e ingegni per la festa dei quattro altari in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1582-84, a car. 195; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CASALBORE (DI) GIOVANNI maestro di muro.

..... 1451. — Fa il campanile di Larino. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VIII, p. 282, n. 1).

CASABURA THOMEIO di Cava, maestro di muro.

9 Giugno 1456. — Ratifica una sua convenzione a maestro Jacobo de Marino di

Cava. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, an. 1456, a car. 55; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CASABURI ARCANGELLO di Cava dei Tirreni, fabbricante di tessuti di lino e cotone.

12 Marzo 1499. — Contratta con Gentile de Crescentio, di Cava, maestro tessitore, la costruzione di una quantità di *dubletti* secondo la mostra depositata. (Prot. di Not. Matteo de Troise di Cava, ann. 1498-1500, fol. 20; Arch. della Trinità di Cava, n. 39)¹⁾ — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CASABURI BRANCADORO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere. — Vedi **CASABURI VIRGILIO**.

CASABURI CAMILLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

25 Giugno 1567. — Insieme a Raffaele de Marinis ed Onofrio de Abbate, di Cava, anche intraprenditori e maestri, costruisce la torre di Cetara, presso Salerno, per commissione della Regia Corte. (Prot. di Not. Nic. Francesco de Julis, di Cava, ann. 1567-68, fol. 133 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

Vedi **QUARANTA CRISTOFARO**.

CASABURI GIOVANNI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

16 Febbraio 1581. — Prende a discepolo Marcantonio de Marco di Carpineto, Sanse-

¹⁾ Negli atti stipulati per Not. Matteo de Troise, di Cava, 1498-1512, spessissimo si legge questo Arcangelo Casaburi, di Cava, con magazzini nel Borgo grande, essere a capo di una estesa manifattura di tessuti di tela di dubletti, di cocitrigui, di che faceva vendita in tutte le province meridionali e centrali d'Italia ed in Sicilia.

verino. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa di Cava, an. 1581, fol. 94 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

11 Settembre 1597. — Insieme ad Aniello Vitagliano, altro maestro nell'arte, si obbliga per le rifazioni necessarie alle case di Giov. Carlo Troise in Salerno. (Prot. di Not. Marcantonio de Galdo, di Salerno, ann. 1595-99, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

CASABURO GIOV. CARLO di Napoli, maestro di muro.

26 Maggio 1556. — È in società con i maestri Geronimo Benincasa, di Cava, Annibale de Falco del pari di Cava, e Salvatore de Crescenzo d'Ischia, tutti maestri di muro, per i lavori di selciato della via di Toledo in Napoli. (Prot. di Not. Annibale de Ruggiero, an. 1556, a car. 141; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

13 Luglio 1556. — Giov. Alfonso Ingarrica fa quietanza di alcuni danari ricevuti da esso Casaburo per alcuni mattoni ad esso venduti, nonchè ai suoi soci Annibale de Falco e Geronimo Benincasa. (Prot. id. id., a car. 188; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CASABURI VIRGILIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

2 Gennaio 1557. — Esercita una tessitoria con bottega in Napoli, in società con Giov. Carlo di Sparano, anche maestro nell'arte medesima, e vende uno stiglio completo da tessitoria con tre telari, sugli, casse, pettini, e tutti li ordigni corrispondenti. Il prezzo deve stabilirsi dai quattro dell'arte della città di Napoli, ove era lo stiglio, senza alcuna osservazione del compratore Brancadoro Casaburi, di Cava, anche maestro nell'arte del tessere. (Prot. di Not. Bernardino de Monica, di Cava, ann. 1556-57, fol. 81 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) —

Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.

CASADA GIOVANNI, maestro di pietra.

2 Giugno 1490. — Si obbliga, insieme ad altri maestri, al magnifico Guglielmo Ajutamicristo di eseguire, o fare eseguire, ogni opera d'intaglio in pietra, che gli verrebbe affidata, riguardante specialmente la facciata del sontuoso palagio in costruzione nella via di Porta di Termini in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 15).

CASALE P. D. VINCENZO, ingegnere regio.

26 Febbraio 1585. — Fa i disegni per la decorazione di una stanza delle case del Principe di Solmona, da eseguirsi sotto la direzione del pittore Falanga Battista, di Firenze. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, an. 1585, a car. 306; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CASAMARTA GIOVANNI di Sorrento, fabbro-ferraio. — Vedi SPANO GIOVANNANTONIO.

CASAMARTA (DI) NICOLA, Cappellano di Castelnuovo e sovrintendente alle fabbriche.

5 Maggio 1332. — Gli si assegnano otto once da servire per certe opere da costruirsi per ordine del Re in *bivarello sistenti subtus dictum castrum novum*. (*Ratio thesaurariorum della Cancelleria Angioina*; Reg. 287, fol. 212; Arch. Stor. Nap., an. XI, p. 426).

21 Maggio 1332. — Riceve in conto una somma per la costruzione *unius fontis per majestatem regiam noviter fieri in jardeno regio ejusdem Castris, de quo fonte certi aqueductus derivantur pro adagrandis arboribus ejusdem jardeni*.
Idem, idem, fol. 212 t.^o; ibid.).

CASAMINI COTO, maestro di muro.

31 Agosto 1455. — Lavora alla grande sala

di Castelnuovo. (Ced. 29, di Tes., fol. 244; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d'Aragona ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 432).

CASANOVA PALMERIO di Napoli, armajuolo.

16 Luglio 1452. — Fa società con Franceschello de la Monica, di Napoli, altro armajuolo, ponendosi a lavorare nella stessa bottega, e mettendo di suo capitale once quattro di oro. (Prot. di Not. de Ceccola Barbato, ann. 1452-54, a car. 41; Archiv. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CASCINO STEFANO, scultore.

24 Novembre 1473. — Domenico Gagini, essendo suo debitore in once 54 e tari sei (L. 691,05), resta di maggiore somma, il Cascino dichiara, con rogito in tale data di riceverne 30 (L. 383,50), obbligandosi il Gagini pagargli il resto fra quindici mesi. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 80).
... 1487. — Fa parte dell'arte della maestranza degli scultori, o marmorai, che in tal'epoca costituivasi in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 27; vol. II, p. 4).

CASELLA FEDELE, scultore e stuccatore.

19 Maggio 1543. — Promette insieme a Scipione suo figlio, in Palermo, al canonico tesoriere Angelo Rigano, ed al magnifico Francesco de' Rinaldi, marammieri del Duomo, di scolpire pel medesimo in marmo una statua di S. Cecilia, con sottostante storia e laterali colonne per onze 45. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 549; vol. II, p. 279).

CASELLA (DI) SCIPIONE, scultore, stuccatore, argentiere.

19 Maggio 1543. — Promette, insieme al padre Fedele, per pubblico atto in Palermo, al canonico tesoriere Angelo Rigano, ed a Francesco de' Rinaldi, marammieri del Duomo, di scolpire per

esso in marmo una statua di S. Cecilia.
(Di Marzo, o. c., vol. I, p. 549; vol. II, p. 279).

4 Gennaio 1543. — Insieme ad Orazio d'Alfano, pittore e plastificatore, perugino, si obbliga ai marammieri del Duomo di Palermo di quel tempo, di decorar tutta di figure e di ornamenti la vòlta della tribuna del Duomo di Palermo.
(Id. id., vol. I, p. 560; vol. II, pp. 284 a 285).

. 1547-1548. — Gli si consegna argento, e gli si fanno pagamenti per conto di so magisterio fa alla cava di S. Christina; il che mostra ch'egli dovè ajutare nella grande opera l'orafo-argentiere Paolo Gili. (Id. id., vol. I, p. 623).

1° Marzo 1553. — Rilevasi in tale data, che un prete, Pietro Marano, da parte dei procuratori della chiesa di S. Martino in Monte S. Giuliano, dichiarasi in debito di once sei e grana 15 ad Antonio lo Piccolo, orefice palermitano, pel prezzo di una custodietta di argento, da lui fornita, e che avea presa a fare da Scipione Casella, il quale aveala incominciata, e poi lasciata in tronco. (Id. id., vol. I, p. 624; vol. II, pp. 330-331).

CASERTA (DI) GIOVANNI, di ACHILLE, balestraio.

6 Dicembre 1483. — Prende seco a bottega Francesco di Diego, di Arenara, per insegnargli l'arte di far balestre. (Prot. di Not. Jacobo de Rogatis, an. 1483, a car. s. n.; Archiv. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CASOLANI ALESSANDRO, pittore.

. — Fiori nella seconda metà del secolo XVI. Ebbe il cognome da Casale, castello onde a Siena era venuta la sua famiglia. Sono le sue opere in varie città di Toscana e fuori di essa, in Napoli, in Genova, a Fermo. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia.* Firenze, Marchini, 1822, t. I, p. 300).

CASSANO DIONISIO di Napoli, piperniere.

20 Luglio 1585. — Prende a bottega Vincenzo Scarano di S. Severino. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1584-85, a car. 360; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CASSANO FRANCESCO di Napoli, scultore.

2 Gennaio 1607. — Ha promesso fare due statue *de marmo finissimo gentile della cava del Polvacchio, rappresentanti la Speranza e la Carità, pel monumento del sepolcro del Signor Martio Carafa Duca de Magdaluni, d'altezza de palmi sei l'una.* (Not. M., fol. 418; Arch. della Santa Casa dell'Annunziata di Napoli; d'Addosio, o. c., p. 124).

CASSARO (LO) BERNARDINO Messinese, orafo e argentiere.

28 Maggio 1501. — Si obbliga insieme a Luca Risaliba, messinese, pel lavoro di una croce di argento, del peso di quattro libbre, ad un frate Giovanni de Advena, procuratore del convento di S. Benedetto fuori le mura di Messina. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 613).

CASSETTA GIOV. BATTISTA di Vietri sul mare (Salerno), maestro di cotto.

1° Maggio 1500. — Prende a discepolo Geronimo Carola di Majori (Amalfi) per lavorare la *greta* per la faenza che egli avea in Vietri. (Prot. di Not. Ettore Mangrella, di Cava, ann. 1499-1500, fol. 83; Arch. della Trinità di Cava, n. 36) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

4 Ottobre 1501. — Prende a lavorare nella sua arte di faenza Guglielmo de Lia, di Buccino (Prov. di Salerno). (Prot. id., ann. 1501-02, fol. 5; ibid) — *Ricerca id.*

1° Febbraio 1502. — Prende a lavorare nell'arte medesima Marino Federico di Rocca d'Aspide (Prov. di Salerno). (Prot. id., ann. 1502-04, fol. 10; ibid) — *Ricerca id.*

CASSETTA MATTEO di Cava, figulo.

3 Ottobre 1494. — Vende cinquanta lancelle per riporvi olio a Franceschetto Longo. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1494, a car. 218; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

5 Giugno 1495. — Prende in fitto da Vincenzo Calamatia, di Napoli, procuratore della nobile Grolia Vassallo, una bottega di varii compresi, per fabbricarvi vasi di creta, sita in piazza dei Cantari, per Duc. 14 l'anno. (Prot. idem, an. 1495, a car. 156; ibid.) — *Ricerca id.*

CASSETTA SALVO, frate Predicatore, Palermitano, architetto.

. 1458. — Architetto l'antica chiesa di S. Domenico in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 15).

CASSONE (DEL) GIACOMO di Carrara, scarpellino.

30 Dicembre 1512. — Si mette a bottega con Antonello Gagini per la durata di quattro anni e mezzo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 243).

CASTAGNA FRANCESCO detto *il Monaco*, battiloro.

30 Novembre 1430. — Di unita a Castagna Giacomo si pone in società con Angelo di Porcara Giuliano, Ramulo e Stefanello Pappalettere, pittori. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1430-31, a car. 93; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CASTAGNIOLA JACOPO, scultore.

. 1572. — È sua opera un'assai pregevole statua in marmo, figurante la Madre di Dio col divino suo Pargolo in grembo, nella chiesa della Madonna dell'Alto presso Mazara, come dalla seguente iscrizione: *Fr · Jo · Georg · Vercellis · Sac · R · Jerosol · Miles · Primus · Comend · Jacobi · Castagniola · Manu · Sal · an · M · D · LXXII ·* (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 821).

CASTAGNUOLO MINICO, orafo.

7 Luglio 1491. — Prende seco a bottega per insegnargli l'arte Vincenzo Ulpe di Napoli. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1491, a car. 119, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CASTALDO ANTONIO, architetto.

18 Ottobre 1560. — Fa il disegno della fontana al molo. (Bart. Capasso, *La fontana dei quattro del molo*; Arch. Stor. Nap., an. V, pp. 176-177).

CASTELFORTE (DI) CRISTOFARO, copista miniatore.

10 Novembre 1487. — Riceve in conto Duc. 2 per la scrittura di un libro di manoscachia, per uso del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 208 r.º; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 626).

CASTELLI GIOVANNI, pittore.

. 1741. — È pittore in tal'epoca della R. Camera e direttore delle miniature. (Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 254).

CASTELLA (DE) AMBROGIO, argentiere.

25 Giugno 1518. — Fa parte della maestranza degli argentieri costituitasi a tal'epoca in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 618; vol. II, p. 528).

CASTELLA (DE) ANTONINO di Castiglia, argentiere.

2 Dicembre 1549. — Si dichiara in debito di once 4 (L. 51) al suo collega d'arte Giacomo de Coves, per altrettanta somma già ricevuta dal medesimo in Valenza. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 629).

CASTELLA (DE) GERONIMO, argentiere.

15 Dicembre 1503. — In tale tempo trovasi che, essendo già morto in Palermo, rimaneva debitore di once 12 e tari 12 alla maggiore chiesa della terra di Tortorici, pel lavoro di una custodia di argento, che non fu a tempo a fare. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 612).

CASTELLANO GIACOMO, pittore.

5 Febbraio 1576. — Si obbliga di dipingere una cona per la cappella di Cristofaro Caracciolo in S. Eligio di Napoli. (Prot. di Not. Adriaño Pedelente, ann. 1575-76, a car. 158; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CASTELLANO LEONARDO di Napoli, pittore.

Fiori nel XVI. secolo; lavorò molte opere col cognato Giov. Filippo Crescione. I suoi migliori dipinti sono: La Deposizione dalla Croce nella chiesa di Montecalvario, S. Francesco che riceve le stimmate e l'Annunziata della Vergine. (Minteri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori* ecc., p. 90).

9 Luglio 1560. — Promette a D. Isabella Loffredo, monaca di S. Gaudioso, una cona dipinta ad olio, con ornamento intagliato e dorato, di grande ricchezza, per Duc. 70. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, *Chiesa e Monastero di S. Gaudioso di Napoli*).

2 Giugno 1561. — Conviene con le suore di S. Gaudioso per la costruzione e dipintura di una cona, o trittico, di palmi 15 × 14, con cornici, colonne ecc., dipinta e dorata e divisa in tre parti, per Duc. 115 ¹⁾. (Prot. id. id., ann. 1560-76 *ibid.*).

CASTELLAZZO (DI) BERNARDO, maestro di muro.

26 Luglio 1475. — Si obbliga a maestro Narciso di Finara di fabbricargli una casa di pianta, o solajo, nella sua vigna. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 22, 23).

CASTELLETTO (DI) PAOLO, ricamatore.

11 Marzo 1492. — Riceve ducati sei per due

¹⁾ Un dipinto nel Gesù delle Monache a Porta S. Genaro, rappresentante il Cristo in una conca di sangue, ha la sottoscrizione *Gian Leonardo*: il Capasso opina che sia opera del Castellano.

mazzi di passatori d'oro matto, perfilati di seta sopra e sotto, sovrapposti a sette paja di calze. (Ced. di Tes., Reg. 141, fol. 93; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, pp. 13 e 14).

CASTELLO (DE) GLORIOSO di Nocera dei Pagani, maestro di muro.

15 Aprile 1583. — Prende a discepolo Palmerino Romano, di Santo Stefano di Serino. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Capua, ann. 1582-84, fol. 104 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

CASTELLO PANTALEONE di Majori (Amalfi), maestro gepponaro.

28 Ottobre 1551. — Esercita la sua arte nella città di Foggia, e prende a discepolo, per due anni, Marino Mustacciolo di Majori. (Prot. di Not. Felice Citarella di Majori, ann. 1551-52, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

CASTELLO (DE) TOMMASO del Cilento, intagliatore di pietre. — Vedi **FRANCO (DE) ANTONELLO** di Sanseverino.**CASTELLO (DEL) LEONARDO** di Napoli, scarpellino-scultore.

22 Novembre 1540. — Si obbliga a Giacomo Gagini di lavorargli quattro pilastri co' loro capitelli intagliati a fogliami e due fregiature di piedistalli in marmo per la chiesa di S. Maria della Catena in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 508; vol. II, p. 248).

. 1544. — Ajuta Fazio Gagini insieme ad altri nel lavoro della statua della S. Elena che questi conduceva, la quale ora trovasi in Gibilmanna. (*id. id.*, *ibid.*, p. 542).

13 Maggio 1558. — Si viene a convenzione con Beatrice d'Alfano per la cappella che la Santa Casa dell'Annunziata doveva fare al quondam Pietro Alfano, e si dà incarico a maestro Leonardo per

la costruzione della medesima. (Notamenti B, fol. 103; Arch. della S. Casa dell' Annunziata di Napoli; d'Addosio, o. c., p. 109).

26 Giugno 1559. — Fa da testimone in un rogito, col quale i maestri Angelo Filippo Cappelli, fiorentino, e Jacobo Aniello Vicedomini, di Massa Lubrense, scultori, promettono fare un arco di pietra per la cappella di Suora Isabella di Loffredo in S. Gaudioso di Napoli. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, *Chiesa e monastero di S. Gaudioso di Napoli*).

CASTELLO (DI) ANTONIO, frate Celestino, di Napoli, pittore di pianete.

26 Novembre 1492. — Prende seco a bottega il giovane Vincenzo de Leo. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1492, a car. 119; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CASTIGLIONE PIETRO, ingegnere.

..... 1595-1596. — Come uno degl' ingegneri del regno riceve stipendio alla ragione di Duc. 30 al mese. (Faraglia, *Bilancio del real patrimonio*; Ced. di Tes., vol. I, fol. 163; *Arch. Stor. Nap.*, an. I, p. 424).

CASTRO (DI) GIACOMO di Sorrento, pittore.

..... — Fu discepolo prima del Caracciolo, indi del Domenichino. I suoi migliori dipinti sono: lo Sposalizio di S. Giuseppe, l'Annunziazione della Vergine, e S. Michele Arcangelo, tutti lavorati per la chiesa di S. Aniello del Piano di Sorrento. Mori in patria l'anno 1687, novantenne. (Misiere-Riccio, *Memoirie storiche degli scrittori ecc.*, p. 91).

CASTROMONETÈ (DI) JACOBO, di GIORGIO, scultore.

20 Agosto 1492. — Si pone a bottega con maestro Jacopo della Pila di Milano. (Prot. di Not. Luigi Castaldo, ann. 1490-92, a

car. 183; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CASTRUCCIO SIMONE di Napoli, ottomajo e torniere.

..... — Prende seco il giovane Stefano Martignone, milanese, perchè lavori nell' arte di torniere e ottonajo nella bottega del fu Nicola Castruccio, cui Simone succede. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1553-54, a car. 105; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CATALANO PIETRO, calzolaio.

17 Maggio 1488. — Riceve un ducato e due tari per altrettanti pagati dei suoi dani nella compera di una insegna reale per tenerla appiccata dinanzi la sua porta. (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 367; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 633).

CATALDO, orefice.

..... — Il suo nome è scritto nel libro di Cassa d' introito ed esito, articolo *pigioni*, del Monastero di S. Domenico Maggiore di Napoli, dall' anno 1473 al 1477 (VI. Indiz.). (Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 110).

CATALDO BONANNO di Giffoni (Salerno), maestro di cotto.

6 Novembre 1574. — Egli e Giov. Vincenzo Cancellieri, di Giffoni, anche maestro di cotto e suo socio, vendono a Francesco Farina di Salerno *langelle grandi n. 200 a carlini 25 lo centenaro, langelle più mezzane n. 200 a uno ducato lo centenaro, langelle piccole n. 200 a carlini cinque lo centenaro, mortali n. 300 a uno ducato lo centenaro, cantari spitenati n. 50 a carlini decem lo centenaro*. La consegna deve farsi a Salerno, ma il trasporto da Giffoni, ov' è la fabbrica, si pattuisce a carico del compratore. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1574-75, fol. 96; Arch. Not.

di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CATANEO SISTO, fabbricante di fiori.

7 Giugno 1587. — Battista Grimaldo, di Bracigliano, di anni dieci, si pone secolui a bottega, per quattro anni, per imparar l'arte di lavorar fiori. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1589, a car. 122; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CATANIA (DE) CANDIDA di Napoli, vedova di **PIETRO DE VICARIIS**, campanajo.

23 Giugno 1487. — Dichiarazione di debito dei procuratori della chiesa di S. Giuliano di Airola verso di lei, per resta di prezzo di due campane. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1486-87, a car. 259; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

21 Agosto 1487. — La medesima vende una campana al vescovo di Vico. (Prot. id. id., a car. 326; *ibid.*) — *Ricerca id.*

31 Gennaio 1488. — Insieme al figlio Giacomo vende una campana ai procuratori della chiesa di S. Francesco de Apice. (Prot. id., ann. 1487-88, a car. 126; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CATASTINO (DE) FRANCESCO, soprastante delle fabbriche.

15 Aprile 1492. — Riceve Duc. 24, tari 3 e grana 10 per varii oggetti che servirono alla festa del 4 Marzo 1492. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 114; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, pp. 15, 16).

CATERA (DI) ANTONINO, argentiere.

..... 1781-83. — Insieme al figliuolo Vincenzo è chiamato a posta di Noto, in Catania, per lavorare alla rifazione della cassa di argento delle reliquie di S. Corrado. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 632).

CATERA (DI) VINCENZO, argentiere. —

Vedi **CATERA (DI) ANTONINO.**

CATINO FRANCESCO di Magliano (Pro-

vincia di Salerno), maestro falegname. — Vedi **BARBATO URSINO.**

CATONE ALFONSO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **CATONE PIR-RANTONIO.**

CATONE COLELLA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

1° Gennaio 1470. — Prende a discepolo Dragonetto de Ligorio di Cava. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1470-71; Arch. della Trinità di Cava, n. 3) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CATONE FRANCESCO di Napoli, maestro di muro.

25 Giugno 1585. — Si obbliga di fare tutt'i lavori in muratura occorrenti nella casa grande del magnifico Francesco Antonio Fontana, e se questi vorrà, anche nella piccola, site entrambe nella piazza di Nido vicino *Santo Biase*. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1585, a car. 85; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi **MARINIS (DE) GIOV. BATTISTA.**

CATONE GIOV. BATTISTA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

4 Gennaio 1546. — Prende a discepolo Giov. Andrea Catone per anni sei. (Prot. di Not. Bernardino de Monica, di Cava, ann. 1545-46, fol. 102—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CATONE GIOV. PIETRO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

26 Aprile 1566. — Prende a discepolo Gramazio de Nardo, della Terra della Rocchetta. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1566 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

10 Maggio 1582. — Prende a discepolo Pom-

peo de Curti. (Prot. idem, an. 1582, fol. 180; ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

CATONE MINICHELLO, fabbricatore. — Vedi **QUARANTA PONZO**, fabbricatore.

CATONE NATALELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **CATONE PIRRO ANTONIO**.

CATONE PIRRO ANTONIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

9 Luglio 1584. — Insieme al fratello Alfonso Catone, anche intraprenditore di opere in fabbrica, riceve dal padre Natalello Catone, maestro in detta arte, l'assenso per atto pubblico di poter contrattare imprese e partiti di opere da farsi in Napoli ed in altre parti del regno. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1584, fol. 158 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*

CATONE VENTURELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **GIORDANO (DE) PANUNZIO**.

CATONE VITANTONIO, muratore. — Vedi **SALESE FABIO**.

CATRINI ANTONINO da Ficarra, scarpellino.

..... 1559. — Fa la quinta colonna dal lato destro, a contar dalla porta maggiore, nel Duomo di Castrogiovanni. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 450).

CATUOGNOLO SCIPIONE di Napoli, tessitore di raso.

21 Novembre 1567. — Prende seco a bottega Pascariello Starace, di Sorrento, dodicenne, per insegnargli l'arte di tessere in raso, per la durata di anni sei. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 110; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CAVA (DE) BERNARDO Genovese, fabbricatore.

20 Gennaio 1500. — Si obbliga di lavorare al cavamento di un fossato per la costruzione delle mura di Napoli. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann. 1500-01, a car. 138; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CAVA (DE) GIOV. SALVO di Majori (Amalfi), maestro Gepponaro (coyraro).

7 Giugno 1561. — Prende a discepolo Benedetto de Fabrizio, di Majori, per lavorare in Napoli, ove tiene bottega. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, di Majori (Amalfi), ann. 1560-61, fol. 62; Arch. Not. di Sal.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

CAVA (DE) MANUELE, Ebreo, libraio e stampatore.

..... — Falcone Salomone, ebreo, spagnuolo, cittadino napoletano, tanto in suo nome quanto d'Isacco Nava, Isacco Falcone ed altri socii dichiara di avere avuto lite nella R. Camera della Sommaria con la vedova Bona, ebrea teutonica, e suo figlio Angelo per certi libri stampati in ebraico, e volendo transigere, si conviene che esso Salomone dia alla suddetta vedova ed al suo figlio 50 copie di essa opera stampata, 28 finite e complete, e le altre incomplete, esistenti nelle case di Manuele de Cava. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Cesario, ann. 1493-94, a car. 53; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CAVA (DELLA) FRANCESCO, maestro di muro ¹⁾.

..... 1487. — Costruisce il castello della città di Gaeta, che re Alfonso fa edificare, e che dal suo nome si chiamò

¹⁾ Questo artista è il medesimo che Marino (de) Cicco, o Francesco, di Cava de' Tirreni.

- Alfonsino. Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Re Alfonso I.* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 4).
 . . . Luglio 1453. — Lavora alla torre di S. Vincenzo. (Ced. 24 di Tes., foll. 166 t.^o e 167; *ibid.*, p. 421).

CAVA (DELLA) GENTILE, maestro di muro ¹⁾.

- 18 Agosto 1430. — Lavora per la Corte Pontificale. Ecco il mandato: *magistro Gentile della Cava muratore pro resto salarii sui cujusdam murationis per eum apud castra Martis de mandato domni nostri papae florenos auri de Cam. 50.* (Mand. Cam. Apost., ann. 1426-30, fol. 143 v.^o; Mäntz, o. c., vol. I, p. 18).

CAVA (DELLA) ONOFRIO ²⁾, o **GIORDANO (DE) ONOFRIO** di Cava dei Tirreni (villaggio S. Adiutore), maestro di muro.

- 1^o Giugno 1447. — Insieme a Nardello Cafaro, del pari maestro di muro, si obbliga di eseguire alcuni lavori in sedile Capuano. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1446-47, a car. 126; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.
 24 Settembre 1426. — Unitamente a maestro Perugino da Prato lavora come capo-maestro all'opera di restauro di Ponte Rotto a Roma, sotto Martino V. Ecco le parole del Mandato della Camera Papale: *24 Sett. 1426 — Magistri Honophrius della Cava et Peruginus de Prato capita magistrorum aliorumque*

¹⁾ Il suo vero nome è Simone (de) Gentile, di Cava dei Tirreni, frazione di Vietri sul mare.

²⁾ Di questo maestro Onofrio nell'istrumento del 21 Febbraio 1461, di Not. Simonello Mangrella, presso Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava, leggesi che aveva costruito una cappella sotto il titolo di S. Stefano nella chiesa di S. Maria ad Thorum, parrocchiale di Cava, i figli di lui ne avevano il dritto di patronato, e nominavano il cappellano.

laborantium in reparatione pontis Sanctae Marie Urbis. (Mand. Cam. Apost., ann. 1426-1430, fol. 2 v.^o e seg; Mäntz, o. c., vol. I, pag. 17).

CAVA (DI) BARTOLOMMEO, maestro di muro.

- 27 Ottobre 1513. — Fa quietanza di Duc. 8 e gr. 5 ricevuti a compimento delle fabbriche finora eseguite per le case di Messer Antonio Carafa, nonchè di altri Duc. 7 per cinque archi condotti nella stalla, secondo misure di Luca Apicella. (Prot. di Not. J. A. Fiorentino, ann. 1512-13, a car. 44; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

CAVA (DI) DONATO, fabbricatore.

- 23 Dicembre 1445-1446. — Fa i capitoli col Conte Onorato Gaetani per alcuni lavori alle sue case a Porta Donnorsio in Napoli. (Prot. di Not. Jacobo Ferrillo, ann. 1445-46, a car. 73; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*

CAVA (DI) ERCOLE DI SANTI QUARANTA, intagliatore di pietre.

- 22 Dicembre 1480. — Insieme ad altri suoi compagni si pone a bottega co' maestri intagliatori di pietra Jacobo di Novello, di Eboli, Costanzo Bonocore e Nardo di Gualterio, di Vico. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1480, a car. 32; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*

CAVALERO (DE LO) JACOBO Siciliano, ricamatore. — Vedi **LEONARDO (DI) GIORGIO**, ricamatore.

CAVALIERE ANNIBALE di Sanseverino, piperniere.

- 27 Marzo 1587. — D'Alessio Arcangelo, di Napoli, piperniere, fa cessione dell'opera della chiesa di Mugnano a Mario Fiorenza ed Annibale Cavaliere. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1586-87, a car. 134; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

CAVALLETTO POMPILIO di Casal Castiglione, pittore.

25 Ottobre 1550. — Insieme a Giov. Paolo Romano, siciliano, promette a Giov. Battista Palumbo, notaio in Massa Lubrense, di dipingere a vernice 30 cassette, giusta un tal quale modello, pel prezzo di Duc. 5. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1550-51, a car. 70; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CAVALLI (DE) JACOBO Lombardo, fabbricatore. — Vedi **BRUNO MARCANTONIO** fabbricatore.

CAVALLINI, o COLOMBO BERNARDO, o BERNARDINO da Bedizzano, scultore.

25 Novembre 1558. — Vende a Luigi Bologna, per once 20, un monumento già incominciato, in marmo, dov'era a collocare al di sopra una figura della Vergine, già eseguita, e a farvi un basamento con due arpie. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 542; vol. II, p. 274).

24 Settembre 1563. — Si dichiara debitore di certa somma per marmi acquistati da un suo fratello Antonio *lapicida*. (Id. id., *ibid.*, p. 542).

CAVALLINI JACOPO di Carrara, scultore.

13 Settembre 1549. — Il suo nome trovasi nel volume degli atti parrocchiali concernenti diverse famiglie di Palermo, a p. 489, quale compare di battesimo di Vincenzo Antonio Gagini figliuolo di Jacopo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 525).

CAVALLINO PIETRO, pittore e musaicista.

16 Giugno 1308. — Carlo II. d'Angiò ordina che siano pagate 36 once d'oro a Pietro Caballino *de Roma* sino a che resterà in Napoli. (Reg. Carol. II, n. 190, fol. 26) — *Ricerca del Comm. Giuseppe de Blasiis*.

25 Dicembre 1308. — Roberto, in esecuzione del precedente mandato del padre, ordina al tesoriere di pagare gli stipendii dovuti a Pietro Caballino *de Roma*, pittore, dal giorno in cui fu segnato il mandato, alla ragione di 30 once annue d'oro, di peso generale, e di pagargli anche 2 once *annuatim pro pensione unjus domus per eum Neapolì conducenda usque ad beneplacitum regium*. (Id., Reg. 191, fol. 216 r.) — *Ricerca del Comm. Giuseppe de Blasiis*.

Il Milanese aggiunge: s'ignora dove fosse nato. Lavorò coi fratelli Cosmati a Roma, dove il trovò Giotto; nel 1308 era in Napoli ai servigi del Re Roberto con lauto stipendio. La vita e le opere del Cavallino sono piene d'incertezze e di lacune, mancando i documenti, e ne fa fede lo stesso Vasari, il quale si contraddice. (Vasari Giorgio, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architetti*, con nuove annotazioni e commenti di G. Milanese. Firenze, G. C. Sansoni, editore, 1878, vol. I, p. 538).

CAVALLONE CAMILLO di Salerno, gepponaro.

27 Aprile 1571. — Per anni quattro prende a discepolo Giov. Andrea Fiorillo, nella bottega ch'egli esercita in Salerno (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1570-71, fol. 240; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

CAVATORE FERDINANDO di Pastena (Casale di Salerno), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

1° Giugno 1568. — Si obbliga con D. Pietro Folliero, di Salerno, di costruirgli una casa rustica nella possessione di lui in Pastena, nel luogo detto *Santa Croce*. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1567-68, fol. 180; Arch. Not. di Sa-

lerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

CAYAFA TIBERIO, schioppettiere.

26 Marzo 1597. — Prende seco a bottega per anni cinque Giuseppe Trillo di Bagnuolo in Principato Citra. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 64; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CAYVANA LUCREZIA di Napoli, ricamatrice.

4 Gennaio 1492. — Convieni con Vincenzo Pisaturo, cinturaro, d' insegnare alla moglie di costui, Santa di Cremona, le impernature delle gonne alla fiorentina. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1491-92, a car. 148; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CECERE BATTISTA di Napoli, armajuolo.

22 Marzo 1582. — Riceve Duc. 9 per un pajo d'armi dorate e lisce da Fabrizio Tagliaferro di Altomonte, pignorate dal fratello di questo, Giovanni. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1580-82, a car. 162; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CECHA (DE) maestro **CICCO** di Gaeta, spadajo e costruttore di opere idrauliche.

13 Maggio 1493. — Dichiaro con rogito di Not. Jacobo de Rogatis di aver ricevuto da Messer Antonio Sicardo, per parte di messer Nicolò Barone, Regio Commissario sulla costruzione del molo della città di Castellammare di Stabia, Duc. 33, per certa costruzione di palancato, fatta pel suddetto molo. (Prot. di Not. Jacobo de Rogatis, an. 1493, a car. 74) — *Ricerca id.*

CEGLIA FRANCESCO di Napoli, taglia-
monte.

13 Agosto 1589. — Vende a Fabrizio Ganterio e Giovan Luigi Barone, di Napoli,

fabbricatori, alcuni pezzi e quadroni di pietra della cava del Chiatamone, per lavori della città di Napoli. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1589-1600, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CELEBRANO FRANCESCO di Napoli, pittore e scultore.

. 1729. — Epoca della sua nascita. Morto il Corradino ed il Queirolo, fu dal Principe di S. Severo D. Raimondo di Sangro adoperato nei lavori dei mausolei di famiglia nella sua chiesa di S. Severo. Resasi alta la sua fama, il Re Ferdinando IV. di Borbone lo chiamò a corte, e lo nominò direttore de' modellatori e de' pittori della fabbrica della Porcellana, maestro della reale artiglieria e del Genio, finalmente pittore di camera del re, e maestro del Duca di Calabria e degli altri principi reali. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 93).

. 1799. — Segui il re a Palermo. (Id. id.; *ibid.*).

I suoi migliori dipinti sono: La Vergine Assunta nella chiesa dello Spirito Santo, il quadro sull'altare maggiore del Rosario di Palazzo, le quattro stazioni nella galleria del real palazzo di Caserta, le cacce nelle gallerie dei reali palazzi di Venafro e di Persano. Le sculture poi, il gran bassorilievo dell'altare maggiore nella chiesa di S. Severo, la statua del Dominio nella stessa chiesa, quella di Cecco de Sangro ivi, e la statua di S. Gennaro sul Ponte della Maddalena. Morì in Napoli il 22 Giugno 1814. (Id. id.; *ibid.*).

CELENTANO CONFORTO di Penta (Casale di Sanseverino), maestro di cotto. — Vedi **CELENTANO IPPOLITO.**

CELENTANO IPPOLITO di Penta (Casale di Sanseverino), maestro di cotto.

9 Aprile 1571.—Di questa data è l'istrumento di convenzione tra Ippolito e Conforto Celentano, fratelli, di Penta, con Nicolantonio Carola, di Cava, col quale i due maestri si obbligano di consegnare, fornace per fornace, per un intero anno, tutt'i piatti bianchi che faranno nella loro faenza di Penta, al prezzo di carlini dieci al centinajo, e col patto che il piombo, lo stagno e l'*archifoglio* necessario debbano prenderlo dal magazzino dello stesso Carola. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1570-71, fol. 358—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

CELI PLACIDO Messinese (?), pittore.

.....—Fu raro talento, ma guasto da mal costume; seguì a Roma il maestro Agostino Scilla: ivi mutò gusto per conformarsi al Maratta e al Morandi, dietro i cui esempi operò in Roma nelle chiese dell'Anima e della Traspontina, e più in varie chiese della patria; ma non fu pittore di gran valore. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, Tom. II, pag. 280).

CENATEMPORE CIPRIANO di Coperchia (Casale di Salerno), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.—Vedi GRIMALDO GIOV. VINCENZO.

CENNAMO (DE) MARCO, figulino.

24 Febbraio 1552.—Cennamo di Benincasa, figulino, asserisce essere in parte, proprietà di Marco de Cennamo, il valore da lui posseduto nella sua bottega di Duc. 376 in varii oggetti di creta. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1551-52, a car. 189; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

1° Settembre 1555.—Fa il conto finale della società contratta e stabilita tra lui, Francesco Pesce ed Adanisis de Napoli nell'arte della figulina, assegnando al detto Francesco Duc. 1000 di varie esigenze a farsi, di che egli dichiarasi del tutto contento. (Prot. idem, ann. 1555-56, a car. 17; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

CENNAMO (DI) BENINCASA di S. Severino, figulino.

24 Febbraio 1552.—Asserisce ad Adanisis de Napoli, di Napoli, di possedere nella sua bottega, dov'egli esercita l'arte sua, sita in piazza Capuana, un valore di Duc. 376 in oggetti di creta, spettanti al detto Adanisis, nonchè a Marco di Cennamo. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1551-52, a car. 189; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

CERASIO MINICO di Conca (Amalfi), maestro fabbro-ferraio.—Vedi MANZO (DE) LIONETTO.

CERASO PIETRO di Napoli, scultore.

.....—Le sue opere erano apprezzate assai, e perciò inviate in Spagna. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 94).

CERCIONE GIOV. ANGELO di Napoli, seggiolajo.

20 Settembre 1577.—Prende seco a bottega per lo spazio di anni 4 il giovinetto Giovannangelo Talerci quattordicenne. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 55; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

CERRATO ANTONIO di Napoli, setajuolo.

5 Ottobre 1585.—Prende seco a bottega, per la durata di anni sei, Aurelio de Pasquale, decenne, per insegnargli l'arte.

(Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1584-86, a car. 19; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CERRETO (DI) BERNARDINO, ferrajo.

7 Aprile 1471. — Si obbliga insieme a Senescalco Nicola, del pari ferraio, per alcune opere di gran conto nelle case del Duca Andrea di Conversano. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1471, a car. 45; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

31 Ottobre 1503. — Riceve Duc. 8 per la manifattura di una cancellata di ferro posta alla finestra della casa in S. Chiara, dove si regge il Sacro Consiglio. (Ced. di Tes., Reg. 163, fol. 188; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 44).

CESARE (DE) ANGELO di Cava, maestro di muro.

12 Aprile 1566. — Pattuisce, insieme a Quintavalle Matteo del pari di Cava e maestro di muro, con Egidio de Tappia, per la costruzione di un palazzo in via Toledo in Napoli, all'angolo della strada del Baglivo Uries. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1566-67, a car. 321; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

28 Gennaio 1568. — Insieme al Quintavalle, si obbliga di edificare un palazzo a Marcantonio de Mari nella strada di S. Martino in Napoli. (Prot. id., ann. 1567-68, a car. 186; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CESARE (DE) GIOV. PIETRO di Tivoli, orafo.

10 Gennaio 1580. — Riceve dai Governatori della cappella di S. Maria delle Grazie, costruita di fronte al monastero di S. Maria Maddalena, ducati quattro e mezzo a compimento di Duc. 5 per un panno verde guarnito di giallo, con figure della Vergine, del santo Bambino e delle anime Purganti, venduto da esso Giov. Pietro alla suddetta cappella.

(Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1580, a car. 46; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

CESAREO (DE) CESARE di Cava dei Tirreni, maestro carpentiere.

8 Novembre 1563. — Si obbliga di fare un intero guarnimento di fregata (barca capace di quaranta cantaja), cioè tavole, argani, alberi ecc. di legname di olmo e di noce, per conto di Giacomo Cimmino di Majori. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, di Majori (Amalfi), ann. 1563-64, fol. 69; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CESARE BERNARDINO, fratello di GIUSEPPE, pittore.

..... — Fu eccellente copista dei disegni del Buonarroti, e lavorò con diligenza nelle opere del Cav. Giuseppe suo fratello: di sua invenzione poco ci resta, essendo morto in fresca età. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Firenze, Marchini, t. II, p. 107).

CESARI GIUSEPPE, detto anche *il Cav. di Arpino*, perchè nato in Arpino (Terra di Lavoro), pittore.

..... — Il gran talento che si sviluppò nel Cesari fin dalla sua fanciullezza gli conciliò subito l'ammirazione dei periti e l'ammirazione del Danti, e da Gregorio XIII. gli ajuti per avanzarsi; nè molto andò ch'egli sali in credito del maggior maestro che fosse in Roma. Alcune pitture condotte con Giacomo Rocca, su i disegni di Michelangelo, dei quali Giacomo fu ricchissimo, gli fecero nome da principio; ma in quel secolo non vi era bisogno di tanto. I più si appagavano di quella facilità, di quel fuoco, di quel fracasso, di quella turba di gente che riempie le sue istorie. I cavalli che ritraeva egregiamente, i volti che atteggiava con forza, soddisface-

vano a tutti: pochi avvertivano le scorrezioni del disegno, pochi la monotonia dell'estremità, pochi il non render ragione a sufficienza delle pieghe, delle degradazioni e degli accidenti de' lumi e delle ombre. Il Caravaggio e Annibale Caracci furono di quei pochi: con essi venne a parole, e ne seguiron disfide. Egli non accettò quella del Caravaggio, perchè questi non era ancor Cavaliere, e Annibale non accettò quella del Cav. d'Arpino, perchè diceva che la sua spada era il suo pennello. Così, questi due grandi professori non ebbero in Roma maggiore ostacolo per riformar la pittura, che il Cesari, la sua scuola, e i suoi fautori. Sopravvisse l'Arpinate più di 30 anni ad ambedue, e lasciò dopo di sè *progeniem vitiosiore*m. Egli finalmente era nato pittore, e in un' arte così vasta e difficile avea dati da coprire in parte i suoi difetti, coloriva a fresco egregiamente, imaginava con certa naturale felicità e copia, animava molto le figure, e v' imprimeva una vaghezza che il Baglioni, seguace di tutt' altre massime, non ha potuto non ammirare. Che anzi ha distinte nel Cesari due maniere. L'una è lodevole, con cui dipinse l'Ascensione a S. Prassede e varii Profeti di sotto in su, la Madonna nel cielo di S. Giov. Grisogono, ove si segnalò in colorito, la Loggia di Casa Orsini, e nel Campidoglio la Nascita di Romolo, e la Battaglia fra i Romani e i Sabini, lavoro a fresco, anteposto da alcuni a quanto altro fece. Potriano aggiungersi alcune sue tavole, e specialmente certe piccole istorie, lumeggiate d'oro talvolta, ov'è finitissimo, e da crederlo quasi altro artefice; su qual gusto ne vidi una Epifania presso i Conti Simonetti in Osimo, e un S. Francesco

estatico a Rimini in casa dei Signori Belmonti. L'altra sua maniera è libera molto e negletta; e questa usò troppo spesso, parte per intolleranza di studio, parte per vecchiezza, siccome vedesi in tre altre storie del Campidoglio, fatte nella medesima sala quarant'anni dopo le prime. Sono le sue opere pressochè innumerabili non solo in Roma, ove operò nei pontificati di Gregorio e di Sisto e dove sotto Clemente VIII. presedè ai lavori di S. Giov. Laterano, e vi continuò sotto Paolo V; ma anche fuori di Roma, in Napoli, a Monte Cassino, in varie città del Papa; senza dir dei quadri mandati alle corti estere e fatti ai privati. Per questi, anzi per plebei, operava più prontamente che per Principi, coi quali, come il Tigellio di Orazio, amava di comparire svogliato e restio; ambiva di esser pregato da loro, affettava di non curarli: tanto dal plauso di un guasto secolo avea preso orgoglio. (Lanzi, *o. c.*, p. 105 e seg.).

Fu detto anche *Giuseppino*; nacque il 1532, morì il 1640. Un suo quadro ad olio su legno, contrassegnato col N.º 1459, rappresentante la Nascita, vedesi nel Museo Filangieri in Napoli. In primo piano S. Giuseppe seduto alla destra del Bambino nudo sulla paglia, e riscaldato dall'alito de' due giumenti; sulla sinistra gruppo di due pastori, nudi le spalle e le gambe, i quali ricinti di pelli prostransi a' piedi del Divino Infante, arrecandosi da uno di essi un aguello; più in dietro, due altri pastori, che guardano maravigliando, e loro nel mezzo la SS. Vergine; un biondo Cherubino dalle lunghe anella d'oro e dalle ali candide, con le mani giunte l'è al fianco; un gruppo di altri tre pastori dalle brevi tuniche, dalle

nude braccia e dalle gambe forti e torose è tutto intento ancora esso alla vista del gran fatto; fondo di capanna con ruine, ed in distanza, dietro una siepe, lontano di colli con alberi e cespugli, animato da pastori e da pecore, con angelo in alto irradiante con sprazzo di luce la tinta azzurrigna del cielo e del paese.

Questo artista, nato ad Arpino nel Napoletano, non appena fatta la sua prima educazione artistica a Roma, sotto i pittori che lavoravano al Vaticano, dal precoce suo talento fu esso bentosto in evidenza, divenendo l'emulo del Roncalli, di Palma il giovane, e del Muziano, non che de' Caracci e del Caravaggio. Fu così che resesi accetto pei suoi lavori a Sisto V. ed a Clemente VIII, che lo nominò cavaliere dello speron d'oro, non che a Paolo V, Urbano VIII, ed altri Papi, che tutti lo colmarono dei loro favori, in vista delle grandiose pitture a fresco, condotte da lui e dai suoi scolari, le quali rivelano a chiare note il suo talento inventivo.

Protetto dal Cardinale de Richelieu, che lo avea proposto alla Regina Maria de Medici, egli recossi a Parigi, per decorare la galleria del Lussemburgo, consacrata alla storia di Errigo IV. Questa galleria parallela a quella che Rubens avea dipinta, non fu mai eseguita. Ciò nondimeno il re Luigi XIII. lo armò cavaliere dell'Ordine di S. Michele. Tornato in Italia sen venne a Napoli, dopo aver percorso le principali città d'Italia, nelle quali condusse opere svariatissime. Venuto in urto con Annibale Caracci e Michelangelo di Caravaggio, rifiutò di battersi con quest'ultimo, perchè non insignito come lui del titolo di cavaliere.

I numerosi suoi quadri di cavalletto sono ognora dipinti di una maniera poco studiata, e che ha quasi del prematuro. Tra i suoi pregi non ultimi, egli fu assai bravo nello incidere ad acqua forte le sne composizioni. Le principali sue opere in Roma furono nella chiesa di S. Maria in Vallicella, dove vedesi la Incoronazione della Vergine; nella chiesa di S. Trinità, la Vergine e due Santi; nella chiesa di S. Prassede, l'Ascensione e i Profeti in affresco; nella chiesa di S. Maria della Scala, una Nostra Donna; nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, un affresco rappresentante l'Ascensione; nella cappella dei Borghesi della basilica di S. Maria Maggiore, i peducci della cupola in affresco. Nel palazzo del Campidoglio i seguenti affreschi: Romolo e Remo, Ratto delle Sabine, gli Orazii e i Curjazii, il Sacrificio di Numa Pompilio; nel Museo del Campidoglio una Diana; nel Museo del Laterano la Nunziata; negli Uffizii di Firenze il suo ritratto: a Napoli, nella Certosa di S. Martino, in affresco, la scena della vita di Gesù Cristo; nel Museo un S. Michele, una Maddalena, una Samaritana, Gesù Cristo nel bosco degli ulivi, un coro di angeli; nel Duomo di Reggio d'Emilia, la Visitazione; a Fano, nel palazzo di Castruccio Castracani, la storia di questo condottiere così famoso; a Parigi, nel Louvre, Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre, Diana ed Atteone; nel Museo di Vienna, Perseo ed Andromeda; nella galleria di Dresda, la battaglia tra i Romani ed i Vejenti; nello eremitaggio di S. Pietroburgo, S. Chiara che libera la città di Assisi.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: nella prima maniera colo-

rito piacevole, composizione facile e pomposa, figure graziose ed animate; nella seconda maniera, alcuna volta negligenza di esecuzione, povertà di disegno, di espressione, di effetto. (Filangieri, *Catalogo del Museo Civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano*, vol. I, pp. 330 e 331).

28 Giugno 1589.—Dipinge a fresco la volta del Sancta Sanctorum della Certosa di S. Martino. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, pp. 455 e 456).

7 Settembre 1589.—Quietanza per lo stesso, colla quale dichiara di aver ricevuto Duc. 400 in conto dell'opera de *pittura* per la Certosa di S. Martino. (idem, *ibid.*).

..... — Dipinge nel salone dei Carmelitani di Napoli i ritratti dei vescovi di quella Religione. (Moscarella Fra Tommaso, *o. c.*, p. 142; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*).

CESARIO (DE) PAOLO di Cava dei Tirreni, maestro di cotto.

14 Gennaio 1579.—Obbliga il Maestro di cotto (*gretaro*) Antonio de Pirro, di S. Angelo a Fasanella, a lavorare per anni otto nella sua faenza alla marina di Vietri *in tutte sorta di opere de greta bianca come sono piatti, camate, orciole, scotelle etc. ed attendere anche alla fornace*. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1579, fol. 19—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CESARO (DE) CESARE di Cava dei Tirreni, maestro lignario.

22 Ottobre 1573.—Spedisce una quantità di legname da lavoro a Palermo, sulla fragata di Lonardo de Rosa, di Projano, e assicura una parte del valore, per i rischi del mare e degl'infedeli, con Tibe-

rio Gioffo ¹⁾. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1573-74, fol. 50.—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

Vedi **CESARO (DE) PAOLO**.

Nello stesso giorno entra con Giov. Marino Orilia, di Cava, e si obbliga di andare a Palermo col figlio Gentile, per ivi tenere un deposito di legname da lavoro, e lavorare di mastrodascia. (Prot. id. id., fol. 51; *ibid.*)—*Ricerca id.*

CESARO (DE) GENTILE di Cava dei Tirreni, maestro lignario.—Vedi **CESARO (DE) PAOLO**.

CESARO (DE) PAOLO di Cava dei Tirreni, maestro lignario.

8 Marzo 1572.—Costituisce società col fratello Cesare e col figlio di costui a nome Gentile, del pari maestri, e convengono di esercitare l'arte, egli nella città di Palermo, ed il fratello in Cava; Gentile poi, nell'una o nell'altra città, ove il lavoro lo richiedesse. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1571-72, fol. 259—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CESENA (DE) GIOVANNI di Napoli, aromatario.

10 Gennaio 1498.—Convieni coi frati di S. Domenico Maggiore di Napoli d'insegnare a far confetture e sciroppi ai frati aromatarii di quel convento. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann. 1497-98, a car. 82; *Arch. Not. di Nap.*)—*Ricerca Filangieri*.

CESSENA GIORDANO, orologiaio.

16 Agosto 1589.—Acquista dal magnifico

¹⁾ È questo un contratto di assicurazione marittima, che più volte abbiám letto essere praticata dai negozianti Cavesei nella marina di Vietri. Dunque, non furono gl'Inglese che la inventarono nel secolo passato?—Una nota più esatta potrebbe rivendicare quest'altra gloria Italiana.

Pietro Garsia, Aragonese, un orologio fatto a la francese per carlini dieci. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1589, a car. 165; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca Filangieri.*

CESURA POMPEO di Aquila, pittore.

..... — Fu scolaro di Raffaello. Fissò a Roma la sua dimora, ove salì in gran fama, scrisse un libro sul disegno, morì il 1571. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 95).

CHARDIN GIOV. BATTISTA SIMEONE, Francese, pittore.

..... — Nato nel 1699, morto nel 1797. Nel Museo civico di Napoli, Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vedesi un quadro di esso, ad olio su tela, segnato col n.° 1433, rappresentante la Fortuna, la quale è ivi raffigurata in una donna nuda dallunghi e disordinati capelli, in atto di muovere rapidamente, e di versare colla destra da un corno d'abbondanza monete di oro e corone di alloro. Ella nella sua rapida corsa sul globo cerca distrigarsi da sei spigliati amori che l'hanno assalita: di essi, tre le acciuffano le chiome, un altro aggrappasi ai piedi di uno de' tre, e vi si sospende; un quinto attorcigliato rabbiosamente alla sua vita, ed un sesto, il quale malgrado già sia caduto per terra, pure sta per raccogliere i tesori della fugace iddia ¹⁾.

Figlio questo artista di un abile legnajuolo, fu di buon'ora destinato alla carriera artistica. Allievo di de Gazes e di Noël Coypel fu ricevuto dapprima all'Accademia di S. Luca in Roma e poi all'Accademia di Parigi nel 1728, dove

¹⁾ Pare che lo Chardin siasi ispirato sulla Fortuna di Guido Reni a Bologna, dov'è soprannominata la *Pazza*.

più tardi fu consigliere e tesoriere. Alloggiato al Louvre e pensionato del Re, fu nominato membro dell'Accademia a Rouen nel 1765. Ebbe nella tarda età sua il piacere di vedere un suo figlio guadagnare il primo premio di pittura all'Accademia (1754) e il dolore in pari tempo di perderlo giovanissimo.

Il Museo del Louvre possiede parecchi suoi quadri, tra cui oltre diversi di genere, un interno di cucina, la madre laboriosa ed il *benedicite*. Nella sua maniera vi ha gran verità di espressione; incantevole ingenuità, disegno alcuna volta debole, colorito fresco e piacevole, sapiente chiaroscuro, effetto armonioso. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano*, vol. I, p. 259).

CHAUL (DE), o CHAULIS (DE), o CHAMMELLO (DE) o CHALLIS (DE), o ZAULIS (DE) PIETRO, Francese, soprastante alle fabbriche di Castel Nuovo.

..... — Così variamente trovato scritto il suo nome; nel diploma del 16 Maggio 1279 è detto: *prepositus ipsius operis*; in quello del 18 Maggio, *chierico e familiare*; e poi nel 30 Giugno 1279 (Reg. 1278-79 H, fol. 100) *credenziere*, e nel 10 Aprile 1282. (Reg. 1282 B, fol. 190, e 1282 A, fol. 53) *architectus*.

Insieme a lui, nel Giugno, erano *expensor operis dicti castris*, Stefano Pappasugna, *credenziere*, nel Luglio, Erichetto Torsevach (Reg. 1279, n. 46, fol. 176); ed *espensore*, nell'Aprile 1282, Pietro Gaudioso. Oltre i quali sono destinati nel Giugno 1279 (Reg. 1278-79 H, fol. 176 t.°) quattro valletti *dilectos et fideles*, ad invigilare *super opere Castrinovi*. (G. de Blasiis, *Le case dei Principi Angioini nella piazza di Castelnuovo*; Arch. Stor. Nap., an. XI, pag. 462).

..... 1274. — Presiedeva in tal' epoca alle fabbriche di S. Maria della Vittoria, che il re faceva elevare in Scurculia, dove aveva superato Corradino. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani* ecc.; idem, an. VIII, p. 264).

CHIAJESE LEONARDO di Napoli, majolicario.

..... 1761. — Dipinse in S. Lorenzo di Anacapri. Il suo nome leggesi nel pavimento di mattoni invetriati della medesima chiesa.

CHIANELLA CESARE, sarto.

3 Gennaio 1513. — Convenzione tra lui e Altobello de Gesualdo, ricamatore, riguardo alcuni lavori a fare. (Prot. di Not. Cesare Malitano, a car. 68; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CHIANESE GIOV. DOMENICO di Napoli, tessitore di velluti.

30 Agosto 1576. — Compra da Domenico de Paulino un telaio da tessere velluti filettati. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1575-76, a car. 539; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CHIANESE (DE) MATTEO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **DOMINICO (DE) GIOV. BENEDETTO.**

CHIARELLO ALFONSO, armajuolo.

2 Dicembre 1585. — Orosco (de) Giovanni, spagnuolo, armajuolo del Vicerè di Napoli, dichiara di tenere di proprietà di Giov. Battista Gnone, di Milano, Duc. 21, resta di maggior somma; per il che dà allo stesso varii pezzi di armi del valore di Duc. 25 depositati presso Alfonso Chiarello. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1584-85, a car. 57; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CHIARELLO FRANCESCO di Napoli, tagliamonte. — Vedi **ACUNTO (DE) POLIDORO.**

CHIARINI BARTOLOMMEO Romano, intagliatore.

..... 1560-1575. — Lavora al coro della chiesa di Sanseverino in Napoli. (Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 165; Di Marzo, o. c., vol. I, p. 702).

Vedi **FOLFI GIACOPO** di Napoli, legnajuolo.

CHIERUS CLEMENTE Francese, incisore in legno.

2 Agosto 1570. — Abita, con famiglia, nella città di Avellino, e venuto in Nocera dei Pagani si obbliga col Rmo Vicario della Congregazione di Montevergine, frate Andrea de Bruno, e col Priore del Priorato di S. Maria della Grazia della terra di Penta (Sanseverino) frate Pietro de Auria, di fare, fra sei mesi, nella tribuna della chiesa di S. Maria della Grazia di Penta *uno accoro de decesepte seggie, secundo le segie et accoro, et lo lavoro de quillo è fatto ad sancto Benedicto de Salerno, concsimile a quilli, et non altramente. Ita che con dicta seggie habia da essere llo indenocchiaturo, collo oratorio, et avante ad dicto oratorio llo sedeturo, secundo quillo de Sancto Benedicto, con quilli medesimi lavori che sono ad quilli de sancto Benedicto, con ponere anco le vernice ad soe spese, al prezzo de qualsevoglia seggia, indenocchiaturo et altro ad ragione de ducati quattro per ciascheduno.*

Il Priore si obbliga di fornire tutto il legname necessario, chiodi e un barile e mezzo di vino al mese a ciascun de' lavoranti che il maestro suddetto metterà nell' opera. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1570-71, fol. 734, Arch. Not. di Sa-

lerno)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

CHIETI (DE) PIETRO Teate, mastro fer-raio e armiere.

3 Ottobre 1281. — Lavora insieme ad altri a limare ed imbruire 9 mila quadrella di uno o due piedi e 2 mila cento quadrella *de Turno*. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 44, fol. 155; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, pp. 427, 428).

CHILINTANO, o CILINTANO GIOV. ANDREA di Napoli, orafo.

17 Settembre 1551. — È notizia di lui, qualmente essendo in Palermo, creò suoi procuratori alcuni artisti girgentini a riscuotere in Girgenti certo danaro della resta di prezzo di argento da lui venduto ad un Giovannello d'Amato, orefice, Siracusano, quivi allor dimorante. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 629).

CHINDEMI ASCENSIO, argentiere.

. 1763. — Lavora alla rifazione della cassa di argento delle reliquie di S. Lucia nel Duomo di Siracusa. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 661).

CHINO (DI) TOMMASO scarpellino, di Aquila.

17 Febbraio 1528. — Si obbliga a fra Pietro Baylim in Palermo pel lavoro d'intaglio di una porta in pietra di Termini. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 364; vol. II, p. 148).

CHIRICO (DI) FRA GENNARO di Tramonti, torniere.

3 Dicembre 1577. — Fa società con Camillo Manso nell'arte del torniere. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 171; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

CHROCCHIOLA o COCCIULA ANTONIO, argentiere.

. 1567. — Lavora un ricco ostensorio

di argento di forma antica, il quale tuttora esiste nella chiesa di S. Maria in Randazzo, recando la iscrizione seguente: *Ex feudis legatis a dña. Joannella de Quatris, regnante Philippo D. G. rege Siciliae, Petro Langae a procuratore feudorum ecclesiae, Antonius Cochula faciebat anno dñi M. D. L. XVII.* (Di Marzo, o. c., vol. II, p. 336).

18 Agosto 1586. — Comincia una custodia di argento per la cappella del Sacramento nella parrocchia di S. Antonio del Casaro in Palermo, la quale poi per morte, non finì. (Idem id., vol. I, p. 644; vol. II, pp. 336 e 337).

CIARLONE BARTOLOMEO, ferraro e artigliere.

20 Dicembre 1498. — Fa l'estimo di alcuni pezzi di artiglieria, del castello già del Principe di Salerno, e da lui per concordato ceduto a re Federico. (Prot. di Not. Giovanni Majorano, an. 1498, a car. 111; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

CIAULA BATTISTA, orafo.

12 Luglio 1599. — Fa da testimone in un pagamento, e insieme da garante, a Nibilio Gagini che lavorava una data quantità di argento in Caltagirone per l'arca delle reliquie di S. Giacomo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 647; vol. II, p. 343).

CIAULA PIETRO, juniore, orafo.

3 Novembre 1582. — Istituisce sua erede particolare una sua figliuola, Giovanna, data innanzi in isposa a Nibilio Gagini. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 640).

14 Ottobre 1610. — Giuseppe Gagini, argentiere, figliuolo di Nibilio, lo costituisce tutore de' suoi eredi. (Id. id., vol. I, p. 657; vol. II, pp. 344-361).

2 Novembre 1610. — Ad istanza del Ciaula, morto il Gagini, si procede all'inventario dei beni. (Id. id., vol. I, p. 657).

CIBELLI FRANCESCO, scarpellino.

..... — Insieme a Cibelli Nicola, lavora alla prospettiva dell'ingresso dell'atrio scoperto avanti la facciata esteriore della chiesa di S. Severino, ed alla balaustrata che gira attorno al medesimo atrio. (Faraglia, *Memorie artistiche della chiesa Benedettina dei Ss. Severino e Sossio*; *Arch. Stor. Nap.*, an. III, p. 249).

CIBELLI NICOLA, scarpellino. — Vedi **CIBELLI FRANCESCO**.

CIBO NICCOLÒ, legnajuolo.

12 Settembre 1568. — Quale uno dei consoli della maestranza dei legnajuali in Palermo, insieme ai rettori della Confraternita di S. Giuseppe, sotto il titolo di S. Maria del Parto, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo, elegge economo, procuratore e gestore generale di detta Confraternita il falegname maestro Giuseppe Savona. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699).

CICALA COLA, bucciere.

19 Aprile 1486. — Riceve Duc. 3, un tari e 10 grana per due cuoj di vacca, che servono a coprire due tamburi, e per una coperta di targa. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 147 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pp. 620 e 621).

CICALESE SABATINO di Nocera de' Pagani, maestro nell'arte del fabbricare.

26 Dicembre 1562. — Prende a discepolo per sei anni Stefano Cicalese, di Nocera, per istruirlo nell'arte. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1562-63, fol. 181; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

15 Novembre 1563. — Prende anche a discepolo per sei anni il tredicenne Silvestro della Porta, di Nocera. (Prot. id., ann. 1563-64, fol. 104; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CICCARELLO ALFONSO, musicista. — Vedi **CICCARELLO GIOV. TOMMASO**.

CICCARELLO GIOV. TOMMASO di Napoli, cembalajo.

2 Marzo 1577. — Si dichiara debitore di Giov. Antonio de Stefanellis per molti strumenti musicali da esso vendutigli. Giulio ed Alfonso Ciccarello, musicisti, fratelli di Giovan Tommaso, si obbligano con costui solidalmente pel pagamento del prezzo dovuto. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1577, a car. 229; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

CICCARELLO GIULIO, musicista. — Vedi **CICCARELLO GIOV. TOMMASO**.

CICCARONE ALESSANDRO di Aquila, scultore e architetto.

..... — Il Leosini (*Storia e Mon. Art. di Aquila*, p. 70) dice, che il muro con le maschere, al nord della fontana della Riviera, negli Abruzzi, eseguita dallo scultore e architetto Tancredi de Valva di Pentima (Sulmona) fu aggiunto da lui, lungo tempo dopo. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 49).

CICINO FRANCESCO di Cajazzo, pittore.

17 Maggio 1491. — Si obbliga di dipingere ed indorare tutti g' intagli in legname, di ornamento dell'organo della chiesa della Pietà di Napoli, come pure le figure degli sportelli. (Prot. di Not. Ambrogio Casanova, ann. 1490-91, a car. 296; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

2 Marzo 1498. — Dipinge in una cona la Vergine e i Ss. Apostoli Pietro e Paolo per la chiesa di S. Paolo Maggiore. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1497-98, a car. 129; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*

CIELLO MARINO di Napoli, tessitore di velluti.

15 Giugno 1593. — Prende seco a lavorare il giovinetto dodicenne Tommaso Palumbo, di Anghi, per la durata di anni

cinque. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-95, a car. 60; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CIENNARIO (DE) FRANCIONE di Napoli, calzettaio.

..... 1485. — Riceve Duc. 25, e sono per venticinque paja di calze con la divisa del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., n. 116, fol. 82; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 118).

CILENTO (DE) ANDREOTTO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

... Luglio 1477. — Prende in enfiteusi dall'abate della Trinità di Cava un pezzo di terra per edificarvi un mulino ed una bactandaria (valchiera) nel luogo detto *Puzzillo*, in Cava. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1476-77, fol. s. n.; Arch. della Trinità di Cava, n. 5) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

22 Febbraio 1479. — È scelto per arbitro in una quistione riguardante l'uso di una cava di pietre presso Napoli. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1479-80, fol. s. n. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

1° Agosto 1480. — Edificato il mulino suddetto, quistiona con i Catapani di Cava e con gli abitanti di S. Lucia per l'uso dell'acqua e per l'aquedotto. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1480-81, fol. 217; Archiv. della Trinità di Cava, n. 8) — *Ricerca id.*

23 Aprile 1489. — Prende a discepolo Luca de Afragola, di Nocera. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1488-89, fol. 176; Arch. della Trinità di Cava, n. 15) — *Ricerca id.*

CILIBERTO (DE) LELIO di Napoli, orafo-argentiero.

2 Gennaio 1607. — Promette di fare due grandi candelabri di argento per la chiesa della SS. Annunziata di Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1606-07, a car. 232, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CIMAFONTE GIUSEPPE e GENNARO di Napoli, fratelli, marmorai.

..... 1741. — Lavorano i marmi della sagrestia del Carmine Maggiore di Napoli per Duc. 3422, unitamente a quelli dell'Altare. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 147; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Chiesa e Convento del Carmine Maggiore di Napoli*).

..... 1767. — Lavorano all'intero rivestimento in marmi colorati della chiesa del Carmine in Napoli. (Id. id., p. 153, *ibid.*).

CIMAFONTE ROMUALDO, marmoraio.

..... 1781. — Fa nella chiesa del Carmine Maggiore di Napoli l'altare di S. Maria Maddalena dei Pazzi per Duc. 90. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 156, *ibid.*).

CIMINO DANIELE di Citara, maestro di muro.

3 Settembre 1488. — Conviene con messer Francesco della Gatta di Napoli per la edificazione di certe sue case a piazza Capo di Trio in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1488-89, a car. 7; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

17 Maggio 1499. — Si dichiara interamente soddisfatto pei lavori eseguiti in dette case. (Prot. id., ann. 1498-99, a car. 198; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CIMINO FELICE di Napoli, organajo.

..... 1714. — Fa un organo nuovo pel Carmine Maggiore di Napoli per Duc. 200. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 142; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Chiesa e Convento del Carmine Maggiore di Napoli*).

CIMINO FERDINANDO, legnajuolo.

12 Settembre 1568. — Fa parte della maestranza dei falegnami in Palermo, e della Confraternita di S. Giuseppe sotto il titolo di S. Maria del Parto, fondata nella chiesa di S. Elia. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 699).

CIMINO GIOVANNI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

12 Novembre 1545. — Prende a discepolo per sei anni Francesco de Joanne de Rainaldo, della Castelluccia (Salerno). (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1545-46, fol. 64 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CIMINO GIOVANNI MARCO, copista miniatore.

10 Dicembre 1487. — Gli si pagano Duc. 3 per aver trascritto un libro detto *lettera della Sibilla* in carta bambagina. (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 208 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 626).

CIMINO JULIANO di Napoli, orafo.

24 Dicembre 1500. — È uno dei quattro artefici dell'arte degli orafi, i quali offrono due candelabri di argento alla Vergine della Bruna nella chiesa del Carmine Maggiore di Napoli. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, an. 1500, a car. 41; *Arch. Not. di Nap.*; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Chiesa e Convento del Carmine Maggiore di Napoli*).

CIMINO VINCENZO di Napoli, orafo.

2 Settembre 1478. — Si pone a bottega con gli orafi Luise e Stefano di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1478, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

CIMMINO MASELLO di Amalfi, cartaro. — Vedi **GUIDO (DE) GIOV. LUCA.**

CIMMINO STEFANO di Ravello, orafo.

5 Luglio 1468. — Si unisce in società con Giovan Colonna de Furno, di Cava, per esercitare la sua arte con bottega nel Borgo di Cava. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1467-68, fol. 241 — Archivio della Trinità di Cava, n. 1) — *Ricerca id.*

CINNAMO (DE) MARCO di Majori (Amalfi), gepponaro.

24 Settembre 1540. — Esercita l'arte in Mes-

sina, e prende a discepolo per due anni Luca Conte di Majori, con l'annuo stipendio di Duc. 24 e con le spese del viaggio da Majori a Messina. (Prot. di Not. Felice Citarella di Majori, ann. 1540-41, fol. s. n.; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CINICO GIOV. MARCO di Palma, pittore alluminatore.

. 1470-1492. — Opera in Napoli per la Biblioteca Alfonsina. (Minieri-Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina ecc.*, pag. 2).

13 Luglio 1488. — Gli si danno Duc. 2 in parte di ciò che dovrà avere per un libro intitolato *lo Re della Signora regina* che sta scrivendo pel Duca. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 265; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 634).

28 Gennaio 1492. — Gli si paga un ducato e 12 tari per la scrittura e copertura, intavolatura e miniatura di un libro di scuola scritto in Castigliano. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 430; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 12).

28 Gennaio 1492. — Riceve altresì un ducato ed un tari per certo azzurro, che servi a miniare il Crocifisso e i Misteri posti nell'Ufficio del re. (*idem, ibid.*).

20 Giugno 1492. — Gli si danno Duc. 2 per altrettanti che ne ha spesi pel prezzo di un libro. (*id.*, Reg. 145, fol. 430 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 16).

18 Luglio 1492. — Riceve Duc. 6, tari 2 e grana 10 per prezzo di due libri di stampa e di bambagia; l'uno delle *deche di Tito Livio*, volgare, e l'altro *de lo Petrarca, de vita ill.*, legati e coperti di cuojo. (*id.*, Reg. 145, fol. 177, *ibid.*; an. X, p. 17).

23 Luglio 1492. — Gli si pagano pel banco di Palmieri Duc. 38, per un Virgilio, con due frontespizii incompleti, con molte lettere majuscole in oro; per un *Hie-*

rolimo sopra daniel profeta sciolto cum la minie 14 Ducati; per le mittologie de fulgencio con le minie sciolto ducati 5 e 2 tari; per la vita de Josafat istoriata e sciolta in volgare ducati 48 e tari 3; per un libretto di religione cristiana con la minia, sciolto ducati 2; per le pistole di Re Alfonso legate e miniate ducati 3; per le pistole de Panormita fatte in nome di S. M. ducati 5; per un commento sopra li evangelii dominicali ducati 4. (Id., Reg. 148, fol. 673, ibid.; an. X, pp. 17 e 18).

5 Dicembre 1492.— Gli si pagano ducati 11, 3 tari e grana 6 per trascrizione di un libro, che tratta: *de reprobatione viciorum*. (Idem, Reg. 148, fol. 683 t.º, ibid.; an. X, p. 20).

CINQUE BERARDINO *aliter* RAFFO di Prajano (Amalfi), costruttore di barche.

27 Ottobre 1537. — Si obbliga di costruire una barca, lunga palmi 40, e consegnarla pel mese di Giugno del seguente anno 1538 a Vincenzo Ferrigno, di Majori (Amalfi). (Prot. di Not. Andrea Cianamo, di Majori, ann. 1537-38, fol. 41; Arch. Not. di Salerno)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

CINQUE DANIELE, cerajuolo.

3 Aprile 1492. — Gli si paga una libbra di cera ingommata che servi per mettere i profumi sopra i cerchi delle *intramesse* pei piatti del convito. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 103 t.º; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 15, nota 3).

CINQUEMANI GERLANDO, argentiere.

17 Gennaio 1503.—Fa parte della Commissione per esaminare la nuova piancia, o piastra, che a tal'epoca coniavasi in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 610; vol. II, p. 325).

CIOFALO COSTANTINO, intagliatore in pietra.

15 Maggio 1631. — Fa i gradini in *ciaca*, o carbonato calcareo compatto di Billiemi, del piedestallo della statua dell'imperator Carlo V. in piazza Bologni, in Palermo, preso a fare dal maestro marmoraro Giacomo Cirasolo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 322, nota 1).

CIOFFI GALIENO di Sanseverino, fabbro-ferraio.

18 Marzo 1579. — Insieme a Giov. Domenico Cioffi, anche fabbro-ferraio, acquista in Salerno da Giov. Marino Vitagliano una grande quantità di ferro di Catalogna, per lavorarlo nella sua officina in Sanseverino. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 263; Arch. Not. di Salerno)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

CIOFFI GIOV. DOMENICO di S. Severino, fabbro-ferraio. — Vedi **CIOFFI GALIENO**.

CIOFFO GIOVANNI, maestro d'ascia. — Vedi **MASTELLONE ANIELLO**.

CIOFFO GIOV. CARLO di Napoli, orafo.

4 Maggio 1556. — Prende seco a bottega il giovanetto Paolo de Ruggiero per un anno. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1555-56, a car. 214; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

22 Novembre 1557. — Prende seco a bottega Tommaso Scazano, del pari di Napoli, per due anni e mezzo. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1557-58, a car. 100; ibid.)—*Ricerca id.*

CIOFFO (DE) ALESSANDRO di Napoli, orafo.

9 Aprile 1550. — Prende seco a bottega per tre anni 'il fratello Giov. Antonio. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1549-50,

a car. 187; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

15 Aprile 1550. — Prende a bottega Giov. Angelo Rella, figlio della vedova Lucrezia Santomango per cinque anni. (Idem id., a car. 191; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CIOFFO (DE) ANELLO di Napoli, orafo.

13 Maggio 1561. — Pattuisce con le suore di S. Gaudioso la fattura di tre teste di argento, delle quali una di S. Fortunata e le altre due dei suoi fratelli. (Prot. di Not. Giacomo della Porta, ann. 1560-1576, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, *Chiesa e Monastero di S. Gaudioso in Napoli*).

CIOFFO (DE) GIOV. ANTONIO di Napoli, orafo. — Vedi **CIOFFO (DE) ALESSANDRO**.

CIOFFO (DE) GIOV. LORENZO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

27 Luglio 1579. — Per la costruzione del ponte sul fiume Bonea nella marina di Vietri, per cui si era obbligato con la Università di Cava, contratta con i maestri nell'arte, Vincenzo Carace, Giov. Battista Coda, Pompeo Salsano e Conforto Salsano. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava an. 1579, fol. 224 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

Vedi **ORILIA (DE) AGOSTINO**.

CIOFFO (DE) RUBINO di Cava, maestro di pietra.

24 Maggio 1464. — Si obbliga ad Angelo Como di Napoli di lavorare per le sue case cinque porte e cinque finestre di buon piperno, e delle ginelle anche di piperno a volontà del detto Como, ed un arco di piperno con portico. (Prot. di Not. Raguzzo, ann. 1464, a car. 22; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

8 Febbraio 1478. — Fa acquisto, insieme ad altri muratori, di una cava di pietre presso Napoli. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1478-80 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CIOFFO (DI) GIACOMO, orafo.

9 Agosto 1550. — Si obbliga con Pietro Paolo Milanese d'insegnargli nello spazio di un mese a lavorare una catena a rosetta, a saldare e batter l'oro, e metterlo a parte di tutt' i segreti dell'arte dell'orafo. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1549-50, a car. 323; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CIOFFO (DI) NARDELLO di Vico, fabbricatore.

10 Febbraio 1489. — Entra a bottega per la durata di cinque mesi con maestro Berardino di Martino, intagliatore di pietre. (Prot. di Not. Luigi Castaldo, ann. 1487-90, a car. 73; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CIOFFO (DI) ONORATO, piperniere.

4 Luglio 1470. — Promette fare a messer Giuliano della Foresta, di Napoli, cambiate, quattro finestre di pietra di Vico. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1469-70, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

26 Settembre 1470. — Unitamente a Minichello Mazochella, del pari piperniere, promette ad Aniello Perocio di costruire per le sue case alla porta de lo Caputo 5 finestre di pietra di Vico, intagliate e lavorate, come le finestre da essi fatte nell'ospizio di D. Pascasio Garlon. (Idem id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CIONI (DEI) GIOVANNI, orafo.

10 Settembre 1386. — Fa per la chiesa maggiore di Salemi una croce portatile in lamina d'argento, adorna di lavori bel-

lissimi di cesello. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 605).

CIOTTO ANDREA, argentiere.

29 Novembre 1554. — Insieme ad altri compagni della medesima arte prende a pigione in Palermo, dall'orefice Palermitano Antonio lo Piccolo una casa con sottostante bottega. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 630).

CIOTTO, o CIOTTOLI CLEMENTE Fiorentino, marmorai.

29 Dicembre 1593. — Insieme a Benedetto Balsimelli conviene coi Pp. della Congregazione dell'Oratorio di Napoli, di fare le basi e gli zoccoli tutto intorno alla nuova chiesa di essa Congregazione, giusta il disegno del R. Architetto Antonio Dossio. (Prot. di Not. Luigi Giordano, an. 1593, a car. 1; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

2 Giugno 1598. — Lavora insieme ad altri, nella SS. Annunziata di Napoli, ad uno degli otto tabernacoli di marmo, da riporvi le reliquie dei Corpi Santi. (Notamenti L, fol. 275; Arch. della Santa Casa; d'Addosio, *o. c.*, p. 169).

CIPOLLA FRANCESCO, legatore di libri.

..... 1466-1467. — È alla Corte di Ferrante I. d'Aragona. (Ced. della R. Tes., vol. 44, fol. 419; Minieri-Riccio, *Cenno Storico dell'Accademia Alfonsina*, p. 2).

CIRASOLO GIACOMO, marmorai.

13 Maggio 1631. — Fa il piedestallo della statua di Carlo V. imperatore, da mettersi nella piazza Bologna in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 664, nota dalla pagina precedente, e 322, nota 1).

CIRELLO (DE) JACOBO, maestro di pietra.

5 Agosto 1470. — Promette ad Antonello Petrucci di fabbricare un certo arco di

piperni di una data dimensione, con vòlta, nel suo palazzo. (Prot. di Not. Cirio Santoro, ann. 1470-71, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CIRILLO FRANCESCO di Pisciotta, armajuolo.

18 Gennaio 1482. — Riceve Duc. 11 per lavori eseguiti nella camera d'arme del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 49; *Arch. Stor. Nap.*, IX, pp. 419 e 420).

2 Gennaio 1487. — Unitamente ai maestri Pipolo Lancillotto e Giov. de Nobellione, spadai, compera delle lame di stocco, spade, coltelli e cervelliere dal mercante bergamasco Cristofaro di Fermo. (Prot. di Not. Giov. de Carpanis, ann. 1486-87, a car. 104; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

13 Aprile 1499. — Riceve in concessione e dota una cappella nella chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, di varii fondi, il cui usufrutto dà a godere alla moglie vita durante. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1498-99, a car. 176; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CIRILLO PSEUDOMONACO, pittore.

..... — Un picciol trittico, esistente in Palermo nel 1756, con epigrafi greche è col nome di un *Cirillo pseudomonaco*, così voluto appellarsi per ascetismo, venne descritto in una lettera di Jacopo Gambacorta, pubblicata nelle Memorie per servire alla Storia letteraria di Sicilia. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 3, nota 1).

CIRO, maestro ingegnere del Duca di Urbino.

14 Novembre 1481. — Gli si pagano 192 ducati, a compimento di 200 ducati che il re ha ordinato gli si diano graziosamente, per le fatiche sostenute nel fare ripari, e in apprestare all'esercito reale le

cose necessarie alla impresa di Otranto. (Ced. di Tes., Reg. 78, fol. 56 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 418).

CITELLI (DE) GIOV. TRAJANO ¹⁾ di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte di tessere.

28 Aprile 1573. — Prende a discepolo Simone e Antonio Faiella, di Roccapiemonte. (Prot. di Not. Federico David, di Cava, ann. 1573-74, fol. 147 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

30 Maggio 1579. — Istituisce una società con Luigi e Cesare Mazza, di Cava, per l'assistenza e miglioramento della sua tessitoria. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1577-79, fol. 140; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CITRO GIOVANNI, tagliamonte (?). — Vedi **ACUNTO (DE) POLIDORO**, fabbricatore.

CIVITELLA (DE) GIULIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere. — Vedi **CIVITELLA (DE) VITANTONIO**.

CIVITELLA (DE) VITANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

3 Maggio 1564. — Stipula contratto di Società con Giulio de Civitella e con Giovan Michele e Ottaviano Cizza, di Cava, per riunire in una sola tessitoria di opere bianche tutti i telai ed ordegni che essi avevano. All'uopo ciascun socio mette il capitale di Ducati cento. (Prot.

¹⁾ La famiglia de Citellis di Cava, ora estinta, abitava a Metelliano (S. Cesareo), ove fin dal 1470 si trova avere su larga scala esercitata la tessitoria di seta e bambace, come rilevasi dai protocolli di Not. Pietropaolo Troise e di Not. Liberato Mangrella, conservati nell'Archivio della Trinità di Cava.

di Not. Giov. Federico David, ann. 1563-65, fol. 194 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

CIZZA GIOVAN MICHELE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere. — Vedi **CIVITELLA (DE) VITANTONIO**.

CIZZA OTTAVIANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere. — Vedi **CIVITELLA (DE) VITANTONIO**.

CLARIZIA (DE) SCARAMAZZA di Ogliara (Foria di Salerno), maestro di cotto.

20 Aprile 1480. — Vende *tegolas mille fulcitas, bonas et actas recipi pro praetio tarenorum vigintiquinque*, da consegnarle nella marina di Salerno al pontone dell'Annunziata ¹⁾. (Prot. di Not. Pietro Paolo de Troise, ann. 1479-80, fol. 162; *Arch. della Trinità di Cava*, n. 8) — *Ricerca id.*

CLEMENTE (DE) FRANCESCO, maestro di muro. — Vedi **GALEFFO GIOVANNI**, fabbricatore.

CLENA (DE) ANIELLO, drappiere.

5 Ottobre 1464. — Gli si danno 15 ducati, prezzo di 5 canne di drappo bleu azzurro di sorta di perpigna, che comprò a ragione di Duc. 3 la canna; ne fu tagliata una gonna ed una *xopatella* per la Ill.^a M. duchessa di Amalfi a cagione della morte del Papa Pio II, morto addì 19 Agosto 1464. (Ced. di Tes. Arag., Reg. 41, fol. 587 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pag. 23).

COBERGHER VENCESLAO di Anversa, pittore, ingegnere, architetto, poeta, economista, antiquario e scienziato.

¹⁾ Oggi, per la qualità delle buone argille scure che trovansi nel territorio di Ogliara e Brignano, vi sono fabbriche di cotto molto reputate, oltre che le fabbriche di majoliche della costiera di Vietri e di Napoli usano da molti anni siffatte argille.

- 1561. — Anno della sua nascita. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Chiesa e Monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano*).
- 1573. — Studia la pittura col pittore Martino de Vos, fiammingo. (Id. id.; *ibid.*).
- 1579. — È a Parigi, ove attende all' arte medesima. (Id. id.; *ibid.*).
- 1591. — Recatosi a Roma, e poi in Napoli, nella quale città si pose a bottega col pittore Anversese Giovanni Francken, dipinse in questo anno una tavola per l'altare maggiore della chiesa del Convento dei Ss. Pietro e Sebastiano in Napoli, rappresentante la Natività di N. S. (Id. id.; *ibid.*).
- 1618. — Tornato in patria, gli Arciduchi gli affidarono la direzione della nuova istituzione dei Monti di Pietà, ch' egli aveva importata da Napoli. (Id. id.; *ibid.*).
- 1634. — Anno della sua morte a Bruxelles. (Id. id.; *ibid.*).

COCCOLA COLA, valigiaio.

- 1485. — Riceve per *duj valigiuni di coiro di vacca foderati del panno de la corte*, fatti pel Duca di Calabria, Duc. II. (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 84; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 119).

COCCORANTE LEONARDO di Napoli, pittore.

- — Fu scolaro del Solimena. Si distinse in dipinger paesi e marine, *specialmente* vedute e chiari di luna. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori* ecc., p. 103).
- — Dipinse marine e paesi, e fu adoperato ad ornare la corte dal re Carlo di Borbone. (Lanzi, *o. c.*, t. II, p. 303).

CODA ANTONIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell' arte del fabbricare. — Vedi CODA GIOV. VINCENZO.

CODA GENTILE di Cava de' Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare.

- 12 Aprile 1558. — Prende a discepolo Giov. Marino de Curti, di Cava, per anni sette. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1557-59, fol. 24 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.
- 28 Dicembre 1563. — Paga il salario convenuto al maestro Colantonio de Francesco di Nocera, per lavori fatti, il quale si obbliga di lavorare per altri cinque anni in società. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1562-64, fol. 141 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

CODA GIOV. ANGELO di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare.

- 17 Aprile 1544. — Prende a discepolo Antonio Fargiano, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Bernardino Jovene, juniore, ann. 1543-44, fol. 138 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

Vedi ROMANO (DE) FERDINANDO.

» FERRANTE (DE) GIROLAMO.

» DOMINICO (DE) GIOV. CARLO.

CODA GIOV. BATTISTA di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare.

Vedi GIOFFO (DE) GIOV. LORENZO.

» DOMINICO (DE) GIOV. BENEDETTO.

CODA GIOV. NICOLA di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell' arte del fabbricare. — Vedi CODA GIOV. VINCENZO.

CODA GIOV. VINCENZO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell' arte del fabbricare.

- 5 Giugno 1555. — Insieme a maestro Giov. Donato de Marinis, del pari muratore, e di Cava, prende in appalto la costruzione in fabbrica della torre in-

- nanzi la porta del Carmine di Napoli. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, an. 1555, fol. 66) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaio Senatore.*
- 20 Agosto 1555. — Dichiarà che insieme al figlio Giov. Nicola Coda e Giov. Donato ed Antonino de Marinis, di Cava, anche intraprenditori e maestri nell'arte, ha compiuta l'opera del Torrione del Carmine della Città di Napoli, secondo l'istrumento stipulato con la R. Corte; e fa il conto con i sopraddetti suoi socii circa il guadagno fatto. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1549-56, fol. 25 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*
- 8 Febbraio 1558. — Insieme al padre Giov. Nicola Coda, intraprenditore e maestro, prende a discepolo Gabriello Pagano, di Mirabella (Avellino) per anni otto. (Prot. di Not. Nic. Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1557-58, fol. 16; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 20, 21, 22 e 24 Febbraio 1559. — Dichiarà di avere, con pubblico istrumento, contrattata col Sig. Bernabò Caracciolo, di Napoli, la costruzione di molte opere di fabbrica ne' fondi di detto signore, in S. Nicandro, S. Gregorio, Sici gnano ecc. Il contratto erasi fatto in società con Giov. Nicola de Pascale e Giov. Nicola Coda, suo padre, a cui eransi aggiunti Giov. Vito de Pasquale e Dionisio de Lambiase, tutti di Cava, intraprenditori e maestri nell'arte. Dionisio de Lambiase rimane per la direzione ed assistenza di tutte le opere, con facoltà d'ingaggiare maestri e manipoli, a salario fisso ed a mese. Tra i maestri scelti per lavorare a mese si leggono Giov. Marino Ferrara, di Cava, e Graziano Racunzio, di Scafati (Nocera). (Prot. *id. id.*, fol. 102 e seg.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 13 Aprile 1563. — Prende a discepolo Minichello de Aletta, di Nocera, per anni cinque. (Prot. di Not. Nic. Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1562-64, fol. 69 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaio Senatore.*
- CODA LIGORIO di Cava dei Tirreni, maestro di muro. — Vedi SIO (DE)
- COLELLA, maestro di muro.
- CODA PAOLO di Cava, maestro di muro.
- 30 Gennaio 1493. — Si obbliga col Rev. Petruccio di Barletta, priore del monastero di S. Pietro a Majella in Napoli, pel complemento della chiesa. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1492-93, a car. 147 e seg.; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. II, *S. Pietro a Majella in Napoli*).
- CODA ROBERTO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.
- 22 Settembre 1525. — Per un'opera di fabbrica da lui costruita, accosto *li beni* di Giov. Filippo Jovene, nel luogo detto *a li Capuani*, in Cava dei Tirreni, accetta l'apprezzo ed il giudizio dei maestri nell'arte Federico Frezza e Adriano Pinto, eletti per arbitri. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, di Cava, ann. 1525-26, fol. 8 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaio Senatore.*
- CODAGORA VIVIANO, pittore. — Vedi GARGIULO DOMENICO, detto *Micco Spadaro.*
- CODAZZO VIVIANO, pittore.
- 1639-1647. — *Esegue varii dipinti per la Certosa di S. Martino. (Faraglia, Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaio; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 443).*
- COIRO GIOV. ANTONIO, copista.
- 11 Gennaio 1586. — Promette esemplati in pergamena tre libri in greco per Giov. Santamauro, greco di Cipro. (Prot. di Not.

Ottavio Nastaro, an. 1586, a car. 13; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

COLA LUIGI, setajuolo.

28 Maggio 1473. — Riceve Duc. 2 e tari 2 per una cinta di broccato d'oro cremisi, donata alla Ill.^a D. Margherita di Marzano, figlia del Principe olim di Rossano e nipote del re. (Ced. di Tes., Reg. 162, fol. 436; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 389).

COLA PIETRO di Napoli, pittore.

. 1481-1491. — Dipinge nel Duomo di Amalfi. (Camera, *Memorie storico-diplomatiche di Amalfi*, vol. I, p. 662).

COLA (DI) GENNARO di Napoli, pittore.

. 1300. — Anno della sua nascita. — Fu discepolo di maestro Simone e dipinse ad olio. I suoi dipinti sono pieni di accuratezza, di grazia e di espressione, con prospettiva e chiaro-scuro ben dato. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori*, ecc., p. 103).

COLAMAZZA PAOLO, vetraio.

13 Aprile 1489. — Vende a Melchiorre, mercante, due casse di vetri per fare una specola. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1489, a car. 60; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

COLANDREA Messinese, scarpellino.

27 Settembre 1550. — Lavora come giornaliero al pavimento del Duomo di Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 772).

COLIZZA PIETRO di Napoli, muratore.

20 Aprile 1597. — Prende seco a lavorare per mesi tre Filippo de Pasca, di Napoli. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 67; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

COLIZZO ANIELLO di Napoli, maestro di muro. — Vedi **COLIZZO OTTAVIO**.

COLIZZO GIOV. NICCOLÒ di Napoli, maestro di muro.

10 Ottobre 1576. — Unitamente a maestro

de Pirro Speranza conviene con Egidio di Tappia di fare una casa sopra un suolo del medesimo in via Toledo. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 56; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

22 Ottobre 1576. — Insieme ad Angelo Giordano, di Napoli, maestro di muro, conviene con D. Egidio di Tappia, spagnuolo, di costruire un appartamento nel territorio concesso ad esso Egidio dai Signori di Alessandro, dietro la piazza del Baglivo, giusta altra convenzione con maestro Antonio Speranza di Pirro, per altri appartamenti. (Prot. id., ann. 1576-77, a car. 64; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

8 Novembre 1576. — Insieme ai suddetti de Pirro e Giordano asserisce di aver presi a fare alcuni appartamenti pel soprannominato Egidio, in via Toledo, dietro la piazza del Baglivo. (Prot. id., ann. 1576-77, a car. 92; *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Settembre 1583. — Giangiacomo de Lando dichiara qualmente Giov. Nicola Colizzo abbia secolui convenuto di fare alcuni lavori di muro per le case di E-boli. (Prot. id., ann. 1582-84, a car. 7; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Marzo 1597. — Costituisce suoi procuratori i figliuoli Ottavio e Pietro, a fin di riscuotere dalla Regia Curia le somme dovutegli pei lavori di fabbrica da lui compiuti nel regio arsenale di Napoli, giusta lo scandaglio fatto da Gabriele Sanges, regio ingegnere. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 62; *ibid.*) — *Ricerca id.*

COLIZZO OTTAVIO di Napoli, maestro di muro.

15 Giugno 1599. — Cede al muratore Aniello Colizzo, del pari di Napoli, un'opera da lui presa a fare per il casale dei

Cusati, nelle pertinenze della terra di Cammarota, cioè un ponte di fabbrica in un vallone, ed alcuni lavori di muro in una chiesa. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 65 (2 num.°); Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

COLLE (DE) GEMINIANO Toscano, maestro di rilievo.

..... — Lavora nella chiesa di Monteoliveto, di Napoli, ajutando fra Giovanni da Verona nella figura di S. Benedetto. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VIII, p. 281).

COLLEPIETRA GIAMBATTISTA Toscano, architetto.

..... 1592. — È autore dell'arco trionfale eretto in tale anno in Palermo, per la venuta di Errigo Guzman, Conte d'Olivares, vicerè di Sicilia. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 522, 815).

COLOM BARTOLOMMEO, corazziato.

11 Aprile 1469. — Riceve 11 ducati 4 tari e grana 10 per sette corazze nuove garnite. (Ced. di Tes., Reg. 50, fol. 271; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 222).

COLOMBI, o CAVALLINI ANTONIO, di Carrara, scultore.

..... 1517-1535. — Operò in tal'epoca nel Napoletano ed in Sicilia. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 318).

COLOMBO GIACOMO, scultore.

26 Settembre 1705. — Gli si danno Duc. 50 per la totale soddisfazione di due putini seu angioli con una colomba e raggi di legname, ed altri ornamenti, da lui fatti e posti nell'altare maggiore della chiesa di S. Martino. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro; Monasteri soppressi*, vol. 2141; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 447).

COLOSCIA NICOLA, maestro d'ascia. —

Vedi **MASTELLONE ANIELLO**.

COLTELLINI, scultore.

..... — Lavora al compimento dell'arca di S. Domenico in Bologna. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 280).

COLUCCIO (DE) JACOBO di Napoli, tagliamonte.

6 Novembre 1577. — Conviene con maestro Bernardo Parrino, proprietario di una cava di pietre al Chiatamone, per cavare delle pietre, le quali occorrono alla fabbrica del Ponte della Maddalena. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 126; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

COLUZZO SILVESTRO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

5 Novembre 1585. — Prende a suo servizio il muratore Antonio de Alessio, di Cava, per lavorare nel tratto della regia strada delle Calabrie, da Salerno ad Eboli. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1585-86, fol. 205; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

Vedi **FERRARA ASCANIO**.

COMENALE INDICO di Giffoni (Salerno), berrettaio.

17 Febbraio 1525. — Riceve dichiarazione di debito di Duc. 106 da Abundanzio de Martino, Giov. Tommaso de Napoli e Giovanni Vassallo per tanta quantità di berretti di lana, giffonesi, di diversi colori, tessuti, tinti ed azzimati nel suo opificio di Mercato-Giffoni. (Prot. di Not. Venterino Scalzo, di Giffoni, ann. 1524-26, fol. 186; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

COMIDANO RINALDO di Napoli, pittore.

10 Settembre 1594. — Prende seco per insegnargli l'arte Francesco de Leone, di Napoli, per la durata di anni sette. (Prot.

di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-94, a car. 326; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca Filangieri*.

COMISO GIOV. ANDREA, pittore.

26 Gennaio 1527. — È adibito a dipingere e dorare alcune sculture vaghissime di Antonello Gagini nella cappella Platamone in S. Cita di Palermo; il che poi, per buona sorte, non ebbe più luogo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 343, 363; vol. II, pp. 135, 136).

25 Settembre 1529. — Si obbliga a suora Antonina d'Apria, badessa del monastero del Cancelliere in Palermo, di unita a Giacomo Galvagno, di dipingere ed indorare un tabernacolo in legno costruito dal Gilli. (Di Marzo, *idem*, vol. I, p. 689; vol. II, p. 400).

COMITO VALENTE di Napoli, bardato-
rajo.

16 Aprile 1505. — Promette ad Alberico de Jordanis, cancelliere dell' Ill.^{mo} Duca di S. Marco Bartolommeo d'Almano *lavorare pingere et facere pari triginta de bardis de homo de arma*. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1504-1505, a car. 369; *ibid.*)— *Ricerca Filangieri*.

19 Luglio 1484. — Fa due coverte, o gualdrappe, pei cavalli di Marino Capece, di Napoli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1484-85, a car. 369; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca id.*

COMITE (DI) VALENTE SALVATORE di
Napoli, pittore.

7 Ottobre 1482. — Dichiarà di aver ricevuto a titolo di dote matrimoniale, menando in moglie Dianora di Mansone, di Napoli, once 11 di carlini 60 ognuna, tanto da essa Dianora, quanto da Bartolommeo di Amari, delle quali once, cinque in contanti, e le altre su di una casa a Gaeta, presso la porta di ferro di detta città, dove si dice *Pozzo bian-*

co. (Prot. di Not. Vincenzo de Morte, an. 1482, a car. 117; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca Filangieri*.

7 Marzo 1488. — Vende per Duc. 34 due paja di barde brunite di oro e dipinte di azzurro, colle divise delle *gerbe de miglio* e con lo *scudo de Salomone*. (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 538 t.^o; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 630).

COMO BARTOLOMMEO, pittore.

31 Agosto 1492. — Mutua a Ricciardò de Feriola, di Forino, Duc. 8 e un tari. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojuornò, an. 1492, a car. 228; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca Filangieri*.

COMO (DA) AMBROGIO, architetto.

11 Maggio 1472. — Si obbliga al Vescovo di Cefalù, Giovanni dei Gatti, di murare ed intagliare il porticale, o portico di quella maggior chiesa, nel sito della porta principale di essa. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 21; vol. II, pp. 1 e 2).

COMO (DI) ANTONIO, architetto.

6 Marzo 1473. — È figliuolo di Ambrogio, il quale obbligatosi al Vescovo di Cefalù, Giovanni de' Gatti, per il lavoro di un portico per quella maggior chiesa, e morto a mezzo l'opera l'Ambrogio, il Vescovo accordatosi dapprima col figliuolo Antonio, per il proseguimento del lavoro, poscia intendendo affidarlo ad altro maestro, dispiaciuto Antonio, protesta contro il di Gatti. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 21; vol. II, pp. 1 e 2).

COMO (DA) PIETRO, scultore in legno.

. 1448. — Fa la porta del palazzo Tabassi in Solmona. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VIII, p. 283).

COMO (DA) TOMMASO, scultore.— Vedi
SUMMALVITO (DI) TOMMASO.

COMO (DI) DONATO, maestro di muro.

3 Dicembre 1469. — Il suo nome, insieme

all'altro di Giovanni Lombardo, trovati in un atto di tale data, nel quale dichiara di aver ricevuta la somma di once quattro e tari 24 ad istanza di Antonio di Ferro, canonico palermitano. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 21).

COMO (DI) GIOVANNI, maestro di pietra.

14 Giugno 1476. — Convieni insieme ad un Martino di Minorca per la fabbrica di una stalla in casa del Magnifico Luca di Bellacera. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 21).

COMPAGNO SCIPIONE di Napoli, pittore.

..... — Fu scolaro del Falcone, amico e condiscipolo di Salvator Rosa; lo accompagnò a Roma, ed allorchè questi partì per Firenze, egli fece ritorno in patria. I suoi dipinti di marina e di paesi sono assai belli. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 104).

COMPAGNONE (MOTTA), intagliatore in legno.

..... 1499. — Fa parte degl'intagliatori che a tale epoca esercitavano la loro arte in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

COMPIANO BARTOLOMMEO di Genova, tessitore di velluti.

28 Gennaio 1585. — Fa società nell'esercizio della sua arte con Giuseppe Artignano, di Vicenza. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1584-85, a car. 204; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

COMPOSTA (DE) MENICO di Piscopo, fornitore di arredi vari.

13 Aprile 1472. — Riceve Duc. 4 per quattro paja d'ali di struzzo bianche, occorse per quattro angeli che stavano al sepolcro il giovedì Santo nella gran sala di Castelnuovo. Riceve altri 4 ducati, 2 tari e 10 grana per quattro tonacelle di bordato, guarnite di platino

e per quattro *spalleres* di *falda* di ferro in due cappelliere di pelle pei detti angeli; e per quattro paja di guanti. Riceve pure un ducato, 2 tari e 10 grana per un pajo di ali grandi, una cappelliera rossa e per una corona di platino pel cherubino del paradiso terrestre. Più 2 ducati, 2 tari e 10 grana per 50 *fragressos* grandi, che servirono il venerdì santo alla rappresentazione; 10 grana per un rotolo di pece greca per resina, e finalmente 3 tari e 10 grana per 17 gomitolli di cordella trafilata su cui montano i *fochs* greci e i diavoli con i contrappesi. (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 307; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 243).

CONCA GIOVANNI di Gaeta, fratello di **SEBASTIANO**, pittore.

... Aprile 1727. — Gli son pagati Duc. 8 pel disegno a chiaroscuro della statua di N. S. nella Badia Cassinese. (Nota delle spese fatte a Montecassino per l'andata colà di Papa Benedetto XIII; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 239).

..... — Aiutò suo fratello Sebastiano nelle sue commissioni e n' eseguì per se stesso; facile anch'egli e di gusto conforme, benchè men vago nelle teste e di pennello men fine. Ebbe grande abilità in copiare i quadri dei buoni artefici. Veggonsi a' Domenicani di Urbino le copie che fece di quattro quadri per ridurli a mosaico; e son que' del Muziani, del Guercino, del Lanfranco e del Romanelli. L'elogio del Conca è stato scritto dal Sig. De Rossi, con la solita precisione e intelligenza, nel T. II delle sue *Memorie*, a pag. 81. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 204).

CONCA SEBASTIANO di Gaeta, pittore.

..... — Nacque il 1680 e morì il 1770 (?).

La scuola napoletana, sostenuta dal Solimena, mandò alcuni allievi in Roma, che assai si affezionarono al fare romano. Vi venne primieramente Sebastiano Conca con animo di vederla, ma vi si stabilì insieme con Giovanni suo fratello per emendare il suo stile specialmente nel disegno. Di 40 anni ritornò, lasciati i pennelli, al matitatioio; e nel disegnare quanto potea di meglio, sì di antico, sì di moderno, spese cinque anni.

La mano, avvezza tanto tempo al manierato che apprese in Napoli, non ubbidiva alla mente; ed egli era in continua pena, perchè, conoscendo il meglio, non arrivava ad eseguirlo. Il celebre scultore Le Gros lo consigliò a tornare al primo esercizio; e così diede a Roma un valente pratico sul fare dei cortoneschi, emendato molto della sua prima educazione. Era fecondo d'idee, velocissimo di pennello, coloritore di un fascino che incanta alla prima occhiata per la lucentezza, pel contrapposto, per la delicatezza delle carnagioni. Si distinse ne' freschi e anco in quadri da chiesa, ornandoli di certe glorie di Angioli disposti felicemente, con una composizione che si può dire sua propria e che a molti de' macchinisti è servita di esempio. Dipinse infaticabilmente anche per privati: e nello Stato ecclesiastico appena trovansi una quadreria copiosa senza il suo Conca. L'opera di lui più studiata, più finita, più bella è la Probatica allo Spedale di Siena. Di molto merito in Roma è l'Assunta a S. Martina, e il Giona fra' Profeti a S. Giovanni Laterano. Nello Stato ecclesiastico furono ambite le sue tavole: delle migliori che pajami aver vedute sono il S. Niccolò a Loreto,

il S. Saverio in Ancona, il S. Agostino a Foligno, il S. Filippo in Fabriano, il S. Girolamo Emiliani a Velletri. (Lanzi, o. c., t. II, pp. 203 e 204).

CONCILIO (DE) SIMONETTO di Cava, maestro di muro.

1° Giugno 1492. — Concessione ad estaglio, tanto a lui quanto a Giannuzzo e Marco di Carluccio, padre e figlio, e ad Andrea Boi, del pari maestri di muro, dei lavori di fabbrica della chiesa madre di Sorrento. (Prot. di Not. Vinciguerra di Bonojorno, an. 1492, a car. 54; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CONFORTI GIACOMO, architetto.

..... — Nella Cronistoria del Carmine Maggiore di Napoli è portato come autore del disegno del campanile del Carmine, cominciato a fondarsi nel 1615 e terminato nel 1622 per fra Giuseppe Nuvolo, Domenicano. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 120; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Descrizione storica e artistica della Chiesa e Convento del Carmine Maggiore di Napoli*).

..... — È di quelli che lavorarono alla Certosa di S. Martino in Napoli. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 439).

CONFINO (DI) ROBERTO di Cervina, maestro di muro.

21 Marzo 1496. — Lavora alle case di Francesco Coppola in Napoli. (Prot. di Not. Giacomo de Rogatis, ann. 1495-97, a car. 117; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CONFORTI GIANGIACOMO di Napoli, maestro di muro. — Vedi QUARANTA CESARE.

È il medesimo che Conforti Giacomo, architetto?

CONFORTI (DE) ROBERTO di Carvanico, tagliamonte.

9 Aprile 1484. — Insieme a Bonifacio de

Franco e Cola Bisante, del pari tagliamonte, si obbliga per la fornitura di 700 palmi di piperno di Succavo per la fabbrica di una scarpa alla casa di messer Maczeo Ferrillo, Conte di Muro. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1483-84, a car. 196; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CONFORTO GIOV. BATTISTA di Napoli, architetto.

..... — Costrui dalle fondamenta la chiesa di S. Severo, ed il convento fu fabbricato sul suo disegno. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 105).

CONGANO ANDREA, maestro di stucchi.

5 Giugno 1598. — Lavora agli stucchi dell'Annunziata nel luogo fatto per conservare le reliquie dei Corpi Santi. (Notamenti L, fol. 275; Arch. della Casa dell'Annunziata; d'Addosio, o. c., p. 169).

CONSIGLIO GIOVANNI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

3 Febbraio 1543. — Prende a discepolo Felice Villano di Nocera. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1542-43, fol. 105 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CONSIGLIO (DE) ANNIBALE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

19 Giugno 1560. — Insieme al fratello Colafrancesco de Consiglio, anche intraprenditore e maestro, prende l'appalto della costruzione delle muraglie di difesa della marina di Vietri, sotto la direzione degli architetti Giov. Matteo Gagliardi e Giov. Donato de Marinis. — L'appalto fu aggiudicato in seguito a pubblici incanti, ed in contraddizione

degl'intraprenditori e maestri di Cava, Giov. Lorenzo de Grimaldo, Giov. Rinaldo de Fiore, Federico Frezza, Giov. Carlo de Domenico e Giov. Battista Jovene. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1556-60, fol. 168 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CONSIGLIO (DE) COLAFRANCESCO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi CONSIGLIO ANNIBALE.

CONSIGLIO (DE) COSMA di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

21 Aprile 1593. — Cessionario dell'intraprenditore Sabatino de Consiglio, riceve dalla Regia Percettoria di Principato Citra Duc. 78 per lavori fatti alla *torre de lo Angulo* in Majori (Amalfi). (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1592-93, fol. 392; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

16 Agosto 1593. — Insieme a Sabatino de Consiglio è minacciato dalla Regia Camera della Sommara di multe ed altre pene se fra 20 giorni non consegnò tutt'i lavori disposti nella *torre de lo Angulo* in Majori, secondo il progetto dell'Architetto e tavolario Giov. Felice Buongiorno, di Cava. — Nello stesso giorno riceve il saldo del suo avere, perchè i lavori erano stati già compiuti, misurati e consegnati. (Prot. id. id., fol. 518; *ibid.*) — *Ricerca id.*

8 Settembre 1593. — Anche insieme a Sabatino de Consiglio riceve dal regio percettore di Principato Citra ducati 15 in saldo degli ultimi lavori di complemento fatti nella *torre de lo Angulo* in Majori. (Prot. id., ann. 1493-94, fol. 4; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi FASANO SCIPIONE.

CONSIGLIO (DE) SABATINO di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare.

18 Novembre 1591. — Si obbliga col procuratore del monastero della Pietà in Majori di costruire il refettorio ed altre opere di fabbrica nel monastero suddetto. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, di Majori (Amalfi), ann. 1591-92, fol. 20; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

Vedi CONSIGLIO (DE) COSMA,
» FASANO SCIPIONE.

CONSOLO (DELLO) NARDO, setajuolo.

20 Dicembre 1484. — Tinge di bianco in nero una cappa di feltro, per cui riceve un ducato, e per aver guarnito un cappello del re. (Ced. di Tes., Reg. 111, fol. 123; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 429).

20 Febbraio 1486. — Riceve Duc. 9 per varie cinte di seta e d'oro, di varii cordoni con fiocchi e pometti d'oro. (Ced. di Tes., Reg. 119, foll. 185 e 186 t.º; Arch. Stor. Nap., an. IX, pp. 613, 614).

CONSTABILE BERARDINO di S. Severino, piperniere.

23 Luglio 1491. — Dichiarà di aver ricevuto Duc. 4, resta di Duc. 22, dovutigli dal Notaio Paolino de Golino per 500 palmi di pietre di piperno lavorate e poste in opera nella cappella di S. Matteo, costruita dal detto Notaio nella piazza di S. Maria delle Grazie a Caponapoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1490-91, a car. 334; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CONSTABILE PINTO di Calvanico, intagliatore di pietre.

22 Dicembre 1480. — Insieme ad altri suoi compagni si pone a bottega con i maestri intagliatori di pietre, Jacobo di No-

vello, di Eboli, Costanzo Bonocore, e Nardo di Gualterio, di Vico. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1480, a car. 32; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CONTE MICHELE, lanziere.

29 Novembre 1571. — Insieme a Daniele Pencillo ed altri lanzieri, dichiara, che nel bosco di Arnasola furono tagliati legni di frasso per aste di alabarde, lance ed altre armi. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1571-72, a car. 119; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CONTENTE (DE), o **CONTERIO (DE) PASCARIELLO**, piperniere e fabbricatore.

16 Luglio 1468. — Riceve Duc. 20 in conto di ciò che avrà pel lavoro di fabbrica che il Re comanda si faccia presso S. Maria del Carmine (Ced. di Tes., Reg. 47, fol. 163; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 219).

6 Marzo 1473. — Vende a messer Filippo de Anna, procuratore dei frati di S. Agostino, certa quantità di piperni lavorati a Duc. 20 il cento, con lo spessore in coda, onde possano allogarsi in una certa scarpa che occorre al muro della chiesa dalla parte del Pendino (forse S. Agostino alla Zecca). (Prot. di Not. Paolino de Golino, ann. 1472-74, a car. 75; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

25 Gennaio 1480. — Sua quietanza insieme ad altri muratori di Duc. 100 ricevuti dalla R. Curia per lavori di fabbrica al Molo piccolo di Napoli. (Prot. id., an. 1480, a car. 18; *ibid.*) — *Ricerca id.*

14 Novembre 1489. — Santoro della Pastina si pone secolui a bottega per anni cinque. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1489, a car. 238; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

12 Dicembre 1491. — Prende seco a bottega Martino de Lando di Gifono. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1491, a car. 295; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CONTERIO (DE) GERONIMO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

7 Settembre 1567. — Dichiara di avere intraprese molte opere di fabbrica, tra cui quella in loco de la *Salandrella* (Calabria), ove spedisce a lavorare per suo conto il maestro di muro Giov. Leonardo de Parisio, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1567-69, fol. 4 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **CONTERIO (DE) MAFFEO.**

CONTERIO (DE) MAFFEO di Cava, maestro di muro.

16 Gennaio 1461. — Insieme al figlio Geronimo contratta la costruzione di un'opera di muro a Castagneto di Metelliano. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1461-62, f. s. n. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

CONTIERE (DE) ANGELO di Napoli, scrignario. — Vedi **LUNA (DE) ANGELO**, scrignario.

CONTINELLI JACOPO, argentiere.

4 Luglio 1518. — È di quelli che sottoscrivono il capitolo, redatto a 25 Giugno detto anno, con cui, ad evitare sconci, si stabiliva in Palermo che nessun maestro, lavorante o garzone presumesse pesare, saggiare o stimare argento, nè oro in mano di pubblico mezzano, eccetto i consoli dell'arte, pena ai trasgressori una multa di once tre (38,25). (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 618; vol. II, p. 328).

CONVERSIS (DE) GIOV. BERARDINO di S. Angelo a Fasanella (Cilento), maestro nell'arte del fabbricare.

29 Dicembre 1574. — Si obbliga con Sigismondo de Conversiis, altro maestro nell'arte, di costruire in S. Angelo a

Fasanella una casa per conto di Fabrizio de Pirro, secondo il disegno degli architetti Francesco de Galasso, Fabio Meluccio e Donato de Galasso. (Prot. di Not. Giov. Domenico Russo, di S. Angelo a Fasanella, ann. 1571-74, fol. 154; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CONVERSIS (DE) SIGISMONDO di S. Angelo a Fasanella, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **CONVERSIS (DE) GIOV. BERARDINO.**

COPPOLA CARLO di Napoli, pittore.

..... — Fu scolaro di Aniello Falcone. Riusci di gran nome a dipingere battaglie; volendo darsi bel tempo, dipingeva la notte a forza di lumi, il che lo fece in breve divenir cieco. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 106).

..... — Scambiarebbesi talora col maestro per la somiglianza della maniera; se non che una certa pienezza maggiore, con cui dipinge i cavalli da guerra, lo fa discernere. (Lanzi, o. c., t. II, p. 288).

COPPOLA GIACOMO di Sorrento, vetraio.

4 Agosto 1478. — Entra a lavorare con Bolognino de Bacio, da Bologna, ed i suoi socii, tutti vetrai. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1478, a car. 53; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

COPPOLA TOMMASO, speciale.

14 Luglio 1392. — Gli si pagano 31 once, 7 tari e 16 grana pel prezzo di 1463 libbre di cera che servirono nell'anno della 14^a ind.^o per l'eseguita di Matilde de Annonia (de Hainaut), olim principessa di Acaja. (*Ratio thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 284; foll. 25 t.^o e 26; Arch. Stor. Nap., XI, p. 426).

CORACHIS (DE) FRANCESCO Fiorentino, arazziere.

. 1307. — Insieme a Pietro de Coraciis, del pari fiorentino ed arazziere, viene in Napoli chiamatovi da Carlo II. per insegnarvi l'arte di lavorare tappeti. (Faraglia, *Storia dei prezzi*, pag. 96).

CORACIIS (DE) PIETRO Fiorentino, arazziere. — Vedi **CORACHIS (DE) FRANCESCO**.

CORAGIO AUSILIO, piperniere.

10 Marzo 1582. — Promette a Fabrizio Reale di fornirgli tutta quella quantità di piperni lavorati, necessari per la fabbrica di talune case alla *piazza di Don Pietro* in Napoli. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1582, a car. 9; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

21 Maggio 1585. — Si obbliga di fornire a Scipione Riccio di Napoli tutt' i piperni lavorati, occorrenti per la casa in costruzione di esso Scipione, sita nella piazza del Saggio di Nilo, *prope Ecclesiam Sancti Jannarelli*. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1585, a car. 326; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CORATOLI FRANCESCANTONIO di Monteleone, pittore ed architetto.

13 Dicembre 1671. — È questa la data della sua nascita. Ebbe a maestro Zoda. — Passò a Napoli, indi a Roma, dove invaghito del sistema di Michelangelo, giunse a imitarlo in quanto all'esattezza del disegno e dell'anatomia, ma il colorito, i drappi e la bellezza del Buonarroti sono trascurati nei suoi dipinti. — Essendo ricco, lavorò poco. — I principali suoi lavori sono: i dipinti a fresco della Basilica di S. Leone e Luca e di S. Maria di Gesù, l'Incoronazione della Vergine nella chiesa di S. Maria degli Angeli, lo Sponsalizio di S. Giu-

seppe nella chiesa del Gesù, S. Filippo nella chiesa dei Gerolamini, 12 grandissimi quadri nella chiesa di S. Maria di Gesù, e ne' varii tondi gli apostoli e i profeti. — Si morì a Monteleone il 10 Giugno 1722. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori* ecc., p. 106).

CORBATO GIOVANNI, organista.

9 Aprile 1443. — È al servizio di re Alfonso d' Aragona. (Ced. 6 di Tes., fol. 203 t.º; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I.* ecc.; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 235).

18 Maggio 1450. — (Ced. 13 di Tes., fol. 119, id. ibid., p. 256).

27 Febbraio 1451. — (Ced. 14 di Tes., foll. 245-246; id. ibid., p. 412).

8 Novembre 1455. — (Ced. 30 di Tes., fol. 265 t.º; id. ibid., p. 439).

31 Gennaio 1456. — (Id., foll. 248-250 t.º; id. ibid., p. 444).

CORBINO NICOLA di S. Angelo a Fasanello (Cilento), maestro nell'arte del fabbricare.

14 Novembre 1567. — Insieme a Donato de Salvia, di Corleto, anche maestro nell'arte del fabbricare, si obbliga col Sindaco ed Eletti di Corleto per la ricostruzione delle mura di difesa della detta terra. (Prot. di Not. Giovanni de Ponte, di Corleto, ann. 1567-71, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CORBO JACOBO di Cilento, tagliamonte. — Vedi **LUCA (DE) ANTONELLO** di Frattamaggiore.

CORCIONE ANTONIO di Napoli, mercante di drappi.

23 Ottobre 1584. — Ha bottega in piazza degli Armieri in Napoli, e fa convenzione con Carlo de Cordua, di Catanzaro, perchè questi comperi per suo conto nella città di Catanzaro tutta

quella quantità di velluti, così detti *di Catanzaro*, di quella qualità e colori che gli verranno ordinati. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1584, a car. 415; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CORCONE RODRIGO, maestro di muro.

31 Agosto 1455. — Costruisce insieme a Corcone Santo il fosso della cittadella di Castelnuovo. (Ced. 29 di Tes., fol. 244; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Re Alfonso ecc.*, Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 432).

CORCONE SANTO, maestro di muro. — Vedi **CORCONE RODRIGO**.

CORDOVA (DE) CONSALVO, musico.

5 Giugno 1470. — Riceve 1 ducato 3 tari e grana . . . , somma spesa l'anno precedente, per beveraggi delle feste il giorno di S. Giovanni, andando il re a Napoli. (Ced. di Tes., Reg. 55, fol. 434; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 229).

CORDOVA (DI) ALFONSO, copista miniatore.

31 Maggio 1456. — Lavora nella Biblioteca di re Alfonso. (Ced. 30 di Tes.; foli. 522-553 t.° e 559; Minieri-Riccio, *Cenno sull'Accademia Alfonsina*, p. 1).

CORDOVA (DI) PIETRO, spadajo.

5 Agosto 1496. — Riceve Duc. 4 per decorare un' alabarda *alla squiczeresca*. (Ced. di Tes., Reg. 158, fol. 9 t.°; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 28).

CORE (DE) POMPEO di Maddaloni, maestro di cotto. — Vedi **MANDA (DE) CLAUDIO**.

CORELLO (DE) EXIMENE PEREZ, ingegnere.

16 Novembre 1443. — Incaricato della condotta delle acque, che deve far venire nel pozzo e nelle fontane di Castelnuovo della città di Napoli, riceve a tal fine Duc. 100. (Cedola 7 di Tes., fol. 98;

Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Re Alfonso ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 243).

CORELLO FRANCESCO di Napoli, spadajo.

2 Gennaio 1487. — Compra dal mercante bergamasco Cristofano de Fermo, lame di spade, coltelli, stocchi ecc. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1486-87, a car. 104; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CORENZIO BELLISARIO Greco, pittore.

. — Fu discepolo del Tintoretto, e si fissò in Napoli il 1590.

Avea sortita da natura tale una fecondità d' idee ed una celerità di mano, che poté forse uguagliare il maestro nel numero prodigioso delle pitture anche macchinose: quattro pittori solleciti appena avrian potuto dipinger tanto, quanto fece egli solo. Dipinse un gran quadro pel refettorio de' Pp. Benedettini, ov' esprese il fatto delle turbe saziolate miracolosamente dal Redentore. Ma il più delle volte tenne una maniera in molte cose conforme allo stile del Cav. d' Arpino; in altre che partecipava della scuola veneta: non senza qualche carattere proprio suo, specialmente nelle glorie che ingombra di nuvole opache, e, per così dire, pregne di pioggia; *fecondo d' invenzioni*, ch' è il giudizio dato di lui dal Cav. Massimo, *non però scelto*. Ben poco dipinse a olio, quantunque avesse gran merito nella forza e unione del colorito. La ingordigia del luero lo portava alle grandi opere a fresco, nelle quali era felice in trovar partiti, copioso, vario, risoluto, di buon effetto del tutto insieme; anzi studiato anche nelle parti e corretto quando la vicinanza di qualche bravo competitore ve lo astringe. Fece altri dipinti per la Certosa nella cappella di

S. Gennaro e per altre chiese. (Lanzi, o. c., t. II, p. 265 e seguenti).

8 Agosto 1582. — Garentisce Giovanni di Santo Mauro, greco, per la somma di Duc. 40 che deve al magnifico Teodato Melissena. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1580-82, a car. 294; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

. 1590. — Dipinge la vólta e le mura della cappella del Tesoro nella chiesa dell' Annunziata di Napoli, dove in un angolo leggesi ancora: *Bellisarius Co-rentius. Fecit anno MCIO.* (D'Addosio, o. c., p. 167). — Dipinge anche il coro e la vólta della sagrestia. *Id.*, o. c., p. 154 e 175).

. 1591-92. — Dipinge nella chiesa di S. Martino in Napoli la cappella a sinistra entrando per la somma di Duc. 220. (Prot. di Not. Aniello Rosanova; ann. 1591-92, a car. 411; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

24 Giugno 1594. — Prende seco per insegnargli l' arte Ferdinando Maccario, da Teano, per anni otto. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-95; Arch. Not. di Nap., a car. 256; 2ª numerazione) — *Ricerca id.*

15 Aprile 1601. — Si obbliga per contratto di dipingere *lo friso a torno l'intempiatura della Chiesa della Ss. Annunziata di Napoli* per Duc. 200. (Notamenti M, fol. 27, Arch. della Ss. Annunziata; d'Addosio, o. c., pag. 14).

. 1609. — Dipinge per Duc. 2500 la crociera della chiesa di Sanseverino in Napoli. (Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 166).

. 1639-1641. — Gli si pagano Duc. 2142 per la pittura da lui eseguita nella chiesa della Sapienza di Napoli nel restauro operato in tal'epoca. (V. *Esiti di spese fatte per la fabbrica della nuova chiesa — Carte dei Monasteri soppressi*, vol. I. delle scritture più necessarie nel Convento della Sapienza, fol. 98, libro della fabbrica, fol. 49 e fol. 81; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CORREGGIO (DA) ANTONIO, pittore.

. 1494(?) - 1534. — Il Milanese parlando di un quadro del Correggio, rappresentante la Madonna col divin Figliuolo che sposa S. Caterina, dice, che vi è una bellissima replica, esistente nel Museo Nazionale di Napoli, pervenutavi dalla Casa Farnese, e fu incisa da G. Felsing. Un altro intaglio è nella tav. I. del vol. II. del *Museo Borbonico*. (Vasari, o. c., vol. IV, p. 116).

CORSO BARTOLOMMEO di Firenze, mercadante.

29 Settembre 1519. — Vende a Giov. Battista e fratelli Casaburi, di Cava, per Duc. 483, una partita di panni di lana, detti *di Londra*, di Frandani complanati e di Florentini greppati. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1519-20, fol. 15; Arch. della Trinità di Cava, n. 72) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

26 Settembre 1520. — Vende agli stessi fratelli Casaburi, di Cava, altra partita di panni di lana per Duc. 550, e fa il conto finale delle partite di seta, ricevute in Cava ed a Firenze dai medesimi fratelli Casaburi. (Prot. *id.*, ann. 1520-21, fol. 8; *ibid.*, n. 73) — *Ricerca id.*

CORSO GIOVANNI VINCENZO di Napoli, pittore.

. — Fu iniziato nell' arte dall' Amato, o, come altri vuole, da Polidoro, e indi addivenne scolare e aiuto di Perino del Vaga. Poco del Corso rimane in Napoli, almeno che non sia ritocco; nè verun pezzo è lodato al pari di un Cristo con la croce in ispalla fatto per la chiesa di S. Lorenzo. Morì circa il 1545. (Lanzi, o. c., t. II, p. 237).

Tra i suoi belli dipinti, i più famosi sono: 1º La tavola sopra la porta di S. Lorenzo, piena di figure misteriose; 2º

Il Cristo che porta la croce su le spalle in S. Domenico Maggiore nella cappella del Crocifisso.

Si morì circa il 1545. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, pp. 108 e 109).

CORTE (DELLA) ANTONIO MARCO, in-doratore.

. 1719-1721. — Riceve Duc. 91 per lavori alla cappella dell'Angelico in S. Domenico Maggiore. (Dal ms. IX, B, 73, della Biblioteca Nazionale di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CORTE (DE LA) ANTONIO di Cava, fabbricatore.

5 Novembre 1478. — Convieni con Nardello Pagano, procuratore di messer Renzo de Marra, per alcune fabbriche da farsi nelle case di questo in piazza Donna-regina in Napoli. (Prot. di Not. Regnabile Parascandolo, ann. 1478-80, a car. 80; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CORTE (DE LA) GIACOMO di Lorena, stampatore su raso.

4 Dicembre 1577. — Fa società con Azares Orazio, suo compaesano, per aprire un negozio in Napoli dell'arte di stampare su raso. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 171; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CORTESE OTTAVIO di Ascoli, cantore.

. 1591-92. — È addetto alla regia cappella con stipendio annuo di Duc. 73, 1, 13. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del real patrimonio ecc.*; Ced. di Tes., vol. 417, fol. 183; *Arch. Stor. Nap.*, an. I, p. 409).

CORTONA (DE) VINCENZO, architetto.

12 Aprile 1493. — Fa i modelli delle fortificazioni del regno. (Ced. di Tes., Reg. 151, fol. 545; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 23).

CORTONA (DI) DOMENICO, fabbricato-

re. — Vedi BRESCIA (DA) GIOVAN TOMMASO.

CORVINO CARLO di Napoli, torniere.

. — Prende seco a bottega Giov. Domenico Corvino, di Napoli, per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1590-92, a car. 614, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CORVINO PETRILLO di Napoli, vetrajo.

27 Ottobre 1498. — Vende ai frati predicatori di Gaeta 250 rotoli di vetro per le finestre del loro convento. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1498-99, a car. 85; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

COSA (DI) ANIELLO, guantajo.

. 1485. — Riceve Duc. 2 e grana 10 per ventun paja di guanti fra grossi e sottili. (Ced. di Tes., n. 116, fol. 86; Faraglia, *Storia dei prezzi*, pp. 119, 120).

COSENTINO GIACOMO di Napoli, pittore.

. — Fiorì nel XVI. secolo. — Di lui ci resta un solo dipinto nella sagrestia di Montecalvario, rappresentante la Vergine col Bambino ed altre figure. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 109).

COSENZA (DE) ANIELLO di Napoli, tessitore di velluti.

9 Aprile 1601. — Giovanni Antonio de Mare, di Vico, è messo ad apprendere l'arte di tessere velluti, presso di lui. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1601-1602, a car. 47; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

COSENZA (DE) GIACOMO di Napoli, tessitore di velluti.

10 Maggio 1574. — Prende a bottega per anni sei il giovane Fabio Picciolo della terra di Angeria, perchè impari l'arte di tessere velluti figurati. (Prot. di Not. A-

niello Rosanova, ann. 1573-74, a car. 357; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

26 Marzo 1577. — Pietro Antonio Mignone, tredicenne, si pone col suddetto Cosenza per appararvi l'arte medesima, per la durata di anni cinque. (Prot. id., ann. 1776-77, a car. 276; *ibid.*) — *Ricerca id.*

COSENZA (DE) GIOVAN MARCO di Napoli, tessitore di velluti.

22 Marzo 1597. — Prende seco per insegnargli l'arte Angelillo de Borrassa, tredicenne, per la durata di anni cinque. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 61; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

Vedi MAROTTA FRANCESCO.

COSENZA (DI) ANTONELLO, spadajo.

3 Febbraio 1430. — Promette a Pietro Marino, del pari spadajo, di guarnire, pel prezzo di un ducato d'oro veneziano, ogni guarnitura necessaria di quattro spade consegnategli da esso maestro Pietro. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1430-31, a car. 188; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

COSIMO, legnajuolo.

..... 1499. — È di quelli che a tal'epoca erano in pieno esercizio nella loro arte in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

COSITORE PIETRANTONIO di Salerno, maestro nell'arte del fabbricare.

31 Agosto 1593. — Dalla Corte di Salerno è scelto in qualità di esperto, insieme a Bartolommeo de Gaeta, del pari maestro nell'arte, per apprezzare le migliori fatte alle case del Sig. Tesauoro Cositore in Salerno, a S. Agostino e nel casale di Ogliara. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1592-93, fol. 537; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

COSSA GIACOMO di Napoli, tamburrino.

20 Agosto 1505. — Fa società con Bartolommeo Bonsignore, Genovese, del pari tamburrino, e con Alessandro di Varresse, suonatore di arpa, per lo spazio di anni 8. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1504-1505, a car. 465; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

COSSA LUIGI di Napoli, piperniere.

12 Luglio 1487. — Vende a messer Antonio Latro una data quantità di piperni per le nuove mura della città di Napoli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1487, a car. 419; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

11 Febbraio 1488. — Vendita al medesimo Antonio Latro per la cagione suddetta di palmi 20000 di piperno. (Prot. id., ann. 1487-88, a car. 185; *ibid.*) — *Ricerca id.*

COSTA BARTOLOMMEO, falegname.

21 Aprile 1569. — Uno dei tre consoli dei falegnami in detto anno in Palermo, i quali col consenso dei confrati, uniti ai rettori della loro confraternita crearono economo e procuratore Stefano Polverino, assente, per agire nei loro litigi e controversie legali. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699).

COSTA BERLINGERIO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

7 Luglio 1503. — Prende a discepolo Marino de Angrisano, di Cava. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1502-03, fol. 150; Archiv. della Trinità di Cava, n. 42) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

COSTA GERONIMO, di Salvatore, polverista. — Vedi GAGLIARDO LORENZO.

COSTA GIOV. DOMENICO, maestro di muro.

19 Ottobre 1528. — Lavora in tal'epoca alla riedificazione della parrocchiale chiesa di S. Giuliano, in Caltagirone. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 593).

COSTA LISIO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

5 Marzo 1502. — Prende a discepolo Angelo Scarano, del Casale di Acquarola di S. Severino (Salerno). (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1501-02, fol. 93; Arch. della Trinità di Cava, n. 41) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

COSTABILE GIOV. CAMILLO di Nocera de' Pagani, maestro lignario.

2 Gennaio 1564. — Si obbliga con Giovanni Pagano di costruirgli *un ingegnio* a tutta perfezione, della forza di un cavallo, per attingere l'acqua da inaffiare la terra di Campodara in Nocera. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1563-64, fol. 137; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

COSTABILE MATTEO di Roccapiemonte, maestro intagliatore di pietre.

6 Settembre 1543. — Si obbliga di lavorare tutte le *pietre d'intaglio con cornice e friso* pel palazzo fatto costruire da Bernardo Sparano a Piedi la Selva (Cappuccini), frazione di Cava ¹⁾. (Prot. di Not. Giov. Bernardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1543-44, fol. 5 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

COSTANTINO MATTEUCCIO, maestro di muro. — Vedi PAULELLO (DE) ZACCAGNINO.

COSTANZO (DE) JACOPO di Caserta, maestro artigliere e balestraio.

3 Ottobre 1281. — Lavora insieme ad altri, del medesimo mestiere, durante 15 giorni, per conto del re a fare *teneria balistarum*. (*Ratio Thesaurariorum della Cancelleria Angioina*, Reg. 44, fol. 155; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, pp. 427, 428).

¹⁾ Questo è il palazzo di bell'architettura, di fronte all'ospedale militare di Cava, nel quale per la maggior parte si vedono ancora i lavori d'intaglio sopradetti.

COSTANZO (DI) COSTANTINO, orafo.

15 Febbraio 1586. — Si obbliga di fare sei angeli di argento da servire per ornamento della cona dell'altare maggiore della chiesa della SS. Annunziata di Napoli. (Notam. F, fol. 520; Arch. della Santa Casa; d'Addosio, o. c., p. 183).

7 Maggio 1598. — Insieme ad altri tre orafi, conduce le otto teste di argento, con gli otto mezzi busti di rame dorato per le reliquie delli otto Santi novamente translatai da Lesena nella Santa Casa dell'Annunziata. (Notam. L, fol. 348; Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 169).

COSTANZO (DI) SCIPIONE, argentiere.

30 Settembre 1555. — Contratta la formazione di una statua (forse un medaglione) di S. Stefano, del peso di libbre 8, per la chiesa di S. Liguoro di Napoli, alla ragione di Duc. 3 la libbra. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, an. 1555, a car. 278; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

28 Luglio 1557. — Prende seco a bottega, per un anno e mezzo, Giacomo de Martino. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1556-57, a car. 334; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

COTIGNOLA Romagnolo, pittore.

..... — Fiori nella prima metà del XVI. secolo. — Fece in Napoli, nella chiesa di Monte Oliveto, la tavola dei Magi ad olio; ed in Santo Aniello ne fece un'altra rappresentante Nostra Donna, San Paolo e San Giovanbattista; ed a molti signori ritratti al naturale.

Il Milanese dice d'ignorare la sorte che hanno avuto le pitture del Cotignola fatte a Napoli. (Vasari, o. c., vol. V, p. 184).

COTONE (DI) SANTOLO di Calvanico, maestro di pietra.

22 Dicembre 1480. — Si pone a bottega, in-

sieme ad altri compagni, con i maestri Jacobo di Novello, di Eboli, Costanzo Bonocore, di Vico, e maestro Nardo di Gualterio, anch'esso di Vico, tutti intagliatori di pietre. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1480, a car. 32; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

COTTOLI PIER MARIA di GIOV. FRANCESCO, scarpellino.

7 Giugno 1623. — Essendo maestro per l'opera di S. Maria del Fiore, è chiamato arbitro insieme a G. B. di Jacopo Cimmini, del pari scarpellino, per stabilire il prezzo delle statue commesse allo scultore Giov. Michelangelo de Caccinis, romano, e non finite, per la Certosa di S. Martino di Napoli. (Paraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel tesoro di S. Genaro; Monasteri soppressi*, voll. 2142-2143; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 436).

COVES GERONIMO, argentiere.

14 Giugno 1548. — Si obbliga insieme ai fratelli, Pietro e Giacomo, cittadini Palermitani, ma di patria spagnuoli, di terminare la custodia per la cappella del Sacramento nella chiesa maggiore di Petralia Soprana, già cominciata da maestro Luca Baldanza. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 629; vol. II, p. 332).

COVES GIACOMO, argentiere. — Vedi COVES GERONIMO.

COVES PIETRO, argentiere. — Vedi COVES GERONIMO.

COVIELLO SILVESTRO di Succivo, tessitore di velluti.

30 Agosto 1597. — Prende seco, perchè impari l'arte di tessere velluti, Felice de Ambrosi, di Castellammare di Stabia, decenne, per la durata di anni nove. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann.

1596-99, a car. 113; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

COYRIS (DE) DIONISIO Milanese, armajuolo.

13 Marzo 1445. — Insieme al fratello Ambrogio, vende a Giovanni Peres e Pietro Graglia, mercanti Catalani, cinquanta armature complete, lavorate a Milano, fornite la maggior parte di celate, falde di acciaio, fiancali ecc., per la somma di once 250. (Prot. di Not. Raguzzo, an. 1445, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

10 Ottobre 1449. — Vende, di unita al fratello Ambrogio, a Gabriele de Ello, del pari mercante, 50 armature di acciaio a Duc. 34 ciascuna. (Prot. di Not. Andrea di Aletro, an. 1449, a car. 20; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

COZOLINO MARSILIO di Giffoni (Salerno), maestro nell'arte del tessere.

16 Dicembre 1527. — Prende a discepolo, per anni sette, Giov. Alfonso Sorgente, di Giffoni, *ad exercitium et artem tessendi pannos nobiles gifonenses.* (Prot. di Not. Venterino Scalzo, di Giffoni, ann. 1527-28, fol. 48; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

COZZA FRANCESCO di Sùilo (Calabria), pittore.

. 1605. — Epoca della sua nascita. — A Roma fu scolaro di Zampieri, detto *il Domenichino*. Fedelissimo amico del maestro, non mai lo abbandonò, seguendolo ovunque, ed alla sua morte, trascurando i proprii lucrosi travagli, volle terminare quei resti incompleti del suo maestro.

11 Gennaio 1682. — È questa la data della sua morte. — I tanti suoi dipinti sono sparsi per varie città, ma i suoi capolavori sono: la Santa Famiglia, in Pe-

rugia, il S. Tommaso Apostolo, la Madonna del riscatto a Roma, il Ratto delle Sabine, il Martirio di S. Agapito, la Samaritana. — Era versatissimo nei varii sistemi delle diverse scuole degli antichi maestri, ed il suo giudizio era sacro quando era consultato per compre di antichi quadri. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, pp. 110 e 111).

Fu compagno in vita, fedele, del Domenichino; dopo sua morte ne terminò alcune opere rimaste imperfette, e ne condusse molte di suo ingegno, come può vedersi nel Titi. Parve aver ereditato dal maestro la dottrina più che la eleganza. Una sua bell'opera è la Vergine del riscatto a S. Francesca Romana a capo alle case. Nella cognizione delle mani degli artefici fu tenuto esertissimo; e nelle quistioni che spesso insorgono in questo genere nelle città grandi, il suo sentimento era in Roma ricercato e seguito, quasi un giudizio inappellabile. (Lanzi, *o. c.*, t. II, pp. 141-142).

CRESCENTIO (DE) GENTILE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere. — Vedi **CASABURO ARCANGELO**.

CRESCENTIO (DE) SALVATORE, maestro di muro.

26 Maggio 1556. — È in società con Geronimo Benincasa, Annibale de Falco, ambo di Cava, e con Giov. Carlo Casaburi di Napoli, tutti maestri di muro, per i lavori di ammattonato che si fanno in via Toledo. (Prot. di Not. Antonio de Ruggiero, an. 1556, a car. 141; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Fflangieri*.

CRESCENZO, o CRESCENZA ANTONELLO Palermitano, pittore.

31 Gennaio 1508. — Tiene al battesimo,

Giambattista Gagini, figliuolo di Antonello. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 275, nota).

30 Agosto 1527. — I marammieri del Duomo di Palermo gli compensano un debito di once tre e tari due del censo di una vigna, per aver dipinte ed ornate le due storie in marmo del S. Matteo e del S. Paolo, condotte dal Gagini, e per avere abbellita di pitture la tettoia dell'archivio della maramma. (Idem, id., vol. I, p. 332).

21 Agosto 1530. — Insieme al pittore Mario di Laurito, ed a Giovanni Gili ed Antonio Gagini scultori, dà giudizio di un quadro di Vincenzo Pavia, che allora fioriva in Palermo, detto altrimenti Vincenzo Romano, e più comunemente *Ainemolo* ed *Anemolo*, eseguito colà per la Confraternita di S. Giacomo. (Id. id., vol. I, p. 379).

. 1531. — Dipinge il grande organo della chiesa del Cancelliere in Palermo. (Idem, id., vol. I, p. 689).

CRESCENZO ANTONIO Palermitano, pittore.

31 Luglio 1501. — Quei di Polizzi gli allogano a dipingere la cona sull'altare maggiore del loro Duomo, pel prezzo di once 93 (L. 1185,75), la quale al presente più non esiste. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 673; vol. II, p. 331).

8 Aprile 1527. — È adibito dal primo Marchese di Pietraperzia, Matteo Barresi, ad ornare di dipinti il suo castello feudale. (Idem, id., vol. I, p. 353).

29 Maggio 1532. — Insieme a Giovanni Gili, scultore in legno, pronunzia giudizio sopra una statua di Gesù risorto, fatta da Antonio Gagini per la tribuna del Duomo di Palermo. (Idem, id., vol. I, p. 379).

CRESCENZO (DE) GIOV. GIACOMO di

Cava de' Tirreni, maestro tagliamonte. — Vedi QUINTAVALLE MATTEO.

CRESCENZO (DE) MARIANO di Cava, fabbricatore. — Vedi SPARANO (DE) PINTO, fabbricatore.

CRESCENZO (DE) ORAZIO di Napoli, muratore.

3 Ottobre 1597.—Si pone al servizio di Fabio de Avellone, partitario della regia piazza di Sessa, nei lavori da farsi ivi per conto della regia Corte, durante il tempo di tre mesi, col salario di carlini 30 mensili. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 116; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca Filangieri*.

CRESCENZO (DE) SCIPIONE di Cava, fabbricatore.

11 Luglio 1566. — Fa quietanza insieme a Roberto Ventre, del pari di Cava, e fabbricatore, del danaro ricevuto da Cesare Pagano per l'opera di un cantone di piperno nella costui casa al Pendino di S. Barbara. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1565-66, a car. 156; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca id.*

CRESCENZO (DE) VENTURINO di Napoli, maestro di muro.

19 Giugno 1568. — Santoro de Senise, Girolamo de Ruggiero, Ettore e Nunzio de Francesco si obbligano di lavorare con Nardo Caropreso e Venturino de Crescenzo nella fabbrica di tre torri da Barletta a Manfredonia per conto della regia Corte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 390; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca id.*

27 Agosto 1568. — Il medesimo si obbliga di lavorare alle medesime torri insieme ad altri muratori. (Prot. id. id., a car. 501; *ibid.*)— *Ricerca id.*

CRESCIONE GIOVANNI BATTISTA, pittore.

..... — Si nomina per scolare del Cardisco, Giovanni Battista Crescione, che insieme a Lionardo Castellani suo cognato dipingeva mentre il Vasari scriveva; ond' egli si disimpegnò dallo scrivere più che di volo. (Lanzi, o. c., t. II, p. 255).

CRIBELLIS (DE) PROTASIO da Milano, maestro pittore.

23 Ottobre 1497. — Promette al magnifico messer Giovanni Cossa, di Napoli, di fare e dipingere una cona per la chiesa di S. Pietro ad Aram, pel prezzo di Duc. 40, a tutto il 1° Giugno 1498. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1497, a car. 72; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca Filangieri*.

... Giugno 1498.—Millesimo segnato in una tavola di 1^m, 77 × 2^m, 15, ora nei magazzini superiori della pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli, e che è senza dubbio la tavola contrattata al 23 Ottobre 1497. — *Ricerca id.*

7 Luglio 1503. — Promette a D. Benedetto Ferrario, di Aversa, dipingere ad olio su legno una cona di palmi 9 di larghezza e di altezza corrispondente. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1502-03, a car. 440; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca id.*

23 Giugno 1504. — Promette dipingere un quadro ad olio per Giov. Andrea Maranta per Duc. 32, col quale prezzo si obbliga pure indorare alcune colonne e le immagini dei profeti in marmo nella cappella dove va allogata la detta tavola. Si tace nel documento il sito. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, ann. 1503-04, a car. 46; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca id.*

4 Marzo 1506. — Insieme a maestro Giov. Tommaso da Como, figliuolo di Tommaso, Mauro Amato di Giffoni, Gio-

vanni di Carrara e Marco Siciliano, marmorai, asserisce come il sopradetto Tommaso da Como si fosse obbligato a Messer Giovanni Miroballo di eseguire per un tempo già trascorso una cappella in marmo nella chiesa di S. Francesco in Castellammare di Stabia, che in sua assenza i detti maestri si obbligano di fare. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1505-06, a car. 281; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*

CRISCENZO (DE) GIOV. BENEDETTO di Cava de' Tirreni, maestro tagliamonte. — Vedi **QUINTAVALLE MATTEO.**

CRISCIO (DE) FERDINANDO di Napoli, tagliamonte.

6 Maggio 1548. — Insieme ad Alberto Lucarello, di Napoli, del pari tagliamonte, conviene col procuratore del Principe di Bisignano di tagliare nella cava di pietre dolci di esso Principe, a Chiaja, tutte le pietre occorrenti alla fabbrica del di lui palazzo nella medesima contrada. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1546-48, a car. 310; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

CRISCOLO MENICONE di Napoli, coirario. — Vedi **VITA (DE) GIOVAN LORENZO.**

CRISCONIO CESARE, indoratore. — Vedi **LUCA (DE) MARTINO**, pittore.

CRISCONIO NICOLANGELO di Napoli, armiere.

..... — Loca una incudine di 50 rotoli, con due corni, nonchè un pajo di mantici, apprezzati Duc. 11, a Bajetta, armajuolo, per un mese, a carlini tre. (Prot. di Not. Francesco Cesario; ann. 1501-02, a car. 39; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

CRISCUOLI o CRISCONIO GIOVANNI ANGELO di Gaeta, pittore.

..... 1510. — È questa secondo il Minieri-Riccio ¹⁾, l'epoca della sua nascita.

Fu fratello di Giovanni Filippo.

Esercitava la professione di notajo, ma una forte rimenata del fratello lo fece dare alla pittura, che apparò sotto il famoso Marco da Siena; e benchè molto adulto, in cinque anni divenne celebre nell' arte sua. L' Assunta nella cappella de' Catalani in S. Giacomo degli Spagnuoli è il migliore de' suoi dipinti, e di tal pregio, che fu da molti creduto opera del Perugino o di Polidoro. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, pp. 111 e 112).

8 febbrajo 1558. — Fa un quadro per l'Estaurita di S. Stefano in Napoli, rappresentante la lapidazione del Protomartire, il quale quadro, abolite l'Estaurite il 18 Giugno 1807, fu mandato al Museo Borbonico. (Faraglia, *Notizie di un quadro di Giov. Angelo Criscuolo ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. XIII, pp. 821 a 825)—(Prot. di Not. Cirio de Mari, a car. 80; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

13 Novembre 1578. — Insieme a Giulio de Loca, anche pittore napoletano, conviene col capitano Mugnes de Palma, spagnuolo, per la dipintura di unacona nella costui cappella in S. Maria la Nova in Napoli, ove dovrà raffigurarsi la Vergine del Soccorso con alcuni Santi, e ciò per Duc. 40. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1578-80, a car. 142; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

¹⁾ Il Minieri-Riccio nella sua opera *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 111, pone la morte di questo artista verso il 1572; il che è inesatto, come rilevasi dal documento dell' Archivio Notarile qui da noi riportato.

CRISCUOLO GIOVANNI FILIPPO Napoletano, pittore.

..... — Fu scolare e aiuto di Perino del Vaga in Roma, e pria fu istruito lungamente dal Salerno. Il Criscuolo nel poco tempo che fu a Roma copiò assai Raffaello, e fu parzialissimo di quella scuola; seguendo però il suo naturale, riservato piuttosto e timido, si formò una maniera che pende al secco, cosa che gli fa onore, in un tempo, nel quale si esorbitava ne' contorni e sempre più deviavasi dalla precisione di Raffaello: nel resto egli è de' più commendati anche nell'arte dell'insegnare. (Lanzi, *o. c.*, t. II, pp. 257 e 258).

..... 1545. — Esegue per la Chiesa degli Agostiniani di Ravello un bellissimo dipinto in tavola. (Camera, *Città e Ducato di Amalfi*, vol. I, p. 662).

..... — Dipinge in una cappella dell'ospedale di Gaeta. (Catalani Luigi, *Discorso su i monumenti patrii*, p. 25).

CRISCUOLO Napoletano, fabbricante e decoratore di maiolica.

..... 1750-1756. — Nel *Catalogo del Museo Filangieri*, sotto il n.° 2096, leggesi: Vaso di farmacia, maiolica di Napoli (altezza 0^m, 51); ventre, collo, anse e base a fondo bianco; storia nel fronte principale spiegata dalla scritta che segue, la quale leggesi in basso: *David ob recensitum populum a Gad Propheta corripitur ex tribus flagellis pestem eligit, qua saeviente, ac 70000 extinctis Deum suppliciter orat pro populo cessit pestis* — P. Criscuolo *F.* 1756: al di sotto della storia *Aq. Euphras*: sulla base, frutti e fiori intrecciati.

Sotto il n.° 2102: Vaso di farmacia simile al descritto al n.° 2096, con storia di Davide sedente, sonante l'arpa;

lo stesso ha nel piede la seguente scritta; *Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum omnes populi.* — P. Criscuolo, 1750. (Filangieri, *Catalogo del Museo Civico ecc.*, vol. I, pp. 491 e 492).

CRISCUOLO (DI) DIOGUARDI di Napoli, fontanaro.

9 Gennaio 1579. — Conviene col magnifico Marcello de Amato e Anello Bonodies di Napoli, tutori del magnifico Carlo Tappia, erede del fu Egidio, di fare tutt'i pozzi e formali che saranno necessari alle botteghe, al giardino e alle case in via Toledo, di proprietà del Signor Carlo suddetto. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1578-80, a car. 210; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CRISTIANO ENRICO Teutonico, pittore.

..... 1502. — Dipinge in Amalfi, per la cappella di S. Antonio di Padova della famiglia Mallana, o Magliano, ed altri, quadri nel Duomo. (Camera, *Città e Ducato di Amalfi*, vol. I, p. 659).

CRISTIANO GIOV. ANGELO di Amalfi, pittore.

..... 1597-1606. — Dipinge a Pontone (Villaggio di Scala) la vòlta della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista. (Camera, *o. c.*, *ibid.*, p. 659).

CRISPIS (DE) GIACOMO di Milano, maestro nell'arte del tessere la seta.

15 Dicembre 1509. — Esercita in Cava la tessitoria di cinture di seta invellutate (*cintos invellutatos*) e prende a discepolo per sette anni il tredicenne Giov. Matteo de Santis, di Cava, con l'annuo salario di ducati quattordici. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1509-10, fol. 66; Arch. della Trinità di Cava, n. 57) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CRISPO GIANNELLO di Giffoni, ingegnere metallurgico.

10 Novembre 1525 e 30 Luglio 1526. — È a capo della ferriera di Giffoni-Acerno, di proprietà dell' Ill.^{mo} Marchese di Pescara, Signore di Giffoni, tenuta in fitto da Marcantonio di Masello e Tragonetto de Nazaro, di Candida, casale di Serino, e da Ettore Paulillo ed altri di Giffoni. (Prot. di Not. Venturino Scalzo, di Giffoni, ann. 1525-26, foll. 142 e 173; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CRISPO PELLEGRINO, argentiere.

22 Gennajo 1472. — Riceve un ducato ed un tari a compimento di Duc. 5 ed un tari che doveva avere per dorare la grande spada della giustizia sulla finestra della Gran Sala del Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 142; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 238).

CRISTOFANO, legnajuolo.

. 1477. — Vende una tavola grande di noce per le porte della sacrestia di S. Domenico Maggiore. (Libro di cassa d'introito ed esito del monastero di S. Domenico Maggiore di Napoli; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 111).

CRISTOFANO (DE) FRANCESCO di Milano, detto altrimenti *maestro Francesco da Milano*, marmorai, o *maestro Francesco Lombardo*, scarpellino.

31 Maggio 1468. — Maestro Francesco Lombardo, scarpellino, in unione di maestro Jacopo de Martino riceve Duc. 125 a compimento di Duc. 825 dovuti ad entrambi, giusta l'albarano dello scrivano di ragione in Aversa dell'ultimo di Novembre 1467, per la costruzione, nell'Arsenale di Napoli, di due grandi navate, composta ognuna di 11 pilastri e di 12 archi di pietra tagliata, con co-

perto di travi, e di tavole di abete, a schermo delle galee. (Ced. di Tes., Reg. 46, fol. 385; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 217).

13 Giugno 1468. — Riceve il salario in Duc. 4, dal re, per condotti di acqua che fa nelle paludi di Napoli, ove si possa condurre caccia di riviera. (Id. id., fol. 419; ibid., p. 218).

21 Gennajo 1480. — Prende seco a bottega Vincenzo Romanello. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1480, a car. 15; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

25 Febbrajo 1485. — Maestro Francesco da Milano, tagliatore di pietre, unitamente a maestro Tommaso da Como, prende a lavorare il sepolcro della priora di S. Sebastiano, commessogli da messer Pardo Orsini. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1484-85, a car. 148; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Chiesa e Monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano*).

24 Novembre 1488. — Compromesso del medesimo per i lavori di una cappella nella chiesa della Pace di Acerra, a simiglianza di quella di Casa Scannasorice in S. Agostino in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1488-89, a car. 65; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

13 Aprile 1489. — Compromesso del medesimo per un monumento sepolerale da allogarsi in Tropea nella chiesa di (?). (Prot. id. id., a car. 175; ibid.) — *Ricerca id.*

30 Settembre 1489. — Lazzaro Maffiolo, di Carrara, pattuisce una saettia pel trasporto di 30 carrate di marmi dalla spiaggia di Lavenza a Napoli, al caricatoio del Molo piccolo, per uso di maestro Francesco da Milano. (Prot. id., ann. 1489-90, a car. 50; ibid.) — *Ricerca id.*

19 Ottobre 1489. — Dichiaro di essere stato pienamente soddisfatto del pagamento dovutogli per l'opera da lui fatta nella chiesa della Pace in Acerra, come dall'apodissa in tal data posta a piedi

- del rogito del 24 Novembre 1488. (Prot. id., ann. 1488-89, a car. 65) — *Ricerca Filangieri.*
- 15 Settembre 1491. — Convieni con messer Niccolò di Napoli, procuratore del Convento di S. Francesco di Amantea, di scolpire una Vergine Annunziata con l'Angelo e la colomba, di palmi 4 $\frac{1}{2}$ di altezza, per Duc. 26. (Prot. di Not. Giovannantonio Cesareo, an. 1491, a car. 193; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 14 Luglio 1492. — Lazzaro Maffiolo dà procura a Tommaso da Como per esigere Duc. 13 da maestro Francesco da Milano, resta di maggior somma per marmi a lui venduti. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1491-92, a car. 301; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 7 Aprile 1497. — Pietro Aguczi, di Carrara, si pone a bottega con maestro Francesco *de xpistofano*, di Milano, marmorajo, con salario di Duc. 7 $\frac{1}{2}$ l'anno, nonchè il mangiare, il bere e il letto. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1496-97, a car. 123; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 3 Gennaio 1498. — Maestro Francesco *de xpistofano*, marmorajo, compera da Bernardino di Antonio del Cattaro, di Carrara, 15 carrate di pietre gentili pel prezzo di tari 19 ciascuna. (Prot. id., ann. 1497-98, a car. 77; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 17 Luglio 1498. — Pietro Paolo Negro e Maria sua moglie eleggono maestro Francesco *de xpistofano*, da Milano, marmorajo, loro procuratore pel governo dei loro mobili nella casa posseduta da Geronimo Sperandeo, in piazza di Montagna. Ed a pruova dell'affetto che hanno per lui, e per suo figlio Bartolommeo, gli fanno donazione di detta roba, nel caso che morissero intestati, dichiarando in pari tempo di aver ricevuto da esso maestro Duc. 5 a mutuo grazioso. (Prot. id., ann. 1497-98, a car. 223; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*
- 5 Dicembre 1499. — Promette al nobile uomo Carlo Castaldo di Napoli, di fare per tutto il mese di Febbraio prossimo una cappella di marmo, simile in tutto a quella di messer Francesco Scannasorice in S. Agostino per Duc. 30. (Prot. id., ann. 1499-1500, a car. 91; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 12 Ottobre 1500. — Promette a messer Jacobo Rocco, di Napoli, di scolpire un sediale con un cantaro di marmo alle sue insegne, presso l'altare maggiore della chiesa in S. Lorenzo di Napoli per Duc. 40. (Prot. id., ann. 1050-1501, a car. 47; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 12 Novembre 1505. — Fiulia Spignola, di Napoli, vedova . . . madre e tutrice dei figli ed eredi del fu maestro Francesco *de xpistofano*, di Napoli, marmorajo, e Bartolommeo di Francesco *de xpistofano*, figlio ed erede del medesimo, dichiarano aver ricevuto da messer Antonio Rocco, di Napoli, contutore dei figli del fu messer Jacobo Rocco, Duc. 9 $\frac{1}{2}$ a compimento del prezzo dell'opera da esso messer Francesco eseguita. (Prot. id., ann. 1505, a car. s. n. *ibid.*) — *Ricerca id.*
- CRISTOFORO (DE) MICHELE, di MICHELE, torniere.**
- 13 Settembre 1577. — Si pone a bottega, per imparar l'arte del torniere, con Gabriele Marta, di Bergamo. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 48; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- CRIVELLI FRANCESCO** da Milano, ve-trajo.
- 15 Marzo 1502. — Fa quietanza di Duc. 10 e tari 2 per la fattura di due finestre di vetri con fili di ferro nella cappella intitolata a S. Pietro, di patronato della

famiglia Minutolo. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1501-02, a car. 164; *ibid.*)—
Ricerca Filangieri.

CROCCHIOLA CARLO, argentiere.

18 Agosto 1586.—Garentisce il fratello Antonio per la custodia in argento che questi si obbliga di fare per la cappella del Sacramento nella parrocchia di S. Antonio del Cassaro a Palermo, che poi non finì per morte. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 644; vol. II, p. 337).

CUCCARO (DI) GIOV. DOMENICO di Sorrento, padrone di cave.

26 Marzo 1585.—Fornisce pietre per la costruzione del Castello di Baja. (Prot. di Ottavio Nastaro, ann. 1584-85, a car. 324; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CUCCURULLO JACOBO ANTONIO di Napoli, costruttore di viole.

6 Ottobre 1524. — Prende seco a bottega il giovane Antonio Catalano, di Palermo, per insegnargli il modo di costruir viole. (Prot. di Not. Gio. Giacomo Cavaliere, ann. 1544-45, a car. 40; *ibid.*) — *Ricerca id.*

9 febbrajo 1545. — Fa società con maestro Tommaso di Acampora, costruttore anch'egli di viole, per anni tre. (Prot. *id.*, an. 1545, a car. 225; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Ottobre 1545. — Prende a bottega Giangiacomo de Rosa di Napoli, per anni otto, onde impari l'arte di costruir viole. (Prot. *id.*, ann. 1544-45, a car. 403; *ibid.*) — *Ricerca id.*

..... 1545. — Prende a bottega per insegnargli l'arte sua, il giovane Giangiacomo Rosania di Napoli. (Prot. *id.*, an. 1545, *id.*, a car. 409; *ibid.*) — *Ricerca id.*

6 Marzo 1546. — Prende a bottega Marco de Callo, di Mormando, in Calabria, per anni sei. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1545-46, a car. 222; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CULEMBROC (DE) GASPARE, orafogioielliere.

..... — Loca l'opera sua con Jacobo de Hanat, fiammingo, adattatore di gioje, per anni cinque. (Prot. di Not. Marco Landario, an. 1486, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CUNCTO (DA) Capuano, pittore.

7 Marzo 1488.—Riceve Duc. 34 per due paja di barde dipinte a varii colori e brunite di oro, colle divise del re. (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 501; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 630).

CUNCTO (DE) SANCIO, ricamatore.

5 Maggio 1483. — Riceve 450 Ducati e 11 grana e mezzo pel costo dei padiglioni, delle tende e di ogni altra cosa appartenente all'arte sua, fatta per servizio di casa del Duca, allorquando costui andò al soccorso di Ferrara. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 282 t.^o; *ibid.*, p. 424).

CUNEO ANDREA, tessitore di velluti.

29 Gennaio 1578. — Bargone Santino di Genova si pone presso Andrea Cuneo, di Genova, tessitore di velluti, per imparargli l'arte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 242; Arch. di Not. Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

14 Maggio 1596. — Prende seco a lavorare, per anni tre, Battista Brescia, Genovese. (Prot. di Not. Giac. Aniello Jovene, ann. 1595-97, a car. 140; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CUNIO GIROLAMO di Napoli, tessitore di velluti.

5 Aprile 1599. — Prende seco, per quattro anni, per apprendere l'arte, Decio Sarisano, di Sorrento, diciottenne. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1598-99, a car. 43, 2^a numerazione; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CUNZO (DE) GIOV. VINCENZO di Nocera

dei Pagani, maestro intagliatore di pietre.

3 febbrajo 1573. — Lavora nel palazzo del nobile Dante della Monica ¹⁾, nel casale detto *la Rocca* a S. Adjutore, e dichiara di avere fatto altri lavori d'intaglio in detto palagio in società di Conforto de Alferio, di Cava, anche maestro d'intaglio, e che era morto da pochi giorni. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1372-73, fol. 163 — *Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CUOMO, o QUOMO ADETIO di Napoli, oropellaio.

6 Aprile 1588. — Conviene con messer Matteo Vassallo, patrizio maltese, di fargli un parato di sola di panni di oropelle, in pelle di Spagna, simile a quello che ha la vedova di un certo Marco, oropellaio, per il prezzo di grana 18 ciascuna pelle. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1586-88, a car. 79; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CURCIO ANTONELLO, di Gaeta.

17 Dicembre 1492. — Essendo padrone di una saettia, riceve dal Conte di Muro, Matteo Ferrillo, a mezzo di Jacobo della Pila, di Milano, scultore, per una mano Duc. 7 e tari 3 1/2, dichiarando di avere ricevuto per altra mano Duc. 4 a compimento di Duc. 11 e tari 3 1/2 pel trasporto di nove carrate di marmi bianchi da Carrara a Napoli, alla ragione di tari sei e mezzo per ciascuna carrata. (Prot. di Not. Bernardino Castaldo, ann. 1491-1518, a car. 120; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

¹⁾ Questo palazzo tutt'ora esiste nelle sue belle antiche linee architettoniche decorative, per gran ventura, non avendo subito trasformazione alcuna: oggi appartiene alla famiglia Sparano.

CURIA FRANCESCO, pittore.

..... — Fece un quadro, rappresentante la Circoncisione, per la chiesa della Pietà a S. Giovanni a Carbonara, che ora trovasi nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, nella 1^a cappella a dritta, entrando dalla porta maggiore. (D'Addosio, o. c., p. 212).

Il Lanzi così ne parla in una sua opera:

« Questo pittore, quantunque un po' manierato sul far del Vasari e degli Zuccherò, è lodato molto per la nobiltà e vaghezza delle composizioni, per la naturalezza del colorito. Queste doti spiccarono singolarmente in una Circoncisione fatta per la chiesa della Pietà (presso S. Giovanni a Carbonara), stimata una delle più belle tavole di Napoli. Lasciò in Ippolito Borghese un perfetto suo imitatore. (Lanzi, o. c., t. II, p. 257).

CURIA MICHELE di Napoli, pittore.

28 febbrajo 1551. — Si obbliga con D.^a Finizia Scannasorice di fare un quadro per la cona della sua cappella in S. Agnello Maggiore di Napoli. (Prot. di Not. Giacomo Aniello della Porta, ann. 1550-51, a car. 42; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

30 Novembre 1557. — Promette a suor Sicilia (forse Cecilia) de Falconibus di S. Gaudioso di Napoli una cona intagliata assai sottilmente, dorata, e con fondi colorati, e varie storie sul campo e nella predella per Duc. 50. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; ibid.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, *Chiesa e Monastero di S. Gaudioso in Napoli*).

5 Luglio 1559. — Figura in un contratto insieme a maestro Cesare Turco, di Napoli, anche pittore. (Prot. id. id.; a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

11 Giugno 1572. — Promette a Sebastiano

Nasturzo di dipingere per la sua cappella, nella chiesa di Montecalvario, una cona della Vergine e di altri Santi. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1571-72, a car. 468; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

20. Giugno 1583. — Promette alle monache di S. Gaudioso, Cornelia Loffredo e Vittoria Guindazzo, di dipingere di varie storie e dorare il piede dell'organo della loro chiesa. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1581-83, a car. 637; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CUROLO GIACOMO, copista e miniatore.

... — Gli si assegnano da re Alfonso Duc. 300 annui per suo stipendio. (Ced. di Tes., ann. 1446-47, vol. VI, fol. 171; ann. 1456, vol. 3, foll. 236-37; Miniari-Riccio; *Cenno Storico dell'Accademia Alfonsina*, pp. 1, 10).

CURSO, o CORSO (DI) ANDREA, scultore.

- 13 Settembre 1487. — Il suo nome trovasi nella maestranza dei marmorai, o scultori, i cui capitoli furono in tale data confermati in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, p. 4).

... 1508. — In tale anno viveva in Palermo. (*Id.*, vol. I, p. 64).

CURTE (DE) GIACOMO di Cava dei Tirreni, maestro legnajuolo.

- 13 Aprile 1547. — Prende a discepolo Roberto de Giordano della Foria di Salerno. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1545-47, fol. 158 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CURTE (DE) ONORATO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 19 Ottobre 1587. — Di età avanzata divide ai suoi figli la proprietà, ed al figlio Tiberio, maestro nell'arte, dona tutti i ferri e stiglio di fabbricatore che teneva nella città di Napoli. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1587, fol. 419 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ri-*

cerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.

CURTE (DE) TIBERIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **CURTE (DE) ONORATO.**

CURTI (DE) ACCURSIO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

- 11 Marzo 1464. — Dichiaro di aver lavorato e di aver fornito la calce per lavori al palazzo ed infermeria del monastero della Trinità di Cava. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1464-65; *ibid.* — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

... Marzo 1469. — Prende a discepolo nell'arte del muratore Costantino Guadagno, di Santo Mango, casale di Salerno. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1469-70; Arch. della Trinità di Cava, n. 2) — *Ricerca id.*

- 8 Giugno 1473 e 5 Marzo 1474. — Prende a discepoli nell'arte stessa Cola Barone, di Goperchia, casale di Salerno, e Felice de Juele, di Cava. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1472-73, fol. 217, ann. 1474-75, fol. 120; Arch. della Trinità di Cava, numeri 5 e 6) — *Ricerca id.*

CURTI (DE) ANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 2 febbrajo 1472. — Insieme a Valentino de Curti, anche maestro di muro, dichiara di avere costruito un'opera nella città di Castellammare di Stabia, e propriamente nel Castello regio. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1472-73, fol. 135; Arch. della Trinità di Cava, n. 5) — *Ricerca id.*

- 11 Marzo 1478. — Rappresentando la sesta parte per l'opera fatta in Arnone, insieme col maestro Petrillo de Curti, sceglie degli arbitri pel conto finale. (Prot. *id.*, ann. 1478-79, fol. 150, n. 7; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CURTI (DE) CITELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

10 Agosto 1470. — Prende a discepolo Angelo de Rosa, di Coperchia (Salerno). (Prot. id., ann. 1469-70, fol. 236, n. 2; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CURTI (DE) GIACOMO, fabbricatore.

1° Settembre 1500. — Si obbliga di eseguire cinque canne di fabbrica per le mura della città di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 6; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CURTI (DE) MARCHESIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

1° Marzo 1472. — Insieme a Giov. Filippo de Adinolfo dichiara di aver preso in appalto l'opera dei *fossati* e relative opere di muraglie intorno alla città di Capua per conto del Sindaco ed Università della stessa città. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1472-73, fol. 155; Arch. della Trinità, n. 5) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

19 Febbraio 1487. — Prende a discepolo Antonio Cizza, di Cava. (Prot. id., ann. 1487-88, a fol. 166; Arch. della Trinità di Cava, n. 14) — *Ricerca id.*

CURTI (DE) MARINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

5 Agosto 1480. — Imprende opera nel Borgo grande di Cava per conto di Monacello de Adinolfo. (Prot. di Not. Bernardino Jovene, seniore, ann. 1479-80, fol. s. n. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

18 Aprile 1503. — Insieme all'altro maestro Candido de Angrisano contratta col Cellerario de Monastero della SS. Trinità di Cava la costruzione di un'opera di fabbrica nella masseria deno-

minata *la Starza* ¹⁾ nelle pertinenze di Pregiato, frazione di Cava, di proprietà del suddetto monastero, col patto di abbattere prima le *anticaglie* ivi esistenti. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1502-03, fol. 125; Arch. della Trinità di Cava, n. 42) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CURTI (DE) MARTINELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

3 Aprile 1472. — Prende dei discepoli nell'esercizio della sua arte. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1471-72, fol. 193; Arch. della Trinità di Cava, n. 4) — *Ricerca id.*

CURTI (DE) PASCARELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

5 Gennaio 1470. — Prende a discepolo Nicola de Alfano di Cava. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1470-71, fol. s. n.; Arch. della Trinità di Cava, n. 3) — *Ricerca id.*

17 Luglio 1471. — Prende a discepolo Florentano de Margido, di Carpineto (casale di S. Severino). (Prot. id. id., *ibid.*) — *Ricerca id.*

8 Aprile 1480. — Prende a discepolo Marco di Santamaria, di Caprilia (casale di Salerno). (Prot. di Not. Bernardino Jovene, seniore, ann. 1479-80, fol. s. n. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

27 Aprile 1484. — Prende a discepolo Giacomo Modio, di Cava. (Prot. id., ann. 1483-84; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CURTI (DE) PETRILLO di Cava dei Tirreni, del Villaggio *li Curti*, maestro di muro.

28 Febbraio 1461. — È nominato arbitro in una quistione di confini. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1461-62, fol. s. n. — Con-

¹⁾ Con poche aggiunzioni fatte posteriormente, esiste tuttavia il bel palazzo nel centro della *Starza*, con cappella rurale di proprietà de' Signori Joele di Cava.

- servatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 28 Febbraio 1464. — Si protesta contro Martinello de Crescenzo, il quale col suo brigantino avea mancato all'impegno di trasportare ventimila *tegulas fulcitas* dalla marina di Salerno a quella di Napoli. (Prot. id. id., ann. 1464-65, fol. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*
- 11 Novembre 1464. — Acquista un pezzo di territorio nel luogo detto *alle Valli*, in Cava. (Prot. id. id., ibid.) — *Ricerca id.*
- 23 Maggio 1468. — Si dichiara figlio del quondam Vincenzo de Curti, di Cava, come in altri strumenti si dice: *Magister Petrillus de Curti providus vir de Cava.* (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1467-68, fol. s. n.; Arch. della Trinità di Cava) — *Ricerca id.*
- 11 Maggio 1482. — In qualità di maestro esperto dà il suo parere al procuratore del Cardinale di Aragona, Commendatario perpetuo del monastero della Trinità di Cava, circa il progetto di un palazzo che dal detto Cardinale si voleva costruire nel principio del Borgo grande di Cava¹⁾. (Prot. di Not. Berardino Jovene, seniore, ann. 1480-82, a fol. 68; ibid.) — *Ricerca id.*
- 1° Novembre 1483. — È scelto per arbitro per definire le pendenze tra Antonio de Bononia, di Napoli, e i maestri muratori Marcantonio e Berardino de Adinolfo, figli di Gioan Filippo, anche maestro di muro. (Prot. id., ann. 1483-84, a fol. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*
- 14 Giugno 1499. — Paga Duc. 7 a Giacomino e Tommaso Casaburi, fratelli, in tran-

¹⁾ Questo palazzo fu fabbricato nel 1482 nel luogo detto *alle Fratte*, e chiamossi *Palazzo del Commercio*; dopo il 1515 si nominava *il palazzo vecchio*, ora forma parte del palazzo vescovile.

sazione di danni cagionati in un'opera di fabbrica da lui diretta per conto dei suddetti fratelli. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1493-1500, fol. 45; Arch. della Trinità di Cava, n. 39) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi CURTI (DE) ANTONIO.

CURTI (DE) VALENTINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi CURTI (DE) ANTONIO.

CURTIS (DE) GIAMBATTISTA di Napoli, pittore decoratore.

21 Febbrajo 1585. — Promette a D. Filippo Marsiglia, di Napoli, di dipingere due stanze della sua casa a Toledo, decorandone i soffittati, con in giro in alto un fregio, giusta il disegno, per Duc. 12. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1584-85, a car. 223; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CURTIS (DE) GIOV. BATTISTA di Napoli, intarsiatore in avorio.

31 Luglio 1596. — Promette a Giacomo, fiammingo, di lavorargli uno scrittojo intarsiato in avorio. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1596-97, a car. 200, 2^a num.º; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CURTIS (DE) MICHELE di Cava de' Tirreni, intagliatore in legno.

9 Dicembre 1574. — Si obbliga di consegnare al Signor Alfonso Giordano, di Cava, *segie vinti de legname de noce, ingratale rosse a la imperiale, inchiovate con le liste inmaurate* per Duc. 20. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1574-75, fol. 132 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CUTILLO BLANDOLINO di Giffoni, provincia di Salerno, ferrajo.

12 Aprile 1480. — Si protesta contro Ga-

briale Cutillo, anche di Giffoni, e fabbroferrajo, che rompendo i patti convenuti avea lasciata la bottega. (Prot. di Not. Bernardino, seniore, ann. 1483-84, fol. s. n.—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CUTILLO GABRIELE di Giffoni, provincia di Salerno, ferrajo. — Vedi **CUTILLO BLANDOLINO.**

CUTINELLO GIOVANNI di Napoli, orafo.
1° Agosto 1491. — Riceve dichiarazione da Andrea de Jesumino, armajuolo, di un credito che egli vanta verso di questo in Duc. 6, per uno specchio metallico da lui fatto. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1490-91, a car. 418; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CURZIO (DE) MARZIO di Napoli, piperiere.

20 Marzo 1587. — Si obbliga di fornire al monastero di S. Agnello Maggiore tutt'i piperni necessari per la fabbrica del detto monastero. (Prot. di Not. Luigi Giordano, an. 1587, a car. 77; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CZUFANTE CALVANO di Pastena, pittore.

9 Gennaio 1505. — Promette ai Signori di Casa d'Alando, in Napoli, di loro costruire una cona e dipingerla, per la loro cappella in S. Giovanni a mare, di Napoli. (Prot. di Not. Ambrogio Casanova, an. 1505, a car. 188; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

D

DAIDONE GIACOMO Trapanese, scultore di coralli.

. 1625-26. — Si obbliga ad Antonino Saltarello, da Trapani, di lavorar coralli per suo conto, in Alcamo, Paler-

mo e altrove per l'annua mercede di onze 24. (Di Marzo, o. c., vol. II, p. 378 n.).

DAINO GIUSEPPE da Chiusa, intagliatore in legno.

. 1611. — Esegue la grande e bella cornice posta a decoro della pregevole tela della Natività, dipinta nel 1609 dal Monocolo, di Racalmuto, che prima vedevasi in Chiusa, nel Convento di S. Vito dei Riformati, ora nella pinacoteca del Museo Nazionale di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 706).

DAJOLA GIOVANNI, scultore.

19 Novembre 1574. — Si obbliga, insieme a Vincenzo Gagini e Geronimo Giglio, ai marammieri canonico Tommaso d'Affitto ed Antonino dei Caravelli di fornir loro belli e fatti tutta quella quantità di balaustri, basamenti ecc., che abbisognavano per compiere una balaustrata intorno al cimitero nella piazza dinanzi del Duomo di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 572; vol. II, p. 304).

DALECHINA, DALLECINA, o DANLECINA BARTOLOMMEO, scultore.

. 1460. — Il nome di questo artista appar segnato a capo del fusto marmoreo di una pila circolare di acqua santa, prima in S. Giacomo alla marina in Palermo, ora in S. Cita. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 43).

DAMIANO TOMMASO, suonatore di flauto.

31 Gennaio 1456. — È alla corte di re Alfonso. (Ced. 30 di Tes.; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona*, ecc., foll. 248 e 250 t.º; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 444).

DAMIANO (DE) DAMIANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

9 Dicembre 1472. — Prende dei discepoli

per l' esercizio dell' arte sua. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1472-73, a foll. 86 e 138; Arch. della Trinità di Cava, n. 5) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DAMMAGGIO PIETRO, legnajuolo.

. 1499. — Esercita in tal' epoca la sua arte in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

D'ANGELO BERNARDO di Monte S. Giuliano, intagliatore.

. 1499. — Trovasi in tale epoca ad esercitare la sua arte in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

D'ANGELO GIOVANNI di Monte S. Giuliano, scultore in legno.

9 febbrajo 1562. — Si obbliga in Palermo ai rettori della Confraternita di S. Cristoforo, nel quartiere del Cassaro, insieme a Simone di Battista per fare in legno-pioppo una statua del detto Santo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 139, 140, 698; vol. II, p. 412).

D'ANGELO GIOV. PIETRO di Monte S. Giuliano, intagliatore in legno.

17 Aprile 1574. — Si obbliga all' Alcamese confraternita di S. Oliva di fare un Crocifisso in legno-pioppo, della grandezza di quello esistente in mezzo alla maggiore chiesa in Alcamo, pel prezzo di onze 9,15. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, p. 413, n. 2).

17 Aprile 1574. — Si obbliga ad un Michele di Ragusa pel prezzo di onze 5,15, per fare un S. Michele alto sei palmi, conforme a quello esistente nella Badia di Calatafimi. (Id. id.; *ibid.*).

4 Aprile 1581. — Assume di fare ad un' alcamese, Maria di Lazio, un S. Francesco al naturale, in atto di ricevere le stimmate, per onze otto. (Id. id.; *ibid.*).

DANNA JACOBELLO, sellajo.

7 Maggio 1460. — Per ordine del re Fer-

rante I. d' Aragona gli si pagano Duc. 15 per prezzo di una sella con fimbrie dorate pel cavallo inviato al Papa. (Ced. di Tes., Reg. 37, fol. 42; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 12).

22 Maggio 1465. — Riceve Duc. 6 e grana 10 pel prezzo di un busto fatto alla lombarda per carriaggio che Cecinello deve portare in Inghilterra. (Id., Reg. 42, fol. 133; *ibid.*, p. 27).

DANTRE (D' ANDRIA ?) SERIO, pittore.

31 Luglio 1497. — Il re Alfonso comanda gli si dia da vestire. (Ced. di Tes., n. 160, fol. 741; Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 279, nota 1).

DARBO JACOPO, maestro di cappella.

27 Agosto 1450. — È al servizio di re Alfonso di Aragona, e prende seco Giovanni Albanese. (Prot. di Not. Ferrillo, an. 1450, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

DATTOLINO, o ATTOLINO GIUSEPPE di Palermo, intagliatore in legno.

. 1614-1619. — Lavora al coro della maggiore chiesa di Ciminna, con grande gusto e ricchezza. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 707).

DAULO ALFONSO, pittore.

4 febbrajo 1492. — Riceve Duc. 16 in conto di ciò che gli si deve, per aver dorato l' organo di Ferola che fa Giovanni della Musica. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 362; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 12).

DAVID GIACOMO-LUIGI Francese, pittore.

. — Nacque il 1748, morì il 1825.

Nel Museo civico Gaetano Filangieri vedesi di lui un quadro ad olio su tela, contrassegnato col n. 1474, il quale

rappresenta *Amore saettante*. È questi sotto le forme di fanciullo intieramente nudo, con testina di prospetto, lievemente inclinato nella destra spalla, piantato ritto in piedi sulle piccole gambe, l'arco teso nella mano sinistra in atto di tirare a sè con la destra la corda per scagliare una freccia: ai piedi faretra piena di dardi: fondo con verde d'alberi e cespugli.

Il padre di questo artista essendo perito in duello, uno dei suoi zii, chiamato Buron, architetto e compare del giovane David, s'incaricò della sua educazione, ed ebbe per lui delle cure proprio paterne. Avendolo esso zio destinato all'architettura, ebbe ben tosto ad accorgersi che tutt'altra era la sua inclinazione, avendo il giovinetto un'assai spiccata tendenza verso la pittura; fu quindi risoluto dallo zio e dalla madre di alloggarlo col famoso Boucher loro lontano parente. Ma costui, stante la sua età avanzata, non volle assumersi la responsabilità della educazione pittorica del giovinetto, e consigliò i suoi parenti di porlo presso il pittore Vien. Due anni passati presso un tale artista bastarono a David per concorrere nel 1771 al primo premio di Roma. Il soggetto era stato *il combattimento di Minerva contro Marte e Venere*: e però, malgrado che l'Accademia gli avesse concesso il primo premio, il suo maestro piccatosi che il suo scolare si fosse presentato al concorso a sua insaputa, fece riformare la decisione; per il che fu messo in secondo posto.

Meno fortunato fu l'anno seguente nel suo secondo concorso. Il soggetto era: *i figli di Niobe abbattuti dalle frecce di Diana e di Apollo*; egli non

vi ebbe nemmeno la menzione onorevole; onde fu tale il suo scoraggiamento, che sarebbesi lasciato morir di fame se i suoi amici Sedaine e Doyen non si fossero fatti a incoraggiarlo e distrarlo.

Nell'anno 1773 presentossi al terzo concorso, il cui soggetto era *la morte di Seneca*; ma pure questa volta non fu egli più felice; pur nondimeno non si scoraggiò: il quarto anno, 1774, impavido si presentò al concorso, il cui tema era: *gli amori di Antioco e di Stratonice*, e la sorte finalmente gli arrese, coronando i suoi voti.

Egli in quel tempo era occupato a dipingere un gran soffitto nelle case della celebre danzatrice Madamigella Guimard, già cominciato dal Fragonard.

Nel 1775 Vien, che era stato nominato Direttore della Scuola di Roma, menò secolui il suo allievo, che contava allora 27 anni. Durante i suoi tre anni di pensionato (1775-80) egli rimase come assorbito dallo studio dell'antico, più disegnando che dipingendo: non di meno i pochi quadri da lui dipinti in tal triennio gli formarono una grande reputazione, tra i quali soprattutto *la peste di S. Rocco*, esposto a Roma nel 1779, ed ora nel palazzo della salute del Lazzaretto di Marsiglia.

Tornato a Parigi fu aggregato all'Accademia Reale pel suo quadro di *Bellisario*, e ricevuto accademico il 23 Agosto del 1783, per l'altro suo quadro *la morte di Ettore*. Poco tempo dopo la sua recezione ripartì per Roma per eseguirvi il quadro degli *Orasii* da lui riportato in Francia il 1786. L'anno seguente visitò le Fiandre, e di ritorno a Parigi fece gli *Orasii*, il *Bruto* e gli *amori di Paride e Venere* pel Conte d'Artois.

Il 7 Luglio del 1792 fu nominato professore aggiunto dell'Accademia di belle arti; quand' ecco scoppiar la rivoluzione: questa nel suo movimento assorbì interamente David, che abbandonata, per così dire, la sua arte, unissi a Robespierre, rappresentando egli pure colla esaltazione ingenita negli artisti, una parte di qualche momento in quei tristi e sanguinosi avvenimenti.

Incarcerato il 15 Termidoro a Lussemburgo, vi restò quattro mesi; erane appena uscito, che il 9 Pratile, anno terzo, venne novellamente arrestato e condannato di nuovo a Lussemburgo, dove dimorò altri tre mesi; dopochè, alfine, reso alla libertà il 4 Brumaio, anno quarto (25 Ottobre 1795), egli rinunciò alla politica e riprese i pennelli per non più abbandonarli.

Il Direttorio creando l'istituto, nominò in ciascuna classe due membri, incaricandoli a scegliere gli altri quattro. David e Van Spondonck, designati per la classe di belle arti, dovettero compiere questa missione delicata. Fu in tale occasione che conobbe il Generale Bonaparte, il quale, divenuto suo collegà, ne apprezzò ben tosto il merito. Voleva condurlo seco in Egitto. Però egli che trovavasi occupato a dipingere il suo quadro delle Sabine, rifiutò; ciò non tolse che appena Napoleone fu proclamato Imperatore lo nominasse suo primo pittore, dandogli in pari tempo commissione di quattro grandi quadri, cioè *la coronazione e la distribuzione delle aquile*, entrambi per Versaille, nonchè *l'entrata di Napoleone nel palazzo di Città, e la sua assunzione nella chiesa di Notre-Dame*, quadri entrambi non mai eseguiti. Alla restaurazione, non pertanto, per la legge del

16 Gennaio 1816, David dovette lasciare la Francia, e non essendogli stato dato il permesso di recarsi a Roma, prese stanza a Brusselles. Egli aveva allora 68 anni.

Durò così fino al termine dell'anno 1825, essendo passato di questa vita ai 29 Dicembre di detto anno.

A Parigi, nel Louvre, vedesi *il Giuramento degli Orazii, Leonida alle Termopili, il ratto delle Sabine, i littori portanti a Bruto i corpi de' suoi figli, ch'egli avea condannati a morte, Bellisario cercante l'elemosina, gli amori di Paride ed Elena, il ritratto di Papa Pio VII*, molti altri ritratti: a Versaille *il Sagro di Napoleone e l'incoronazione di Giuseppina, Napoleone distribuento le aquile all'armata, il Primo Console passante le Alpi*: a Roma diversi ritratti.

Stile con forme tolte all'antica scultura, donde la correttezza e la bellezza del suo disegno, che ha alcune volte la fierezza e la rigidità del marmo, ed una severità un po' troppo esagerata: nella seconda maniera, tendenza a maggiore semplicità ed ingenuità: molta convenzione accademica; composizione nobile, durezza di contorni, colorito non sempre felice: sono questi i caratteri della sua maniera pittorica (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano*, vol. I, pp. 350, 351, 352).

DAVID (DE) POLIDORO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del tessere. — Vedi CAMPANARA GIOVANNI.

DAVID (DE) SABATELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

30 Marzo 1487. — Scioglie il contratto con Pietro Marziano, di Piazza del Galdo

(San Severino), che con precedente istrumento avea preso a discepolo. (Prot. di Not. Ettore Mangrella, di Cava, ann. 1486-87, fol. 148; Arch. della Trinità di Cava, n. 29) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

DAVID (DE) SICURANZIO ¹⁾ di Cava dei Tirreni, fabbricante di tessuti.

14 Novembre 1500. — Prende a discepolo Sabatino Scarano, di Sanseverino (Salerno), *in arte tessendi.* (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1500-01, fol. 62; Archiv. della Trinità di Cava, n. 40) — *Ricerca id.*

DAVITABILE MARIANO, mercatante.

..... 1485. — Riceve Duc. 3 e 4 tari per nove canne e quattro palmi di tela di brabante, alla ragione di due tari la canna. (Ced. di Tes., n. 116, fol. 80; Faraglia, *Storia dei prezzi*, pp. 117 e 118).

DELIANI BONAVENTURA di Amalfi, pittore.

..... — Fu figliuolo di Ottavio. Il Camera nella sua opera *Memorie storico diplomatiche della Città e Ducato di Amalfi* reca queste date a suo riguardo, 1717-1788. (Vol. I, p. 660).

DELIANI GIOV. ANDREA di Amalfi, pittore.

..... — Dipinse la vòlta della chiesa dello Spirito Santo in Amalfi, e la cupola della medesima, il tutto per 18 ducati. (Camera, o. c. vol. I, p. 660).

DELIANI OTTAVIO di Amalfi, pittore.

..... 1692. — Dipinge il martirio di S.

¹⁾ Sicuranzio de David avea una estesa manifattura di tessuti di cotone, lino e seta, come si vede nei protocolli del Notajo Matteo de Troise, di Cava, ann. 1498-1512, nei quali quasi ad ogni pagina si legge un contratto con maestri tessitori, con discepoli e con lavoranti a mese. La vendita dei tessuti si faceva da lui medesimo nella piazza di Cava.

Andrea per l'altare a dritta del soccorpo del Duomo di Amalfi, ed il miracolo di esso Santo sulla porta d'ingresso della Basilica. (Camera, o. c., vol. I, p. 660).

DELLA MUSICA GIOVANNI, organajo.

4 Febbraio 1492. — Fa l'organo di Feola. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 362; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 12).

DAMETRANO CRISTOFANO, calzolajo.

31 Maggio 1485. — Gli si pagano 20 ducati, un tari ed undici grana, e sono *per lo prezzo de ventiquattro para de stivali di coiro nigro di vacca.* (Ced. di Tes., n. 116, fol. 77; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 117).

DETUPPO, o **TUPPO FRANCESCO**, tipografo.

15 Gennaio 1488. — Riceve 120 ducati per la stampa del processo di Antonello Petrucciis e compagni. (Ced. di Tes., vol. 123 bis, foll. 110 t.º e 111; Minieri-Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina*, p. 13).

DEVIZIO GIROLAMO di Napoli, maestro di muro.

5 Luglio 1593. — Insieme a Giovannandrea Pellegrino conviene col magnifico Nicola Romano, di Napoli, di lavorare nella fortezza dell'Isola d'Ischia. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-94, a car. 88; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

DIANA GIACINTO di Pozzuoli, pittore.

..... 1782. — Dipinge un quadro dell'Annunziata per la chiesa omonima in Napoli. (D'Addosio, o. c., p. 223).

DIANO BARTOLOMMEO Napoletano, pittore.

..... 1790. — Fu esimio pittore di figure sulle porcellane della R. Fabbrica, 2º periodo; epoca di Ferdinando IV Borbone. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, ecc., vol. I, p. 432).

DIDAMA DOMENICO Biscagliese, crocifissajo.

10 Luglio 1514. — Si obbliga per pubblico atto ad un fra Filippo del Gesso, guardiano, ed a Notar Giacomo Adragna, economo del Convento di S. Maria di Gesù in Alcamo, per loro scolpire un Crocifisso, alto cinque palmi, con croce verde e diadema indorato, ed il tutto di tal lavoro di scultura e pittura, siccome quello di già esistente in S. Domenico in Palermo, pel prezzo di once 16 e grana 15, pari a L. 204,32. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 719, 720).

DIEGO Portoghese, architetto.

3 Ottobre 1485. — È al servizio della R. Casa di Aragona e gli si pagano Duc. 6 pel suo soldo del mese di Settembre 1485. (Ced. di Tes., vol. 112, fol. 185; Minieri-Riccio, *Gli artefici che lavorarono all' Arco di Alfonso* ecc., p. 2).

DILENTIO BERNARDO, scarpellino.

5 Ottobre 1549. — Lavora al pavimento del Duomo di Messina. (Quinterno delle spese dell'anno 1549 dell'Archivio del Duomo di Messina, p. 85; Di Marzo, o. c., vol. I, p. 769, n. 1).

DINI PIETRO, scultore.

. 1472. — È autore del tabernacolo in bronzo e della Madonna che si trovano ad Amatrice, in Abruzzo. (Perkins, o. c., vol. II, p. 45).

DIODATO di Roma, architetto, scultore e mosaicista.

. — Nicolò degli Arcioni, Vescovo di Teramo, ebbe cura che la Chiesa Cattedrale di questa città si ornasse di opere artistiche pregevoli. Ma il maggiore monumento di arte di cui arricchì Teramo, lasciando non peritura testimonianza della sua splendidezza, fu la facciata della Chiesa Cattedrale, con la elegante porta a bellissimi e vaghi

intagli istoriata. Affidò il Vescovo l'esecuzione di questa opera a Diodato, Romano, suo concittadino, uno de' migliori artisti del suo tempo, resosi già celebre per altri superbi lavori di scultura e di musaico. Dice di lui il Ciampini (*Vetera Monumenta* etc., Roma 1690, parte I, p. 181): *Narrat etiam (Oldoinus in vita Cardinalis Capisucci) cum in templo D. Mariae ad Campitellum Lipsanorum custodiam fuisse, quam nos vidisse recordamur, nobilissimis marmorum incrustationibus concinnatam, ubi ejusdem Familiae Capisuccae insignia conspiciebantur opere verniculato expressa, aureum nempe balteum in coerulei coloris areola, ibique etiam artificis nomen legebatur, nempe.—Hoc opus fecit Magister Deodatus.* Ed il Titi (*Studio di pittura, scultura ed architettura nella Chiesa di Roma* etc., Roma et Macerata, 1675, p. 116), descrivendo la medesima Chiesa di S. Maria in Campitelli, così ricorda le opere del Diodato: « *L'altar maggiore fu fatto « d' invenzione et disegni di Melchior « Gafar Maltese: quivi era prima un « Tabernacolo di marmo di fattura gotica, nella forma di quelli di S. Maria « Maggiore, disfatto nella rinnovazione « della Chiesa, fatto fare dalla famiglia de' Capizucchi nel 1290 con armi « loro di mosaico col campo azzurro e « sbarra a traverso, d'opera di Adeo- « dato, figlio di Cosmo Cosmati artefice « famoso, che fece la Cappella del Sancta Sanctorum del Laterano* ». — (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi* — Studi ecc. Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 17).

DIOMEDE Napoletano, orafo.

6 Febbraio 1569. — Si fa menzione della bottega di tal maestro orafo in una deposi-

zione di tale data. (Bertolotti, *Artisti Lombardi in Roma*, vol. I, p. 324).

DIONIGI (DI) BARTOLOMMEO, architetto.

..... — È di quelli che diressero la costruzione della Certosa di S. Martino in Napoli. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, pag. 439).

DIONISIO (DI) GESUALDO di Napoli, orafo.

23 Febbraio 1467. — Conviene con Giovanni Sigher, aromatario catalano, di lavorargli tanta quantità di vasellame d'argento bianco, ed in parte dorato, corrispondente al valore di Duc. 550, e ciò in tremesi. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1466-67, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

DIONISIO (DI) GIOSUÈ, orafo.

7 Agosto 1459. — Fa una collana d'oro del costo di Duc. 200, tari 2 e grana 12 e mezzo pel Barone Mini. (Prot. id., an. 1459, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

DIPINO VINCENZO di Scala, pittore.

..... 1606. — Dipinge la cripta del Duomo di Amalfi. (*Camera, o. c.*, vol. I, p. 659).

DO GIOVANNI Napoletano?, pittore.

..... — Fu discepolo del Ribera; seguace della sua maniera pittorica. (Lanzi, *o. c.*, t. II, p. 285).

DOMENICO (DE) BOEZIO, o **POEZIO** di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

29 Settembre 1561. — Prende a discepolo Pietro Salsano di Andrea, di Cava, per anni due. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julits, di Cava, ann. 1561-62, fol. 2 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

7 Gennajo 1563. — Abita a Nocera di Pagani e prende a discepolo, per anni cinque, il sedicenne Vincenzo Pagano, di Nocera, volgarmente detto *di Ottajano*. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1562-63, fol. 207; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

22 Agosto 1567. — Lavora alle case del Signor Nicola Mandella, del quale prende a discepolo il figlio Felice, tredicenne, per la durata di anni sei. (Prot. id., an. 1566, fol. 719; *ibid.*) — *Ricerca id.*

DOMENICO (DI) ANTONIO Siciliano, incisore.

..... — Lavora, ajutando il Ghiberti, alle porte del S. Giovanni in Firenze. (Vasari, *o. c.*, vol. II, p. 256).

DOMENICO (DI) PIETRO di Monte Pulciano (Pulciano?), pittore.

..... 1420. — Nella chiesa del SS. Salvatore a Camaldoli, nel coro, dietro l'altare maggiore, in una lastra di rame, sopra fondo d'oro, è seduta maestosamente la Vergine col divino suo Fargolo, cinta di Angeli; sotto vi è la firma di questo artista e l'epoca. (Catalani Luigi, *Disc. sui monumenti patrii*, p. 39).

DOMINICO (DE) CARAGIANO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

20 febbrajo 1556. — Conviene con gl'intraprenditori e maestri nell'arte del fabbricare, Diomede de Dominico, suo fratello, Giov. Leonardo de Ligorio e Giov. Berardino de Sparano circa il complemento dell'opera in fabbrica promessa al Signor Geronimo de Avitaya, di Castellammare di Stabia, da farsi nel casale *Le Franche*, territorio di Gragnano. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adi-

nulfo, di Cava, ann. 1555-56, fol. 290—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) CARDILLO, di Cava dei Tirreni, frazione Pregiato, maestro nell'arte del fabbricare.

28 Novembre 1530. — È scelto come maestro esperto in fabbriche e in architettura, per l'apprezzo e misura di una casa a Pregiato. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1530-31, fol. 53—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) COLANIELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

7 Gennaio 1563.—Contratta con Giov. Benedetto di Domenico, anche maestro nell'arte del fabbricare, per lavori a farsi. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1562-64, fol. 23; ibid.)—*Ricerca id.*

DOMINICO (DE) DESIATO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

27 febbrajo 1518.—Fa il conto con Andrea de Pascale, maestro di muro, che ha lavorato in suo servizio per due anni, e gli paga il salario convenuto. (Prot. di Not. Lorenzo de Rosa, di Cava, ann. 1517-18, fol. 239; ibid.)—*Ricerca id.*

DOMINICO (DE) DIOMEDE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **DOMINICO (DE) CARAGIANO.**

DOMINICO (DE) GIOV. DOMENICO di Cava dei Tirreni, legnajuolo.

8 febbrajo 1576.—Prende a discepolo Orazio de Gennaro, di Ospedaletto (Nola). (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, ann. 1576, fol. 53, ibid.)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) DOMINICO di Cava dei Tirreni, maestro legnajuolo.

2 Novembre 1580.—Insieme al maestro nell'arte stessa, Luigi Antonio de Amodeo, si obbliga di guarnire il palazzo al *Triggio* (Metelliano) del Signor Giovan Gregorio Benincasa, di tutti i pezzi d'opera in legno delle porte e finestre necessarie. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1580, fol. 331—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **DOMINICO (DE) GIOV. BENEDETTO.**

DOMINICO (DE) ENRICHETTO, maestro di muro.

31 Maggio 1500. — Insieme ad altri maestri fabbricatori fa quietanza di varii pagamenti ricevuti per lavori di fabbrica occorsi alle mura di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

5 Novembre 1500. — Unitamente ad altri maestri muratori lavora al cavamento di un fossato per le mura della medesima città. (Prot. id. id., a car. 70; ibid.)—*Ricerca id.*

DOMINICO (DE) GIACOMO di Cava dei Tirreni, del villaggio di Priato (Pregiato), maestro di muro.

24 Ottobre 1461. — È nominato procuratore dall'altro maestro dell'arte medesima Pecorello Napoletano. (Prot. di Not. Simannello Mangrella, ann. 1461-62—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca id.*

21 Gennaio 1464. — Interviene nell'istrumento di convenzione tra i compatroni, cappellani e parrochiani della chiesa di S. Nicola a Dupino (Cava). (Prot. id., ann. 1463-65; ibid.)—*Ricerca id.*

1° Ottobre 1473. — Da un istrumento di tale data si rileva come fosse già morto, e

che si avesse un figlio a nome Pontanichio. (Prot. di Not. Bernardino Jovene, seniore, ann. 1473-74; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) GIOV. ANDREA di Cava dei Tirreni, architetto e maestro nell'arte del fabbricare.

10 Gennaio 1558. — Insieme a Giov. Antonio de Romano, anche maestro nell'arte, prende a discepolo Lucio Salsano, di Cava, per anni sette. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1557-59, fol. 11 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

20 Agosto 1565. — Insieme a Martinello Scannapico, di Cava, intraprenditore e maestro nell'arte, trovasi impegnato nella costruzione de' due ponti, l'uno alle moline di Montefredano nella strada regia di Puglia, l'altro nel territorio di Prato (Avellino). La costruzione del primo ponte eragli stata ceduta, con istrumento per pubblico notajo di Napoli, da Matteo Bonello, lombardo, a cui la regia Corte ne avea fatta la prima concessione; del secondo avea contrattato direttamente col Signor Giov. Francesco Gargano, Barone di Prato. — Nelle due opere egli si era servito degl'intraprenditori e capomaestri Giov. Vito de Pascale, Giov. Aurelio de Dominico, di Cava, e Santo Lisiandrello, di Avellino; e già i lavori erano compiti per metà. Con questo istrumento del 20 Agosto 1565, il complemento e consegna de' ponti rimane a tutta responsabilità e carico degl'intraprenditori soprannominati, Giov. Aurelio de Dominico e Santo Lisiandrello, con la direzione solamente dell'architetto Giov. Andrea de Dominico. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann.

1565-66, fol. 102 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) GIOV. AURELIO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

27 febbrajo 1566. — Si unisce in società con Pirro de Dominico e Giov. Carlo de Dominico, anche intraprenditori e maestri nell'arte, pel complemento dei lavori del ponte alle moline in Montefredano in provincia di Avellino. (Prot. di Not. Francesco de Julis, di Cava, ann. 1565-66, fol. 209; *ibid.*) — *Ricerca id.*

4 Giugno 1566. — Con istrumento per Not. Giov. Matteo Cafaro, di Cava, obbligatosi alla costruzione del tratto della strada regia di Puglia, dal ponte di Calore a Grottaminarda, stabilisce le norme con i suoi soci intraprenditori, onde al più presto si compisse l'opera, siccome i regi ingegneri comandavano. Gl'intraprenditori socii sono: Giov. Carlo de Dominico e Pirro de Dominico, Pirro Luigi Salsano e Conforto Salsano. (Prot. *id.*, ann. 1566-68, fol. 2, *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi **DOMINICO (DE) GIOV. ANDREA.**

DOMINICO (DE) GIOV. BENEDETTO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

13 Aprile 1587. — Insieme all'altro maestro ed intraprenditore Mario Salsano, di Cava, avendo contrattato con la regia Corte e la Camera della Summaria la costruzione della regia strada, con tutte le opere in fabbrica, dalla Serra di Montefusco, a Dentecane, e per Grottaminarda, a Savignano, e ad altri paesi della Puglia, si associa in detta opera i seguenti intraprenditori e Capimaestri:

Matteo Salsano, di Cava.
Gabriele Santuccio, di Forino (Avel-
lino).

Giulio de Baldo, di Cava.
Rainaldo de Baldo, di Cava.
Giulio De Dominicò, di Cava.
Giov. Battista Coda, di Cava.
Giov. Domenico de Dominicò, di Cava.
Giordano Salsano, di Cava.
Silvio Salsano, di Cava.
Matteo Chianese, di Cava.
Giov. Antonio Salsano, di Cava.
Paolo de Baldo, di Cava.
Alfonso de Baldo, di Cava.

(Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an.
1587, fol. 141—Conservatore Not. Vincenzo d'Ur-
si, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D.
Gennaro Senatore.*

15 Giugno 1562. — Prende a discepolo il
tredicenne Leonardo Celano, di Cava,
per anni sette. (Prot. id., ann. 1561-62, fol. 94;
ibid.)—*Ricerca id.*

Vedi DOMINICO (DE) COLANIELLO.

26 febbrajo 1563. — Prende a discepolo per
anni sette Giov. Aurelio de Avallone,
di Cava. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Jul-
liis, di Cava, ann. 1562-64, fol. 56, ibid.)—*Ricer-
ca id.*

DOMINICO (DE) GIOV. CARLO di Cava
dei Tirreni, maestro nell' arte del fab-
bricare.

19 Gennajo 1551. — Insieme agli altri mae-
stri Salvatore de Dominicò, Cola Fran-
cesco Salsano e Ferrante de Romano
si obbliga di costruire una casa per Giov.
Domenico de Falco nel Villaggio An-
nunziata (frazione di Cava). (Prot. di Not.
Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann.
1550-51, fol. 81) — *Ricerca id.*

11 Maggio 1554. — Insieme a Giov. Angelo
Coda e Ferrante de Romano, *honora-
biles Magistri fabricatores*, intraprende
un'opera di fabbrica per conto del Si-

gnor Giov. Turco de Falco di Cava.
(Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di
Cava, ann. 1553-54, fol. 123 e seg.; ibid.) — *Ri-
cerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Se-
natore.*

11 Luglio 1555. — Dichiarò, che per pubblico
istrumento ritrovasi di avere intrapresa
l' opera della costruzione del Campanile
della chiesa parrocchiale dell' Annun-
ziata di Cava e del palazzo del Signor
Giov. Turco de Falco nella frazione di
S. Adjutore (Cava dei Tirreni), insieme
ai maestri nell' arte Ferrante de Roma-
no, Giov. Antonio de Romano e Giov.
Angelo Coda. (Prot. di Not. Nicola Francesco
de Juliiis, di Cava, ann. 1549-56, fol. 14; ibid.)—
Ricerca id.

Vedi DOMINICO (DE) GIOV. AURELIO.

» MONICA (DE) PAOLO.

31 Gennajo 1560. — Si obbliga di costruire
opere in fabbrica per Gian Domenico
Cafaro, di che ne riceve il pagamento
a 20 Giugno dello stesso anno. (Prot. di
Not. Giov. Federico Davide, ann. 1559-61, fol. 77;
ibid.) — *Ricerca id.*

DOMINICO (DE) GIOV. GENTILE di Cava
dei Tirreni, maestro nell' arte del fab-
bricare. — Vedi MONICA (DE) PAOLO.

DOMINICO (DE) GIULIO di Cava dei Tir-
reni, intraprenditore e maestro nel-
l' arte del fabbricare. — Vedi DOMINICO
(DE) GIOV. BENEDETTO e DOMINICO (DE)
SEBASTIANO.

DOMINICO (DE) LORENZO di Cava dei
Tirreni, maestro nell' arte del fabbri-
care.

19 Agosto 1518. — Prende a discepolo Ni-
cola de Antesano, di Lauria (Basilica-
ta). (Prot. di Not. Lorenzo de Rosa, di Cava,
ann. 1517-18, fol. 391; ibid.) — *Ricerca Filan-
gieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) LUCANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

1° Gennajo 1561. — Prende a discepolo Giacomo de Gaeta, di Pellezzano (casale di Salerno) per anni sette. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1549-61, fol. 111 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

22 Maggio 1562. — Consegna Duc. 4 per mutuo a Giulio Cesare de Dominico, e viene chiamato architetto. (Prot. id., ann. 1561-62, fol. 84; *ibid.*) — *Ricerca id.*

DOMINICO (DE) MATTEO, maestro di muro. — Vedi **BANDO (DE) BUONACCORSO**, detto *Cursillo*.

DOMINICO (DE) OTTAVIANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

19 Ottobre 1582. — Prende a discepolo Vintantonio De Rosa, di Pietrangelo, di Cava, con lo stipendio di grana 25 al giorno, lavorando da maestro fabbricatore. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1582, fol. 32; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) PIETRO di Napoli, libraj.

27 Dicembre 1545. — Convieni con Giov. Domenico de Gallis, del pari libraj, per la stampa di alcune opere. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, ann. 1544-45, a car. 163; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

DOMINICO (DE) PIRRO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **DOMINICO (DE) GIOV. AURELIO**.

DOMINICO (DE) POLIDORO di Cava dei

Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **DOMINICO (DE) TULLIO**.

DOMINICO (DE) PONTANICCHIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

1° Ottobre 1483. — Riceve la quietanza del pagamento della dote alla sorella Antonella, per quel che restava a darle. (Prot. di Not. Bernardino Jovine, seniore, ann. 1483-84 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

31 Dicembre 1487. — Paga l'annuale mercede a diversi maestri e discepoli che avevano lavorato con lui, e paga il resto della dote della sorella Baldina, maritata a Grazioso Benincasa. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, di Cava, ann. 1487-88, fol. 101; Arch. della Trinità, n. 14) — *Ricerca id.*

16 Luglio 1489. — Anche a nome dei suoi fratelli paga a Pinto Benincasa, discepolo nella medesima arte, la mercede pattuita. (Prot. id., ann. 1488-89; *ibid.*, n. 15) — *Ricerca id.*

4 Agosto 1489. — Lavora al giardino di Angelo Como fuori porta del Carmine. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1489, a car. 150; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

2 Ottobre 1494. — Lavora alla costruzione delle nuove mura di Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1494-95, a car. 46; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 febbrajo 1518. — È scelto per arbitro in una quistione di aquedotto e passaggio di acqua, tra i RR. Cappellani della chiesa di S. Nicola di Pregiato (casale di Cava) ed i Signori Pinto. (Prot. di Not. Lorenzo de Rosa, di Cava, ann. 1517-18, fol. 94 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) PRISCIANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

24 Settembre 1544. — Prende a discepolo Diomede di Errico, di Vallonovi (Vallo Lucano), per quattro anni. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1544-45, fol. 20) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) RAIMONDO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **SALSANO ALFONSO**.

DOMINICO (DE) SALVATORE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **DOMINICO (DE) GIOV. CARLO**.

DOMINICO (DE) SEBASTIANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **MONICA (DE) PAOLO**.

DOMINICO (DE) SEBASTIANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

3 Dicembre 1574. — Egli ed il figlio Giulio de Dominico, anche maestro nell'arte, si obbligano di costruire pel Notaro Bartolommeo Caruso, di S. Cipriano, una casa nella possessione di lui, a Ponte-Cagnano, presso Salerno. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1574-75, fol. 134; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) SPERANZA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

3 febbrajo 1562. — Prende a discepolo per sette anni il quindicenne Michele de Mauro, di Cava. (Prot. di Not. Nicola Fran-

cesco de Julis, di Cava, ann. 1561-62, fol. 58 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **ROMANO (DE) GALIENO**.

DOMINICO (DE) TIBERIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **ROMANO (DE) GIOV. ANGELO**.

DOMINICO (DE) TULLIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

5 Gennaio 1560. — Si protesta per danni e spese contro Pietro de Dominico, maestro muratore, che avea abbandonato nella città di Napoli i lavori, pei quali erasi obbligato per la durata di anni sei. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1559-61, fol. 37; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

19 Ottobre 1563 e 15 febbrajo 1564. — Prende a discepoli Simone de Dominico, di Cava, e Berardino de Donato, di Basilicata. — Nel 1567 essendo già morto, il figlio Polidoro, anche maestro nell'arte del fabbricare, paga in data 31 Marzo di questo anno al discepolo Simone de Domenico una somma pel lungo servizio prestato al padre in lavori dell'arte. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1562-67, foll. 109, 172; *ibid.*) — *Ricerca id.*

DOMINICO (DE) VITANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

11 Aprile 1561. — Prende a suo servizio, per lavorare da maestro di muro, Conforto de Dominico, di Cava. (Prot. *id.*, ann. 1559-61, fol. 142; *ibid.*) — *Ricerca id.*

21 Agosto 1563. — Fa il conto col maestro Colaniello de Julis, che ha lavorato per lui, per lo spazio di sei mesi, in

opere di fabbrica. (Prot. id. ann. 1562-64, fol. 89; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

DOMINGO SEBASTIANO, orafa.

..... 1625-26.— Si obbliga ad Antonino Saltarello di lavorare, nell'arte sua, per conto di lui, in Alcamo, in Palermo ed altrove. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, p. 378, n.).

DONADIO GIOVAN FRANCESCO, figlio di GIOVANNI DONADIO di Mormanno, casale di Cosenza (Calabria), architetto.

12 Marzo 1560. — Sotto questa data, maestro Giov. Antonio de Siano, di Napoli, vende alle suore di S. Gaudioso tutta quella quantità di pietre bianche di piperno, lavorate per una certa porta che loro occorre, simile a quella di S. Maria delle Grazie Maggiore di Napoli, secondo il disegno del nobile messer Joanne Francesco Mormanno. (Prot. di Not. Giacomo Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, *Chiesa e Monastero di S. Gaudioso in Napoli.*)

..... 1570. — Muore nella qualità di architetto della città di Napoli. (Da una Conclusione del Trib. delle fortificazioni, p. 161; Arch. Munic. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

DONADIO GIOVANNI di Mormanno, casale di Cosenza (Calabria), organajo e architetto.

2 Novembre 1492. — Fa testamento a favore di sua sorella Valenzia, come usufruttuaria, e della chiesa di S. Maria della Colla in Mormanno, come proprietaria ed erede universale. (Vol. di test. di Not. Cesare Malfitano, a car. 197; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

12 Luglio 1494.—Ha in beneficio da re Alfonso II. la chiesa e cappella reale di S. Nicola, nella città di Monopoli. (*Cot-*

latio priv., ann. 1494, olim 2 nunc 6, fol. 186).—*Ricerca Filangieri.*

13 Maggio 1497. — Promette fare un organo per la chiesa di S. Spirito di Solmona. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1495-97, a car. 160; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*

24 Gennajo e 8 febbrajo 1498.—Si obbliga di costruire un organo per la chiesa di S. Croce in Lecce, simile a quello di S. Severino in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1497-98, a car. 124, 137; *ibid.*)—*Ricerca id.*

24 Settembre 1498. — In tale data il Mormanno, nella sua qualità di chierico organista della Diocesi di Cassano e rettore perpetuo della chiesa di S. Croce a capo di piazza della Selleria in Napoli, dà in enfiteusi perpetua a Simonello Improta di S. Giovanni a Teduccio un fondo di 5 Moggia per annui Duc. 13. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino, a car. 6; *ibid.*)—*Ricerca id.*

8 Gennajo 1503. — Si obbliga di riformare un organo, cominciato da Fra Giovanni de Angelis per S. Maria Maddalena di Napoli. (Prot. di Not. Gregorio Russo, ann. 1503-04, a car. 56; *ibid.*)—*Ricerca id.*

14 Maggio 1504. — Si obbliga di costruire un altr' organo per la chiesa di S. Marco, in S. Angelo dei Lombardi, simile a quello della Incoronata di Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1503-04, a car. 162 *ibid.*)—*Ricerca id.*

22 Giugno 1505. — In unione di un altro organista, a nome *maestro Giov. Mathia di Nicold*, si obbliga di costruire un organo per la chiesa di S. Eligio di Napoli. (Prot. di Not. Jacopo Ingrignetti, ann. 1504-1505, a car. 123, *ibid.*; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *S. Eligio al Mercato in Napoli.*)

9 febbrajo 1507. — Riceve in enfiteusi perpetua, per annui Duc. 13, dalle suore di S. Gregorio Armeno un fondaco nello spiazzo del loro convento. (Prot. di Not.

Giac. Aniello Fiorentino, ann. 1506-1507, a car. 77; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

- 7 Agosto 1507. — Riceve in enfiteusi perpetua dal medesimo convento di S. Gregorio Armeno, per annui carlini 30 d'argento, una casa presso il fondaco del convento ed altri beni a lui dallo stesso censiti. (Prot. id. id., a car. 153; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 20 Agosto 1509. — Fa il disegno e il modello dei lavori di piperno, da eseguirsi dal maestro intagliatore di pietra Michele di Franco, di Napoli, per le case di messer Matteo Acquaviva d'Aragona, Duca di Atri, a Porta Donnorso. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1508-09, a car. 190; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 10 Ottobre 1510. — È testimone in un contratto che maestro Pietro Yspano, pittore, fa colla Badessa di S. Liguoro, per dipingere in una cona, divisa in sei scompartimenti, e con pezzi di banda, i misteri della Passione. (Prot. id., ann. 1510-11, a car. 136; *idem.*, ann. 1511-12, a car. 217, *ibid.*; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Chiesa e Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli* (S. Liguoro).
- 7 Marzo 1511. — Fa da testimone con maestro Thesauro Augusto, pittore, in un compromesso, nel quale maestro Giovanni Marigliano, di Nola, intagliatore in legno, promette scolpire un ornamento per la cona dell'altare maggiore di S. Pietro ad Aram di Napoli, che d'altre fonti sappiamo essere stata dipinta da maestro Antonio Rimpacta, di Bologna. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1510-11, a car. 117; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*
- 16 Aprile 1511. — In un documento di tale data si parla di una porta di piperno, da eseguirsi da maestro Giosuè de Martino, piperniere, per le case de Raymo, presso la grotta di S. Martino a Capuana, giusta il disegno fatto di mano di maestro Giovanni Mormando. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1510-11, a car. 150; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*
- 11 Settembre 1511. — Sottoscrive, come testimone, i patti fra il maestro muratore, Gabriele Pacifico, di Calvanico, da una parte, dall'altra messer Ferrante Pistoja, di Catanzaro, e Monsignore Evangelista Atonafranza, vescovo di Catanzaro, per la costruzione di quella chiesa. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino; ann. 1511-12, a car. 2; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 4 febbrajo 1513. — Sotto tale data sottoscrive, nella qualità di testimone, un compromesso tra i maestri muratori Bartolommeo e Giacomo Ferrara, di Cava, e messer Antonio Carrafa per la costruzione di una casa in Napoli presso il monastero di S. Severino, secondo il modello e disegno di esso Mormanno. (Prot. id., ann. 1512-13, a car. 44; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 15 Settembre 1514. — Fa il disegno di alcune decorazioni in pietra piperno per le case di messer Matteo Acquaviva, da eseguirsi dallo stesso artefice di Franco detto innanzi. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1514-15, a car. 14; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 28 Giugno 1515. — Fa egualmente altri disegni, per piperni, da lavorarsi da maestro Jacopo Bisconte per le case Dias Carlon. (Prot. id. id., a car. 233; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 22 Settembre 1515. — Fa i disegni dei piperni, da intagliarsi da' maestri di pietra Vincenzo Stanza e Jacopo Bisconte, per la fabbrica delle case di messer Ferdinando Dias Carlon, Conte di Alife, a piazza di Nido. (Prot. id. id., a car. 30, *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 13 febbrajo 1516. — Fa da testimone nel contratto di Luigi Buongiorno, fabbri-

- catore, per tutte le opere di muro alle case Dias Carlon. (Prot. id., ann. 1515-16, a car. 163; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*
- 10 Aprile 1516. — Fa da testimone in un contratto, col quale maestro Giosuè de Martino, figliuolo di maestro Bernardino, piperniere, pattuisce la fornitura di tutt'i piperni necessari al rimuramento dell'ala sinistra della chiesa di S. Domenico Maggiore in Napoli, alla quale opera fu preposto come architetto. (Prot. id. id., a car. 202, *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 22 Aprile 1517. — Fa un compromesso per la costruzione di un organo per la chiesa di S. Francesco di Montella, simile a quello di S. Maria Maggiore, ovvero della chiesa di S. Maria delle Grazie in Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1516-17, a car. 209; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 13 Agosto 1517. — È eletto, unitamente a messer Jacopo Sannazzaro, come arbitro per tutte le quistioni che potessero sorgere nell'opera della cappella e monumento di messer Joannello de Cuncto, in S. Maria delle Grazie in Napoli, condotti per maestro Tommaso da Como. (*Cart. monast. soppr.*, Arch. di St., vol. 212; *S. Maria delle Grazie a Caponapoli*, presso Capasso, *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 532 e seg.).
- 15 Agosto 1518. — Riceve in fitto, con diverse condizioni, dai maestri economi della Disciplina di S. M. della Pace di Napoli, un orto. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino, ann. 1517-1518, a car. 132; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*
- 8 Marzo 1519. — Si accinge ad un nuovo testamento, essendosi infermato gravemente, ma nol compie perchè risana. (Vol. test. Not. Cesare Malfitano, a car. 49; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 23 Marzo 1519. — Dichiara di dover ricevere dai maestri economi della chiesa ed ospedale di S. Maria Annunziata in Aversa, la rata del mese di Marzo, come prezzo dell'organo fatto in detta chiesa, per Duc. 50. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino, 1518-19, a car. 117; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*
- 9 Aprile 1519. — Nomina procuratore l'onorabile Guglielmo Scoppa, suo familiare, per raccogliere dai maestri economi di S. Maria Annunziata di Aversa la prima rata scaduta del mese di Marzo p.º p.º, del prezzo di un organo da lui fatto per detta chiesa. (Prot. id. id., ann. 1518-19, a car. 117; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 19 Maggio 1519.—Riceve, con bolla di Leone X, l'investitura di estauritario della chiesa di S. Maria della Stella in vico *Citerorum*, in Napoli. (*Visitatio Cap. S. Mariae de Stella Alph. Gesualdi*, an. 1599, t. IV, fol. 166)—*Ricerca id.*
- 19 Maggio 1519. — Data della iscrizione dedicatoria di detta chiesa, incisa sull'architrave della sagrestia. (*id. id.*)—*Ricerca id.*
- 31 Marzo 1520. — Figura da testimone in un contratto, nel quale maestro Alessandro de Marchisio, marmorai, si obbliga con Monaco Elefante di Barletta per una edicola in marmo, da eseguirsi ivi, e vi si conviene doverne fare egli il lodo. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1518-1522, a car. 68; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca id.*
- 19 Maggio 1520. — Data di altra iscrizione dedicatoria di detta chiesa posta dal Mormanno. (*Visitatio*, *idem. id.*; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 5 Marzo 1521. — Lettera degli Eletti della Città a S. Maestà Cattolica, colla quale si raccomanda il figlio di Joanne Morimando, cittadino napolitano, organista et eccellentissimo architecto, perchè

sia conceduta a lui una provvisione di ducati cento, o untie dudice lo anno. (Trib. delle fortificazioni, t. I, p. 161; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, pp. 35-36).

3 Agosto 1521.—Nella sua qualità di estauritario della sopraddetta chiesa conviene col primicerio e co' preti di S. Giovanni Maggiore per un censo di carlini 14 l'anno, per una messa cantata nella festività di S. Maria della Stella, in platea delli Ciceri: (*Acta visit. paroc. major. di Ann. de Capua 1580*, fol. 61) — *Ricerca Filangieri.*

. 1522 (?). — Muore. (Capasso B., *Apunti per la Storia delle arti in Napoli*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 535).

DONADIO PAOLO, toccatore di oro.

. 1610. — Lavora insieme a Ottavio de Lando nella chiesa della SS. Annunziata di Napoli ad indorare le spalliere e le basi del coro. (Archivio della S. Casa dell'Annunziata, Notamenti C, fol. 104; d'Addosio, o. c., pp. 153 e 154).

DONAMIRA (DE) MATTEO Napoletano, speziale.

31 Maggio 1452. — Gli si pagano per conto del Duca di Calabria Duc. 48, tari 4 e grana 18 per confetture somministrategli. (Ced. 19 di Tes.; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. ecc.*, foll. 176 e 177; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 416).

DONATO, detto *Donatello*, di Firenze, scultore.

Nacque nel 1386, morì nel 1466.

Fece Donato, e fu mandata a Napoli, una sepoltura di marmo per uno arcivescovo, ch'è in Sant' Angelo di Seggio di Nido, nella quale sono tre figure tonde che la cassa del morto con la testa sostengono, e nel corpo della cassa è una storia di basso-rilievo sì bella, che infinite lode se ne convengono. Ed in casa del Conte di Matalone, nella città

medesima, è una testa di cavallo di mano di Donato tanto bella, che molti la credono antica. Così il Vasari. — Il Milanese aggiunge: — Ed è difatti l'avanzo di un cavallo antico, il quale stava dinanzi alla cattedrale, e che un arcivescovo fece fondere per farne una grossa campana. Se ne parla nella *Descrizione di Napoli* del Sarnelli, nelle *Vite de' Pittori napoletani* del de Dominici, nella *Storia* del Winckelmann ecc. — Ed il Vasari stesso nella prima edizione delle sue *Vite* la credette antica.

Abbiamo nel Carteggio privato dei Medici, filza 27, car. 395, una lettera del Conte di Maddaloni, scritta da Napoli il 12 Luglio 1471, ed indirizzata a Lorenzo il Magnifico, per ringraziarlo del dono della testa di bronzo d'un cavallo, ed avvisandolo di averla collocata nella sua casa, *che se vede de omne canto.* (Vasari, o. c., vol. II, p. 409 — Vedi Filangieri, *La testa del cavallo di bronzo del Donatello*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VII, pp. 407 e seg.).

DONATO (DE) BARTOLOMMEO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

10 Ottobre 1489. — Prende a discepolo Imperiale De Sarno, di Roccapiemonte. (Prot. di Not. Ettore Mangrella, di Cava, ann. 1489-90, fol. 7; *Arch. della Trinità di Cava*, n. 31) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

3 Luglio 1526. — Insieme a Giov. Filippo Scirottolo, di Cava, anche maestro nell'arte del fabbricare, promette all'intraprenditore e maestro, Capuano de Aurilia, di costruire opere di fabbrica per commissione di Leone de Monica nel casale di Piedi la Selva (Cappuccini, casale di Cava) secondo il disegno

fatto dal medesimo Capuano. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, di Cava, ann. 1525-26, fol. 181 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DONATO (DE) GIUSEPPE di Napoli, pittore. — Vedi **VALLONE LUCA.**

DONATO (DE) LIBERATO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

12 Ottobre 1518. — Prende a discepolo Berardino Modio, di Cava. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1518-19, fol. 24; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

28 Maggio 1524. — Insieme al fratello Santillo de Donato dichiara di aver costruito opere di fabbriche in Napoli per conto del Vice-Ammiraglio della Cesarea Maestà. (Prot. id., ann. 1523-24, fol. 21r; *ibid.*) — *Ricerca id.*

DONATO (DE) SANTILLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **DONATO (DE) LIBERATO.**

DONCI GASPARE Teutonico, ricamatore.

8 Marzo 1451. — Prende a bottega i giovanetti Cola ed Andrea di Antonio Pastore, da Montesarchio. (Prot. di Not. Francesco Anastasio, an. 1451, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

DONNE (DELLE) PACIFICO di Giffoni (Salerno), fabbricante di tessuti di lana.

11 Dicembre 1537. — Vende a Prospero de Felice, di Giffoni, una quantità di pezze di panno della sua manifattura di Giffoni *pannorum nobilium* (di lana fina) *giffoniensium*. (Prot. di Not. Venturino Scalzo, di Giffoni, ann. 1537-38, fol. 6; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DONZELLO (DEL) PIETRO Fiorentino, architetto.

..... — Lavora in Napoli insieme col fratello Polito sotto il regno degli Araggonidi. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, pag. 279).

DONZELLO (DEL) IPPOLITO, o POLITO Fiorentino, architetto e pittore.

30 Maggio 1469. — Va per due anni ad imparare l'arte dal Ricci. — Dipinse in Napoli, insieme al fratello Pietro, decorando il palazzo di Poggio reale. (Vasari, *o. c.*, vol. II, p. 89).

DORNIS ANTONIO, cantore.

27 febbrajo 1451. — Sta alla Corte di re Alfonso. (Ced. di Tes., n. 14, foll. 245, 246; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 412).

DOSIO GIOV. ANTONIO.

7 Giugno 1591. — Dirige i lavori della Certosa di S. Martino in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1590-92, a car. 226; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

29 Dicembre 1593. — Dirige i lavori della Chiesa degli Oratoriani di Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1593, a car. 1; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

..... — È ingegnere della regia Corte. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del real patrimonio*; *Arch. Stor. Nap.*, an. I, p. 424).

DOU GERARDO di Leida, pittore.

Nacque il 1613, morì il 1675.

V'ha di lui nel Museo civico Gaetano Filangieri un quadro ad olio su legno, contrassegnato col n. 1482, rappresentante *la Lettura*. — Mezza figura di vegliardo con testa rivolta a sinistra pressochè in terza: calvo buona parte del cranio, con radi e bianchi capelli sull'occipite: barba candidissima scendente fin basso il petto, in atto di leggere attentamente un foglio spiegato fra le mani: coverta la persona di larga giordana di drappo rosso, dai cui larghi spa-

rati vengon fuori le braccia con maniche coperte di drappo azzurrognolo scuro.

Questo artista, nativo di Leida, è allievo di Rembrandt. — Suo padre, secondo alcuni biografi, sarebbe stato vetrajo, secondo altri, pittore su vetro, quali mestieri poteva benissimo che fossero stati entrambi esercitati da una sola persona, giacchè, com'è noto, la tecnica della pittura su vetro non può esercitarsi senza la cognizione dell'arte del vetrajo.

Dou fu posto a bottega da prima presso l'incisore Bartolommeo Dolento, per appararvi il disegno, e poi col pittore su vetro Pietro Kouwenhorn. Egli ben tosto lo sorpassò, e fu costretto a lasciarlo ed allogarsi con un gran maestro come il Rembrandt, col quale restò tre anni.

Molto si è quistionato circa l'anno della sua nascita. — Il catalogo del Museo di Parigi, nel suo famoso quadro della donna idropica, ha per firma *1663 G. Dou out 65 Jaer*. — Ciò deve essere per certo un errore, giacchè, grazie alle diligenti ricerche di M. Chr. Kramm aiutato da quelle di M. Elsevier, archivista di Leida, l'anno del matrimonio dei genitori di lui è stato trovato sotto la data del 1609. È stata del pari rinvenuta l'età del padre di Gerardo, nato nel 1584, donde la sua età all'epoca del matrimonio era di anni 25. — Un registro, del pari, del 1622 menziona un Giovanni Dou, fratello maggiore di Gerardo, donde la data del 1613, segnata dall'Orlers, è quella che la storia può adottare come nascita di Gerardo Dou. Dei documenti, inoltre, egualmente autentici, estratti dai registri del tempo, ci danno il giorno e il luogo del suo interro, 9

Febbrajo 1675, nella chiesa di S. Pietro a Leida. — Il registro, inoltre, della confratanza di S. Luca nota due assenze di Gerardo Dou, senza dire il luogo dove s'intrattenne. La prima di 7 anni, cioè dal 1651 al 1658; la seconda di anni 5, dal 1668 al 1673. Questo e non altro si è potuto avere finora della vita di questo grande artista.

Dei suoi quadri tutti, i più famosi sono due: *una giovanetta che guarda nella strada*, ora nel Museo di Copenaghen, e *la donna idropica al Louvre*.

In breve, il Dou nella sua pittura rimase sempre alle piccole figure, rappresentanti soggetti tolti alla vita reale e popolare, a differenza del suo grande maestro Rembrandt, che salì tanto alto coi suoi quadri e grandi figure e composizioni.

I musei d'Europa hanno diversi quadri di questo famoso artista. Il Louvre, oltre la descritta donna idropica, i seguenti: L'acquereccia d'argento, la droghiera del villaggio, il trombettiere, la cuoca olandese, una donna che appende un pollo, il pesatore d'oro, il cavadenti, l'interno della casa dei genitori di Gerardo Dou, ritratto di Gerardo Dou, una donna che legge. — Il Museo dell'Aia una donna ed un fanciullo entro una culla davanti una finestra aperta, una donna davanti un lume: ad Amsterdam una scuola a lume di candela, i ritratti del borgomastro di Leida e di sua moglie, l'eremita in un sotterraneo, una giovinetta davanti una finestra. — Negli Uffizi di Firenze la venditrice di frittelle, un maestro di scuola. — A Londra una testa di santo, il ritratto del pittore, una vecchia che scrive. — Al Museo di Brusselle Gerardo Dou che disegna alla luce della lampada

da.—A Vienna un giovanetto allo specchio, ed una vecchia che piange, una vecchia che adacqua i fiori.—A Berlino una vecchia signora vestita di pellicce, una serva con lume, Maria Maddalena.—A Dresda una vecchia davanti una tavola, una giovanetta che adacqua una pianta (effetto di luce), ritratto del pittore.—A Monaco una vecchia alla finestra, un ciarlatano (capolavoro), la mercantessa di veli (effetto di luce), ritratto del pittore, dama alla pettiniera, pittore davanti il suo cavalletto, la vecchia mercantessa di legumi ed il mendico, la pasticciera, una vecchia che spidocchia un piccolo ciabattino, l'eremita nella grotta.—A S. Pietroburgo l'alchimista.—A Rotterdam la venditrice di stecchetti.—A Copenaghen il consulto del mercante d'orvietano.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: composizione poco nobile; disegno servile che sa di stento; colore ammirevole di una freschezza squisita; espressione con figure resa con finezza e verità, ed i più minuti particolari trattati meravigliosamente; grande nei chiaroscuri; composizione con pochi personaggi quasi sempre a mezze figure. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano*, vol. I, pp. 356 e 357).

DRAGO GIOVANNI, orafo-argentiere.

22 Gennaio 1467. — Fa parte del Consiglio dell'arte degli orafi in Palermo, in occasione di alcuni capitoli redatti dalla medesima e presentati in tal'epoca al comune di quella città. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 608 e 609; vol. II, p. 317).

DROUAIS FRANCESCO UBERTO Francese, pittore.

Nato il 1727, morto il 1775.

Nel Museo civico Gaetano Filangie-

ri, Principe di Satriano, vedesi di lui un quadro ovale ad olio, su tela, contrassegnato col n.° 1444.—Rappresenta il ritratto di Louvet, autore del romanzo intitolato: *Le Chevalier de Foubias*.—Testa in terza di giovane gentiluomo del XVIII. secolo, con capelli incipriati e lievemente arricciati: cravatta bianca con pizzi nello sparato della camicia: abito e sottoveste di seta cangiante color viola ad un petto: fisonomia spirante un ingegno spigliato, galante e motteggiatore.

Questo artista ebbe le sue prime lezioni dal padre, Uberto, accademico ed amico di Nattier, Oudry e J. B. Van-Loo: egli si perfezionò in seguito negli studii di Nonotte e di C. Van-Loo, Natoire e Boucher, e ricevuto all'Accademia egli pure nel 1758.—In qualità di ritrattista, come il padre, egli fu una vera celebrità, per modo che tutte le più celebri dame del suo tempo lo richiesero della sua opera, per la grande bravura con la quale egli ritraeva, con verità ed effetto, le grazie, i vezzi e sino i particolari abbigliamenti delle belle sue clienti.—Tra i suoi ritratti più famosi al Louvre si citano quelli del Conte d'Artois e di Clotilde di Francia, fanciulli, ed il ritratto di Coustau; e così pure a Versailles quelli di Buchardon, non che quello di Madama di Pompadour ad Orleans.

Dello stesso autore, nel medesimo Museo, recante il n.° 1456, vedesi un altro quadro ad olio su tela. È del pari un ritratto, ma d'incognito.—Testa di un giovine, in terza: capelli scendenti in leggiere anelli sulle tempia: guance imberbi: collo nudo, sporgente dallo sparato della camicia sull'alto petto: veste color marrone scuro.

Pittura leggera e trasparente nelle tonalità, nel colore e nelle forme: modellato gentile, ma che sente dell'amanierato: colorito facile e brillante: sono questi i caratteri della sua maniera pittorica. (Filangieri, *Catologo del Museo civico Gaetano Filangieri, ecc.*, vol. I, pp. 315, 328).

DUCA (DEL) GIACOMO di Cefalù (di Messina, o di Palermo), architetto e scultore.

27 Febbrajo 1542. — Fa quattro teste di Termini pel sepolcro di Papa Giulio II. in S. Pietro in Vinculis in Roma. (*Lettere di Michelangelo Buonarroti* pubblicate coi ricordi ed i contratti artistici per cura di Gaetano Milanese, Firenze 1875, p. 709; Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 205).

18 Settembre 1585. — Presenta una proposta pel trasferimento del famoso obelisco nella piazza di S. Pietro in Roma insieme ad altri sei rinomati artefici. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 800; Bertolotti, *Artisti Lombardi a Roma*, vol. I, p. 73).

15 Ottobre 1588. — Gli vien pagata dai maestri di strada di Roma, come compenso, la somma di scudi 605 per prezzo e danno di una sua casa di rincontro alla Madonna di Loreto. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 800).

Il Milanese dice: che la chiesa di Santa Maria da Loreto, in Roma, incominciata nel 1507, fu da Antonio da Sangallo ridotta a perfezione. Ha forma ottagonale con cupola doppia, come quella Vaticana, alla quale con bizzarra invenzione aggiunse la lanterna e le finestre Giacomo del Duca, scolaro di Michelangiolo. (Vasari, *o. c.*, vol. V, pp. 450, 451).

..... — Fu sua opera la già bellissima prospettiva della Loggia dei mercanti in Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 800).

..... — Vuolsi da lui architettata in Messina la parte posteriore del tempio di S. Giovanni Gerosolimitano. (Samperi, *Messana... illustrata*, vol. I, lib. VI, p. 620; Di Marzo, *o. c.*, p. 801).

..... — Lavoro di lui del pari si afferma la cappella del Sacramento del Duomo di Messina, con la sua custodia. (Hittorff e Zanth, *Architecture moderne de la Sicile*, Paris 1835, p. 31, tav. IV; Di Marzo, *o. c.*, pp. 801-802).

..... — È molto pregiato un suo monumentino in S. Giovanni Laterano fatto per Elena Savelli. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 798).

DUCA (DEL) LUDOVICO di Cefalù, scultore e gittatore in bronzo.

19 Gennaio 1592. — Se ne parla in una querela presentata al Tribunale di Roma. (Bertolotti, *Artisti lombardi in Roma*, vol. I, pp. 207 a 209).

..... — Fa il getto di tre tondi in bronzo, che veggonsi nel monumentino fatto da suo fratello Giacomo per Elena Savella in S. Giovanni Laterano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 799).

..... — Gettò anche il nobile tabernacolo nella cappella Sista in S. Maria Maggiore in Roma. (Di Marzo, *o. c.*, ibid.).

DURANTE GIUSEPPE, scultore e architetto.

..... 1801- (?). — È autore della custodia del tempio di S. Giovanni Gerosolimitano in Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 801, n. 3).

**DURANTE (DE) GIOVANNI d'Acquame-
la, maestro di pietra.**

7 Febbrajo 1452. — Fa quattro finestre per la Confraternita della S. Croce in Napoli, simili a quelle della Cappella di S. Francesco della Elemosina, ed una

tonda come quella in S. Agostino. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1451-52, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

4 Dicembre 1454. — Convieni con messer Francesco Maramaldo per la costruzione, ornato e lavori di sette finestre alle sue case a piazza di Nido. (Prot. di Not. Angelo Ferrillo, ann. 1454-55, a car. 65; *ibid.*) — *Ricerca id.*

DURAZZO (DI) TROJANO di Napoli, fabbro-ferraio.

1° Aprile 1518. — Asserisce di aver ricevuto 15 cantaja di ferro, ed averlo in bottega, da servire per cancelli ed altre opere delle case che costruisce in Napoli messer Antonio Carafa. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino, ann. 1512-13; a car. 53; *ibid.*) — *Ricerca id.*

DURER ALBERTO di Nuremberg, pittore.

. 1471-1528. — Dipinge la tavola del Giudizio universale, già esistente nella chiesa di Monteoliveto. (Capasso B. *La fontana dei quattro del Molo; Arch. Stor. Nap.*, an. V, p. 159).

DURICIO GIOVAN BATTISTA di Acquameia (Salerno), maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **FERRARA ANNIBALE**.

DYCK (VAN) ANTON di Anversa, pittore.

Nacque nel 1599, morì nel 1641.

Nel Museo civico Gaetano Filangieri v'ha un suo quadro ad olio su tela, il quale porta il n. 1446. — Rappresenta Cristo Crocifisso. — La testa levata in alto in atto d'ineffabile dolore e d'infinita mansuetudine, con gli occhi rivolti al cielo, l'Uomo-Dio raccomanda la sua anima al Padre. — Torso e braccia di grande verità e modellato, con cognizioni anatomiche insuperabili: pie-

ga di bianca tela intorno ai lombi; gambe con piedi l'uno sull'altro confitti e sanguinanti: suprema bellezza di forme inarrivabili per disposizione, disegno, espressione, verità: capolavoro di un grande artista: fondo di cielo nebuloso illuminato in alto da luce rossiccia, degradante in tetra nube, che confonde in un sinistro bagliore, di effetto supremamente fantastico, la terra col cielo.

Questo principe degli artisti della scuola fiamminga nacque ad Anversa il 22 Marzo 1599 da Frans Van-Dyck, pittore su vetro, che dell'età di undici anni lo mise a bottega presso Van-Balen, dove fu solo due anni.

Entrato nel 1612 nello studio di Rubens, bentosto vi fece così rapidi progressi da esser nel caso di ajutarlo nelle grandi sue opere.

Di soli 19 anni fu ricevuto franco-maestro nella confraternza di S. Luca in Anversa, addì 11 Febbraio 1618.

Come tutti gli artisti del suo tempo, Van-Dyck partì per alla volta d'Italia il 3 Ottobre 1621. — Fatto sosta a Genova, dove giunse nel Novembre dello stesso anno, vi dipinse molti ritratti, i quali fecero conoscere il suo raro talento. — Poco dopo, nei principii dell'anno seguente, recossi a Roma, dove diessi a copiare capolavori d'ogni scuola de' più famosi maestri italiani, come allora costumavasi da chi veramente aspirava a divenire un grande artista: di là passò a Firenze e poscia a Bologna e a Venezia, dove studiò con ardore le pitture dei grandi coloristi; quindi ritornò a Mantova, e a Roma nel 1623. — Dopo otto mesi di soggiorno nella città eterna, da lui impiegati del pari fruttuosamente, ripartì per Ge-

nova.—Fu in tale città che Emmanuele Filiberto di Savoja, Vicerè di Sicilia, lo richiamò alla sua corte a Palermo, alla quale egli si recò, e dove avrebbe fatto lungo soggiorno per il gran numero delle commissioni colà ricevute, se per causa della peste non fosse stato costretto a ritornare a Genova.

Dopo aver dimorato due anni e mezzo in Italia, in cui lasciò una quantità enorme di pitture, e soprattutto di ritratti della più ammirabile esecuzione, s'imbarcò per la Francia, ed arrivato a Marsiglia il 4 Luglio 1625, passò ad Aix, e quindi a Parigi, soffermandovisi alcun po', per indi restituirsì in patria nel Settembre. Vi si trattenne due anni, e benchè non gli fossero mancate occupazioni nel suo paese, credette di far meglio recandosi alla Corte di Carlo I. in Londra, dove giunse alla fine del 1627. — Però il suo primo soggiorno in questa città fu di poca durata, non avendo potuto trovare occasione di mettere in evidenza il suo talento, e di farsi presentare al re.—Disgustato tornossene ad Anversa, e durante sei anni non fece che dipingere un gran numero di quadri nei Paesi Bassi. — Fu così che la sua fama essendosi sparsa e pervenuta a Carlo I, questi lo richiamò in Inghilterra.—Giunto a Londra nel 1632, quel Re non tardò questa volta a colmarlo d'onori e di ricchezze, creandolo cavaliere il giorno 5 Luglio 1632 con considerevole pensione, e nominandolo l'anno seguente suo primo pittore.

Salvo una breve apparizione fatta ad Anversa nel 1634, nel qual tempo fu eletto a decano dell'Accademia di S. Luca da' suoi confratelli, e di un viaggio fatto a Parigi nel 1641, nella speranza di ottenere l'allogamento delle

pitture della galleria del Louvre, affidate a sua insaputa di già al Pussino, Van-Dyck passò il resto della sua vita in Inghilterra, e propriamente a Blackfriars presso Londra, ove morì il 9 Dicembre 1641 di soli 42 anni, di una malattia di languore, cagionatagli dall'eccesso del lavoro, e dall'abuso dei piaceri.

Erano appena due anni ch'egli aveva menato in moglie una nobile scozzese, a nome Maria Ruthven, dopo di avere poco tempo prima stabilito a Londra le basi di una corporazione di S. Luca, coadjuvato da' suoi compagni d'arte in Inghilterra.

Van Dyck tra i tanti suoi lavori, dei quali qui appresso diamo un piccolo cenno, ha inciso ad acqua forte in un modo assai artistico una serie di ritratti bellissimi, molto ricercati dagli amatori, e tutt'i Musei d'Europa sono superbi di avere opere di questo grande artista. — Così ad Anversa, sua patria, nella chiesa di S. Agostino vedesi un quadro di tal Santo rapito in estasi: il Museo della stessa città ha inoltre un Cristo in croce, un Cristo morto sulle ginocchia di sua Madre, una deposizione, non che altri ventiquattro quadri di lui sono nel palazzo di Città: il Museo di Bruxelles un ritratto di S. Francesco in estasi, un Cristo in croce, un martirio di S. Pietro: il Museo di Gand un Cristo in croce: il Museo del Louvre un Carlo I, la Vergine ed il Bambino co' devoti, il ritratto del pittore, il ritratto equestre di Francesco di Moncada, marchese di Aytona, e così pure altri ritratti e quadri: lo Spedale di Bruges una Vergine ed un Bambino, un ritratto: il Museo di S. Pietroburgo una Sacra Famiglia, un Carlo I. d'In-

ghilterra, un ritratto di Enrichetta di Francia, altri ritratti, il martirio di S. Sebastiano, un S. Tommaso: il Museo dell'Aia diversi ritratti: il Museo degli Uffizi a Firenze una Vergine col Bambino a chiaroscuro, il ritratto del Cardinal Bentivoglio, un altro di donna: il Museo di Londra molti ritratti, Amore e Psiche, S. Ambrogio e l'Imperatore Teodosio: il Museo di Amsterdam alcuni ritratti, paesaggio colla Maddalena: il Museo del Vaticano la Risurrezione e diversi ritratti: il Museo di Madrid una Maddalena, Cristo coronato di spine, diversi ritratti: il Museo di Berlino Cristo schernito dai Giudei, una deposizione, diversi ritratti: il Museo di Vienna la Vergine col Bambino circondato dagli Apostoli e da Santi (capolavoro), estasi di S. Francesco, la Crocefissione, Venere che ottiene da Vulcano le armi per Enea, Sansone e Dalila, parecchi ritratti: il Museo di Dresda un Sileno, un S. Girolamo, una Danae, la Vergine col Bambino, ritratto di Maria Enrichetta d'Inghilterra, ritratto di Carlo I, idem, ed altri ritratti: il Museo di Saventhem presso Bruxelles un S. Martino: la Cattedrale di Malines, una Crocefissione: il Museo di Monaco una deposizione (capolavoro), una Sacra Famiglia, il ritratto del Duca di Neuburg ed altri ritratti: la Pinacoteca, in fine, di Torino il ritratto equestre del Duca di Carignano.

Perfetta fusione nei ritratti della magia della verità, con le perfezioni tecniche più squisite della esecuzione: grande semplicità nelle linee unita ad una grande rassomiglianza col soggetto ritratto: delicatezza di tinte e fusione di colore che sorpassa queste stesse qua-

lità della pittura del Rubens, senza avere la medesima abbondanza delle invenzioni di quest'ultimo: espressione più fine, miglior carattere di disegno e più verità di colore che nello stesso Rubens; ecco i caratteri della sua maniera pittorica. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico ecc.*, vol. I, pp. 317 a 320).

E

ECCLESIA (DE LA) GIACOMO, fabbricante di fiori.

27 Maggio 1589. — Prende con sè a bottega per anni sei Domenico Cicinello di Mercogliano, dodicenne, per insegnargli l'arte di lavorar fiori. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1589, a car. 96; Archiv. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

EMMANUELE, frate riformato, comasco, pittore.

. — È sua opera un prezioso trittichetto, che rappresenta il Cristo in Croce, e negli sportelli Mosè e Geremia e vari misteri del Nuovo Testamento; esso si conserva nella pinacoteca della maggiore chiesa di Castro-giovanni. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 3, n. 2).

Il Lanzi, nel correggere l'Orlandi, il quale nel suo Abbecedario afferma, che questo Frate si formò pittore da sè stesso, ci fa sapere che F. Emmanuele, destinato ad abitare in Messina, si diede scolare al Silla, ed emendata la debole maniera fattasi in patria, ornò con miglior gusto vari luoghi del suo Ordine in Sicilia e in Roma. In Como sono due sue pitture presso i Riformati: in refettorio una Cena, e in chiesa una Pietà fra vari Santi. (Lanzi, *o. c.*, t. IV, pp. 209-210).

ENDEMIRO GASPARE, arazziere.

20 Luglio 1453.—Gli si pagano Duc. 60 pel prezzo di un piviale per la cappella di re Alfonso, ornato di oro e di seta e con ricami rappresentanti la figura del Signore nella parte superiore, e quelle di S. Pietro e di S. Paolo al di sotto, e poi le altre di S. Gennaro, di S. Giovanni e di due profeti, e nei fregi minori le figure di S. Agnello e di S. Maria Maddalena. (Ced. 24 di Tes. fol. 175; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 419).

9 Giugno 1456. — Re Alfonso compera dal medesimo una pianeta con quattro paja di bardature, con diverse figure di Santi, tappezzate in oro e seta di vari colori. (Ced. 30 di Tes., fol. 547; o. c., *ibid.*, p. 450).

EPISCOPO GUGLIELMO, intagliatore in legno.

. 1499. — Esercita in tal'epoca la sua arte in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

ERRICO (DE) ANTONIO di Roscigno (Cilento), maestro di cotto.

28 Settembre 1567. — Insieme ad Alberico Riccio, anche maestro di cotto, si obbliga di consegnare duemila tegole e canali al Signore Antonello de Arnone, per la nuova casa che questi fa edificare nella contrada *le Caselle* in S. Angelo a Fasanella. (Prot. di Not. Giov. Domenico Russó, di S. Angelo a Fasanella, ann. 1567-68, fol. 36; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

EUSANI (DEGLI) EUSANO di Castelli di Abruzzo, pittore e decoratore di Porcellana.

. 1775. — Fu egregio artista nella

R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo—epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri* ecc., vol. I, pag. 432).

EYCK (VAN) GIOVANNI Fiammingo, pittore.

. — Nel Museo civico Gaetano Filangieri vedesi un suo quadro ad olio su legno, contrassegnato col N.° 1469, rappresentante *la Fuga in Egitto*. In primo piano nostra Donna, sedente, coperta da chitone azzurro cupo: veste color piombino soppannata di rosso, con gran piega di pannolini bianchi e turchinacci sulle ginocchia, nei quali il Santo Bambino poppante: ai piedi una bisaccia con bordone ed una boraccia: dall'altro lato piccolo canestro chiuso: fondo del quadro rappresentante un terreno accidentato, rotto in avanti da massi, e da una strada che sale a piccola prominenza, coronata da edifizii con castello medievale, riparati da alta rupe: a piedi di questa, campo di spighe biondeggianti con mietitori che attendono alla messe: più di lato, cavallo traente un erpice a rilavorare il terreno a stoppia: sulla sinistra, in certa distanza, S. Giuseppe che viene alla volta della Vergine, e l'asinello che pasce: il fiume Mosa in lontananza che tortuosamente rigira a piè di olivi verdeggianti, con ville, torri e casolari.

Durante lungo tempo adottaronsi le date del 1370 e del 1445 forniteci dal Sandrard e dal Descamps, come quelle della nascita e della morte di questo grande artista; pur nondimeno se si considera che seguendo Van Mander, Giovanni era molto più giovane di suo fratello Uberto, nato nel 1366, quale differenza di età apparisce assai sensibilmente nei due ritratti conosciuti

dei due fratelli, se si riflette, inoltre, che il ritratto di sua moglie, fatto nel 1439 da Giovanni, allorchè essa aveva 33 anni, darebbe al pittore l'età sproporzionata di sessantanove anni, e che, in fine, non si conosce nessun quadro di lui di data anteriore al 1420; donde risulterebbe che noi possediamo solo delle pitture fatte dopo il suo cinquantesimo anno; il che è poco probabile. Fa d'uopo convenire, che, sino a che un documento autentico venga a troncare la quistione, la data della nascita fissata verso il 1390 non debba essere molto lungi dalla vera. — In quanto all'anno della sua morte, essa risulta da tre documenti scoperti da M. Stoop nei libri dei conti della Cattedrale di Bruges.

Giovanni fu allevato da suo fratello Uberto e venne con lui e sua sorella Margherita a stabilirsi a Bruges: ignorasi precisamente in qual tempo, abbandonando il loro nativo villaggio, chiamato nel XIV. secolo *Eyck*; poscia tramutatosi dal nome di *Ouden*, o *Alden Eyck* in quello di *Maeseyck*, città del Limburgo, o Ducato di Gueldria.

Nel 1420 i due fratelli recaronsi a Gand per dipingervi nella cappella de Vydt, nella chiesa di S. Giovanni, il celebre quadro dell'Agnello mistico, che ora non esiste più nella sua integrità.

Nel 1425, Jean, che era pittore ed insieme quali un ciambellano del Duca Giovanni di Baviera, detto *Jean sans pitie*, entrò, dopo la morte di questo Principe, allora avvenuta, al servizio del Duca di Borgogna, Filippo il Buono, col medesimo titolo e con lo stipendio di cento lire di Fiandra all'anno; per modo che è da vedersi come in lui sviluppansi bentosto, oltre al suo

genio artistico, delle qualità che potremmo dire diplomatiche; qualità queste che gli danno una forte somiglianza col Rubens, a similitudine del quale fu sovente incaricato dal suo signore di missioni segrete ed importanti. — Una di queste, e forse la prima, fu nel 1458, quando fu costretto ad accompagnare in Portogallo l'ambasciatore incaricato di dimandare in matrimonio la Principessa Isabella, figlia del Re Giovanni I. — Era in tal tempo che lavorava ad un gran quadro, che cominciò a fare insieme a suo fratello Uberto, morto nel 1426, commesso ad entrambi da Filippo di Borgogna, il quale lo avea carissimo, onorandolo della sua intimità. — Nella missione affidatagli ebbe pure l'incarico di fare il ritratto della Infanta, e per la qual commissione, rilevasi dai registri che gli furono date lire di Fiandra 160.

Il 25 febbrajo del 1428, il ritratto, ora perduto, fu terminato e spedito alla volta di Bruges, dopochè egli seguì il suo viaggio per la Gallizia e Castiglia: finalmente la Principessa Infanta, l'ambasciatore ed il pittore imbarcatisi verso la fine di Settembre, battuti da tempesta e costretti a sostare parecchie volte per via, non arrivarono nei bacini dell'Ecluse che il 25 Dicembre a mezzodi. — Giovanni si rimise bentosto al suo gran quadro dell'Agnello mistico, e questo capolavoro, che non conta meno che 330 figure, fu infine situato nella cappella de' Vydt il 6 Maggio 1432. — Dopo questa inaugurazione, l'artista ritornò a Bruges, dove egli avea acquistata una casa nel 1430. — Altre missioni e viaggi egli eseguiva per ordine del suo signore nel 1431, nel 1434 e nel 1436.

Egli erasi ammogliato verso il 1430, e quattro anni dopo ebbe un figlio, di cui fu padrino il Duca Filippo di Borgogna. — Qualche documento, inoltre, lascia sospettare che tra il 1437 ed il 1438 Giovanni dovette subire qualche disgrazia, il cui motivo è restato sconosciuto, e che forse gli abbreviò la vita; certo si è che il 9 Luglio dell'anno 1441 l'arte perdette questo celebre artista. — Egli fu seppellito in uno dei portici della Cattedrale di Bruges, donde poi, addì 20 Marzo 1442, fu trasportato per cura di Lambrecht, suo ultimo fratello, ed interrato presso i fonti battesimali della stessa.

Posto al di sopra di suo fratello, pur non di meno non lo eguagliava in profondità e nobiltà: egli aveva più iniziativa e più originalità di Uberto; ma le sue idee e la sua esecuzione sono della scuola naturalista, e le sue pitture guadagnano per l'effetto, analizzandole, perdono molto per la poca nobiltà de' tipi, tolti d'attorno senza idealizzarli, e resi solo con verismo impareggiabile. Egli possedeva nel più alto grado l'arte e la scienza del colore, e sapeva congiungere al finito più ammirabile una larghezza ed una decisione che solo il genio possiede.

Jean Van Eyck fu pittore universale: la prospettiva, gl'interni, gli animali, il paesaggio, i fiori, le scene di genere, i soggetti pii, l'allegoria, il ritratto, la pittura su vetro, tutto egli a volta a volta trattò, eccellente in ciascuno di questi generi. — Gli si attribuisce l'invenzione della pittura ad olio. — Questa quistione ha sollevata una polemica lunga ed animata, dalla quale risulta, che se il miscuglio dei colori era conosciuto molto tempo pri-

ma di lui, ciò che non può negarsi si è che egli solo ha reso questo miscuglio usuale ed applicabile alla pittura dei quadri, inventando un mezzo per far seccare l'olio prontamente, e senza esporre la pittura al sole. Alcuni scrittori vorrebbero togliere la gloria di questa scoperta a Giovanni, e la rivendicano per suo fratello Uberto. — Sia comunque, questo novello metodo cangiò la faccia dell'arte, e Van Eyck l'insegnò a qualcuno de' suoi allievi più prediletti. — In effetti si conosce un quadro di Pieter Christophsen, eseguito ad olio e datato fin dall'anno 1417. — Degli atti, tra gli anni 1419 al 1434 provano, che immediatamente fu abbandonato l'antico processo, imponendosi agli artisti l'obbligo di fare uso del nuovo sistema ad olio. — Antonello di Messina venne ad impararlo in Fiandra, e l'importò in Sicilia. Documenti trovati nell'Archivio di Stato di Napoli ci apprendono come da Re Ferrante d'Aragona nel 1469 fosse stato spedito in Fiandra il giovane artista Giovanni de Justo, figlio del Vice-castellano della Torre di S. Vincenzo in Castelnuovo a Napoli, che poi fu il famoso *Tudeschino*, per apparare la pittura, e a quanto pare il nuovo metodo. (V. Filangieri, *Arch. Stor. Nap.*, an. XII, pag. 49).

I principali Musei d'Europa si onorano di possedere qualche capolavoro di questo grande artista: così il Museo di Santa Trinidad di Madrid ha *il trionfo della Chiesa sulla Sinagoga*, grande composizione nello stile e nel genere dell'adorazione dell'Agnello di Gand. Il quale quadro, abbenchè attribuito dalle migliori autorità a Giovanni, vuolsi da persone competenti che sia opera di entrambi i fratelli; giac-

chè la parte superiore per la pietà calma, per la sua grandezza tranquilla, richiama evidentemente il fare di Umberto Van Eyck, per modo che se egli non l'ha eseguito ha dovuto in tutt' i casi ispirarla. — Sono inoltre in detto Museo due ritratti di personaggi sconosciuti. L'Accademia di Bruges possiede di lui due quadri, cioè quello sotto il nome di *Chanoine de Pala*, rappresentante la Vergine, il Divin Figliuolo, S. Giorgio, S. Donaziano ed il Donatore: il ritratto della moglie del pittore: il Museo di Vienna il ritratto di J. Deleeuw, ed il ritratto di Jossy Wyts; l'Istituto Stadel a Francfort la Vergine di Lucca: il Louvre a Parigi la Vergine coronata da un angelo: il Museo di Anversa una Santa Barbara disegnata su di uno sportello, la Vergine ed il Bambino: il Museo di Dresda la Vergine ed il Bambino, S. Caterina, S. Michele ed il Donatore: a Gand l'Adorazione dell'Agnello (capolavoro), eseguito a Berlino, una testa di N. S. G. C.; a Londra il ritratto di un gentiluomo e della sua donna, due ritratti di Signori; a Monaco un'Adorazione de' Magi con qualche altro quadro attribuito allo stesso.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: originalità d'invenzione, disegno naturalista senza idealizzazione di forme: scienza del colore applicata nel massimo suo grado al finito più ammirabile, mai scompagnato dalla più grande larghezza di fare: qualità di un gran genio; le viste, in fine, del fiume Mosa per fondo di molti suoi quadri, il cui corso serpeggiante tra i verdi clivi delle sue sponde ne forma quasi come la costante firma. (Filangieri, *Catalogo del Museo Civico Gaetano Filangieri* ecc., vol. I, pp. 342 a 345).

F

FABIO (DE) NATALE di Verona, orafo-argentiere.

6 Ottobre 1535. — Essendo morto a Cava, con testamento per Not. Dionisio de Monica, seniore, il tutore dei figli minori, nominato nel testamento, Signor Giovanni Maria Castriota, mercatante di Bergamo, si riceve la consegna di tutti gli oggetti preziosi, in argento, oro, diamanti ecc., inventariati nella bottega a Borgo di Cava, ove esercitava la sua arte il defunto. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, di Cava, ann. 1535-36, fol. 25) — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

FABRI ALESSANDRO, organaio.

11 Agosto 1591. — Prende seco a bottega per anni otto Paolo Gentile di Caserta. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1591-92, a car. 630, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

. 1591-1592. — Gli si pagano Duc. 20 per avere accomodato l'organo della regia cappella. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del Real patrimonio*; Arch. Stor. Nap., an. I, pp. 409, 410).

FABRI (DE) FRANCESCO di Carinaldo delle Marche, tipografo.

19 Settembre 1551. — Promette ai frati di S. Jacopo di Lauro la stampa di alcuni breviarii. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1550-51, a car. 10; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FABRI (DE) LATTANZIO di Bologna, scarpellino.

11 febbrajo 1576. — Convenzione del medesimo con Giandomenico dello Mastro,

di Napoli, e Giov. Luca Guadagnolo, di Andria, del pari scarpellini, circa i lavori di basolato del Ponte del Calore sulla strada di Puglia. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1575-76, a car. 226; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*

FACCIDOMO COVINO, falegname.

12 Settembre 1568. — Fa parte della Confraternita di S. Giuseppe sotto il titolo di S. Maria del Porto, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699 n.).

FACCIDOMO MARIANO, falegname.

12 Settembre 1568.—È uno dei componenti la Confraternita di S. Giuseppe sotto il titolo di S. Maria del Porto, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699 n.).

FACCIO (DI) GIORGIO, forse Genovese, architetto.

..... 1576. — È a capo della fabbrica della chiesa di S. Giorgio dei Genovesi, che in tal'epoca erigevasi in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 597).

FAFFEO CRISTIANO di Napoli, pittore.

12 Maggio 1497. — Si obbliga di dipingere una cona pel Monastero di S. Gregorio di terra di Novi in Principato Citra. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1497, a car. 284; Arch. di Not. Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

FAIELLA LOISIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

18 Luglio 1565. — Prende a discepolo Innocenzo de Adinolfo. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1563-66, fol. 94—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

FALANGA BATTISTA di Firenze, pittore.

26 Febbraio 1585. — Promette al razionale del Principe di Solmona di eseguire al-

cune pitture in una stanza della sua casa, giusta i disegni del Rev. Padre D. Vincenzo Casale, regio ingegnere, pel prezzo di Duc. 100. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, ann. 1584-85, a car. 306; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

FALANGA SILVESTRO di Francesco, Romano, pittore.

6 Ottobre 1505. — Si obbliga di dipingere alcune storie nella cappella di D. Maria Brancaccio nella chiesa dell'Annunziata di Napoli per Duc. 115 di carlini di argento. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1505-1506, a car. 50; *ibid.*)—*Ricerca id.*

FALCE (LA) ANTONIO Messinese (?), pittore.

..... — Riusci bravo ornatista a guazzo e ad olio; tentò poi l'affresco e parve pittor da taverna. (Lanzi, *o. c.*, t. II, pag. 280).

FALCIATI FILIPPO, pittore.

..... 1741. — Dipinge nella chiesa del Carmine Maggiore in Napoli, pei quali lavori riceve Duc. 400. (Moscarella Fra Tomaso, *o. c.*, p. 147 t.^c; Filangieri, *Doc.*, Vol. III, *Carmine Maggiore di Napoli.*)

..... 1754. — Dipinge un quadro nella sagrestia nuova del Carmine Maggiore. (*o. c.*, p. 150, *ibid.*).

FALCIGLIA LUCA di Caltagirone, maestro di muro.

22 Settembre 1605. — Lavora alla condotta dell'acqua dei Semini in Caltagirone. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 590).

FALCO (DE) ANNIBALE di Cava, maestro di muro.

26 Maggio 1556. — È in società con maestro Geronimo Benincasa, parimenti di Cava, per lavori dell'ammattionato di via Toledo in Napoli, non che co' maestri Giov. Carlo Casaburi, di Napoli, e Salvatore de Crescenzo, d'Ischia.

(Prot. di Not. Antonio de Ruggiero, an. 1556, a car. 141; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

- 13 Luglio 1556. — Quietanza di Giov. Alfonso Ingarria, d' Ischia, di certi danari avuti da Carlo Casaburi, ed anche per conto del de Falco suddetto e di Geronimo Benincasa, per alcuni mattoni vendutigli. (Prot. id. id., an. 1556, a car. 188; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FALCO (DE) CESARE di Napoli, maestro di muro.

- 12 Dicembre 1577. — Rochino Menico di Napoli, del pari maestro di muro, gli cede tutte le opere stradali che tiene dalla Regia Corte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 181; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FALCO (DE) FALCONE di Cava dei Tirreni, frazione di S. Adjutore, maestro nell'arte del fabbricare.

- 12 Maggio 1480. — Prende a discepolo in detta arte Costantino de Palmerio, di Cava. (Prot. di Not. Berardino Jovene, seniore, ann. 1479-80 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

FALCO (DE) FRANCESCO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 14 Marzo 1532. — Fa il suo testamento e dichiara i suoi debiti verso i maestri e manipoli che lavoravano per sua commissione in opere di fabbriche nella città di Napoli. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1531-32, foll. 112 e 125; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FALCO (DE) NOBILE GIOV. BATTISTA di Cava dei Tirreni, ordinario tavolario.

- 30 Ottobre 1568. — Relazione di perizia ed apprezzo di un fondo rustico a S. Adjut-

tore. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1568-69, fol. 42 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

- 8 Gennajo 1573. — Fa relazione dell'apprezzo e confinazione del bosco denominato *lo Salvatore* in S. Adjutore di Cava, di proprietà di Candido e Not. Giovan Michele de Adinolfo. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, Juniore, ann. 1572-73, fol. 126 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

Vedi MORMANNO nobile ANDREA.

FALCONE ANDREA di Napoli, architetto e scultore, nipote del pittore ANIELLO FALCONE.

..... — Operò nel secolo XVII.

In Napoli non molte opere vi sono di questo artista, ma le poche si hanno gran merito. — Morì assai giovane. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 122).

FALCONE ANIELLO di Napoli.

Nacque il 1600 e morì il 1665.

Fu discepolo del Ribera. — Ebbe un talento singolarissimo per rappresentar le battaglie; ne dipinse in piccole porzioni ed in grandi, traendone i soggetti or da' libri santi or dalle storie profane or da' poemi; vario ne' vestiti, nelle armi, ne' volti, com' eran vari gli eserciti che si azzuffavano, vivo nelle espressioni, scelto e naturale nelle figure e nelle mosse de' cavalli, intelligente della disciplina militare, quantunque non avesse nè militato nè veduto azione di guerra. — Molto attese al disegno; in tutto consultò il vero; colori con diligenza e con buon impasto. — Ebbe copiosa scolaresca; e di essa e di altri pittori amici si valse a vendicare la uccisione di un suo parente e di un suo scolare che i presidiari spa-

gnuoli gli avean morti. — Avvenuta dunque la rivoluzione di Maso Aniello, egli e i suoi si unirono in una compagnia, che chiamarono *della morte*, e protetti dallo Spagnoletto, che presso il Vicerè gli scusava, fecero orribile strage; finchè composte le cose e tornato il popolo in freno, quella micidiale caterva di sè temendo, si dileguò e si mise in salvo. Il Falcone passò per alcuni anni in Francia, che perciò ha molte delle sue opere: gli altri o fuggirono in Roma, o si ritirarono in luoghi immuni. (Lanzi, t. II, pp. 286-287).

. 1647. — Dipinse un quadro che esiste nella nostra pinacoteca nazionale, il quale rappresenta la rivoluzione di Masaniello, forse da lui condotto poco dopo gli avvenimenti. In esso è il prospetto della chiesa del Carmine. Di fatti vedesi il superiore finestrone circolare, chiuso nel mezzo del frontone triangolare, ritraente le due pendenze del tetto; e più sotto altra cornice di coronamento, sorretta da quattro pilastri di ordine composito, tra le quali tre finestre rettangolari. Nell'ordine poi inferiore, composto esso pure da un cornicione e quattro pilastri, è nel mezzo la porta maggiore di figura rettangolare con colmo arcuato, formato dalla stessa cornice, la quale diritta su i laterali si curva nel mezzo. Eguali frontoncini circolari sono sulle altre due minori porte con campi a mattoni, su cui risaltano le cornici e le mostre in pietra da taglio. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 431, 432).

FALCONE GIUSEPPE di Napoli, ponitore di oro. — Vedi MAIORINO MATTIO.

FALCONE ISACCO, librajo e tipografo. — Vedi FALCONE SALOMONE.

FALCONE LUCA di Scala, maestro di muro.

23 Marzo 1552. — Lavora alle case di Bernardino Battimelli, in Napoli, site presso S. Giacomo, nelle pertinenze di S. Giuseppe. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1551-52, a car. 215; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FALCONE OTTAVIANO di Nocera dei Pagani, maestro coltrajo. — Vedi PETRUCCHIO (DE) GIOV. BATTISTA.

FALCONE SALOMONE Spagnuolo, ebreo, librajo e tipografo, cittadino napoletano.

13 Febbrajo 1493. — Tanto in suo nome, quanto d'Isacco Nova, Isacco Falcone ed altri socii, dichiara di avere avuto lite nella R. Camera della Sommaria con la vedova Bona, ebrea, teutonica, e suo figlio Angelo, per certi libri di Avicenna stampati in ebraico, e volendo transigere, si conviene con esso Salomone che questi dia alla suddetta vedova ed al suo figlio 50 copie di essa opera stampata, 28 finite e complete e le altre incomplete, esistenti nelle case di Manuele de Cava, ebreo. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesareo, ann. 1493-94, a car. 53; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FALENS (VAN) CARLO Fiammingo, pittore.

Nacque il 1684, morì il 1733.

Di lui vedesi nel Museo Filangieri un quadro ad olio su tela, contrassegnato col n.° 1442, rappresentante *Venere ed Amore*.

Disteso su di un ricco lettuccio, col torso levato in su, la Dea Venere, nuda il petto, le braccia ed il ventre, poggiarsi col sinistro braccio su di un origliere, in quello che colla destra strin-

ge alla persona Amore, il quale, nudo, alato, e sorridente avvincesi con ambo le mani al collo della diva madre: in primo piano, su di un tavolo, canestro ripieno di varie specie di frutti, e su cui poggia la Dea la sinistra mano: fondo con paesaggio e lontano d'acque e di colli, con figurina di cavaliere che guarda un torrente.

Questo artista, allievo di Fr. Franken, recossi a Parigi nel 1703, ed ivi, dopo aver dato pruova del suo valore pittorico, fu ricevuto all'Accademia il 29 Novembre 1726. — Oltre questo, di lui non sappiamo altro, che morì a Parigi all'età di 49 anni, il 29 Maggio 1733.

Il Museo del Louvre possiede due quadri di questo artista, un ritrovo di caccia ed una sosta di cacciatori, quadri da lui dipinti per la sua recezione all'Accademia Reale il 1726, ed incisi per J. Moyreau, ammesso alla medesima Accademia nel 1736. — Il Museo di Berlino ha pure di lui un quadro con figure, e quello di Dresda una partenza per la caccia.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: tocco morbido, gran finezza di particolari, colorito gentile, fare un po' molle, disegno non sempre correttissimo. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, pp. 312 e 313).

FALLA ANTONIO di Bajano, armajuolo.

6 Ottobre 1548. — Vende a Giovanni Aniello millecinequcento partigiane di frasso. (Prot. di Not. Giovan Battista d'Amore, ann. 1547-48, a car. 292; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FANCELLI LUCA Fiorentino, architetto.

..... 1490. — Il Duca Alfonso d'Aragona, dopo la morte di Giuliano da Maja-

no, scrisse a Lorenzo il magnifico per avere qualcuno che lo sostituisse e terminasse le opere incominciate. Al che Lorenzo rispose proponendogli, come il migliore architetto dopo Giuliano, un fiorentino dimorante in Mantova (Luca Fancelli), e ne scrisse al proposito al Marchese di Mantova. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 165).

FANETA ANDREA, detto *Andreuzzo*, di Napoli, piperniere.

12 Luglio 1487. — Vende al magnifico Antonio Latro, per la nuova costruzione delle mura di Napoli, una data quantità di piperni. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1487, a car. 419; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

11 Dicembre 1487. — Insieme a Bonusanno de Martino vende al medesimo Latro 40000 pietre di piperno per la medesima cagione. (Prot. id. id., a car. 137; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FANSAGA COSIMO di Bergamo, architetto e scultore.

14 Ottobre 1619. — Fa il disegno della custodia per la chiesa piccola del monastero di S. Patrizia in Napoli. (Carte del monast. soppr., S. Patrizia, n. 3460; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca id.*

17 Maggio 1638. — Convieni col Rev. P. Maestro Benedetto da Venafro, Visitatore e Commissario Generale del Convento di S. Lorenzo Maggiore di Napoli, pel rivestimento di marmi mischi e di Carrara, della cappella di S. Antonio di Padova. (Monast. soppr., S. Lorenzo Maggiore, vol. 1269, fol. 172; Arch. di St. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. II, *S. Lorenzo Maggiore in Napoli*).

..... — Costruisce l'altare maggiore della chiesa di S. Severino in Napoli per Duc. 3327. (Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 245).

- — Modifica l'altare maggiore della chiesa dell' Annunziata di Napoli. (D'Addosio, o. c., p. 131).
- — Dirige i lavori di scultura e di architettura nella Certosa di S. Martino di Napoli. (Faraglia, *Nottate di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 437).
- — Fa i disegni per la ricostruzione della cappella Cacace in S. Lorenzo Maggiore di Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pp. 162, 226 e seg.).
- — Fa il disegno della balaustrata dell' altare maggiore di S. Pietro a Majella in Napoli. (Id. id., *ibid.*, p. 278).
- — La chiesa esterna di S. Gaudioso in Napoli, alla quale si entrava di lato per una maestosa scala, era preceduta da un atrio, ed aveva la porta interiore interamente in marmo, il tutto, secondo il Celano, opera delle più belle che abbia fatte il Fansaga. (Id. id., vol. IV, p. 419).
- — Fece il disegno dell' altare maggiore della chiesa esterna di S. Gaudioso. (Id. id., *ibid.*, p. 422).

FANTASIA ANGELO, maestro fabbricatore. — Vedi BRUNA (DE) FABIO.

FANTASIA GIOVANNI di Lucca, marmorajo.

23 febbrajo 1482. — Insieme a Berardino di Pietro, da Milano (Berardino de Martino?), conviene col Rev. D. Antonio Moccia di Napoli, abate della Certosa de' Bausi, fuori Genzano, di lavorare una porta di marmi gentili, di palmi 10 1/2, per la cappella Moccia al sedile di Portanova, nella Estaurita di S. Maria in Cosmodin, per Duc. 45. (Prot. di Not. Vincenzo de Mort, an. 1482, a car. 27; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, pag. 387).

FANTASIA SCIPIONE, maestro fabbricatore. — Vedi BRUNA (DE) FABIO.

FANTITTO CESARE di Aquila (Abruzzo), pittore.

Operò nel secolo XVII.

Ornò di pitture a fresco il Palazzo di Margherita d' Austria, in Aquila, oggi sede de' Tribunali. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi.* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 818).

FARELLI GIACOMO di Napoli, pittore.

Nacque nel 1624, morì nel 1706.

Imitatore del suo maestro Andrea Vaccaro, con forze più vegete fece pure qualche contrasto al Giordano. La chiesa di S. Brigida ha del Farelli un bel quadro della Titolare; e l'autore, come uomo di molto merito non fu pretermesso dal de Matteis.

Dipinse alla sagrestia del Tesoro di S. Gennaro, ove volle farsi imitatore del Domenichino; ma non vi riuscì. (Lanzi, o. c., t. II, p. 278).

I suoi migliori dipinti sono: 1° La nascita di S. Anna nella chiesa della Pietà de' Turchini; 2° La morte di S. Anna nella stessa chiesa; 3° Il quadro dell' altare maggiore nella chiesa della Redenzione de' Captivi. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 123).

FARINA TOMMASO di Napoli, carpentiere.

12 Dicembre 1474. — Si obbliga con fra Girolamo da Fuligno di compiere l'opera incominciata d'intemplatura della chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1473-75, a car. 39; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 249).

FARZETTA ANTONIO di Ottato (Baronia della Fasanella), agrimensore. — Vedi MARTUCCIO ASCANIO.

FASANO COLAVITO di Dragonea (Cava dei Tirreni), architetto e intraprenditore.

29 Luglio 1567. — Commette a Giov. Tommaso Padovano, Cesare de Amodeo, Giov. Tommaso de Amodeo e Bartolommeo Quaranta, di Cava, maestri nell' arte del fabbricare, la costruzione di una torre in Castellammare de la Bruna, dove si dice *a li magazini*, e di un'altra torre nella marina di Palo, dove si dice *ad taurello*, per cui egli si era obbligato con la Regia Corte con istromento pubblico per Not. Francesco Faraglia, di Salerno. (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1565-67, fol. 167 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

20 Agosto 1571. — Fa il conto con Cristoforo Pagano, di Dragonea, anche intraprenditore, delle spese e salarii per l'opera della torre di Palinuro, territorio di Pisciotta, per la cui costruzione erasi obbligato precedentemente con la regia Corte. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1570-71, a fol. 343; *ibid.*) — *Ricerca id.*

29 Aprile 1580. — Ordine della R. Camera della Sommaria per presa di possesso e vendita forzosa di una casa del detto Fasano, non avendo egli compiuta la fabbrica di otto torri in Provincia di Principato Citra, per finire le quali avea avuti anticipati Duc. 644. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1580, a car. 420; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FASANO DONATO di Solofra (Avellino), maestro coriario.

25 Settembre 1578. — Prende a discepolo per otto anni Francesco Rasciotto di Auletta (Salerno), per istruirlo *in arte coriarii*, nella sua fabbrica di conciari pelli che esercita in Solofra. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann.

1578-79, fol. 24; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FASANO GREGORIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

21 Aprile 1593. — Figlio ed erede del quondam Colavito Fasano, già appaltatore delle otto torri della Provincia di Principato Citra, si riceve dalla regia perceptoria di Salerno una somma per lavori fatti eseguire in dette torri. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1592-93, fol. 392; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FASANO MATTEO di Napoli, maestro di muro.

15 Maggio 1582. — Insieme a Battista Giordano, di Napoli, asserisce di avere costruita una casa a varii piani a Porta reale in territorio del monastero di Sauseverino, cui è dovuto il censo di anni Duc. 24, alla quale n'è annessa altra di recente fabbrica, comperata da Sabato Sbraglia. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1580-82, a car. 213; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FASANO MINICO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

5 Maggio 1518. — Si obbliga di costruire un ponte sul fiume Bonea per andare da Vietri a Dragonea, antica frazione di Cava, della larghezza di palmi nove con *pettorate*. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1517-18, fol. 140; Arch. della Trinità di Cava, n. 70) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi VENTRE BALDASSARRE.

FASANO SALVATORE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

23 Settembre 1508. — Prende a discepolo Donato de Alessandro, di Corneto (Ba-

silicata). (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1507-12, fol. 62; *ibid.*, n. 46)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FASANO SCIPIONE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

12 Ottobre 1590. — Riceve dal regio perceptor di Principato Citra Duc. 85 in conto di Duc. 685, prezzo dei lavori di fabbrica, dei quali avea preso l'appalto nella torre de l'Angulo in Majori (Amalfi). La misura finale dell'opera era stata approvata dalla Regia Camera della Summaria, con decreto del 17 Settembre 1590. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1590-91, fol. 118; Arch. Not. di Salerno)—*Ricerca id.*

3 Settembre 1593. — Leggesi, per altri lavori ordinati in detta torre, aver fatto cessione a Cosma e Sabatino de Consiglio, di Cava. (Prot. *id.*, ann. 1593-94, fol. 4^o, *ibid.*)—*Ricerca id.*

Vedi SORRENTINO GIOV. SALVO.

» CAFARO PIGNOLOSO.

FASTO CRISTOFORO, pittore.

4 Luglio 1488. — Gli si danno Duc. 4, correnti, per racconciare un mappamondo del re. (Cod. di Tes., Reg. 123, fol. 258 t.^o; *Archiv. Stor. Nap.*, an. IX, p. 634).

FAVIGLIANI LUCA, maestro di pietra.

22 Settembre 1605. — Assume, unitamente ad altri, l'incarico dei lavori della condotta delle acque di Semini in Caltagirone. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 589).

FAZZINI GAETANO, architetto.

. 1851-1857. — Esegue i restauri nel Conservatorio della S. Casa dell'Annunziata di Napoli. (D'Addosio, *o. c.*, p. 263).

FEDERICO (DE) STEFANO di Napoli, fonditore.

11 Ottobre 1482. — Prende seco a bottega

per insegnargli l'arte Angelo de Viciis, di Acqua Mela. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, an. 1482, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

30 Ottobre 1482. — Prende parimenti a bottega per anni 3 Anello di Filippo de Marchionna, di Napoli. (Prot. *id. id.*, a car. 174; *ibid.*)—*Ricerca id.*

7 Giugno 1487. — Fa una bombarda, insieme a maestro Taddeo Ferrara, pel vescovo di Apenna. (Prot. *id. id.*, an. 1487, a car. 201; *ibid.*)—*Ricerca id.*

FEDERICO (DI) GERONIMO, orafo.

4 Luglio 1518. — Fa parte dei componenti dell'arte dell'orafo, i quali sottoscrissero il capitolo con cui si vietava che niun maestro, nè lor lavorante, o garzone, presumesse pesare, saggiare, o stimare argento nè oro, in mano di pubblico mezzano, eccetto i consoli dell'arte, pena ai trasgressori una multa in once tre. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 618; vol. II, p. 328).

FEI ALESSANDRO, detto *il Barbiere*, Fiorentino, pittore.

Operò nel secolo XVII.

Mandò una sua pittura a Messina, che fu posta nella Chiesa della Nazione Fiorentina; ciò furono 12 storie a olio rappresentanti fatti di S. Giovanni Battista, Protettore della medesima; e altre tavole pure vi mandò, che ebbero luogo nella maggior Chiesa, ed in altre ancora. (Baldinucci, *Opere*. Milano, 1808-12, vol. IX, pp. 531-532).

FELICE (DE) DOMENICO Fiorentino, scarpellino.

18 Agosto 1490. — Unitamente a Francesco de Filippo e Ziactino dei Benozzi, scarpellini, entrambi da Settignano, conviene con messere Angelo Como, per alcune opere in pietra alla sua Casa

grande in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Loise Pisano, ann. 1485-90, a car. 237; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

3 Gennaio 1493. — Fa quietanza di alcune somme ricevute insieme a Francesco de Filippo, da Settignano, anche a nome dei maestri Paciarocto e Chiattino, o Zattino, socii, obbligandosi di escomptarle in opere a farsi nella cavallerizza di Poggio reale in Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1492-93, a car. 146; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FELICE o FELICIS (DE) FELICE di Carrara, scarpellino marmorajo.

24 Aprile 1590. — Insieme a maestro Raimo Brigantino e Fabrizio de Guido, marmorai, fornisce marmi per l'opera della costruzione della Certosa di S. Martino di Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1588-90, a car. 220; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

7 Giugno 1591. — Insieme ai medesimi riceve Duc. 958, tari 4 e grana 13 per lavori eseguiti nella chiesa di S. Martino in Napoli. (Prot. *id.*, ann. 1591-92, a car. 227; *ibid.*) — *Ricerca id.*

9 Ottobre 1598. — Insieme a Fabrizio Novelli, di Cagli, e Ferdinando Caniglia della Padula, scarpellini marmorai, si obbliga di eseguire i lavori in pietra e marmo nella chiesa del Monastero di S. Stefano del Bosco. (Prot. *id.*, an. 1598, a car. 29; *ibid.*) — *Ricerca id.*

. 1598. — In tal'epoca lavora altresì alla Certosa di S. Martino in Napoli. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 437).

. 1619-1622. — Di unita a Salvatore Ferrari, scarpellino, esegue lo scorniciato degli altari nelle cappelle di S. Martino e della Madonna nella chiesa della Certosa in Napoli. (*id. ibid.*, p. 439).

FELICE (DE) FRANCESCO, detto Jorio, di Napoli, pittore decoratore.

22 Marzo 1484. — Indora le figure del presepe della cappella di Jaconello Pipe in S. Giovanni a Carbonara. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1484, a car. 218; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

8 Marzo 1492. — Dipinge cinque belle maschere da donne per la festa in Castel Capuano, in occasione della presa di Granata, e riceve Duc. 2, tari 2 e grana 10 per prezzo delle stesse. (Ced. di Tes., Reg. 141, fol. 86; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 13).

FELICE (DE) GIOV. BATTISTA di Giffoni (Salerno), maestro di cotto. — Vedi PISANO SEBASTIANO.

FELICE (DE) PROSPERO di Giffoni (Salerno), maestro di Valchiera. — Vedi MANCUSO AGOSTINO.

FELICE (DI) ALESSANDRO...., scarpellino.

. — Lavora alla chiesa della Certosa di S. Martino. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 439).

FELOPIO PIETRO Francese, guarnimentajo.

27 Luglio 1491. — Ha stanza in Napoli, e prende seco a bottega Francesco de Cesarano di Tramonti, per anni quattro, onde gl'insegni l'arte. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1491, a car. 149; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FEMININA GIOVANNI di Majorica, armiere.

20 Gennaio 1458. — Insieme a Martino Giovanni, di Leida, armiere anch'egli, conviene con messer Paolo de Molisio pel lavoro di un arco di balestra. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, an. 1458, a car. 10; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FENITIA (DE) PALADINO, indoratore.

6 Maggio 1579. — Si obbliga di toccar d'oro *imbornuto* il reliquiario che nuovamente si è fatto nella sagrestia della SS. Annunziata di Napoli, in tutte quelle parti, tanto di fuori che dentro, ove sarà necessario. (Arch. della S. Casa dell'Annunziata, Notamenti E, fol. 495; d'Addosio, o. c., p. 179).

FENOCCHIO EMMANUELE, intagliatore in legno.

13 febbrajo 1586. — Prende a bottega Battista Lanzone, di Ventimiglia, per anni tre. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, an. 1586, a car. 42; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FENOGLIARA PIEROTTO, conservatore della R. munizione.

23 Aprile 1488. — Riceve 18 cantaja e 55 rotola di piombo per coprire la chiesa di S. Chiara di Napoli. (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 551; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 632).

FEO (DE) GIULIO di Napoli, maestro di muro.

15 febbrajo 1583. — Selvagio di Benedetto, di Napoli, maestro di muro, dichiara di avere presa la fabbrica di un ponte fuori la porta di Costantinopoli, unitamente a maestro Giulio De Feo, allogata ad essi dal Duca di Nocera, onde riceve in conto Duc. 100. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1582-84, a car. 151; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FEOLI, pittore.

..... — Insieme ad altri artisti ornò di dipinti la parte superiore della nave della chiesa dei Ss. Crispino e Crispiniano in Napoli, nell'ultimo restauro. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 236).

FERMO (DE) CRISTOFARO da Bergamo, mercante in Napoli.

2 Gennaio 1487. — Vende ai maestri Gio-

vanni de Nobillono, Lancelotto Pipolo e Francesco Corello, di Napoli, spadaj, 400 lame di spade, 100 stocchi, 50 lame di coltelli di arcione e 50 lame di coltelli mazzaresi, nonchè 100 coltelli Genovesi e 100 cervelliere. (Prot. di Not. Giov. De Carpanis, an. 1486-87, a car. 104; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FERRAIO GIOV. ANGELO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

8 febbrajo 1578. — Si obbliga di tessere e far tessere una partita di *telette* per conto di Giov. Battista Vitagliano, *de filato e bombace, lavorate ad amandole de palmi tre larghe, di colore verde e turchino, e di colore negro e pagonasse*. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1578, fol. 55 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

FERRAJOLI GIOVANNI di Napoli, orafo.

18 Agosto 1484. — Compera la metà di una bottega nella piazza degli orefici in Napoli, da maestro Pietro Serra di Durazzo, orafo. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1483-84, a car. 306; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

31 Luglio 1486. — Prende a bottega per un anno Lisantonio Balnearea, dodicenne, di Lettere, per insegnargli l'arte dell'orafo. (Prot. di Not. Marco Landario, an. 1486, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FERRAJOLI GIULIANO di Cetara (Cava dei Tirreni), maestro nell'arte del fabbricare.

7 Giugno 1534. — Con Perrello e Silvestro Pappalardo, di Cetara, anche maestri nell'arte del fabbricare, si obbliga al sindaco di Majori, Not. Leonardo Cinnamo, di costruire fra quattro mesi la torre *a lo capo de l'Angulo*, presso Majori, larga palmi 20 in frutto, a due

piani, con cisterna, feritoje e bombardere. La spesa tutta a carico del Comune di Majori. (Prot. di Not. Andrea Cinamo, di Majori, ann. 1533-34, fol. 82, e Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FERRAIUOLI NUNZIO di Nocera, pittore.

Nunzio Ferraiuoli, detto anco *degli Afflitti*, non è bolognese di nascita: nacque in Nocera, de' Pagani 1660, e dallo studio del Giordano si trasferì a quello di Giuseppe dal Sole, in Bologna, nella qual città si stabilì. S'impiegò continuamente in far vedute campestri a olio e a fresco; e vi riuscì eccellentemente, uguagliato dal P. Orlandi a Claudio e a Poussin; il che diasi all'amicizia ch'era fra loro. Ebbe uno stile misto di forestiero e di albanesco, toltone il colore che ha meno del vero. Morì in Bologna nel 1735 di anni 75. (Lanzi, o. c., t. V, pp. 171-172; t. VI, p. 57).

FERRAJOLO FRANCESCO di Napoli, tessitore di velluto.

13 febbrajo 1606. — Prende seco per la durata di anni quattro Andrea Genoino, di Napoli, per insegnargli l'arte di tessere velluti. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1605-06, a car. 150; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FERRAJOLO GIULIO di Napoli, orafo.

28 Giugno 1563. — Di unita a Marco de Ippolito, del pari orafo, e di Napoli, riceve Duc. 25 da Eufrosina Seripando, suora del monastero di S. Gaudioso, a compimento di Duc. 125, per una teca già fatta da maestro Marco, ed alla quale egli si obbliga di aggiungere alcuni ornamenti; la quale teca serviva per l'ampolla del sangue di S. Stefano. (Prot. di Not. Donato Guariglia, an. 1563, a car.

51; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 473).

FERRAJUOLO MARCELLO di Napoli, aromatario.

20 Marzo 1586. — I Padri di S. Lorenzo Maggiore gli concedono un sito nella loro chiesa per costruirvi un altare con sepoltura. (Monasteri Soppressi, S. Lorenzo Maggiore, vol. 1264, fol. 165; Arch. di Stato di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FERRAYOLO LEONARDO, orafo.

7 Novembre 1486. — Prende a bottega il fanciullo Luca Vespolo, da Massa, per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Marco Landario, an. 1846, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

6 Giugno 1487. — Riceve Duc. 2 in conto di certi lavori in argento per la balzana di una giornèa del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 120, fol. 164; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 622).

11-28 Ottobre 1487. — Gli si paga per un oncia di tremolanti di rame (orpello). (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 195; *id. ibid.*, pagina 625).

FERRAMOLINO, o SFERRAMOLINO ANTONIO Bergamasco, architetto.

. Fa il modello della grandiosa fabbrica dell'ospedale di Messina. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 791).

FERRAMONTE (DI) FILIPPO di Capua, pittore.

. 1482. — Dipinge nel Duomo di Amalfi, nella cappella Salato. (Camera, *Città e Ducato di Amalfi*, vol. II, p. 660).

FERRANDO GARZIA Spagnuolo, ferrajo.

19 febbrajo 1496. — Promette ad Antonio Napodamo, di Napoli, di lavorare, limare, raschiare ed imbrunire 200 dozzine di ferro per centurino. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1496, a car. 27; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FERRANTE GIOVANNI, fabbricatore.

. 1487. — Fa parte della maestranza dei muratori che in tal' epoca costituissi in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 28; Vol. II; p. 4).

FERRANTE GIOV. MATTEO, Lombardo, intraprenditore e maestro nell' arte del fabbricare. — Vedi **JOVENE PIRROGIOVANNI**.

FERRANTE JACOBO, falegname.

6 Giugno 1578. — Nella Platea del monastero di S. Gaudioso, presso l' Archivio dell' Albergo dei Poveri, trovasi un istrumento di tale data, dal quale rilevasi come esso Ferrante avesse promesso di fare gli armadii tutto intorno alla sagrestia di S. Gaudioso. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 428).

29 Dicembre 1581. — Promette di costruire una trave lavorata da sostenere alcune immagini nella chiesa di S. Giorgio in Napoli. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1581, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FERRANTE JACOPO, oriuolajo.

15 Aprile 1466. — Riceve Duc. 30 in acconto di paga e rata di maggior quantità che avrà dalla Corte pel prezzo dell' orologio per Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 44, fol. 219 r.º; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 209).

FERRANTE (DE) COLANIELLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell' arte del fabbricare.

7 Settembre 1555. — Insieme a Giov. Giacomo de Sparano, altro intraprenditore e maestro, ritrovasi avere intrapresa la costruzione dell' Ospedale di S. Maria dell' Olmo, in Cava, e per questa opera stabilisce società con Lorenzo de Marinis, del pari intraprenditore e maestro. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann.

1555-57, fol. 5 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

FERRANTE (DE) FEDELE di Cava, maestro di muro.

28 febbrajo 1499. — Rimuove la pietra di marmo, pel cui foro sgorgava l' acqua del formello, in Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1499, a car. 212; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FERRANTE (DE) GERONIMO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

5 Luglio 1544. — Insieme all' altro maestro Giov. Angelo Coda, di Cava, si obbliga di costruire per Domenico Sollazzo una casa nel luogo detto a S. Giovanni, ora piazza a Dupino, frazione di Cava. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, anno 1543-44, fol. 177 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

17 Settembre 1569. — In società con l' altro maestro Giov. Ferdinando Jovene, di Cava, intraprende la costruzione di una casa nella frazione Planise, Cava dei Tirreni, pel conto di Bartolommeo Pinto. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1569-71, fol. 8; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FERRANTE (DE) GIACOMO ANIELLO di Cava de' Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare.

11 Novembre 1550. — Lavora nelle case di Bettino e Cristofaro Grimaldi nel Borgo di Cava. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1550-51, fol. 39; *ibid.*) — *Ricerca id.*

27 Marzo 1560. — Promette al Signor Alfonso de Giordano di costruire alcune fabbriche per case nel borgo grande di Cava. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1559-60, fol. 327; *ibid.*) — *Ricerca id.*

9 Settembre 1563. — Si obbliga a Giov. Andrea de Monica per la costruzione di case nel Borgo grande di Cava. (Prot. id., ann. 1563-64, fol. 8; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

29 Dicembre 1563. — Riceve dal medesimo de Monica Duc. 18 per lavori e pietre dell'opera suddetta. (Prot. id. id., fol. 179; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Marzo 1564. — Si obbliga di costruire pel nobile Andrea de Rosa, nel luogo detto *S. Vito*, fuori il Borgo grande di Cava, una casa sulla strada regia da pochi anni fatta ¹⁾. (Prot. di Not. Dionisio De Monica, juniore, ann. 1563-66, fol. 35 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

FERRANTE (DE) GIOV. BERNARDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

23 Dicembre 1562. — Prende a discepolo il quindicenne Pascullo de Ferrante, di Cava, per anni cinque. (Prot. di Not. Nicola de Juliis, di Cava, ann. 1561-62, fol. 129 — *Ricerca id.*

FERRANTE (DE) GIOV. GIACOMO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

11 Ottobre 1546. — Insieme a Sebastiano de Ferrante e Marco Planisio, anche maestri nell'arte del fabbricare, si obbliga di costruire una casa per Bertino ed altri de Grimaldo nel luogo detto *ai Grimaldi* di S. Adjutore, villaggio di Cava. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1546-47, fol. 49; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FERRANTE (DE) SEBASTIANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fab-

¹⁾ Al di d'oggi questa casa trasformata dalla sua primitiva costruzione, appartiene alla famiglia de Juliis ed altri.

La nobile famiglia de Rosa, di Cava, in seguito divennero Marchesi di Villarosa.

bricare. — Vedi **FERRANTE (DE) GIOV. GIACOMO.**

FERRARA AGOSTINO di Cava dei Tirreni intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

14 Aprile 1586. — Si obbliga per costruzione di fabbriche a Perseo Vitale, nel casamento *de li Papa*, in Cava de' Tirreni, secondo il disegno dell'architetto Annibale Ferrara. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo; ann. 1585-86, fol. 273 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

13 Novembre 1587. — Insieme al fratello Fabrizio, del pari maestro nell'arte, trovasi in quistione col Signor Perseo de Vitale, per lavori in fabbrica fatti nel casale *de li Papa* in S. Adjutore (frazione di Cava), e sceglie per arbitri i regi tavolarii Giov. Felice Buongiorno, e Giov. Pietro de Abundo. (Prot. ann. 1587-88, fol. 69; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FERRARA ANDREA di Capitignano (Giffoni), maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **FERRARA GRASIO.**

FERRARA ANNIBALE di Cava dei Tirreni, architetto, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

11 Novembre 1555. — Prende a discepolo per anni sette il dodicenne Natalello Sanseverino di Rofrano. (Prot. di Not. Giov. Michele Adinolfo, di Cava, ann. 1555-56, fol. 91 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

11 Novembre 1555. — Prende a lavorare nell'arte del fabbricare per tre anni Ambrogio de Finagrana di Rocca d'Aspide. (Prot. id. id., fol. 92 *ibid.*) — *Ricerca id.*

11 Novembre 1555. — Prende a discepoli per anni 4 il diciottenne Giovanni Ferrigno e per anni 7 il dodicenne Salvatore Fer-

- rigno, entrambi figli di Giov. Benedetto Ferrigno, di Cava. (Prot. id. id., fol. 93; ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 25 Dicembre 1555. — Chiede ed ottiene dal padre Antonino Ferrara la emancipazione dalla patria potestà, essendosi ammogliato con Laura Casaburi. In compenso si obbliga di dare al padre ed alla madre, durante la loro vita, un assegno mensile di carlini cinque. (Prot. id. id., fol. 177; ibid.) — *Ricerca id.*
- 7 febbrajo 1559. — Prende a lavorare in opere di fabbrica per anni cinque il maestro muratore Masello de la Francia, della terra di Candida e Pietro de la Francia, a discepolo, per anni cinque. Di questi due fratelli de la Francia, la madre Beatrice Faucitano, e la sorella Caterina de la Francia, si obbligano al servizio in casa del suddetto Annibale Ferrara, per la famiglia di lui e di tutt'i maestri e discepoli che dimorano con lui. (Prot. id. id., ann. 1558-59, fol. 318 e seg.; ibid.) — *Ricerca id.*
- 3 Settembre 1573. — Con Rainaldo de Lamberto di Cava, e Giovan Battista Durcio, di Acquamela (Salerno), lavora alla costruzione del ponte di Mugnano nel vallone di Atripalda (Avellino), per obbligo assunto con la Regia Corte. (Prot. di Not. Dionisio De Monica, juniore, ann. 1573-74, fol. 3—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*
- 4 Gennajo 1574. — Presenta il conto delle spese fatte nelle riparazioni del palazzo sito in Napoli *a li Virgini*, sì per materiali che per maestri ed operai. (Prot. di Not. Giov. Michele Adinolfo, ann. 1573-74, fol. 123; ibid.) — *Ricerca id.*
- 30 Aprile 1576. — Fa il progetto per incanalare l'acqua che sorge a Cannetiello per animare tre fontane pubbliche nel villaggio di S. Adjutore di Cava nella contrada Crocevia e S. Pietro, e assiste ai lavori che per tale incanalamento si fanno dai maestri di muro Simone Ferrara e Geronimo de Vitale. (Prot. id., ann. 1875-76, fol. 394; ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 27 Agosto 1579. — Riceve dal regio percettore della Provincia di Principato Citra ducati dieci per le fabbriche di restauro alla torre del Chiatamone presso Vietri. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 365; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*
- 4 Gennajo 1581. — Fa relazione scritta con misure ed apprezzo di case e giardino di Geronimo de Galisio, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1581, fol. 20 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*
- 11 Settembre 1581. — Prende a discepolo Giov. Vito Baccaro, di Salerno, per anni cinque. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1581-82, fol. 21; ibid.) — *Ricerca id.*
- 25 Settembre 1581. — Prende a discepolo per anni sei Donato di Montescaglioso. (Prot. id., ann. 1581-82, fol. 53; ibid.) — *Ricerca id.*
- 20 Marzo 1582. — È scelto con gli altri tavolari Giov. Felice Buongiorno e Matteo di Marino a misurare ed apprezzare il terreno con case, che la Università di Cava ha comprato da Benedetto ed altri Carola, per isolare la chiesa di S. Francesco di Assisi al Borgo e farvi innanzi la gran piazza che vi si ammira. (Prot. id., an. 1582, fol. 127; ibid.) — *Ricerca id.*
- 26 Novembre 1582. — Costruisce una casa nel luogo denominato la Lamia, fuori le mura di Salerno, per conto del Signor Cornelio Celso. (Prot. di Not. Marcantonio de Galdo, di Salerno, ann. 1577-89, fol. 18; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*
- 12 Marzo 1585. — Scelto per arbitro e giudi-

ce, insieme ad Innocenzo Cassano, nella quistione tra il maestro intagliatore di pietre Agostino de Afferio ed il Signor Giov. Matteo de Sparano, per i lavori di taglio fatti nella Cappella di patronato del detto Sparano nella chiesa di S. Pietro a Siepi, decide che il lavoro debba disfarsi, e con altra scormiciatura e con altra architettura debba rifarsi l'arco e la vòlta della detta Cappella in pietra di taglio di tufo. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, ann. 1584-85, fol. 290—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

16 Aprile 1588. — Per la costruzione di un palagio nella terra di Polla, per cui trovasi obbligato al Signor Giovanni Villani, in società con l'altro intraprenditore Fonso Cafaro, prende a lavorare il maestro fabbricatore Cesare de Sio del quondam Domenico di Cava. (Prot. id. id., ann. 1587-88, fol. 226; *ibid.*)—*Ricerca id.*

12 Gennaio 1593.—Fa relazione di apprezzo di fondi rustici a Cava. (Prot. di Not. Giov. Gentile Jovene, ann. 1584-1598, fol. 343; *ibid.*)—*Ricerca id.*

24 Maggio 1596. — Insieme agli architetti e tavolari di Cava Giov. Felice de Buon giorno, Matteo Vitale e Giuseppe Jovene, è scelto per la stima dei beni di Giov. Marino Vitale. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, ann. 1595-96, fol. 211; *ibid.*)—*Ricerca id.*

Vedi PASSARO GIOV. BARTOLOMMEO.

» FERRIGNO OTTAVIO.

FERRARA ANTONINO, detto *Imbarraccina*, da Giuliana, scultore e pittore.

24 Aprile 1552. — Fa un gruppo di tutto tondo per la chiesa di S. Lorenzo in Caltabellotta, di egual soggetto e di non minore composizione di quello della chiesa di Monteoliveto in Napoli, fatto dal Modanino. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 725).

24 Novembre 1553. — Si obbliga insieme a maestro Giuseppe Spadafora di scolpire pel Duomo di Palermo una fonte di acqua santa in marmo, da collocarsi dal lato della porta del *Papireto*, simile all'altra dell'altra banda. (Id. id., vol. I, pp. 529-530; vol. II, pp. 268, 269).

26 Aprile 1577. — Di sue decorazioni, nelle quali più si distinse, uno dei maggiori e più segnalati esempj è quello della cappella del coro, e del cappellone in S. Domenico in Castelvetro. In esso coro ei dipinse altresì varj affreschi. (Idem, vol. I, pp. 727-728).

. 1580. — In tal'epoca termina la decorazione del cappellone suddetto, a lui affidata, mirabile opera, ricca di lavori di plastica, di statue e dipinti. (Id., vol. I, pp. 728, 729, 730).

. 1598. — Esegue dei lavori di plastica di grande ricchezza in una cappella della maggiore chiesa di Caltabellotta. (Id., vol. I, p. 731).

FERRARA ASCANIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

21 Gennajo 1583. — Dirige la costruzione della osteria, detta *di S. Antonio a Vicenza*, nella Foria di Salerno, per conto del Signor Giulio Cesare Rizzo. Dirige ancora la costruzione della regia strada da Salerno ad Eboli. Di questi lavori ne assegna una parte al maestro muratore Vincenzo Parise, di Giovi (casale di Salerno). (Prot. di Not. Antonino Afferi di Salerno, ann. 1582-83, fol. 320; Arch. Not. di Salerno)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

5 Novembre 1585. — Paga al maestro muratore Silvestro Coluzzò, di Cava, ducati quaranta in conto di lavori fatti nel tratto di strada regia da Salerno ad Eboli, di cui egli, insieme a Mattia

Salsano, di Cava, ha preso il partito dalla regia Corte. (Prot. id., ann. 1585-86, fol. 204; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FERRARA BARTOLOMMEO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

10 Aprile 1494. — Fa quietanza, per sè e per altri maestri di muro, di Duc. 100 ricevuti in conto delle fabbriche che si fanno dalla piazza del formello a Poggioreale. (Prot. di Not. Nicolambrogio Casanova, an. 1494, a car. 96; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

4 febbrajo 1513. — Insieme a Giacomo Ferrara, del pari di Cava, e maestro di muro, si obbliga verso Antonio Carafa, di Napoli, per la costruzione di una sua casa presso il monastero di S. Severino, secondo il disegno di Giovanni Donadio, di Mormanno. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino, ann. 1512-13, a car. 44; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FERRARA BARTOLOMMEO Messinese, pittore.

. 1506. — Fiorisce in tal' epoca nella sua patria, insieme ad altri molti egregi pittori. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 172).

FERRARA FABRIZIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **FERRARA AGOSTINO.**

FERRARA FAUSTINO di Cava, fabbricatore.

12 Settembre 1504. — Insieme a Giorgio Ferrara, del pari di Cava, e maestro di muro, si obbliga coi deputati del sedile di Capuana pei lavori di un astrico in detto seggio. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1504-05, a car. 30; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FERRARA GIACOMO di Cava, maestro di muro.

4 febbrajo 1513. — Si obbliga per la costru-

zione delle case di messer Antonio Carafa, in Napoli, presso il Monastero di S. Severino. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino, ann. 1512-13, a car. 44; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi **CAFARO PIGNOLOSO.**

» **FERRARA BARTOLOMMEO.**

FERRARA GIORGIO di Cava, maestro di muro. — Vedi **FERRARA FAUSTINO.**

FERRARA GIOV. BATTISTA di Cava dei Tirreni, fabbro-ferraio.

27 Luglio 1564. — Lavora artiglierie con officina in Majori (Amalfi), con privilegio della R. Camera della Sommaria per la esenzione della gabella della terza del ferro. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, di Majori, ann. 1563-64, fol. 156; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FERRARA GIOV. LEONARDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

18 Luglio 1579. — In società con Giov. Angelo de Autuori, Giov. Gregorio de Landò, Marcello Ferraro e Fabio de Siano, tutti di Cava e maestri nell'arte, si obbliga col Signor Scipione Sasso di abbattere e ricostruire il palagio di lui nella città di Salerno, dove si dice *Casa guadagno.* (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 403; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

FERRARA GIOV. MARINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **CODA GIOV. VINCENZO.**

FERRARO GIULIO di Napoli, architetto e intraprenditore di fabbriche.

18 Maggio 1596. — Divide col suo socio Bambace Natale, con scambievolmente quietanza, ciò che ad entrambi è spettato sulla somma ricevuta dalla Regia Cu-

- ria pei lavori eseguiti della nuova piazza di Pozzuoli. (Prot. di Not. Giac. Aniello Jovene, ann. 1595-97, a car. 144; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- 28 Giugno 1596. — Prende seco a lavorare per anni tre Benedetto Mosciagna di Ariano. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 19; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 24 Dicembre 1598. — Viene a convenzione con Giovanni Antonio de Simone di Napoli, muratore, al quale cede la terza parte dell'opera della regia torre del Capo Miseno. (Prot. *id. id.*, a car. 39; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 28 Gennaio 1603. — I capi maestri muratori Giulio Ferraro, Filippo Grimaldo, Simonetto de Rocco, Giovan Carlo Sorrentino, Giovan Martino della Monica e Giovan Lorenzo Ferrarese fanno patto tra loro, che a chiunque di essi resti aggiudicata, nell'incanto da farsi dalla Regia Corte, l'opera della nuova strada alla marina di Vietri e il ponte di Eboli, debbano gli altri cinque socii partecipare nell'opera stessa, ognuno per la sesta parte, e dare in solidum mallevaria al concessionario. (Prot. *id.*, ann. 1603-04, a car. 6; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 3 febbrajo 1606. — Dichiarà di tenere il partito di fare alcune opere nelle case e territorii del Principe di Bisignano, in Nisida, alle quali opere si aggrega come socii Giovan Battista de Rosa e Marino Crispo, ed avendo il primo rinunziato, i detti Giulio e Marino si fanno scambievolmente quietanza del compenso ricevuto. (Prot. *id.*, ann. 1605-06, a car. 147; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 3 febbrajo 1606. — Costituisce suo procuratore il detto Marino Crispo, di Napoli, ad esigere il danaro dovutogli dal Principe di Bisignano per lavori di fabbrica fatti nelle case di lui. (Prot. *id. id.*, a car. 148; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 20 febbrajo 1606. — Paga al detto Crispo Duc. 60 per opere di fabbrica da questo eseguite nei territorii del Principe di Bisignano, quale cessionario di esso Giulio. (Prot. *id. id.*, a car. 134; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*
- 12 Ottobre 1606. — Quale partitario della Regia Corte asserisce di aver ricevuto dalla stessa Duc. 100 per fabbriche da fare nel Regio Castello di Capua insieme col suo socio Fabrizio Pepe, di Napoli. (Prot. *id. id.*, a car. 234; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 26 Dicembre 1606. — Quale partitario della Regia Corte, asserisce di avere in concessione l'opera del castello di Baja, nella quale si aggrega come socio Fabrizio Pepe, di Napoli. I suddetti fanno inoltre convenzione che tutte le opere le quali da ciascuno di essi si faranno nella città di Napoli, fra cui quella dell'Ospedaletto, dovranno essere comuni ad entrambi. (Prot. *id. id.*, a car. 134; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 25 Agosto 1607. — Fa testamento e nomina suo erede universale e particolare il figlio Francesco Ferraro ed usufruttuaria la moglie Isabella d'Acunto. Nomina esecutore testamentario il Consigliere Carlo Tappia. (Prot. *id. id.*, ann. 1607-1608, a car. 93; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 20 Ottobre 1607. — Asserisce innanzi ai muratori Aniello Luciano e Palmerio suo padre, di avere il partito della Regia Corte di fare una controscarpa al R. Castello di Capua, nella quale avendo già fatta una certa quantità di fabbrica, cede ad essi Luciano il compimento della detta opera, giusta il disegno del Regio Ingegnere Giulio Cesare Fontana. (Prot. *id.*, ann. 1607-08, a car. 103; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 29 Aprile 1608. — Riceve dichiarazione da

Palmerio e Aniello Luciano, di aver da lui ricevuto, quale capo mastro muratore, Duc. 320 in conto di Duc. 900, che fu convenuto spettarsi ad esso Giulio sull'opera del R. Castello di Capua. (Prot. id. id., a car. 181; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*

21 e 22 Ottobre 1611.—Fa un secondo testamento ed un codicillo allo stesso, coi quali alle disposizioni contenute nel primo testamento ne aggiunge altre riflettenti taluni legati, e conti pendenti di lavori. (Prot. id. id., ann. 1611-12, a car. 147; *ibid.*)—*Ricerca id.*

Vedi TRAMONTANA DOMENICO.

» ANTONIO (DE) BERNARDINO.

» JORDANO (DE) BASILIO.

FERRARA GIUSEPPE di Palermo (?), scultore in legno.

. 1607. — È sua opera una pregevole statuetta d'un Ecce-Homo nella sacrestia della chiesa dell'Olivella in Palermo, recando scritto nell'orlo del manto, sul petto: *Joseph Ferrarus sculptor, 1607.* (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 707).

FERRARA GRASIO di Capitignano (Giffoni), maestro nell'arte del fabbricare.

3 Dicembre 1527. — Insieme ai figli Matteo ed Andrea, anche maestri nell'arte si obbliga di costruire pel Signore Ercole de Russis trecento canne di fabbrica per una Valchiera, nel luogo detto *la Sala*, presso il fiume Vicentino (Vicentile). (Prot. di Not. Venturino Scalzo, di Giffoni, ann. 1527-28, fol. 44; Arch. Not. di Salerno)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FERRARA GREGORIO, maestro di muro. — Vedi GAUDIOSO (DE) PALAMIDE.

FERRARA LISOLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

20 Agosto 1547. — Prende a discepolo per

anni cinque Simonetto de Giordano, di Cava. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1546-47, fol. 284 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

4 Luglio 1548. — Prende a discepoli per due anni, per istruirli nell'arte, Giov. Nicola e Giov. Pietro de Curti, di Cava. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1544-49, fol. 87; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

8 Gennajo 1560. — Prende a discepoli per cinque anni Giov. Tommaso Longo e Giov. Carlo de lo Yojo, del Cilento. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1559-60, fol. 220 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

FERRARA LORENZO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del tessere seta ed oro.

14 Marzo 1587. — Prende a discepolo, per anni sei, l'undicenne Michele de Adinolfo, di Cava, per istruirlo nell'arte di tessere *de seta de argento et de oro.* (Prot. id. ann. 1586-87, fol. 233; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FERRARA LUCA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi MONICA (DE) PAOLO.

FERRARA MARCELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

7 Novembre 1587. — Insieme a Felice de Sio, altro maestro muratore, di Cava, si obbliga per lavori di fabbrica nelle case di Francesco Gatterio, site in Salerno, nel luogo denominato *S. Benedetto.* (Prot. di Not. Marcantonio de Galdo, di Salerno, ann. 1577-89, fol. 212; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

Vedi FERRARO GIOV. LEONARDO.

» SALSANO MATTIA.

FERRARA MICHELE di Cava de' Tirreni, fabbro-ferraio.

29 Ottobre 1571. — Prende a lavorare, per un anno, nella sua officina in Cava, Salvatore Conte, di Tramonti (Amalfi). (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1571-72, fol. 84 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FERRARA MICHELE di Napoli (?), maestro di stucchi.

3 Giugno 1598. — Promette, con altri, di far l'opera di stucco nella cappella del tesoro della SS. Annunziata di Napoli, nel luogo fatto per conservare le reliquie dei corpi Santi. (Notamenti L, fol. 273; Arch. della SS. Annunziata; d'Addosio, o. c., p. 169).

FERRARA NUNZIO di Napoli, intagliatore in legno.

12 Dicembre 1578. — Lavora con maestro Leonardo Turbolo e Gennaro d'Arbaro, squadratori, al reliquiario di legno-noce per la chiesa dell'Annunziata di Napoli. (Notam. E, fol. 449; Arch. della S. Casa dell'Annunziata di Napoli; d'Addosio, o. c., p. 178).

5 Luglio 1588. — Giovanni de Avitabulo gli subaffitta una casa sita nella piazza di S. Pietro ad Aram per l'annua pigione di Duc. 25. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1588, a car. 189, 2ª num.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FERRARA ORAZIO Siciliano, pittore.

..... 1599. — Fa una pregevole statua in plastica, al naturale, della Vergine detta *della Stella* per l'altare maggiore della chiesa di S. Cataldo in Erice, con bassorilievo istoriato. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 735).

..... 1605. — Un'altra statua, del pari della Vergine Immacolata, egli conduce

per la chiesa parrocchiale di S. Giuliano in Erice. (Id. id.; *ibid.*).

..... 1622. — In Erice, nella chiesa di S. Giovanni, è una sua tela rappresentante Cristo morto sostenuto da un Angelo, con S. Enrico re e S. Carlo Borromeo, genuflessi, dai lati. (Id. id., p. 736).

..... — Esegue una grande composizione in istucco per l'altare maggiore della chiesa di S. Martino in Erice, rappresentante la gloria di esso Santo, la quale più non esiste. (Idem. id., p. 735).

..... — Si affermano sue opere varii affreschi, ed altri lavori di plastica, i quali veggonsi nel cappellone di S. Vito al capo di questo nome. (Idem. id., p. 736).

FERRARO PANUNZIO di Cava, fabbricatore e intagliatore di pietre.

20 Gemajo 1490. — Insieme a Sargano Ferraro, fabbricatore e intagliatore di pietre, vende a messer Antonio Latro palmi 50000 di pietre di piperno del monte di Soccavo per la costruzione delle mura di Napoli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1489-90, a car. 173; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

7 Aprile 1494. — Convieni, insieme ad altri pipernieri, con maestro Bernardino de Martino pei lavori alla scarpa del frontespizio dell'orto del Bulgaro, detto *l'orto del paradiso*. (Prot. id., ann. 1493, a car. 193; *ibid.*) — *Ricerca id.*

10 Aprile 1494. — Fa quietanza per sè e per altri maestri di muro di Duc. 100 ricevuti in conto delle fabbriche a farsi dalla piazza del Formello sino a Poggioreale in Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1494, a car. 96; *ibid.*) — *Ricerca id.*

5 Novembre 1500. — Dichiaro di aver fatte alcune fabbriche per le mura della cit-

tà di Napoli, perchè riceve Duc. 50. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann. 1500-01, a car. 68; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

- 22 Giugno 1501. — Insieme a Marzano Pietro lavora alla demolizione di una Cappella intitolata a S. Agnese, nell'orto del fu messer Cola Toraldo, presso Napoli, ed alla costruzione di un'altra in quello del Monastero di S. Marta, di fronte a porta Petruccia. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1500-01, a car. 292, *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi MARINIS (DE) ONORATO.

FERRARA PELLEGRINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 12 Agosto 1471. — Prende a discepolo Gabriele Farina di Pollica (Cilento). (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1470-74, fol. 228; Arch. della Trinità di Cava, N. 3) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi SIO (DE) COLELLA.

» PAPPALARDO GUADAGNOLO.

FERRARA POMPEO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

- 10 Giugno 1580. — Prende dal Sindaco di Salerno lo appalto della costruzione della muraglia caduta nel castello di quella città, alla parte di levante, secondo il progetto del regio tavolario Liberato Lucido. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1579-80, fol. 397; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

FERRARA SANTILLO di Cava, maestro di muro.

- 14 Aprile 1498. — Esegue lavori di muro e di pietra nelle case di messer Francesco Pappalettere di Napoli in piazza S. Gaudioso. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1497-98, a car. 173; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FERRARA SARZANO di Cava, fabbri-

catore e intagliatore di pietre. — Vedi **FERRARA PANUNZIO.**

FERRARA SIMEONE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **FERRARA ANNIBALE.**

FERRARA TOMMASO Siciliano, pittore e architetto.

- 1589. — Fu opera tutta di lui nel Duomo di Castelvetro la ricca decorazione, che tuttora si vede in gran parte, della cappella di S. Maria Maddalena, dove sotto l'impostatura della vòlta si legge a destra la iscrizione seguente: *Hic quicquid pictura, sculptura et simul architectura extat Thomas Ferrarus, adhuc adolescens, pariter in arte pingendi, sculpendi, ac extruendi meotericus (sic), Antonini Ferrari Julianensis, pictoris sculptorisque insignis, filius, a vertice ad calcem studio, ingenio, manisque sua graphice pinxit, sculpsit atque extruxit. 1589.* (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 733-734).

FERRARA VINCENZO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 1° Gennaio 1597. — Prende a discepolo, per istruirlo nell'arte, il tredicenne Francesco Ronca, di Cava, per anni nove. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1596-97, fol. 81 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FERRARESE GIOVAN LORENZO, maestro di muro. — Vedi **FERRARA GIULIO.**

FERRARI (DE) ANTONIO, di ANGELO, Genovese, ferrajo.

- 8 Ottobre 1576. — Fa società con maestro Benedetto Ratto da Genova, del pari ferrajo, da durare sino alla metà di Agosto dell'anno seguente, locando in

comune una bottega nelle case del magnifico Battista del Rosso, nella via Toledo. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 54; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FERRARI LEONE di Brindisi, intraprenditore, e maestro di muro. — Vedi **MURONE NICOLA.**

FERRARIIS, o FERRARA (DI) TADDEO, Lombardo, fonditore in bronzo.

7 Gennaio 1483. — Prende a bottega Berardino di maestro di Cola, di Teano, abitante di S. Maria Maggiore di Capua. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, an. 1483, a car. 4; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Giugno 1486. — Fa una bombarda, insieme a maestro de Federico Stefano, pel vescovo di Apenna. (Prot. di Not. Giovanni Carpanis, an. 1486, a car. 201; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FERRARIO FRANCESCO Genovese, falegname.

15 Marzo 1541. — Esercita in tal'epoca la sua arte in Palermo e contrae società per la durata di un anno con Antonio di Levanto. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 697, n. 2; vol. II, p. 19).

19 Maggio 1549. — Il detto Francesco Ferrario paga un'oncia e tari venti al genovese Bartolommeo Castaldo da parte di maestro Antonio di Levanto assente. (*Id. id.*, vol. I, *ibid.*).

FERRARIO GIOVANNI di Vico, cretajo.

10 Marzo 1490. — Vende a Raymo de Ambrosio per conto del Duca di Calabria D. Alfonso di Aragona seimiladugento embrici a sette ducati il migliaio. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1489-90, a car. 228; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FERRARIO GIOV. BERARDINO di Cava

dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

28 Dicembre 1549. — Prende a discepolo Paolo Jovene di Federico. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1549-50, p. 68 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaio Senatore.*

FERRARIO GIOV. LAURITO di Cava dei Tirreni, maestro incisore di pietre.

18 Agosto 1543. — Prende a discepolo Leonetto Fajella di Roccapiemonte. (Prot. *id.*, ann. 1542-43, fol. 222; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FERRARIO (DE) LORENZO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

23 febbrajo 1547. — Prende a discepolo per tre anni Avolio Cimmino, di Cava, *ad artem textoriam et faciendi listati* (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1546-47, fol. 153; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FERRARO (DEL) MATTEO di Giangiacomo, carrarese, scalpellino.

30 Dicembre 1512. — Si alloga insieme ad altri con Antonello Gagini in Palermo per la durata di anni tre. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 243, 244).

FERRATI ASTOLFO, pittore.

. 1603. — Esegue un quadro per lo altare Maggiore della chiesa di S. Genaro di Sessa. (Catalani, *Disc. su' mon. patr.*, pag. 33).

FERRER IPPOLITO, orefice.

31 Maggio 1456. — Lavora alcune giornée dei balestrieri, che debbono accompagnare la processione generale annua dal Duomo della città di Napoli a S. Maria della Pace a Campo Vecchio. (Ced. 30 di Tes., fol. 539 t.º; Minieri-Riccio, *o. c.*, *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 450).

FERRERA MATTIA di Napoli, falegname.

17 Luglio 1596. — Promette a D. Francesco

Bermudez de Castro di fare tutt' i lavori in legno occorrenti nel palazzo di lui in Gricignano. (Prot. di Not. Giac. Aniello Jovene, ann. 1595-97, a car. 183, 2^a num.^o; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FERRERA ORAZIO di Salerno, libraro.

3 Novembre 1586. — Tiene bottega in Salerno, e prende a discepolo Fortunato de Alfano, dodicenne, per anni sette. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1586-87, fol. 231; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemaro Senatore.*

19 Gennaio 1587. — Prende a discepolo Pirantonio Rega, di Nocera de' Pagani, per anni tre. (Prot. id. id., fol. 421; *ibid.*) — *Ricerca id.*

20 Novembre 1589. — Prende a discepolo Nicolangelo Pellegrino, di Santomango, per anni quattro. (Prot. id., ann. 1589-90, fol. 245; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FERRERI PERI Palermitano, fabbricatore.

26 Marzo 1473. — Si obbliga, insieme con Giovan Pietro Lombardo, al magnifico Antonio di Ventimiglia, di costruirgli una casa a pian terreno nell' edificio di sua dimora nel quartiere dell' Albergaria in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 22).

FERRERI PIETRO di Napoli, mercatante.

3 Agosto 1485. — Gli si pagano 16 ducati e 4 tari pel prezzo di 10 canne e 4 palmi di panno cerasolo, fatto in Napoli, a ragione di un ducato e tre tari la canna. (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 106; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 606).

FERRERO MATTEO , cantante.

27 febbrajo 1451. — È alla Corte del re Alfonso. (Ced. 14 di Tes., foll. 245-246; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona* ecc.; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 412).

FERRIGNO ANDREA di Majori (Amalfi), maestro nell' arte del fabbricare.

10 Gennaio 1544. — Insieme al figlio Angelo, anche maestro nell' arte, si obbliga per fabbriche, in Majori, a Francesco Aurisicchio. (Prot. di Not. Felice Citarella, di Majori, ann. 1543-44, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

Vedi FERRIGNO CALVANICO.

» FERRIGNO ANGELO.

FERRIGNO ANGELO di Majori (Amalfi), maestro nell' arte del fabbricare.

21 febbrajo 1539. — Si obbliga insieme al padre, Andrea, di costruire la lamia della cappella di S. Angelo a Cerchie (Majori) per Commissione di Gaspare de Mandina. (Prot. di Not. Andrea Cinsamo, di Majori, ann. 1538-39, fol. 84; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

10 Novembre 1564. — Insieme ad Aniello Ferrigno, altro maestro nell' arte del fabbricare, intraprende la costruzione di opere in fabbrica per conto di Gabriele Russo, canonico della Collegiata chiesa di Majori. (Prot. di Not. Marcello Cinsamo, ann. 1564-65, fol. 32; *ibid.*) — *Ricerca id.*

25 Agosto 1570. — Si obbliga per lavori di fabbrica, insieme a Cesare Ferrigno, per Stefano Aurisicchio, di costruire case in Majori. (Prot. di Not. Marcello Cinsamo, seniore, di Majori, ann. 1569-70, fol. 157; *ibid.*) — *Ricerca id.*

29 Maggio 1573. — Si obbliga per la ragione medesima verso Natale Cenatempore. (Prot. id., ann. 1572-73, fol. 89; *ibid.*) — *Ricerca id.*

30 Ottobre 1575. — È scelto per valutare alcuni beni rustici ed urbani, siti in Vettica, casale di Majori, di proprietà di Aniello Coppola, in contradizione dell' altro apprezzatore Ambrogio Carola. (Prot. di Not. Marcello Cinsamo, di Majori, ann.

1575-76, fol. 43; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi FERRIGNO CESARE.

» FERRIGNO CALVANICO.

» FERRIGNO ANDREA.

FERRIGNO ANIELLO di Majori (Amalfi), maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi FERRIGNO ANGELO.

FERRIGNO CALVANICO di Majori (Amalfi), maestro nell'arte del fabbricare.

21 Novembre 1537. — Insieme ad Andrea ed Angelo Ferrigno, di Majori, anche maestri nell'arte, si obbliga per lavori di fabbrica nel luogo detto *alla Dogana vecchia di Majori* per conto del Signor Giov. Nicola Staibano. (Prot. di Not. Andrea Cinnamo, di Majori, ann. 1537-38, fol. 53; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

Vedi CAROLA PASQUALE.

FERRIGNO CESARE di Majori (Amalfi), maestro nell'arte del fabbricare.

14 Dicembre 1521. — Insieme a Pirro Ferrigno, anche maestro nell'arte, si obbliga di costruire una casa con magazzini nella piazza di Majori, presso al fiume, per Sigismondo e Vincenzo Staibano. (Prot. di Not. Andrea Cinnamo di Majori, ann. 1521-22, fol. 32; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

12 Ottobre 1564. — Insieme ad Angelo Ferrigno, anche maestro nell'arte del fabbricare, col titolo *honorabiles magistri fabricatores*, si obbliga di costruire una casa in Majori per conto del Signor Francesco Aurisicchio. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, di Majori, ann. 1564-65, fol. 23; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi FERRIGNO ANGELO.

» APICELLA GIOV. CARLO.

FERRIGNO FERDINANDO di Majori (Amalfi), maestro gepponaro (tagliatore di pelli). — Vedi FERRIGNO LAZZARO.

FERRIGNO GIOV. BERARDINO di Cava dei Tirreni, intraprenditore di opere in fabbrica.

4 febbrajo 1549. — Sceglie il maestro nell'arte, Bartolommeo Pisapia, per stabilire il salario dovuto ai maestri di muro Matteo Jovene, Bartolommeo de Monica di Giacomo, Giov. Maria Vitale e Raimondo Sorrentino per i lavori da questi fatti nella terra di Rocca d'Aspide ¹⁾ (Provincia di Salerno) per conto dell'impresa del detto Giov. Berardino Ferrigno, mentre i suddetti maestri scelgono per loro arbitro ed esperto il maestro Nicola Jovene. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1548-49, fol. 81 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FERRIGNO GIOV. DOMENICO di Majori (Amalfi), maestro gepponaro (tagliatore di pelli). — Vedi FERRIGNO LAZZARO.

FERRIGNO GIOV. MARINO di Majori (Amalfi), conciatore di pelli. — Vedi FERRIGNO NICODEMO.

FERRIGNO LAZZARO di Majori (Amalfi), maestro gepponaro (tagliatore di pelli).

10 febbrajo 1573. — Insieme a Giov. Domenico e Ferdinando Ferrigno, di Majori, esercita in società l'arte di gepponaro nella città di Napoli e prende a discepolo Giov. Domenico Pennino, di Nicotera (Calabria). (Prot. di Not. Marcello Cin-

¹⁾ I lavori a Rocca d'Aspide furono per la costruzione dell'aquedotto e fontane di detta terra, come si legge nell'istrumento del 17 Novembre 1547 per Not. Alessandro de Rossano, di Rocca d'Aspide, il cui originale disgraziatamente si trova per copertura al Protocollo dell'anno 1549-50 del Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava.

namo, seniore, di Majori, ann. 1572-73, fol. 60; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FERRIGNO NICODEMO di Majori (Amalfi), conciatore di pelli.

25 febbrajo 1541. — In società con Giov. Marino Ferrigno esercita la industria di conciar pelli in Majori ed in Bari, e accetta anche in nome del socio il conto presentatogli dal Signor Andrea de Ponte di Napoli, negoziante di pelli, circa la somministrazione dei cuoj pilosi di Spagna e di Sicilia. (Prot. di Not. Felice Citarella, di Majori, ann. 1540-41, fol. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FERRIGNO OTTAVIO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

7 Giugno 1593. — Entra nella società di Fonso Cafaro e Annibale Ferrara, intraprenditori, per la costruzione del palazzo marchesale nella terra di Polla, per cui il suddetto Annibale Ferrara erasi obbligato col Signor Marchese Villani. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1592-93, fol. 237 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

FERRIGNO PIRRO di Majori (Amalfi), maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **FERRIGNO CESARE.**

FERRIGNO RESTITUTO di Cetara (Cava de' Tirreni), maestro di muro.

15 Giugno 1595. — Si obbliga per la costruzione di fabbriche in Majori alle case di Laurenzo Laurita. (Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori, ann. 1494-95, fol. 196; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

Vedi **ROCCA (DELLA) FERRANTE.**

» **INFERNOSI ALESSIO.**

FERRILLO GIULIANO, copista illuminatore.

. 1492. — Opera pei reali di Aragona.

(Minieri-Riccio, *Cenni dell' Accademia Alfonsina*, p. 4).

FERRILLO TOMMASO di Giugliano, pifferajo.

28 Ottobre 1474. — Insieme a Menichello Menaro impara a suonar di piffero e di flauto, e fa società col medesimo per anni 15 per andare attorno suonando, dividendone il guadagno. (Prot. di Not. Regnabile Parascandolo, ann. 1474-75, a car. 17; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FERRIOLO QUARANTULO di Majori (Amalfi), costruttore di barche.

16 Dicembre 1474. — Si protesta contro Minico de Perlis, dal quale gli era stata commessa la costruzione di una barca (caravella), con l'obbligo di fornirgli tutto il legname necessario. Incominciato il lavoro nella marina di Majori, il de Perlis avea mancato all'impegno di fornire il legname. (Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori, ann. 1473-75, fol. 61; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FERRISE (DE) TIBALDEO, ricamatore.

28 Ottobre 1487. — Gli si paga per il ricamo di una giornéa con balzana di velluto. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 195; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 625).

FERRO ANNIBALE di Tramonti (Amalfi), maestro bottajo.

10 Maggio 1561. — Esercita l'arte di bottajo insieme a Sebastiano Romano nella città di Napoli, nella via Santo Spirito. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1560-61, fol. 172 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FERRO (DI) ANTONINO, falegname.

21 Aprile 1569. — Fa parte della Confra-

ternita di S. Giuseppe sotto il titolo di S. Maria del Parto, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699).

FESTASO CESARE di Napoli, tessitore di drappi di seta.

2 Aprile 1601. — Adelia Motta, di Crasciato, di anni 12, si mette ad apprendere l'arte di tesser drappi con esso Cesare Festaso, per 10 anni. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1601-02, a car. 72; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

11 Luglio 1601. — Prende seco a bottega per insegnargli l'arte Pietro Paolo Marteniello, di Aversa, ingaggiandolo per anni sei. (Prot. id. id., a car. 69; *ibid.*) — *Ricerca id.*

2 Ottobre 1602. — Lauro Sacco, di Napoli, di anni 12, è messo da suo padre Fabrizio presso Festaso Cesare per anni 10, per apprendere l'arte di tesser drappi. (Prot. id. id., a car. 209; *ibid.*) — *Ricerca id.*

19 febbrajo 1603. — Il medesimo Festaso prende seco per insegnargli l'arte Giovan Angelo de Manzo, di Ravello, di anni 14, per anni sei. (Prot. id., ann. 1603-04, a car. 8; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FESTENESE FRANCESCO orafo.

16 Ottobre 1603. — Insieme a Onorato Schirillo ha promesso di consegnare una custodia di argento, alta palmi 9, conforme per la larghezza alla sua proporzione, secondo il disegno fatto per Giov. Andrea Magliuolo. (Arch. della S. Casa dell'Annunziata di Napoli, Notam. M, fol. 200; d'Addosio, *o. c.*, p. 183).

FESTINESE PROSPERO orafo.

7 Maggio 1598. — Esegue insieme ad altri tre orafi le teste di argento coi mezzi busti di rame indorato degli otto Santi, nuovamente traslatati da Lesina alla

Santa Casa dell'Annunziata di Napoli. (id., Notam. L, fol. 348; *ibid.*, p. 169).

FIAMMINGO ERRICO pittore.

Di questo artista non sappiamo altro che fu allievo del Ribera, del quale ha in certa guisa la maniera, ed in ispecie gli scuri più che vibrati. Fiori nel secolo XVII.

Un S. Andrea in atto di esser legato alla Croce, quadro ad olio su tela, segnato col n. 1518 nel Museo civico Filangieri, è opera di lui. Figura di vecchio scarso dai bianchi capelli e dalla barba diffusa: il volto pressochè di profilo, guardante a sinistra. Nude le magre membra, mostrandoci la sua grave età e le sue sofferenze; ha intorno alle anche, a schermo della nudità, un fascio di erbe; la destra stringe il polso della sinistra, la quale a sua volta si appoggia ad un bastone; una nodosa fune che si sperde nel fondo oscuro del quadro, dov'è la croce decussata, sulla quale fu legato a Patrasso nell'Acaja, per ordine del proconsole Egeas, avvince l'una e l'altra mano.

I suoi dipinti mostrano disegno non sprovvisto di energia con buon sentimento di colore; scuri molto esagerati che s'incupiscono sempre più, e buon modellato. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, p. 396).

FIAMMINGO JACOBO di Napoli, scrittore.

11 Novembre 1602. — Prende seco a lavorare per anni sette il dodicenne Natale Cassese. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1601-02, a car. 234; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FIGLIOLINI VINCENZO pittore.

28 Settembre 1784. — Gli si pagano Duc. 9,

per aver copiato il quadro originale del famoso Parmigianello, rappresentante la B. V. col Bambino in braccio e S. Giuseppe, quale copia è stata situata nella cappella di rimpetto alla sagrestia (Annunziata di Napoli). (Arch. della S. Casa dell'Annunziata, Libro Maggiore, ann. 1783-85, fol. 655; d'Addosio, *o. c.*, p. 158).

FIGLIOLINO GIOVANNI di Santo Stasio (Sanseverino), maestro di cotto.

7 febbrajo 1479. — Vende milledugento tegole ad Antonello de Simone, di Nocera, con consegna a S. Stasio. (Prot. di Not. Stefano Grimaldi, di Nocera, ann. 1479-80, fol. 91; Arch. della Trinità di Cava, n. 25) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

21 Aprile 1488. — Vende duemila tegole a Rogerio de Rainaldis di Nocera. (Prot. id., ann. 1487-88, fol. 139; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FIGLIOLINO MARIANO di Napoli, piperiniere.

10 Maggio 1684. — Convieni col P. Celestino Tirano, abate di S. Pietro a Majella in Napoli, per una balaustrata da farsi sul cornicione del chiostro nuovo in pietra di Sorrento e piperino, giusta i disegni di maestro Antonio Galluccio. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, an. 1684, a car. 70; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. II, *S. Pietro a Majella in Napoli*, p. 430).

FIGUERES BERNARDO , speziale.

31 Maggio 1443. — Re Alfonso fa pagare Duc. 306, tari 2 e grana 3 1/2 al medesimo per confetture di cui era ghiotto, somministrate nei mesi di febbrajo, marzo e aprile, nonchè maggio, tanto per le sue collezioni particolari, quanto pei due conviti pubblici, cioè quello dato ai baroni nel monastero di S. Lorenzo, e l'altro per le nozze del Conte di Adernò. (Ced. 6 di Tes., fol. 391; Minieri-

Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 239).

FILARDO (DI) ANGELO , legnajuolo.

. 1499. — Esercita in tal'epoca la sua arte in Palermo, unitamente a più di sessanta legnajuoli. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

FILIEPEI ALESSANDRO, detto *il Botticelli* , pittore.

Questo artista, nato il 1447, morto il 1510, fu allievo di Fra Filippo Lippi; occupossi da pria presso l'orafo Botticelli, di cui prese il nome. Lavorò pel Papa Sisto IV. a Roma, dove acquistò fama e danari. Di un carattere però vivo, impetuoso e generoso, ma di una impreveggenza estrema, egli visse povero, malgrado le enormi somme che si ebbe dai suoi lavori.

Un suo quadro a tempera su legno, segnato col n. 1513 bis, è al Museo civico Gaetano Filangieri. È il ritratto di un giovane. Testa di prospetto dai molti capelli castanei, e su questi un largo tocco di panno nero con beccuccio di lato; il petto coperto di sottoveste color nero con basso colletto che lascia nudo il collo; piccolo sparato nel mezzo al petto con sottostante camiciuola color chiaro; mantello color rosso-chiaro abbottonato intorno al collo e lasciante vedere la destra mano con anellino d'oro all'anulare. Poggia la medesima su di una fascia, su cui leggesi: *Ne timeas tibi fidelis ero tuusque manebo.*

Di lui si hanno a Roma, in Campidoglio, la Vergine e molti Santi, nonchè sparsi per la città varii quadri ed affreschi. A Dresda un busto del Salvatore ed un altro del Battista: a Londra una Santa Famiglia circondata da

angioli: a Firenze un simile soggetto; la Vergine ed il Figlio coronati da angeli; l'allegoria della calunnia, giusta la descrizione di Luciano, nel quadro di Apelle; ritratto di donna: a Parigi una Vergine gloriosa ed una sacra Famiglia: a Monaco Gesù Cristo morto sulle ginocchia della Madre: a Berlino una Venere nuda; il ritratto di Lucrezia Tornabuoni madre di Leone X; una Annunziata.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: bella espressione; notevoli invenzioni; colorito e disegno di grande elevatezza; grazia che incanta; fu anche incisore di storie illustranti la Divina Commedia di Dante. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, p. 392).

FILIPPO (DI) FRANCESCO da Settignano, scarpellino.

18 Agosto 1490. — Conviene, unitamente ai maestri Ziactino de' Benozzi, di Settignano, e Domenico de Felice, di Firenze, scarpellini, con messer Angelo Como di eseguire per la sua Casa grande in Napoli diverse opere di pietra. (Prot. di Not. Giov. Luise Pisano, ann. 1485-90, a car. 237; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

7 Maggio 1491. — Si pone a bottega coi maestri Antonio di Jacobo, di Ponte a Sieve, e Ziactino dei Benozzi, o Birioczo, da Settignano. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1491, p. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Gennajo 1493. — Lavora insieme ad altri maestri di muro nella cavallerizza di Poggio-reale in Napoli. (Prot. *id.*, ann. 1492-93, a car. 146; *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Settembre 1496. — Si obbliga insieme al suddetto Benozzi di eseguire nelle case di messer Giovanni Ricca, in Napoli, in piazza di Capuana, tutte le opere di porte e finestre in esse a farsi. (Prot. di

Not. Francesco Russo, ann. 1496-97, a car. 7; *ibid.*) —

Ricerca Filangieri.

FILIPPO (DI) GIACOMO , legnajuolo.

. 1499. — Esercita insieme a più di sessanta legnajuoli, che in tal'epoca rattrovansi in Palermo, la sua arte in questa città. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

FILIPPO (DI) GIOVANNI , copista.

11 Dicembre 1451. — Riceve Duc. 30 per lavori fatti nella libreria di re Alfonso. (Ced. 12 di Tes., fol. 355 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Re Alfonso I. d'Aragona*; *Archiv. Stor. Nap.*, an. VI, p. 414).

FILIPPuccio SANESE, orafo.

. 1273. — Nacquero da lui i pittori Minicuccio e Memmo, che fu padre di Lippo, cognato e compagno del celebre Simone Martini. Il qual Filippuccio pare che fosse artefice di valore, se a lui in tale anno fu commesso dal Comune di Siena il lavoro di preziosi oggetti donati a Carlo I. d'Angiò, alla regina sua moglie, ed ai molti baroni del suo seguito. (Vasari, *o. c.*, vol. III, p. 303).

FILOTESIO, o FILOTTESCHI, o FILATICHI, detto ancora *Cola dell'Amatrice* di Amatrice (Abruzzo), pittore, scultore e architetto.

Nacque nel 1489, morì nel 1559.

Fu nei medesimi tempi di Marco Calavrese, Nicola, detto comunemente da ognuno *maestro Cola dell'Amatrice*, piccola città nell'Abruzzo ulteriore, il quale fece in Ascoli, in Calavria ed a Norcia moltissime opere, che gli acquistaron fama di maestro raro, e del migliore che fosse mai stato in quei paesi. E perchè attese anche all'architettura, tutti gli edifici che nei suoi tempi si fecero ad Ascoli ed in tutta quella

provincia, furono architettati da lui, il quale senza curarsi di vedere Roma, o mutar paese, si stette sempre in Ascoli dove, secondo il Milanese, nel 1525 si trova registrato come cittadino di questa città, vivendo allegramente con una sua moglie, di buona ed onorata famiglia, e dotata di singolare virtù d'animo.

Il Milanese nelle sue note dice: « Delle opere fatte da Cola in patria (cioè nell'Amatrice) ricordano gli scrittori una tavola con San Giuseppe nella chiesa di S. Maria del Suffragio, nella quale è scritto *Cola Philothesius MDXXVII*. È nella chiesa di S. Maria delle Laudi, in una tela, l'ultima cena di N. S. con gli apostoli, il qual soggetto ripeté in altra tela in Canzano, paese poco lungi dall'Amatrice, e in ambedue queste tele egli pose il proprio nome. Per la parrocchia di Folignano dipinse nel 1513 una Nostra Donna in trono col Bambino nelle braccia, da un lato S. Gennaro e dall'altro S. Agostino e S. Francesco inginocchione. V'è scritto: *De Philectschis excellens Cola Magister — Pictor Amatricis nobile pinxit opus. MDXIII*. Nella galleria Fesch era un'altra tavola sua, della quale si ha un intaglio nella tavola CXVII della Storia del Pr. Rosini: Essa porta scritto: *De Philectschis excellens Cola Magister — Pictor Amatricis nobile pinxit opus M. D. XII*.

« Le principali e più sicure opere di Cola in Ascoli son queste: Nella chiesa di S. Francesco, una tavola, nella quale è effigiata la Madonna col Bambino, seduta in alto su di un principio di una fabbrica; in basso S. Francesco e S. Giovanni. E nel chiostro di questo convento dipinse in una tavola Gesù

Cristo che comunica gli apostoli, e nel fregio della dipinta cornice vi scrisse: *Cola Amatricius faciebat*. Nel refettorio de' Minori Osservanti è di lui in fresco un Cristo, che avviatosi al Calvaria s'incontra colle Marie. Quest'opera patì assai nel secolo passato. Nella sagrestia dei Domenicani una tavola col transito della Madonna e gli Apostoli intorno, con in disparte S. Tommaso d'Aquino e S. Caterina da Siena. In alto, l'Assunta in gloria con varii angioletti; questa tavola fino dal 1825 vedesi nella pinacoteca Capitolina. Per la chiesa di S. Vittore fece un'altra tavola con Nostra Donna e il Bambino, e i Santi Vittore papa, Eustachio, Andrea apostolo e Cristanziano, protettore d'Ascoli. Sotto il trono della Vergine è scritto: *Pia civium devotione factum est MDXIII*. (Vedi Orsini, *Guida d'Ascoli*; e Ricci, *Memorie delle arti e degli artisti della Marca d'Ancona*, t. II, p. 84 e seguenti).

Riguardo alle opere di architettura di questo artista, il medesimo Milanese cita: « La facciata del Duomo d'Ascoli nel 1543, il Vescovado, la casa de' Signori Ridolfi, la facciata posteriore del palazzo del Governo, finita nel 1520, nella quale in uno de' medaglioni, al di sotto dov'era lo stemma di papa Leone X, si legge: *Cola Amatricius pict. et architect. MDXX*; la loggia sopra la porta della chiesa di S. Francesco, la facciata della Confraternita di S. Maria della Scopa, finita nel 1533; il palazzetto Salvati. Ridusse in forma più regolare il castello di Accumoli, feudo dei Vitelli; e con suo parere e disegno fu eretto il Duomo nella città di Atri. Parimenti diede egli il disegno della facciata del tempio di S. Bernardino da Siena all'Aquila, lavoro incominciato

nel 1525, dov'è questa iscrizione: *Cola Amatricius Architector instruxit*. (Vedi Orsini e Ricci, o. c.; Vasari, o. c., vol. V, pp. 213, 214).

. 1519-1520. — Il Leosini gli attribuisce il palazzo apostolico ad Ascoli. (*Storia e Mon. Art. di Aquila*, p. 195; Perkins, o. c., vol. II, p. 45, n. 3).

. 1525. — Disegnò la facciata della chiesa di S. Bernardo ad Aquila, e secondo alcuni autori avrebbe eseguito il bassorilievo della lunetta principale del portico. (Perkins, o. c., vol. II, p. 45).

28 Marzo 1537. — Il Leosini, o. c., cita un documento di tale data, nel quale questo artista si dice: *Nos magister Nicolaus Filotesius d'Amatrice pictor et statuarius*. (Id., o. c., vol. II, p. 45, n. 3).

. 1553. — Il Leosini gli attribuisce altresì la chiesa di S. Maria della Carità di Ascoli, come pure la facciata della Cattedrale, e una delle porte laterali della chiesa di S. Francesco, parimenti in Ascoli. (Id., o. c.; ibid.).

Le migliori e più maestose fabbriche che vennero innalzate in Ascoli, sono opere del Filotesio: e ricorderemo il Palazzo Apostolico costruito nel 1520; la Chiesa di S. Maria della Carità, nella cui bellissima facciata, compiuta nel 1533, dette prova di stile più corretto; il frontespizio del Duomo; il maestoso portico a lato della Chiesa di S. Francesco; la facciata del Palazzo Vesco-vile nella piazza dell'Aringo, e finalmente il frontespizio della Chiesa di S. Bernardino, eretta nel 1527, come si rileva dalla seguente iscrizione, che si legge in una pietra nell'angolo del vano dell'architrave del primo ordine verso terra: *M.D.XXVII — Cola Amatricius — Architector — instruxit*.

Questo artista fu anche valente pit-

tore. Tra le sue opere più conosciute e lodate ricorderemo: una tavola che ornava la Chiesa Parrocchiale di S. Vitore, rappresentante *S. Eustachio e due Santi*; vi si leggeva: *Pia civium devotione factum est M.D.XIII*; l'*Assunzione*, dipinta per i Pp. Domenicani di Ascoli; un'altra tavola posseduta dalla Chiesa Parrocchiale di Folignano, nella quale era dipinta la Vergine, circondata da Santi e Sante, col seguente distico: *De Filotichis excellens Cola Magister — Pictor Amatricius nobile pinxit opus*, comperata dal Cardinale Fiesch; un altro quadro rappresentante *S. Giuseppe* nella Chiesa del Suffragio dell'Amatrice; la *Cena* in S. Maria delle Laudi; un quadro nell'Oratorio del *Corpus Domini*, ricordato dal Lanzi; *Cristo che dispensa agli Apostoli il Sacramento della Eucaristia*, ed altri dipinti che si possono vedere principalmente nel Palazzo Municipale di Ascoli.

Trattò mirabilmente anche l'affresco, e ne dette prova ne' lavori del refettorio dei Minori Osservanti dell'Annunziata di Ascoli.

Tra le opere di Cola dell'Amatrice poco note, o non ricordate dagli storici dell'arte, faremo breve menzione delle seguenti: *La Loggia de' mercanti* ac-costato alla bella Chiesa di S. Francesco; *il palazzo Malaspina*; e *l'esterno della Chiesa della Scopa*, di stile corretto ed elegante; ed una pregevole tavola nella chiesa di S. Marco presso Ascoli. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi* — Studi Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 787 e seguenti).

FIMIA BARTOLOMMEO , legna-juolo.

. 1499. — Esercità in tal tempo la

sua arte in Palermo, ove rattrovaransi ben più di 60 maestri legnajoli in pieno esercizio dell' arte medesima. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

FINELLI DOMENICO, pittore.

Opera nel XVII. secolo.

Fu celebre nell' arte sua, e più ancora per il segreto tiene di vernice forestiera, e per detto effetto si ha consegnato mostra al Rationale Frate et ha fatto molte Opere in S. Chiara ed in altri luoghi. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono a S. Martino e al Tesoro di S. Gennaro*; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 448).

FINELLI GIULIANO, scultore.

19 Ottobre 1638. — Promette fare l' arco in marmo che va collocato in mezzo l' altare maggiore della S. Casa dell' Annunziata e di fornire a sue spese i marmi occorrenti. (Notamenti S, fol. 120, Arch. della S. Casa dell' Annunziata di Napoli; d' Addosio, o. c., p. 131).

21 Agosto 1646. — Gli si pagano Duc. 50 a compimento di Duc. 14356,44 in conto dell' opera delle statue di metallo, quali si hanno a fare dei Santi nostri protettori e patroni e quelli collocare nelle loro nicchie. (Faraglia N., *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 448).

16 Settembre 1647. — Gli si pagano Duc. 1000 a compimento di Duc. 16506,84. (Id. id.; *ibid.*).

FINO FRANCESCO, cartajo.

3 Marzo 1487. — Riceve Duc. 4, prezzo di 12 quaderni di pergamene fiorentine, i quali servono al libro intitolato *Croniche di Napoli*, che il Duca fa scrivere da Giovanni Rinaldo. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 133; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 619).

FINOGLIA PAOLO DOMENICO di Orta, pittore.

Operò nel XVII. secolo.

Fu discepolo dello Stanzioni. Dipinse nella Certosa di Napoli la volta della cappella di S. Gennaro, e vari quadri nel Capitolo.

Pittor vago, espressivo, fecondo, corretto, accordato quanto altri, e felice nel tutto insieme.

Mori nel 1655. (Lanzi, o. c., t. II, p. 276).

. — Esegue il quadro della Concezione per l' altare della cappella Bonajuto in S. Lorenzo Maggiore in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 167).

FIORAVANTE (DE) GREGORIO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

1° Febbrajo 1578. — Prende a discepolo Felice Frezzabene. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1577-79, fol. 77 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FIORAVANTE (DE) MATTEO di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare. — Vedi BUONGIORNO GIOV. FELICE.

FIORENZA, scultore.

Opera nel IX. secolo.

Esegue di unita ad Agnolo Fiorentino il monumento sepolcrale di Teodoro, Console e Duca di Napoli, morto nel 735, che ora vedesi nella chiesa di Donnaromita. (Catalani Luigi, *Discorso su i monumenti patrii*, p. 42).

È sua opera altresì il monumento sepolcrale di Bono, Console e Duca di Napoli, nella chiesa di S. Maria a Piazza, quivi sepolto nell' anno 734. (Id., *ibid.*).

FIORENZA MARIO, piperniere.

27 Marzo 1587. — Arcangelo d' Alessio, del pari piperniere, napoletano, gli fa cessione, come altresì ad Annibale Cava-

riere di Sanseverino, della costruzione della chiesa di Mugnano. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1586-87, a car. 134; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FIORE (DE) ANDREA , musico.

22 Maggio 1465. — È ai servigi di re Ferrante di Aragona con la paga di 18 ducati al mese. (Ced. di Tes., Reg. 42, fol. 253; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 28).

FIORE (DE) ANGELO di Lauro, tessitore di velluto.

12 Giugno 1568. — Compra da Caterina Condoble un telaio e suoi accessori, a lei venduto da Sebastiano e Girolamo d'Avossa. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 373; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FIORE (DE) ANTONIO di Napoli, intagliatore in legno.

9 Gennaio 1505. — Promette ai Signori di Casa d'Alando di Napoli di costruire una cona in legname di palmi 9 per 13, con colonne, superiori cornici, e sottoposto sgabello, pel prezzo di Duc. 10. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1504-05, a car. 187; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FIORE (DE) ANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **FIORE (DE) RAINALDO**.

FIORE (DE) PIER LUIGI di Coperchia (casale di Salerno), ingegnere.

27 Giugno 1588. — Si obbliga di costruire un aquedotto che possa condurre l'acqua dalla masseria Vagnuolo, nel territorio di Pastena (casale di Salerno) in quella di S. Stasio, di proprietà di Giov. Tommaso Comite, di Salerno. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1587-88, fol. 680; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

FIORE (DE) PRINCIVALLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

27 Dicembre 1513. — Prende a discepolo per anni sette il tredicenne Giov. Andrea de Anna. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1513-14, fol. 68; Arch. della Trinità di Cava, n. 61.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

FIORE (DE) RAINALDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

4 Gennaio 1548. — Insieme al fratello Antonio, anche maestro nell'arte, si dice maestro intagliatore in pietra, e si obbliga con i procuratori della chiesa di S. Maria Maddalena di Atrani (Amalfi) di lavorare e consegnare *sei pilastri di taglio intagliati di preta di trevetino de la petrara di Vietri, lavorati in dicta petrara per uso de la Ecclesia predicta*. Per lavori precedentemente fatti nella chiesa suddetta, i maestri soprannominati scelgono per arbitri Matteo de Biondo, della Foria di Salerno, e Giov. Salvo Punzo, di Cava, i quali giudicano, obbligandoli a restituire ai procuratori della chiesa Duc. 38. (Prot. di Not. Felice Citarella, di Majori, ann. 1547-48, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

24 Maggio 1569. — Promette a Bartolomeo Benincasa, di Cava, di costruire opere in fabbrica nel luogo detto *a lo loco in Benincasa* (frazione di Cava). (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1567-69, fol. 106 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca id.*

Vedi **CONSIGLIO (DE) ANNIBALE**.

FIORE (DE) VENEZIANO di Napoli, insellicatore.

13 Settembre 1583. — È aggregato all'opera che si fa dell'ammattionato del Regio

Arsenale di Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1582-84, a car. 22; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

24 Ottobre 1584. — Convieni insieme a maestro Francesco Meniere, di Nocera dei Pagani, con maestro Nardo Caropreso, di Napoli, per inselicare una certa strada sita alle celse, detta *la strada a traversa del Comm. Avila*. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, ann. 1584-85, a car. 162; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FIORE (DI) FIORENTINO di Cava, maestro di muro.

30 Settembre 1510. — Convieni con fra Gio. Battista, di Napoli, priore del Monastero di S. Giovanni a Carbonara e vicario del Monastero dell' Annunziata di Sorrento, di eseguire tutte quelle opere di muro in detto monastero, che da parte del medesimo vicario gli verranno ordinate. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1510-11, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FIORENTINO ANTONIO, architetto. — Vedi MARCHISSI ANTONIO, di GIORGIO, o MARCHESE (DE) da Settignano.

FIORENTINO BARTOLOMMEO, legnajuolo.

. 1499. — Trovasi in Palermo, ove esercita la sua arte insieme a ben più di 60 legnajuoli. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

FIORENTINO BASTIANO, scarpellino.

22 Settembre 1550. — Fa l'apprezzo di alcune pietre nere (forse in marmo) da servire pel pavimento del Duomo di Messina. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 773).

FIORENTINO BRUNO, marmorajo.
7 Dicembre 1507. — Fa società insieme a Fiorentino Beltramo. (Prot. di Not. Nic. Am-

brogio Casanova; an. 1509, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FIORENTINO FRANCESCONE, legnajuolo.

. 1499. — Esercita in tal'epoca la sua arte nella città di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

FIORENTINO GERONIMO, marmorajo.

10 Aprile 1502. — Dichiaro un suo debito di once due e tari 24 verso Antonello Gagini, quale resta di maggior somma dal medesimo imprestatagli, e si obbliga di lavorare per conto dello stesso Gagini fino all'estinzione del debito suddetto. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 173, 174, 210, 745).

FIORENTINO GIULIANO di Napoli, maestro di muro.

. 1483. — Lavora alla porta e fabbrica della sagrestia dell' Annunziata di Napoli. (D' Addosio, o. c., p. 175).

FIORENTINO JACOBO di Napoli, maestro di muro.

. 1481. — Trovasi quale testimone in un rogito di tal data, da cui rilevasi come un tal maestro Rainaldo de Sio, di Cava, fa 657 canne di fabbrica a tari due e grana uno la canna, *eccetto la cauce per l'allongacione del hospitale delle donne* nell' Annunziata di Napoli. (Libro Maggiore dell' Annunziata di Napoli, fol. 51; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 459).

. 1483. — Lavora alla porta e fabbrica della sagrestia dell' Annunziata di Napoli. (D' Addosio, o. c., p. 175).

FIORENTINO MARCO di Napoli, costruttore di carrozze.

2 Maggio 1595. — Insieme a Filippo Promontorio, di Napoli, Continuo di S. M., si costituisce debitore del magnifico

Giov. Vincenzo Goffredo, di Napoli, in Duc. 70, prezzo di un cocchio ad essi con tutt'i fornimenti necessari venduto. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1589-1600, a car. 30; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FIorentino PIETRO da Sinagra, scultore.

21 Maggio 1542. — Lavora ad una cona in marmo allogata a Giacomo Gagini, scultore, per la cappella del Sacramento della maggiore chiesa di Sinagra in quel di Patti. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 508; vol. II, p. 249).

FIORILLO BENEDETTO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **MARINIS (DE) LORENZO**.

FIORILLO LIBERATO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **SANTIS (DE) COLANIELLO**.

FIORILLO SIMONETTO, maestro di muro.

11 Dicembre 1488. — Insieme a Mattiello Campanoro costruisce un arco (il documento non dice per quale luogo) simile a quello della cappella Apenna nel Carmine Maggiore di Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1488-89, a car. 77, Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. III; pag. 533).

7 Dicembre 1491. — Di unita a Tagliaferri Baldassarre, Pier Giovanni de Stasio e Carlo Tagliaferri conviene coll' Illmo Signor D. Federigo d' Aragona, Principe di Altamura, di eseguire l'opera della chiesa maggiore e dei muri di cinta della fabbrica di Ferrantina in Basilicata. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, ann. 1493-94, Quaderno aggiunto all'anno 1491, a car. 171; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

. 1537-1558. — Conduce i lavori della *cocina e forno* del monastero del Carmine Maggiore di Napoli, nella quale opera vi occorre di spesa da sotto a dugento scudi. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 87; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 454).

FIRPO FRANCESCO di Castellammare, organajo.

8 Aprile 1519. — È fra i testimoni di un istrumento di procura di Giovanni Donadio di Mormanno, il quale nomina suo procuratore Guglielmo Scoppa, per esigere dai maestri economi dell' Annunziata di Aversa la prima rata scaduta del prezzo di un organo da lui fatto per quella chiesa. (Prot. di Not. Giacomaniello Fiorentino, ann. 1518-19, a car. 117; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FIRRARO MATTEO di Capitignano (Giffoni), maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **FERRARO GROSIO**.

FISCHIETTI, o FISCHETTI FEDELE, pittore.

Nacque il 1731, morì il 1789.

Di lui vedesi nel Museo civico Filangieri in Napoli un quadro ad olio su tela, contrassegnato col n. 1515, rappresentante *il Sogno di un giovane Principe*. — In primo piano figura giovanile nel fior degli anni riccamente vestita di tunica e calzari, sedente, ed in atto di placido sonno: nell'alto, gruppo di figure alate, di cui una con corona di alloro e l'altra con palma, come a voler coronare il dormente: più in dietro su di un poggolo una panoplia di tutte armi ornate e dorate apprestate per esso: di fronte un altro gruppo di angeletti che gli apprestano la regia porpora: più in alto altri genii alati con minori spiriti, ed in mezzo ad

essi un gran sacerdote cinto di tiara, che imperioso dà gli ordini per la regia pompa. Finalmente di lato un cherubino in compagnia di una fanciulla, moventi entrambi alla volta del giovine assopito. Tutto intorno campo vaporoso di nubi, illuminato da bellissimo effetto di luce. Questo quadro, facilmente, è il bozzetto di qualche decorazione di soffitto, o simile, eseguito dall'autore.

Fedele Fischietti sino dalla prima giovinezza, studiando presso un tal pittore Borrelli, mostrò ingegno capace a svincolarsi dalla falsa scuola de' suoi tempi. E questo mostrarono i suoi affreschi a chiaro-scuro dipinti negli angoli della cappella dell'Annunziata e nella cappella del Rosario presso l'altare principale di S. Domenico.

A Capua, nella chiesa dell'Annunziata è un bel quadro ad olio del Fischietti, ed altri suoi dipinti sono in Napoli nelle chiese dello Spirito Santo ed in quella di S. Maria de' Pignatelli alla strada Nilo. È così pure presso il Principe di Gerace un Apollo con le Muse, bozzetto occorso pel soffitto del palazzo del Gesso, ora Cellammare.

Nei suoi dipinti ammirasi sorprendente facilità di pennello, vivezza di colore, invenzioni fantastiche. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri* ecc., vol. I, pp. 394 e 395).

..... 1780. — Dipinge nei peducci della cupola dell'Annunziata di Napoli i quattro profeti maggiori. (D'Addosio, *o. c.*, pag. 211).

..... — È sua la tela del Cristo in Croce nella 2ª cappella a destra entrando dalla porta maggiore della chiesa dell'Annunziata di Napoli, o secondo altri di Federico Fischetti. (Id. id., p. 214).

FISCHER, di Sassonia (?), artista della R. Fabbrica di Porcellana.

Operò nel 1775.

Fu artista nella R. Fabbrica di Porcellana (2º periodo — epoca di Ferdinando IV. Borbone).

Fu tra gli artisti direttori che fecero la meravigliosa stanza di porcellana con pitture e decorazioni imitanti la porcellana di Cina, già nella Reggia di Portici, e dopo il 1860 trasportata nella Regia di Capodimonte. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

FITTIPALDI FRANCOLINO di Lauria, lanciajo.

27 febbrajo 1488. — Di unita a Buscayno Michele, di Secura, del pari lanciajo, contratta con Nicola Francesco de Concilio, incaricato di Maomet Malfet, oratore del Soldano, 10 mila aste di lancia. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, an. 1488, a car. 131; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FLANDES (DE) CORNELIO, speironiero.

3 Gennajo 1466. — Riceve Duc. 9 e tari 2 in conto di un guarnimento di cuojo per la chinea che re Ferrante di Aragona invia al Papa. (Ced. di Tes., Reg. 44, fol. 331; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 211).

FLECHIER GIORGIO, costruttore di artiglierie.

10 febbrajo 1283. — Lavora le artiglierie nel Castello di Capuana insieme a' maestri Mirolante e Aymeri, di Atri. (*Ratio thesaurariorum* della Cancelleria Angioina; Reg. 46, fol. 213; Arch. Stor. Nap., an. XI, p. 11).

FLETTERIO GIORGIO, maestro artigliere.

3 Ottobre 1281. — Lavora dei pezzi di artiglieria per Castel di Capuana. (*Ratio thesaur. etc.*, Reg. 44, fol. 155; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 427).

FLOCCI BERNARDINO di Sicilia, pittore.
6 Luglio 1630. — Gli si pagano once quattro e grana 12, pari a lire 51,25, per la dipintura di due storie nella maggiore chiesa di Ciminna. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 738; vol. II, p. 424).

FLORE (DE) GIULIANO di Napoli, orafo.

..... — Se ne parla in un protocollo di Not. Cesare Malfitano dell'anno 1494-95, a car. 39. (Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FLORE (DE) MICHELE di Napoli, orafo.

10 Gennajo 1458. — Prende in fitto insieme a Tommaso Juvino, del pari orafo, due piccole botteghe site in piazza degli orfici in Napoli, di proprietà del monastero di S. Maria *de alto Spiritu* di Napoli. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, an. 1458, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FLORIANO GIACOMO di Napoli, costruttore di cembali.

18 Luglio 1588. — Giov. Giacomo Cacace, per facoltà avutane da Scipione Riccio, gli subaffitta una bottega con stanza e cucina sita nella piazza nuova presso la chiesa di S. Biagio in Napoli. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1588, a car. 414; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FLORIO (DE) CESARE di Napoli, trombettiere.

3 Settembre 1604. — Francesco de Roberto si mette seco per apprendere a suonar di trombetta. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1603-04, a car. 231; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FLORIO (DE) NARDO di Amalfi, ferrajo.

30 Agosto 1482. — Vende ferri lavorati ad Angelo de Luna, di Napoli. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, an. 1482, a car. 193; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FOLARO GIOV. BATTISTA di Genova, costruttore di barche.

4 Ottobre 1595. — Costruisce nella marina di Vietri un *galeone*, pel cui varamento prende in fitto da Prezioso Imperato, di Majori (Amalfi), gli ordegni necessarii. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1595-96, fol. 84; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FOLFI JACOPO di Napoli, scultore in legno.

24 Maggio 1576. — Fa insieme a Bartolomeo Chiarino e Giovannangelo Manso, del pari legnajoli e napoletani, i conti finali dei lavori del coro in S. Giacomo degli Spagnuoli di Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1575-76, a car. 398; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FOLLACRANO PIETRO di Lanciano (Abruzzo), scultore ed architetto.

Operò nel secolo XIV.

Nella Chiesa dell'Annunziata in Lanciano ammirasi una finestra circolare di marmo, dal cui centro partono varie colonne a forma di raggi, con squisiti lavori di fogliami e d'intagli.

La memoria del tempo e dell'autore si legge in questa epigrafe: *Hoc opus novum rosae — noverint universi per Petrum Follacrani — de Lanziano conditum — quod fieri fecit — Antonius Andrea de Janmutiis de Lanziano — in anno Xpi millesimo CCXXII.* (Bindi, o. c., p. 693).

FONDULLI, o FONDOLI GIOVAN PAOLO Cremonese, pittore.

..... 1574. — Fornisce una bella copia del famoso quadro dello Spasimo dell'Urbinate per la cappella che segue in fondo al cappellone in S. Domenico di Castelvetrano. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 727).

. 1592. — Dipinge insieme con altri all'arco trionfale eretto in Palermo per la venuta di Enrico di Guzman, Conte di Olivares, vicerè di Sicilia. (Id. id., vol. I, p. 523).

FONTANA ANNIBALE Milanese, scultore.

31 Agosto 1570. — Insieme a Baldassarre di Massa ed a Giuseppe Lamanni, romano, fa l'estimo della decorazione marmorea eseguita da Vincenzo Gagini nella porta del Tesoro del Duomo di Palermo. (Id. id., vol. I, pp. 487, 571, 636, 820; vol. II, pp. 330, 301).

Forse è il medesimo Fontana, il quale a ragione in Milano, sua patria, venne in gran fama per le sue opere in marmo ed in bronzo, e specialmente per quelle in S. Maria di S. Celso, dov'ei fu sepolto, essendo morto di 47 anni nel 1587. (Id. id., vol. I, p. 636).

FONTANA DOMENICO da Mili (Bologna), architetto.

Nato circa il 1543, morto nel 1607.

Nel 1592 fu invitato di venire in Napoli dal Conte Miranda, Vicerè: si recò infatti in questa città, e conseguito l'onore ed il carico di Regio Architetto, diedesi ad operare. Fu sua prima faccenda il por rimedio alle inondazioni delle acque sorgenti e piovane in Terra di Lavoro, da Nola fino a Patria, le quali in tre alvei diramò, e con questo venne a rinnovare l'antico letto del fiume Clanio, detto oggi *il Lago*. Condusse acque, addirizzò ed aperse strade, spianò la Piazza di Castelnuovo, diede il disegno per nobilissimi Sepolcri, per chiese, cappelle ed altari, e del nuovo palazzo regio ad istanza del Conte di Lemos, che poi nel Governo del Conte di Benavente fu eseguito, e del nuovo porto, che poi rimase senza

esecuzione; finalmente fermata che egli ebbe sua casa in Napoli, e presavi moglie e dimoratosi per più anni, trattando sempre sè stesso e sua famiglia assai nobilmente, pieno di ricchezze e di gloria, vi pagò il comune tributo l'anno 1607.

Fu data sepoltura al suo cadavere da Giulio Cesare suo figliuolo, successogli nella carica di Regio Architetto, nella Chiesa di S. Anna della nazione Lombarda (Chiesa di Monteoliveto) in una cappella da lui medesimo edificata. (Baldinucci, *Opere*. Milano 1808-12; vol. IX, pp. 324-325).

FONTANA GIULIO CESARE di Napoli, architetto.

Operò nel secolo XVII.

Vedi FONTANA DOMENICO.

» FERRARA GIULIO.

» GATTOLA ETTORE.

FONTANA (DI) GIOVANNI, bustajo. — Vedi MASTELLONE ANIELLO.

FONTANA SCIPIONE, argentiere.

19 Novembre 1548. — Si obbliga di fare *unam portellam de argento de carlino con uno christo sculpito con la croce resuscitato con uno angelo con uno calice in mano lavorato ad cesiello de mezo relevo*. (Faraglia, *Memorie artistiche della chiesa benedettina dei Ss. Severino e Sossio in Napoli*; *Arch. Stor. Nap.*, an. III, p. 236).

FORTE GIOVANNI, argentiere.

17 Gennaio 1502. — È uno dei testimoni, ed assiste alla formazione della nuova *piancia*, o piastra di argento, la quale era il modello della buona lega del metallo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 610; vol. II, pag. 325).

FORESTA (LA) ANTONELLO, scultore in legno.

28 Aprile 1501. — Si obbliga di fare per la

contrada di Trimosteri una icona con la statua di S. Domenico. (Id. id., vol. I, p. 678; vol. II, pp. 388, 389).

FORESTA (LA) ANTONINO, falegname.

30 Aprile 1547. — Gli si pagano tari 17,10 per avere costruiti ed eretti i ponti e gli argani per lavorare alla facciata del Duomo di Messina. (Id. id., vol. I, p. 768, n. 3).

4 Maggio 1547. — Gli si pagano per la medesima ragione tari 12,10. (Id. id.; *ibid.*).

FORMICA FRANCESCO di Firenze, cesellatore di monete e medaglie.

1278, Aprilis 18, ap. Turrin S. Herasmi prope Capuam Karolus I. iubet S. Agathae baiulos Francisco Formicae Florentino novo monetario consilio et auxilio adesse. — Reg. Carol. I, 1278. A. p. 97.

(Karolus I. etc.). Scriptum est baiulis Sanctae Agathae fidelibus suis. Quia magistrum Franciscum Formicam de Florentia super opère nove monete auri, que de mandato nostro fit et cuditur in castro nostro Capuano de Napoli, usque ad nostrum beneplacitum duximus statuendum, et ad terram ipsam accedit pro inveniendis seu fieri faciendis incudibus, stiliis et aliis apparatibus necessariis pro ipsa nova moneta cudenda et facienda, fidelitati vestre firmiter et districte precipimus, quatenus ad requisitionem ipsius Francisci super inveniendis et habendis huiusmodi incudibus, stiliis et apparatibus assistatis sibi ope, favore, consilio et auxilio oportunis, ut sine mora qualibet pro ipso opere habeantur et vos possitis proinde merito commendari. Ipse enim pro hiis omnibus precium competens exhibebit. Datum apud tur-

rim sancti Herasmi prope Capuam mensis Aprilis, 18 eiusdem, VI indictio-nis. (Sculz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben* von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860. — Vol. IV, documento 159°).

FORNARO NICCOLÒ di Napoli, indoratore.

. 1773. — Indora le gelosie del vecchio coro della chiesa del Carmine Maggiore di Napoli e la cona del Crocifisso per Duc. 401. (Moscarella fra Tommaso, o. c., p. 154; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Carmine Maggiore di Napoli*).

FORNO DESIO, argentiere.

. 1763. — Lavora insieme ad Ascensio Chiudemi alla cassa di argento delle reliquie di S. Lucia pel Duomo di Siracusa che in tal'epoca si rinnovò. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 661).

FORNO GAETANO, argentiere.

. 1781-1783. — Lavora in Noto alla cassa di argento delle reliquie di S. Corrado. (Id. id., vol. I, p. 632, n. 2).

FORNO (DE) GIOV. BATTISTA di Nocera dei Pagani, architetto tavolario.

21 Settembre 1561. — Insieme all'altro architetto e tavolario di Nocera, Genna Pignataro, assistito dai portulani ducali divide e limita i beni di Aniello de Messina nel luogo detto *alla Cantalena*. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1561-62, fol. 39; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

FORNO (DEL) GIOVANNI di Amalfi, pittore.

. 1500-1525. — Dipinge la cappella della Natività nel Duomo di Amalfi. (Camera, *Mem. stor. della Città e Ducato di Amalfi*, vol. II, p. 659).

FORNO (DEL) TULLIO di Cava dei Tirreni, fonditore di metalli.

10 Dicembre 1578.—Esercita una fonderia di metalli a Cava, e si obbliga di fondere una campana di metallo *fino* al Rev. D. Camillo Ajutolo, arciprete di Montecorvino, al prezzo di carlini 37 il cantajo. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 166; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FORTE GIOVANNI, armajuolo di Corte.

8 Ottobre 1327. — Lavorò sei bandiere con l'arme del Duca di Calabria, della Chiesa e del Pontefice; adornò anche d'oro, di argento e di seta un cappello *ad modum alemanie*, con figure e leoni, habbuini ed uccelli per uso del Duca stesso. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 262, fol. 98 t.^o e fol. 91; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, p. 421).

FORTE ROBERTO Inglese, mercatante. — Vedi **ABUT ROBERTO.**

FORTE (DE) FERRANTE di Napoli, intraprenditore di fabbriche.

28 Aprile 1569. — Convieni col procuratore di Marcantonio de Santis per la fabbrica di un edificio presso la porta di S. Gennaro della città di Napoli, e propriamente nel sito che dicesi *la Valle della Sanità*. (Prot. di Not. Cesare Radanei, ann. 1569-70, a car. 292; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FORTINO GIOVANNI di Brindisi (?), cessionatore di monete e medaglie.

Reg. Carol. I, 1268, A. p. 97 a t.^o; 1278, D, p. 150 a t.^o, 178 a t.^o, 203; apud Ricci, *Genealogia di Carlo I*, pag. 74.

1278, Karolus I. instituit siclam Nea-

poli in castro Capuano, cuius incudes aliaque instrumenta S. Agathae factae sunt; Brundusio arcessuntur auri fusores et Johannes Furtinus cuneorum incisor, Salerno sex alii cuneatores auri. (Sculz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unter italien — Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben* von Ferdinand von Quast. Dresden 1860, vol. IV, documento 190).

FORTINO PROSCIANO di Acerra, organajo.

25 Gennaio 1487. — Si obbliga di costruire un organo per la chiesa di S. Agostino Maggiore di Napoli per Duc. 39, senza alcuna dipintura, e prendere in cambio il vecchio. (Prot. di Not. Giacomo Ingrignetti, ann. 1486-87, a car. 40; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FORTIMAY MATTEO, maestro di muro.

14 Marzo 1470. — Riceve in conto Duc. 30 per la fabbrica della cappella del Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 53, fol. 262; *Archiv. Stor. Nap.*, an. IX, p. 227).

FORTUNATO FLAMINIO di Siena, orafo.

18 Agosto 1561. — Unitamente all'altro orafo Domenico de Caprino, di Napoli, pattuisce con le suore di S. Gaudioso la fattura di tre teste di argento con i mezzi busti di rame. (Prot. di Not. Aniello della Porta, ann. 1560-1576, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 470).

FOSCHINI MICHELE, pittore.

Dipinse il quadro della seconda cappella della chiesa esterna di S. Gaudioso all'epoca della rinnovazione della medesima, rappresentandovi la Vergine del Rosario con S. Rosa e S. Vincenzo Ferreri. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 420).

Dipinse nel mezzo della soffitta della sagrestia di S. Gaudioso un quadro

ad olio, rappresentante S. Benedetto, S. Placido e S. Mauro, e nei laterali la Concezione, e di rincontro, sopra il lavamano, la storia della Samaritana, della larghezza questi ultimi dipinti di palmi dieci. (Id. id., *ibid.*, p. 428).

FRACANZANO CESARE di Napoli, pittore.

. 1639-1641. — Gli si danno Duc. 525 per le pitture del coro delle monache nel monastero della Sapienza in Napoli, da lui eseguite in occasione del restauro generale di detta chiesa. (Vol. I. delle scritture necessarie del Convento della Sapienza, da fol. 98 a 102; lib. della fabbrica, fol. 82; Carte dei Monasteri soppressi, Archivio di Stato di Napoli) — *Ricerca Filangieri*.

Fu discepolo del Ribera ed operò nel secolo XVII.

I suoi cattivi costumi ed un' avversa fortuna lo fecero languire nella miseria.

Fu della compagnia della *morte*, e si morì vecchio in Francia.

Il suo miglior dipinto è un S. Francesco Saverio che battezza i popoli del Giappone nel Gesù Vecchio. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 133).

Ebbe una certa grandiosità di fare e un colorito assai bello, tantochè il *Transito di S. Giuseppe*; ch'egli pose ai Pellegrini in Napoli, è uno de' migliori quadri della città.

Ebbe vita sventurata. (Lauzi, *o. c.*, t. II, pp. 285-286).

FRACAZZO DOMENICO Carrarese, marmorajo.

16 Aprile 1512. — Nomina suo procuratore Notar Marco de Parisio a difenderlo in non so quale lite nella corte pretoriana contro Antonio Vanelli, scultore carrarese. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 245).

FRAGENIS (DE) RUGGIERO Lombardo (?), architetto e scultore.

Operò nel 1293.

La Chiesa di S. Agostino in Vasto (in Abruzzo) è a croce latina. Dell' antica facciata non resta che la bellissima porta in pietra di stile lombardo, così diffuso nelle nostre Province Abruzzesi. Il nome dell' artista: « *Maestro Ruggiero de Fragenis* », e l' anno *MCCXCIII* si veggono scolpiti nella lunetta. (Bindi Vincenzo, *o. c.*, pp. 716 e 720).

FRAGONARD GIOVANNI ONORATO Francese, pittore e incisore.

Nacque nel 1732, morì nel 1806.

Un quadro ad olio su tela, *Sogno e sorpresa*, contrassegnato col n. 1431, lavoro di questo artista, trovasi nel Museo civico Filangieri in Napoli.

Giovine donna, nuda le braccia e il petto, abbandonata pressochè resupina su di un *canapè*, sul quale poggia la gamba sinistra, mentre che la destra gamba è poggiata sovra uno sgabelletto: coverta il corpo di una leggerissima sottoveste bianca, con sopravveste di seta azzurrina cangiante, aperta nel davanti, è con la destra abbandonata su di un origliere in braccio a profondo sonno, avente un medaglione nella destra. In fondo a sontuoso salotto, stile Luigi XV, sul lato destro una grande specchiera, che riflette l' immagine della dormente, mentre dalla parte sinistra per un uscio a cristalli fa capolino un giovane gentiluomo, in atto di amorosamente guardarla.

Questo artista, avendo lasciata la natia Provenza colla sua famiglia nella giovine età di 18 anni, perchè chiamato a Parigi da una lite rovinosa, cominciò dapprima per entrar giovane di

notaio, dove mostrò tanto poco gusto per tale professione, che sua madre si determinò a presentarlo al famoso Boucher per appararvi pittura. Questi però non volle riceverlo, e gli consigliò di entrare nello studio di Chardin, dove appena venuto, questo maestro pose in mano al giovinetto la tavolozza, della quale seppe tanto far profitto il Fragonard, che appena passati sei mesi andò ripresentarsi a Boucher. Sbalordito costui dai progressi straordinari del giovinetto, lo ammise senz'altro fra i suoi discepoli.

Concorrevasi in quel tempo (1652) al pensionato di Roma, tanto dagli alunni dell'Accademia di Belle Arti, quanto dagli esterni, e Fragonard non essendo ancora stato ricevuto alla scuola del nudo dell'Accademia vi concorse egli pure, e con meraviglia di tutti prese il primo premio. Arrivato a Roma e legato di grande amicizia all'altro artista Hubert Roberto, disegnò con ardore febbrile i quadri dei più celebri maestri di tutte le scuole: però, malgrado i suoi studii sulle opere degli artisti del risorgimento, egli si sentì trascinato per quelli del XVII. e del XVIII. secolo, fra i quali il Barocci, il Solimena, il Corsona e sovra tutti il Tiepolo ebbero una grande influenza sulla natura e indirizzo del suo talento. In questa il famoso Abate di Saint-Non, amatore emerito e letterato di gran valentia, essendo venuto in Italia nel 1759, strinse amicizia col Fragonard e col Robert, e propose ad entrambi un viaggio artistico, che essi accettarono, e secolui di gran cuore intrapresero. Dopo studiato Napoli, contorni e province, visitarono insieme la Sicilia, disegnando ivi pure tutt' i monumenti, le

antichità e le vedute di paesi che colà percorsero, donde gli elementi di quella colossale opera, pubblicata dal Saint-Non sotto il titolo *Viaggi di Napoli e Sicilia*, in cui gran parte delle tavole sono incise dal Fragonard ad acqua forte e ad acqua tinta.

Il primo quadro da lui eseguito dopo il suo ritorno da Roma, e che gli meritò di essere aggregato all'Accademia, fu la *Calliroe* esposto al Salone nel 1765. Ripresentossi una seconda volta al Salone nel 1767 con altra opera: fu però questa l'ultima volta, perchè disgustato degli incarichi ufficiali, non volle d'allora in poi che lavorare per gli amatori particolari, i quali disputavansi i suoi dipinti. Con un banchiere suo amico egli intraprese un secondo viaggio in Italia, dove fu presentato a Papa Ganganelli, che lo accolse benevolmente; e pure questa volta eseguì sulle pitture e le antichità d'Italia una serie immensa di disegni, la quale il suo compagno di viaggio non voleva più restituire quando tornarono a Parigi. Appellatosene il Fragonard ai tribunali, questi condannarono il banchiere o a pagare 30 mila franchi, o a restituire i disegni. Il banchiere preferì di dare il danaro.

Nel 1772 egli espose nella galleria dell'antico appartamento di Madame du Barry il suo quadro *Gli amori dei pastori*, che un anno dopo Mad. le Guimard, ballerina in gran voga a quel tempo, scelse per decorare una stanza del suo palazzo. Essendosi però l'artista e la danzatrice contrastati, il famoso David fu incaricato di terminare le decorazioni del soffittato, rimasto incompiuto dal Fragonard.

Fragonard era a stanza nel palazzo

reale del Louvre, dove aveva disposto uno studio in armonia co' soggetti che amava trattare, dipingendovi svariate decorazioni, con ghirlande di fiori, svariate vegetazioni, getti d'acqua, ricchi arazzi, e nel mezzo un'altalena. Ivi ai riflessi di una luce fantastica, che l'ajutavano a riprodurre gli effetti e le scene che tanto prediligeva, lavorando senza posa, egli produsse un numero prodigioso di quadri, che gli si pagavano a gran prezzo. Una galleria di dipinti, tutti di sua mano, venne acquistata dal Duca di Luynes per una somma considerevole.

Il Fragonard si è provato in tutt' i generi: ritratti, scene familiari, paesaggi, che egli trattò con gran bravura, imitazione di grandi maestri fatta con estrema abilità, miniature graziose e leggiere, pastelli, tempere, acquarelli, incisioni ad acqua-forte; tutto egli fece a maraviglia. La rivoluzione lo rovinò, e la voga attaccatasi alla scuola di David, che iniziò il classicismo neo-greco e neo-romano, fece abbandonarlo e metterlo da parte.

I Musei di Pietroburgo e del Louvre a Parigi hanno alcuni dei migliori suoi dipinti. Nel primo è il quadro intitolato: *la famiglia dell'Affittajuolo*: nel secondo tre quadri, cioè: *la Calliroe, un paesaggio e la lezione di musica*. Maniera troppo affettata nelle figure, e nell'aggrupparle, molta grazia ed incanto, con un tocco un po' indeciso; stile piacevole, senza carattere determinato; colorito vigoroso, ma alcune volte esagerato; disegno non sempre corretto e ragionevole al disotto delle pieghe; molta licenza nella scelta dei soggetti; sono questi i caratteri della sua maniera pittorica. (Filangieri, *Catalo-*

go del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. 1, pp. 295 e seg.).

FRANCA (DE) NICOLA di Lanciano (Abruzzo), argentiere e cesellatore.

Operò nel secolo XV.

Nel 1465 questo artista modellò e cesellò il magnifico *Ostensorio* con le reliquie di S. Biagio. Il quale Ostensorio di argento si conserva nella città di Lanciano; è in più parti ricoperto da lamine di oro e da smalti con belli fregi a rilievo; raccoglie le reliquie di S. Biagio e di altri Santi, e presenta la forma di una piccola arca a sei facce terminanti in piramide. Il piede, di bellissimo e corretto disegno, è sulla foggia di un candelabro. Vi si legge una iscrizione, che edita, monca e scorretta dal Romanelli, noi pubblichiamo per la prima volta corretta ed intera: *Hoc est Ercovivi Beati Blasii — ac aliorum Sanctorum — MCCCCLXV. — Hoc opus fecit Magister — Nicolaus de Franca Ecclesiae S. Nicolai de Lanzano — tempore Procurationis Jacobi Tuceii, Angeli? Patroni — Nicolai de Palena Jacobi Antonii Tedoni.*

La parola *Ercovivo*, voce appartenente al latino barbaro, indica, secondo il parere dell' illustre A. S. Maz-zocchi, *Candelabro ad uso di tomba di santo che vive in Dio.* (Id. id., pp. 692 e 693).

FRANCESCO, orafo-gioielliere.

11 Agosto 1385. — Gli vien pagata la somma di Duc. 5, tari 2 e gr. 10 per un diamante a punta incastonato in un anello d'oro di 22 carati. (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 108; *Arch. Stor. Nap.*, ann. IX, p. 606).

FRANCESCO, Senese, pittore.

4 Dicembre 1478. — Riceve Duc. 3 per comperare ciò che fa d'uopo alle pitture della vòlta di Poggio Imperiale. (Ced. di

Tes. Reg. 76, fol. 48 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pag. 402).

14 Aprile 1480. — Riceve Duc. 3 di oro in conto della sua provvisione. (Id. id., fol. 61 t.^o; *ibid.*, an. IX, p. 404).

FRANCESCO , di Vico (Equense), architetto.

Secolo XIV.

Reg. Rob. 1309, H, p. 228.

1308, Octobris 20 Neapoli in camera ducali Robertus, Calabriae dux, vicarius, scribit thesaurariis, Karolum II regem misisse ipsi Roberto principi litteras 1308, Octobris 4 d. d. incipientes: « Cum velimus, quod Franciscus de Vico, fabricarum nostrarum operum magistro et provisorio, familiari et fideli nostro » (uncias auri 12 ponderis generalis solvantur cet.); ipsum hoc eis intimare.

1325, Maii 4, Neapoli Karolus, Calabriae dux, a se fundato S. Martini Cartusiansis ordinis monasterio Neapolitano aedificando Martucium Siricum notarium receptorem et expensorem statuit. — Reg. Carol illustr. 1326, B, p. 45.

Karolus illustris, Jerusalem et Sicilie regis Roberti primogenitus, dux Calabriae ac eius vicarius generalis notario Martucio Sirico de Neapoli, actorum notario, indicum appellationum vicarie et magne curiarum, fideli paterno et nostro salutem etc. In reverentiam eius, qui dat omnibus omnia affluenter, et ex devotione, quam ad Cartusiensem ordinem gerimus, provocati monasterium quoddam in loco montis sancti Herasmi prope Neapolim incolendum fratribus dicti Cartusiansis ordinis anuente domino providimus construendum. De tua igitur fide, legalitate et industria ex perhibito coram nobis lau-

dabili testimonio fide sumpta, te receptorem et expensorem pecunie in dicti monasterii opere convertende, quam per alias nostras litteras tibi successive mandabimus exhiberi, duximus usque ad excellentie nostre beneplacitum statuendum. Eapropter fidelitati tue firmiter et expresse iubemus, quatenus omnem pecuniam, quam pro dicto opere tibi successive mandabimus exhiberi, duximus usque ad excellentie nostre beneplacitum statuendum. Eapropter fidelitati tue firmiter et expresse iubemus, quatenus omnem pecuniam, quam pro dicto opere tibi successive exhiberi mandabimus ab illis personis, quibus ipsam tibi assignari iubebimus, recipiens et conservans eam tam magistris, manipulis et aliis, qui in dicto opere laborabunt et in operis ipsius servicii necessarij dinoscentur tam pro mercede videlicet eorum, quam pro calce, lapidibus, peczolana, lapillis, aqua, lignaminibus, ferris et aliis rebus omnibus predicto operi necessariis et emendis convertas et solvas, prout successive necessarium fuerit, de ordinatione venerabilis viri fratris Guicardi abbatis monasterii sancti Severini maioris de Neapoli et domini Johannis de Laza militis, paterni cambellani, magistri hostiarum et dictam vicariatus regni curiam regentis . . . , et cum noticia et consciencia magistri Francisci de Vico vel magistri Tini de Senis, quos dicti operis praepositos duximus ordinandos, et magistri Mathei de Bolocco de Neapoli, quem etiam providimus in dicto opere moraturum vel duorum saltem ex eis, quibus hoc commissimus de sententia nostra certa, etc. Datum Neapoli, anno domini MCCCXXV, die quarto Maii octave indictionis regno-

rum dicti domini patris nostri anno XVII^o.

1325, Maii 6, Neapoli Karolus, Calabriae dux, Francisco de Vico, Tino de Senis, Matheo de Bolocco patefacit, se Martucium Siricum notarium construendo S. Martini Neapoli monasterio expensorem fecisse ipsosque operi praeficit. — Reg. Carol. ill. 1326, B, p. 45 a t.^o.

Karolus etc. magistro Francisco de Vico, Tino de Senis et magistro Matheo de Bolocco de Neapoli, fidelibus paternis et suis, salutem etc. Scire vos volumus, quod notario Martucio Sirico de Neapoli, actorum notario iudicum appellationum vicarie et magne curiarum, nostras commissionis sue litteras fecimus continentie subsequentes:

« Karolus illustris, Jerusalem et Siciliae regis Roberti primogenitus, dux Calabriae, ac eius vicarius generalis, notario Martucio Sirico de Neapoli etc. (vedi documento precedente). Nos igitur de vobis ex laudabili coram nobis perhibito testimonio plenarie confidentes vos, magistrum Franciscum et Tinum prepositos dicti operis duximus statuendos, teque magistrum Matheum laboraturum et moraturum in dicto opere similiter statuentes, propter quod volumus vobisque presentium tenore committimus et mandamus, ut omnia pro dicto opere oportuna fieri et emi ac magistros et manipulos personasque alias pro dicto opere necessarias una cum dicto notario Martucio inveniatis et deputatis ad servitia ipsius operis et de mercede cum eis et eorum quolibet pagatis ipsamque mercedem eis solvi per eundem notarium Martucium successivo tempore faciatis habeatisque notitiam et conscientiam pleniorum de

omnibus, que necessaria erunt et pro dicto ementur opere et de hiis, que dictis magistris, manipulis et personis pro eorum mercede solventur, ita quod nihil vos lateat de hiis, que ementur et solventur per dictum notarium Martucium. . . . Datum Neapoli, anno domini MCCCXXV, die VI Maii, octave indictionis regnorum dicti domini patris nostri anno XVI.

1325, Novembris 2, Neapoli Karolus, Calabriae dux, Martucio Sirico notario S. Martino aedificandi Neapoli monasterii expensori mandat, quae salaria magistris Francisco de Vico et Tino de Senis praepositis operis sint solvenda. — Reg. Car. ill. 1326, B, p. 45 a t.^o et p. 46.

Karolus etc. notario Martucio Sirico de Neapoli, actorum notario iudicum appellationum vicario magne curie ac receptori et expensori pecunie convertende in opere monasterii, quod de novo construi facimus in loco sancti Herasmi prope Neapolim, fideli paterno et nostro, salutem et dilectionem sinceram. Cum magistrum Franciscum de Vico, et magistrum Tinum de Senis prepositos dicti operis duxerimus dudum per alias nostras eorum commissionis litteras statuendos nec velimus ipsos propriis sumptibus in dictis servitiis laborare, fidelitati tue presentium tenore mandamus expresse, quatenus predicto magistro Francisco ad rationem de unciis auri duodecim dictoque magistro Tino ad rationem de unciis auri sex ponderis generalis per annum gagia a die vicesimo Maii proximo preterite octave, quo ceperunt dictis vacare servitiis, et usque per totum mensem Octobris presentis none indictionis simul et semel ac deinde in antea mense quolibet, donec in eisdem servitiis de

nostro beneplacito morabuntur, de pecunia recepta et recipienda per te ac pro eodem opere deputato sistente et futura per manus tuas solvere et exhibere procures, apodixas ab eis de hiis, que propterea ipsis solveris, in scriptura privata suis vicibus recepturus, mandato et ordinatione quibuscumque contrariis non obstantibus quoque modo. Data Neapoli en nostre chambre, anno domini MCCCXXV, die II. Novembris, VIII^o indictionis regnorum dicti domini patris nostri, anno XVII. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben*, von Ferdinand von Quast. Dresden 1860, vol. IV, documenti 331, 369, 371 e 377).

FRANCESCO GIOVANNI di Firenze, intagliatore.

16 Giugno 1484. — Fa società con maestro Cesare Maronta, di Tramonti, del pari ferrajo. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1484, a car. 187; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FRANCESCO (DE) COLANTONIO, di Nocera dei Pagani, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi CODA GIOV. GENTILE.

FRANCESCO (DE) ETTORE, maestro di muro.

19 Giugno 1568. — Si obbliga insieme ad altri maestri fabbricatori di lavorare con Nardo Caropreso e Venturino de Crescenzo alla fabbrica di tre torri da Barletta a Manfredonia per conto della R. Curia. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 390; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FRANCESCO (DE) GIACOMO di Nocera de' Pagani, maestro campanajo.

7 Maggio 1577. — Si obbliga al sindaco ed

eletti del Comune di Pagani, di fondere la rotta campana della chiesa di S. Felice di Pagani, e formarne un'altra simile. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera dei Pagani, ann. 1576-77, fol. 690; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

FRANCESCO (DE) IPPOLITO, pittore.

18 Agosto 1488. — Di unita a Geronimo Veticano, del pari pittore, fa l'apprezzo di alcune pitture eseguite da Calvano, di Padova, in una facciata del giardino, forse di Castelnuovo, dove ha dipinto la città d'Otranto. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 276; Arch. Stor. Nap., an. IX, pag. 635).

FRANCESCO (DE) MASO, scarpellino. — Vedi PIETRA SANTA (DI) LORENZO, scarpellino.

FRANCESCO (DE) NUNZIO, maestro di muro.

19 Giugno 1568. — Insieme ad altri maestri fabbricatori si obbliga di lavorare co' maestri Nardo Caropreso e Venturino de Crescenzo nella fabbrica di tre torri, da Barletta a Manfredonia, per conto della R. Corte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 390; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FRANCESCO (DE) VINCENZO di Nocera dei Pagani, maestro di muro.

13 Novembre 1577. — Prende seco a lavorare nella fabbrica che tiene dalla regia Corte, della Piazza Romana in Napoli, i fratelli Lorenzo e Menico de Lanzaro, di Nocera de' Pagani. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, an. 1577, a car. 133; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FRANCESCO (DI) ANTONIO, legnajuolo.

. 1499. — È in pieno esercizio della

sua arte nella città di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

FRANCESCO (DI) BARTOLOMMEO,
legnajnolo.

4 Settembre 1494. — Si obbliga ai rettori della Confraternita di S. Caterina dell'Olivella, in Palermo, per costruire nell'antica chiesa di essa il tetto del coro, tutto in legno, in ventiquattro quadri, o scompartimenti, secondo il disegno datogli dal pittore Riccardo Quartararo, che doveva dipingerlo. (Id. id., vol. I, p. 675).

FRANCESCO (DI) GERONIMO, ta-
gliamonte. — Vedi **IMBARRA PIETRO**.

FRANCESCO (DI) PIETRO di Firenze, pit-
tore.

10 Ottobre 1491. — Figura in un rogito di tale data come testimone, nel quale due pittori, de Moysiis Costanzo e Riczardo de Quartararo, fanno iusieme società. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1491-92, a car. 47; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FRANCESCHIELLO, sellajo.
. 1485. — È in tal'epoca mastro sel-
lajo della regia Corte, e riceve Duc. 8
per due selle nuove per mula; un du-
cato, due tari e grana 10 per un for-
nimento di mula di *coiro nigro*, e du-
cati 10 per due selle nuove darmizare,
mandate in Francia al Delfino. (Ced. di
Tes., n. 116, fol. 84; Faraglia, *Storia dei prez-
zi* ecc., p. 119).

FRANCESCHITTO, Spagnuolo, pit-
tore.

Ebbe a maestro Luca Giordano, e
promettea tanto che Luca solea dire
aver quel giovane a riuscire migliore
del maestro.

Morì in età verde, lasciando in Na-

poli un saggio del suo felice ingegno
nel S. Pasquale che dipinse in S. Maria
del Monte: vi è bel paese e una va-
ghissima gloria d'Angeli. (Lanzi, o. c., t.
II, p. 296).

FRANCESE GIAIMO, fabbricatore.
. 1487. — Fa parte della maestrana-
za, o arte dei fabbricatori e marmo-
rai, che a quel tempo costituivasi in
Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 28; vol. II,
pag. 4).

FRANCESE GIOVANNI di Napoli, tessi-
tore e zagarellajo.

12 Agosto 1516. — Prende seco a bottega
Giambattista Sardella, di Salerno, per-
chè impari seco a fare le zagarelle mo-
resche in filo e seta. (Prot. di Not. Giovanni
Majorana, ann. 1515-16, a car. 203; Arch. Not. di
Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FRANCHET Napoletano, regio bom-
bardiere.

15 Ottobre 1493. — Antonio della Mastra,
di Genova, abitante in Napoli, bom-
bardiere, dichiara di dovergli Duc.
23 $\frac{1}{2}$, per avergli venduta una mole da
arrotare i ferri. (Prot. di Not. Giov. Antonio
Cesario, ann. 1493-94, a car. 104; Arch. Not. di
Nap.) — *Ricerca id.*

FRANCHINO MARCO di Cava dei Tirreni,
intraprenditore e maestro nell'arte del
fabbricare. — Vedi **MAJORINO TESEO**.

FRANCHINO TIMOTEO, argen-
tiere.

22 Gennaio 1467. — È in tal'epoca console
degli argentieri in Palermo. (Di Marzo, o.
c., vol. I, p. 608).

FRANCIA ANIELLO di Penne (Abruzzo),
architetto.

Nato

Fece il disegno ed edificò la Chiesa
del Carmine di Penne. (Bindi, o. c., p. 579).

FRANCIONE PIETRO, detto anche *Pietro Ispano*, pittore.

10 Ottobre 1510. — Convieni colla Badessa di S. Liguoro di eseguire una cona divisa in sei scompartimenti per Duc. 250. (Prot. di Not. Casare Malfitano, ann. 1510-11, a car. 36, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

26 Aprile 1511. — Prende con sè a bottega Felice Orlando di Salerno, per insegnargli l'arte della pittura. (Prod. id. id., a car. 167; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Giugno 1512. — Fa da testimone con Giovanni Mormando al rogito che si fa pe' maestri doratori Martino Luca, Cesare Crisconio ed Angelo Bonocore colla Badessa di S. Liguoro, d'indorare per Duc. 50 una cona nuova da lui dipinta. I soggetti dei dipinti della cona saranno a scelta della detta Badessa; quelli della predella dovranno rappresentare i misteri della passione. (Prot. id., an. 1512, a car. 217; *ibid.*) — *Ricerca id.*

. — Dipinse nella prima metà del XVI. secolo il quadro dell'altare maggiore della chiesa esterna di San Gaudioso in Napoli. (*Filangieri, Doc.*, vol. IV, pag. 417).

FRANCO AGNOLO Napoletano, pittore.

Operò nel secolo XV.

A questo artista si attribuiscono gli affreschi onde va decorata la Cappella Brancaccio nella Chiesa di San Domenico Maggiore in Napoli. Quivi in una delle pareti è dipinto Cristo in croce, e sotto l'Addolorata Madre, con San Giovanni, San Domenico e San Pietro martire. Sopra di questo l'estatico San Giovanni con due angeli accanto; da un lato un vescovo seguito dal clero, che procede da una chiesa; nella lunetta, San Giovanni al martirio della

caldaia avanti Domiziano. Nella parete di contro tre fatti della vita di Santa Maria Maddalena. Nella medesima chiesa, nella Cappella di San Bonito, sull'altare vedesi un dipinto pure attribuito a questo pittore, rappresentante la Madonna detta *delle Grazie*, seduta nel mezzo tra S. Giovanni Battista e Sant'Antonio abate, con sopra il Padre Eterno, ed ai lati l'Annunziazione di Maria.

Nella Cappella Capece-Galeota nel Duomo di Napoli havvi un quadro rappresentante la Madonna col Bambino e sotto l'effigie di Rubino Galeota che prega. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia dal secolo II. al secolo XVI.* Seconda edizione. Firenze, Successori Le-Monnier, 1886, vol. I, pp. 569-570).

. — Sono eseguite da lui alcune pitture ad olio che veggonsi nella cappella Galeota nel Duomo di Napoli. (Catalani Luigi, *Discorso su i monumenti patrii*, pag. 9).

FRANCO ALGIASIO, tagliamonte.

21 Agosto 1488. — Fornisce pietre per le case di messer Francesco della Gattà a capo de trio in Napoli. (Prot. di Not. Casare Malfitano, ann. 1487-88, a cart. 276; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FRANCO ANTONIO di Cava dei Tirreni, mercante di seta.

9 Gennajo 1591. — Sotto questa data leggesi un contratto di società stipulato tra Antonino e Marzio di Adinolfo, fratelli, Cesare e Tiberio di Adinolfo, fratelli, con Antonio e Leonardo Franco, padre e figlio, tutti di Cava, per esercitare con grande capitale e con la industria personale la mercatura e l'arte della seta in Cava, ed in tutte le parti del Regno, ove meglio convenisse.

(Prot. di Not. Giov. Michele di Adinolfo, di Cava, ann. 1590-91, a car. 161 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

15 Marzo 1597. — Con istrumento di tale data la società suddetta fu sciolta definitivamente — (Prot. id., ann. 1591-92, fol. 69; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FRANCO BATTISTA Veneziano, pittore.

Mori nel 1561.

Per fare un bel disegno non avea pari, e si potea dir valente uomo, la qual cosa conoscendo il Duca di Urbino, e pensando che i suoi disegni messi in opera da coloro che lavoravano eccellentemente vasi di terra a Castel Durante, i quali si erano molto serviti delle stampe di Raffaello da Urbino, e di quelle d'altri valenti uomini, riuscirebbero benissimo, fece fare a Battista infiniti disegni, che, messi in opera in quella sorte di terra, gentilissima sopra tutte le altre d'Italia, riuscirono cosa rara. Onde ne furono fatti tanti e di tante sorte vasi, quanti sarebbero bastati e stati occorrevoli in una credenza reale: e le pitture che in essi furono fatte non sarebbero state migliori, quando fossero state fatte ad olio da eccellentissimi maestri.

Di questi vasi, adunque, che molto rassomigliano quanto alla qualità della terra, quell'antica che in Arezzo si lavorava anticamente al tempo di Porsena re di Toscana, mandò il Duca Guidobaldo una credenza doppia a Carlo quinto imperadore, ed una al Cardinal Farnese, fratello della Signora Vittoria sua consorte. E devemo sapere, che di questa sorte pitture in vasi non ebbero, per quanto, si può giudicare, i Romani. Perciocchè i vasi che si sono trovati di quei tempi, pieni delle ceneri

de' loro morti, o in altro modo, sono pieni di figure graffiate e campite d'un colore, solo in qualche parte o nero, o bianco, e non mai con lustro d'invetriato, nè con quella vaghezza e varietà di pitture che si sono vedute e veggonsi ai tempi nostri. Nè si può dire che, se forse l'avevano, sono state consumate le pitture dal tempo e dallo stare sotterrate; però che veggiamo queste nostre difendersi da tutte le malignità del tempo e da ogni cosa; onde starebbono, per modo di dire, quattro-mil'anni sotto terra, che non si guasterebbono le pitture. Ma ancora che di sì fatti vasi e pitture si lavori per tutta Italia, le migliori terre e più belle nondimeno sono quelle che si fanno, come ho detto, a Castel Durante (eretto in città, oggi si chiama *Urbanica*), terra dello Stato d'Urbino; e quelle di Faenza, che per lo più le migliori sono bianchissime e con poche pitture, e quelle nel mezzo e intorno, ma vaghe e gentili affatto (da noi chiamate *Majoliche*, e dai Francesi *Faëneces*, dal nome della città di Faenza).

Il Milanese in nota dice: I vasi or descritti appartengono all'antica Etruria e alle colonie greche. Quelli di queste ultime hanno figure meglio disegnate, e sono ricoperti d'una lucentissima vernice.

In Napoli se ne trova una collezione numerosissima e d'inestimabil pregio, ma anche gli altri Musei d'Europa ne sono provvisti. Sui vasi antichi dipinti scrisse eruditamente il Passeri nello scorso secolo; ma nel presente siamo andati più oltre. Veggansi le tre dissertazioni dell'abate Luigi Lanzi; le Opere di I. V. Millingen, di T. Panofka, del La Borde, di Od. Gerhard, del Cav.

Fr. Inghirami ecc. — Sopra i vasi aretini raccolse in sostanza e con buon giudizio le migliori notizie il dott. A. Fabroni, stampate in Arezzo nel 1841 in-8° con tavole. (Vasari, *o. c.*, vol. VI, pp. 581-582).

FRANCO GIUSTINIANO di Cava de' Tirreni, orafo-argentario.

8 Aprile 1546. — Riceve le proteste di Marcantonio de Rosa per non avere adempito la promessa di fargli un calice di argento; proteste che egli rivolge a Bartolommeo Punzo, di Cava, anche orafo-argentario con bottega in Salerno, al quale avea commessa la fonditura di detto calice. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, ann. 1544-49, foll. 31, 32; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FRANCO LEONARDO di Cava de' Tirreni, mercante di seta. — Vedi **FRANCO ANTONIO**.

FRANCO LIBERATO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

9 Marzo 1546. — Prende a discepolo Giov. Giacomo Ferraro di Cava per anni sei. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1545-46, fol. 182 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FRANCO LIBERATO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

30 Dicembre 1559. — Prende a discepolo per anni sette Scipione de Palmerio di Cava. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1559-60, fol. 188; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FRANCO (DE) AMBROGIO di Sanseverino, intagliatore di pietre.

21 febbrajo 1476. — Promette di lavorare tanta quantità di pietre quanta gliene

sarà richiesta dall'Estauritario della chiesa di S. Agrippino in Napoli, Nicola Planola, procuratore della medesima. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1475-76, a car. 71; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FRANCO (DE) ANTONELLO di Sanseverino, maestro di pietra.

18 Dicembre 1494. — Convieni con maestro Bernardino Lambrosio, di Cava, della vendita di tutta quella quantità di pietre necessarie alla costruzione di dugento canne di muro verso la salita del castello di S. Erasmo (Napoli), alla ragione di grana 16 la canna. (Prot. di Not. Bernardino Castaldo, ann. 1491-1518, a car. 224; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

31 Ottobre 1494. — Insieme a maestro Tommaso di Castello, del Cilento, intagliatore di pietre, vende a messer Matteo Crispano, di Napoli, capo della deputazione della costruzione delle nuove mura di Napoli 15000 palmi di pietre dolci. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1494-95, a car. 54; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Novembre 1509. — Prende a bottega Marco di Donato, di Carvanico. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1509-1510, a cart. 67; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FRANCO RAINERIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare e intarpreditore.

27 Maggio 1550. — Prende a discepolo Pirrantonio Mariscalco, di Saragnano (Salerno). (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1549-50, fol. 207 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

27 Dicembre 1554. — Prende a discepolo nell'arte il dodicenne Mattia de Campagna, di Cava, per anni cinque. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1554-55, fol. 3; *ibid.*) — *Ricerca id.*

22 Luglio 1559. — Prende a discepolo per cinque anni Cesare de Rugerio *de la terra de lo Sasso*. (Prot. id., ann. 1553-59, fol. 614; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

12 Novembre 1562. — Costituisce suo procuratore Cesare Franco per esigere dagli uomini di Casa Franco altri Duc. 16 da lui sborsati per la nuova cona sotto il titolo di S. Martino, fatta fare nella chiesa dell' Annunziata di Cava a spese comuni degli abitanti di Casa Franco, piccola frazione di S. Adjutore, grossa borgata di Cava. (Prot. id., ann. 1562-63, fol. 105; *ibid.*) — *Ricerca id.*

29 Dicembre 1575. — Prende a discepolo per istruirlo nell' arte Gentile Russo, tredicenne, di Coperchia, casale di Salerno, per anni otto. (Prot. id., ann. 1575-76, fol. 164; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FRANCO (DE) BERARDINO di Cava dei Tirreni, maestro tagliamonte.

11 Aprile 1550. — Prende a discepolo Giov. Giacomo di Giordano, di Cava. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1550-51, fol. 208; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FRANCO (DE) BONIFACIO, intagliatore di pietre.

9 Aprile 1484. — Fornisce piperni lavorati per le case di Messer Mazzeo Ferrillo, Conte di Muro in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1483-84, a car. 196; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FRANCO (DE) GIOVANNI di Napoli, intagliatore di pietre.

13 Ottobre 1500. — Vende delle pietre a maestro Maso di Mariconda, di Cava, per le mura da farsi della cinta della città di Napoli alle torri di Porta Capuana. (Prot. di Not. Gregorio Russo, ann. 1500-01, a car. 2; *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Marzo 1501. — Fornisce pietre dolci, con promessa di lavorarle, a maestro San-

tillo Gagliardo per le mura da farsi alla cinta della città di Napoli. (*id. id.*, a car. 79; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

10 Maggio 1501. — Fornisce pietre ai fabbricatori Santillo della Monica ed Ambrogio Quaranta per le opere che fanno per conto della regia Corte di Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1500-01, a car. 231; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FRANCO (DE) GIOVANNI ALFONSO, maestro di muro. — Vedi **ADINOLFO (DI) Teseo.**

FRANCO (DE) JACOBO di Napoli, piperniere.

12 Maggio 1545. — Promette fornire al magnifico Cosimo Pinelli tutta quella quantità di piperni che occorrerà per le sue case che si fanno in piazza di S. Maria dei Pignatelli, in Napoli, di quella qualità, proporzione e lavoro che sarà ordinato da Giov. Francesco de Palma, alias Mormando. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Cavaliere, ann. 1544-45, a car. 284; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

15 Settembre 1545. — Convieni col priore della chiesa dei Ss. Severino e Sossio, di Napoli, D. Lorenzo da Venosa, per la vendita di tutta quella quantità di piperni necessari alla costruzione di detta chiesa. (Prot. *id. id.*, a car. 377; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 Maggio 1556. — Promette consegnare a messer Giov. Berardino Campulò vari pezzi di piperno lavorato per le nuove case che esso Berardino costruisce alla Vicaria vecchia. (Prot. di Not. Giov. Domenico Palumbo, ann. 1555-56, a car. 169; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FRANCO (DE) LIONARDO di Napoli, argentiere.

7 Febbraio 1665. — Si obbliga di fare due

credenzole d'argento da servire di ornamento all'altare maggiore della chiesa dell'Annunziata di Napoli, conforme il modello del magnifico Dionisio Lazzari, del peso di libbre 350, dandogli si Duc. 3000 di argento, e per manifattura Duc. 750. (Notamenti Z, fol. 359; Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 135).

FRANCO (DE) LUCA di Napoli, intagliatore di pietre e piperniere.

14 Maggio 1495. — Vende a Luigi Macedonio, di Napoli, per la sua casa, 1500 palmi di piperno lavorato, metà piano e metà a cordone. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1495, a car. 136; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

27 Giugno 1495. — Convieni col Rev. Petruccio di Barletta, priore del monastero di S. Pietro a Majella, di vendergli quelle pietre in piperno che occorreranno al compimento della fabbrica della chiesa. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1494-95, a car. 274; *ibid.*) — *Ricerca id.*

1° Settembre 1496. — Fornisce piperni lavorati alle case del dottor Giov. Luigi de Actalto al vico Pistasi in Napoli. (Prot. *id.*, ann. 1496-97, a car. 2, *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Gennajo 1497. — Fornisce piperni per le case della Gatta a capo de Trio in Napoli. (Prot. *id. id.*, a car. 150; *ibid.*) — *Ricerca id.*

30 Gennajo 1497. — Vende a Francesco della Gatta, per la sua casa in Napoli, una porta in piperno già di quei di Casa Atissa, e sei finestre del pari in piperno; la porta per Duc. 16 e le finestre per Duc. 5 ciascuna. (Prot. *id. id.*, a car. 156; *ibid.*) — *Ricerca id.*

29 Gennajo 1498. — Dichiaro a messer Jacobo de la Gatta di esser suo debitore di Duc. 8, come risulta dai conti fatti tra loro per opere fatte nelle sue case.

(Prot. *id.*, ann. 1497-98, a car. 129; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

17 Settembre 1499. — Fa società per quattro anni con Paolo e Aniello Russo, nell'arte del piperniere. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1499, a car. 456; *ibid.*) — *Ricerca id.*

11 Dicembre 1504. — Vende a Camillo Mercatante per la sua casa di Napoli una porta di piperni bianchi, largha palmi otto e mezzo, ed alta quindici, con tre bastoni, simile a quella di messer Novello Paparo in Porta Nolana di Napoli. (Prot. di Not. Jeronimo Ingrignetti, ann. 1504-05, a car. 99; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FRANCO (DE) MATTEO, intagliatore di pietre-piperno.

10 Settembre 1504. — Dichiaro di aver ricevuto Duc. 66 da messer Rocchetto de Oliveto, procuratore del monastero di S. Liguoro di Napoli, per lavori di piperno intagliato. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1504-05, a car. 15; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FRANCO (DE) PASQUALE di S. Severino, maestro di pietra.

2 Agosto 1491. — Prende seco a lavorare Gabriele Pacifico, di Caramanica, delle vicinanze di S. Severino. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1491, a car. 155; *ibid.*) — *Ricerca id.*

20 Settembre 1491. — Prende del pari seco a lavorare Vincenzo Intrella, di Santo Mango, del Cilento. (Prot. *id. id.*, a car. 404; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FRANCO (DI) MICHELE di Napoli, piperniere.

7 Aprile 1494. — Lavora, insieme ad altri maestri pipernieri, ad una scarpa del frontespizio dell'Orto del Bulgaro, detto orto del Paradiso. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1493-94, a car. 193; *ibid.*) — *Ricerca id.*

- 11 Giugno 1499. — Vende a messer Alfonso Caracciolo tutta quella quantità di piperni lavorati che occorreranno all'opera delle sue case al vico Barrili in sedil Capuano. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1498-99, a car. 323; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*
- 28 febbrajo 1500. — Si obbliga coi maestri della S. Casa dell'Annunziata di Napoli di fornire tutta quella quantità di piperni di Soccavo necessari alla costruzione del chiostro superiore a quello delle donne. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1499-1500, a car. 108; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 16 Settembre 1507. — È testimone insieme a Tommaso da Como in un rogito di tal data, in cui Antonio de Guido, scultore, vende a messer Galeazzo Caracciolo alcuni marmi lavorati per due fonti per prospetto della sua casa. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1507-08, a car. 16; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 20 Agosto 1509. — Conviene con messer Marco de Afelatro, di Napoli, procuratore del magnifico Matteo Acquaviva, Duca di Atri, per la vendita di tutte quelle pietre di piperno, che al medesimo Duca faran d'uopo per la costruzione di una sua casa a Porta Donnorsio in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1508-09, a car. 190; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 18 Settembre 1510. — Conviene col Governo della S. Casa dell'Annunziata di Napoli, per la vendita di piperni necessari al prolungamento dell'Ospedale della casa suddetta, tutti belli e lavorati. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1509-1510, a car. 144; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 22 Gennaio 1513. — Si obbliga di fornire per la fabbrica delle case di messer Antonio Carafa, presso la chiesa di S. Severino in Napoli, tutt' i piperni neces-

sarii, voltare le finestre della loggia e dell'arco, nonchè costruire i comignoli. (Prot. di Not. Antonio Fiorentino, ann. 1512-13, a car. 40; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

- 8 Giugno 1514. — Vende piperni lavorati per l'opera della chiesa della S. Casa dell'Annunziata di Napoli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1512-14, a car. 332; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 15 Settembre 1514. — Esegue alcuni fregi, come cornici ed altro, alle case del suddetto Duca di Atri, giusta i disegni di Giovanni Mormanno. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1514-15, a car. 14; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FRANCO (DI) SALVATORE. di Napoli, artefice di pastori.

Fu discepolo di Sanmartino, valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

FRANDENA (DE) GIOVANNI, detto pure *de Frandanes, de Fiandena e de Frandes*, copista.

- 6 febbrajo 1488. — Riceve Duc. 12 perchè trascriva su pergamena a lettera moderna un libro intitolato *Alberto Magno de mirabili scientia*. (Cod. di Tes., Reg. 123, fol. 161; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 628).
- 15 febbrajo 1492. — Riceve Duc. 17 e 3 tari per avere scritti undici quinterni dell'opera di Alessandro de Ales. in lettera moderna. (*Id.*, Reg. 145, fol. 432 t.º; *ibid.*, an. X, p. 12).

FRANDINA JACOBELLO di Napoli, maestro nell'arte di tinger la seta.

- 8 Dicembre 1478. — Patti e condizioni per la direzione della tintoria nel casale Molina (Cava dei Tirreni). Uno dei patti è quello d'insegnare l'arte ad un figlio di Giov. Colonna de Ruggiero, proprie-

tario della tintoria ¹⁾. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1478-79, fol. 66; Arch. della Trinità di Cava, n. 7) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 4 Settembre 1479 e 19 Giugno 1480. — Rilevasi essere direttore nella tintoria delle sete, sita in Molina, casale di Cava, di proprietà dei Signori Giovan Colonna de Ruggiero e Nuccillo Villani. (Id. id., ann. 1579-80; *ibid.*, n. 8) — *Ricerca id.*

FRANGE (DELLE) ANTONELLO,
guarnimentajo.

- 14 Maggio 1474. — Gli si pagano Duc. 200 in conto di ciò che dovrà avere pel guarnimento del destriero che S. M. manda al S. Padre, e per le frange dei vestiti dei paggi. (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 477 r.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pp. 399 e 400).

FRANYO TOMMASO, legnajuolo.

- 12 Settembre 1568. — È uno dei rettori della confraternita di S. Giuseppe sotto il titolo di S. Maria del Parto (dei falegnami) fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699, num. 1).

FRATI PAOLO Napoletano, pittore decoratore della R. Fabbrica di porcellana.

- 1781. — Fu pittore del secondo periodo (a' tempi di Ferdinando IV. di Borbone) della R. Fabbrica di porcellana. (*Catalogo del Museo civico Filangieri, Principe di Satriano*, vol. I, p. 432).

FRERI ANTONIO Messinese, scultore.

- 13 Giugno 1513. — Gli vien venduta, dal Carrarese scultore Lotto di Guido, noto trafficante di marmo in Palermo, una data quantità di marmi bianchi, am-

¹⁾ Al presente queste tintorie ancora esistono, però venuta meno la lavorazione della seta in Cava nello scorcio del XVIII. secolo, le tintorie oggi sono adibite al cotone.

montante a ben cinquanta carrate, pel prezzo di onza una e tari 18 ciascuna (L. 20,40) che il detto Freri acquista anche per parte di maestro Battista Mazzolo, da Carrara. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 747).

FRESELLA PIETRO, orafo.

- 10 Settembre 1473. — Riceve Duc. 3, prezzo di un anello di oro della fede, per gli sponsali della Duchessa di Ferrara, consegnato al conte di Maddaloni. (Ced. di Tes., Reg. 63, fol. 293; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pp. 390, 391).

FREZZA ANDREA di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 12 Maggio 1580. — Insieme a Lorenzo Gagliardo e Giov. Pietro Tajano, altri maestri nell'arte e similmente di Cava, si obbliga per lavori di fabbrica nei beni del monastero di S. Benedetto di Salerno, siti fuori le mura della città. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1579-80, fol. 346; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 28 Agosto 1588. — Insieme al detto Giov. Pietro Tajano, lavora in opere di fabbrica nel giardino di Alessandro de Calce, in Salerno. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1587-88, fol. 591; *ibid.*) — *Ricerca id.*

- 14 Dicembre 1588. — Si obbliga insieme a Giov. Pietro Tajano, di Cava, e Giov. Nicola d' Alessio, di Calvanico, maestri nell' arte, di consegnare fra due mesi al Sig. Vincenzo d' Aponte, procuratore del convento di S. Francesco di Majori (Amalfi), *una porta d' intaglio de quella preta, de quella bontà et qualità et lavoro, come è lla porta dello Convento de Santo Francisco de Paola de Salerno, scorniciata et mesurata doie volte, ad laude de experti maestri, decem palmi largha, et quindecim de al-*

tezza et che la larghezza della preta sia proporzionata, qual porta ha da servire pello Convento de Santo Francisco de Majuri, et questo per prezzo di ducati decem per cento palmi. (Prot. id., ann. 1588-89, fol. 388; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FREZZA FEDERICO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **CONSIGLIO (DE) ANNIBALE** e **CODA ROBERTO**.

FREZZA GERONIMO di Cava dei Tirreni, maestro di muro. — Vedi **SALSANO MATTIA**.

FREZZA LEONARDO di **FRANCESCO** di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

26 Marzo 1502. — Fa il conto generale e quietanza con i maestri muratori Giov. Giacomo e Francesco Sapere, della Foria di Salerno, di tutte le opere fatte per suo conto nella città di Napoli, a Montescaglioso e in altri luoghi. (Prot. di Not. Ettore Mangrella, di Cava, ann. 1501-02, fol. 30; Arch. della Trinità di Cava, n. 37) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FREZZA MARIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **GRIMALDO GIOV. VINCENZO**.

FREZZA MICHELE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

15 Febbrajo 1556. — Prende a discepolo, per anni sei, Palmerio di Salvo di Roccapiemonte. (Prot. di Not. Nic. Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1549-56, fol. 66 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FREZZA ORAZIO, pittore.

. — Dipinse a fresco su i principii del XVIII. secolo, in S. Maria delle Grazie Maggiore in Napoli, S. Pietro sulla riva del mare, allorchè è chiamato dal Signore. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 216).

FREZZA SERAFINO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

9 Dicembre 1574. — Insieme a Pietrangelo Casaburi, anche intraprenditore, mette a parte Colaniello Casaburi dell'opera del nuovo monastero di Santo Spirito, che con istrumento del giorno precedente, per Not. Francesco Faracca, si è obbligato di costruire nella città di Salerno. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adimulfo, di Cava, ann. 1574-75, fol. 131 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FREZZA URSINO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

8 Gennajo 1490. — Prende a discepolo Collella Inverso, di S. Angelo della Fasanella. (Prot. di Not. Ettore Mangrella, di Cava, ann. 1490-92, fol. 16; Arch. della Trinità di Cava, n. 32) — *Ricerca id.*

17 Luglio 1491. — Prende a discepolo Angelillo Inverso, di S. Angelo della Fasanella. (Prot. id., fol. 20; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Novembre 1494. — Provvede all'istruzione letteraria dei suoi figli Giov. Bernardo e Pascariello. (Prot. id., ann. 1494-95; fol. 6; *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Febbrajo 1499. — Prende a discepolo Domenico Mongia, del Casale di Mastello di Cuccaro (Cilento). (Prot. id., ann. 1499-50, fol. 46; *ibid.*) — *Ricerca id.*

2 Settembre 1501. — Fa il conto con Francesco e Giov. Giacomo Sapere, maestri

muratori della Foria di Salerno, dell'opera in fabbrica fatta per suo conto ed intrapresa nella terra di Montescaglioso (Basilicata). (Prot. id., ann. 1501-02, fol. 1; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

3 Aprile 1502. — Paga a Nardo Pugliese e Nataello de Amodeo una somma per potere far pietre atte a lavoro in una cava presso Napoli, che possedevano i suddetti Pugliese e de Amodeo. (Prot. id. id., fol. 32; *ibid.*, n. 37) — *Ricerca id.*

3 Dicembre 1503. — Al procuratore della chiesa e monastero di Montescaglioso risponde: che non avea compite le opere promesse fare in detta terra, perchè si erano chiamati altri maestri muratori a sua insaputa. (Prot. id., ann. 1502-04, fol. 42; *ibid.*) — *Ricerca id.*

15 Gennaio 1508. — Prende a discepolo per anni cinque Luca de Rogerio, di Guccaro (Cilento). (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1507-08, fol. 67; *ibid.*, n. 55) — *Ricerca id.*

FRONDA FRANCESCO di Nocera dei Pagani, maestro gepponaro (tagliatore di pelli).

5 Marzo 1576. — Esercita la sua arte in Nocera e prende a discepolo per anni quattro il quindicenne Minico de Masi, di Siano. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera de' Pagani, ann. 1575-76, fol. 482; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

Vedi **ROPPOLO GIACOMO.**

FUCCIO Fiorentino, scultore e architetto.

. 1231. — Andò con Federigo imperatore a Napoli, dove finì il Castel di Capoana, oggi detto *la Vicaria*, dove son tutt' i tribunali di quel regno, e così Castel dell' Uovo, e dove fondò similmente le torri, fece le porte sopra il fiume Volturno alla città di Capua,

un parco cinto di mura per l'uccellagioni presso a Gravina, e a Melfi un altro per cacce di verno, oltre a molte altre case che per brevità non si raccontano. Così il Vasari.

Il Milanese aggiunge in nota: « Castel Capuano, già stato cominciato da Guglielmo I, e nel 1231 compito da Federigo II, fu nel 1540 da Pietro di Toledo convertito in sede de' Tribunali. Castel dell' Uovo fondato nel 1154 dallo stesso Guglielmo, ebbe il suo compimento da Federigo II. nel 1221.

Il primo disegno di ambedue i castelli, fu di Buono, architetto, come nella Vita di Arnolfo ha detto il Vasari, e che alcuni scrittori vogliono napoletano. (Vasari, *o. c.*, vol. I, p. 297).

Nè il Vasari nè il Milanese citano le fonti di queste notizie.

FUCZILLO BRANDOLINO di Giffoni (provincia di Salerno), fabbro-ferraajo.

1° Gennaio 1479. — Si unisce in società con Paolo Arminando, di Cava, per esercitare *artem ferrariam*, con bottega nel borgo grande di Cava. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1479-80, fol. 92; Arch. della Trinità di Cava, n. 8) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FUGA FERDINANDO, architetto.

. . . Maggio 1767. — Dà fuori, non sappiamo invero con quale giusto criterio, un disegno per la totale rinnovazione del Duomo palermitano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 216, 226).

. — Costruisce l'albergo dei poveri in Napoli. (D'Addosio, *Real S. Casa dell' Annunziata*, p. 204).

FUINA GESUALDO di Castelli (Abruzzo), ceramico pittore.

Nato nel 19 aprile 1755, morto addì 15 maggio 1822.

Dipinse con somma lode tanto a gran

fuoco che a fuoco di *muffola* o *riverbero*, metodo che dopo molte e vive preghiere gli venne insegnato da Saverio Grue.

Trattò fiori, uccelli ed animali con inarrivabile maestria, e lasciò un trattato sul modo di preparare ed adoperare i colori a smalto.

Fu valente anche nel rappresentare l'architettura dei templi e de' grandi edifizii, ed usò dello smalto con molta, anzi inarrivabile perfezione. Nel Museo di S. Martino, in Napoli, si veggono di lui opere meravigliose: un' *Allegoria dell'Accademia degl' Illuminati*; il *Ritorno a Gerusalemme di Davide dopo il trionfo su di Assalonne*, ed altre pregevoli. Ma con G. Fuina può dirsi estinta l'arte di dipingere su maiolica nel suo paese nativo. (Biadi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi—Studi*. Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 340).

In Castelli di Abruzzo questo artefice fu assai celebre pe' suoi disegni in figulina, e lasciò un trattato *sul modo di preparare i colori nei lavori di muffola*. Egli, per altro, è l'ultimo della schiera gloriosa d'artisti castellani, la quale sventuratamente si estinse con questo artista. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri ecc.*, vol. I, p. 412).

FULCO GIUSEPPE di Castrogiovanni, maestro di muro.

5 Dicembre 1606. — È scelto a perito insieme a maestro Giovanni Maffei, dai maestri incaricati dell'opera e dai giurati della città di Caltagirone, per la fabbrica già eseguita della fontana dell'acqua nuova coi suoi ricettacoli. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 589, 797).

FULCO (DE) ALESSANDRO di Napoli, pittore.

. 1529. — Dipinge nella chiesa di

Majuri. (Camera, *Memorie storiche della Città e Ducato di Amalfi*, vol. II, p. 662).

FULLER FRANCESCELLO di Napoli (?), mercatante.

10 Aprile 1465. — Riceve 23 Ducati, 2 tari e grana 10 in conto della tela per foderare la coltre di broccato per la esequie della Regina Isabella, come per il taffetà dei pennoni dei trombettii. (Ced. di Tes., Reg. 42, fol. 191; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 24; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Carmine Maggiore di Napoli*).

14 Novembre 1465. — Riceve Duc. 2, un tari e grana 12, per 6 canne e 5 palmi di tela azzurra per foderare il pallio di veluto azzurro di broccato d'oro, che ha fatto per la Messa dello Spirito Santo, in occasione del matrimonio del Duca di Calabria. (Id., Reg. 43, fol. 258; *ibid.*, p. 33).

FUMO GAETANO di Napoli, argentiere.

. 1737. — Insieme a Teodato Avitabile fa un ostensorio di argento pel Carmine Maggiore di Napoli, del peso di libbre 20. (Moscarella fra Tommaso, *o. c.*, p. 146, t.^o).

FURNO NICOLA, scultore in legno.

Operò nel secolo XVIII.

È sua opera la statua in legno del Beato Pietro da Pisa nella cappella di tal nome in S. Maria delle Grazie Maggiore in Napoli. — In atto di volgere lo sguardo al cielo, ha nella sinistra stretto il volume delle regole dell'Ordine eremitano, e con esso un giglio allusivo alla sua castità, e la palma nell'altra mano. Accresce venerazione alla sua testa nimbata una profusa barba e l'atto severo e composto della persona, chiusa in una cappa di broccato d'oro a rabe-schi, con a piedi due puttini sorreggenti le insegne della regia stirpe dei Gambacorta e dei Gualandi da Pisa,

lo scettro e la corona. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 145).

Fu valente artefice di pastori da presopè. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

FURNO (DE) ALFONSINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta. — Vedi **FURNO (DE) SERAFINO**.

FURNO (DE) FABIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

10 Giugno 1557. — Vende a Felice e Marzio de Adinolfo, di Cava, lo stiglio completo di cinque telai, con tutti gli attrezzi corrispondenti che il q.^m Antonino de Furno, padre del venditore, teneva nella tessitoria in Napoli nella strada S. Giovanni a Carbonara. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1556-57, fol. 287; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

FURNO (DE) FOSTINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

14 Settembre 1507. — Prende a discepolo per anni sette Antonio de Giorio di S. Biase, casale di Novi (Cilento). (Prot. di Not. Liberato Mangrella, ann. 1507-08, fol. 2; Arch. della Trinità di Cava, n. 55) — *Ricerca id.*

FURNO (DE) GIOV. COLONNA di Cava dei Tirreni, orafo, figlio di **LEONETTO** del pari orafo.

5 Luglio 1468. — Si unisce in società con Stefano Cimmino di Ravello per esercitare *artem aurificis et argentarie* nel Borgo di Cava, e prende a discepolo nella detta arte Sabatello de Perrello. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1467-68, fol. 241; Arch. della Trinità di Cava, n. 1) — *Ricerca id.*

24 Luglio 1468. — Prende a discepolo Francesco de Damiano di Cuccaro (Cilento). (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

FURNO (DE) LEONETTO di Cava dei tirreni, orafo.

24 Luglio 1468. — Col figlio Fabrizio de Furno esercita l'arte nel Borgo di Cava. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1468-69; Arch. della Trinità di Cava, n. 1) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

FURNO (DE) SERAFINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

7 Settembre 1474 e 9 Ottobre 1478. — Insieme al fratello Alfonsino de Furno prende discepoli ed esercita l'arte serica con filatorio e telai. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1474-75, a fol. 11 e 1478-79, fol. 35; *ibid.*, n. 7 e n. 11) — *Ricerca id.*

FUSCO, di Napoli (?), maestro di muro.

11 Dicembre 1545. — Lavora alla costruzione della chiesa di Regina Coeli in Napoli, come appare da una dichiarazione di Giov. Francesco de Palma, alias Mormanno, in occasione di contestazione sorta tra esso Fusco e la Badessa di detto Monastero. (Prot. di Not. Giov. Pietro Cannabario, ann. 1545-47, a car. 131; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FUSCO CRISTOFARO, pittore.

7 Dicembre 1487. — Riceve Duc. 7, a compimento di Duc. 9, per aver dipinto su di una carta una parte del regno di Granata con l'assedio di Malaga. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 215 t.^o; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 626).

FUSCO GIOV. NICOLA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

17 Novembre 1587. — Prende a discepolo Giuseppe Virno, di Cava, per *l'arte di fare trine, passamani et altri lavori di seta*. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1587, fol. 445 — Conservatore Not. Vin-

cenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FUSCO (DONNO), copista miniatore.

. 1455. — È in tale qualità alla Corte di re Alfonso. (Ced. di Tes., vol. 27, foll. 490, 569 t.°; Minieri-Riccio, *Cenno storico dell' Accademia Alfonsina*, ecc., p. 1).

FUSCO (DE) FRANCIONE, ramaro.

. 1485. — Esegue alcuni utensili di rame per la cucina del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., n. 116, fol. 113; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 120).

FUSCO (DI) GIOV. TOMMASO, pittore.

14 Maggio 1568. — Si obbliga di dipingere in una cona l'istorie del Rosario per la chiesa di S. Maria del Rosario di Minori. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1567-68, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

24 Settembre 1579. — Pittore alla strada della Selleria, si è obbligato dipingere e toccare d'oro fino le spallere de la Sacrestia (Annunziata) et quelle fare con miglior magistero et miglior arte con più ricchezza et bellezza de la munstra fatta per Luc' Antonio Trapasso di Foligno, cioè fare uno antico (attico) d'oro sopra le cornici di dette spallere et intorno alli quadri dell'istoria il medesimo o altro lavoro et fare tutti li campi de li nicchi dove stanno li profeti d'oro et fare li campi dove stanno l'aquile d'oro et fare anche tutti li altri campi li frisi d'oro et fare tutte le veste de le figure di diversi lavori et ornamenti di oro, variati alcuni rabeschi et alcuni frisi come veneranno più belli per Duc. 300. (Arch. della S. Casa; Notamenti F, fol. 27; d'Addosio, o. c., p. 179).

G

GABRIELE, maestro falegname.

22 Agosto 1501. — Si parla della sua casa (domus) come sita in platea Sancti extra moenia civitatis Neapolis, nel testamento di maestro Jacobo Menoy, francese. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1501, a car. 13; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GABRIELE BERNARDO, pittore.

13 Aprile 1472. — È di quelli che dipinsero lo tinel fatto nella gran sala di Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 60, foll. 304-305 t.°; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 242).

GABRIELLO ONOFRIO, detto anche Onofrio da Messina, pittore.

Nacque nel 1616, morì nel 1706.

Fu molti anni col Barbalunga, ossia Ricci da Messina; poi lavorò in Roma con Poussin e col Cortona, e lasciato quest'ultimo, fu nove anni compagno in Venezia del Maroli.

Le sue pitture saranno sempre vedute con piacere, per certa originale leggiadria e grazia di stile che innamorà. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. V. Ferrario, 1818, vol. I, p. 217).

GACZULLA LEONE, gioielliere.

26 Giugno 1478. — Vende per Duc. 75 delle perle a Messer Gaspare de Scocio, di Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1477-78, a car. 91; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GAETA (DE) ANDREA di Coperchia (casale di Salerno), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

30 Marzo 1568. — Si unisce in società con Leonardo de Lauletta, di Salerno, mae-

- stro nell'arte del fabbricare, per la costruzione della torre nel luogo detto *all' Angellara*, presso Salerno, per cui erasi obbligato con la Regia Corte con istromento per Not. Matteo Francesco Ferracchia, di Salerno. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1567-68, fol. 141; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 2 Giugno 1569. — Nativo propriamente di Coperchia, casale di Salerno, fa il conto con Salvatore de Grisa e Pirro Antonio Jovene, di Cava, del guadagno fatto nella costruzione della torre della Carnale, presso Salerno, che insieme aveano intrapresa colla regia Corte. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1568-69, fol. 482; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 26 febbrajo 1572. — Apprezza le migliori e le spese fatte nella cappella della chiesa di S. Francesco di Paola in Salerno, concessa in patronato perpetuo al Notar Geronimo Quaranta e famiglia, di Salerno. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1571-72, fol. 187; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- Vedi GAGLIARDO TOMMASO.
» GAGLIARDO GIOV. GIACOMO.
- GAETA (DE) BARTOLOMMEO di Salerno, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi COSITORE PIETRANTONIO.
- GAETA (DE) GIOV. TOMMASO di Salerno, maestro nell'arte del fabbricare.
- 15 Maggio 1590. — Lavora alle case di Cesare Manduca, nella strada Portanova, a Salerno. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1589-90, fol. 584; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- GAETA (DE) POMPONIO di Salerno, maestro nell'arte del fabbricare.
- 5 Ottobre 1595. — Insieme a Giovanni de
- Petrone, altro maestro muratore di Salerno, si obbliga per lavori di fabbrica nei magazzini della Mensa arcivescovile di Salerno, dati in fitto per nove anni a Giov. Battista Feciemo, di Bergamo, mercante di panni. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1595-96, fol. 91; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- GAETA (DI) PIETRO, suonatore di arpa.
- 22 Ottobre 1437. — È in corte di re Alfonso. (Ced. 1 di Tes. ecc., fol. 293; Minieri-Riccio, *Atti fatti di Alfonso I. d' Aragona*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 8).
- GAETANO ANDREA, drappiere.
- 28 Marzo 1466. — Gli si pagano Duc. 39 pel prezzo di 6 canne e 4 palmi di drappo *menisco bleu* scuro, a ragione di Duc. 6 la canna per due abiti occorsi a D. Eleonora e a D. Beatrice d' Aragona per portare il duolo della morte del Duca di Milano Francesco Sforza morto agli 8 di Marzo 1466. (Ced. di Tes. reg. 44, fol. 179; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 208).
- GAETANO BENEDETTO di Napoli, drappiere.
- 9 Luglio 1464. — Gli si pagano 20 ducati per 4 canne e 4 palmi di damaschino bianco da lui acquistato per un palio che si è donato al Cardinale di Teano. (Ced. di Tes., Reg. 41, fol. 529; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 22).
- GAETANO FABRIZIO di Sessa, cantore.
- È addetto alla regia cappella col soldo annuo di Duc. 37, 1, 13. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del Real patrimonio ecc.*, ann. 1591-92; Ced. di Tes. 417, fol. 183; Arch. Stor. Nap., an. I, p. 409).
- GAFFIO ANDREA di Giffoni (Salerno), berrettajo.
- 5 Ottobre 1513. — Insieme a Rosello Russo,

anche di Giffoni e maestro berrettajo, si obbliga di consegnare a Matteo Costa, mercante di Cava, fra due mesi quaranta dozzine di berretti—*duzanas quadraginta infularum lanae mayori-nae; viginti ex eis cum frontali negro et eo lo fundo russo, decem alias ex eis cum frontali annozate, et residuum ad cordarelle negre et annozate.* (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1513-14, fol. 23; Arch. della Trinità di Cava, n. 61) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GAGINI ANTONELLO, o ANTONIO, di Palermo, scultore.

. 1478. — Nasce in Palermo da Domenico, lombardo, scultore, da Bissonne, e da una Caterina sua seconda moglie. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 163).

23 Agosto 1498. — Si obbliga al nobile messinese Bernardo Faraone per la scultura di una decorazione marmorea di una sua cappella, dell'altezza di palmi 18, con figure di rilievo, per once 35, L. 446, 25. Siffatto lavoro di decorazione più non esiste. (Id., vol. I, p. 174).

2 Marzo 1499. — Lazzaro Maffiolo, carrarese, gli vende dei marmi da lui commessigli. (Id., vol. I, p. 182).

26 Giugno 1499. — Dà procura al suo concittadino Antonio Ranzano per chiedere e recuperare da Giov. Domenico Pellegrino, in Palermo, dimorante egli in Messina, un certo disegno in pergamena, che esso Gagini, per 12 tari gli aveva impegnato, pagandogli il danaro dovuto. (Id., vol. I, p. 165).

20 Agosto 1499. — Scolpisce una statua di Nostra Donna pel convento di S. Maria di Gesù in Messina. (Id., vol. I, p. 166).

8 Novembre 1499. — Gli viene in Messina affidato il sontuoso lavoro di una cona, o grande decorazione di molte figure a

bassorilievo in marmo per la chiesa di S. Maria Maggiore in Nicosia, ed a tale scopo obbligavasi al prete Giovanni Capra, procuratore di detta chiesa. (Id., vol. I, pp. 182, 183; vol. II, pp. 58 e 59)¹⁾.

26 Novembre 1499. — Si obbliga in Messina al magnifico Giacomo Campolo, messinese, qual procuratore dell'Ordine di S. Francesco dell'Osservanza, di scolpirgli in marmo per once 17 (L. 216, 75), una figura sedente della Vergine, con in grembo il divino suo Figlio, la quale poi, con una postilla 8 Gennajo seguente, si volle in piedi. (Id., vol. I, p. 175).

16 Agosto 1500. — Contrae società con un tal Ferdinando Marincolo, detto altrimenti *Gaminon*, per negozio di panni. (Id., vol. I, p. 169).

10 Aprile 1502. — Un Geronimo fiorentino, marmorajo, abitante in Castoreale, in quel di Messina, confessa un suo debito di once 2 e tari 24 (L. 35, 70) verso Antonello Gagini, da lui prestategli. (Id., vol. I, p. 173).

23 febbrajo 1503. — Si obbliga in Messina di scolpire una statua della Vergine per la chiesa del monastero di S. Maria di Gesù, nell'isola di Malta, per once 20 (L. 255). (Id., vol. I, p. 189; vol. II, p. 60).

3 Aprile 1503. — Obbligasi in Messina a Jacopo Stagniti e Michele di Coppa, o di Coppa, maestri di una chiesa di S. Maria in Loreto, di scolpirvi una Vergine col figliuolo, in rilievo, pel prezzo di once 16 (L. 204). (Id., vol. I, p. 185; vol. II, pp. 59 e 60)²⁾.

12 Novembre 1503. — Prima, sicura opera di lui in Palermo, e che tuttora esiste, è una piccola statua della Vergine, la quale vedesi sopra un altare, nella sala

¹⁾ Questa opera fu poi da lui consegnata in Palermo nell'anno 1511.

²⁾ Di questa opera oggi non si ha più notizia.

- del tesoro del Duomo, recando intorno la base la iscrizione: *Op. Antonelli Gagini Panhormitani Dominico scultore geniti XII. die Nov. 1503.* (id., vol. I, pp. 187 e 188).
- 17 Novembre 1503. — Istituisce suo procuratore in Palermo Antonio Ransano, divenuto suo patrigno, perchè prometta per lui ai fidecommissarii del nobile uomo, defunto Francesco Diana, ed al Convento di S. Cita, com'egli farebbe i lavori in marmo della tribuna dell'altare maggiore della chiesa di detto Convento. (id., vol. I, p. 189).
- 7 Marzo 1504. — Gli viene affidata da Antonio de Lignamine, che fu arcivescovo di Messina, una grande e sontuosa decorazione in marmo per una sua cappella nel Duomo, fissandone il prezzo in onze 50 (L. 637,50), la quale poi non fu da lui eseguita. (id., vol. I, pp. 193, 194; vol. II, pp. 65 e seg.).
- 27 Agosto 1504. — Recasi in Palermo per la stipula del contratto dei lavori in marmo della tribuna di S. Cita, fissandosene il prezzo in onze 180. (id., vol. I, pag. 191).
- 7 Ottobre 1504. — Convieni in Messina con un Giovanni Coco, di Catanzaro, per una statua in marmo della Vergine per onze 20 (L. 255). Ignorasi per qual luogo questa opera venne fatta, e se oggi esiste. (id., vol. I, p. 192; vol. II, p. 65).
- 19 Ottobre 1504. — Si obbliga in Messina a un Rainiero Romano per l'opera di una custodia in marmo, per onze 5 e tari 15 (L. 70 e 12). Se ne ignora la destinazione e l'esistenza. (id. vol. I, p. 195; vol. II, p. 67).
- 7 Novembre 1504. — Si obbliga in Messina a un frate carmelitano Bartolommeo di Parisio, procuratore del Convento minore della sua regola in Catania, per la decorazione di una porta in marmo per onze 11 (L. 140,25), la quale più non esiste. (id., vol. I, pp. 195-196; vol. II, pp. 67 e 68).
- 14 febbrajo 1507. — Convieni in Messina col magnifico Gilforte Rizzo e col nobile Nicolò Andrea, di Palermo, marammieri della chiesa e cappella dei disciplinanti, per l'opera di una porta in bianchi marmi in detta chiesa, per onze 32 (L. 408), la quale opera egli poi compì il 24 Aprile 1509. (id., vol. I, pag. 198).
- 28 Luglio 1507. — Stipula i capitoli del contratto, con cui gli viene affidata da Giovanni Paternò, arcivescovo di Palermo, e dal Vicerè Raimondo di Cardona la grande e sontuosa decorazione marmorea della tribuna del Duomo di Palermo. (id., vol. I, pp. 218 e seg.; vol. II, pp. 71 a 76).
- 27 Settembre 1507. — Convieni in Messina con un tal Federico Blandina, da Milazzo, quale podestà della chiesa di S. Maria del Crispino, per una piccola statua della Madonna col Bambino in braccio per onze 15 (L. 82, 87). (id., vol. I, p. 196; vol. II, p. 68).
- 11 Ottobre 1507. — Si obbliga in Messina ad un frate Antonino Zanchi, guardiano dell'abolito convento dei frati minori osservanti in Castoreale per l'opera di un arco in marmo, sul sepolcro del magnifico Geronimo Rosso, pel prezzo di onze 16 (L. 204). (id., vol. I, p. 197; vol. II, pag. 69).
- 16 Agosto 1508. — Compromettesi con Antonino Ausalone ed Antonino Ceflio, confratelli di una confraternita di S. Maria Maddalena, probabilmente in Buccheri, per una statua di detta Santa, pel prezzo di onze 24 (L. 306). (id., vol. I, pp. 199, 200; vol. II, p. 70).
- 25 Gennajo 1509. — Altro contratto per l'opera della decorazione della tribuna del Duomo di Palermo. (id., vol. I, p. 222; vol. II, pp. 76 a 79).

- 14 Maggio 1509. — Si obbliga ad un Sebastiano Romano, in Alcamo, di eseguire la scultura del transito della Vergine in marmo, per onze 50 (L. 637,50), che tuttavia vedesi colà nella maggiore chiesa. (Id., vol. I, p. 256).
- 22 Aprile 1510. — Convieni in Palermo coi Nicosiani Giovanni d'Alessi e Benedetto di Calabria, di fare una icona in marmo, con in mezzo il Cristo in trono, circondato da Serafini, con la Vergine e il Battista genuflessi ai lati, per onze 28 (L. 357). (Id., vol. I, p. 259; vol. II, p. 83).
- 13 Giugno 1511. — Fa la statua di S. Oliva per la chiesa della medesima Santa in Alcamo per onze 24. (Id., vol. I, p. 258).
- 28 Gennajo 1512. — Si obbliga ad un Michele Scaturro, falegname di Corleone, di scolpirgli una fonte in marmo per onze 6 (L. 76,50). (Id., vol. I, p. 265).
- 22 febbrajo 1513. — Margherita di Gilberto gli alloga un gruppo della Pietà per la cappella di quel titolo nella chiesa della Magiore, in Palermo, per onze 28 (L. 357). (Id., vol. I, pp. 266 e 267; vol. II, pp. 86 e 87).
- 11 Aprile 1513. — I rettori della confraternita di S. Michele de Indulciis, in Palermo, gli commettono una statua del detto Arcangelo per onze 25 (L. 318,75). (Id., vol. I, p. 267; vol. II, pp. 87 e 88).
- 9 Maggio 1513. — Conduce una statua di S. Tommaso, simile a quella eseguita pel Duomo di Palermo, nella tribuna, ad un tal Pietro di Anello di Marsala, per onze 40 (L. 510). (Id., vol. I, p. 268; vol. II, pp. 88 e 89).
- . . . Maggio 1513. — Compie parecchie statue degli Apostoli, e fra le altre quella di S. Tommaso, per la tribuna del Duomo di Palermo. (Id., p. 231).
- 19 Marzo 1514. — Data di un'apoca con cui egli dichiara di ricevere onze 9 e tari 23 (L. 124,52), da un Francesco Cipro, a nome di Domenico Cardaci, da Ragalbuto, debitore di Filippo Caroniti della terra di Agira, per conto di una immagine in marmo da lui fatta a questo ultimo. (Id., vol. I, p. 266).
- 5 Gennajo 1515. — Fa per Benedetto Minneci, della terra di Pollina, una figura in bassorilievo della Vergine col Bambino per onze 16 (L. 204). (Id., vol. I, pag. 269; vol. II, p. 90).
- 11 Luglio 1515. — Scolpisce il sepolcro, sebben molto modesto, del nobile uomo Francesco Bologna nella gentilizia cappella della chiesa di S. Francesco in Palermo, pel prezzo di onze 14 (L. 178,50). (Id., vol. I, p. 270; vol. II, pp. 91 e 92).
- 7 febbrajo 1516. — Data del rinnovamento del contratto per l'opera della maggiore tribuna della chiesa di S. Cita, in Palermo, già cominciata 12 anni fa e compiuta il 1517, essendovi un'apoca finale del 5 Maggio detto anno, onde il Gagini dichiara di aver ricevuta l'intera somma convenuta di onze 150 (L. 1912,50) per tale opera. (Id., vol. I, pp. 270-71; vol. II, pp. 92 e 93).
- 26 Luglio 1516. — Fa una Vergine col divino suo Pargolo per la chiesa dell'abolito convento di S. Maria degli Angeli, già dei Domenicani, in Caccamo, fermatone il prezzo in onze 22 (L. 280,5). (Id., vol. I, p. 277).
- 10 Novembre 1516. — Si obbliga verso il trapanese Giacomo Staiti di decorargli in Trapani una cappella in marmo nella chiesa di S. Maria di Gesù per onze 40 (L. 510). (Id., vol. I, p. 277).
- 7 Maggio 1517. — Essendo console dell'arte dei marmorai in Palermo, dichiara per pubblico strumento di ricevere da Lotto di Guido, da Carrara, per mano dello scultore Giuliano Mancino, la

- somma di once 2, legata per testamento da un Pietro Angelo di Lorenzo all'altare dei Santi Quattro Coronati, ossia alla cappella dei marmorai nel convento di S. Francesco. (Id., vol. I, p. 246).
- 4 Novembre 1517. — Scolpisce un monumento sepolcrale per donna Eufemia Requesens per once 24 (L. 306), da collocarsi nella chiesa della Gancia dei frati Minori osservanti in Palermo. Questa opera più non esiste. (Id., vol. I, pp. 280 e 281).
- 1517. — Era sua opera il sepolcro di Lorenzo Selvaggio, morto a 12 Luglio 1517, che vedevasi presso l'altare di S. Diego nella chiesa della Gancia anzidetta. (Id., vol. I, p. 282).
- 15 Aprile 1518. — Orna di pregevolissime sculture la porta posta a decorazione della cappella Paternò nella chiesa dell'abolito convento di S. Maria di Gesù, in Catania, pel prezzo di once 39 (L. 382,50). (Id., vol. I, p. 284; vol. II, pp. 97 e 98).
- 5 Marzo 1519. — Fa per la medesima chiesa, obbligandosi col magnifico Giuliano Castellano, un quadro marmoreo di varie figure, alto otto palmi, più una lapida sepolcrale, il tutto per once 51 (L. 267,75). (Id., vol. I, p. 283; vol. II, p. 97).
- 13 Novembre 1519. — Si obbliga a Bartolommeo Benenati, economo della maggiore chiesa in Alcamo, pel lavoro di un crocifisso di mistura (pastiglia) in rilievo per once 35 (L. 446,25). (Id., vol. I, pp. 283-89; vol. II, pp. 100 e 101).
- 16 Novembre 1519. — Si obbliga in Palermo inverso Antonio Platamone di ornargli di varii lavori in marmo la gentilizia cappella in S. Cita. (Id., vol. I, p. 292).
- 1519. — Scolpisce per la chiesa dell'Annunziata di Castoreale una Vergine da tale titolo. Nel seggio, ove siede la Madonna, leggesi: *Castrensi populo mater et advocata sum*; e dal lato opposto nel fondo: *Antonius de Gagenis Panormita me sculpsit M.º CCCCº XVIIIº*. (Id., vol. I, pp. 286 e 287).
- 1519. — Conduce una preziosa custodietta in marmo, allogatagli in Alcamo da un Giov. Bernardo Mastrandea, per decorarne una sua cappella gentilizia, colà nella maggiore chiesa. (Id., vol. I, p. 287).
- 9 Settembre 1520. — Gli viene allogata da un tal Pietro da Pettignano, della terra del Salvatore in Alcamo, una statua della Vergine col Bambino in grembo, pel prezzo di once 12 (L. 153). (Id., vol. I, p. 293; vol. II, pp. 103 e 104).
- 26 Settembre 1520. — In Palermo il magnifico Giov. Martino d'Aquino gli alloga un gruppo della Pietà, con alcune sculture di Santi nella base, pel prezzo di once 36 (L. 459); la quale opera fu finita da lui e consegnata a 3 Agosto dell'anno seguente. (Id., vol. I, p. 294; vol. II, pp. 105 e 106).
- 1520. — È ritenuta opera di lui una statua bellissima della Maddalena, nella chiesa di S. Francesco in Alcamo, nonchè la statua di S. Marco che vedesi in una cappella della chiesa medesima. (Id., vol. I, pp. 292 e 293).
- 4 Marzo 1521. — In Trapani promette ai rettori della chiesa della Confraternita di S. Giacomo di fare una statua di detto Santo, in marmo con piedestallo istoriato, simile a quella da lui eseguita pel Duomo di Palermo, fissandosene il prezzo in once 26 (L. 331,50). (Id., vol. I, p. 297; vol. II, p. 107).
- 11 Maggio 1521. — Conviene col magnifico Nino Tagliavia, in Palermo, e per esso

- colla confraternita di S. Giovanni Battista, in Castelvetro, di condurre in marmo, al naturale, la statua del Santo titolare, col mistico agnello e la base istoriata, per once 25 (L. 318,75). (Id., vol. I, p. 298; vol. II, pp. 108 e 109).
- 20 Maggio 1521. — Fa un Cristo in croce modellato in mistura pel convento di S. Francesco, in Ciminna, per once 10 (L. 127,50). (Id., vol. I, p. 296; vol. II, p. 106).
- 30 Gennaio 1522. — Convieni con un tal Bille, di Ciminna, per nou si sa quale lavoro di scultura. (Id., vol. I, p. 296).
- 27 Agosto 1522. — Esegue in Palermo, in terra-cotta, ad un maestro Turiano di Maffia, palermitano, una figura di S. Michele Arcangelo pel prezzo di once 8 (L. 102). (Id., vol. I, pp. 300, 301; vol. II, p. 109, 110).
- 1° Ottobre 1522. — Convieni in Palermo col prete Giov. Pietro Santangelo, procuratore della chiesa di S. Nicola di Bari, in Randazzo, per la scultura del simulacro sedente di quel Santo per once 60 (L. 765). Nella base leggesi: *Opus Antonii Gagini Panormitae MDXXIII*, data in cui tale opera fu da lui condotta a termine. (Id., vol. I, pp. 301 a 305; vol. II, pp. 110 e 111).
- 1522. — Esegue una custodietta bellissima, in marmo, con piccol ciborio, per la chiesa dell'abolito convento di S. Domenico in Ciminna. (Id., vol. I, p. 296).
- 1522. — Scolpisce per la chiesa dell'abolito convento dei frati minori al Burgio, confraternita di S. Vito, la statua del Santo titolare, la quale reca nei lati della base le seguenti iscrizioni: *Hoc opus fieri fecit confraternitas S. Viti de terra Burgi M. D. XXII. Op. Antonii Gagini Panormitae.* (Id., vol. I, p. 300).
- 1522. — Fa il sepolcro di Giovanni Zuppetta nell'antica chiesa di S. Cita in Palermo. (Id., vol. I, p. 309).
- 2 Marzo 1523. — Convieni con Matteo Barresi, Barone e poi primo Marchese di Pietraperzia, pel lavoro di un monumento sepolcrale in marmo. (Id., vol. I, pp. 305 e 306; vol. II, pp. 112 e 113).
- 26 Settembre 1523. — Conduce un sontuoso deposito in marmo, allogatogli dal giureconsulto Andreotto Alliata, in Palermo, per deporvi le ossa di un suo fratello Antonio, da ergersi nella chiesa del convento di S. Maria di Gesù fuori le mura, per once 80 (L. 1020). (Id., vol. I, pp. 306 e 307).
- 20 Marzo 1524. — Si obbliga in Palermo al magnifico Mariano Accordo di scolpirgli dei migliori suoi marmi un sepolcro, per once 26 (L. 331,50). (Id., vol. I, p. 334; vol. II, p. 127).
- 18 Giugno 1524. — Sua protesta contro Bernardino Perdicaro, allora marammiere del Duomo di Palermo, per vive differenze insorte riguardo la grande decorazione della tribuna da lui impresa a fare. (Id., vol. I, p. 325; vol. II, pp. 116 e seg.).
- 20 Giugno 1524. — Risposta del Perdicaro alla protesta del Gagini. (Id., vol. I, p. 326; vol. II, p. 120 e seg.).
- 11 Luglio 1524. — Convieni in Palermo con un frate, Pietro Costantino, priore del convento di S. Cita, per un notevole lavoro di sculture in marmo da farsi nella cappella della defunta Frisina Branciforti, nella chiesa di detto convento. Di tale opera non rimane vestigio. (Id., vol. I, p. 311; vol. II, p. 112 e seg.).
- 22 Novembre 1524. — Si obbliga con messer Ettore Pignatelli, vicerè di Sicilia, di fargli in marmo gentile cinque statue, la Vergine col Bambino, un S. Michele, un S. Giovanni evangelista, una S.

- Maria Maddalena ed un S. Giuseppe per once 100 (L. 1275). (Id., vol. I, pp. 320 e 321; vol. II, pp. 114 e seg.).
- 1524. — Si ammira in Mazara, nella chiesa del monastero di S. Caterina, una bellissima statua della titolare da lui scolpita, a spese di una suora, Antonina Giunta, portante le seguenti iscrizioni: *Soru Antonina de Jūta fieri fecit in D. XXIII: opus Antonii Gagini Panormithae.* (Id., vol. I, pp. 312 e 313).
- 30 Ottobre 1525. — Vende al magnifico Cristofaro Palermo, messinese, un sarcofago in marmo. (Id., vol. I, p. 335; vol. II, p. 128).
- 16 Dicembre 1525. — A richiesta del Barone di Aci fa due fonti per la chiesa colà dell'Annunziata di quella terra. (Id., vol. I, p. 335).
- 28 Maggio 1526. — Si obbliga di fare una custodia in marmo per la maggiore chiesa di Nicosia. Di questa opera al presente non si ha contezza, e forse non venne da lui eseguita. (Id., vol. I, p. 337; vol. II, p. 129).
- 1° Giugno 1526. — Si obbliga ad Antonino Settimo, Barone di Sambuca, per un monumento sepolcrale in marmo, da collocarsi a destra dell'altare maggiore della chiesa di S. Domenico in Palermo. Stabilivasene il prezzo in once 48 (L. 612). (Id., vol. I, p. 338; vol. II, p. 130).
- 7 Giugno 1526. — Conviene in Palermo coi magnifici Pietro d'Amico e Leonardo d'Alberto, della terra di S. Lucia in Milazzo, per una statua della Vergine col Bambino, detta *la Madonna della Neve*, tuttora esistente nella chiesa di tal nome, chiamata altresì *delle Celle*, e volgarmente *degli uccelli*, fissandosene il prezzo in once 40 (L. 510). (Id., vol. I, p. 349; vol. II, p. 136).
- 20 Settembre 1526. — Conviene con messer Ludovico Platamone, vescovo di Siracusa, di scolpirgli le seguenti statue, in marmo di Carrara: una Madonna delle Grazie, una S. Lucia ed un S. Marziano, primo vescovo di quella sede, per once 39 (L. 497,25), le quali statue pare che non eseguisse. (Id., vol. I, pp. 339 e 346; vol. II, p. 131 e seg.).
- 24 Settembre 1526. — Rinnova il contratto col Barone di Risichillia Antonino Platamone pel lavoro dell'arco marmoreo istoriato, e per un sepolcro sporgente da collocarsi nella cappella gentilizia di lui in S. Cita di Palermo. (Id., vol. I, p. 341).
- 13 Ottobre 1526. — Promette un quadro marmoreo della Natività, con ai lati il Precursore e S. Nicola, a Michele Giovanni Spadafora, Barone di Roccella, per once 45 (L. 573,75). Questa opera poi non venne da lui eseguita. (Id., vol. I, p. 350; vol. II, pp. 137 e 138).
- 1526. — Scolpisce la statuina della Vergine che vedesi nel primo altare a sinistra entrando nella chiesa dell'abolito convento di S. Domenico in Catania. (Id., vol. I, p. 339).
- 1526. — Orna di sculture la cappella dei Genovesi di Palermo, nel convento dei frati minori di S. Francesco. (Id., vol. I, pp. 346 e 347).
- 8 Aprile 1527. — Scolpisce alcune finestre in marmo e la figura di un giovane in atto di cavarsi dal piede una spina, per Matteo Barresi, marchese di Pietrapertusa. (Id., vol. I, p. 352).
- 11 Aprile 1527. — Scolpisce in marmo una statua di S. Caterina da collocarsi sull'altare della gentilizia cappella di un tal Giacomo Maddalena nell'antica chiesa di S. Domenico in Palermo, per once 18 (L. 229,50). (Id., vol. I, p. 354; vol. II, pp. 141 e 142).
- 18 Ottobre 1527. — Un Domenico la Franchina, della terra del Salvatore, gli al-

- loga una cona in marmo con intagli e figure per onze 50 (L. 637,50). (Id., vol. I, p. 356; vol. II, pp. 142 e 143).
- 28 Novembre 1527. — Si obbliga ad un Nicola Gamberi, suo concittadino, per una cona con fregi, angeli ecc., per onze 10 (L. 127,50), la quale più non esiste. (Id., vol. I, p. 357; vol. II, pp. 143 e 144).
- 1527. — Fornisce per la tribuna del Duomo di Palermo le storie di S. Paolo e di S. Matteo. (Id., vol. I, p. 235).
- 1527. — Fornisce le statue di S. Paolo e di S. Filippo, per la tribuna suddetta, nonchè i lavori del prim'ordine. (Id., vol. I, pp. 331 e 333).
- 1527. — Scolpisce un presepe per la chiesa maggiore di Pollina. (Id., vol. I, pp. 351 e 352).
- 9 Gennaio 1528. — Si obbliga in Palermo ad un Pietro D'Agostino di fargli di sua mano un sepolcro marmoreo con analoghi scudi ed ornamenti per onze 22 (L. 280,50). (Id., vol. I, p. 360; vol. II, p. 144).
- 29 Gennaio 1528. — Donna Laura Requesens gli alloga il sepolcro marmoreo, che intende fare al suo consorte D. Calcerando, in una cappella di lei, dal titolo di S. Maria di Monserrato nella chiesa della Gancia in Palermo per onze 32 (L. 408), del quale monumento oggi non si ha più notizia. (Idem., vol. I, p. 361; vol. II, pp. 145 e 146).
- 31 Gennaio 1528. — Donna Laura Cardona gli commette in Palermo un sepolcro per deporvi le ceneri del suo sposo D. Charles, fissandone il prezzo in onze 25 (L. 318,55). Di questa opera del pari oggi s'ignora la sorte. (Id., vol. I, pp. 363 e 364; vol. II, pag. 147).
- 8 Ottobre 1528. — Convieni con un Monrealese, Antonio Deana, o Denmo, per la fattura in plastica di tre figure, cioè la Vergine col Bambino, S. Giuseppe e S. Francesco di Paola, dell'altezza di palmi cinque, per onze 22. (L. 280,50). (Id., vol. I, p. 365).
- 30 Maggio 1529. — Si obbliga ai confrati di S. Caterina dell'Olivella in Palermo per un crocifisso di mistara in bianco per onze 10. (L. 127,50). (Id., vol. I, p. 367; vol. II, pag. 149).
- 10 Luglio 1529. — Fa per la maggiore chiesa di Alcamo, commessogli da messer Sebastiano Romano Colonna, un transito della Vergine in marmo, di alto rilievo per onze 50 (L. 637,50). (Id., vol. I, p. 372).
- 28 Marzo 1530. — Si obbliga in Palermo ad un prete, Pietro Girulli, di Mirto, per una cona, o tabernacolo in marmo, di oltre a mezzo rilievo, pel prezzo di onze 10 (L. 127,50). (Id., vol. I, pp. 386 e 387; vol. II, pp. 160 e seg.).
- 16 Maggio 1530. — Assume di fare un elegante ciborio, il quale ora vedesi incastrato nella parete in fondo del parlatorio del monastero di S. Michele in Mazara. (Id., vol. I, p. 392).
- 22 Ottobre 1530. — Si obbliga in proprio nome, ed anche da parte del figliuolo Giov. Domenico, di costruire una custodia in marmo, compresi l'altare, cominciato appena da Bartolommeo Berrettaro, per la cappella del Sacramento della maggiore chiesa di Marsala, fissandosene il prezzo in onze 105. (L. 1338,75). (Id., vol. I, p. 388 e seg.; vol. II, pag. 162 e seg.).
- 12 Maggio 1531. — Scolpi una custodia in marmo per la Eucaristia allogatagli in Palermo da un Trapanese, Giovanni Micheleletto, pel prezzo di onze 40, da collocarsi nel convento di S. Domenico in Trapani. (Id., vol. I, p. 393; vol. I; p. 164).
- 26 Giugno 1531. — Fa per la chiesa parrocchiale di S. Maria dei Franchi, o dei

- Tracchi, nella terra di S. Mauro, un fonte battesimale. (Id., vol. I, p. 394; vol. II, p. 165).
- 11 Luglio 1531. — Sovrintendente alla fabbrica della chiesa della Confraternita di S. Maria di Porto-Salvo in Palermo col soldo annuo di once 5 e tari 5 (L. 66,30). (Id., vol. I, p. 397).
- 12 Luglio 1531. — Le suore Veronica ed Elisabetta Bologna gli commettono un tabernacolo in marmo pel sacramento, pel loro monastero di S. Chiara in Palermo; della cui opera oggi non rimane più traccia. Il prezzo fu fissato in once 20 (L. 255). (Id., vol. I, p. 394 e seg.; vol. II, pp. 165, 166).
- 10 Ottobre 1531. — Insieme ai due suoi figliuoli, Antonino e Giandomenico, si obbliga al Barone di Baida pel lavoro di un arco, in buoni e perfetti marmi, per la cappella di quel Signore nella chiesa dell'Annunziata di Trapani, fissandosene il prezzo in once 125 (Lire 1593,75). (Id., vol. I, p. 401; vol. II, pp. 166 e 167).
- 17 Giugno 1532. — Un prete, a nome Antonio Gotto, di Castoréale, gli commette in Palermo due pile per acqua santa, delle quali poi non ne fece che una, così convenendo col medesimo Gotto. (Id., vol. I, p. 402; vol. II, p. 168).
- 10 Gennaio 1533. — Convieni di fare un deposito di sepoltura pel magnifico Geronimo di Andrea, da collocarsi nella chiesa del convento di S. Francesco in Palermo, per once 30 (L. 382,50). (Id., vol. I, pp. 403, 404; vol. II, p. 171).
- 16 Giugno 1533. — Manda suo figlio Antonino in Carrara per acquisto di nuovi marmi, onde finire i lavori della tribuna del Duomo di Palermo. (Id., vol. I, p. 382; vol. II, p. 155).
- 3 Luglio 1533. — Si obbliga per un monumento sepolcrale in Palermo, da inviarsi a Malta, per deporvi la salma del gran maestro dell'Ordine Gerosolimitano, Fra Filippo de Villiers, de l'Isle-Adam, per Duc. 563, da lui finito nel maggio 1535. (Id., vol. I, p. 418).
- 8 Ottobre 1533. — Convieni col giureconsulto Giangiacomo Cangialosi per una statua di mezzo rilievo, di S. Barbara, da murarsi in un sito di spettanza del medesimo, nel convento di S. Francesco in Palermo per once 30, (L. 382,50). (Id., p. 405, vol. II, p. 171).
- 16 Ottobre 1533. — Scolpisce in marmo una Vergine Annunziata per la chiesa di questo titolo nel casale di Capri, per once 23, (L. 293,25) (Id., p. 410; vol. II, p. 172).
- ... 1533. — Compisce l'immagine dell'Assunta co' suoi accessori per la tribuna del Duomo di Palermo. (Id., vol. I, p. 381).
- 24 Gennaio 1534. — Riceve dai marammieri del Duomo di Palermo once 65, in ciò che gli si deve per le quattro statue degli Evangelisti, che promette finire per la Pasqua di detto anno. (Id., vol. I, p. 383; vol. II, p. 157).
- 12 Maggio 1534. — Si obbliga in Palermo a Niccolò Elefante, o Leofante, per la statua di una Vergine da collocarsi nel monastero di Montevergine in Messina, fissandosene il prezzo in once 8. (L. 102). (Id., p. 410; vol. II, p. 137).
- 23 Maggio 1534. — Si obbliga di fare un tabernacolo in marmo per la statua di S. Marco, già da lui scolpita, nella chiesa di S. Francesco in Alcamo, per once 30 (L. 382,50). (Id., p. 411; vol. II, pag. 174).
- 13 Giugno 1534. — In qualità di console dell'arte, insieme ad altri maestri, esaminava la condizione di alcuni marmi venduti in Palermo da un ligure Ambrogio di Riccobaldo da Mannarola, e

- da un Trapanese Bartolo Benintendi al marmorajo Giuliano, di Massa. (id., vol. I, p. 247).
- 18 Giugno 1534. — Si obbliga al magnifico Geronimo Cappellano, di Castoreale, per una pila di acqua santa, per la chiesa di S. Maria la Catena, in Palermo. (id., p. 403; vol. II, p. 169).
- 24 Luglio 1534. — Convieni con suora Elisabetta Bologna, Badessa del monastero di S. Caterina del Cassaro, per una cona in marmo per once 25 (L. 318,75). (id., p. 411; vol. II, p. 176).
- 30 Luglio 1534. — Si obbliga, ad un prete, Natale Valente, di Castoreale, cappellano, e procuratore della parrocchiale chiesa di S. Nicolò di quella terra, fare una statua in marmo di S. Caterina, simile a quella esistente in S. Domenico di Palermo per once 25 (L. 318,75). (id., p. 413; vol. II, p. 176).
- 30 Luglio 1534. — Si obbliga a Geronimo Lanza, Barone di Ficarra di scolpire per un tal Gaspare Marioffa, o Maroffa, di quella terra, un tabernacolo in ottimo marmo, a rilievo, per once 25 (L. 318,75). (id., p. 414; vol. II, p. 177).
- 3 Settembre 1534. — Obbligasi in Palermo a Blasco Lanza, Barone di Galati, per una statua della Vergine, per once 10 (L. 127,50). (id., p. 415; vol. II, p. 178).
- 26 Ottobre 1534. — Assume di fare pei nobili fratelli Antonino e Matteo Lucchesi, da Naro, una Vergine della Catena ed un deposito, giusta il disegno da lui eseguito, il tutto per once 75 (L. 956,25). (id., p. 115; vol. II, pp. 178 e 179).
- 16 Novembre 1534. — Dichiaro di aver ricevuto, in diverse rate, once 60 (L. 765), in conto delle statue da fare per Ettore Pignatelli. (id., p. 321; vol. II, pp. 116 e 116).
- 1534. — Finisce le quattro statue dei Dottori per la tribuna del Duomo di Palermo. (id., vol. I, p. 383).
- 1534. — Scolpisce la statua della Vergine col Bambino, che si ammira sull'altare maggiore della chiesa dell'abolito Convento del Carmine in Caltabellotta. (id., vol. I, pp. 403, 409).
- 27 febbrajo 1535. — Gli vengono alloggiate da un Niccolò Caracappa e da un Antonio Saguruco, Rettori della Confraternita nella chiesa di S. Benedetto in Caltabellotta, due statue rappresentanti San Benedetto e la Madonna della Consolazione, per once 47 (L. 599,25); le quali poi furono finite dal figliuolo Giacomo. (id., vol. I, pp. 416, 417; vol. II, pp. 180 e seg.).
- 31 Aprile 1535. — Gli si commette in Tortorici una composizione, o gruppo, rappresentante S. Francesco in atto di ricevere le stimmate, pel prezzo di once 27 (L. 344,25). La quale opera poi non esegui. (id., vol. I, p. 422; vol. II, p. 184).
- 17 Maggio 1535. — Convieni col marammiere del Duomo di Palermo, Canonico Federico Valdauro, per una decorazione in marmo nell'altare colà eretto all'Assunta, di patronato della famiglia d'Afflitto, fissandosene il prezzo in once 14 (L. 178,50). (id., vol. I, p. 425; vol. II, p. 186 e seg.).
- 19 Luglio 1535. — Si obbliga ad un prete Antonio Bruno, da Sciacca, e ad un Benedetto di Benedetto, per la scultura di S. Calogero, in marmo, che si venera nella chiesa sul Monte Cronio presso Sciacca, per once 22 (L. 280,50). (id., vol. I, pp. 420 e 421; vol. II, p. 182).
- 9 Agosto 1535. — Convieni con Isabella Bonanno, moniale del monastero di Santa Chiara in Palermo, per una imagine in marmo di S. Restituta, che non esegui. (id., vol. I, p. 422; vol. II, p. 183).

- 9 Novembre 1535. — Si obbliga nuovamente in Palermo per la scultura in marmo di una custodia per la parrocchiale chiesa di S. Nicola in Randazzo, per la quale opera erasi già compromesso addì 7 Dicembre 1523, fissandosene il costo in once 37 (L. 471,75). (Idem., vol. I, p. 424; vol. II, pp. 184 e 185).
- 29 Marzo 1536. — Fa testamento. (Id., vol. I, p. 428; vol. II, p. 186 e seg.).
- Aprile 1536. — Muore in Palermo. (Id., vol. I, p. 430; vol. II, p. 189).
- GAGINI ANTONINO** Siciliano, secondogenito di **ANTONELLO**, scultore.
- 14 Dicembre 1528. — Fa da testimone insieme a maestro Giovanni d'Alfano in un atto di donazione di un tal prete Battista di Battista, in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 137, n. 2).
- 10 Ottobre 1531. — Insieme al padre ed al fratello Giandomenico, si obbliga in Palermo al Barone di Baida pel lavoro di un arco in buoni marmi da ornarne la sua cappella nella chiesa del convento dell'Annunziata in Trapani. (Id., vol. I, p. 401).
- 16 Giugno 1533. — È mandato dal padre in Carrara per l'acquisto di cinquanta carrate di marmi, da servire all'opera della tribuna del Duomo di Palermo. (Id., vol. I, p. 382; vol. II, p. 155).
- 9 Febbrajo 1536. — Insieme al fratello Giandomenico si obbliga in Caltavuturo di lavorare in quella maggiore chiesa, intitolata a S. Bartolommeo, una cona in marmo con otto figure e due quadri per onze 175 (L. 2231,25), la quale opera sembra non venisse poi da lui eseguita. (Id., vol. I, p. 447; vol. II, p. 196).
- 31 Marzo 1536. — Compromettesi di unita al fratello Giacomo con un tal Perotto, il Notaro della terra di Longi, in quel di Tortorici, di scolpire in marmo una Vergine Annunziata, per la quale opera erasi già compromesso il loro padre con rogito del dì 11 Settembre 1534 per once 24 (L. 306). (Id., vol. I, pp. 428 e 429).
- 2 Maggio 1536. — Si obbliga al canonico Nicolò Leofante, ed al magnifico D. Pietro Settimo, marammieri del Duomo di Palermo di scolpire le due statue di S. Cristofaro e di S. Lorenzo per la tribuna del Duomo medesimo, la prima per once 80 (L. 1020) e l'altra per once 72 (L. 918). (Id., vol. I, p. 456, vol. II, pp. 201-203).
- 5 Maggio 1536. — Si obbliga a Geronimo Barresi in Palermo, marchese di Pietraperzia, per un sepolcro in marmo alla sua moglie, da collocarsi nella chiesa madre di quella terra, opera che pare non venisse eseguita. (Id., vol. I, pp. 457 e 458; vol. II, pp. 205-207).
- 11 Luglio 1536. — Fa da testimone in un rogito di tale data, onde maestro Fedele de Simone, di Carrara, si obbliga a messer Giovanni di Blasco, economo della chiesa di S. Maria di Portosalvo per il lavoro di sei colonne con basi e capitelli. (Id., vol. I, p. 243, n. 1).
- 27 Luglio 1536. — Vende in Palermo per onze 29 alla nobile Eleonora Alagona un sarcofago in marmo, coll'obbligo di consegnarlo finito fra quattro mesi. (Id., vol. I, p. 459; vol. II, p. 207).
- 25 Ottobre 1537. — Gli viene allogata da un Simone Maranzano, procuratore della confraternita di S. Giovanni Battista in Monte S. Giuliano una statua del titolare in marmo per onze 30 (L. 332,50). (Id., pp. 465 e 466; vol. II, pp. 210 e 211).
- 14 Maggio 1538. — Si obbliga in Palermo ad un prete pattese, Antonino d'Arabiano, procuratore di messer Giovanni Coppola coll'intervento altresì di Arnaldo Albertini, vescovo di Patti, pel

- lavoro di una custodia in marmo pel Sacramento, per onze 25 (L. 318,75). (Id., p. 463; vol. II, p. 203).
- 15 Novembre 1538. — Convieni con un fra Leonardo Ventimiglia per una cona larga palmi 8 $\frac{1}{2}$ e relativamente alta, con ai lati due figure, S. Giovanni e S. Francesco, ornata di fogliami ed altri lavori in rilievo, per onze 25 (L. 318,75). (Id., p. 464; vol. II, p. 209).
- 16 Novembre 1538. — Dà procura ad un maestro di muro Bartolommeo d'Antona, fiorentino, perchè riscuota in Trapani dalla chiesa di S. Giacomo, quanto gli è dovuto per lavori in marmo ivi eseguiti. (Id., vol. I, p. 464).
- ... 1536-1539. — Esegue le statue di S. Cosimo, S. Francesco d'Assisi, S. Antonio Abate, S. Domenico, S. Ninfa, S. Cristina e S. Maria Maddalena, per la tribuna del Duomo di Palermo. (Id. vol. I, pp. 456 e 457).
- 10 Maggio 1539. — Si obbliga in Palermo ad alcuni Caltagironesi per la statua in marmo di una Vergine col divino suo pargolo in grembo, per la cappella di S. Giorgio in Caltagirone per onze 26 (Lire 331,50). (Id., vol. I, p. 467; vol. II, pp. 212 e 213).
- 18 Maggio 1539. — Istituisce suo procuratore un tal Ciancio di Monteleone, perchè si rechi in Patti, e costringa messer Giovanni Coppola, a pagargli onze 17, resta del prezzo della cona da lui fatta. (Id., vol. I, p. 463; vol. II, pp. 208 e 209).
- 18 Settembre 1539. — Si obbliga ai marammieri del Duomo Palermitano per altre due statue delle Sante Vergini Caterina e Lucia. (Id., vol. I, pp. 456 e 457; vol. II, pp. 203-205).
- 3 Giugno 1540. — Si obbliga di rifare la statua, già da lui compiuta per la Confraternita del Rosario nella cappella di S. Giorgio in Caltagirone, della Vergine col Bambino in grembo, essendosi trovata non so quale macchia, o vena, nel marmo. (Id., vol. I, p. 468; vol. II, pp. 213 e 214).
- 21 Gennaio 1541. — Gli viene affidata in Palermo, da un Niccolò Spedalieri, da Bronte, l'opera di due figure di tutto tondo in marmo, la Vergine e l'Angelo nuziante, con in alto il Dio Padre, la mistica colomba e un gruppo di serafini, la quale opera fu da lui finita a 27 Aprile 1543. (Id., pp. 471 e 472; vol. II, pp. 215-216).
- 6 Aprile 1541. — Venuto in rottura coi rettori della confraternita del Rosario in Caltagirone per la statua suddetta, restituisce loro le onze otto e tari 20, avutene in conto ¹⁾. (Id., p. 468; vol. II, pp. 214 e 215).
- 7 Luglio 1541. — Un Sebastiano Scattino, genovese, padrone di una nave, gli si obbliga di partire al primo buon tempo da Palermo, e scaricare nella rada di Sciacca, facendone consegna al fratello Giandomenico, trenta carrate di marmi e cinquanta marmorei mortai. (Id., vol. I, pp. 472 e 473).
- 21 Febbrajo 1543. — Si fa mallevadore di suo fratello Giandomenico verso uno spagnuolo, Diego Ingutterra, o Ingutterrez, scultore in legno, per una cappella, o cona, nella maggiore chiesa di Polizzi. Tale opera più non esiste. (Id., vol. I, p. 449; vol. II, pp. 198 e 199).
- 22 Novembre 1543. — Si obbliga in Palermo ad un Francesco di Basilicata, di terminare un gruppo della Triade cominciato dal costui fratello Aurelio, scultore, del quale esso Francesco si era fatto garante verso un Sebastiano Fusto, economo e procuratore della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo in Ga-

¹⁾ Pare poi che, accordatosi coi rettori medesimi, abbia loro consegnata la statua.

- lati, il quale gruppo di fatti il Gagini terminò. (Id., ol. I, p. 476; vol. II, pp. 219-221).
- 6 Febbrajo 1544. — Gli viene allogata in Palermo dal nobile Pietro d'Affitto e Caruso, da parte di un suo cognato Errigo Lanza, Barone di Ficafra, una statua della Madonna di Loreto, da collocarsi nella chiesa del convento di S. Maria di Gesù in quella terra, per onze 25 (L. 318,75). (Id., vol. I, p. 478; vol. II, p. 224).
- 25 Gennaio 1545. — In Alcamo, insieme al fratello Giacomo, si obbliga ad un Angelo Oliveri, procuratore della confraternita dell'Annunziata, pel lavoro di un gruppo in marmo dell'Annunziazione della Vergine per onze 65 (L. 828,75). (Id., vol. I, p. 477; vol. II, pp. 222 e 224).
- 5 Luglio 1545. — Si obbliga in Alcamo ad una suora Francesca Doria, monaca del monastero del Salvatore in quella città, per una statua di S. Benedetto in abiti pontificali per onze 26 (L. 331,50). (Id., vol. I, p. 480; vol. II, p. 225).
- 25 Gennaio 1553. — Si obbliga di persona in Alcamo ad una reverenda Margherita di Montesa, Badessa del monastero suddetto, di eseguire una custodia in marmo, la quale, ignorasi il perchè non fu dal medesimo compita. (Id., vol. I, p. 482, vol. II, pp. 227-229).
- 24 Febbrajo 1560. — In Alcamo promette all'alcamese Giovanni Mastrandrea, economo e procuratore della cappella del Sacramento in quella maggiore chiesa, di fare in detta cappella una decorazione in marmo. (Id., vol. I, p. 488; vol. II, pp. 233-235).
- 23 Febbrajo 1561. — Si obbliga in Alcamo col Rev. Antonino Collura di scolpire in marmo alcuni capitelli dorici, dei quali s'ignora il fine, nonchè l'esistenza. (Id., vol. I, p. 490; vol. II, p. 225).
- 7 Giugno 1562. — Si compromette in Marsala di scolpire in marmo una cona per quella maggiore chiesa. (Id., vol. I, p. 490).
- 13 Marzo 1566. — Di unita a Baldassarre di Massa e Giuseppe Spadafora, altri due scultori, è eletto dai marammieri del Duomo di Palermo, come perito, a giudicare delle sculture da Fazio e Vincenzo Gagini eseguitevi nella cappella del Crocifisso. (Id., vol. I, p. 487).
- 2 Marzo 1573. — In tal'epoca trovasi che dà in fitto ad un tale una sua casa in via Gambino in Palermo, confinante con quella di suo fratello Giacomo. (Id., vol. I, p. 494).
- Dell'epoca della sua morte ignorasi affatto.
- GAGINI ANTONUZZO** Siciliano, scultore e maestro di muro.
- 13 Marzo 1575. — Appare quale uno dei fondatori della confraternita di S. Agata in Caltagirone composta tutta di artisti e di artigiani. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 532).
- ... 1583. — Questa data, insieme al suo nome, leggesi nell'elegante porta del reliquiare da lui fatto nella basilica di S. Giacomo in Caltagirone. (Id., vol. I, p. 454).
- ... Gennaio 1592. — Si obbliga in Caltagirone insieme al figlio Giandomenico, ed altri maestri di muro pel racconciamento di fabbrica del *corritorio et pianura* della chiesa di S. Francesco. (Id., vol. I, p. 536).
- ... 1602. — Fino a questa epoca lo si trova in Caltagirone. (Id., vol. I, p. 531).
- GAGINI DOMENICO** da Bissone, delle parti di Lombardia, scultore.
- 22 Novembre 1463. — Si obbliga in Palermo al magnifico Pietro Speciale, regio

milite, signore delle terre di Alcamo e di Calatafimi, per la scultura di un gran sepolcro in marmo, da collocarsi nella sua cappella gentilizia nella maggiore tribuna della chiesa di S. Francesco, stabilendosene il prezzo in once 100 in oro (L. 1275). (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 69 e seg.; vol. II, pp. 19 e 20).

1° Dicembre 1463. — Assume il lavoro di un fonte battesimale per la maggiore chiesa della terra di Salemi per once sette (L. 89,25). (Id., vol. I, p. 75; vol. II, p. 21).

27 Maggio 1468. — È fra i testimoni in un atto di tale data, o meglio, una serie di capitoli per la fabbrica di una torre ordinata dal magnifico Pietro Speciale nel suo trappeto ai Ficarazzi. (Id. vol. I, pag. 74).

. 1468. — Troviamo com'egli in tale epoca faccia incetta di zucchero in gran copia nei magazzini di Pietro Lo Campo. (Id. vol. I, p. 39).

. È sua opera un busto bellissimo in marmo del magnifico Pietro Speciale, che oggi si ammira incastrato nella parete al sommo della scala dell'antico palazzo di tal Signore in Palermo, ora dell'avvocato Giuseppe Mario Puglia. (Id., vol. I, p. 73).

1° Marzo 1474. — Si obbliga a Niccolò di Bologna, a ciò destinato dall'arcivescovo del Duomo di Palermo, per costruire una certa opera nella cappella di S. Cristina del Duomo suddetto; la quale opera venne compita ai 26 Agosto 1477. (Id., vol. I, p. 83; vol. II, pp. 21, 22).

. 1484. — Insieme ad altri si fa garante di Giorgio Lombardo, scultore, per alcuni lavori nel Duomo di Palermo. (Id., vol. I, pp. 83 e 84).

. 1487. — Fa parte della maestranza dei marmorai e fabbricatori costituitasi in tal'epoca in Palermo. (Id. *ibid.*).

24 Ottobre 1491. — Unitamente a Giovanni e al minorente Antonello, suoi figli, confessa un suo debito di once 50 (Lire 637,50) inverso del nobile Antonello della Rocca, messinese, per altrettanta somma ricevutane in mutuo. (Id. vol. I, pag. 97).

29-30 Settembre 1492. — Epoca in cui stimasi avvenuta la sua morte. (Id., vol. I, p. 98).

GAGINI FAZIO, secondo figlio di ANTONELLO, del suo secondo letto, Palermitano, scultore.

. 1520. — Nasce in Palermo. — Muore il 27 Maggio 1567.

2 Novembre 1540. — In Mazara si obbliga ad una suor Caterina di Guglielmo, Badesa colà del Monastero di S. Michele, a scolpire per once 54 (L. 688,50) due statue, una della Madonna delle Grazie, l'altra del titolare. (Id., vol. I, p. 537; vol. II, pp. 270 e 271).

25 Maggio 1541. — Contrae società con i maestri Orazio d'Alfano e Francesco Martorana per l'esecuzione di alcuni lavori. (Id., vol. I, p. 538; vol. II, p. 271).

19 Maggio 1543. — Si obbliga ai marammieri del Duomo di Palermo per una statua di S. Elena fissandone il prezzo in once 45 (L. 573,75). (Id., vol. I, p. 539; vol. II, p. 273).

16 Luglio 1543. — Il fratello Giacomo gli vende due pezzi grezzi di marmo per fare la detta statua di S. Elena per onze 15 (L. 191,25). (Id., vol. I, p. 539; vol. II, p. 273).

16 Marzo 1544. — Giovanni Antonio de Termini, marammiere del Duomo di Palermo, gli commette trenta balaustri, ossia una balaustrata, da andare innanzi alla gran tribuna del Duomo medesimo, il cui prezzo si stabiliva in once 90 (L. 1147,50); la quale opera

- non fu da lui compita che dopo il 1552. (Id., vol. I, p. 541; vol. II, pp. 273 e 274).
- 19 Aprile 1544. — Lo stesso Giovanni Antonio de' Termini gli alloga una statua di S. Michele, da collocarsi in un altare del Duomo medesimo, con decorazione di colonne e pilastri, e con l'altare altresì di marmo, il tutto per onze 60 (L. 765). (Id., vol. I, p. 543; vol. II, p. 275).
- 7 Novembre 1544. — Insieme ad altri scultori lavora un soglio arcivescovile pel Duomo di Palermo. (Id., vol. I, p. 551).
- 24 Settembre 1545. — Si obbliga a Benedetto Ram, fedecommissario di un defunto Antonio Martinez, per una lastra piana di marmo, larga nove palmi, con non so quale figura di Santo nel mezzo per onze 6 (L. 76,50). (Id., vol. I, p. 545; vol. II, p. 276).
- 12 Dicembre 1545. — Gli vien commessa da un prete, Giovan Pietro Mulè, di Caltabellotta, procuratore della maggiore chiesa di colà, una statua della Vergine col divino suo Pargolo, per onze 22 (L. 280,50). (Id., vol. I, pp. 545 e 546; vol. II, p. 277).
- 19 Giugno 1546. — Una suor Margherita Patella, Badessa del monastero di S. Giovanni del Riglione, in Palermo, gli alloga l'opera di una custodia, della quale non rimane al presente vestigio di sorta. (Id., vol. I, p. 545).
- ... 1549. — Finisce nel Duomo di Palermo l'opera di abbassamento e raccomodamento dei sepolcri degli arcivescovi da lui intrapresa. (Id., vol. I, p. 548).
- ... 1549. — Fa i modelli di stucco inargentato di sei aquile, che vennero tosto eseguite in argento da Paolo Gili, messe a sostegno della cassa delle reliquie di S. Cristina nel Duomo di Palermo. (Id., vol. I, p. 548).
- 4 Luglio 1550. — Si obbliga in Palermo col nobile Giovanni Bologna per l'opera di uno scudo in marmo con le armi del medesimo, e più una statua di tutto rilievo della Fortuna, da servire, pare, per una fonte; il tutto per onze 10 (L. 127,50). (Id., vol. I, p. 549; vol. II, p. 278).
- 26 Ottobre 1551. — Insieme al fratello Vincenzo si obbliga ad un Antonio Sirio per una statua di S. Cecilia, da servire per un altare del Duomo di Palermo, per onze 40. (Id., vol. I, p. 550; vol. II, pp. 279 e 280).
- 24 Marzo 1555. — Data di un'apoca, dalla quale si rileva come gli fosse stata allogata dal corleonese Giovanni Santo una statua di S. Caterina per la chiesa a Lei intitolata in Corleone; la quale statua più non esiste. (Id., vol. I, p. 552; vol. II, p. 280).
- 11 Settembre 1557. — Col fratello Vincenzo si obbliga verso Giovanni Bologna, abate di S. Angelo, e Francesco M.^a Perdicaro, marammieri del Duomo palermitano, per una decorazione in marmo bianco, da farsi quivi nella cappella del Crocifisso per onze 458 (L. 5485,87); la quale opera non fu compita che verso il 1565. (Id., vol. I, pp. 553 e seg.; vol. II, pp. 281 e 282).
- ... 1560. — È memoria di lui in tale anno nei libri della maramma del Duomo palermitano, per alcuni restauri da eseguirsi per sua mano alle storie dal padre scolpite nelle basi degli Apostoli nella tribuna. (Id., vol. I, p. 557).
- ... 1563. — A lui, del pari che al fratello Vincenzo, viene affidata la costruzione del portico nel lato settentrionale del Duomo palermitano. (Idem, vol. I, p. 558).
- ... 1565. — Appare dai libri della maramma del Duomo palermitano di tale anno, come gli fossero pagate va-

rie somme per la decorazione esteriore dell'arco maggiore della tribuna incominciata insieme al fratello Vincenzo, e poi da questo finito. (Id., vol. I, p. 561).

27 Maggio 1567. — Muore in Palermo di anni 46. (Id., vol. I, p. 562).

GAGINI FRANCESCO, figlio del juniore GIANDOMENICO. . . . , maestro di muro.

23 Ottobre 1628. — Trovasi il suo nome in un'epoca di Notar Paolo Campochiaro, ond' egli unitamente ad altri maestri di muro, dichiara di aver ricevuto onze dugento in argento da un Paolo Nanfo, depositario della chiesa parrocchiale di S. Giuliano in Caltagirone, alla fabbrica della quale egli lavorava. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 593).

GAGINI GIACOMO di Palermo, scultore, primo figlio di ANTONELLO, del secondo letto.

Nato il 1517, morto ai 25 Giugno 1599.

21 febbrajo 1536. — Si obbliga in Palermo ad Agatuccia Ventimiglia negli Omodei, Baronessa di Vallelunga, pel lavoro di un monumento in marmo all'estinto Puccio degli Omodei, da collocarsi, come lo fu, nella cappella di Nostra Donna del Soccorso nella chiesa di S. Francesco. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 502; vol. II, p. 244).

2 Marzo 1536. — Convieni co' marammieri del Duomo di Palermo di scolpire in marmo le due statue di S. Stefano e di S. Sebastiano per la tribuna del Duomo medesimo, l'una per once 72 (L. 918), l'altra per once 80 (L. 1020). (Id., vol. I, p. 495; vol. II, pp. 273-279).

31 Marzo 1536. — Insieme al fratello Antonino si obbliga ad un tal Perotto il Notaro della terra di Longi, in Tortorici (Messina) per un'Annunziata in marmo, per la quale opera erasi com-

promesso con rogito, 11 Settembre 1534, il padre Antonello. (Id., vol. I, pp. 426 e 429).

6 Maggio 1536. — Assume l'obbligo di finire le due statue di S. Benedetto e della Consolazione, per le quali già erasi compromesso il padre co' rettori della Confraternita di S. Benedetto in Caltabellotta, da esso Giacomo consegnate a 28 Maggio dell'anno seguente. (Id., vol. I, p. 496).

30 Settembre 1536. — Si obbliga al console e ad uno dei consiglieri dell'arte dei sartori in Palermo per un frontespizio circolare in marmo, con tre figure scolpite al di dentro, cioè la Madonna delle Grazie, S. Oliva e S. Francesco di Paola, da collocarsi sulla porta della chiesa di detta Santa. (Id., vol. I, p. 500; vol. II, p. 243).

. 1537. — Termina il sontuoso arco marmoreo della cappella della Madonna nella chiesa del convento dell'Annunziata di Trapani, già intrapreso dal padre. (Id., vol. I, p. 497).

18 Marzo 1538. — Assume l'obbligo di finire una statua della Vergine del Soccorso per la chiesa di S. Francesco di Sciacca, già cominciata dal padre. (Id., vol. I, p. 502; vol. II, p. 245).

7 Ottobre 1539. — Gli viene allogata in Palermo dal nobile Giuseppe Ventimiglia l'opera di un fonte bellissimo pel prezzo di onze 14 (L. 178,50); per una sua villa detta *la Cuba*. (Id., vol. I, p. 503; vol. II, p. 245).

. 1539. — In tale anno finisce altre due statue, l'una di S. Pier Damiani, l'altra di S. Benedetto, commessegli per la tribuna del Duomo palermitano. (Id., vol. I, p. 496).

. 1539. — Esegue una decorazione per una storia dello Spasimo nella cappella del Crocifisso nel Duomo medesimo. (Id., vol. I, p. 506).

- 24 Febbrajo 1540. — Convieni in Palermo col Barone di Roccella, Giovan Michele Spadafora, di consegnargli fornita, pel 15 Aprile al più tardi, quella notevole opera in marmo, consistente in un quadro della Nascita con ai lati S. Nicola e il Precursore di tutto rilievo, e al di sotto uno scannello co' 12 apostoli, già intrapresa dal padre. (Id., vol. I, p. 503; vol. II, pp. 173-50).
- 12 Luglio 1540. — Nomina suo procuratore il fratello Fazio, perchè si rechi in Trapani, a riscuotervi danaro, dovutogli dai rettori della Confraternita di S. Giacomo. (Id., vol. I, p. 507; vol. II, p. 247).
- 21 Maggio 1542. — Si obbliga in Sinagri, in quel di Patti, ai procuratori della cappella del Sacramento di quella maggiore chiesa pel lavoro di una cona in marmo per onze settantacinque (L. 956,25). (Id., vol. I, pp. 508 e 509; vol. II, p. 249).
- 16 Luglio 1543. — Vende due pezzi di marmo greggio al fratello Fazio per onze 45 (L. 573,75). (Id., vol. I, p. 539; vol. II, p. 273).
- 7 Novembre 1544. — Lavora insieme al fratello Fazio, ed altri scultori al nuovo soglio arcivescovile, che si volle fare in tal'epoca nel Duomo palermitano. (Id., vol. I, p. 512; vol. II, p. 252).
- 25 Gennajo 1545. — Convieni in Alcamo con un tale Angelo Olivieri, unitamente al fratello Antonino, il quale Olivieri è procuratore colà della Confraternita dell'Annunziata, per un gruppo rappresentante appunto il mistero dell'Annunziazione della Vergine pel prezzo di onze 60 (L. 1828,75). (Id., vol. I, p. 477; vol. II, pp. 222-23).
- 6 Ottobre 1545. — Si dichiara in debito di onze 4 e tari 23 (L. 60,77) a Luigi di Battista pel conto finale di alcuni marmi. (Id., vol. I, p. 514).
- 10 Febbrajo 1550. — Convieni con Luigi Bologna, maestro portolano del regno, per un monumento in marmo, da collocarsi in S. Francesco di Palermo, nella cappella del defunto Pier Andrea Lombardo, per onze 20 (L. 255). (Id., vol. I, p. 514; vol. II, p. 252).
- 21 Agosto 1550. — Il medesimo gli alloga una decorazione in marmo, da ornarne una figura della Vergine, sopra un monumento di già collocato nella chiesa di S. Domenico in Palermo, fissandone il prezzo in onze 12 (L. 153). (Id., vol. I, p. 515; vol. II, p. 254).
- 26 Febbrajo 1556. — Si obbliga per alquanti lavori in marmo e stucco per la Confraternita del Rosario in S. Domenico in Palermo, e pel racconciamento di non so quale statua di S. Pietro nel contiguo convento. (Id., vol. I, p. 515; vol. II, pag. 253).
- 1° Marzo 1557. — Si obbliga a suora Isabella Bonanno, moniale del monastero di S. Chiara in Palermo, per una statua di S. Restituta, per la quale già a 9 Agosto 1535, erasi compromesso il padre, e che poi non eseguì. (Id., vol. I, p. 514).
- 22 Marzo 1560. — Assume per conto del sopradetto Luigi Bologna altri lavori, dei quali s'ignora al presente, come uno scudo gentilizio, una fonte di forma rotonda ed una decorazione in marmo per un dipinto su tavola. (Id., vol. I, p. 516).
- 16 Marzo 1573. — In alcamo obbligasi ai giurati, come aventi dritto di patronato sulla chiesa di Nostra Donna dei Miracoli, e del titolo di Fonte di Misericordia, per l'opera di un arco in bianchi marmi di Carrara, da fregiarne in detta chiesa la cappella della Vergine, da non oltrepassare il prezzo di onze 130 (L. 1657). (Id., vol. I, p. 217, 518; vol. II, p. 256).

- 11 Aprile 1579. — In un Ruolo dei fratelli e sorelle della Confraternita di S. Maria la Catena in Palermo, ora nell' Archivio di Stato, si nota *come lo tabernacolo marmoreo si accabao di compliri* (si finì di compiere) *alli XI. del mese di Aprile VII. ind. 1579, nel quale giorno si mise al locu la imagini marmorea di Nostra Signora dell' Assumptioni ad hora quasi di vinti huri; e complio detto magisterio mastro Giacomo Gagini di jornu di Sabbatu et feci alla ecclesia multi danari.* Ma nè della Vergine, nè del tabernacolo si ha più notizia. (Id., vol. I, p. 518).
- 16 Ottobre 1586. — In Alcamo si obbliga a Costanza, figlia ed erede universale dell'estinta Francesca di Cino e moglie di un Niccolò di Amodeo, ed insieme ad un prete Vincenzo Tabone, esecutore testamentario della detta estinta pel lavoro di una statua di S. Pietro, pel prezzo di onze 70 (L. 892,50). (Id., vol. I, p. 519; vol. II, p. 257-260).
- 1° Febbrajo 1588. — Convieni in Alcamo con un alcamese, Francesco Lombardo, per l' opera di un sepolcro in marmo, da collocarsi colà nella chiesa del Carmine. (Id., vol. I, p. 522; vol. II, p. 261).
- 16 Settembre 1592. — Fa un'apoca di una tenue somma pagatagli da una signora di Casa Diana in Palermo, a conto di certi scalini di marmo. (Id., vol. I, p. 524).
- 1592. — Esegue in stucco una statua del Nettuno, messa sul piccolo molo di Palermo, comunemente detto *la Cala*, in occasione della venuta colà del Vicerè Conte d'Olivares Enrigo Guzman. (Id., vol. I, p. 523).
- 30 Agosto 1597. — È assai pregevole sua opera una cona adorna d'intagli e bassi-rilievi in marmo, che si accenna esistente nella maggiore chiesa di Perti-

neo. Vi è raffigurata nel centro la Visitazione, in due compartimenti laterali gli Apostoli Filippo e Giacomo, e tre sottostanti storie, la Natività, la Strage degl'Innocenti, e la Disputa fra i Dottori. — Vi si legge: *Has imagines F. F. R. d. S. Jo. Lombardus etc. sculpite p. mag. Jacobum Gaginum Panormi, die XXX. Augusti 1597.* (Id., vol. I, p. 524).

- 22 Novembre 1597. — Fa testamento. (Id., vol. I, p. 526; vol. II, pp. 262-267).
- 25 Giugno 1598. — Muore in Palermo. (Id., vol. I, p. 524).

GAGINI GIACOMO da Bissone, scultore.

. 1700. — Si trasferisce in Genova, dove con successo coltiva la scultura, e vi muore di anni 64 nel 1763. (Di Marzo, vol. II, p. 19, n. 2).

GAGINI GIACOMO Genovese, architetto.

. — Esercita in Genova la sua professione. (Id., *ibid.*).

GAGINI GIACOMO, alias GALLO, Genovese, falegname.

- 30 Ottobre 1538. — È in Palermo, ove esercita il suo mestiere, e con rogito di tale data si costituisce debitore del nobile Santoro di Milito, quale procuratore del nobile Filippo de Lia, in onze 17. (Id., vol. I, p. 697).

GAGINI GIANDOMENICO, juniore, Siciliano, figliuolo di ANTONUZZO, scultore e fabbricatore.

. 1592. — Lavora col padre ed altri maestri di muro nella fabbrica della *pianura et corritorio* della chiesa e convento di S. Francesco in Caltagirone. (Id., vol. I, p. 586).

. 1602-1604. — Lavora del pari in detto convento alla fabbrica di due chiostri e di una porta. (Id., vol. I, pp. 586-588).

- 13 Aprile 1605. — Gli vengono alloggiate in Caltagirone alcune opere per non so quale cappella in S. Sofia. (Id., vol. I, p. 588).
- 1° Giugno 1605. — Insieme a Francesco di Ottaviano, maestro di muro e intagliatore di pietra, fa la stima, o perizia, della fabbrica del suddetto convento di S. Francesco. (Id., vol. I, p. 588).
- 22 Settembre 1605. — Insieme a Luca Favigliani, Giarracca Tommaso ed altri compagni lavora al gran serbatoio per l'acqua dei Semini in Caltagirone. (Id., vol. I, p. 589).
- 12 Marzo 1606. — Gli si fa un pagamento in onze 22 (L. 280,50) unitamente ai suoi compagni maestri intagliatori per un'opera d'intaglio in pietra, di una porta per conto della Confraternita di S. Andrea in Caltagirone. (Id., vol. I, p. 588).
- ... Febbrajo 1608. — Un'Agata Secusio lo incarica della fabbrica di un cantone e di un porticato della sua casa in Caltagirone. (Id., vol. I, p. 591).
- 13 Settembre 1609. — Gli si pagano, di unita ad un altro intagliatore di pietre, onze 3 e tari sei, per aver lavorata la porta e la finestra d'ingresso del sopradetto convento di S. Francesco. (Id., vol. I, p. 591).
- ... 1609. — Si occupa in lavorare colonne e ad intagliare archetti per la fabbrica del convento di S. Maria di Gesù in Caltagirone. (Id., vol. I, p. 591).
- ... 1610. — Fa una pila d'acqua santa nella chiesa della Confraternita di S. Agata in Caltagirone, leggendovisi in un cartoccio svolazzante, scolpito dietro il fusto: *Dominic.º m.º Joa. 1610, Gagini.* (Id., vol. I, p. 591).
- ... 1610-1612. — Anche in Caltagirone, durante questo periodo di tempo, si occupa di lavori d'intaglio nella fabbrica

del convento di S. Francesco di Paola. (Id., vol. I, p. 592).

- 30 Ottobre 1512. — Si obbliga a decorare la cappella della Madonna di Monserato nella chiesa del monastero del Salvatore in Caltagirone. (Id., vol. I, p. 592).
- ... — Lavora alle riedificazione della chiesa parrocchiale di S. Giuliano, o Duomo di Caltagirone. (Id., ibid.).
- 21 Aprile 1618. — In tale anno redige il suo testamento. (Id., vol. I, p. 594).
- 21 Luglio 1627. — Muore in Caltagirone. (Id., vol. I, p. 594).

GAGINI GIANDOMENICO Siciliano, primogenito di ANTONELLO, scultore.

Nato il 1503, morto

- 22 Ottobre 1530. — Insieme al padre si obbliga di finire la custodia del Sacramento per la maggiore chiesa di Marsala, lasciata a mezzo dallo scultore Bartolommeo Berrettaro. (Id., vol. I, p. 446; vol. II, pp. 162-164).
- 10 Ottobre 1531. — Col padre e col fratello Antonino si obbliga in solido di eseguire l'opera del grande arco in marmo per la cappella della Madonna di Trapani. (Id., vol. I, p. 446).
- 28 Ottobre 1536. — Si reca in Caltavuturo, dove fa compromesso con quei giurati e col prete Giovanni Ardizzone, vicario di quella maggiore chiesa, intitolata a S. Bartolommeo, pel lavoro di una cona in marmo, pel prezzo di onze 175 (L. 2231,25). (Id., vol. I, p. 447; vol. II, p. 196).
- 5 Marzo 1537. — Dà procura al suo fratello Antonino per recarsi in Caltavuturo, per riscuotervi del danaro in conto dell'opera suddetta. (Id., vol. I, p. 447; vol. II, p. 197).
- 14 Aprile 1539. — Gli sono alloggiate in Palermo dal nobile Gaspare Ventimiglia

alcune sculture ad ornamento di una fonte, fissandosene il prezzo in 20 ducati in oro. (Id., vol. I, pp. 447 e 448; vol. II, pp. 197 e 198).

7 Luglio 1541. — Il fratello Antonino gl'invia a Sciacca 30 carrate di marmi e 50 mortai del pari in marmo. (Id., vol. I, pp. 472-473).

21 febbrajo 1543. — Si obbliga in Polizzi a uno spagnuolo, Diego Ingutterra, o Ingutterrez, scultore in legno, di fare una cappella in quella maggiore chiesa, per la quale il detto Diego erasi personalmente compromesso ad un Pietro la Lima. (Id., vol. I, p. 449; vol. II, pp. 198 e 199).

3 Marzo 1543. — In Palermo, di unita ad un Antonio de Benevides, pittore spagnuolo, si dichiara debitore di oncia una ad un panniere Perotto Antoli, prezzo di una schiavina da lui comprata. (Id., vol. I, p. 449).

31 Marzo 1544. — Esegue nell'interesse del fratello Antonino, nella terra di Sciacca, uno scudo, o stemma in marmo, pel magnifico Tommaso Ortasa, per sole once 2 (L. 25,50). (Id., vol. I, p. 448).

..... 1560. — Lavora due colonne, in marmo bigio del territorio di Castro-giovanni, di assai ricco artificio, poste l'una di fronte all'altra nel primo ingresso del Duomo di colà, rilevandosi dalla seguente iscrizione, sostenuta da due volanti angioletti, la quale ricorre in centro al fusto di quella a sinistra: *Anno. dñi. 1560. fu. facta. la. pnt. opra. esndu. capel. li. r. d. Vito. di. Gado. d. bern. ardu. lucasali d. Gaspano. sfal. d. Hectorsi. psu. Maltisi. ba. di. Casba. tesa. lu. n. Cola. parasp. oro. lavurata p. m.º Jadinicu Gagini Pan.º.* (Id., vol. I, pp. 450 e 451).

GAGINI GIOV. FRANCESCO da Bissone, pittore.

..... — Lavora ad olio e à fresco nelle chiese di Brescia, nonchè in Piemonte. (Id., vol. I, p. 68; vol. II, p. 19).

GAGINI GIUSEPPE Genovese, scultore.

Operò in Genova, in Torino ed in Firenze, e mancò ai vivi nel 1868. (Id., vol. II, p. 19, n. 2).

GAGINI GIUSEPPE Palermitano, figlio di NIBILIO, argentiere.

22 Maggio 1607. — Lavora un calice di argento per S. Martino delle Scale presso Palermo, ornato di scudi nel pomo e nel piede, con figure di più che mezzano rilievo per onze 25 (L. 318,75), ricevendo tutto il valore dell'argento e dell'oro all'opera bisognevole. (Id., vol. I, p. 652; vol. II, p. 355).

25 Agosto 1610. — In Caltagirone conviene coi giurati di quel luogo per i lavori di compimento a farsi alla cassa delle reliquie di S. Giacomo. (Id., vol. I, p. 655; vol. II, pp. 356 e 357).

25 Settembre 1610. — Fa testamento. (Id., vol. I, p. 656; vol. II, pp. 357-360).

26 Ottobre 1610. — Muore in Palermo. (Id., p. 656).

GAGINI GIUSEPPE Siciliano, scultore.

..... 1578. — Lavora una statua di Nostra Donna nella chiesa di S. Maria di Gesù in Mirto, segnatavi dappiè la iscrizione seguente: *Is. Joseph Gagini fecit 78.* (Id., vol. I, p. 526).

13 Settembre 1579. — Data della sua morte. (Id., *ibid.*).

GAGINI NIBILIO Palermitano, figlio di GIACOMO figliuolo di ANTONELLO, argentiere.

7 Marzo 1583. — Conia in Palermo le meda-

glie commemorative della collocazione della prima pietra del Seminario dei chierici. (Id., vol. I, pp. 641 e 642).

9 Agosto 1583. — Si obbliga in Alcamo ad un padre maestro Giovanni della Vita, priore del convento del Carmine, per una navicella d'argento per l'incenso, del peso di due libbre, fissandone il prezzo in onze 4 (L. 51), oltre l'argento. (Id., vol. I, p. 642; vol. II, p. 334).

18 Agosto 1586. — Si obbliga ai marammieri e rettori della cappella del Sacramento nella parrocchiale chiesa di S. Antonio del Cassaro in Palermo, di terminare una custodia di argento, cominciata da Antonio Crocchiola, altro argentiere, per la mercede di onze 40 (L. 510). (Id., vol. I, p. 644; vol. II, pp. 336-338).

..... 1586. — Esegue un magnifico e grandioso ostensorio per la cappella del Sacramento della maggiore chiesa di Polizzi, dell'altezza di m. 1,60, giusta l'iscrizione che vi ricorre nell'orlo del piede. *Authore magnifico et reverendo don Leonardo Cirillo U. J. D. qui dedit cappelle sanctissimi Corporis Christi generose civitatis Politii anno Domini 1586. Nibilius Gagini me fecit.* (Id., vol. I, pp. 641-643).

11 Settembre 1587. — Fa una croce gestatoria in argento dorato pel Duomo di Palermo, recante da un lato il Crocifisso, dall'altro la Vergine Assunta, ed alle quattro estremità gli Evangelisti sopra nubi da un canto, e dall'altro i quattro Dottori, di più che mezzano rilievo. Questa opera più non esiste. (Id., vol. I, p. 644; vol. II, p. 355).

8 Gennaio 1588. — Giuseppe Alvino, pittore, e Giuseppe Sazzana e Battista Rizzo, argentieri, sono eletti dai marammieri della cappella del Sacramento

della maggiore chiesa di Polizzi a dare il loro giudizio sull'ostensorio, o custodia, fatto da lui, pria di consegnarla. (Id., vol. I, p. 645, vol. II; pp. 338 e 339).

20 Dicembre 1595. — Nibilio Gagini e Pietro Rizzi dichiara di aver ricevuto onze 120 (L. 1530) da Giulio Grimaldi, Barone di Risichillia, cioè onze 100 il Gagini e 20 l'altro, da parte del tesoriere della chiesa maggiore di Castrogiovanni, in conto del prezzo di sei candelieri di argento, di cui quattro erano opera del Gagini due del Rizzi. (Id., vol. I, p. 646; vol. II, p. 339).

12 Luglio 1599. — Si obbliga in Palermo, per via di procura, coi giurati di Caltagirone per l'opera della cassa di argento delle reliquie di S. Giacomo, del valore di argento intorno ad onze mille (L. 12,750), da non eccedere il costo del lavoro onze 600 (L. 7650). (Id., vol. I, pp. 647 e seg.; vol. I, pp. 340-345).

6 Marzo 1601. — Fa apoca della prima rata pagatagli per l'opera della cassa suddetta. (Id., vol. I, p. 647).

..... 1604. — È sua opera un ostensorio di argento nella maggiore chiesa di Mistretta. Nel piede vi si legge: *Imperialis civitatis Mistrecte: Nibilius Gagini Arginteri me fecit.* (Id., vol. I, p. 649).

22 Agosto 1606. — Altra quietanza per la seconda rata pagatagli per la cassa di argento delle reliquie di S. Giacomo, la quale opera, per morte, non fu da lui condotta a termine. (Id., vol. I, p. 648).

11 Gennaio 1607. — Fa testamento. (Id., vol. I, p. 651; vol. II, pp. 345-348).

26 Gennaio 1607. — Data della sua morte in Palermo. (Id., vol. I, p. 651).

GAGINI VINCENZO Palermitano, scultore, altro figlio del celebre ANTONELLO. Nato nel 1525, morto nel 1595.

- 12 Marzo 1545. — Fa società in Palermo con un Michele Attardo, un Gaspare Vociaro ed un Sigismondo Russo, per negozio di tonnina. (id., vol. I, p. 565).
- 17 Novembre 1550. — Si obbliga ad un Colangelo Majorana in Palermo, procuratore della Confraternita di S. Caterina di Milazzo, per una statua di detta Santa per onze 20 (L. 255), la quale statua fu da lui compiuta a 25 Genajo 1552. (id., vol. I, p. 566; vol. II, pp. 297 e 298).
- 26 Ottobre 1551. — Insieme al fratello Fazio scolpisce una S. Cecilia per un altare del Duomo di Palermo, della quale non si ha più contezza. (id., vol. I, p. 566).
- 1553. — Scolpisce per la Confraternita di S. Giacomo in Trapani tre pregevoli statue in marmo, cioè gli apostoli Giacomo il minore e Filippo, e S. Vito, lasciandovi bizzarramente ricordo di esserne stato egli l'autore, con una latina iscrizione distribuita nelle tre basi di esse, leggendosi nella prima *Vincentius* nella seconda *Gagini sculpsit* e nella terza *A. D. MCCCCCL.* (id., vol. I, p. 566).
- 11 Settembre 1557. — Insieme al fratello Fazio si obbliga a Giovanni Bologna, abate di S. Angelo, e a Francesco Maria Perdicaro, marammieri del Duomo di Palermo, per una decorazione in marmo bianco da farsi nella cappella del Crocifisso con dodici storie intorno in rilievo, la quale opera non fu compiuta che nel 1565, e fu pagata onze 458 (L. 5845,87). (id., vol. I, p. 553; vol. II, pp. 281, 282).
- 14 Giugno 1562. — Imprende a fare per la chiesa di Burgio una statua in marmo al naturale della Vergine col Bambino per onze 25 (L. 318,75), da lui compiuta il 1566. Nella base si legge: *Maria Ma-*
ter Gratie, Magister Vincencius Gagini
Pa. 1566. (id., vol. I, p. 568).
- 1563. — Insieme al fratello Fazio gli viene affidata la costruzione del portico, dal lato settentrionale del Duomo di Palermo. (id., vol. I, p. 553).
- 7 Luglio 1567. — Toglie l'incarico della grande decorazione in stucchi della maggiore tribuna del Duomo palermitano, del compimento dell'altare di S. Michele, nel Duomo medesimo, e del risarcimento delle storie sottostanti alle statue degli Apostoli nella tribuna suddetta. (id., vol. I, p. 569).
- 19 Marzo 1568. — Si obbliga ai marammieri del Duomo di Palermo per una porta in marmo dal lato interno del tesoro. (id., vol. I, p. 570; vol. II, p. 293).
- 5 Maggio 1569. — Baldassarre di Massa e Giuseppe Spadafora, scultori, fanno l'estimo della porta suddetta, fissandone il prezzo in onze 84 e tari 12, (L. 1074,10). (id., vol. I, p. 570; vol. II, pp. 299, 300).
- 31 Agosto 1570. — Altra perizia per alcune decorazioni posteriori fatte da lui alla porta suddetta, per Baldassarre Massa, Giuseppe Lamanni, romano, ed il milanese Annibale Fontana, apprezzandone le diverse parti, compresi la portatura ed il collocamento, in onze 40 (L. 510). (id., vol. I, p. 571; vol. II, p. 300).
- 19 febbrajo 1574. — Sua apoca ai marammieri del Duomo di Palermo per la somma di onze 708 e tari 18 (L. 8,970,90), comprese onze 268 (L. 3,417) già pagate al fratello Fazio, somma in conto di onze 926 e tari 8 (L. 11,809,90), prezzo totale dell'opera di stucco della tribuna da lui intrapresa e già presso a terminarla. (id., vol. I, p. 571, vol. II, pp. 301, 303).
- 19 Dicembre 1574. — Si obbliga ai maram-

- mieri medesimi in solido ad altri due scultori, Geronimo di Giglio e Giovanni Dajola, a fornire tutta quella quantità di pilastri, basamenti, e cimase ecc., in pietra di Termini, per compiere una balaustrata attorno il cimitero innanzi la piazza di esso Duomo. (Id., vol. I, p. 572; vol. II, pp. 308 e 304).
- 1574. — Si obbliga ai marammieri medesimi di fare una grande sfera di orologio in stucco, con tettoja di legno, di colorarla e di ornarla di fregi e stelle d'oro. (Id. vol. I, p. 572).
- 8 Gennaio 1579. — Convieni coi giurati della città di Palermo pel lavoro di una fonte con sottostante ricettacolo ottangolare in pietra di Termini, con in mezzo una statua di marmo per onze 140 (L. 1785) da consegnarla nella piazza della Bocceria vecchia in Palermo. (Id. p. 573; vol. II, p. 305).
- 25 Maggio 1582. — Si obbliga ai deputati della cappella del Crocifisso nel Duomo di Palermo, pel lavoro di un arco in marmo bianco di Carrara da scolpirvi a capo il sudario col sacro volto di Cristo e le armi dell'arcivescovo Marullo, per onze 260 (L. 3315). (Id., vol. I, p. 575; vol. II, p. 306).
- 1583. — Lavora una tabella in marmo, con mascherine ed altri ornati, posta nel vestibolo del seminario dei chierici in Palermo. (Id., vol. I, p. 576).
- 2 Dicembre 1585. — Data di un'apoca, dalla quale rilevasi com'egli in tal tempo lavorasse all'arco marmoreo della cappella di S. Francesco di Paola in S. Oliva di Palermo. (Id., vol. I, p. 577).
- 1586. — Scolpisce nell'architrave della porta del Seminario suddetto una gran fascia, che ancora oggi si vede con la iscrizione *Seminarium Clericorum*. (Id., vol. I, p. 576).
- 1587. — Attende al lavoro del sontuoso balcone, che tuttavia decora, nell'angolo orientale la facciata dell'episcopio di Palermo nel Cassaro. (Id., vol. I, p. 574).
- 23 Luglio 1591. — Fa ricevuta di onze 12 (L. 153), prezzo di una pila d'acqua santa da lui venduta alla Confraternita di S. Agata della Guilla in Palermo. (Id., vol. I, p. 579; vol. II, pp. 307 e 308).
- 15 Novembre 1594. — Altra sua ricevuta per una pari somma di onze 12, prezzo di una simile pila da lui venduta alla chiesa madre di Villafranca. (Id., vol. I, p. 579; vol. II, p. 308).
- 15 Marzo 1595. — Muore settantenne in Palermo. (Id., p. 580).
- GAGLIARDI ALBERICO** di Cava dei Tirreni, frazione Ss. Quaranta, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **QUARANTA ANNECHINO**.
- GAGLIARDI BRANCADORO** di Cava dei Tirreni, frazione Passiano, maestro carpentiere.
- 31 Dicembre 1472. — Prende a discepolo in *arte carpentaria* Leonagio (Leonardo?) Sorrentino, di Cava, figlio di Giov. Pietro. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1472-73, fol. 108; Archivio della Trinità di Cava, N. 5).
- 27 Dicembre 1484. — Prende altro discepolo a nome Berardino Gagliardo. (Prot. id., ann. 1484-85, fol. 97; Archivio della Trinità di Cava, n. 12) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.
- GAGLIARDI FAZIO** di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.
- 11 Gennaio 1487. — Prende a discepolo Giov. Ferrioli, di Majori (Amalfi). (Prot. di Not. Ettore Mangrella, di Cava, ann. 1487-88, fol. 38; Arch. della Trinità di Cava, n. 30) — *Ricerca id.*

GAGLIARDI GABRIELE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

27 Dicembre 1482. — Insieme al fratello Antonino Gagliardi ed al figlio Lancelotto Gagliardi, anche di Cava e maestri in detta arte, sceglie per arbitri i signori Giovan Pietro Joele e Zotto Cafaro, di Cava, per decidere della solidità e buon magistero di un'opera in fabbrica costruita a Cava nella frazione Dupino. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1482-83 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GAGLIARDI GALIENO di Cava dei Tirreni (frazione S. Adjutore), tavolario ed agrimensore ¹⁾.

20 Gennajo 1524. — È scelto per misurare e apporre termini di pietre al fondo rustico di Benedetto de Falco, in Cava, frazione S. Adjutore, luogo detto *il campo*. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1523-24, fol. 107 — Conservatore Notar Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

GAGLIARDI GIOVANNI AURELIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare ed intraprenditore. — Vedi **CAFARO PIGNOLOSO**.

GAGLIARDI GIOV. LEONARDO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **SANTIS (DE) COLANIELLO**.

GAGLIARDI GIOVAN MATTEO ²⁾ di Cava dei Tirreni, architetto ed agrimensore.
27 febbrajo 1549. — Fa relazione di apprezzamento

¹⁾ Questo tavolario ed agrimensore dal 1515 al 1534 si trova spessissimo ricordato in esercizio della sua professione nella scheda di Not. Dionisio de Monica, seniore.

²⁾ Gagliardi Giovan Matteo, insigne architetto ed ordinario tavolario, esercitò la sua professione in Cava per

zo di un fondo rustico a Metelliano insieme con l'altro tavolario Cristofaro Jovene. (Prot. di Not. Giovanni Federico David, di Cava ¹⁾, ann. 1547-49, fol. 65 — Conservatore Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

3 Giugno 1560. — Insieme all'altro architetto di Cava Giov. Donato de Marinis, presenta il progetto ed il disegno delle muraglie a costruirsi nella marina di Vietri (Cava dei Tirreni) per difesa del territorio cavese da possibili invasori di corsari e turchi. Il progetto approvato dal Sindaco ed Eletti dell'Università di Cava, ed accettato dai deputati del Casale di Vietri (agli abitanti di questo Casale veniva l'obbligo di guardare e difendere le nuove muraglia), si affidava agli stessi architetti Gagliardi e de Marinis per la immediata esecuzione. (Prot. di Not. Giov. Bernardino Jovene, juniore di Cava, ann. 1559-60, fol. 161; *ibid.*) — *Ricerca id.*

16 Ottobre 1568. — Fa relazione di apprezzamento e misura, ed apposizione di termini, nella proprietà dei Signori Jovine a S. Adjutore di Cava. (Prot. di Not. Dionisio De Monica, di Cava, ann. 1563-66, fol. 9; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi **MORMANNO** nobile **ANDREA**.

» **CAFARO PIGNOLOSO**.

1° Marzo 1567. — Insieme all'altro tavolario Giov. Battista de Marinis, misura ed apprezza il pezzo di terreno, che

molti anni, e in tutti i protocolli dei Notai di quell'epoca s'incontrano inserite le sue relazioni e piante de' territorii che egli misurava. È da notare che tra i privilegi dell'Università di Cava, che le venivano dagli Abati della Trinità, vi era quello di dare il diploma di regio tavolario che il *Sindaco presidente* di una Commissione spediva, dopo esami scritti ed orali, non solo a cittadini di Cava, ma anche di altre città. (Arch. Municipale di Cava, Clas. 1^a, Sez. 1^a, Vol. 3^o).

¹⁾ Il Notajo Giovan Federico David muta l'anno volgare al 25 Dicembre di ciascun anno.

col disegno e scelta di esperti ingegneri, il Sindaco di Cava acquista da Martino Carola per edificarsi il campanile della chiesa di S. Francesco d'Assisi di Cava. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1566-67, fol. 102 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GAGLIARDI LANCELOTTO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **GAGLIARDI GABRIELE.**

GAGLIARDI LAURENZO di Cava dei Tirreni, orafo-argentiere.

6 febbrajo 1515. — Costruisce un calice di argento con patena pel vescovo di Massa-Lubrense. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1514-15, fol. 58; Arch. della Trinità di Cava, n. 66) — *Ricerca id.*

GAGLIARDI LORENZO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

11 febbrajo 1582. — Si obbliga per l'acquedotto in fabbrica delle acque per animare le macchine del polverificio di Gerónimo Costa, di Salerno — (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1581-82, fol. 323; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

Vedi **PETRONE (DE) GIOVANNI.**

» **FREZZA ANDREA.**

GAGLIARDI MARCO di Cava dei Tirreni (frazione Pregiato), maestro nell'arte del fabbricare.

22 Novembre 1471. — Prende a discepolo in detta arte Cicco Antonio Gagliardi di Ottaviano, di Cava, della stessa frazione Pregiato. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1471-72, fol. 50; Archivio della Trinità di Cava, n. 4) — *Ricerca id.*

GAGLIARDI MICHELE di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

31 Dicembre 1558. — Prende a discepolo,

per anni quattro, Giov. Luigi de Galsio, giovanetto sedicenne. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1558-59, fol. 224 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **CAFARO PIGNOLOSO.**

» **GAGLIARDO SILVESTRO.**

GAGLIARDI PAOLO di Cava dei Tirreni (frazione Santo Adjutore), maestro nell'arte del fabbricare.

28 Dicembre 1531. — Prende a discepolo in detta arte Diomede de Domenico, di Cava. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, ann. 1531-32, fol. 59; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GAGLIARDI TOMMASO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

22 Ottobre 1593. — Garante dell'intraprenditore Andrea de Gaeta, di Salerno, partitario della costruzione delle torri della *Carnale, Ripastretta e Angellara*, presso Salerno, è citato dalla Regia Corte per pagare la multa di ducati 567, per non essersi consegnati i lavori al tempo stabilito. Col figlio Domenico Gagliardi e con Sebastiano de Palmario, promette di compiere le sopradette torri fra tre mesi. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1593-94, fol. 72, Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

GAGLIARDO AGOSTINO di Napoli, tagliatore di pietre.

6 Giugno 1513. — Promette al priore del monastero di S. Maria della Consolazione di Posilipo di lavorare sei mostre di porte in pietra di Sorrento, simili a quelle della chiesa di S. Giuseppe in piazza della Incoronata di Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1512-13,

a car. 192; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GAGLIARDO ANDREA di Napoli, argentiere.

2 Aprile 1466. — Gli si somministrano Ducati 8 per rata del prezzo di un piedistallo di rame per mettervi su in Castelnuovo il busto di re Alfonso. (Ced. di Tes. Reg. 44, fol. 200; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 200).

30 Giugno 1466. — Riceve per la medesima ragione altri Duc. 13, tari 4 e grana 10, a compimento di Duc. 42, tari 2 e grana 10. (Id. id., fol. 383 t.º; *ibid.*, p. 213).

GAGLIARDO ANGELO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

4 Giugno 1519. — Insieme a Pietro de Stasio, del pari maestro nell'arte, si obbliga a Gregorio de Conterio di costruirgli dalle fondamenta una casa nel Borgo grande di Cava, nel luogo detto *in pede Burgi*. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1518-19, fol. 149; Arch. della Trinità di Cava, n. 71) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

Vedi GAGLIARDO SILVESTRO.

GAGLIARDO ANTONINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi GAGLIARDI GABRIELE.

GAGLIARDO BARTOLOMMEO di Vietri (frazione di Cava), berrettajo.

22 Giugno 1500. — Vende a Giov. Battista de Via, di Genova, una partita di berretti di lana ¹⁾ (coppole) e poi per sei

¹⁾ L'arte di fare i berretti di lana, per uso della gente di mare, fu una specialità di Cava nei secoli XV e XVI. Si tessevano con appositi telai, si passavano per Valchiera, e poi si tingevano a diversi colori. Se ne faceva un grande smercio in tutte le coste del Mediterraneo, specialmente per Genovesi, Veneziani e Turchi.

mesi lo prende per commesso a vendere berretti nell'isola di Sicilia, specialmente nella terra di Taormina. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1498-1500, fol. 127; Arch. della Trinità di Cava, n. 39) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

GAGLIARDO BERNARDO , maestro di muro.

1º Giugno 1495. — Di unita a maestro Federico Cafaro, riceve commissione dal fattore di messer Antonio d' Alessandro della costruzione ad estagio di certe case rovinate di esso d' Alessandro, site in piazza di S. Caterina in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1495, a car. 150; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GAGLIARDO DOMENICO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi GAGLIARDI TOMMASO.

GAGLIARDO FORTUNATO di Salerno, maestro di muro.

11 Marzo 1491. — Si obbliga di costruire una fabbrica presso la marina della Maddalena in Napoli, nel territorio di Angelo Como. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1491, a car. 40; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GAGLIARDO FRANCESCO di Napoli, tagliamonte.

26 Aprile 1568. — Si obbliga insieme a Simonetto Salierno, di Cava, del pari tagliamonte, di consegnare a Pietro Sarriano di Napoli, nel giardino di lui fuori porta S. Gennaro, in Napoli, tutte quelle pietre necessarie ad una sua fabbrica. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, an. 1568, a car. 560; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GAGLIARDO FRANCESCO, di SILVESTRO,

di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi GAGLIARDO SILVESTRO.

GAGLIARDO GIOSUÈ di Cava, fabbricatore. — Vedi GAGLIARDO LISIO.

GAGLIARDO GIOV. BATTISTA di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

5 Novembre 1500. — Insieme al fratello Lisio imprende alcuni lavori delle mura di Napoli, incominciati dal padre Giosuè. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 67; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

26 febbrajo 1526. — Prende a discepolo Leonardo de Cesario, di Montecorvino (Salerno), per anni quattro. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, di Cava, ann. 1523-26, fol. 117 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

14 febbrajo 1533. — Prende a discepolo in detta arte Loisis de Forte, di Coperchia (casale di Salerno). (Prot. id., ann. 1533-34, fol. 87; *ibid.*) — *Ricerca id.*

12 Luglio 1545. — Contratta con i RR. Cappellani e Procuratori della chiesa di S. Pietro a Siepi (frazione di Cava) la costruzione della Tribuna di detta chiesa con quattro pilastri, cupola, mezzo tondo, lanterna ecc. (Prot. di Not. Bernardino de Monica, di Cava, ann. 1544-45, fol. 263; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GAGLIARDO GIOV. GIACOMO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e intagliatore di pietra.

12 Dicembre 1569. — Vende 353 pietre lavorate, di lunghezza palmi due e di larghezza palmo uno e mezzo, della pietra di Vietri, e cento barcate di pietra rustica di travettini della Cava della

petriera che egli stesso tiene in fitto nella marina di Vietri, da servire questo materiale per la costruzione della torre all'Angellara presso Salerno, di cui era intraprenditore, per la R. Corte, Andrea de Gaeta. (Prot. di Not. Giovanni Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1569-70, fol. 95; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

GAGLIARDO GIOVAN SIMONE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte di tesser seta.

18 Giugno 1584. — Prende a discepoli nell'arte delle trinette Pasquale Tagliafferri, di Tommaso, e Silvestro Sorrentino, di Giovanbattista. (Prot. di Not. Giovan Gentile Jovene, ann. 1581-84, fol. 162 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

19 Gennajo 1593. — Prende a discepolo nell'arte medesima Nicola de Cesare. (Prot. id., ann. 1593-94; *ibid.*) — *Ricerca id.*

21 Aprile 1593. — Prende a discepolo Giacomo Muto. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GAGLIARDO LISIO di Cava, fabbricatore.

5 Novembre 1500. — Insieme al fratello Battista imprende ad eseguire alcuni lavori alle mura della Città di Napoli, già cominciati dal padre loro Giosuè, e non condotti a termine perchè colpito dalla morte. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 67; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GAGLIARDO MELCHIORRE di Cava, maestro di muro.

3 Settembre 1483. — Promette di fare una certa fabbrica nella masseria di Grandillo Borrello a Posillipo. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1483, a car. 4; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GAGLIARDO NICOLANTONIO di Cava, travajuolo.

24 Agosto 1492.—Vende 45 travi a messer Ruggiero de Adamo per le sue case in Napoli, nonchè quant'altro di legno fa d'uopo per il tetto della sala. (Prot. di Not. Luigi Castaldo, ann. 1490-92, a car. 189; ibid.) — *Ricerca Filangieri*.

GAGLIARDO SANTILLO di Cava, maestro di muro.

2 Ottobre 1494. — Lavora alle mura della città di Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1494-95, a car. 46; ibid.) — *Ricerca id.*

13 Ottobre 1500. — Lavora ai fossati della città di Napoli. (Prot. di Not. Gregorio Russo, ann. 1500-01, a car. 2; ibid.) — *Ricerca id.*

5 Maggio 1501. — Lavora insieme a Troilo de Angrisano in un territorio di S. Martino di Napoli per l'elevazione di alcune mura. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1500-1501, a car. 229; ibid.) — *Ricerca id.*

GAGLIARDO SCIPIONE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

20 Novembre 1562. — Riceve le proteste di Pirro de Amato, perchè avea mandato in Napoli a lavorare Giov. Pietro d'Amato, suo figlio, mentre l'obbligo d'insegnargli l'arte del tessere era solamente per Cava. (Prot. di Not. Nic. Francesco de Julis, di Cava, ann. 1562-64, fol. 9 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

GAGLIARDO SILVESTRO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

13 febbrajo 1550. — Riceve dal padre, Angelo Gagliardo, anche maestro ed intraprenditore, la facoltà ed il consenso di obbligarsi insieme all'altro Maestro

Michele Gagliardo per la costruzione dell'opera in Villa di Pascarola per commissione dell'Illustrissimo Signore D. Giov. Tommaso Carrafa. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1549-50, fol. 93; ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

31 Dicembre 1558. — Insieme al figlio Francesco Gagliardi, anche maestro nell'arte del fabbricare, prende a discepolo, per tre anni Luigi de Nola, di Arpaja. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1558-59, fol. 227; ibid.) — *Ricerca id.*

3 Settembre 1559. — Anche insieme al figlio prende a discepoli Matteo de Senerchia e Bartolommeo de Talia, di Pastina (Casale di Salerno), per anni sei. (Prot. id., ann. 1559-60, fol. 8; ibid.) — *Ricerca id.*

GAISO (DEL) GIOVANNI, architetto.

. 1744-48. — Dirige i lavori di restauro della chiesa dei Ss. Sossio e Severino in Napoli. (Faraglia, *Memorie artistiche della chiesa Benedettina dei Ss. Severino e Sossio in Napoli*; *Arch. Stor. Nap.*, an. III, pag. 250).

. 1766. — Fa il disegno della nuova facciata della Chiesa del Carmine, eseguito dal capo maestro muratore Marino Acierno. (Moscarella fra Tommaso, o. c., p. 152 t.º; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 304).

GALA (DI) MARCO di Napoli, maestro di muro.

30 Dicembre 1496. — Si obbliga in Palermo ad un maestro Niccolò Cito per la fabbrica di una certa torre nella sua vigna in contrada di Bagheria. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 25).

GALANO ORAZIO di Napoli, pittore.

19 Luglio 1588. — Convieni col magnifico

Sebastiano Longo, di Milano, di fare una custodia in legno, indorata e colorata con figure di angeli, pel prezzo di Duc. 130. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1538, a car. 341, Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

GALANO SIMONE, indoratore.

13 Agosto 1531. — *Ha promesso indorare d'oro de spada fino ai mordenti la palla con la bandera et Croce che se hanno da ponere sopra lo campanaro* (della chiesa dell' Annunziata) per Duc. 52. (Notamenti C, fol. 242, Arch. della S. Casa; d'Ad-dosio, o. c., p. 186, n. 2).

GALASSO (DE) DONATO di S. Angelo a Fasanella, architetto. — Vedi **CONVERSIS (DE) GIOV. BERARDINO**.

GALAZIA GIOVANNI di Napoli (?), maestro di muro. — Vedi **PIETRO (DI) S. GERMANO**.

GALDO (DE) ANTONIO della Foria di Salerno, maestro di cotto.

24 Luglio 1518. — Vende a Francesco Trabucco, di Cava, mille tegole e canali di *mensura magna*, della fornace di Ogliara. (Prot. di Not. Lorenzo de Rosa, di Cava, ann. 1517-18, fol. 363—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

11 febbrajo 1530. — Vende a Not. Tullio de Juliis tremila tegole e canali fatte in Ogliara, *Bonas perfectas, sanas, bene coctas et de stampa de santa Anna*. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1530-31, fol. 97; *ibid.*) — *Ricerca id.*

11 Marzo 1531. — Altra vendita di tremila tegole e canali per la Chiesa di S. Pietro a Siepi, di Cava. (Prot. *idem.*, fol. 124; *ibid.*) — *Ricerca id.*

19 Marzo 1534. — Altra vendita simile di millecinquecento tegole e canali fatta

a Leonardo Vitale. (Prot. *id.*, ann. 1533-34, fol. 108; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

GALDO (DE) GIOV. DOMENICO di Cava dei Tirreni, maestro armiere. — Vedi **URSO (DE) FONSO**.

GALDO (DE) GRAZIOLO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto. — Vedi **GALDO (DE) MARCANTONIO**.

GALDO (DE) MARCO ANTONIO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto.

22 Marzo 1569. — Nell'inventario dei beni dell'eredità di Lucio della Rocca, di Ogliara, leggesi, obbligato insieme a Graziolo de Galdo, Francesco Scattaretica e Scipione de Galdo, anche maestri di cotto, di consegnare parecchie migliaia di tegole e mattoni, per obbligazioni antecedentemente contratte. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1569-70, fol. 128; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

GALDO (DE) PALERMO di Ogliara (Foria di Salerno), maestro di cotto.

11 Giugno 1470. — Vende ai fratelli Gagliardi, di Cava, tegole ed embrici fatte in Ogliara. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1469-70, fol. 199; Arch. della Trinità di Cava, n. 2) — *Ricerca id.*

GALDO (DE) RAIMONDO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

15 Gennajo 1536. — Prende a discepolo Giovanni Antonio Pinto, di Cava. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1535-36, fol. 63 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

GALDO (DE) SCIPIONE di Ogliara (Salerno), maestro di cotto. — Vedi **GALDO (DE) MARCANTONIO**.

GALDO (DEL) ALIBERTO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **VITALE GIOV. MARINO**.

GALDO (DEL) ETTORE di Ogliara (Salerno), maestro di cotto. — Vedi **GALDO (DEL) GIOV. DOMENICO**.

GALDO (DEL) GIOV. DOMENICO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto.

25 febbrajo 1573. — Figlio di maestro Ettore, vende al Signor Antonello de Ruggiero, di Salerno, mille tegole ben cotte e fulcite, di quelle che costruisce nella sua fabbrica di Ogliara. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1572-73, fol. 247; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

GALDO (DELLO) MINICO di Salerno, maestro legnajuolo.

2 Ottobre 1595. — Si obbliga al guardiano del Convento di S. Francesco di Assisi di Salerno di ricostruire i tetti della Chiesa e Convento con legname nuovo. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1595-96, fol. 76; *ibid.*) — *Ricerca id.*

21 Settembre 1598. — Fa offerta per tutte le opere di falegnameria che occorreranno nel torrione dell'Annunziata di Salerno, a tenore del pubblico bando del regio Auditore e Commissario. (Prot. di Not. Marcantonio de Galdo, di Salerno, ann. 1595-96, fol. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GALEFFO DOMENICO di Firenze (?), fabbricatore. — Vedi **GALEFFO GIOVANNI**, fabbricatore.

GALEFFO GIOVANNI di Firenze, fabbricatore.

20 Settembre 1492. — Unitamente a Loren-

zo de Stasio, di Pietrasanta, scarpellino, fa quietanza, anche a nome di Domenico Galeffo, Maso de Francesco e Francesco de Clemente, loro socii, di Duc. 50, a compimento di Duc. 150, quale parte del prezzo delle opere a farsi da loro a Poggioreale. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1492-93, a car. 22; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GALIANTE GIOV. BERNARDINO di Napoli, intraprenditore e maestro di muro.

19 Gennajo 1567. — Prende a discepolo Anton Giacomo Tarsono. (Prot. *id.*, ann. 1567, fol. 100; *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Giugno 1576. — Prende a lavorare in opere di fabbrica in Stigliano (Basilicata) il maestro di muro Annibale Stoduto, di Casalnuovo in Basilicata, per anni due. (Prot. di Not. Giov. Camillo David, di Cava, ann. 1568-85, fol. 147 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

GALIOTTO MATTEO, artefice artigliere.

3 Ottobre 1281. — Insieme ad altri, trovati in tale data a lavorare alle artiglierie di Castel Capuano. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 44, fol. 155; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 427).

GALISE (DE) FILIPPO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **MAURO (DE) GIOVANNI**.

GALISE (DE) FIORENTINO, fabbricatore. — Vedi **QUARANTA PONZO**.

GALISIO (DE) GIOVAN CAMILLO, di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

7 Marzo 1552. — Prende a discepoli Giovan Luigi de Galisio, di Cava, e Gio-

van Vincenzo Balvio, di Prignano (Cilentino). (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1551-52, fol. 107 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GALISIO (DE) GIOV. CARLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **CAFARO PIGNOLOSO**.

GALISIO (DE) GIOV. COLA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

15 Ottobre 1558. — Prende a discepolo per anni sei Francesco de Sparano, di Mattia. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1558-59, fol. 70 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GALIZIA (DI) NICCOLÒ spagnuolo, intagliatore di pietre.

2 Giugno 1490. — Si obbliga insieme ad altri maestri di pietra al magnifico Guglielmo Ajutamicristo di eseguire, o fare eseguire, ogni opera d'intaglio in pietra che verrebbe affidata. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 15).

GALLARDO PRIMARIO di Napoli, architetto e scultore.

..... 1306-1307. — Lavora all'Ospedale di Tripergole — Gagliardo Primario de Neapoli filio quondam Magistri Riccardi Primario pro perficiendo opere hospitalis Trium pergularum prope Puteolum. — (Minieri-Riccio, *Studi storici sui fascicoli angioini*, p. 25; Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani*, ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 267).

..... — Fu proto-maestro nell'opera della chiesa di S. Chiara, ed ebbe anche parte al lavoro della tomba della Regina Maria, ed a tale uopo si recò in Roma per compera di marmi. (Ced. di Tes., Reg. 1324-1325, id., n. 327; id. id.; ibid.).

..... — Si ha notizia di un provvedimento tolto contro la città di Napoli per certo piperno fornito da Gallardo. (Ced. di Tes., Reg. 1345-1346, a fol. 152, t.º, id. id.; ibid.).

Secolo XIII:

Eratioe a Mariae reginae, Karoli II viduae (+1323, Martii 25), testamentum executis reddita fragmenta et excerpta. Quae H. G. Schulz e Reg. Caroli illustris 1326, B, p. 161 sq. excerptis et descripsit, composuimus cum iis, quae apud C. Minieri-Riccio (Genealogia di Carlo I. di Angiò; prima generazione. Napoli 1857, 8º, n. XLVIII, p. 200 sq.) excerpta indidem et eius ipsius bibliothecae exemplari extant.

Frater Matheus, Dei et apostolicae sedis gratia archiepiscopus Surrentinus, ducalis confessor, consiliarius ac familiaris domesticus; Bartholomeus de Capua, miles, logotheta et prothonotarius regni Siciliae, executores testamenti clare memorie inclite principisse domine Marie dei gratia Jerusalem, Siciliae Ungarieque regine; frater Guicardus, abbas Monasterii S. Severini maioris de Neapoli ordinis beati Benedicti, illustris domini ducis Calabriae executoris eiusdem testamenti in facienda executione testamenti huiusmodi vicem gerens, recipiunt computum a Raymundo de Catania, thesaurario dicti ducis, statuto per dictum ducem et predictos archiepiscopum et logothetam et fratrem Nicolaum Sarnensem episcopum executores eiusdem testamenti, una cum suis collegis super perceptione et solutione fructuum et ordinationis dictae domine regine a die 28 Martii sexte indictionis [i. e. 1323] proxime preterite, quo fuit ad hoc ordinatus et in introitu ponit hic se consignasse:

..... (p. 166): « Magistris Dyno et Gallardo de summa unciarum centum quinquaginta quatuor conven-

tarum eis pro facienda una sepultura in dicta ecclesia sancte Marie dompne regine, in qua debet corpus dicte domine tumulari, uncias quadraginta etc. Datum 1326, die ultimo Maii, none indictionis regnorum Roberti regis anno XVIII. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien — Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast.* — Dresden, 1860. — Vol. IV, documento 367).

Secolo XIII:

1325, Februarii 21, Neapoli Robertus rex vicarios suos in Urbe iubet Galardi sculptoris nuntios Romae marmora ad sepulcrum Mariae reginae necessaria emturos in negotiis hisce adiuvaré.—Reg. Rob. 1324, 1325. A. p. 236 a t.º.

Robertus etc., alme Urbis senator, per sanctam Romanam ecclesiam constitutus, nobilibus viris, suis in eadem Urbe vicariis, dilectis et devotis suis, salutem ac dilectionem sinceram. Quia pro opere sepulture faciende Neapoli pro corpore clare memorie domine Marie, dei gratia Jerusalem et Sicilie Ungarieque regine, matris nostre carissime, certa est marmoreum lapidum quantitas oportuna de dicta Urbe, ubi specialiter ipsorum copia reperitur, ad eandem civitatem Neapolis devehenda, vos requirimus et hortamur, ut magistro Gallardo Primario de Neapoli, qui facere debet sepulturam huiusmodi, vel Laurentio aut Octaviano de Cutis statutos per ipsum magistrum Gallardum pro emendis in Urbe prefata dictis lapidibus, nullam occasione emptionis et delationis dictorum marmorum inferatis vel inferri faciatis molestiam occasione premissa [?], quin imo lapides ipsos de prefata Urbe permittatis devehí sine indebita turbatione presentibus post sex menses minime valituris. Datum Neapoli, per Bartholo-

meum de Capua militem etc., anno domini MCCCXXV, die XXI Februarii, VIII indictionis regnorum nostrorum anno XVI. (Schulz, o. c., vol. IV, documento 368).

. 1348. — Anno della sua morte, come un tempo si leggeva sulla sua tomba in S. Chiara. (Faraglia, id. id.; ibid.).

GALLESE TEODORO, intagliatore in legname.

7 Marzo 1575. — Ascanio de Terzo e suo figlio Fabrizio lo eleggono quale loro arbitro circa i lavori da eseguirsi da essi nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, riguardanti il pulpito. (Not. E, fol. 82; Arch. dell'Annunziata di Napoli; d'Addosio, o. c., p. 85; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 323).

GALLET ANTONINO di Palermo, marmorajo.

. 1577-1578. — In qualità di procuratore di un maestro Battista Carrabio, confessa di avere ricevuta una certa somma in prezzo di un arco di marmo fatto dal detto Carrabio ai rettori della Confraternita del Sacramento in Alcamo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 489, 597).

GALLIETTA DOMENICO, pittore.

. — Gli si pagano Duc. 130 per le pitture a fresco di tutta la navata della chiesa di S. Severino in Napoli. (Esito fatto per la fabbrica e rimodernazione della chiesa di S. Severino, cominciata a Luglio 1744 e finita in Aprile 1748; Faraglia, *Notizie artistiche della chiesa Benedettina* ecc.; Arch. Stor. Nap., an. III, p. 250).

GALLINARO CIRILLO, arazziere di Corte.

10 Novembre 1447. — Re Alfonso fa costruire 41 bandiere, e ricamarvi le armi di Aragona e del regno di Napoli dal suo arazziere Cirillo Gallinaro, che paga Duc. 39 e tari 4. (Ced. di Tes., n. 9, fol. 451;

Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d'Aragona ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 254).

- 13 Aprile 1453.—Re Alfonso gli fa costruire due bandiere di taffetà con una croce bianca ricamata nel mezzo. (Ced. di Tes., n. 23, fol. 375; id., *ibid.*, p. 418).
- 28 Agosto 1455.— Il medesimo Alfonso gli fa costruire uno stendardo di taffetà verde con frange di seta ed in mezzo dipinta una balestra ed un Siti Perillos. (Ced. di Tes., n. 29, fol. 276 t.º; id. *ibid.*, p. 432).
- 5 Luglio 1456.— Il medesimo Alfonso gli fa costruire un pallio di velluto cremisi con le armi del Pontefice, di Aragona del reame di Napoli, e del Cardinale Patriarca di Aquilea, pel quale lavoro di ricamo di ornati dei predetti stemmi si sono impiegati 2500 pani d'oro fino, 1800 di similoro e 700 di argento. (Ced. di Tes. n. 31, fol. 202 t.º; id. *ibid.*, p. 451).
- GALLIS (DE) GIOV. DOMENICÒ di Napoli, tipografo.**
- 7 Maggio 1544.—Gli sono vendute da Giov. Paolo Succanappo, librajo napoletano, 100 copie slegate delle Costituzioni del regno, di Andrea d'Isernia. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, ann. 1544-45, a car. 29; *Arch. Not. di Nap.*)—*Ricerca Filangieri.*
- 6 Dicembre 1544.—Contratta col librajo Antonio Bonero di Brescia per la stampa di alcuni libri. (Prot. id. id., a car. 159; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 27 Dicembre 1545.—Convieni per la stampa di alcune opere col librajo Pietro de Dominico. (Prot. id. id., a car. 168; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 21 Luglio 1563.—Fa convenzione allo stesso oggetto con Marco e Giacomo Aniello de Maria. (Prot. di Not. Antonio de Ruggiero, an. 1563, a car. 228, *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 4 febbrajo 1566.—Convenzione del medesimo per la stessa ragione tra Mattia Cancer e Marco de Maria, libraj.

(Prot. id., an. 566, a car. 65; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*

- GALLO ANDREA** Napoletano, merciajo.
- 28 febbrajo 1492.—Riceve Duc. 12, prezzo di 180 paja di sonaglie, 100 grosse milanesi, a grana 4 il pajo, ed 80 piccole fiamminghe a grana 10 il pajo, da servire a quelli che rappresenteranno la farsa nella festa del Duca addi 4 Marzo. (Ced. di Tes., Reg. 141, fol. 83; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 13).
- GALLO ANIELLO**., capomastro dei calafati.
- 1590.—È operajo nell'arsenale di Napoli col soldo di Duc. 8 al mese. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del real patrimonio ecc.*; Ced. di Tes., vol. 407, fol. 202; *ibid.*, an. I, p. 427).
- GALLO ANTONIO**., guarnimentajo.
- 12 Dicembre 1484.—Riceve tari 3 per una frangetta e per palmi 25 di lacci d'oro e seta morata per guarnimento di una spada, che servi nella entrata che fece il Duca in Napoli (il Duca di Calabria) tornando di Lombardia, più 6 Ducati, 1 tari e 10 grana per lacci e frange d'oro filato, che occorsero ad ornare due paja di stivaletti neri, pel medesimo Duca, e 2 tari ed 8 grana per sette canne di zagarella di seta morata, adoperate a guarnimento degli abiti di velluto morato di detto Signore, e dei paggi che entrarono in Napoli con lui. (Ced. di Tes., Reg. 109, fol. 163; *ibid.*, an. IX, pag. 428).
- 2 Settembre 1487.—Riceve Duc. 25 in conto dei lavori che il Duca fa eseguire per la giostra. (Ced. di Tes., Reg. 120, fol. 189; *ibid.*, an. IX, p. 625).
- GALLO FRANCESCO** Napoletano, scultore in legno.
- Operò nel secolo XVIII.
- Fu valente artefice di pastori da pre-

sepe, ed emulò il Vassallo ne' suoi animali. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. 1, p. 271).

GALLO FRANCESCO di Nocera de' Pagani, falegname.

6 Luglio 1612. — Francesco Gallo e Giovanni Sommatico, del pari di Nocera e falegnami, fanno tra loro società nell'esercizio dell'arte, durante tre anni. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1611-12, a car. 276; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GALLO GIORGIO, maestro di muro.

. 1487. — Fa parte della maestranza dei muratori costituitasi in tale anno in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 27 e 28; vol. II, p. 4).

GALLO GIUSEPPE, intagliatore in marmo.

. 1658. — Lavorò nella Certosa di S. Martino. Vi fece sette porte marmoree in uno dei corridoi, ed il rosone di pardiglio nell'arco che risponde alla cappella di S. Giovanni Battista. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 439).

GALLO JACOPO Napoletano, setajuolo.

5 Agosto 1496. — Riceve la somma di Duc. 167 e due tari in conto di ciò che gli spetterà per un abito alla francese che lavora pel re. (Ced. di Tes., Reg. 158, fol. 6 t.º; ibid., an. X, p. 28).

GALLO MARCO di Napoli, pittore.

24 Ottobre 1449. — Unitamente a Renzo Cannabacciolo, del pari pittore, di Napoli, promette fare e consegnare a Salvatore Imbriaco, di Marcianisi, procuratore della chiesa dell'Annunziata di detta città, una cona con figure rilevate dorate e dipinte, con sportelli dipinti da ambo i lati, per once 6 ½.

(Prot. di Not. Andrea de Afeltro, an. 1449, a car. 31; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

26 Marzo 1465. — Promette dipingere una cona con sei figure per la chiesa di S. Maria della villa di Ponticelli (Napoli), al cappellano e procuratore della stessa, per Duc. 25. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ano. 1464-65, a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*

15 Maggio 1469. — Disegna una strada che da Castelnuovo va fino a S. Pietro Martire. (Ced. di Tes., Reg. 50, fol. 356 t.º; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 223).

14 Marzo 1471. — Riceve Duc. 3 in conto, per alcune pitture fatte nella cappella di Castelnuovo ed in altre parti di detto Castello. (Ced. di Tes., Reg. 56, fol. 262; ibid., an. IX, p. 232).

GALLO PIETRO Trapanese, orafo.

. 1625-26. — Si obbliga ad Antonino Saltarello, orafo e scultore di coralli, da Trapani, di lavorare in Alcamo, in Palermo ed altrove per l'annua mercede di onze 24. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, pag. 378 n.).

GALLUCCI ANDREA di Guardiagrele (Abruzzo Teramano), scultore, orafo, argentiere.

Operò nel secolo XV.

La bella croce per la Chiesa Maggiore di Lanciano, in grandi proporzioni, nella quale si vedono condotte a rilievo le immagini de' dodici Apostoli, de' quattro evangelisti, ed altre figure di Santi e Dottori bellamente cesellate, venne eseguita da Andrea di Guardiagrele, artista valentissimo e da nessuno de' nostri scrittori ricordato. E questa verità appare dalle seguenti iscrizioni, che vi si leggono: a dritta — *Hoc opus factum est — tempore Abbatibus Philippi — Cappellani hujus Ecclesiae*; nel rovescio — *Hoc opus feci*

ego — *Andrea de Guardia* — A. D. *MCCCCXXII*. (Bindi, o. c., p. 27).

GALLUCCI NICOLA di Guardiagrele (Abruzzo Teramano), scultore, orafo, fonditore di metalli e cesellatore.

Operò nel secolo XV.

Quello che rende più pregiata la Cattedrale di Teramo, e resta monumento insigne dello splendore e dell'eccellenza dell'arte abruzzese ne' passati secoli, è un palliotto di argento massiccio, di cui, il giorno delle feste solenni, si adorna l'altare maggiore, e che venne sostituito all'altro, anche di argento, *magni valoris*, rubato nella triste congiuntura del 1416. È opera singolare di maestro Nicola Gallucci, di Guardiagrele, scultore e cesellatore davvero insigne, e da non temer rivali, non dico negli Abruzzi, ma nell'Italia tutta, *vissuto un secolo prima* di quel Benvenuto Cellini, che doveva poi elevarsi principe tra tutti i cesellatori del suo tempo. Le opere che egli condusse furono davvero meravigliose per arte, per istile purissimo, per leggiadria e per concetto, e collocano il nome del nostro *Nicola di Guardiagrele*, finora, per somma incuria, ignoto nella storia artistica napoletana, fra i primi che nobilitarono e restaurarono l'arte del cesello. Questo superbo palliotto venne dunque compiuto durante il tempo che teneva la signoria della città *Giosia di Acquaviva*, signoria che, al dire degli storici Teramani, *fu la più mite e la più liberale* di tutte le altre che si erano succedute. L'opera fu incominciata nel 1433 e compiuta nel 1448, ossia nello spazio di quindici anni. Presenta essa nel mezzo il Salvatore del mondo, circondato da raggi luminosi,

che sostiene con la mano sinistra un libro aperto, nel quale si legge: *Ego sum lux Mundi, via, veritas, et vita* — mentre tiene la destra levata in alto nell'atto di benedire. A destra si vedono i quattro Evangelisti, con epigrafi tolte da' primi versetti dei loro Evangelii; a sinistra i quattro Dottori della Chiesa Latina. Scolpi poi, in altrettanti quadretti simmetricamente disposti, i principali misteri di nostra Redenzione: *L'Annunziazione* — *La Nascita* — *L'adorazione de' Magi* — *Cristo che disputa con i Dottori* — *La fuga in Egitto* — *Cristo tentato dal demonio* — *Cristo tolto dal Sepolcro* — *Gli Apostoli e le Marie* — *L'ultima Cena* — *La Trasfigurazione* — *Cristo in mezzo a' Giudei* — *Ecce Rex Judaeorum* — *La Flagellazione* — *Gesù coronato di spine* — *Cristo condotto al Calvario* — *La Crocifissione* — *Cristo deposto nel sepolcro* — *La Risurrezione* — *Cristo che apparisce alla Maddalena* — *Cristo adorato dagli Angioli*. — E poi *la discesa dello Spirito Santo* — *Il giudizio di Salomone* — *San Francesco che riceve le stimmate*. Altre figure di Santi e Sante ed emblemi diversi, condotti a niello con grande finezza e bene armoniosi colori dividono l'un quadretto dall'altro, o, a dir meglio, vengono meravigliosamente e con molta arte disposti a' quattro lati estremi di ciascun quadretto, intorno a cui gira una cornice a vaghissimi festoni di fiori e di foglie a guisa di fine ricamo. Mirabile composizione, con le figure terzine scolpite a rilievo su fondo dorato, sorprendenti davvero per espressione, decoro nelle pieghe, nelle teste e negli atteggiamenti del volto e della persona, per leggiadria e correttezza somma di disegno,

per purezza di stile. Anche gli accessori, eseguiti con isquisito magistero, e con valentia degna di un grande artista, aggiungono pregio singolare all'insieme della bella, vasta, ben condotta ed ordinata composizione. Vi si legge in gotici caratteri questa iscrizione: *Opus Nicolai de Guardia Grellis — Anno Domini MCCCXXXVIII. — Undecime Indictionis. M. I.*

Questo insigne capolavoro dell'arte e della oreficeria abruzzese fu restaurato in alcune parti accessorie nel 1732, come dalla seguente iscrizione intorno alla cornice, fatta di nuovo: *Restauravit omnes coelatas figuras — D. Dominicus Santacroce Teramanensis de integr. fecit 1734.*

Ma non vogliamo lasciare questo insigne e poco noto nostro artista senza ricordare altre due opere da lui condotte, che decorano anche oggi i nostri Abruzzi. La prima è l'argentea statua di San Giustino, che si venera nella Cattedrale Teatina. Ne ha lasciato memoria, oltre il Nicolino, anche il Polidoro nella sua dissertazione manoscritta intorno alle « Arti ne' Frentani » con le seguenti parole: « Inter antiqua monumenta, quae de Sancto Justino Episcopo et Patrono Theatinorum primum in lucem edita a Hieronymo Nicolino, Lib. II, Historiae Theatinae, occurrit sequens memoria artificis statuae argenteae ejusdem Sancti Antistitis conflatae anno Domini millesimo, quadringentesimo, quinquagesimo quinto »: *Opus Nicolai de Guardia Grellis — A. D. MCCCCLV.*

La magnifica croce di argento della Cattedrale di Aquila. Da un lato, nel mezzo, si vede Gesù Crocifisso, avendo a diritta la Vergine ed a sinistra l'E-

vangelista Giovanni. Due Angioli manifestano con bella movenza del capo, del volto e delle mani vivo affetto, e nel tempo stesso venerazione. Nella parte superiore della croce è effigiato il Nazareno, che scoverchia l'avello, e vittorioso ascende al Cielo; all'intorno si vedono i militi prostrati dalla sfolgorante luce divina. Un tempietto dalle svelte colonne è posto ai suoi piedi; e poi la Vergine che piange sul corpo esanime del Figliuolo suo. Dall'altra parte della Croce, adorna di bellissimo alto-rilievi a getto, si ammira, nel mezzo, l'immagine del Redentore del mondo, che sostiene con la mano sinistra una scritta, nella quale a gotici caratteri si legge: *Ego sum lux mundi, via, veritas*; ed alle estremità i quattro Evangelisti a rilievo con gli animali simbolici a niello, di bellissimo effetto. Tutto il lavoro è adorno di bassirilievi a punta di cesello, rappresentanti l'incoronazione della Vergine: la Vergine con in braccio il Bambino Gesù; l'arme del Capitolo un'Aquila, col motto — *Ecclesiae Aquilanae caput* — lo stemma del Cardinale Amico Agnifili, che fece eseguire la stupenda opera, e ne fe' poscia dono alla Chiesa; ed altri belli lavori di niello, che il tempo e l'incuria degli uomini hanno in buona parte cancellati. Vi si legge questa epigrafe: *Opus Nicolai Andree de Guardia — MCCCXXXIV.*

Il prezzo di quest'opera non oltrepassò i ducati quattrocento. Sappiamo infatti da pubblico istrumento di Notar Antonuccio di Luccio, di Poggio, Vicario di Cigoli, con la data del 20 febbrajo 1447, che lo stesso Nicola di Guardiagrele convenne con l'Arciprete di S. Maria di Paganica e con il Ca-

pitolo della medesima chiesa, di fare a sue spese, « e nel termine di due anni, « una croce di argento, con pomo di « argento indorato e smaltato, a somi- « glianza della Croce di S. Massimo di « Aquila, pel prezzo di ducati 590 »; ed il valente artista dichiarava di rice- verssi in conto una piccola quantità di argento rotto e poco danaro. (Vedi Antinori, mss. nella Biblioteca Prov. di Aquila). Nello stesso Antinori troviamo di lui quest'altra notizia: « Nel 1642 « alla presenza di Gaglioffo Gaglioffi, « di Giacomo Antonio di Ludovico, il « Sindaco di S. Vittorino, in nome della « Chiesa di S. Biagio di quel castello « dell'Aquila, contrattò con Giovanni « di Maestro Zuzio di S. Vittorino, che « avendo quello promesso all' Arciprete « di far lavorare dal Maestro Nicolò « orefice una croce processionale di ar- « gento, sculta ed indorata a somiglian- « za di quella di S. Silvestro, per la « quale aveva ricevuto otto libbre e « mezzo di argento di carlini; che es- « sendo morto quell'artefice facesse da « altri compire quel lavoro ».

Appartengono ancora al nostro Nicolò il piedistallo della statua di S. Massimo, che oggi più non esiste; le quattro anti- che statue di argento de' Protettori di A- quila; la bella croce di Monticchio; l'an- tica croce di S. Silvestro di Aquila; il piede di un reliquiario sotto forma di tempietto gotico, diviso in nicchie tricuspidali con i dodici Apostoli, portanti ciascheduno una scritta, una bella base di statua con figure, armi e stemmi; ed altri lavori, che qui lungo sarebbe il ricordare.

Tutte queste opere mettono questo artista a fianco del Donatello, del Ghi- berti e dello stesso Benvenuto Cellini. (Bindi, o. c., p. 23 e seguenti).

GALLUCCI SCIPIONE , scultore.

2 Giugno 1598. — Insieme a Cristofano Monte Russo, Ceccardo Bernucci, Fa- brizio di Guido, Lanzi di Angelo, Ciotto Clemente, Geronimo d'Auria e Fabri- zio Pagano, scultori tutti, promette, come questi ciascuno per sè, di fare uno degli otto tabernacoli per conserva- re le reliquie dei Corpi Santi nel nuovo luogo a tale uopo costruito nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, in marmi di Carrara, secondo il disegno fattone per mano di Giov. Antonio d'Osi, architetto. (Notamenti L, fol. 275, Arch. della S. Casa; d'Ad- dosio, o. c., p. 169).

GALLUCCIO ANTONIO , inge- gnere.

7 Aprile 1684. — Fa i disegni dei lavori di stucco nel chiostro del Convento di S. Pietro a Majella in Napoli. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, an. 1684, a car. 48; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. II, *S. Pietro a Majella*).

7 Maggio 1684. — Lo stesso fa i disegni per una balaustrata da farsi sul cornicione del chiostro suddetto in pietra di Sor- rento e piperni. (Prot. id. id., a car. 78; *ibid.*).

GALLUCCIO GIOV. ANTONIO di Napoli, marmorajo.

2 Gennajo 1607. — Insieme ad Angelo Landi si obbliga di fare un sepolero di mar- mi mischi al Signor Duca di Madda- loni, con due colonne di mischio verde antico tutto di un pezzo *con la cima et ponerlo in opera a lo incontro il pulpito di detta Chiesa (dell'Annun- ziata) al piperno seu al pilhero, et far fare da Geronimo d'Auria e non da altri una statua de marmo de palmi 6 1/2, d'altezza oltre il soccolo vestito d'arme bianche.* (Notamenti M, fol. 415, Ar- chiv. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 124; Prot.

di Not. Luigi Giordano, ann. 1606-07, a car. 230; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GALLUCCIO NARDO , tagliamonte.

4 Aprile 1553. — Convieni con messer Niccolò Chiajese, di Napoli, Governatore della chiesa di S. Maria di Loreto, fuori la città, di fornirgli per la costruzione di detta chiesa 5000 salme di pietre gregge e tagliate, come altresì tutta quella quantità di pietrame a tale opera necessario, pagando le dette pietre a Duc. 8 il migliajo. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1552-53, a car. 180; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

GALLUCCIO PASQUALE Napoletano, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1790.

Fu rinomato paesista e figurista esimio ed anche fiorista presso la R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo, epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

GALLUZZO FILIPPO , picconiere.

. 1487. — Fa parte dei muratori che in tale epoca si costituirono in maestranza nella città di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 27, 28; vol. II, p. 4).

GALVAGNO GIACOMO , pittore.

15 Maggio 1504. — Insieme ad un maestro Salvatore Pellinito, o Pellinico, scultore in legno, si obbliga ad un palermitano, Francesco di Fazio, di fare pel prezzo di once 4 e tari 6 un Crocifisso in legno, analogamente dorato e dipinto. (Id. id., vol. I, p. 682; vol. II, p. 395).

25 Settembre 1529. — Di unita a Giovanni Andrea Comiso, del pari pittore, si obbliga a suora Antonina d'Aprèa, Badessa del Monastero del Cancelliere in Palermo, di dipingere ed indorare un tabernacolo in legno, rappresentandovi

S. Lucia e S. Apollonia, dorandone le cornici ed altre parti di esso. (Id. id., vol. I, p. 689; vol. II, p. 400).

GAMBA (LA) ANTONIO , pittore.

. — Gli si pagano Duc. 65 per aver ritoccate le pitture della crociera ed il quadro nella chiesa di S. Severino in Napoli. (Esito fatto per la fabbrica e rimodernazione della chiesa di S. Severino cominciata a Luglio 1744 e finita in Aprile 1748; Faraglia, *Notizie artistiche della chiesa benedettina ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. III, p. 250).

GAMBARA ANTONIO , scultore.

. 1426. — Scolpi con gran profusione di ornati, e sullo stile del tempo, la sontuosa decorazione marmorea della porta meridionale del Duomo di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 14, 42).

GAMBARDELLA BIAGIO di Amalfi, maestro nell' arte del tessere.

7 Marzo 1587. — Prende a discepolo, per anni cinque, il quindicenne Andrea de Amendola per istruirlo *nell' arte de tessere qualsivoglia sorte de panni de Amalfi cioè cordellati, fioretti e saye*. (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, ann. 1585-87, fol. 129; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

GAMBARDELLA VINCENZO di Napoli, falegname. — Vedi PACE (DE) FRANCESCO.

GAMBINO MICHELE Siciliano, argentiere.

. 1498. — È sua opera una bella croce di argento, che trovasi in S. Niccolò di Randazzo, nella quale si legge: *Micaeli Ganbinu inc. MCCCCLXXXVIII. me fecit*. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 610).

GANDINO BARTOLOMMEO di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del fabbri-

care. — Vedi MARINIS (DE) GIOV. TOMMASO.

GANDISIO, o GAUDISIO, LORENZO ,
fabbricatore. — Vedi QUARANTA PONZO, fabbricatore.

GANTERIO FABRIZIO di Napoli, fabbricatore.

13 Agosto 1589. — Di unita a Giov. Luigi Barone, di Napoli, riceve Duc. 100 anticipati per le nuove fabbriche del Molo di mezzo della città di Napoli. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1589-1600; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

13 Agosto 1589. — Gli si vendono da Francesco Ceglia, tagliamonte, alcuni pezzi e quadroni di pietra per lavori della città di Napoli. (Prot. id. id., a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*

GANTERIO GIUSEPPE di S. Severino, piperniere.

25 Gennajo 1589. — Promette al priore ed ai monaci di Montevergine in Napoli di fornir loro tutta quella quantità di piperni, che sarà necessaria alla fabbrica del monastero e della chiesa annessa. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1589, a car. 289; ibid.) — *Ricerca id.*

GANTERIO (DE) VIRGILIO di Vico, indoratore.

5 Luglio 1509. — Insieme a maestro Martino de Luca, di Napoli, indora una cona per conto del magnifico maestro Francesco Tartaglia, di Tolentino. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, ann. 1508-09, a car. 123; ibid.) — *Ricerca id.*

GARALDO GALCERANDO , mercante di lana.

18 Luglio 1499. — Figura nei capitoli redatti tra la maestranza dell'arte della

lana e fra Martino Yspano, per la concessione di una cappella ad essa maestranza in S. Maria delle Grazie maggiore in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann. 1498-99, a car. 271; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

GARGANO NICOLA di Napoli, fabbricatore.

27 Luglio 1568. — Si obbliga di lavorare con Cristofaro Caropreso alla fabbrica delle torri da Viesti a Piesco commessa dalla regia Curia ad esso Caropreso. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 435; ibid.) — *Ricerca id.*

GARGIULO DOMENICO, detto *Micco Spadaro*, Napoletano pittore, discepolo di ANIELLO FALCONE.

Nato nel 1612, morto nel 1679.

Fu paesista di merito, buon figurista anche in grande, come appare alla Certosa e in più chiese; ma di un talento singolarissimo nelle piccole figure, nel qual genere, per dir tutto in poco, è il Cerquozzi della sua scuola. Quindi Viviano Codagora, gran prospettivo, dopo aver conosciuto lui, non volle che veruno alle sue architetture facesse figure o storie, da lui in fuori; così graziosamente ve l'accordava: e questa lega fu forte a segno che unitamente vissero fino all'estremo. Le quadriere di Napoli ebbono de' lor quadri gran numero; e più anche ebbono de' capricci o pitture facete, tutte di mano dello Spadaro. Costui nel ritrarre le azioni del volgo suo nazionale, e specialmente quelle ove accorre gran moltitudine, non avea pari. Le sue figure in qualche dipinto han passato il migliaio. Si giovò molto delle stampe di Stefano della Bella e del Callot, che assai riuscirono in collocare gran popolo in poco

spazio; ma da vero imitatore, e senza ombra di servilità: anzi le principali figure, e le più grandi (ove mal si occultano i cattivi contorni) e le mosse loro vedea nel vero, e le ritoccava con diligenza. (Lanzi, o. c., t. II, pp. 287-288).

Fu detto *Micco Spadaro*, perchè il padre esercitava il mestiere di spadaro. Il suo primo lavoro, che esponesse al pubblico, fu la *Strage degl'innocenti*, di esaltato disegno e grande verità, che gli acquistò gran nome. I suoi più rinomati dipinti sono: *L'eruzione del Vesuvio del 1631*, inviato a Filippo IV. a Madrid; *il Trionfo di Cesare*, anche mandato nella Spagna. *La rivoluzione di Masaniello*, inviata anche a Madrid e capo-lavoro di pittura. *L'adorazione de' Magi*, nella Certosa di S. Martino; ed altre che si ammirano nella nostra città. Nel 1647 venuto in Napoli il celebre pittore di architettura e di prospettiva Viviano Codagora non volle altri che lo Spadaro accordasse le sue opere con le sue figure. Fu anche architetto, e sua opera è l'altare maggiore, la facciata e la scalinata della chiesa di Gesù e Maria. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 141).

Nel Museo civico Filangieri vi ha un ritratto di Masaniello di Domenico Gargiulo, miniatura sopra rame ad olio.

..... — Riceve Duc. 54 per un quadro ad olio, compresa la tela, rappresentante la cena del Signore, da lui eseguito per la chiesa della Sapienza, nel ristauvo della medesima fra gli anni 1639-1641. (Carte dei Monasteri sopr.; Arch. di St. di Nap., vol. I, da fol. 93 a 102; Lib. della fabbrica, fol. 155).

Fece molte opere nella Certosa di S. Martino in Napoli. Di alcune si fa menzione nei documenti, cioè di un affre-

sco nella camera degli argenti, delle pitture della cappellina del tesoro, di quella del coro dei frati, e di altre nelle camere e nella loggia del priore.

Rilevasi dai vari pagamenti a lui fatti, dal 1638 al 1656, ch'egli non operava solamente a fresco, perchè vi sono anche notizie di spese per tele. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorano nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; Arch. Stor. Nap., an. X, pp. 441, 445, 446, 459, 460).

GARGIULO FRANCESCO di Napoli, maestro di muro e stuccatore.

..... 1755-1771. — Esegue tutt'i lavori di rimodernazione nella chiesa del Carmine Maggiore di Napoli sotto la direzione dell'architetto Tagliacozzi-Canale. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., fol. 153; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 304).

GARGIULO FRANCESCO di Nocera (Salerno), pittore.

Operò nel secolo XVII.

Dipinse la cappella della Santa Croce, o Crocella, che era sulla via che mena alla Badia di Monte Cassino. Mentre egli intendeva al lavoro, sopraggiunta la festa del primo dì del nuovo anno 1601, nella notte alcuni pastori, abbattuta la porta vi si ricoverarono, ed accesovi il fuoco si diedero a mescolare i colori, e con quelle strane tinte dato di piglio ai pennelli credettero perfezionare l'opera del pittore. Di ritorno, il giorno dopo, il Gargiulo, indignato alla vista di quella rovina, si affrettò a darne querela nella Curia Cassinese. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, p. 217).

GARIPOLI (DI) GIACOMO, argenteriere.

22 Gennaio 1532. — Si obbliga insieme a

Paolo Gili, argentiere e cesellatore, in Palermo, a suora Antonina d'Aprèa, Badessa del monastero del Cancelliere, di condurre un bacolo di argento, del quale non si sa più nulla, incastornandovi nel superiore finimento 40 gemme, e inoltre lavorarvi sei figurine di Santi. (Di Marzo, o. c., p. 622).

GAROFALO POMPONIO di Giffoni, fabbricante di tessuti di lana.

2 Gennaio 1528. — Vende a Miniconardo de Napoli, di Giffoni, canne 106 di panno *albo-ainino-rustico-gifonese, ben con testo e balcato, ad decalia decem et octo*. (Prot. di Not. Venturino Scalzo, di Giffoni, ann. 1527-28, fol. 53; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

GAROFALO CARLO di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XVII.

Allievo di Luca Giordano, si fece gran nome dipingendo cristalli per ornamento delle camere de' ricchi signori, siccome usavasi nell'età del Giordano, che in tale arte ammaestrò molti giovani. Carlo II, re di Spagna, che dilettavasi delle cose della pittura, e voleva superare in magnificenza i suoi antenati, chiamò alla sua corte il Garofalo. Pare che colla morte di questo egregio giovane, e del Maratta, che pure molto dipinse sopra cristalli, avesse fine questo genere di pittura. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I).

GARRAFFA MARIO Palermitano, intagliatore in legno.

20 febbrajo 1607. — Convieni con Suor Maria Branciforti, Priora del Monastero di S. Caterina del Cassaro in Palermo, per una ricca guarnizione, o cornice ad

intaglio in legno, di pioppo o tiglio, per un quadro di S. Domenico pel prezzo di once 40 (L. 510). (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 707).

GARUFI GASPARE Messinese, argentiere.

..... — Insieme a Pietro Papacuri, del pari orafo-argentiere, lavora agli ornati di una custodia di argento, esistente nella chiesa di S. Maria in Caltagirone, adattata a decorare un'antica e pregevole tavola detta *Coena Domini*, che vuolsi recata da Lucca dalla famiglia Campochiaro nel secolo XIII, erogandovisi la somma di circa duemila scudi. (Id. id., vol. I, p. 819).

GARVIS (DE) PAOLO Milanese, scultore e architetto.

..... 1503-1506. — Esegue il tabernacolo e i fonti battesimali della Cattedrale di Atri. (Perkins, o. c., vol. II, pp. 168, 169).

Nella Cattedrale di Atri il primo monumento d'importanza, che s'incontra sulla sinistra di chi entra, è il battistero. E esso è collocato sotto un baldacchino, sostenuto da quattro colonne, ricchissime di fregi, di lavori, fogliami, arabeschi condotti con tale isquisita arte e finezza di scalpello che è una meraviglia: sembra un sottile ricamo, in cui l'artista ha voluto con maestria somma vincere le difficoltà dell'arte sua, e lasciare all'ammirazione degli intelligenti un'opera, che, come esecuzione e dettaglio, può essere in perfezione da pochi eguagliata. Nelle basi delle colonne si leggono le seguenti iscrizioni, che noi pubblichiamo per la prima volta corrette e complete, le quali ci lasciano il nome dell'artista egregio, che l'opera eseguiva.

Cominciando dalla prima base a destra, di prospetto, e girando all'intorno, si legge:

1. *Sumite foelicem sacrati gurgitis undam.*
2. *Quae coeli meritis porrigit, ecce fores.*
Qui fuerit sacra tintus baptismatis unda,
Ille quidem solus coelica regna petet.
3. *Hoc fuit extructum marmor, quum templa*
Jacobus
Maxiullus lector mira probitate regebat.
4. *Haec quoque curabant constanter templa*
Jacobus
Erriccitellus amans patriae et Baptista(?)
Collecta.

Paulus de Garviis fecit et p. charita. ducis(?)
MDIII.

Dietro la base della prima colonna di prospetto, a sinistra, si legge:

Omnes sitientes venite ad aquas: quicumque biberit ex hac aqua non sitiet unquam.

Nella base della seconda colonna, che guarda la porta principale, si leggono le seguenti parole, le quali formano un esametro e pentametro, che testualmente, e secondo la loro disposizione, riproduciamo:

Fons sacer
iste diu
prisci qui
marmore
clausit
Templi
descensum
nunc situs
hocce loco
MDUCLXIII.

Giacomo Masullo morì nel 7 luglio 1540. Ce ne dà notizia il Necrologio con queste parole: *Sir Jacobus Masulli, Canonicus hujus Ecclesiae et procurator prefatae Ecclesiae, de hac vita migravit in pace 1540.*

Dalle iscrizioni ricordate principalmente si rileva, che autore del lavoro fu Paolo de Garviis, nato in Como sulla seconda metà del secolo XV, mentre era Vescovo di Atri e Penne il celebre Cantalicio....

Più che pregevole opera d'arte condotta dallo stesso de Garviis, è importante memoria storica la cappella dedicata a S. Anna. Il Duca d'Atri, Andrea Matteo d'Acquaviva, divenuto partigiano di Luigi XII, cacciato dentro spaventevole prigione detta *del Miglio*, e quivi abbandonato da tutti, privo di ogni uman soccorso, mal sicuro della stessa vita, fece voto d'innalzare a Maria Vergine ed a S. Anna una cappella, tostochè fosse liberato. La sua pia consorte, Isabella Piccolomini, donna di miti costumi e di rara religione e pietà, ebbe cura perchè, a proprie spese, l'opera venisse cominciata.

Il Dottor Nicola Sorricchio, di Atri, nella sua importantissima storia manoscritta di questa Città, che si conserva presso i suoi cortesi e liberalissimi discendenti ed eredi, ove io ebbi agio di poterla più volte consultare, ci lasciava memoria di tale avvenimento e della cappella. Il Prof. G. Cherubini, che dal Sorricchio attingeva le opportune notizie, dette della Cappella stessa una particolareggiata descrizione, con istile elegante ed artistica frase. Noi ripetiamo qui le sue stesse parole:

« Di quanto vi si spendesse, nol saprei dire, non trovandosi in alcuna par-

te scritto. Fu il lavoro dato a condurre ad un tal maestro Paolo de Garviis, scultore ed architetto milanese, il quale, componendolo a guisa di edicola, lo adornò di quattro colonnine striate. Sembra che l'artefice avesse voluto adoperarvi l'ordine jonico, usando di alcune licenze a quello non del tutto proprie. Nè gli si vorrebbe dare gran biasimo di avere girato l'arco sopra il capitello, e non sull'architrave, non essendo un tal uso senza autorità di qualche illustre esempio in quel secolo XVI, così fiorente per belle arti.

« È la cappella fatta di una specie di marmo bianco saccaroide; di quello che ancor oggi abbondevolmente si cava dalle viscere della Majella, e posta nella navata meridionale del Duomo, di fianco al coro. Vi si vedono fogliami, festoni, stemmi di Andrea e d'Isabella, teste di uomini e di animali sì finalmente intagliati, e così pulitamente condotti, che mostrano come ben meritata fosse quella lode conseguita in quei tempi dagli scultori milanesi nel gentile e difficile magistero del minuto scolpire i marmi ».

A' tempi in cui il Cherubini scriveva, per rendere più comodo a' Vescovi il discendere dal loro palagio nella sottoposta Cattedrale, la Cappella venne indecorosamente abbattuta, con grave danno della storia e delle arti; ma poco appresso, ad incitamento dello stesso chiaro scrittore, il quale, preso da santissimo sdegno, non risparmiò, presso chi di diritto, consigli, opera e parola, fu riedificata in quel medesimo luogo donde era stata indegnamente tolta. Dinanzi alla Cappella, in uno spazio da occupare quasi un quarto della navata orientale della Chiesa, tutto

chiuso all'intorno da una balaustra di ferro, si vedevano sepolcri in terra, ed altri elevati dal suolo, tutti in memoria degli Acquaviva: ma oggi più nulla esiste; giacchè mani sacrileghe non dubitarono di distruggere quei mesti e preziosi ricordi per rubacchiare quanto dentro si trovava. In una base della colonna, posta sul davanti, a sinistra, si legge la seguente iscrizione, da me diligentemente copiata, fattavi apporre da Andrea Matteo, quando, liberato dalla prigionia, ricuperò titoli e beni:

*Andreas Matthaeus
III Aquavivus de Aragonia
Dux Hadriae et Therami
Divaе Virgini
et Sanctissimae Matri Annae
Sacellum hoc dicavit
anno a Partu Deiparae Virginis
MDVI.*

Se non che gli Atriani, che non avevano sopportato mai in buona pace il dominio degli Acquaviva, e che nel 26 Maggio 1503 avevano ottenuto da Fabrizio Colonna e dal Conte di Popoli, che si trovavano in Chieti, speciali privilegi d'immunità, malmenati ed oppressi dagli ufficiali di Andrea Matteo, il quale, occupato com'era nelle più gravi faccende del Regno, e travolto negli avvenimenti vorticosi di quei tempi, di cui sempre fu parte principalissima, non potendo governare egli la città, li avea colà mandati, non permisero che un monumento votivo venisse innalzato da un Barone ribelle nella loro Cattedrale. Perciò incitati dal Duca di Termoli, Andrea de Capua, che con Diploma del 31 maggio

1504 era stato da Gonsalvo di Cordova promosso a suo luogotenente e governatore generale de' due Abruzzi, Ultra e Citra, e delle terre delle montagne e Città Ducale, in un bel giorno, forti di numero e di audacia, presero le armi, corsero furibondi nel Duomo, ed al grido di *Viva, viva Aragona, morte a Matteo Acquariva*, a colpi di mazzapicchi atterrarono la Cappella. (Bindi Vincenzo, *o. c.*, pp. 173 a 175, e 178 e seguenti).

GARZILLO SANTOLO di Solofra (Avellino), maestro coriario. — Vedi **PIROLO GIOV. DOMENICO**.

GASPARE, figlio di **GIOVANNI TEUTONICO** della terra di Culembrock, adattatore di gioje.

28 Ottobre 1486. — Si pone a bottega, per anni cinque, con Jacobo de Havat, fiammingo, adattatore di gioje. (Prot. di Not. Marco Landario, an. 1486, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GASPARO di Napoli, fabbro-ferraio.

Visse nel secolo XV.

Questo artefice, come si rileva dai seguenti documenti, lavorò sotto il pontificato di Pio II, nel Palazzo Vaticano.

1460, 29 Aprile. — Magistro Gaspari de Neapoli ferrario flor. auri d. e. 6 et bol. 36 pro actamine fenestrarum ferri camerarum in palatio apostolico combustarum et de pluribus splanghis et cancarrettis implumbatis in porticellis et caminis marmoreis praedictarum camerarum. — M. 1460, fol. 16 v.º.

1460, 12 Agosto. — Item magistro Gaspari de Neapolis pro libris 220 ferri pro bandellis pro portis et fenestris dictarum camerarum ad rationem trium . . .

pro qualibet libra, florenos 6, bol. 63 — Ibid., fol. 49. (Muntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV. et le XVI. siècle*. Recueil de documents inédits. Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79. — Parte I, pp. 273 e 274).

GASTALDO GERONIMO , legnajuolo. — Vedi **GASTALDO PAOLO**.

GASTALDO PAOLO , legnajuolo.
17 Luglio 1505. — Insieme al fratello Geronimo conviene coll' Arcibadessa del monastero di S. Gaudioso in Napoli di eseguire alcuni lavori in legno, come soffitto, porte e finestre in detto monastero. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1504-05, a car. 342; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GATTA MARCO FABIO di Napoli, pianellajo.

12 Aprile 1559. — Geronimo Papa, maestro di muro, gli si obbliga per la costruzione di una casa con botteghe nella piazza di S. Maria di Costantinopoli in Napoli presso le antiche mura della città. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; ibid.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, pp. 10 e seg.).

GATTO DOMENICO di Napoli, ricamatore.

10 Aprile 1572. — Prende seco a bottega per anni cinque Leonardo de Tura, tredicenne, per insegnargli l'arte di ricamatore. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1571-72, a car. 349; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GATTO GIOVANNI , falegname. — Vedi **GUADAGNO GIOV. ANTONIO**.

GATTOLA ETTORE di Napoli, indoratore.

3 Gennaio 1611. — Avendo preso dalla regia Corte il partito per indorare tre camere del regio palazzo nuovo pel prezzo di ducati cento, giusta relazione del

regio ingegnere Giulio Cesare Fontana, cede la continuazione della detta opera all'indoratore Giuseppe Mellone. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1611-12, a car. 4; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

16 Aprile 1613. — Prende a bottega per cinque anni Virgilio de Giorgio, greco, decenne, per insegnargli l'arte. (Prot. id., ann. 1613-14, a car. 59; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi CAPUANO OTTAVIO.
 » MASTRUZZO ANDREA.
 » VOLO FONSO.

GAUDIO (DE) BARTOLOMMEO di Capua, detto *Piccolillo*, pittore.

28 Maggio 1447. — Pone a bottega suo figlio Antonello con maestro Jaconello Pepe, aromatario. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1446-47, a car. 121; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GAUDIO (DEL) GERARDINO di Cava, maestro di muro.

16 Giugno 1452. — Si obbliga unitamente a tre altri maestri di muro di eseguire alcuni lavori di fabbrica in Castellammare di Stabia nel castello di Messer Giovanni Gagliardo. (Prot. di Not. Barbato di Ceccola, ann. 1452-54, a car. 31; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GAUDIOSO, Napoletano, discepolo di San Martino, scultore.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

GAUDIOSO GIOV. TOMMASO di Napoli, piperniere.

5 Settembre 1609. — Riceve da Andrea della Porta ducati 15, e sono ducati 12 e mezzo per la rata che al detto Andrea spetta pagare dello *staffio de piperno* che detto *Johan Thomaso* ha fatto nelle case di detto Andrea alla *strata dell'i lanzieri . . . et li altri carlini trentatre*

per uno arcotravo de piperno posto in detto staffio. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 161; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GAUDIOSO TOMMASO, architetto.

. — È di quelli che diressero la costruzione della Certosa di S. Martino in Napoli. (*Faraglia, Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 439).

GAUDIOSO (DE) PALAMIDE, fabbricatore.

27 Ottobre 1500. — Insieme a Gregorio Ferraro è presente ad un pagamento che riceve maestro Paolino Jovenè, il quale lavora nel torrione sito là dove chiamasi la terra di S. Maria *de reali valle*. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 59; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GAUDO FIORILLO di Ogliara, embri-
 ciajo ¹⁾.

. — Insieme ad Antonio Mozabara, Antonio, Giulio, Sansone e Tommaso de Gaudo, vende ai maestri economi della chiesa di S. Gennaro fuori le mura presso Napoli 8600 embri-
 ci con finimento di cotto. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, ann. 1503-04, a car. 145; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GAUDO (DE) ANTONIO de Ogliara, embri-
 ciajo. — Vedi GAUDO (DE) FIORILLO.

GAUDO (DE) SANSONE de Ogliara, embri-
 ciajo. — Vedi GAUDO (DE) FIORILLO.

GAUDO (DE) TOMMASO de Ogliara, embri-
 ciajo. — Vedi GAUDO (DE) FIORILLO.

¹⁾ Gaudo, o de Gaudo, è lo stesso di Galdo, o de Galdo. In Ogliara è assai comune questo cognome, e vi è un casale chiamato *Casa del Galdo*, e volgarmente *Casa de Gaudo*.

GAVAZO FRANCESCO di Napoli, spadajo. — Vedi SPASIANO PIETRO.

GAYTO (DE) VITTORIO di Napoli, piallajo.

6 Gennajo 1599. — Interviene nel contratto nuziale di sua figlia Claudia con Francesco Antonio Bocciero di Napoli tessitore di boratto. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1599-99, a car. 5, 2^a num.^o; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GAZA SEBASTIANO di Napoli, tessitore di velluto.

26 Aprile 1610. — Vende un telaio lavorativo usato pel prezzo di ducati undici a Bartolommeo Pittaluga, genovese, del pari tessitore di velluti. (Prot. id., ann. 1609-10, a car. 306; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GAZINI, o GAZINA, ANTONIO, scultore.

. 1589-1590. — Lavora in Ferrara col modenese scultore Orazio Grillenzoni nel deposito di Barbara d'Austria, seconda moglie di Alfonso II, morta a 18 Settembre 1572. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 584).

GAZINO (DI) PACE, scultore.

. — Trovansi notizie di questo artista, in data 16 di Novembre del 1508, nell'Elenco dei documenti artistici raccolti per cura del Prof. Santo Varni dell'Archivio civico di Genova (Ivi, 1861, p. 9, num. 84). (*Id. id.*, vol. I, p. 585, n. 1).

GELLI AGOSTINO di Napoli, intagliatore in legno.

1^o Gennajo 1548. — Si obbliga a Pacello Merilliano, di Napoli, intagliatore in legno, di finire d'intagliare la intemperatura di una camera del palazzo del Principe di Stigliano presso la torre di detto palazzo, già cominciata da esso Pacello, e promette altresì di scorniciare alcune volte, il tutto per Duc. 5 1/2.

(Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1546-48, a car. 222; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GENNARO (DE) GIULIO di Massa Lubrense, legnajuolo.

. — Prende seco a bottega Giuseppe Felopane, di Napoli, per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, an. 1591, a car. 230; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GENOINO COLANDREA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

22 Settembre 1550. — Riceve il prezzo di una quantità di pietre lavorate e consegnate in Napoli al Sig. Bernardo Sparano. (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1550-51, fol. 8 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

GENOINO FILIPPELLO di Cetara (Cava dei Tirreni), maestro nell'arte del tessere la seta.

3 Marzo 1470. — Prende discepolo per l'arte stessa. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1470-71, a fol. 215; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GENOINO GIULIO di Cava de' Tirreni, maestro setajuolo.

30 Ottobre 1575. — Con questa data sottoscrive un istromento di società per l'esercizio dell'arte della seta, stipulato tra lui e i suoi fratelli Battista e Giov. Domenico con Gregorio e Michelangelo Genoino, padre e figlio, tutti di Cava, obbligandosi di dimorare in Napoli insieme al detto Michelangelo con bottega in quella piazza. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1575-75, fol. 24; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GENOINO MARCO di Cava (frazione Cetara), maestro setajuolo.

10 Novembre 1595. — Insieme al figlio Orazio Genoino esercita l'arte di setajuolo

in Salerno, e prende a discepolo per anni sei il dodicenne Orazio de Bagnano, di Salerno. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1595-96, fol. 208; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

. 1599. — Nel suo testamento, fatto pel detto Not. Antonino Alfieri, dichiara di avere per molti anni esercitata l'arte di setajuolo, con bottega e con buoni guadagni nella città di Salerno, insieme al figlio Orazio, già emancipato ed ammogliato. (Prot. id., volume testamenti, ann. 1579-96, fol. 476; ibid.) — *Ricerca id.*

GENOINO ORAZIO di Cava dei Tirreni, maestro setajuolo. — Vedi **GENOINO MARCO**.

GENOVESE BARTOLOMEO di Cava dei Tirreni (S. Adjutore), maestro nell'arte del tessere la seta.

19 Giugno 1515. — Prende discepoli per lavorare nei suoi telai. (Prot. di Not. Dionisio De Monica, seniore, ann. 1515-16, fol. 88. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GENOVESE BERNARDÓ. . . . ; fabbricatore. — Vedi **QUARANTA PONZO**, fabbricatore.

GENOVESE DONATO di Cava, fabbricatore. — Vedi **ALFERIO (DE) LOISIO**, fabbricatore.

GENOVESE LUIGI ANTONIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

27 Settembre 1525. — Prende a discepolo per sei anni Giov. Domenico Quaranta di Matteo. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, di Cava, ann. 1525-26, fol. 16 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

4 Aprile 1526. — Commette ai maestri di muro Geronimo e Trojano Bracale, di Cava, la costruzione di un'opera di fabbrica in S. Adjutore, Casale di Cava. (Prot. id. id., fol. 135; ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GENOVESE MARTORELLO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

9 Maggio 1462. — Sposa una figliuola di Marco Quaranta. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1461-62; ibid.) — *Ricerca id.*

GENOVESE SOLAZIO di Cava dei Tirreni (villaggio S. Adjutore), maestro di muro.

9 Maggio 1462. — In tale istrumento si dice come fosse morto e fosse padre di Martorello, di Cava anch'egli, e maestro di muro. (Prot. id. ann. 1461-62; ibid.) — *Ricerca id.*

GENOVESE SILVESTRO di Cava dei Tirreni (S. Adjutore), maestro nell'arte del fabbricare.

27 Aprile 1519. — Prende a discepolo Gregorio de Forgella di Petina (Salerno). (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1518-19, fol. 122; ibid.) — *Ricerca id.*

GENSANO. . . . , Napoletano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

GENTILE BERARDINO, figliuolo secondogenito di **CARMINE**, nato in Castelli (Abruzzo) nel 1727, ceramico pittore.

Dipinse soggetti di storia sacra, scene campestri e paesaggi, colorando per lo più i disegni del fratello Giacomo e del Padre. Le sue opere non mancano di correttezza e precisione di disegno, e di un certo gusto nell'aggruppare le figure. (Biadi, *o. c.*, p. 339).

GENTILE CARMINE, fabbricante e decoratore di maioliche di Castelli d'Abruzzo.

(Nato nel 1678, morto il 1763).

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, a pagina 412, leggesi: Fu figliolo di Carmine Gentile; imitò il padre e divenne anch'esso famoso pe'suoi disegni in figulina.

Nel *Catalogo* suddetto, vol. I, sotto il n.° 2083, leggesi: Tondino cupo delle fabbriche di Castelli d'Abruzzo (diametro 0^m,15): nel diritto, storia di Venere visitante l'officina di Vulcano, per richiedere le armi di Enea.

Sotto il n.° 2085: Placca circolare di maiolica di Castelli (diametro 0^m,13): la morte di S. Giuseppe, storia di nove figure, oltre dieci testine di spiritelli: a sinistra il santo vecchio agonizzante; al suo fianco S. Michele armato di spada, scacciante Satana, la cui mezza figura è da basso: tre angeli dall'altro lato, uno de' quali col giglio della purità, ed in mezzo a questi Gesù Cristo e nostra Donna: gloria di spiritelli in alto.

Sotto il n.° 2091: Placca di Castelli in Abruzzo (diametro 0^m,44), allegoria: la SS. Vergine Maria su carro tirato da due leoni, uno dei quali con tromba nella zampa destra, auriga un angelo con briglia in mano: due angeli alle sue spalle, seguiti da un terzo, tengono tra le mani un vessillo, i cui lembi sono sostenuti da altri angeli, dei quali due portano il triregno con le sante chiavi: nel vessillo il motto *Rogat ea quae pacis sunt, S. Lucas, Cap. XIV*: nel davanti del carro l'altro motto *Roboratur clementia animus ejus*: di fronte al carro la figura di Davide,

vestito all'eroica, con ai piedi uno scudiere con l'arpa, ed alle spalle un guerriero con vessillo, su cui la scritta: *Benedictus Dominus Deus meus, qui docet manus meas ad praelium, et digitos meos ad bellum, CXLIII*. Tutto intorno al carro, cavalli morti e guerrieri per terra: più avanti trofei di obici, cannoni, corazze, elmi, bandiere ed armi in asta: in lontananza schiere di cavalieri che vengono in avanti, precedute da trombettieri, e più in fondo navi da guerra tra loro combattenti.

Sotto il n.° 2105, Placca circolare (diametro 0^m,39); storia rappresentante la SS. Vergine col Bambino Gesù, cui una Santa genuflessa bacia il piede; intorno S. Giovanni, S. Giuseppe ed un angelo.

Sotto il n.° 2586, Grande tondo spianato (diametro 0^m,46); storia ritraente il giudizio di Paride: questi in atto di dare il pomo a Venere tra Giunone e Minerva: da un lato il Dio del fiume Scamandro, sedente e guardante; dall'altro Mercurio che accorre, e in distanza tre ninfe in atto di riposo; in alto il Dio Febo con quadriga, preceduto da' Dioscori, Castore e Polluce a cavallo; tutto in giro svolgimento acantaceo policromo con putti. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico ecc.*, vol. I, pp. 435, 439, 492, 543).

Nacque il 16 luglio 1678, e secondo certe notizie da me estratte da alcune antiche memorie di Castelli, il 21 febbrajo 1679 da padre figulo. Costui iniziò ben per tempo il giovanetto allo studio di quell'arte, che già, sotto migliori auspicii, si vedeva risorgere, e lo affidò alle cure affettuose e sapienti di Carlantonio Grue. Il Gentile, che aveva da natura sortito vivace e

versatile ingegno, ardente fantasia, squisito sentire ed animo nobilissimo, ebbe a trarre non poco profitto dalle cure del maestro, ed in breve divenne anch'egli egregio dipintore. Con pari eccellenza Carmine trattò la pittura storica e la mitologica, sacri e profani argomenti. Ebbe stile differente dai Grue, ed ingiustamente viene accusato di poca *dolcezza di pennello*, e da alcuni addirittura di *ruvidezza ne' contorni* delle figure. Tali difetti, a chi bene osservi, non si scorgono ne' suoi dipinti, molti dei quali si conservano nella preziosa collezione del Bonghi, acquistata dal Governo pel Museo Nazionale di S. Martino in Napoli. — Si rendono soprattutto notevoli in questa collezione un *Apollo che scocca frecce al Serpente Pitone* in uno stupendo paesaggio; un *Bacco ed Arianna* condotti in trionfo; *la Spedizione degli Argonauti*, che porta il suo nome; *la partenza di Giasone e di Medea da Colco*; *l'Assunzione della nave Argo nel Cielo*; come belli sono *un bacile con allegoria nel mezzo, ed amorini e fiori all'intorno*, appartenente alla principessa di Castelcicala; parecchi paesaggi e fiori dal Cav. Tesorone posseduti, che io ho avuto agio di potere osservare, per tacere di altri moltissimi.

I lavori suoi erano ricercatissimi e venduti a caro prezzo: il Gentile stesso, in una sua lettera, confessa di non poterne lavorare tanti da soddisfare alle innumerevoli ricerche. Lumezzano spesso i suoi paesi e le sue figure con oro. Morì l'11 luglio 1763, e secondo le mie memorie, il 2 dello stesso mese. (Bindi, o. c., pp. 333-339).

GENTILE GIACOMO, figliuolo primo-

genito di CARMINE, nato in Castelli (Abruzzo), ceramico pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Giacomo Gentile continuò l'arte del padre, di cui cercò imitare lo stile; ma ad onta della migliore volontà e dei maggiori sforzi non si elevò mai all'altezza di quello, e le sue opere, le quali si distinguono del resto per un colorito vigoroso e brillante, sono prive di quella eleganza di forme nelle figure, di quella correttezza e precisione di disegno, e specialmente *nelle pieghe*, qualche volta ammanierate, di quella vivacità e verità di espressione che rendono oltremodo pregevoli le opere del padre.

Dipinse Giacomo anche paesi e scene campestri con grande verità e maestria, ed il Bonghi ricorda con somma lode un suo dipinto, che si vede oggi nel Museo S. Martino in Napoli—*Mosè salvato dalle acque* — che ha principalmente pregio per le carnagioni delicate. (Id. id.; *ibid.*, p. 339).

GENUINO GIOV. ANDREA di Cava, maestro di muro.

26 Settembre 1576. — Dichiarò a D. Egidio di Tappia, spagnuolo, di avere avuto a titolo di locazione e concessione dai Signori Mercurio e Fulvio di Alessandro, e dal monastero di S. Martino in Napoli un'area edificabile nella via Toledo, giusta i beni di Felice Meola ed altri confini. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a cart. 34; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GEORGIO (DE) MATTEO Dalmata, libbrajo (?).

15 Ottobre 1487. — Vende alcuni libri a messer Tommaso Barone. (Prot. di Not.

Francesco Russo, ann. 1487-88, a car. 47; *ibid.*)—
Ricerca Filangieri.

GERACI (DI) LUIGI, marmorajo.

15 Maggio 1631. — Dell'opera di lui giovossi maestro Giacomo Cirasolo, pel piedistallo della statua dell'imperador Carlo V, eretta in Palermo in piazza Bologni. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 822, n.).

GERARDO AZZOLINO di Cava, maestro di muro.

7 Agosto 1488. — Esegue, insieme a maestro Marcolino Salerno, alcuni lavori nel giardino di Francesco Sanseverino. (Prot. di Not. Luigi Castaldo, an. 1488, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GERARDO (DE) AMBROGIO, costruttore di strumenti musicali.

12 Settembre 1503. — Convieni coi frati del monastero di S. Domenico di Capua per la costruzione di 15 monocordi e 5 cembali per Duc. 13. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1502-1503, a car. 95; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GEREMIA (DI) TOMMASO di Carrara, marmorajo.

12 Novembre 1506. — Si nomina quale testimone in un documento di tale data riguardante Fiula Spignola, di Napoli, vedova, . . . madre e tutrice dei figli pupilli ed eredi del q.^m maestro Francesco de Cristofano, di Napoli, marmorajo, la quale dichiara di aver ricevuto dal magnifico Antonio Rocco, di Napoli, Duc. 9 1/2 a compimento del prezzo dell'opera di un sediale di marmo da esso Francesco eseguito per messer Jacobo de Rocco. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1505, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GERGENTANO ARONNE Ebreo, lavoratore di coralli.

8 Marzo 1482. — Prende seco a bottega

Manto Tera, di Trapani, del pari ebreo, per lavorare dei pater-noster in corallo. (Prot. di Not. Vincenzo de Mort, an. 1482, a car. 32; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

GERRA ANTONIO, capomaestro di muro.

31 Agosto 1455. — È di quelli che lavorarono alla grande sala di Castelnuovo. (Ced. di Tes., fol. 244; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona ecc.*; Arch. Stor. Nap. an. VI, p. 432).

GERSONE (DE) GIOVANNI di Majori (Amalfi), legnajuolo.

20 Settembre 1494. — Obligato per regio mandato di portarsi in Castellammare di Stabia per lavorare nelle regie trimemi nella sua arte ed industria di maestro calafato, temendo di morire di peste, che infieriva in quella città, fa il suo testamento. (Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori, ann. 1594-95, fol. 11; Arch. Not. di Salerno.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GESUALDO (DE) ALTABELLO di Napoli, ricamatore.

3 Gennajo 1513. — Convenzione di lavori tra lui e Cesare Chianella, sartore. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, an. 1513, a car. 68; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GESUALDO (DI) BATTISTINO di Napoli, ricamatore.

11 Novembre 1497. — Lavora un piviale in oro e seta con otto figure, ed un cappuccio del medesimo tessuto, commessogli dalla Badessa di S. Liguoro. (Prot. *id.*, ann. 1497-98, a car. 71; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GESUALDO (DI) DIONISIO di Napoli, orafa-argentario.

23 febbrajo 1467. — Convieni con Giovanni Sigher aromatarario Catalano, di fargli un dato numero di vasi di argento, al

prezzo che corre l'argento lavorato in piazza, e pel valore di Duc. 500, e ciò in 8 mesi, ricevendo in conto 24 volumi di poesie, apprezzate per Duc. 110 da messer Antonio Calzella e messer Giuliano di Napoli. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1466-67, a car. s. n.; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*

GHETTI BARTOLOMMEO , intagliatore in marmo.

. — Lavora nella certosa di S. Martino in Napoli. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, ann. X, p. 439).

GHETTI PIETRO , marmorajo o scultore.

. — Insieme al fratello Bartolommeo costruisce l'altare maggiore di S. Pietro a Majella in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 278).

4 Ottobre 1680. — È uno dei governatori dell'arte degli scultori e marmorai in Napoli, i quali acquistano per Duc. 200 dai Pp. di S. Pietro a Majella la cappella della SS. Annunziata in detta chiesa. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, ann. 1680 a car. 239; *Arch. Not. di Nap.*)—*Ricerca Filangieri.*

GHIBERTI VITTORIO Fiorentino, scultore, nipote di **LORENZO GHIBERTI** e figlio di **BUONACCORSO GHIBERTI**.

In Napoli, nel Palazzo Orsini del Duca di Gravina (oggi Regie Poste), fece alcune teste che furon poco lodate, mercè che più attese egli a godere e spendere prodigamente il ricco patrimonio lasciatogli da' suoi antenati, che alle fatiche di quest'arte. (Balducci, *Opere*, Milano, 1808-12, vol. V, p. 82).

GHISOLFI, o CRISOLFI e CHISOLFI GIOVANNI Milanese, pittore.

Nacque nel 1623, morì nel 1683.

Fu scolaro di Salvator Rosa.

Fece diverse opere in Roma. Tornato in Milano, ove si conta fra' primi, diessi a lavorare anche istorie in grande e tavole d'altare, e con molto buon gusto lavorò anche a fresco nella Certosa di Pavia e nel Santuario di Varese. (Lanzi, *o. c.*, t. IV, p. 210; t. VI, p. 68).

GIACCO DOMENICO di Napoli, tessitore di drappi.

24 Marzo 1609. — Prende seco per insegnargli l'arte Nicolantonio de Rinaldo. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 70; *Arch. Not. di Nap.*)—*Ricerca Filangieri.*

17 Novembre 1609. — Licenzia dal servizio l'operajo Battista Monderi. (Prot. id. id., a car. 204; *ibid.*)—*Ricerca id.*

GIACCO LORENZO , tessitore di velluti.

6 Ottobre 1604. — Prende a bottega per anni otto Giov. Battista Juliano, decenne, per insegnargli l'arte. (Prot. id., ann. 1603-04, a car. 241; *ibid.*)—*Ricerca id.*

GIACOBINO Lombardo, intraprenditore di opere e maestro di muro.

Arch. Sicil. orig., fasc. XII, n. 8.

(1271, Maii 9, Siponti novelli Leo de Grisone, cabellotus baiulationis dohanae et fundici Sipontinorum, ut exequatur mandatam Nicolai Frecziae secreti Apuliae, aestimandam curat per peritos bonos viros reparationem quorundam domum regiarum, qui declarant:) « Fore necessarias in reparatione trium murorum et quatuor palumbularum domorum ipsarum res et operas infrascriptas et posse haberi et fieri pro infrascripta pecunie quantitate, videlicet: de lapidibus carratas ducentas septuaginta, que possunt con-

gregari eoque deferri a locis diversis, in quibus inveniuntur, usque ad fundicum ad rationem de granis decem pro qualibet carrata, pro uncis auri quatuor et tarenis quindecim ponderis generalis; de terra carratas centum vigintiquinque, pro qua fodenda, cumulanda atque cernenda sunt necessarie opere octoginta due, que possunt haberi ad rationem de granis decem pro qualibet opera ad idem pondus, pro uncia auri una et tarenis undecim et possunt deferri a loco, ubi fodi debebat, usque ad fundicum ad rationem de granis octo pro qualibet carrata, ad idem pondus pro auri uncia una et tarenis viginti; etc. Que tota pecunia extimationis predicte est in summa ad dictum generale pondus uncie auri viginti due et tarenis duodecim ».

(Facta subhastatione reparatio locatur Jacobino Lombardo, qui eam se facturum promisit pro 21 uncis auri). (Schulz Heinrich Wilhelm, o. c., vol. IV, documento 79).

GIACOMO di Atri (Abruzzo), pittore.

Mori il dì 11 marzo 1435.

Di questo artista fa grandi elogi Re Ladislao, come da documento esistente nell' Archivio di Stato di Napoli, che porta la data del 22 dicembre 1392. (Bindi Vincenzo, o. c., pp. 940 e 950).

GIACOMO di Vasto (in Abruzzo), scultore.

Operò nel secolo XII (?).

Di questo artista e di Luca di Pallustro ci lasciò memoria il Polidoro nel suo importante lavoro « *de artibus Frenetanorum* » ms.:

« Sub annum Domini MCXC novam
« atque inferiorem Ecclesiam Sancti Jo-

« hannis in Venere picturis insignivit
« Lucas de Pallustro; sculpturis vero
« multiplicibus exornavit Magister Ja-
« cobus de Vasto Ajmonis ». (Id. ibid., p. 394).

GIACOMO Fiammingo, intarsiatore in avorio.

31 Luglio 1596.—Riceve promessa da Giov. Battista de Curtis, di Napoli, intagliatore, per il lavoro di uno scrittorio intarsiato in avorio. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1595-97, a car. 200, 2^a num.^o; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

13 Agosto 1596. — Prende seco a bottega Corrado Mayer, tedesco, per insegnargli l'arte della tarsia in avorio. (Prot. id. id., a car. 207; ibid.) — *Ricerca id.*

GIACOMO (FRATE) di Popoli (?), scultore.

Operò nel secolo XII.

Fra i monumenti del secolo XII. è senza dubbio uno dei più famosi la *Basilica di S. Clemente a Casauria*, in Abruzzo. Di essa gli ornamenti principali che restano, quantunque deteriorati, ancora in piedi, sono l'*ambone*, il *candelabro* pel cereo pasquale e le *porte di bronzo*.

L'ambone ed il candelabro sono formati della stessa pietra delle sculture del porticato. Su di una base di circa tre quarti di palmo di altezza, che forma un quadrato di palmi nove, s'innalzano quattro bellissime colonne, le quali sostengono l'ambone, che ha forma quadrata. Nella faccia, che guarda la porta principale della Chiesa, e nell'altra che prospetta verso la nave di sinistra, si ammirano sculture vaghissime, eseguite con non comune maestria, rappresentanti animali, fregi, rosoni ad alto rilievo, di classica forma, fiori e festoni vagamente intrecciati.

Nel prospetto è scolpito un leone alato, con la faccia rivolta verso l'ingresso, che tiene un libro aperto tra le sue zampe: sopra il leone si ammira una grande aquila, che sostiene con li artigli un altro libro aperto: il libro santo degli Evangelii. Nella faccia, che guarda l'altare, l'artista scolpi rosoni, fogliami e bellissimo ornato con isquisita arte condotto. Tutto l'assieme di questo egregio monumento mostra sveltezza, eleganza ed armonia nelle parti, e correzione di disegno. Un largo fregio, che gira tutto intorno all'ambone, porta incisi, in gotici caratteri abbreviati in un solo rigo, alcuni versi, che racchiudono un severo ammonimento per coloro che salgono quell'ambone, per annunciare la parola divina.

L'artista, che così insigne opera eseguiva, è sconosciuto nella storia dell'arte, giacchè i patrii scrittori, come il Romanelli, il Viti, il Ventura, de Novelli e tutti gli altri, che ricordarono tale splendida opera dell'arte cristiana nel XII. secolo, non lessero il suo nome scolpito in gotici ed abbreviati caratteri, attorcigliati entro i meandri di un rosone, che adorna il superbo monumento, il quale tanto contribuì al risorgimento delle belle arti, e fa viva e sicura testimonianza dell'ingegno e del valore de' nostri Meridionali. L'iscrizione, che porta il nome dell'egregio artista, noi qui pubblichiamo intera e corretta per la prima volta, certi di rendere un servizio alla storia delle arti patrie: essa è del tenor seguente:

Frater ego Jacobus tibi martir supplico — clemens, — istud opus recipere atque . . . mihi sis clemens. — a. Pop. † . . .
Frate Giacomo a Popiro? (Popoli?)

fu dunque l'illustre artista, che in tali

sculture lasciava di sè degno ed onorato ricordo. Azzardiamo la congettura che egli fosse di Popoli, considerando che nelle famose porte di bronzo della Badia, nelle quali venivano ricordate tutte le terre e le Castella dipendenti da S. Clemente, fra i varii possessi, si noverava anche *Castrum Popiri*. (Bindi Vincenzo, *o. c.*, pp. 438 e seguenti).

GIACOMO (DE) BIAGIO di Ogliara (Salerno), maestro di colto. — Vedi RUFOLO LORENZO.

GIACOMO (DI) SISTO di Alatro, marmorajo. — Vedi ALATRO (DI) SISTO.

GIAMBERTI ANTONIO di S. Gallò, architetto.

È alla Corte degli Aragonesi in Napoli insieme al fratello Giuliano, del pari architetto. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, pag. 208).

GIAMBERTI GIULIANO di S. Gallo, architetto. — Vedi GIAMBERTI ANTONIO.

GIANCANE BALDASSARRE , legnajuolo.

. 1499. — È in tal'epoca che trovavasi ad esercitare la sua arte in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, pag. 379).

GIANCANE GUGLIELMO , legnajuolo.

. 1499. — È in tal'epoca che trovavasi ad esercitare insieme ad altri molti la sua arte in Palermo. (Id., *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

GIANCANE PIETRO , legnajuolo.

. 1499. — Insieme ad altri molti dell'arte medesima, trovavasi in tale data a lavorare in Palermo. (Id., *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

GIANCORSO (DI) LUIGI , legna-juolo.

. 1499. — Trovasi in tal'epoca in Palermo in pieno esercizio della sua arte. (Id., o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

GIANNERI SILVESTRO , argenteiere.

. 1781-1783. — È di quelli che lavorarono in tal'epoca alla rifazione della Cassa delle reliquie di S. Corrado in Noto. (Id., o. c., vol. I, p. 632, n. 2).

GIANNERI TOMMASO , argenteiere.

. 1781-1783. — Insieme col fratello Silvestro, e con altri argenteieri lavorò alla rifazione della cassa di argento delle reliquie di S. Corrado, in tal'epoca eseguita in Noto. (Id., o. c., vol. I, p. 632, n. 2).

GIANNETTI FILIPPO di Messina, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Pochi paesisti lo uguagliarono in grandiosità ed in bellezza e varietà di prospettive, ma non fu egualmente felice nelle figure. Peccò pure di poca finitezza per soverchia facilità d'esecuzione, onde fu nominato il *Giordano dei paesisti*. Il conte di S. Stefano lo chiamò a Napoli, ove da lui protetto lavorò assai. Dimorò lungo tempo anche in Palermo, che possiede molte sue opere. (Ticozzi Stefano, o. c.).

GIAQUINTO , monaco benedettino, alluminatore.

Operò nel secolo X.

Descrizione del Codice, di cui il monaco Giaquinto fu scrittore ed alluminatore:

Cod. 269. *Moralia S. Gregorii Papae et Canonnes Astronomici*, in foglio piccolo, scrittura tonda longobarda del X. secolo, del tempo dell'Abate Ali-

gero (949-986), prima che dal Monastero di S. Benedetto di Capua, di cui era Abate, ed ove fu scritto questo Codice, passasse a Monte Cassino, come apparisce dalla iscrizione sulla prima pagina a doppia colonna in lettere maiuscole riempite nei vuoti di colore verde, rosso e celeste:

INCIPIT	IN EXPOSI
TIONE BEA	TI JOB PARS
MORALIO	RUM QUAR
TA SANCTI	GREGORII
PAPAE URBS	ROMAE QUAE
IN LIBRO	SEX DISTIN
GUITUR	QUEM ALI
GERNUS YE	NERABILIS
BENEDICTI	MONASTERII
ABBAS IPSI	US CENOBII
CAPUANI	FIERI PRE
CE	PIT.

Va ornato da lettere iniziali, belle per accordo di tinte, abbastanza corrette nel disegno, senza dorature. Finisce l'ultima pagina a grandi lettere maiuscole romane con fondo giallo, verde e celeste: *Explicit. liber. XXII. cum dei. auxilio. expliciunt. verba. job. hinc. heliu. deo gratias. amen.*, ove in luogo di punti sono foglie a lunghi steli, e sulle ultime parole *Deo gratias Amen*, segnate le note del canto. A piè di pagina: *Qui libro legit in isto oret pro jaquinto sacerdote et monacho scriptore ut deum habeat adiutorem.*

Innanzi al Codice vanno alcune tavole astronomiche, di scrittura più antica di un secolo, che cominciando dall'anno 533 vanno a terminare all'835.

Seguono altre note marginali di minore interesse sulla celebrazione della

Pasqua, i giorni della luna e va dicendo, che sono di epoca posteriore. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. II, pp. 34 e seguenti).

GIAQUINTO CORRADO di Molfetta, pittore, discepolo del SOLIMENE.

Operò circa la metà del secolo XVIII, essendo nato circa il 1690 e morto nel 1735.

Di Napoli venne a Roma. Ivi si accostò al Conca per apprendere il colorito, nel quale ha seguite quasi le stesse massime. È pittore men corretto e più manierista, solito a replicar forme ne' volti giovanili, che avvicinarsi alle sue native sembianze. Ebbe tuttavia merito perchè facile, risoluto; cognito nello Stato ecclesiastico per varie opere condotte in Roma, in Macerata ed altrove. Fu poi nel Piemonte; indi nella Spagna, ove si trattenne in servizio della Reale corte e soddisfece alla maggior parte de' nazionali. Il gusto della Spagna che lungo tempo avea conservati i dettami della scuola fondata da Tiziano, era cangiato già da più anni: ammiravasi il Giordano, il suo spirito, la sua franchezza, la sua fretta; ch'essa riscontrava in Corrado. Durò tale applauso anche dopo che il Cav. Raffaello Mengs ebbe prodotto il suo stile: anzi questo à molti de' professori e de' dilettanti parve da principio stentato e freddo in paragone del giordanesco; fintantochè il pregiudizio ivi, come in Italia, ha dato luogo alla verità. (Lanzi, *o. c.*, t. II, p. 206).

Imparò l' arte nella Scuola del Solimene; indi, passato a Roma, si accinse col Conca, che riputavasi uno dei migliori coloritori di quell' età. Fu il Corrado pittor facile e risoluto, ma di

poco corretto disegno, ed alquanto manierato. Operò assai in Roma, in Macerata ed in altre città dello stato pontificio; passò poi nel Piemonte, e di là nella Spagna, ove servì la Corte ed alcuni principali signori, avendo saputo accomodarsi al gusto colà dominante. (Ticozzi Stefano, *o. c.*, vol. I.).

GIARRACCA TOMMASO di Caltagirone, maestro di muro.

15 Maggio 1592. — Lavora alla rifazione del *corritorio et pianura* della chiesa di S. Francesco in Caltagirone. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 586).

15 Luglio 1604. — Lavora pel medesimo convento una porta di pietre forti. (Id. *ibid.*, p. 587).

22 Settembre 1605. — Conduce in Caltagirone, insieme ad altri maestri di muro, un gran serbatojo, con fonti e ricettacoli a pubblico uso, per accogliervi l'acqua dei Semini, detta anche *l'acqua Nuova*. (Id. *ibid.*, p. 589).

12 Settembre 1609. — Data di quietanza, colla quale i maestri di muro che costruirono il serbatojo suddetto, e con essi Tommaso Giarracca, si dichiarano interamente soddisfatti. (Id. *ibid.*, p. 590).

GIARRACCA VINCENZO di Caltagirone, maestro di muro.

12 Settembre 1609. — È di quelli che lavorarono al gran serbatojo dell'acqua dei Semini in Caltagirone, trovandosi il suo nome nella quietanza finale di tai lavori. (Id. *ibid.*, p. 590).

1627-1628. — Lavora all' opera di riedificazione della chiesa parrocchiale di S. Giuliano in Caltagirone. (Id. *ibid.*, pp. 592, 593).

GIFONE (DE) SILVESTRO di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del tessere.

7 Agosto 1503. — Prende a discepolo Lo-

renzo de Tipaldo, di Cava. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1502-03, fol. 164; Arch. della Trinità di Cava, n. 42) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIFONO (DE) ANGELO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

16 Agosto 1488. — Prende a discepolo Paolo Benincasa, di Teodoro, di Cava. (Prot. di Not. Ettore Mangrella, ann. 1487-88, fol. 241; *ibid.*, n. 30) — *Ricerca id.*

GIFONO (DE) ANGELO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

28 Ottobre 1482. — Insieme al fratello Desiatolo de Gifono, anche maestro in detta arte, prende a discepolo Salvatore de Aurilia, di Cava. (Prot. di Not. Bernardino Jovene, Seniore, di Cava, ann. 1482-83, fol. 14 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

GIFONO (DE) DESIATOLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi **GIFONO (DE) ANGELO**.

GIFONO (DE) ORAZIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

7 Agosto 1583. — Insieme all'altro maestro Tiberio de Curte, di Onorato, intraprende la costruzione di una casa con cellaro nella masseria dei Signori Campanile all'Acqua della Quercia, frazione Passiano, Cava dei Tirreni. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, ann. 1583, fol. 165; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GIGANTE DOMENICO di Napoli, argentiere.

8 Giugno 1685. — Convieni con l'abate di S. Pietro a Majella di Napoli per la costruzione di sei candelieri, quattro giarre piccole, due giarroni grandi con frasche, tutto di argento, per l'altare maggiore, del peso circa di libbre 170,

alla ragione di Duc. 10,50 la libbra per l'argento e di carlini 19 la libbra per la manifattura. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, an. 1685, a car. 143; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 278).

GIGANTE GIACINTO di Napoli, pittore di acquarelli.

Fiori dal 1830 al 1848.

I suoi dipinti sono sparsi per tutta l'Europa e specialmente ammirevolissimi i paesaggi fatti per l'Imperatore di Russia.

Egli acquistò veramente grandissima fama in questo genere di pittura, e si può dire il fondatore dello scuola moderna di acquarellisti in Napoli.

GIGLIO DEMETRIO Greco, ebanista.

6 Luglio 1579. — Vende al reverendo D. Ludovico Majorano, canonico regolare lateranense della città di Gravina, due tavole di ebano lavorate, simili in tutto alle altre tavole grandi, che esso Demetrio ha lavorate e consegnate all'illustrissima Donna Geronima Colonna, e per quel prezzo che sarà indicato dalla detta signora. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1579, a car. 228; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIGLIO (DI) GERONIMO di Palermo, scultore.

19 Novembre 1574. — Insieme a Vincenzo Gagini e Giovanni Dajola si obbliga ai marammieri del Duomo di Palermo di loro fornire tutta quella quantità di balaustri, basamenti ecc., in pietra di Termini, per una balaustra intorno al cimitero della piazza del Duomo medesimo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 572; vol. II, p. 303).

GIGLIO GIOVANNI ANTONIO , argentiere.

25 Ottobre 1581. — Insieme a Battista Riz-

zo, del pari argentiere, conduce in argento due candelieri pel monastero di S. Martino delle Scale in Palermo, pel costo di onze settantasei e tari 17. (Id., o. c., vol. I, p. 645).

GIGLIO (DI) GIOVANNI, argentiere.

4 Luglio 1518. — È uno dei consoli dell'arte, o maestranza degli orafi-argentieri in Palermo. (Id., o. c., vol. I, p. 617; vol. II, p. 327).

GILI, o GILI GIOVANNI Palermitano, scultore in legno ed architetto.

24 febbrajo 1520. — Si obbliga in Alcamo a Giovanni de Ballis, economo e procuratore della chiesa di S. Maria di Gesù, insieme ad Antonio Barbato di Napoli, del pari scultore in legno, per costruirvi e lavorarvi la metà del coro ¹⁾ per onze 47 (L. 599,25). (Id., o. c., vol. I, p. 685; vol. II, p. 396).

. . . Settembre 1520. — Insieme al bolognese Giacomo la Porta conviene co' giurati di Caltagirone e col procuratore colà della chiesa di S. Giacomo, pel lavoro del ferculo, da servire alla statua del Santo. (Id., o. c.; vol. II, p. 398).

. 1520. — Lavora del pari i cori, oggi non più esistenti, dei conventuali in Messina, ed in Lentini, e quello dei Domenicani in Palermo. (Id., o. c., vol. I, p. 686).

12 Settembre 1524. — Data di quietanza con cui egli dichiara di aver ricevuto dal Rev. Leonardo di Ventimiglia, provinciale di tutto l'Ordine dei frati minori in Sicilia, onze 130 e tari 10 (L. 1661,75) in diverse rate, per l'opera del coro in legno-noce da lui condotto nella chiesa dell'abolito convento di S. Francesco in Palermo. (Id., o. c., vol. I, p. 686; vol. II, pp. 398 e 399).

23 Giugno 1529. — Esegue un tabernacolo per la chiesa del Monastero del Cancelliere in Palermo per onze 12 (L. 153) la quale opera più non esiste. (Id., o. c., vol. I, p. 688).

28 Luglio 1529. — Si obbliga per non so qual lavoro al maginifico Nicola Antonio d'Afflitto nella sua cappella di S. Andrea in S. Francesco, in Palermo. (Id., o. c., vol. I, p. 689; vol. II, p. 400).

21 Agosto 1530. — Profferisce giudizio sopra un quadro, fatto per la Confraternita di S. Giacomo in Palermo da maestro Vincenzo di Pavia, massimo dipintore che allor fioriva nella metropoli dell'isola, detto altresì *Vincenzo Romano*, e volgarmente *Ainemolo* ed *A-nemolo*. (Id., o. c., vol. I, p. 379).

29 Aprile 1532. — Insieme ad Antonio Crescenzo, palermitano, è eletto per dar giudizio circa varii particolari dello scompartimento della tribuna del Duomo di Palermo, ove già era stata collocata la statua del Cristo risorto eseguita da Antonello Gagini. (Id., o. c., vol. I, p. 379; vol. II, p. 153).

24 Ottobre 1534. — Fa testamento e muore nel medesimo giorno in Palermo. (Id., o. c., vol. I, pp. 689 e 690; vol. II, pp. 401-404).

GILI, o GILI PAOLO di Palermo, argentiere ed intagliatore in legno.

12 Ottobre 1524. — Si obbliga al Provinciale dei Francescani in Palermo, Fra Leonardo dei Ventimiglia, per la mercede di tari due e grana 10 al giorno, di lavorare quattro colonne ogni mese, in legno-noce, pel coro della chiesa di S. Francesco in Palermo. (Id., o. c., vol. I, p. 620).

. 1531. — Lavora insieme a Francesco La Torre, argentiere, due candelieri in argento pel Duomo palermitano. (Id., o. c., vol. I, pp. 620, 621).

¹⁾ Questa opera più non esiste.

22 Gennaio 1532. — Insieme a Giacomo di Garipoli si obbliga a suora Antonina d'Aprèa, Badessa del Monastero del Cancelliere in Palermo, per un bacolo di argento, incastonandovi 40 gemme, e lavorandovi di cesello sei figurine di Santi. (Id., o. c., vol. I, p. 622).

8 Luglio 1532. — Insieme a Battista di Ramondo, argentiere, conviene con Pietro Imperatore, marammiere del Duomo di Palermo, di lavorare e guarnire il piede di una custodia di argento, ed al bisogno anche di oro, ornandolo di lavori di cesello ¹⁾ (Id., vol. I, p. 621; vol. II, p. 329).

... 1540. — Gli vien commessa in Palermo l'opera della nuova cassa di argento delle reliquie di S. Cristina. (Id., o. c., vol. I, p. 622).

28 Settembre 1543. — Data del nuovo contratto, ignorandosi il primo, per l'opera anzidetta. (Id., o. c., vol. I, p. 623; vol. II, p. 330).

15 Marzo 1545. — Obbligasi ad un frate Giustino, carmelitano, per una corona di argento alla Madonna. (Id., o. c., vol. I, p. 627).

... 1545. — Attende a rifare pel Duomo di Palermo non so quale conetta della Vergine. (Id., o. c., vol. I, p. 627).

19 Agosto 1546. — Conviene con un tal Gio. Battista Murgana, in nome di costui, e da parte della Badessa del Monastero del Salvatore in Monte S. Giuliano, pel lavoro di un bacolo di argento, consegnato da lui al Murgano addì 11 di Maggio 1548. (Id., o. c., vol. I, p. 628).

... 1549. — Compie le 12 statuine delle Sante Vergini, e le sottostanti sei aquile in argento, di cui l'arca di S. Cristina fu adorna. (Id., o. c., vol. I, p. 623).

... 1556. — Data in cui l'opera della cassa di argento per le reliquie di S. Cristina venne finita, il cui costo ammontò a ben 50 mila scudi. (Id., o. c., vol. I, p. 624).

... — È insigne opera di lui un ricchissimo ostensorio in argento, il quale conservasi nel Duomo di Castrogiovanni, ove nella parte posteriore leggesi: *M.^o Paulu Gili de Panormi fecit.* (Id., o. c., vol. I, p. 626).

GILIO GIOV. ANTONIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi SALSANO MATTIA.

GILIO (DE) GIOVANNI di Napoli, architetto.

... — Il primo a discorrere di questo artista è l'autore della Cronaca di Partenope (Vol. III, c. 46), dove si dice di un *Joanne de Gilio de Piazza de Santa Catarina, dicto Surice de Napoli, lo quale era Napolitano et era pieno di molte virtute et subtilitate....* È allo stesso che tale cronaca attribuisce la ricostruzione del Castello dell'Ovo, non che il tracciamento di una strada tagliata nel vivo del monte tra S. Lucia e il Castello, come altresì la condotta di un corso d'acqua dal giardino di Castelnuovo all'arco del Castello dell'Ovo sovrasso un continuo ponte-canale, e sgorgante in una pila di marmo antico, che a portarla ivi da S. Gennaro (dei Poveri) occorsero 10¹ paja di buoi. Abbenchè non si sappia precisamente l'epoca di tali lavori di rifazione del Castello dell'Uovo, e atteso l'errore del cronista, che pone all'anno stesso le nozze di Giovanna I. con Giacomo d'Aragona, e la fuga di Ambrogio Visconti (succeduta ai 20 Lu-

¹⁾ Tale opera più non esiste.

glio 1370), il periodo operativo di tale architetto va fissato nella metà del secolo XIV, tra il 1370 e il 1383.

5 febbrajo 1382. — Si ha inoltre notizia del consenso che la stessa Regina e Ludovico di Taranto, suo marito, danno alla compra che un Giovanni de Gilio fa di 12 once d'oro sulla gabella della tintoria di Napoli da Dionisio di Borbone.

16 febbrajo 1383. — Data della conferma che Carlo III. di Durazzo gli accorda dopo la morte di Giovanna I. (Nicola Barone, *Giovanni de Gilio architetto-ingegnere*; *Arch. Stor. Nap.*, an. XII, pp. 778 a 786).

GILLI AGOSTINO di Napoli, intagliatore in legno. — Vedi MERILLIANO PACELLO.

GINORI TOMMASO Fiorentino, mercante.

27 febbrajo 1484. — Cessione di un credito in fiorini 7350 a lui fatta dall'altro mercante veneziano Giovanni de Caris per altrettanto valore di pietre preziose da questo vendute al Re di Ungheria. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1483-84, a car. 145; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

GIOENI GIOVANNOTTO, legnajuolo.

. 1499. — È in tal'epoca in Palermo e nel pieno esercizio dell'arte. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

GIOFFREDO MARIO, regio ingegnere.

. 1772. — Pone i prezzi alle opere in legno occorse nel refettorio del Carmine maggiore, eseguite dal maestro falegname Salvatore Cangiano. (Moscarella Fra Tommaso, *o. c.*, p. 154; *Filangieri, Doc.*, vol. III, p. 465).

GIOJA ANTONIO, fabbro-ferraio,
13 febbrajo 1567. — Si obbliga con alcune

suore del Monastero di Donnaregina in Napoli di fare una cancellata di ferro per un loro gaifo. (Prot. di Not. Donato Antonio Guariglia, ann. 1566-67, a car. 116; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

GIORDANO di Monte S. Angelo (Puglia), architetto.

Secolo XIII.

Reg. Carol. I, 1268, A, p. 63 a t.°

1277, Novembris 3, Troiae Karolus I, Capitanatae iustitiario patefacit, quibus legibus magister Jordanus de Monte S. Angeli Manfredoniae moenia aedificanda susceperit.

1278, Februarii 9, apud Bellumvidere Karolus I, Capitanatae iustitiario rescriptis ad praedecessorem eius ommissis quondam litteris d. d. Troiae 1277, 3 Novembris patefacit, quibus legibus magister Jordanus de Monte S. Angeli Manfredoniae moenia aedificanda susceperit. — Reg. Carol. I, 1268, A, pag. 63 a t.°

(Karolus etc.). Domino Guidoni de Alemannia iusticiario Capitanate Scire volumus fidelitatem tuam, quod magister Jordanus de Monte Sancti Angeli convenit et promisit curia nostra fieri et compleri facere ad extalium omnes muros, qui fieri debent totam circa terram Manfridoniae pro eadem terra claudenda, secundum conventiones et pacta prescripta: videlicet, quod fieri faciat ad omnes expensas suas totum murum ipsum, ita quod pro qualibet canna ipsius muri habere et recipere debet a curia nostra tarenos auri sex et in qualibet canna ipsius muri ponet de calce viva salmam unam, ana thuminos octo pro salma. Et totus murus ipse debet esse amplitudinis palmorum quinque et alti-

tudinis cannarum quatuor computata canna una pro mergulis et antepectore ipsius muri. Et licebit eidem magistro accipere pro muro ipso omnes lapides, qui sunt in eadem terra a ruga dicta « De comite » ex parte montane, et omnes lapides muri eiusdem terre, qui fuit inceptus, et omnes alios lapides, qui sunt extra murum, quem modo de novo signari fecimus, ex parte Judeorum preter domos coopertas, etc.. Datum Troiae per magistrum Guglielmum de Farumvilla prepositum ecclesie sancti Amati Duacensis, regnorum Jerusalem et Sicilie vicecancellarium, anno domini MCCLXXVII mense Novembris, tercio eiusdem, VI. indictionis regnorum nostrorum Jerusalem anno primo, Sicilie vero anno tercio decimo.

Verum quia predictus magister Jordanus presens in curia nostra nuper exposuit coram nobis, quod predictus Guglielmus de Sectis, precessor tuus, auctoritate predicti mandati nostri exhibuit ei tantum uncias auri quinquaginta pro opere predictorum murorum (quae iam expensae sint, iubetur iustitarius denuo 50 edere. Quaternum unum inde factum mittat magistris rationalibus, alterum retineat sibi. Operae Baroli occupatae et ipsae immunes sint). — Datum apud Bellumvidere per magistrum Guglielmum de Farumvilla 1278, mense Februarii 9, eiusdem VI indictionis regnorum nostrum Jerusalem 2 Siciliae 13.

Arch. Sic. fasc. XXXV, no. 4. Cf. Syll. membr. I, 147.

1278, Februarii 9, apud Bellumvidere Karolus I, mandat Guidoni de Alamania iustitario Capitanatae, ut solvat magistro Jordano de Monte S. An-

geli extallerio constructionis murorum Manfredoniae uncias auri 50 pro constructione illa eique adsignet muratores, manipulos, summerios, ut ipsum opus ad extaleum secundum pacta conventa perficiat: « Videlicet quod fieri faciat ad omnes expensas suas totum murum ipsum ita, quod pro qualibet canna ipsius muri habere et recipere debet a curia nostra tarenos auri sex, et in qualibet canna ipsius muri ponet de calce viva salmam unam arthuminos octo pro salma, et totus murus ipse debet esse amplitudinis palmarum quinque et altitudinis cannarum quatuor, computata canna una pro mergulis et antepectore ipsius muri, et licebit eidem magistro accipere pro muro ipso omnes lapides, qui sunt in eadem terra a ruga dicta de Comite ex parte montane et omnes lapides muri eiusdem terre, qui fuit inceptus, et omnes alios lapides, qui sunt extra murum, quem modo de novo signari fecimus ex parte Judeorum preter domos coopertas ». etc....

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 176.

1278, Martii 14, ap. turrin (S. Herasmi prope Capuam) Karolus I. (magister Jordanus de Monte Sancti Angeli extallerius operis murorum, qui fiunt in civitate terre Manfredonie, plures operas et currus postulavit; illorum si octo ad duodecim accedant, quotidie decem cannas fieri posse). « Item quod necessaria est sibi pecunia pro opere murorum ipsorum et quod omnes lapides, qui erant in dicta terra Manfredonie a ruga dicta de Comite ex parte montane et omnes lapides muri eiusdem terre, qui fuit inceptus, et omnes alii lapides, qui fuerunt extra murum, quem signari fecimus ex parte

Judeorum preter domos cohoperitas, iam in totum vel quasi concisi erant in dicto opere, quibus durantibus debebat recipere pro qualibet canna murorum ipsorum tarenos sex et deficientibus lapidibus debebat habere pro qualibet canna tarenos septem, iuxta pacta inter curiam nostram et eum de opere ipso facta ». (Jubet rex ei 30 uncias ad currus dari et boves conducendos; pro opere vero 50 vel 100 unciarum solvi). « Et, quia dictus extallerius nobis exposuit, quod magister Petrus de Angicuria providerat fieri unam collaticiam in muris predictis ex parte portur, in cuius opere iam erat in aliqua parte processum, volumus et mandamus, quod in opere ipso non procedatur ulterius usque ad nostrum beneplacitum et mandatum, sed quod in eo factum est, in suo statu persistat ». Domum « Guilielmi de Siponto proditoris nostri concessam per excellentiam nostram Johanni Carello facies tam in muris quam in cohoperimentis ipsorum, in quibus reparari indigeret, omni reparatione necessaria reparari ».

Arch. Sicl. orig., fasc. XXXVI, n. 9, Syll. membr. I, 153.

1278, Martii 28, Manfredoniae Guido de Alamania iustitarius Honoris Montis S. Angeli et Capitanatae et capitaneus Luceriae, ut exequatur mandatum regium, quod exscribitur, metiendos curat muros Manfredoniae, quod Jordanus de Monte S. Angeli ad extaleum aedificandos susceperat. Per Nicolaum notarium Manfredoniae.

Arch. Sicl. orig., fasc. XXXVII, no. 2. Cf. Syll. membr. I, 154.

1278, Aprilis 5, ap. turrim S. Herasmi prope Capuam Karolus I. mandat Guidoni de Alamania, Capitanatae

iustituario, ut solvat Jordano de Monte S. Angeli, extallerio murorum circuitus Manfredoniae, uncias auri 20 pro emendis bubus, someriis, curribus, pro transportandis lapidibus, calce, terra, aqua; et tandem solvat uncias auri 50 pro quibusque 250 cannis murorum completis.

Reg. Carol. I, 1268, A, p. 166.

1278, Julii 22, apud Lacumpensilem Karolus I. Johanni Signolfo et Angelo Sannelli magistris procuratoribus et portulanis Apuliae et Aprucii mandat, ut, quum Guido de Alemannia sufficientem pecuniam non habeat, ne intermittatur opus, 80 uncias mittant (Guidoni), quarum magistro Jordano extallerio murorum Manfredoniae det 10 pro emendis curribus, roncinis, bubus, tumbarellis, 50 pro extalio.

Arch. Sicl., fasc. XLIV, no. 3, Syll. membr. I, 178.

1279, Aprilis 27, Nolae Karolus I. mandat Guidoni de Alamania iustituario Capitanatae, ut compellat socios Jordani de Monte S. Angeli, qui erant extallerii constructionis murorum terrae Manfredoniae, ad eam instantanter prosequendam.

Reg. Carol. I, 1282, B, p. 56.

1281, Octobri 15, X. ind. apud Urbem veterem Karolus I. Petro de Sumvilla Capitanatae iustituario mandat, magistrum Jordanum de Monte Sancti Angeli extallerium operis murorum circuitus Manfredoniae scripsisse, quod inde ex recessu regis a iustituario pecuniam non receperit, quum hic 80 uncias ei imputet pro emendis someriis, curribus, tumbarellis a Guidone de Alamania predecessore datas in fine extalii computandas. Nunc nondum ita processisse opus, ut jam possint induci

in rationem, quum 700 cannae amplius muri supersint aedificandae 50 uncias Jordano solvat, cautus, ut in opere impendantur. « In fine tamen predicti sui extalei predictas uncias auri octoginta de mutuo supradicto in summa, quam erit ultro recepturus, sibi debeas computare et cum opus ipsum erit completum totaliter, una cum magistro Petro de Angicuria diligenter inspicias et mensures ac mensuras huiusmodi, quas inveneris, nobis et magistris rationalibus per litteras tuas scribas ». Socios extalei « per bona eorum ac fideiussorum eorum et si expredierit, per personas ad requisitionem dicti magistri Jordani debita coheritione compellas » ad laborandum. Communia de mittendis manipulis obligata incitet, ut totum opus paschali dominica sint completum.

Reg. Carol. I, 1282, B, p. 28.

1281, Decembris 15, apud Urbem veterem X. ind. Karolus I. scripsit ob Petri de Sumvilla Capitanatae iusticiarii morbum non recepisse debitas pecunias iudicem Benedictum de Manfredonia et Nicolaum de Tancredo de Fogia expensores operis portus Manfredoniae; iudicem Felicem de Vestis et Johannem de Philippo de Exculo (i. e. Ascoli) expensores castrum novi eiusdem terrae; magistrum Jordanum de Monte Sancti Angeli extallerium operis murorum circuitus et Petrum de Calia cum sociis expensores vinearum regiarum eiusdem terrae; Gadalayctum Pesquercio et Ricardum Felicii de Vestis expensores navis curiae, quae ibidem fiat; Jacobum de Tancredo de Fogia et Comicum Abideum de Vestis expensores operum fortelliciae castrum Luceriae ex parte exteriori et Andream Cactafabam

de Salpis expensorem operum eiusdem ex parte interiori. (Schulz Heinrich Wilhelm, o. c., vol. IV, documenti 132, 139, 140, 149, 151, 153, 171, 207, 254 e 256).

GIORDANO ANTONIO, fonditore di campane.

. 1712. — Rifà la campana mezzana del Carmine maggiore di Napoli, e per magistero e materiali aggiunti gli si pagano Duc. 299. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 142; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 425 e 426).

GIORDANO ANTONIO, legnajuolo.

. 1499. — Trovasi in tal'epoca in Palermo in pieno esercizio della sua arte. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, pag. 379).

GIORDANO DESIATO di Cava de' Tirreni, maestro di muro.

7 Luglio 1482. — Prende a discepolo nell'arte del muratore Geronimo Papa, di Cava. (Prot. di Not. Berardino Jovene, seniore, ann. 1482-83, fol. 112, Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava). — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIORDANO FRANCESCANTONIO, campanajo.

13 Novembre 1628. — Rifà una delle campane del campanile della Chiesa della SS. Annunziata di Napoli. D'Addosio, o. c., p. 189)

GIORDANO GIACOMO, legnajuolo.

. 1499. — È in tal'epoca in Palermo, e in pieno esercizio della sua arte, insieme ad altri molti suoi compagni. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, pag. 379).

GIORDANO GIOV. TOMMASO, legnajuolo.

21 Aprile 1569. — È uno dei rettori della

confraternita di S. Giuseppe della maestranza dei falegnami in Palermo. (Id., vol. I, p. 699, n. 1).

GIORDANO LUCA di Napoli, pittore.

Nato nel 1632 e morto nel 1705.

Dopo la metà del secolo XVII. cominciò in Napoli a figurare Luca Giordano. Ebbe genio vasto, risoluto, creatore, che il Maratta riguardava come unico e senza esempio. Fu discepolo del Ribera in Napoli, e del Cortona a Roma; e per celerità del suo dipingere si ebbe il soprannome di *Luca fa presto*. Tale prestezza non nasceva dall'agilità solo della mano, ma dalla prontezza della immaginativa principalmente, come il Solimene soleva dire; per cui vedeva il quadro da principio qual dovea essere; nè si tratteneva per via a cercare i partiti, dubitando, provando, scegliendo; come ad altri intervienne. Fu anche detto il *Proteo della pittura* pel talento singolare ch'egli ebbe in contraffare ogni maniera: effetto anch'esso di una fantasia tenace di ciò che veduto avea una volta. In Napoli, nella chiesa di S. Teresa veggonsi due quadri sul far di Guido, e specialmente quello della Natività del Signore. Anche la corte di Spagna ha di lui una Sacra Famiglia della maniera raffaellisca. Tenne dapprima chiare orme dello stile dello Spagnoletto; di poi, come in un quadro della Passione a S. Teresa poc' anzi detta, aderì assai a Paolo Veronese: e di questo conservò sempre la massima di sorprendere con uno studio di ornamenti che guadagnasse l'occhio. Dal Cortona par che prendesse il contrasto della composizione e le grandi masse di luce. Nel resto egli mirò a distinguersi da ogni altro maestro con un nuovo modo di co-

lorire. Non fu sollecito di conformarlo a' migliori dettami dell'arte; il suo tingere non è assai vero ne' tuoni de' colori, e molto meno nel chiaroscuro, in cui si fece il Giordano una maniera ideale molto e arbitraria. Piace nondimeno per certa grazia, e per certo quasi inganno d'arte, che pochi avvertono e niuno può facilmente imitare. Nè egli proponeva sè in esempio a' discepoli, anzi gli riprendeva se voleano seguirlo: dicendo loro, che non era mestier da giovani il penetrare in quelle vedute. Napoli ridonda delle opere del Giordano in privato e in pubblico: non vi è chiesa, per così dire, in sì gran metropoli, che non vanti qualche suo lavoro. Molto è ammirato il Discacciamento de' venditori dal Tempio ai Pp. Girolamini. A ogni altro suo lavoro a fresco sono anteposti quei del Tesoro della Certosa. Furon da lui condotti in età assai matura, e sembran riunire il meglio di quanto sapea l'artefice. Sorprende la storia del Serpente innalzato nel deserto, e la turba degl'Israeliti che, straziata in orribili guise da serpi, si volge a lui per rimedio: così le altre storie per le pareti e nella vòlta, tutte scritturali. È anche decantata la cupola di S. Brigida, che fatta in competenza di Francesco di Maria, in breve tempo e con tinte più lusinghiere, presso il volgo lo fece prevalere a quel dotto artefice, e fu principio alla gioventù di men sodo gusto. Per maraviglia si addita pure il quadro di S. Francesco Saverio fatto per la sua chiesa in un giorno e mezzo, copioso di figure e vago quanto altro che colorisse.

Fu Luca in Firenze a dipingere la cappella Corsini e la Galleria Riccardi,

oltre i lavori che fece per varie chiese e per altri privati, massime per la nobile casa del Rosso, di cui furono i Baccanali del Giordano, trasferiti poi in palazzo del Sig. Marchese Gino Capponi. Operò anche pel Principe; e da Cosimo III, sotto i cui occhi inventò e colori una gran tela quasi in meno che non si direbbe, fu lodato come pittore fatto per Sovrani. Lo stesso elogio ebbe da Carlo II, Re di Spagna, nella qual corte servi 13 anni; e a giudicarne dal numero delle opere, si direbbe averci consumata una lunga vita. Proseguì le pitture cominciate dal Cambiasi di Genova nella chiesa dell'Escuriale, e di molte storie la ornò nella volta, nelle cupole e nelle pareti, le più tratte dalla vita di Salomone. Altre copiose pitture a fresco fece in una chiesa di S. Antonio, nel palazzo di Buonritiro, nella sala degli ambasciatori; e con isquisito studio per la Regina madre dipinse una Natività di G. C., che dicesi quadro stupendo e superiore a quant'altro facesse mai. Invecchiato finalmente e tornato in patria pieno di ricchezze e di onori, morì indi a poco, desiderato come il più gran pittore del suo tempo. (Lanzi, *o. c.*, t. II, pp. 291 e seguenti).

Un suo quadro ad olio su tela, bozzetto originale di un dipinto eseguito in una delle volte del palazzo reale di Madrid, rappresentante il Convito di Baldassarre, trovasi in Napoli nel Museo Filangieri, contrassegnato col n. 1436. In capo ad una mensa, seduto su ricca sedia a bracciuoli, in sulla destra il re Baldassarre, cintò il capo da corona dentata, con manto di broccato e armellino in su le spalle, guardante attonito le faticose parole *Mene, Thecel, Fares*, apparse sull'alto

d'una colonna della reggia: alle sue spalle la figura di un satrapo intento anch'egli a guardare tale scritta: più in basso quella di una donna in sè raccolta con dappresso un cane: altre, sette figure d'intorno alla mensa, di cui cinque muliebri in varii atti, guardanti con meraviglia l'attonito monarca, e tra esse la regina con nudo di braccia e di spalle e gran partito di pieghe nel suo regale paludamento: alla sinistra del re il profeta Daniele in costume di giovane cortigiano, che interrogato dal re trepidante, circa il significato delle apparse parole, alza in alto la destra, ed ispirato legge: in primo piano piccolo paggio moro che accorre con vassojo nelle mani: fondo con fuga di peristilii, e vista di cielo in lontananza.

Altro quadro ad olio su tela, recante il n. 1502, del medesimo autore, vedesi altresì al Museo suddetto, rappresentante un'allegoria sacra. Esso che al certo dev'essere il bozzetto di qualche grandioso dipinto eseguito dal fecondo pennello di Luca Giordano, comprende una vasta composizione, ricca di ben 37 figure per lo più muliebri. Fra queste ve ne ha cinque, che possono dirsi le principali, poste ciascuna alla testa di cinque gruppi, ognuno dei quali glorifica con canti e suoni una donna forte. Nel primo vedesi Abigail che placò lo sdegno di Davide a favore di suo marito. E alla sua sinistra Giuditta, con la testa di Oloferne a' suoi piedi, ed il popolo festante di Betulia, che con i suoi vegliardi e le sue matrone, n'esalta la fortezza. Segue più appresso Debora che confige con chiodo Sisara per la salute d'Israello. Dalla parte opposta

vedesi Ester, che svenuta è sorretta da due ancelle, circondata dal popolo festante, che n' encomia la virtù per averlo sottratto al crudele editto di Ammanno. L'ultima è la Madre de' Macabei, offrente l'olocausto dei figli. Tutt'intorno a questi gruppi principali, molte figure minori in atto festante, con gran lusso di scorti, di pieghe, di colori abbaglianti, giusta il costume del Giordano.

Altri due quadri ad olio, del pari su tela, dello stesso Giordano, sono altresì nel Museo mentovato. Il primo segnato col n. 1507 ricorda la battaglia di Costantino e Massenzio. Questa vasta e ricca composizione, facilmente bozzetto di qualche grande pittura murale, eseguita o da eseguirsi dal grande artista napoletano, comprende un numero straordinario di figure, che tornerebbe impossibile descrivere una per una. Esse sono tra loro strette e aggruppate in modo più che fantastico e mirabile, da rendere indescrivibile il mescolarsi e confondersi tra loro di due corpi d'armata nemica nel momento più tumultuoso della zuffa. Sull'alto del ponte Milvio, cavalcante i neri flutti del Tevere, vedesi da un lato lo Imperatore Costantino su sbuffante cavallo, cinto di tutte armi e col manto imperiale svolazzante, circondato dai suoi fidi pretoriani, tra i quali sventola il Labaro colla scritta *in hoc signo vinces*, spingersi di tutta corsa a contendere il passo ai nemici, alla cui testa è Pomponiano, capitano di Massenzio. L'onda e la ressa dei cavalli e degli armati è infinita. Di essi alcuni veggonosi precipitare nelle acque, e tra questi un cavallo che ricalcitra pur notando, mentre il suo cavaliere, che

all'ornatura reale del capo vedesi essere Massenzio, cerca salvarsi a nuoto. Altro cavaliere col cavallo è in via di cadere dall'alto del ponte, e così pure altri già caduti o cadenti sono pei lati del quadro, che offre un orrido e vasto campo di battaglia sul ponte e nei torbidi flutti. Una gloria di angeli è in alto, in un ammasso di nuvole, tra le quali il santo legno della Croce sulle spalle dei Cherubini, cui fanno ala da ambo i lati altri spiriti minori.

Il secondo recante il n. 1519, bozzetto di soffitta, rappresenta il trionfo di Galatea. Nel mezzo del quadro, sostenuta da due Nereidi e da un Tritone vedesi in alto Galatea nuda, ravvolta in lieve nebride azzurra che rigirale i fianchi ed il sinistro braccio: delle sue gambe la sinistra poggia sulla spalla del Tritone, mentre dondola l'altra sfiorante le acque. Due amorini in primo piano scherzano agitando le acque, mentre un genietto con face in alto vien seguitando lo sventolar della nibride, e due altri amorini spargono fiori per dinanzi. Il dio Nereo, figlio dell'Oceanò e di Teti, fratello e marito di Doride, e padre di Galatea, è da un lato tra le petrose sue balze in atto di versare acqua dalle sue mammelle, con al fianco un gruppo di Nereidi nuotanti, precedute da un Tritone con fiscina: nel fondo, lontano ad acque e di monti con aria vaporosa e trasparente.

Luca Giordano nacque in Napoli nel 1632 da Antonio Giordano, pittore assai mediocre, e da Isabella Imperato. Sin dalla prima infanzia dotosi al disegno destava la meraviglia di tutti che frequentavano la bottega di suo padre, posto sul canto rimpetto alle car-

ceri di S. Giacomo, dove è ora la bottega di un calzolaio sulla destra di strada S. Giacomo, quando da piazza Municipio si sale a Toledo; e tra gli ammiratori fu primo il famoso pittore Stanzioni, che profetizzogli un grande avvenire. Prima sua pittura fu un lavoro da lui fatto in S. Maria la Nuova dell'Osservanza, in età non altro che di otto anni, e così pulita, da destare meraviglia, e meritargli gli elogi del Canonico Celano e quelli del Vicerè Duca di Medina de las Torres, che visto il dipinto, lo regalò di alcune dobie d'oro, ed il raccomandò al pittore di Corte Giuseppe Ribera, detto *lo Spagnoletto*. Entrato alla scuola di quel sommo vi durò nove anni, lavorando senza posa e di gran furia, sino di notte, copiando i dipinti del maestro. Dopochè recossi a Roma, dove applicossi a studiare le opere di Raffaello, del Buonarroti, di Polidoro, dei Caracci, e ripetutamente la gran battaglia di Costantino, dipinta da Giulio Romano. E questa furia nel copiare l'antico, e le opere dei grandi maestri a Roma fu tale e tanta da meritargli il nomignolo di *Luca fa priesto*; spinto come lo era dal padre, il quale invogliato dal prezzo che aveasi dai disegni e dipinti del figlio, sollecitavalo continuamente, perchè subito altri disegni e dipinti compisse per poterne ritrarre alcunchè, vendendoli. Saputo a Roma della gran fama, che godeavi come pittore Pietro Berettini di Cortona, chiamato per vezzo anagrammatico del tempo, *corona dei pittori*, entrò nel suo studio come discepolo, facendovi gran profitto, non senza trascurare di studiare sulle opere del Correggio, del Tiziano, di Paolo Veronese, del Tintoretto

e di altri grandi pittori. Del che non contento, per le opere di quei sommi della scuola lombarda e Veneziana, i cui capolavori avea studiati a Roma, volle recarsi nella loro patria, e così aver l'agio di viemmeglio impararne la maniera nei numerosi originali da essi colà lasciati. Visitò così tutta la Lombardia, e dopo il Veneto, e quindi trattenutosi alquanto tempo a Firenze rifece la via di Roma, tornando a Napoli. Quivi giunto, e pieno gli occhi di ciò che aveva con tanto amore visto e studiato di opere di cosiffatti maestri, e dopo avere sposata una bellissima donna, che gli servi sempre di modello, in ispecie nei nudi dei suoi quadri, cominciò nella patria a dipingere di grande animo una serie immensa di quadri, durando intorno ad ognuno di essi colla sua solita celerità portentosa, tanto poco tempo per compirli, da fargli meritare da alcuni il titolo di *fulmine della pittura*. Vero è che tanta prestezza non nasceva solo dall'agilità della mano, ma dalla prontezza della imaginativa altresì, come il Solimene soleva dire, per cui vedeva il quadro da principio come doveva essere, nè si tratteneva a cercare i partiti, dubitando, provando, scegliendo come ad altri interviene. Fu anche detto il *Proteo della pittura* pel talento singolare che si ebbe in contraffare ogni maniera, effetto anch'esso di una fantasia tenace di ciò che avea veduto una volta sola. Nè pochi sono gli esempj di quadri da lui dipinti sullo stile di Alberto Durer, del Bassano, del Tiziano, del Rubens, coi quali impose agl'intendenti ed ai suoi stessi rivali, che più di tutti doveano stare in guardia. Tali quadri nelle compere si sono poi va-

lutati il doppio ed il triplo di un ordinario Giordano. Così, fece eguali saggi in molte chiese di Napoli, come i due quadri che si veggono nel far di Guido in S. Teresa a Chiaja, e specialmente quello della Natività del Signore. Del pari la Corte di Spagna ne ha una Sacra Famiglia, così raffaellesca, che *chi non conosce la bellezza essenziale di questo autore si equivoca col-la imitazione del Giordano*, dice il Mengs in una sua lettera (t. II, p. 67).

Nel mentre Luca davasi a tutt'uomo a dotar le case patrizie, ed in ispecie le chiese di Napoli delle sue opere, venne chiamato in Ispagna nel 1692 da Carlo II, e quivi con rapidità dipinse moltissime opere per la Corte, ricevendo infiniti applausi e carezze da esso re per le pitture eseguite nell'Escuriale e nel Buon-Ritiro. In tai regi palagi, oltre che finì le opere lasciate imperfette dal pittore spagnuolo Luca Cangiaso, colla sua solita velocità fece la cupola di una cappella della Beata Vergine nella nave maggiore della chiesa dell'Escuriale, dipingendovi le storie del Vecchio Testamento con un giudizio finale, ch'è una delle sue più belle opere: del pari dipinse un'altra cupola ed una dedicazione del tempio nelle scale di quel convento, ed altre pitture nella chiesa dei Portoghesi, non restando un sol momento in ozio; tanto che fino nelle ore, nelle quali aveva finito di desinare, gli erano preparate tele e colori per opere e ritratti di qualche gran personaggio di Corte; di che egli infastidito, soleva dire, che, malgrado, si avesse in mente di far pitture cattive, queste riuscivano buone. Ond'è che ne ricevette grandi premi in privilegi, in governi di ca-

stelli, non che il titolo di cavaliere, e con tali onori grandi, gli vennero pure inimicizie, tra le quali quella del pittore del re Claudio Coello; il quale per calunniarlo, presso il medesimo, disse, ch'era debole nei nudi; il che saputo dal Giordano, fece in poche ore un quadro di S. Michele co' demonii, dove vedesi un grande sfoggio di forme accademiche e di terribili nudi, tanto che il Re ammirato fecesi a dire: *essere Luca Giordano il primo pittore del mondo*. Il qual fatto accorò tanto il Coello da farlo morire di dolore.

Tornato il Giordano in Napoli continuò a lavorarvi con la solita lena, finchè per le troppo fatiche, dopo 13 anni dal suo ritorno di Spagna, preso di mal di stomaco, e quindi da febbre putrida, finì in pochi giorni l'anno 1705, contandone 73, e lasciando una fortuna di circa 300000 ducati, la quale per altro fu ben presto dissipata dall'unico suo figlio maschio.

Napoli ridonda in pubblico ed in privato di opere di Luca Giordano: non vi ha chiesa, per così dire, che non vanti qualche suo lavoro. È molto ammirato il discacciamento dei venditori dal tempio nella chiesa dei Padri Girolamini, con fondo di buona prospettiva architettonica pel Moscatiello. I suoi affreschi al tesoro della Certosa di S. Martino sono sorprendenti per isvariate istorie, fra l'altre quella del serpente innalzato nel deserto e la turba degli Israeliti straziati in orribile guisa dai serpi si volgono a lui per rimedio. È del pari decantata la cupola di S. Brigida da lui fatta, in competenza di Francesco de Maria, in assai breve tempo, come il quadro di

S. Francesco Saverio, fatto per la chiesa dello stesso nome, ora S. Ferdinando, nello spazio di solo un giorno e mezzo, con gran copia di figure e vago di tinte per quanti mai ne abbia coloriti. Gli altri quadri che di lui veggonsi in Napoli, sono i seguenti: quello del SS. Rosario della maniera dello Spagnoletto, già nella chiesa della Solidad in Napoli, altro per la chiesa di S. Maria del Pianto, nel quale vedesi il Signore irato, pregato dalla Vergine e S. Gennaro, perchè usasse clemenza a Napoli, afflitta dal flagello della pestilenza: un quadro sulla maniera del Tiziano, rappresentante S. Tommaso da Villanova per la chiesa dei Padri Agostiniani Scalzi sopra i regi studii, ed altro di S. Nicola da Tolentino, sulla maniera del Veronese fatto nella chiesa medesima: un quadro di S. Michele Arcangelo che scaccia Lucifero dal Paradiso nella chiesa dell'Ascensione a Chiaja, ed altro con S. Anna e la Vergine Maria per la medesima chiesa: per S. Teresa a Chiaja, S. Anna che istruisce la Vergine con S. Gioacchino, e in alto l'Eterno Padre, la Natività del Signore, menzionata innanzi, e S. Pietro d'Alcantara che appare a S. Teresa: gli affreschi della cupola dell'ora distrutta chiesa di S. Francesco di Paola: un gran quadro con l'allegoria delle glorie della monarchia di Spagna, dove nel mezzo vedevasi il vicerè Marchese de Los Velez ritratto al vivo sopra un cavallo bianco sbuffante; e con esso altri due quadri minori di soggetti allegorici, di cui uno rappresentante l'Onore e la Maestà, che accompagnavano la Regina di Spagna, e nell'altro il Dominio e la Magnificenza scortanti il Re. A

Montecassino cinque grandi quadri con le principali azioni di S. Benedetto, non che molte storie sì a fresco che ad olio in detta chiesa. A Firenze gli affreschi nella cupola della cappella di S. Andrea Corsini, nella chiesa del Carmine della stessa città; gli affreschi, nella galleria del Marchese Riccardi, dipintura di gran mole e bellezza fatta in un sol mese; ivi pure gli affreschi nella cappella di S. Maria Maddalena dei Pazzi dentro la chiesa delle monache di S. Maria degli Angeli, nonchè quelli della chiesa della Pace dei Padri francesi fuori porta S. Pier Gattolini. In Venezia, per la chiesa della Pace, il quadro di S. Marco Evangelista. Altre pitture allegoriche nella libreria del Marchese Riccardi a Firenze; e così purè alcuni quadri ad olio per lo stesso: dei bacchanali in grandi tele pel senatore Andrea Rossi egualmente a Firenze; un quadro ad olio per il Gran Duca di Toscana, dipinto in sole quattro ore in presenza dello stesso, rappresentante Giove che terminate le differenze de' Fiorentini e dei Fiesolani azzuffati in battaglia, porge alla gloria ed alle altre virtù l'insegna di Casa Medici, mentre la Fama va divulgandone intorno le gesta, il quale quadro fu quello che meritò al Giordano un abbraccio del Principe, e le parole di *pittore meraviglioso fatto da Dio per soddisfare i Principi*.

Sono del pari in Napoli le altre seguenti opere, cioè: in S. Maria dei nobili di Bergamo, quadro col passaggio del popolo ebreo pel mar Rosso: tutti i Santi Apostoli ed Evangelisti con nostro Signore, in tanti tondi, non che i Santi protettori, nel Duomo di Napoli,

così pure i portelli dell'organo di fronte all'altro organo, ove erano quelli dipinti dal Vasari, i quattro dottori della chiesa, i Santi patroni, e le quattro virtù cardinali, pure ivi. Quattro quadri nella chiesa della SS. Annunziata, con pari soggetti biblici nel lato dell'Epistola del maggiore altare, ed altri tre dal lato del Vangelo, e così pure quattro ovali con un affresco nell'arco della volta, dopo la nave della chiesa, rappresentante la Probatia Piscina: un quadro nella chiesa di S. Maria Egiziaca, rappresentante S. Anna: quattro quadri ad olio nella crociera dei Ss. Apostoli: tutti gli affreschi nella chiesa di S. Gregorio Armeno: tre quadri ad olio nella soffitta della chiesa di S. Gaudioso: molti quadri ed affreschi nella chiesa di Regina Coeli: alcuni affreschi nella chiesa di Donna Regina: un quadro ad olio in S. Giuseppe dei Ruffi a S. Potito, altri nel Gesù delle monache, ed altri in S. Giovanni delle monache, o S. Gioannello, nella chiesa del Sacramento, in quella della Sanità dei Padri Predicatori, altro per il Monte de' Poveri presso i regi Tribunali, una deposizione dalla Croce pel Monte della Misericordia, un simile soggetto per la Solitaria e per la Pietà de' Turchini, con altri due per quest'ultima, uno cioè con S. Rosa da Lima e l'altro con S. Giacinto, non che un mirabile affresco nella scodella, con nostro Signore risorto, il cui scorto visto di sotto in sopra è stupendo: il soffitto della farmacia di Andrea Battimelli, già sita avanti il real palazzo, con altro scorto da sotto in sopra egualmente meraviglioso: un quadro per la cappella di S. Gaetano nella chiesa di S. Maria degli Angeli a Pizzofal-

cone; altro nella chiesa di S. Nicola delle Monache a Saggio di Nido; simili nella chiesa del Carmine maggiore al mercato, a S. Domenico Maggiore, a S. Domenico Soriano, a S. Spirito di Palazzo, nella cappella del Tesoro di S. Gennaro; altro quadro ad olio grandissimo, *la Redenzione*, sul maggiore altare della chiesa di S. Giuseppe a Pontecorvo de' Pp. Barnabiti.

E con queste sacre rappresentazioni fatte per le chiese, le pitture del palagio del Principe d'Avellino, con soggetti favolosi, come pure delle case del Principe di Montesarchio D. Andrea d'Avalos, del Principe di Sonnino, del Marchese della Terza D. Giulio Navarretta, del Marchese del Carpio Vicerè di Napoli; nelle gallerie degli Ottoboni, di Giudice, di Acquaviva, di Colonna, di Ruffo, ed altri in Roma, al Marchese Girolamo Durazzo in Genova, ed a Lorenzo Centurione ivi.

I Musei d'Europa, in fine, sono del pari ricchi di sue opere: in quello di Venezia vi ha una nascita di Gesù Cristo, in quello di Roma una Vergine con le anime del Purgatorio, un'Assunzione, una deposizione dalla Croce, un sogno di S. Giuseppe: a Londra un'adorazione del vitello d'oro, un riposo in Egitto, un sacrificio magico: a Dresda gli amori di Cupido e Psiche, in dodici quadri, ed una morte di Seneca: a Rennes, Bacco ed Arianna, il ratto delle Sabine, Ercole ed Onfale, il martirio di S. Lorenzo: a Pietroburgo una Sibilla, il ratto di Deianira, la Concezione, i Ciclopi: a Parigi, la discesa dalla Croce, Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso, il ratto d'Europa, Bacco dormente, la Maddalena, la Presentazione di G. C. al tempio: a Ber-

lino G. C. presso ad esser crocifisso, Marte e Venere, il giudizio di Paride: a Monaco, Archimede, Euclide, la strage degli Innocenti; ed altri a Madrid, a Vienna, all'Aia ecc.

Niuna maniera propria nelle sue prime opere; nelle quali ora imita lo Spagnoletto ora Paolo Veronese, prendendo dal Cortona il contrasto della composizione e le grandi masse di luce: frequente ripetizione dei volti stessi e degli stessi nudi di figure femminili; originalità di colorito: tonalità di colori, alcuna volta esagerata, soprattutto nelle carnagioni, secondo una maniera ideale molto arbitraria, non priva di certa grazia, nè facilmente imitabile: disegno forte e corretto, alcuna volta un po' negletto per soverchia fretta: facilità meravigliosa di dipingere senza impasto e con soverchio uso di olio: onde spesso le immagini si sono dileguate dalle tele: studio affascinante di ornamenti e di panni, con ricchi fondi di architettura e di paesaggi: artista della scuola napoletana degno di stare a pari de' più grandi pittori d'Italia. (*Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, pp. 301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397).

Dipinse il quadro famoso del *Padre Eterno che sta dalla parte di sopra del Crocifisso del Carmine di Napoli*. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 21; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 361).

8 Aprile 1677. — Conviene col procuratore di Montecassino per dipingere a fresco alcune storie nella volta della chiesa, e tra una finestra e l'altra venti Pontefici, stabilendosene il prezzo in Duc. 2500. (Prot. di Gennaro de Grisi, an. 1677, a car. 77; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

Questo artista fece alcuni dipinti nel-

le stanze di S. Benedetto, nella Badia di Monte Cassino.

Nella prima stanza: Un S. Sebastiano, mezza figura di palmi 4, e 8. Una S. Maddalena, mezza figura di palmi 4, e 3. Una Madonna col Bambino, e S. Benedetto in atto di adorazione, di palmi 3, e 4. Una S. Agnese, mezza figura di palmi 4, e 3. Un S. Benedetto nelle spine, di palmi 4, e 5.

Nella terza stanza: La cena di Cristo, con li due discepoli, che lo conobbero *In fractione panis*, di palmi 4, e 5. Due quadri bislungi con puttini di palmi 4, e 1 e un quarto.

Nella Chiesa di Monte Cassino esistono del Giordano bellissime pitture. Su tutta la faccia del muro, ch'è in fondo alla chiesa, il Giordano esprime la consecrazione della Basilica fatta per Alessandro II, nel XI. secolo, vastissimo dipinto. Certo è che i più belli affreschi di questo dipintore sono appunto quelli condotti in Monte Cassino. Un anno solo bastò al procelloso Giordano ad imprendere e condurre a fine i molti affreschi che sono nella nave di mezzo, cosa quasi incredibile, ove non si sapesse, che costui tra lo immaginare alcun fatto ed esprimerlo col pennello quasi non metteva tempo in mezzo. Quel dipinto ad olio nel muro, alto 18 palmi, largo 32, rappresentante la consecrazione della chiesa, è monumento di gloria non solo per lui, ma per tutta la scuola napoletana: alla vivissima fantasia non fallì la mano del Giordano. In fatti quel molto popolo che con istupenda naturalezza affollasi nella Basilica di Desiderio, quell'improntitudine delle turbe per vedere da vicino il Pontefice sacrantel'altare, compressa dall'elvetica immobilità delle

guardie papali, quel non impedito accedere de' principi Longobardi di Capua, Salerno e Napoli fin presso l'altare; que' varii sentimenti di devozione, di curiosità, di spensieratezza che si manifestano in una plebe accorrente in chiesa a solenne cerimonia, maestrevolmente espressa in varii gruppi, che producono l'illusione della realtà del fatto, non furono fantasie che gli rampollarono in mente successivamente, ma fu uno scoppio d'immaginazione potentissima, che tutta e in tutte sue parti creò l'azione, ed esercitatissima mano di primo getto raffigurò. (Rossi, *Storia della Badia*, t. III, p. 304).

Di Luca Giordano leggesi la convenzione fatta nel 1677 di pingere a fresco pel prezzo di Duc. 2500 tutta la volta della nave maggiore della Chiesa Cassinese; cioè cinque grandi quadri in mezzo della lamia, le lunette sopra le finestre, e venti Pontefici ai loro angoli. Non trovansi menzionate in questo documento le venti Virtù, perchè di esse non volle ricevere prezzo veruno.

Singolare è poi l'altro documento, in cui leggesi obbligarsi il Giordano a dipingere a fresco le volte di tre Cappelle in Monte Cassino, e ad olio nove quadri per le medesime, i quali promette dare finiti dal 10 febbrajo 1691, giorno della convenzione, a tutto Marzo prossimo venturo, cioè in quarantanove giorni. Ciò dimostra come a ragione lo chiamassero *Luca fa presto*. Il prezzo di questi nove quadri fu di ducati mille.

Ignoro, per mancanza di documenti, quali condizioni fossero state dettate dal Giordano per le altre sue opere eseguite nella stessa chiesa; cioè pel gran quadro ad olio sopra muro, che sta sulla porta maggiore, il quale fu

fatto a spese del P. D. Romualdo Apicella monaco cassinese, che vi è ritratto unitamente al pittore; e per gli affreschi delle pareti laterali e della volta della cappella di S. Benedetto nella chiesa sotterranea. Tutti questi affreschi conservano ancora la loro freschezza e vivacità di colorito; però quelli delle volte delle due cappelle, di S. Apollinare e di S. Vittore, sono venuti meno colle loro lamie; i due laterali della Cappella di S. Benedetto sono malandati e logori dallo stropiccio degli abiti dei devoti. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 252 e seguenti; e pp. 347, 352 e seguenti).

GIORDANO STEFANO di Messina, pittore.

Fiori nel 1541.

Era stato scolaro di Polidoro da Caravaggio in tempo della sua dimora in Sicilia: e fa onore al maestro ed allo scolaro il gran quadro da lui fatto della Cena del Signore pel convento di S. Gregorio di Messina. Non si conoscono altre particolarità di questo valente artefice. (Ticozzi Stefano, *o. c.*).

GIORDANO (DE) ANTONIO, maestro di muro.—Vedi BANDO (DE) BUONACCORSO, detto *Cursillo*, maestro di muro.

GIORDANO (DE) ANTONINO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

24 Aprile 1478.—Prende a discepolo nella detta arte Leonardo Sorrentino, di Cava. (Prot. di Not. Berardino Jovene, seniore, ann. 1477-78, fol. 56 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

10 Aprile 1490.—Fa quietanza, per sè e per altri maestri di muro, di Duc. 100

ricevuti per le fabbriche a farsi dalla piazza del formello sino a Poggioreale in Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1490-94, a car. 96; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIORDANO (DE) BLANCO, fabbricatore.

1° Settembre 1500. — Si obbliga con Nicola Francesco de Concilio per la costruzione di cinque canne di fabbrica per le mura della città di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 6; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIORDANO (DE) CRISTIANO di Cava dei Tirreni, maestro di muro. — Vedi ABENANTE (D') FRANCONI.

GIORDANO (DE) FELICE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

15 Maggio 1543. — Prende a discepolo Mariano Jovene, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1542-43, fol. 171 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi GIORDANO (DE) FERRANTE.

GIORDANO (DE) FERRANTE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

28 Settembre 1545. — Insieme al maestro Giuliano de Giordano si obbliga ed accetta le condizioni per l'opera di fabbrica in Cava per conto dell'altro maestro Felice de Giordano. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1545-47, fol. 15 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

3 Luglio 1551. — Prende a discepolo Giuseppe de Nofrano. (Prot. id., ann. 1550-51, fol. 162; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi LAMBERTO (DE) GIOV. MARCO

GIORDANO (DE) FRANCESCO ANTONIO, campanajo.

. 1684. — Restaurò la campana piccola di S. Lorenzo Maggiore in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 60).

GIORDANO (DE) GERONIMO di Napoli, nobile maestro di musica.

27 Aprile 1572. — Avea stipulato contratto con l'abate della Trinità di Cava per sonare l'organo di quella chiesa; apre una scuola nel Borgo grande di Cava per istruire i giovani *in arte de cantare, de canto fermo et figurato, et contrapunto et de sonare organo.* (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1571-72, fol. 249 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIORDANO (DE) GIACOMO di Corbara (Nocera dei Pagani), maestro bottajo.

20 Dicembre 1570. — Fa il suo testamento pubblico e dichiara di avere esercitata l'arte di bottajo e di legnajuolo per molti anni. (Prot. di Not. Giacomo Ferrajuoli, di Nocera, ann. 1570-71, fol. 95; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

GIORDANO (DE) GIORDANO di Napoli, tagliatore di pietre.

22 Maggio 1593. — Promette a Giovannantonio de Giordano e a Giovannantonio de Simone di fornir loro le pietre occorrenti in una fabbrica accanto alla chiesa di S. Francesco sopra la via Toledo in Napoli. (Prot. di Not. Giac. Aniello Jovene, ann. 1592-94, a car. 46; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIORDANO (DE) GIOVANNANTONIO, maestro di muro.

22 Maggio 1593. — Per una fabbrica ch'egli deve fare sopra Toledo, accanto la chiesa di S. Francesco, insieme a Gio-

vannantonio de Simone contratta con Giordano de Giordano la fornitura delle pietre che occorreranno. (Prot. di Not. Giac. Aniello Jovene, ann. 1592-94, a car. 46; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*

GIORDANO (DE) GIOV. CAMILLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.—Vedi **MONICA (DE) PAOLO.**

GIORDANO (DE) GIULIANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

18 Gennajo 1564.—Insieme al figlio Pirro Luigi de Giordano prende a discepolo per anni quattro Marco de Siemlo, di Pandola, casale di S. Severino. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1563-64, fol. 233—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **GIORDANO (DE) FERRANTE.**

GIORDANO (DE) IMPERIALE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro.—Vedi **GRIMALDO (DE) ANTONIO.**

GIORDANO (DE) INNOCENZO di Cava dei Tirreni, maestro intraprenditore.—Vedi **GIORDANO (DE) SIMONETTO.**

GIORDANO (DE) LEONE di Cava dei Tirreni, maestro intraprenditore.—Vedi **GIORDANO (DE) SIMONETTO.**

GIORDANO (DE) LIBERATO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

21 Gennajo 1546.—Prende a discepolo Venturino di Lamberto, di Cava, per anni dieci. (Prot. di Not. Bernardino de Monica, di Cava, ann. 1545-46, fol. 137—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

28 Dicembre 1558.—Prende a discepolo per anni quattro il quindicenne Federico Jovene, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1558-59, fol. 210; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIORDANO (DE) NATALELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.—Vedi **GIORDANO (DE) PANUNZIO.**

GIORDANO (DE) ONOFRIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore di opere ed architetto.

Secolo XV.

In privilegiis 1449-1452, p. 107 (cf. p. 17 a t.º) extat Alfonsi I. regis de anno 1446 contractus cum Nufrio de Jordano, Pertello de Marino, Colucio de Stasio, muratoribus Cavensibus, de aedificandis quibusdam Cavae turribus.

Contractus d. d. 1451, Aprilis 19 et Maii 21, inter curiam regiam et Onuphrium de Jordano, Pertellum de Marino, Colucium de Stasio, Carolum de Marino, muratores Cavenses, de operibus in Castello novo Neapolitano faciendis.—A. Litterae curiae 1451-1466, p. 35 sq.—B. Registrum privilegiorum regis Alfonsi 1449-1452, p. 107 abhorrens aliquatenus modo scripturae.

Presentata in regia camera Summarie per magistrum Pertellum infra scriptum die ultimo mensis Februarii 1º indictionis M.CCCC.LII et collationata cum originalibus concordant.

Capitoli concordati et firmati fra la Maesta de lo S. Re da una parte et Honofrio de Jordano, Pertello de Marino, Coluza de Stasio et Carolo de Marino, maistri moraturi della Cava da l'altra parte.

In primis offereno li detti maestri, che dando li la detta Maestà a lo banco neli termini infra declarandi quaranta uno milia ducati ad racionem de tari cinque de giliati per ducato formeranno ad dispendio loro fra tempo di trenta mesi comenzando de lo ultimo di de Aprili de lo anno presente la opera de lo Castello novo secondo de sotto si declara:

Cioè formeranno la torre de sancto Michaelae sopra Viverello di quella petra et in quello modo, che è incomenzata, cho una bella jorlanda de peperino secondo la corte ordenara e de quella altezza, che si rechiederà secondo la altezza de la sala, excepto le petre de lo cazarole, che ad expesa de la corte si debiano dare ad tagliare.

Item formeranno lle tre torri, cioè la torre di sancto Giorgio et li due torri dinante la porta dello castello tutte de fori in basolato di peperino et de dentro ali cantuni delle porte et finestre scalune et grade, dove bisognara et cholle jorlande como ordinara la corte a la grandezza de la torre dello Ovo. Et più formeranno alli doe torri de la porta lo poio et lo grado et tutte lle altre cose, che fra lle dette doe turri seranno bisogno excepto lle marmore et pavimento.

Item formeranno tutto quello, che resta a la torre dello Ovo; etc. (Schulz Heinrich Wilhelm, o. c., vol. IV, documenti 447 e 449).

GIORDANO (DE) PANUNZIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

12 Dicembre 1530.— Col figlio Natalello de Giordano e con Venturello Catone di Cava, anche maestri in detta arte, di-

chiara aver intrapresa l'opera in fabbrica per conto del Rev. D. Giov. Francesco Carrafa nella città di Napoli — *in platea dicta lo Pendino de sancto Jacobo etc.* (Prot. di Not. Dionisio De Monica, seniore, ann. 1530-31, fol. 80—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIORDANO (DE) PASQUALE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

1° Maggio 1546. — Prende a discepolo Floravante de Amora, di Nocera. (Prot. di Not. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1545-47, fol. 107; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GIORDANO (DE) PAZIENTE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

24 Novembre 1541. — Giudica un'opera in fabbrica costruita dai maestri Nicola de Sparano e Leonardo de Marinis, di cui fa rilevare i difetti. (Prot. di Not. Berardino de Monica, ann. 1541-42, fol. 71; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GIORDANO (DE) PIRROLUIGI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

29 Marzo 1581. — Si obbliga ad Aniello Jovene di costruire opere in fabbrica nel casale S. Adjutore in Cava de' Tirreni. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1580-81, fol. 244; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi **GIORDANO (DE) GIULIANO.**

GIORDANO (DE) RAGONE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

27 Giugno 1564. — Ha compiuta un'opera in fabbrica ai *Barilari* (frazione S. Adjutore di Cava) per conto di Simeone de Grimaldo, e nel fare il conto accetta la misura de' maestri di muro Antonio

de Grimaldo e Silvestro de Abenante. (Prot. id., ann. 1563-64, fol. 502; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIORDANO (DE) RUGGIERO di Cava dei Tirreni (villaggio S. Adiutore).

5 Gennajo 1479. — Da un istrumento di tale data si rileva che questo artista, della famiglia de' Giordano, era figlio di Onofrio de Giordano, e fratello di Giordano de Giordano. (Prot. di Not. Bernardino Jovene, seniore, di Cava, ann. 1479-80, fol. 52; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GIORDANO (DE) SALVATORE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

21 Giugno 1557. — Per parte anche di Ferdinando de Giordano e Durante Jovene, suoi socii e maestri nell'arte, fa il conto con Capuano, Scipione ed altri Orilia per lavori di fabbrica fatti nel luogo detto *la Torre Rotonda o Gatti morti* in Cava de' Tirreni. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1556-57, fol. 308; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

GIORDANO (DE) SILVESTRO di Cava dei Tirreni, fabbro-ferraio. — Vedi **MANSO GIOV. TOMMASO.**

GIORDANO (DE) SIMONETTO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

19 Agosto 1557. — Prende a discepolo per anni cinque Desiato Franco, quattordicenne. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1556-57, fol. 548 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

18 Novembre 1572. — Prende a discepoli Federico e Alberico de Dominico per l'impresa dell'allargamento della stra-

da di Puglia, per ordine della regia Corte. (Prot. di Not. Dionisio De Monica, juniore, ann. 1572-73, fol. 84; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

21 Novembre 1572. — Cede al fratello Taddeo de Giordano parte dell'opera a farsi nella strada di Puglia, e dichiara le condizioni stipulate con la regia Corte per i lavori a farsi nella detta strada di Puglia *da la Grotta Minarda per Ariano, per Bovino*, fino ad Ascoli. (Prot. id. id., fol. 87; *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Gennajo 1573. — Assegna lavori di muro ai sottomaestri Alfonso Franco, Bartolomeo de Pascale e Marzio de Pascale, di Cava, da farsi in detta strada di Puglia. (Prot. id. id., fol. 121; *ibid.*) — *Ricerca id.*

9 Gennajo 1573. — Prende operaj N. 20 sotto il capo-opera Giovan Tommaso Quaglia, di Rocca d'Aspide (Salerno), per due anni, per lavorare nella detta strada di Puglia. (Prot. id. id., fol. 127; *ibid.*) — *Ricerca id.*

19 Dicembre 1573. — Della costruzione della regia strada da Grottaminarda ad Ascoli, di cui era intraprenditore, assegna una parte ai maestri Leone ed Innocenzo de Giordano per i ponti e le opere di fabbriche. Il contratto generale con la regia Corte era stato stipulato pochi anni prima per Not. Giacomo Antonio de la Torina, di Napoli. (Prot. id., ann. 1573-74, fol. 138; *ibid.*) — *Ricerca id.*

4 Gennajo 1574. — Spese e conti fatti con gl' intraprenditori Franco e Giordano per la strada di Puglia. (Prot. id. id., fol. 151 e seg.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GIORDANO (DE) TADDEO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

28 Dicembre 1568. — Insieme all'intrapren-

ditore Simone Ferrara si obbliga di costruire un palagio per Annibale de Rosa nel luogo detto *la Fratta*, presso il Borgo grande di Cava, *nelli beni recentemente acquistati dai Signori Cappova*¹⁾. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1568-69, fol. 90; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

26 Novembre 1569. — Le pietre d'intaglio all'opera sopradetta le fornisce agli intraprenditori de Giordano e Ferrara il maestro Feniziano Calenda. (Prot. id., ann. 1569-70, fol. 94; *ibid.*) — *Ricerca id.*

13 febbrajo 1578. — Col disegno e sotto la direzione dell'ingegnere Pignoloso Cafaro si obbliga di costruire un palagio alle fratte (Pianesi in Cava de' Tirreni) per conto de' Signori Giov. Francesco e Geronimo Jovene, con patto di adoperarvi non meno di quattro maestri di cocchiara con i rispettivi manipoli ed opera]. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1577-78, fol. 245 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

Vedi GIORDANO (DE) SMONETTO.

GIORDANO (DI) ANGELO di Napoli, maestro di muro.

22 Ottobre 1576. — Una a maestro Giovanni Niccolò Coliczo conviene con D. Egidio di Tappia, spagnuolo, di fabbricare un appartamento nel territoric concesso al medesimo Tappia dai Signori di Alessandro, dietro la piazza del Bagliivo. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 68; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

¹⁾ Questo edificio, con parecchie aggiunzioni posteriori, che lo deturparono, fu adoperato in appresso per conservatorio di figliole sotto il titolo di *S. Maria del Rifugio* fino al 1867. Ora serve per l'Agenzia dei tabacchi.

8 Novembre 1576. — Insieme al detto Coliczo e Speranza de Pirro asserisce di aver preso a fare alcuni appartamenti pol sunnominato Egidio in via Toledo. (Prot. id. id., a car. 92; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

GIORDANO (DI) BATTISTA di Napoli, maestro di muro.

5 Novembre 1500. — Insieme ad altri muratori lavora al cavamento di un fosato. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann. 1500-01, a car. 70; *ibid.*) — *Ricerca id.*

15 Maggio 1582. — Dichiaro insieme a Matteo Fasano, del pari muratore, di aver costruita una casa a più piani a Roberto Reale in territorio del Monastero di S. Severino. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1581-82, a car. 213; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GIORDANO (DI) FABRIZIO di Cava, maestro di muro.

7 Ottobre 1494. — Vende a maestro Berardino di Lambrosio, del pari di Cava e muratore, tutta quella quantità di pietre che gli ha richiesto per la costruzione di 40 canne di muro che deve fare nella salita del castello di S. Erasmo in Napoli. (Prot. di Not. Bernardino Castaldo, ann. 1491-1518, a car. 215; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GIORDANO (DI) FRANCESCO di Cava de' Tirreni, maestro di muro.

9 Dicembre 1478. — Lavora alle case di maestro Perillo Cosetore, a piazza Capo de Trio in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1478-79, a car. 83; *ibid.*) — *Ricerca id.*

29 Ottobre 1533. — Prende a discepolo Ferdinando Giordano. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1533-34, fol. 55 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

22 Aprile 1547. — Lavora alla chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli insieme a Francesco de Patierno, di Napoli. (Prot. di Not. Gianbattista d'Amore, an. 1547, a car. 178; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIORDANO (DI) GIORDANO, di ONOFRIO di Cava, maestro di muro.

18 Gennajo 1448. — Insieme a Federico e Nardello Cafaro, del pari maestri di muro, conviene co' procuratori della *disciplina* e confraternita di S. Severo in Napoli per la edificazione della medesima. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1447-48, a car. 76; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

19 Aprile 1451. — Il suo nome leggesi nel contratto per la costruzione delle torri di Castelnuovo in Napoli. (Perkins, o. c., vol. II, p. 71; Schultz, t. III, p. 186).

4 Giugno 1451. — Elegge a suo procuratore un tal Grandalone di Marino per esigere le sue spettanze per le fabbriche di Castelnuovo. (Prot. di Not. Andrea de Afelro, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

13 Ottobre 1451. — Gli si pagano Duc. 150 per i lavori di due fontane, una al Molo grande e l'altra a Torre del Greco. (Ced. 12 di Tes., an. 1450, fol. 286; Miniere-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 413).

31 Luglio 1453. — Gli si pagano Duc. 100 per le opere in Castelnuovo. (Ced. di Tes. 24, fol. 166 t.º e 167 l.º; *id. ibid.*, p. 421).

14 Giugno 1462. — Promette al procuratore del Monastero della Trinità di Cava di compiere la casa in gran parte costruita dal defunto suo padre in Napoli, per conto del Monastero suddetto. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1461-62 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

5 Gennajo 1479. — In un istrumento di tale data leggesi come questo artista era morto lasciando quattro figli di minore età. (Prot. di Not. Berardino Jovine, seniore, di Cava, ann. 1479-80; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIORDANO (DI) MICHELE di Napoli, fabbricatore. — Vedi ANGELO GIOV. CAMILLO, fabbricatore.

GIORDANO (DI) PAOLO di Urbè (forse romano), argentiere.

21 Maggio 1452. — Fa società con maestro Giacomo di Tornea, delle parti di Francia. (Prot. di Not. Andrea de Afelro, an. 1452, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIORDANO (DI) PEROSINO di Cava, maestro di muro.

27 Maggio 1468. — Conviene col magnifico Pietro Speciale, regio milite, per la fabbrica di una torre che questi intendea di elevare nel suo trappeto di cannamele in contrada Ficarazzi in Palermo, stabilendosene il prezzo in onze 620. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 24).

GIORGIO di Pescara (?), maestro di muro. — Vedi GUGLIELMO di Pescara.

GIORGIO Veneto, intagliatore in legno.

. 1540. — Costruisce in legno-noce il sontuoso coro del Duomo di Messina. Il nome di lui *Georgius Venetus* sta ivi segnato nel terzo degli stalli a sinistra entrando. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 683).

GIORGIO (DE) CESARE di Napoli, tiratore d'oro.

12 Agosto 1602. — Fa società per l'eserci-

zio della sua arte con Andrea Russo, mercante di tele d'oro. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1601-02, a car. 120; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIORGIO (DE) FRANCESCO da Siena, architetto e scultore.

Nato nel 1439, morto nel 1502.

Il Duca di Calabria, Alfonso, si volse alla Balia di Siena per averlo a' suoi servigi, e l'ebbe, essendo morto Giuliano da Majano. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 165; vol. IV, p. 209).

..... — Fece pel Duomo di Siena due angeli di getto. (id. id., vol. IV, p. 290).

GIORGIO (DE) GIOVANNI, lanciajo.

27 Ottobre 1484. — Si pone a bottega con maestro Guliermo de Yliens, bombardiere, guascone. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, ann. 1483-84, a car. 172; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIORGIO (DE), o GIORGHIS (DE) MARINO di Salerno, pittore.

27 Agosto 1553. — Dai maestri e procuratori della Confrateria di S. Andrea, accosto la chiesa dell' Annunziata di Cava dei Tirreni, accetta la commissione di fare per l' altare di detta Confraternita una Cona de un quadro e mezzo tundo con lo scabello con le colonne intorno intagliate et inaurate con la cornice intagliata a friso de palmi quindici in fructo e pingerence tre figure a lo quadro e tre figure a lo mezzo tundo, et ponere li coluri fini con cenere de azzulo fino et che lle figure siano ben facte et perfecte e tutto per lo prezzo convenuto di ducati trentatré per la cona cussì completa finita et posta. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1552-53, fol. 105 — Conserva-

tore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

14 Giugno 1576. — Insieme al maestro pittore, indoratore ed intagliatore in legno, Nicola Vitale, di Nocera, si obbliga ai Signori Giov. Battista e Scipione Vitale, di Cava, di fare: *una cona sub vocabulo de la salutatione de nostro Signor Jhesu Christo, quale habia da essere de altezza de palmi undici, et de larghezza palmi nove et quarto, con le colonne tonde, et che sia ben fatta et lavorata, posta in oro et de azulo fini, videlicet, li smalti de oro, et li campi de azulo, conforme a la cona del Sacro Monte de la Pietà, sistente dinto la venerabile Ecclesia de lo Vescovato de questa Città (Cava) et che nce sia ancho lo guarda-polve de ligname, posto in azulo, con le rosette posto in oro per quante nce nne bisogneranno: ne la quale Cona nce debiano fari li personagi che se nge recercamo, li quali personagi habiano da essere proporzionati et corrispondenti: et finalmente dicta cona habia da essere facta bene et perfecta, senza alcun defecto, et che lo legname habia da essere stasionato et perfecto ut supra. E promecteno darene completa dicta cona nel modo predicto, et posta, eorum sumptibus, laboribus et expensis, in dicta Cathedrali Ecclesia de questa Città in la Cappella de ipsi de Vitali, da cqua et per tucto Septembro proximo. Et hoc pro praetio inter eos, coram nobis, convento ducatorum sexaginta de auro etc. De quibus etc. 1)* (Prot. di Not. Giov. Michele

1) In questo istrumento leggesi: *nobilis Marinus de Giorgis de Neapoli*, mentre dall'istrumento sopra citato del 27 Agosto 1553, per Not. Berardino Jovene, sappiamo essere stata Salerno la patria di questo artista pittore.

de Adinolfo, di Cava, ann. 1575-76, fol. 472; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 3 Aprile 1577. — Insieme a Nicola Vitale, fa quietanza a Giov. Battista e fratelli Vitale, di avere ricevuti ducati sessanta per la cona fatta e posta nella cappella de' Vitali nella cattedrale di Cava sotto il titolo de la *Salutazione*. (Prot. id., ann. 1576-77, fol. 307; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 7 Giugno 1580. — Egli ed il figlio Scipione de Giorgio si obbligano con i Signori Giov. Antonio, Alessandro ed altri de Calce, di Salerno, di fare uno *quatro de cona colla sua base de larghezza de palmi nove et mezo, de altezza de palmi dudici et mezo, nella quale ci sia intorno intorno una cornice, poco meno de mezo palmo, collo campo de azulo, dentro et intorno, de oro fino di ducato, dentro del quale quatro habbiano, siccome prometтино, de fare la istoria della presentazione al tempio a Semeone, con quatro figure prencipali, cioè Semeone, Maria, la Serva collo putto et lo mendico, et tutte le altre figure contente et apparentino per lo Designo subscripto per mano de me predetto notaio, quale se consegna presentialmente coram nobis ad essi maestri Marino et Scipione, presenti, et coram nobis in solidum recipienti, con lo retratto de esso Signore Joan Antonio, da la gentura in su, in piedi de la detta cona. Et alla cimmasa de coppa, che sia de palmi due et mezo de alteza, colle cornice accadentino, in mezo de detta cimmasa farce quello che detto Joan Antonio et Signor Alexandro loro ordineranno. Et detta cona, com'è detto de sopra ditti maestri Marino et Scipione in solidum quella ad tutta loro spesa, et di mano loro propria tantum*

promettono quella fare bona, perfetta ad laudem di Experti maestri, con coluri fini et finissimi con azulo, et detto debbia essere de prezzo de ducati dui l'onza, et de Aloe fino.

Le tavole debbiano essere stacionate et perfette et questo per prezzo tra esse parti convenuto de ducati sessantè de carlini d'argento. La quale cona del modo de sopra, detti padre et figlio in solidum la promettono consignare fenita alli detti signori de Calce, nella maggiore Ecclesia de Santo Matteo de Salerno, et quella ad loro spesa ponerla alla Cappella di essi Signori de Calce per tutto lo mese de Ottobre primo che viene 1580, et detti Signori de Calce dare lo loco conciato per ponere detta Cona, quia sic etc.

Et de più detti maestri Marino et Scipione in solidum promettono et voleno essere tenuti ad detti Signori de Calce, presenti et intervenienti ut supra, per anni quindici continui, incominciando dal dì che si ponerà alla Cappella avante, che detta Cona non faccia motivo nessuno, nè che si apera le tavole, nè che si guastasse per colpa delli coluri, et in caso che infra detto tempo de anni quindici facesse motivo, o si aperesse, o guastasse per li caluri, promettono detti padre et figlio in solidum ad loro spesa, tornarla a fare nova, quia sic etc. ¹⁾ (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1579-80, fol. 381; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIORGIO (DE), o GIORGIUS (DE) SCIPIO-

¹⁾ In questo istrumento i due pittori Marino e Scipione si dicono di Napoli, perchè aveano il loro studio in quella città; ma da altri documenti apparisce chiaro essere di Salerno.

NE di Salerno, pittore. — Vedi GIORGIO (DE) MARINO.

GIORGIO (DI) AMBROGIO Napoletano, modellatore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte.

Operò nel secolo XVIII.

Fu modellatore del 1° periodo (1740-1759) della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 430).

GIORGIO (DI) FERDINANDO, legnajuolo.

21 Aprile 1566. — Fa parte della confraternita dei falegnami in Palermo, intitolata a S. Giuseppe. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699, n. 1).

GIORNO (DE) FRANCESCO di Salerno, spadajo.

26 Giugno 1560. — Prende a discepolo per anni quattro Ferdinando de Maffeo, giovanetto salernitano, per istruirlo nella sua arte. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1558-62, fol. 168; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIORNO (DE) GIOVANNI di Campagna d'Eboli, intagliatore in legno.

3 febbrajo 1576. — Si obbliga al Guardiano e Procuratori del Convento e chiesa di S. Maria de Abiliano, di Campagna, dell'Ordine Francescano, di fare *uno choro in dicta Ecclesia dereto l'altare maggiore, ad una seggia con lo oratorio innanzi, bona et ad laude de experti, et ce debia fare sopra li braccoli de dicto choro lle colonnette incandelate con basi et cimbasi, et sopra la cimbase farece la mensola liscia, et sopra dicta mensola ponerece lo celo, friso et corniscione senza cartoccio.* (Prot. di Not. Fran-

cescantonio Bruno, di Campagna, ann. 1575-76, fol. 241; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIORSO GIUSEPPE di Napoli, legnajuolo. — Vedi GIORSO ORAZIO, suo fratello.

GIORSO ORAZIO di Napoli, legnajuolo.

7 febbrajo 1592. — Fa società nell'arte col fratello Giuseppe. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1591-92, a car. 436; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIOSUÈ ANSELMO, pittore.

21 Aprile 1472. — Insieme a maestro Tiberio de Rossi riceve 49 ducati e 2 tari pei lavori, i colori e tutt'altro somministrato nel giovedì e venerdì santo, per la rappresentazione fatta nella gran sala di Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 318; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 243).

GIOTTO DI BONDONE ¹⁾ di Firenze, pittore, scultore e architetto.

1330, Januarii 20, Neapoli Robertus rex Joctum (vulgo dictum Giotto), pictorem Florentinum, inter familiares recipit. — Reg. Rob. 1329, A, p. 20.

Robertus etc. Universis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Quos morum probitas approbat et virtus discretiva commendat, familie nostre libenter consorcio aggregamus. Sane attendentes, quod magister Joctus de Florentia pictor, familiaris et fidelis noster, fulectur providis actibus et exercitatur servitiis fructuosus, ipsum in familiarem nostrum recipimus et de nostro hospicio retinemus volentes, ut illis honoribus

¹⁾ Per più copiose notizie intorno tale artista, vedi Vasari, *Le vite* ecc., con nuove annotazioni del Milanesi. Firenze, G. C. Sansoni, 1878, vol. I, pp. 369 e seg.

et privilegiis potiatur et gaudeat, quibus familiares alii potiuntur, recepto provide solito iuramento. In cuius rei testimonium presentes exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum Neapoli, anno domini MCCCXXX, die XX Januarii, XIII. indictionis regnorum nostrorum, anno XXI. (Schulz Heinrich Wilhelm. o. c., vol. IV, documento 406).

- 16 Marzo 1332. — In questo medesimo di il Re scrive ai tesorieri in tale guisa: *fidelitati vestre precipimus quatenus Iocto de florentia prothopictori familiari et fideli nostro, uncias auri duas et tarenos quindecim ponderis generalis quas sibi exhiberi providimus pro Robbis suis presentis anni hujus quindecime Inditionis donavimus gratis, de quacumque fiscali pecunia existente ac futura per manus vestras in Camera nostra solvere et exhibere curetis, et recipiatis ab eo exinde apodixam etc.* (Ratio thesaurariorum della Cancelleria Angioina, Reg. 287, fol. 227; Arch. Stor. Nap., an. XI, p. 424).

GIOVANNI, di Toul (Francia), ingegnere architetto.

Secolo XIII.

1269, Aprilis 29, in obsidione Luceriae Karolus I. mandat Basilicatae iustitiario, ut Johanni carpentario pro perficiendis Melfiensis castri domibus 20 uncias auri solvat. — Registrum Caroli I, Siciliae regis, in archivo regio Neapolitano asservatum. 1269, B, p. 36.

Karolus etc. iustitiario Basilicatae. Volumus et fidelitati tue premittimus, quatenus statim receptis presentibus ad requisitionem magistri Johannis carpentarii nostri viginti uncias auri ponderis generalis sive de pecunia generalis subventionis vel augustalium aut

de quacumque alia pecunia, que est vel erit per manus tuas, pro perficiendis domibus castri nostri Melfie sine difficultate qualibet exhiberi procures; recepturus etc. (id est: inde idoneam apodixam); non obstante (i. e.: quocumque alio mandato) etc. Datum in obsidione Luceriae XXVIII. aprilis XII. indictionis.

Idem repetitum XV. maii XII. indictionis. (Id. id.; ibid., documento 44).

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 258; cf. 1278-9, H, p. 203 a t.º

1278, Aprilis 8, ap. Turrim S. Herasmi Karolus I. iustitiario Terre Hydrunti scribit de magistris asciae, ferro, ceramidibus, quos magister Johannes de Tullo ingenerius pro Villa nova, palatio Brundusino, turri, quae dicitur Lucabella (i. e. Brundisini portus pharo) petierit.

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 178 a t.º

1278, Aprilis 8, ap. turrim S. Herasmi prope Capuam Karolus I. Guidoni de Alemannia, Capitanatae iustitiario, mandat, ut Johanni de Tullio ingenerio familiari et fideli regis procuret, quorum Luceriae opus sit, «ferrum, cordas, coria bovina et cervina, forgiam unam cum magistris fabris necessariis ad laborandum in ipsa forgia et toto apparatu suo, nec non ceramides seu imbrices opportunos pro coherenda capella et logiis faciendis supra machinas sive ingenia et super cisternam et super portam et ante palacium tinelli ipsius fortellicie», carpentarios pro tegendis logiis et capella etc.; quae omnia Johannis de Tullio consultu aere a iustitiario dando instituantur.

1278 (9?), Novembris 28, Trani Karolus I, in Tranensi castro duas cami-

nedas fieri iubet, in Barensi terraciam et cameram. — Reg. Carol. I, 1277, F, p. 226.

(Karolus I, etc.). Scriptum est iustituario Terre Bari. Cum fieri velimus caminedas duas in palacio castri nostri Trani secundum provisionem magistri Johannis de Tullio ingenierii, familiaris et fidelis nostri, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus caminedas ipsa iuxta provisionem dicti magistri Johannis in eodem palacio fieri facias etc. Volumus insuper et mandamus, ut super palacium castri nostri Bari, ubi tabulamentum completum est, fieri facias terraciam per Jacovum Leonem de Bitonto et fieri ac construi facias cameram unam coniunctam eidem palacio, cuius muri sint eiusdem crassitudinis, forme et mensure, quibus sunt muri eiusdem palacii, etc. Datum Trani mense Novembris XXVIII eiusdem.

(1279), Februarii 17, apud Turrin Capuae. — Reg. Carol. I, 1277, F, p. 22 a t.º

(Karolus I, etc.). Scriptum est Falconi de Roccafolia, iustituario Terre Bari: Magistro Petro de Angicur et magistro Johanni de Tullo familiaribus et fidelibus nostris scripsimus. « Cum pridem, quum transitum habimus per terram Mauli, providerimus, quod in loco fieri et construi deberet palacium unum cum salis, cameris, ciminedis, cisterna et aliis habitationibus oportunis » (cito rex procedi iubet in opere, quia ibi habitare velit; cisternae muros per eundem ad extalium fieri, qui muros loci construxerit ad extalium, aut si nolit, per alium, ligna procurari, pecuniam paulatim solvi. 19 Jan. VII. ind.) « Verum quia post missionem pre-

scriptarum litterarum nostrarum vos, predicti magistri Petrus et Johannes, celsitudine nostre per vestras litteras intimastis, quod provisio facta de palacio et cisterna predictae terre Mauli et de palacio et cisterna terre Villenove assignata iuit quondam Johanni de Puzcalto statuto super officio graffi hospitii nostri, sed tamen recollecto, quod provisum fuit de predicto palacio et cisterna predictae terre Mauli, quod palacium debeat esse in longitudine cannarum decem, in amplitudine cannarum trium et medie et in altitudine cannarum duarum usque ad solarium et a solarario usque ad tectum cannarum duarum et medie; item cisterna eiusdem palacii deberet esse in longitudine cannarum decem et in amplitudine cannarum trium et altitudo ipsius deberet esse usque qua pervenirent ad aquam vivam » (iubet rex iustitiarium pecuniam, lignum, ferrum procurare). XVII. Februarii apud turrin Capuae.

1279, Martii 20, apud turrin S. Herasmi prope Capuam Karolus I. Terrae Hydruntinae iustituario revocat in memoriam designationem regiam d. d. 1279, Januarii 19, Neapoli, ex qua Villae novae palatium aedificari debeat. — Reg. Carol. I, 1278 et 1279, H, p. 201.

(Karolus I.). Scriptum est eidem (sc. iustituario Terrae Ydronti). Pridem tibi, magistro Petro de Angicuria et magistro Johanni de Tilio etc. per litteras celsitudinis nostre sub utroque sigillo nostro magno videlicet et consueto pendenti et parvo secreto mandavimus in hac forma:

Karolus etc. — Guidoni de Foresta iustituario Terre Ydronti, magistro Petro de Angicur et magistro Johanni de Tilio etc. Cum pridem, quando transi-

tum habuimus per Villam novam, providerimus... (sequuntur litterae datae Neapoli XIX. januarii. VII. indictionis i. e. 1279).

Et quia, celere complementum dicti palatii et cisterne, intime affectamus, fidelitati tue districtè precipimus sub pena qualibet tibi, si in hiis negligentiam vel defectum commiseris, pro nostro arbitrio inferenda et exigenda, quod sic ferventer et sollicitè opus ipsum acceleres et accelerare facias ac omni diligentia et studio oportunitis, quod celeriter juxta nostrum beneplacitum compleatur et satisfiat etiam tuo studio et efficacia votis nostris; et ut cautius in dicto opere procedatur, provisionem et modum dicti operis factum per dictos magistros, secundum quod dictus magister Petrus presentialiter nostre celsitudini assignavit et dixit etiam se habere, ad maiorem cautelam tenore presentium tibi duximus declarandum iniungentes expresse, ut provisionis formam et modum ipsum nihil in eis addito vel diminuto, secundum quod de singulis inferius declaratur, observes in omnibus et facias observare, etc. Data apud Turrin prope Capuam XX. Martii.

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 229.

(1279), Aprilis 8, apud turrin S. Herasmi Karolus I. scribit, magistro Johanne de Tullio ingenere referente pro aedificiis Luceriae, Manfredonia, Terreae Mauli magistris asciae opus esse.

Reg. Carol. I, 1280, C, p. 60 a t.^o extractum apud Camillum Minieri-Riccio Genealogia di Carlo I, p. 74.

1280, Septembri, Karolus I. Ugoni de Souly dicto Russo Belgradum obsidenti mittit Johannem de Tullo ingenierium suum, qui praesit construedis machinis bellicis. (Schulz Heinrich Wi-

helm, vol. IV, documenti 155, 156, 187, 192, 200, 202 e 244).

GIOVANBATTISTA (DI) JACOPO DI GASPARE, soprannominato *il Rosso*, Fiorentino, pittore.

È al Museo Filangieri un suo quadro ad olio su tela, segnato col n. 1506. Rappresenta un'allegoria — *Diana sotto l'aspetto d'una donzella nuda* ritta di fronte, col destro piede sporgente in avanti, piantata sul sinistro in atto di farsi schermo con la manca e rimirantesi in una sfera ch'è ha nella destra; i capelli rayvolti in treccie insieme a fili di perle scendogli sulle scapole ed intorno al collo cinto di cordone con giojello. Ai piedi un vase da un lato, e dall'altro un elmo tutto ad ornature e piumato. Fondo nero invadente i contorni di questa figura staccante per chiaro.

Di questo artista, nato nel 1494, morto nel 1541, matricolatosi a Firenze nell'arte de' pittori il 26 Febbrajo 1516, il Vasari ha scritto lungamente, com'è può vedersi nella sua opera annotata dal Milanese, t. V, pp. 155 e seg. Di lui giova dire che le pitture della sua giovinezza, tra cui *l'Assunzione*, dipinto affresco nel chiostro della SS. Annunziata, sono esenti dalla esagerazione e dal manierismo, che caratterizzano le altre sue opere posteriori. Scolaro di Michelangelo e del Parmigiano, soggiornò lungo tempo a Roma ed a Venezia, dove si fece una grande riputazione. Fatto prigioniero e spogliato dagli Imperiali al sacco di Roma nel 1527, potè sottrarsi rifugiandosi successivamente a Borgo, ad Arezzo ed a Venezia. Finalmente chiamato in Francia da Francesco I, dove si recò verso i principii del 1530, no-

minato pittore di quel Re, fu incaricato delle decorazioni del palazzo di Fontainebleau, che egli eseguì con numero considerevole di ajuti, e delle cui pitture e decorazioni di stucco esiste una gran parte. Stante la predilezione che mostrogli il Re, vuolsi che avesse destato la gelosia del Primaticcio; se non che un avvenimento crudele ne cagionò la morte. Il Rosso essendo stato accusato di non so qual fallo, egli volle che fosse stato posto alla corda il suo amico Pellegrino, del che sentendo poi grandi rimorsi si avvelenò, e così il suo rivale Primaticcio, dopo la sua morte, addivenne suo successore.

Veggonsi di lui a Firenze, nella chiesa di S. Lorenzo, *lo Sposalizio della Vergine*; negli Uffizii *Mosè combattente co' pastori Madianiti, la Vergine assisa in trono e molti Santi*; a Città di Castello, nel Duomo, *la Trasfigurazione*; a Fontainebleau, nella galleria di Francesco I, i seguenti affreschi: *il Re Francesco I. scacciante l' Ignoranza ed i vizii, Cleobe e Pitone, la morte di Adone, la fontana di Jouvence, il combattimento dei Centuari e de' Lapiti, Venere castigante Amore, l' educazione di Achille, i marinai, l' abbraccio, l' elefante fiordaliso, il sacrificio, una Pietà, la sfida delle Pieridi, Gesù Cristo alla tomba*: a Berlino, *le quattro stagioni*.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: stile esagerato nei contorni e nel rilievo: originale negli aggiustamenti delle ornature; colore brillante; pennello ardito e franco; contrasto grandioso di ombre e di luce; stile alcune volte bizzarro ed esagerato. (Filangieri, *Catologo del Museo civico Gaetano Filangieri* ecc., vol. I, pp. 383, 384)

GIOVANNELLO , maestro di muro.
22 Dicembre 1455. — Re Alfonso gli fa pagare Duc. 19 per la fabbrica del seggio di Porto, costruendovi l' arco di piperno. (Ced. di Tes. 28, fol. 306; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, p. 441).

GIOVANNI ; architetto.

Secolo XIII.

Reg. Carol. I, 1269, C, p. 206.

Karolus I. (1270), 16 Januar. (Capue), XIII. ind. r. n. a. 5, magistro iurato Trani mandat, ut ad requisitionem magistris Johannis, latoris praesentium, currus pro transvectione 60,000 clavorum Pantani apud Fogiam in tecto capellae adhibendorum exhibeat.

Reg. Carol. I, 1269, C, p. 206.

[1270], 16 Januar. Capuae XIII. ind. r. a. 5. Karolus I, mandat magistris iuratis Aversae, ut magistro Johanni praeposito operis quarundam domorum, quas apud turrin sancti Erasmi aedificari iubet, viginti currus addant « pro deferendis lignaminibus et aliis marraminibus ». (Schulz Heinrich Wilhelm, o. c., vol. IV, documento 55 e 56).

GIOVANNI , benedettino cassinese alluminatore.

Operò nel secolo XI.

Scrisse e minìò il seguente Codice esistente a Monte Cassino:

Cod. 5-53. *Ambrosius in Lucam*, in foglio, scrittura longobarda, con rozza iniziali a colore; fatto scrivere dall' Abate Atenolfo tra il 1011 al 29. Alla fine del volume lo scrittore Giovanni aggiunse il suo nome, e l' offerta dell' Abate: *Prologus scriptoris*.

Christe qui sedis summe in arce.

Johannes subdiaconis qui tertia pars de me scripsit christe parce eis delictis.

Ad omnes qui et legunt, christe parce eis in evum.

Sicut qui navigat desiderat portum, ita scriptor novissimum versum.

Qui nescit scribere, putat nullum esse laborem. Sed qui habet intentos oculos et inclinata cervice.

Tria digita scribunt, sed totum corpus laborat.

Rogo vos omnes qui hic mellifluos flores carpitis cum hic aliquid minus inveneritis non maledicta ingeratis sed ut veniam tribuatis. Legentis vitam, Scriptori veniam, Possidentis. Salutem, etc.

È degno di nota vedersi in questo Codice segnata la quantità delle sillabe lunghe o brevi con alcuni speciali segni in rosso. Del qual fatto non mi occorrono che pochi esempî nei Codici dello stesso tempo, o posteriori. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. II, pp. 63 e seguenti*).

GIOVANNI Fiammingo, intraprenditore di opere e maestro di muro.

Operò nel secolo XIV.

Vedi MOREGIA GIOVANNI di Milano.

GIOVANNI Lombardo, maestro di muro.

3 Dicembre 1468. — Insieme a Donato di Como, dichiara di aver ricevuta la somma di once 4 e tari 24 ad istanza di Antonio di Ferro, canonico, palermitano, ignorasi per quale lavoro. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 21).

GIOVANNI, legnajuolo.

. 1499. — È in tal'epoca in Palermo nel pieno esercizio della sua arte. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

GIOVANNI, marmorajo.

. 1527. — Lavora sotto la direzione

di Antonello Gagini nel Duomo di Palermo. (Id. *Ibid.*, p. 238).

GIOVANNI (MASTRO), berrettajo.

17 Settembre 1491. — Richiesta giuridica che gli fa Giovanni d'Angelo, per non avergli insegnato il mestiere, com'era fra loro convenuto, e risposta di lui. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesareo, sin. 1491, a car. 199; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GIOVANNI, monaco cassinese, alluminatore.

1282, Augusti 31, Neapoli Johannes Casinensis monachus testatur se pro pingendis in quibusdam libris regis imaginibus recepisse uncias 2 tarenos 15. — Reg. Carol. I, 1282, B, p. 166.

Ultimo die mensis Augusti decime indictionis apud Neapolim in presentia domini Cesarii Thomacelli iudicis ipsius civitatis Neapolis, Nicolai Vespali publici ipsius civitatis notarii et testium subscriptorum. Ego frater Johannes monachus Casinensis per presentem publicam fateor apodixam, quod a vobis discretis viris, magistro Guilielmo Decemigro de Parisius capellano, domino Risone de Marra de Barulo et domino Petro Bodino de Andegavis etc. solventibus de pecunia thesauri regii, quam custoditis in castro Salvatoris etc. [i. e. ad mare de Neapoli] iuxta requisitionem discreti viri Johannis de Niellis domini regis clerici fisici et familiaris vobis olim ex parte regia retentus factam: pro solidis et gagiis nostris mensium duorum et medii ab ultima medietate primo preteriti mensis Junii huius decime indictionis in antea, quo tempore continue moram traxi Neapoli in faciendis ymaginibus in certis libris fiscalibus predicti do-

mini regis iuxta provisionem predicti magistri Johannis mihi olim similiter orstenus pro parte curie factam ad rationem de uncia auri una ponderis generalis per mensem in karolenis auri, uncias duas et tarenos quindecim. Quam pecuniam recepi per manus notarii Nicolai predicti assignantis mihi pro parte virorum predictorum thesaurariorum de pecunia predicti thesauri ipsi per vos ut dixit pro solvendis scriptoribus et correptoribus librorum domini regis pro parte curie assignata. In cuius rei memoriam etc. (Schulz Heinrich Wilhelm, o. c., vol. IV, documento 283).

GIOVANNI da Benevento, spadajo.

6 Marzo 1482. — Fa patto di società con lo spadajo Giovanni Canagino, genovese. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, an. 1482, a car. 121; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIOVANNI da Messina, architetto.

Anno 1279.

Vedi ASSONA (DB) ENRICO.

GIOVANNI (FRA) da Napoli, dell'Ordine de' Predicatori, ricamatore.

Operò nel secolo XV.

1431, 14 marzo: Fratri Johanni de Neapoli, ordinis praedicatorum, pro factura unius mitrae pro domino nostro papa (Eugenio IV.) florenum unum auri de camera. Item pro factura duorum seraphinorum pro eodem domino nostro papa florenos similes duos. Item pro una cordellina pro cruce ipsius domini nostri papae dimidium alterius similis floreni. — Mandats de la Chambre apostolique, 1431-1434, fol. 1.

5 mai. Fratri Johanni de Neapoli pro tribus schudis racamatis per eum in damaschino albo existente ad lectum

paramentorum d. n. pro ejus salario et fulcimento necessario pro ipsis schudis confecto flor. auri de camera 27. —

Ibid., fol. 14 v.º (Müntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV. et le XVI. siècle.* Recueil de documents inédits. Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, Parte I, p. 64).

. — È converso nel monastero di S. Pietro Martire in Napoli. Il P. Marchese opina che sia il pittore e scultore dello stesso nome. (Marchese, *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti Domenicani*, vol. II, p. 315).

GIOVANNI da Reims (Francia), intraprenditore di opere e maestro di muro.

Operò nel secolo XIV.

Vedi MOREGIA GIOVANNI.

GIOVANNI da Taranto, pittore.

. 1304. — Dipinge nella città di Bari nel santuario di S. Nicola. Se ne fa menzione nei Registri Angioini di tale anno. (Reg. Ang. 1304, F. n. 133, f. 361, Arch. di St.; Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani* pubblicate dal de Dominici; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 266).

GIOVANNI di Calabria, alluminatore.

Operò nel secolo XV.

Scrisse e minìò il seguente Codice, che si conserva a Monte Cassino.

Cod. 72-205. *Gregorii Moralia*, in foglio. A piè della prima pagina si vede lo stemma di casa Tomacelli; campo rosso con una sbarra da sinistra a destra di scacchi oro e azzurro; sormontato da un pastorale. Ha iniziali a doppio colore in minio e oltremare con fiorami ed altri ornati in bianco. In fine del Codice, a foglio 324 a t.º è questa memoria: *Explicit libri moralium Beati Gregorii super Job. Quem scribi fecit*

Reverendus dominus Pirrus thomacellus de neapoli, Abbas sacri Monasterii Casinensis, a magistro Johanne de Calabria, qui ipsum incepit, die II. novembris, VII. Indictionis, finivit autem die XII. Julii. Indictionis predictae. Anno vero domini Jhesu Christi Millesimo quadringentesimo vicesimo nono. In sancto Germano, deo gratias. Amen. (Caravita Andrea, o. c., vol. II, pp. 291 e sequenti).

GIOVANNI di Firenze, scultore.

1343, Februarii 24, Neapoli. Johanna I. Jacobum de Pactis Florentinum praeponit invigilaturum operi tumbae Roberto regi in Stae. Clarae Neapolitanis aedibus per Sancium et Johannem Florentinos fratres sculptores faciendae — Reg. Joh. I, 1343, sine littera p. 8, no. I.

Johanna etc. Jacobo de Pactis fideli nostro gratiam etc. . . . providemus. Inter curiam nostram ex parte una et magistros Sancium et Johannem de Florentia marmorarios fratres ex parte altera inite sunt recte conventiones et pacta de faciendo per eos infra presentem annum undecime indictionis in certo loco ecclesie sanctissimi corporis Christi de Neapoli proprie designato quodam opere seu hedificio sepulture felicis memorie illustris Jerusalem et Sicilie regis, reverendi domini avi nostri, que in instrumento publico inde facto particulariter et plenarie continentur, cumque velimus opus ipsum secundum huiusmodi conventiones et pacta perduci realiter ad votivum executionis effectum ac de fide, providentia et legalitate tua suadente laudabili testimonio confidamus, te prepositum ipsius operis. . . . duximus tenore presentium fiducialiter statuendum. . . . Pro expensis autem necessariis ad con-

structionem eandem tam scilicet in emendis marmoribus et rebus quibuslibet aliis oportunis quam in solvenda mercede prefatis magistris ad rationem in dictis conventionibus declaratam aliisque personis pro huiusmodi hedificio vacaturis requiras et recipias a thesaurariis nostris uncias auri centum ponderis generalis illasque convertas prout opportunum fuerit in hedificium ipsum secundum conventiones easdem cum prefati Guilielmi conscientia, notitia et assensu, ita quod solutio ipsa per te sicut premittitur faciendo fines modestie non excedat. Quibus thesaurariis de hiis, que ab eis inde receperis facias apodixas. Nos enim thesaurariis nostris damus per alias nostras litteras in mandatis, ut tibi pro causa premissa predictas uncias auri centum prefati ponderis exhibeant et exsolvant; etc. Datum Neapoli sub parvo sigillo nostro in curia nostra in anno domini M.CCCLXXIII die XXIII. Februarii XI. indictionis regnorum nostrorum anno primo. (Schulz Heinrich Wilhelm, o. c., vol. IV, documento 419).

. 1343. — Insieme al fratello Pancio, o Sancio, erge in S. Chiara in Napoli il sepolcro del re Roberto. (Perkins, o. c., vol. II, p. 62).

**GIOVANNI di Laune (francese?),
carpentiere regio.**

Reg. Carol. I, 1272, B, p. 209 a t.^o
(1273) Decembris 18, Caurati II. ind. Karolus I. mandat Bisantio de Rustico et Thomaso Calorchis de Baro, receptoribus et expensoribus fiscalis pecunie super opere Luceriae, ut Johannem de Laune magistrum carpentarium Luceriam mittant. (Schulz Heinrich Wilhelm, o. c., vol. IV, documento 99).

GIOVANNI di Sorrento (?), carpentiere.

Secolo XIII.

Vedi PIETRO di S. Germano.

GIOVANNI di Venosa, intraprenditore di opere e maestro di muro.

Anno 1275.

Vedi PASQUALE di Venosa.

GIOVANNANTONIO, scultore.

6 Giugno 1566. — *Ai 6 de giugno si giortorno li subscripti eccellentissimi signori del mattonato et hanno concluso le infrascripte cose, che si chiamino per la prossima giornata mastro Annibale Carcaviello, mastro Giovan Domenico (d' Auria) et mastro Giovantonio (Tenerello?) et si veda chi (farà a) meglio mercato la fontana della Sellaria, secondo il disegno e quella si libera.* (Tribunale della Fortificazione, Conclus., tom. I, p. 54; Arch. Municip. di Napoli; Capasso, *Appunti per la Storia delle arti in Napoli*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 538; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 354).

GIOVANNI ANTONIO, pittore.

1° Giugno 1471. — Gli si pagano 4 tari e 10 grana per prezzo di un pomo di un padiglione grande dorato con le armi del re. (Ced. di Tes., Reg. 53, fol. 396 r.º; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 234).

GIOVANNI CAMILLO GENNARO, marmorajo.

. 1697. — Insieme a Giovanni Ragozzini fa il pavimento del presbitero della chiesa di S. Severino in Napoli, pel prezzo di Duc. 730. (Faraglia, *Memorie artistiche della chiesa benedettina de' Ss. Severino e Sossio in Napoli*; *ibid.*, an. III, p. 249).

GIOVAN FILIPPO di Cava dei Tirreni, architetto.

. 1561. — La Signora Laura Piscicelli

volendo riedificare l'antica basilica di S. Fortunata, nel Monastero di S. Gaudioso in Napoli, ne affida la cura al suddetto Giovan Filippo. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 405).

GIOVAN FRANCESCO, pittore.

. 1472. — È di quelli che lavorarono in Castelnuovo. (Minieri-Riccio, *Gli artisti e gli artefici che lavorarono in Castelnuovo*, citato dal Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VIII, p. 278).

GIOVANNI FRANCESCO, setajuolo.

11 Ottobre 1481. — Riceve Duc. 81, un tari e gr. 4 per stoffe fornite a D. Giovanna figlia del re, e a D. Beatrice figlia del Duca di Ferrara. (Ced. di Tes., Reg. 78, fol. 285; *ibid.*, an. IX, p. 417).

GIOVANNI LOTARINGIO Francese, carpentiere.

Secolo XIII.

1270, Januarii 19, Capuae Karolus I, mandat Tranensi castellano, ut materiam ad machinas bellicas faciendas Siponto transferendam diligenter custodiat: Registrum Caroli I, Siciliae regis, in archivo regio Neapolitano asservatum. 1269, C, p. 207.

Karolus I. etc. Scriptum est Henrico de Sanmeriaco, castellano castri Trani. Cum secreto Apulie nostris dederimus litteris in mandatis, ut ad requisitionem magistri Johannis Lotharingi, carpentarii et familiaris nostri, omnia lignamina curie incisa et que incidi mandamus de mariconia (?) Pesquertii pro nostris ingenius faciendis ac etiam omnes scalas ligneas curie nostre, que sunt apud Syquentum novellum, per mare usque Tranum cum expensis nostris deferri faciat et tibi sine mora qualibet assignari, fidelitati

tue precipimus et mandamus, quatenus omnia lignamina et scalas, que idem secretus tibi duxerit destinanda, ad requisitionem dicti magistri Johannis recipias, faciens ea in castro ipso Trani diligenter custodiri. Datum Capue, XIX. januarii, XIII. ind. a. r. n. 5.º (Schulz Heinrich Wilhelm, o. c., vol. IV, documento 57).

GIOVAN MARIA di Lauro, mannese.

18 Aprile 1582. — Prende seco per insegnargli l'arte Francesco Sorrentino di Palma per la durata di cinque anni, promettendogli di fornirgli, al termine dei medesimi, i ferri del mestiere atti a lavorare una porta liscia. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1582, a car. 334; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIOVAN PIETRO Lombardo, maestro di muro.

26 Marzo 1473. — Insieme a Peri Ferreri, palermitano, si obbliga al magnifico Antonio Ventimiglia di costruirgli una casa a pian terreno nell'edificio di sua dimora nel quartiere dell'Albergaria in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 22).

GIOVANNI (DI) ACHILLE di Caserta, balestrajo.

6 Dicembre 1483. — Prende a bottega Francesco di Diego, di Arenara, perchè impari l'arte di far balestre. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, ann. 1482-83, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIOVANNI (DI) ANDREA Tedesco, venditore di falconi.

3 febbrajo 1456. — Re Alfonso compra dal medesimo 14 falconi per Duc. 410, cioè sei grifagni, a Duc. 40 ognuno, dei quali uno terzigno, tre astori a Duc. 25 l'uno, un falcone Pellegrino per Duc. 15, e quattro astori, dei quali uno ter-

zigno grifagno per Duc. 80. (Ced. di Tes. n. 30, fol. 274 t.º; Miniari-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I*, ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI; pagina 444).

GIOVANNI (DI) ANGELO di Penne (Abruzzo), orafo-argentiere cesellatore.

Operò nel secolo XIV.

La Cattedrale di Penne possiede un reliquiario di argento, di egregia e squisita fattura. Esso è a sei facce, con cupolino, parimenti a sei facce, sormontato da una palla di cristallo di rocca, intorno a cui gira la leggenda, in caratteri teutonici: AVE MARIA.

L'artista vi condusse a rilievo le figure de' seguenti Santi, portante ciascuna una scritta con indicazione del proprio nome: *Sanctus Joannes Evangelista, S. Marcus, S. Anastasius Episcopus C. P., S. Massimus, S. Lucas Evangelista*: e poi un Gesù sedente, che poggia la sinistra mano su di un volume chiuso, ed ha la destra, con due dita spiegate, levata in alto nell'atto di benedire. I ricordati Santi hanno circondato il capo dall'aureola condotta a niello, quella però che cinge la testa del Redentore è più ricca delle altre. A' lati di Cristo si veggono due angeli con le mani giunte in atto di adorazione: essi rivelano nello atteggiamento del volto e della persona vivissimo sentimento, e spiccano bellamente su di un fondo di lamine dorate e rabescate, di assai vago e gentile effetto.

Questo pregevolissimo lavoro, non ricordato da' patrii scrittori, venne eseguito da un artista Pennese « *Giovanni di Angelo* », fiorito sulla fine del secolo XIV. Il nome di questo artista si ritrae da un'epigrafe, in gotici caratteri, scolpiti a piccolo rilievo sulla

base del Reliquiario. (Bindi Vincenzo, o. c., pp. 578 e 579).

GIOVANNI (DI) BARTOLOMMEO,
intagliatore di pietre.

22 Dicembre 1480. — Si pone a bottega con altri compagni con i maestri Jacobo di Novello, di Eboli, Costanzo Bonocore, di Vico, e Nardo di Gualterio del pari di Vico. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1480, a car. 32; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GIOVANNI (DI) CLEMENTE di Firenze, scarpellino. — Vedi ANTONIO DI GIACOMO, di Ponte a Sele, e BACINO suo fratello.

GIOVANNI (DI) COLELLA DI SISTO DI ALATRO, marmorajo. — Vedi ALATRO (DI) SISTO.

GIOVANNI (DI) GIACCHINO, o GIOVANNI DE GIGANTE, o JACCHIM DE GIGANTIBUS di Napoli, o GIOACCHINO DE ALLEMAGNA, o GIOVANNI TUDESCHINO, o TUDISCO, o GIOVANNI GIUSTO TODESCO, o JOLIAN DE JUSTO, o maestro GIUSEPPE THEUTONICA, miniatore e pittore.

13 Aprile 1469. — Johan de Justo, figlio del vice-castellano della torre di S. Vincenzo nel castello nuovo, a nome Giusto di Basilio, riceve in tal giorno per mezzo del Banco degli Strozzi in Flandra, dove egli è stato inviato per imparare a dipingere Duc. 22 per ordine di re Ferrante. (Ced. di Tes., Reg. 50, fol. 278; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 223).

20 Gennaio 1470. — « A Johan de Justo fill del viscatella de la torre de Sanc Vicent, lo Senyor Rey ha trames en Bruges per aprende de pintar per son sosteniment e per ella Berthomen cam-

prendo per hun cambj de dit Johan de Justo XXXIV duc. » (Id., Reg. 53, fol. 144; ibid., p. 226).

. 1476. — Sotto questa data leggesi la seguente sottoscrizione in un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi:

Joacham de Gigantibus Ferdinandi Regis librarius et miniator tranquille trascrpsit MCCCLXXVI.

10 Ottobre 1480. — Giacchino de Gigante, miniatore, riceve una pezza di maiorica di Vienna per vestire i suoi figliuoli. (Ced. di Tes., Reg. 85, fol. 147; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 405).

19 Dicembre 1483. — Maestro Giusto Theutonico prende in fitto da Domenico Carafa una macchina a stampare. (Prot. di Not. Cesare Malitano, an. 1483, a car. 80; Archiv. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

24 Gennaio 1492. — Stabilisce, sotto il nome di *Giusto pittore*, il prezzo di alcuni dipinti fatti in Castelnuovo da maestro Rizzardo Quartararo. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 362, Arch. Stor. Nap., an. X, p. 12).

30 Gennaio 1500. — Joanne Todeschino, miniatore, firma sotto tal nome, come testimone, in un compromesso per Not. Majorana, tra i maestri Ippolito de Marinis e Giovanni Nicolò Jovane, di Cava, muratori, che promettono eseguire alcuni lavori pel convento di S. Domenico Maggiore. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1490-1500, a cor. 152; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

Oltre queste annotazioni, si hanno finora in tale artista, poco conosciuto, e che straniero di patria, naturalizzosi tra noi nel XV secolo, le seguenti notizie:

Nel codice della Bibl. Naz. di Napoli, segnato XIII, A, 18, contenente l'esposizione in *quartum librum Sententiarum secundum Thomam de Argenta-*

ra leggesi a piè della prima pagina: *Iste liber est conventus Sancti Dominici de Neapoli ordinis predicatorum, quem legavit dicto conventu olim Jannis Todeschinus*. Il qual codice, come dicemmo, nella Introduzione del 1° volume dei nostri *Documenti*, p. IX, è del XV. secolo, e sebbene scritto in corsivo, ha in principio una grande capolettera bellamente miniata su fondo d'oro.

Di questo maestro Giovanni Todeschino, o Tudisco, il Summonte, nel frammento, che possediamo della sua preziosa lettera al Michiel, ha queste parole, a proposito degli alluminatori del suo tempo: « In arte d'alluminare sive, ut frequentius dicunt miniare libri havemo avuto qua un singulare artefice a tempi nostri Johan Todeschino oltre la excellentia di quest' arte di vita ancora santissima. Joan figliuolo de Tedesco nacque in Lombardia (?) e visse lungo tempo in Napoli, usque ad vitae exitum ». Costui da principio tirava al lavoro di Fiandra, e poi si donò tutto alla imitazione delle opere di un Gaspare Romano, lo quale andava al garbo antiquo, per la qual via il Todeschino pervenne in tanta sublimità *quod quidem homini non fuit admodum difficile*, e perchè oltre lo ingegno grande, fo persona di somma pazienza nel pingere. Questo pigliava un tondo di carta di tanta circumferentia quanta è un marcello vostro, et ivi disegnando saria stato un mese e più ancora fermo e vigilante. Di costui sono molte opere nella città. (Lettera riportata dal Faraglia, *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 281).

GIOVANNI (DI) GISMONDO da Settignano, ingegnere.

..... 1561. — Volta la cupola della

chiesa dei Ss. Severino e Sossio in Napoli. (Faraglia, *Memorie artistiche della chiesa benedettina ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. III, pag. 236).

3 Settembre 1562. — In tale data è una sua quietanza in questi sensi: *Io giovanni di m.º gismondo di m.º giovanni da settignano aricevuto oggi questo di detto o 25 largi doro inoro venticinque don ilarione cererario della badia di Firenze e per detto do ilarione damarriotto di marchò soldato quali mi paga p̄ gismondo mio padre p̄ coto di S.º Severino di Napoli et fede del vero o fatto questi versi di mia mano ogi questo di di sopra in badia di Firenze*. (Documento inedito, Archivio di Stato di Firenze, Carte di Badia, vol. 256).

GIOVANNI (DI) REGOLO , vetrajo.

23 febbrajo 1476. — Si fa menzione di lui in uno istrumento di tale data (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, an. 1476, a car. 52; *Archiv. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

GIOVANNI (DI) STEFANO , scarpellino.

29 Luglio 1524. — Si obbliga allo scultore Antonello Gagini, per due anni continui, in tutt' i servigi dell' arte nella quale egli prometteva ammaestrarlo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 312).

GIOVENALE NUNZIO di Montemiletto (Avellino), vetrajo. — Vedi PAGANO FILIPPO.

GIOVENE ANGELO , maestro di muro.

25 febbrajo 1581. — Lorenzo de Marino, maestro di muro, fa i capitoli per le fabbriche a farsi nel Monastero di S. Gaudioso di Napoli, colla Badessa di detto Monastero, coll' obbligo in solido dei maestri Angelo Giovene e Gian Si-

none di Sparano. (Prot. di Not. Donato Antonio Guariglia, an. 1581, a car. 516; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

Vedi MARINO (DE) LORENZO.

GIOVENE (REV.) D. GIOV. DOMENICO....,
maestro di cappella.

1° Settembre 1584. — « Oltre la provvisione ordinaria, se li pagano anche due altri ducati per conto delle figliuole e delli diaconi ch'egli impara a cantare ». (Dal Registro delle deliberazioni della S. Casa dell'Annunziata, vol. VII, fol. 33; Arch. della S. Casa) — *Ricerca Filangieri*.

GIOVENE GIUSEPPE di Cava, maestro di muro.

31 Luglio 1589. — Insieme a Giovan Camillo Punzo, del pari di Cava, e muratore, conviene col magnifico Giovan Domenico de Antolinis di fare alcune fabbriche nelle vicinanze di Napoli, al luogo detto *a la pretiosa*. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1589, a car. 153; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

GIPTI, o GIPLI PAOLO, argentiere.

25 Giugno 1518. — Il suo nome trovasi fra i 22 componenti l'arte, o maestranza degli argentieri in Palermo che firmarono il nuovo capitolo, onde stabilivasi che niun maestro, lavorante o garzone, presumesse pesare, saggiare o stimare argento nè oro in mano di pubblico mezzano, salvo i consoli dell'arte. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 618; vol. II, pag. 363) ¹⁾.

GIRARDO (DE) AMBROGIO, costruttore di strumenti musicali.

12 Settembre 1503. — Costruisce pel mona-

¹⁾ Questo artista è lo stesso dell'argentiere Paolo Gili?

stero di S. Domenico di Capua 15 monocordi per Duc. 13. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1502-1503, a car. 95; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GIRARDO (DE) AZZOLINO di Cava, fabbricatore.

7 Agosto 1488. — Lavora della sua arte nell'orto di messer Francesco Scannasorice, di Napoli. (Prot. di Not. Luigi Castaldo, ann. 1513; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GIRITOIS (DE) GUALTO di Venosa, carpentiere.

Anno 1275.

Vedi PASQUALE, di Venosa.

GIROLAMO, maestro di muro.

15 Gennajo 1592. — Si obbliga insieme ad altri maestri di muro per la fabbrica del *corritorio et pianura* della chiesa del convento di S. Francesco in Caltagirone. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 586).

15 Luglio 1604. — Esegue insieme a Tommaso Giarracca il lavoro di una porta di pietre forti nel chiostro di detto convento. (*id. ibid.*, p. 587).

GIROLAMO da Gaeta, maestro di muro.

Anno 1469.

Lavorò nel Palazzo Vaticano, sotto il pontificato di Paolo II, come rilevasi dal seguente documento:

1469, 7 Ottobre. Magistro Hieronimo de Gaieta muratori flor. auri d. c. 4 pro valore certae parvae quantitatis oley et pro incollatura piscariae jardini dicti palatii. — M. 1469-1470, fol. 189. (Muntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV. et le XVI. siècle*. Recueil de documents inédits. Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, Part. 2, p. 38).

GIROLAMO di Vicenza, scultore.

Anno 1517.

Nella Chiesa di S. Maria di Collemaggio, presso Aquila (Abruzzo) ammirasi il Mausoleo di Papa Celestino V, eseguito a spese dell'arte della lana, mirabile per figure grottesche, capricciosi intagli, finissimi lavori di scalpello, che gareggiano col più finito ricamo, condotti con grande e squisito magistero. Vi si legge la seguente iscrizione:

*Conditur hoc tumulo pario de marmore
Petrus*

*qui Coelestino fuerat cognomen in
Antris.*

*Inque heremo vixit, vitam sine labe
peregit,*

*quique tulit triplici quaesitum ex ho-
ste triumphum.*

*Virtute hic sola ad summos electus ho-
nores.*

*Pontifici decus titulos quos sprevit et
inde.*

*deposuit varios rerum aspernatus ho-
nores.*

*Hinc nexu vinculis, hinc saevo carce-
re clausus*

*occumbit saevae morti, mox spiritus
astris*

*redditus, hic populo corpus veneratur
ab omni.*

Anno 1517: die 27 Aug. temp. Frat. Maturini Prioris.

*Opus Magistri Hyeronimi Vicentini
Sculptoris.*

E più sotto si legge il nome dell'egregio artista che lo eseguiva. (Bindi Vincenzo, o. c., p. 783).

GIUDICE (DEL) LISULO di Tramonti, fornitore di legname.

16 Dicembre 1491. — Insieme a Frabiano

Sensala, del pari di Tramonti, e fornitore di legname, vende una data quantità del medesimo al Duca di Calabria per le sue fabbriche. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1491, a car. 132; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIUDICE (DEL) MARZIO, intagliatore in marmo.

. — Lavora nella chiesa della Certosa di S. Martino. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino* ecc.; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 439).

GIUDICE (DEL) NICOLA di Napoli, indoratore.

12 Gennajo 1503. — Insieme a Martino Luca ed Andrea de Thoro si obbliga d'indorare la cona della cappella di S. Anna dei Lombardi nel Carmine Maggiore. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, ann. 1503-04, a car. 43; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GIUDICE (DEL) NICOLA, maestro d'ascia. — Vedi **MASTELLONE ANIELLO**, maestro d'ascia.

GIUDICE (DI) GIOV. GUGLIELMO, artefice artigliere.

3 Ottobre 1281. — Lavora alle artiglierie di Castel Capuano. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Ang., Reg. 44, fol. 155; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 427).

GIULIANO di Cremona, scultore.

Operò nel secolo XVI.

Fece lavori nella Badia di Monte Cassino.

Vedi **BASSANO GIOVANNI MARIA**.

GIULIANO (DI) DOMENICO di Messina, maestro di muro.

10 febbrajo 1490. — Si obbliga, insieme ad altri maestri di muro, al siciliano ar-

chitetto Matteo di Carnevale per lavorare al palazzo Ajutamicristo in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 23).

GIUNTA NICCOLINO di Lucca, cesellatore di monete e medaglie.

Anno 1313.

Reg. Rob. 1312-1313, A, p. 11 a t.°

1313, Junii 20, Neapoli Robertus rex diplomate Brundusii et Messanae siciliis nominatim enumeratis vetera privilegia confirmat. Inter ipsos nominantur Nicolinus Junte de Luca et Petrus Symonis de Senis, cuneorum incisores. Additur in fine d. d. Augusti 20: « Cassandi sunt Nicolinus Juncte de Luca et Petrus Symonis et addere Sterionum filium quondam magistri Perocci Gallici incisores cuneorum ». (Schutz Heinrich Wilhelm, *o. c.*, vol. IV, documento 357).

GIUNTI, o GIUNTALE (DI) DOMENICO da Prato, architetto e pittore.

..... 1545-1546.—Getta in gesso i busti tanto famosi di Annibale e Scipione Africano esistenti in Messina, per quindi farli in bronzo, per mandarsi a Francesco I. di Francia. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 636).

GIUSEPPE di Roma, pittore.

Operò nel secolo XVI.

Lavorò con Giovanni dell'Arena a Monte Cassino nel Soccorpò di S. Benedetto.

Vedi ARENA (DELL') GIOVANNI.

GIUSTINIANI di Napoli, fabbricante e decoratore di majolica.

Operò nel secolo XVIII.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, sotto il n.° 1734, si legge: Gruppo di cinque figure in majolica policroma (altezza 0^m,45): in alto ad

uno scoglio la figura della Dea Abbondanza con braccia e seno nudo, chitone violetto e tunica verde, versante da un corno dorato fiori e frutta: a mezza altezza il genio borbonico nudo in atto di condurre Partenope, vestita di tunica gialla, imazio violetto e mammillare dorato con giglio nel mezzo, alla presenza della Dea: dall'altro lato il fiume Sebeto nudo, barbato, versante acqua dalla sua urna, ed in dietro una Sirena, a duplice coda emergente dalle onde, presentante un'offerta.

E sotto il n.° 1737 del predetto *Catalogo* si legge: Gruppo di majolica policroma (altezza 0^m,39), composto di tre figure, rappresentanti un pastore nel costume dell'Abbruzzo aquilano che conduce alla musoliera un orso con scimia sulle spalle.

GNORI, o CONORI MATTEO di Palermo, argentiere.

..... 1476.—È uno dei Consoli dell'arte degli orafi in tal'epoca in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 612).

31 Ottobre 1511. — Muore in Palermo ove si fa un lungo inventario dei suoi averi. (Id. *ibid.*).

GOCTO (DE) GIOVANNI Alemanno, scultore in legno.

Fiori sulla fine del XV. secolo, e fu esimio nell'arte sua. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pag. 341).

5 Marzo 1488. — Contratta con l'estauritario dei Ss. Giovanni e Paolo, di Napoli, di fare un crocifisso in legno. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1487-88, a car. 140; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GOFFREDO di Messina, scultore in monete e medaglie.

1271, Januarii 25, Messanae. Karolus

I, magistros Messanae Goffride de Messana, magistri sculptoris cuneorum petitionibus, dummodo iustae sint, satisfacere iubet. — Reg. Carol. I, 1272, A, p. 42 a t.º

Scriptum est magistris sicliariis Messanae. Ex parte Goffridi de Messana fidelis nostri fuit nobis humiliter supplicatum, ut, cum ipse tanquam persona utilis et sufficiens ab eo tempore, quo causa fuit nova moneta de mandato nostro in sicla Messanae, per magistros sicliarios eiusdem siclae statutus fuerit sicut magister scultor cuneorum tam monete, quam regalium et tarenorum, qui in eadem sicla necessarii esse videntur, et in eodem servitio nostro nunc moram trahat et sit in antea contracturus, exhiberi sibi solidos consuetos et debitos pro expensis suis, prout in officio predecessores sui, qui fuerunt pro tempore, et ipse etiam sumere hactenus consueti, de benignitate regiae maiestatis iubeamus. Quare fidelitati vestre presentibus mandamus, quatenus si premissis veritas suffragatur, eidem Goffrido solidos consuetos et debitos, prout in officio predecessores sui et ipse etiam hactenus consueverunt recipere, de pecunia curie nostre, que est vel erit per manus vestras, exhibere curetis etc. Datum Messanae, XXV. Januarii, XIII. indictionis. (Schulz Heinrich Wilhelm, *o. c.*, vol. IV, documento 75).

GOFFREDO di Rutiliano, architetto.

Secolo XIV.

1308, Decembris 17, Neapoli. Robertus, Calabriae dux, vicarius, assignat pecuniam ad opus Neapolitani tarsionatus annexaeque S. Nicolai ecclesiae. — Reg. Rob. 1309, H, p. 217.

(Robertus, Calabriae dux, vicarius etc.).

Scriptum est eisdem thesaurariis etc. (Petro de Capuacio et Philippo de Menilio). Volumus et vobis expresse precipimus, quatenus statim receptis presentibus magistro Goffrido de Rutiliano statuto per dominum patrem nostrum super opere regii tarsionatus Neapolis uncias auri quinquaginta ponderis generalis convertendas per eundem magistrum Goffridum pro parte curie in constructione operis dicti tarsionatus et ecclesie beati Nicolai, que iuxta tarsionatum ipsum de beneplacito paterno construitur, de pecunia releviorum existente in regia camera per manus vestras solvere et exhibere curetis et recipiatis ab eodem magistro Goffrido de hiis, que sibi solveritis, apodixam. Datum in camera ducali, anno domini MCCCVIII, die VI. Decembris, VII. indictionis.

1309, Januarii 13, Neapoli. Robertus, Calabriae dux, vicarius, praeposito operis tarsionatus Neapolitani pecuniam assignat. — Reg. Rob. 1309, H, p. 229 a t.º

(Robertus, Calabriae dux, vicarius etc.). Scriptum est eisdem thesaurariis devotis suis etc. Devocioni vestre precipimus, quatenus Goffrido de Rutiliano praeposito operis regii tarsionatus Neapolis devoto nostro exhibeatis et exolvatis ad eius requisicionem de pecunia curie releviorum existente seu futura per manus vestras successive, prout expediens fuerit, usque ad uncias auri centum ponderis generalis committendas per eum in opere tarsionatus ipsius, a quo de hiis que ei solveritis recipiatis suis vicibus apodixam ipsius sigillo et subscriptione munitam. Datum Neapoli, in camera ducali, anno domini MCCCVIII, die XIII. Januarii, VII.

indictionis. (Schulz Heinrich Wilhelm, o. c., vol. IV, documenti 335 e 338).

GOFFREDO (DE) ANGELILLO di Cava dei Tirreni, maestro di cotto.

29 Novembre 1491. — Rilascia certificato di ben servito ad Alessandro Russo, di Cetara, della cui opera si era servito *nell'arte della greta* per parecchi anni. (Prot. di Not. Ettore Mangrella, di Cava, ann. 1490-92, fol. 65; Arch. della Trinità di Cava, n. 32) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

31 Marzo 1502. — Prende a lavorare Venzello Benincasa, di Cava, *ad artem laborandi gretam et faciendi lagenas et alia.* (Prot. id., ann. 1501-1502, fol. 31; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GOLA BATTISTA di Napoli, trombetta.

29 Agosto 1569. — È trombetta nel regio castello di S. Elmo di Napoli, e fa società nella sua arte con Luciano de Sappio, Nicola Piccirillo e Gregorio della Valle. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Rogero, an. 1569, a car. 426; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GOLINO TOMMASO, oraf.

6 Giugno 1469. — Promette fare per l'eccellente messer Roberto de Ursinis, Conte di Tagliacozzo e di Alba, per Duc. 600 di carlini di argento un collare di oro veneziano, con una collana di oro altresì, di maggior valore di quella da lui fatta per messer Antonio Saressa, per tutto il 25 Giugno detto. (Prot. di Not. Paolino de Golino, ann. 1466-69, a car. 101; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GOLINO (DE) LAZZARO di Bologna, organajo. — Vedi PRATO (DI) RAFFAELE, organajo.

GOMAR ANTONIO., legnajuolo.

... Luglio 1453. — Insieme ad Antonio

Troburch gli si pagano Duc. 70 per aver lavorato allo stallo del coro della cappella di Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 24, fol. 166 t.º e 167 t.º; Minieri-Riccio; *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona*, ecc; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 421).

GONDI BELLICONZO o BELLICOCCIO Fiorentino, mercante.

20 Gennaio 1487. — Riceve Duc. 24 per altrettanti che avea fatti pagare in Firenze, in occasione del maritaggio di una sorella di Giov. Pietro Leostello, al quale il Duca donolli. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 120; *ibid.*, an. IX, p. 618).

18 Aprile 1497. — Vende a Ranaldo di Montorio, Vescovo di Cefalù, 14 canne di broccato ad oro, riccio, e con pelo, per Duc. 65 ogni canna. (Prot. di Not. Giov. Vincenzo Cesario, an. 1497, a car. 125; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GONDI GIULIANO Fiorentino, mercante.

2 Agosto 1478. — Gli si pagano Duc. 319 in oro per la valuta di certa quantità di panni e sete. (Ced. di Tes., Reg. 76, fol. 36; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 402).

2 Marzo 1485. — Gli si pagano, insieme ad Antonio, Duc. 22 e tari 4 per la valuta di 20 fiorini *di grossi*, che d'ordine del Duca pagarono in Firenze a Giuliano di Leonardo, architetto Milanese, venuto in Napoli ai servigi di Sua Signoria. (*Id.*, Reg. 116, fol. 49 t.º; *ibid.*, p. 603).

6 Maggio 1485. — Ai medesimi sono pagati 9 ducati e 3 tari, prezzo di una carta, ov'è dipinta tutta la Lombardia. (*Id.*, fol. 61 t.º; *ibid.*, p. 604).

19 Aprile 1487. — Si notano Duc. 3, tari 3 e gr. 7 pagati a Giuliano Gondi, per un libro dell'opera di Seneca, fatto trascrivere a Firenze pel Duca di Calabria, e per la spesa di miniatura di

un altro libro di Tito Livio, e di due valigioni, lavorati in Firenze pel Duca medesimo. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 147; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 620).

GONSONE PAOLO Napoletano, cassajo.

25 Marzo 1485. -- Gli si pagano 4 ducati, 3 tari e 19 grana, prezzo di una cassa di noce lavorata e *musiata* davanti con le armi del Duca di Calabria Alfonso d' Aragona. (Id., Reg. 116, fol. 49 t.^o; *ibid.*, pag. 603).

GONZALES BARTOLOMMEO, cantante.

. 1590. — È soprano della regia cappella col salario di Duc. 6 al mese. (Id. vol. 417, fol. 184 t.^o; Faraglia, *Bilancio per arbitrio del real patrimonio ann. 1591-1592*; *ibid.*, an. I, p. 409).

GORGONE FILIPPO Siciliano, falegname carpentiere.

9 Settembre 1544. — Domiciliato in Napoli scioglie la società nell' arte di fabbro-lignario già contratta con Pacello Merilliano, di Napoli. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, ann. 1544-45, a car. 123; *ibid.*; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 333).

16 Gennaio 1547. — Conviene col procuratore del Duca di Gravina per la costruzione dell' impostame del palazzo Gravina, nonchè del suo tetto e del soffitto. (Prot. di Not. Giovandomenico de Maria, ann. 1548-49, a car. 196; *ibid.*; Filangieri, *ibid.*, pp. 333 e 334)

GORI GIUSEPPE Napoletano, discepolo di S. Martino, scultore.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

GORI NICOLA Fiorentino, mercante di lana.

18 Luglio 1499. — Figura nei capitoli redatti tra la maestranza dell' arte della

lana in Napoli ed il monastero di S. Maria delle Grazie Maggiore per la concessione ad essa maestranza di una cappella nella chiesa di detto Monastero. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1498-99, a cart. 271; *Arch. Not. di Nap.*)—*Ricerca Filangieri*.

GORI (DI) BARTOLOMMEO di Perugia, maestro vetrajo. — Vedi PAGANO FILIPPO.

GOTTIFREDO GIACOMO, orafo-argentiere.

. 1303-1304. — Insieme a Guglielmo de Verdalay e Miletto d' Auxerre gli è commessa l' opera del busto d' argento di S. Gennaro. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 266; Fusco, *Dell' Argenteo imbusto al primo patrono S. Gennaro da re Carlo II. d' Angiò decretato ecc.*, Napoli 1861; Minieri-Riccio, *Relazione sul libro dal signor Fusco, intorno all' argentèo imbusto di S. Gennaro*, fatta nell' Accademia Pontaniana, 1863).

GRADO (DE) ANGELO di Majori (Amalfi), maestro nell' arte del fabbricare.

11 Giugno 1479. — Insieme ad Alessio Infernosi, del pari maestro nell' arte, si obbliga per costruzione di magazzini nella piazza di Majori per conto di Giovanni de Gregorio ed Ambrosio Cerasuolo. (Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori, ann. 1478-79, fol. s. n.; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

GRAFFEO GIOVANNI di Sicilia, falegname.

5. Luglio 1507. — Conviene col Guardiano di S. Lorenzo Maggiore di Napoli di assettare nel campanile e nell' armaggio già cominciato le campane, in guisa che possano sonare. (Prot. di Not. Cesare Mal-

tano, ann. 1506-07, a car. 250; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 58).

GRAMPO FILIPPO Milanese, armajuolo.
25 Luglio 1504. — Se ne parla in un compromesso di locazione di persone, di tale data. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1504-05, a car. 146; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*

GRANATA GIOVANNI, fochista.
. — Gli si somministra certa somma in acconto per le spese di fuochi artificiali per la festa del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 42, fol. 259; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 28).

GRANATA (DE) BRANDOLO di Giffoni (Salerno), fabbricante di tessuti di lana. — Vedi **PAULILLO ETTORE**.

GRANATA (DE) GIOV. CAMILLO di Giffoni (Salerno), maestro di cotto. — Vedi **PISANO SEBASTIANO**.

GRANATA (DI) PIETRO, maestro di muro.

. 1487. — Fa parte della maestranza dei marmoraj e muratori che a tal'epoca costituivasi in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

GRANDE GIOVANNI Lombardo, scarpellino.

8 Agosto 1494. — Sue dichiarazioni a Pezzo del Ponte di Napoli, gabello per Duc. 100, e più Duc. 60 ricevuti come parte del prezzo di pietre del monte alla città di Massa, occorrenti alla inselvicatura della città di Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1493-94, a car. 380; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GRANDEO OTTAVIANO di Lanciano (Abruzzo), scultore ed architetto.
Operò nel secolo XVI.

La Cattedrale di Lanciano venne edificata sopra alcuni altissimi ponti che s'incrociano sul precipizio di profonda valle, e perciò la Vergine, che vi si venera, prese nome di *Nostra Signora del Ponte*.

La Cappella, ove si trovava l'immagine della Vergine, fu rivestita di marmi e di eleganti pitture: la parte superiore, a guisa di cornicione, era in tre compartimenti divisa: nel mezzo l'artista scolpi la *Natività di Cristo*, a diritta lo *Sposalizio della Vergine*, ed a sinistra la *Natività* della medesima. Dalla cornice scendevano due festoni, nel cui mezzo bellamente ammiravasi Abramo, Davide e Salomone da una parte; Isaia, Geremia ed Elia dall'altra. Queste opere insigni appartengono allo scultore ed architetto *Ottaviano Grandeo* o *Grandi* di Lanciano, il quale formò anche l'altare laterizio della *Vergine del Ponte*, effigiandovi i 12 Apostoli in terracotta, lavoro egregio per la vaga disposizione del disegno e per l'ordine ammirabile delle colonne. Le sculture e l'altare vennero barbaramente disfatti nel 1785: vi si leggeva questa epigrafe, che ricorda il nome del valente artista: *Octavianus Grandeus Anxanensis hoc fecit — A. D. MCCCCCXXXX*.

Parlando di quest'opera insigne e dell'artista, il Fella¹⁾, Lancianese, lasciò scritto:

Huic merito (ha parlato antecessentemente di un altro insigne artefice Abruzzese, Maestro Polidoro di Renzo) *apponendus est Octavianus Grandeus; fuit enim Polydoro proximus, et artis*

¹⁾ Il Fella è rarissimo. Baldassarre Caracciolo Marchese di Bitetti, fu Preside di Abruzzo dal 1604 al 1605.

praestantia et claritate signorum et statuarum. Cujus peritia patescit lateritio opere miro, columnis effigiatis, celaturis et statuís duodecim Apostolorum in Ara gloriosissimae Mariae Virginis de Ponte; et immagine ejusdem Deiparae posita in sacello constructo in aede divi Angeli de Pace. Sed tanti viri et civis monumentum, proh dolor inconsolabilis! Teate avectum est, et inde Parthenopem a B. Caracciolo Aprutii preside, anno Domini MDCIV, ibique repositum est exemplum ipsius a neuterico pictore non multi nominis effigiatum. (Bindi Vincenzo, o. c., pp. 710 e seguenti).

GRANDONE AGOSTINO di Napoli, intagliatore in legno.

..... 1763. — Lavora al nuovo coro del Carmine maggiore unitamente a Salvatore Cangiano. Sono sue opere particolari la gelosia che dal detto coro guarda nella chiesa, e la balaustrata della scalinata del coro medesimo. Per le quali gli si pagano Duc. 663. (Moscarella Fra Tommaso, o. c.; Filangieri, *Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*, p. 152).

GRANDOZZI CARLO Napoletano, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1795.

Fu valente pittore nella R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo, epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 422).

GRANUCCI BARTOLOMMEO, ingegnere.

..... — Riceve Duc. 2 per misura di un parato alla cappella dell'Angelico in S. Domenico Maggiore di Napoli. (Dal Ms. IX, B, 73, Bibliot. Naz.)—*Ricerca Filangieri*.

GRASSIA (DE) VINCENZO di Aversa, maestro carrajo.

1° Dicembre 1562. — Compra da Gioy. Antonio de Attanasio, di Nocera, *trenta parature di gaviglie de acero verace, larghe un palmo e tre dita de bona mensura*. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1562-63, fol. 124; Arch. Not. di Salerno)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

2 febbrajo 1564. — Compra altre dieci *parature di gaviglie de acero* da Carlo de Montella, di Nocera. (Prot. id., ann. 1563-64, fol. 163; *ibid.*)—*Ricerca id.*

GRASSO GIOVANNI di Nocera dei Pagani, maestro trinettaro di seta.

26 Aprile 1590. — Prende a discepoli per instruirli nell'arte di trinettaro, Gioy. Bernardino Attianese per anni cinque e Giuseppe Lombardo per anni quattro. (Prot. di Not. Giacomo Ferrajuoli, di Nocera, ann. 1589-90, fol. 161; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

GRASSO GIOVANNI Tedesco, maestro di muro.

8 Luglio 1472. — Obbligasi in Palermo a un tal Gargano di Silvestro per la fabbrica di un arco ed altre simili opere in sua casa, esistente in *ruga verde*. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 23).

GRATIA (DE) LEONARDO da Pistoja, detto comunemente *il Pistoja*¹⁾, pittore.

..... 1522. — Dipinge il chiostro e il dormitorio del Convento del Carmine Maggiore in Napoli. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., fol. 76; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*).

¹⁾ Riguardo tale artista, vedi Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 448 e seguenti

26 Giugno 1548. — Promette dipingere una cona *in lo altare mayore*, secondo il modello datogli, per Duc. 400, nella chiesa dell'Annunziata di Napoli. (Not. A, fol. 681. Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 147).

GRAZIANO GIAMBATTISTA, pittore.

. 1577. — È sua una tavola dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo nel Duomo di Aversa, in un ambulacro dietro il coro. (Catalani, *Discorso su i monumenti patrii*, p. 34).

GRECO GENNARO, pittore.

. 1700. — Si segnalò nelle dipinture di decorazioni architettoniche. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 186).

GRECO GIOVANNI di Napoli, fabbricatore.

25 Luglio 1568. — Si obbliga di lavorare con Cristofaro Caropreso nella fabbrica delle torri, da questo intrapresa per la regia Corte, da Viesti a Piesco. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 435; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

GRECO GIOV. DOMENICO di Cava dei Tirreni, architetto.

5 Agosto 1555. — Prende a discepolo *in arte fabricae* Paolo di Gaeta, di Pellezzano (casale di Salerno), per anni sette. (Prot. di Not. Nic. Francesco de Julis, di Cava, ann. 1549-53, fol. 17 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

GREGORIO (DE) GIOV. BATTISTA di Salerno, maestro sellajo.

8 Dicembre 1569. — Prende a discepolo per anni quattro Giov. Domenico Vicedomini; di Nocera dei Pagani. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann.

1569-70, fol. 92; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

GREGORIO (DE) GREGORIO da Siena, scultore.

. 1333. — Scolpi con molta ricchezza di lavoro e buona pratica la marmorea tomba dell'Arcivescovo Guidotto de Tabiatris nel Duomo di Messina, leggendovisi il suo nome. — Pare sia il medesimo che Goro di Gregorio, senese, il quale 10 anni innanzi menava a termine l'urna di S. Cerbone nella Cattedrale di Massa, in Maremma. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 13).

GREGUZIO (DE) FRANCESCO, prete, crocifissajo.

6 Maggio 1549. — Contrae società in Palermo per 10 mesi con Giovannello de li Matinati di Messina, ponendo in comune stampe, o cavi, o forme, per far crocifissi. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 288, n. 2, e p. 718; vol. II, p. 421).

GRICC GIUSEPPE, modellatore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte.

Operò nel secolo XVIII

Fu modellatore del 1° periodo (1740 a 1759) della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 430).

GRILLENZONI ORAZIO Modenese, scultore.

. 1589-90. — Lavorò in Ferrara al deposito di Barbara d' Austria. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 584).

GRIMALDO FILIPPO, maestro di muro. — Vedi FERRARO GIULIO.

GRIMALDO GIOV. VINCENZO di Cava

dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

- 11 Ottobre 1563. — Insieme all'altro intraprenditore e maestro, Mario Frezza, di Cava, si obbliga con i deputati della costruzione del monastero dei Cappuccini in Salerno, accosto la chiesa di S. Maria della Consolazione, di riprendere il lavoro interrotto dall'intraprenditore Cipriano Cenatempore di Coperchia (casale di Salerno), e di condurlo a compimento secondo i patti e capitoli accettati dal detto Cenatempore. (Prot. di Not. Francesco de Santis, di Salerno, ann. 1563-64, fol. 47; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GRIMALDO (DE) ANNIBALE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 22 Settembre 1551. — Prende a discepolo per cinque anni Giov. Antonio de Divitiis, di Acquamela di Sanseverino. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1551-52, fol. 13 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca id.*

GRIMALDO (DE) ANTONIO di Cava dei Tirreni, fabbro-ferraio.

- 30 Maggio 1554. — Prende a discepoli i fratelli Vito e Giov. Angelo Terrone, di Acquarola (Sanseverino). (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1553-54, fol. 142; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GRIMALDO (DE) ANTONIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

- 8 Dicembre 1572. — Obbligato per la costruzione de' lavori della nuova strada da Cava a Salerno, trovati in società con Aurelio Quaranta, del pari intraprenditore e maestro nell'arte, dal qua-

le riceve la protesta dei danni, perchè avendo mancato di fornire le somme avute dalla Regia Corte, gli artefici ed operaj erano stati licenziati. Regio Commissario per i sopraddetti lavori in questa epoca era il Sig. Scipione Caracciolo, di Napoli. (Prot. di Not. Giulio de Costanzo, di Cava, ann. 1570-77, fol. 57; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 9 Dicembre 1572. — Per evitare liti e questioni col suddetto Aurelio Quaranta, e con altri intraprenditori, già messi a parte nell'opera, cede tutt'i suoi dritti ai lavori del tratto di strada dalla porta di Vietri alla torre dell'Annunziata di Salerno. Insieme a lui cedono i loro dritti anche gli altri intraprenditori, e con istrumento della stessa data formasi un'altra società pel completamento di quel difficile lavoro, onde rimangono obbligati i seguenti:

Quaranta Aurelio,
Tajano Giov. Bernardo,
Sio (de) Giov. Filippo e Gismondo,
Attanasio (de) Ragone,
Marino (de) Giov. Tommaso e Giulio,
Jovene Raimondo,
Lamberto (de) Aurelio,
Giordano (de) Imperiale,
Marino (de) Giov. Lorenzo. (Prot. *id.* *id.*, fol. 61; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi PASSARO GIOV. BARTOLOMMEO.

» GIORDANO (DE) RAGONE.

GRIMALDO (DE) BALDASSARRE di Napoli, maestro di pietre.

- 19 Aprile 1567. — Fornisce ad Egidio de Tappia tutte le pietre occorrenti alla fabbrica del costui palazzo in via Toleo. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1566-67, a car. 333; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

22 Gennaio 1568. — Vende a Marcantonio de Mari tutte quelle specie di pietre necessarie all'opera delle sue case site in piazza S. Martino in Napoli. (Prot. id., ann. 1567-68, a car. 180; ibid.) — *Ricerca id.*

Vedi GRIMALDO (DE) UNGARELLO.

GRIMALDO (DE) DANIELE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

1° Gennaio 1548. — Prende a discepolo Pietrantonio Jovene, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1548-49, fol. 69 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GRIMALDO (DE) GIOV. LAURENZO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi CONSIGLIO (DE) ANNIBALE.

GRIMALDO (DE) MINICHELLO di Roccapiemonte, fabbricatore.

2 Aprile 1583. — Si obbliga con Jacobo della Ecclesia di fare per lo stesso alcuni lavori di fabbrica nel luogo detto *La Renella* presso Napoli. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1583, a car. 212; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GRIMALDO (DE) SCIPIONE di Cava dei Tirreni, ordinario tavolario.

9 febbrajo 1585. — Misura ed apprezza una porzione di terreno con oliveto, nel luogo detto *a li Longhi*, in Cava dei Tirreni, che Adenico Ferrara vende a Giuseppe Franco. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1584-85, fol. 228 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

21 febbrajo 1589. — Insieme al tavolario ed architetto Giov. Felice Buongiorno, di Cava, apprezza le case di proprietà

del Sig. Orazio della Gamba, in Salerno. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1588-89, fol. 494; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

Vedi BUONGIORNO FELICE.

GRIMALDO (DE) UNGARELLO di Cava dei Tirreni, incisore e intagliatore di pietre.

20 Settembre 1549. — Insieme al fratello Baldassarre, anche incisore e intagliatore di pietre, prende a discepolo Prospero di Giordano, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1549-50, fol. 5 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GRIMOALDO Benedettino, di Monte Cassino (?), alluminatore.

Operò nel secolo XI.

Nella Badia di Monte Cassino si conserva il Codice n. 109, di cui fu scrittore Grimoaldo Diacono, al quale si deve molta lode, perchè fu il primo a far risorgere nuovamente l'arte nell'XI. secolo, e si può considerare capo di una scuola, che sempre più andò avanzando. Della stessa sua mano sono altri Codici; ma in questo volle fare maggiore sfoggio dell'arte sua. Abilissimo a disegnare e colorire varie specie di sottili ed intrigati intrecci, mal riusciva nelle figure di animali. Richiamano specialmente l'attenzione le pagine a foglio 112 a tergo, ove l'intera faccia è riempita da un monogramma, o grande *S* iniziale, che in sé contiene le altre lettere formanti queste parole *Sacrae lectionis series*; ed il foglio 217 in cui è la iniziale *T* scompartita a mosaico con allato la maestosa figura di S. Gregorio, col volume nella sinistra ed in atto di benedire. Al foglio

48 poi, nel campo della lettera O, egualmente decorata d'intrecciate linee, effigiò il Salvatore seduto in seggio con libro aperto nella sinistra, benedicente colla destra; da un lato è S. Benedetto che a lui presenta Grimoaldo in figura più piccola, il quale fa l'offerta del suo volume, e dall'altro la Vergine, quasi in atto di fargli lieta accoglienza. Le figure hanno aureole circolari attorno al capo; quella di Grimoaldo il nimbo quadrato: ciascuna è indicata dal proprio nome iscritto, così: *S. Maria*; *Jesus Christus*, abbreviato con lettere del greco alfabeto; *S. B.* è la leggenda *Grimoaldus diaconus et monachus scriptor.* (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, pp. 169 e seguenti*).

Scrisse e minió il seguente Codice esistente a Monte Cassino:

Cod. 109-25. *Homeliae diversae*, in foglio massimo, di scrittura grande longobarda, ricco per molte iniziali a colore ed oro, scritto prima della metà dell'XI secolo, e forse a' tempi di Abate Teobaldo, da Grimoaldo, che a foglio 148, nel vano della lettera O effigiò il Salvatore seduto in soglio, alla sua destra la Vergine, a sinistra S. Benedetto che gli presenta Grimoaldo con l'offerta del suo volume, sotto cui è la leggenda: *Grimoaldus diaconus et monachus scriptor.* Della mano dello stesso Grimoaldo sono pure i Codici 104-18 e 106-91, che contengono altre Omelie per le festività dell'anno. (Ibid., vol. II, p. 76).

GRIPTA (DE) ANTONELLO di Napoli, architetto-ingegnere idraulico.

Anno 1419.

Reg. Joh. II, 1419, p. 161.

1419, Augusti 10, Johanna II. regina. Antonello de Gripta, habitatori Neapolis, magistro et provisorio aquaeductuum et meatuum aquarum fluentium per fontes et puteos civitatis Neapolis, pro vita annuum salarium duodecim unciarum decernit. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documento 437*).

GRISAFI (DI) NICCOLÒ, architetto.

. 1487. — È a capo dei fabbricatori che in tale anno si costituirono in maestranza in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

GRISE (DE) MARIO di Napoli, tagliamonte. — Vedi **JOVENE ALBERICO**.

GRISE (DE) SALVATORE di Cava, intagliatore di pietre.

23 Agosto 1499. — Convieni con messer Tommaso Sperandeo di fornirgli tutte le porte e finestre, in pietra di Vico, da lui espressamente lavorate per la sua casa. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1495, a car. 442, Quaderuo aggiunto di Agosto e Settembre 1499; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

4 Febbrajo 1513. — Si obbliga di lavorare alcune porte e finestre nelle case di messer Consalvo Ferdinando de Bernaldo, in piazza di S. Sofia, in Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1512-13, a car. 111; *ibid.*) — *Ricerca id.*

17 Luglio 1564. — Insieme a Silvestro de Nola e Pasquale de Vitulo, di Nocera, del pari maestri intagliatori in pietra, si obbliga al Sindaco ed Eletti dell'Università di Cava, ed ai deputati della fabbrica della chiesa Cattedrale, di fornire lavorate, *secondo il disigno do-*

manderà maestro Pignoloso Cafaro, tutte le pietre de taglio che bisognano al complemento delli tre archi et peleri de la tribuna de lo Episcopato, per fenestre, frisi et altri bisogni, li quali tagli siano tagli boni de radeca, nigri, ad migliorazione de li altri tagli che sono stati posti per maestro Jordano de Alferio. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1563-64, fol. 323; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

Vedi GAETA (DE) ANDREA.

GROS (LE) PIETRO di Parigi, scultore.

Nato, morto nel 1719.

Convenne pel prezzo di seudi 1200 scolpire pel chiostro di Monte Cassino le statue di S. Gregorio Magno, Carlo Magno ed Enrico II; ma fatta questa stipulazione nel 1714, e venuto a morte nel Maggio del 1719, lasciò incompiuto il lavoro, sicchè la sua vedova Maria Carlotta Ovasse, tutrice dei figli, a nome Cecilia, Angelica e Filippo, curò fosse data l'ultima mano alla statua di Enrico II, e terminassesi l'altra di Carlo Magno. Questi lavori furono eseguiti da un discepolo del Le Gros, Paolo Campi. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 501 e seguenti).

GROSSI GIUSEPPE Napoletano, torniere della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte.

Operò nel secolo XVIII.

Fu torniere del 1° periodo (1740-1759) della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte; le sue forme furono tipo bellissimo di eleganza e di gusto artistico. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 430).

GROSSO GIUSEPPE di Mantova, sarto.

25 Agosto 1560. — Fa alcuni lavori di trapunto per i cavalli ed i fantaccini per la festa di mezzo Agosto in Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 782).

GRUE ANASTASIO di Castelli d'Abruzzo, fabbricante e decoratore di majoliche.

Nato nel 1691, morto nel 1742.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, a pagina 411, leggesi: Fu figliuolo di Carlantonio Grue, e fu valoroso nel dipinger paesaggi.

GRUE AURELIO di Castelli di Abruzzo, fabbricante e decoratore di majoliche.

Nato nel 1699, morto nel 1743.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, a pag. 411-412, si legge: Fu figliuolo di Carlantonio Grue, e trattò a preferenza scene campestri ed animali.

GRUE CARLANTONIO di Castelli d'Abruzzo, fabbricante e decoratore di majolica.

Nato nel 1655, morto

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, a pag. 411, si legge: In Castelli d'Abruzzo questo artista si rese famoso pe' suoi disegni in figulina.

GRUE FRANCESCANTONIO di Castelli d'Abruzzo, fabbricante e decoratore di majoliche.

Nato nel 1686, morto nel 1746.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, a pag. 411, si legge: Fu figliuolo di Carlantonio Grue. Coloro che scrissero di questi valorosi pittori Castellani danno il primato a Francescantonio, dottore in teologia e filosofia, i cui lavori nel Museo di S. Mar-

tino, e specialmente alcuni piatti con la sua firma in oro, mostrano ad evidenza, per la venustà delle figure e pel capriccioso loro scortare tra fiori ed ornature, come non siavi stato, nè prima nè dopo, in tal famiglia chi avesse potuto eguagliarlo. Questo artista, che trattò del pari squisitamente il paesaggio, lumeggiandolo alcune volte di oro, è l'autore degli stupendi vasi della farmacia di Loreto, che forma l'ammirazione degli amatori, ed i quali il *British Museum* offriva di voler cangiare in altrettanti vasi di egual grandezza in argento.

A pag. 409, del vol. I, del predetto *Catalogo*, si legge: Vi sono vasi per spezierie con la firma di *Francesco Antonio Grue*, che fatto prigioniero dal Mendoza nel 1716, e condotto qui a Napoli, non smise l'esercizio dell'arte che formava la sua delizia, di che fa pruova un piatto a paesaggio del Museo Bonghi, ora nel Museo di S. Martino, dove si legge *Doct. Franc. Ant. Grue F., Neap., anno 1718.*

Nel vol. I. del medesimo *Catalogo*, sotto il n.° 2081, si legge: *Tondino cupo delle fabbriche di Castelli d'Abruzzo* (diametro 0^m,13): fondo bianco nella parte convessa con giretto: nel diritto gruppo di cinque persone, di cui due con canestri ripieni di pesci: un vecchio con la destra levata in alto; non che figura chinata in terra con due colombi d'avanti e bambino.

E sotto il n.° 2082: *Tondino cupo delle fabbriche d'Abruzzo* (diametro 0^m,13); nel rovescio fondo bianco con giretto; nel diritto storia di Minerva co' suoi attributi guerreschi, e la civetta da piedi visitante l'antro della discordia.

Sotto il n.° 2084: *Piattello cupo delle*

fabbriche di Castelli d'Abruzzo (diametro 0^m,13); rovescio a fondo bianco con giretto; nel diritto storia di cinque figure virili, armate chi di lancia e chi di scudo.

Sotto il n.° 2110: *Placca ellittica* (0^m,17 × 0^m,21): fondo azzurro con medaglione dorato, sormontato da nodi di nastri con gigli e svolazzi, e sottoposta tabella accartocciata, con scritta come appresso: nel mezzo un Padre della Compagnia di Gesù che apertosi lo sparato superiore dell'abito mostra diverse ferite inflitagli da frecce, di cui una gli sta ancora presso al cuore: altri quattro Padri in atto di orare gli sono attorno: in alto un' aureola col monogramma della Compagnia di Gesù: nella tabella incartocciata si legge: *PP. Rodolphus Acquaviva Ducis Hadrianorum filius, Alphonsus Paceco, Petrus Berni, Antonius Franceschi, et F. Franciscus Aragni, Societatis Jesu qui in Salserarum Insula pro Christi Fide occisi sunt, 15 Julii 1582 L. G. P.*

Sotto il n.° 2591: *Tondino cupo* (diametro 0^m,24): fiume con caduta in primo piano, cavalcato da ponte a tre archi con sovrastanti case: scena animata da figure, con lontano di altri ponti, alberi e monti abruzzesi, tra cui il Gran Sasso d'Italia sull'orizzonte: orlo con fregio di nastri incartocciati, chiaroscurati d'azzurro tra festoni di fiori e frutta in campo giallo, e la scritta *A. D. 1722, D. F. A. Grue pinxit.*

GRUE FRANCESCO SAVERIO di Castelli d'Abruzzo, fabbricante e decoratore di majoliche.

Nato nel 1731, morto nel 1806.

Nel *Catalogo del Museo civico Filan-*

gieri, vol. I, a pag. 412, leggesi: La famiglia dei Grue si chiude con Francesco Saverio Grue, figlio di Francescoantonio, che si acquistò l'onore di essere chiamato da Re Ferdinando I. a dirigere la fabbrica di Porcellana in Napoli. Di lui abbiám visto un piatto nella collezione Cagnola a Milano, con la scritta: *Saverio Grue fece in Castelli per D. Francesco Virgulti 1747*, lavoro, val quanto dire, dipinto da lui nell'età di 16 anni!

Nel citato *Catalogo*, vol. I, sotto il n.º 1622, si legge: Grande piatto con la storia di Lot inebriantesi con le figliuole; la città di Sodoma incendiatesi in lontananza: margine con ornature di putti, fiori e frutta (diametro 0^m,16).

GRUE LIBORIO di Castelli di Abruzzo, fabbricante e decoratore di majoliche.

Nato nel 1702; morto nel 1776.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, a pag. 412, si legge: Fu figliuolo di Carlantonio Grue, e si rese bravo a riprodurre soggetti storici.

GRUE MARIA SAVERIO Abruzzese, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1790.

Questo Grue è l'ultimo della illustre famiglia di artisti delle fabbriche di Castelli in Abruzzo: fu diligentissimo ed ammirato pittore sulle porcellane del 2º periodo (epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

GUADAGNO GIOV. ANTONIO, carpentiere.

21 Aprile 1614. — Egli e Giacomo Aniello Dattilo, del pari falegname, e di Na-

poli, si fanno vicendevole quietanza per conti fra loro pendenti sul prezzo di un sepolcro in legno fatto nella chiesa di S. Gaudioso in Napoli, ad istanza delle figlie del Principe di S. Severo, monache in quel Monastero: (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1613-14, a car. 274; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

1º Febbraio 1616. — Insieme ad esso Guadagno, Felice Massaro, Giovanni Gatto e Marcello Merolla, del pari falegnami, dichiarano, come la Regia Gionta ha decretato che essi mastri havessero da fare le incavallature dello titto che novamente se ha da fare allò salone delli Regii Studii fore la porta de S. Maria de Costantinopoli per prezzo et manifattura de ducati vintisei la incavallatura come appare per atti sopra ciò fatti, et perchè detto Marcello non vole intrare in detto lavoro per havere ad attendere ad altre sue opere, però cede a detti Joan Antonio Felice e Giovanni detta opera, ita che tutto l'utile o perdita che vi fusse vadi a loro beneficio et danno senza che esso Marcello nè de l'uno nè de l'altro habia da partecipare. Et stante detta cessione, promettono detti Joan Antonio Felice e Joanne in solidum complire detta opera conforme sono obligati a detta Regia Gionta. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1615-16, a car. 207; *ibid.*)—*Ricerca id.*

GUADAGNOLO GIOV. LUCA di Andria, scarpellino.

11 Febbrajo 1576. — Fa convenzione con Giandomenico dello Mastro, di Napoli, e Lattanzio de Fabri, di Bologna, scarpellini anch'essi, per l'opera del basolato del ponte del Calore sulla strada di Puglia. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1575-76, a car. 226; *ibid.*)—*Ricerca id.*

GUALTERIO (DI) NARDO di Vico, intagliatore di pietre. — Vedi **BONOCORE COSTANZO**.

GUALTIERI , copista

23 Marzo 1332. — Riceve un' oncia *pro factura unius tabulae super libro omeliarum beati Gregorii super egecciel.* (*Ratio Thesauriarum* della Cancelleria Angioina, Reg. 287, fol. 225 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, p. 424).

QUANT (DE) PIETRO Francese, negoziante.

19 Agosto 1456. — Alfonso compra dal medesimo, per Duc. 44, due scrigni molto belli, intarsiati e lavorati con varii ornati. (Ced. 31 di Tes., fol. 220; Miniericchio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona* ecc., *ibid.* an. VI, p. 453).

GUARCES (DI) GIOVANNI , scarpellino.

31 Maggio 1466. — Giovanni di Guarces e Pietro di Milano, scarpellino e capomaestro di tutte le opere di pietra del Castelnuovo, hanno fatto nell' arco trionfale sulla porta del detto Castello un lavoro di pietra di marmo: essi ricevono Duc. 500, a compimento di Duc. 800 loro dovuti. (Ced. di Tes., Reg. 44, fol. 331; *Arch. di St. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

GUARDABASCIO GIOV. LUIGI , argentiere.

25 Giugno 1518. — Fa parte dei 22 componenti l' arte, o maestranza degli argentieri in Palermo, che firmarono il nuovo capitolo, col quale stabilivasi, che niun maestro, lavorante o garzone, presumesse pesare, saggiare, o stimare, argento od oro in mano di pubblico mezzano, salvo i consoli dell' arte. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 618; vol. II, p. 323).

GUARDI FRANCESCO Veneziano, pittore.

Nato il 1712, morto il 1793.

Un quadro ad olio su tela, sua opera, contrassegnato col n. 1428, è in Napoli nel Museo Filangieri, rappresentante *il duello*. In primo piano gruppo di rustici casolari, posto in riva ad un corso d'acqua: un uomo d'arme con la sua alabarda carpone presso il grande uscio di un edificio, che è forse un mulino, in atto di spiare alcuno, attraverso l' imposta dello stesso; mentre un altro uomo di arme nel costume de' Lanzichenecchi del XVII secolo, cinto il fianco di spadone a grossa cocchia si fa con l'alabarda a scandagliare la profondità delle acque presso la riva: due personaggi in costume signorile, armati entrambi di spade sguainate, in primo piano: sull' opposta riva paesello dominato da massiccia torre merlata.

Questo artista è allievo di Antonio Canale, soprannominato *il Canaletto*, e veneziano egli pure. Come il maestro, non fece altro che dipingere, per lo più, vedute della città natale, animate da figure nel costume del suo tempo. Il Museo del Louvre di Parigi ha parecchi suoi quadri, uno dei quali rappresenta *il Doge che si reca ad una cerimonia commemorativa*; un altro *la festa del Giovedì Grasso a Venezia*; è bellissima *una veduta generale di Venezia*. Del pari il Museo di Londra possiede *una veduta della piazza di San Marco*, ed altri Musei altri quadri.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: la ricorrenza stessa delle belle linee architettoniche usate dal Canaletto suo maestro, però con minore esattezza ed armonia: modo di fare vivo ed originale: trasparenza di

acque e di aria con bei lontani per nulla indecisi, sua specialità, alcune volte, quadretti ad olio di assai piccola dimensione e di gran finito. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri* ecc., vol. I, p. 293).

GUARINELLO GIUSEPPE, argenteriere.

2 Luglio 1765. — Pattuisce, con la Rev. Suora D. Anna Caracciolo, la fattura di sei frasche grandi in argento di fiori al naturale per l'altare maggiore della chiesa di S. Gaudioso, coi modelli ed assistenza del Regio Ingegnere Giuseppe Astarita per Duc. 3,300. (Cautele, vol. XIV, S. Gaudioso, da fol. 160 a 161 del tomo, n. 36 della Rubrica *Beni provenienti dagli aboliti monasteri*, nell'Arch. del R. Albergo dei Poveri; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 484).

GUARINO ANTONIO, torniere.

10 Aprile 1465. — Gli si dà la somma di un ducato, 3 tari e grana $7\frac{1}{2}$ pel prezzo di una cassa di noce, ov'è stato messo il corpo della regina: poi riceve un ducato e due tari per tela, pece e sego da servire per impeciare la cassa, ed inoltre Duc. 33, tari quattro e grana 10 per una grande cassa di stagno, del peso di 2 quintali e 26 rotola, dove fu poi rinchiuso il cadavere dell'Isabella. (Ced. di Tes., Reg. 42, fol. 193 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 25).

GUARINO PORZIO di Solofra, coriario. — Vedi **MONICA (DE) SCIPIONE**.

GUARINO STEFANO, pittore.

22 Novembre 1567. — In un rogito di tale data è detto, come essendo egli morto, Giovannantonio Mellone, mettitore di oro, si obbliga di terminare una cona, al detto Stefano commessa dalla Confraternita di S. Sofia in Majori.

(Prot. di Adriano Pedelente, ann. 1567-68, a car. 120; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

GUARNACCIA MATTIA di Napoli (?), pittore.

Operò nel 1749.

Si recò nella Badia di Monte Cassino, a' 21 giugno 1749, col maestro Sebastiano Conca, per eseguirvi opere di pittura. (Campitelli Sebastiano Maria, *Giornali*. Opera ms. esistente a Monte Cassino).

GUASTAPANE PAOLO, legnajuolo, 1499. — È in Palermo, ove esercita la sua arte insieme a molti altri maestri d'ascia e legnajuoli. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

GUASTAPANI LORENZO, pittore.

7 Febbrajo 1515. — Si obbliga ad uno dei rettori della Confraternita di S. Paolo la Yalca in Palermo, di dipingere e dorare la figura in legno del detto Santo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 681; vol. II, pag. 394).

GUASTAPANI TOMMASO, maestro di muro.

. 1487. — Fa parte dei maestri di muro che in tal'epoca costituivansi in maestranza in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

GUAVISI (DE) ROBERTO di Trani, intraprenditore di opere e maestro di muro. — Vedi **MARCO (DI) maestro RUGGIERO**.

GUELFO BARTOLOMEO di NICCOLO', da Pistoja pittore.

31 Marzo 1505. — Unitamente all'altro pittore Pellegrino de Isso, di Napoli, promette a Geronimo Giacchetta, di Monteforte, di fare una cona con diverse figure, cioè la Vergine incoronata da

due angeli, con S. Giovanni Battista e S. Lorenzo; e nella predella N. S. con i dodici Apostoli, pel prezzo di Duc. 25. (Prot. di Not. Girolamo Ingrignetti, ann. 1504-05, a car. 165; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

4 Gennajo 1507. — Dipinge una cona con l'immagine di N. S. Crocifisso, con la Vergine ed altri Santi, pel Rev. Messer Antonio di Bonito, di Cuccaro, vescovo di Acerno, che, unitamente all'ornamento scolpito e dorato, a simiglianza di altra cona esistente sull'altare maggiore della Chiesa di S. Maria la Nova, da lui medesimo fatta, conviene pel prezzo di Duc. 60 di carlini di argento. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1506-07, a car. 59; *ibid.*) — *Ricerca id.*

..... 1523. — In questo anno dipinge un quadro per la cappella, la prima a destra entrando nella chiesa di S. Giuseppe dei falegnami in Napoli, rappresentante l'*Epifania*, nel quale si legge questa scritta: *Bartolomeus Guelfus Pistoiensis pinxit 1523 ut emendent*.

GUERCIO GASPARE Palermitano, scultore.

..... — È di quelli che lavorarono alle statue che finoggi ricorrono nella piazza del Duomo di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 322).

GUERCIO VINCENZO Palermitano, stuccatore e scultore.

23 Novembre 1579. — È adibito a intagliare una finestra in pietra di Termini nella Casa Comunale di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 599).

7 Ottobre 1611. — Scolpisce per la chiesa maggiore di Ciminna una statua di Nostra Donna. (*id. ibid.*, pp. 599-799).

GUERRA CAMILLO Napoletano, pittore.

Operò dal 1815 al 1857.

I suoi principali dipinti sono: *Il pastor fido*, *Giulio Sabino Gallo scoperto dai pretoriani*, *Ossian*, *La morte di S. Giuseppe* nella chiesa di S. Francesco di Paola, *La Immacolata* nella chiesa di S. Nicola Tolentino, *Venere e Adone*, dipinto per concorso alla cattedra di Professore di pittura dell'Accademia, ove fu prescelto.

Fece anche degli affreschi al Palazzo Reale di Napoli, al Duomo di Caserta, alla cupola dei Girolamini.

GUERRA VINCENZO, picconiere.

..... 1487. — Fa parte della maestranza dei marmorai e muratori, che in tale epoca formavasi in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

GUERRA (DE) ANTONELLO di Capua, pittore, domiciliato in Nocera.

24 Gennajo 1479. — Prende a discepolo Antonello (de) Abate, di Saponara, dell'età di anni 14, per sei anni. (Prot. di Not. Stefano Grimaldi, di Nocera, ann. 1479-80, fol. 85; Arch. della Trinità di Cava, n. 25) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

GUERRIERE (DE) ORLANDO di Summonte, falegname. — Vedi **SACCATORE STEFANO**.

GUGLIELMELLI ARCANGELO di Napoli, architetto.

Operò nel secolo XVIII.

Nella Badia di Monte Cassino, fra le opere di architettura eseguite nel secolo XVIII, convien ricordare quella delle due corti aggiunte, a destra ed a sinistra, all'altra bellissima del XVI, che incontrasi all'ingresso della Badia;

per queste nuove fu serbata la stessa architettura di quella di mezzo più antica.

La loro area fu di metri 25,66 in lungo, per 22,22 in largo; e si ebbero sette archi per ogni lato; sicchè in tutto sono 79 archi con pilastri di pietra viva di ordine dorico, che formano nove portici che girano intorno alle tre corti. Il Gattola (*Descriptio Sac. Monasterii Montis Casini et alia* ms.) narra, che nel farsi la corte dal lato del mezzogiorno, a' suoi tempi si scoprirono i ruderi dell'antica chiesa di S. Martino, costruita in quel sito primamente da S. Benedetto, e poi in quella meravigliosa maniera ricostruita ed ornata nell'XI. secolo da Abate Desiderio, secondo narra la *Cronaca Cassinese*. I portici di queste corti laterali servono di sostegno alle fabbriche che oggi sono destinate ad accogliere gli alunni del Seminario Diocesano e del Convitto Laicale. L'edificio a settentrione, che dapprima servi ad Ospizio ed Ospedale dei Pellegrini, che in gran numero accorrevano a questo Santuario, fu incominciato nell'anno 1704, e corsero venti anni prima che potesse dirsi del tutto compiuto. Nel cavarsi le sue fondamenta furono anche quivi rinvenuti avanzi di antiche costruzioni, ed alcuni loculi con cadaveri. Il lodato Abate Gattola, che sendo Priore ne gittò la prima pietra, fa menzione della fabbrica, sebbene questa non fosse ancora del tutto assoluta.

La direzione di questo edificio fu affidata agli Architetti Arcangelo Guglielmelli e Giacomo Patriarca, Romano; l'esecuzione a Francesco Domenicale e Girolamo suo figlio, da Pescocostanzo, a Nicola di Spada e Giuseppe

Lombardozi, di Alfidena. È opera solida e ricca di lavori di pietra di travertino, fra cui l'ampio cornicione, ed uno sperone che ha la metà dell'altezza dell'intero edificio. Come da quel lato il monte scende quasi a picco, vi fu bisogno di molta opera di sostruzione, per la qual cosa vi furono praticati bellissimi ed ampi sotterranei. (Caravita Andrea, o. c., vol. III, pp. 537 e seguenti).

Contemporaneo del Solimene, viene indicato qual distinto pittore di prospettive, senza che si abbiano più circostanziate notizie intorno alla sua vita ed alle sue opere. (Ticozzi Stefano, o. c., vol. I).

I lavori della Chiesa di Monte Cassino, dopo il Contini, furono diretti dall'Architetto Arcangelo Guglielmelli. Di lui sono alcune lettere, scritte negli anni 1697 e 1699, nelle quali discorre del disegno della Collegiata di S. Germano (antica chiesa del Salvatore), del ritorno in Napoli di Maestro Antonio Fontana, di un quadro acquistato pel prezzo di 6 ducati per la Cappella di S. Martino, e della spedizione dei disegni per una cappella della chiesa. (Caravita Andrea, o. c., vol. III, pp. 315 e seguenti).

GUGLIELMI GIUSEPPE di Napoli, pittore.

..... — Il suo periodo operativo fu dal 1840 al 1870, e fu artista di pittura morta, ed ebbe una esecuzione accurata ed esatta. Nella Pinacoteca di Capodimonte esistono due grandi suoi quadri, sempre di pittura morta.

GUGLIELMO, pittore.

..... 1369. — Dipinge la tela dell'altare maggiore nel Convento di S. Agostino, in Vasto. (Marchesani, *Storia di Va-*

sto, pp. 242, 252, citato dal Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 282, n. 1).

GUGLIELMO di Giffone (Salerno), intraprenditore di opere e maestro di muro.

Anno 1326.

Reg. Car. ill. 1326, p. 226.

[1326] Karolus, Calabriae dux, iustitiario citra serras Montorii et strattigotae Salerni scribit, castrum turris maioris civitatis ipsius in pluribus suis partibus necessario indigere reparari; Ademarium de Scalea viceadmiratum et notarium Johannem Planulam ad inspiciendum esse legatos, qui adhibitis castri castellano ac Matheo de Marco, Antonio de Salerno, Roberto de Calabria, Guilielmo de Gifono, magistris fabricatoribus, ac Bartholomeo de Pandula et Guilielmo Fabrica Provinciali, magistris carpenteris, idoneis et expertis in talibus, existimationem fecerint, ex qua pro reparandis terracis lamiae sitae in dicto castro, ob matones et astracatores opus sit 25 tarenis, pro quinquaginta trabibus longis singulis II palmos una uncia. (Schulz Heinrich Wilhelm, *o. c.*, vol. IV, documento 383).

GUGLIELMO di Pescara, legnaiuolo.

Secolo XIII.

1270, Junii 7, Piscariae Piscarienses quidam magistratus et testes boni homines testantur, reparationes quorundam aedificiorum regionum Piscariae, Ortonae, Sulmonae, Francaevillae, S. Flaviani, a curia regia magistris Nicolao et Guilielmo Teatino redemptoribus expositas bene perfectas esse. — Arch. reg. Sicl. orig., fasc. VI, no. 9. — Cf. Syll. membr. I, 32.

In Dei nomine. Amen. Anno Domini

millesimo ducesimo septuagesimo, mensè Junii, septimo eiusdem, tertie decime indictionis apud Piscariam; regnante domino nostro invictissimo Carolo Dei gratia inclito rege Sicilie, ducatus Apulie et Principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Fulcalcherii comite, anno regni eius quinto feliciter. Amen. Nos Albergictus auctoritate regia iudex Piscarie, et Jacobus Villanus publicus eiusdem terre notarius, et subscripti testes litterati ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto publico notum facimus et testamur, quod olim decimo die mensis martii proximi preteriti prudens vir Henricus Frictia veniens coram nobis ostendit quasdam litteras sibi missas a nobili viro domino Jacobo Rogadeo vicesecreto curie in Aprutio, quas vidimus et legimus, et erant per omnia continentia taliter: « Prudenti viro Henrico Frectio amico suo Jacobus Rogadeus etc. Inter alia, que continentur in commissionis nostre litteris, capitulum recepimus in hec verba: « Item quod domus, possessiones alias, iardina, vineas et molenina curie sic reparetis vel reparari, faciatis ac debito cultu fulciri, ut semper in augmentum provehi et non in aliquo deteriorari contingat, facturi necessarias expensas super bonis omnibus curie procurandis, sicut melius pro utilitate curie videbitis expedire, etc. De omnibus vero, que propterea expenderitis, recipiatis idoneas apodixas ». Cumque prescriptum capitulum debita nos oporteat executione complere, et ad id exequendum ubique per iurisdictionem nostram nequam personaliter interesse aliis curie servitiis occupati, et intellexerimus,

quod palacium fundici curie in Piscaria et possessiones alie curie site in Ortona, Sulmona, Francavilla et Santo Flaviano necessaria reparatione indigent, reparationem ipsarum possessionum curie in terris prescriptis vobis pro parte curie duximus committendam ex regia parte, qua fungimur auctoritate, mandantes, quatenus statim receptis presentibus ad terras predictas vos personaliter conferentes per homines fide dignos et expertos in talibus provideri faciatis in testimonio publico, qua reparatione predictae possessiones indigent et extimaturi, pro quanta reparari poterint pecunie quantitate et deinde sive ad credentiam, sive ad extallium, si in extallio ipso conditionem curie videbitis fieri meliorem, de pecunia, curie, que per predictum dominum secretum vel nos vobis assignabitur, reparari omnibus necessariis reparationibus faciatis. De quibus predictis omnibus faciatis confici publicum instrumentum et de solutione pecunie, quam propterea solveritis, recipiatis ydoneas apodixas, que nobis ad curiam destinatis. Datum Piscarie primo martii tertie decime indictionis. — Ad cuius exequutionem mandati dictus Henricus cupiens procedere diligenter nos ex parte curie requisivit, ut adhibitis nobiscum magistris in huiusmodi reparatione expertis ad palatium fundici curie in Piscaria pro exequutione predicti mandati nos conferre personaliter deberemus. Ad cuius requisitionem associatis nobiscum magistro Joanne de Belforte et magistro Guilielmo de Piscaria, magistris lignaminum, magistro Georgio et magistro Petro, magistris fabricatoribus, ad predictum palatium nos

personaliter contulimus, et recepto ab eorum quolibet debito iuramento de predictis omnibus fideliter providendis et etiam extimandis, ac viso et inspecto per eos undique palatio supradicto, post habitam inter se promeditationem et collationem diligenter providerunt palatium ipsum indigere reparationibus infrascriptis, quibus nisi instanter succurreretur, eidem instanter minabatur ruina, et propterea esse necessarias res subscriptas infrascripti valoris, et tam pro ipsis rebus, quam pro mercede magistrorum et manipulorum necessariam esse infrascriptam pecunie quantitatem ponderis generalis, etc.... Unde ad futuram memoriam et tam curie certitudinem, quam predictorum vicesecreti et Henrici cautelam confectum est exinde presens publicum instrumentum per nos predictos iudicem et notarium signo solito mei predicti notarii, subscriptione, et sigillo nostri predicti iudicis et subscriptorum testium, qui interfuerant, subscriptionibus roboratum. Ego qui supra Albergicus iudex Piscarie predictus interfui, subscripsi et sigillo meo proprio sigillari. Ego notarius Rogerius Piscarie hiis interfui testis et subscripsi. Ego Georgerius Acedre huius rei testis sum. Ego Georgius filius Georgii huius rei testis sum. Ego iudex Georgius de Piscaria huius rei testis sum. (Schulz Heinrich Wilhelm, o. c., vol. IV, documento 70).

GUGLIELMO di Scozia, speroniere:

18 Decembre 1484. — Riceve in conto Duc. 25 per lavori del suo mestiere che dovrà fare ai cavalli che il re manda in dono al re di Francia. (Cod. di Tes., Reg. 111, foll. 119, 120 r.; Arch. Stor. Nap., an. IX, pag. 429).

GUGLIELMO di Verdelay, orafo-argentiere.

1803-04. — Gli si commette insieme a Giacomo Gottifredo e Miletto d'Auxerre l'opera in argento del busto di S. Gennaro. (Faraglia, *Le memorie degli artisti Napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 266).

Anno 1309.

1309, Januarii 25, Neapoli Robertus, Calabriae dux, vicarius, Guilielmo Verdelay aurifabro pecuniam pro cruce Lucerinae cathedralis ecclesiae debitam solvi iubet. — Reg. Rob. 1309, H, p. 191 a t.^o

(Robertus, Calabriae dux, vicarius etc.). Scriptum est eisdem thesaurariis devotis suis etc. Devotioni vestre precipimus, quatenus magistro Guilielmo Verdelay aurifabro regio debitas ei tam pro argento et auro immissis per eum in una cruce facta per ipsum de mandato et ordinatione reverendi domini genitoris nostri ad opus maioris ecclesie civitatis Sancte Marie (Luceriae), quam pro factura ipsius crucis et repositorii ei uncias auri quatuor tarenos viginti quinque et grana quatuor ponderis generalis de fiscali pecunia existente vel futura per manus vestras sine difficultate solvatis et recipiatis exinde apodixam, mandato vel ordinatione, que forsitan impediret executionem presentium, non obstante. Datum Neapoli in camera ducali, anno domini MCCCVIII, die XXV. Januarii, VII. indictionis. (Schulz Heinrich Wilhelm, o. c., vol. IV, documento 339).

GUGLIELMO (DE) GIOV. ANDREA di Napoli, banderaro.

3 Marzo 1607. — Giovan Loisis Golino, di Napoli, si mette per anni sei ad ap-

prender l'arte di banderaro con Giovanni Andrea de Guglielmo. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1607-08, a car. 28; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

GUIDO (DE) FABRIZIO di Cava, marmorajo.

22 Novembre 1578. — Esegue alcuni lavori di scultura innanzi l'altare maggiore di S. Lorenzo in Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1577-78, a car. 753; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Aprile 1590. — Fornisce marmi, insieme ad altri marmorai, per la Certosa di S. Martino. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1588-1590, a car. 220; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Giugno 1591. — Insieme a Brigantino Raymo e Felice de Felice, del pari marmorai, riceve Duc. 958, tari 4 e grana 13 per lavori eseguiti nella chiesa della certosa suddetta. (*id. id.*, ann. 1591-92, a car. 227; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

3 Giugno 1598. — Esegue uno degli otto tabernacoli in marmo di Carrara per riporvi le reliquie dei corpi santi nell'Annunziata di Napoli. (Notam. L, fol. 273; *Arch. dell'Annunziata di Nap.*; d'Addosio, o. c., pag. 169).

GUIDO (DE) GIOV. BATTISTA di Salerno, maestro di colto.

20 Marzo 1578. — Vende a Dionisio Celentano, abitante in Salerno, quattromila e cinquecento piatti di creta bianca al prezzo di ducati undici a migliajo, lavorati nella sua fornace fuori Salerno. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1577-79, fol. 196; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

GUIDO (DE) GIOV. LUCA di Amalfi, cartajo.

8 febbrajo 1578. — Insieme a Giov. Batti-

sta e Giov. Angelo de Ancona, anche cartai di Amalfi, prende in fitto per quattro anni la cartiera detta *alla fontana vecchia* nel territorio di Cava, frazione Vietri, di proprietà dei Signori Giov. Domenico Cantarella e Giov. Filippo e Carlo Vitale. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, ann. 1577-78, fol. 159; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

- 16 Gennajo 1587. — In società con Francesco de Lieto e Masullo Cimmino, di Amalfi, maestri nella fabbricazione della carta di stracci, fa il conto finale con i socii della gestione tenuta della cartiera di Vietri, della quale erano stati affittatori per quattro anni. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1586-87, fol. 419; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GUIDO (DE) LUIGI di Napoli, orafo.

- 28 Gennajo 1480. — Dichiarò di tenere dall'orafo maestro Giov. Romolo, del pari di Napoli, insieme a un suo compagno, Duc. 6 per la manifattura di una correggia di argento lavorato. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1480, a car. 20; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GUIDO (DE) MICHELE; marmorajo e scultore.

- 24 Aprile 1585. — Insieme a Geronimo d'Auria ha promesso fare una lapida in marmo di Carrara con statua in mezzo di mezzano rilievo, con trofei intorno, urne, epitaffio e nicchia per Duc. 100, in memoria del Signor Felice d'Antonoro. (Notamenti F, fol. 418; Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 145).

GUIDO (DE) NICCOLÒ, marmorajo.

- — Lavora insieme a maestro Tommaso della Monica al pulpito della chiesa dello Spirito Santo in Napoli.

(Prot. di Not. Bonanno Barone, ann. 1599-1601, a car. 81; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GUIDO (DE) PARRILLO, argentiere.

- 7 Novembre 1430. — Si obbliga di lavorare un crocifisso di argento pei maestri di S. Maria della Pace in Napoli, della dimensione di quello in legno di S. Marta. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1430-31, a car. 34; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GUIDO (DI) ANTONIO Carrarese, scultore.

- 1505. — È in tale epoca in Napoli, esercitandovi la sua arte. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 318).

- 16 Settembre 1507. — Vende a messer Galeazzo Caracciolo, in Napoli, alcuni marmi lavorati per due fontane. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1507-08, a car. 16; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GUIDO (DI) GIOV. ANTONIO Carrarese, scultore.

- 1538-1570. — È in Napoli ad esercitarvi la sua arte. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 318).

- 22 Novembre 1578. — Esegue alcuni lavori innanzi l'altare maggiore della chiesa di S. Lorenzo in Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1577-78, a car. 758; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GUIDO (DI) MARIO di Napoli, marmorajo e scultore.

- 22 Novembre 1578. — Insieme al padre Giovannantonio ed al fratello Fabrizio esegue alcuni lavori di scultura innanzi l'altare maggiore di S. Lorenzo, in Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1577-78, a car. 758; *ibid.*) — *Ricerca id.*

GUIDO (DI) SCIPIONE Napoletano, intagliatore in legno.

11 Dicembre 1589. — Si obbliga ai giurati della città di Caltagirone per farvi la cassa e il palco dell'organo, nonchè il ferculo, per portare in processione il simulacro di S. Giacomo nella chiesa parrocchiale. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 701).

..... 1587-1604. — Lavora il coro del Duomo di Catania. (Id. ibid.).

..... — Gli si attribuisce la ricca decorazione a cassettoni della volta della nave maggiore del Duomo di Castrogiovanni. (Id. ibid., p. 700).

GUIDO (DI) TOMMASO, maestro di muro.

15 Giugno 1608. — Insieme a Vincenzo Peralta, d'Agosta, e Paolo di Lazaro, di Caltagirone, del pari maestri di muro, fa l'apprezzo in onze 169,18 (L. 2162-51), di alcune opere di volte e scalinate, aggiunte al gran serbatojo costruito in Caltagirone per accogliervi l'acqua dei Semini. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 590; vol. II, p. 338).

GUIDONE GIAN CARLO di Napoli, tessitore di drappi.

8 febbrajo 1566. — Convenzioni e patti fra di lui, Mazzeo Mormile ed i fratelli Longobardo Giancarlo e Geronimo, del pari tessitori di drappi, e di Napoli, per la mercanzia dei drappi medesimi. (Prot. di Not. Antonio de Ruggiero, an. 1566, a car. 94; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filan- gieri.*

GUIDOTTI PAOLO, pittore.

26 Novembre 1591. — Insieme a Maurizio Thomas, del pari pittore, promette *pintare le tre faccie de li archi de la cappella de Pirro Antonio di Somma di colore affresco con li quattro angoli,*

ne li quali si hanno da pintare quattro angeli con li misteri de la Passione per Duc. 60. (Notam. J, fol. 102; Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 112).

GUINACCIA DEODATO di Messina (?), pittore.

Operò nel secolo XVI.

Questo artista fu il più caro e fidato discepolo che avesse in Messina Polidoro da Caravaggio, dopo la di cui infelice morte ne acquistò la suppellettile pittorica, e ne sostenne la scuola; anzi, come fece Giulio Romano delle cose di Raffaello, terminò qualche opera incominciata dal maestro, tra le quali *la Natività* della chiesa dell'Alto Basto, creduto il più bel quadro di Polidoro. Fece poi molte opere di sua invenzione, che si avvicinano assai alla perfezione del maestro, e tra queste tien forse il primo luogo il quadro della *Trasfigurazione* nella chiesa del Salvatore de' Greci. Ebbe in patria fiorita scuola, dalla quale uscirono eccellenti allievi, che mantennero lungo tempo nell'isola e nel regno il gusto caravaggesco. (Ticozzi Stefano, o. c., vol. I).

GULPI (DI) BERNARDINO Carrarese, scarpellino.

30 Dicembre 1512. — Si alloga con Gagini Antonello per la durata di anni sei, obbligandosi da sua parte a tutt'i servigi dell'arte e di bottega, e dal suo canto il Gagini, ad insegnargli l'arte medesima, provvedendolo di tutto il necessario, nonchè dei ferri del mestiere. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 243 e 244).

GURBO GIULIO, intagliatore in legno.

..... 1499. — Fa parte dei legnajuali, che oltre il numero di 60, esercitavano

in tale epoca la loro arte in Palermo.

(Id. id., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

GUTERRIT GABRIELE, flautista.

31 Gennajo 1456. — È in tale qualità alla Corte di re Alfonso. (Ced. di Tes. 30, foll. 248, 250 t.º; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d'Aragona* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 444).

GUZZO PIETRO da Chiusa, stuccatore.

. 1746. — Insieme a Gabriele Messina, da Sambuca, e Gioacchino Ragusa, da S. Margherita, del pari stuccatori, imprende a decorare di stacchi la chiesa del Salvatore in Salaparuta. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 742).

APPENDICE

ALLE LETTERE A, B, C, D, E, F, G DI QUESTO VOLUME

A

ABATE GIOV. PAOLO di Napoli, orafo.

31 Marzo 1508. — Appare dinanzi a Notar Cesare Malfitano, quale tutore dei figli di Pietro Belverte, per ricevere da maestro Vincenzo lo Lago, di Napoli, tesoriere, da maestro Pietro Faja e dagli altri maestri economi e governatori della cappella de' Ss. Crispino e Crispiniano, Duc. 94 a compimento di Duc. 123. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1507-08, a car. 164, annot. a margine; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Ss. Crispino e Crispiniano*, p. 247).

ABATE GIUSEPPE Napoletano, pittore.

Periodo operativo 1855-1870.

Fecce un interno di S. Miniato.

Volontario garibaldino perdette un occhio alla battaglia del Volturno; malgrado ciò progredì grandemente nell'arte. Tornato in Toscana dipinse un monaco della Certosa di Firenze, che fu ammiratissimo all'Esposizione di Parigi ed a quella di Napoli. Sta ora nella Pinacoteca di Capodimonte. Altri suoi quadri pregevoli possiede la galleria Vonwiller. Morso da un cane idrofobo morì assai giovine. I suoi compagni lo stimavano un grande artista.

Append. — Vol. I.

ABATE VINCENZO Napoletano, pittore.

Operò dal 1830 al 1860.

Dipinse interni, e nella Pinacoteca di Capodimonte ve ne sono due: un coro dei Capuccini e l'interno di una cucina. Dimorò lungamente a Venezia come maestro della Duchessa di Berry. Fu furioso per gli effetti negli accessori dei suoi quadri.

ABATE (DE) ONOFRIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1567]. — Vedi **CASABURI CAMILLO**.

ABATE (DELL') LUIGI di Napoli, pittore.

(vedi p. 2).

3 Marzo 1497. — Firma qual testimone in un compromesso, nel quale maestro Tommaso Sumalvito si obbliga colle Suore di S. Patrizia in Napoli di scolpire una cappella di marmi gentili per la loro chiesa per Duc. 50. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Fiorentino, ann. 1496-97, a car. 73; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pag. 599).

ABENANTE (DE) GIOV. BENEDETTO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro di muro [1563]. — Vedi **LAMBERTO (DE) RAINALDO**.

ABENANTE (DE) MARINO di Cava dei

**

Tirreni, intraprenditore e maestro di muro [1563]. — Vedi LAMBERTO (DE) RAINALDO.

ABENANTE (DE) SILVESTRO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e architetto [1564-1584].

(vedi p. 3).

Vedi GIORDANO (DE) RAGONE.

ABINENTE (DE) BARNABA, intraprenditore.

12 Dicembre 1591. — Per lavori fatti nella torre di Minori (Amalfi) si riceve, in qualità di partitario dei suddetti lavori, la somma di Duc. 88 e tari 2 dal regio percettore di Principato Citra, *delli danari della imposizione della fabbrica delle torri*, in virtù di ordine della regia Camera della Sommaria del 29 Novembre 1591. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1591-92, fol. 235; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

6 febbrajo 1593. — In tal'epoca era morto. Il suo garante e socio nella impresa della torre di Minori, l'intraprenditore Francesco Longo, di Cava, riceve dal suddetto percettore altri Duc. 30 in conto degli stessi lavori. (Prot. id., ann. 1592-93, fol. 309; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ABUNDO (DE) PIRROLUIGI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

5 Maggio 1561. — Acquista da Giov. Antonio de Anna, di Cava, uno stiglio *pro arte textoria*, cioè cinque *telaja*, sei *cascie*, ventidue *pettini*, nove *sugli ecc.* (Prot. di Not. Giov. Bernardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1560-61, fol. 168 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

ACUNTO (DE) GREGORIO di Napoli, tessitore di trene.

12 Gennajo 1604. — Prende a bottega per

insegnargli l'arte di tessere trene il sedicenne Orazio de Olisio, di Napoli, per la durata di anni due. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1603-04, a car. 127; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ACUNTO (D') POLIDORO di Napoli, maestro di muro.

(vedi p. 4).

20 Agosto 1608. — Egli, Ottavio e Matteo Colizo di Napoli, figli ed eredi del quondam Giovan Nicola Colizo, dichiarano che i detti Polidoro e Giovan Nicola fecero alcune opere di fabbrica nel R. Arsenal di Napoli, e pretendendo essi eredi la parte di compenso non pagata ad esso Giovan Nicola per le opere suddette, convengono che dai primi danari, che perverranno ad esso Polidoro alla R. Corte, debba pagare Duc. 20 ai detti Ottavio e Matteo. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1607-08, a car. 223; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

ACUTO ABRUZZESE (?), scultore ed architetto.

(vedi p. 4).

Operò nel secolo XII.

Tra i sacri monumenti, di cui Pia-nella (in Abruzzo) si gloria, è la Basilica dedicata a *S. Maria Maggiore e S. Michele Arcangelo.*

L'importanza di questa Chiesa si rileva massimamente dal pulpito, o ambone, e dalla sua facciata esterna. La porta si compone di un arco a sesto acuto, sostenuto da due colonne con capitelli vagamente lavorati a fogliame. Belle ed importanti sono le sculture simboliche, a bassorilievo, della porta medesima e del suo architrave. Nel mezzo, su faldistorio, siede la Vergine, senza il Bambino, con un libro in mano; a fianco di lei si leggono le parole: *Ave Maria gratia plena. Curvo dinanzi*

a Lei; in atto di ossequio, sta S. Giovanni, con la scritta: *S. Johs. Baptista*, con in mano un foglio, su cui si legge: *Ecce Agnus Dei*; alla destra San Giovanni Evangelista: *hic est Joh. Evangelista*; e nel suo Vangelo: *In principio erat Verbum*. Due belle rosette quadrate separano i descritti personaggi da un S. Pietro sedente con mitra e pastorale, che porta la leggenda: *Petrus Apostolus, Princeps Apostolorum*; ed un S. Paolo in piedi: *Paulus doctor gentium*. A diritta dell'Apostolo, un uomo barbato che tiene avanti a sè una tavola, con la seguente enigmatica iscrizione: *Ste aximintioria vidit tet altos*. Tra lui ed il seguente S. Nicola: *Sant. Nicolaus*, un giuoco di parole, *Episcopus mire equitatis*, col doppio significato della parola *Mira*; giacchè Myra fu l'ultima residenza del Vescovo. Segue, sedente in trono con uno scettro in mano, terminato da giglio, il Re Davide, e la scritta: *Rex David filius Isai C. Bellem te fuit* (sic).

Questo bassorilievo, non illustrato da nessuno de' patrii scrittori, è opera del Maestro Acuto, vissuto nel secolo XII. Lo stesso artista scolpì l'ambone, che vedesi appoggiato alla parete laterale della Chiesa, a sinistra.

Il nome dell'artista e quello del Prelato, che ordinò il lavoro, si vede scolpito in una mensola ed in una tavola di marmo, cui un'aquila, dalla forma artisticamente bizzarra, tiene stretta fra gli artigli.

L'iscrizione, in caratteri gotici, è del tenore seguente:

*Hoc opus insigne fecit componere digne
Abbas Ecclesie Robertus honore Marie
Magister Acutus fecit hoc opus.*

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*.... Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 532 e seguenti).

ADAMO (MASTRO) di Napoli, orafo.

Anno 1420.

Giovanna II, con diploma originale, dato a Napoli addì 20 dicembre 1420, concede a Giovannella Stelluto e Filio Gallo, di lei figlio, l'Ufficio del notariato della Credenzieria nel Fondaco, seu Gabella del Sale, nella Città di Napoli, con la provvisione di annue once 14, per l'amozione di Mastro Adamo aurifabro. (D'Addosio G. B., *Sommario delle pergamene conservate nell'Archivio della Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli*. Napoli, Stabilimento tip. B. Cons, 1889, Documento 55).

ADDOSIO (DE) ANTONIO, tessitore di drappi d'oro.

29 Maggio 1606. — Prende seco per insegnargli l'arte Domenico Molinaro, di Avellino, per anni quattro. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1605-06, a car. 187; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ADINOLFI (DE) FABIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

26 Giugno 1564. — Prende a lavorare in opere di fabbrica il maestro Cristofaro Schiavone, di Anagni, per anni quattro, col consenso di Francesco Cicalese, di Nocera, altro maestro di muro; al quale il detto Schiavone era obbligato per altri due anni. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1563-64, fol. 496 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

29 Dicembre 1575. — Prende a discepolo per tre anni Francescantonio Ferrara, di Cava. (Prot. id., ann. 1575-78, fol. 165; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ADINOLFO (DE) BERARDINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere oro e seta.

26 Novembre 1546. — Compra per sè e pel figlio Felice una partita di oro filato a ducati 15 la libbra da Berengario Ragusa, de Florentia, per la manifattura di lavori tessuti in seta ed oro. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1546-47, fol. 83; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ADINOLFO (DE) DECIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

19 Ottobre 1584. — Ha lavorato nelle case di Giovanni Sannino, in Portici, presso Napoli, e costituisce Giov. Gentile Jovene per suo procuratore, affine di liquidare il suo avere dal detto Sannino. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1584-85, fol. 60; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ADINOLFO (DE) FELICE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta ed oro [1546]. — Vedi **ADINOLFO (DE) BERARDINO.**

ADINOLFO (DE) FRANCESCO di Napoli, tessitore di broccato d'oro.

21 febbrajo 1611. — Carlo Ximenes, di Napoli, di anni dieci, è posto dalla madre ad apprendere l'arte di tessere broccati d'oro con Francesco de Adinolfo. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1611-12, a car. 32; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ADINOLFO (DE) GIOV. MICHELE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere seta.

11 Giugno 1545. — Prende a discepolo Michele de Adinolfo, di Cava, per sei anni ad *artem di fare sagarelle moresche et altre opere de seta.* (Prot. di Not. Berardino de Mo-

nica, di Cava, ann. 1544-45, fol. 238 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ADINULFO (DE) ANTONINO, mercante di seta [1591]. — Vedi **FRANCO (DE) ANTONIO.**

ADINULFO (DE) CESARE di Cava dei Tirreni, mercante di seta [1591]. — Vedi **FRANCO (DE) ANTONIO.**

ADINULFO (DE) MARZIO, mercante di seta [1591]. — Vedi **FRANCO (DE) ANTONIO.**

ADINULFO (DE) TIBERIO di Cava dei Tirreni, mercante di seta [1591]. — Vedi **FRANCO (DE) ANTONIO.**

ADORISIO (DE) FRANCESCO ANTONIO, tessitore di oro.

19 Ottobre 1607. — Giovanni Varatto, di Napoli, si mette secolui a lavorare per un anno. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1607-08, a car. 112; *ibid.*) — *Ricerca id.*

AGELLIO GIUSEPPE di Sorrento, pittore. Secolo XVII.

Fioriva ne' primi anni del 1600, e fu scolaro del cavaliere Roncalli. Dipinse in Roma molte cose di prospettiva. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800.* Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.)

ALATRO (DE) COLA di TULLIO o di **TULLIO**, di Piperno, scultore [1380]. — Vedi **ALATRO (DE) SISTO.**

ALATRO (DE) COLELLA di GIOVANNI, scultore [1380]. — Vedi **ALATRO (DE) SISTO.**

ALATRO (DE) NICOLA di **ALESSANDRO**, scultore [1380]. — Vedi **ALATRO (DE) SISTO.**

ALATRO (DE) TUZIO, o **TULLIO** di Perno, scultore [1380].— Vedi **ALATRO (DE) SISTO**.

ALBANESE FRANCESCO ebanista.

. 1706.—Esegue gli armadii in noce della nuòva libreria del Carmine Maggiore di Napoli, per la somma di Duc. 500. (Moscarella Fra Tommaso, *o. c.*, p. 140 t.^o; Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Carmine Maggiore di Nap.*, p. 463).

ALBERIGO da Napoli, orafo.

Operò nel secolo XV, sotto il pontificato di Eugenio IV.

1438, 18 janvier. Thomae de Spinellis et sociis pro 30 ermelinis florenos auri de camera 7, bolendinos 24. Item Alberigo de Neapoli pro duabus unciis de perlis florenos similes 9 cum tribus quartis. Item pro recamaturò (sic) pro faciendò columbam florenum 1 et bolendinos 5 pro infilando perlas. Item pro foderatura dicti capelli pellicerio florenum 1, etc. . . . — Mandats de la Chambre apostolique, 1434-1439, fol. 146 v.^o (Muntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV^e et le XVI^e siècle. Recueil de documents inédits.* Paris, E. Thorin éditeur, 1878-1879, Parte 1^a, p. 65).

ALBERTO (DI) GIOVANNI di Cuma (Napoli); muratore.

Vissè nel secolo XV.

Lavorò in Roma sotto il pontificato di Paolo II, come si rileva dal seguente documento, il quale si riferisce alla vasca che si trovava primitivamente innanzi alla chiesa di S. Giacomo del Colosseo.

1466, 20 marzo. Magistro Alberto Johannis de Camis muratori florenos auri de camera sex et bon XXXVI pro ejus salario et mercede refectionis sex

passuum cum uno palmo murorum domorum tam Juliani de Capranica quam Caroli Muti (?) prope Sanctum Marcum dirutorum nuper in traducendo concam marmoream de Coliseo ad plateam sancti Marci. — M. 1464-1473, fol. 24. (Muntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV^e et le XVI^e siècle. Recueil de documents inédits.* Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, Parte II, p. 96).

ALBOINO benedettino cassinese, alluminatore.

Operò nel secolo XI.

Fu scrittore e miniatore di Codici di Monte Cassino, di due de' quali segue la illustrazione:

Cod. 42-179. *Expositio Bedae Presbyteri in Cantica Canticorum*, in foglio piccolo, di caratteri grandi longobardi, scritto verso il principio dell'XI secolo, con lettere iniziali a colore. Finisce con i seguenti versi:

*Divinas quicumque cupis sumere dapes.
Hic pone supercilium si te coanoscis amicum.*

Aut si magnarum caperis dulcedine rerum.

Nobiliumque nitidis doctorum vescere coenis.

Divinaque sollers pie studes servari mandata.

Vernantia campi flores hic carpe perhennes.

Beda presbyter lampas sua hic rite vobis fluente.

Cordarum davidis placida jure verbis.

Hunc albuinus, respectus divina gratia librum.

Cultorem ascivit acervum, mature fulcari.

Cujusque voti sacer domino pio favens ardore.

Strenue cuncta superno id solus egit amore.

Sed operis compta iudex auctoris debitum solve.

Proemii vice dignus nec tiriatis bovum ora ligare.

Sane optata stulti murus morsum teneamque cavere.

Sed nec rare madescat, neque phaedus arescat.

Illum si optime servas semper tibi novus semperque erit jocundus. Gloria tibi domine.

Come nel Cod. 5-53, sopra alcune parole, a mo' d'esempio, *Nobiliumque, nitidus, Divinaque*, trovasi con accenti segnata la quantità delle sillabe che lo scrittore voleva lunghe.

Dalla perfetta somiglianza della scrittura può credersi questo stesso Alboino scrittore del Cod. 98, in fol. piccolo: *Beda Venerabilis in Acta Apostolorum et Apocalypsim.* (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. II, pp. 65-66).

ALESSANDRO abruzzese (?), scultore.

(Vedi p. 7).

Operò nel secolo XIII.

Nella Chiesa di S. Giovanni in Venere, in Abruzzo, si ammira un bel sepolcro in pietra di tufo giallo, adorno di fogliami ed ornati: un elegante loggiato ed altre egregie opere di scultura adornavano un giorno il Chiostro ed il Tempio: oggi non ne restano che pochi avanzi. Nello stipite però della porta, che conduceva all'antico chiostro, si legge ancora la seguente iscrizione, che tramanda alla posterità il nome del valente artista che quell'opera eseguiva:

Anno Domini MCCIII (l'anno del-

la morte del grande Oderisio) *Magister Alexander hoc opus fecit.*

Tale iscrizione è riportata anche dallo Schulz e dal Salazaro. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi* ... Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 394-395).

ALESSIO (DE) GIOV. BATTISTA di Calvanico (S. Severino), maestro di muro [1590]. — Vedi MAJORINO SABATINO.

ALESSIO (DE) GIOV. NICOLA di Calvanico (S. Severino), maestro di muro [1588-1590]. — Vedi FREZZA ANDREA e MAJORINO SABATINO.

ALESSIO (DE) SABATO di Calvanico (S. Severino), maestro di muro [1590]. — Vedi MAJORINO SABATINO.

ALESSIO (D') GREGORIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro [1563-1568]. — Vedi LAMBERTO (DE) RAINALDO, TAGLIAFERRI GIOV. MARCO.

ALFANO (DE) FELICE di S. Cipriano (Salerno), fabbricante di panni.

13 febbrajo 1587. — Vende al mercante Andrea Sessa *mezzetti quattordici di panni di S. Cipriano bene bagnati e di diversi colori*, lavorati nella sua fabbrica di S. Cipriano. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1586-87, fol. 474; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ALFERIO (DE) AGOSTINO di Cava dei Tirreni, intagliatore in pietre [1585]. — Vedi FERRARA ANNIBALE.

ALFERIO (DE) GIORDANO di Cava dei Tirreni, intagliatore in pietre [1561]. — Vedi ALFERIO (DE) GIOV. DOMENICO.

ALFERIO (DE) GIOV. DOMENICO di Cava dei Tirreni, intagliatore in pietre.

25 Agosto 1561. — Insieme al padre, Giordano de Alferio, anche maestro intagliatore, si obbliga al Sindaco ed Eletti della Università di Cava, ed ai Signori Deputati per la costruzione della Chiesa Cattedrale di quella città, di fornire tutte le pietre d'intaglio, per la *basolatura* ed ornato del titolo e della Tribuna della detta chiesa, secondo il disegno e le misure ordinate dall'architetto e intraprenditore Pignolo Cafaro. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, ann. 1560-61, fol. 390; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi PAGANO MARCANTONIO.

ALFIERI SANTOLO , maestro di muro.

8 Aprile 1588. — Insieme a Vitantonio Alfieri si obbliga di costruire il nuovo monastero, la chiesa e il campanile di Montevergine in Napoli, giusta il disegno che sarà loro dato dai RR. Pp. Benedettini. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1588, a car. 115; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ALFIERI VITANTONIO , maestro di muro [1588]. — Vedi ALFIERE SANTOLO.

ALFONSO (DE) GIUSEPPE di Napoli, pittore [1587]. — Vedi MARTUCCIO CESARE.

ALIBRANDI GIROLAMO Messinese, pittore.

(Vedi p. 10).

Nato nel , morto nel 1524.

Di civil famiglia e liberalmente istruito, invece degli studi legali, ove il volevano i genitori, coltivò quelli della pittura; e, posti i fondamenti

nella scuola messinese degli Antoni, passò ad elevar l'edifizio in Venezia.

Di lui resta in patria, alla chiesa della Candelora, una purificazione di Maria Santissima in un quadro di 24 palmi siciliani, ch'è il capo d'opera della pittura messinese, per la grazia, colorito, prospettiva e quanto altro può incantar l'occhio. Polidoro ne fu preso a segno, che, per conservarlo sotto coperta, dipinse a guazzo una tela con una Deposizione di Croce; e con sì prezioso velame la onorò e la trasmise ai posteri.

Morì Girolamo nella pestilenza del 1524, e con lui mancarono altri accreditati maestri di quella scuola che giacque per alcuni anni, finchè per opera di Polidoro a novelli onori si rialzò. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 252 e 253).

ALICERNO (DE) LUIGI di Napoli, maestro lignario.

9 Settembre 1569. — Gli si commette dal Sindaco ed Eletti di Cava la costruzione della *carriola* (affusto) del pezzo di artiglieria, di fresco posto nella torre della marina di Vietri, antica frazione del Comune di Cava. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1569-70, fol. 18—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ALIGRANCIA (DE) ROBERTO di Venosa, carpentiere [1275]. — Vedi PASQUALE di Venosa.

ALTOBELLO (DONNO) , copista miniatore.

. 1480. — Lavora alla Corte di re Alfonso. (Ced. di Tes., vol. 27, foli. 490, 569 t.^o; Minieri-Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina*, p. 1).

AMANCO (DE) GIOVANNI delle Puglie (?),
fabbro [1275]. — Vedi BOSCO (DE)
GOFFREDO.

AMATI GIOVANNI ANTONIO di Napoli,
pittore.

Secolo XV.

Nacque in Napoli verso il 1475, ed apprese i principii dell'arte sotto alcuni mediocri maestri: ma essendo stato portato a Napoli il quadro allora fatto per quella cattedrale da Pietro Perugino, si pose con tanto studio ad imitarlo, che in breve s'avvicinò ai confini del moderno stile. Lasciò varie belle opere nelle chiese della sua patria, e morì assai vecchio verso la metà del secolo XVI. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*, Milano, dalla tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

AMATO TOMMASO di Giovi (Casale di Salerno), maestro nell'arte del fabbricare [1592]. — Vedi SENERCHIA (DE) AGOSTINO.

AMATO (DE) FABRIZIO di Giffoni (Salerno), maestro nell'arte del fabbricare [1577]. — Vedi CESARIO MASSENZIO.

AMATO (DE) FELICE di Giovi (Casale di Salerno), maestro nell'arte del fabbricare [1580]. — Vedi SALSANO MATTIA.

AMATO (DE) FRANCESCANTONIO di Giffoni, architetto [1569]. — Vedi MARANO RODERICO.

AMATO (DE) GIOVANNI di MONACO, di Majori (Amalfi), maestro lignario.

10 Luglio 1491. — Riceve la dote promessa della moglie Barthomia de Grisonone, e si dichiara essere *maestro calafato* di Majori. (Prot. di Not. Leonardo Ci-

tarella, di Majori, ann. 1490-91, fol. 124; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

AMATO (DE) PIETRANTONIO di Salerno, maestro lignario

14 Aprile 1587. — Con bottega in Salerno prende a discepolo per anni cinque Gio. Tommaso Bottigliero, di Salerno. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1586-87, fol. 660; *ibid.*) — *Ricerca id.*

AMATO (DE) POLIDORO di Napoli, maestro di muro [1579]. — Vedi COLIZO GIOV. NICOLA.

AMATRUDO (DE) ORAZIO di Cava dei Tirreni, cordajo [1598]. — Vedi SIMONE (DE) ANDREA.

AMATUCCI Napoletano.

Operò in sul principio del secolo XIX. Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 271).

AMBROSIO (DE) ANDREA di Sanseverino (Salerno), maestro intagliatore in pietre.

25 febbrajo 1574. — Si obbliga a D. Francesco Alfano, di Salerno, di lavorargli sette finestre di tufo *de la radica de la pietra de Cozzano di Sorrento*, con disegno antecedentemente stabilito. (Prot. di Not. Gio. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1573-74, fol. 209; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

AMICO (D') FABRIZIO, maestro di muro.
8 febbrajo 1608. — Carlo Fiomara, di Campagna, si mette a lavorare con lui per un anno nell'arte del muratore. (Prot. di Not. Pietro Rosanova, ann. 1607-1608, a car. 155; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

AMIGONI GIACOMO di Venezia, pittore.
Nato nel 1675, morto nel 1752.

Di questo artista conservansi nella Chiesa di Monte Cassino i due quadri ad oglio sulle pareti laterali della cappella a S. Carlomagno, che rappresentano questo principe, cui per prova di umiltà era stata affidata la cura del gregge, assorto in orazione, mentre alcuni ladroni glielo rapiscono; e quando a metà nudo, con poche pecorelle fa ritorno al monastero, ove con molta sorpresa è ricevuto da Abate Petronace e suoi monaci. In questo quadro, oltre al ritratto dell'Abate di quel tempo, l'artista raffigurò sé stesso in abito di pellegrino, nel quale erasi portato a questo Santuario, ove per devozione volle dipingere le due tele. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 469 e 470).

AMMANATI BARTOLOMMEO Fiorentino, scultore ed architetto, discepolo di Jacopo Sansovino.

Nato nel 1511, morto nel 1592.

Tra le prime figure che quest'artista facesse in Toscana, furono tre statue quant' il naturale, che portate a Napoli servirono per ornare il Sepolcro del Sannazzaro, celebre Poeta. (Baldinucci, *Opere*. Milano, 1808-12, vol. VII, p. 398).

AMODEO AMBROGIO, di Palermo, monaco benedettino, alluminatore.

Operò nel secolo XVI.

Nel monastero di S. Martino di Palermo, nella prima metà del XVI secolo, dopo la sua unione alla Congregazione Cassinese, avvenuta nel 1506, fiorì il miniatore D. Ambrogio Amodeo, professo. Nel 1508 scrisse l'Antifonario *de tempore*, ornandolo di fregi e lettere miniate, fra le quali alcune bellissime. (Caravita Andrea, *I Codici*

e le Arti a Monte Cassino. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. I, p. 482)

AMODEO (DE) ORAZIO di Amalfi, fabbro-lignario.

20 Marzo 1603. — Leggesi il suo nome nel conto reso del Sindaco di Amalfi, dottore Andrea Salato, per l'amministrazione dell'anno 1602, perchè avea lavorato e dato del legname per la scuola pubblica della città. (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, ann. 1603, fol. 21; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

12 Settembre 1613. — Gli si pagano Duc. 27 e tari 2 per lavori fatti alle case di Geronimo Jodice, in Amalfi, nel luogo denominato *allo scario*. (Prot. id., ann. 1613-14, fol. 98; *ibid.*) — *Ricerca id.*

AMORELLI GUGLIELMO Aquilano, pittore.

Operò nel secolo XII.

Si ricorda in Aquila un Amorelli Guglielmo, di Sant'Eusonio, fiorito nel secolo XII, il quale dipinse nel 1151 l'abside e le pareti della chiesa di Fossa Santa Maria ad Cryptas, coi soggetti della Creazione ed il Giudizio finale. (Bindi Vincenzo, *Notizie degli artisti abruzzesi dagli antichi a moderni*. Napoli, tip. G. De Angelis e figli, 1883, p. 25)

ANCHORA (DE) GIOV. ANGELO di Amalfi, cartajo [1598] — Vedi **ANCHORA (DE) NICOLA GIACOMO**.

ANCHORA (DE) GIACOMO di Amalfi, cartajo [1598]: — Vedi **ANCHORA (DE) NICOLA GIACOMO**.

ANCHORA (DE) NICOLA GIACOMO di Amalfi, cartajo.

25 Maggio 1598. — Insieme a Giov. Angelo e Giacomo de Anchora, di Amalfi, vende tutta la quantità di carta fatta

e da farsi fino al 30 Aprile del seguente anno 1559 nelle loro cartiere, che esercitano in Amalfi, da farne consegna al negoziante Battista Carola, al Molo piccolo in Napoli. (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, ann. 1597-98, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ANCONA (DE) GIOV. ANGELO di Amalfi cartajo [1578]. — Vedi GUIDO (DE) GIOV. LUCA.

ANCONA (DE) GIOV. BATTISTA di Amalfi, cartajo [1578]. — Vedi GUIDO (DE) GIOV. LUCA.

ANDREA, da Firenze, scultore.

. — Fa in S. Monica, accanto la chiesa di S. Giovanni a Carbonara, un sepolcro per Casa Sanseverino; il ricco mausoleo di re Ladislao in S. Giovanni a Carbonara, ed il sepolcro di Monsignor Simeone nella chiesa di S. Francesco della Scala. (Catalani Luigi, *Discorso su i monum. patrii*, pp. 21 e 22).

. — Lo stesso, secondo il Vasari, o. c., vol. IV, p. 475, sarebbe maestro Andrea di Pietro, di Marco, da Fiesole, di Casa Ferrucci. Di questo (1465 † 1526) il d'Addosio, nella sua opera, *R. S. Casa dell' Annunziata di Napoli*, pubblica due documenti, il primo a p. 52 è così concepito: « Addì 31 Gennaio. 1507, Ducati 105 a compimento di Duc. 375 a maestro Andrea de Pietro fiorentino, marmoraro, le foro promesse dalla quondam Maria Brancazo per lo prezo de una cona de marmore fatta alla sua cappella . . . (Libro maggiore del 1507, a fol. 147) ». Il secondo, dei 30 Settembre 1507, dice così: « Adì ultimo Settembre detto, Duc. 105 a maestro Andrea de Pietro fiorentino ad complemento de Duc. 375 le foro pro-

messi per detta madama Maria (Brancazo) per lo prezo de una cona de marmore fatta alla cappella sua pro ut pare per contratto fatto per Notar Francesco Russo ». (D'Addosio, o. c., p. 80).

Il Milanese nelle sue note al Vasari dice così: « Il monumento del vescovo Simone, e non Zenone Vigilanti, che è nella chiesa di S. Francesco della Scala, e non in Sant' Agostino d' Ancona, non fu scolpito da Moccio, ma da un maestro Andrea da Firenze, come appariva dalla iscrizione posta sul coperchio del sepolcro, che diceva: *Andreas de Florentia qui etiam sepulcrum regis Ladislai excudit.* Ora questa iscrizione non si vede più, perchè nel trasportare il detto sepolcro dalla vecchia chiesa di S. Francesco nella nuova, la parte sua ove era la descrizione, fu guasta e dispersa. (Catalani Luigi, *Discorso su i monumenti patrii*. Napoli 1842, p. 22). Di questo scultore fiorentino, che operò nei primi anni del secolo XV, è in S. Giovanni a Carbonara di Napoli il monumento di Ferdinando Sanseverino, Principe di Bisignano. Evvi intagliato il nome dello scultore così: *opus Andree de Florentia.* (Vasari, o. c., vol. I, pp. 658, 659) ¹⁾.

ANDREA (DI) AGNOLO di FRANCESCO, o ANDREA DEL SARTO Fiorentino, pittore.

Nacque nel 1476, morì nel 1531.

Al Museo civico Gaetano Filangieri vedesi un suo quadro ad olio su tela, segnato col N. 1477, rappresentante Nostra Donna del Rifugio. — Madonna sedente, con testa e persona in terza, ri-

¹⁾ Nella monografia della chiesa e convento di S. Giovanni a Carbonara, che quanto prima pubblicheremo, vedrassi, come male si attribuisce a questo artista l'opera del monumento di Re Ladislao.

volta a sinistra, stringendo col braccio destro il Bambino Gesù, che, nudo ed inginocchiato, si raccoglie alla persona della Divina Madre, nella quale figge lo sguardo in atto pauroso. La Vergine ha intorno i capelli un redimicolo con pieghe di panno di colore arancio, intorno alle spalle largo scollo di bianchi panni, con veste porporina, ricinta nella vita e sulle anche da doppio ciugolo bianco: il resto della persona coperto da pieghe di color verdino. Sulla sinistra, in basso, piccola cartella, forse ivi messa per segnarvi il monogramma dell'autore, o del devoto, che poi non vi si scrisse.

Di questo artista, di cui lungamente hanno scritto il Vasari e molti altri biografi, nonché il ch. Cav. Milanese da ultimo (*Vasari, Vite, con ann. e comm.*, t. V, da p. 5 a p. 72), ed alle cui opere rimandiamo il lettore, diremo assai brevemente. Figlio di Agnolo di Francesco, sarto, donde il suo soprannome, fu messo di sette anni a bottega con un orafo; dove poco s'intrattene disegnando e cesellando; per darsi ben tosto alla pittura, verso la quale propendeva, però non studiandola, che con mediocre maestro, quale si era Andrea Barili, grosso e plebeo uomo. Abbandonato a sua volta questo maestro, studiò poc'altro sotto Piero di Cosimo, tenuto de' migliori pittori di Firenze in quel tempo, e si decise a lavorare solo, seguendo l'impulso dell'innato suo genio.

La prima opera di lui fu nel 1509-1510, nel chiostro dell'Annunziata di Firenze, dove dipinse quattro istorie a fresco intorno a S. Filippo, e nell'anno seguente fece pure altre storie. Alle quali seguirono altri affreschi nell'orto

de' Servi nel biennio 1512-1513, altri nel chiostro della Compagnia di S. Giovanni Battista, e nel chiostro de' Servi nel 1514 e 1515, ed altre pitture per le monache di S. Francesco in via Pentolini nel 1517; nel quale anno invaghitosi della vedova del berrettaio Carlo di Domenico, a nome Lucrezia di Bartolommeo del Fede, assai bella, ma d'indole leggiera e venale, con 150 fiorini d'oro di dote, la sposò.

E per vero tali e tante furono le opere dipinte da esso durante questo primo suo periodo pittorico di anni 8 (1509-1517), che ben tosto ne giunse fama oltre Alpi, sicchè Francesco I, di Francia, pare che lo chiamasse a Parigi, e colmandolo di benefizii, fece ogni sua pòssa perchè abbandonasse Firenze. Da documenti certi sappiamo, che partì da Firenze alla volta di Francia verso la fine del Maggio del 1518, e che colà giunto vi condusse il ritratto del Delfino, o d' Enrico d' Orleans, ed una Carità. Nel 1519 ritornò a Firenze, e nello stesso anno venne allogata la pittura del Cenacolo di S. Salvi.

Altri documenti trovati dal Milanese ci fanno sapere, che nell'anno 1520 egli riprese i lavori dello Scalzo, e che ai 15 d'Ottobre dello stesso anno comperò pel prezzo di Duc. 50 d'oro un pezzo di terra per fabbricarvi una casa nel Popolo di S. Michele de' Vicedomini in via di Mandorlo. Era il 1521 ed il 1530 dipinse un affresco nella villa del Poggio a Cajano; il ritratto di Leone X. per Raffaello (1524) e quello di Giulio de' Medici pure di Raffaello; fe' una tavola per le monache di S. Pietro a Luco in Mugello, il cartone per le nuove spalliere della ringhiera del palazzo

pubblico di Firenze, pagatogli 20 fiorini d'oro, una tavola per Sarzana, ora a Berlino, altra pe' monaci di Vallombrosa; e con questi lavori prese a dipingere in atto d'impiccati i capitani fuggitivi ed i cittadini ribelli al tempo dell'assedio di Firenze. Tralasciamo di dire molti altri particolari della tormentata vita di questo artista, riportati dal Vasari, i quali non hanno alcun fondamento certo di verità. Morì a 22 Gennajo del 1531.

Molte sono le opere che ancora di lui restano: così a Firenze i suoi affreschi nel refettorio del monastero di S. Salvi, che furono financo rispettati nel 1529 dalla soldatesca che assediava Firenze. A Roma la Madonna del Sacco, una Sacra Famiglia, una Maddalena, e il ritratto di Macchiavelli. A Parma un Cristo seppellito da sua Madre. A Londra una Sacra Famiglia, a Dresda lo Sponsalizio di S. Caterina, il sacrificio di Abramo, Gesù Cristo morto sulle ginocchia della Vergine; a Copenaghen il ritratto di un giovinetto; a Firenze una Madonna, dei ritratti, un affresco della Pietà fra due fanciulli, molti Santi, altri ritratti, Sacre Famiglie, una Deposizione, una Nunziata, una Vergine gloriosa, la Trinità, Gesù al sepolcro, un'Assunzione. A Napoli il Bramante, che dà lezione d'architettura al giovane Duca d'Urbino; a S. Pietroburgo, la Visitazione, una Madonna con due fanciulli, una Sacra Famiglia; a Parigi, la Carità; a Berlino, il ritratto della moglie del pittore, una Vergine, alcuni miracoli di S. Antonio di Padova in due quadri; a Brusselle, Giove e Leda; a Monaco, una Sacra Famiglia; a Madrid, ritratto della moglie di esso Andrea del Sarto.

Stupenda maniera: disegno corretto: colorito vivo ed armonioso: movimenti naturali: pieghe ben panneggiate: fare di grande artista, sono questi i caratteri della sua maniera pittorica. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 353, 354).

ANDREA di Aquila (Abruzzo),
scultore e pittore.

(Vedi p. 27).

Anno 1458.

1458, Junii 9, d. d. Neapoli. Nicolaus Severinus, legum doctor, orator Senensis, commendat Cristofaro Felici Andream Aquilanum sculptorem ac pictorem ad faciendam Senis opera. — Debeamus Caietano Milanese, qui edidit ex archivio operis cathedralis Senensis docum. art. n. 79 in libro Documenti per la storia dell'arte Senese II. secoli XV-XVI, Siena 8°, p. 300 sq.; quo referente etiam extat in: « Giornale Euganeo » Anno III, Novembre 1846.

Magnifico ac spectatissimo equiti domino Cristofaro Felici, uni ex magnificis officialibus Balie civitatis Senarum et maioris ecclesie Senensis gubernatori maiori honorando Senis.

Omissis etc. Apresso vi dirò quello, che stimo sia honore de la città et anco de la persona vostra, trovandovi al governo de l'Opera. Qui si trova uno Andrea da l'Aquila, che veramente si può chiamare maestro; el quale fu discepolo di Donatello, che costì si trova, et a lui è notissimo et allevossi molti anni in Fiorenza in casa di Cosmo. Costui è singolare pittore et anco maestro di scultura, et al presente à fatto una parte de l'arco triumphale del re, che è una cosa molto eletta et da ciascuno laudata oltre a tutte le altre de gl'altri maestri: il perchè è dagli altri molto

invidiato: et anco la conditione de la terra si de la moria, et si de la suspitione per la malattia del re; lo induce e conforta a partire. Et avendo udito la conditione de la città nostra et dei cittadini, monstra aver grande desiderio di venire a fare qualche lavoro di picitura, o in tavola o in muro. Et per questo, sapendo, che di continuo l'Opera ha da fare qualche cosa, deliberai notificarvelo et certificarvi, che costui è ottimo maestro da fare ogni singulare et eccellente lavoro, come da Donatello potrete informarvi. Et quando nell'Opera nulla occorresse da farsi, e c'è da finire la Nostra Donpna de la Porta Nuova, la quale non stà con onore in quello modo. Et a costui sta l'animo di finirla et a farla molto eccessivamente.

Ogli detto de la qualità d'esso lavoro, et stagli l'animo a soddisfare; et offerasi farne la pruova a le spese sue. Credo sarebbe honore di Dio et de la città et finirla: nè è tanta la spesa, quale era ordinata mese per mese de la cabella de la carne, che non si possa finirla; et dimostrare, che non ci siamo abbandonati. Credo farete bene; conferitene prima con Donatello; dirne qualche cosa in Balla o a nostri signori priori et deliberare almanco di vederne la prova et farlo venire a le spese pubbliche et saggiare questa faccenda: perchè non si truova ogni volta de' buoni maestri, che vogliano condursi costà; et de' nostri non mi pare si truovi, chi vogli finirla, nè che s'acostino a quello, che già è cominciato. Credo sia da non sprezzare questo mio ricordo et farei pensiero et risposta; benchè io spero essere costà o almanco partito di quà, prima che risposta venga: ma po-

Append.— Vol. I.

trò ordinare nel mio partire dove s'abbi a fare capo con detto maestro. El quale di nuovo io vi laudo sommamente, perchè così da tutti è reputato ecc.

Data in Napoli a dì VIII di Giugno 1458. Nicolaus Severinus legum doct (or) orator Senensis. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documento 452*).

ANDREA (DI) PIETRO di Cuma (Napoli), intraprenditore di fabbriche e maestro di muro.

Visse nel secolo XV.

Questo artefice lavorò in Roma, ai tempi di Papa Paolo II, come si rileva dai seguenti documenti:

1466, 16 Gennajo (Riguarda il Campidoglio). Magistro Andree Petri de Cumis muratori florenos auri d. c. 50 pro parte solutionis fabricae carcerum reficiendorum in palatio Capitolii almae urbis. — M. 1464-1473, fol. 21.

1466, 7 Febbrajo. Magistro Andree de Cumo muratori fl. auri similes (d. c.) 50 pro parte solutionis ejus salarii magisterii, seu laboraturae factae in carceribus Capitolii almae urbis.—Ib., fol. 21 v.º

1466, 18 Marzo, Magistro Andree Petri de Cumis muratori fl. auri d. c. 62 pro integro residuo et complemento solutionis laborerii lapidum, calcis et aliarum rerum oportunarum in 40 passibus fabricae in testudinibus seu voltis in carceribus palatii Capitolii almae urbis per eum fabricatis, nec non 56 aliis passibus muri et aliis diversis laboreriis per eum in datis carceribus factis... — Ibid., fol. 23 v.º (Muntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV. et le XVI. siècle. Recueil de documents inéd-*

dités. Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, Parte II, pag. 90).

1466, 16 Giugno. Magistro Andree Petri de Cumis muratori florenos auri de camera 50 pro ejus salario et parte solutionis fabricae per eum factae in porta Majori meniorum almae urbis (Un altro pagamento il 19 marzo 1467. — M. 1464-1473, fol. 29 e fol. 38).

1469, 4 Febbrajo. Magistro Andree Petri de Cumis muratori florenos auri de camera 50 pro parte solutionis laborerii per eum facti et faciendi in fabrica portarum sancti Laurentii et dela Donna—almae urbis et ad bonum computum. — Ibid., fol. 57 v.º (Muntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV. et le XVI. siècle. Recueil de documents inédits*. Paris, E. Thorin éditeur, 1878-1879, Parte II, pag. 102).

ANDRIOLO di Penne (Abruzzo) orafo.

Operò nel secolo XIV.

Di questo artista si ha contezza nel seguente documento dell'anno 1325, pubblicato dallo Schulz.

Doc. CCCLXXII.

Reg. Rob. 1325, A, p. 31.

1325, Maji 25. Robertus rex scribit iustitiario Aprutii ultra flumen Piscarie et capitaneis Pennae, *Andriolum aurificem de civitate Pennae* questum esse se aliquo modo gravari ab officialibus. Domum suam eos confiscasse « et insuper, ut magis conquirenti prefato displiceant, iustitiariis et officialibus aliis dicte provincie interdum accedentibus ad civitatem eandem domos exponentis ipsius per illorum assignationem hospitii vel saltem illorum prisoneriis pro tenendis ibi captivis, et hiis non contenti vinum, lectos aliaque suppellectilia seu utensilia eidem ex-

ponenti auferunt seu auferri faciunt, quod officiale ipsi postmodum in proprios usus. pro eorum voluntate convertunt ». (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*. [Monumenti dell'arte del Medio Eoo nell'Italia meridionale di Enrico Gugl. Schulz, pubblicati dopo la morte dell'autore da Ferd. von Quast]. Dresden, 1860, vol. IV, p. 148).

ANGELINI COSTANZO Abruzzese, pittore.

Fiori nei primi anni del secolo XIX.

Fu fortissimo disegnatore, ma dipinse poco. Spese gran parte del suo tempo nel fare disegni bellissimi per vasi e nell'insegnamento del disegno, poichè fu professore dell'Istituto di Belle Arti. — Si occupò molto a disegnare vasi greci, ed egli stesso ne faceva le incisioni. Lavorò parecchi ritratti, fra cui uno di madama Rega che fu stimato da tutti un capolavoro degno del pennello di Van-Dyk. Lasciò un gran quadro non completo, rappresentante il martirio di un Santo. Moltissimi dei posteriori maestri dell'Istituto di Belle Arti sono stati suoi discepoli.

ANGELINI ORAZIO , architetto.

. 1836. — È in tale anno che venne restaurata per opera di lui la chiesa del Carmine, ridotta quasi a rovina. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, *Carmine Maggiore di Napoli*, pp. 158, 159).

ANGELINI TITO Napoletano, scultore.

Anno 1820-1877.

Fu professore di scultura nell'Istituto di Belle Arti. Sue opere principali sono: Gruppo di Mentore che stacca Telemaco dalle braccia di Eucari; S. Ambrogio nella Chiesa di S. Francesco di Paola; La Fede e gli angeli, statue

colossali nel gran quadrato del Camposanto di Napoli; Frine, gruppo in marmo; moltissime altre statue e busti in marmo. Fra le statue, il Dante, a piazza Dante in Napoli; il Mercadante a Piazza Medina; e la statua di Paolo Emilio Imbriani non ancora collocata a posto. Fu scultore corretto nella forma, e sempre intento a far progredire l'arte sua.

ANGELO. . . . , di Monopoli (Puglia), regio fabbricatore.

Anno 1274.

Reg. Carol. I, 1272, B, p. 258.

[1274] Aprilis 17, Monopoli. Karolus I. mandat Johanni de Congexo, thesaurario Albaniae, clerico, et Johanni de Gonessa, castellano castris Dyrrhachini, ut Angelum, Franciscum, Vincentium, fabricatores Monopolitanos, ad reparationes quasdam faciendas Dyrrhachium missos recipiant; singulis 2 uncias mutuo esse datas de salario detrahendas; singuli quotidie 1 tarenum auri recipiant.

« Debeat predictis etiam magistris vidandam, sicut aliis magistris vidandam, sicut aliis magistris in partibus ipsis dari in talibus consuevit, donec in castro ipso in nostris servitiis morabuntur » (dare). (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*, Dresden, 1860 vol. IV, documento 473).

ANGELO. . . . , figlio di SISTO, di Alatri, fabbro-ferraio.

Operò nel secolo XIV.

Vedi MOREGIA GIOVANNI.

ANGELO (DE) NICOLA, pittore.

31 Ottobre 1589. — Riceve da frate Santo de' Castellis, priore della chiesa di S.

Severo Maggiore di Napoli; Duc. 5 e mezzo a compimento di Duc. 30; ricevuti in diverse rate, a conto di Duc. 50, prezzo convenuto per la fattura e dipintura di una cona di S. Vincenzo, giusta contratto stipulato per mano di Not. Marco de Mauro. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1589, a car. 232; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ANGELO (DE) PIRRO di Cava dei Tirreni, intagliatore in pietre [1557]. — Vedi VITALE GIOV. MARINO.

ANGELO (D') GIULIO di Napoli, orologiaio.

17 Dicembre 1585. — Con bottega nella strada Toledo in Napoli, in società con Giovanni Campolongo, di Calabria, si riceve ducati 5 dagli Eletti de' casali di Ajello ed Acquamela (Sanseverino) per accomodi fatti all'orologio dei due casali, obbligandosi per cinque anni di accomodarlo, ogni volta che si guastasse, senz'altra spesa che quella del viaggio da Napoli, e del vitto, durante il lavoro. (Prot. di Not. Pompilio de Riccardo, di Ajello, ann. 1584-85, fol. 137. — Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

ANGELO (D') GIULIO di Napoli, pittore.
(vedi p. 19).

9 Giugno 1566. — Si obbliga con i maestri e procuratori della cappella del SS. Corpo di Cristo, eretta nella chiesa di S. Pietro a Siepi, di Cava de' Tirreni, di fare una cona per la dicta cappella del SS. Corpo de' Christo de' legname laborato, posta in oro, ornata et pintata, quale habia da essere lunga palmi octo, et de altezza palmi dudici in tredici, ad arbitrio de dicto maestro Giulio, secondo de miglior sorte parerrà la dicta cona. Item che lo legname sia

bene stasionato, et li coluri siano perfecti et fini con laczulo et richa de oro, judicio expertorum. Item che lle colonne debiano essere tonne con lle cornici, et de la qualità de la Cona che novamento epso maestro Julio have facta a li magnifici Giov. Benedicto et fratre de Amiano, posta ne la Ecclesia de Sancto Francisco. Et circa la mentione et misterio de ipsa, habia da essere secondo lo designo che haverrà da farse per dicto maestro Julio, ad satisfactione de dicti procuraturi, ita che habia da essere ad voluntà et satisfactione de dicti procuraturi et quello che per loro serrà acceptato, se habia da fare et exequire per lo dicto maestro Julio, quale designo, con la acceptata faranno ipsi maestri, dicto maestro Julio lo habia ad conservare, et quello al tempo che venerrà ad ponere dicta cona, lo habia ad portare et consignare in potere di ipsi procuraturi, a talche se possa vedere et cognoscere si dicta cona serrà conforme al designo. Et non facendo ipso maestro Julio dicta cona conforme al presente contratto et designo, ipsi maestri non siano tenuti quella recipere, nè al prezzo de epsa. Interim ipso maestro Julio sia tenuto refare tutti li dapni, spese et interesse. Quale cona promecte darella completa, conducta et posta ne la dicta cappella da equa et per la metà da Settembre prossimo, vel infra, quandocumque, pro arbitrio voluntatis, in pace etc. Et e contra dicti procuratores promictunt pro practio dictae conae dare solvere etc. ipsi Julio ducatos quadraginta de carolenis, videlicet ducatos decem al ritorno del designo, che se manderà per lo dicto maestro Julio; altri ducati decem a la metà del seguente mese de

Luglio et lo restante, posta dicta cona.

In pace etc. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1565-66, fol. 469 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

7 Dicembre 1566. — Viene a Cava, e pone al posto designato la cona fatta, e con soddisfazione di tutti si riceve ducati venti a complemento di ducati quaranta pattuiti con l'istromento del 9 Giugno dello stesso anno. (Prot. id.; ann. 1566-67, fol. 168; *ibid.*) — *Ricerca id.*

23 Aprile 1568. — Si obbliga ai maestri ed economi della Confrateria di S. Maria della Pietà, presso la chiesa parrocchiale di S. Arcangelo di Cava, di fare una cona a la sudetta cappella de palmi nove de larghezza, et de altezza palmi dudici con le infrascripte figure, videlicet la pietà, la magdalena et san gioanni nel quatro di mezo, et al quatro de sopra la circoncisione del Signore, et dalle bande l'Annuntziata, et al scabello de bascio da un canto li confrati, et da l'altro lle Consore, et in mezo la tavola de li dudici Apostoli de colori fini, et picture il guarda polvere de azulo con le stelle de oro. Et facta che sarrà, esse parti se conveneno, se paghe tutto quello che declararà l'Eccellentissimo Signore Gio. Andrea de Curti, a la quale declaratione esse parti da mo promectono stare ¹⁾. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1567-68, fol. 153; *ibid.*) — *Ricerca id.*

6 Novembre 1568. — Il nobile maestro Giulio d'Angelo riceve ducati sessanta, a complemento di Duc. novanta, dai pro-

¹⁾ Giov. Andrea de Curtis, di Cava, insigne giureconsulto, Presidente del S. Regio Consiglio e Vice-Protonotario del Regno. (Summonte, lib. 5, foll. 106 e 109; Giannone, lib. 82, cap. 8).

curatori della Confrateria di S. Maria della Pietà di S. Arcangelo di Cava, per mercede e fattura della cona per detta Confrateria; quali ducati novanta si accettano da entrambe le parti, essendo stata questa la dichiarazione fatta dall' Eccellentissimo Signore Andrea de Curti. (Prot. id., ann. 1568-69, fol. 70; ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ANGELO (D') GIUSEPPE di Napoli, intagliatore in legno.

Operò nel 1749.

Nel gennajo del 1749 si recò nella Badia di Monte Cassino ad eseguirvi opere d' intaglio. (Campitelli Sebastiano Maria, *Giornali.* — Opera ms. esistente a Monte Cassino).

ANGELONE (DE) CAMILLO di Ottato, Baronia della Fasauella (Cilento), maestro nell' arte del fabbricare [1591]. — Vedi POTO (DE) NICOLA.

ANGICOURT (D') PIETRO di Francia, maestro di pietra e architetto.

(vedi p. 20).

Secolo XIII.

1271, ultimo Februarii, ap. S. Germanum. — Reg. Carol. I, 1272, A, p. 263 a t.°

(Karolus etc.). « Ultimo Februarii apud Sanctum Germanum. Scriptum est secreto Apuliae et adhibitis sibi viris peritis in arte fabrice, [ut] totam illam quantitatem pecuniae, pro qua dicent illud, quod reparandum est in castro Canusii, reparari posse, exhibeat Petro d' (') Angicourt, magistro reparatori castrorum, de pecunia curie nostre etc. vel in ipsius defectu de pecunia sua mutuanda etc. [pro fenore?], quod fines modestio non excedat etc. » (Schulz

Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast.* Dresden 1860, vol. IV, documento 77).

Reg. Carol. I, 1272, B, p. 234.

[1274] Martii 4. Brundusii Karolus I. magistro Petro de Angicourt protomagistro operis muri Luceriae mandat, ut in ipso e regione Florentini laborandum curet.

Arch. Sicil., fasc. XXXV, no. 9. — Cf. Syll. membr., I, 149.

1278, Martii 3, apud Sipontum novellum Guido de Alamannia, Capitanae iustitiarius, ut exequatur mandatum regium, quod exscribitur, solvit Petro de Angicourt extallerio turris Manfredoniae uncias auri 50 et vocatis peritis viris facit aestimationem cisternae in turri faciendae, solariorum trium contignatorum, fornix in summa turri, in 216 uncias auri, 5 tarenos, 19 grana fixam; pro quo pretio neminem subire velle reparationem declarat.

Arch. Sicil. orig., fasc. XXXVI, no. 2. — Cf. Syll. membr. I, 150.

1278, Martii 6, Karolus I. mandat Capitanatae iustitiario, ut solvat magistro Petro de Angicourt, protomagistro operum curiae, omnem pecuniam necessariam ad aedificandos muros turris in portu Manfredoniae, secundum conventionem pro omni canna quadrata unciam unam; mandat, ut in ipsa turri fiat cisterna eiusdem latitudinis, atque habeat turris intra muros, tria solaria contignata, fornix in summa turri, quae quanti constituta sint, aestimandum curet.

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 176.

1278, Martii 14, ap. turrin (S. Herasmi prope Capnam). Karolus I. (magister Jordanus de Monte Sancti An-

geli extallerius operis murorum, qui fiunt in civitate terre Manfredonie, plures operas et currus postulavit; illorum si octo ad duodecim accedant, quotidie decem cannas fieri posse).

« Item quod necessaria est sibi pecunia pro opere murorum ipsorum et quod omnes lapides, qui erant in dicta terra Manfredonie a ruga dicta de Comite ex parte montane et omnes lapides muri eiusdem terre, qui fuit inceptus, et omnes alii lapides, qui fuerunt extra murum, quem signari fecimus ex parte Judeorum preter domos cohoperitas, iam in totum vel quasi concisi erant in dicto opere, quibus durantibus debebat recipere pro qualibet canna murorum ipsorum tarenos sex et deficientibus lapidibus debebat habere pro qualibet canna tarenos septem, iuxta pacta inter curiam nostram et eum de opere ipso facta ». (Jubet rex ei 30 uncias ad currus dari et boves conducendos; pro opere vero 50 vel 100 unciarum solvi). « Et, quia dictus extallerius nobis exposuit, quod magister Petrus de Angicuria provideat fieri unam collaticiam in muris predectis ex parte portus, in cuius opere iam erat in aliqua parte processum, volumus et mandamus, quod in opere ipso non procedatur ulterius usque ad nostrum beneplacitum et mandatum, sed quod in eo factum est, in suo statu persistat ». Domum « Guilielmi de Sipontó proditoris nostri concessam per excellentiam nostram Johanni Carello facias tam in muris quam in cohoperimentis ipsorum, in quibus reparari indigeret, omni reparatione necessaria reparari ».

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 176 a t.º

(1278) Martii 22, ap. turrim (S. Herasmi prope Capuam). Karolus I. Gui-

doni de Alemannia, Capitanatae iustitiario, mandat, ut supra dictam domum proditoris quondam Guilielmi et Siponto proditoris statim reparandam curet, item omnes aquae ductus cisternae (Lucerinae). Audiisse se per Petrum de Angicuria, capellam in fortellicia Luceriae finitam esse praeter tectum: velle se ergo et mandare, ut statim una cum magistro Johanne de Tullo ingenierio Manfredoniam profectus de curiae lignis necessaria illuc ferenda curet; sin vero adsint caesa, caedi iubeat vel emat, ut celeriter capella tegatur.

Arch. Sicl. orig., fasc. XXXIX, no. 3. Cf. Syll. membr. I, 162.

1278, Augusti 15, apud Lacumpensilem. Karolus I. mandat Guidoni de Alemannia Capitanatae iustitiario, ut solvat Petro de Angicurt, protomagistro operum curiae, uncias auri 50 pro expensis turris Manfredoniae ad extaleum aedificandae expositae.

1278, Augusti 15, apud Lacumpensilem. Karolus I, regii salis per Apuliam magistrum ferri in Barensis castri opere necessarii curam habere iubet. Reg. Carol. I, 1268, A, p. 157.

(Karolus I, etc.). Scriptum est iudici Bisancio de Vigiliis, magistro salis curiae in Apulia etc. Fidelitati tue mandamus, quatenus necessariam quantitatem ferri pro fenestris faciendis et aliis operibus de ferro necessariis pro palacio nostro, quod fit in castro Bari, de pecunia curiae nostre officii tui, que est vel erit per manus tuas, emere debeas et opera necessaria pro ipso palacio de ferro ipso fieri facias iuxta provisionem magistri Petri de Angicuria familiaris et fidelis nostri, et opera ipsa de ferro in eodem palacio apponi

facias, sicut predictus magister Petrus providerit oportunum; recepturus de hiis, que propterea dederis ad tui cautelam ydoneas apodixas, et quid et quantum pro predictis omnibus solveris, nobis et magistris rationalibus magne curie nostre per litteras tuas scribas. Datum apud Lacumpensilem, die XV. Augusti, VI. indictionis.

1278, Augusti 19, apud Lacumpensilem Karolus I, salis magistrum per Apuliam procurare iubet materiem tegendae terraciae Melfiensis palatii. Reg. Carol. I, 1268, A, p. 158 a t.º

(Karolus I, etc.). Scriptum est iudici Bisancio de Vigilijs magistro salis curie in Apulia etc. Cum pro cohoperimento terracie palatii castri nostri Melfie subscripta lignamina et clavi necessarii reputentur, videlicet trabes de abiete quinquaginta quolibet longitudinis cannarum trium et medie, lactones de abiete quinquaginta pro faciendis chabionibus, cabule de syrria quadraginta pro faciendis profilibus et clavorum de ferro decem millia; fidelitati tue . . . precipimus, quatenus statim receptis presentibus lignamina ipsa emas et clavos ipsos fieri facias iuxta provisionem et designationem magistri Petri de Angicurt familiaris et fidelis nostri meliori foro, quo pro curia nostra emi poterunt et haberi, de pecunia curie nostre officii tui . . . , et ipsa lignamina et clavos ad predictum castrum Melfie cum iustis et necessariis expensis curie de predicta pecunia faciendis facias deportari, assignanda ibidem predicto magistro Petro etc. Datum apud Lacumpensilem, die XIX. Augusti.

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 246.

1278, Novembris 18, Trani. Karolus

I. Simoni de Bellovidere militi viceamirato scribit, notarium Rogerium de Monopulo omnes muros Villae novae ad extalium aedificandos suscepisse sub conditione pretii 8 tarenorum 9 granorum pro quaque canna « carrata ». Erit longitudo 406 cannarum, altitudo trium usque ad parapetum, crassitudo quatuor palmorum, etc. In suburratura erunt una pars calcis duae terrae; ad quadrellos incisos [?] duae calcis una terrae. Magister Petrus de Angicurt et magister Johannes de Tullo aestimaverunt pretium 457 unciarum 12 tarenorum 16 granorum. Rogerius extallerius usque ad finem Aprilis currentis, VII. indictionis opus absoluturum se promisit.

Arch. Sicl. orig., fasc. XLII, no. 4. — Cf. Syll. membr. I, 172.

1278, Novembris 30 (29?), Fogiae, Jacobus Crassus, iudex regius Fogiae, Nicolaus de Noto, Andreas notarius Fogiae, declarant, Guidonem de Alemania, Capitanatae iustitiarium, accepisse mandatum regium, ex quo solvat quatuor scuteriis cum Petro de Angicurt protomagistro operum curiae versatis menstruum stipendium singulis duarum auri unciarum etc.

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 189.

1279, Februarii 18, Karolus I, iustitiarium Basilicatae scribit, Johannem Barbam vallectum indicasse, quod magister Petrus de Angicuria nonnullis aedificiis Melfiae opus esse contendit, « quod item magister Petrus providit fieri in turrecta parvula existente prope palacium magnum novum arraciam unam de lapidibus et calce amplitudinis, canne unius et altitudinis cannarum trium ex parte lateris septentrionis et flumarie eiusdem ampli-

tudinis et altitudinis. Item providit fieri extra ipsum palacium ex parte orientis a fundamentis muri operis eiusdem palacii arracciam unam longitudinis candarum quinque et medie, grassitudinis cannarum duarum et altitudinis cannarum quatuor et medie etc.» Quid ferri opus sit, a Falcone de Roccafolia iustitiario Terrae Bari petat.

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 22.

1279, Aprilis 22, apud turrim (Capuae). Karolus I. Apuliae secreto mandat, ut iuxta aestimationem Petri de Angicurt iudici Francisco de Melfia « extallerio operis, quod fit de novo in castro Melfie », ferrum ad fenestras palatii Melfici necessarium procuret sive de regio sive emtum.

1280, Aprilis 15, apud turrim S. Erasmi prope Capuam Karolus I, castellanum Barensis vitra ad Barensis castri capellae opus recipere iubet. — Reg. Carol. I, 1280, B, p. 33.

(Karolus I, etc.). Scriptum est castellano castri Bari. Cum pro opere capelle nostre castri Bari decinas vitri decem et octo de diversis coloribus per Philippum de Lavena, iusticiarum Terre Laboris et comitatus Molisii, militem, fidelem nostrum, emi et ad te destinari mandemus, fidelitati tue precipimus, quatenus vitrum ipsum a nunciis ipsius iusticiarum recipias diligenter et fideliter conservandum illudque capelle eiusdem operi ad requisitionem Petri de Anchicur, familiaris et fidelis nostri, prout et quando expediens fuerit, assignare procures et quantitatem ipsius vitri, quam a nunciis dicti iusticiarum receperis et prout eam assignaveris et quibus, nobis et magistris rationalibus magne curie nostre per litteras tuas scribas. Datum apud turrim

Sancti Erasmi prope Capuam, die XV. Aprilis, VIII. indictionis.

Reg. Carol. I, 1282, B, p. 95.

1282, Maii 11, Neapoli, X. ind. Karolus I, capitaneo Barolitano (seu iustitiario Terrae Bari?) scribit sollemni subhastatione per praedecessorem eius Johannem facta Nicolaum de Roma et Thomam de Faresio de Barulo ad extaleum suscepisse reparandi Barolitani castri opus, renduviam et pontem cum muris et portis eiusdem pontis ac submuratione barbacani et quorundam tallutorum, facienda iuxta provisionem magistri Petri de Angicuria, qui 645 uncias 10 tarenos 10 grana expendenda aestimaverit. De his praedecessorem non solvisse adhuc nisi 446.

1284, Maii 6, Neapoli. Carolus I, Riccardo militi Saraceno Lucerino mandat, ut C. Saracenos in Siciliam dirigat ad curanda tormenta bellica. — Reg. Carol. I, 1283, A, p. 91 a t.^o

Karolus I, etc. Scriptum est Riccardo militi Saraceno. Cum magistro Petro de Angicuria devoto nostro quedam expressa curie servitia pro instanti passagio nostro in rebellem Sicilie insulam duxerimus committenda, devotioni tue firmiter et districte precipimus, quatenus in inveniendis et habendis centum Saracenis peditibus de Luceria deputandis in custodia et servicio ingeniorum, que de fortellicia castri Lucerie in Siciliam ad nostrum exercitum destinari mandamus, solidandis etiam per iusticiarum Capitanate, cui super hoc nostre littere diriguntur, omnem curam et sollicitudinem adhibere procures, ita quod ad ipsorum iusticiarum et magistri Petri requisicionem ipsi Saraceni penitus habeantur profecturi in serviciis nostris iuxta requisicionem

et ordinationem ipsius magistri Petri vel sub conductu illius, quem eis duxerit. preponendum. Datum Neapoli, die VI. madii XII. indictionis.

In reg. Karoli II, 1288, C, 292 a t.°, mentio fit Raymundi Carbonelli capitani Caietae et Petri de Angicuria militum.

Reg. Carol. I, 1283, A, p. 45 a t.°

[1284] Augusti 19, Cutrone, XII. ind. Karolus I, mandat Capitanatae iustitiariorio, ut Petri de Angicuria in Montis Corvini terra sitam possessionem per alios turbari non sinant.

1289, Septembris 7, Venusiae. Karolus II, Petri de Angicuria nemus temere Vadimontis comiti concessum illi servari iubet usque ad regiam distinctionem. — Reg. Carol. II, 1291, A, p. 12 a t.°

Karolus primogenito suo carissimo principi Salernitano etc. Quamquam viro nobili comiti Vadimontis quoddam nemus, quod Petrus de Angicuria, miles, familiaris et fidelis noster, tenet et possidet, hoc non advertentes duximus concedendum, volumus tibi que mandamus, quatenus predictum Petrum molestari super eodem nemore a predicto comite seu personis aliis usque ad reditum nostrum aliquatenus non permittas. Datum Venusie anno domini M.CC.LXXXVIII, die septimo Septembris, III. indictionis regnorum nostro anno quarto.

Reg. Carol. I, 1291, A, p. 130.

Robertus (dux, vicarius) plateis ecclesiarum, comitibus, baronibus, iustitiariis, baiulis, iudicibus, camerariis, officialibus ceteris, atque universis presentes litteras inspecturis mandat sub poena 25 unciarum, ut certum numerum militum mittant ad obsidendos ho-

Append. — Vol. I.

stes in civitate Pantuliani... — Poenam exsequatur Petrus de Angicuria. Datum Eboli, 5 Septembris, IV. ind. [1291].

Reg. Carol. II, 1299, 1300, p. 100 a t.°

1300, Octobris 9, Neapoli. Karolus II, Manfredoniae iuratis magistris mandat, ut Petri de Angicuria, castellani castri Salvatoris ad mare Neapolitani, familiam, domos, nonnulla alia bona protegant, quum ob officium ille procul esse cogatur. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkma-ler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*. Dresden, 1860, vol. IV, documenti 102, 143, 145, 149, 150, 175, 176, 177, 186, 188, 193, 206, 239, 276, 287, 289, 290, 298, 318, 477 e 478).

ANGRISANO MARCO di Napoli, maestro di muro.

14 Giugno 1569. — Riceve dal Sindaco ed Eletti della città di Cava ducati dodici per fare degli studii e delle esperienze affine di conoscere se sia possibile condurre l'acqua dal pozzo del *Capo di Passiano* al Borgo di Cava, nel largo del Vescoovado, per una fontana ad uso pubblico. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1568-69, fol. 500 — Conservatore Notar Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

18 Gennaio 1588. — Si obbliga di fare diversi lavori di fabbrica per Camillo Barba, di Napoli, nel suolo vacuo e case vecchie de la piazza de le portelle vicino la strata del *Pennino di San Giorgio Maggiore di Napoli*. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1588, a car. 333; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

Vedi ANGRISANO (DE) ONOFRI.

ANGRISANO (DE) CANDIDO di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del fabbri-

care [1479-1503]. — Vedi CURTI (DE)

MARINO.

(vedi p. 21).

ANGRISANO (DE) CICCARELLO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 21).

31 Dicembre 1499. — Riceve dal nobile Teseo Longo, di Cava, somme in conto di una quantità di pietre vendutegli per fabbrica. (Prot. di Not. Giov. Filippo Parise, di Cava, ann. 1499-1500, fol. 72; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

1° Aprile 1500. — Si obbliga a Diomede, Leonardo e Giovanni Longo di ricostruire l'acquedotto in fabbrica che dal vallone *Chiope* porta l'acqua nelle loro fontane in Casalunga, frazione di Cava. (Prot. id. id., fol. 143; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Maggio 1508. — Promette ad Alfano David, di Cava, di costruire un'opera di fabbrica nella possessione di lui sita in Cava, nel luogo detto *del Nocellito*. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1507-08, fol. 109; Arch. della Trinità di Cava, n. 55) — *Ricerca id.*

ANGRISANO (DE) COLAMARINO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

11 Settembre 1551. — Si obbliga di costruire una casa dalle fondamenta, per Giov. Andrea de Angrisano, nel casale degli Angrisani, a Cava dei Tirreni. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1551-52, fol. 8 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

ANGRISANO (DE) FEDERICO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

10 Marzo 1571. — Si obbliga al Signor Giovanni Tagliaferri per la costruzione di

una casa nel luogo detto *al demanio* nel territorio di Cava. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1570-71, fol. 280; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

ANGRISANO (DE) GIOVAN MARCO di Napoli, maestro di muro.

29 Agosto 1588. — Prende seco a lavorare Giovan Domenico de Paulino, di Cava. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1588, a car. 249, 2ª num.º; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ANGRISANO (DE) GIOV. NICOLA di Cava de' Tirreni, falegname.

(vedi p. 21).

1° febbrajo 1578. — Fa il conto col Signor Giov. Matteo de Adinolfo de' lavori di mastrodascia fatti nel palazzo *alle fratte* (Pianesi, in Cava de' Tirreni). (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1577-78, fol. 235 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

ANGRISANO (DE) ONOFRIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

27 Ottobre 1514. — Insieme a Marco de Angrisano, del pari maestro nell'arte, si obbliga di costruire per Giov. Battista de Citellis quattro magazzini nel Borgo Grande di Cava, con portico innanzi e con pilastri di pietra d'intaglio ben lavorati. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1514-15, fol. 83; Arch. della Trinità di Cava, n. 62) — *Ricerca id.*

3 Maggio 1516. — Intraprende a costruire opere in fabbrica nel Borgo grande di Cava per Coluccio Casaburi. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1515-16, fol. 109; *ibid.*, n. 67) — *Ricerca id.*

ANNA (DE) GIOV. ANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere

[1561]. — Vedi ABUNDO (DE) PIRRO-LUIGI.

ANTELLI JACOPO , musicista.

Vivea nel 1649. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pag. 326).

ANTONELLO ASCANIO di Salerno, maestro di cotto [1587].—Vedi MARINELLO FILIPPO.

ANTONIO , benedettino cassinese, alluminatore.

Operò nel secolo XI.

Scrisse e miniò il seguente Codice esistente a Monte Cassino:

Cod. 324-204. *Juliani Toletani pronostici. Doctrina S. Maximi ad Monachos.* in 4° grande, dell'XI. secolo in lettera longobarda, con rozze iniziali a colore: All'ultima pagina: *Ego autem fratres minimus omnium antonius pauca ex multa ejus acta quae oculis meis vidi prout capere potui adiuvante domino scripsi. Ipso auxiliante qui cum patre una cum sancto spiritu in unitate vivit et regnat deus in secula seculorum.* (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino.* Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. II, p. 86-87).

ANTONIO , da Alatri, scultore di pietre.

Operò nel secolo XIV.

Vedi MOREGIA GIOVANNI.

ANTONIO , di Atri (provincia di Teramo), pittore.

Nato nel , morto nel 1412.

Questo pittore lavorò nel Duomo di Atri; ma non è facile dire quale lavoro abbia specialmente eseguito. Nè sappiamo se il figlio Miliardo ¹⁾ seguisse,

com'era costume dei tempi, l'arte del padre. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI.* Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. IV, p. 329-330).

ANTONIO , di MARIO di Firenze, alluminatore.

Operò nel secolo XV.

I Codici cassinesi appartenenti al secolo XV, per la più parte, sono ricchi di belle dorature, ornati e figure. In essi è da ammirare la nitidezza ed eguaglianza della scrittura, divenuta piuttosto minuta e per la prima metà del secolo ancora di forma gotica, rivestendo verso la fine quella puramente romana, la quale poi sempre ritenne. Questa divenne propria degli amanuensi italiani. Di questi Mss. del XV. secolo, con caratteri romani, citerò quelli segnati nella categoria dei Codici Fiorentini, di bellissima lettera su nitida pergamena, con semplici, ma eleganti lettere iniziali ad oro, con fondo e vaghi intrecci a colore, scritti a Firenze nel 1429, di mano di un Antonio, figlio di Mario, fiorentino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino.* Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, p. 417).

Fu scrittore e miniatore dei seguenti Codici esistenti a Monte Cassino:

Cod. 529. *Plinii secundi Epistolae.* in 4°, scrittura tonda e bellissima romana. All'ultima pagina si legge: *Absolvi ego Antonius Marii Filius Florentinus Civis Florentii XIII. Kalendas Novembris M.C.C.C.XXVIII. Valeas Feliciter Qui legis.* Dalla somiglianza della scrittura e degli ornati può credersi questo stesso Antonio, di Mario, scrittore dei Codici 533-311: *Hugonis Floriacensis Cronicon*, 341-332, *M. T. Ciceronis Orationes*, 327-349.

¹⁾ Miliardus filius Magistri Antonii patris obiit sub anno Dni 1412, VI. Indictionis.

Lactantius Firmianus. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. II, pp. 293 e 294).

ANTONIO, di Salerno intraprenditore di opere e maestro di muro [1326]. — Vedi GUGLIELMO, di Giffoni.

ANTONIO (DE) BERNARDINO, maestro di muro.

25 Settembre 1602. — Egli, Vincenzo suo figliuolo e Giulio Ferrara, del pari maestro di muro, concessionarii della R. Corte delle strade di Pozzuoli, fanno tra loro finale computo e quietanza dei lavori e compensi relativi a dette strade. (Prot. di Not. Antonio Rosanova, ann. 1601-02, a car. 206; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ANTONIO (DE) GASPARE di Sessa, organista.

8 Aprile 1519. — Figura come testimone in un compromesso di tale data, nel quale Giovanni Donadio, di Mormanno, nomina suo procuratore Guglielmo Scoppa per esigere da' maestri economi di S. Maria Annunziata di Aversa la prima rata scaduta del mese di Marzo p.° p.°, pel prezzo di un organo da lui fatto per detta chiesa. (Prot. di Not. Giacomaniello Fiorentino, ann. 1518-19, a car. 117; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 603).

ANTONIO (DE) VINCENZO, maestro di muro [1602]. — Vedi ANTONIO (DE) BERNARDINO.

APICELLA FLORAVANTE di Majori (Amalfi), maestro nell'arte del fabbricare [1492]. — Vedi APICELLA NARDELLO.

APICELLA GENTILE di Majori (Amalfi),

tavolario e architetto [1529]. — Vedi INFERNOSI MARCO.

APICELLA GIOV. ANTONIO di Majori (Amalfi), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

16 Maggio 1537. — Prende a suo servizio, per lavorare in opere di fabbrica, i maestri di muro Francesco de Andretta, del Cilento, e Ambrosio Carola, di Cava. (Prot. di Not. Andrea Cinnamo di Majori, ann. 1535-37, fol. 178; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

APICELLA GIOV. COLA di Majori (Amalfi), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

12 Gennajo 1542. — Si obbliga con i signori Francesco e Bartolommeo de Ponte, di costruire alla marina di Majori alcuni magazzini, completi di porte, finestre e ferrature. (Prot. di Not. Felice Citarella, di Majori, ann. 1541-42, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

25 Settembre 1542. — Promette a Baldassarre de Mandina la costruzione di fabbriche in Majori, a giudizio de' maestri Marco Infernosi e Gaspare de Mandina. (Prot. id., ann. 1541-42, fol. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

1° Gennaio 1544. — È scelto per arbitro in una lite tra l'intraprenditore Marco Infernosi e gli eredi di Antonio Ferrara per fabbriche fatte in Majori. (Prot. id., ann. 1543-44, fol. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 Ottobre 1560. — Si obbliga di condurre alcune opere di fabbrica per Tommasino Vitagliano, notajo, domiciliato in Napoli. (Prot. di Not. Gio. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1558-62, fol. 189; *ibid.*) — *Ricerca id.*

APICELLA NARDELLO di Majori (Amalfi), maestro di muro.

22 febbrajo 1492. — Insieme a Floravante Apicella, del pari maestro di muro, si obbliga per opere di fabbrica a Bartolomeo de Judice, di Majori. (Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori, ann. 1491-92, fol. 109; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. Gennaro Senatore.*

APICELLA SIMONE di Majori (Amalfi), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

20 Ottobre 1564. — Col titolo di *honorabilis magister* si obbliga di costruire dalle fondamenta una casa in Majori, per commissione del Notaro Natale Salsano, di Majori. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, di Majori, ann. 1564-65, fol. 26 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

APONTI (D') GIOVAN MICHELE, falegname [1608]. — Vedi CASTELLINI GIOVAN BATTISTA.

APPARABIANCO (DE) GIULIO di Milano, mercatante [1473]. — Vedi PONTE (DE) PAOLINO.

APRATA (DE) MICHELE Romano, orefice.

12 Aprile 1619. — Vendè al mercante Marco Antonio Rossi, di Piacenza, *una statua di rame de l'immagine della Madonna SS.^{ma} con pottino de argento et sue base et doi villani con simile carnature de argento et le base de rame indorato*, ogni cosa per quel prezzo che verrà stabilito da esperti. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1619-20, a car. 73; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

AQUILA (DELL') POMPEO Abruzzese, pittore.

Visse nel XVI. secolo.

È pittor finito e di dolci tinte, per

relazione del P. Orlandi, che ne vide all'Aquila molti dipinti, e specialmente de' freschi condotti da gran maestro: in Roma a S. Spirito in Sassia vi è un suo bel *Deposto*. Tacque di quest'uomo il Baglione ed ogni altro istorico de' suoi tempi. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 262).

Fu celebre pittore del XVI. secolo, e faceva anche delle bellissime stampe. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*. Napoli, Puzziello 1844, pag. 279).

ARA (D') GIUSEPPE, tessitore di velluto.

29 Novembre 1616. — Chiama suo debitore Pietro Mascera in ducati quindici e mezzo, qual prezzo di un telaio vendutogli. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 414; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ARCAMONE (DE) CARLO, legnajuolo.

5 Giugno 1601. — Prende seco a bottega per un anno Sebastiano de Aveta, di Massa Lubrense, per insegnargli a lavorare scrigni, col salario di ducati 12 annui, esercitando egli propriamente il mestiero di *faber lignarius arcarum*. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1601-02, a car. 60; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ARCANGELO, da Cesena, fonditore di campane.

Operò nel secolo XVI.

Il campanile della Chiesa di Monte Cassino è una grossa torre quadrata di grandi massi di travertino, che al primo piano ha metri 8,20 di altezza per 7,35 di larghezza. Aperto al disotto per due archi da settentrione a mezzogiorno; su cui gira un cordone che divide il piano inferiore dal superiore, innalzasi per oltre 23 metri, diviso in quat-

tro ordini con finestre ad archetti, manca dell'ultimo, che fu diroccato nello scorso secolo, per essere spesso segno alle percosse dei fulmini. Fu levato nel 1584, ovvero in quell'anno compiuto, come reca la iscrizione che vi apporta la lapida: *A. D. MDLXXXIV*. Fra le altre vi si posero quattro campane, fattura di M.^o Arcangelo, figlio di M.^o Francesco da Cesena, del quale leggesi questa partita: « 1520. Per Sacrestia: a capsia ducati 11 de Caroleni contò lu P. D. Ignatio Celbrario ad M.^o Arcangelo de M.^o Francesco de Cesena per Campane 4 have facta al Sacro Monasterio. — *Giornale della Celleraria*, p. 164. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 139-140).

ARECIO (DI) FRANCESCO Pugliese (?), pittore.

Operò nel secolo XV.

La tradizione dà per certo che un Caterino, veneziano, abbia dipinto anco nella chiesa di Santa Caterina a Galatina nella provincia di Lecce, chiesa fatta edificare da Ramondello del Balzo degli Orsini, principe di Taranto, dal 1390 al 1463. Ma come il lavoro del pittore non piacque a Maria d'Euhienne, vedova di Raimondino, e poi regina di Napoli, vuolsi siasi fatto coprire con nuovo intonaco per eseguirvi sopra una novella pittura, di modo che nulla più sarebbe rimasto dell'opera sua. E giacchè abbiamo ricordata questa chiesa di Galatina, diremo che le pareti sue sono tutte coperte di pitture, le quali nella vòlta della navata principale rappresentano la più importante scena dell'*Apocalisse* e quella della *Genesi*, a far capo dalla creazione

e scendendo man mano alle storie del *Nuovo Testamento*, dei quattro Evangelisti, dei Dottori della Chiesa e dei Sette Sacramenti. Sono, è vero, dipinti di ben scarso merito artistico, ma che non mancano d'una certa attrattiva pel modo, almeno, onde sono rappresentati i soggetti, specie dei Sette Sacramenti, nelle cui composizioni il pittore mostra essersi ispirato a quelle, che cogli stessi soggetti abbiamo ricordate nella chiesa dell'Incoronata a Napoli, erroneamente attribuite a Giotto. Il rimanente delle pareti di questa chiesa è pure coperto di dipinti con vari soggetti religiosi, o con rappresentazioni di Santi e Sante, i cui caratteri li dimostrano lavori d'artisti assai mediocri, appartenenti alla prima parte del secolo XV. La meno difettosa di queste rappresentazioni è quella, ov'è figurato Sant'Antonio abate, con sottò Raimondino del Balzo in ginocchio a mani giunte, in atto di pregare: la pittura ha sofferto in alcune parti, e di più manca la faccia di Raimondino. In vicinanza è scritto: *Franciscus. de. Arcicio. fecit. a. D. MCCCXXXXV*. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI*. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. IV, pp. 326-327).

AREGILA (DE) GERONIMO di Napoli, ricamatore.

12 Settembre 1550.—Pirro Antonio de Cioffo dell'età di anni 16, entra a bottega con maestro Geronimo de Aregila, di Napoli, ricamatore, il quale si obbliga insegnargli l'arte, dandogli di più vitto ed alloggio e Duc. 12 alla fine del lavoro. (Prot. di Not. Domenico de Maria, ann. 1550-52, a car. 26; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ARENA GIOVANNI Spagnuolo, pittore.

Operò nel secolo XVI.

Questo pittore insieme a Giuseppe Romano aiutò Marco da Pino nei lavori del Soccorpo di S. Benedetto a Monte Cassino. Di Giovanni dell' Arena e Giuseppe Romano, amendue ignorati nella storia della pittura, v' è il seguente documento :

A dos dias de setiembre mjl y quinientos zinquentaoscho. yo Jua de larena por la presente confeso aver recibido del Reverendo padre don ygnacio de napoles abad del sacro monesterio de monte casino ducados setenta y uno tarè dui y grano zinco quales son per final pagamento de la opra que oe fata en el dito monesterio por eser la veritè o fata la presente de mj propia mano presente el sota escritos testimonios: Juan de larena. Io Angelo cossa de Arpino Medico in monte cassino fo fede esser il vero quanto di sopra et me ss. Et io benvenuto da brescia intagliatore fui presente a quanto è scritto di sopra.

Io joseppe romano pitore chonfesso havere receputo duchati 8. e charlini 7. per chunto del opera di monte chasino per manu del nostro S. vichario chasinese per ultimo e finale pagamento e per chantela ha fatta la presente de manu propria presente li sotto scritti testimonii. Ita est quia fui presens d. Marcus Fumarellus Archipresbyter Sancti Angeli manu propria ss.

Io Jo. Antonio Cerrone de santo germano fui presente et me ss. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol III, pag. 52).

(Vedi PINO (DA) MARCO di Siena.

ARIGHI FRANCESCO di Roma, fonditore in bronzo e cesellatore.

Operò nel 1727.

Nella prima metà del secolo XVIII. fu provveduto nella Chiesa di Monte Cassino alla custodia del Sacramento, che fu riposto nella cappella a destra di chi entra la chiesa, in cui si volle erigere un tabernacolo, che fosse stato opera prestante per materia, lavoro e disegno. Fu quindi sottoscritto a 10 marzo 1727 da Francesco Arighi ed Antonio suo figlio, romani, la convenzione di eseguire pel prezzo di mille scudi tutto il lavoro in metallo dorato per le cornici, basi, colonne scanalate, statuette e va dicendo, il tutto secondo il disegno che sarebbe loro dato dall' Architetto Antonio Canevaro, che doveva essere conforme a quello che era sull'altare maggiore in S. Andrea di Monte Cavallo. Sono pure due lettere di questo Architetto, in cui è parola dell' acquisto delle pietre dure: le quali lettere recano la data del 4 e 22 aprile 1727. — Da alcuni il disegno di questo Ciborio venne attribuito al Bernini, ma non vi sono documenti. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 443 e seguenti).

ARISCOLA SILVESTRO, di ARISCHIA, cittadino Aquilano, scultore e pittore.

Operò nel secolo XV.

Fu allievo di Donatello. Esegui nella Chiesa di S. Marciano, in Aquila, un basso-rilievo rappresentante la Vergine col Bambino sulle ginocchia: e poco appresso scolpì nel mausoleo del Cardinale Amico Agnifiti l'immagine di lui con altri bassirilievi, che rappresentano la Vergine, S. Massimo, e S.

Giorgio, ed alcuni candelabri di bellissimo lavoro, ed un'arca di pietra bianca, sostenuta da quattro zampe di leoni, con finissimi intagli, vaghi angioletti, foglie e festoni che s'intrecciano allo stemma del Cardinale. La seguente epigrafe, che venne apposta nel monumento, ricorda il nome di *Amico* e quello dell'artista:

Quatuor et denos quater egit Episcopus annos

Cardineumque decem gessit Amicus onus.

Pauperibus largus, prudens, canonumque profundus.

Interpres, patriae progeniaeque decus.

Divitiis Templum hoc ornavit, et aedibus aedes.

Mente Deum petiit . . . hunc tenent ossa locum.

Opus Silvestri Aquilani

MCCOCLXXX. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi.* . . . Napoli, F. Giannini e figli, 1839, p. 300 e seguenti).

ARMANINO di Modena, pittore.

Operò nel secolo XIII, certo « Armaninus », del quale trovasi nella chiesa della Madonna di Castignana vicino a Buffi, Diocesi di Sulmona in Abruzzo, un dipinto murale rappresentante Nostro Signore con Santi, su cui è scritto il nome del pittore colla data del 1237. (Vedi D'Angicourt, vol. I, pag. 395).

Quando fummo in Atri, il signor Cav. Gabriele Cherubini ci favorì una fotografia, dalla quale possiamo conoscere che il dipinto trovasi nella calotta dell'abside. In esso è figurato, nel mezzo, Nostro Signore seduto in trono che benedice con la destra e tiene il libro nell'altra, con le parole

Ego sum lex, col rimanente della ben nota iscrizione. Ai lati della testa vi è da una parte il sole e dall'altra la luna, circondati da stelle. Da un lato, ritto in piedi, una Santa con la destra alzata e l'altra piegata al seno. Dall'altro un Santo con le mani sollevate e rivolto al Salvatore. Sembran qui figurati la Madonna e San Giovanni. Il tutto è chiuso in finta cornice ad ornato, e più in basso leggesi in caratteri romani: *anno millesimo ducentesimo XXXVII*, ed in due finti cartelli: *Magister . Armaninus . fecit . hoc . opus*. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II al secolo XVI*. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1836, vol. IV, p. 120).

ARMENANTE (DE) ALFERIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1567]. — Vedi **DOMENICO (DE) VITANTONIO**.

ARMINANDO (DE) CLEMENTE di Cava de' Tirreni, fabbro-ferraio.

12 febbrajo 1515. — Prende a discepolo per anni quattro Cesare de Roberto *ad artem ferrariam ediscendam*. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1514-15, fol. 92; Arch. della Trinità di Cava, n. 62) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

ARNAUD TOMMASO Napoletano, scultore.

Anno 1826-1855.

Una bellissima statua da lui scolpita è il S. Agostino in S. Francesco di Paola. Fu anche autore di pregiati bassorilievi. La povera salute gl'impedì di lavorar molto. Direttore della Zecca di Napoli, vi fece parecchie medaglie assai gentili.

ASANTO (D') PIETRO ANTONIO, regio ingegnere [1579]. — Vedi CRESCENZO (DE) VENTURINO.

ASSISA (D') NARDO di Gaeta, scarpellino.

10 Marzo 1581. — Promette di lavorare pel maestro di muro Giovan Donato de Perriello tutta quella quantità di basoli di pietra viva, che sarà necessaria per la torre di Sperlonga, presa a fabbricare dal detto Giovan Donato per conto della R. Corte. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1581, a car. 96; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ASSONA (DE) ENRICO di Francia, architetto.

Secolo XIII.

1279, Februarii 11, apud turrin Capuae Karolus I, Henrico de Assona protomagistro operis monasterii S. Mariae de Victoria salarium decernit. — Reg. Carol. I, 1277, F, p. 119.

(Karolus I, etc.). Scriptum est Gualterio Gualterucii de Sulmona etc. [sc. expensori operis monasterii S. Mariae de Victoria]. Cum magistrum Henricum de Assona Gallicum prothomagistrum dicti operis mandaverimus in opere ipso continue commorari nec velimus eum in huiusmodi servicio expensis propriis laborare, fidelitati tue precipimus, quatenus ipsi magistro a die, quo in eodem opere laborabit et continue in servicio ipso fuerit et habuerit secum continue equum unum, tarenum auri unum ponderis generalis pro expensis suis cuiuslibet diei sine defectu quolibet de pecunia curie nostre, que est vel erit per manus tuas, sine difficultate qualibet largiaris apodixam ydoneam de hiis, que dederis,

recepturus. Datum apud turrin Capuae die XI. februarii. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*, Dresden, 1860, vol. VI, documento 191).

1279, Februarii 21, apud turrin Capuae Karolus I, Henrico de Assona protomagistro et Johanni de Messina supstanti operis monasterii S. Mariae de Victoria salaria decernit. — Reg. Carol. I, 1277, F, p. 120 a t.º (registrum Secretorum Regni).

(Karolus I, etc.). Scriptum est Rainaldo Villano preposito et expensori operis monasterii Sancte Marie de Victoria. Cum magistrum Henricum de Assona Gallicum prothomagistrum et Johannem de Messina supstantem in opere predicti monasterii mandaverimus continue commorari et eos nolimus in serviciis ipsis expensis propriis laborare, placet nobis et tue fidelitati mandamus, quatenus predictis prothomagistro et supstanti a die, quo sub magistratu tuo in opere ipso laborabunt et in antea, donec ipsi in serviciis ipsis continue fuerint, expensas eorum de pecunia curie nostre, que pro expensis ipsius operis erit per manus tuas, exhibere debeas ad rationem subscriptam, videlicet predicto Henrico prothomagistro ad rationem de tareno uno ponderis generalis per diem, dummodo continue secum habuerit equum suum et si equum ipsum non habuerit, ad rationem de granis quindecim per diem et predicto Johanni supstanti ad rationem de granis decem per diem ponderis suprascripti, recepturus exinde ad tui cautelam ydoneas apodixas. Datum apud turrin die XXI. februarii.

1282, Martii 6, Neapoli Karoli I. « Pecunia soluta pro opere monasterii Sancte Marie de Victoria ». — Reg. Carol. I, 1282, A, p. 53.

Karolus Dei gratia rex Jerusalem, Sicilie etc. Guillelmo Nigro, Risoni de Marra et Petro de Bodino etc. [thesaurariis]. Nostre majestati exposuit et significavit Raynaldus Villanus, noster dilectus miles et familiaris, expensor operis abbacie de Victoria, quod vos auctoritate nostrorum mandatorum fecistis ei satisfactionem de tota pecunia necessaria pro expensis ipsius decime indictionis. Et quia ipse petiit, quod exiberetur sibi pecunia necessaria pro expensis ipsius operis a primo die mensis Aprilis proximo venturi inantea pro personis et rebus infrascriptis sicut inferius est distinctum secundum statutum nostre curie:

. Item pro viginti duobus ductoribus curruum cum equis viginti, quinque ductoribus curruum cum bubus et bubalis, duobus custodibus boum, quatuor portitoribus palee et pro gagiis predicti expensoris et unius scriptoris deputati cum eo, Johannis de Meze (De Messina) suprastantis, Petri de Frenayo credencerii et Francisci Guardavallis vallecti, quem ipse expensor mittit sepe ad vos pro recipienda pecunia et aliis servitiis faciendis, et magistri Henrici de Arsum prothomagistri ipsius operis; pro quibus omnibus mensibus integris ad rationem de tarenis septem et medio pro quolibet ductore curruum etc. Datum Neapoli anno domini MCOLXXXII, VI. die Martii, X. indictionis, regnorum nostrorum Jerusalem, anno VI, Sicilie vero XVII. (Schultz Heinrich Wilhelm, *Denkmäler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des*

Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documenti 196 e 264).

ASSONA (DE) GUALTIERO Pugliese (?), architetto [1274]. — Vedi CHAULIS (DE) PIETRO.

ASTA (DALL') ANDREA di Napoli, pittore.

Nato verso il 1673.

Fu allievo del Solimene, da cui si allontanò quasi affatto nel lungo soggiorno che poi fece in Roma, studiando le opere di Raffaello e le statue antiche. Si vuole che le migliori sue opere siano i gran quadri della Nascita e dell'Epifania del Signore, che fece in Napoli per la chiesa di S. Agostino degli Scalzi. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1813, vol. I).

Fu tenuto in molta considerazione; dalla scuola del Solimene passato a Roma per suoi studi, innestò alla maniera patria qualche imitazione di Raffaello e dell'antico. Si annoverano fra le sue cose migliori i due grandi quadri della Nascita e della Epifania del Signore, che fece in Napoli per la chiesa di S. Agostino de' Pp. Scalzi. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 300).

ASTARITA GIUSEPPE di Napoli, ingegnere [1765]. — Vedi GUARINELLO GIUSEPPE.

ASTORRE (DE) ANTONIO di Nocera dei Pagani, maestro nell'arte del fabbricare [1563]. — Vedi ASTORRE (DE) GIOVANNI.

ASTORRE (DE) GIOVANNI di Nocera dei

Pagani, maestro nell'arte del fabbricare.

28 Novembre 1563. — Prende a discepolo nell'arte per anni cinque Minichello de Santonicola, di Nocera. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1563-64, fol. 108; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

15 Marzo 1564. — Insieme ad Antonio de Astorre, del pari maestro nell'arte, si obbliga di costruire per Michele Tortora canne 100 di fabbrica, nel fondo del detto Tortora, nel luogo denominato *a li Ferrari.* (Prot. id. id., fol. 189; *ibid.*) — *Ricerca ia.*

Vedi REA SPOZZINO.

ATTANASIO (DE) BENEDETTO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1560]. — Vedi LAMBERTO (DE) GIOV. GIACOMO.

ATTANASIO (DE) RAGONE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nella parte del fabbricare [1572]. — Vedi GRIMALDO (DE) ANTONIO.

AUGUSTO (DE) GIOV. ANTONIO di Piedimonte (Provincia di Caserta), fabbricante di panni.

26 Settembre 1578. — Nella fiera di Salerno vende al rappresentante della Regia Corte mille canne di fioretto russo fino de sopramano della sua fabbrica di Piedimonte, di larghezza palmi cinque, e ben barchiato e tessuto de lana de fioretto colle lenze crispe, al prezzo di carlini 24 la canna; la consegna nella Dogana di Napoli, senza dazio, (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 42; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

AUGUSTO (DE) TESAURO di Giffoni, pittore.

(vedi p. 34)

11 Dicembre 1517. — Si obbliga con i maestri e procuratori della cappella di S.^a Maria della Peschiera di Cava de' Tirreni, di fare una cona, con la figura della Vergine Maria con lo figlio in braccia in mezzo dicta cona, et da lo lato dextro la figura de Santo Andrea, et da lo lato sinistro la figura de Santa Lucia; quale tre figure debiano essere tucte in uno quatro senza partimento de colonne in mezzo: con tucti li ornamenti che ze conveneno, videlicet, de corniciuni, architrabi, frisi et scabello, quale cona habia da essere de altezza de palmi quindici, et de larghezza con le guarnitioni de colonne et altri ornamenti convenienti de palmi dieci. Ita tamen che tanto lle figure, como li altri guarnimenti siano et debiano essere de oro fino et azulo finissimo, et che se habia da vedere et indorare ad arbitrio de mastri esperti in tale arte. Ita che sia laudata da dicti mastri esperti et a lo proposito de li dicti procuraturi et successori loro in dicta cappella. Nello quale scabello promecte de fare da l'una banda et la altra la confrataria con lo crocifisso, et ne lo resto la passione de nostro Signore Jesu Christo, e ne lo restante ze resterà, altri ornamenti condicenti ut supra secundo che ze domanderanno dicti mastri et procuraturi; quale cona sia et debia essere de prezzo de ducati cinquantacinquo de carlini de argento et non più; con patto se debia apprezzare et laudare per dui esperti in tale, et si per caso fosse laudata essere de prezzo più, tutto quello più ad qualsivoglia quantità ascendesse, ex

nunc pro tunc; llo bona et dona irrevocabiliter ecc. ¹⁾ (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1517-18, fol. 62; Arch. della Trinità di Cava, n. 70) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

AULETTA (DE) AMELIO di S. Angelo a Fasanella (Cilento), maestro nell'arte del fabbricare [1567]. — Vedi **REGINO NICOLA.**

AURIA (DE) FRANCESCO di S. Severino (Salerno), maestro di cotto [1590]. — Vedi **PIZICARA GIUSEPPE.**

AURIA (DE) GIULIO di Penta (casale di Sanseverino), maestro di cotto.

(vedi p. 35).

14 Ottobre 1562. — Si obbliga di vendere a Minico de Luca e Vincenzo de Anella, di Ciorani (Casale di Sanseverino), tutta quella quantità *de roagne rostiche che per un anno farà in soa poteca sita in lo casale de la Penta, pertinetie di San Severino, cioè scotelle, arciole, faschi et altre sorte de dicte roagne. Et perche esso Julio sole fare et fa altre sorte de roagne bianche, et quelle vende e consegna a Colantonio Carola de la Cava, si obbliga di vendere anche queste ai sopradetti, nel caso che non si avessero ad accettare dal Carola.* (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1562-65, fol. 5 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

AURIA (DE) PERSIANO di Sanseverino (Salerno), maestro di cotto.

19 Dicembre 1577. — Vende a Colantonio e

¹⁾ Questo bellissimo lavoro dell'egregio artista Tesanro de Augusto, di Giffoni (nel citato istrumento dicesi di Napoli), ammirasi tuttora, ben conservato, nella cappella di S. Maria della Peschiera, disimpetto la chiesa parrocchiale di S. Cesareo, in Cava dei Tirreni.

Salvatore Carola, di Cava, tutt'i piatti bianchi che usciranno per due mesi dalla sua fornace che tiene in Penta (casale di Sanseverino), al prezzo di carlini dieci al cento. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1577-78, fol. 146 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

AURIA (D') PADUANO di Penta (casale di Sanseverino), maestro di cotto.

16 Ottobre 1571. — Si obbliga a Nicolantonio Carola, di Cava, di consegnargli, per lo spazio di cinque anni, tutt'i piatti piccoli bianchi, che farà nella sua faenza di Penta, al prezzo di carlini dieci al centinajo, innanzi alla faenza, e fornace per fornace, con patto di prendere tutto il piombo, stagno ed *archifoglio* necessario, dallo stesso Carola. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1571-72, fol. 63 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

AURIA (D') SERPENTINO di S. Severino (Salerno), maestro di cotto [1590]. — Vedi **PIZICARA GIUSEPPE.**

AURIA (D') TROJANO di S. Severino (Salerno), maestro di cotto [1590]. — Vedi **PIZICARA GIUSEPPE.**

AURILIA (DE) CAPUANO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1526-1587]. — Vedi **DONATO (DE) BARTOLOMMEO e PAGANO MARCANTONIO.**

AURILIA (DE) GIOV. LORENZO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

8 Marzo 1576. — Si obbliga per fabbriche al Sig. Giov. Battista Vitale, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1575-76, fol. 331. — Conservatore Not.

Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

AURILIA (DE) LAURITO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 37).

16 Maggio 1583. — Per la costruzione della chiesa di S. Maria della Consolazione della terra di Teano, per cui erasi obbligato con quelli economi e procuratori, si associa nella terza parte l'intraprenditore e maestro Vincenzo Cafaro di Cava, il quale si obbliga di fornire il terzo del capitale necessario all'opera, e la terza parte degli operai e maestri fabbricatori, e ciò per la durata di quattro anni. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1582-83, fol. 266; *ibid.*) — *Ricerca id.*

26 Maggio 1583. — Fa il conto col Signor Michele Vitale de' lavori fatti nel palazzo nuovo a *Piedi la selva* (Cappuccini, in Cava de' Tirreni), per commissione del detto Vitale, a tenore dello strumento stipulato il 20 Marzo 1579 per Notar Giov. Michele de Adinolfo. (Prot. *id. id.*, fol. 280; *ibid.*) — *Ricerca id.*

14 Agosto 1583. — Fa testamento e lascia figli, maggiori di età, Tiberio, Marcello e Capuano, avuti dalla prima moglie Cornelia de Crapio, di Capua, e Giovanni e Geronimo, minori, avuti dalla seconda, Aurelia Coda, di Cava. (Prot. *id. id.*, fol. 404; *ibid.*) — *Ricerca id.*

17 Agosto 1583. — In tal' epoca era già morto, ed i figli contrattano per la eredità paterna. (Prot. *id. id.*, fol. 408; *ibid.*) — *Ricerca id.*

AURILIA (DE) TADDEO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 37).

19 Settembre 1563. — Prende a discepolo

per anni sei il quattordicenne Fonso Mangano, di Nocera de' Pagani. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1563-64, fol. 40; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

AUTUORI (DE) GIOV. ANGELO, di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1579-1585]. — Vedi FERRARO GIOV. LEONARDO e SALSANO MATTIA.

AVALLONE (D') OLIVIERO di Cava, muratore.

19 Marzo 1609. — Francesco Soccardo, di Summonte, di anni 12, si mette seco lui a lavorare per apprendere l'arte. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 73; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

AVALLONE LUCA, squadratore di legname.

30 Maggio 1614. — Promette agl' indoratori Andrea Masturzo ed Ettore Gattola di fare in legno una custodia da indorarsi; come essi Andrea ed Ettore si sono obbligati di fare a Pietro Pratts y Sagarra. (Prot. *id.*, ann. 1613-14, a car. 297; *ibid.*) — *Ricerca id.*

2 Agosto 1613. — Si obbliga con Andrea Masturzo di fargli una cornice di tiglio e pioppo di palmi 17 per 10, per Duc. 13 e mezzo. (Prot. *id. id.*, a car. 113; *ibid.*) — *Ricerca id.*

AVELLINO GIULIO di Messina, pittore, discepolo di Salvator Rosa.

Nato nel , morto nel 1700.

Giulio Avellino, detto dalla patria *il Messinese*, si fermò gran tempo in Ferrara, e vi morì sul principio del secolo. Era stato scolare di Salvator Rosa, il cui stil e ingentili alquanto, è l'ornò copiosamente di ruderi e di architetture, non senza piccole figure

spiritose e ben tôche. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822. t. V, p. 229).

Fu detto dalla patria *il Messinese*; venne già pittore a Ferrara, e vi rimase fino alla morte, che lo sorprese nel 1700. Scolaro di Salvator Rosa, ne aveva alquanto addolcito lo stile, onde i suoi paesi sono più ridenti, e d'ordinario ornati di qualche bel pezzo di architettura e di spiritose figurine. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I).

AVELLINO ONOFRIO di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Fu più anni in Roma, ove fece alcune opere a fresco. Tornato a Napoli, sua patria, morì nel 1741. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, dalla tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I).

In Roma visse alcuni anni, servendo a' privati, e producendosi in qualche chiesa; la vòlta di S. Francesco di Paola è l'opera maggiore che vi lasciasse. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 302).

AVITAJA BATTISTA , maestro di cappella [1573]. — Vedi **ALEM (DE) PIETRO**

AVOLIO di Napoli, artista nella R. Fabbrica di Porcellana

Operò nel 1775.

Lavorò nella R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo — epoca di Ferdinando IV. Borbone). — Fu tra gli artisti che fecero la maravigliosa stanza di porcellana con pitture e decorazioni imitanti la porcellana di Cina, già nella Reggia di Portici e dopo il 1860 trasportata nella Reggia di Capodimonte.

(*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, pag. 432).

AVOSA (D') MATTIA di Napoli, tessitore di oro.

28 Aprile 1611. — Prende seco Francesco Mollica, di Napoli, quattordicenne, per anni cinque, perchè impari l'arte di tessere di oro. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1611-12, a car. 70; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

AZARES, o AZARO ORAZIO. Francese, ricamatore e stampatore di raso ed oro.

5 febbrajo 1580. — Giovanni Grosso di Lorena, conviene con Orazio Azaro, stampatore de raso, oro, argento et d'ogni sorte de seta per lavorare seco lui in qualità di socio durante anni tre. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, ann. 1580, a car. 48; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

Vedi Rosa (DE) **FABIO**

AZILO, o ACILLO GIULIO Spagnuolo (?), pittore.

Operò nel secolo XVI.

Cognato di Marco da Pino, senese, lo aiutò a Monte Cassino nelle pitture del Soccorso di S. Benedetto negli anni 1557 e 58. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, p. 45).

B

BACCINO , organajo.

2 Novembre 1492. — È nominato nel testamento che in tale data fa Giovanni Donadio, di Mormanno, quale suo lavorante o discepolo, dicendovisi: *item legavit ducatos quinque de carlenis magistro baccino ad complementum de eo quod habere deberet dictus magister Bac-*

cinus ab ipso testatore pro suo salario pro organo quod laboravit dictus magister Baccinus cum dicto testatore Antonio setario. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, Vol. di test., a car. 197; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 178, 533).

BACZA (DE) BALDUCCIO di Napoli, architetto.

Anno 1340.

1340, Augusto I, d. d. Neapoli, vicariae curiae regentes Martucio Sirico, expensori operis castri Belfortis, pro magistro Athanasio Primario mortuo praeposito magistrum Balduccium de Bacza praepositum addunt. Continentur infra in Johanna I, litteris d. d. 1343, 20 Aug.

Petrus de Cadeneto miles cambellanus et Robertus de Ponciaco, iuris civilis professor, magne regie curie magister rationalis, regii consiliiarii et familiares ac curie vicarie regni regentes, iudici Martucio Sirico de Neapoli vicarie et magne curie appellationum actorum notario ac receptori et expensori pecunie deputate pro constructione operis castri Belfortis, amico eorum salutem et dilectionem sinceram, Producto noviter ad audientiam nostram, quod vobis dudum de nostro, predicti Petri, ac quondam viri magnifici domini Johannis de Juvenacio speciali mandato auctoritate regia precedente in constructione et prosecutione dicti operis palatii seu castri regii Belfortis vulgariter nuncupati in summitate montanee sancti Erasmi prope Neapolim de regio beneplacito et mandato fundati, incepti et constructi cum diligentia procedentibus, vir providus magister Athanasius Primarius de Neapoli, prepositus dicti operis, cum cuius conscientia necessariam pecuniam pro dicto opere et constructione campanarum expendi habeatis

expressius in mandatis, est, sicut Domino placuit, ab hac luce sublatus et quia absque aliquo viro idoneo loco dicti defuncti per nos subrogando expensio et conversio dicte pecunie eidem operi necessarie posset incommodum de facili deportare et exinde retardari, confisi de industria et legalitate magistri Balduccii de Bacza de Neapoli ipsum prepositum et credenczerium in dicto opere iuxta commissionis vestre litteras usque ad regium sive nostrum beneplacitum harum auctoritate vobiscum duximus ordinandum, mandantes vobis expresse, quatenus omnem pecuniam tam dicto operi, quam in faciendis campanis expendi necessariam cum notitia et conscientia ac secundum provisionem ipsius magistri Balduccii per nos ad predicta ut predictiter ordinati harum auctoritate expendere et convertere studeatis, sicut per alias vestre commissionis litteras vobis iniungitur et demandatur. Data Neapoli die primo mensis Augusti octave indictionis. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast.* Dresden, 1860, vol. IV, documento 417).

BALDELLI CESARE di Firenze, mercante [1591]. — Vedi ROMANO PLACIDO.

BALDO (DE) ANIELLO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. (vedi p. 41).

17 Settembre 1585. — Fa il conto delle opere di fabbrica fatte pel Signore Gentile Tipaldi nel luogo detto *alle Caselle* in Cava de' Tirreni, secondo la perizia e l'apprezzo dell'Architetto Annibale Ferrara, e si obbliga per altri lavori nello stesso luogo. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adimulfo, di Cava, ann. 1585-86, fol. 19 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Ca-

va) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

BALDO (DE) FABIO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 42).

24 Agosto 1558. — Prende a discepolo per sei anni Bernardo Pinto, di Cava. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Jullis, di Cava, ann. 1557-59, fol. 52; *ibid.*) — *Ricerca id.*

11 febbrajo 1559. — Prende a discepolo anche per sei anni Marcantonio, figlio di Vincenzo, di Seminara (Calabria). (Prot. id. id., fol. 100; *ibid.*) — *Ricerca id.*

11 Luglio 1564. — Riceve dai Deputati della fabbrica del Campanile della chiesa di Pregiato ducati trentacinque per l'aumento di fabbrica disposto nella costruzione dell'opera, essendosi portata la larghezza a palmi 19 e l'altezza a palmi 128. (Prot. id. id., ann. 1564-65, fol. 67; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi **SORRENTINO GIOV. SALVO.**

BALDO (DE) GIOV. ROBERTO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1566].

(vedi p. 42).

Vedi **SORRENTINO GIOV. SALVO.**

BALDO (DE) GIULIO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 42).

13 febbrajo 1592. — Fa il conto con Michele Vitale per lavori di muro fatti nella casa di lui a *Piedi la Selva* (Capuccini), in Cava de' Tirreni. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1591-92, fol. 173 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

BALDO (DE) PIETRO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro di muro

[1564]. — Vedi **LAMBERTO (DE) RAINALDO.**

BALDUCCI, o COSCI, GIOVANNI da Firenze, pittore.

..... — In questo si dà fine alle pitture del chiostro grande del Carmine Maggiore di Napoli, le quali rappresentavano le storie dei Ss. Patriarchi Elia ed Eliseo. . . . ed i Ss. Angelo, Cirillo, Alberto Andrea Corsini e B. Franco, eseguito dal detto Balducci. (Moscarella Fra Tommaso, *o. c.*, p. 115 t.^o; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 455).

..... 1631. — Dipinge a fresco nel chiostro suddetto la effigie del P. Generale Canale, morto in Roma il 27 Luglio 1631. (*Id.*, *o. c.*, p. 123; *ibid.*, p. 457).

..... 1775. — Ristaura alcune pitture nel chiostro suddetto. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 480).

..... — Dipinge insieme a Francesco Curia alcune storie della vita della Vergine nell'antica soffitta della chiesa del Carmine Maggiore di Napoli. (Moscarella Fra Tommaso, *o. c.*, p. 190; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 286).

..... — Decora di alcune storie a fresco le pareti dell'antica sagrestia della chiesa suddetta. (Filangieri, *id. ibid.*; p. 416).

BALESTRIERO GIUSEPPE Messinese (?), pittore.

Fu copista eccellente delle opere di Agostino Scilla, di cui fu discepolo e buono disegnatore; dopo fatte alcune tavole, si rese prete, e diede commiato all'arte. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 280).

BALSIMELLO, o BASSINELLIS FRANCESCO....., marmorajo e orefice [1617].

(vedi p. 47).

Vedi **NAVARINO GIOVANNI.**

BALSIMELLI ROMOLO di ANTONIO d'A-

LESSANDRO, da Settignano. — Vedi ANTONIO (D') ROMOLO, architetto-scultore.

BARBA MUZIO *de Sancto Petro*, scultore.

Operò nel secolo XV.

Nel Monistero di S. Maria dell'Isola, presso Conversano, fece questo artista il superbo mausoleo per eternare la memoria di Giuliantonio Acquaviva, Conte di Conversano.

Questo monumento, in marmo bianco, è diviso in tre ordini. Nel primo dei quali si ammirano quattro statue: la *Fortezza*, che sostiene con la destra un leone e con la sinistra una colonna; la *Giustizia*; con la bilancia e la spada in mano; la *Prudenza*, col serpente attorcigliato intorno al braccio; e la *Temperanza* nell'atto di mescolare dell'acqua in una coppa: dividono l'una statua dall'altra tre bellissimi rosoni: le statue sostengono la cassa mortuaria, semplicissima, nel mezzo della quale si vedono scolpite a rilievo le immagini del Duca e della Duchessa, con l'abito di S. Francesco: a destra ed a sinistra varii gruppi di figure e di Santi. Nel terzo ordine si mostra la Vergine seduta, con le mani giunte, avendo a diritta la *Carità*, a sinistra la *Fede*. Chiude questo terzo ordine un bellissimo cornicione, tutto ad intagli vaghissimi, festoni, angioletti, divisi dagli stemmi della famiglia: il monumento è chiuso da una specie di cimase, su cui poggiano quattro statue, in diverso atteggiamento, ed in mezzo il grande stemma della famiglia sostenuto da due angioletti. Vi si legge la seguente iscrizione:

D. O. M. — Julius Antonius de Acquaviva — Hadriae Dux et Conversani

Append. — Vol. I.

Comes — summam inter milites gloriam — sudore et sanguine assecutus — totius demum exercitus — Reg. Neap. Dux. — contra Turcam Christiani — nominis hostem Italiae imperio militentem, — apud Hydruntum fortiter dimicans — occubuit VI. Idus Februarii MCCCCLXXXI — pro militari coelestem coronam adeptus. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 131-132).

BARBALUNGA ANTONIO da Messina, pittore, discepolo di Domenico Zampieri.

Onorò col nome e con le opere la sua patria, benchè non vivesse molti anni. Fu imitatore assai felice del maestro (Domenichino) che lungamente lo avea esercitato a copiare i suoi originali. Nella chiesa dei Pp. Teatini a Monte Cavallo è suo il quadro del loro Fondatore e di S. Andrea Avellino, con Angeli che pajono dello stesso Zampieri, il quale in questo genere scelse forme e diede attività e mosse leggiadrissime. (Lanzi, *Storia pittorica dell'Italia*, Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 141).

BARBARI (DE') NICCOLÒ, di Venezia, pittore.

Operò nel 1516.

Nella Chiesa di Monte Cassino, nella Cappella dedicata a S. Bertario, ove oggi è quella a S. Michele, si ammirava il pavimento di marmo di vario colore, e con pitture che alla vita del Santo si riferivano, le quali non più esistono.

Parrebbe che questi dipinti dell'antica cappella di S. Bertario si potessero ascrivere ad un pittore veneziano, a Maestro Niccolò de' Barbari, che nei

primi anni appunto del secolo XVI. dava l'ultima mano ai suoi lavori. In fatti di lui leggesi la seguente partita: 1516. *M.º Nicolao de Barbari de Venetia pintore 21 julii per compimento de la sua opera — Lib. de' Salarjati*, p. 162. Non saprei dire se egualmente di sua mano fosse il dipinto a fresco tuttora esistente nella casa rurale, o vigna di S. Onofrio presso il Monastero, di cui è motto nel *Libro dei conti del 1504-1507* con queste parole: 1506. *Item duchati 5 spesi per fra Celso per far fare una figura a S. Honofrio de li quali si fa debitore questo conto per essere stato fatto creditore de majore summa dato esso fra Celso*, pag. 198. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, Vol. III, p. 16).

BARBATO da Sulmona (Abruzzo), orafo, argentiere e cesellatore.

Operò nel secolo XIV.

Eseguì nel 1340 un reliquiario di egregia fattura, che si conserva nella Cattedrale di Venafro, per ordine di *Giovanni dei Goneo o Gocco*, prima Vescovo Amerlino, traslato poscia a Venafro dal Pontefice Giovanni XXII, a' 13 settembre 1328. (*V. Reg. Vatic.*). Egli fece chiudere in argentea Teca il capo di S. Nicandro: *in theca argentea caput S. Nicandri inclusit in anno 1340, his litteris circa collum insculptis*:

*Dominus Joannes de Gocco
Episcopus Venefanus (sic)
fecit fieri hoc opus per manus
Magistri Barbati de Sulmona*

A. D. MCCOXL. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*. Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 756 e 757).

BARBATO URSINO di Magliano (Provincia di Salerno), maestro falegname.

22 Marzo 1550. — Si associa Francesco Catinò, di Magliano, anche maestro falegname, per i lavori di mastrodascia da lui presi in appalto dal Signore di Magliano, nel palazzo baronale, nel luogo detto *S. Giovanni*, con impegno di prendere altri maestri e discepoli a lavorare in detta opera. L'istrumento di società è stipulato in Marsico Vetere. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, seniore, di Majori (Amalfi), ann. 1550-51, fol. 15; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

BARBIERI GIOV. FRANCESCO, detto *il Guercino*, di Cento (Bologna), pittore.

Nacque nel 1591, morì nel 1666.

Un suo quadro ad olio su tela, senza imprimitura, segnato col n. 1435, è al Museo civico Gaetano Filangieri in Napoli. — Rappresenta *la Maddalena*. È pressoché inginocchiata, nuda dalla cintola in su, coll'abbondante chioma sparsa sulle spalle e le mani protese in atto di preghiera: due angeli le sono dappresso, uno indicante con la destra il cielo e l'altre avente sulla palma della mano i chiodi della Croce: paesaggio in fondo con frappa. Questo quadro è il bozzetto originale di quello tanto noto detto *della Maddalena* del Guercino, in cui sono alcuni pentimenti.

Questo soprannome di *Guercino* valsegli per aver perduto un occhio.

Nato a Cento, presso Bologna, il 1591, ricevè le prime lezioni da pittori più che mediocri, dei quali avendo conosciuta la debolezza ed il minimo valore, risolvette di perfezionarsi da se stesso. Vi pervenne studiando dapprima le pitture di Ludovico Caraccio e

posoia del Caravaggio, cui egli deve la forza del suo disegno e la vigoria del colorito. Fatto nobile dal Duca di Mantova, che lo armò Cavaliere, ed onorato della visita di Cristina di Svevia, gli fu offerto dai Re di Francia e d'Inghilterra di recarsi presso loro; il che egli rifiutò, non avendo voluto lasciar l'Italia.

Dopo aver passato due anni a Roma, stabilì un'Accademia nella sua patria, Cento, e ritornò a fissarvi nel 1616, dove poi fece ritorno dopo altri 26 anni, sull'ultimo della sua vita, impiegando le sue ricchezze ad aiutare gli artisti poveri, a dotare i suoi parenti ed a fondar messe e cappelle. Universalmente amato pel suo ingegno e valore, fu esempio di pietà dolce e benevola per le sue beneficenze e virtù. Capo di una scuola numerosa, i suoi migliori allievi furono il Gennari ed il Bonatti.

Innumerevoli sono le sue opere, e tutt' i principali Musei del mondo se ne sono disputate le tele. La Pinacoteca di Bologna possiede la Vergine gloriosa e S. Guglielmo d'Aquitania; la Cattedrale di Piacenza i Profeti e le Sibille; la Galleria di Modena, Marte e Venere, il martirio di S. Pietro, il matrimonio di S. Caterina, la Vergine adorata da un religioso; il Museo di Brera, a Milano, Abramo scacciante Aggar; gli Uffizi di Firenze una Sibilla e il suo ritratto; il Palazzo Pitti Apollo e Marsia, S. Pietro resuscitante la vedova Tabite; il Palazzo Pallavicino a Genova Muzio Scevola; il Palazzo Brignola ivi Cleopatra; il Museo del Vaticano la Comunione di S. Girolamo e l'incredulità di S. Tommaso; il Museo del Campidoglio il martirio di S. Petronilla e la Sibilla Persica;

la Villa Ludovisi l'affresco dell'Aurora; il Palazzo Spada la morte di Didone; il Museo di Napoli la Maddalena; il Louvre Lot e le sue figlie, la Vergine ed il Bambino, la risurrezione di Lazzaro, Salome con la testa di S. Giovanni Battista, la visione di S. Girolamo, S. Benedetto e S. Francesco d'Assisi, i Santi Protettori della città di Modena, Ersilia, Romolo e Tazio, il ritratto del Guercino, S. Giovanni Battista e S. Cecilia; il Museo dell'Aia un S. Sebastiano; quello di Londra un Gesù morto; quello di Bruxelles un ex-voto; quello di Dresda una Sacra famiglia, ed altri; quello di Madrid S. Pietro in carcere; quello di Berlino la Vergine ed il Bambino; quello di Monaco Gesù Cristo coronato di spine; quello di S. Pietroburgo la Vergine ed il Bambino ecc.

Colorito forte, ma un poco oscuro, molto rilievo, luce ognora dall'alto, disegno corretto ed ardito, invenzione ricca, imitazione rigorosa e perfetta della natura, grande facilità, maniera larga e grandiosa, colorito più chiaro nella fine della sua vita; sono questi i caratteri della sua maniera pittorica. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 300 e 301).

BARILE GABRIELE di Napoli, decoratore a stucco.

Operò nel 1691.

Fece, insieme col fratello Giovanni, lavori di stucco nella Chiesa di Monte Cassino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 312 e seguenti).

BARISANO da Trani, scultore e fonditore in bronzo.

(vedi p. 44).

Operò nel secolo XIII.

Questo artefice lavorò le porte della Cattedrale di Monreale. Coteste porte sono divise in sette campi, ciascuno dei quali si suddivide in altri quattro minori, separati fra loro da una ricca ornamentazione, che li circonda e racchiude a guisa di cornice. I due campi superiori presentano, seduto entro un tondo, il Salvatore, che benedice con la destra, e tiene nella sinistra appoggiato sulle ginocchia un libro aperto con le parole: *Ego sum via veritas et vita*. Fuori del tondo gli fanno corona agli angoli i quattro simboli degli Evangelisti. Negli altri due, a sinistra di chi guarda, vedesi il Battista con alla destra Sant'Elia, rivolti entrambi riverentemente al Redentore. Vengono poscia l'una dopo l'altra la Deposizione dalla Croce, la Discesa al Limbo, la Madonna seduta con in grembo il Bambino e da ultimo San Nicolò, egualmente seduto, presso il quale si legge: *Barisanus Tranensis me fecit*. Negli scompartimenti del terzo e del quarto campo vedonsi otto Apostoli, assisi sotto un arco sostenuto da pilastri, e superiormente un Angelo ai due angoli. Entro il quinto campo trovasi nel primo scompartimento San Giorgio a cavallo che uccide il drago, e nell'altro Sant'Eustachio anche a cavallo seguito da un cane, mentre ne' due di mezzo vedonsi due teste di leone. Negli scompartimenti del sesto campo trovanosi gli altri quattro Apostoli, collocati alla maniera stessa degli altri. Nell'ultimo campo vedesi finalmente nello scompartimento di mezzo un arciere in atto di scoccare la freccia contro un Genio, che pel carattere e pel movimento sente dell'antico. Ai lati vedesi lo stemma dell'Arcivescovo Giovanni di Roano. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in*

Italia, dal secolo II, al secolo XVI. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. I, pp. 197-198).

BAROCCI FEDERICO da Urbino, pittore.

Nacque nel 1528, morì nel 1612.

Il ritratto della Duchessa di Urbino da lui condotto, quadro in tela, segnato col n. 1484 è in Napoli al Museo civico Gaetano Filangieri. — Mezza figura muliebri con testa di prospetto dai capelli rialzati sulle tempie e sulla fronte, fregiati dalla banda destra da filo di grosse perle; alta e voluminosa gorgiera di pizzi intorno al collo, tutto a sbuffi e cannoncini, nella quale il viso è pressochè tuffato. Abito nero stretto alla persona nel petto, con larghe maniche a sgonfi e distagliature, terminate da manichetti di pizzi; la sinistra mano poggiata in sul fianco e la destra distesa lungo il corpo; stringente una pezuola orlata del pari di trine: lungo il petto, spessa bottoniera di perle, con pendente collana di altre perle; sui lati della bottoniera alamari ricamati in oro; fondo con portiera di broccato in alto sulla sinistra, e sulla destra tavolo coperto da tappeto, sul quale piccolo libro.

Questo artista Urbinate va riguardato come uno dei riformatori della scuola romana dopo la decadenza seguita al sacco di Roma.

Dappria allievo di Battista Franco, pittore passionato per l'antico e per lo stile vigoroso di Michelangelo, diessi in seguito a studiare i Veneziani nella città di Pesaro, ove l'architetto Bartolommeo Ganga gli diede lezioni di prospettiva; dopo che completò i suoi studi artistici a Roma, compenetrandosi delle grandi opere di Raffaello e di Correggio. La natura lo aveva dotato di

una grande facilità di fare; malgrado ciò egli non decidevasi in alcuna invenzione se pria non l'avesse ben comparata con modelli, o con originali di tutto tondo, tanto egli teneva alla esattezza del disegno e alla naturalezza della posa.

Notasi in preferenza del Barocci uno studio di chiaroscuro più profondo che in qualunque altro siasi maestro italiano. Egli ha dipinto per lo più soggetti religiosi, come per esempio una S. Cecilia nel Duomo di Urbino e un S. Sebastiano, e così pure un quadro dei Ss. Simone e Giuda a' Conventuali. Si hanno di lui inoltre nella Galleria di Torino due quadri, la Cena di N. S. ed un ritratto della B. Michelina da Pesaro.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: Disegno assai corretto, che imita il fare del Correggio, con certa libertà, in ispecie nelle teste dei fanciulli e delle donne, nella facilità delle pieghe; chiaroscuro meno ideale, con tinte che se hanno lucentezza e imitano nella scelta la bella iride del Correggio, non sono così forti, nè hanno egual verità. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico ecc.*, vol. I, pp. 358 e 359).

BARRA (DE) GIOV. ANDREA di Acquamela (Sanseverino), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

9 Dicembre 1594. — Nel conto presentato da Tommaso Pagano, priore del Convento dell'Annunziata di Acquamela, per i lavori fatti nel chiostro del detto Convento, con i denari dati dall'Università di San Severino e dalla Illma Duchessa di Nocera, leggonsi varie somme pagate al maestro Giov. Andrea de Barra, che avea lavorato con

cinque maestri e parecchi manipoli. (Prot. di Not. Pompilio Riccardo, di Ajello, di Sanseverino, ann. 1594-95, fol. 180; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

6 Novembre 1596. — Trovasi a lavorare in opere di fabbrica nelle case di Vincenzo ed altri Riccardo in Ajello, insieme ai maestri nella stessa arte, Marco de Barra, Pirrogiovanni de Forte e Decio de Piantullo, maestro falegname. (Prot. id. id., ann. 1595-96, fol. 221; *ibid.*) — *Ricerca id.*

11 Dicembre 1596. — È scelto, insieme a Pirrogiovanni de Forte, della Foria di Salerno, per la stima di alcune case appartenenti al convento dell'Annunziata di Acquamela, per volersi concedere in enfiteusi. (Prot. id. id., ann. 1596-97, fol. 158; *ibid.*) — *Ricerca id.*

BARRA (DE) MARCO di Acquamela (Sanseverino), maestro nell'arte nel fabbricare [1596]. — Vedi **BARRA (DE) GIOV. ANDREA.**

BARRICELLA DOMENICO di Napoli, decoratore a stucco.

Operò nel 1654.

Fece lavori di stucco nella Chiesa di Monte Cassino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1867-70, vol. III, p. 302).

BARRONE GIUSEPPE di Seminara (Calabria), maestro di canto.

13 Ottobre 1571. — Si obbliga per un anno di tenere scuola di canto-fermo e figurato in Cava de' Tirreni, nella frazione S. Adjutore. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adisulfo, di Cava, ann. 1571-72, fol. 53 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

BARTOLOMMEO, da Firenze intagliatore in legno.

Operò nel secolo XIV.

Vedi MOREGIA GIOVANNI.

BARTOLOMMEO, da Foggia, architetto.

Operò nel 1223.

Foggia, nelle Puglie, fu residenza nel secolo decimoterzo dell'Imperatore Federico II, delle lettere e dell'arte amantissimo. Il palazzo di lui, del quale solo un arco rimane, è stato incominciato nel 1223, ed è opera dell'architetto Bartolommeo da Foggia. (Cavalca-selle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI.* Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. I, pag. 196).

. 1233. — Costruisce, d'ordine di Federico II, il palazzo di Foggia. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 55).

Nella strada dei mercanti, di fronte alla chiesa di S. Gaetano a Foggia, al di sotto di un arco di tutto tondo, che prende le mosse da due aquile, a maniera di mensole, è una iscrizione, la quale dice: *Sic Caesar fieri jussit opus istum. Pto (protomagistro?) Bartholomeus sic construxit illud.* E più appresso: *Anno ab incarnatione MCCCXXXIII, mense Junii, XI. indictione, Reverendo Dno nostro Federico Imperatore Romanorum semper Augusto anno III, et rege Sicilie anno XXVI, hoc opus feliciter inceptum est prefato domino precipiente. Hoc fieri jussit Federicus ut urbs sit regalis sedes nitida imperialis.*

BARTOLOMEO FABIO da Sandallo (toscano), alluminatore.

Operò nel secolo XV.

Nella Badia di Monte Cassino si con-

serva l'Officio della vergine traslatato in terza rima dal Fidelfo, scritto e miniato in Firenze nel 1469 da un Bartolomeo Fabio, da Sandallo, come ne assicura egli medesimo con queste parole in fine del suo lavoro: *Hoc opus fecit Bartholomeus Fabius de Sandallo MCCCCLXIX.* Ecco un nome di valente artista, di cui deve onorarsi la storia della miniatura italiana. È un bel volume in ottavo grande, di nitidissima pergamena, di bella scrittura romana con semplici iniziali ad oro. Alla seconda pagina del primo foglio, chiusa in una cornice di intrecciate foglie di alloro, con caratteri romani lapidari in oro, celeste e lacca, leggesi la seguente dedica: *Al nobile . et . prestante . compare . suo . dolcissimo . Daniele . de bandi . di . Jo . Mario . Philelfo . doctore . chavaliere . et . poeta . laureato . proemio . in . la . translatione . del . Officio . de . la . gloriosa . Vergine . Maria.* Al secondo foglio, di rinvcontro segue il proemio in terza rima con caratteri d'oro, e nel campo della lettera iniziale vedesi miniato il ritratto di Daniele dei Bandi. Seguono tre pagine vagamente ornate; sulla prima è effigiato lo stemma di casa Bandi, sulla seconda vedesi come un cippo sepolcrale sormontato da un fogliame di puro stile in oro brunito, sulla faccia del quale leggesi a caratteri d'oro in forma lapidaria: *Chominicia . la . translatione . di . Jo . Mario . Philelfo . del . officio . de . la . Vergine . Maria . usitato . universalmente.* Nella terza pagina sopra una base, sulla quale è scritto a caratteri similmente d'oro: *Signor . le . labre . mie . ti . piaccia . aperire .* Innalzansi due pilastri con capitelli corinti, che sorreggono il

lorò cornicione; nel campo è un paesaggio, ove presso la mezzo diruta casa di Bettelemme sono le due figure sedenti di S. Giuseppe e della Vergine, che ha sul ginocchio il Bambino in piedi, in atto di benedire il Bandi, che in abito di cavaliere, col capo scoperto, le mani giunte e il destro ginocchio piegato a terra, sta innanzi a lui in orazione; più indietro è uno scudiere armato a cavallo, che addestra altri due palafreni bellamente bardati. In questa figura tutto è ammirabile, la composizione, la vaghezza e finitezza del colorito, il disegno. Contiene pure questo Ms. tre figure un po' più piccole, che vanno innanzi all'ufficio dei Salmi penitenziali, della Croce, e dello Spirito Santo, fra' quali bellissima è quella in cui sono raffigurate le tre croci con un paesaggio a grande lontananza, che è una maraviglia a vedere. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, pp. 430 e seguenti).

BARTOLOMEO da San Germano, pittore su vetro.

Operò nel secolo XIII.

L'Abate Cardinale Riccardo, tra il mille duecento cinquanta al sessanta, ordinava che di pitture si fregiassero i vetri della chiesa Cassinese. E fu veramente lavoro stupendo. Il che mi è dato argomentare da una memoria del tempo che fu inserita, per trasmetterla alla posterità, nella Cronaca maggiore di Leone Ostiense, non in qualche pagina vuota, ma proprio là dove comincia la narrazione dei fatti, e a piè del margine del quinto foglio, ove è una grande e bellissima lettera che riempie la pagina del Codice, acciò che non po-

tesse sfuggire all'occhio e all'attenzione di chi si faceva a percorrere quel volume. Duolmi che la scrittura di questa memoria sia quasi del tutto venuta meno, e alcune parole affatto perdute, fra le quali quelle che indicavano l'anno preciso dell'opera. Pure ci è abbastanza da poter rivelare il nome di un artista finora sconosciuto agli indagatori delle antiche memorie. Esso è Maestro Bartolomeo da San Germano, il quale dipinse sui vetri di quarantuno finestre in Monte Cassino; delle quali ventisette nella chiesa maggiore, cinque in quella del Beato Martino, tre in quella della Vergine, quattro nell'altra dell'Apostolo S. Andrea, e due nel Capitolo. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, p. 316).

BARTOLOMMEO di Aquila, pittore.

(vedi p. 27).

Operò nel secolo XIV.

Intorno a questo pittore, sappiamo, che riceveva, nel marzo dell'anno 1328, 20 once d'oro per le pitture eseguite in una delle cappelle di Santa Chiara in Napoli. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI*. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. I, p. 550, nota 4; e vol. IV, p. 330).

1328, Martii 21, Neapoli. Karolus, Calabriae dux, a Petro de Venusio aerario suo Bartholomaeo de Aquila pictori factam solutionem viginti unciarum pro picta in S.^{ae} Clarae Neapolitanae ecclesiae capella in ratiocinio eius computandam ratam habet.—Reg. Car. ill. 1327, A, p. 137.

Karolus etc. Magistro Petro de Venusio, erario nostre curie vicarie, fideli paterno et nostro, salutem etc. Quia asservuisti te ad mandatum domini Johan-

nis de Laya curiam ipsam regentis o-
retenus tibi factum pro curia nostra
per te solvisse et exhibuisse olim die
vicesimo Octobris, X° indictionis nuper
elapse Neapoli magistro Bartholomeo
de Aquila pictori pro pingendo per eum
ad omnes expensas suas in capella una
ecclesie sancte Heuracistie de Neapoli
illis istoriis sive operibus, que reve-
renda domina mater nostra Jerusalem
et Sicilie regina nosque pingi ordina-
vimus in eadem, de pecunia proven-
tuum dicte curie vicarie penes te exi-
stente, pro totali satisfactione precii
pro opere ipso ad extalium sibi con-
venti per dominum Johannem eundem
in karolenis argenti sexaginta per un-
ciam computatis uncie viginti ponderis
generalis; nos ad supplicationem tuam
exinde nobis factam solutionem ipsarum
unciarum viginti tibi tenore presentium
acceptamus illasque mandamus et vo-
lumus in tuo raciocinio computari,
dummodo per apodixam dicti Bartholo-
mei exinde curie nostre constet. Datum
Neapoli en nostre chambre, anno domi-
ni MCCCXXVIII, die XXI. Marcii, XI.
indictionis, regnorum dicti domini pa-
tris nostri, anno XVIII. (Schulz Heinrich
Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelal-
ters in Unteritalien. Nach dem Tode des Ver-
fassers herausgegeben von Ferdinand von Quast.*
Dresden, 1860, vol. IV, documento 390).

BARTOLOMEO DI GIACOMO di Chieti, scultore ed architetto.

Anno 1335.

È opera di questo artista il campa-
nile della Chiesa Cattedrale di Chieti;
il quale, di svelta ed elegante costru-
zione, è adorno di finestre binate a se-
sto acuto, con colonnine, intagli e va-
gli capitelli a fogliame. Dalla seguente
epigrafe, in caratteri angioini, posta

nel primo gradino a mano sinistra, si
rileva il nome dell'artista:

A. D. M. CCC. XXXV.

hoc opus fecit Bartholomeus Jacobi.

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici
degli Abruzzi. Studi...* Napoli, F. Giannini e
figli, 1889, p. 642).

BARTOLOMEO DI MAESTRO GIOCONDO di Castelli (Abruzzo), ceramico.

Operò nel secolo XIV.

Nel 1372, Roberto della potentissi-
ma famiglia *de' Melatino* di Teramo,
fece edificare la sua casa avanti la pic-
cola Chiesa di San Luca, e sopra il
portone di essa fece collocare il pro-
prio stemma, *lavorato in figulina*, da
Bartolomeo di Maestro Giocondo, rap-
presentante *un albero di melo con frutti*,
sormontato da grosso cimiero colorato.
Il cimiero, in luogo di venire adorno
di piume, fu fregiato di una *branca di
leone*, dal cui pollice pendeva una cate-
na terminante in ceppi, col motto, in
dialeto teramano:

Io so bracchu rissoso per natura

De offendere ad chi me sdegna se procura.

Questo stemma vedesi oggi murato
nella loggia interna della casa già
Mezzucelli, ora *Manetta*, esistente in
Teramo nella strada dell'Annunziata.
(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici
degli Abruzzi. Studi...* Napoli, F. Giannini e
figli, 1889, p. 325).

BARTOLOMEO (DE) GIOVANNI di Co- perchia (Casale di Salerno), fabbrican- te di panni di lana [1591]. — Vedi ROMANO PLACIDO.

BASSANO GIOVANNI MARIA di Cremona, scultore.

Operò nel secolo XVI.

Nel secolo XVI, a Monte Cassino recavasi a compimento il chiostro superiore, che è innanzi alla chiesa. Non saprei dire perchè questo non fosse stato formato nello stesso tempo, o in continuazione dell'altro che gli è a' piedi, e che fu principiato ai primi anni del secolo. E fu grave danno, perchè per le già mutate condizioni dell'arte, non serba quella purezza di stile e regolarità di forme del più antico; e la inferiorità degli artisti chiara si appalesa in quegli archi pesanti sopra unica colonna. Imperocchè i quattro portici sono sostenuti da venti colonne di granito orientale con basi e capitelli di ordine dorico, e nei quattro angoli da quattro grossi pilastri. Al disopra gira una balaustrata in pietra di travertino, ornata di grandi palle sopra ciascuna colonna, e di quattro piccole piramidi sopra ciascun angolo dei pilastri: nel mezzo è la bocca della gran cisterna che ne occupa tutta l'area. Posteriormente sulle quattro pareti furono per suo ornamento locate statue con nicchie di marmo e porte. Gli scultori maestri Giovanni Maria Bassano e Giuliano Cremonesi lo innalzarono nell'anno 1572, e sottoscrissero la convenzione seguente:

*Anno domini nostri. Regnante fe-
lippo rege, die IV. Martii, XV. Ind.
1572. In Monasterio Casinensi. Per-
sonaliter ibidem constituti coram no-
bis iudice not.º et testibus infrascriptis
adhibitis ec. R. P. D. Alexander de i-
raci Prior Sac. Monrii Casin. agens
ad infrascripta pro se et nomine sac.*

Append.— Vol. I.

*Monrii praedicti parte ex una. et mr.
Joannes Maria Bassano, et mr. Julia-
nus Cremonenses, sculptores et vulga-
riter loquendo Scarabellini agentes si-
militer pro se ipsis parte ex altera quae
quidem partes sponte devenerunt inter
se ad infrascriptam conventionem cum
infrascriptis pactis et capitulis videli-
cet. Quod Praedicti magister Joannes
Maria et magister Julianus sponte ec.
non vi ec. promettono et se obligano la-
vorare tutte pietre sufficiente al com-
plimento del Claustro, et tanto più o
tanto manco a libito et volontà comune
quale pietre lavorate s'habbiano da ri-
cognoscere per dui experti del arte co-
munemente da eligernase presente il di-
cto R. P. Priore et stipulante per se et
nomine et parte del detto sacro Mona-
sterio. Et versa vice il predicto R. P.
Priore sponte ec. non vi ec. promette alli
predicti mro Gio. Maria et mro Julia-
no praesentibus stipulantibus ec. per
ciascuno palmo de pietre laborate gra-
na undeci tanto del piano quanto del
scorniciato, et quello s'ha verrà da fe-
nire alla facciata verso il Claustro, per
non haverno loro posto li pilasti lo di-
cto R. P. Priore li promette grana sette
per palmo tanto del piano, quanto del
friso et zoccolo, nec non li promette
ferramenti grossi come sono pali di fer-
ro, zappe, mazze, picconi et molle che
serveno alla petriera et darli carboni
per appuzzutari li scarpelli et rom-
pendoselli scarpelli farli acconciare da
loro ferrari gratis et occorrendo che
bisognasse riempire li mazzoli farceli
riempire da ditti ferrari, et quando
s'averrando da tirare le pietre lavo-
rate da S. Agata darle tutte cose ne-
cessarie per possesserle tirare et redur-
le salve a Monasterio quia sic actum*

*et conventum ec. pro quibus omnibus observandis ante partes obligaverunt se videlicet. praedictus Joannes Maria, e mr Julianus se ipsos et bona eorum omnia, mobilia et immobilia ubique sita ec. praedictus R. P. Prior bona omnia sacri Monasterii ec. cum constitutione praecarii ec. et potestate capiendi ec. ubique conveniendi ec. et ad poenam unciarum auri decem pro medietate curiae regiae ec. pro reliquis parti servate ec. me notario ec. et ipsis partibus ec. renuntiaverunt et signanter praedicti mr. Joannes Maria e mr. Julianus benefacio fori ec. juraverunt ec. voluerunt ec. Pro giudice regio—Giov. Baptista Svardo—Pro testibus. D. Gio. Antonio Cerrone Fabio d' honofrio d' Atino. (Caravita Andrea, *I Codici e le arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, pei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, p. 140 e seguenti).*

BASSO POMPEO di Salerno, architetto.

31 Dicembre 1574. — In qualità di regio misuratore delle regie strade di Puglia e Calabria è chiamato ad apprezzare i danni arrecati alla proprietà della chiesa di S. Lucia di Salerno, per la costruzione delle fortificazioni della città e della strada di Calabria nel luogo detto *alli morelli*. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1574-75, fol. 154; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

BASTERIS GU. , miniaturista.

Nel Museo Filangieri vi ha una sua miniatura sopra ovario, segnata col n. 2741, e recante la sua firma. Rappresenta una giovine donna sedente, nuda il torso e le braccia, avvolto il basso della persona nelle pieghe di una tunica azzurrina, con amore tra le braccia, in atto di avvincergli le ali. (Filan-

gieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 571).

BASTONE (DEL) EUSEBIO , intagliatore in legno [1537]. — Vedi **ALFANO ORAZIO**.

BELDRACCHINIBUS (DE) DOMENICO di Milano, mercatante [1473]. — Vedi **PONTE (DE) PAOLINO**.

BELFORTE (DI) GIOVANNI di Pescara (?), legnaiuolo.
[Secolo XIII].

Vedi **GUGLIELMO** di Pescara.

BELLAVIA MARCANTONIO Siciliano, pittore.

Nato morto

In Roma dipinse a S. Andrea delle Fratte; congetturasi ma non si asserisce scolar del Cortona. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 301).

BELLIAZZI , Napoletano, discepolo di San Martino, scultore.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

BELLIS (DE) ANTONIO di Napoli (?), pittore, discepolo di Massimo Stanzioni.

Nato verso il 1630.

Morì giovane. Fu autore di varii quadri della Vita di S. Carlo nella sua chiesa, rimasti però imperfetti per la morte dell' artefice: la sua maniera ha del guercinesco; ma non dimentica l'esemplare di tutti gli scolari di Massimo, Guido Reni. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 274-75).

Fu allievo del Cav. Stanzioni, che avrebbe facilmente raggiunto se la morte non lo rapiva nella più fresca gio-

ventù alla gloria della scuola napoletana, e quando aveva appena cominciato a dar prova del suo valore. Le storie di S. Carlo, che stava dipingendo in Napoli nella chiesa di questo santo, mostrano, sebbene rimaste imperfette, che aveva preso ad imitare Guido Reni. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

BELLOTTO BERNARDO, pittore.

Nacque nel 1720, morì nel 1780.

Un suo quadro ad olio su tela, la veduta della piazza di Padova, contrassegnato col n. 1462, è in Napoli, nel Museo civico Gaetano Filangieri.

Sulla sinistra dell'osservatore, facciata della chiesa del Santo con le sue tre cupole: in primo piano puteale, adorno di sculture nel suo parapetto, con figure di persone che si dissetano bevendo da due secchi che vedonsi sulla sponda del pozzo: di fianco quattro galeotti legati ad una catena con barili sulle spalle per attigner acqua, scortati da un alabardiere: di fianco alla chiesa, scalone coperto, fiancheggiato da balaustra che mena al piano nobile del palagio del Comune, di cui la fuga di portici, tanto del pianterreno quanto del piano superiore, si distende per tutta la larghezza del quadro, e su i quali s'innalzano gli altri due piani traforati da vani di finestre con archi tondi sormontati da frontoni ed archi piani: animano la scena vari gruppi di signori con grandi toghe nere, cilestri e rosse, da' parrucconi incipriati, di frati in cocolla, di dame e di persone del popolo, tra cui un portatore d'acqua, dei fanciulli, dei mendichi e dei cani.

Di questo pittore sappiamo, che ni-

pote e scolaro di Antonio Canal, detto *il Canaletto*, si avvicinò tanto al suo stile da far scambiare le sue opere con quelle del maestro, e che fu anch'egli a Roma, donde poscia mosse per Dresda, dove pare che avesse passata la maggior parte della sua vita, onorato del titolo di accademico di belle arti nel 1746. Fatto pittore di Corte del re di Polonia, Augusto III, trasferissi colà, ed ivi, nella età di sessant'anni circa, terminò i suoi giorni nel 1780.

Di lui si hanno nel Museo di Dresda alcuni quadri, fra i quali una veduta di Venezia, una veduta di Verona e del castello di S. Pietro, una veduta del ponte dei vascelli a Verona: nel Museo di Vienna, due vedute di Vienna.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: imitazione di quella del Canaletto; disegno e colorito che risente gli effetti della camera oscura, applicata per la prima volta in pittura dal suo maestro; giustezza ed insieme certa finezza nei particolari con imitazione dal vero, bella, esatta ed armoniosa: figure un po' trascurate. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 333-334).

BELTRAMO AGOSTINO di Napoli, pittore.

Secolo XVII.

Allievo del cav. Stanzioni, fu celebre nella sua patria, non meno per le sue pitture, che per avere, accecato da gelosia, ucciso la virtuosa sua sposa Annella di Rosa, sua condiscipola ed ajuto. Operava nel 1646. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

BELVEDERE AB. ANDREA di Napoli, pittore.

Nato nel 1646, morto nel 1732.

Fu scolaro del Ruoppoli ed eccellente pittore di fiori, frutta, quadrupedi, uccelli, ecc. Superato in questo minor genere di pittura dal celebre Giordano, pittore di storia, s'indispetti coll'arte, e si diede interamente alle lettere. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

Fu discepolo di Giambattista Ruoppoli, bravo nel dipingere cacciagioni, uccellami e pesci, ma più nel dipingere fiori e frutta. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 289).

BENINCASA PIRROGIOVANNI di Cava dei Tirreni, berrettajo.

29 Settembre 1509. — Prende a discepolo per anni sette Gabriele de Amodeo, di Cava. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1509-10, fol. 13; Arch. della Trinità di Cava, n. 57) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

BENVENUTO da Brescia, soprannominato *il Lombardo*, scultore in legno.

Operò nel secolo XVI.

Fra gli artisti che a Monte Cassino concorsero con l'opera loro a maggiormente decorare il Soccorpo di S. Benedetto, merita speciale menzione Benvenuto da Brescia, soprannominato *il Lombardo*. Egli fu l'autore ed intagliatore del coro, che è di rincontro alla cappella di S. Benedetto; opera pregevolissima per disegno ed esecuzione. Componesi di 35 seggi, diviso ciascuno da colonette corintie, che reggono un cornicione di squisito lavoro: nelle loro spalliere sono maschere, trofei d'armi, grottesche, fiori, e nel mezzo un tondino con la figura di qualche Santo, il tutto egregiamente scolpito: sul

davanti dei seggi è un grande fogliame, che ne forma la base, e dà assai bella mostra. Fu lavorato intorno al 1558, nello stesso tempo in che si dipingevano le mura, come si fa chiaro da una ricevuta di Benvenuto sotto il dì 30 agosto di quell'anno, e dalla sua sottoscrizione, come testimonio ai pagamenti fatti al pittore senese e suoi compagni. La quale ricevuta è così espressa:

Io Benvenuto da Brescia intagliatore confesso avere ricevuto ducati quaranta dal R. Padre D. Ambrosi a bon conto delopora ch'io facio nel tugurio Et questo fu alli 30 de agosto 1558 in sancto germano: Io Benvenuto sopra-detto o scritto.

Della patria in fuori, non si conosce altro di questo insigne artista. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-78, vol. III, pp. 52 e 55).

BERISELLO ANDREA , pittore.

13 Aprile 1472. — Lavora insieme ad Angelillo Arcuccio, del pari pittore, alla sala del tinello in Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 60, foll. 304 t.º e 305; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 242).

BERNARDINO , alluminatore.

Operò nel secolo XV.

Miniò alcuni libri Corali perugini, e forse pure i Corali dell'antico monastero benedettino di S. Severino di Napoli. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte-Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, p. 471).

BERNARDO DI FRANCESCO di Cuma (Napoli), maestro di muro ed intraprenditore di fabbriche.

Visse nel secolo XV.

Lavorò in Roma e ne' dintorni sotto il pontificato di Paolo II.

1467, 3 marzo. Bernardo Francisci de Cumis et sociis suis, seu eorum alteri, pro se et aliis recipienti, flor. auri d. c. 100 pro parte solutionis majoris summae pecuniarum eis debitarum ratione fabricae factae et faciendae sub certis pactis (?) et conventionem in arce terrae Cascie. — M. 1466-1468, fol. 124. Cf. fol. 124 v.º (Muntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV. et le XVI. siècle*. Recueil de documents inédits. Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, Parte II, p. 104).

BERNINI GIOVANNI LORENZO di Napoli, scultore, architetto e pittore.

Nato nel 1598, morto nel 1680.

Pietro Bernini, pittore e scultore fiorentino, si trasferì a Napoli, dove con Angelica Galante, napoletana, accasatosi, ne ebbe in fra gli altri il dì 7 Dicembre un figliuolo, a cui egli diede il nome di Giov. Lorenzo, ch'è quegli appunto di cui ora parliamo, che riuscì dotato di maraviglioso ingegno e spirito. Avvenne intanto, che disegnando Paolo V. di far fare un'istoria grande di marmo, per collocarla nella facciata della cappella Paola, e volendosi in ciò servire dell'opera di Pietro, ottenne da quel Vicerè. Giunto a Roma con sua numerosa famiglia, vi fermò sua stanza; onde fecesi a Giov. Lorenzo il figliuolo grande apertura di appagar suo genio in queste bell'arti, nello studio delle maravigliose sculture e pitture. La prima opera, che uscisse dal suo scarpello in Roma, fu una testa di marmo, situata nella chiesa di Santa Potenziana; avendo egli allora il decimo anno di sua età appena compito. Per la qual cosa Paolo V. commosso maravigliosamente dal chiaro grido di cotanta virtù, ebbe vaghezza di vedere

il giovanetto scultore. Il Papa commise l'educazione artistica del giovane Giov. Lorenzo al Cardinale Maffeo Barberino, dotto nelle lettere e nelle arti. Non andò molto che Jacopo Fois Montoja deliberò di ornare col proprio ritratto, da scolpirsi nel marmo, il luogo di sua sepoltura nella chiesa di S. Jacopo degli Spagnuoli, ed al nostro giovanetto artefice diedene l'incumbenza. Dopo tale opera questi ebbe a fare il busto del Cardinale Bellarmino, che sopra il venerabil sepolcro di quel gran Prelato nella chiesa del Gesù fu collocato: e fecevi appresso la figura, che rappresenta la Religione. Anche la Santità di Papa Paolo V. volle di mano di lui il proprio ritratto, dopo il quale ebbe a scolpire quello del Cardinale Scipione Borghese suo nipote. Alla età di quindici anni scolpì di sua mano la figura di San Lorenzo sopra la graticola, per Leone Strozzi; e poi pel già nominato Cardinale Borghese, la statua dell'Enea che porta il vecchio Anchise. Per lo stesso Porporato fece una statua d'un David, bellissima, nello spazio di sette mesi e non più: la bellissima faccia di questa figura, ch'egli ritrasse dal proprio volto suo, con una gagliarda increspatura di ciglia allo in giù, una terribile fissazione d'occhi, e col mordersi con la mandibula superiore tutto il labbro di sotto, fa vedere maravigliosamente espresso il giusto sdegno del giovane Israelita, nell'atto di voler con la frombola pigliar la mira alla fronte del Gigante Filisteo. Nè dissimile risoluzione, spirito e forza si scorge in tutte l'altre parti di quel corpo, al quale, per andar di pari col vero, altro non mancava che il moto. Ebbe pure a fare il gruppo della Dafne col

giovane Apollo, e quella in atto d'esser trasformata in Alloro, che riuscì sì meraviglioso, che fu poi sempre detta *la Dafne del Bernino*. Seguì la morte di Paolo V, ed esaltato alla suprema dignità Lodovico, detto poi *Gregorio XV*, ebbe a fare fino a tre volte il ritratto di lui, fra in bronzo e in marmo. Provviddelo quegli di ricche pensioni, e fecelo Cavaliere di Cristo. A Gregorio XV. successe Urbano VIII. (il Card. Maffeo Barberino), il quale fecesi fare in marmo e metallo più ritratti di sua propria persona. Ad istanza del medesimo fece la grand'opera di metallo in S. Pietro, intorno al luogo che diciamo *la Confessione*. Volle che egli per due anni interi attendesse agli studj di pittura e architettura, disegnando di far dipingere a lui tutta la loggia della Benedizione. Ebbe il Bernino in ricompensa del bel lavoro della Confessione, in cui avea consumati nove anni, diecimila scudi, con alcune pensioni. Fece poi la bella fonte di piazza Spagna, col bel concetto della nave, con varj cannoni di batteria, che gettano acqua per entro la medesima; supplendo con tale invenzione al mancamento dell'acqua stessa, che in quel luogo avea pochissima alzata dal suolo. Fece anche in quel tempo la fonte di piazza Barberina, col Glauco colla conca sonante, dalla quale scaturisce l'acqua, e tre Delfini che reggono la pila. Ad istanza pure d'Urbano adornò le nicchie de' piloni che reggono la cupola di San Pietro, dove poi furon collocati i quattro colossi di marmo, dico il Longino, opera di Giov. Lorenzo, il Sant'Andrea del Piammingo, la Santa Elena del Bolgi, e la Veronica del Mochi. Fece la statua

della Santa Sabina per la chiesa della medesima in luogo detto *Ad Ursum pileatum*. Nell'anno 1639 sposò Caterina Terzio. Diede poi mano al disegno del palazzo Barberino, del campanile di S. Pietro, e della facciata del Collegio de *Propaganda fide*. Scolpì il bassorilievo situato sopra la porta maggiore, che è quando Cristo dice al Principe degli Apostoli: *Pasce oves meas*. Fece il disegno e modello della Contessa Matilde, e intagliò il bel ritratto di marmo di Costanza Buonarelli, che oggi vediamo nella galleria del Senerissimo Gran Duca. Fece il disegno, e tutta la grande opera del sepolcro d'Urbano, col bellissimo ritratto di bronzo dello stesso, e la bella figura della Morte, col suo gran libro, in atto di scrivere a lettere d'oro il nome di quel Pontefice. Fu quest'opera stupenda incominciata due anni avanti la morte d'Urbano, e scoperta circa trenta mesi dopo che egli fu andato al Cielo: e ciò fu alla presenza del suo successore Innocenzio. Fece i busti di Carlo I. d'Inghilterra e del Cardinale di Richelieu.

Dopo l'anno 1644 condusse a termine il disegno della cappella del Cardinale Federigo Cornato, nella chiesa di S. Maria della Vittoria de' Carmelitani Scalzi: e il mirabil gruppo della Santa Teresa coll'Angiolo, che quivi s'ammira. Ad istanza d'Innocenzio X. fece il disegno della meravigliosa fonte di piazza Navona, in mezzo alla quale trasportò il grande obelisco co' quattro fiumi principali del mondo. In questi tempi fece il ritratto del Duca di Modena, Francesco da Este, e ne ebbe un compenso di tremila scudi. Esaltato al Pontificato il Cardinal Fabio Ghigi, il Bernini attese al bel gruppo di marmo

dell'Abacuch coll' Angelo, ed il Daniello fra' leoni, il qual gruppo venne messo nella cappella della casa di questo Pontefice. In quel tempo pure fece ad istanza del Re delle Spagne, Filippo IV, il gran Crocifisso di bronzo, che ebbe luogo nella cappella de' sepolcri de' Re. Diede opera al gran portico della piazza di San Pietro. Nell'ordinare questa fabbrica volle valersi della forma ovata, discostandosi in ciò dal disegno di Michelagnolo, affine di più avvicinarsi al palazzo Apostolico, e di meno impedire la veduta della piazza dalla parte del palazzo fabbricato da Sisto V, col braccio comunicante colla scala regia. E fu cosa maravigliosa il vedere, che nello stesso tempo che egli tirava innanzi questa gran fabbrica, s'applicasse altresì a condurre, per ordine del Pontefice, il bello ornato della Cattedra di San Pietro co' gran Colossi di metallo, rappresentanti i quattro Dottori della Chiesa: due Greci, Gregorio Nazianzeno e Atanasio; e due Latini, Agostino ed Ambrogio. Questi con grazia inesplicabile sostengono una base, sopra la quale essa Cattedra leggiadramente si posa: ed è da ammirarsi in questo luogo l'insuperabil pazienza del Bernini, il quale di questo gran lavoro fece di tutta sua mano i modelli di terra.

Per ordine dello stesso Pontefice fece il tempio e la cupola a Castel Gandolfo: alla Riccia, feudo dell'eccellentissima casa Ghigi: quello di Sant'Andrea a Montecavallo, noviziato de' Padri Gesuiti. Restaurò la Chiesa di Santa Maria del Popolo, e la vicina porta della città. Edificò un palazzo dell'Eminentissimo Cardinal Ghigi, l'arsenale di Civita-Vecchia e la galleria e

facciata verso il mare del palazzo di Castel Gandolfo. Oltre alle statue dell'Abacuch e Daniello per la cappella de' Ghigi, delle quali sopra abbiamo fatta menzione, scolpi ad istanza d'Alessandro un San Girolamo ed una Santa Maria Maddalena; fece il modello della statua di lui, che fu posta nella Cattedrale di Siena, assistendo ad Antonio Raggi, detto *il Lombardo*, suo discepolo, che la intagliò; e diede luogo in piè della scala di San Pietro (avendolo già condotto a suo fine) al gran Colosso di marmo del Costantino a cavallo. Venuto l'anno 1664, il Re di Francia, Luigi XIV, chiamò il Bernini a Parigi per avvalersi de' suoi consigli intorno all'edifizio del Louvre. Molte furono le lettere, e di Colbert primo ministro, e del Re stesso alla Santità del Papa per ottenerlo, ed al Bernini per averlo, ed al Cardinal Ghigi, che per brevità tralascio. Il Bernini partì alla volta della Francia nell'aprile del 1665, e ritornò in Roma sotto il Pontificato di Clemente IX. (Giulio Rospigliosi) successo a Papa Alessandro. In questo pontificato ebbe egli a finire il braccio del portico verso il Sant'Uffizio: la cordonata alla scala, che noi diremmo *padiglione*, o scala a bastoni, d'avanti alla Basilica di San Pietro: abbellì il ponte Sant'Angiolo con statue d'Angioli portanti gli strumenti della Passione del Signore, e fecevi balustrate. A Clemente IX. successe Clemente X. (Emilio Altieri): il Bernini fece il busto di questo Pontefice e la bella statua della Beata Lodovica Albertini, in atto di morire, la quale si ammira oggi nella sontuosa cappella in San Francesco a Ripa.

In questo governo fece egli ancora il

pavimento di marmo misto del porticale di San Pietro: e 'l ciborio di metallo e lapislazzuli per la cappella del Sacramento, con due Angeli pure di metallo, in atto di adorazione del Corpo di Cristo che in esso si conserva. Aggiunse anche a questa cappella, con suo disegno, il pavimento e la balaustrata. Fece il sepolcro di Papa Alessandro VII.

Il Bernini, nell'anno ottantesimo di sua vita, scolpi per la Regina di Svezia, legandogliela per testamento, una bellissima statua del Santissimo Salvatore, ch'egli soleva chiamare *il suo Beniamino*, e fu l'ultima sua opera.

Il Cav. Bernini fu valente ingegnere d'opere idrauliche, e mirabile in ogni sorta d'invenzione di macchine, di apparati e di scene. Fu anche celebre pittore e valoroso nell'arte comica. Morì nell'età di 82 anni, a' 28 di novembre del 1680; e fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria Maggiore. (Baldinucci, *Opere*, Milano, Società tip. de' Classici Italiani, 1808-12, vol. II, pp. 226 e seguenti).

BERUTO di Vico, scultore [1279].—

Vedi ZALONO (DE) GIOVANNI.

BESIA GIOVANNI Napoletano, modellatore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1795.

Fu modellatore esimio della R. Fabbrica di Porcellana del 2° periodo (epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

BIANCHI GIOVANNI, musicista.

Fu della scuola della famiglia Sacchi che con gran successo lavorò nella Certosa di Pavia. Morì nel 1616. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 326).

BIASE (DE) GIUSEPPE, di San Germa-

no (?) (presso Monte Cassino), organajo.

Operò nel 1656.

Fra le opere più ammirate nella Chiesa di Monte Cassino va certamente noverato l'organo. Locato per l'innanzi sulla porta della nave maggiore, si volle alla metà del secolo XVII. trasportato in fondo alla chiesa, ove fu pure adattato il coro. Dei suoi antichi intagli e pitture non fu conservata parte alcuna, e si volle tutta cosa *moderna*, cioè un *rococò*, in cui fossero festoni di fiori, maschere, angeli, che suonano le trombe, ed altri ornati, il tutto risplendente come un sol masso di oro, e tale apparisce veramente quando viene irraggiato dal sole. È poi veramente mirabile per la dolcezza del suono, a causa dell'antichità e perfezione delle sue canne e degli istromenti; in guisa che se difetto può scorgersi, questo deve attribuirsi piuttosto alle aggiunte posteriori. Dai documenti si scorge, che molta parte dell'organo antico fu conservato. I lavori intorno ad esso furono incominciati verso il 1656, trovandosi di quest'anno la ricevuta di 65 ducati per la sua fattura sottoscritta da Giuseppe de Biase.

La quale ricevuta è del seguente tenore:

A dì 3 Aprile 1656 in S. Germano. Dico Io infrascritto havere ricevuto dal R. D. Erasmo d' Agnone Ducati sessantacinque, dico D. 65, e sono a conto di quello che mi si deve per la fattura dell' Organo, che fò al Monasterio di Monte Casino, et in fede di ciò ho sottoscritta la presente di mia propria mano die, et anno ut supra. Io Goseppo de Biasi o receuto danare.

L'organo fu poi condotto a termine da Giovanni Schibone, di Pastena, e da Cesare Catarinozzi, di Afide, presso Subiaco. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, p. 387 e seguenti).

BIFULCO ANIELLO, scultore in stucco [1579]. — Vedi **DOMENICO (DE) MICHELANGELO**.

BIGARDI DOMENICO, detto *il Ghirlandajo*, Fiorentino, pittore.

Nacque nel 1449, morì nel 1494.

Il Museo civico Gaetano Filangieri possiede un suo quadro a tempera su legno, contrassegnato col n. 1506^{bis}. È il ritratto di personaggio del XV. secolo. Mezza figura di gentiluomo sulla trentina, con faccia in terza rivolta a sinistra: capelli ritraenti al rossiccio, aggiustati a zazzera sugli orecchi e sul collo: fronte larga e spianata, terminata sull'alto e sulle tempie in senso curvilineo ed angoloso: ciglia pressochè diritte, folte alle origini, ed assottigliantisi verso le tempie; naso aquilino: veste un abito stretto alla persona, con pettiera messa a leggieri rabeschi e ricami in seta intorno allo sparato del collo e delle braccia, con sottoposto abito rosso-cupo, come appare dal colletto e dalle strette maniche: ha nella destra una pezzuola. Questa figura stacca per scuro nel vano di una finestra: lontano di monti, con sovrasso un castello e corso serpeggiante di fiumana, ed innanzi un albero di pioppo.

Questo artista era figlio di un orafo di gran reputazione, soprannominato *il ghirlandajo*, perchè bravo nel fabbricare ghirlande in argento, di cui le donne fiorentine ornavano i loro capelli, lusso codesto spinto tant'oltre, da esser

vietato da leggi suntuarie speciali, ma senz'alcun successo. Domenico, pertanto aiutava suo padre, che facilmente destinava alla sua industria. Ciò non toglieva che il giovanetto ne' suoi momenti d'ozio non si trastullasse con piccole figure modellate in cera, o con dei bozzetti alla matita, in ritrarre i lineamenti di coloro che frequentavano la bottega, o che fossero notoriamente conosciuti in città. È così ch'egli a poco la volta venne a distinguersi come pittore, giacchè tutt' i suoi affreschi e tutt' i suoi quadri di cavalletto sono ricchi di ritratti ed offrono questo interesse storico per i costumi, le figure e le località, che sono in generale delle fedelissime rappresentazioni di Firenze e dei Fiorentini verso la fine del XV. secolo.

Di sue opere havvi a Roma, nella Cappella Sistina un bellissimo affresco rappresentante *la vocazione di S. Pietro e di S. Andrea*, pittura fortunatamente conservatasi, e non perita come l'altra, rappresentante *la Risurrezione di N. S.*; a Firenze, nella chiesa di S.^a Trinità, una *morte di S. Francesco* con la data 1485, e così pure nella sagrestia di detta chiesa un *presepio*, e una *Epifania* nella chiesa degli Innocenti. Celebratissimo è il coro di S. Maria Novella, ove figurò da una banda *l'istoria del Precursore*, dall'altra *la strage degli Innocenti*, con ritratti moltissimi di letterati e primarii cittadini. Molte sue opere sono sparse per l'Italia, in Roma, a Rimini, a Pisa, agli Eremitani di Pietra Santa, ai Camaldolesi di Volterra, ove oltre le figure del refettorio, è in chiesa uu S. Romualdo.

Nei suoi dipinti ammirasi: robustezza di disegno e di colore, schiettezza

di contorni, garbo di fattezze d'una varietà e diligenza veramente rara; primo tra i fiorentini, che per via della prospettiva giunse a dare buona disposizione e profondità alle composizioni, e a tor via dai vestiti quei fregi d'oro, che gli antichi vi collocavano, i quali, non potendo far belle le loro figure, ingegnandosi farle ricche. (Filangieri, *Catologo del Museo civico ecc.*, vol. I, pp. 384, 385, 386).

BIONDO (DE) MATTEO della Foria di Salerno, maestro nell'arte del fabbricare [1548]. — Vedi **FIORE (DE) RAINALDO**.

BISOGNO (DE) BONAGIAMO di Calvanico (frazione di Sanseverino), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1595]. — Vedi **GALDERISIO FILIPPO**.

BISUCCIO (DI) LEONARDO Milanese, pittore.

(vedi p. 58).

Gli affreschi in San Giovanni a Carbonara in Napoli, per lungo tempo riguardati come opere fatte in compagnia, vennero rivendicati al vero loro autore, Leonardo di Bisuccio, milanese. Sono nella Cappella ottagonale, ove è il sepolcro di Giovanni Caracciolo, e portano la scritta: *Leonardus de Bisuccio de Mediolano hanc capellam et hoc sepulcrum pinxit*. La scoperta di questa iscrizione si deve al signor Luigi Catalani. Vedi il suo Discorso, pag. 8. (Cavalaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI*. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. I, p. 565).

A pag. 563 del volume primo noi abbiamo ricordato in una nota un pittore milanese. Leonardo da Besozzo, ossia da Bisuccio, come l'autore dei dipinti

esistenti in Napoli nella cappella Caracciolo del Sole nella chiesa di San Giovanni a Carbonara. Nell'interno sopra la porta è rappresentato, in proporzioni maggiori del naturale, Nostro Signore che incorona la Vergine, e fra loro il Dio Padre in atto di avvicinarli, circondati da quattro giri di Angeli, alcuni coi gigli, altri colla spada ed altri che suonano e cantano. Più in basso, da un lato vedonsi frati e dall'altro personaggi che vuolsi siano ritratti tolti dal vero. Presso la porta dentro un tondo vedesi in chiaroscuro il busto d'uno della famiglia Caracciolo, nudo, colle braccia incrociate, indicato per Sergianni Caracciolo, quale fu trovato nella notte, in cui fu ucciso a tradimento in Castel Capuano per mandato di Covella Ruffo duchessa di Sessa. Le altre pitture di questa cappella rappresentano quattro storie della vita della Madonna, non che la figura del Salvatore e quelle di molti Santi Vescovi in numero di 24. Più sotto vi sono alcune storie cavate dalla leggenda della Santa Conversione dei frati Eremitani di Sant'Agostino. All'esterno della cappella, ai lati del monumento di Re Ladislao, vedesi sulle pareti la pittura di San Giovanni Battista e di Sant'Agostino Vescovo, sotto il quale leggesi: *Leonardus de Besuccio de Mediolano hanc capellam et hoc sepulcrum pinxit*. Oltre queste figure di Santi, anco i dipinti della cappella hanno molto ed in più maniere sofferto; mancano in parte del colore, o sono oscurati o alterati qua e là nelle tinte dal restauro. Il colorito, laddove può vedersi originale, è di tinta piuttosto chiara, ma la pittura difetta di rilievo. Le forme sono pure difettose, quantunque la tecnica esecu-

zione sia accurata e precisa, e dimostri una maniera più propria del pittore di pergamene che d'uno d'affreschi su grandi spazii. La parte più conservata è quella sotto l'Incoronazione della Vergine, ove sono i ritratti della famiglia Caracciolo, vestiti coi ricchi e signorili costumi del loro tempo. È certo ad ogni modo che questo è per noi uno dei più importanti lavori di pittura della Scuola Lombarda di quel tempo.

Intorno a questo pittore Leonardo altre notizie furono pubblicate in questi giorni, con la dottrina e il sapere che gli sono propri, dal professore Ferdinando Gregorovius, illustrando nei Lincei una pianta iconografica di Roma, pertinente a questo pittore milanese e dal dotto storico trovata a Monaco di Baviera entro un codice della collezione Morbiana. Ricordando in tale memoria i dipinti, di cui è parola, giustamente osserva il Gregorovius, che leggendo nella *Guida di Napoli*, come, giusta l'iscrizione posta sotto la figura di Sant'Agostino, il Bisuccio ornasse anco d'oro il monumento di Re Ladislao, morto nel 1414, egli venisse nella persuasione che detto pittore si fosse occupato in San Giovanni a Carbonara anche prima d'eseguirne gli affreschi, poichè servendo la cappella di tomba alla famiglia de' Caraccioli, poteva ben dipingerla prima della morte di Sergianni, avvenuta nel 1432. Comunque sia, i caratteri degli affreschi designano questi come un lavoro appartenente appunto alla prima metà del secolo XV, nè di questo pittore milanese, che a noi consti, si hanno maggiori notizie. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI*. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1836, vol. IV, pp. 231 e seguenti).

BIZAMANO, di Otranto, pittore.

Secolo XI. (?).

Le pitture murali, che si attribuiscono a questo artista, trovansi ora nel Museo Nazionale di Napoli. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI*. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1836, vol. I, p. 103).

BLAAS C. di Vienna, pittore.

Dipingeva nel 1847. — Un suo quadro ad olio su tela, ritratto di Gaetano Filangieri Principe di Satriano, all'età di 23 anni, vedesi al Museo Filangieri in Napoli, contrassegnato col n. 1478. (Filangieri, *Catalogo del Museo ecc.*, vol. I, p. 354).

BLANCO nobile **CLAUDIO** di Montecorvino, regio architetto [1585]. — Vedi **REI BERNARDO**.

BLAREMBERG (VAN) Fiammingo, paesista e miniaturista.

Visse nel XVII. secolo.

Un suo medaglione ad olio su rame (80^m × 70^m), segnato col n. 1031, ammirasi in Napoli nel Museo Filangieri. Esso è di figura ellittica, e ritrae una festa campestre con intervento di sovrani. Nel secondo piano, in fondo, una coppia di sposi a piè di un gruppo di alberi, circondati da personaggi di corte, con in alto il Genio dell'Imeneo, con in mano la face, che impone la corona sul capo degli sposi, ed altri amorini con festoni di fiori. In primo piano sonatori con trombe e tamburi, e coro di cantanti d'ambo i sessi, con in mezzo due coppie di figure danzanti ¹⁾.

Del medesimo, v'ha nel suddetto

¹⁾ Questo medaglione, già appartenente a Maria Carolina d'Austria, Regina di Napoli; era alla stessa donato da sua sorella Maria Antonietta, Regina di Francia.

Museo un ventaglio in avorio e pergamena miniata, rappresentante da un lato la piazza Navona in Roma, in atto di essere allagata, ed animata in primo piano da figure; dall'altra parte scena di campagna, nei dintorni di Roma, con vecchio castello. È segnato col n. 2648 ¹⁾.

Di questo artista, il Museo del Louvre possiede alcuni preziosi dipinti. Egli è di una grande finezza nelle microscopiche sue figure, e della scuola di Thierry Maas de Haarlem, la quale mirabile microtecnica si attribuisce ad una sua particolare organica facoltà della vista. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, pp. 239, 240 e pp. 555 e 556).

BLOEMEN (VAN) GIOV. FRANCESCO di Anversa, pittore.

Nacque nel 1662, morì nel 1740.

Un suo quadro ad olio su tela, segnato col n. 1505, rappresentante pastori con pecore, è in Napoli nel Museo civico Filangieri.

In primo piano sasso a piedi di un'alta quercia, sul quale è sdraiata una giovane donna accompagnata da un pastore, seduto sull'estremità del sasso. Di fronte ad essi, poggiato sul suo bastone, una figura adusta di pastore, nudo il torso, le braccia ed il resto della persona, vestito di rossa piega. Essi sono in amichevole conversazione. Ai piedi e tutt'intorno pecore e capro sdrajate, le quali sembrano come prender parte all'amichevole convegno. Questo gruppo è sul lembo di un tranquillo specchio di acqua, cui fan corona quiete sponde verdeggianti ed un folto

gruppo di alberi. In fondo, casolare con monti in lontananza e lembo di cielo vaporoso.

Questo artista, fratello di Pietro e di Roberto Bloemen, nacque in Anversa. Allievo d'Antonio Gouban, passò la vita in Italia, ove pel suo ingegno fu assai accetto al Pontefice e ad altri sovrani contemporanei. A Roma, in cui egli abitò lungo tempo, e dove morì, era soprannominato *Orizzonte*.

Di lui si hanno diversi quadri a Parigi, al Louvre, con figure e varie vedute d'Italia e di Roma: del pari a Berlino, paesaggi con figure, e simili paesaggi a Vienna, a Valenciennes e a Dresda. Nei suoi lavori si ammira buon disegno, bella imitazione della natura, lontani ammirabili. I suoi primi quadri si avvicinano a quelli del pittore olandese Van Der Kabel; gli ultimi si approssimano a quelli di Gaspare Fusino.

Un altro suo quadro ad olio su tela, segnato col n. 1513, rappresentante *Bellisario chiedente l'obolo* è del pari al Museo suddetto.

In primo piano, seduto a piè del piedestallo di un gran vase, il generale Bellisario mendico, che accompagnato da due suoi schiavi, porge la palma della mano destra, nella quale un giovane in compagnia d'un vecchio e di due altri seguaci pone l'obolo della carità: di fianco, in sulla destra, la figliuola del greco generale reclinata su di un sasso, guardante il pietoso atto. Dalla parte opposta due altre figure muliebri e giovanili, delle quali una ancor essa spettatrice di tale scena, ed altra attingente in un vaso fittile acqua da un fonte: fondo con alberi e monumenti, tra cui un obelisco: monti

¹⁾ Questo ventaglio fu donato dal Fondatore, Principe di Satriano, alla Regina d'Italia, in occasione della sua visita al Museo suddetto.

in lontananza. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri* ecc., vol. I, pp. 383, 391 e 392).

BOCCARDI FRANCESCO, figlio di GIOVANNI, da Firenze, alluminatore.

Operò nel secolo XVI.

Vedi **BOCCARDI GIOVANNI**.

BOCCARDI GIOVANNI di Firenze, alluminatore.

Operò nel secolo XVI.

Scrisse e miniò, con l'aiuto di suo figlio Francesco, alcuni libri Corali Cassinesi, negli anni 1521 e 1522, come si rileva dalle carte dei conti di quel tempo che sono in Archivio. Ma di questi due Maestri principali poco sappiamo oltre ai nomi, per il brutto vezzo, che era in uso, di indicarli dal luogo natale e non col loro nome di famiglia. Però il P. D. Luigi Manari, Cassinese, di Perugia, negli anni 1865-66 diede alle stampe un breve *Cenno storico ed artistico della Basilica di S. Pietro di Perugia*, con molti preziosi documenti e note sugli artisti che vi lavorarono dal 1462-1762. Da essi e da quelli che si conservano nell'Archivio di Monte Cassino, si fa chiaro che i miniatori dei Corali perugini furono gli stessi che decorarono i Cassinesi; il che vien confermato dalle riproduzioni degli stessi ornati e storie negli uni e negli altri: che Maestro Giovanni fosse figlio di un Giuliano Boccardi, detto perciò *Boccardino*: che dopo la sua fermata in Monte Cassino del 1509-1517, in questo medesimo anno sia andato di Firenze a Perugia e dopo tre anni nuovamente di ritorno a questa Badia. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, pp. 442 e seguenti).

BOCCIERO FRANCESCO ANTONIO di Napoli, tessitore di boratto [1599]. — Vedi **GAYTO (DE) VITTORIO**.

BOJANO SABATINO di Napoli, orafo.

3 Ottobre 1578. — Paga a Lorenzo Moscano, di Salerno, il prezzo delle case vendutegli in piazza degli orefici in Napoli, con precedente istrumento per Notar Adriano de Martino, di Napoli. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 52; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

BOLGI ANDREA di Carrara, scultore.

Esegue due statue e due busti per la cappella Cacace in S. Lorenzo Maggiore in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pag. 162).

BÓLOCCO (DE) MATTEO di Napoli, architetto.

Secolo XIV.

Vedi **FRANCESCO** di Vico Equense.

BONAJUTO da Pisa, scultore.

. — Scolpisce l'aquila di marmo della facciata del palazzo Sclafani in Palermo. Il medesimo fa anche da capomastro dell'opera del Duomo di Pisa nel primo decennio del secolo XIV. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 823).

BONCUORE GIOVANNI BATTISTA Abruzzese, pittore, discepolo di **PIERFRANCESCO MOLA** di Como.

Nacque il 1643, morì di anni 56. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei pittori* ecc., vol. I).

Fu pittore sempre di grand'effetto, ma talora un po' pesante. È da vederne la *Visitazione* alla chiesa degli Orfanelli piuttosto che la *tavola di vari Santi in Ara Coeli* in Roma. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini. 1822, t. II, p. 147).

BONIFAZIO DIACONO, Benedettino di Monte Cassino, nato in, alluminatore.

Operò nel secolo XII.

Un insigne monumento dell'arte del disegno e pittura nel secolo XII. è il rolo, su cui è scritto il canto della solenne benedizione del Cereo Pasquale nel Sabato Santo, cioè l'*Exultet*. La sua lunghezza è di metri 4,90; la larghezza centimetri 26.

Questo si svolgeva dal Diacono, sull'ambone, ed offriva al popolo per mezzo di figure, le quali sono perciò capovolte alla scrittura, la spiegazione di ciò che il medesimo andava leggendo e cantando. A tale scopo, e per tenere la pergamena distesa, a capo di essa è legato un bastoncino di legno della medesima larghezza della pergamena, terminato da due borchie di legno con fregi di diverso colore, nero, giallo e rosso. La scrittura è quella bellissima longobarda, grande, che ho detto propria dei Cassinesi, simile a quella dei Codici del tempo di abate Desiderio (secolo XI.). Va adorna di molte figure alluminate e dorate, che intercalano il testo; e sebbene pel lungo uso fattone e pel tempo i colori e le dorature siansi alquanto perduti, pure sono belle a vedersi, e danno a pensare quanto vaga e ricca mostra dovevano offrire un dì. Le istorie sono allusive alla cerimonia; si vede quindi più volte espresso il Diacono sull'ambone, che svolge il rolo dell'*Exultet*; il cereo ornato di fiori prima e dopo che sia acceso; le api intente a succhiare i fiori per farne mele e cera; i loro alveari; la Natività di N. Signore; la pietosa istoria del Cristo in croce con la Ver-

gine e S. Giovanni ai suoi piedi, il Sole e la Luna eclissati; il Salvatore che spezza le porte infernali per cavarne le anime dei giusti e dei primi parenti prevaricatori; lo stesso, che trionfante risorge; adorato dagli angeli e dalle creature terrestri; la Chiesa esultante al suono delle angeliche trombe nunzie del Cristo risorto; le Marie con gli aromi al sepolcro; il Papa Pasquale II. fra molti Vescovi ed Abati; l'Imperatore fra i Duci, Consoli ed altri magnati. Dalla maniera come sono trattate queste istorie può scorgersi, che sebbene predomini lo stile bizantino, pure pitture e disegno si vanno sciogliendo da quel tale pedantismo dei tradizionali precetti, rigorosamente osservati dagli artisti di quella scuola, e si sforzino con buon esito a liberarsene e divenire in tutto originali, italiani. I personaggi, per la più parte, hanno una certa grazia e movenza; vi ha un mediocre accordo di colori; e vi sono ben condotti i panneggi. Sono però degne di molta considerazione anche per i costumi del tempo, per le fogge di vestire degli ecclesiastici e dei laici, uomini e donne, per gli arredi sacri, i riti della Chiesa, per la struttura e forma dell'ambone, del cereo, dei candelabri, e per l'architettura della chiesa. Fu scritto nei primi anni del XII. secolo da un Bonifazio Diacono e monaco, il che si rileva dalla ultima figura che è in fine dell'*Exultet*.

Ivi si scorge il Salvatore assiso sull'iride, con altra più piccola che serve di sgabello ai suoi piedi, chiuso da una aureola ellittica, e con due angeli in adorazione a' suoi lati. Ha il volume aperto nella sinistra, la destra in atto di benedire allo scrittore Bonifa-

zio, che devoto gli fa l'offerta del suo lavoro, sollevando con ambo le mani verso lui il rolo dell'*Exultet*, a mezzo dischiuso, e quasi nell'atto di chiedere da lui la benedizione prima d'intraprenderne il canto. Sul suo capo è la leggenda: *Bonifacius Diaconus*. Questi scrisse e bellamente ornò con la maggiore arte e splendore, che poteva, questo *Exultet*, da servire per un monastero dei Benedettini, che erano in Sorrento, e forse per commissione avuta dal loro Abate Pietro. Io aggiungerei questo Bonifazio essere stato monaco di Monte Cassino e discepolo di quel famoso Leone del tempo di Abate Desiderio; alla quale congettura mi danno argomento la scrittura, che è precisamente la cassinese, e il ritrovarsi ancora custodito in questo Archivio di Monte Cassino, senza che alcuna memoria spieghi come quivi sia conservato, o da quanto tempo. Del resto, o monaco, o chierico che fosse, il nome di questo Bonifazio è un altro di quelli finora ignorati nella storia degli artisti italiani, fra' quali deve avere posto onorato. Dalla sua lettura chiaramente apparisce essere stato scritto sotto il pontificato di Pasquale II. (1099-1118), sendo Arcivescovo di Sorrento Barbato: ed abate di quel monastero Pietro, reggendosi ancora Sorrento con Duchì e Magistrati propri, sotto la nominale dipendenza dell'imperadore d'Oriente, il cui nome financo lo scrittore ignorava; perchè avendo espressi tutti gli altri, volle dal cantore supplito solo questo. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti à Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. I, p. 303 e seguenti).

BONIFAZIO di Verona, pittore.

Un suo dipinto ad olio su tavola,

segnato col n. 1438; è al Museo civico Gaetano Filangieri in Napoli. Rappresenta la *Deposizione dalla Croce*. In primo piano G. Cristo col corpo reclinato su di un lenzuolo, di cui un lembo gli rigira le anche: l'affitta Madre prona al suolo lo stringe tra le braccia, in atto di baciargli sul volto e sul petto, malgrado che Maria Cleofe voglia divellerla dal Figliuolo: altra Maria sostiene il sacro capo nelle sue mani, ravviandone le scomposte chiome: dappiedi Maria di Magdalo, che protese le palme si abbandona a disperato dolore alla vista dell'esanime maestro: alle sue spalle ritto in piedi S. Pietro: Marta tutta chiusa ne' suoi panni, alle spalle della Vergine, che nel volersi avvicinare più dappresso al Redentore, viene rattenuta da S. Giovanni: due altre figure sulla sinistra, alle spalle di G. Cristo, delle quali quella più innanzi di Giuseppe d'Arimatea, ha nelle mani la corona di spine e i tre chiodi: nel fondo, sulla destra, rupe con alberi e aspetto del sepolcro, nel quale va depresso il Corpo dell'Uomo-Dio: il Calvario con la vista in alto delle tre Croci, e con altre figurette in lontananza, forma lo sfondo del quadro.

Questo artista, nato nel 1500, morto nel 1570 (?), che alcuni fanno discepolo del Palma ed altri del Tiziano, viene qualche volta confuso per omonimia con Bonifazio Bembo, da Cremona, il quale fioriva nel 1461, e che non possedeva per fermo le stesse qualità pittoresche. Dalla più parte degli autori vuolsi che morisse nel 1562, senza badare che v'ha di lui un ritratto con la data del 1579. Sia comunque, oltre questi si ha notizia di tre altri pittori veronesi di questo nome; l'uno morto

il 1540, l'altro il 1553, e l'ultimo, che dipingeva ancora nel 1573, tutti della scuola del Palma, vecchio, del Giorgione e del Tiziano.

A Roma, nel Vaticano, è un dipinto del primo rappresentante *un trionfo*: nel Museo degli Uffizi a Firenze una *sacra Famiglia* ed una *Cena*: a Milano, nel Museo di Brera, *Mosè salvato dalle acque*, ed il *Cristo coi suoi discepoli ad Emmaus*: a Venezia, all'Accademia di Belle Arti, *la Vergine adorata da quattro Santi, il ricco Epulone, l'Adorazione dei Magi, la Maddalena presso il Fariseo, la decollazione del Battista, il Cristo che scaccia i venditori dal tempio*: nel Museo di Vienna, un *S. Francesco d'Assisi*, un *S. Girolamo* ed un' *Annunziata*: in quello del Louvre, a Parigi, *la Resurrezione di Lazzaro*, una *Sacra Famiglia colla Maddalena*, *S. Francesco e S. Antonio*, altra *Sacra Famiglia con altri Santi*: nel Museo di Berlino, una *Nascita e la donna adultera*.

Forza di colore imitante quella del Giorgione: delicatezza che ha del modo del Palma, con colorito avvicinantesi a quello del Tiziano, grande talento per la prospettiva lineare: costumi inesatti: sono questi i caratteri della sua maniera pittorica. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 306 e 307).

BONINSEGNA LUDOVICO di Siena, fabbricante di panni di lana [1474]. —

Vedi **PIETRO (Di) BARTOLOMMEO**.

BONITO GIUSEPPE di Castellamare di Stabia, pittore.

Fu discepolo del Solimena, ed eccellente ritrattista. Morì in Napoli, essendo pittore di Corte, l'anno 1789. (Ti-

cozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

Inventor buono e ritrattista di un merito assai distinto, è stato uno dei migliori imitatori di Solimena ed è morto in Napoli recentemente primo pittor di Corte. Il Conca ed egli si antepongono ai condiscipoli per la scelta delle forme. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 300).

Nacque nel 1696, morì nel 1785.

Di lui un quadro ad olio su tela, segnato col n. 1508, è al Museo Filangieri in Napoli. È il ritratto di S. E. D. Giovanni Luigi Moncada, Principe di Paternò, Marchese delle Isole di Malta e di Gozzo, Conte di Caltanissetta e Grande di Spagna di 1^a Classe ecc., avo del Fondatore di detto Museo. Gentiluomo dritto in piedi, di grandezza oltre il vero, con viso in terza, volto a sinistra, capelli incipriati e guance e mento rasi: veste il grande uniforme dei cavalieri professi di S. Gennaro.

Di questo artista, allievo del Solimena, e pittore di Corte, ha con certa diffusione discusso il De Dominicis nelle sue *Vite*, vol. IV, p. 461. Però ci limiteremo a dire, ch'egli fu inventor buono e ritrattista di un merito assai distinto, e che fu uno dei migliori imitatori del Solimena, elevandosi col Conca tra gli allievi dell' Abate Ciccio per sceltezza di forme, buon disegno e colorito.

Delle sue opere sappiamo, che a Madrid siavi un bel ritratto dell'ambasciatore turco. In quanto a Napoli, sono suoi il quadro della Vergine del Rosario con S. Vincenzo, S. Domenico ed altri Santi nella chiesa del Rosario di Palazzo; quelli degli altari nella Chiesa della Graziella presso S. Barto-

lommeo. Suo è il grande affresco sotto la vòlta di S. Chiara, rappresentante *la dedicazione del tempio di Salomone*, dipinto ammirabile di colorito, che mostra come il Bonito sapesse congiungere alla grande abilità di frescante, grande varietà ed armonia di colorito. Sono nella R. Casa di Napoli un ritratto di un ambasciadore musulmano col suo seguito, e così pure altro ritratto dell'inviato dal re di Tripoli e seguito. Più, vedesi in casa Romanazzi il ritratto dell'autore in età giovanile, quello di una giovanetta a mezza figura presso il Principe di Mongiolino; quello di un Principe di Bisignano e della sua consorte, in casa Bisignano; e finalmente un ferito curato da un chirurgo, ritratti a mezze figure presso il professore Licata.

I suoi caratteri sono: Bravo in diversi generi di pittura, fantastico nei quadri storici e vivace nei costumi del tempo; nei ritratti diligente e naturale; franco coloritore sì ad olio che a fresco. (*Filangieri, Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 386; 387).

BONOCORE ALFONSO di Napoli, mercante [1593]. — Vedi **SIMONE (DE) ANDREA**.

BONOCORE GIOVANNI di Napoli, tessitore di velluti.

13 Giugno 1603. — Si pone con esso a bottega il dodicenne Andrea Genovino, di Napoli, per la durata di anni sei e mezzo, affine di apprendere l'arte di tesser velluti. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1603-04, a cart. 45; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BONODONNO LORENZO di Napoli, falegname [1581]. — Vedi **SANTOCROCE GIOVAN BERNARDINO**.

Append. — Vol. I.

BONOLIO (DI) PIETRO di Barietta, architetto.

Secolo XIII.

Reg. Carol. I, 1271 C, p. 1 t.°

[1270], 7 maji Neapoli, XIII. ind. Karolus I, iustitiario Capitanatae et aeriario mandat, ut magistro Petro de Bonolio, praeposito operis capellae de Pantano [prope Fogiam], triginta uncias pro perficiendo opere solvant. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmäler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*, Dresden, 1860, vol. IV, documento 68).

BONOLIS GIUSEPPE di Teramo (Abruzzo), pittore.

Operò nella prima metà del Secolo XIX.

Fu maestro di disegno dei RR. Educandati, ed aveva nella propria casa una scuola di pittura frequentata da molti alunni. Egli stesso era un pittore stimato, e le opere sue più pregevoli sono: l'*Infanzia di Bacco* nella Pinacoteca di Capodimonte, e parecchi ritratti, fra cui quelli del Marchese e della Marchesa Tommasi. Pubblicò un opuscolo sulla necessità di riordinare l'Istituto di Belle Arti, e rimane di lui un libretto postumo sull'arte pittorica.

BONSELINO. . . . , architetto.

(vedi p. 62).

Anno 1279.

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 189.

(1279), Februarii 22, apud turrim Capuae. Karolus I, Basilicatae iusticiario scribit, magistrum Bonselinum, protomagistrum super opere castri Melfae, petiisse 30 novos fabricatores, 150 manipulos pro praeparanda calce et portanda arena, 50 manipulos pro iaciendis fundamentis turrium et cister-

nae, 20 incisores lapidum et santorum, 20 scappatores lapidum, 20 scappatores [?], 200 somerios cum ductoribus, unum magistrum carpentarium pro aptandis spreveriis, bayardis et aliis aedificiis ligneis; petiisse porro, ut forgia instituatur, ubi faber cum discipulis laboret. Ferrum ibi necessarium inde Bario requirat. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*. Dresden, 1860, vol. IV, documento 197).

BORDONE FIONDINO de lo Altaro di Monferrato, maestro vetrajo [1579]. — Vedi PAGANO FILIPPO.

BORDONE VINCENZO de lo Altaro di Monferrato, maestro vetrajo [1579]. — Vedi PAGANO FILIPPO.

BORRASO ANGELO di Napoli, tessitore di velluto.

28 Settembre 1605. — Gennaro de Gaito, di Napoli, tredicenne, si pone per anni cinque presso di lui per apprendere l'arte di tessere velluti. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1605-06, a car. 116; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BORROMINO FRANCESCO, nato nella terra di Bissone al Lago di Lugano, scultore e architetto discepolo del Cav. Bernini.

Nato nel 1599, morto nel 1667.

Al Cardinale Filomarino condusse un bel disegno, che servì per fabbricare in Napoli una sua cappella sotto l'invocazione della Santissima Nunziata, che fu detta *la cappella del Tesoro*, in una chiesetta di essa città. (Baldinucci, *Opere*. Milano, Società tipogr. de' Classici Italiani, 1808-12, vol. XIII, p. 74).

BOSCO BARTOLOMMEO, pittore.

26 Giugno 1591. — Interviene come testimone in un atto di donazione degl'interessi decorsi su certa somma dovuta da Mercurio Manente, di Atripalda, a Luzio de Ruggiero della medesima terra. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1591, a car. 133; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

BOSCO (DE) GOFFREDO Pugliese (?), architetto.

Secolo XIII.

1275, Septembris 21, Luceriae Karolus I, iubet quam celerime operas in Luceriae castro aedificando necessarias adferri. — Reg. Carol. I, 1275, B, p. 14, b.

(Karolus I, etc.). Scriptum est Riccardo et Leoni de Luceria militibus, Gayeto Madeo et Lamuto Saracenis de eadem terra. Fidelitati vestre mandamus sub pena gracie nostre, quod ad requisitionem Goffridi de Bosco Guillelmi, prepositi operis castri nostri Luceriae, magistrorum fabricatores, operarios, manipulos et partes alias necessarias ad celerem expeditionem ipsius operis exhibere faciatis eidem vel statuto loco sui, conducendos et solvendos per eum dispendio curie nostre, quod est per manus ipsius et compellatis eosdem magistrorum fabricatores, manipulos, operarios et partes alias, sicut melius videritis expedire, ut ad servicium ipsum se conferant et serviant ibidem et recipiant salarium pro mercede ipsorum et abinde non recedant. Datum apud Luceriam Saracenorum XXI. septembris, IIII. indictionis.

1275, Septembris 22, Luceriae Saracenorum. Karolus I, res ad machinas bellicas Luceriae praeparandas neces-

sarias procurari iubet. — Reg. Carol. I, 1275, B, p. 18.

(Karolus I, etc.). Scriptum est Goffrido de Bosco Guill(elm)i preposito operis Lucerie militi etc. Scire volumus fidelitatem tuam, quod secreto Terre Laboris et secreto Apulie fidelibus nostris nostras damus litteras in mandatis, ut de pecunia curie nostre, que est vel erit per manus eorum, emere debeant subscriptam quantitatem coriorum et cordarum et ferri, et quantitatem ipsam emptam pro ingeniis faciendis ad opus ipsius castri apud Luceriam debeant destinare; item secreto Terre Laboris, ut emere debeat miliarum de cordis de cannapa viginti quinque, secreto Apulie: de ferro di Mel-lat miliaria decem, corna quatuor de cervis, corna quatuor de capreolis, corna tria bubalina; et omnia corna ipsa sint bene congiata; item et magistro massariarum Basilicate et Terre Bari alia corna bene congiata viginti de cornis massariarum sue custodie commissarum de bobus videlicet sive vaccis apud Luceriam debeat destinare. Que omnia corna debent esse bene congiata. Pro predictis ingeniis faciendis ad opus ipsius castri a predictis secretis Terre Laboris et Apulie necnon a predicto magistro massariarum Basilicate et Terre Bari exigas et requiras cordas, ferrum, corna et alia supradicta, ut quilibet, sicut tibi iniunctum extitit, predictam quantitatem apud Luceriam debeant destinare, tibi pro parte nostre curie assignandam. De quantitate recepta per te a quibuslibet eorum facias eis idoneas apodixas significaturas magistris ipsis, quod et quantum de quantitate cuiuslibet receperis a quolibet eorundem. Datum Lucerie

Saracenorum per manus c? XXII. septembris IIII. indictionis.

1275, Septembris 22, Luceria Karolus I, operis Luceriae praeposito mandat, ne occupatis in eo merita detrahat stipendia.—Reg. Carol. I, 1275, B, p. 18.

(Karolus I, etc.). Scriptum est eidem Goffrido de Bosco Guill(elm)i etc. Magistri Johannes de Laudano, Johannes de Villa, carpentarii, Riccardus fabricator, Bernardus operis eiusdem notarius, Johannes de Amanco faber, fideles nostri sua nobis concione monstrant, quod, licet ipsi ad machinas et alia necessaria in opere Lucerie facienda sint per nostram excellentiam ordinati, tu tamen consueta gagia eisdem denegas ministrare absque nostro speciali mandato tibi super hoc destinato. Firmiter volumus certificati per Bisancium de Rustico [et] Johannem de Baro dudum expensores operis supradicti de opere, quod dicti magistri carpentarii, fabricator [notarius et] faber, quorum nomina supra continentur, in eodem opere serviant et de mercede sua non fuerint persoluti, tu ab eodem tempore, quo soluti [non sint de mercede] sua, in [antea] quamdiu in eisdem officiis morabantur et ad eandem rationem de [pecunia] curie nostre, que est vel erit et [per manus tuas], expensas solitas eidem persolvas recepturus de hiis [idoneas apodixas]. Datum ut supra. — [XXII. septembris IIII. indictionis].

Reg. Carol. I, 1275, B, p. 18.

1275, Septembris 24, Karolus I, Goffrido praeposito operis Luceriae notum facit, iustitiarium Terrae bari 200 uncias auri ponderis generalis ineunte Novembri ad opus esse missurum.

1275, Octobris 26, Neapoli Karolus

I, per praepositum operi Luceriae de progressu eiusdem certior fieri cupit.— Reg. Carol. I, 1275, B, p. 32.

(Karolus I, etc.). Scriptum est Goffrido de Bosco Guilielmi, preposito operis Luceriae, militi etc. Fidelitati tue tenore presentium firmiter et expresse precipimus, quatenus statim receptis presentibus significes culmini nostro, ad quod et quantum processum est in opere fortellicie Lucerie post foelicem discessum nostrum de terra Lucerie et quot domus hedificate et complete sunt ibidem, in quantum etiam laboratum in fossato et in talono turris parve rotunde ex parte Florentini et quantum etiam laboratum est in omnibus aliis pertinentiis et distinctis; ita quod ex significatione huiusmodi, quam nobis feceris per littera tuas [omnia], et singula predicta clare et lucide scire possimus. Volumus praeterea et mandamus, quatenus sic studiose et diligenter in ipso opere procedi et laborari facias, quod votis nostris exinde satisfacias. Datum Neapoli XXVI. octobris, IIII. indictionis.

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 142.

(1279), Maji 1, VII. ind. Karolus I, Petro Castaldo de Gastromaris et Stephano de Donfronte expensoribus operis monasterii S. Mariae de Regali Valle mandat, ut Goffridum de Bosco et Huguectum de Flamengavilla ad inspiciendas incitandasque operas etiam in petrariorum laborantes adhibeant; salarium quotidianum unius tarenis utriusque solvant.

[1291, Januario]. Karolus II, mandat Terrae Bari iustitiario, ut magistros Brundusinae siclae siclarios ad 500 unciarum Goffrido de Bosco praeposito operis castri Luceriae solvendarum e-

xhibitionem moneat, ne opus ducatur, s. l. et d.— Idem Terrae Hydrunti iustitiario.—Capitanatae iustitiario mandatur, ut opus proferat operasque mittant.

1291, Januarii 5, Reg. Carol. II, 1291, A, p. 59.

Robertus etc. (dux, vicarius). Goffrido de Bosco, preposito operis castri Lucerie militi... Beneplacito domini regis procedit, ut, quamdiu ipse fuerit extra regnum, in eo non faciatis aliquid opus fieri cuius... Sarracenos... Vos ergo circa diligentem custodiam castri eiusdem sollicite vigilantes... fieri fossatum dicti castri et ad parandum omnia necessaria pro ponte ibi cum diligentia, qua convenit, interim insistatis, ita quod vestra diligentia possit exinde in conspectu eiusdem domini regis merito commendari et dictus pons etiam construi seu fieri statim, cum super hoc vobis mandatum regium dirigetur. Datum per magistrum Nicolaum etc. V. Januarii, IIII. indictionis [1291].

Robertus (dux, vicarius). Capitanatae iustitiario mandat, ut Goffrido de Bosco pecuniam det pro fossato castri Luceriae perficiendo. Datum Capua [1291], 6 Martii. (Schulz-Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben* von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documenti 115, 116, 117, 120, 122, 209, 292, 293, e 297).

BOTALLA GIOVANNI MARIA Genovese, pittore.

Mori nel 1644.

Questo artista, detto altrimenti *Raffaellino Botalla*, molto operò nella città di Napoli, non meno a olio che a fresco. (Baldinucci, *Opere*. Milano, Società tipogr. de' Classici Italiani, 1808-12, vol. XI, p. 487).

BOTTONE GUIDO di Napoli, pittore.

9 Giugno 1580. — Léonardo Sollazzo, di Corrello (in Calabria Citra), confessa di essergli stata consegnata da Guido Bottone una cona del SS. Rosario dallo stesso dipinta, giusta un precedente compromesso, per Not. Marco Antonio de Vivo, tutta completa, si del legno che dell'oro; della quale consegna si fa da esso Sollazzo formale quietanza. E viceversa il detto Guido fa quietanza del prezzo ricevuto per la suddetta cona in ducati trentacinque. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1579-80, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

18 Agosto 1580. — Riceve promessa da Battista de Martino, legnajuolo, intagliatore, per il lavoro di uno ornamento di cona intagliato. (Prot. id. id.; ibid.) — *Ricerca id.*

20 Ottobre 1580. — I Governatori della Congrega del SS. Sacramento, costrutta nella chiesa di S. Caterina Spinacorona, confessano di essere stata loro consegnata dal pittore Guido Bottone, di Napoli, *quemdam quatum cone pintatum cum Sanctissimo Sacramento cum imagine Sancte Catherine*; giusta il compromesso stipulato per Notar Giulio Piscopo fra esso Guido e i Governatori suddetti, che si dichiarano contenti del quadro. E viceversa il pittore Guido fa loro quietanza del prezzo ricevuto pel quadro stesso. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1580-81, a car. 42; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

20 Ottobre 1580. — Da in prestito ai Governatori suddetti ducati venti, che da essi aveva ricevuti nello stesso giorno, qual prezzo della cona sopraccennata, con patto che gli sarebbero restituiti ai 25 del prossimo Novembre. (Prot. id. id., a car. 43; ibid.) — *Ricerca id.*

14 Novembre 1580. — Promette di dipingere per ducati ventiquattro a Giovan Tommaso Savelli, di Polistina (in Calabria Ultra), una cona alta palmi quattordici e larga nove; cioè *in mezo lo quatro de decta cona la nostra donna de la gratia cum doi angeli che la incoronano in nubule, et sotto il purgatorio, et a mano dextra santo Francesco de Assisa cappuccino, a mano sinistra santo Antonio de Padua, et sopra la Madonna farge spartimento di pittura, et sopra uno crocefisso, a mano dextra santo Pietro apostolo, et a mano sinistra santo Paolo apostolo indonocchiati. Quale cona et pittura esso Guidone promette farla . . . di colori fini ad oglio.* (Prot. id. id., a car. 47; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

30 Gennaio 1581. — Si obbliga verso Giovan Battista Mitiga, di Motta Bovalina (in Calabria Ultra) *fare et pintare uno quatro de palmi otto alto et palmi cinque et mezo largo in mesale de tela. Nel quale ge promette pintare la Pietà, cioè Christo, la Madonna, S. Giovanni et Santa Maria Magdalena cum la Croce de retro la Madonna secondo la corrispondenza del quatro. Quale figure et colori d'essi personagi esso Guidone li promette fare simile a quelli che sta nella ecclesia de Santu Maria della Gratia vicino sancto Aniello . . . Quale quatro lo promette consignare in la mita de quadragesima proxima ventura. . . Et questo per convenuto prezo de ducati dece de carlini.* (Prot. id. id., a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*

29 Marzo 1581. — Promette al Magnifico Giovanni Vivelacqua di Maida (in Calabria Ultra) di fargli, per tutto l'entrante mese di Aprile, e pel prezzo di ducati venti, una cona alta palmi otto e larga sei, inclusa la cornice; e in essa *pintare la Pietà cioè la Madonna con lo*

Christo morto in braccia et da doi lati santo Cosmo et santo Damiano, et di sopra de reto la Madonna uno troncone de croce, et sopra nubule con lo sole et la luna. Et in bascio farse uno ritratto, et intorno una cornice intagliata de tre deta larga conforme a una altrà del Rosario che sta in potecha de detto Guidone, tutta indorata d'oro fino. (Prot. id. id., a car. s. n; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

20 Luglio 1581. — Promette per tutto il mese di Settembre prossimo venturo, e pel prezzo di ducati quaranta, di fare una cona pel Rey. D. Giovanni Francesco di Santa Sofia, alta palmi dodici e larga otto e mezzo, inclusa la cornice, e tonda in alto. *Nella quale se promette pintare la Circumcisione de nostro Signore Jhesu Xpisto iuxta la forma del disegno firmato de propria mano d'esse parti... con li quattro profeti... et con la cornice intorno larga tre deta, indorata d'oro fino.* (Prot. id. id., a car. 204; ibid.) — *Ricerca id.*

BOUCHER FRANCESCO Francese, pittore.

Nacque nel 1704, morì nel 1780.

Il Museo civico Gaetano Filangieri possiede un suo quadro ad olio su tela segnato col n. 1493, rappresentante *Venere che disarmò Amore*. — Venere interamente nuda, meno piccola piega sul mezzo della persona, sedente con faccia rivolta a sinistra; ha nella destra una freccia, che Amore prostrato al suo fianco le chiede a mani giunte, mentre ella poggia la sinistra sulla faretra del piccolo dio, quasi ad indicare, che questa non sia più sua; tutto intorno alla dea pieghe di drappi preziosi; ed ai suoi piedi le due colombe col carro; campo con sfondo di cielo dalle nubi vapörose.

Questo esimio artista era figlio di un disegnatore di stoffe, ed egli deve solo a sè stesso la sua scuola ed il suo fare, perchè studiò solo tre mesi presso Lemoine, dopochè diessi a studiare da sè. Impiegato per tirare avanti la vita presso l'incisore L. Cars, dove disegnava delle vignette, coltivò simultaneamente l'incisione e la pittura; e con questi piccoli principii presentossi al concorso di Roma all'Accademia, dove, non altro che diciannovenne, guadagnò il concorso nel 1723. Due anni dopo partiva per l'Italia, dove bevve a larghi sorsi nell'antico e nei grandi esemplari de' coloristi del XVI. e XVII. secolo la grande arte, pur serbando nel suo animo intatta la innata gentilezza che forma il fondo del suo carattere. Fatto accademico nel 1734, giunse ad essere direttore dell'Accademia nel 1765, succedendo a Carlo Van-Loo, come primo pittore del Re. Addetto alla manifattura delle tappezzerie di Beauvais, prese una immensa voga per le sue innumerevoli opere in tutt'i generi. Quelle principali, che di lui vedonsi in qualche Museo, sono: a Pietroburgo una *fuga in Egitto*; a Parigi *Rinaldo ed Armida*, *Venere che chiede a Vulcano le armi di Enea*, e quattro *soggetti campestri*.

Effetti graziosi, ma affettati: colorito irreprensibile e chiaro, fatto per esser visto a lume di candela: disegno poco corretto: molte qualità belle come pittore, sacrificate però al gusto dominante del suo tempo: immensa facilità, infaticabile dipintore. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico ecc.*, vol. I, pp. 363-364).

BOVA ANTONIO di Messina, pittore. — Vedi CASEMBROT.

BOZZONE GIOV. MARINO *de lo Altaro di Monferrato*, maestro vetrajo [1575]. — Vedi PAGANO FILIPPO.

BRANCACCIO FRANCESCO di Napoli, pittore.

16 Luglio 1613. — Prende a discepolo per sei anni Vincenzo Bisogno, undicenne, per insegnarli l'arte. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1613-14, a car. 105; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

Vedi MARE (DE) FRANCESCANTONIO.

BRANDI DOMENICO Napoletano, pittore.

Nato , morto

Ebbe molta maestria nel rappresentare animali. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 303).

BRANDI GIACINTO di Gaeta, pittore.

Fu il più noto discepolo che formasse in Roma il Lanfranco. Prese dal maestro quel tuono moderato di colorito, quella composizione varia e ben contrapposta, quel tocco facile di pennello: ma per empir, come fece, de' suoi dipinti Roma e lo Stato, non aspirò a gran correzione di disegno, nè arrivò mai alla grandiosità di stile che si ammira in Lanfranco. È uscito talora dall'ordinario, come nel S. Rocco di Ripetta e ne' quaranta Martiri delle Stimate in Roma. A Gaeta, alla Nunziata, lasciò il quadro della B. Vergine col Santo Bambino; e nel sotterraneo del Duomo dipinse in su la vòlta tre sfondi e dieci angeli, aggiuntavi sopra l'altare la tavola del Martirio di S. Erasmo Vescovo della città, in quel luogo sepolto. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 145).

BRANDI PAOLO FRANCESCO Napoletano,

e suoi discendenti, fabbricanti e decoratori di maiolica.

Operarono nel 1524 fino al 1586.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol I, pag. 408, si legge: « I vasi hanno marca a foggia di targa, divisa in due campi; nell'inferiore del quale è un B e nel superiore un manico a piè ricurvo di una croce uscente fuori il campo, mentre in basso sta un N e nell'altro la data 1524: altri hanno la scritta *Francesco Brand, Napoli, Gesù Nuovo*, ed al di sotto la marca B. C. sormontata da corona reale chiusa; la qual marca, indicante la bottega del Brand al Gesù Nuovo, ci è ogni ragione di credere che sia posteriore al 1586. Se dunque un *Brand* è l'autore dei vasi portanti la data del 1524, la iniziale B è da ritenersi indicare che la stessa famiglia seguisse a tenere manifattura di vasi 62 anni dopo e più, come appare dall'altro vase coll'indicazione *Gesù Nuovo*. Sicchè potrebbe esser confermato da un'altra marca *Paulus Franciscus Brand, 68*, che può bene appartenere al 1568, epoca intermedia alla prima marca 1524, e quella posteriore al 1586.

BREUGHEL JOHANN, soprannominato *il Velours*, Belga (?), pittore.

Un suo quadro ad olio in legno, recante il n. 1450, è in Napoli al Museo civico Gaetano Filangieri. Rappresenta *la Vergine col Bambino*. Nostra Donna sedente, vestita di larga tunica porporina, con manto azzurro-cupo che le scende dal sommo del capo a circondarle parte della persona; sorregge sulle ginocchia con ambo le braccia Gesù Bambino nudo, il quale, con la destra levata in alto, offre alcuni fio-

rellini alla divina Madre. Fondo di fol-tissime piante arboree e cespugliose alle spalle della S. Vergine, con fiori e frutti pendenti dai rami, con altri fiori di svariati colori, e specie in primo piano; sulla sinistra della Vergine, lontano di acque con casolare, alberi e monti degradanti nell'estremo orizzonte e piccola figurina di S. Giuseppe in distanza.

Niente di più incerto che le date della nascita e della morte di questo simpatico artista belga. Secondo il Resta sarebbe nato a Bruxelles verso il 1569, e secondo altri nel 1568, o nel 1575, o nel 1589. Del pari, secondo il Filibien, si vuole che morisse nel 1625 e secondo altri nel 1642; sia comunque, egli era figlio di Pietro Breughel, detto *il vecchio*, morto nel 1569.

Honbraken pretende che egli ricevesse lezioni da suo padre; Van Mader al contrario afferma, che fu allevato presso la vedova di Peter Koech d'Alost, dove avrebbe dapprima apparato a dipingere la miniatura, e quindi la pittura a guazzo. Dopo pare che fosse stato a bottega con Goe-Kindt, il quale gli avesse insegnato la pittura ad olio. Avendo lasciato questo maestro, andossene a Bologna e quindi imprese a viaggiar per l'Italia, dove già i suoi quadri erano molto richiesti: dopo che fece ritorno in patria per stabilirvisi. Pare però che ben presto cangiasse divisamento, perchè prescelse a sua residenza, poco dopo, la città d'Anversa, nella cui Accademia di S. Luca era stato ricevuto come franco-maestro nel 1597, ed elevato a decano della stessa nel 1602. Protetto dall'Imperatorò Rodolfo II. e fissato nella Corte di Alberto ed Isabella,

come loro pittore ordinario, il suo carattere e le sue virtù, oltre la grande sua valentia artistica, gli procurarono la stima di tutt' i suoi contemporanei, e, caso raro, fino degli artisti i più grandi, tra i quali va annoverato per primo il Rubens, il quale nutriva per lui un'affezione stragrande: e gliela dimostrò dopo morto, pel monumento funebre che gli fe' alzare, e per la cura che ebbe per le sue figlie orfane; e con esso Van Balen, Rottenhamer, Steenvick e Momper, artisti tutti, che ricorsero a lui per i fondi, bene spesso, di paese nei loro quadri, e gli ultimi due per piccole figure nei loro paesaggi.

Principale specialità del nostro artista era dipingere fiori e frutta con assai rara finezza e con grandissima intelligenza; diessi in seguito alla pittura di paesaggio ed alle marine, genere che egli animava di piccole figure toccate con spirito e grande spigliatezza. Donde il perchè molti grandi suoi contemporanei continuamente il richiedevano di porre i fondi di paese alle loro figure, ovvero piccole figure ai loro paesaggi. Egli ebbe tre figli, un maschio e due femine, il primo avente lo stesso suo nome, e che dipinse secondo la maniera di suo padre, ma con minore valentia. Delle due figlie, la maggiore, nominata Anna, fu moglie del grande artista Davide Teniers il giovane (1616 † 1685).

Giovanni Breughel ebbe un fratello nominato franco-maestro dell'Accademia di S. Luca fin dal 1609, e morto di 56 anni nel 1625. Questi fu allievo di Cominxloo, soprannominato *Breughel d'enfer*, perchè era vago di ritrarro scene d'Inferno e d'incendii: non bisogna pertanto confondere la fami-

glia del nostro Breughel con altra famiglia dello stesso casato, e che conta ancora molti artisti di un certo valore, tra cui Abraham Breughel (1672 + 1720), detto *il Napoletano*, il quale dipinse con molta bravura fiori, frutti ed uccelli, essendo stato a stanza a Roma, e soprattutto a Napoli, dove egli ebbe gran fama e fatto accademico di S. Luca a Roma, e conosciuto col soprannome *Ryn-Graf* (Conte del Reno).

Tornando al nostro Jean Breughel, il Museo di Londra ne possiede alcuni quadri, tra cui quello del *Paradiso terrestre*, un altro rappresentante *Urania, la battaglia di Arbella*, quadro il numero delle cui figure è incalcolabile; un paesaggio con *Vertunno e Pomona* e due altri paesaggi. Il Museo di Dresda ha del pari di questo artista molti paesaggi; il Museo di Amsterdam *il riposo in Egitto*. Il Museo di Bruxelles *un mazzo di fiori*, *l'abbondanza* e *l'amore* con figure di Van-Balen; il Museo di Rotterdam, paesaggio con *Gesù Cristo* e la *Maddalena* con figure di Francken.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: Paesaggio dipinto e disegnato con cura: particolari stupendi nelle foglie e ne' fiori: colorito vivido, ma però alcune volte assai secco nel tocco: lontani ammirabili per tonalità particolari, finitezza, trasparenza con abuso un po' troppo spinto di tinte bluastre: figure nei suoi quadri, dipinti alcune volte da Rubens, H. Van-Balen e H. De Clerk, com' egli dipingeva i fondi dei paesaggi nelle loro tele. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 322, 323, 324).

BRIL PAOLO Fiammingo, pittore.

Un suo dipinto ad olio su legno, se-

Append. — Vol. I.

gnato col n. 1467; paesaggio, *Caccia agli uccelli d'acqua*, è in Napoli al Museo civico Filangieri.

Veduta di un castello medievale con tetti aguzzi e pinnacoli: piccole torri angolari con alti comignoli, contraforti e finestre di varia forma, tra cui alcune a croce, dintornato da alberi con corso di acqua che lo lambisce in un lato; in primo piano, donna d'alto lignaggio, come lo dimostra il suo ricco costume, ritta in piedi, e a lei d'accanto giovane cavaliere in ricchi abiti della fine del XVI. secolo: più innanzi due altri signori, nobilmente vestiti di abiti da caccia, di cui uno con ginocchio a terra in atto di far fuoco col suo archibugio verso un uccello d'acqua in mezzo ad un laghetto di fianco il castello, tra svariata vegetazione di giuncacee e nelumbacee: dall'altro lato coppia di uno scudiere e damigella in attesa di comando.

Notevole il finito, con cui sono condotte le svariate vegetazioni acquatiche in primo piano, ed il paese in generale con effetti diversi di luce.

Questo artista fiammingo, nato il 1556, morto il 1616, è figliuolo di Matteo Bril detto *il vecchio*, che erasi stabilito, giusta un documento notarile del tempo, nel 1546 ad Anversa. Vuolsi che egli sia allievo di Damiano Ortelman e di suo fratello Matteo *il giovane* (1550 + 1580), che sappiamo lavorò gli affreschi delle Logge del Vaticano.

Il suo gusto per il bello lo condusse in Italia, dove dopo aver visto i paesaggi del Tiziano e del Caracci, perfezionò i suoi. La ragione per la quale erasi recato a Roma fu perchè avendo saputo i successi di suo fratello Mat-

teo, egli sperò di poter fare altrettanto, come infatti si verificò. Papa Gregorio XIII, in vista del suo ingegno e della sua operosità, gli allogò molte opere, e dopo la immatura morte di suo fratello, lo incaricò di eseguire tutte le opere date ad entrambi. La sua opera principale è un paesaggio di 68 piedi di lunghezza, eseguito a fresco nei saloni del Papa. Egli dipingeva assai bene la figura, di cui animava spesso i suoi paesaggi.

Tra le opere, che di lui si conoscono, è un *S. Paolo* negli Uffizii di Firenze: un *paesaggio* a Londra: un *paesaggio con carovana* ad Amsterdam: *molti paesaggi* a Madrid ed a Monaco: altri a Vienna: a Berlino una *torre di Babele*: a Parigi una *caccia alle anitre*, *Diana e le sue Ninfe*: *i pescatori*: *Pane e Siringa*: altri paesaggi, e *S. Girolamo in preghiera*.

Tocco molle: fogliami ammirabili: finito e particolari più che fiamminghi: colorito un po' troppo verde: figure molte volte dipinte da Annibale Caracci: per firma un paio di occhiali: sono questi i caratteri della sua maniera pittorica. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 340, 341).

BRUNELLI ANGELO MARIA di Firenze, scultore.

Nato circa il 1740, morto verso il 1806.

A Ferdinando IV. Borbone, figlio di Carlo III. e suo successore nel reame napoletano, è dedicata l'ultima statua nel Chiostro di Monte Cassino. Fu questa opera dello scultore Angelo Brunelli, discepolo del Canova. È la più regolare e bella, come quella del Maini è la più deforme. La ragione è da a-

scriversi a questo che i due artisti segnano l'epoca dell'ultimo decadimento e del primo risorgimento delle arti. Una delle principali cause di questo fatto era stato l'atto compiuto dal re Carlo Borbone nell'indipendenza data al reame, sottraendolo a Spagna ed Austria, per cui furono avvantaggiate le condizioni politiche della penisola intiera. Ed in fatti, progressi veri furono fatti generalmente nelle arti dalla metà appunto del secolo fino a quel diluvio della rivoluzione francese. Fra le arti poi quella che progredi maggiormente fu la scultura, per opera di Antonio Canova.

Ai nuovi principii dell'arte del suo maestro fu ispirata la statua del Brunelli, che a differenza pure delle altre tutte lavorate in Roma, fu condotta in Napoli, e riuscì al tutto simile all'altra dello stesso artista, che fu locata nella reggia di Caserta. Furono per essa dati ducati duemila, in luogo dei due mila seicento che lo scultore aveva dapprima richiesto. Fra i documenti leggesi l'indirizzo (in data del 15 settembre 1796) dell'Abate Cassinese al Re, per implorare il permesso di eriggergli la statua, la convenzione del 20 agosto 1797 fattane coll'artista, ed una lettera del ministro Acton (23 agosto 1803), che partecipa l'ottenuta concessione di far trasportare la statua per collocarsi nella sua nicchia nel Chiostro di Monte Cassino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 526 e seguenti).

BRUNO, o BRUNA (DE) FABIO di Napoli, maestro di muro e architetto.

(vedi p. 66).

6 Settembre 1591. — Insieme all'architetto

e tavolario, Gioy. Felice Buongiorno, di Cava, è scelto per arbitro nelle differenze di confini e dritti prediali tra Giuseppe Viliano e Felice Sapere, di Salerno. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1590-91, fol. 757; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi MAJORINO SABATO.

BRUNO (DE) MARIO di Napoli, pittore.

21 Marzo 1544. — Si obbliga col Rev. D. Lorenzo di Auroscichio di Majori (Amalfi) di farli in uno quatro una pictura de la Vergine Maria sub vocabulo S. Maria de lo Spasimo, videlicet, Christo quando portao la croce in collo con quil Judei che gi ponno venire in dicto quatro et la Vergine Maria con San Joanni et la Madalena et le Marie che gi ponno venire, con quilli atti consueti et debiti et piatosi, con lo scabello con li apostoli con li diademi de oro, posta de oro a la cornice adorno, lo capo de ayro de azzuro bono de la Magna, ben proporzonate fatte et piatose, ad laudem de mastri pintori experti. Quale cona seu quatro promecti dicto mastro Mario far a li soy spese da aqua et per tutto lo mese de Aprili proximo che vene, pro prezzo de ducati sey de oro ad rayone de tari sey lo ducato: de quo praetio confessus est recepisse et habuisse a dicto praesbitero Laurentio praesente etc. tarenos quinque et granas decem de carlemis etc. et lo resto promecte pagare lavorando pagando: dummodo restino in potere de dicto dopno Laurentio ducati dui de oro, de poi che è facta et fornita dicta cona, per la fare vedere da mastri pintori experti, et de poi dicti ducati dui dargili ad dicto mastro Mario, laudata che li

sarrà dicta opera, et cona da dicti mastri, e si non li fosse laudata dicta opera, retinerseli dicto dopno Laurentio dicti ducati dui de oro. Et ancora li promecti dicto dopno Laurentio darli mangiare et bere ad dicto mastro Mario, quando lavora in dicta cona, et ancora lecto ad dormire quia sic etc. (Prot. di Not. Felice Citarella, di Majori, ann. 1543-44, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

BRUSCHI Romano (?), artefice nella R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1780.

Fu valente manipolatore di pasta nella R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo, epoca di Ferdinando IV. Borbone. (Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p. 432).

BUCZANTRA (DI) GIOVANNI di Vico Equense, architetto [1317]. — Vedi ORDINO DI CRESPY.

BUONGIORNO GIOV. FELICE di Cava dei Tirreni, tavolario ed intraprenditore di opere.

(vedi p. 68).

5 Aprile 1569. — Obligatosi con la Regia Corte, insieme all'intraprenditore Germano Citarella di costruire sette torri littoranee, della marina Mancardi a quella di Calamaresca, nella terra di Cammarota, riceve protesta di mancato pagamento di somme dall'intraprenditore Francesco Catone, di Cava, cui avea fatto cessione della costruzione di una torre delle sette, denominata la Calafianca, seu Cenfresca. (Prot. di Not. Gioy. Antonio Parise, di Cava, ann. 1568-69, fol. 229 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di

Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi CONSIGLIO (DE) COSMA.

- » BUONGIORNO PLACIDO.
- » GRIMALDO SCIPIONE.
- » BRUNO (DE) FABIO.
- » FERRARA ANNIDALE.

BUONGIORNO LUIGI, maestro di muro.

13 febbrajo 1516.—Convieni col magnifico Ferdinando Dias-Carlon per tutte le opere di muro a farsi nelle costui case in Napoli, a piazza di Nido. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1515-16, a car. 163; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

BUONGIORNO PLACIDO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

18 Settembre 1582.—Contratta con gli Amministratori della chiesa del SS. Salvatore della Drapperia in Salerno la ricostruzione della detta chiesa dalle fondamenta, secondo un nuovo e più ampio disegno. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1582-83, fol. 30; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

17 Aprile 1584.—Accetta la misura e lo apprezzo della nuova chiesa e campanile del SS. Salvatore alla Drapperia, da lui costruiti. Il regio tavolario Giov. Felice Buongiorno, di Cava, è l'architetto incaricato. (Prot. id., ann. 1583-84, fol. 524; *ibid.*) — *Ricerca id.*

1° Novembre 1585.—Insieme a Giulio Cafaro, anche di Cava, ed intraprenditore, contratta con gli amministratori del Convento di S. Maria della Consolazione, di Salerno, detto *delli Scappuccini*, la costruzione di un muro dalla croce del detto Convento fino alla muraglia della città, secondo il progetto dell'architetto e tavolario Giov.

Felice Buongiorno. (Prot. id., ann. 1585-86, fol. 190; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

BUONO GIROLAMO di Napoli, tessitore di drappi.

24 Luglio 1599.—Pietro Cocozza, di Torre del Greco, è messo ad apprendere l'arte di tesser drappi con Girolamo Buono, per la durata di anni sei. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 89, 2^a num.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

BUONOCORE MARINO Napoletano, pittore [1580]. — Vedi Fusco (DE) GIOVAN TOMMASO.

BUONTALENTI BERNARDO Fiorentino, detto *dalle Girandole*, pittore, miniatore, scultore ed architetto.

Nato nel 1536, morto nel 1608.

Era l'anno 1556, tempo in che regnava Cosimo I, quando il Buontalenti fu mandato per Ingegnere di guerra a Napoli al Duca d'Alba, e per ordine di questi fabbricò ad Ostia un Ponte sopra le barche in sul Tevere, ed il Forte in sulla Fiumara, e con ordine di lui seguì la Batteria. Fu poi dal medesimo Duca d'Alba mandato a Civitella del Tronto per fare quella fortificazione, e quivi fuor dell'opinione di molti, col Conte Santafiore, contro le forze di Monsignor di Guisa, tenne quella Fortezza, dal che seguì all'Italia quel bene che ad ognuno è noto. (Baldinucci, *Opere*. Milano, 1808-12, vol. VIII, pp. 37-38).

BUSCIOLANO ANTONIO di Basilicata, scultore.

Anno 1847-1863.

Sue opere principali: Statua della Madonna nella cappella Nunziante in

via della Pace; uno dei leoni in marmo a Piazza dei Martiri, a piè della colonna, in Napoli. — Fu invaghito dello stile dei puristi, come si vede nella Madonna anzidetta. — Morì assai giovane.

BUTROMILO LANDOLFO, nobile salernitano.

Secolo X. (?).

Landolfo Butromilo, che occupava una delle prime dignità, quella di Protosebaste, alla Corte di Costantinopoli, commise la porta della Cattedrale salernitana. Il lavoro di questa porta è bizantino, sia esso stato fatto da Greci o da Italiani seguaci de' Bizantini. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II, al secolo XVI*. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. I, p. 105).

BYSBALLE GIOV. ALFONSO, regio ingegnere.

30 Aprile 1567. — In qualità di Commissario generale della edificazione ed armamento delle torri littoranee, spedisce al Sindaco di Cava due pezzi di artiglieria in bronzo, dei quali uno si consegna ad Alonso de Alarcon, castellano della torre del Chiatamone, e l'altro a Diego de Castro, castellano della torre di Funti: queste torri erano nel territorio di Cava. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1566-67, fol. 134—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

C

CACACE GIACOMANIELLO, intagliatore in legno [1610]. — Vedi **JACOVO (DE) GIACOMO**.

CACACE GIOVAN PIETRO, intagliatore in legno [1610]. — Vedi **JACOVO (DE) GIACOMO**.

giatore in legno [1610]. — Vedi **JACOVO (DE) GIACOMO**.

CACCAVIELLO ANNIBALE di Massa Lubrense (Napoli), marmorajo-scultore.

(vedi p. 70).

22 Novembre. — Sottoscrive, come testimonia, una ricevuta che fa Giovanni Miriliano per l'opera de' sepolcri dei Sanseverino. (Faraglia, *Giovanni Miriliano e i monumenti di Jacopo Ascanio e Sigismondo Sanseverino*; *Arch. Stor. Nap.*, an. V, p. 659).

CAFARO EGIDIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 74).

2 Gennaio 1559. — Prende a discepolo, per sei anni, il dodicenne Valerio Cafaro, di Fabrizio. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1558-59, fol. 233 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CAFARO FONSO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1593]. — Vedi **FERRIGNO OTTAVIO**.

CAFARO GIOV. BATTISTA di Cava, maestro di muro [1580]. — Vedi **GRISO (DE) FRANCESCO**.

CAFARO GIOV. LUIGI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1559]. — Vedi **CAFARO MATTIA**.

CAFARO GIULIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1585].

(vedi p. 76).

Vedi **BUONGIORNO PLACIDO**.

CAFARO MATTIA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 76).

14 Giugno 1559.—Insieme al fratello Giov. Luigi Cafaro, del pari maestro nell'arte, prende a discepolo per sei anni il quattordicenne Ferdinando Cafaro del q.^m Gabriele. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1558-59, fol. 546 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

7 Marzo 1560. — Prende a discepolo, per cinque anni, il sedicenne Giov. Alfonso Cafaro. (Prot. id., ann. 1559-60, fol. 300; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CAFARO PIGNOLOSO di Cava dei Tirreni, ingegnere e architetto.

(ved. p. 77).

3 Marzo 1561. — Con la garanzia dell'avo Giov. Battista Cafaro, contratta col Sindaco ed Eletti dell'Università di Cava e con i Deputati per la edificazione della chiesa cattedrale di quella città, per la costruzione delle fondamenta del titolo e della tribuna di detta chiesa; accetta i patti contenuti nel capitolato di appalto, e dichiara che questa opera egli l'intraprende in società ed unione del padre Giacomo, e fratelli suoi. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1560-61; fol. 302; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

29 Maggio 1561. — Egli ed il padre Giacomo accettano e promettono di osservare le aggiunte e le riforme al progetto della costruzione del titolo e della tribuna della chiesa cattedrale di Cava, proposte da altri architetti ed esperti di Cava, specialmente dall'architetto Vincenzo della Monica, il cui voto e parere i signori deputati alla fabbrica,

ed il Sindaco ed Eletti vogliono si eseguisca. (Prot. id. id., fol. 318; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

25 Ottobre 1562. — Si obbliga di costruire la nuova sagrestia della chiesa di S. Pietro a Siepi, di Cava de' Tirreni. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1562-63, fol. 80 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

24 Aprile 1563. — Procuratore del padre Giov. Giacomo Cafaro, viene a transazione e si accorda con Beatrice Ferrella, Duchessa di Gravina ed utile Signora di Solofra, circa le quistioni insorte per la costruzione del palazzo ducale di Solofra, assunta dal padre insieme ad altri intraprenditori. (Prot. id. id., fol. 388; *ibid.*) — *Ricerca id.*

5 Giugno 1566. — Stipula il contratto col Sindaco ed Eletti dell'Università di Cava e si obbliga di costruire il Monastero e Chiesa in *Piedi la Selva* per ricevervi i frati dell'Ordine de' Cappuccini. (Prot. id., ann. 1565-66, fol. 278; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Marzo 1568. — Contratta con gli economi e procuratori della chiesa dell'Annunziata di Cava, di costruire il titolo della detta chiesa, con le due tribune, una di S. Andrea e l'altra della chiesa. Per disegno, fatiche ed assistenza gli si assegnano ducati 20, oltre del guadagno della impresa che assume per suo conto. (Prot. id., ann. 1567-68, fol. 349; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 Agosto 1569. — Insieme a Scipione Fasano e Giov. Tommaso di Marino, di Cava, intraprenditori e maestri, assume la costruzione dell'aquedotto per condurre le acque dal pozzo del Capo di Passiano nel largo del Vescovado, nel Borgo grande di Cava, secondo il pro-

getto e le condizioni poste dal Sindaco ed Eletti del Comune di Cava ¹⁾. (Prot. id., ann. 1538-69. fol. 603; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

19 Aprile 1581. — Cede a Francesco de Griso, di Napoli, e a Giovan Battista Cafaro, di Cava, la metà a lui spettante sulle opere di fabbrica del Monastero di monache S.^{sa} *Mariae Albinæ*, in Napoli. (Prot. di Not. Cristofaro Carlone, ann. 1580-81, a car. 118; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

..... 1595-1596. — È ingegnere del Regno di Napoli col salario di 15 ducati al mese. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del R. Patrimonio*; Arch. Stor. Nap., ann. I, p. 424).

..... 1599-1622. — È ingegnere della R. Corte. (Ced. 431 della Tes. Ant., fol. 393-406; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Faraglia.*

Vedi GRISO (DE) FRANCESCO.

» ALFERIO (DE) GIOV. DOMENICO.

CALABRIA PIETRO di Napoli (?), pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Fu allievo di Luca Giordano, che imitò così da vicino da potersi difficilmente distinguere le sue opere da quelle del maestro. Nel 1712 trovavasi in Spagna in qualità di pittore di Filippo V; e fu uno de' professori scelti dal Consiglio di Castiglia per istimare le antiche pitture delle pubbliche quadre di Spagna. Viveva ancora in Ma-

¹⁾ L'aquedotto, di che qui è parola, rimase in progetto, e nel desiderio dei cittadini di Cava, per la scarsezza delle acque e per la grande spesa. Solamente nel 1811 i Cavesi ebbero la soddisfazione di vedere la desiderata fontana, nello spiazzo del Duomo, animata dalle acque di Vallonoscuvo, che scaturiscono alle falde di Monte Finestra, molto al di sopra del Monastero della SS. Trinità.

drid nel 1725. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800.* Milano, dalla tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I).

CALANDRUCCI GIACINTO di Palermo, pittore.

Nato nel 1646, morto nel 1707.

Fu allievo di Carlo Maratti, di Roma; ma i principi del disegno li ebbe da Pietro del Po. Il primo lavoro suo si fu per Ancona, e vi figurò Apollo e Dafne; per Macerata figurò una Pietà. Fecene poi non pochi per diversi forestieri dimoranti in Roma e per varie chiese. Fece il quadro, che rappresenta S. Pasquale ed altri santi, nella chiesa di S. Bonaventura al Monte Palatino. Altro ne fece rappresentante S. Basilio per i padri di S. Stefano del Cacco. Altro ne fece, che rappresenta il beato Stanislao per quelli del noviziato a Montecavallo. Nell'altare maggiore di S. Antonio de' Portoghesi dipinse un quadro, rappresentandovi il Santo con altre figure. Ne lavorò un altro, rappresentante il Battesimo di N. S., nell'altare della cappella Cimini nella stessa chiesa. Dipinse alla Madonna dell'Orto l'altare, e la volta della cappella del Crocifisso, e tutta la volta della navata grande. In S. Paolo alla Regola lavorò due quadri: S. Anna con la famiglia e S. Antonio di Padova. Dipinse alla Traspontina il quadro del sant'Elia, e tutta la cappella. Colori alcune lunette a' Crociferi: colori per le monache cappuccine la Madonna col Bambino: e colori in santa Marta al Vaticano S. Maria Maddalena nel deserto, sant'Elena adorando la Croce, santa Barbera, e santa Caterina da Siena; ed altre immagini nella facciata esterna della chiesa. Fece pure dei di-

pinti per commissione di vari privati. Ritornò, dopo tanti anni di assenza, in Palermo; perchè doveva dipingere in questa sua città la vòlta della chiesa di S. Lorenzo: il quale lavoro non fu condotto a termine, perchè questo famoso artista si morì. (Pascoli Lione, *Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni*. Roma, per A. de' Rossi, 1730-1736, vol. II, pp. 308 e seguenti).

Fu discepolo del Maratta. Dopo aver dato di sè buon saggio a S. Antonino de' Portoghesi, a S. Paolino della Regola e in più chiese di Roma, e dopo aver dipinto per più case di magnati, anzi per due Pontefici con molta loro soddisfazione, tornò in Palermo; e qui vi nella chiesa del Salvatore pose il gran quadro di N. Signora con S. Basilio ed altri santi, nè molto di poi sopravvisse. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Marchini, 1822, t. II, pp. 191).

CALCAR GIOVANNI Fiammingo, pittore.

Il Vasari dice: È stato col Tiziano, fra gli altri un Giovanni Fiammingo, che di figure così piccole come grandi, è stato assai lodato maestro, e nei ritratti meraviglioso, come si vede in Napoli, dov'è vivuto alcun tempo e finalmente morto. Furono di mano di costui (il che gli dovrà in tutt' i tempi essere d'onore) i disegni delle anatomie, che fece intagliare e mandar fuori con la sua opera l'eccellentissimo Andrea Vesalio.

Il Milanese poi dice: Il Vasari nella vita di Marcantonio Raimondi chiama questo Giovanni di Calcare. Altri scrittori lo chiamano Calcher, Chalehar, Kalker, e il Vesalio, nella Prefazione del suo Trattato di Anatomia, lo chiama *Joannes Stephanus Calcarenensis*. Fu scolaro di Tiziano, e fece così grandi

progressi sotto di lui, che le sue opere non si distinguono da quelle del maestro. Gli scrittori contemporanei ci dicono che spesso, al tempo loro, i quadri, e sopra tutto i ritratti di Calcar, sono stati venduti come opere di Tiziano. Lo stesso avvenne anche quando il Calcar cambiò di maniera, e imitò Raffaello a segno da ingannare i più abili conoscitori di quel tempo. Egli disegnò a Padova nel 1573 le belle figure anatomiche intagliate in legno che comparvero nella 1^a edizione del Trattato del Vesalio, impresso in Basilea nel 1542, e che per lungo tempo furono attribuite al Tiziano. Questo artista appartiene di fatto alla scuola tedesca; ma la bravura, con la quale ha saputo appropriarsi lo stile e la esecuzione dei maestri italiani, consiglia di non separarlo da coloro, dei quali egli è stato così l'emulo che l'imitatore. Il Calcar morì nel 1546. (Vasari, *o. c.*, vol. VII, pp. 460, 461).

Lo stesso Vasari dice altrove: Conobbi ancora in Napoli, e fu mio amicissimo, l'anno 1545, Giovanni di Calker pittore fiammingo, molto raro, e tanto pratico nella maniera d'Italia, che le sue opere non erano conosciute per mano di fiammingo; ma costui morì giovane in Napoli, mentre si sperava grandi cose da lui, il quale disegnò la sua notomia al Vesalio.

Il Milanese in nota dice: Fu da Calcar nella Vestfalia. Per proprio nome si chiamava Giovanni Stephan, e nacque circa il 1500. Nel 1536 venne in Italia, e morì in Napoli dieci anni dopo. (Vasari, *o. c.*, vol. VII, p. 532).

CALCESE CESARE di Napoli, pittore.

(vedi p. 84).

26 febbrajo 1580. — Promette a Pietro

Zandoli, anche di Napoli, è pittore, di dipingere in una tela di esso Pietro i quindici misteri del Rosario, conforme il disegno ch'ei gli dava, con colori ad olio, e pel prezzo di ducati quattordici. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, ann. 1580, a car. 68; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

CALENDA FENIZIANO di Roccapiemonte (Nocera), intagliatore di pietra [1569]. — Vedi GIORDANO (DE) TADDEO.

CALVI GIUSEPPE di Castelli (Abruzzo), pittore ceramico.

Operò nel secolo XVII.

Dipinse soggetti sacri. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi...* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 341).

CAMARDELLO DOMENICO, falegname [1581]. — Vedi SANTACROCE GIOVAN BERNARDINO.

CAMMARANO GIUSEPPE Napoletano, pittore.

1780-1840.

Dipinse specialmente a tempera ed a fresco ed ornò parecchie gallerie del Palazzo Reale di Napoli. A Capodimonte si vede un ritratto grande di Francesco I. con i figliuoli. Fu professore di disegno nell'Istituto di Belle Arti. — Ebbe nome di *pittore geniale.*

CAMPANA ORAZIO, ingegnere.

A 28 Feb. 1622.

Ad Oratio Campana Ingegnero duc. Mille novant'uno tari uno se li restituiscono per tanti che a 11 di maggio 1618 pagò in questa Cassa per il banco de S. Maria del Popolo per Condensatione del Sig. Rationale per tanti capivano di sua parte di fraude fatte alla misura delli lagni et ad esso se Resti-

Append. — Vol. I.

tuiscono per liberanza del 23 di Settembre 1621. (Cedola 449 della Tesoreria antica, fol. 400; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Faraglia.*

CAMPANILE ANDREA di SCALA (Amalfi), fabbricante di panni di lana [1613]. — Vedi ROSA (DE) TOMMASO.

CAMPANILE GIOV. DONATO di Cava dei Tirreni, mercante di drappi di seta [1574]. — Vedi PISANO GIOV. ANTONIO.

CAMPANILE NOCENZIO di Scala (Amalfi), fabbricante di panni di lana [1613]. — Vedi ROSA TOMMASO.

CAMPANILE PIETRO ANTONIO di Napoli, legnajuolo [1583]. — Vedi FOLFI JACOBO.

CAMPI BERNARDINO di Napoli, pittore.

. 1562. — Il Milanese dice, che i ritratti dei dodici Cesari, fatti dal Tiziano, furono nel 1562 copiati da Bernardino Campi per Francesco d'Avolos, per l'Imperatore e per altri, ed Agostino Caracci li ritrasse per Ranuccio Farnese. Le copie fatte pel d'Avolos sono ora nel Museo Nazionale di Napoli. (Vasari, o. c., vol. VII, p. 442).

CAMPI GIULIO di Cremona, pittore.

Nacque il 1507, o 1502, morì il 1572.

Un suo quadro ad olio su legno, *la Vergine col Bambino*, recante il n. 1466, è in Napoli al Museo civico Filangieri.

Mezza figura della Madonna con testa pressochè di terza, nimbata, in veste cinabrina e manto verde cangiante. Essa ha coperto il capo e parte del petto di lievissimo velò azzurrino, che il Bambino tenta sollevare, il quale presso che seduto su piccolo cuscino co-

lor cilestre, è tra le braccia della divina Madre, in tutta la sua santa ed infantile nudità: fondo oscuro, con tappezzeria purpurea a ricami d'oro in cima al quadro.

Notevole l'effetto con cui è reso il cielo che copre la testa della Vergine e del Bambino, nonchè il panno di trina d'oro con cui Ella vuol circondare il corpo del Figliuolo.

Giulio Campi, figlio di Galeazzo, appartiene ad una famiglia pittorica cremonese, la quale ha riempita la città natale di sue opere e con essa Milano e tutta la Lombardia in privato ed in pubblico. Una tal famiglia, che vanta quattro artisti, che tutti lavorarono indefessamente e tutti morirono già canuti, vi fu chi la nominò *la famiglia de' Vasari e degli Zuccheri della Lombardia*. Il qual paragone ha del vero, ove riguardinsi le macchinose loro composizioni ed il cospicuo numero delle loro grandi opere.

Giulio Campi e Bernardino Campi, che non sappiamo se figlio, o nipote del primo, sono i migliori di tal nome, e di essi può dirsi, che se furono troppo solleciti in eseguire, e meno accurati, ciò non fu sempre, e quando lo sono alcune volte, la cagione va attribuita ai loro ajuti. Nel resto, comunemente Giulio dipinse con buon disegno e sempre con assai bel colore, il quale si mantiene tuttora vivo, tutto al contrario delle tinte zuccheresche e delle vasaresche scolorite in gran parte, avendo queste bisogno di esser riconfortate e quasi ravvivate da qualche pittore moderno. Giulio è come il Ludovico Caracci della sua scuola. Fratello maggiore di Antonio e di Vincenzo, ed istruttore di Bernardino, formò

il disegno di riunire in uno stile il meglio di tutti gli altri. Il padre, che gli fu maestro nei primi anni, non si tenne da tanto da formarlo pittore, e lo rivolse alla scuola di Giulio Romano, che a quei dì era a Mantova, e, come attesta il Vasari, per tutta la Lombardia veniva spargendo il gusto istillatogli dal maggiore de' pittori. Anch'egli formava i suoi allievi; architetti, pittori, plastici, abili a dirigere, a compiere le parti di un grande e molteplice lavoro. Tal'è la educazione che ebbe Giulio Campi, e quella che da lui ebbero i fratelli.

Nella chiesa di S. Margherita a Cremona, interamente ornata da lui solo, vi è la cappella dedicata a S. Gismondo, tutta opera di esso e de' suoi. Pitture grandi, piccole istorie, cammei, stucchi, chiaroscuri, grotteschi, festoni di fiori, pilastri con fondo di oro, su cui risaltano graziosi angioletti coi simboli del Santo di quell'altare, tutti, insomma, i dipinti e gli ornati sono opera della stessa mente e talora della stessa mano; il che giova tanto all'unità e quindi alla bellezza della decorazione, non potendo esser bello che quello che è uno solo. In tal modo Giulio Campi pose il fondamento del gusto sotto Giulio Romano, e da lui trasse gran vivacità di disegno, intelligenza di nudo, varietà e copie d'idee, magnificenza e larghezza di architettura, abilità universale in qualsiasi tema. E questa sua attitudine e maestria, tanto più si accrebbe, quando vide Roma, ove studiò il Raffaello e le opere antiche, e disegnò con mirabile accuratezza la colonna Trajana, riguardata sempre come una scuola d'antichi, tuttavia aperta ai dì nostri. E con tali studii guardò

molto Tiziano, non che il Pordenone ed il Sojaro, sul cui stile, per relazione del Vasari, dipinse egli, prima di conoscere ed imitare Giulio Romano. A tali preparativi, che non potevano separarsi dal copiare quanto trovò di Raffaello e del Correggio, succedette in lui quel suo stile d'assimilazione, che diremmo eclettico, perchè sente ad un tempo di molti artefici. Così in S. Margherita a Cremona notansi non poche teste, imitate ora da uno de' suoi grandi esemplari, or da un altro; e spesso, vedendo le opere di quest'artista interviene ciò che l'Algarotti osservò nei Caracci, che nella loro pittura prevale un gusto ed in un'altra un altro.

Nel S. Girolamo al Duomo di Mantova, nella Pentecoste a S. Sigismondo di Cremona vi è tutta la robustezza di Giulio Romano: ma più che altrove, segue la sua maniera nella rocca di Soragno in quel di Parma, ove in una gran sala effigiò le prodezze di Ercole, e tutto che può una scuola di nudi. Nel maggior quadro, nella già detta chiesa di S. Gismondo, ove a nostra Signora sedente è presentato il Duca di Milano e la sua donna dai loro Santi protettori, e similmente in quello de' Ss. Pietro e Marcelliano nel loro tempio, Giulio Campi è tanto Tizianesco, che da molti è stato scambiato con Tiziano stesso. Del pari al Duomo di Cremona una storia della Passione si è creduta del Pordenone, quantunque sia certamente di Giulio Campi; finalmente in una santa Famiglia dipinta in S. Paolo di Milano, e nel Bambino specialmente, che carezza un Santo Prelato, il quale sta vagheggiandolo, vi è tutta quella natural grazia e tutta quell'arte che può distinguere una imitazione di Correggio.

Delle sue opere, oltre quelle delle chiese della sua patria e le altre accennate a Mantova, a Soragno, a Milano, havvene moltissime in private gallerie e nei Musei di Europa.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: Disegno molto corretto, scelta di teste, specialmente le donnesche, tratte dal vero patrio, di cui ricordano certe adornezze di nastri intorno le tempia ed i capelli, che ancor durano nel contado in quel di Cremona: colorito che si appressa a quel di Paolo Veronese, con certa maniera di tocco di una leggiadria del tutto originale: grande studio e conoscenza della struttura del corpo umano, ed in quello dei lumi e delle ombre. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico* ecc., vol. I, pp. 338, 339, 340).

CAMPI PAOLO di Roma, scultore.

Operò nel secolo XVIII.

Questo artista, oltre alla statua di Enrico II, allogata già al suo maestro Pietro Le Gros di Parigi, fu lo scultore di quelle di S. Benedetto e S. Scolastica appiè della scala, e delle altre nel chiostro di Monte Cassino, che rappresentano Gisolfo, Corrado, Gregorio II, Zaccaria, Vittore III, e Benedetto XIII.

Intorno al Campi esistono documenti dall'anno 1712 al 1735, oltre una lettera dell'architetto Canevari; i quali documenti contengono il contratto delle opere e le varie ricevute di pagamento. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 510 e seguenti).

CAMPOLONGO (DE) GIOVANNI di Calabria, orologiajo [1585].

(vedi p. 88).

Vedi ANGELO (D') GIULIO.

CANALE ANDREA, architetto [1777]. —

Vedi CANALE PASQUALE.

CANALE FRANCESCO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1578]. — Vedi CANALE GIOV. CARLO.

CANALE GERONIMO di Bergamo, regio tavolario [1559].

(vedi p. 89).

Vedi LUCIDO LIBERATO.

CANALE GIOV. CARLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

27 Giugno 1588. — In società con Francesco Canale, del pari di Cava, e maestro nell'arte, sceglie per arbitri i due tavolarii, Giovan Felice Buongiorno e Annibale de Lambertio, per decidere della quistione insorta col signor Donato de Ruggiero, per i lavori di fabbrica da essi maestri fatti nell'edificare dalle fondamenta una casa nel luogo detto a *li Capova*, frazione Pianesi, in Cava. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parisse, di Cava, ann. 1577-78, fol. 511 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CANALE PASQUALE, architetto.

16 Agosto 1777. — Insieme ad Andrea Canale, del pari architetto, fa il progetto perchè la cappella della Deputazione della Città in S. Lorenzo Maggiore sia volta ad uso di Archivio. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, *S. Lorenzo Maggiore*, p. 106).

CANALE (DE) GIOV. VINCENZO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1574]. — Vedi RUGERIO (DE) FRANCESCO.

CANCELLIERI GIOV. VINCENZO di Giffoni (Salerno), maestro di colto [1574]. — Vedi CATALDO BONANNO.

CANDELICIO GIOVANNI di Salerno, pittore [1537]. — Vedi ROARO (DE) DOMENICO.

CANEVARO ANTONIO di Roma, architetto.

Operò nel 1727.

Fece il disegno del Ciborio per la Chiesa di Monte Cassino. Il quale Ciborio venne eseguito dall'artefice Francesco Arighi ed Antonio suo figlio, romani. — Alcuni attribuiscono al Bernini il predetto disegno; ma non vi sono documenti a tal proposito. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 445 e seguenti).

CANIGIANI RAFFAELE di Firenze, monaco benedettino, alluminatore.

Operò nel secolo XVI.

Fu professore nel 1497, e per la storica Badia di Santa Maria di Firenze scrisse e di bellissime miniature ornò i libri contenenti il Salterio e le antifone. Morì nel Monastero della Santissima Trinità della Cava dei Tirreni, in cui minì pure alcuni libri corali. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, p. 484).

CANONICO GIOV. BATTISTA di Monteforte (Avellino), vetrajo.

19 Agosto 1567. — Si obbliga di costruire una *briteria* al finestrone sopra la porta maggiore della chiesa di S. Pietro a Siepi, di Cava de' Tirreni, con la rete di rame. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1566-67, fol. 571 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

29 Settembre 1567. — Riceve ducati sei e grana 16 dai procuratori della chiesa

suddetta per la *britera* fatta, e situata sulla porta maggiore. (Prot. id., ann. 1567-68, fol. 24; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CANTARELLA AMBROSIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

27 Ottobre 1508. — Prende a discepolo Filippo Pisacane per istruirlo nell'arte del tessere le zagarelle di seta. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1508-09, fol. 34; Arch. della Trinità di Cava, n. 56) — *Ricerca id.*

CANTARELLA GIACOMETTO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

23 Ottobre 1508. — Insieme a Giov. Francesco Cantarella, anche maestro nell'arte del tessere la seta, prende a discepolo per istruirlo nell'arte di tessere velluti in seta Bartolommeo Pisacane, di Cava. (Prot. id. id., fol. 33; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CANTARELLA GIOV. FRANCESCO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta [1508]. — Vedi **CANTARELLA GIACOMETTO.**

CANTARELLA ORAZIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. (vedi p. 91).

1° Giugno 1568. — Prende a discepolo per anni cinque il sedicenne Giovanni Manzo, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1567-68, fol. 177; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

13 Aprile 1573. — Promette a Geronimo de Thoro di costruirgli una casa in Salerno *de bono et perfecto magisterio.* (Prot. id., ann. 1572-73, fol. 335; *ibid.*) — *Ri-*

cerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.

CANUTO (DEL) DOMENICO MARIA....., pittore.

Dipinse nella Certosa di Bologna. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, S. Pietro a Majella, p. 310).

CAPACCIO Napoletano, fabbricante e decoratore di majoliche.

Operò nel secolo XVII.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, pag. 408-409, leggesi: Sono del secolo XVII. alcuni vasi di spezieria con la marca *Capaccio N. 1632.* Essi sono dipinti in una sola faccia, e su tutto il loro corpo hanno baccelle incavate e dintornate a curve capricciose, prive di anse con coperchi. Tali ornature sono per lo più gialle e cilestri, con fogliami ed uccelli. Uno di tai vasi firmato *Capaccio*, acquistato in Napoli anni fa dal Marchese d'Azeglio, ora è nel Museo Ceramico di Torino.

CAPECE GIROLAMO di Napoli, pittore e scultore.

Fioriva nel 1570.

Nobilissimo cavaliere napolitano, non contento della gloria delle lettere, volle distinguersi ancora con opere di pittura e di scultura, nelle quali arti diede prove della sua bravura, dipingendo nella propria cappella gentilizia in S. Domenico Maggiore la palla dell'altare, e facendo per l'architrave un Cristo in legno. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800.* Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I).

Fu della nobile famiglia dei Capece e fu del pari celebre nella pittura e nella scultura. Morì nel 1570. (Minieri-Riccio; *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, pagina 71).

CAPOLONGO ANTONIO di Napoli, pittore.

Visse nel secolo XV. e fu discepolo del famoso Bernardino Lama. I suoi migliori dipinti sono: 1° Un Crocifisso che scaturisce sangue dal costato in una fonte di finto marmo, con altre figure, nella chiesa di S. Caterina alle Zinne; 2° La Vergine col Bambino in gloria, S. Biagio, S. Gaetano ed altro Santo nella chiesa di S. Niccolò detto *Acquario*; 3° Una Concezione nella chiesa di S. Diego, volgarmente detta *dell'Ospedaletto*, che lavorò aiutato dal maestro. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori* ecc., p. 75).

CAPOMAZZO SUOR LUISA di Napoli, pittrice.

Fu celebre nell'arte della pittura. Molti suoi dipinti si veggono nella chiesa di S. Chiara in Napoli. — Morì nel 1646. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori* ecc., p. 75).

CAPORALE GIOVANNI Napoletano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

CAPORALE (DEL) GIACOMO. . . . , illuminatore.

Operò nel secolo XV.

Miniò alcuni libri Corali perugini. Il P. D. Luigi Manari, Cassinese di Perugia, nel suo *Cenno storico ed artistico della Basilica di S. Pietro di Perugia*, così ragiona di questo artista: « Nel 1473 un tal Giacomo Caporale avea miniato due antifonarii (segnati K. M.). Nell'uno, alla pag. 1, dentro la iniziale M, avea dipinto in una

marina una barchetta, entrovi Andrea Apostolo in atto di andare al Divino Maestro che dalla spiaggia gli stende le mani, ed altre figurine ai margini: nell'altro poi, alla pag. 1, avea espresso S. Pietro Apostolo seduto sopra un lungo scanno, retto da colonnette di marmo, con al margine tutto rabescato angioletti e qualche figura d'animale ».

È probabile che questo artista abbia pure miniati alcuni libri corali dell'antico Monastero benedettino di S. Severino di Napoli. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. I, p. 472).

CAPOZZOLI GENNARO di Aquara (Cilento), maestro stuccatore.

7 Dicembre 1760. — Insieme a Giacomo Capozzoli, del pari stuccatore si obbligò con l'Università di Ottato della Fasanella (Cilento) per ornare di stucchi la nuova chiesa della Vergine del Cardonato di Ottato, in conformità del disegno fatto da lui medesimo ¹⁾. (Prot. di Not. Vincenzo Laudato, di Ottato, an. 1760, fol. 156; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CAPOZZOLI GIACOMO di Aquara (Cilento), maestro stuccatore [1760]. — Vedi CAPOZZOLI GENNARO.

CAPPELLA SCIPIONE di Napoli, pittore.

Viveva nel 1743.

Allievo di Francesco Solimena, pare che si restringesse a far copie dei quadri del maestro, così somiglianti, che poi erano da questo venduti a caro prezzo per cose sue. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle*

¹⁾ Nell'istrumento i due sopradetti maestri Capozzoli sono distinti col titolo di Professori.

Arti fino al 1800. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.)

Fu scolaro del Solimena. Talmente ritraeva al naturale i dipinti dei più eccellenti artisti, che non copie, ma originali erano reputati. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 75).

Riuscì meglio che altro de' condiscipoli a far copie de' quadri di Solimena, che ritocche talvolta dal caposcuola passarono per originali. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia.* Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 300).

CAPPELLETTI CANDELORO, di Castelli (Abruzzo), ceramico pittore.

Nato nel 1680, morto nel 1772.

Nacque da Berardino Cappelletti e da Superna Grue il 3 febbrajo 1680. Seguì dapprima con varie vicende la sorte delle armi, nelle quali si acquistò non poca gloria, e fu onorato di privilegi ed esenzioni militari dall'Imperatore Carlo VI; ma educato poscia all'amore dell'arte dallo zio Carlantonio Grue, dipinse scene campestri e paesaggi di *composizione*. Ne' suoi lavori si ammira sapienza nel disporre le varie parti, tocco franco, ardito e risoluto, buona scelta delle figure, conoscenza non comune della prospettiva: il disegno però, e specialmente nel *contorno*, o *orlo* delle figure, come disse Leon Battista Alberti, non può dirsi perfetto: negli *scuri* faceva uso di tinte talmente cariche, che il fuoco non giungeva a fonderle, ed egli da ciò traeva partito per dipingere le lontananze con *sfumature* di bellissimo effetto. Sposò nel 1724 Camilla Nardangeli, e nel 1725 fu nominato Governatore della terra di S. Valentino negli Abruzzi. Ma in breve disgustato de' rumori e delle noie della vita, si ritirò in

patria a menar vita tranquilla, e vi morì il 25 Gennajo del 1772. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*.... Napoli, F. Giannini e figli 1889, pp. 339-340).

CAPPELLI PIETRO Napoletano, pittore, discepolo del Solimena.

Nacque...., morì nel 1734.

Fu celebre pittore di prospettiva e di architettura, ed ebbe a maestro il Solimena. La sua maniera è decisa e di belle invenzioni. Si morì molto giovane nel 1734. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori*, ecc., pp. 75 e 76).

CAPPELLI STEFANO di Castelli (Abruzzo), pittore ceramico.

Operò nel secolo XVII.

Lavorò per la Chiesa di S. Domenico di Castelli. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*.... Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 341).

CAPPELLO FRANCESCO Napoletano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

CAPRICHS (DE) BARTOLOMMEO di Lodi (Lombardia), maestro nell'arte del tessere la seta.

11 Novembre 1510. — Esercità nel Borgo grande di Cava una tessitoria di zagarelle moresche, e di cinti invellutati di seta, e prende a discepoli Pietro e Nicola de Abundo per istruirli in detta arte. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1510-11, fol. 44; Arch. della Trinità di Cava, n. 53) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

25 Novembre 1510. — Si dichiara in società nella tessitoria di cinti invellutati,

zagarelle e taffetà col Signor Andrea de Ecclesia, di Milano, ed insieme prendono a discepolo il quattordicenne Martinetto Mangrella, di Cava, per anni quattro. (Prot. id. id., fol. 59; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CAPRO MARCO di Napoli, scultore.

Operò nel 1424.

Le sculture della porta della Chiesa parrocchiale di Cellino, sotto il titolo di *S. Maria la Nova*, sono importanti per la storia dell'arte. Un gruppo bene inteso di colonne, di varia forma e di elegante struttura, poggiante su alto zoccolo, a guisa di base, sostiene più archi a tutto sesto, che vanno man mano restringendosi, e formano una continuazione del colonnato medesimo. Le colonne, gli archi, i capitelli sono ricchissimi di fregi, uccelli, fiori, festoni, animali simbolici, scolpiti con molta finezza, con grazia e leggiadria. Belli, per la loro posa maestosa, sono i due leoni che sostengono le due principali colonne collocate sul davanti; elegante è il magnifico rosone, formato da otto vaghe colonnine con capitelli, su cui poggiano de' piccoli archi a tutto sesto. La lunetta della porta doveva anticamente essere adorna da un affresco, oggi più nulla esiste. A destra ed a sinistra, sugli estremi sporgenti, e propriamente su i capitelli che coronano il gruppo principale delle colonne, si elevano due statue marmoree: dalla base di queste statue partono due linee convergenti ad angolo, sotto il di cui vertice dominante è una terza statua, in maggiori proporzioni delle ricordate, la quale rappresenta S. Benedetto, che regge nella sinistra un

libro, ed ha la mano destra levata in alto, in atto di benedire. Poggia il Santo su di uno stemma in pietra, terminato da mensola, nel quale vedesi a rilievo scolpito un leone rampante, impresa della Casa Acquaviva prima che, per concessione di Ferdinando, Re di Napoli, avesse ottenuto il privilegio di potere inquartare al proprio stemma quello di Casa Aragonese. Una iscrizione, scolpita su due piccole lapidi in gotici caratteri abbreviati, a diritta ed a sinistra della ricordata porta, ci dà notizia dello scultore napoletano, ignoto del tutto nella storia dell'arte, *Maestro Marco Capro*, che eseguì il lavoro di colui che forse lo aveva ordinato, ed il nome di quelli, che furono presenti alla fabbrica della Chiesa. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*.... Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 498 e seguenti).

CAPUANO OTTAVIO di Napoli, falegname squattratore.

(vedi p. 94).

10 Gennaio 1612. — Si obbliga con Andrea Masturzo ed Ettore Gattola di fare una cona di legno di pioppo e di tiglio, con cimasa, sgabello e colonne intagliate pel prezzo di ducati undici. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1611-12, a car. 191; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

..... — Si obbliga con Ettore Gattola, indoratore, di fare una cona di legno di pioppo e tiglio, alta palmi dieci e mezzo e larga palmi sette e un terzo, con colonne, cimasa, sgabello ecc., e con due cherubini su i risalti delle colonne per Duc. 17. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1613-1614, a car. 99; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

CARACCILO GIOVANNI BATTISTA di Napoli, pittore.

(vedi p. 95).

Nato. . . . , morto nel 1641.

. — Per l'angolo che si sfab-
bricò nella Cappella di S. Gennaro fu
spedito di giustizia con 200 ducati di più
dell'accordo fatto. (Faraglia, *Notizie di al-
cuni artisti che lavorarono nelle chiese di S.
Martino e nel Tesoro di S. Gennaro*; *Arch. Stor.
Nap.*, an. X, p. 449).

. 1638. — Muore. (Id. id.; *ibid.*, an. VIII,
p. 107).

. 1641. — Gli eredi di lui hanno il
prezzo d'un'opera fatta nel tesoro di
S. Gennaro. (Id., *ibid.*).

Seguace prima di Francesco Impa-
rato, appresso del Caravaggio, giunse
alla età virile senz'aver fatte opere da
produrgli un grau nome. Mosso poi
dalla fama di Annibale e dalla mara-
viglia che una pittura di lui gli aveva
destata, passò in Roma, ove con un per-
tinace studio su la Galleria Farnesia-
na, che copiò esattamente, si formò
vero disegnatore e divenne buon carac-
cesco. Tornato in Napoli, dipinse una
Madonna (?) a S. Anna de' lombardi
(Chiesa di Monte Oliveto), un S. Carlo
alla chiesa di S. Agnello, e il Cristo
sotto la croce agl' Incurabili. Fu stu-
diato pittore e non frettoloso, di ma-
niera caravaggesca; ebbe diversi disce-
poli, fra cui Mercurio d' Aversa. (Lanzi,
Storia pittorica della Italia. Firenze, Marchini,
1822, t. II, pp. 269-270).

Nacque in Napoli e si morì nel 1641.
Le sue principali opere s'ono: 1° S. An-
tonio di Padova nella chiesa di S. Anna
de' Lombardi; 2° S. Caterina nella
stessa chiesa; 3° S. Cecilia nella chiesa
di S. Maria della Solitaria; 4° S. An-
tonio di Padova nella chiesa di S. Nic-

colò alla Regia dogana; 5° La Nascita
in S. Maria del Popolo agl' Incurabili,
capo-lavoro di pittura; 6° La Vergine
col Bambino ed altri santi nella chiesa
di S. Giacomo degli Spagnoli; 7° La
Concezione nella sua cappella in S.
Martino, con tutti gli altri dipinti ad
olio ed a fresco che esistono in quella;
8° S. Giovanni Battista nella chiesa di
S. Martino; 9° S. Martino nella stessa
chiesa; 10° S. Catarina da Siena nella
sagrestia di Gesù e Maria; 11° S. Carlo
in S. Agnello abate, capo lavoro di
arte; 12° Cristo con la croce sur le
spalle che s'incontra nella Madre ed in
S. Giovanni, nella chiesa degli Incu-
rabili, opera stupenda. (Minieri-Riccio, *Me-
morie storiche ecc.*, pp. 81-82).

CARACCILO RENZO. . . . , pittore.

13 Aprile 1472. — Lavora anch' egli insie-
me ad altri pittori a decorare il ti-
nello fatto nella gran sala di Castel-
nuovo. (Ced. di Tes., Reg. 60, foll. 304 r.°; *Arch.
Stor. Nap.*, an. IX, p. 242).

CARACCILO STEFANO. . . . , pittore.

13 Aprile 1472. — Lavora insieme ad An-
gelillo Arcuccio a dipingere il tinello
fatto nella gran sala di Castelnuovo.
(Id. id., *ibid.*).

CARIOALDO. . . . , monaco benedettino
di Monte Cassino, di nazione Longo-
bardo, architetto.

Operò nel secolo IX.

Fu impresa di gran momento la co-
struzione del Monastero e Chiesa del
Salvatore a piedi di Monte-Cassino, per
le difficoltà del terreno paludoso, la
quale chiesa del Salvatore va oggi
sotto l'appellazione di S. Germano. Fu-
rono dapprima fatte riempire le fogne
di grandi sassi, e fermato il suolo, fu

data mano ad ampia Basilica, in luogo della piccola che ivi sorgeva, dedicata da Abate Potone a S. Benedetto. La nuova Chiesa si estendeva per ottantadue cubiti in lungo, per quarantatré in largo ed alzavasi per ventotto. Componevasi di tre navi che mettevano capo a due cappelle laterali e all'abside che sorgeva dietro l'altare maggiore; a quella di mezzo, ove era l'altare sacro al Salvatore, ascendevasi per sette gradi; nella destra, e nella sinistra erano gli altari in onore dei santi Benedetto e Martino. Dodici colonne di marmo, posanti su basi marmoree per ciascun lato, dividevano la nave maggiore dalle due laterali minori, e reggevano la soffitta formata di legno di cipresso ricoverta di tegole, e intorno su per le pareti al di dentro erano figure dipinte. Bellissimo mosaico commesso a pietre di vario colore ne componeva il pavimento, e grandi tavole di marmo chiudevano tutto intorno il coro. Innanzi alla Basilica era un atrio quadrato, per ciascun lato lungo quaranta cubiti, i portici del quale erano retti da sedici colonne; ed ai loro piedi scolatoi per le acque: sulla sua faccia orientale e di fronte alla Chiesa aprivasi un'abside con l'altare a S. Michele, e nel bel mezzo sopra otto grandi colonne alzavasi una torre per campane.

Ai due lati della Chiesa erano altre fabbriche per l'abitazione e le occorrenze dell'Abbate e dei Monaci, che formarono il nuovo Monastero di S. Salvatore. Queste cose narra il cronista Leone, il quale ci fa sapere che Gisolfo « commettesse al monaco Carioald di attendere con ogni diligenza alla costruzione del monastero e chiesa;

quegli si mise prontamente all'opera... e l'ampia Basilica bellamente costruì... » Questo artista era di nazione Longobardo, come lo rivela il suo nome, compagno di Paolo Varnefrido, col quale forse lamentava il perduto principato della sua gente, e trovava asilo nella quiete di questa Badia contro le persecuzioni dei Franchi. Fu Preposito del monastero inferiore, che egli stesso ingrandì nella forma già descritta, e forse aveva già data prova della grande sua perizia nell'arte, sendo Abate Teodemaro, per cura del quale fu levata la bella chiesa di S. Maria delle Cinque-torri. — Oggi la chiesa del Salvatore (come di sopra si è detto) va sotto l'appellazione di S. Germano: fu così intitolata verso la metà del IX. secolo. Fu poi malamente restaurata nel secolo XVIII. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, pp. 31 e seguenti).

CARO BALDASSARRE di Napoli, pittore, discepolo di Andrea Belvedere.

Fu bravo imitatore del Belvedere, e fu adoperato ad ornare la R. Corte del Re Carlo di Borbone. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pag. 289).

CARSELLI AGNOLO Romano, pittore, della scuola di Michelagnolo da Caravaggio.

Nato circa il 1573, morto nel 1651.

Si recò a Napoli, dove avendo, al suo solito, dato gran saggio di suo valore, fu da diversi personaggi fatto dipigner quadri per ornamento di loro ricchissime gallerie. E credesi ancora, che egli v' esponesse più cose al pubblico; delle quali a mia notizia altro non è perve-

nuto, che un bel quadro d'un S. Andrea predicante dalla Croce, fatto a' Frati Zoccolanti per la loro Chiesa del Monte Calvario. (Baldinucci, *Opere*. Milano, Società tipogr. de' Classici Italiani, 1808-12, vol. X, pag. 295).

CARPENTERIO FRANCESCO di Lancusi (S. Severino), fabbro-ferraio.

12 Ottobre 1579. — Con bottega per l'esercizio dell'arte in Lancusi, prende a discepolo, per anni sei, Laurenzolo de Mastaro, per istruirlo nell'arte. (Prot. di Not. Cesare Alfieri, di S. Severino, ann. 1579-80, fol. 32; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CARPENTERIO PAOLO di Lancusi (Sanseverino), fabbro-ferraio.

1° Aprile 1581. — Esercita la sua arte con bottega in Napoli, al Pendino, e per tre anni prende a discepolo Geronimo Carpenterio onde insegnargli l'arte del ferraio. (Prot. id., ann. 1580-81, fol. 1, della 2 num.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CARPENTERIO TIBERIO di Lancusi (Sanseverino), fabbro-ferraio.

10 Luglio 1587. — Si obbliga di tenere, per cinque anni, nella bottega di fabbro-ferraio, che esercita nella città di Napoli, il giovane Fabrizio de Mastaro di Lancusi, onde impari l'arte. (Prot. id., ann. 1586-87, fol. 185; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CARPENTIERO BERNARDINO di Napoli, orefice.

25 febbrajo 1619. — Compra una catena di oro a pezzi smaltata in bianco, rosso e azzurro, del peso di once otto, a ragione di ducati dodici l'oncia. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1619-1620, a car. 43; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CARRIERA ROSALBA Veneziana, pittrice.

Nata il 1675, morta il 1757.

Due sue miniature in avorio sono al Museo civico Filangieri in Napoli. — La prima segnata col n. 2686 è il ritratto della Principessa di Lamballe di Casa Savoia, sotto la foggia di una Maddalena. — Figura giovanile intiera, rechinata su di una stuoja: viso di prospetto con alta capellatura aggiustata secondo la moda della prima metà del XVIII. secolo, e capelli sparsi sulle spalle e sul seno, vestita di una tunica bianca, con sovrapposto pallio colore oltramarino. È in atto di leggere in un libro aperto sulle ginocchia: dappresso una Croce, un flagello ed un vaso di profumi: fondo di antro con lontano di rupi e riviere.

L'altra miniatura, segnata col n. 2727, è il ritratto di una fanciulla, nuda il collo e la parte sinistra del seno; il corpo coperto di semplici pannolini bianchi: capelli biondi raccolti in trecce; manto azzurro, fondo d'alberi e cespugli con fiori.

Questa artista, nata a Venezia, apparteneva ad agiata ed onorevole famiglia. Essa manifestò di buon'ora la sua inclinazione per le belle arti, ed in ispecie per la pittura. Venuta di piccola età a Venezia, le fu dato a maestro F. A. Lazzari, buon pittore del tempo, sotto il quale fece rapidissimi progressi, sì da salir subito e giovanissima, in fama di brava dipintrice. Federigo IV. di Danimarca, che in tal tempo soggiornava a Venezia (1709), volle conoscerla, e fattosi ritrattare da lei, le allogò importanti commissioni d'arte. Un tal processo attirò nel suo

studio da quel momento in poi tutt' i Principi che capitavano a Venezia, ed i suoi quadri furono ricercati in modo straordinario per tutta Europa. Essa ebbe per rivale e competitore in arte Nicolò Grossi, allievo del Cassano, buon miniaturista e pastellista veneziano, che per altro essa superò. Viaggiando in Francia fu ricevuta all' Accademia nel 1720. Molte Corti d' Alemagna, non esclusa quella di Vienna, la vollero, ed essa dappertutto vi condusse ammirabili lavori in miniatura di gran finezza, e per tutte le città era tanta la ressa di alti personaggi, ed in ispecie delle dame, che voleano da lei essere ritratte, che ognora le sale che precedeano il suo studio n'erano affollate. Fu perciò la Carriera ricolma di onori, regali e ricompense per l' alta sua valentia, durante la sua vita artistica. Venuta, per tanto, in tarda età, nel 1747 ebbe la sventura che d' un tratto accecasse. In tale stato la passò per ben altri dieci anni. Questo ultimo periodo della sua vita, sì lungo e doloroso, essa lo consacrò alla beneficenza, sicchè l' amore ed il rispetto di tutti coloro che la circondavano, concorsero a ricompensare una esistenza di lavoro, di onori e di virtù. Sua sorella Giovanna Carriera, morta il 1737 dipingea egualmente al pastello ed in miniatura. Londra, Dresda, Vienna, Berlino hanno molte pregevoli dipinture di queste due sorelle miniaturiste.

Colorito dolce e puro, disegno nobile e corretto, molta grazia e maestà nelle sue Madonne ed altri soggetti sacri, gran forza nelle miniature, sì da parreggiare quella di un dipinto ad olio. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri* ecc., vol. I, pp. 562, 563, 569).

CARROZZA GAETANO di S. Germano (Monte Cassino), stipettajo.

Operò nel 1748.

Dal novembre del 1748 prestò l' opera sua nella Badia di Monte Cassino, ricevendo grana 30 al giorno. (Campitelli Sebastiano Maria, *Giornali*. Opera ms. esistente a Monte Cassino).

CARRUCCI JACOPO da Pontormo, pittore.

Un suo quadro ad olio su legno, segnato col n. 1451, è al Museo civico Gaetano Filangieri. Rappresenta *la Nascita di S. Giovanni Battista*. — In primo piano, donna in età matura sedente, con tunica porporina, chitone giallo e suffibulo verdino, avente sulle ginocchia il neonato Battista, nudo e nimbato, nell'atto di tuffarlo in una conca di metallo dorato, nella quale una giovanetta versa dell' acqua da una brocca: sulla destra, altra donna coverta il capo e le spalle da un suffibulo color giallo, in atto di apprestare la culla pel neonato: altre due donne sulla destra di tai figure, una delle quali intenta ad atizzar la fiamma di un cammino e l' altra sciorinarvi d' appresso un pannolino per riscaldarlo: in secondo piano S. Elisabetta in un letto, coverta da trabacca a tendine verdi, e a lei d' accanto la SS. Vergine in atto di di confortarla.

Questo artista, nato il 1493 a Pontormo, morto il 1558, vuolsi che fosse dappria stato allievo di Leonardo da Vinci, di Mariotto, Albertinelli e di Pier di Cosimo: dopo che si sarebbe posto a bottega con Andrea del Sarto. — È in tal periodo che dipinse a fresco nel chiostro della SS. Nunziata in Firenze una Visitazione, la quale è una

delle migliori opere della scuola di Andrea del Sarto. — Un tale lavoro, ed altri, mossero gran gelosia nell'animo del maestro, di maniera che il discepolo disgustato dei cattivi trattamenti di Andrea videsi costretto a lasciar la bottega e a farla da sè. — Cominciò allora il vero periodo operativo indipendente, che gli valse di essere rivale e competitore del maestro, realizzando così le predizioni di Raffaello e di Michelangelo, i quali avean visto nei primi suoi saggi le promesse di un gran pittore. Jacopo che era di carattere bizzarro, cambiò tre o quattro volte di maniera: non fu sempre felice nelle sue innovazioni. Incaricato dai Medici di decorare le loro residenze di pitture, egli vi si adoperò con molta lode, facendo in pari tempo un gran numero di ritratti di questa famiglia, tra i quali quello di Cosimo il vecchio è di gran bellezza. Altra opera sua molto reputata si è un quadro di Venere e Amore, ch'egli ritrasse dal celebre cartone di Michelangelo. — Sono del pari sue opere, oltre l'affresco della Visitatione, di cui abbiám detto, una Vergine coi Santi nella cappella di S. Lucia, nella chiesa della SS. Annunziata a Firenze; una discesa della Croce nella chiesa di S. Felicità a Firenze. Nel Museo degli Uffizii il famoso ritratto di Cosimo il vecchio, due storie di Giuseppe, ed una Leda. Nell'Accademia di Belle Arti, pure a Firenze, un Gesù Cristo ed i discepoli in Emmaus. Nel palazzo Pitti il martirio di quaranta Santi e il ritratto d'Ippolita de' Medici. Nel Museo di Napoli una Sacra Famiglia. Nel Belvedere di Vienna un ritratto di giovanetto. Nel Museo di Berlino, Venere ed Amore e ri-

tratto di Andrea del Sarto. Nel Museo di Monaco la Vergine ed il Bambino. Nel Louvre a Parigi, una Sacra Famiglia ed il ritratto del Corniola, incisore di pietre dure.

I caratteri della sua maniera pittorica sono i seguenti: Imitazione felice e non servile di Andrea del Sarto, che è la sua prima maniera; in questa, aria di teste e figure di grande originalità, con disegno corretto e colorito pieno di forza: nella seconda maniera, disegno del pari corretto, un colorito più debole, figure alcune volte triviali, e pari spirito d'invenzione: nella terza, imitazione di Alberto Durer, nella invenzione, nelle figure e nei panni. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, pp. 324 e 325).

CARTARO PAOLO, ingegnere.

. 1612-1622. — È ingegnere della R. Corte con Duc. 9 il mese. (Ced. 442 di Tes. ant., fol. 267, e Ced. 449, fol. 438; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Faraglia.*

CARTARIO BARTOLOMMEO, ingegnere.

. 1612. — È ingegnere della R. Curia con Duc. 8 il mese. (Ced. 442 della Tes. ant., fol. 1035; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CARTISSANI NICCOLÒ di Messina, pittore.

Nato nel 1670, morto nel 1742.

Fu celebre paesista, e finì i suoi giorni in Roma. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento dell' Belle Arti fino al 1800.* Milano, tip. di V. Ferrario. 1818, vol. I.)

CASABONA AGOSTINO di Amalfi, fabbricante di panni di lana [1613]. — Vedi ROSA (DE) TOMASO.

CASABURI COLANIELLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1574]. — Vedi FREZZA SERAFINO.

CASABURI GIOVANNI di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1598].

(vedi p. 103).

Vedi SALERNO CESARE.

CASABURI GIOV. CAMILLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1564]. — Vedi QUARANTA CRISTOFARO.

CASABURI GIOV. CARLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro [1563].

(vedi p. 103).

Vedi LAMBERTO (DE) RAINALDO.

CASABURI PIETRANGELO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1574]. — Vedi FREZZA SERAFINO.

CASABURO TOMMASO di Cava, architetto [1456]. — Vedi MARINO (DE) JACOBO.

CASALE VINCENZO di Nocera dei Pagani, regio architetto [1587].

(vedi p. 104).

Vedi REA SFORZINO.

CASALI FRA GIOVANNI VINCENZO, de' Servi di Maria, Fiorentino, scultore ed architetto, discepolo di Fra Giov. Angelo Montorsoli.

Fiori nel secolo XVI.

Dal Duca d'Ossuna, Vicerè di Napoli, fu chiamato, acciocchè trovasse modo

di liberar la campagna di Capua da alcune acque stagnanti, che rendevan mortifera quell'aria, e facesse alcuni pozzi per pubblico beneficio, e tutto compì con universale applauso, e gran soddisfazione di quel Principe, a cagione di che fu tra i Regi architettori arrolato, e come tale mandato a Napoli a fabbricare un certo luogo per le navi in un tal posto, dove è fama, che nessuno architetto avesse potuto edificare, per non essere riuscito loro il seccare una parte di mare, il che dicono che a lui venisse assai felicemente fatto, il perchè acquistò grande amore appresso tutti que' cittadini. Sbrigatosi da questa faccenda, cominciò fuor della porta Toledana a fabbricare il luogo dei cavalli Regj per l'esercizio della cavalleria. Morì questo artefice ai 21 di Dicembre l'anno 1593. (Baldinucci, *Opere*. Milano, 1808-12, vol. VIII, pag. 456).

CASELLI GIOVANNI di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Essendo il Caselli pittore della Real Corte presso Carlo III, fu adibito per la creazione e l'ordinamento della R. Fabbrica di Porcellana in Capodimonte. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, pp. 429-430).

CASELLI MARIA Napoletana, pittrice nella R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte.

Operò nel secolo XVIII.

Fu nipote di Giovanni Caselli, pittore della R. Corte presso Carlo III, e divenne abile decoratrice nella Fabbrica di Capodimonte. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 430).

CASEMBROT, pittore.

Apprese dal maestro Antonio Ricci la

prospettiva e l'architettura; ma più che ad altri spetta agli antichi: perciocchè fiso sempre in Raffaello e nei Caracci, e in altri scelti esemplari, o ne' loro disegni, si formò una maniera leggiadrissima nelle idee de' volti, e finitissima in ogni parte della pittura. Le sue paiono miniature. I soggetti che sceglieva erano analoghi al suo naturale; tristi cioè e melanconici, e trattati d'una maniera sempre patetica. Valse nei freschi; e alle Suore in S. Paolo vi ha le volte così dipinte: valse ugualmente ne' quadri ad olio, come pur quivi è la tavola di S. Scolastica: molte altre cose degne di storia, o esistono, o perirono ne' tremuoti. Il suo stile fu imitato felicemente da Antonio Bova suo allievo; e può farsene il confronto alla Nunziata de' Teatini, ove si vede il carattere dell'uno e dell'altro. Molto dipinse a olio anch'egli e a fresco; e, perchè quieto per indole e morigerato, non ebbe parte nelle rivoluzioni di Messina, rimase in patria, e chiuse in pace i suoi giorni e la scuola del Barbalunga. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 280 e 281).

CASSANO INNOCENZO , architetto [1585]. — Vedi FERRARA ANNIBALE.

CASTELLACCI LIONARDO di Napoli, pittore.

Fioriva in patria nel 1568, ove mostrò non indegno allievo di Marco Cardisco, calabrese. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I).

CASTELLANO FIONDINO de lo Altare di Monferrato, maestro vetrajo [1579]. — Vedi PAGANO FILIPPO.

CASTELLANO FRANCESCO de lo Altare di Monferrato, maestro vetrajo [1579].
Vedi PAGANO FILIPPO.

CASTELLINO GIOVAN BATTISTA , partitario di legname.

5 Novembre 1608. — Nomina suo procuratore Giovan Michele d'Àponti, falegname, a fin di esigere diverse somme di danaro dovutegli dai suoi debitori. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1607-08, a car. 247; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CASTELLO (DE) VITELLO di Majori (A-malfi), maestro coriario.

16 Maggio 1492. — Si protesta per atto pubblico contro Lorenzo De Rosa, di Majori, del pari maestro coriario, per la mancata consegna di una quantità di cuoj vendutigli. (Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori, ann. 1491-92, fol. 99; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CASTRO (DE) SANTO di Lorena, lanajuolo.

27 Maggio 1581. — Fa società con Tommaso Manat, del pari di Lorena, e lanajuolo nell'esercizio dell'arte. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1581, a car. 201; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CATALANO VINCENZO di Napoli, pittore.
Operò dal 1830 al 1830.

Fu pensionato a Roma e fece opere pregevoli, fra cui *la Sonnambula*, quadro di molto effetto per contrasto di luce.

Presso il pittore D. Filippo Palizzi vi è un ritratto eseguito da Catalano, del pittore Van-Maldichen, notevole per modellato e per colorito.

CATANO (DEL) BERARDINO , marmorajo.

5 Maggio 1491. — Maestro Tomaso de Su-

malvito, da Como, dà ad Amico di Jacobo, di Gaeta, padrone di una saettia, per conto di Berardino del Catano Duc. 71 e tari 3 per prezzo di nolo di carrate 42 di marmi. (Prot. di Not. Nicola Ambrogio Casanova, ann. 1490-91, a car. 276; ibid.)— *Ricerca Filangieri.*

17 Luglio 1498. — Vende a maestro Francesco de xpistofano, marmorajo, 15 carrate di pietre gentili a tari 19 ciascuna. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann. 1497-98, a car. 77; ibid.) — *Ricerca id.*

CATARINOZZI CESARE di Subiaco, organajo.

Operò nel 1698.

Dette l'ultima mano e il perfezionamento all'organo della Chiesa di Monte Cassino. I lavori intorno a quest'organo furono incominciati verso il 1656 da Giuseppe de Biase, e compiuti nel 1679 da Mastro Giovanni Schibone di Pastena.

Del Catarinozzi esiste il seguente documento:

« Con la presente il Signor Cesare Catarinozzi di Subbiaco dichiara con giuramento in presenza delli sottoscritti testimonij d'essere stato intieramente soddisfatto dal Sacro e Reale Monasterio di Monte Casino di tutto quello li spetta per il suo lavoro, e de' suoi lavoranti fatto di detto sacro Monasterio; che perciò n' have fatto a favore del suddetto Monasterio ampla quietanza con il patto finale di non più petere, e nè fare petere: In fede etc. S. Germano li 2 Marzo 1698: Io Cesare Catarinozzi affermo ut supra: Io Notar Giosepe Riccardi ho scritto la presente, de ordine etc. e sono testimonio ». (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 388 e seguenti).

CATONE FRANCESCO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1569]. — Vedi BUONGIORNO GIOV. FELICE.

CATTAMARA PAOLUCCIO di Napoli, pittore.

Fioriva nel principio del secolo XVIII.

Fu un valente pittore di uccelli, di rettili, quadrupedi, fiori, frutti e simili. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I).

CAUSO , monaco benedettino casnese, alluminatore.

Operò nel secolo XI.

Cod. 442-372. *Regula S. Benedicti, Capitula Aquisgrani et alia multa*, in 4° piccolo, di cui la prima parte è scrittura della prima metà dell'XI. secolo, la seconda del tempo dell'Abate Desiderio verso la fine dell'XI. I caratteri sono bellissimoi nelle due parti del Codice, che offre grande interesse nelle iniziali e figure, tuttochè barbarissime della prima parte. Di questa fu scrittore, ed autore insieme della Glossa sulla Regola, Causo, la cui effigie vedesi dipinta a foglio 89 a tergo con queste parole: *Pro anima Causi monachi hec facta est. Omnis qui legitis Orate pro eodem Causo monacho.* (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. II, p. 57).

CAVA (DE) BERGAMINO di Majori (A-malfi), maestro conciapelli.

21 Novembre 1478. — Prende a discepolo per anni tre *in tre consarie*, Beniamino Trojano, di Majori. (Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori, ann. 1478-80; f. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CAVA (DE) FERDINANDO di Napoli, pittore [1580]. — Vedi FUSCO (DE) GIOVAN TOMMASO.

CAVAGNA GIOV. BATTISTA Romano, ingegnere.

. 1572. — Fa il disegno della nuova chiesa di S. Gregorio Armeno (S. Linguoro), in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, pag. 133).

. 1591. — Architettò i lavori d' intaglio della cappella di Paolo Tolosa in S. Maria di Montecoliveto in Napoli; e, secondo il Catalani (*Chiese di Napoli*, t. I, p. 142), quelli del coro di S. Pietro a Majella. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, *S. Pietro a Majella*, pp. 323, 324).

. 1597-1605. — Ha la direzione dei lavori pel nuovo palazzo del Banco della Pietà. (Tortora, *Nuovi Doc. per la storia del Banco di Napoli*, p. 36).

CAVALLINO BERNARDO di Napoli, pittore.

Nato nel 1622, morto nel 1654.

Niuno de' discepoli dello Stanzioni comparve così da natura fatto a dipingere come Bernardo Cavallino. Veduto poi Massimo, che il suo talento era più per le piccole figure, che per le grandi, fu istradato in questo esercizio, e divenne celebre nella sua scuola; fuor della quale non è noto come meriterebbe. Nelle quadrerie de' Signori napoletani veggonsi in tele e in rame le sue istorie, or sacre, or profane, di una giudiziosissima composizione, e con figurine alla poussinesca, piene di spirito e di espressione, e accompagnate da una grazia nativa, semplice, propria sua. Nulla gli mancò per divenire singolare nel suo genere; essendo stato disposto a soffrire la povertà piuttosto

che ad affrettare i lavori; solito a ritoccarli più e più volte prima di appagarsene. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 276 e 277).

Nacque a Napoli da un sarto il 10 dicembre 1622, e fu famoso pittore. Il celebre Massimo Stanzioni lo volle alla sua scuola e come a proprio figliuolo lo allevò. In breve il Cavallino divenne di tale perfezione nell' arte sua, che il rinomato Vaccaro lo domandò allo Stanzioni per averlo in sua casa, a copiare alcuni quadri da inviarsi in Ispagna. Il giovine Bernardo conoscendo non essere per lui le composizioni di grandi figure, si diede alle mezzane, in cui riuscì eccellente. Visse vita miserabile, perchè, assai modesto; non credeva valessero molto i suoi dipinti che dava a vil prezzo. Finalmente di anni 31 si morì nel 1654 di mal di petto. I più rinomati pittori, di lui fanno alte lodi. Paolo de Matteis così scrive del Cavallino: «Mori questo virtuosissimo pittore di 31 anni in circa, poco prima del contagio, che fu nel 1656; lasciò molte opere di così delicato stile, e di vivo colore, proprietà e naturalezza, che non sembrano dipinte, ma vive le sue figure; servendosi di pochissimi lumi, e battimenti, e riflessi, riverberando la luce con tal soavità, che dolcemente inganna la vista di chiunque li guarda. In somma vi è nelle sue opere tutta l'armonia del Rubens, le belle idee di Guido, ed il forte di Tiziano». (Minieri-Riccio, *Memorie storiche ecc.*, pag. 92).

Mostrò ancora fanciullo tali disposizioni per la pittura, che ne parve ingelosito lo stesso Massimo suo maestro. Ma in appresso si decise piuttosto per le piccole figure, che per le grandi, onde lo istrul amorosamente nell' arte.

Infatti Bernardo non avrebbe conseguita tanta gloria nelle cose grandi, come nelle piccole, delle quali sono piene le gallerie di Napoli, ma non pertanto avute in quella stima che ben si meritano, trovandosi in composizione giudiziosa, figure alla pussesca piene di spirito e di espressione. Fu diligentissimo nel terminare le sue opere, lavorando, benchè povero, più per la stima che pel guadagno. Morì di 34 anni. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I).

CAVANNA GERONIMO di Genova, mercante [1586].—Vedi **CAVANNA NICOLA**.

CAVANNA NICOLA, di Genova, mercante.

7 Novembre 1586. — Anche a nome del suo fratello Geronimo, costituisce suo procuratore in Cava Giov. Antonio Franco, per esigere da Tiberio Quaranta once 45 in moneta siciliana, per tanta quantità di tela vendutagli in Palermo. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1536-87, fol. 81—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CAYSER GIORGIO Alemanno, liutajo.

14 Settembre 1612. — Consegna ad Isabella Veneta dieci doppie di oro e sette pezzi d'argento di carlini dieci, da lui dovuti al defunto marito di essa Isabella. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1611-12, a car. 305; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

25 Ottobre 1612. — Prende a bottega, per insegnargli l'arte di costruir liuti, Tommaso Maer. (Prot. id. id., a car. 330; *ibid.*) — *Ricerca id.*

14 Settembre 1615. — Nomina suo procuratore Pietro Meulz per esigere Duc. 88,

dovutigli dal Vicerè di Napoli; quale resta di Duc. 100, prezzo di un istrumento chiamato *arciliuto*, da lui vendutogli. (Prot. id., ann. 1615-16, a car. 126; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

CAYZZO MARTINO di Lecce, maestro di muro [1581].—Vedi **PETRONE PAOLO**.

CECCHETTI VINCENZO Napoletano (?), pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1790.

Fu gran pittore di fiori e miniaturista della R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo—epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

CELEBRANO CAMILLO, figliuolo di **FRANCESCO**, di Napoli.

Operò nel secolo XVIII.

Fu artefice rinomato, come suo padre, di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

CELEBRANO FRANCESCO Napoletano.

(vedi p. 113).

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

CELENTANO FERDINANDO Napoletano, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1795.

Fu pittore valentissimo della R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo, epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

CELENTANO GIOV. BATTISTA di Nocera dei Pagani, maestro vetrajo [1571].—Vedi **PAGANO FILIPPO**.

CENATIEMPO GIROLAMO, pittore.

. 1705. — Dipinse il quadro di S. Benedetto, in atto di congedarsi dalla sua sorella S. Scolastica, per la cappella di detto Santo in S. Pietro a Majella in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 294).

. 1706. — Nella cappella di S. Caterina, nella chiesa medesima, il quadro che vedesi sull'altare, rappresentante lo Sponsalizio di essa Santa, è del pari sua opera. (Id. *ibid.*, p. 300).

. — Dipinse altresì la volta della cappella di S. Pietro Celestino nella chiesa suddetta, e due quadri ad olio, la nascita e la morte del Santo. (Id. *ibid.*, p. 297).

CERNUSCOLO (DE) TOMMASO di Milano, mercatante [1473].—Vedi **PONTE (DE) PAOLINO**.

CERRINO JACOBO della Tolfa, in Campagna di Roma, tessitore di drappi [1601].—Vedi **PONTIERO MELCHIORRE**.

CESARE da Pistoja, pittore.

Operò nel secolo XVI.

Ajutò, a Monte Cassino, Marco da Pino, di Siena, nelle pitture del Soccorso di S. Benedetto (anni 1557 e 58). (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1896-1870, vol. III, p. 45).

CESARI GIUSEPPE, detto anche *il Cavaliere d'Arpino*, pittore.

(vedi p. 115).

Nato nel 1552, o 1560; morto nel 1640¹⁾.

11 febbrajo 1610. — Manda a D. Pietro da

¹⁾ La data 1532, a p. 115 segnata, per la nascita di tale artista, è errore di stampa.

Verona, Vicario di Montecassino « un quadretto di N. S. morto con la Madonna et Maria ». (Caravita, *I Codici ecc.* T. III, p. 222).

6 febbrajo 1617. — È tratteuto in Arpino « da suoi intrichi di fabrica ». Di là manda a Montecassino un quadretto con un S. Paolo. (Id. *id.*, p. 223).

30 Agosto 1617.—Manda da Roma a Monte Cassino un quadretto di S. Pietro. (Id. *id.* *ibid.*).

23 Marzo 1620. — Dai P. Cassinesi ha incarico in Roma di trovare « un giovine li pingesse un S. Michele Arcangelo ». (Id. *id.*, p. 225).

30 Ottobre 1621. — Scrive da Roma al P. Vicario Cas. « Dico a V. P. che lovato dal santissimo san Benedetto e finito conforme al suo pensiero che già V. P. mi disse fattosi il suo ornamento con un festone di quercia che spero che li darà gusto, et e già incasato con il santissimo sudaro etc. ». (Id. *id.*, p. 226).

19 Novembre 1621, da Roma. — Da l'avviso d' avere spedito ad Arpino « l'Ovato et il santo Sudaro ». (Id. *id.*, p. 227).

10 Settembre 1622, da Roma. — Scrive al Vicario Cap. di certe cornici intagliate da un mastro Luca. (Id. *id.*, p. 230).

16 febbrajo 1627. — Dimora in Roma. (Id. *id.*, p. 230).

Nella collezione dei documenti degli artisti, esistente nella Badia di Monte Cassino, tengono onorato posto le lettere di Giuseppe Cesari, meglio conosciuto sotto il nome di *Cavaliere d'Arpino*. Di lui avanzano molti piccoli quadri ad oglio, alcuni bozzetti, e sedici grandi tele con figure sedenti di grandezza oltre al naturale, che servirono di modello ai mosaici nella cupola di S. Pietro al Vaticano, rappresentanti N. S., la Vergine, S. Giovanni Battista

e gli Apostoli. I quali collocati dapprima nella sagrestia, quando questa venne ridotta nella forma che oggi conserva, furono trasportati nel refettorio, ove sono tuttora, per ornarne le pareti, e per sacra memoria dell'ultima Cena di N. S. Di alcuni di questi quadri parla il Cavaliere nelle sue lettere, ma non trovo fra i superstiti l'ovato col S. Benedetto, N. S. morto con la Madonna e le Marie, nè il quadro di S. Michele Arcangelo da lui fatto eseguire da un giovane in Roma. Queste lettere sono dirette al Padre D. Pietro di Verona, Vicario di Monte Cassino, e sono scritte negli anni dal 1610 al 1627.

Di questo artista vi sono dei quadri a Montecassino, nelle tre stanze che tuttora si dicono di S. Benedetto, le quali sono al primo piano dell'antica torre (all'ingresso della Badia), ove il santo Patriarca abitò. Tali quadri, accennati dal Gattola alla rinfusa nella sua descrizione inedita del Monastero, che manoscritta conservasi in Archivio, vengono descritti e misurati per la loro altezza e larghezza in una « Descrizione istorica della Badia », messa a stampa in Napoli per i fratelli Raimondi nel 1775.

Nella prima stanza: Un Ecce-Homo con un manigoldo, che lo tiene per le spalle, di palmi 2 e mezzo di altezza e due di larghezza. Una testa del Padre Eterno di palmi 1 e mezzo, e 1.

Nella seconda stanza: Una Concezione, quadro grande su l'Altare. Un Cristo alla colonna di palmi 1 e mezzo, e 1.

Nella terza stanza: Il transito di S. Giuseppe con la Madonna, e il Salvatore di palmi 4, e 3. Sette quadri rap-

presentanti la Maddalena, S. Michele Arcangiolo, l'Angiolo Custode, S. Pietro, S. Paolo, una Madonna col Bambino che dorme, una Madonna col Bambino, e S. Catarina, ed un Angiolo di palmi 1 e mezzo, e 1. Un Cristo, che in forma di Ortolano apparisce alla Maddalena, di palmi 1 e mezzo, e 1. Un Cristo alla colonna fatto a pastello di palmi 1 e un quarto, oncie 8. Un Padre Eterno fatto a pastello oncie 9, pal. 1. Un Cristo, che si abbraccia con S. Giovanni di palmi 1 e un quarto e 1 e mezzo. Un S. Sebastiano fatto a pastello di palmi 1 e mezzo e oncie 8. Un Padre Eterno col mondo in mano di palmi 1 e mezzo e 2 e mezzo. Due disegni, uno di S. Benedetto, e l'altro di S. Scolastica in carta. (Caravita Giuseppe, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 220 e seguenti, e 252 e seguenti).

Dipinse in Aquila (Abruzzo) la bella Lapidazione di S. Stefano in S. Giusto. (Bindi Vincenzo, *Monumenti Storici ed artistici degli Abruzzi ecc.*, p. 321).

La prima pittura che in Roma facesse, sotto il Pontificato di Gregorio XIII, fu nella sala vecchia de' Tedeschi, ove figurò di chiaro-scuro Sansone che porta in ispalla le porte della città di Gaza; e nella sala de' Palafrenieri vi sono di suo alcune Virtù con puttini. Dipinse nella Minerva una storia, sopra la porta della sacrestia, la quale storia rappresenta S. Pietro Martire ferito dal manigoldo. Fece nel chiostro de' Frati di S. Francesco di Paola alla Trinità de' Monti la prima storia grande a man diritta, dove è figurata la Canonizzazione del Santo fatta da Papa Leone X con tutta la corte Romana. Attese ad operare col

suo pennello nel palazzo di Monte Cavallo in quella parte, che da Gregorio XIII. fu fatta edificare ed adornare; e vi colori nobilmente fregi con storie e figure. E nella cappelletta vi dipinse le storie di S. Gregorio il Grande, Pontefice e Dottore della Chiesa Romana. Dipinse un quadro della Trinità con alcuni santi ad olio, nella sagrestia degli Orfanelli. In S. Silvestro a Monte Cavallo, nel mezzo del frontispizio, su la porta di dentro fece S. Silvestro a sedere in atto di benedire. Dipinse in S. Elena, chiesa dei Credenzieri a' Cesarini, sopra un altare, dalla man destra, una Santa Caterina Vergine e Martire, con due putini che la incoronano, a olio.

Nel Pontificato di Papa Sisto V. eseguì pure bellissimi lavori; e dipinse poi, dentro S. Lorenzo in Damaso, per il Cardinale Alessandro Farnese.

Andò a Napoli chiamato dal Priore di S. Martino, Padre della Certosa, dove dipinse la cupola della chiesa; e dappoi colori nella sagrestia diverse storie della Passione di Nostro Signore di mezzana grandezza con figure piccole.

Ritornossene indi a Roma, e nel palagio del Cardinal Santa Severina a Monte Citorio operò vari fregi con alcune storie belle, e certi sfondati sotto la volta dell'appartamento terreno molto vaghi, ed anche al medesimo Cardinale fece nella chiesa dei Greci i due altari sotto le nicchie della traversa, a man destra la Nostra Donna Assunta con gli Apostoli, e la Incoronazione della Vergine in gloria: e dirimpetto fecevi un Crocifisso con la Madonna e S. Giovanni Evangelista, opere in fresco condotte. E per l'istesso,

sotto il ciborio di S. Bartolommeo all'Isola, formò quattro teste di Santi ad olio colorite.

Dentro San Luigi della Nazione Francese dipinse a man manca nell'ultima cappella de' Signori Contarelli, sopra la volta una storia di San Matteo Apostolo; e dalle bande due Profeti per ciascun vano fatti a fresco.

Opera del suo pennello, nella prima cappella dentro la chiesa della Traspontina sopra l'altare, fu la S. Barbara col fulmine in mano, ad olio condotta.

Fece nella chiesa di S. Prassede per li Signori Olgiati, ov'è la cappella alla Passione di Nostro Signore dedicata, in mezzo della volta l'Ascensione del Redentore al Cielo, con la Madonna e co'suoi Discepoli; ed havvi in faccia su l'alto Profeti e Sibille.

Nel tempo di Papa Clemente VIII. dipinse nella chiesa di S. Maria in Via la terza cappella a man destra, ch'è de' Signori Aldobrandini, e fece sopra l'altare un quadro ad olio, entrovi Maria dall'Angelo Annunziata; dalle bande sono le due storiette, una della Natività di Nostro Signore, e l'altra dell'adorazione de' Magi a fresco.

Per entro il palazzo del Signor Corradino Orsino, vicino a S. Tommaso in Parione, colori a fresco la volta d'una loggetta con diversi fatti d'Ercole effigiati.

Nella villa Aldobrandina a Frascati (uominata *Belvedere*) in alcuni sfondati delle volte, ha formate diverse storie del Testamento Vecchio, a richiesta del Cardinal Pietro Aldobrandini.

E nella Chiesa Nuova a man destra, vicino alla vecchia sagrestia, ha dipinto ad olio l'Incoronazione di Maria

Vergine con Nostro Signore ed Agnoli e puttini in gloria.

In S. Silvestro a Monte Cavallo ha dipinto nella seconda cappelletta, ch'è alla mano manca, la vòlta con tre storie di S. Stefano per lo Cardinal Sannesio.

In S. Bastianello alli Mattei, chiesa de' Merciarj di Roma, operò un S. Sebastiano ad un tronco legato; pittura ad olio.

Il Senato Romano gli concesse la sala de' conservatori nel Campidoglio per dipingerla; ed il Cavaliere d'Arpino promise di finirla in 4 anni, cioè per l'anno Santo 1600.

Nella chiesa dello Spirito Santo a strada Giulia, fece ad olio un quadro rappresentante S. Francesco che riceve le Stimmate.

Andò egli parimente in Francia col Cardinale Pietro Aldobrandino Legato Apostolico ad Arrigo IV, e donò a quella Maestà un quadro di San Giorgio a cavallo ed un S. Michele.

Tralasciò l'opera del Campidoglio, per servire Papa Clemente VIII. nella pittura di S. Giovanni Laterano, dove egli ebbe la soprantendenza di tutto il lavoro.

Dipinse nella cappelletta di S. Giovanni in Fonte le due storie dalle bande, cioè quella di S. Giovanni ad olio sopra la tela, quando bevè il veleno al cospetto del tiranno, con alcuni pezzi di nudj morti per terra. E l'altra, quando S. Giovanni è condotto nella grotta da' suoi discepoli.

D'ordine di Papa Clemente gli furono dati dai Signori della fabbrica di San Pietro i cartoni della cupola, per farvi i numerosi e belli mosaici, come ora con buona compartitura di Angeli,

di Santi Pontefici, di Ss. Apostoli, di San Giov. Battista, di Maria Vergine e di Nostro Signore si vede. Egli altresì per la facciata del palagio Pontificio Vaticano, sopra la porta degli Svizzeri fece il cartone della Madonna col Figliuolo, S. Pietro e S. Paolo in piedi; che poi di musaico è stato formato.

Il Pontefice Paolo V. gli commise altresì diversi lavori; ed il Cavaliere d'Arpino, nella cappella Paola in S. Maria Maggiore sopra l'altare, dipinse la storia di S. Gregorio Taumaturgo, che scrisse contro gli eretici; figurò pure la B. Vergine e S. Giovanni Evangelista che gli detta ciò che egli scrive. E nell'arco dentro il tondo, ch'è di sotto, nel mezzo havvi fatto S. Luca Evangelista, e da' lati due Vescovi per banda. E ne' triangoli, o peducci della cupola, sono stati da lui effigiati i quattro profeti maggiori, ed Angeli; figure molto più grandi del naturale; e il tutto in fresco dal Cavalier Giuseppe francamente condotto.

Si ritrovano nella sagrestia di S. Carlo a' Catinari quattro quadri di suo: uno si è Cristo battuto alla colonna; l'altro è un San Francesco con due Angeli che lo sostengono; ed un altro San Francesco con un Angelo solo; il quarto è San Bonaventura con una testa di morto in mano.

Dappoi dipinse a fresco la terza storia in Campidoglio, ed il duello de' Curiazj ed Orazj, con li due eserciti ed altre figure.

Sotto il Papato di Urbano VIII. fece il cartone di S. Michele, che da G. B. Calandra fu di musaico composto, ed è nella Basilica di S. Pietro.

Dipinse nella chiesa di S. Crisogono, nel soffitto indorato sopra il Ciborio,

Nostra Donna col Figliuolo Gesù in braccio, che dorme, ad olio dipinta.

In San Giovanni Laterano fece il quadro ad olio nella cappella del coro, ora degli Ecc.^{mi} Sigg. Colonnese, a lato a quella del Santissimo Sacramento.

E dentro la chiesa della Madonna della Scala, dietro l'altare maggiore, nel coro, vi è effigiata una Madonna col Figlio Gesù in braccio, a fresco da lui dipinta.

Parimenti nel coro de' Frati di S. Francesco a Ripa v'è di sua mano un S. Francesco in estasi con due Angeli che lo reggono.

Fece nella Chiesa Nuova la prima cappella del Cardinal Cusani a man manca, sopra il cui altare è il quadro della Presentazione al Tempio del Nostro Salvatore, e Simeone con altre figure ad olio condotte. E nella volta vi sono figurati S. Ambrogio e S. Agostino Vescovi e S.^a Monaca, a fresco.

Dipinse ad olio, nella chiesa del Gesù, un quadro di alcuni Martiri di quella Compagnia nel Giappone crocifissi, e sta vicino all'altare del loro Sant' Ignazio.

Alla Madonna di Loreto de' Fornari di Roma, fece due quadri ad olio, a' lati della cappella maggiore: la Natività della Madonna e la morte di Lei.

Nel Tempietto della Pace, il S. Giovanni Evangelista e l'Angelo sopra l'altare della cappella di Monsignor Benigni sono opera del suo pennello.

E dentro la chiesa della Madonna della Vittoria alla mano manca colori in un quadro Cristo, la Madonna e S. Andrea Apostolo, ad olio effigiati.

In Santa Lucia delle Selci, a man manca, fece il quadro dell'altare ad olio, e sopra la porta di dentro il Padre Eterno a fresco.

Alla Minerva, nella prima cappella a man diritta de' Signori Caffarelli, fece ad olio il quadro di S. Domenico ginocchio, con una Madonna ed Angeli, e con due Santi ai lati.

Dette poi compimento alla sala del Campidoglio con tre istorie: la fondazione di Roma, le Vergini Vestali e il rapimento delle Sabine.

Nelle solennissime esequie di Alessandro Farnese, Duca di Parma, fece il bel disegno del Catafalco; e parimente in quello di Giovanni Francesco Aldobrandini disegnò la pompa funerale.

Il Cavalier d'Arpino fece poi altre opere di minor grido, e si morì in età avanzata. (Baglione Giovanni, *Le vite de' pittori, scultori, architetti ed intagliatori, dal Pontificato di Gregorio XIII. del 1572 fino ai tempi di Papa Urbano VIII. nel 1642* Napoli, 1733, in 4°, pp. 251 e seguenti).

CESARIO AURELIO di Giffoni (Salerno), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

6 Ottobre 1569. — Si obbligò a costruire il ponte sul fiume Vicentile, con altri lavori sulla strada da Giffoni a Montecorvino. (Prot. di Not. Dionisio Falvene, di Giffoni, ann. 1569-70, fol. 21; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi MARANO RODERICO, architetto.

CESARIO MASSENZIO di Giffoni (Salerno), maestro nell'arte del fabbricare.

20 febbrajo 1577. — Insieme a Fabrizio de Amato, di Giffoni, del pari maestro nell'arte, lavora alla cappella di S. Giov. Casaranense, nel casale di Curti, in Giffoni. (Prot. id., ann. 1576-77, fol. 93; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CESARIO (DE) Rdo D. GIOV. BATTISTA
di Salerno, maestro di musica.

7 Gennaio 1553. — Domiciliato in Cava, nel Monastero di S. Francesco d'Assisi, tiene scuola di canto fermo e figurato ad alcuni giovani e chierici di Cava. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1552-53, fol. 90; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CHAULIS (DE) PIETRO di Francia (?), architetto.

(vedi p. 119).

Secolo XIII.

1274, Maii 27, Venusiae. Karolus I. notum facit se Petrum de Challis clericum monasteriis S.^{ae} Mariae de Victoria et S.^{ae} Mariae de Valle Regali aedificandis praefecisse. — Reg. Carol. I, 1272, B, p. 272 a t.^o

(Karolus I. etc.) « Scriptum est Petro Butino vallecto et Jacobo Pullino de Scala: (Cum) monasterium unum in territorio terre Schifati in loco, quem magister Petrus de Chall (is), clericus et familiaris noster, ad hoc magis idoneum et utilem providebit, de novo fundandum, fabricandum et edificandum nostra providerit celsitudo — (precipimus), quod, licet eum prepositum operi alteri (fecerimus), quod de mandato nostro fit in Aprucio, opus predictum, quod per vos fieri mandamus, postquam inceptum fuerit, visitare et requirere debeat et per mensem unum in opere ipso et per alium mensem in predicto opere monasterii Aprucii vicissim provisurus et curaturus, quod bene et diligenter in eisdem operibus procedatur, debeat commorari ». — Quaterniones tres fiant, pro monachis unus, alter pro protomagistro, tertius pro magistris rationalibus; utriusque ex-

pensori pro mense duae unciae solvantur. Datum Venusiae XXVII. Madii, II. indictionis.

De monasterio St.^{ae} Mariae de Regali Valle. — Reg. Carol. I, 1272, B, pag. 305 a t.^o

[1274], Augusti 15, II. ind. apud Laccampensilem. Karolus I. mandat Gualterio de Assona, protomagistro operis monasterii Schifati, ut ibi iuxta designationem factam et faciendam per magistrum Petrum de Chaul (is), « cui provisionem ipsius operis commisimus » agat. Expensori esse iniunctum, ut pro protomagistro eum recipiat, quotidieque ei unum tarenum auri et decem grana solvat. In receptione et expensione pecuniae praesens sit. Expensionum tria fiant exempla, unum a Gualterio servandum, alterum a fratre Nicolao et fratre Roberto monachis de Regali monte, tertium ab expensore. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, volume IV, documenti 105 e 106*).

1279, Junii 21, apud Summam Karolus I, thesaurariis in Castris novi opere impendendam pecuniam indicat. — Reg. Carol. I, 1282, A, p. 166 sq.

Karolus, Dei gratia rex etc., magistro Guillelmo Boncelli, Risoni de Marra et Petro Bodino [thesaurariis] etc. Cum nos statuerimus, quod in opere Castris novi, quod facimus fieri apud Neapolim, deputentur et continue sint persone, que sunt hic inferius scripte ad loerium, quod est hic inferius scriptam solvendum eis per Stephanum Papa-sungiam de Neapoli expensorem ipsius operis presente et sciente magistro Petro de Chalis nostro dilecto clerico et

familiari, quem nos statuimus credentierium operis, de pecunia nostre curie danda per vos ipsi expensori quolibet mense, videlicet: quindecim magistris muratoribus, qui omnes debent habere quolibet mense in estate septem uncias auri et mediam ad rationem de quindecim granis pro quolibet per diem, computatis quibuslibet viginti diebus tantum laboratoris pro uno mense, pro eo quod facta compensatione dierum dominicorum et festorum quibus non laboratur et maxime quia non laboratur per totum diem sabbati nisi per duas partes ipsius diei, tamen et aliorum defectuum, qui possent evenire propter pluviam et alia iniusta impedimenta potest computari convenienter quilibet mensis. Item in hyeme debent recipere quolibet mense ipsa manerie computata sex uncias auri ad rationem de duodecim granis pro quolibet ipsorum per diem Et sic tota ipsa quantitas pecunie exhibenda per vos tali modo dicto expensori est in summa in estate videlicet computata una uncia auri pro expensis dicti expensoris et sui scriptoris sexaginta uncie, et in yeme quinquaginta quinque uncie et viginti quinque tarenis (ineunte quoque mense solvendi). Datum apud Summam anno domini M.CC.LXXVIII, XXVII. die mensis Junii, VII. indictionis regnorum nostrorum Jerusalem, III. Siciliae vero XIII.

(Sequuntur apodixae magistri Petri de Chaulo et Henrilietti Consevach credentieriorum etc.).

1279, Junii 30, Scafati. Karolus I. Principatus iustitiario mandat, ut ad opus Castri novi novas duas calcarias faciendas curet. — Reg. Carol. I, 1278 et 1279; H, p. 100.

Append.—Vol. I.

(Karolus I, etc.). Scriptum est eidem iustitiario [sc. Principatus], etc. Ut copia calcis pro opere Castri novi, quod fieri facimus in Neapoli, habeatur, providimus, quod preter duas calcarias factas per te pro opere ipso, unam videlicet capacitatis tumidorum mille quingentorum et aliam tumidorum mille ducentorum, statim alias duas calcarias, quarum quolibet sit de tuminis mille quingentis, fieri facias in pertinentiis Castrimaris de Stabia in aliquo loco convenienti et propinquiori maritime, ubi commodius et brevius ac cum minoribus expensis fieri poterit et unde calx ipsa ad maritimam ipsam commodius et melius deferatur. . . . Et calcarias ipsas duas capacitatis predictae quamlibet videlicet thumidorum mille quingentorum in loco predicto diligenter et studiose fieri facias et calcem ipsam in calcariis ipsis quoque cum iustis, necessariis et moderatis expensis de eadem pecunia faciendis et eam nuntiis constitutis magistri Petri de Zaulis, dilecti clerici et familiaris, credentierii, et Stephani Pappasungio de Neapoli, expensoris operis dicti castri, fidelium nostrorum, mittendis per eos pro recipienda et mensuranda calce ipsa facias assignari deferenda per dictum secretum ad opus ipsum iuxta conventionem inde factam cum curia nostra et prout habetur per nostras litteras in mandatis. . . . Datum Scafati, die ultima Junii.

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 163.

(1279), Junii 30, Schifati. Karolus I, magistro Petro de Chaulis credentierio et Stephano Pappasungiae de Neapoli expensori operis castri novi Neapolitani scribit, singulos duos magistros fabricatores die quolibet cannam

unam quadratam muri tam aestate quam hieme facere debere, si diligentia et sollicitudo debita per illos ipsos adhibeatur. Libertum de Aurelianis, Principatus iustitiarium, iussum esse faciendas curare duas calcarias, alteram 1500 tuminorum, alteram 1200; duas alias utramque 1500 tuminorum apud Castrummaris de Stabia, conventionione facta cum Dionysio de Amalfia, secreto Principatus, Terrae Laboris, Aprutii, ut de calce 6000 salmarum ad operis locum pro 25 unciis auri deportet usque ad festum Omnium Sanctorum proximo futurum, « vel si tota quantitas ipsa infra ipsum tempus per eum deferri nequierit, totam et quod de quantitate ipsa deferenda remanserit, usque ad festum Resurrectionis Dominicae proximo sequentis faciet cum integritate deferri ».

Reg. Carol. I, 1277, F, p. 149.

1279, Julii 21, apud Lacumpensilem Karolus I, mandat Colino custodi palatii et forestarum Bellovidere, ut requirente magistro Petro de Zaulis 100 pecias de lignaminibus et perticis pro faciendis aditibus in castro novo Neapolitano caedendas curet.

Reg. Carol. I, 1282, A (?).

1279, Novembris 5 (?), magister Petrus de Chalo regis clericus et familiaris et Henrikettus Corsevach credencerii operis Castri novi, Pappasunga expensor, ceteri sibi de pecunia satisfactum esse testantur.

Reg. Carol. I, 1280, B, p. 125 a t.^o

1280, Augusti 29, VIII. ind. apud Lacumpensilem Karolus I. expensoribus [Castri novi] scribit, Petrum de Chaulis 40 manipulos et battitores terrarum postulasse, quibus singulis 9 grana auri solvantur [quotidie].

Reg. Carol. I, 1282, B, p. 93 sq. mancum in fine.

Karolus I, iubet, ut videtur, Philippum de Hervilla, iustitiarium Terrae Hydrunti, turrim, quae dicitur Lucaballus [sc. Brundusini portus pharum], reparandam curare; reparationem antea 357 unciis 27 tarenis 19 granis aestimatam esse. Expensores vocantur Petrus Paulus de Spoletio Scannayacto et Johannes Castaldus. — L. c., p. 100. Idem mandat eidem, ut diligenter inspecto isto aedificio Silvestro de Hospitali de Brundusio praeter iam solutas 320 uncias 37 uncias 27 tarenos 19 grana tradat. — *In eodem registro*, p. 15 a t.^o; nominantur Andreas Coctafaba expensor operum murorum, cortine, turrium et cisterne fortellicie castri Lucerie Saracenorum, p. 16; Jacobus Tancredi de Fogia et iudex Abideus de Vestis « expensores operum taluti, redorne et pontis fortellicie castri Lucerie Sarracenorum »; p. 37, Dionysius de Magdalono et notarius Johannes Lontanus expensores operis monasterii Stae Mariae de Regali Valle; sq. magister Petrus de Chauulo, Henricus Corchavacha, Stephanus Pappasunga Castri novi Neapolitani.

Reg. Carol. I, 1282, B, p. 190.

1282, Aprilis 10, Karolus I, thesaurarios iubet Petro (Philippo) de Gaudio expensori operis castri Capuani in urbe Neapoli, cuius architectus Petrus de Challis sit, necessariam pecuniam solvere.

1282, Aprilis 14, Neapoli. Karoli I. « Pecunia soluta pro operibus castri Capuani de Neapoli ». — Reg. Carol. I, 1282, A, p. 58.

Karolus Dei gracia rex Jerusalem, Siciliae etc. Guilelmo Nigro, Risoni do

Marra et Petro de Bodino etc. [sc. thesaurariis]. Quia nos statuimus Philippum de Gaudio de Neapoli expensorem quorundam operum, que debent fieri ad presens in castro Capuano de Neapoli, nos vobis mandamus, quatenus ad requisitionem nostri dilecti et fidelis clerici Petri de Chalis exhibeatis et liberetis predicto Philippo de pecunia nostri thesauri, quam custoditis, in karolensibus auri et argenti sufficientem et necessariam quantitatem pecunie pro solidis magistrorum muratorum, scappatorum et incisorum lapidum, manualium et aliarum personarum necessariorum in ipso opere ad rationem de quindecim granis pro quolibet magistro muratore, scappatore et incisore lapidum et de septem granis pro quolibet manuali per diem secundum statutum temporis estivalis; et pro emendo ferro, lapidibus, palis, cordis, puzulana et aliis minutis rebus et pro deferenda calce a litore maris usque ad castellum predictum exhibeatis ei similiter pecuniam necessariam ad requisitionem ipsius Petri pro tanto tempore, quanto ipsa opera restabunt facienda, non obstante etc..

Et sitis cauti, quod nichil ei exhibeatis pro calce, quia precipimus iustitiaro Principatus, quod ipse debeat exhibere calcem ad requisitionem ipsius Petri pro operibus supradictis. Et recipiatis de hiis, que exhibueritis, ydoneam apodixam et significetis obnis et magistris rationalibus nostre curie quantitatem pecunie, quam propter hoc exhibueritis quolibet mense, particulariter per vestras litteras. Datum Neapoli, anno domini MCC.LXXXII, XIII. die Aprilis, X. indictionis regnorum nostrorum Jerusalem, anno VI, Sicilie vero XVII.

(Solvuntur expensori quoque mense 34 unciae).

Reg. Carol. I, 1282, B, p. 42.

1282, Aprilis 24, Neapoli, X. ind. Karolus I, Principatus iustitiaro mandat, ut petente Petro de Challis clerico calcem ad opus Castri novi [lege: Capuani], necessariam Philippo de Gaudio expensori deputet, Neapoli mari vehendam.

1279, Maii 16, apud Bellumvidere, Karolus I, Principatus iustitiarum Surrenti et apud Castrummaris iubet calcem emere ad opus palatii novi Neapoli in loco S. Mariae ad palatium construendi. — Reg. Carol. I, 1278 et 1279, H, fol. 96 et 1277, F, p. 157 a t.º

(Karolus I, etc.). Scriptum est eidem (sc. iustitiaro Principatus). Cum in loco sancte Marie ad palacium de Neapoli palacium unum de novo provide- rimus faciendum proviso, quod calx pro ipso opere opportuna de Surrento et Castromaris pro mare usque ad ipsum palacium deferatur, fidelitati tue sub pena quinquaginta unciarum firmiter et expresse precipimus, quatenus statim receptis presentibus omni prorsus mora et occasione ablata emas si factam inveneris, vel, si factam non inveneris, fieri facias instanter in predictis terris Surrenti et Castrimaris de calce viva de bonis lapidibus facta modica quingenta et maiorem etiam quantitatem, si maiorem ipso necessariam esse providerit et a te requirenda duxerit magister Petrus de Chamello, prepositus ipsius operis, iuxta requisitionem et provisionem ipsius de quacumque pecunie curie nostre, que undecumque est vel erit per manus tuas, et in alterius fiscalis pecunie defectu de pecunia presentis generalis subven-

tionis iurisdictionis tue, et calcem ipsam per mare cum barca per te conducendis de pecunia ipsa iusto et moderato nauo ad predictum locum celeriter mittere debeas assignandam predicto magistro Petro ita, quod defectu calcis ipsius processus ipsius operis nullatenus prorogetur; recepturus a patronis de precio, a delatoribus de delatura, ab eodem magistro Petro de assignatione ipsius ad tui cautelam ydoneam apodixam et quantitatem totam calcis, quam emeris et miseris, a quibus empta fuerit, ad quam rationem et quantum pro delatura ipsius solveris, nobis et magistris rationalibus magne curie nostre per litteras tuas scribas volumus, tamen, quod idem magister Petrus de tota calce, quam ei assignari feceris, computum nostre curie ponere teneatur. Datum apud Bellovidere, die XVI. Maii.

1279, Maii 18, apud Bellovidere Karolus I, Terrae Laboris iustitiarium iubet ad opus Castri novi necessarias operas conducere. — Reg. Carol. I, 1278, 1279. H, p. 64.

(Karolus I, etc.). Scriptum est iustitiario Terre Laboris. Fidelitati tue firmiter et expresse precipimus, quatenus statim receptis presentibus ad requisitionem magistri Petri de Chaulis clerici familiaris et fidelis nostri pro opere, quod de novo construi facimus in Neapoli in loco, qui dicitur sancta Maria ad Palatium magistros fabricatores et manipulos de eadem terra Neapolis debeas exhibere, cautus existens, ne defectu ipsorum magistrorum et manipulorum opus ipsum in aliquo retardetur, sicut indignationem nostri culminis desideras evitare et servicia nostra felices desideras habere successus.

Ipsae enim magister Petrus predictis magistris fabricatoribus et manipulis mercedem eorum exhibebit, sicut datur aliis similibus magistris et manipulis, qui in operibus curie nostre laborant. Illos videlicet magistros et manipulos de Neapoli sibi exhibeas, quos tibi duxerit nominandos. Datum apud Bellovidere, XVIII. Maii, VII. indictionis.

1279, Maii 18, apud Bellovidere Karolus I, Principatus iusticiarium graviter monet de calce ad Castrum novum Neapoli aedificandum mittenda. — Reg. Carol. I, 1278, et 1279, H, p. 96.

(Karolus I, etc.). Scriptum est eidem iusticiario (sc. Principatus). Litteras nostras sub certa forma et pena super emenda calce mittenda ad locum S. Marie ad palatium de Neapoli, ubi palacium unum de novo fieri providimus, ac assignanda ibidem magistro Petro de Chaulis ipsius operis preposito tibi iam direximus speciales et quia ipsius operis celere complementum satis residet contrario modo, in emptione et missione calcis ipsius nullum volentes interesse defectum, impedimentum seu intervalum, tibi super emenda et mittenda calce ipsa tam celeriter quam instanter maioris sollicitudinis et diligentie stimulos presentibus addimus sub pena prioribus litteris nostris contenta iterato firmiter iniungentes, quatenus statim receptis presentibus calcem ipsam emas et mittas iuxta predictarum nostrorum continentiam litterarum, scilicet cum omni velocitate et studio, quod brevi manu in opere ipso sine defectu quolibet habeatur; sicut penam predictam evitare desideras, gratiam nostram diligis et incurrere non vis iracundie nostre motus; super celeri expeditione

ipsius negotii taliter processurus, quod occasione defectus tui processus ipsius operis nullatenus differatur. Quod si occasione tua in aliquo differetur, contra te graviter procedi mandabimus et a te totum dampnum et interesse, quod eveniret defectu calcois ipsius, exigi procul dubio faciemus. Datum apud Bellovidere, XVIII. Madii.

1279, Maii 21, apud turrin S. Herasmi prope Capuam. Karolus I, Terrae Laboris et comitatus Molisii iustituario mandat, ne ad Scifatensis monasterii opus necessarios magistros Neapolitanos mittat; qui ad opus Castrinovi debeant adhiberi. — Reg. Carol. I, 1278 et 1279, H, p. 64 a t.°

(Karolus I, etc.). Scriptum est iustituario Terre Laboris et comitatus Molisii fideli suo etc. Magister Petrus de Challis, dilectus clericus familiaris et fidelis noster, maiestati nostre nuper exposuit, quod, cum mandaverimus tibi per litteras nostras, ut certum numerum magistrorum scappatorum seu incisorum lapidum de iurisdictione tua transmitteres ad opus monasterii nostri quod de novo construitur in Schifato, tu omnes magistros ipsos vel maiorem partem eorum de civitate Neapoli intendis mittere, sicut dicit. Unde cum huiusmodi magistri ipsius terre pro opere, quod in loco, qui dicitur sancte Marie ad palatium, fieri mandavimus, necessarii reputentur et aliunde de iurisdictione tua haberi possunt magistri pro opere ipsius monasterii oportuni, fidelitati tue precipimus, quatenus ipsos magistros de Neapoli pro predicto opere nostro sancte Marie ad palatium demittens magistros alios sufficientes et idoneos de aliis terris iurisdictionis tue, a quibus commodius et brevius

haberi poterunt, ad opus dicti monasterii mittere debeas iuxta mandatum nostrum, quod proinde habuisti. Datum apud Turrin sancti Herasmi prope Capuam, die XXI. Madii, VII. indictionis. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden 1860, vol. IV. documenti 219, 221, 222, 227, 232, 242, 259, 265, 266, 271, 212, 213, 214 e 215*).

CHELLINO (DI) ANTONIO da Pisa scultore.

. 1450. — Lavora insieme ad altri artisti all' arco di Alfonso in Castelnuovo. (Faraglia, *Le Memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 278).

31 Gennajo 1458. — Gli si pagano insieme ai compagni Duc. 200 in conto di Duc. 3800 pei lavori suddetti. (Ced. 36 di Tes., fol. 133; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *ibid.*, an. VI, p. 458).

CHEVALIERE PIETRO Napoletano, orafo.
Anno 1750.

Legava in oro le porcellane della R. Fabbrica di Capodimonte per la Real Corte. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 430).

CHIARI FRANCESCO Napoletano, modellatore della R. Fabbrica di Porcellana.
Anno 1795.

Fu buon modellatore della R. Fabbrica di Porcellana del 2° pericolo (epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

CHIARI (DE) GUGLIELMO Napoletano (?), scultore.
Anno 1279.

Vedi ZALONO (DE) GIOVANNI.

CICALA (DI) G., architetto.
Secolo XIII.

1240, Martii 17, Amelie Fridericus

II. mandat Terrae Laboris et Principatus iustitiario, ut ad complendas quasdam Romae domos pecuniam solvat.

(Mandante domino imperatore per iudicem Petrum de Vinea scripsit Rogerius de Salerno):

Fridericus II, etc. Riccardo de Pulcar(o) etc. Dudum recolimus mandasse G. de Ciccala fideli nostro, quod pro rehedificandis domibus de Libibazan. et Gili Bibozi civium Romanorum Romam se debet conferre, et dedisse Angelo de Marra, fideli nostro, qui tunc in partibus Terre Laboris et Principatus iurisdictionem exercebat, nostris litteris in mandatis, ut ad requisitionem eiusdem G. pro reparatione domorum ipsarum sibi sufficientem pecuniam exhiberet. Qui G. iuxta mandatum nostrum dicitur processisse, quousque per eundem Angelum sibi fuit oportuna pecunia ministrata. Nunc autem, ne per amotionem ab officio ipsius Angeli opus domorum ipsarum compleri desistat, dum non sit, qui pro eodem opere opportunam pecuniam debet ministrare eidem G., cum velimus quod in complemento ipsarum domorum nullus habeatur defectus, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus ad requisitionem dicti G. pro complemento operis domorum dictarum sufficientem pecuniam debeas exhibere, iuxta quod de mandato nostro dictus A(ngelus) de Marra eidem consuevit pro eodem opere exhibere. Datum XVII. martii, in Amelia. 1240, Martii 17, Amelie Fridericus II, assignat G. de Ciccala pecuniam ad complendas quasdam Romae domos necessariam

(Item eodem die scriptum est):

Fridericus II, etc. G. de Ciccala etc. Dudum tibi dedisse recolimus in man-

datis, ut super reparatione domorum de Libabazan. et Gili Bibozi civium Romanorum in Urbe intenderes cum pecunia curie nostre, quam ab Angelo de Marra debeas recipere. Ad quarum reparationem domorum dum tamdiu intenderes, quousque fuerit necessaria pecunia per eundem Angelum ministrata, intelleximus, quod eodem A(ngelo) ab officio suo ammoto ab ipsarum domorum reparatione tu destitisses. Ne igitur propter expensarum subtractionem complementum ipsarum domorum patiatur defectum, quas omnino volumus percompleri, ecce, quod Riccardo de Pulcaro damus nostris litteris in mandatis, ut ad requisitionem tuam pro domibus ipsis sufficientem pecuniam debeat exhibere. Propter quod fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus a prenominato R(iccardo) pecuniam sufficientem requiras et conferas te ad Urbem et ad complementum ipsarum intendas et des operam, quod celeriter compleatur, iuxta quod tibi super hoc dudum dedimus per priores nostras litteras in mandatis. Datum XVII. martii, in Amelia. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast.* Dresden, 1860, vol. IV, documenti 20 e 21).

CICALA (DI) NICCOLÒ. . . . , architetto.

Secolo XIII.

1239, Novembris 17, ap. Laudam Fridericus II: Nicolao de Ciccala pro complendo Capuae castro et pro marmore in ipso necessario pecuniam assignat.

(De mandato imperiali facto per magistrum Riccardum de Trajecto scripsit A. de Capua).

Fridericus etc. Nicolao de Ciccala etc.

Devotionis tue litteras, quas nostro culmini destinasti, benignitate recepimus consueta studium tuum, quod habes in nostris servitiis, commendantes. Quod autem excellentie nostre significare curasti, quod arcus turrium nostrarum completi sunt ex parte suburbii, culmini nostro placet et ecce, quod pro faciendo astraco turrium ipsarum, ne propter pluviam devastari possent, per manus (Stephani) de Romaldo, rectoris pecunie nostre, pecuniam necessariam tibi precipimus ministrari, si de pecunia collecte ad opus ipsum specialiter deputate non habes. Super quo ipsum (Stephanum) si expedierit requiri facies et litteras, quas sibi provide mittimus assignari castellano Capuae, ut petitum lapidem marmoreum tibi pro ipso opere faciat assignari. Datum apud Laudam, XVII. novembris, XIII. indictionis.

Eodem die de eodem mandato scripsit idem ad castellanum Capuae, ut assignet lapidem marmoreum Nicolao (de Cicala) pro opere turrium Capuae.

1239, Novembris 17. ap. Laudam Fridericus II. Stephano de Romaldo mandat de pecunia solvenda ad complendum opus turrium Capuae.

(Item eodem die de eodem mandato scripsit idem ad Stephanum de Romaldo):

Fridericus etc. Stephano de Romaldo etc. Significavit culmini nostro Nicolaus de Cicala fidelis noster se de pecunia collecte ad opus turrium nostrarum, que fiunt Capuae, deputate pro laborando in ipso opere non habere. Cum igitur velimus, quod pro faciendo astraco turrium nostrarum, ne per pluviam devastari possent, sibi necessaria pecunia tribuatur, fidelitati tue preci-

piendo mandamus, quatenus ad requisitionem eiusdem Nicolai fidelis nostri de pecunia curie nostre tibi ad recolligendum commissa pro faciendis astracis ipsis studeas exhibere et recipias exinde apodixam. Datum etc. (ut supra). (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode der Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*, [Monumenti di arte del medio evo nell' Italia meridionale di Enrico Guglielmo Schulz. Pubblicati dopo la morte dell' autore da Ferd. von Quast]. Dresden 1860, vol IV, documenti 6, 7 e 8).

CICCARELLI. . . . Napoletano, pittore.

Anno 1830-1860.

Suoi principali lavori furono *Filotete* nella Pinacoteca di Capodimonte, *Telamaco e Telmosiri*, *Francesco I, che cede la spada al Marchese di Pescara*, *la famiglia reale dei Borboni a cavallo*.

Partì per il Brasile, ove operò per parecchi anni, e morì in America prima che fosse fondata l'Accademia del Chili.

La sua pittura è robusta, splendida la composizione, molta fantasia nel colorito e nel far giuocar la luce.

CICCO (DE) NORBERTO di Pesco Costanzo (Abruzzo), scultore ed architetto.

Operò nel secolo XVIII.

Il frontespizio della Chiesa dell'Annunziata di Sulmona, in Abruzzo, col l'andare degli anni, ruinò del tutto. Norberto de Cicco, scultore ed architetto, esegui il nuovo frontespizio della Chiesa nell'anno 1710. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*. . . . Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 747).

CIOFFI ANTONIO Napoletano, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1785.

Fu rinominato artista nella R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo, epoca di Ferdinando IV. Borbone), e fu figurista ed animalista. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

CIOSAFATTI , di Ascoli, scultori.

Operarono nel secolo XIV.

La maggior parte dei lavori antichi e dei bassi tempi, che si vedono in Terramo, sono di pietra viva, ed appartengono alla cava di Joannella. Ed altri lavori della stessa pietra esistono tuttodì, fra cui la tazza del battistero col suo piedistallo, gli stipiti delle porte della Chiesa di San Matteo e dello Spirito Santo, dovuti all'ingegno degli illustri scultori Ascolani *Ciosafatti*. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 20).

CIRALDI BARTOLOMMEO di Giffoni (Salerno), maestro di cotto.

5 Dicembre 1576. — Insieme a Liberato Ciraldi, suo socio, vende a Domenico Campanile ed altri di Cava *duecento lancesse de greta atte a tenere olio de la capacità de qui quarantini, al prezzo di ducati ventuno al centinaio*. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1576-77, fol. 105 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

CIRALDI LIBERATO di Giffoni (Salerno), maestro di cotto [1576]. — Vedi CIRALDI BARTOLOMMEO.

CITARELLA AGOSTINO di Majori (Amalfi), coriario.

26 Luglio 1491. — Stipula contratto di società con Fioravante e Domenico Citarella, di Majori, del pari maestri conciapelli, per istituire in Majori una

conceria di pelli con forti capitali e su largo commercio. (Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori, ann. 1490-91, fol. 133; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

CITARELLA FIORAVANTE di Majori (Amalfi), maestro coriario [1491]. — Vedi CITARELLA AGOSTINO.

CITARELLA GERMANO di Majori (Amalfi), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1569]. — Vedi BUONGIORNO FELICE.

CITARELLA GERONIMO di Amalfi, maestro nell'arte del fabbricare.

12 Settembre 1613. — Lavora alle case di Geronimo Jodice, site in Amalfi, nel luogo denominato *a lo Scario*, e riceve ducati 44, tari 3 e grana 15. (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, ann. 1613-14, fol. 93; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

CITRO (DE) MINICO di Lancusi (Sanseverino), fabbro-ferraio.

8 Dicembre 1602. — Si obbliga di fare un orologio di ferro agli Eletti del casale di Acquamela, da mettersi sul campanile della chiesa dell'Annunziata di detto casale. (Prot. di Not. Pompilio de Riccardi, an. 1602, fol. 203; *ibid.*) — *Ricerca id.*

COBERGER ABBATE VUENSEL Fiammingo, pittore.

(vedi p. 128).

8 Ottobre 1580. — Si obbliga con l'altro pittore, anche fiammingo, Cornelio Smet, *alias Ferrarus*, di lavorare per lui durante il tempo che rimarrebbe in Napoli, a tutte quelle pitture che dal detto Cornelio gli saranno affidate. Questi poi promette al detto Coberger di tenerlo in sua casa, di dargli il vitto, il

domire e ducati otto di carlini d'argento, in ciascun mese, lavorando pagando. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1580-81, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

COCORESE di Napoli, fabbricante e decoratore di maiolica di Castelli d' Abruzzo.

Operò nel secolo XVIII.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, sotto il n. 2113, leggesi: Grande tondo (diametro 0^m,52): orlo messo a decorazione policroma, di festoni, ornature, nastri e piccoli insetti su fondo arancino: nel mezzo storia di Giuditta sedente nell'atto di deporre nel sacco, che tiene d'appresso l'ancella, la testa di Oloferne da lei troncata con la spada istessa dell' Assiro Generale: in lontananza l'accampamento con la tenda d'Oloferne, e nel suo letto il tronco acefalo: dall'altra parte veduta della città di Betulia.

Sotto il n. 2117: Grande tondo che fa pariglia al n. 2113, con storia di Davide che ha già troncata la testa al Gigante Golia.

Questo artista fu nativo di Napoli, come provò il ch. comm. Barnabei con documenti tolti dalle carte della Real Casa nell'Archivio di Stato di Napoli. Fu valente nel dipingere figure mitologiche, con frutti e fiori nella bordatura. Egli è ricordato tra i pittori della fabbrica di Capodimonte nel primo periodo di Carlo III. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*. . . . Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 341).

Nel Museo civico Filangieri vi sono due grandi tondi in maiolica firmati *Coccorese.*

COCOZIA PIETRO di Napoli, pittore.

16 Maggio 1619. — Egli e Marco Antonio

Append. — Vol. I.

Fierro, del pari di Napoli e pittore, *promettono fare compagnia de loro arte de pittori in una potecca quale esso Pietro tiene locata nella strata di toleto de hogi et per tutto Aprile 1620.* (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1619-20, a car. 182; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

COLA da Piperno, scultore di pietre.

Operò nel secolo XIV.

Vedi MOREGIA GIOVANNI.

COLANTONIO. . . . , pittore.

. — Da questo tal tempo (dei discepoli di Giotto) non havemo avuto in queste parti nè homo esterno, nè paesano celebre fino ad Mastro Colantonio¹⁾ nostro Napolitano, persona tanto disposta all'arte della pictura, che se non moriva giovane, era per fare cose grandi. Costui non arrivò, per colpa delli tempi, alla perfectione del disegno delle cose antique, siccome ci arrivò il suo discepolo Antonello da Messina; homo secundo intento, noto appresso voi. La professione di Colantonio tutta era, siccome portava quel tempo in lavoro di Fiandra; e lo colorire di quel paese, al che era tanto dedito, che aveva deliberato andarvi: ma il Re Raniero lo ritenne qua con mostrarli ipso la pratica e la tempera di tal colorire. (Lettera di Pietro Summonte a Marcantonio Michiel — V. Faraglia, *Le Memorie ecc.*; *Arch. di Stat. di Nap.*, an. VIII, p. 99).

COLELLA , da Alatri, scultore di pietre.

(vedi p. 360).

Operò nel secolo XIV.

Vedi MOREGIA GIOVANNI.

¹⁾ Questo Colantonio dunque fiorì tra il 1435 ed il 1442. Nelle storie leggendarie dell'arte in Napoli è stato trasformato in un Nicolantonio del Fiore e ricacciato in tempi anteriori.

COLEMODIO (DE) GIOV. PAOLO di Basilicata, maestro armiere.

11 Ottobre 1575. — Con bottega di *fociliere*, nel Borgo grande di Cava, prende a discepolo per anni sei Fabio de Fumo, di Sicignano (Salernò). (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1575-76, fol. 42 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Oava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

COLICCI DOMENICO ANTONIO di Roma, scultore in legno.

Operò nel 1696.

Fece lavori di scultore e di intagli all'Organo della Chiesa di Monte Cassino, ed ebbe grande, e forse la maggior parte, nei lavori del coro. Fu pure opera delle sue mani il leggio in mezzo del coro, e la porta in fondo. Questi aveva con sè due suoi figli, Giuseppe Salvatore e Giovanni Antonio, il quale ultimo nella sedia all'angolo destro intorno allo scudo, che un guerriero tiene levato, incise il suo nome *Jo. Ant. Coliccus faciebat aetat. XV. 1696.*

Di Domenico Antonio Colicci vi è una ricevuta di pagamento, in data del 31 marzo 1698. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, p. 391 e seguenti).

COLIZO GIOV. NICOLA di Napoli, maestro di muro.

(vedi p. 131).

11 Giugno 1579. — Si associa i muratori Vincenzo de Rosa, di Napoli, e Polidoro de Amato, anche di Napoli, nell'opera commessagli dalla R. Corte, di costruire nel R. Arsenale nuovo di Napoli cinque arcate di fabbrica. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1579, a car. 315; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi Acunto (D') Polidoro.

COLIZZO MATTEO di Napoli, capomastro muratore.

31 Agosto 1606. — Fa quietanza a Giovanni Coliza di tutto il danaro da costui esatto, quale suo procuratore, sì dalla regia Corte che da altre persone. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1605-06, a car. 211; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi Acunto (D') Polidoro.

COLOMBO GIACOMO Napoletano, scultore.

(vedi p. 132).

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

COMANDÈ FRANCESCO di Messina.

Operò nel secolo XVII.

Fu scolaro del Guinaccia, che successe a Polidoro da Caravaggio nella scuola da lui fondata in Messina, e riuscì uno de' più valenti imitatori di Polidoro. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

COMANDÈ SIMONE di Messina (?), pittore.

Operò nel secolo XVII.

Fu fratello di Francesco. Avendo studiata la pittura in Venezia, ha tutto il sapore di quella scuola; ed è così diverso lo stile dei due fratelli, che perfino nei quadri dipinti in comune, trova chiunque nelle diverse figure introdotte nella storia, lo stile di Polidoro e quello della scuola veneta. Tali sono *il Martirio di S. Bartolomeo* nella sua chiesa di Messina, e *l'Adorazione dei Magi* nel monastero di Basicò. Del resto, lasciando da banda il merito d'esecuzione e degli stili, è certo che Simone fu più dotto di Francesco. Fiorirono dopo il 1600. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei*

Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800. Milano, tip. di V. Ferrario, vol. I.

COMPEJANO BERNARDO Lombardo, tessitore di velluto [1580]. — Vedi RECUPITO BIAGIO.

CONCA SEBASTIANO di Gaeta, pittore.

(vedi p. 134).

Operò nel secolo XVIII

Il Cavalier Conca, alla metà del secolo XVIII, dipinse più quadri nella Chiesa di Monte Cassino e nella Sagrestia. Nella cappella di S. Giovanni, nei due quadri laterali, espresse la nascita del Precursore e la sua predicazione nel deserto; sono belli per colorito, non cattivi per disegno: in quello della Pietà con colorito più forte, e miglior disegno, la orazione, all'Orto, la Flagellazione, e sull'altare Cristo morto fra le braccia della Vergine. Nella Sagrestia dipinse a fresco; nella volta, la Lavanda dei piedi fatta da N. S. dopo l'ultima cena, ed alcuni puttini; in otto medaglioni, che restano tra le finestre delle due pareti laterali, i quattro Profeti maggiori e gli Evangelisti. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pag. 471).

Di questo artista si fa menzione nelle memorie, o Giornali del P. Archivista D. Sebastiano M.^a Campitelli, sotto il mese di ottobre 1749, e propriamente in un *Catalogo* degli artefici che in tale epoca prestavano l'opera loro nella Badia di Monte Cassino: «Pittori: Signor Cavaliere D. Sebastiano Conca, di Gaeta, venuto a' 21 Giugno 1749 colli due suoi discepoli, chiamati D. Mattia Guarnaccia, e Signor Agapito Vitto». (Caravita, o. c., vol. III, p. 485).

Fece alcuni quadri nelle stanze di S.

Benedetto nella Badia di Monte Cassino.

Nella prima stanza: Quattro macchiette uguali rappresentanti li quattro Evangelisti, di palmi 1 e mezzo, e 1.

Nella seconda stanza: La lavanda degli Apostoli, mezza macchia finita del gran quadro della Sagrestia, di palmi 4 e 6.

Nella terza stanza: Li quattro Profeti maggiori, macchie di quelli fatti nella Sagrestia, di palmi 1, e 1 e mezzo. Due quadri rappresentanti uno la nascita del Battista, e l'altro la Predicazione nel deserto: macchie di quelli fatti nella cappella al medesimo Santo dedicata, di palmi 1 e mezzo e 2. Una macchia intera del gran quadro fatto nella Sagrestia, rappresentante la lavanda degli Apostoli, di palmi 1 e mezzo e 2. Un quadretto con la Madonna e Bambino in seno. (Caravita Andrea, o. c., vol. III, p. 255 e seguenti).

CONCA (DE) PIRRO GIOVANNI di Nocera de' Pagani, regio tavolario.

8 Giugno 1590. — Fa relazione di apprezzo di beni stabili in Pagani, dove si dice ai *Mandielli*, o *casa Tortore*. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera de' Pagani, ann. 1589-90, fol. 862; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

3 Luglio 1590. — Fa relazione di misura ed apprezzo de' beni di Giov. Salvo Vitale, siti nel luogo denominato *S. Maria Maggiore*, nel territorio di Nocera. (Prot. di Not. Antonio Calenda, di Nocera, ann. 1583-1591, fol. 292; *ibid.* — *Ricerca id.*)

CONCILIO (DE) GIOV. BERNARDO di A-malfi, maestro nell'arte del fabbricare.

20 Marzo 1603. — Nel conto reso dal Sin-

daco di Amalfi, dottore Andrea Salato, per la gestione dell'anno 1602, leggesi ricevere delle somme insieme a Natale de Concilio, del pari maestro nell'arte, per lavori fatti al locale della scuola pubblica, ed alle mura della strada, che mena ad Atrani. (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, ann. 1603, fol. 21; *ibid.*)— *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CONCILIO (DE) DAMIANO di Caprecario (Sanseverino), fabbricante di panni di lana [1591]. — Vedi ROMANO PLACIDO.

CONCILIO (DE) NATALE di Amalfi, maestro nell'arte del fabbricare [1603]. — Vedi CONCILIO (DE) GIOV. BERNARDO.

CONCILIO (DE) NATALE di Caprecario (Sanseverino), fabbricante di lana [1591]. — Vedi ROMANO PLACIDO.

CONCILIO (DE) NUNZIANTE di Caprecario (Sanseverino), fabbricante di panni di lana [1591]. — Vedi ROMANO PLACIDO.

CONTE GIOVANNI, detto *il Nano*, intagliatore in legno.

..... 1657. — Rifà a spese del Cardinale Ascanio Filomarino, Arcivescovo di Napoli, la soffitta della chiesa del Carmine Maggiore, intagliandovi nel mezzo la figura della Vergine. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 153; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 297).

CONTE (DE) MINICO di Montoro (Sanseverino), legnajuolo [1574]. — Vedi MONTANARO GIOV. BATTISTA.

CONTEFINELLO (DE) NICOLA di Ottajano, intagliatore in pietra.

3 Ottobre 1516. — Si obbliga di consegnare

tre mole di pietra vesuviana, atte a molire grano, lavorate nella terra di Ottajano, a Salvatore Luciano, di Cava. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1516-17, fol. 16; Arch. della Trinità di Cava, n. 68)— *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CONTERIO (DE) PASCARIELLO, maestro di muro [1450]. — Vedi PAPPALARDO GUADAGNOLO.

CONTINI GIOVANNI BATTISTA di Roma, architetto.

Operò nel secolo XVII.

Diresse nella Badia di Monte Cassino molte opere: fra queste va ricordata la bella terrazza, detta *loggia del Paradiso*, che va su i tre portici della corte maggiore all'ingresso del Monastero. Con suo disegno fu pure formata la nuova Biblioteca per i libri a stampa. Questa ha di lunghezza metri 17, di larghezza 9. Gli scaffali di noce sono sobriamente intagliati, tramezzati da colonne scanalate di ordine corintio, che reggono un bel cornicione similmente scolpito. Sopra di esso, corrispondenti a ciascuna colonna, sono mezzi busti in legno rappresentanti i Dottori dell'Ordine S. Gregorio Magno, S. Anselmo, S. Pier Damiano, S. Bernardo, Rabano Mauro, Cassiodoro, Graziano, Silvestro II, S. Leandro, S. Ildefonso, Ruperto, S. Beda, il Cardinale d'Aguirre e l'Abate Panormitano.

Il Gattola nella sua *Histor. Abbat. Cassinen*, tom. II, p. 714, dice: *D. Sebastianus Blanchardus (1681-1687) veterem bibliothecam ad normam a celebri architecto Romano Johanne Baptista Contino praescriptam ornandam curavit, coopertis nova membrana libris, magnam partem auctis. Magnum*

quoque aedificium in Hospitio nostro Sangermensi excitavit.

Del Contini sono due lettere da Roma (dell'8 giugno e 22 luglio 1690). In esse fa la stima dei lavori eseguiti dallo scarpellino M.^o Antonio Fontana nella cappella dei Ss. Guinizzone e Gennaro, giusta il disegno da lui fornito, dà consigli per le pitture a fresco, che dovevano ornarla, e promette fare il disegno del tabernacolo per riporvi il Sacramento. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 307 a 311).

CORENZIO BELLISARIO Greco, pittore.

(vedi p. 140).

Morto nel 1643 (?).

Questi ebbe grido nella scuola napoletana, ed a lui i monaci di Monte Cassino commisero gli affreschi della cupola della loro chiesa.

Questa cupola va divisa in quattro scompartimenti, nei quali il Corenzio rappresentò la morte di S. Benedetto fra le braccia dei suoi discepoli; l'anima di lui che ascende al cielo per una via adorna di pallii e faci; la sua glorificazione fra' cori di Angeli, che cantano e suonano diversi istrumenti; ed il Paradiso benedettino, cioè S. Benedetto e tutti i Santi del suo Ordine. Sotto gli affreschi vanno in giro otto finestre framezzate da altrettanti tondi o medaglioni in cui dipinse le mezze figure dei fondatori delle Riforme o Congregazioni benedettine; S. Simplicio Abate di Monte Cassino e discepolo di S. Benedetto; S. Romoaldo fondatore dei Camaldolesi; S. Roberto dei Cistercensi; S. Silvestro dei Silvestrini; S. Giov. Gualberto dei Vallombrosani; S. Pier Celestino dei Celestini; S. Guglielmo dei Verginiani; S. Bernardo Tolo-

mei degli Olivetani. Nei quattro pennacchi espresse le quattro virtù monastiche coi loro emblemi, la Povertà, la Castità, l'Obbedienza e la Contemplazione. Dello stesso Corenzio sono pure le quattro figure intere nella crociera del santuario, allato ai due finestroni, soprastanti ai due tumuli; su quello dei Medici sono Stefano IX, e Vittore III, amendue Papi, ed Abati di Monte Cassino; sull'altro dei Pieramosca i due re monaci Carlomanno Franco, e Rachisio Longobardo. Questi affreschi buoni per disegno, bellissimi per vivezza di colorito, avvegnacchè fin dalla prima costruzione la cupola fosse stata rivestita di una copertura di piombo, pure soffrirono non lieve danno dall'umido, in guisa che furono nel secolo scorso ritoccati dal pittore Paolo di Majo, discepolo del De Matteis; in questo nostro vennero rifatte nuovamente dal Cavaliere Paoletti due grandi storie nella cupola e le quattro virtù dei suoi pennacchi. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 214 e seguenti).

19 Ottobre 1601. — A Bellisario si paghino le pitture fatte nella casa nuova (del Banco della Pietà) allo appartamento della Congregazione del Banco, a Duc. 20 con spese e se li facci il bullettino pel compimento. (Tortora, *Nuovi doc. per la Storia del Banco di Napoli*, p. 36, nota 3).

5 Novembre 1601. — Avendo il Signor Scipione Brandolino riferito che Bellisario vuol fare fra termine di sei mesi decurrendi dal primo di gennajo 1602, l'opere di pittura a fresco nella cappella, concludono (i Protettori del Banco), che si facciano conforme alle note dell'ingegnere Cavagni — (id. id., *ibid.*).

CORONATO. . . . di Napoli (?), carpentiere.

Secolo XIII.

Vedi PIETRO. . . . di S. Germano.

COSTABILE MARZIO di Roccapiemonte, intagliatore in pietra.

8 Marzo 1538. — *Obbligato de laborare de tufo intagliato lle grade delle porte della Ecclesia de S. M. Magdalena del casale di S. Egidio (Nocera) colle porte piczole de quella, bone et ad laude de experti, sincome da pubblico istromento, viene invitato dai maestri e procuratori di detta chiesa ad assistere e dirigere il lavoro per la mettitura di quelle pietre.* (Prot. di Not. Virgilio Tortora, di Nocera dei Pagani, ann. 1537-38, fol. 178; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

COZZA FRANCESCO di Stilo (Calabria), pittore.

(vedi p. 145).

Nato nel 1605, morto nel 1682.

Fu uno dei migliori discepoli del Domenichino, e lo seguì sempre in Roma ed in Napoli. Fece per D. Diego Gentilotti, di Perugia, un quadro rappresentante *la Sacra Famiglia*, e pel marchese Sparapani un dipinto che rappresentava *il ratto delle Sabine*. Fecene due altri pel P. Generale dei Domenicani, l'uno dei quali rappresentava *la Samaritana al fonte*, e l'altro *la Maddalena al deserto*. Per Francesco Fadulfi lavorò due dipinti: *il martirio di S. Agabito*, e *S. Francesco che ricevè le sacre stimmate*. Per due altari condusse a termine un quadro rappresentante *S. Tommaso in atto di mettere le dita nel Sacrosanto Costato di Gesù Cristo*, ed un altro che rappresen-

tava *la Decollazione di S. Giovanni Battista*. Fece in Roma degli affreschi nella cappella di S. Giuseppe della Chiesa della Rotonda, e vi dipinse parimenti a fresco nel primo altare da banda destra *Gesù e diversi santi*. Dipinse nella cappella di S. Carlo a S. Andrea delle Fratte il quadro dell'altare ed i laterali, in un'altra *il Bambino tenuto in braccio da S. Giuseppe*, ed alcune lunette nel chiostro. Dipinse in altra a S. Francesca Romana a capo le case *Maria Vergine con alcuni angeli*. Dipinse in altra agli Orfanelli che è la seconda a mano dritta, il quadro dell'altare. Fece per la chiesa di S. Maria delle monache di Campo Marzio, *S. Basilio con ricca gloria d'angeli sopra*, ed intorno altri santi: il quale lavoro, o perchè non piacesse a chi l'aveva ordinato, o per cagione del prezzo, fu mandato altrove. Dipinse nella facciata della chiesa de' Bresciani i santi *Faustino e Giovita*. Quindi partito da Roma, andò girando l'Italia; e si fermò nell'Umbria, nella Marca, nella Romagna e nella Lombardia: dopo di aver visitate le città principali, fe' ritorno in Roma. Colori poscia in S. Lisabetta de' fornari *l'istorie della Madonna a' lati dell'altar maggiore*, ed alcune altre figure della cappella. Colori gli angoli della cupola di S. Ambrogio della Massima; colori in una cappella della chiesa delle monache di S. Marta, rimpetto al Collegio Romano, il quadro di *S. Giovanni Battista*, e colori *S. Francesco di Paola con altre immagini nel convento de' padri della sua religione*. Condusse a termine altri dipinti, che gli accrebbero la fama, e furono spediti in varii luoghi. (Pascoli Lione, *Vite de' pittori, scultori ed ar-*

chitetti moderni. Roma, A. de' Rossi, 1730-1736, vol. II, pp. 65 e seguenti).

CRESCENZO (DE) VENTURINO di Napoli; maestro di muro.

(vedi p. 147).

23 Gennaio 1579. — Si obbliga di costruire entro il Castello dell' Uovo una piscina grande e larga secondo gli serà designato dal Signor Pietro Antonio d' Asanto, regio ingegnere. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1579, à car. 15; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

CRISCENZO (DE) MARSILIO di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del tessere la seta [1567]. — Vedi **PRINCIPE (DE) GABRIELE**.

CRISCONI MARCO di Scala (Amalfi), fabbricante di panni di lana [1613]. — Vedi **ROSA (DE) TOMMASO**.

CRISPIANO GIOV. ANGELO di Amalfi, pittore.

9 Gennaio 1596. — Figlio di Giov. Battista, chiede ed ottiene dal padre la emancipazione dalla patria potestà, dichiarando che già viveva diviso dal padre, e con l' arte di pittore già avea messo su casa, ed acquistato dei beni mobili. (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, ann. 1595-96, fol. 121; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

CRISPO MARINO di Napoli, maestro di muro [1606]. — Vedi **FERRARA GIULIO**.

CRISPO VENCESLAO Boemo, alluminatore.

Operò nel secolo XV.

Fu scrittore e miniatore del seguente Codice che si conserva a Monte Cassino: Cod. 405-368. *Martyrologium U-*

suardi Monachi, et alia. In 8°, scrittura gotica con bellissime iniziali e fregi marginali miniati con dorature. A foglio 109 a t.° è la seguente memoria: *Absolutum est hoc martyrologii volumen anno gratie millesimo quadringentesimo octogesimo sexto. Kalendis aprilis; industria sagacitate venerabilis religiosi fratris Joannis de Caieta monachi montisolivetani: scriptore Venceslao Crispo natione magis quam religione bohemo — Neapoli exaratum.* (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. II, p. 318).

CRISTOFANO (DE) BARTOLOMMEO, di FRANCESCO, marmorajo [1505]. — Vedi **CRISTOFANO (DE) FRANCESCO**.

CRISTOFOROTO LEONARDO Abruzzese, architetto.

Nato. . . . , morto il 1° Marzo 1331.

L'ingegnere, o meglio, il soprintendente dell' edificio della Cattedrale di Atri fu Maestro Leonardo Cristoforota. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi* Napoli, 1889, p. 171).

CURATO ANTONIO , legnajuolo. 1442. — Fa il tabernacolo da conservarvi il miracoloso Crocifisso del Carmine Maggiore, il quale tabernacolo non fu completato, e messo a posto che nel 1459. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 26; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 279).

CURIA FRANCESCO , pittore.

(vedi p. 153).

Nell' antica soffitta della chiesa del Carmine Maggiore eranvi alcune pitture rappresentanti varie storie della Vergine, quali *l' Assunzione e l' Adorazione dei Magi*, opere del detto Curia e di Giovanni Balducci. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 286).

CURTI (DE) COLANIELLO di Cava dei Tirreni, fabbro-lignario [1570].— Vedi **CURTI (DE) MARINO**.

CURTI (DE) GIACOMO di Cava dei Tirreni, fabbro-lignario.

12 febbrajo 1570. — Esercita l'arte in Cava, e prende a discepolo il sedicenne Orazio de Marino per anni sei. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1569-70, fol. 206 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

CURTI (DE) GIOV. MICHELE di Cava, intagliatore in legno.

18 Marzo 1572. — Manca alla consegna di venti sedie di noce *incornate* ed intagliate, della cui costruzione alcuni mesi prima erasi obbligato a Giov. Nicola Giordano per carlini 8 e grana 2 1/2 ciascuna sedia. (Prot. id., ann. 1571-72, fol. 287; *ibid.*) — *Ricerca id.*

CURTI (DE) LUCA di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

3 Gennajo 1543. — Si obbliga al Sindaco e cittadini della terra di S. Marzano (Nocera) ed ai maestri ed economi della chiesa di S. Biase, di costruire dalle fondamenta la tribuna e sagrestia di detta chiesa, a *lamia*, con *glorietta*, cornice, lanterna ecc. (Prot. di Not. Virgilio Tortora, di Nocera de' Pagani, ann. 1542-43, fol. 181; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

CURTI (DE) MARINO di Cava de' Tirreni, fabbro-lignario.

7 Ottobre 1570. — Lavora in Cava in società di Colaniello de Curti, e prende a bottega il sedicenne Alfonso Puzia, per anni sei, per istruirlo nell'arte lignaria. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di

Cava, ann. 1569-70, fol. 47 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

D

DANTE (DA) DONATO ANTONIO di Napoli, architetto (?) ed intraprenditore di lavori.

Operò nel secolo XVII.

Compiuta in Monte Cassino la fabbrica della cupola, del santuario e del coro, con gli ornamenti degli stucchi e degli affreschi, fu data mano alla rinnovazione, secondo il gusto depravato del secolo, del corpo della chiesa, cioè delle tre navi e cappelle, che serbando la severità dello stile antico non più corrispondeva all'altra parte nuovamente costruita. Leggasi la seguente convenzione fatta con Mastro Donato Antonio da Dante, napoletano, e si vedrà l'impresa affidatagli: cioè togliere il tetto di legno, formato nel 1375 dall'Abate de Tartaris, e fatto dipingere come quello della chiesa Lateranese; calare a terra le colonne, i tumuli e l'organo; mettere in quadro le cappelle, formare la lamia maggiore a botte con le lunette fra un arco e l'altro; le lamie delle navi laterali, ogni arco con la sua scodella, quelle delle cappelle a vela con i sottarchi da tutte le parti, e *modernare* il finestrone sopra l'organo, cioè sulla porta maggiore, che dall'essere tondo, traforato a rosone, fu ridotto alla presente forma rettangolare:

Capituli patti e conversioni fatti trattati et havuti tra il Molto R. P. D. Honorio di Venafra Cellerario di Monte Casino con l'assistenza del Molto R. P.

D. Geronimo da Napoli Priore, et Locotenente del Rmo P. Abate Casinense di tutti Padri, Decani et altri Padri, che si sono ritrovati in Monte Casino in tempo della stipulatione di detta Capitulatione con Mastro Donato Antonio da Dante Napolitano fabricatore sopra la fabrica che detto Mastro deve, et s'obbliga fare della Chiesa Cathedrali di Monte Casino et sono li seguenti. Vid.

In primis detto Mastro Donato sia obligato, et tenuto di scoprire el levare tutti li tetti, et armaggio di legnami. Item calare a terra tutti li travi, fabriche, colonne et tumuli, et ogni altra cosa necessaria in detta Chiesa, e l'Organo con darseli l'agiuto necessario per l'Organo tantum.

Item sia obligato e tenuto mettere da parte tutte le pietre e cimenti separati li quali sono buoni per fabricare detta fabrica, che si butta a terra, et che sia obligato a fare tutta la fabrica di detta Chiesa con ogni bontà, perfettione et sussistenza conforme il modo e forma, che si darà, e conforme le piante, pedestalli del disegno, con tornare a pigliare tutte le prete delle muraglie vecchie per attaccare li pilastri e membretti conforme la pianta, che li sarà data, e mettere in quadro le Cappelle false, con tornare ad ingrossare le muraglie dove sarrà necessario.

Item sia tenuto, et obligato fare tutte le lamie conforme li modelli e centene, che ordinarà il Sig. Architetto, cioè la lamia maggiore s'intende lamia a botte con le sue lunette fra un arco e l'altro li suoi finestrini in mezzo di sudetti archi, e le fascie, che chaminano sopra detta lamia, e le centene conforme il disegno, che si darà; le lamie delle navi picciole ogn' arco con la sua scudella;

le lamie delle Cappelle s'intendono lamie a vela con li suoi sott'Archi da tutte le parti; li pilastri maggiori della nave grande, che se habbiano da sbuzare con tutti li canali; alli pilastri delle navi picciole, et a quelli per fianchi, et dietro le colonne sbozzate tutti li suoi intavolati.

Alli traversi del muro delle Cappelle che se debbia voltare un Arco da terra per non dar peso alle lamie, et volendo lo Monasterio far la gradiata, che cala a basso la debbiano fare detto Mastro dove li sarà ordinato, dico quella gradiata che cala a S. Martino, che viene dentro le muraglie.

Voltare li archi a forza alla Croce della Chiesa sopra le scalette delli lati per salire al Santuario, e che habbiano a corrispondere tutte ad un piano con li Archi delle navi picciole, ecc.

Item che per tutte dette opere il detto Monasterio . . . sia obligato dare ad esso Mastro Donato ducati tre millia, e settecento dei quali il P. Cellerario debbia pagarli per tutto luglio 1649 ducati duecento, et il restante dopo finito luglio pagarglieli da mano in mano conforme il bisogno, che detto M.^o Donato ne havrà per pagarne i suoi lavoranti, ecc.

Item che detto M.^o Donato debbia dare finita . . . tutta detta fabrica et opera fra termine d'anni due cominciando da oggi, ecc.

25 Marzo 1649: † segno di Croce del detto M.^o Donato Antonio da Dante.

Io D. Honorio da Venafra Cellerario e Procuratore me obliigo come sopra: Io Antonio Rappi confirmo, ut supra: Io Carlo Fusco confirmo ut supra: Io Gian felice porcello afermo come sopra. (Caravita Andrea, I Codici e le Arti a Monte Cassino. Monte Cassino, nei tipi della Badia 1869-1870, vol. III, p. 294 e seguenti).

DAPILO BENEDETTO Genovese, tessitore di velluto.

26 Settembre 1580. — Promette a Francesco Galletto, del pari tessitore di velluto, e genovese, di tessere in casa di esso Francesco cinque tele di velluto piano e lavorato al prezzo di carlini otto a canna per sola tessitura. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, ann. 1580, a car. 333; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

DASTA BERNARDO di Genova, tessitore di velluti.

17 Novembre 1609. — Battista Monderi, di Napoli, di anni 18, si mette a lavorare per anni quattro col detto Bernardo. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-1610, a car. 205; *ibid.*) — *Ricerca id.*

DATTILO GIACOMO ANIELLO di Napoli, falegname [1614]. — Vedi **GUADAGNO GIOVANNANTONIO**.

DAVID GIOV. BERNARDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere [1574]. — Vedi **PISANO GIOV. GIACOMO**.

DAVID GIOV. DOMENICO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1565]. — Vedi **CASABURI MARGANTONIO**.

DAVID SEBASTIANO di Cava de' Tirreni, conciatore di pelli.

2 Maggio 1524. — Esercita l'arte nel casale *de li David* in Cava, e riceve proteste di Giov. Battista ed altri David, i quali dichiarano di non poter soffrire in cortile comune, e presso le loro abitazioni l'incomodo ed il fastidio di simile arte. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1523-24, fol. 153; Arch. della Trinità di Cava, n. 76) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

DELUPO GIOVANNI PAOLO Siciliano, pittore.

. 1532. — Insieme a Giovanni Antonio Endece, di Napoli, si obbliga di dipingere a fresco la cappella di S. Angelo de' Sartori nella chiesa di S. Eli-gio al Mercato in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 159).

DITTA ANDREA, tessitore di velluto.

14 Luglio 1610. — Prende seco per insegnargli l'arte il dodicenne Paolo Merrolla, di Napoli. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 345; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

DOMENICO, di Sicilia, intagliatore in legno.

Operò nel secolo XVI.

Ajutò Mastro Zucca, da Gaeta, nel lavoro in legno della Sagrestia della Chiesa di Monte Cassino, come si legge in un libro dei conti del Monastero sotto la data di luglio 1537: *a Mastro Domenico siciliano in parte del lavoro deli banchi dela Sacrestia*. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pag. 64).

DOMENICO., spagnuolo pittore.

Operò nel secolo XVI.

Ajutò a Monte Cassino Marco da Pino ne' lavori del Soccorpo di S. Benedetto.

Vedi **PINO (DA) MARGO**.

DOMENICO (DE) DIOMEDE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 164)

19 Gennaio 1557. — Mettesi in società con l'intraprenditore Giov. Marco de Dominico, di Cava, per la costruzione di

un tratto della regia strada di Puglia, per cui questi erasi obbligato con istrumento pubblico per Not. Giov. Matteo Cafaro, e promette di assistere sopra luogo ai maestri, e curare il buono andamento dei lavori. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1556-57, fol. 126; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) DOMINICO di Cava dei Tirreni, fabbro-lignario.

(vedi p. 164).

4 Dicembre 1573. — Per istruirlo nell'arte del fabbro-lignario, prende a bottega per anni quattro il diciassettenne Marcantonio della Porta di Scala. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1573-74, fol. 180 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

30 Maggio 1579. — Si obbliga a Geronimo Costa, di Salerno, polverista, di costruirgli uno stiglio da lavorare polvere, secondo la forma del modello consegnato in mano del maestro lignario Giov. Andrea de Marinis, di Cava, *la rota et fusò et li pistoni di legname di licina o cerqua, li adirti dove sta il ferro, seu colonne de ulmo, e l'altre colonne de castagno. Quale stiglio fornito per la metà di luglio prossimo et consegnato in la città de la Cava, debba essere armato in la città de Salerno, et posto et provato debba essere valutato ed apprezzato dai maestri in arte lignaria esperti, maestro Selvestro de Salerno, et maestro Benedicto Pagano de la Cava* ¹⁾. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di

¹⁾ Dalle parole di questo contratto e dalla forma delle parti della macchina a farsi, pare che essa avrebbe dovuto usarsi non per la polvere da sparo, sibbene per la polvere detta di Cipro. Se fosse così, dovremmo dire che quella *toeletta* che le donne italiane hanno abbandonato dopo il quarto secolo, già praticavasi in queste province fin dall'anno 1570.

Cava, ann. 1578-79, fol. 308 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) GIOV. ANDREA di Cava de' Tirreni, architetto e maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 165).

17 Aprile 1566. — Cede a Giov. Aurelio e Giov. Carlo de Domenico il complemento de' lavori al ponte delle Moline di Montefredano. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1565-66, fol. 227; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

Vedi **MARINIS (DE) ANNIBALE**.

DOMINICO (DE) GIOV. MARCO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. [1557]. — Vedi **DOMENICO (DE) DIOMEDE**.

DOMINICO (DE) MICHELANGELO Fiorentino, scultore di marmo.

23 febbrajo 1579. — Si associa col pittore e scultore di stucco Pietro Zandoli, di Bologna, e con lo scultore Aniello Bifulco nelle opere di stucco da lui prese a fare nella Regia cappella del Regio palazzo, dichiarando esso Michelangelo di volersi associare nella stessa opera Francesco Tiragallo, stuccatore genovese. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, ann. 1579, a car. 55; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

DOMINICO (DE) PIETRO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

29 Dicembre 1586. — Prende a discepolo per anni otto il decenne Giov. Giacomo de Domenico, figlio di maestro Santillo de Domenico. (Prot. di Not. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1586-87, fol. 137 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

DOMINICO (DE) SALVATORE di Cava de' Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare [1551]. — Vedi **ROMANO (DE) GALIENIO**.

(vedi p. 168).

DOMINICO (DE) SANTILLO di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare [1586]. — Vedi **DOMINICO (DE) PIETRO**.

DOMINICO (DE) VITANTONIO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell' arte del fabbricare.

(vedi p. 168).

11 febbrajo 1567. — Appaltatore della costruzione della 10^a sezione della Regia strada di Puglia, dal fiume Calore a Grottaminarda (Avellino), cede tutte le sue ragioni agl' intraprenditori Pirroluigi e Conforto Salsano e Alferio de Armenante. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1566-67, fol. 150; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

DONZELLI FRA GIUSEPPE Domenicano, architetto.

Fa, sul cominciare del secolo XVIII, il disegno della nuova chiesa del Monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 71).

DOPI GIOVANNI di Napoli, marmoraro.

Operò nel secolo XV.

Prestò l' opera sua nel decorare la torre, fatta costruire da Papa Pio II. all' entrata del Palazzo Vaticano. Intorno a questo artefice havvi il seguente documento:

1463, 26 febbrajo. Magistro Johanni Dopì de Neapoli lapidario flor. auri d. c. 5, bol. 19 pro ejus laborerio et mercede

12 operarum per eum datarum in faciendo gradus de tibertino scalarum noviter factarum in introitu palatii apostolici, ac pro tribus impostis de modello (sic) etiam de tibertino pro turri etiam noviter facta introitu palatii apostolici. — M. 1462-1463, fol. 105. (Mantz Eugène, Les Arts a la Cour des Papes pendant le XV^e et le XVI^e siècle. Recueil de documents inédits, Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, Parte I, p. 270).

DUCA (DEL) GIACOMO Siciliano, scultore ed architetto.

(vedi p. 176).

Operò nel secolo XVI.

Fu discepolo del Buonarroti e si esercitò in Roma: è degno di memoria il bel deposito di S. Giov. Laterano vicino alla porta che va a S. Croce, della Signora Elena Savelli, fatto di metallo con suo ornamento, e ritratto del naturale, e vi sono tre tondi: in uno il Cristo risuscitato, e nell' altro un Angelo che suona una tromba, assai bello; e da basso nel tergo vi si veggono diversi morti divenuti notomie ed ossature, e sono sopra ogni lode esquisiti della gran maniera del Buonarroti. Fu Giacomo del Duca pure architetto, ed in Roma fu lodatissimo. È disegno da lui incominciato il giardino del Cardinal Pio dietro il tempio della Pace. Architetto anche quello de' Signori Mattei nel monte Celio, e l' altro de' Signori Strozzi a Monte Mario. Fece la lanterna della cupola della Madonna di Loreto al Foro Trajano; ed architettò la porta della Città di Roma a S. Giovanni Laterano. Ristorò per entro, nel 1582, la devota Chiesa di S. Maria Imperatrice, e fuori vi fece la porta, che sta su la via, che conduce a S. Giovanni Laterano. Fu egli architetto del Popolo Romano, e d' ordine del Senato fece con

suo disegno il soffitto intagliato con bellissime istorie della prima Sala dei Conservatori in Campidoglio; ed in essa ripose il simulacro di marmo del Pontefice Leone X. che sta a sedere, ed ha degna iscrizione. Ed in questa sala la finestra grande di travertino, che di fuori risponde nel mezzo della facciata di Michelagnolo, con bella maniera, fu da lui formata o compita. Nella Sala del Senatore l'adornamento del nicchio dove sta la statua di Papa Gregorio XIII. è suo disegno. Fu similmente Giacomo architetto del Cardinale Alessandro Farnese; servillo in diversi luoghi, e specialmente a Caprarola fecevi molte cose degne di memoria. Fu poi chiamato a Palermo sua patria, ed ivi si diede ad esercitar la carica di Ingegnere maggiore di quella città e del suo dominio. (Baglione Giovanni, *Le vite dei pittori, scultori, architetti ed intagliatori, dal Pontificato di Gregorio XIII, nel 1572 fino ai tempi di Papa Urbano VIII, nel 1642...* Napoli, 1733, p. 51).

DUN. . . . Francese, miniaturista.

Una sua miniatura sopra avorio, diametro 0^m,09, medaglione circolare, è al Museo civico Filangieri. Rappresenta una giovane donna; mezza figura, capelli castani in disordine, tenuti fermi da uno spirale in oro a tre giri; collo e parte del seno nudi: veste bianca con sparato ornato di pezzi, sciarpa azzurra: epoca, prima repubblica francese, firmato *Dun*. Porta il n. 2264.

Un'altra sua miniatura sopra avorio, del pari segnato *Dun*, e recante il n. 2725, è al medesimo Museo. È il ritratto di Carolina Murat, Regina di Napoli — Mezza figura di prospetto: testina dai fini lineamenti; con piccioli ricci sulla fronte: cappellino di seta azzurra con

piume e nastri dello stesso colore: veste in broccato bianco a collo montante e piccolo sparato guernito di trine a due petti messi ad alamari d'oro, e così pure gli sgonfi superiori delle maniche, simulante la uniforme degli ufficiali degli Usseri.

Questo artista miniaturista venne in Napoli, al seguito de' Francesi nel principio del secolo. Di esso non possiamo dire alcuna particolarità. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, ecc., vol. I, pp. 558-569).

DURAZZO (DI) TROJANO , ferrajo.

(vedi p. 177).

2 Aprile 1513. — Esegue le opere di ferro nella casa di Messer Antonio Carafa, in Napoli, presso il Monastero di S. Severino. (Prot. di Not. Giacomaniello Fiorentino, ann. 1513, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

E

ENDECE GIOVANNI ANTONIO di Napoli, pittore [1532]. — Vedi DELUPO GIOVANN PAOLO.

ENEA di Pisa, pittore e scultore.

. 1449. — Lavora all'arco trionfale in Castelnuovo. (Faraglia, *Le memorie degli artisti Napoletani ecc.*, Arch. Stor. Nap., an. VIII, pag. 276).

1449, Februarii 14, Puteolis. Alfonsus I. rex. Aeneam Pisanum, egregium pictorem et sculptorem inter familiares recipit annuoque salario instruit. E registro privilegiorum tempore regis Alfonsi I, annorum 1449-52, pp. 93 a t.º et 94.

Alfonsus dei gracia rex Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum . . . Uni-

versis et singulis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Nichil est, quod magis principem deceat, quam viros ingenio et culto ornatoque preditos ac virtute claros honore, dignitate, beneficiis prosequi singularique benivolencia et amore complecti. . . . Cum itaque preclara multa, eximia ac pene divina de singulari et picture et sculpture Enee Pisani arte ex multorum sermonibus accepissemus, admirabamur prius singulare illius ingenium atque autem. . . . Quapropter instituimus eum graciis et beneficiis prosequi. Ipsum itaque in familiarem nostrum recipimus ceterorumque familiarium nostrorum numero ex certa sententia aggregamus. . . . Cui Pisano, ut in nostris servitiis honorifice commorari possit, provisionem annuam ducatorum quatricentorum de carlinis argenti decem pro ducato quolibet computatis, ad nostrum beneplacitum tenore presencium concedimus etc. Datum in civitate nostra Puteolana die quarto decimo mensis Februarii anno domini a nativitate millesimo quadringentesimo quadragesimo nono, huius vero regni anno quinto decimo, aliorum vero regnorum nostrorum anno tricesimo quarto.

REX ALFONSUS

(Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden 1860, vol. IV, documento 448*).

- 31 Gennajo 1458. — Gli si pagano, in conto di Duc. 3800, Duc. 200 pei lavori presi in appalto insieme ad altri scultori per la costruzione dell'arco di trionfo in Castelnuovo in Napoli. (Ced. 36 di Tes., fol. 133; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc., Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 458).

ENRICO di Agrigento (Sicilia), architetto.

Anno 1296.

Reg. Carol. II, 1296, L, p. 274 a t.º

Karolus II. rex, mandat magistro Henrico de Agrigento, « preposito operis domus patris nostri Neapoli », quod solvere debeat pecuniam pro lapidibus et lignaminibus et diversa materie, nempe calce, arena, puteolana, et pro mercede magistrorum fabricatorum, manipulorum, carpentariorum. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documento 306*).

ERCOLANO , alluminatore.

Operò nel secolo XV.

Minio alcuni libri Corali perugini, e forse pure i Corali dell'antico monastero benedettino di S. Severino di Napoli. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino. Monte Cassino, pei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, p. 471*).

F

FABRICA GUGLIELMO di Nizza, carpentiere.

Secolo XIV.

Vedi PONZIO di Tolosa.

» GUGLIELMO di Giffone.

FAELLA GIOV. BATTISTA di Antessano (casale di Sanseverino), maestro nell'arte del fabbricare [1602]. — Vedi FAELLA MINICO.

FAELLA MINICO di Antessano (casale di Sanseverino), maestro di muro.

13 Ottobre 1602. — Insieme al fratello Giov. Battista si obbliga agli Eletti del ca-

sale di Antessano, di costruire la nuova chiesa, sotto il titolo di S. Andrea, col disegno che gli stessi Eletti gli daranno. (Prot. di Not. Pompilio de Riccardo, di Ajello (Sanseverino), an. 1602, fol. 162; Arch. Not. di Salerno). — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FALCIANI PAOLO di Sarno, pittore.

Anno 1815-1853.

Fu professore aggiunto alla Scuola di pittura nell'Istituto di Belle Arti in Napoli. Il suo quadro principale che esiste nel detto Istituto fu Enea e Didone. — Fece un ritratto di se stesso, che fu stimato un capo lavoro. — Nel colore era vero, e nell'Enea si vede in tutto una tendenza alla scuola verista. Oltre a ciò fu erudito in lettere.

FALIVENE ANGELO di Giffoni (Salerno), fabbricante di panni di lana [1561].—

Vedi FALIVENE POMPONIO.

FALIVENE POMPONIO di Giffoni (Salerno), fabbricante di panni di lana.

3 Luglio 1561. — Insieme al figlio Angelo fa il conto con Prospero ed Andrea de Recupido, maestri apparecchiatori *de perchia di 320 pezze di panno apparecchiato*, e li obbliga per tutti i panni che lavorerà nella sua tessitoria e valchiera in Mercato-Giffoni, fino a tutto Marzo dell'anno 1563, col patto che l'apparecchio debba essere laudato dai maestri perchiaruli esperti Pirroantonio de Felice e Giov. Battista de Ocrillo. (Prot. di Not. Dionisio Falivene, di Giffoni, ann. 1561-62, fol. 62; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FANO GIOVANNI di Vienna (Austria), pittore.

5 Maggio 1612. — Prende in fitto per un

anno una bottega con camera superiore e cantina, sita nella piazza del Real palazzo di Napoli, per l'annua pigione di Duc. 28. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1611-12, a car. 280, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

FANSAGA COSIMO di Bergamo, pittore ed architetto.

(vedi p. 187).

Operò nel secolo XVII.

Nella prima metà del secolo XVII. ampliavasi il Santuario di Monte Cassino, che andò in lungo metri 14, in largo 18 circa: ne fu abbassato il suolo, praticatavi nuova scala, che ad esso metteva dalla nave maggiore, e rimosso di circa un metro il grande altare, per fare che corrispondesse a piombo sotto il lanternino della nuova cupola. Il lavoro venne eseguito sotto la direzione del Cavalier Cosimo Fansaga, pittore ed architetto, bergamasco, discepolo del Bernini. Fece anche un quadro a fresco in uno degli archi della volta del Santuario dal lato dell'epistola. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, p. 273 e seguenti).

FASANO GIOV. ANDREA di Amalfi, maestro cartajo.

8 Ottobre 1589. — Con i figli Giov. Nicola e Luca prende la consegna della cartiera a Pocara (Amalfi), con tutti gli utensili e stigli, di che si è reso affittatore, per quattro anni, dal Signor Giulio Bonito che n'è il proprietario. (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, ann. 1589-91, fol. 20; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FASANO TOMMASO di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Scolaro del Giordano, si rese celebre colle sue pitture a guazzo di architettura e prospettive per Santi Sepolcri e Quarant'ore. Lasciò pure nella sua patria alcuni ragionevoli freschi, ma non è noto che facesse quadri ad olio. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

FELICE (DE) FELICE di Carrara, scultore.

(vedi p. 191).

Vedi NACCHERINO MICHELANGELO.

FERGOLA, napoletano, pittore.

Operò dal 1830 al 1860.

Fece molti quadri di paesaggio. Al seguito di Francesco I. viaggiò per le Spagne ed eseguì un quadro della Cattedrale di Burgos. — Dipinse molte marine, e specialmente riusciva a rappresentare le tempeste di mare.

FERRANTE (DE) GIACOMANIELLO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 194).

7 Luglio 1565. — Si obbliga a Giov. Andrea e Florio de Marino di costruire una casa, accosto altra casa degli stessi, sita in piedi al borgo grande di Cava. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1562-65, fol. 93, 3ª numerazione — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

FERRANTE (DE) GIACOMANTONIO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1528]. — Vedi **RODI (DE) NAMORATO.**

FERRARA ANNIBALE di Cava de' Tirre-

ni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 195).

21 Febbrajo 1575. — Si obbliga a Geronimo e fratelli Jovene di costruire un palagio nella contrada *alla fratta* ai Pianesi, in Cava, secondo il disegno dato. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1574-75, carte aggiunte in fine del protocollo senza numerazione — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

23 Febbrajo 1575. — Per l'opera suddetta contratta la fornitura di 1500 salme di pietre, atte al lavoro, col maestro tagliamonte Bernardo Salsano. (Prot. id., id., a car. 306; *ibid.*) — *Ricerca id.*

4 Marzo 1579. — Con Giov. Vito Ferrara, suo figlio, si obbliga di costruire dalle fondamenta una casa nel luogo detto l'*Arcara*, in Cava de' Tirreni, per Mario e Felice de Gaudio. (Prot. di Not. Michele Casaburi, di Cava, ann. 1578-79, fol. 279; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

FERRARA GIOV. VITO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro di muro [1579]. — Vedi **FERRARA ANNIBALE.**

FERRARA MARCELLO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 200).

6 Gennajo 1579. — Si obbliga insieme ad Antonio de Alessio e Giov. Angelo de Altruda, di Cava, e del pari maestri nell'arte, di fare delle opere di fabbrica nel fondo rustico di Felice Ferrara, sito alla Valle in tenimento di Cava. (Prot. di Not. Michele Casaburi, di Cava, ann. 1578-79, fol. 186; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

FERRARA SIMEONE di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del

fabbricare [1568]. — Vedi GIORDANO (DE) TADDEO.

FERRARESE GIOV. MICHELE di Napoli, legnajuolo [1583]. — Vedi FOLFI JACOPO.

FERRARO TOMMASO di Napoli, marmorajo.

Operò nel 1649.

Fece le colonne nella Chiesa di Monte Cassino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, p. 444).

FERRETTI GIOVANNI ANTONIO, di Monteroduno, marmorajo.

Operò nel 1649.

Fece le colonne nella Chiesa di Monte Cassino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, p. 444).

FIERRO MARCO ANTONIO di Napoli, pittore [1619]. — Vedi COCOZIA PIETRO.

FILOCANO ANTONIO di Messina, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Frequentò per molto tempo in Roma la scuola del Maratta, onde tornato in patria, ebbe molti lavori a fresco, nelle quali si acquistò grandissimo nome. Dipinse anche ad olio, ed aprì scuola di pittura assai frequentata. Fu vittima della peste del 1743. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

FILOCANO GAETANO di Messina, pittore.

Secolo XVIII.

Fratello minore di Antonio Filocano, lavorò sempre in compagnia di lui, e si restrinse agli ornati. Fu vittima della peste del 1743. (Ticozzi, *op. cit.*, vol. I.).

Append. — Vol. I.

FILOCANO PAOLO di Messina, pittore.

Secolo XVIII.

Fu fratello di Antonio Filocano, con lui frequentò in Roma la scuola del Maratta, e con lui aprì scuola di pittura. Egli pure morì di peste nel 1743. (Ticozzi, *op. cit.*, *ibid.*).

FINOGLIA PAOLO DOMENICO di Orta, pittore.

(vedi p. 212).

Operò nel secolo XVII.

Fu uno dei buoni allievi della scuola dello Stanziani, dalla quale si propagò in Napoli lo stile caraccesco. Fu pittore espressivo, castigato, fecondo di belle invenzioni o ripieghi, come può vedersi alla Certosa di Napoli, nella volta della cappella di S. Gennaro, e nel Capitolo, ove conservansi alcuni suoi quadri assai vaghi. Morì nel 1656. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

FOLFI ALESSANDRO di Napoli, carpentiere [1582]. — Vedi FOLFI JACOPO.

FOLFI JACOPO di Firenze, legnajuolo.

(vedi p. 217).

16 Marzo 1579. — Promette al pittore Giov. Battista Venturino, di Napoli, di costruire pel medesimo una conca di legno, larga dodici palmi, e alta diciannove, con sgabello, colonne, cimasa ed intagli, pel prezzo di Due. 22. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1579, a car. 80; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

9 Maggio 1579. — Dà in fitto a Giov. Battista Baymo, genovese, una casa sita nella piazza della R. Cavallerizza in Napoli. (Prot. id. id.; a car. 169; *ibid.*) — *Ricerca id.*

26 Novembre 1579. — Viene a convenzione col muratore Vincenzo de Jordano per

un'opera di fabbrica da eseguirsi in una casa di esso Folfi, sita a S. Lucia del mare. (Prot. id. id., a car. 393; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

6 febbrajo 1582. — I fratelli Jacobo ed Alessandro Folfi, falegnami, asseriscono di aver fatti i seguenti lavori per la R. Corte nel real palazzo, cioè: *la porta de la regia cappella de noce, due intempiaturelle in detta cappella et altre cose, quali per ordine di sua Eccellentia (il Vicerè).... forno pagate a detto mastro Jacobo.... ducati cento dece nove et mezzo, et per detta porta de cappella ducati cento ventidue et mezzo.... Et de più altri ducati quindici pagati per lo lavoro facto più del disigno in detta porta, per un'altra intempiatura et gelosie et la cona di detta regia cappella.... ducati cento trentasei.... due altre portelle de noce facte in detta cappella, due spallere de noce et una cascina con la spallera de noce sotto l'organo de noce.... apprezzate ducati cento settanta: l'ornamento dell'organo.... per ducati settantacinque, l'andito facto in detta cappella per possernoce fare li lavori del stucco ducati ventuno.* Delle quali somme i detti fratelli Folfi fanno tra loro còmputo e vicendevole quietanza. (Prot. id., an. 1582, a car. 51; ibid.) — *Ricerca id.*

22 Giugno 1583. — Egli, Giov. Alfonso Majorino, del pari di Napoli, e Pietro de Simone, napoletano anch'esso e legnajoli entrambi, asseriscono di essere stato ai due primi commesso dalla Regia Corte, nel mese di Maggio del detto anno, di fare *la varriata con la tela de ligname avanti lo Regio palazzo.* Nella quale opera si aggregarono in qualità di socii così il detto Pietro come i Maestri Giov. Michele Ferrarese e Pietro

Antonio Campanile, e con essi fanno finale còmputo e quietanza del compenso spettato a ciascuno. (Prot. id., an. 1583, a car. 195; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi SANTACROCE GIOV. BERNARDINO.

FONTANA ANTONIO di Lucca, marmoraio.

Operò nel secolo XVII.

Nella Chiesa di Monte Cassino fece la cappella della Purità, con disegno del Contini, a spese del P. D. Domenico Quesada (1684); la cappella di S. Vittore (1692); con Lorenzo Fontana la cappella di S. Giovanni Battista e il pavimento del coro (1699); la cappella di S. Carlomanno a spese del P. Apicella (1700); e i due pilastri della cupola dal lato del Vangelo (1704). (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino.* Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pag. 444).

FONTANA DOMENICO di Mili, architetto.

(vedi p. 218).

Nato nel 1543; morto nel 1607.

Fu invitato a Napoli dal Vicerè, il Conte Miranda, col titolo di Architetto Regio e di Ingegnere maggiore del Regno, e si recò in questa città nel 1592, dove s'impiegò prima a rimediare alle inondazioni delle acque sorgive e piované in Terra di Lavoro dal territorio di Nola fino a Patria, distinguendole in tre alvei, con che venne a rinnovare il letto antico del fiume Clanio, oggi corrottamente chiamato *il Lagno*; poi condusse l'acqua di Sarno alla Torre dell'Annunziata per la comodità dei molini di Napoli. Succedendo poi Vicerè il Conte d'Olivares, cominciò la bella strada lungo la Marina, e l'adornò di fontane dell'acqua trovata nel medesimo luogo, la quale strada fu poi seguitata da D. Francesco di Castro,

con ampiezza per le carrozze al passeggiò. Dirizzò l'altra strada di Santa Lucia, che va al Baluardo d'Alcalà: spianò la piazza del Castello Nuovo, trasportandovi la fontana, che stava su la piazza dell'Incoronata. Quanto ad altre fabbriche, collocò i monumenti del Re Carlo I, di Carlo Martello, e di Clemenzia sua moglie sopra la porta dell'Arcivescovato, che sono tre casse, con le statue trovate fra le pietre, che avanzavano dalle mura del coro, quando fu raggiustato ed adornato. Fece l'altare di Santo Andrea nell'Arcivescovato di Amalfi, e l'altro di San Matteo nell'Arcivescovato di Salerno con le confessioni di sotto, alle quali si scende con doppia scala di qua e di là a venerare i corpi de' medesimi Santi Apostoli. Sono gli altari ornati di colonne, statue, marmi, stucchi e pitture particolarmente quello di Salerno, che è il maggiore, e duplicato in due facce con le statue di metallo di San Matteo; perchè da ogni lato vi si celebrò, e si vegga da quelli che scendono nel concorso del popolo; le quali opere furono fatte dalla magnificenza Regia di Filippo III Re di Spagna. Mancava alla città di Napoli il Palazzo Reale, essendo il vecchio non a bastanza capace, senza eleganza, e bisognoso di riparazione. Onde il Conte di Lemos fece fare al Fontana la pianta e l'alzata di un nuovo palazzo, che approvato dal Re, fu eseguito dopo nel governo del Conte di Benevento. L'edificio è di tre ordini, dorico, jonico e composito, l'uno sopra l'altro con colonne piane, che prendono in mezzo le finestre. Nel primo piano terreno vi sono archi alti sino al cornicione, sopra il quale con lungo ordine sporgono in

fuori le finestre con le balaustate di ferro. Vi sono tre porte: quella di mezzo ha quattro colonne doriche isolate di granito dell'Isola del Giglio, con la ringhiera o balcone di sopra larga cinquanta palmi, ed entra nel cortile; l'altre ancora dovevano entrare in due altri cortili, ed hanno due colonne con la loro ringhiera. Di sopra vi sono logge ed appartamenti regi con vaghissime vedute di mare e di terra. È la facciata di mezzo palmi 520, e le teste 360, alto palmi 110. Questo palazzo, dentro è stato seguitato dagli altri Vicerè, variato dal primo disegno del Fontana; particolarmente dal Conte di Monte Rey, che mutò la scala all'uso militare, facendola più larga, e capace delle guardie de'soldati, al quale effetto atterrò la sala. Nella base d'una colonna d'una porta vi è scolpito il nome dell'Architetto *Dominicus Fontana Patritius Romanus auratae militiae Equos inventor*. Fece ancora il disegno del nuovo porto, che doveva edificarsi nella medesima città sotto il Governo del Conte di Olivares, per li naufragi de'vascelli mal sicuri nel porto vecchio: lo cominciò alla torre di San Vincenzo, come sito il più opportuno, con trenta canne di fondamento del nuovo molo, che doveva seguitare canne quattrocento: la quale opera restò imperfetta ed in progresso di tempo venne condotta a termine da un altro Domenico Fontana. Con la sua famiglia fermò stanza in Napoli, vivendo nel servizio del Re di Spagna. Morì in questa città di anni 64 nel 1607, e fu sepolto nella Chiesa di Sant'Anna della sua nazione Lombarda, nella cappella da esso edificata, che è la seconda a mano manca l'entrata. In essa dal fi-

gliuolo Giulio Cesare, che succedette al padre nella carica di Architetto Regio, gli fu eretto un nobile monumento col ritratto di marmo, e la seguente iscrizione: *D. O. M. — Dominicus Fontana Patritius Romanus — magna molitus majora potuit — Jacentes olim insanæ molis obeliscos — Sixto V. Pont. Max. — in Vatic. Exquiliis, Coelio, et ad radices Pinciani — prisca virtute laude recentis erexit ac statuit — Comes ex templo Palatinus Eques auratus — summus Neapoli Philippo II. Philippo III. Regum — seseq. ævumq. insignivit suum — teq. (lapsis) insignivit — quem Sebastianus Julius Caesar et fratres — muneris quoq. ut virtutis æquis passibus hæredes — patri benemerentissimo p. anno MDCXXVII. — Obiit vero MDCVII. ætatis LXIV.* (Bellori Giovanni Pietro, *Le vite de' Pittori, Scultori ed Architetti moderni*, Seconda edizione. Roma 1728, pp. 81 e seguenti).

13 Luglio 1589. — Al detto Cavalier Fontana duc. quaranta senz' altra poliza particolare per la pianta già fatta della fortificazione di questo Regno che si ha da lasciare al Ex. del Signor Conte de Lemos viene vicerè in questo Regno per altra liberanza alli 13 di luglio 1599. (Ced. 431 della Tes. ant., fol. 387; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Faraglia.*

9 Agosto 1599. — Al Cav. Domenico Fontana Ingegniero della R. Corte duc. cinquanta senz' altra poliza particolare per sua provisione del mese di luglio 1599 a razione de duc. 50 il mese compresi duc. 6 aggiuntoli dal primo del mese di luglio avanti delli duc. 50 — teneva l'ingegniero Benvenuto Torselli etc. (Cedola 31 della Tes. ant., fol. 386 t.º; ibid.) — *Ricerca id.*

31 Maggio 1610. — Riceve duc. 225 per tre

mesi di stipendio. (Cedola 432, *id.*, fol. 930; ibid.) — *Ricerca Faraglia.*

FONTANA GIULIO CESARE di Napoli, ingegnere.

(vedi p. 218).

..... 1612. — È ingegnere maggiore della R. Corte con Duc. 61 il mese. (Ced. 442 della Tes. ant., fol. 645; ibid.) — *Ricerca id.*

FORLI GIOV. VINCENZO di Napoli, pittore [1595]. — Vedi MAGLIULO GIOV. ANDREA.

FORNO (DE) TULLIO di Cava dei Tirreni, fonditore di metalli.

(vedi p. 220).

30 Agosto 1576. — Prende impegno di fare una campana grande per la chiesa parrocchiale di S. Lucia (villaggio di Cava) del peso di circa cantaja quattro, al prezzo di Duc. 36 il cantajo, e riceve in anticipazione Duc. 20. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1575-76, fol. 197; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

4 Novembre 1577. — Si obbliga di fare una campana per la chiesa di S. Francesco di Assisi, nel Borgo di Cava, del peso di circa cantaja tre, a Duc. 35 ½, il cantajo, con l'obbligo di mettere in detta campana lo scudo e l'arme di Casa Parise, e una iscrizione che dichiara quella campana essersi fatta pel legato del q.º Sebastiano Parise. (Prot. *id.*, ann. 1577-78, fol. 42; ibid.) — *Ricerca id.*

30 Dicembre 1579. — Consegna agli economi e procuratori della chiesa di S. Martino di Cava una campana, da lui fatta, e si riceve, per prezzo convenuto, ducati quaranta. (Prot. di Not. Gio. Antonio Parise, di Cava, ann. 1579-80, fol. 124 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

FORTI GAETANO di Salerno, pittore.

Periodo operativo 1815 a 1860.

Fu assai rinomato ritrattista, e fra i suoi ritratti destò maggiore ammirazione quello del generale Rocca Romana, rappresentato di tutta la persona a grandezza del vero. Esegul anche il cartone per il concorso alla Scuola di pittura nell' Istituto di Belle Arti rappresentante Esau e Giacobbe. Tra i pittori mostrò una tendenza verso la Scuola realista.

FOTI LUCIANO di Messina, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Uno dei pochi pittori messinesi che non soggiacquero alla fatal peste del 1743. Fu questi un esperto copista delle opere de' grandi artefici, e specialmente di Polidoro, di cui seppe imitare lo stile anche ne' quadri di propria invenzione. Ma egli si distinse principalmente nella penetrazione de' segreti dell' arte, per cui conoscendo i diversi stili, le varie vernici, i varj metodi dei passati maestri, non solo discerneva facilmente gli autori incerti, ma ne rassettava i quadri danneggiati dal tempo con una facilità da celare i suoi ritocchi anche ai più accorti. Uno di questi talenti, sempre assai rari, vale per molti mediocri pittori. — Morì nel 1779 in età di 85 anni. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.)

FRAGONARD GIOV. ONORATO Francese, pittore e incisore.

(vedi p. 221).

Una sua miniatura su pergamena (0^m,09 × 0^m,07), segnata col n. 2658, è al Museo civico Filangieri in Napoli. È il ritratto di Paolo I, Imperatore

di Russia. — Mezza figura virile con testa di prospetto, fronte ampia con rari capelli bianchi aggiustati a zazzera nella parte posteriore: uniforme con decorazioni e porpora reale, sovrappannata d'armellino.

Altra miniatura del medesimo sopra avorio è al Museo suddetto. — Mezza figura di dama dalla capellatura leggermente incipriata, assai copiosa e tirata su con trecce in cima e riccioli scendenti sul collo, con altra treccia annodata da nastro azzurro sovrasso il petto: gola e seno scoperto; ritratto della Contessa Frenzel, moglie del Cav. Gaetano Filangieri. Reca il n. 2743. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, pp. 557, 572).

FRANCESCO da Firenze (soprannominato *Zucca*), intagliatore in legno.

Operò nel secolo XVI.

Fu discepolo di Mastro Zucca da Gaeta; perchè a Monte Cassino, sotto la direzione di lui, attese ai lavori in legno della Sagrestia della Chiesa Cassinese. (Vedi a questo proposito l'articolo: *Zucca da Gaeta, intagliatore in legno*).

Questo stesso Mastro Francesco da Firenze aveva alcuni anni prima, cioè nel 1532, data la sua opera d'intaglio per l'organo, al prezzo convenuto di ducati duecento otto e grana undici, restando ancora a fare *li foliami in fra le canne, le rose et altri fornimenti*.

« Die 28 de settembre 1533. Sia noto et manifesto come mastro Francisco alias zucca florentino confessava haver reciputo ducati ducento et octo et grana undici da lo monastero de monte cassino per mano de li cellerario come appàr ali loro libri quali sonno per com-

pito et ultimo pagamento de tre hopere pelliare a fare per fornimento de li organi videlicet la prima per cento cinquanta ducati de carlini la secunda trentacinquo de carlini la terza per scuti vinti come appar per contracto et dicto mastro francisco resta per fornir dicte opere a fare li foliami in fra le canne de dicti organi et anco le rose et altri fornimenti secundo apare per uno contracto et in fede de la verità. Io donno benedicto de cicciano de sancto germano pregato da dicto mastro francisco ho scripta et socto scripta la presente de mia propria mano et socto scripta de propria mano de lo dicto mastro francisco et de le infrascripte testimonie videlicet henrico francese et mastro iuanni francese: Io Donno benedicto supradicto manu propria: Io mastro Francesco alias zucca supradicto aceto quanto di sopra se contiene manu propria ss. Ego magister Johannes qui supra manu propria me ss. Ego Henricus interfui suprascriptis et propria manu me suscripsi die quo supra ».

Nei libri dei conti leggesi questa memoria:

« 1531. M.^o Francesco alias Zucca ha pigliato ad fare lo pozolo deli Organi de intaglio de noce relevato dentro li quadri, et sopto detto pozolo cun le colonne incannellate fra li quadri sicundo li ha dissignato il nostro R. p. Abbate d'accordio con sua p. r. per pretio de duc. 35 de carlini.

Item ha pigliato ad far li intagli fra le canne dove lui era obligato ad far li trafori d'accordio con detto r. p. abbate per pretio de scuti venti. Et haverà da far detto lavoro secundo il dissigno hauto dal detto r. p. Abbate. Et si obligga ad fare opera bella et bona adcausa

dè ogni bon Maestro. Et promecte fare detta opera et che sia compita per tucto Marzo proximo venturo, incomenzando dal presente giorno 28 de decembre 1531.

Nota che M.^o Zucca ha hauto in tutto per le 3. opere pigliate per sino al presente giorno duc. 208, dico d. ducento et otto et grana 12, como appare in questo a carte 110 et in lo presente foglio, de modo che ha hauto de più ducato uno, et li grana 12. Et ho fatto detto conto hogi che sono li 27 de settembre 1532. Et fattili bono tutto quello ha speso per noi persino al presente giorno. Et tene in Caieta tavole nove per li strafori et son pagate per me, et le colonne, et base, et rose. Libro de Salariati B, pag. 251 ».

Se M.^o Francesco Fiorentino lavorava in Gaeta i trafori, le basi e le colonne convien dire che ciò facesse sotto la direzione di quel M.^o Zucca nativo di quella città, del quale veramente è a credere fosse discepolo. (Caravita Andrea. *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 69 e seguenti).

FRANCESCO di Monopoli (Puglia), regio fabbricatore [1274]. — Vedi ANGELO di Monopoli.

FRANCESCO (DE) VINCENZO di Nocera di Pagani, maestro di muro.

(vedi p. 226).

23 Novembre 1579. — Insieme a Giona Pecoraro, anche di Nocera dei Pagani, conviene di eseguire in società l'opera della piazza Romana assegnata dalla R. Corte al detto Vincenzo. (Prot. di Not. Cesare Rosanava, an. 1579, a car. 391; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

FRANCESE MARCO di Cava dei Tirre-

ni, maestro nell'arte del fabbricare [1564]. — Vedi MANSO GIOV. TOMASO.

FRANCO GIUSTINIANO di Cava dei Tirreni, orafo-argentiere [1572]. — Vedi PECORARO PALERMO.

FRANZESE GENNARO di Napoli, scultore in legno.

Operò nel 1749.

Nella Chiesa di Monte Cassino le pareti della Sagrestia sono fregiate da vaghi armadii di noce, ricchi di sculture con festoni di fiori, colonne a spirale, bassorilievi e statue con ornati di rame dorato, che ne accrescono la ricchezza. Veramente è tale profusione da rimanerne stanca e sopraffatta la vista. Le istorie dei bassorilievi furono scolpite da Gennaro Francese, napoletano, con i disegni del pittore Paolo di Majo. Queste sono tratte dalla Sacra Scrittura, ed allusive al Sacrificio dell'altare ed al ministero sacerdotale. A destra si vede: 1° il Sommo Sacerdote che impone le mani sul capo dell'irco pria di cacciarlo nel deserto; nella tabella superiore con lettere di rame dorato leggesi: *Confiteatur omnes iniquitates, Levit. 16, 21.* — 2° la regina Ester che presentasi ad Assuero acciò ritragga il crudele editto contro il suo popolo Ebreo, con la leggenda: *Quomodo ad regem intrare potero si non sum vocata, Ester, 4, 11.* — 3° Davide fuggendo da Saulle domanda in Nobbe al Sacerdote Achimelech di cibarsi dei pani di proposizione, col motto: *Continuimus nos, I. Reg. 21, 5.* — 4° La parabola del Regio convito, dal quale fu espulso colui che vi si recò senza la veste nuziale: *Quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem? Matth.*

22, 12. — Sotto questa tavola lo scultore incise il suo nome: *Has tabulas fecit Januarius Franzese MDCCXL.* — Sull'altro lato sono le seguenti istorie: 1° La Parabola del Fariseo e del Pubblicano: *Deus propitius esto mihi peccatori, Luc. 18, 15.* — 2° La Conciliazione tra Labano e Giacobbe, *Veni ergo et ineamus foedus... immolatisque victimis in Monte vocavit fratres suos, Gen. 31, 44, 45.* — 3° La Pioggia di fuoco su Nadab ad Abiu figliuoli di Aronne: *Offerentes Domino ignem alienum, Levit., 10, 1.* — 4° Mifiboseth figliuolo di Gionata, che si dice immeritevole di sedere alla mensa di Davide: *Quis ego sum servus tuus, quoniam respexisti super canem mortuum similem mei? II. Reg. 9, 8.* (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino.* Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 473 e 474).

FRASSINETTO GIACOMO Genovese, tessitore di velluti.

23 Maggio 1580. — Promette al nobile Battista Picca, del pari genovese, di tessere una tela di velluto in seta di braccio 35, a ragione di carlini 14 la canna per sola tessitura. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1580, a car. 195, *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

FRISONE ILDEBRANDO, ingegnere.

. 1591. — Ildebrando Frisone, Ingegnere, che fu de la R. Corte, è per esso a Maria Sarmiento madre e tutrice di Giov. Brunel Frisone suo erede e nipote. (Cod. 418 dell'Arch. Tes. ant., fol. 358, *Arch. di St.*) — *Ricerca Faraglia.*

FULCO GIOVANNI di Messina, pittore.

Nato nel 1615.

Dopo avere imparati i principii del-

l'arte in patria, si acconciò col Cav. Massimo. Pochi altri dell'età sua riuscirono al pari di Fulco graziosi pittori di fanciulli; e sarebbe inoltre lodato come vivace figurista, se per desiderio di soverchia vivacità non fosse caduto alquanto nel manierato. Nella chiesa dei Teatini di Messina conservansi alcune sue pitture a fresco, ed un quadro ad olio della Natività del Signore. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

FUMO NICOLA di Napoli, scultore in legno.

Operò nel secolo XVII.

Questo valente artefice fece lavori di intagli al coro della Chiesa di Monte Cassino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, p. 395).

FURIATO GIOV. BATTISTA di Bergamo, mercatante [1565]. — Vedi **FURIATO LORENZO**.

FURIATO LORENZO di Bergamo, mercatante.

27 Settembre 1565. — In società con Giov. Battista Furiato, anche di Bergamo, vende a parecchi negozianti di Giffoni una grossa partita di panni di Bergamo di diverso colore, detti *stambetti*. (Prot. di Not. Dionisio Falivene, di Giffoni, ann. 1565-66, fol. 10; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

12 Maggio 1567. — Ritrovasi in Giffoni insieme al socio Giov. Battista, ed in questo giorno e nei seguenti stipula contratti con negozianti di Giffoni per quietanze di somme ricevute per vendite di panni, *stambetti di Bergamo*, per accettazioni di pagamento a suo

favore a scadenza fissa, e per acquisto di beni rustici in Giffoni, presi in pagamento di crediti da debitori morosi. (Prot. Id., ann. 1566-67, fol. 203 e seg., ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

FUSCO (DE) GIOV. TOMMASO Napoletano, pittore.

(vedi p. 239).

13 Marzo 1580. — Egli, Giov. Domenico de Martino, Fabrizio Santafede, Stefano de Rosa, Marino Buonocore e Ferdinando de Cava, anche in nome di Sebastiano Sellitti, assente, pittori napoletani, e maestri e consoli della Cappella di S. Luca dei pittori, fanno patto di retrovendita all' Arciconfraternita dello Spirito Santo, di annui ducati quattordici di rendita, comprati dalla stessa per ducati duecento. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1579-80, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

G

GAETA (DE) POMPONIO di Salerno, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1595-1601].

(vedi p. 240).

Vedi **MANGIERO (DE) ANTONIO**.

GAGLIARDO GIOV. PAOLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

31 Marzo 1529. — Insieme a Fusco de Lamberto, del pari maestro nell'arte, si obbliga per la costruzione di una casa nel luogo detto a *Provoca* (frazione di S. Lucia di Cava) per Leonardo Vitale di Simonetto. (Prot. di Not. Tolomeo di Da-

vid, di Cava, ann. 1528-29, fol. 122; Arch. della Trinità di Cava, n. 81) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GAGLIARDO LAURENZO di Cava de' Tirreni, argentiere.

29 Aprile 1524. — Rinnova il contratto con Giov. Camillo de Anna, che si obbliga di lavorare per altri quattro anni *in arte argentariae nella bottega del detto Laurenzo*, in Cava. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1523-24, fol. 152; *ibid.*, n. 76) — *Ricerca id.*

GAGLIARDO MICHELE di Cava, maestro di muro.

21 Novembre 1564. — Si obbliga d'intonacare quattro camere del palazzo dell' Illustr.^{mo} Duca di Gravina, in Napoli, cioè due sul lato ove dorme il Signor Giacomo Pallavicino Basadonna di Genova, e altre due dalla parte ove dorme il Magnifico Signor Simone Pallavicino Basadonna. (Prot. di Not. Cristoforo Cerlone, ann. 1564-65; a car. 124; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

GALDERISIO FILIPPO di Calvanico (S. Severino), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

30 Agosto 1595. — Obligato alla regia Corte per la costruzione de' ponti di *Candelaro*, di *Caprella* e di *Cervaro* sulla strada di Puglia, insieme a Benagiamo de Bisogno, di Calvanico, e Giov. Angelo de Figliolia, di S. Severino, del pari intraprenditori e maestri nell'arte, viene a transazione con la vedova e figli del detto Giov. Angelo, circa i diritti rispettivi e lavori fatti, non che circa la continuazione dell'opera. (Prot. di Not. Cesare Alfieri, di S. Severino, ann. 1594-95, fol. 183; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

Append. — Vol. I.

GALDO CARVANO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto.

18 Luglio 1500. — Della fornace che esercita presso Ogliara, si obbliga spedire mille tegole a ragione di carlini 25 al centinajo, al Rdo D. Coluccio de Angrisano, per la chiesa parrocchiale di S. Arcangelo di Cava, della stessa qualità e misura di quelle vendute per la chiesa del Salvatore di Passiano, altra frazione di Cava. (Prot. di Not. Giov. Filippo Parise, di Cava, ann. 1499-1500, fol. 204; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

GALDO (DE) ANTONIO della Foria di Salerno, maestro di cotto.

(vedi p. 263).

9 Giugno 1526. — Insieme ad Adorasio de Galdo si obbliga a Giov. Antonio de Falco, di Cava, di consegnargli pel mese di Giugno prossimo 1500 tegole delle larghe, al prezzo di tari cinque e grana cinque al centinajo. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1525-26, fol. 78; Arch. della Trinità di Cava, n. 78) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GALDO (DE) DATTILO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto [1602]. — Vedi **GALDO (DE) GIUSEPPE.**

GALDO (DE) FALCONE di Coperchia (casale di Salerno), fabbricante di panni lana [1591]. — Vedi **ROMANO PLACIDO.**

GALDO (DE) GASPARE di Coperchia (casale di Salerno), fabbricante di panni di lana [1591]. — Vedi **ROMANO PLACIDO.**

GALDO (DE) GIUSEPPE di Ogliara (Salerno), maestro di cotto.

17 Agosto 1602. — Insieme a Dattilo Galdo, di Ogliara, del pari maestro di cotto, vende a Francesco Castelloma-

ta, di Salerno, e Ferdinando Santomango, di Napoli, 6000 tegole e canali delle loro fabbriche di Ogliara, al prezzo di ducati ottò il migliajo, consegna a Salerno, e con l'obbligo di vendere ai medesimi tutte le tegole e canali che potranno nel corso di un anno uscire delle loro fabbriche. (Prot. di Not. Orazio Mogavero, di Salerno, ann. 1601-1602, fol. 773; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GALDO (DE) MARCANTONIO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto [1569-1602].

(vedi p. 268).

Vedi **GALDO (DE) VENEZIANO.**

GALDO (DE) MATTIA della Foria di Salerno, maestro di colto.

4 Febbrajo 1527. — Si obbliga di consegnare a Bernardino Gagliardi, in Vietri sul mare, quattrocento tegole delle larghe, e quattrocento canali pel prezzo di un asino vendutogli dal detto Bernardino. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1526-27, fol. 114; Arch. della Trinità di Cava, n. 79) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GALDO (DE) ODERISIO della Foria di Salerno, maestro di cotto [1526]. —

Vedi **GALDO (DE) ANTONIO.**

GALDO (DE) PIRRANTONIO di Coperchia (casale di Salerno), fabbricante di panni di lana [1591]. — Vedi **ROMANO PLACIDO.**

GALDO (DE) VENEZIANO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto.

17 Agosto 1602. — Vende a Francesco Castellomata, di Salerno, e Ferdinando Santomango, di Napoli, 3000 tegole e canali della sua fornace di Ogliara,

della stampa di S. Croce, al prezzo di ducati otto al migliajo. Si obbliga parimenti insieme al padre Marcantonio de Galdo, di vendere soltanto agli stessi compratori tutte le tegole e canali, che nel corso di un anno potranno cacciare dalle loro fornaci di Ogliara. (Prot. di Not. Orazio Mogavero, di Salerno, ann. 1601-02, fol. 672; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GALLETTO FRANCESCO Genovese, tessitore di velluti [1580]. — Vedi **DAPILO BENEDETTO.**

GAMBARDELLA GIOV. ANDREA di Amalfi, fabbro-lignario.

14 Dicembre 1610. — Nel conto presentato dal Sindaco di Amalfi, Francesco Gambardella, per l'amministrazione dell'anno 1609-10, si legge: *ad Giov. Andrea Gambardella mastro d'ascia, ducati 5 e mezzo per la rata che spetta alla città (Amalfi) per la fattura e legname di due cascie nelli pezzi della torre del Capo di S. Francesco (presso Amalfi), con ordine del regio capitano delli di 8 de Giugno, et delli Eletti.* (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, ann. 1608-11, fol. 163; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GARNIERO EMILIO di Salerno, architetto.

3 Aprile 1602. — È chiamato a misurare ed apprezzare i lavori di fabbrica, fatti dai maestri nell'arte, Giov. Pietro e Cesare Tajano, di Cava, nel palagio del Signor Giov. Domenico de Amato, nella via Fornelle a Salerno. (Prot. di Not. Orazio Mogavero, di Salerno, ann. 1601-02, fol. 451; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

GATTI GIULIO di Napoli, scultore in legno.

Operò nel 1692.

Fece lavori d'intaglio al Coro della Chiesa di Monte Cassino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti à Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 394 e seguenti).

GAUDIANO GIACOMO di Coperchia (casale di Salerno), fabbricante di panni di lana [1591]. — Vedi ROMANO PLACIDO.

GENOVESE GAETANO di Eboli, architetto.

Nacque nel 1795 in Eboli, provincia di Salerno, e fu nei primi anni della sua adolescenza inviato a Napoli, ove attese agli studii di letteratura ed architettura, avendo per questi ultimi a guida il primo dei maestri dell'epoca Paolo Santacroce.

Nel 1815 si recò a sue spese a Roma ove con indefesso lavoro si perfezionò negli studii, restando ivi sino a tutto il 1820. Ritornato in Napoli si occupò in qualità di aiutante presso l'architetto Cav. Antonio Nicolini, e diede prova del suo sapere dirigendo, anzichè assistendo, la costruzione delle palazzine di proprietà del Signor Marchese Ruffo a Capodimonte.

Sostenne in detto anno il concorso al posto di professore di Architettura nell'Istituto di Belle Arti in Napoli, avendo a competitori i più valenti architetti dell'epoca, quali il Saponieri, il Valente ed altri; esperimento che gli venne meno, ma che gli fruttò il posto di architetto aiutante di Casa Reale, ed indi per merito quello d'ingegnere direttore. In tale posto ebbe agio di dar pruova delle sue qualità di costruttore e decoratore.

Son opera sua nella Regia di Napo-

li: la grande scala, i giardini pensili verso l'Arsenale, la facciata ivi, l'appartamento di rappresentanza, i portici nei due lati, l'oratorio di stile gotico ed altre opere.

Dippiù fu incaricato di altri svariati lavori nella Regia di Caserta, fra i quali la decorazione della sala del Trono, che fu condotta con tal maestria che l'Imperatore delle Russie, Nicolò I, visitando essa sala, rimase compreso di meraviglia nel sentire ch'era opera moderna e non di Vanvitelli; volle conoscere il Direttore, ed innanzi al Re che gli presentava il Genovese, gli donò un gioiello di propria mano.

Nel 1825 fu nominato professore di architettura, in seguito di altro concorso nell'Istituto di Belle Arti, e socio corrispondente dell'Accademia di Belle Arti.

Nel 1839 fu nominato Architetto addetto alla Soprintendenza delle Reali Case, e nello stesso anno ebbe la nomina di Architetto della Società Reale.

Nel 1840 fu prescelto come architetto della Regia Zecca di Napoli.

Ne 1841 fu nominato edile e Decurione.

Nel 1842 venne ascritto per merito nell'Albo degli Architetti periti.

Nel 1843 fu prescelto come Ispettore di disegno di architettura, nella Scuola di applicazione dei ponti e strade.

Nel 1849 venne nominato Architetto Commissario delle Opere Municipali.

Nel 1850 Socio Ordinario dell'Accademia di Belle Arti in Napoli.

Nel 1853 Socio dell'Accademia Ercolanese.

Nel 1859 fu prescelto come Presidente dell'Accademia di Belle Arti.

Nel 1860 fu nominato componente

della Commissione di Belle Arti ed antichità del Regno.

Fu direttore tecnico delle opere di costruzione pel Cimitero di Napoli, sovrintendendo per più anni alle opere negli edifici delle Finanze e loro dipendenze. Ebbe, in compagnia dell'Architetto Lopez Suarez, l'incarico della riduzione del palazzo Gravina. Fu costruttore di moltissimi edifici privati, quali il palazzo Buono, corredandolo di elegante e bella scala.

Fu direttore degli scavi di Pompei, e devesi a lui l'attuale metodo dello scavo a strati orizzontali, correggendo l'antico sistema degli scavi a zone verticali, metodo che dopo la morte del Genovese venne da altri appropriato.

GERRICO TEODORO di Napoli, pittore [1595]. — Vedi **MAGLIULO GIOVANNI ANDREA**.

GIACOMO (DE) DESIATO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto.

14 Agosto 1602. — Della stampa di S. Croce, della sua fornace in Ogliara, vende a Francesco Castellomata, di Salerno, e Ferdinando Santomango, di Napoli, 3750 tegole e canali, al prezzo di Due. 8 al migliajo. (Prot. di Not. Orazio Magavero, di Salerno, ann. 1601-02, fol. 667; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIACOMO (DE) FILIPPO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto

22 Agosto 1602. — Vende 4000 tegole e canali a Francesco Castellomata, di Salerno, e Ferdinando Santomango, di Napoli, della stampa di S. Croce, della sua fornace di Ogliara, al prezzo di ducati otto il migliajo, col patto di

consegnarli alla marina di Salerno, e senza potere venderne ad altri nel corso di un anno. (Prot. id. id., fol. 685; ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIANTINO TOMMASO di Atrani (Amalfi), fabbricante di panni di lana [1613]. — Vedi **ROSA (DE) TOMMASO**.

GIORDANO (DE) CARLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1578]. — Vedi **GIORDANO (DE) IMPERIALE**.

GIORDANO (DE) IMPERIALE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

(vedi p. 312).

9 Giugno 1578. — Insieme a Carlo de Giordano, suo fratello, entrambi figli di Alessandro, si obbliga al nobile Cesare Jovene di costruire, secondo il disegno dato, una casa nel luogo detto *al Castagnitiello* (Pianesi) in Cava dei Tirreni. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1577-78, fol. 373 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

GIORDANO (DE) PAOLANTONIO di Nocera dei Pagani, sellajo.

5 Maggio 1544. — Costituisce società con Giov. Battista Rizio, di Nocera, del pari maestro sellajo, per l'esercizio dell'arte, durante tre anni, in bottega nella piazza di Nocera. (Prot. di Not. Virgilio Tortora, di Nocera, ann. 1543-44, fol. 214; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

GRECO FERDINANDO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1565]. — Vedi **CASABURI MARCANTONIO**.

GRISO (DE) FRANCESCO di Napoli, maestro di muro.

15 Dicembre 1580. — I confrati dell'Oratorio, detto volgarmente *dei Bianchi dello Spirito Santo*, presso Porta Reale in Napoli, fanno convenzione coi maestri muratori Francesco de Griso, di Napoli, e Giov. Battista Cafaro, di Cava, pei lavori di fabbrica a fare nel detto Oratorio, giusta il disegno dell'*onorabile mastro Pignaloso*. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1580-81, a car. 56; Archiv. Not. di Nap. — *Ricerca Filangieri*.)

GUALANDI SALVATORE Romano, costruttore di carrozze.

1° Marzo 1618. — Dimorante in Napoli, a Monteoliveto, si obbliga di costruire a Raffaele Pinto, pel prezzo di ducati trenta, *una carrozza a quattro seggie all'imperiale di noce . . . con sue cassette in poppa e prora . . . Et che li raggi, gaviglie et che le colonne . . . siano di*

legname d'olmo ben staggionato. (Prot. di Not. Francesco de Rinaldis, an. 1618, a car. 246; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

GUIDO (DE) FABRIZIO di Napoli, marmorajo.

(vedi p. 352).

1° Marzo 1581. — Convieni con la magnifica Lucrezia Rota, di Napoli, di scolpire per tutto il venturo mese di Aprile, e pel prezzo di ducati cinquantatré, una lapida per un sepolcro, di marmo fino di Carrara, alta palmi otto e un quarto e larga quattro; di fare intorno ad essa armi e trofei, giusta il disegno fatto da esso Fabrizio e sottoscritto da lui e dall' Illmo Abate Giov. Battista Rota, d'intagliarvi quelle lettere che gli saranno date, ed infine di assettare la suddetta lapida nella chiesa di Montecalvario. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1580-81, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

INDICE

DEI RICHAMI PER CATEGORIE

- | | |
|---|----------|
| 1. — Agrimensori, tavolari e regi tavolari. | pag. 497 |
| 2. — Alluminatori, minlatori e copisti | > ivi |
| 3. — Ammattonatori. — (Vedi <i>Maestri di muro</i>) | > 498 |
| 4. — Architetti ed Ingegneri militari, idraulici e civili | > ivi |
| 5. — Arcivescovi. — (Vedi <i>Papi</i>) | > 502 |
| 6. — Argentieri. — (Vedi <i>Orafi</i>) | > ivi |
| 7. — Armajuoli, speronieri, balestrieri, maestri artiglieri, artefici di macchine da guerra e di artiglieria, costruttori di armi da fuoco, spadai, guainai, brigliati, lanzieri, fabbricanti di polvere da sparo | > ivi |
| 8. — Aromatari, speciali, dolcieri e corajuoli | > 503 |
| 9. — Artefici di macchine da guerra e di artiglieria. — (Vedi <i>Armajuoli</i>) | > ivi |
| 10. — Arti ed industrie tessili: lino, cotone, lana, seta, damasco, velluto, broccato, raso, laminato d'oro, calzettai, berrettai, arazzieri, trinetto in seta | > ivi |
| 11. — Artisti di pastori ed animali da preseppe | > 507 |
| 12. — Balestrieri. — (Vedi <i>Armajuoli</i>) | > ivi |
| 13. — Bardatori. — (Vedi <i>Coiai</i>) | > ivi |
| 14. — Baroni. — (Vedi <i>Principi</i>) | > ivi |
| 15. — Basiliche. — (Vedi <i>Chiese</i>) | > ivi |
| 16. — Biblioteche. | > ivi |
| 17. — Brigliati — (Vedi <i>Armajuoli</i>) | > ivi |
| 18. — Campanai, fonditori in bronzo e di bombarde | > ivi |
| 19. — Campanili. — (Vedi <i>Chiese</i>) | > 503 |
| 20. — Capi. — (Vedi <i>Capitali</i>) | > ivi |
| 21. — Capitali, città, paesi, villaggi, provincie, porti, capi, denominazioni di terre | > ivi |
| 22. — Cappello | > 515 |
| 23. — Cardinali. — (Vedi <i>Papi</i>) | > 518 |
| 24. — Carpenterieri — (Vedi <i>Legnajuoili</i>) | > ivi |
| 25. — Cartai, librai, tipografi, legatori | > ivi |
| 26. — Case | > 519 |
| 27. — Castelli e torri | > 522 |
| 28. — Cattedrali. — (Vedi <i>Chiese</i>) | > 523 |
| 29. — Cerajuoli. — (Vedi <i>Aromatarii</i>) | > ivi |
| 30. — Ceramici — (Vedi <i>Maestri di cotto</i>) | > ivi |
| 31. — Certose. — (Vedi <i>Monasteri</i>) | > 524 |
| 32. — Cesellatori su metallo. — (Vedi <i>Orafi</i>) | > ivi |
| 33. — Chiese, cattedrali, basiliche, campanili | pag. 524 |
| 34. — Chiostri. — (Vedi <i>Monasteri</i>) | > 533 |
| 35. — Città. — (Vedi <i>Capitali</i>) | > ivi |
| 36. — Cajari, sellai, bardatori, pollettieri, gepponari. | > ivi |
| 37. — Comici. — (Vedi <i>Musici</i>) | > 534 |
| 38. — Conservatori. — (Vedi <i>Monasteri</i>) | > ivi |
| 39. — Conti. — (Vedi <i>Principi</i>) | > ivi |
| 40. — Conventi. — (Vedi <i>Monasteri</i>) | > ivi |
| 41. — Copertai. | > ivi |
| 42. — Copisti. — (Vedi <i>Alluminatori</i>) | > ivi |
| 43. — Cornamuse. — (Vedi <i>Organai</i>) | > ivi |
| 44. — Costruttori di armi da fuoco. — (Vedi <i>Armajuoli</i>) | > ivi |
| 45. — Costruttori di carrozzo | > ivi |
| 46. — Costruttori di cambiali. — (Vedi <i>Organai</i>) | > ivi |
| 47. — Costruttori di navi e barche | > ivi |
| 48. — Darsena Regia | > ivi |
| 49. — Dolcieri. — (Vedi <i>Aromatarii</i>) | > ivi |
| 50. — Duchi. — (Vedi <i>Principi</i>) | > ivi |
| 51. — Duchi regnanti. — (Vedi <i>Imperatori</i>) | > ivi |
| 52. — Fabbricanti di corde armoniche. — (Vedi <i>Organai</i>) | > 535 |
| 53. — Fabbricanti di polvere da sparo. — (Vedi <i>Armajuoli</i>) | > ivi |
| 54. — Fabbriferai | > ivi |
| 55. — Fabbrilignarii — (Vedi <i>Legnajuoili</i>) | > 535 |
| 56. — Fabricatores regii — (Vedi <i>Maestri di muro</i>) | > 536 |
| 57. — Famiglie, personaggi nobili e borghesi | > ivi |
| 58. — Figulinai. — (Vedi <i>Maestri di cotto</i>) | > 550 |
| 59. — Fiori artificiali | > ivi |
| 60. — Fonditori di bombarde. — (Vedi <i>Campanai</i>) | > 551 |
| 61. — Fonditori in bronzo. — (Vedi <i>Campanai</i>) | > ivi |
| 62. — Fontane. — (Vedi <i>Monumenti</i>) | > ivi |
| 63. — Fossati. — (Vedi <i>Mura di cinta</i>) | > ivi |
| 64. — Gallerie. — (Vedi <i>Musci</i>) | > ivi |
| 65. — Gepponari. — (Vedi <i>Coiai</i>) | > ivi |
| 66. — Giardini. — (Vedi <i>Palazzi</i>) | > ivi |
| 67. — Gioiellieri, intagliatori e scultori in corallo | > ivi |
| 68. — Gran Duchi. — (Vedi <i>Imperatori</i>) | > ivi |
| 69. — Gruppi marmorei ed in bronzo. — (Vedi <i>Monumenti</i>) | > ivi |
| 70. — Guainai. — (Vedi <i>Armajuoli</i>) | pag. 551 |
| 71. — Imperatori, Re, Principi reali, Gran Duchi, Signori, Vicerè | > ivi |
| 72. — Incisori di medaglie e monete. — (Vedi <i>Orafi</i>) | > 553 |
| 73. — Indoratori sopra legno e sopra stucco | > ivi |
| 74. — Industrie tessili. — (Vedi <i>Arti ed industrie tessili</i>) | > ivi |
| 75. — Ingegneri. — (Vedi <i>Architetti</i>) | > 554 |
| 76. — Intagliatori in coralli. — (Vedi <i>Gioiellieri</i>) | > ivi |
| 77. — Intagliatori in legno. — (Vedi <i>Legnajuoili</i>) | > ivi |
| 78. — Intagliatori in pietra. — (Vedi <i>Maestri di muro</i>) | > ivi |
| 79. — Intarsiatori. — (Vedi <i>Legnajuoili</i>) | > ivi |
| 80. — Intraprenditori di fabbriche. — (Vedi <i>Maestri di muro</i>) | > ivi |
| 81. — Lanzieri. — (Vedi <i>Armajuoli</i>) | > ivi |
| 82. — Lavori fertilizzii. — (Vedi <i>Mura di cinta</i>) | > ivi |
| 83. — Legatori. — (Vedi <i>Cartai</i>) | > ivi |
| 84. — Legnajuoili, stipettai, scignarii, carpentieri, maestri lignarii, intarsiatori, fabbrilignarii, intagliatori in legno, tornieri | > ivi |
| 85. — Librai. — (Vedi <i>Cartai</i>) | > 558 |
| 86. — Liutai. — (Vedi <i>Organai</i>) | > ivi |
| 87. — Lavoratori a sbalzo e su metallo. — (Vedi <i>Orafi</i>) | > ivi |
| 88. — Maestri artiglieri. — (Vedi <i>Armajuoli</i>) | > ivi |
| 89. — Maestri di cotto, majolicari, figulinai, ceramici | > ivi |
| 90. — Maestri di muro, intagliatori in pietra, intraprenditori di fabbriche, scarpellini, stuccatori-decoratori, pipernieri, regii fabricatores, magistri fabricatores, ammattonatori | > 561 |
| 91. — Maestri di zecca | > 575 |
| 92. — Maestri lignarii. — (Vedi <i>Legnajuoili</i>) | > ivi |
| 93. — Magistri fabricatores. — (Vedi <i>Maestri di muro</i>) | > ivi |
| 94. — Majolicari. — (Vedi <i>Maestri di cotto</i>) | > ivi |
| 95. — Marchesi. — (Vedi <i>Principi</i>) | > ivi |
| 96. — Marmorai | > 576 |
| 97. — Mausolei. — (Vedi <i>Monumenti</i>) | > 577 |

98. — Mercatanti pag. 577
 99. — Miniatori. — (Vedi *Alluminatori*) » 578
 100. — Monasteri, obisostri, cartose, conventi, conservatorii. » ivi
 101. — Monumenti marmorei ed in bronzo, gruppi, sepolcri, statue, fontane, mausolei » 580
 102. — Mura di cinta di città, di castelli, fossati, lavori fortifizii. » 582
 103. — Musaicisti. » ivi
 104. — Musei, pinacoteche, gallerie » 583
 105. — Musicisti e comici » ivi
 106. — Notai » 584
 107. — Opere a stampa, documenti e manoscritti che si citano o si pubblicano » 589
 108. — Orafi, argentieri, cesellatori, lavoratori a sbalzo, ed incisori di medaglie e monete » 595
 109. — Organai, liutai, violai, costruttori di cornamuse, fabbricanti di corde armoniche, costruttori di cembali » 598
 110. — Organi » 599
 111. — Orologiari. » ivi
 112. — Ospedali. — (Vedi *Ospizii*) » ivi
 113. — Ospizii ed ospedali » ivi
 114. — Paesi. — (Vedi *Capitali*) » 600
 115. — Palazzi, ville e giardini » ivi

116. — Papi, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi pag. 602
 117. — Pollettieri. — (Vedi *Coiari*) » 603
 118. — Personaggi nobili e borghesi. — (Vedi *Famiglie*) » ivi
 119. — Piazze. — (Vedi *Strade*) » ivi
 120. — Pinacoteche. — (Vedi *Musei*) » ivi
 121. — Pipernieri. — (Vedi *Maestri di muro*) » ivi
 122. — Pirotecnici » ivi
 123. — Pittori » ivi
 124. — Ponti. — (Vedi *Strade*) » 610
 125. — Porte di città » ivi
 126. — Porti. — (Vedi *Capitali*) » ivi
 127. — Presepi » 611
 128. — Principi, Duchi, Marchesi, Conti, Baroni » ivi
 129. — Principi Reali. — (Vedi *Imperatori*) » 612
 130. — Province. — (Vedi *Capitali*) » ivi
 131. — Re. — (Vedi *Imperatori*) » ivi
 132. — Ricamatore » ivi
 133. — Sarti giabbonari » 613
 134. — Scarpellini. — (Vedi *Maestri di muro*) » ivi
 135. — Scriguarii. — (Vedi *Legnajuoli*) » ivi
 136. — Scultori in corallo. — (Vedi *Gioiellieri*) » ivi
 137. — Scultori in marmo ed in legno » ivi
 138. — Sedili in Napoli » 618

139. — Sellai. — (Vedi *Coiari*) pag. 618
 140. — Sepolcri. — (Vedi *Monumenti*) » ivi
 141. — Soprastanti alle fabbriche. — (Vedi *Maestri di muro*) » ivi
 142. — Spadai. — (Vedi *Armajuoli*) » ivi
 143. — Speronieri. — (Vedi *Armajuoli*) » ivi
 144. — Speciali. — (Vedi *Aromatarii*) » ivi
 145. — Statue. — (Vedi *Monumenti*) » ivi
 146. — Stipettai. — (Vedi *Legnajuoli*) » ivi
 147. — Strade piazze e ponti » ivi
 148. — Stuccatori-decoratori. — (Vedi *Maestri di muro*) » 626
 149. — Tagliamonti » ivi
 150. — Tappezzieri » ivi
 151. — Tavolarii. — (Vedi *Agrimensori*) » ivi
 152. — Tavolarii regi. — (Vedi *Agrimensori*) » ivi
 153. — Terre (denominazioni di). — (Vedi *Capitali*) » ivi
 154. — Tipografi. — (Vedi *Cartai*) » ivi
 155. — Tornieri. — (Vedi *Legnajuoli*) » ivi
 156. — Torri. — (Vedi *Castelli*) » ivi
 157. — Vescovi. — (Vedi *Papi*) » 627
 158. — Vetrai » ivi
 159. — Vicere. — (Vedi *Imperatori*) » ivi
 160. — Villaggi. — (Vedi *Capitali*) » ivi
 161. — Ville. — (Vedi *Palazzi*) » ivi
 162. — Violai. — (Vedi *Organai*) » ivi
 163. — Zecche » ivi

INDICE

DEI RICHIAMI DI QUESTO VOLUME

(I nomi preceduti da un asterisco *, sono di artisti dei quali s'ignora o il luogo di nascita, o l'epoca; i nomi preceduti da due asterischi **, sono quelli che mancano del luogo di nascita e dell'epoca).

A

1. — Agrimensoi, tavolari e regi tavolari.

Sec. XVI.	— Bergamo . . .	— Canale Geronimo, regio tavolaro (1559-60), pag. 89, 436.
»	— Cava dei Tirreni.	— Abundo (de) Giovanni Pietro, tavolaro (1578-87), p. 3, 195.
»	— » »	— Amodeo (de) Agostino, id. (1563), p. 15.
»	— » »	— Anna (de) Nicoloso, agrimensore (1530), p. 23.
»	— » »	— Buongiorno Giov. Felice, tavolaro (1569-93), p. 68, 136, 195, 196, 427.
»	— » »	— Falco (de) Nobile Giov. Battista, id. (1568-73), p. 185.
»	— » »	— Gagliardi Galieno, agrimensore (1524), p. 263.
»	— » »	— Gagliardi Giov. Matteo, architetto ed agrimensore (1549-67), p. 263, 264.
»	— » »	— Grimaldo (de) Scipione, tavolaro (1585-89), p. 341.
»	— Majori (Amalfi)	— Apicella Gentile, regio tavolaro ed architetto (1529), p. 380.
»	— » »	— Carola Leonardo, regio tavolaro (1563-80), p. 99.
»	— Nocera dei Pagani	— Angelis (de) Geronimo, id. (1569), p. 18.
»	— » »	— Conca (de) Pirro Giovanni, id. (1590), p. 467.
»	— » »	— Forno (de) Giov. Battista, architetto tavolaro (1561), p. 219.

2. — Alluminatori, miniatori e copisti.

Sec. X.	— *	— Giaquinto, benedettino cassinese, alluminatore, p. 293, 294.
Sec. XI.	— *	— Alboino, id., id., p. 361, 362.
»	— *	— Antonio, id., id., p. 379.
»	— *	— Causo, id., id., p. 448.
»	— *	— Giovanni, id., id., p. 323, 324.
»	— *	— Grimoaldo, id., id., p. 341, 342.
Sec. XII.	— *	— Bonifazio Diacono, id., id., p. 414, 415.
Sec. XIII.	— *	— Giovanni, id., id. (1282), p. 324, 325.
Sec. XIV.	— *	— Bernabo, miniatore (1332), p. 52.
»	— *	— Cambio, copista alluminatore (1327), p. 86.
»	— *	— Gualtieri, copista (1332), p. 346.
Sec. XV.	— Alemagna . . .	— Alemagna (d') Gioacchino, alluminatore (1471), p. 7.
»	— Boemia . . .	— Boemia (di) Vincilao, copista miniatore (1488-91), p. 59.
»	— » »	— Crispo Venceslao, alluminatore, p. 471.
»	— Calabria . . .	— Giovanni, id., p. 325, 326.

- Sec. XV. — Capua — Capua (di) Pietro, copista (1451), pag. 94.
 » — » » — Capua (di) Virgilio, copista miniatore (1455), p. 94.
 » — Cordova (Spagna) — Alfonso, miniatore (1442-58), p. 10, 140.
 » — Firenze — Antonio, di Mario, alluminatore (1429), p. 379, 380.
 » — Genova — Cappella (de) Lillione Giovanni, copista miniatore (1455), p. 92.
 » — Napoli — Castelforte (di) Cristofaro, id. (1487), p. 106.
 » — » » — Cimino Giovanni Marco, id. (1487), p. 124.
 » — » » — Ferrillo Giuliano, copista alluminatore (1492), p. 206.
 » — » » — Giovanni (di) Giacchino, o Giovanni de Gigante, o Jacchim de Gigantibus, o Gioacchino de Allemagna, o Giovanni Tudeschino, o Tudiesco, o Giovanni Giusto Todesco, o Jolian de Justo, o maestro Giuseppe Theutonica, miniatore e pittore (1469-1500), p. 329, 330.
 » — Palma (Nola) . . — Cinico Giovanni Marco, alluminatore (1470-92), p. 124, 125.
 » — Toscana — Bartolomeo Fabio, id. (1469), p. 398, 399.
 » — * — Altobello (Donno), copista miniatore (1480), p. 363.
 » — * — Bernardino, alluminatore, p. 404.
 » — * — Camerete Calisto, copista miniatore (1474), p. 86.
 » — * — Caporale (del) Giacomo, alluminatore (1473), p. 438.
 » — * — Cappello (de) Auleta Jacobo, copista (1475), p. 93.
 » — * — Curolo Giacomo, copista e miniatore (1446), p. 154.
 » — * — Ercolano, alluminatore, p. 478.
 » — * — Filippo (di) Giovanni, copista (1451), p. 209.
 » — * — Frandena (de) Giovanni, detto pure *de Frandanes, de Fiandena e de Frandes*, id. (1488-92), p. 233.
 » — * — Fusco (Donno), copista miniatore, (1485), p. 239.
 Sec. XVI. — Firenze — Boccardi Francesco, figlio di Giovanni, id. (1521-22), p. 413.
 » — » » — Boccardi Giovanni, id. (1521-22), p. 413.
 » — » » — Buontalenti Bernardo, detto *dalle Girandole*, pittore, miniatore, scultore ed architetto (1536-1608), p. 428.
 » — » » — Canigiani Raffaele, monaco benedettino, alluminatore, p. 436.
 » — Lombardia . . . — Coiro Giovanni Antonio, copista (1586), p. 130, 131.
 » — Palermo — Amedeo Ambrogio, monaco benedettino, alluminatore (1508), p. 365.

3. — Ammattonatori. — (Vedi *Maestri di muro*).

4. — Architetti ed Ingegneri militari, idraulici e civili.

- Sec. IX. — Lombardia . . . — Carioaldo, monaco benedettino di Monte Cassino, pag. 441, 442.
 Sec. XII. — Abruzzo — Acuto, architetto e scultore (1150), p. 358, 359.
 Sec. XIII. — Agrigento (Sicil.) — Enrico (1296), p. 478.
 » — Alemagna — Alemania (de) Tbaldo (1281), p. 7.
 » — Barletta — Bonolio (di) Pietro (1270), p. 417.
 » — Firenze — Arnolfo (1277), p. 32.
 » — » » — Fuccio, architetto e scultore (1231), p. 236.
 » — Foggia — Bartolommeo (1223-33), p. 398.
 » — Francia — Angicourt (d') o Anchieur Pietro, architetto (1271-1300), p. 20, 21, 373, 374, 375, 376, 377.
 » — » » — Assona (de) Enrico (1279-82), p. 385-386.
 » — » » — Chaul (de) o Chaulis (de) o Chamello (de), o Challis (de), o Zaulis (de) Pietro, (1274-79), p. 119, 120, 456, 457, 458, 459, 460, 461.
 » — Francia (Toul) . . — Giovanni, architetto ingegnere (1269-80), p. 320, 321, 322, 323.
 » — Lombardia . . . — Fragenis (de) Ruggiero, architetto e scultore (1293), p. 221.
 » — Messina — Giovanni (1279), p. 325.

- Sec. XIII. — Monte S. Angelo
 (Puglia). . . . — Giordano (1277-81), pag. 298, 299, 300, 301.
 » — Puglia — Bosco (de) Goffredo (1275-91), p. 418, 419, 420.
 » — * — Bonselino (1279), p. 417, 418.
 » — * — Cicala (di) G. (1240), p. 461, 462.
 » — * — Cicala (di) Niccolò (1239), p. 462, 463.
- Sec. XIV. — Abruzzo. . . . — Cristoforoto Leonardo (1331), p. 471.
 » — Chieti — Bartolomeo, di Giacomo, architetto e scultore (1335), p. 400.
 » — Firenze — Giotto di Bondone (1330-32), p. 319, 320.
 » — Napoli — Bacza (de) Balduccio (1340), p. 391.
 » — » » — Bolocco (de) Matteo, p. 413.
 » — » » — Gallardo Primario, architetto e scultore (1306-48), p. 270, 271.
 » — » » — Gilio (de) Giovanni (1370-83), p. 297, 298.
 » — Lanciano (Abruz.) — Follacrano Pietro, architetto e scultore, p. 217.
 » — Palermo — Ardichiono (de) Pagano (1342), p. 30.
 » — Rutigliano (circondario di Bari). . . . — Goffredo (1308-09), p. 334-335.
 » — Vico Equense (Napoli) — Buczantra (di) Giovanni, (1317), p. 427.
 » — » » — Francesco (1308-25), p. 224, 225, 226.
 » — * — Alberto Milite (1328), p. 7.
 » — * — Altilia Andrea (1335), p. 13.
- Sec. XV. — Amatrice (Abruz.) — Filotesio, o Filotteschi, o Filaticchi, detto ancora *Cola dell' Amatrice*, architetto, pittore e scultore (1489-1559), p. 209, 210, 211.
 » — Cava dei Tirreni. — Adinulfo (de) Berardino (1483-84), p. 4.
 » — » » — Adinulfo (de) Giovanni Filippo (1472-83), p. 5, 155.
 » — » » — Angrisano (de) Sabatino (1479-89), p. 22.
 » — » » — Cantarella Buonaugurio (1491), p. 90.
 » — » » — Casaburo Tommaso (1456), p. 446.
 » — » » — Giordano (de) Onofrio (1449-52), p. 312, 313.
 » — Cortona (circondar. di Arezzo) — Cortona (de) Vincenzo (1493), p. 142.
 » — Firenze. . . . — Donzello (del) Ippolito, o Polito, architetto e pittore (1469), p. 173.
 » — » » — Donzello (del) Pietro, id. (1469), p. 173.
 » — » » — Fancelli Luca (1490), p. 187.
 » — Gaeta — Cecha (de) maestro Cicco (1493), p. 113.
 » — Lombardia. . . — Como (da) Ambrogio (1472), p. 133.
 » — » » — Como (di) Antonio (1473), p. 133.
 » — Mormanno casale di Cosenza (Calabria) . . . — Donadio Giovanni, (1492-1522), p. 169, 170, 171, 172.
 » — Napoli — Barone Brunetto (1497), p. 45.
 » — » » — Gripta (de) Antonello, architetto ed ingegnere idraulico (1419), p. 342.
 » — Noto. . . . — Carnevale Matteo (1488), p. 98.
 » — Palermo — Bonfaute Giacomo (1467), p. 60.
 » — » » — Cassetta Salvo, monaco (1458), p. 106.
 » — » » — Grisafi (di) Niccolò (1487), p. 342.
 » — Portogallo. . . — Diego (1485), p. 162.
 » — Sicilia — Anastasio (1470), p. 17.
 » — Siena — Giorgio (de) Francesco, architetto e scultore (1439-1502), p. 317.
 » — Spagna — Corello (de) Eximene Perez (1443), p. 140.
 » — Toscana — Giamberti Antonio, p. 292.

- Sec. XV. — Toscana . . . — Giamberti Giuliano, pag. 292.
 » — Urbino . . . — Ciro (1481), p. 127, 128.
- Sec. XVI. — Anversa . . . — Cobergher Venceslao, architetto, pittore, ingegnere (1561-1634), p. 128, 129.
 » — Basilicata . . . — Basilicata (di) Francesco (1526-45), p. 46.
 » — Bissone (Lago di Lugano). . . — Borromino Francesco, architetto e scultore, e discepolo del Cav. Bernini (1599-1667), p. 418.
- » — Carrara . . . — Calamec Andrea, architetto e scultore (1549-78), p. 82.
 » — » » — Calamec Lorenzo, architetto, scultore e pittore (1564-93), p. 84.
 » — » » — Carrara (da) Giovanni (1506-44), p. 100.
 » — Catania . . . — Calici Parisio (1500), p. 85.
 » — Cava dei Tirroni. — Abenante Giovanni Camillo (1584), p. 2.
 » — » » — Abenante (de) Francesco (1584), p. 2.
 » — » » — Abenante (de) Matteo (1584), p. 3.
 » — » » — Abenante (de) Silvestro (1564-84), p. 3, 358.
 » — » » — Buongiorno Giovanni Felice (1578-93), p. 68, 136.
 » — » » — Cafaro Pignoloso (1561-1622), p. 76, 77, 78, 79, 80, 81, 85, 430, 431.
 » — » » — Campanile Florio (1558), p. 88.
 » — » » — Dominico (de) Giovanni Andrea (1558-1566), p. 165, 475.
 » — » » — Dominico (de) Lucontonio (1561-62), p. 167.
 » — » » — Fasano Colavito (1567-80), p. 189.
 » — » » — Ferrara Annibale (1555-96), p. 195, 196, 197, 480.
 » — » » — Gagliardi Giovanni Matteo (1549-67), p. 263, 264.
 » — » » — Giovan Filippo (1561), p. 327.
 » — » » — Greco Giovanni Domenico (1555), p. 339.
- » — Coperchia (Casale di Salerno). . — Fiore (de) Pier Luigi (1588), p. 213.
 » — Firenze . . . — Ammanati Bartolommeo, architetto e scultore, discepolo di Jacopo Sansovino (1511-92), p. 365.
 » — » » — Antonio (de) Romolo (1512-19), p. 24.
 » — » » — Buontalenti Bernardo detto *dalle Girandole*, architetto, pittore e scultore (1536-1608), p. 428.
 » — » » — Camilliani Camillo, ingegnere e scultore (1584), p. 86, 87.
 » — » » — Casali Fra Giovanni Vincenzo, de' Servi di Maria, architetto e scultore, discepolo di Fra Giovanni Angelo Montorsoli, p. 446.
- » — Genova . . . — Faccio (di) Giorgio (1576), p. 184.
 » — » » — Gagini Giacomo, p. 257.
 » — Giffoni (Salerno). — Amato (de) Francescantonio (1569), p. 364.
 » — » » — Crispo Giannello (1525-26), p. 150.
- » — Lanciano (Abruzzo). . . — Grandeo Ottaviano, architetto e scultore, p. 337, 338.
 » — Lombardia . . — Bonello Matteo (1565), p. 60.
 » — Majori (Amalfi) . — Apicella Gentile (1529), p. 380.
 » — Messina . . . — Bonanno Rinaldo, architetto e scultore (1551-91), p. 60.
 » — Milano . . . — Garviis (de) Paolo, id. (1503-06), p. 280, 281, 282, 283.
 » — Mili (Bologna) . — Fontana Domenico (1543-1607), p. 218, 482, 483, 484.
 » — Montecorvino (Salerno) . . . — Blanco nobile Claudio (1585), p. 411.
- » — Mormanno, casale di Cosenza (Calabria) . . . — Donadio Giovan Francesco, figlio di Giovanni Donadio (1560-70), p. 169.
 » — Napoli . . . — Apicella Luca (1513), p. 26, 111.
 » — » » — Asanto (d') Pietro Antonio (1579), p. 385, 471.

- Sec. XVI. — Napoli — Bernini Giov. Lorenzo, architetto, pittore e scultore (1598-1680), pag. 405, 406, 407, 408.
- » — » » — Bruno, o Bruna (de) Fabio (1591), p. 426, 427.
- » — » » — Cartaro Mario (1591-96), p. 102.
- » — » » — Castaldo Antonio (1560), p. 106.
- » — » » — Castiglione Pietro (1595-96), p. 108.
- » — » » — Ferraro Giulio (1596-1611), p. 198, 199, 200.
- » — Nocera dei Pagani — Casale P. D. Vincenzo, architetto e regio ingegnere (1585-87), p. 104, 446.
- » — » » — Forno (de) Giovanni Battista (1561), p. 219.
- » — Palermo — Bertolini (dei) Filippo (1521), p. 56.
- » — » » — Gill, o Gili Giovanni, architetto e scultore, (1520-34), p. 296.
- » — Prato — Giunti, o Giuntalo (di) Domenico, architetto e pittore (1545-46), p. 333.
- » — Roma — Cavagna Giov. Battista (1572-1605), p. 449.
- » — » » — Diodato, architetto scultore e musaicista, p. 162.
- » — Salerno — Basso Pompeo (1574), p. 402.
- » — S. Angelo a Fasanella (circond. di Campagna). . . — Galasso (de) Donato (1574), p. 268.
- » — » » — Galasso (de) Francesco (1574), p. 138.
- » — Settignano (circondario di Firenze) — Giovanni (di) Gismondo (1561-62), p. 330.
- » — Sicilia — Duca (del) Giacomo, architetto e scultore (1542-88), p. 176, 476, 477.
- » — » » — Ferrara Tommaso, architetto e pittore (1589), p. 202.
- » — Toscana — Collepiera Giambattista (1592), p. 132.
- » — * — Bysballe Giovanni Alfonso (1567), p. 429.
- » — * — Cassano Innocenzo (1585), p. 447.
- » — * — Dosio Giovanni Antonio (1591-93), p. 173.
- » — * — Frisone Ildebrando (1591), p. 487.
- Sec. XVII. — Bergamo . . . — Fansaga Cosimo, architetto e scultore (1619-38), p. 187, 188, e 479.
- » — Monteleone . . . — Coratoli Francescantonio, architetto e pittore (1671-1722), p. 139.
- » — Napoli — Arcucci Giuseppe (1682), p. 29.
- » — » » — Bonaventura, Frate Certosino, ingegnere e scultore (1658), p. 60, 94.
- » — » » — Cafaro Domenico Antonio, architetto e scultore, p. 74.
- » — » » — Cartaro Michelangelo (1642), p. 102.
- » — » » — Conforti Giacomo (1615), p. 135.
- » — » » — Dante (da) Donato Antonio, p. 472, 473.
- » — » » — Falcone Andrea, architetto e scultore, p. 185.
- » — » » — Fontana Giulio Cesare, p. 218, 484.
- » — Roma — Contini Giov. Battista, p. 468, 469.
- » — Salerno — Garniero Emilio (1602), p. 490.
- » — * — Campana Orazio (1622), p. 433.
- » — * — Cartario Bartolommeo (1612), p. 445.
- » — * — Cartaro Paolo (1612-22), p. 445.
- » — * — Galluccio Antonio (1684), p. 276.
- Sec. XVIII. — Eboli (circond. di Campagna). . . — Genovese Gaetano (1795-1860), p. 491, 492.
- » — Napoli — Anaclerio Muzio (1719-21), p. 16.
- » — » » — Astarita Giuseppe (1765), p. 386.
- » — » » — Canale Andrea (1777), p. 436.
- » — » » — Canale Pasquale (1777), p. 436.
- » — » » — Gioffredo Mario (1772), p. 298.
- » — » » — Guglielmelli-Arcangelo, p. 348, 349.

- Sec. XVIII. — Pesco Costanzo(A-bruzzo) . . . — Cicco (de) Norberto, architetto e scultore (1710), pag. 463.
 » — Roma . . . — Canevaro Antonio (1727), p. 436.
 » — . . . * — Donzelli Fra Giuseppe, Domenicano, p. 476.
 » — . . . * — Fuga Ferdinando (1767), p. 236.
 » — . . . * — Gaiso (del) Giovanni (1744-66), p. 267.
 Sec. XIX. — Napoli . . . — Angelini Orazio (1836), p. 370.
 » — » » — Fazzini Gaetano (1851-57), p. 190.
 » — Sicilia . . . — Durante Giuseppe, architetto e scultore (1801 ?), p. 176.

5. — Arcivescovi. — (Vedi *Papi*).

6. — Argentieri. — (Vedi *Orafi*).

7. — Armajuoli, speronieri, balestrieri, maestri artiglieri, artefici di macchine da guerra e di artiglieria, costruttori di armi da fuoco, spadai, guainai, brigliai, lanzieri, fabbricanti di polvere da sparo.

- Sec. XIII. — Atri . . . — Atri (d') Aymeri, artefice di macchine da guerra (1283), p. 33, 34.
 » — Caserta . . . — Costanzo (de) Jacopo, balestriere (1281), p. 144.
 » — Chieti . . . — Chieti (de) Pietro, Teate, armajuolo (1281), p. 121.
 » — . . . * — Acon (de) Errico, artefice di macchine da guerra (1281), p. 4.
 » — . . . * — Acon (de) Filippo, id. (1281), p. 4.
 » — . . . * — Flechier Giorgio, id. (1283), p. 216.
 » — . . . * — Fletterio Giorgio, id. (1281), p. 216.
 » — . . . * — Galiotto Matteo, id. (1281), p. 269.
 » — . . . * — Giudice (di) Giovanni Guglielmo, id. (1281), p. 332.
 Sec. XIV. — Milano . . . — Arrecordo, armajuolo (1330), p. 32.
 » — . . . * — Forte Giovanni, id. (1327), p. 220.
 Sec. XV. — Benevento . . . — Benevento (di) Giovanni, spadajo (1482-84), p. 50, 88.
 » — » » — Giovanni, id. (1482), p. 325.
 » — Caserta . . . — Achille (d') Giovanni, balestriere (1483), p. 3.
 » — » » — Giovanni (di) Achille, id. (1483), p. 328.
 » — Castiglia . . . — Boniglia (de) Giovanni, spadajo (1483), p. 61.
 » — Catalogna . . . — Carrer Giovanni, id. (1497), p. 102.
 » — Cosenza . . . — Cosenza (di) Antonello, id. (1430), p. 143.
 » — Francia . . . — Bonet Giovanni, brigliajo (1486), p. 60.
 » — Gaeta . . . — Cecha (de) maestro Cicco, spadajo (1493), p. 113.
 » — Genova . . . — Canagino Giovanni, id. (1482), p. 88.
 » — Lauria (circondario di Lagonegro) . . . — Fittipaldi Francolino, lanziere (1488), p. 216.
 » — Lombardia . . . — Bayrano (de) Gregorio, brigliajo (1494), p. 48.
 » — Majorica . . . — Feminina Giovanni, armajuolo (1458), p. 191.
 » — Milano . . . — Carnago Paolo, id. (1463-65), p. 97.
 » — » » — Carnago, o Carnaglio (de) Berardino, id. (1469-91), p. 98.
 » — » » — Coyris (de) Ambrogio, id. (1445-49), p. 145.
 » — » » — Coyris (de) Dionisio, id. (1445-49), p. 145.
 » — Napoli . . . — Abate (dell') Anello, o Agnello, id. (1456-73), p. 1.
 » — » » — Barba Loisello, guainajo (1493), p. 43.
 » — » » — Casanova Palmerio, armajuolo (1452), p. 104.
 » — » » — Carlone Bartolommeo, maestro artigliere (1498), p. 121.
 » — » » — Corello Francesco, spadajo (1487), p. 140.

- Sec. XV. — Pisciotta (Vallo della Lucania) — Cirillo Francesco, armajuolo (1482-99), pag. 127.
 » — Scozia — Guglielmo, speroniere (1484), p. 351.
 » — Secura — Buscaino Michele, lanziere (1488), p. 70.
 » — Spagna — Cordova (di) Pietro, spadajo (1496), p. 140.
 » — * — Ancellino Giosuè, armajuolo (1472), p. 17.
 » — * — Colom Bartolommeo, id. (1469), p. 132.
 » — * — Flandes (de) Cornelio, speroniere (1466), p. 216.
 » — * — Giorgio (de) Giovanni, lanziere (1484), p. 317.
 Sec. XVI. — Basilicata — Colemodio (de) Giovanni Paolo, armajuolo (1575), p. 466.
 » — Bojano (circondar. d' Isernia). — Falla Antonio, id. (1548), p. 187.
 » — Cava dei Tirreni (?) — Capoanto Cosmo, armajuolo (1527), p. 92.
 » — » » — Capoanto Marco, id. (1527), p. 92.
 » — Milano — Grampo Filippo, id. (1504), p. 337.
 » — Napoli — Aurecchia Pascarello, spadajo (1568), p. 34.
 » — » » — Bajetta, armajuolo (1502), p. 41, 148.
 » — » » — Barballa Minicantonio, maestro artigliere (1590), p. 44.
 » — » » — Cayafa Tiberio, costruttore di armi da fuoco (1597), p. 113.
 » — » » — Cecere Battista, armajuolo (1582), p. 113.
 » — » » — Chiarello Alfonso, id. (1585), p. 120.
 » — » » — Crisconio Nicolangelo, id. (1501), p. 148.
 » — Salerno — Costa Geronimo, di Salvatore, fabbricante di polvere (1582), p. 143.
 » — » » — Giorno (de) Francesco, spadajo (1560), p. 319.
 » — Vico Equense (Napoli) — Bonocore Giovanni Paolo, id. (1559), p. 62.
 » — * — Anape (de) Giovanni, armajuolo (1549), p. 16.
 » — * — Conte Michele, lanziere (1571), p. 137.
 Sec. XVII. — * — Alicorno Giovanni Domenico, maestro artigliere (1691), p. 10.

8. — Aromatarii, speziali, dolcieri e cerajuoli.

- Sec. XIV. — Napoli — Coppola Tommaso, speciale (1332), p. 138.
 Sec. XV. — » » — Cacciapuoti Pietro, id. (1497), p. 73.
 » — » » — Capuano Bernardino, id. (1492), p. 94.
 » — » » — Carrera Petruccio, aromatario (1482), p. 101.
 » — » » — Cesena (de) Giovanni, id. (1498), p. 118.
 » — » » — Cinque Daniele, cerajuolo (1492), p. 125.
 » — » » — Donamira (de) Matteo, speciale (1452), p. 172.
 » — * — Figueres Bernardo, id. (1443), p. 208.
 Sec. XVI. — Napoli — Ferrajuolo Marcello, aromatario (1586), p. 193.

9. — Artefici di macchine da guerra e di artiglieria. — (Vedi *Armajuoli*).

10. — Arti ed industrie tessili: lino, cotone, lana, seta, damasco, velluto, broccato, raso, laminato d'oro, calzettai, berrettai, arazzieri, trinette in seta.

- Sec. XIV. — Firenze — Coraciis (de) Francesco, arazziere (1307), p. 139.
 » — » » — Coraciis (de) Pietro, id. (1307), p. 139.
 Sec. XV. — Cava dei Tirreni — Abundo (de) Pietro Cola, maestro nell' arte del tessere (1489), p. 3.
 » — » » — Canale Conte, maestro nell' arte della seta (1472), p. 89.
 » — » » — Casaburi Arcangelo, fabbricante di tessuti di lino e cotone (1499), p. 103.

- Sec. XV. — Cava dei Tirreni. — Crescentio (de) Gentile, maestro nell'arte del tessere (1499), pag. 146.
- » — » » — Curti (de) Martinello, id. (1472), p. 155.
- » — » » — Damiano (de) Damiano, maestro nell'arte della seta (1472), p. 157, 158.
- » — » » — David (de) Sabatello, maestro nell'arte del tessere (1487), p. 160, 161.
- » — » » — Furno (de) Alfonsino, maestro nell'arte della seta (1474-78), p. 238.
- » — » » — Furno de Serafino, id. (1474-78), p. 238.
- » — » » — Gagliardi Fazio, maestro nell'arte del tessere (1487), p. 262.
- » — Cava dei Tirreni
(Cetara). . . — Genoio Filippello, maestro nell'arte della seta (1470), p. 285.
- » — Cava dei Tirreni. — Gifono (de) Angelo, maestro nell'arte del tessere (1488), p. 295.
- » — Genova . . . — Anarisi (de) Andrea, maestro nell'arte del torcere la seta (1487), p. 16.
- » — Napoli . . . — Ciennario (de) Francione, calzettaio (1485), p. 123.
- » — » » — Clena (de) Aniello, maestro nell'arte della lana (1464), p. 128.
- » — » » — Cola Luigi, maestro nell'arte della seta (1473), p. 131.
- » — » » — Consolo (dello) Nardo, id. (1484-86), p. 137.
- » — » » — Endemiro Gaspare, arazziere (1453-56), p. 180.
- » — » » — Frandina Jacobello, maestro nell'arte della seta (1478-80), p. 233, 234.
- » — » » — Gaetano Andrea, maestro nell'arte della lana (1466), p. 240.
- » — » » — Gaetano Benedetto, id. (1464), p. 240.
- » — » » — Gallinaro Cirillo, arazziere di corte (1447-56), p. 271, 272.
- » — » » — Gallo Jacopo, maestro nell'arte della seta (1496), p. 273.
- » — » » — Giovanni (Mastro), berrettaio (1491), p. 324.
- » — » » — Giovanni Francesco, maestro nell'arte della seta (1481), p. 327.
- » — Piscopo (Monte-
leone di Cala-
bria). . . — Composta (de) Menico, fabbricante di broccati (1472), p. 134.
- » — Siena . . . — Boninsegna Ludovico, maestro nell'arte della lana (1474), p. 416.
- » — Valenza . . . — Alamagno Goffredo, tessitore di seta e di laminato d'oro (1474), p. 6.
- Sec. XVI. — Amalfi . . . — Gambardella Biagio, maestro nell'arte del tessere (1587), p. 277.
- » — Caprecario (San-
severino) . . — Concilio (de) Damiano, maestro nell'arte della lana (1591), p. 468.
- » — » » — Concilio (de) Natale, id. (1591), p. 468.
- » — » » — Concilio de Nunziante, id. (1591), p. 468.
- » — Cava dei Tirreni. — Abenante (de) Giovanni Michele, maestro nell'arte della seta (1549), p. 3.
- » — » » — Abundo (de) Pirro Luigi, maestro nell'arte del tessere (1561), p. 358.
- » — » » — Adinolfo (de) Berardino, maestro nell'arte della seta e laminato d'oro (1546),
p. 360.
- » — » » — Adinolfo (de) Felice, id. (1546), p. 360.
- » — » » — Adinolfo (de) Giovanni Michele, maestro nell'arte della seta (1545), p. 360.
- » — » » — Adinolfo (de) Alessandro, maestro nell'arte del tessere (1504), p. 87.
- » — » » — Adinolfo (de) Giovanni Tommaso, maestro nell'arte della seta (1531), p. 5.
- » — » » — Anna (de) Giovanni Antonio, maestro nell'arte del tessere (1561), p. 378, 379.
- » — » » — Anna (de) Pietro, maestro nell'arte della seta (1545), p. 23.
- » — » » — Armenando (de) Giovanni Giacomo, id. (1572-74), p. 31.
- » — » » — Benincasa Pirrogiovanni, berrettaio (1509), p. 404.
- » — » » — Buongiorno (de) Nicola Ambrosio, maestro nell'arte della seta (1521), p. 68.
- » — » » — Cafaro Giovanni Battista, maestro nell'arte del tessere (1576), p. 75.
- » — » » — Cafaro Nicola, id. (1576), p. 75.
- » — » » — Cafaro Simone, id. (1562), p. 82.
- » — » » — Campana Giovanni, id. (1504), p. 87.
- » — » » — Canale (de) Giovan Berardino, id. (1552), p. 89.
- » — » » — Cantarella Ambrosio, maestro nell'arte della seta (1508), p. 437.
- » — » » — Cantarella Giacometto, id. (1508), p. 437.

- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Cantarella Giovanni Francesco, maestro nell'arte della seta (1508), pag. 437.
- » — » — Casaburi Brancadoro, maestro nell'arte del tessere (1557), p. 103.
- » — » — Casaburi Virgilio, id. (1557), p. 103, 104.
- » — » — Citelli (de) Giovanni Trajano, p. (1573-79), p. 128.
- » — » — Civitella (de) Giulio, id. (1564), p. 128.
- » — » — Civitella (de) Vitantonio, id. (1564), p. 128.
- » — » — Cizza Giovanni Michele, id. (1564), p. 128.
- » — » — Cizza Ottaviano, id. (1564), p. 128.
- » — » — Costa Berlingerio, id. (1503), p. 143.
- » — » — Costa Lisio, id. (1502), p. 144.
- » — » — Criscenzo (de) Marsilio, maestro nell'arte della seta (1567), p. 471.
- » — » — David Giovanni Bernardo, maestro nell'arte del tessere (1574), p. 474.
- » — » — David (de) Polidoro, id. (1504), p. 160.
- » — » — David (de) Sicuranzio, id. (1500), p. 161.
- » — » — Ferraio Giovanni Angelo, id. (1578), p. 192.
- » — » — Ferrara Lorenzo, maestro nell'arte della seta e laminato d'oro (1587), p. 200.
- » — » — Ferrario Giovanni Berardino, maestro nell'arte della seta (1549), p. 203.
- » — » — Ferrario (de) Lorenzo, maestro nell'arte del tessere (1547), p. 203.
- » — » — Furno (de) Fabio, id. (1557), p. 238.
- » — » — Furno (de) Fostino, id. (1507), p. 238.
- » — » — Fusco Giovanni Nicola, maestro nell'arte della seta (1587), p. 238.
- » — » — Gagliardo Giovan Simone, id. (1584-93), p. 266.
- » — » — Gagliardo Scipione, maestro nell'arte del tessere (1562), p. 267.
- » — » — Genoino Giulio, maestro nell'arte della seta (1575), p. 285.
- » — » — Genoino Orazio, id. (1595-99), p. 286.
- » — » — Giffone (de) Silvestro, maestro nell'arte del tessere (1503), p. 294, 295.
- » — Cava dei Tirreni (Getara). . . — Genoino Marco, id. (1595-99), p. 285, 286.
- » — Cava dei Tirreni (S. Adjutore). — Genovese Bartolomeo, id. (1515), p. 286.
- » — Coperchia (casale di Salerno). . . — Bartolommeo (de) Giovanni, maestro nell'arte della lana (1591), p. 400.
- » — » — Galdo (de) Falcone, id. (1591), p. 489.
- » — » — Galdo (de) Gaspare, id. (1591), p. 489.
- » — » — Galdo (de) Pirrantonio, id. (1591), p. 490.
- » — » — Gandiano Giacomo, id. (1591), p. 491.
- » — Genova. . . — Boe Raffaele, tessitore di velluti (1584), p. 59.
- » — » — Campiano Bartolommeo, maestro nell'arte della seta (1585), p. 88.
- » — » — Compiano Bartolommeo, tessitore di velluti (1585), p. 134.
- » — » — Cuneo Andrea, id. (1578-96), p. 152.
- » — » — Dapilo Benedetto, id. (1580), p. 474.
- » — » — Frassinetto Giacomo, id. (1580), p. 487.
- » — » — Galletto Francesco, id. (1580), p. 490.
- » — Giffoni (Salerno). — Cancellaro Cesare, maestro nell'arte della lana (1537), p. 89.
- » — » — Cozolino Marsilio, maestro nell'arte del tessere (1527), p. 145.
- » — » — Donne (delle) Pacifico, maestro nell'arte della lana (1537), p. 173.
- » — » — Falivene Angelo, id. (1561), p. 479.
- » — » — Falivene Pomponio, id. (1561), p. 479.
- » — » — Gaffio Andrea, berrettajo (1513), p. 240, 241.
- » — » — Garofalo Pomponio, maestro nell'arte della lana (1528), p. 280.
- » — Lauro (circondario di Avellino) — Fiore (de) Angelo, tessitore di velluto (1568), p. 213.
- » — Lodi (Lombardia) — Capriciis (de) Bartolommeo, maestro nell'arte della seta (1510), p. 439, 440.

- Sec. XVI. — Lombardia . . . — Compejano Bernardo, tessitore di velluto (1580), pag. 467.
- » — Lorena . . . — Arzaro Orazio, maestro nell'arte della seta (raso) (1577), p. 32, 40.
- » — » » — Castro (de) Santo, maestro nell'arte della lana (1581), p. 447.
- » — » » — Corte (de la) Giacomo, tessitore di raso (1577), p. 142.
- » — Milano . . . — Crispis (de) Giacomo, maestro nell'arte della seta (1509), p. 149.
- » — Napoli . . . — Amendolisio (de) Battista, tessitore di velluti (1573), p. 15.
- » — » » — Avossa (d') Girolamo, id. (1568), p. 39.
- » — » » — Avossa (d') Sebastiano, id. (1568-69), p. 39, 40.
- » — » » — Bocciero Francesco Antonio, tessitore di boratto (1599), p. 413.
- » — » » — Bornano Marco, fabbricante di drappi d'oro (1592), p. 63.
- » — » » — Buono Girolamo, maestro nell'arte della lana (1599), p. 428.
- » — » » — Busso (de) Roberto, redajo (1585), p. 70.
- » — » » — Catuognolo Scipione, tessitore di raso (1567), p. 110.
- » — » » — Cerrato Antonio, maestro nell'arte della seta (1585), p. 114, 115.
- » — » » — Chianese Giovanni Domenico, tessitore di velluti (1576), p. 120.
- » — » » — Ciello Marino, id. (1593), p. 122-123.
- » — » » — Cosenza (de) Giacomo, id. (1574-77), p. 142, 143.
- » — » » — Cosenza (de) Giovanni Marco, id. (1597), p. 143.
- » — » » — Cunio Girolamo, id. (1599), p. 152.
- » — » » — Francese Giovanni, maestro nell'arte del tessere (1516), p. 227.
- » — » » — Guidone Gian Carlo, maestro nell'arte della lana (1566), p. 354.
- » — Nocera dei Pagani — Farnario Pomponio, maestro nell'arte del tessere (1562), p. 82.
- » — » » — Grasso Giovanni, trinettajo in seta (1590), p. 338.
- » — Piedimonte (prov. di Caserta) . . . — Augusto (de) Giovanni Antonio, maestro nell'arte della lana (1578), p. 387.
- » — Roccapiemonte (circondario di Salerno) . . . — Faiella Antonio, maestro nell'arte del tessere (1573), p. 128.
- » — » » — Faiella Simone, id. (1573), p. 128.
- » — S. Cipriano (Salerno) . . . — Alfano (de) Felice, maestro nell'arte della lana (1587), p. 362.
- » — Spagna . . . — Arvoleda (de) Alonso, tessitore di velluti (1576), p. 32.
- » — Succivo (Caserta) — Coviello Silvestro, id. (1597), p. 145.
- » — Vicenza . . . — Artignano Giuseppe, id. (1585), p. 32.
- » — Vietri (frazione di Cava dei Tirr.) — Gagliardo Bartolommeo, berrettajo (1500), p. 265.
- Sec. XVII. — Amalfi . . . — Casabona Agostino, maestro nell'arte della lana (1613), p. 445.
- » — Atrani (Amalfi) . — Giantino Tommaso, id. (1613), p. 492.
- » — Genova . . . — Dasta Bernardo, tessitore di velluto (1609), p. 474.
- » — Napoli . . . — Acunto (de) Gregorio, trinettajo in seta (1604), p. 358.
- » — » » — Addosio (de) Antonio, maestro di laminato d'oro (1606), p. 359.
- » — » » — Adinolfo (de) Francesco, maestro di broccato e laminato d'oro (1611), p. 360.
- » — » » — Adorisio de Francesco Antonio, maestro di laminato d'oro (1607), p. 360.
- » — » » — Ara (d') Giuseppe, tessitore di velluti (1616), p. 381.
- » — » » — Avosa (d') Mattia, maestro di laminato d'oro (1611), p. 390.
- » — » » — Bonocore Giovanni, tessitore di velluti (1603), p. 417.
- » — » » — Borrasso Angelo, id. (1605), p. 418.
- » — » » — Cosenza de Aniello, id. (1601), p. 142.
- » — » » — Ditta Andrea, id. (1610), p. 474.
- » — » » — Ferrajolo Francesco, id. (1606), p. 193.
- » — » » — Festaso Cesare, maestro nell'arte della seta (1601-03), p. 207.
- » — » » — Gaza Sebastiano, tessitore di velluti (1610), p. 285.
- » — » » — Giacco Domenico, maestro nell'arte della lana (1609), p. 290.

- Sec. XVII. — Napoli — Giacco Lorenzo, tessitore di velluti (1604), pag. 290.
 » — » » — Guglielmo (de) Giovanni Andrea, maestro nell'arte della seta (1607), p. 352.
 » — Scala (Amalfi) . — Campanile Andrea, maestro nell'arte della lana (1613), p. 433.
 » — » » — Campanile Noenzio, (1613), p. 433.
 » — » » — Criscone Marco, id. (1613), p. 471.
 » — Tolfa (in Campagna di Roma) . — Cerrino Jacobo, id. (1601), p. 451.

11. — Artisti di pastori ed animali da presepe.

- Sec. XVIII. — Napoli — Belliazzi, discepolo di San Martino, p. 402.
 » — » » — Caporale Giovanni, p. 438.
 » — » » — Cappello Francesco, p. 439.
 » — » » — Celebrano Camillo, figliuolo di Francesco, p. 450.
 » — » » — Celebrano Francesco, 113, 450.
 » — » » — Colombo Giacomo (1705), p. 132, 466.
 » — » » — Franco (di) Salvatore, discepolo di San Martino, p. 233.
 » — » » — Furno Nicola, p. 237, 238.
 » — » » — Gallo Francesco, p. 272, 273.
 » — » » — Gandioso, discepolo di San Martino, p. 284.
 » — » » — Gensano, p. 286.
 Sec. XIX. — » » — Amatucci (1810), p. 364.

B

12. — Balestrieri. — (Vedi *Armajuoli*).13. — Bardatorai. — (Vedi *Coiari*).14. — Baroni. — (Vedi *Principi*).15. — Basiliche. — (Vedi *Chiese*).

16. — Biblioteche.

- Monte Cassino. . — Biblioteca della Badia di Monte Cassino, pag. 468.
 Napoli — » dei Reali di Aragona, p. 7, 94, 124, 140.
 » » — » del Convento del Carmine Maggiore, p. 361.

17. — Brigliai. — (Vedi *Armajuoli*).

C

18. — Campanai, fonditori in bronzo e di bombarde.

- Sec. XII. — Amalfi — Amalfi (d') Ruggiero, fonditore-scultore (1111), p. 14.
 » — Benevento . . . — Benevento (di) Oderisio, scultore e fonditore in bronzo (1119-27), p. 51.
 » — Pisa — Bonanno, fonditore in bronzo (1186), p. 59.
 » — Trani — Barisano, scultore e fonditore in bronzo (1160-79), p. 45, 395, 396.
 Sec. XIV. — Sicilia — Domenico (di) Antonio, fonditore in bronzo, p. 163.
 » — * — Alamanno, campanajo (1346), p. 6.

Sec. XV.	— Auletta (provincia di Salerno).	— Antonio monaco del monastero di S. Francesco di Nocera, fonditore in bronzo (1477), pag. 24, 34.
»	— Lombardia. . . .	— Ferrariis, o Ferrara (di) Taddeo, fonditore in bronzo (1483-86), p. 203.
»	— Napoli	— Alfano Fabio, id. (1491), p. 8.
»	— » »	— Carano (de) Pertello, id. (1491), p. 95.
»	— » »	— Federico (de) Stefano, id. (1482-87), p. 190.
»	— » »	— Ferrara Taddeo, fonditore in bronzo (1487), p. 190.
»	— » »	— Franchet, regio fonditore di bombarde (1493), p. 227.
»	— Tortoriei (circondario di Patti).	— Campana, o Campanajo (del) Antonio, campanajo (1483-88), p. 87.
»	— » »	— Campana, o Campanajo (del) Gaspare, id. (1483-88), p. 87.
»	— » »	— Campana, o Campanajo (del) Pietro, id. (1483-88), p. 87.
Sec. XVI.	— Cava dei Tirreni.	— Forno (del) Tullio, campanajo (1576-79), p. 220, 484.
»	— Cefalù	— Duea (del) Ludovico, scultore e fonditore in bronzo (1592), p. 176.
»	— Cesena	— Arcangelo, campanajo (1584), p. 381, 382.
»	— Napoli	— Castruccio Nicola, fonditore in bronzo (1550), p. 108.
»	— » »	— Castruccio Simone, id. (1553-54), p. 108.
»	— Nocera dei Pagani	— Francesco (de) Giacomo, campanajo (1577), p. 226.
»	— Sulmona (Abruzzo)	— Aquilante, fonditore di bombarde (1564), p. 28.
»	— *	— Arena Matteo, campanajo (1513), p. 30.
Sec. XVII.	— Messina. . . .	— Angioja (d') Vincenzo, fonditore in bronzo (1603), p. 21.
»	— Napoli	— Giordano Francescantonio, campanajo (1628), p. 301.
»	— » »	— Giordano (de) Francesco Antonio, id. (1684), p. 311.
»	— Siena	— Bordoni Ridolfo, fonditore in bronzo (1618), p. 63.
»	— *	— Agliolo Antonio, id. (1658), p. 6.
Sec. XVIII.	— Aquila (Abruzzo)	— Addotto Tommaso, id. (1746), p. 4.
»	— Napoli	— Giordano Antonio, campanajo (1712), p. 301.
»	— Roma	— Arighi Francesco, fonditore in bronzo e cesellatore (1727), p. 383.

19. — Campanili. — (Vedi *Chiese*).

20. — Capi — (Vedi *Capitali*).

21. — Capitali, città, paesi, villaggi, provincie, porti, capi, denominazioni di terre.

Acerra	— pag. 150.
Aci (circond. di Acireale)	— p. 246.
Accumoli (circond. di Cittaducale)	— p. 210.
Acquamela (Salerno)	— p. 397, 464.
Airola (circond. di Benevento) . .	— p. 109.
Aleamo (Sicilia)	— p. 12, 40, 41, 44, 45, 48, 54, 55, 95, 157, 158, 162, 169, 243, 244, 247, 252, 253, 256, 257, 260, 271, 296.
Altamura	— p. 22.
Amalfi (Provincia di Salerno) . . .	— p. 14, 23, 45, 76, 77, 78, 80, 100, 131, 149, 161, 163, 193, 219, 365, 464, 468, 483, 490.
Amatrice (Abruzzo)	— p. 162, 210, 211.
Anacapri (circondario di Castellammare di Stabia)	— p. 120.
Ancora	— p. 135, 431.

- Antessano (circond. di Salerno) . . . — pag. 479.
- Anversa. — p. 178.
- Apice (circondario di Benevento) — p. 109.
- Aquila (Abruzzo). — p. 27, 31, 188, 210, 211, 275, 332, 383, 452.
- Arenella (Napoli) — p. 341.
- Arnone (circondario di Caserta). — p. 154.
- Ascoli — p. 209, 210, 211.
- Assoro (circondario di Nicosia) . — p. 29.
- Atrani (circondario di Salerno) . — p. 15, 45, 77, 78, 100, 213, 468.
- Atri (circondario di Teramo) . . — p. 210, 280, 281, 379.
- Avellino. — p. 21, 120.
- Aversa (Napoli) — p. 96, 171, 215, 339, 380.
- Bagheria (circond. di Palermo) . — p. 267.
- Baja (Napoli). — p. 199.
- Bari — p. 9, 20, 206, 325.
- Barletta (provincia di Bari) . . — p. 8, 100, 147, 171, 226.
- Basico (circond. di Castoreale) . — p. 466.
- Berlino — p. 175, 179, 187, 308, 416, 445.
- Bologna. — p. 132, 177, 193, 437.
- Bosco, denominato *lo Salvatore*
re, in S. Adjutore di Cava dei
 Tirreni — p. 185.
- Brienza (circondario di Potenza) — p. 79.
- Brindisi. — p. 20, 42, 320, 458.
- Brindisi (porto) — p. 458.
- Burgio (circondario di Bivona) . — p. 245, 261.
- Caccamo (circondario di Termini
 Imerese). — p. 243.
- Cafari (casale di Cava dei Tirreni) — p. 79.
- Calabritto (circondario di S. An-
 gelo dei Lombardi) — p. 30.
- Caltabellotta (circond. di Sciacca) — p. 197, 249, 254, 255.
- Caltagirone. — p. 29, 41, 53, 64, 87, 121, 143, 184, 190, 237, 251, 252, 255, 257, 258, 259,
 280, 294, 296, 331, 354.
- Caltavuturo (circondario di Ter-
 mini Imerese) — p. 12, 50, 250, 258.
- Canzano (circondario di Teramo) — p. 210.
- Capua — p. 5, 36, 45, 71, 155, 199, 200, 216, 236, 289, 331, 446, 463.
- Capo delle Mortelle — p. 78.
- Capo dello Incino. — p. 77, 78, 79, 80.
- Capodimonte (Napoli) — p. 216, 349, 357, 390, 417, 433, 446, 461, 463, 465, 491.
- Capo di S. Lorenzo — p. 78.
- Capo d'Orso (costiera d'Amalfi) . — p. 77, 78.
- Capo Miseno (Napoli) — p. 199.
- Carrara — p. 26, 27, 59, 60, 82, 101, 153.
- Caserta — p. 113, 348, 491.
- Casoria (Napoli) — p. 57, 64.
- Castanèa (circond. di Messina) . — p. 12, 83, 84.
- Castel Durante (circond. d'Urbino) — p. 229.
- Castellammare di Stabia — p. 100, 113, 148, 154, 284.
- Castelli in Abruzzo — p. 18, 237, 287, 439.
- Castelvetrano (circond. di Maz-
 zara del Vallo). — p. 197, 202, 217, 245.

- Castignano (circond. di Ascoli Piceno) — pag. 384.
- Castrogiovanni (Sicilia) — p. 13, 110, 179, 259, 260, 297, 354.
- Castroreale (Sicilia) — p. 88, 242, 244, 249.
- Catania — p. 29, 39, 53, 85, 244, 246, 354.
- Catanzaro — p. 139, 170.
- Cava dei Tirreni (Curti) — p. 68.
- Cava dei Tirreni (Passiano) — p. 8, 295, 377.
- Cava dei Tirreni (Pianesi) — p. 8, 80, 378, 436, 492.
- Cava dei Tirreni (prov. di Salerno) — p. 2, 16, 22, 31, 34, 37, 38, 47, 68, 78, 80, 81, 82, 85, 86, 87, 92, 96, 98, 102, 118, 123, 124, 126, 130, 141, 144, 149, 154, 155, 156, 164, 166, 183, 185, 189, 194, 195, 196, 197, 201, 213, 220, 231, 233, 234, 236, 238, 263, 264, 265, 266, 286, 295, 311, 313, 314, 315, 317, 318, 340, 341, 342, 343, 353, 363, 371, 372, 373, 377, 378, 387, 389, 391, 397, 429, 430, 436, 439, 456, 466, 480, 484, 488, 489, 492.
- Cava dei Tirreni (S. Adjutore) — p. 2, 23, 153, 166, 185, 195, 196, 231, 263, 286, 313, 397.
- Cefalù — p. 30, 133.
- Cerreto — p. 4.
- Cetara (circondario di Salerno) — p. 103.
- Chieti (Abruzzo) — p. 18, 400.
- Ciminna (circondario di Termini Imerese) — p. 34, 44, 158, 217, 245, 348.
- Città di Castello (circondario di Perugia) — p. 323.
- Como — p. 179.
- Couversano (circond. di Bari) — p. 115, 393.
- Corleone — p. 254.
- Corleto — p. 139.
- Cremona — p. 53, 434.
- Dentecane (circondario di Avellino) — p. 165.
- Dresda — p. 117, 208, 308, 368, 395, 403, 425.
- Eboli (Salerno) — p. 131, 132, 197, 199, 319.
- Erice (Sicilia) — p. 201.
- Fabriano (circond. di Ancona) — p. 135.
- Faenza — p. 65.
- Fano (circondario di Pesaro) — p. 117.
- Fermo — p. 105.
- Ferrandina (circond. di Matera) — p. 215.
- Ficarazzi (circond. di Palermo) — p. 253, 316.
- Firenze — p. 82, 83, 84, 87, 134, 141, 163, 174, 177, 209, 302, 307, 323, 367, 368, 395, 416, 426, 445.
- Foggia — p. 107, 398.
- Folignano (circondario di Ascoli Piceno) — p. 210, 211.
- Foligno — p. 135.
- Fossa (circondario di Aquila, in Abruzzo) — p. 365.
- Frascati — p. 453.
- Gaeta — p. 25, 100, 110, 133, 142, 149, 423.
- Galati (Sicilia) — p. 46, 47, 251.
- Galatina (circondario di Lecce) — p. 382.
- Genova — p. 17, 105, 177, 178, 257, 308.

Gibilmanna (circond. di Cefalù)	— pag. 107.
Giffoni (circondario di Salerno)	— p. 108, 132, 173, 455.
Girgenti	— p. 121.
Gragnano (circondario di Castellammare di Stabia)	— p. 163.
Gricignano (Aversa)	— p. 204.
Grottaferrata (circond. di Roma)	— p. 28.
Grottaminarda (circond. di Ariano di Puglia)	— p. 165.
Isola d'Ischia	— p. 161.
Lanciano	— p. 217, 223, 273, 337.
Larino	— p. 102.
Lecce	— p. 169.
Lentini (circondario di Siracusa)	— p. 296.
Londra	— p. 174, 179, 183, 308, 346, 395, 425, 426.
Loreto (circondario di Ancona)	— p. 135.
Lucera	— p. 7, 20, 320, 326, 352.
Luco in Mugello (Firenze)	— p. 367.
Lussemburgo	— p. 117.
Macerata	— p. 431.
Maddaloni (provincia di Caserta)	— p. 66.
Madrid	— p. 179, 182, 303, 306, 309, 368, 395, 416, 426, 431.
Majori (circondario di Salerno)	— p. 87, 99, 124, 136, 137, 190, 192, 193, 198, 204, 205, 206, 234, 235, 237, 336, 347, 380, 381.
Malta	— p. 241, 248.
Manfredonia	— p. 20, 100, 147, 226, 298, 373, 374.
Mantova	— p. 177, 435.
Marcianise (circondario di Caserta)	— p. 90, 273.
Marsala (circondario di Trapani)	— p. 53, 247, 252, 258.
Marsico Nuovo (circondario di Potenza)	— p. 79.
Marsico Vetere (circondario di Potenza)	— p. 79, 80.
Massalubrense (circondario di Castellammare di Stabia)	— p. 38, 71, 72, 78, 112, 264.
Matera	— p. 31.
Mazzara (Sicilia)	— p. 55, 106, 246, 253.
Melfi	— p. 20, 62, 320.
Messina	— p. 3, 10, 21, 24, 29, 56, 58, 59, 60, 63, 64, 66, 82, 83, 84, 85, 100, 101, 105, 109, 124, 131, 162, 176, 179, 190, 193, 214, 219, 241, 242, 248, 296, 310, 316, 333, 339, 343, 363, 488.
Milano	— p. 19, 42, 145, 290.
Milazzo (circondario di Messina)	— p. 261.
Minori (circondario di Salerno)	— p. 99, 239, 358.
Mirto (circondario di Patti)	— p. 259.
Mistretta (provincia di Messina)	— p. 260.
Modica (Sicilia)	— p. 10, 54.
Molina (casale presso Cava dei Tirreni)	— p. 233, 234.
Monopoli (circondario di Bari)	— p. 169.
Monreale (circondario di Palermo)	— p. 45, 59, 396.
Montefusco (circond. di Avellino)	— p. 165.

- Monte Cassiano, nella Marca
d'Ancona — pag. 33.
- Monte Cassino. — p. 66, 116, 134, 293, 307, 309, 310, 323, 324, 325, 332, 333, 341, 342, 343, 347, 348, 349, 361, 362, 365, 373, 379, 381, 382, 383, 390, 393, 395, 397, 398, 399, 401, 402, 404, 408, 413, 414, 415, 426, 435, 436, 441, 442, 444, 448, 451, 466, 467, 468, 469, 472, 474, 479, 481, 482, 485, 486, 487, 488, 491.
- Monte Cavallo (circondario di Camerino) — p. 453.
- Montecorvino (circondario di Salerno). — p. 455.
- Montefredane (circondario di Avellino) — p. 165, 475.
- Montella (circondario di S. Angelo dei Lombardi) — p. 171.
- Montemarano (circondario di S. Angelo dei Lombardi) — p. 69.
- Monte S. Giuliano (circondario di Trapani). — p. 12, 13, 48, 105, 250.
- Montescaglioso (circondario di Matera) — p. 235.
- Mugnano — p. 111, 213.
- Napoli — p. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 124, 126, 127, 129, 130, 131, 132, 134, 135, 136, 137, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 161, 163, 164, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 175, 176, 177, 180, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 196, 197, 198, 199, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 212, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 335, 236, 237, 238, 239, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 276, 277, 278, 279, 283, 284, 285, 287, 288, 289, 290, 294, 297, 298, 301, 302, 303, 306, 307, 308, 309, 311, 312, 313, 315, 316, 319, 322, 323, 325, 326, 327, 329, 330, 331, 332, 333, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 352, 353, 354, 357, 358, 359, 361, 365, 366, 368, 370, 371, 377, 384, 386, 392, 394, 395, 396, 399, 400, 402, 403, 404, 409, 410, 411, 412, 413, 415, 416, 417, 420, 421, 422, 423, 425, 428, 429, 431, 432, 433, 437, 438, 441, 442, 443, 444, 446, 449, 451, 453, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 464, 465, 466, 468, 469, 471, 474, 475, 476, 477, 478, 481, 482, 483, 484, 485, 489, 491, 492, 493.
- Nicosia (Sicilia) — p. 47, 48, 54, 55, 241.
- Nisida (Napoli) — p. 199.
- Nocera (provincia di Salerno) — p. 18, 120, 144, 163, 226, 236, 387.
- Nola — p. 40.
- Norcia (circondario di Spoleto) — p. 249.
- Noto (Sicilia) — p. 3, 9, 219, 293.
- Ogliara (provincia di Salerno) — p. 4, 5, 143, 268, 269.
- Orto del Bulgaro, detto *orto del Paradiso*, in Napoli. — p. 232.

- Otranto — pag. 7, 128.
 Ottati (circondario di Campagna) — p. 438.
 Palermo — p. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 20, 24, 26, 27, 29, 30, 31, 38, 39, 40, 41, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 59, 60, 61, 65, 66, 67, 70, 82, 83, 87, 89, 91, 95, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 107, 112, 113, 118, 121, 122, 123, 125, 127, 132, 133, 134, 138, 143, 146, 152, 154, 157, 158, 162, 169, 175, 178, 180, 184, 194, 197, 200, 203, 204, 207, 208, 209, 212, 214, 218, 227, 234, 236, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 267, 273, 277, 280, 289, 292, 293, 295, 296, 297, 298, 301, 302, 316, 319, 324, 328, 331, 333, 337, 338, 339, 342, 346, 347, 348, 355, 365, 413, 432.
 Palinuro (circondario di Vallo della Lucania) — p. 189.
 Palo — p. 189.
 Parigi — p. 117, 119, 129, 159, 178, 187, 209, 308, 346, 367, 395, 412, 416, 422, 426, 445.
 Parma — p. 368.
 Pascarola (circond. di Casoria) — p. 267.
 Pastena (circondario di Salerno) — p. 112.
 Patti (circondario di Messina) — p. 29.
 Pavia — p. 19, 290.
 Penne (Abruzzo) — p. 227, 328.
 Penta (Casale di Sanseverino) — p. 114, 120.
 Persano (circondario di Campagna) — p. 113.
 Perugia — p. 9, 32, 146.
 Petralia Soprana (circond. di Cefalù) — p. 41, 145.
 Piacenza — p. 395.
 Pianella (circondario di Penne, Abruzzo) — p. 358.
 Pietraperzia (circond. di Piazza Armerina) — p. 146.
 Pietroburgo — p. 117, 308, 368, 395, 422.
 Polizzi (circondario di Cefalù) — p. 11, 48, 55, 146, 251, 259, 260.
 Polla (circondario di Sala Consilina) — p. 197, 206.
 Pollina (circondario di Cefalù) — p. 247.
 Ponte Cagnano (circond. di Salerno) — p. 168.
 Pontone (Villaggio di Scala, circondario di Salerno) — p. 149.
 Portici (Napoli) — p. 21, 78, 216, 360, 390.
 Posilipo (Napoli) — p. 264, 266.
 Pozzuoli — p. 42, 199, 270, 380.
 Pratola (circondario di Avellino) — p. 165.
 Pregiato (circond. di Salerno) — p. 42, 77, 80, 155, 164, 392.
 Puglie — p. 2, 165, 314, 355, 402, 474, 476, 489.
 Randazzo (circondario di Acireale) — p. 121, 245, 250, 277.
 Ravello (circondario di Salerno) — p. 45, 149.
 Reggio nell' Emilia — p. 117.
 Rimini — p. 116.

- Rocca d'Aspide (prov. di Salerno) — pag. 205.
- Roma — p. 27, 28, 56, 68, 96, 111, 114, 115, 116, 117, 119, 129, 134, 135, 139, 146, 149, 159, 160, 176, 177, 179, 208, 210, 222, 239, 283, 290, 294, 308, 322, 331, 361, 368, 369, 370, 395, 402, 404, 405, 406, 407, 408, 416, 431, 432, 451, 452, 453, 454, 455, 470, 476, 477.
- Salaparuta (circond. di Alcamo). — p. 355.
- Salemi (circond. di Mazzara del Vallo) — p. 126, 253.
- Salerno — p. 40, 43, 89, 91, 94, 103, 108, 112, 128, 132, 143, 156, 196, 197, 198, 200, 202, 204, 234, 235, 240, 264, 266, 269, 286, 318, 340, 341, 428, 429, 483, 490.
- S. Cesario (Cava dei Tirreni). . . — p. 81.
- S. Chirico in Basilicata. — p. 33.
- S. Fratello (circond. di Mistretta) — p. 6.
- S. Germano (Monte Cassino). . . — p. 441, 442.
- S. Giovanni a Teduccio (casale di Napoli) — p. 4, 5.
- S. Gregorio. — p. 130.
- S. Nicandro — p. 130.
- San Severino (circondario di Vallo della Lucania) — p. 125.
- Sant'Agata dei Goti (circondario di Cerreto Sannita) — p. 30.
- S. Agostino (circond. di Cento) . . — p. 143.
- Sant'Angelo a Fasanella (circondario di Campagna) — p. 79, 138, 180.
- Sant'Angelo de' Lombardi — p. 169.
- S. Angelo di Puglia — p. 1.
- Santa Tecla (circond. di Salerno) . — p. 89.
- Savignano di Puglia (circond. di Ariano di Puglia). — p. 165.
- Scala (circondario di Salerno) . . — p. 100.
- Soiaccia (Sicilia) — p. 10, 54, 255, 259.
- Scicli (circondario di Modica) . . — p. 9, 23.
- Scurcola (circond. di Avezzano). . — p. 120.
- Sessa. — p. 103, 147, 203.
- Sicignano (circond. di Campagna) . — p. 130.
- Siena — p. 18, 65, 135, 317.
- Sinagra (circondario di Patti, in Sicilia) — p. 215, 256.
- Siracusa — p. 121, 219.
- Siviglia — p. 26.
- Solmona (Abruzzo) — p. 7, 44, 133, 169, 463.
- Solofra (circondario di Avellino) . — p. 76, 189.
- Sorrento (Napoli) — p. 59, 69, 77, 78, 97, 108, 135, 214.
- Sperlonga (circondario di Gaeta) . — p. 385.
- Stigliano (Basilicata) — p. 269.
- Teano (circondario di Caserta) . . — p. 389.
- Teramo. — p. 162, 274, 400, 464.
- Termini (provincia di Palermo). . — p. 10, 11, 54.
- Terra detta *alle Valli*, in Cava dei Tirreni — p. 156.
- Torino — p. 179, 437.

Torre del Greco (Napoli)	— pag. 316.
Tortorici (provincia di Messina)	— p. 106.
Trani	— p. 20.
Trapani	— p. 8, 23, 49, 243, 244, 247, 248, 250, 251, 255, 256, 258, 261.
Troja (circondario di Bovino)	— p. 51.
Tropea	— p. 150.
Tunisi	— p. 19.
Urbino	— p. 134.
Valenza (Spagna)	— p. 90.
Varese	— p. 290.
Vasto	— p. 52, 221, 349.
Velletri	— p. 135.
Venafro (circondario d'Isernia)	— p. 113, 394.
Venetico (circond. di Messina)	— p. 24, 59.
Venezia	— p. 177, 307, 308.
Vettica Minore (Costiera d'Amalfi)	— p. 77, 78, 204.
Vienna	— p. 117, 309, 403, 416, 426, 445.
Vieste (circondario di Foggia)	— p. 278, 339.
Vietri (provincia di Salerno)	— p. 68, 90, 105, 118, 126, 136, 189, 196, 199, 217, 263, 266, 353, 363.
Villafranca Sicula (circondario di Bivona)	— p. 262.
Villaggio Annunziata (frazione di Cava dei Tirreni)	— p. 166.
Villa Nova (Terra di Bari)	— p. 20.
Vizzini (circond. di Caltagirone)	— p. 29.

22. — Cappelle.

Alcamo	— Cappella di S. Marco nella Chiesa di S. Francesco, pag. 41.
» »	— » di Mastrandea Giovanni Bernardo nella Cattedrale, p. 244, 252.
» »	— » del Sacramento nella Cattedrale, p. 55.
» »	— » del magnifico Speciale Pietro, nella Chiesa di S. Francesco, p. 253.
Amalfi	— » funebre di Boemondo, p. 14.
» »	— » Mallana, o Magliano, nella Cattedrale, p. 149.
» »	— » Salato ivi, p. 10, 193.
Atri (circondario di Teramo)	— » dedicata a S. Anna nella Cattedrale, p. 281 e segg.
Bari	— » del Castello di Bari, p. 20.
Caltagirone	— » di S. Giorgio nella Confraternita del Rosario, p. 251.
» »	— » della Madonna di Monserrato nella Chiesa nel Monastero del Salvatore, p. 258.
Castellammare di Stabia	— » dei Miroballi in S. Francesco, p. 100, 148.
Catania	— » Paternò nella Chiesa del Convento di Santa Maria di Gestù, p. 244.
Cava dei Tirreni	— » del SS. Corpo di Cristo eretta nella Chiesa di S. Pietro a Siepi, p. 371, 372.
» »	— » di S. Maria della Peschiera, p. 387, 388.
» »	— » di patronato del signor Sparano (de) Giov. Matteo nella Chiesa di S. Pietro a Siepi, p. 197.
» »	— » de' Vitali nella Cattedrale, p. 317, 318.
Cremona	— » dedicata a S. Gismondo nella Chiesa di S. Margherita, p. 434.
Curti (circondario di Salerno)	— » di S. Giovanni Casarauense, p. 455.

Firenze	—	Cappella Corsini nella Chiesa del Carmine, pag. 302, 307.
» »	—	» di S. Lucia nella Chiesa della SS. Annunziata, p. 445.
» »	—	» di S. Maria Maddalena dei Pazzi dentro la Chiesa delle Monache di S. Maria degli Angeli, p. 307.
Gaeta	—	» dell'Ospedale di Gaeta, p. 149.
Majori (circondario di Salerno) .	—	» di S. Angelo a Cerchie, p. 204.
Marsala (circondario di Trapani))	—	» del Sacramento nella Chiesa maggiore, p. 53, 247.
Messina	—	» di S. Pietro nella Cattedrale, p. 82, 83.
Milano	—	» di N. D. del Rosario nella Cattedrale, p. 19.
Monte Cassino	—	» di S. Apollinare e di S. Vittore nella Chiesa della Badia p. 310.
» »	—	» di S. Benedetto ivi, p. 310.
» »	—	» del Soccorpo di S. Benedetto ivi, p. 333, 383, 390, 404, 451, 474.
» »	—	» dedicata a S. Bertario ivi, p. 393.
» »	—	» di S. Carlomanno ivi, p. 482.
» »	—	» della Santa Croce, o Crocella, sulla via che mena alla Badia p. 279.
» »	—	» di S. Giovanni Battista nella Chiesa della Badia p. 482.
» »	—	» della Purità ivi, p. 482.
» »	—	» di S. Vittore ivi, p. 482.
Napoli	—	» di casa d'Alando, nella Chiesa di S. Giovanni a mare p. 157.
» »	—	» del re Alfonso I. d'Aragona, p. 17, 67, 180, 200, 273, 335.
» »	—	» dell'Angelico in S. Domenico Maggiore, p. 14, 16, 64, 142, 338.
» »	—	» di S. Angelo de'Sartori nella Chiesa di S. Eligio al Mercato, p. 474.
» »	—	» di S. Anna dei Lombardi nel Carmine Maggiore, p. 332.
» »	—	» della SS. Annunziata nella Chiesa di S. Pietro a Majella, p. 290.
» »	—	» di S. Antonio di Padova in S. Lorenzo Maggiore, pag. 187.
» »	—	» Apenna, nel Carmine Maggiore, p. 215.
» »	—	» di Barrile Vincenzo nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, p. 101.
» »	—	» di S. Benedetto nella Chiesa di S. Pietro a Majella, p. 451.
» »	—	» Bonajuto in S. Lorenzo Maggiore, p. 212.
» »	—	» Brancaccio nell'Annunziata, p. 35, 69, 184, 366.
» »	—	» Brancaccio nella Chiesa di S. Domenico Maggiore, p. 228.
» »	—	» Cacace in S. Lorenzo Maggiore, p. 188, 413.
» »	—	» gentilizia dei Caccaviello nella Chiesa della Pace, annessa a quella dell'Annunziata, p. 72.
» »	—	» Capece nella Chiesa di S. Domenico Maggiore, 437.
» »	—	» Capece-Galeota nella Cattedrale, p. 228.
» »	—	» Capece-Minutolo nella Cattedrale, p. 35, 36, 152.
» »	—	» Caracciolo Cristofaro in S. Eligio, p. 107.
» »	—	» di Caracciolo Gianni nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara, p. 51, 58.
» »	—	» di Caracciolo Nicola in S. Giovanni a Carbonara, p. 36, 71.
» »	—	» de' Catalani in S. Giacomo degli Spagnuoli, p. 148.
» »	—	» di S. Caterina nella Chiesa di S. Pietro a Majella, p. 451.
» »	—	» del Crocifisso in S. Domenico Maggiore, p. 36, 49, 142.
» »	—	» di Cuncto (de) Joannello in S. Maria delle Grazie, p. 171.
» »	—	» dei Fruttivendoli in S. Maria della Scala, p. 76.
» »	—	» di S. Gaetano nella Chiesa di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone, p. 308.
» »	—	» di S. Gennaro, nella Cattedrale, p. 7, 8, 140, 141, 188, 212, 308, 441, 481.
» »	—	» della Madonna delle Grazie alla Pietra del pesce, p. 61.
» »	—	» di S. Maria delle Grazie, p. 115.

Napoli	—	Cappella di S. Marta, chiesetta attaccata all'ex-casa professa de' Pp. Gesuiti, pag. 59.
» »	—	» del Conte di Matera, p. 19.
» »	—	» di S. Matteo, nella piazza di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, p. 137.
» »	—	» di Nasturzo Sebastiano nella Chiesa di Montecalvario, p. 154.
» »	—	» Nunziante, in Via della Pace, p. 429.
» »	—	» del Conte di Oppido nella Chiesa dell'Annunziata, p. 71.
» »	—	» del Palazzo Regio, p. 475, 482.
» »	—	» di Palma (de) Mugnes, spagnuolo, in S. Maria la Nova, p. 148.
» »	—	» di S. Pietro Celestino nella Chiesa di S. Pietro a Majella, p. 451.
» »	—	» di Pipe Jaconello in S. Giovanni a Carbonara, p. 6, 191.
» »	—	» Rocco in S. Pietro ad Aram, p. 36.
» »	—	» Sammarco nella Chiesa dell'Annunziata, p. 71.
» »	—	» di San Bonito nella Chiesa di S. Domenico Maggiore, p. 228.
» »	—	» di Scannasorice Finizia in S. Agnello Maggiore, p. 153.
» »	—	» Scannasorice in S. Agostino, p. 150, 151.
» »	—	» di Somma nella Chiesa dell'Annunziata, p. 26, 354.
» »	—	» di Tolosa Paolo in S. Maria di Monteoliveto, p. 449.
Palermo	—	» del magnifico Afflitto (d') Nicola Antonio, dedicata a S. Andrea, esistente nella Chiesa di S. Francesco, p. 296.
» »	—	» di Bologna Francesco nella Chiesa di S. Francesco, p. 243.
» »	—	» di Branciforti Frisina nella Chiesa di S. Cita, p. 245.
» »	—	» di S. Cristina nella Cattedrale, p. 253.
» »	—	» del Crocifisso nella Cattedrale, p. 40, 252, 254, 255, 262.
» »	—	» di S. Francesco di Paola, in S. Oliva, p. 262.
» »	—	» dei Genovesi nella Chiesa del Convento dei Frati Minori di San Francesco, p. 246.
» »	—	» di Lombardo Pier Andrea nella Chiesa di S. Francesco, p. 256.
» »	—	» di Maddalena Giacomo nella Chiesa di S. Domenico, p. 246.
» »	—	» dei Marmorai e Scultori nel Convento di S. Francesco, p. 101.
» »	—	» di Matteo (di) Pietro in S. Francesco, p. 9.
» »	—	» di Nostra Donna del Soccorso nella Chiesa di S. Francesco, p. 255.
» »	—	» di Platamone Antonio nella Chiesa di S. Cita, p. 133, 244, 246.
» »	—	» della nobile Requesens Laura, dal titolo di S. Maria da Monserrato, nella Chiesa della Gancia, p. 24, 56, 247.
» »	—	» del Sacramento nella Cattedrale, p. 54, 176.
» »	—	» del Sacramento nella Parrocchia di Sant'Antonio del Cassaro, p. 13, 14, 56, 121, 152, 260.
» »	—	» degli Scirota in Santa Cita, p. 6.
Petralia Soprana (circondario di Cefalù)	—	» del Sacramento nella Chiesa maggiore, p. 41, 145.
Polizzi (circondario di Cefalù)	—	» del Sacramento nella Cattedrale, p. 11, 55, 260.
Roma	—	» dei Borghesi della Basilica di S. Maria Maggiore, pag. 117.
» »	—	» Cimini nella Chiesa di S. Antonio de' Portoghesi, p. 431.
» »	—	» della Concezione nella Chiesa della Trinità, p. 96.
» »	—	» del Cardinale Cornato Federigo nella Chiesa di S. Maria della Vittoria dei Carmelitani Scalzi, p. 406.
» »	—	» di S. Giovanni in Fonte, p. 454.
» »	—	» di S. Giuseppe nella Chiesa della Rotonda, p. 470.
» »	—	» Paola, p. 405, 454.
» »	—	» del Sacramento nella Basilica di S. Pietro, p. 408.
» »	—	» Sista in S. Maria Maggiore, p. 176.

Sessa	—	Cappella di S. Maria delle Grazie in S. Domenico, pag. 102.
Sinagra (circondario di Patti).	—	» del Sacramento nella maggiore Chiesa, p. 215, 256.
Termini (provincia di Palermo).	—	» del Sacramento nella maggiore Chiesa, p. 54.
Trapani.	—	» dell'Annunziata, p. 8.
»	»	» del Barone di Baida nella Chiesa dell'Annunziata, p. 248, 250.
»	»	» della Madonna nella Chiesa dell'Annunziata, p. 255, 258.
»	»	» di Staiti Giacomo nella Chiesa di S. Maria di Gesù, p. 243.

23. — Cardinali. — (Vedi *Papi*.)24. — Carpenterieri. — (Vedi *Legnajuolo*.)

25. — Cartai, librai, tipografi, legatori.

Sec. XV.	—	Bruges	—	Bruges Olivinio, o Livinio (da), tipografo, pag. 66.
»	—	»	»	Bruges (di) Andrea, tipografo, p. 66.
»	—	Dalmazia	—	Georgio (de) Matteo, librajo (1487), p. 288, 289.
»	—	Firenze	—	Antonio (d') Matteo, cartajo (1487), p. 26.
»	—	Napoli	—	Ancona (d') Tommaso, librajo (1492), p. 17.
»	—	»	»	Arcella Giovannotto, tipografo (1491), p. 29, 90.
»	—	»	»	Aulesa Tommaso, legatore (1443), p. 34.
»	—	»	»	Carnefice Martino, librajo (1471), p. 98.
»	—	»	»	Cipolla Francesco, legatore (1466-67), p. 127.
»	—	»	»	Detuppo, o Tuppo Francesco, tipografo (1488), p. 161.
»	—	Spagna	—	Avenamyas Mosè, librajo (1486), p. 39.
»	—	»	»	Falcone Salomone, ebreo, librajo e tipografo (1493), p. 186.
»	—	*	Candel Jaimo, tipografo (1491), p. 90.
»	—	*	Cava (de) Manuele, ebreo, librajo e tipografo (1493), p. 110.
»	—	*	Fino Francesco, cartajo (1487), p. 212.
»	—	*	Falcone Isacco, librajo e tipografo (1493), p. 186.
Sec. XVI.	—	Amalfi	—	Anchora (de) Giacomo, cartajo (1598), p. 365.
»	—	»	»	Anchora (de) Giovanni Angelo, id. (1598), p. 365.
»	—	»	»	Anchora (de) Nicola Giacomo, id. (1598-99), p. 365, 366.
»	—	»	»	Ancona (de) Giovanni Angelo, id. (1578), p. 366.
»	—	»	»	Ancona (de) Giovanni Battista, id. (1578), p. 366.
»	—	»	»	Cimmino Masello, id. (1587), p. 124.
»	—	»	»	Fasano Giovanni Andrea, id. (1589), p. 479.
»	—	»	»	Guido (de) Giovanni Luca, id. (1578-87), p. 352, 353.
»	—	Brescia	—	Bonero Antonio, librajo e tipografo (1544), p. 60.
»	—	Marche	—	Fabri (de) Francesco, di Carinaldo delle Marche, tipografo (1551), p. 183.
»	—	Napoli	—	Cachi Giuseppe, tipografo (1587-89), pag. 73.
»	—	»	»	Cancer Mattia, id. (1566), p. 89, 90.
»	—	»	»	Carlino Giovan Jacopo, id. (1593), p. 97.
»	—	»	»	Dominico (de) Pietro, librajo (1545), p. 167.
»	—	»	»	Gallis (de) Giandomenico, id. (1566), p. 89, 90.
»	—	»	»	Gallis (de) Giovanni Domenico, tipografo (1544-66), p. 272.
»	—	»	»	Maria (de) Marco, librajo (1566), p. 89.
»	—	Nocera dei Pagani	—	Rega Pirrantonio, librajo (1587), p. 204.
»	—	Salerno	—	Alfano (de) Fortunato, id. (1586), p. 204.
»	—	»	»	Ferrera Orazio, id. (1586-89), p. 204.

26. — Case.

- Sec. XV. — Casoria (Napoli). — Case di Russo Speranza (1498), pag. 57, 64.
 » — Cava dei Tirreni. — Casa Teseo Longo (oggi casa Milione) (1488), p. 21.
 » — Cetara (Cava dei Tirreni) . . . — » di Santolo e Patrizio Ferrigno (1470), p. 87.
 » — Napoli — Case di Actalto (de) Giovanni Luigi, al Vico Pistasi (1496), p. 232.
 » — » » — » di Adamo (de) Ruggiero (1492), p. 267.
 » — » » — » di Alessandro (d') Antonio, site in piazza S. Caterina (1495), p. 75, 265.
 » — » » — Casa di Annichino Bruscella a S. Anello a Petruzzolune, in regione di piazza di Porto (1482), p. 67.
 » — » » — Case del Brancaccio, di fronte a S. Angelo a Nido (1490), p. 45.
 » — » » — » del Duca Conversano (di) Andrea (1471), p. 115.
 » — » » — Casa di Capece Marino al Mercato (1448-49), p. 9.
 » — » » — Case di Caracciolo Alfonso, nel vico Barrili in sedil Capuano (1499), p. 233.
 » — » » — » di messer Caracciolo Francesco (1449), p. 74, 75.
 » — » » — » di Caracciolo Marino a Capuana (1452), p. 61, 62.
 » — » » — » di Caracciolo Nicola, in Sedil Capuano (1454), p. 20.
 » — » » — » di Caracciolo Tristano, a Rua Catalana (1428), p. 98.
 » — » » — Casa di Cerqua Michele, là dove chiamasi a *la strectula* ivi (1482), p. 75, 82.
 » — » » — Case di messer Como Angelo (1464-90), p. 51, 126, 190, 191, 209.
 » — » » — » di Coppola Francesco (1496), p. 135.
 » — » » — » di messer Ferrillò Mazzeo, Conte di Muro (1484), p. 57, 136, 231.
 » — » » — » del Conte Gaetani Onorato, a Porta Donnorso (1445-46), p. 111.
 » — » » — » di messer Gatta (de la) Francesco, a piazza *Capo de Trio* (1488-99), p. 41, 123, 228, 232.
 » — » » — Casa di Macedonio Luigi (1495), p. 232.
 » — » » — Case di Maramaldo Francesco, in piazza di Nido (1454-99), p. 93, 177.
 » — » » — » di messer Marra (de) Renzo, in Piazza Donnaregina (1478), p. 142.
 » — » » — » di Pappalettere Francesco, in piazza S. Gaudioso (1498), p. 202.
 » — » » — » di maestro Perillo *Cosetore*, a piazza Capo de Trio (1478), p. 315.
 » — » » — » di Perocio Aniello, alla porta de lo Caputo (1470), p. 126.
 » — » » — » Pignatelli, in piazza di Nido (1499), p. 57, 93.
 » — » » — Casa di Raymo (de) Alberico, nella piazza dove dicesi *la grotta di S. Martino* (1488), p. 81.
 » — » » — Case di Ricca Giovanni, in piazza di Capuana (1496), p. 52, 209.
 » — » » — » di Sermoneta Giovanni, nella piazza di S. Maria Maggiore (la Pietra Santa) (1489), p. 92.
 » — » » — » di Sperandeo Tommaso, in piazza *li Chiavellari* (1499), p. 63, 342.
 » — Palermo . . . — Casa del magnifico Abbatelli (degli) Francesco (1488), p. 47.
 » — » » — » di Silvestro (di) Gargano (1472), p. 338.
 » — » » — » di Ventimiglia (di) Antonio, nel quartiere dell'Albergaria (1473), p. 204.
 Sec. XVI. — Ascoli . . . — » de' signori Ridolfi (1543), p. 210.
 » — Cava dei Tirreni. — Casa per Angrisano (de) Giovanni Andrea (1551), p. 378.
 » — » » — » di Armenante Simone, ai Pianesi (1574), p. 80.
 » — » » — » e cortile dei Campanile all'Acqua della Quercia (1576), p. 16.
 » — » » — » di Conterio (de) Gregorio, nel Borgo grande (1519), p. 265.
 » — » » — » di Falco (de) Giovanni Domenico, nel Villaggio Annuziata (1551), p. 166.
 » — » » — Case e giardino di Galisio (de) Geronimo (1581), p. 196.
 » — » » — Casa di Gaudioso (de) Mario e Felice, nel luogo detto l'*Arcara* (1579), p. 480.

CASE	CASE
Sec. XVI. — Cava dei Tirreni.	— Case di Giordano (de) Alfonso, nel Borgo grande (1560), pag. 194.
» — » »	— Case di Grimaldi Bettino e Cristofaro (1550), p. 194.
» — » »	— Case De Grimaldo, nel luogo detto <i>ai Grimaldi</i> di S. Adjutore (1546), p. 195.
» — » »	— » del nobile Jovene Cesare, nel luogo detto <i>al Castagnitiello</i> (Pianesi) (1578), p. 492.
» — » »	— Casa di Monica (de) Giovanni Andrea, nel Borgo grande (1563), p. 195.
» — » »	— » di Pinto Bartolommeo, nella frazione <i>Planise</i> (1569), p. 194.
» — » »	— Case del nobile Rosa (de) Andrea, nel luogo detto <i>S. Vito</i> , fuori il Borgo grande (1564), p. 195.
» — » »	— Casa di Simonetto (di) Leonardo, nel luogo detto <i>a Provoca</i> (frazione di S. Lucia) (1529), p. 488.
» — » »	— » per Sollazzo Domenico, nel luogo detto <i>a S. Giovanni</i> , ora <i>piazza a Dupino</i> (1544), p. 194.
» — » »	— » per Tagliaferri Giovanni, nel luogo detto <i>al demanio</i> (1571), p. 378.
» — » »	— Fabbriche di Vitale Perseo, nel casamento <i>de li Papa</i> (1586-87), p. 195.
» — Eboli	— Case di Lando (de) Giangiacomo (1583), p. 131.
» — Gragnano	— Casa di Avitaya (de) Geronimo di Castellammare di Stabia, nel casale <i>Le Franche</i> , territorio di Gragnano (1556), p. 163.
» — Maddaloni	— Feudo del Duca Carafa Diomede (1548), p. 66.
» — Majori (circondario di Salerno).	— Casa di Aurisicchio Francesco (1564), p. 205.
» — » »	— Case di Aurisicchio Giuseppe (1571), p. 99.
» — » »	— » per Aurisicchio Stefano (1570), p. 204.
» — » »	— Casa per Cenatempore Natale (1573), p. 204.
» — » »	— Case di Laurita Lorenzo (1595), p. 206.
» — » »	— » di Staibano Lorenzo (1573), p. 99.
» — » »	— Casa per Staibano Sigismondo e Vincenzo (1521), p. 205.
» — Napoli	— Case di Acquaviva Matteo d'Aragona, Duca di Atri, a Porta Donnorso (1509-14), p. 170, 233.
» — » »	— Casa di Avitabulo (de) Giovanni, sita nella piazza di S. Pietro ad Aram (1588), p. 201.
» — » »	— Case di Barba Giovan Camillo, site al Pendino di S. Giorgio Maggiore (1577), p. 21.
» — » »	— » di Battimelli Berardino, site presso S. Giacomo, nelle pertinenze di S. Giuseppe (1552), p. 186.
» — » »	— » di messer Consalvo Ferdinando de Bernaldo, in piazza S. Giovanni a Carbonara (1517), p. 62.
» — » »	— » di messer Bernaldo (de) Consalvo Ferdinando, in piazza di S. Sofia (1513), p. 342.
» — » »	— Casa di Caccaviello Berardino Ottaviano e Giulio, sita nella via dell'Annunziata (1541), p. 70.
» — » »	— » di Caracciolo Galeazzo (1507), p. 233.
» — » »	— Case di messer Carlon Ferdinando Dias, Conte di Alife, in piazza di Nido (1515-16), p. 57, 58, 62, 170, 171, 428.
» — » »	— Casa di messer Carrafa Antonio, presso il Monastero di S. Severino (1513), p. 26, 111, 170, 177, 198, 233, 477.
» — » »	— Case di Crescenzo (del) Bartolommeo, site nella strada detta <i>del Lavinaio</i> (1579), p. 72.
» — » »	— » di Cacace Giovangiaco e Fantasia Scipione, site alla strada di San Biagio (1588), p. 66.
» — » »	— Casa di Filomarino Luigi (1512), p. 62.
» — » »	— Case di Fontana Francesco Antonio, site nella piazza di Nido <i>vicino Santo Biase</i> (1585), p. 109.

- Sec. XVI. — Napoli . . . — Casa di Gambatesa Angelo, nella piazza di Campagnano (1556), pag. 71.
 » — » » — Case di Mari (de) Marcantonio, site in piazza S. Martino (1568), p. 341.
 » — » » — Casa di Marsiglia Filippo, nella via Toledo (1585), p. 156.
 » — » » — » di Mercatante Camillo (1504), p. 232.
 » — » » — Case del magnifico Mondillis (de) Giov. Battista, site nella Vicaria Vecchia (1586), p. 73.
 » — » » — » di Pagano Cesare, al Pendino di S. Barbara (1566), p. 147.
 » — » » — » di Panno Gregorio, in via Toledo (1558), p. 90.
 » — » » — Casa di Paparo Novello, in Porta Nolana (1504), p. 232.
 » — » » — Case di Pinelli Cosimo, in piazza di S. Maria dei Pignatelli (1545), p. 231.
 » — » » — » di Raymo, presso la grotta di S. Martino a Capuana (1511), p. 170.
 » — » » — » di Reale Fabrizio, alla piazza di Don Pietro (1582), p. 139.
 » — » » — Casa di Reale Roberto, in territorio del Monastero di S. Severino (1582), p. 315.
 » — » » — » di Riccio Scipione, sita nella piazza del Seggio di Nilo, *prope Ecclesiam Sancti Jannarelli* (1585), p. 139.
 » — » » — Casa di Rosso (del) Battista, nella via Toledo (1576), p. 203.
 » — » » — Casa di Sbraglia Sabato (1582), p. 189.
 » — » » — Case del Principe di Solmona (1585), p. 104, 184.
 » — » » — » del signor Vicedomine Giov. Alfonso (1500?), p. 74.
 » — » » — » del Marchese di Villafranca, alla Duchessa Piccola (1561), p. 19.
 » — Nocera dei Pagani — » di Mandella Nicola (1567), p. 163.
 » — Palermo . . . — » di Bellacera Geronimo, nel quartiere Kalcia o Kalsa (1524), p. 53, 55.
 » — » » — Casa di Bologna Mariano (1569), p. 56.
 » — » » — » dello scultore Gagini Antonino, in via Gambino (1573), p. 252.
 » — » » — » di Piccolo ed Antonio (1554), p. 127.
 » — » » — » di Ram Benedetto (1541), p. 8.
 » — Pastena (Salerno) — » rustica di Folliero Pietro, nel luogo detto *Santa Croce* (1568), p. 121.
 » — Ponte Cagnano (circondario di Salerno) . . . — » di Caruso Bartolommeo (1574), p. 168
 » — Portici (Napoli) . — Case di Sannino Giovanini (1584), p. 360.
 » — Rimini . . . — Casa dei Belmonti (1500), p. 116.
 » — » » — » di Celso Cornelio, nel luogo denominato *la Lamia* (1582), p. 196.
 » — Salerno . . . — Case di Cositore Tesauo, a Sant'Agostino e nel casale di *Ogliara* (1593), p. 143.
 » — » » — » di Gamba (della) Orazio (1589), p. 341.
 » — » » — » di Gatterio Francesco, nel luogo denominato *San Benedetto* (1587), p. 200.
 » — » » — » di Manduca Cesare, nella strada Portanova (1590), p. 240.
 » — » » — » di Troise Giov. Carlo (1597), p. 103.
 » — S. Angelo a Fasanello (circond. di Campagna) . — Casa di Arnone (de) Antonello, nella contrada *le Caselle*, (1567), p. 180.
 » — » » — » di Pirro (de) Fabrizio (1574), p. 138.
 Sec. XVII. — Amalfi . . . — Case di Jodice Geronimo, nel luogo denominato *a lo Scario* (1613), p. 365, 464.
 » — Caltagirone . . — Casa di Secusio Agata (1608), p. 258.
 » — Napoli . . . — Case di Porta (della) Andrea, nella strada dei Lanzieri (1609), p. 284.
 » — Nisida (circond. di Napoli) . . . — » e territori del Principe di Bisignano (1606), p. 199.

27. — Castelli e torri.

- Sec. XIII. — Bari — Castello di Bari (1280), pag. 20.
 » — Brindisi — » di Brindisi (1278), p. 20.
 » — Manfredonia — » di Manfredonia (1278), p. 20.
 » — Melfi — » di Melfi (1269-78), p. 20, 62, 320.
 » — Napoli — Castel Capuano in Napoli (1231-83), p. 28, 33, 34, 216, 219, 220, 236, 269, 332, 458.
 » — » » — » Nuovo ivi (1279), p. 119, 456, 457, 458, 460, 461.
 » — » » — » dell'Uovo ivi (1231), p. 236.
 Sec. XIV. — Napoli — » Nuovo ivi (1332-83), p. 104, 297.
 » — » » — » dell'Uovo ivi (1370-83), p. 297.
 Sec. XV. — Castellammare di Stabia — Castello di messer Giovanni Gagliardo in Castellammare di Stabia (1452), p. 284.
 » — » » — » Regio in Castellammare di Stabia (1472), p. 154.
 » — Gaeta — » Alfonsino in Gaeta (1437), p. 110, 111.
 Sec. XV. — Napoli — Castel Capuano in Napoli (1440-92), p. 40, 57, 191.
 » — » » — » di S. Erasmo ivi (1494), p. 230, 315.
 » — » » — » Nuovo ivi (1443-74), 2, 52, 3, 29, 30, 58, 91, 134, 140, 150, 194, 220, 239, 265, 273, 289, 312, 313, 316, 319, 327, 335, 346, 404, 441, 477, 478.
 » — » » — » dell'Uovo ivi (1452), p. 313.
 » — Roma — » S. Angelo in Roma (1453), p. 27.
 Sec. XVI. — Accumoli (circondario di Cittaducale) — Castello di Accumoli, feudo dei Vitelli, p. 210.
 » — Pietraperzia (circond. di Piazza Armerina) — » feudale di Matteo Barresi, primo Marchese di Pietraperzia (1527), p. 146.
 » — Salerno — » di Salerno (1580), p. 202.
 Sec. XVII. — Baja — » di Baja (1606), p. 199.
 » — Capua — » Regio di Capua (1606-08), p. 199, 200.
 Sec. XIII. — Capua — Torri di Capua (1239), p. 463.
 » — Manfredonia — Torre di Manfredonia (1278), p. 373, 374.
 Sec. XV. — Bagheria (circondario di Palermo) — » nella vigna di Niccolò Cito, in contrada di Bagheria (1496), p. 267.
 » — Ficarazzi (circondario di Palermo) — » ordinata da Pietro Speciale nel suo trappeto ai Ficarazzi (1468), p. 253.
 » — Napoli — » del Carmine in Napoli (1460), p. 60.
 » — » » — » di S. Vincenzo in Napoli (1453), p. 111.
 » — » » — » Vivarella di Castelnuovo (1453), p. 58.
 » — » » — Torri delle mura della città di Napoli (1495), p. 74.
 Sec. XVI. — Amalfi — Torre denominata Bellosguardo, nella marina di Amalfi (1569-72), p. 76, 77, 78, 80.
 » — Atrani (costiera di Amalfi) — » de lo Revellino in Atrani (1569-70), p. 77, 78.
 » — Barletta — Torri da Barletta a Manfredonia (1568), p. 147, 226.

- Sec. XVI. — Cammarota (provincia di Salerno) — Torre di Cammarota nel luogo detto *Negrado* (1578), pag. 68.
- » — Capo Miseno (Napoli) — » del Capo Miseno (1593), p. 199.
- » — Capo d'Orso (costiera d'Amalfi) — » de lo tumolo a Capo d'Orso (1569-70), p. 77, 78.
- » — » » — » di S. Maria de Ogliara a Capo d'Orso (1569-70), p. 77, 78.
- » — Capo de Santo Lorenzo . . — » del Capo de Santo Lorenzo (1570), p. 78.
- » — Castellammare de la Bruna. . . — » in Castellammare de la Bruna (1567), p. 189.
- » — Cetara (circondario di Salerno). — » di Cetara (1567), p. 103.
- » — Gaeta. . . . — » in Gaeta (1578), p. 100.
- » — Majori (Amalfi) . — » *de lo Angulo* in Majori (1534-93), p. 136, 190, 192.
- » — Massa Lubrense . — » della Mortella, di Recomone e di Bacula, nel territorio di Massa Lubrense (1569), p. 78.
- » — Minori (circondario di Salerno). — » di Minori (1593), p. 358.
- » — Napoli — » del Carmine in Napoli (1555), p. 129, 130.
- » — » » — » del Molo grande di Napoli (1502), p. 75.
- » — » » — » Torri di Porta Capuana in Napoli (1500), p. 231.
- » — Palinuro (territorio di Pisciotta) — Torre di Palinuro (1571), p. 189.
- » — Palo — » nella marina di Palo (1567), p. 189.
- » — Portici — » presso la marina di Portici (1570), p. 21, 78.
- » — Salerno — » nel luogo detto *all' Angellara*, presso Salerno (1568-93), p. 240, 264, 266.
- » — » » — » della *Carnale* presso Salerno (1569-93), p. 240, 264.
- » — » » — » *Ripastretta* presso Salerno (1593), p. 264.
- » — » » — » dell'Annunziata di Salerno (1598), p. 269.
- » — Sorrento . . . — » di Sant'Elia ^{di} Ceremegna, o Fontanella, in Sorrento (1569-70), p. 77, 78.
- » — Sperlonga (circondario di Gaeta) — » di Sperlonga (1581), p. 385.
- » — Torre del Greco . — » detta *de lo Incino*, a *Piesco Russo*, in Torre del Greco (1569-72), p. 77, 78, 79, 80.
- » — Vettica Minore (costiera di Amalfi) . . . — » di Vettica Minore (1569-70), p. 77, 78.
- » — Vieste (circondario di Foggia) . — Torri da Vieste a Piesco (1568), p. 278, 339.
- » — Vietri (Salerno) . — Torre del Chiatamone presso Vietri (1579), p. 196.
- » — » » — » della marina di Vietri (1569), p. 363.
- Sec. XVII. — Amalfi — » del Capo di S. Francesco, presso Amalfi (1610), p. 490.

28. — Cattedrali. — (Vedi *Chiese*).

29. — Cerejuoli. — (Vedi *Aromatarii*).

30. — Ceramicci. — (Vedi *Maestri di cotto*).

31. — Certose. — (Vedi *Monasteri*).

32. — Cesellatori su metallo. — (Vedi *Orafi*).

33. — Chiese, cattedrali, basiliche, campanili.

Abruzzo	— Basilica di S. Clemente a <i>Casauria</i> , pag. 291, 292.
»	— Chiesa di S. Giovanni in Venere, p. 362.
Acerra	— » della Pace, p. 150.
Aci	— » dell'Annunziata, p. 246.
Acquamela (Salerno)	— » dell'Annunziata, p. 464.
Airola (circond. di Benevento)	— » di S. Giuliano, p. 109.
Alcamo	— Cattedrale, p. 40, 44, 48, 54, 55, 243, 244, 247, 252.
»	— Chiesa dell'Annunziata, p. 55, 252, 256.
»	— » del Carmine, p. 257.
»	— » di S. Francesco, p. 41, 244, 248, 253.
»	— » di S. Maria di Gesù, p. 44, 296.
»	— » di Nostra Donna dei Miracoli, p. 256.
»	— della Confraternita di S. Oliva, p. 95, 158, 243.
»	— » della Confraternita del Sacramento, p. 41, 95, 271.
Amalfi	— Cattedrale, p. 10, 45, 100, 131, 149, 161, 163, 193, 219, 483.
»	— Chiesa di S. Elia del Furore, p. 23.
»	— » dello Spirito Santo, p. 161.
Amatrice (Abruzzo)	— » di Santa Maria delle Laudi, p. 210, 211.
»	— » di Santa Maria del Suffragio, p. 210, 211.
Anacapri (Isola di Capri)	— » di S. Lorenzo, p. 120.
Antessano (circondario di Salerno)	— » di S. Andrea, p. 479.
Anversa	— » di S. Agostino, p. 178.
Apice (circond. di Benevento)	— » di S. Francesco, p. 109.
Aquila (Abruzzo)	— Cattedrale, p. 275.
»	— Chiesa di S. Bernardino, p. 27, 210, 211.
»	— » di S. Giusto, p. 452.
»	— » di S. Marciario, p. 383, 384.
»	— » di S. Maria di Collemaggio, p. 332.
Ascoli	— Cattedrale, p. 210, 211.
»	— Chiesa de' Domenicani, p. 210, 211.
»	— » di S. Francesco, p. 210, 211.
»	— » di S. Marco, p. 211.
»	— » di S. Maria della Carità, p. 211.
»	— » della Scopa, p. 211.
»	— » di S. Vittore, p. 210, 211.
Assoro (circondario di Nicosia)	— Cattedrale, p. 29.
Atrani (circondario di Salerno)	— Chiesa di Atrani, p. 15, 45.
»	— » dei Monaci di S. Maria <i>dominarum</i> , p. 100.
»	— » di S. Maria Maddalena, p. 213.
Atri (circondario di Teramo)	— Cattedrale, p. 210, 280, 379, 471.
Aversa	— Cattedrale, p. 339.
»	— Chiesa di S. Agostino, p. 96.
»	— » di S. Maria Annunziata, p. 171, 215, 380.
Bari	— Cattedrale, p. 9.
»	— Chiesa di S. Nicola, p. 325.

Basicò (circond. di Castroreale)	— Chiesa di Basicò, pag. 466.
Bologna.	— » di S. Domenico, p. 132.
Brienza (circondario di Potenza)	— » di S. Zaccaria, p. 79.
Burgio (circondario di Bivona)	— » del Convento de' Frati Minori, p. 245, 261.
Caccamo (circondario di Termini Imerese)	— » di S. Maria degli Angeli, p. 243.
Calabritto (provincia di Principato Citra)	— » di S. Maria d'Alto Cielo, p. 30.
Caltabellotta (circond. di Sciacca)	— » di S. Benedetto, p. 249, 255.
» »	— » del Carmine, p. 249.
» »	— » di S. Lorenzo, p. 197.
» »	— » Maggiore, p. 254.
Caltagirone	— » della Confraternita di S. Agata, p. 258.
» »	— » di S. Andrea, p. 258.
» »	— » di S. Francesco, p. 252, 257, 294, 331.
» »	— » di S. Giacomo Maggiore, p. 29, 252, 296, 354.
» »	— » di S. Giuliano, p. 143, 255, 258, 294.
» »	— » di S. Maria, p. 280.
» »	— » del Salvatore, p. 258.
» »	— » di S. Sofia, p. 258.
Caltavuturo (circondario di Termini Imerese)	— » di S. Bartolommeo, p. 250, 258.
Campagna (prov. di Salerno)	— » di S. Maria de Avigliano, dell'Ordine Francescano, p. 79, 319.
Capua	— » dell'Annunziata, p. 216.
» »	— » di S. Caterina, p. 36.
Carrara.	— » di S. Andrea, p. 60.
Caserta	— Cattedrale, p. 348.
Castanéa (circondario di Messina)	— Chiesa di Castanéa, p. 12.
» »	— » di S. Maria del Soccorso, p. 83.
» »	— » della Pace, p. 83, 84.
Castellammare di Stabia	— » di S. Francesco, p. 100, 147, 148.
Castelli (Abruzzo)	— » di S. Domenico, p. 439.
Castelvetrano (circond. di Mazara del Vallo)	— Cattedrale, p. 202.
» »	— Chiesa di S. Domenico, p. 197, 217.
» »	— » e Confraternita di S. Giovanni Battista, p. 245.
Castrogiovanni (circond. di Piazza Armerina)	— Cattedrale, p. 110, 179, 259, 260, 297, 354.
» »	— Chiesa di S. Tommaso, p. 13.
Castroreale.	— » dell'Annunziata, p. 244.
» »	— » della Confraternita di S. Maria della Comandata, p. 88.
» »	— » di S. Nicolò, p. 249.
Catania	— Cattedrale (S. Agata), p. 29, 85, 354.
» »	— Chiesa del Convento di S. Domenico, p. 246.
» »	— » di S. Maria la Grande, p. 53.
» »	— » di S. Maria di Gesù, p. 244.
Catanzaro	— Cattedrale, p. 170.
Cava dei Tirreni.	— Cattedrale, p. 80, 81, 85, 317, 318, 342, 343, 363, 430.
» »	— Chiesa della Confraternita di S. Andrea, p. 317.
» »	— » dell'Annunziata, p. 166, 231, 317, 430.
» »	— » di S. Arcangelo, p. 21, 34, 81, 489.
» »	— » del Corpo, p. 102.

Cava dei Tirreni	— Chiesa di S. Maria degli Angeli (Cappuccini), pag. 78.
» »	— » di S. Maria de Jesu (S. Francesco d'Assisi), p. 16, 80, 96, 98, 484.
» »	— » di S. Maria dell'Olmo, p. 102.
» »	— » della Confrateria di S. Maria della Pietà di S. Arcangelo, p. 372, 373.
» »	— » di S. Martino, p. 484.
» »	— » di S. Nicola a Dupino, p. 164.
» »	— » di S. Pietro a Siepi, p. 197, 266, 268, 371, 430, 436, 437.
Cefalù	— » di S. Antonino dei Pp. di S. Francesco della Scarpa, p. 30.
» »	— » maggiore, p. 133.
Cerréto	— » di S. Antonio di Padova, p. 4.
Chieti	— Cattedrale, p. 400.
Ciminna (circondario di Termini Imerese).	— Cattedrale, p. 34, 44, 158, 217, 348.
» »	— Chiesa del Convento di S. Domenico, p. 245.
Città di Castello (circondario di Perugia)	— Cattedrale, p. 323.
Como	— Chiesa de' Frati Riformati, p. 179.
Corleone	— » di S. Caterina, p. 254.
Cremona	— Cattedrale, p. 53.
» »	— Chiesa di S. Margherita, p. 434.
Erice (Sicilia).	— » di S. Cataldo, p. 201.
» »	— » di S. Giovanni, p. 201.
» »	— » di S. Giuliano, p. 201.
» »	— » di S. Martino, p. 201.
Ferrandina (circond. di Matera).	— » maggiore, p. 215.
Firenze	— » della SS. Annunziata, p. 445.
» »	— » del Carmine, p. 307.
» »	— » di S. Felicità, p. 445.
» »	— » di Giovanni, p. 163.
» »	— » di S. Lorenzo, p. 82, 83, 323.
» »	— » delle monache di S. Maria degli Angeli, p. 307.
» »	— » della Pace dei Padri francesi, fuori la porta di S. Pier Gattolini, p. 307.
Folignano (circondario di Ascoli Piceno)	— » di Folignano, p. 210, 211.
Fossa (circondario di Aquila, in Abruzzo)	— » di Santa Maria ad Cryptas, p. 365.
Gaeta	— Cattedrale, p. 423.
» »	— Chiesa della Nunziata, p. 423.
Galati (Sicilia)	— » dello Spirito Santo, p. 46, 47, 251, 252.
Galatina (circondario di Lecce)	— » di S. Caterina, p. 382.
Geraoi (circondario di Cefalù)	— » di S. Maria della Porta, p. 12.
Grottaferrata (circond. di Roma)	— » Chiesa abbaziale, p. 28.
Lanciano	— » dell'Annunziata, p. 217.
» »	— » maggiore, p. 273, 337.
Lecce	— » di Santa Croce, p. 169.
Lucera	— Cattedrale, p. 352.
Madrid	— Chiesa di S. Antonio, nel palazzo di Buon Ritiro, p. 303, 306.
» »	— » dell'Escuriale, p. 303, 306.
Majori (circondario di Salerno)	— » di S. Maria a mare, p. 09.
Malines (Belgio)	— Cattedrale, p. 179.
» »	— » della Confraternita di S. Sofia, p. 347.
Malta	— » del Monastero di S. Maria di Gesù, p. 241.

- Mantova — Cattedrale, pag. 435.
- Marcianise (circond. di Caserta). — Chiesa dell'Annunziata, p. 90, 273.
- Marsala (circond. di Trapani) . — Cattedrale, p. 53, 247, 252, 258.
- Mazzara del Vallo (Sicilia) . . — Chiesa del Monastero di S. Caterina, p. 246.
- » » — » della Confraternita di S. Egidio, p. 55.
- » » — » della Madonna dell'Alto, p. 106.
- Messina. — Cattedrale, p. 24, 56, 59, 60, 63, 64, 82, 83, 85, 101, 131, 162, 176, 214, 219, 242, 316, 339.
- » » — Chiesa di S. Agostino, p. 84.
- » » — » dell'Alto Basto, p. 354.
- » » — » della Candelora, p. 363.
- » » — » dei Fiorentini, p. 190.
- » » — » di S. Giovanni Battista, p. 84.
- » » — » di S. Giovanni Gerosolimitano, p. 176.
- » » — » di S. Maria del Crispino, p. 242.
- » » — » di S. Maria di Loreto, p. 241.
- » » — » di S. Nicola dei Cisterciensi, p. 10.
- » » — » di S. Niccolò de' Gentiluomini, p. 83.
- » » — » del Salvatore de' Greci, p. 354.
- » » — » dei Teatini, p. 488.
- Milano — Cattedrale, p. 19.
- Milazzo (circondario di Messina). — Chiesa della Confraternita di S. Caterina, p. 261.
- Minori (circondario di Salerno). — » di S. Maria del Rosario, p. 239.
- Mirto (circondario di Patti) . . — » di S. Maria di Gesù, p. 259.
- Mistretta (provincia di Messina) — » maggiore, p. 260.
- Modica (Sicilia) — » di S. Giorgio, p. 10.
- Monopoli (circondario di Bari) . — » e cappella reale di S. Nicola, p. 169.
- Monreale (circond. di Palermo). — Cattedrale, p. 45, 59, 396.
- Monte Cassiano (Marca d'Ancona) — Chiesa di Monte Cassiano, p. 33.
- Monte Cassino. — » della Badia, p. 6, 307, 309, 310, 332, 333, 347, 349, 365, 381, 382, 383, 390, 393, 395, 397, 399, 408, 436, 448, 466, 467, 469, 472, 473, 474, 479, 481, 482, 485, 486, 487, 488, 491.
- Monte Cavallo (circond. di Camerino) — » di S. Silvestro, p. 453.
- Montella (circond. di S. Angelo dei Lombardi) — » di S. Francesco, p. 171.
- Montemarano (circondario di S. Angelo dei Lombardi) . . . — » Maggiore, p. 69.
- Monte S. Giuliano (circondario di Trapani). — Cattedrale, p. 12, 13.
- » » — Chiesa della Confraternita di S. Giovanni Battista, p. 250.
- » » — » di S. Martino, p. 105.
- Mormanno, casale di Cosenza (Calabria) — » di S. Maria della Colla, p. 169.
- Mugnano — » di Mugnano, p. 111, 213.
- Napoli — Cattedrale, p. 35, 36, 43, 64, 69, 140, 141, 151, 152, 188, 203, 212, 228, 307, 308, 481.
- » » — Chiesa di S. Agnello Abate, p. 95, 441.
- » » — » di S. Agnello Maggiore a Capo-Napoli, p. 71, 153.
- » » — » dei Pp. Agostiniani Scalzi, sopra i Regi Studii, p. 307, 386.
- » » — » di S. Agostino alla Zecca, p. 137, 150, 151, 220.
- » » — » di S. Agrippino, p. 230.

- Napoli — Chiesa di S. Angelo a Seggio di Nido, pag. 172.
- » » — » di S. Anna dei Lombardi, ossia Chiesa di Monteoliveto, p. 95, 132, 144, 177, 197, 218, 441, 449, 483, 484.
- » » — » della SS. Annunziata, p. 7, 19, 26, 28, 32, 34, 35, 41, 49, 50, 51, 53, 57, 63, 67, 69, 71, 72, 73, 94, 99, 107, 123, 127, 136, 141, 144, 153, 161, 172, 184, 188, 192, 201, 208, 212, 214, 216, 232, 239, 268, 271, 276, 301, 308, 339, 352, 354, 366.
- » » — » dell'Ascensione a Chiaja, p. 307.
- » » — » dei Bianchi, p. 493.
- » » — » di S. Brigida, p. 188, 302, 306.
- » » — » di S. Carlo, p. 402, 403.
- » » — » del Carmine Maggiore, p. 3, 4, 17, 39, 57, 58, 60, 62, 90, 94, 97, 123, 124, 135, 184, 215, 237, 267, 279, 301, 308, 309, 332, 338, 370, 392, 468, 471.
- » » — » di S. Caterina a Formello, p. 24.
- » » — » di S. Caterina Spina Corona, p. 421.
- » » — » di Santa Chiara, p. 27, 43, 192, 212, 270, 271, 326, 399, 400, 417, 438.
- » » — » dei Ss. Crispino e Crispiniano, p. 50, 192, 357.
- » » — » di S. Cristofaro dei Nudi, p. 6.
- » » — » di S. Croce, a capo di Piazza della Selleria, p. 169, 176.
- » » — » di S. Diego, volgarmente detta *dell'Ospedaletto*, p. 438.
- » » — » di S. Domenico Maggiore, p. 14, 16, 24, 30, 36, 49, 64, 142, 150, 171, 228, 308, 338, 437.
- » » — » di S. Domenico Soriano, p. 308.
- » » — » di Donnarregina, p. 4, 86, 308.
- » » — » di Donnaromita, p. 212.
- » » — » di S. Eligio, p. 107, 169, 474.
- » » — » di S. Fortunata, nel Monastero di S. Gaudioso, p. 327.
- » » — » di S. Francesco di Paola, p. 348, 370, 384.
- » » — » di S. Francesco Saverio (ora S. Ferdinando), p. 302, 307.
- » » — » di S. Francesco della Scala, p. 366.
- » » — » di S. Gaudioso, p. 47, 92, 153, 154, 188, 194, 220, 228, 308, 345, 347.
- » » — » di S. Gennaro fuori le mura, p. 284.
- » » — » del Gesù, p. 81.
- » » — » del Gesù delle Monache, p. 308.
- » » — » del Gesù Vecchio, p. 221.
- » » — » di Gesù e Maria, p. 95, 279, 441.
- » » — » di S. Giacomo degli Spagnuoli, p. 33, 67, 95, 100, 148, 217, 316, 441.
- » » — » di S. Giorgio, p. 194.
- » » — » di S. Giovanni, p. 31.
- » » — » di S. Giovanni a Carbonara, p. 6, 36, 58, 71, 81, 191, 366, 410, 411.
- » » — » di S. Giovanni Maggiore, p. 93.
- » » — » di S. Giovanni a Mare, p. 88, 157.
- » » — » dei Ss. Giovanni e Paolo, in Sedile di Montagna, p. 14, 333.
- » » — » di S. Giuseppe dei Falegnami, p. 348.
- » » — » di S. Giuseppe a Pontecorvo, de' Pp. Barnabiti, p. 308.
- » » — » della Graziella, presso S. Bartolommeo, p. 416.
- » » — » della Incoronata, p. 169, 382.
- » » — » degl'Incurabili, p. 95, 441.
- » » — » di S. Liguoro, p. 144, 228, 308, 449.
- » » — » di S. Lorenzo Maggiore, p. 43, 49, 52, 101, 141, 151, 187, 188, 193, 212, 311, 336, 352, 353, 413.

- Napoli — Chiesa di S. Margherita in Sedile di Porto, pag. 63.
- » » — » di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone, p. 308.
- » » — » di S. Maria de Anglona (Agnone), p. 51.
- » » — » di S. Maria della Grazia alla Pietra del Pesce, p. 33, 61, 84.
- » » — » di S. Maria delle Grazie Maggiore a Caponapoli, p. 36, 38, 69, 127, 169, 171, 188, 235, 237, 278, 336.
- » » — » di S. Maria di Loreto, p. 277.
- » » — » di S. Maria del Monte, p. 227.
- » » — » di S. Maria dei Nobili di Bergamo, p. 307.
- » » — » di S. Maria la Nova, p. 6, 29, 148, 305.
- » » — » di S. Maria del Pianto, p. 307.
- » » — » di S. Maria a Piazza, p. 212.
- » » — » di S. Maria dei Pignatelli, alla strada Nilo, p. 216.
- » » — » di S. Maria della Solitaria, p. 95, 308, 441.
- » » — » di S. Maria della Stella, in vic. *Citerorum*, p. 171.
- » » — » di S. Maria della Vittoria, p. 33.
- » » — » di S. Maria Maddalena, dell'Ordine di S. Agostino, p. 19, 169.
- » » — » della Certosa di S. Martino, p. 22, 29, 56, 59, 60, 64, 65, 66, 67, 73, 86, 95, 117, 118, 130, 132, 135, 140, 141, 145, 163, 173, 188, 191, 212, 224, 225, 273, 278, 279, 284, 290, 302, 332, 352, 441, 453, 481.
- » » — » di S. Martino a Capuana, p. 51.
- » » — » di S. Monica, accanto la Chiesa di S. Giovanni a Carbonara, p. 366.
- » » — » del Monte dei Poveri, presso i Regi Tribunali, p. 308.
- » » — » di Montecalvario, p. 107, 153, 154, 443, 493.
- » » — » di Montevergine, p. 363.
- » » — » di S. Niccolò detto *Acquario*, p. 438.
- » » — » di S. Niccolò alla R. Dogana, p. 95, 441.
- » » — » di S. Nicola delle Monache a Seggio di Nido, p. 308.
- » » — » di S. Nicola della Piazza di Somma Piazza, p. 69.
- » » — » di S. Nicola da Tolentino, p. 307, 348.
- » » — » della Pace, annessa a quella dell'Annunziata, p. 72.
- » » — » della Congregazione dei Padri dall'Oratorio, p. 42, 127, 173, 302, 306, 348.
- » » — » di S. Paolo Maggiore, p. 122.
- » » — » piccola del Monastero di S. Patrizia, p. 47, 64, 357.
- » » — » de' Pellegrini, p. 221.
- » » — » della Pietà, p. 122, 153.
- » » — » della Pietà de' Turchini, p. 188, 308.
- » » — » di S. Pietro ad Aram, p. 34, 36, 52, 147, 170.
- » » — » di S. Pietro a Majella, p. 33, 34, 130, 188, 208, 232, 290, 295, 449, 451.
- » » — » dei Ss. Pietro e Sebastiano, p. 129, 476.
- » » — » di S. Potito, p. 30, 44, 94, 308.
- » » — » della Redenzione de' Captivi, p. 188.
- » » — » di Regina Coeli, p. 238, 308.
- » » — » di S. Restituta, nella Cattedrale, p. 69.
- » » — » del Rosario di Palazzo, p. 113, 416.
- » » — » del SS. Salvatore ai Camaldoli, p. 163.
- » » — » della Sanità dei Pp. Predicatori, p. 308.
- » » — » della Sapienza, p. 65, 141, 279.
- » » — » di S. Severino, p. 47, 65, 99, 102, 120, 122, 141, 169, 187, 218, 231, 267, 271, 277, 327, 330.
- » » — » di S. Severo, p. 113, 136, 316, 371.

- Napoli — Chiesa della Disciplina e Confraternita di S. Severo, pag. 74, 77, 316.
 » » — » dello Spirito Santo, p. 53, 80, 113, 216, 353.
 » » — » di S. Spirito di Palazzo, p. 308.
 » » — » di S. Teresa a Chiaja, p. 302, 306, 307.
 Nicosia — » Maggiore di S. Niccolò, p. 47, 48, 241.
 Nocera de' Pagani — » di S. Felice, p. 226.
 Ottati (circond. di Campagna) — » della Vergine del Cardonato, p. 438.
 Palermo — Cattedrale, p. 6, 8, 9, 24, 26, 30, 40, 44, 45, 46, 48, 54, 87, 100, 101, 104, 105, 146, 197, 218, 236, 241, 242, 243, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 260, 261, 262, 277, 295, 296, 297, 324.
 » » — Chiesa della Confraternita di S. Agata della Guilla, p. 262.
 » » — » del Convento di S. Agostino, p. 10, 48, 54.
 » » — » di S. Antonio del Cassaro, p. 14, 56, 121, 152, 260.
 » » — » del Cancelliere, p. 146, 277, 280, 296.
 » » — » del Carmine, p. 99.
 » » — » del Monastero di S. Chiara, p. 248, 256.
 » » — » del Convento di S. Cita, p. 242, 243, 244, 245, 246.
 » » — » della Confraternita di S. Cristofaro, p. 48, 158.
 » » — » del Crocifisso dell' Albergaria, p. 14, 48.
 » » — » di S. Domenico, p. 106, 162, 246, 256, 296.
 » » — » di S. Elia, p. 20, 122, 123, 184, 207.
 » » — » del Convento dei Frati Minori di S. Francesco, p. 61, 243, 246, 248, 255, 256, 296.
 » » — » della Gancia, p. 24, 56, 247.
 » » — » di S. Giacomo alla Marina, p. 6, 55, 146, 157, 296.
 » » — » di S. Giorgio de' Genovesi, p. 95, 184.
 » » — » di S. Giovanni del Riglione, p. 254.
 » » — » di S. Lorenzo, p. 432.
 » » — » di S. Maria della Catena, p. 107, 249, 257.
 » » — » di S. Maria del Gesù, fuori le mura, p. 11, 54, 245, 252.
 » » — » di S. Maria della Grotta, p. 12.
 » » — » di S. Maria di Portosalvo, p. 99, 248, 250.
 » » — » di S. Maria della Vittoria, p. 48.
 » » — » di S. Michele, fuori le mura, p. 98.
 » » — » della Confraternita di S. Michele de Indulciis, p. 243.
 » » — » dell' Olivella, p. 220, 227, 255, 262.
 » » — » della Confraternita di S. Paolo de Yalca, p. 347.
 » » — » della Confraternita di S. Pietro Martire, p. 8.
 » » — » di S. Rosalia, p. 14.
 » » — » del Salvatore, p. 432.
 » » — » della Certosa, p. 19, 290.
 Pavia — Cattedrale, p. 328.
 Penne (Abruzzo) — Chiesa del Carmine, p. 227.
 » » — » di S. Maria della Grazia, p. 120.
 Pertineo (Sicilia) — » maggiore, p. 257.
 Perugia — » di S. Pietro, p. 9.
 Petralia Soprana (circondario di Cefalù) — » Maggiore, p. 41, 145.
 Piacenza — Cattedrale, p. 395.
 Pianella (circondario di Penne, Abruzzo) — Basilica dedicata a S. Maria Maggiore e S. Michele Arcangelo, p. 358, 359.
 Piano di Sorrento — Chiesa di S. Aniello, p. 108.
 Polizzi (circondario di Cefalù) — Cattedrale, p. 11, 48, 55, 146, 251, 259, 260.

- Polizzi (circondario di Cefalù) . . . — Chiesa della Gancia dei Frati minori osservanti di S. Francesco, pag. 11, 54, 244.
- Pollina (circondario di Cefalù) . . . — Cattedrale, p. 247.
- Pontone (Villaggio di Scala, circondario di Salerno) . . . — Chiesa di S. Giovanni Battista, p. 149.
- Pregiato (circond. di Salerno) . . . — » di S. Nicola, p. 42, 77.
- Randazzo (circond. di Acireale). . . — » di S. Maria, p. 121.
- » » . . . — » di S. Nicola di Bari, p. 245, 250, 277.
- Ravello (circondario di Salerno). — Cattedrale, p. 45.
- » » . . . — Chiesa degli Agostiniani, p. 149.
- Reggio d'Emilia — Cattedrale, p. 117.
- Roma — Chiesa di S. Ambrogio della Massima, p. 470.
- » » . . . — » di S. Andrea delle Fratte, p. 402.
- » » . . . — » dell'Anima, p. 114.
- » » . . . — » di S. Antonio de' Portoghesi, p. 431, 432.
- » » . . . — » di S. Bonaventura al Monte Palatino, p. 431.
- » » . . . — » di S. Carlo a' Catinari, p. 454.
- » » . . . — » di S. Crisogono, p. 454, 455.
- » » . . . — » di S. Elisabetta de' Fornari, p. 470.
- » » . . . — » di S. Francesca Romana, p. 470.
- » » . . . — » del Gesù, p. 455.
- » » . . . — Basilica di S. Giovanni Laterano, p. 116, 117, 135, 176, 454, 455, 476.
- » » . . . — Chiesa di Jacopo degli Spagnuoli, p. 405.
- » » . . . — » di S. Lorenzo in Damaso, p. 453.
- » » . . . — » di S. Lucia delle Selci, p. 455.
- » » . . . — » della Madonna della Vittoria, p. 455.
- » » . . . — » di Santa Maria da Loreto, p. 176, 455.
- » » . . . — Basilica di S. Maria Maggiore, p. 117, 176, 454.
- » » . . . — Chiesa di S. Maria delle Monache di Campo Marzio, p. 470.
- » » . . . — » di S. Maria del Popolo, p. 407.
- » » . . . — » di S. Maria della Scala, p. 117, 455.
- » » . . . — » di S. Maria in Vallicella, p. 117.
- » » . . . — » di S. Maria della Vittoria dei Carmelitani Scalzi, p. 406.
- » » . . . — » delle Monache di S. Marta, p. 470.
- » » . . . — Basilica di S. Pietro, p. 56, 406, 408, 454.
- » » . . . — Chiesa di S. Pietro in Vinculis, p. 176.
- » » . . . — » di S. Potenziana, p. 405.
- » » . . . — » di S. Prassede, p. 116, 117, 453.
- » » . . . — » della Rotonda, p. 470.
- » » . . . — » di S. Sabina, p. 406.
- » » . . . — » dello Spirito Santo, p. 454.
- » » . . . — » della Traspontina, p. 114.
- » » . . . — » della Trinità, p. 96, 117.
- » » . . . — » del Salvatore, p. 355.
- Salaparuta (circond. di Alcamo). — » Maggiore, p. 126, 253.
- Salemi (circondario di Mazzara del Vallo) — Cattedrale, p. 429, 483.
- Salerno — Chiesa di S. Francesco, p. 43, 240.
- » » . . . — » di S. Matteo, p. 94, 318.
- » » . . . — » del SS. Salvatore della Drapperia, p. 428.
- San Fratello (circondario di Mistretta) — » presso San Fratello, p. 6.
- San Germano (Monte Cassino) . . . — » del Salvatore, p. 441, 442

Santa Lucia (villaggio di Cava dei Tirreni)	— Chiesa di Santa Lucia, pag. 484.
Santa Lucia in Milazzo (circond. di Messina)	— » della Madonna della Neve, p. 246.
S. Angelo dei Lombardi	— » di S. Marco, p. 169.
Scala (circondario di Salerno)	— » di S. Agostino, p. 100.
Sciacca (Sicilia)	— Cattedrale, p. 10.
» »	— Chiesa di S. Francesco, p. 255.
» »	— » sul Monte Cronio, p. 249.
Scicli (circondario di Modica)	— » dei Cappuccini, p. 23.
» »	— » di S. Maria della Pietà, p. 9.
Scurcola (circond. di Avezzano)	— » di S. Maria della Vittoria, p. 120.
Sessa	— » di S. Domenico, p. 102.
» »	— » di S. Gennaro, p. 203.
Siena	— Cattedrale, p. 317.
Sinagra (circondario di Patti)	— Chiesa Maggiore, p. 215, 256.
Siracusa	— Cattedrale, p. 121, 219.
Siviglia	— Chiesa della Certosa, p. 26.
Solmona (Abruzzo)	— » dell'Annunziata, p. 463.
» »	— » di S. Spirito, p. 169.
Sorrento	— Cattedrale, p. 59, 69, 97, 135.
Spagna	— Cattedrale di Burgos, p. 480.
Teano (circondario di Caserta)	— Chiesa di S. Maria della Consolazione, p. 389.
Teramo	— Cattedrale, p. 162, 274.
» »	— Chiesa di S. Matteo, p. 464.
» »	— » dello Spirito Santo, p. 464.
Termini (Sicilia)	— Cattedrale, p. 10, 54.
Tortorici (circondario di Patti)	— » Maggiore, p. 106.
Trapani	— Chiesa dell'Annunziata, p. 248, 250, 255.
» »	— » del Convento di S. Domenico, p. 247.
» »	— » di S. Giacomo, p. 23, 244, 251, 261.
» »	— » di S. Maria di Gesù, p. 243.
Troja (circondario di Bovino)	— Cattedrale, p. 51.
Varese	— Chiesa di Varese, p. 290.
Vasto (Abruzzo)	— » di S. Agostino, p. 221, 349.
» »	— » di S. Maria Maggiore, p. 52.
Venafro (circondario d'Isernia)	— Cattedrale, p. 394.
Venetico (circond. di Messina)	— Cattedrale, p. 24, 59.
Venezia	— Chiesa della Pace, p. 307.
Villafranca Sicula (circond. di Bivona)	— » di Villafranca Sicula, p. 262.
Vizzini (circond. di Caltagirone)	— » di Vizzini, p. 29.
Acquamela (Salerno)	— Campanile della Chiesa dell'Annunziata, p. 464.
Cava dei Tirreni	— » della Chiesa parrocchiale dell'Annunziata, p. 166.
» »	— » della Chiesa di S. Maria di Gesù (S. Francesco d'Assisi), p. 80, 264, 484.
Chieti	— » della Cattedrale, p. 400.
Larino	— » di Larino, p. 102.
Monte Cassino	— » della Chiesa di Monte Cassino, p. 381, 382.
Napoli	— » della Chiesa della SS. Annunziata, p. 301.
» »	— » del Carmine Maggiore, p. 135, 301.
» »	— » di S. Lorenzo Maggiore, p. 311, 336.
» »	— » della Chiesa di Montevergine, p. 363.

- Napoli — Campanile della Chiesa di S. Severino, pag. 102.
 Pregiato (circond. di Salerno) . . . — » della Chiesa di Pregiato, p. 77, 392.
 Roma — » di S. Pietro, p. 406.
 Salerno — » della Chiesa del SS. Salvatore della Drapperia, p. 428.

34. — Chiostri. — (Vedi *Monasteri*).

35. — Città. — (Vedi *Capitali*).

36. — Cojari, sellai, bardatorai, pellettieri, gepponari.

- Sec. XV. — Forino (provincia
 d'Avellino) . . . — Adavense (de) Adoinola, sellajo (1486), pag. 4.
 » — » » — Adoinola (de) Cesare, id. (1486), p. 5.
 » — Francia . . . — Felopio Pietro, bardatorajo (1491), p. 191.
 » — Majori (circondario
 di Salerno). — Castello (de) Vitello, cojaro (1492), p. 447.
 » — » » — Cava (de) Bergamino, pellettiere (1478), p. 448.
 » — » » — Citarella Agostino, cojaro (1491), p. 464.
 » — » » — Citarella Fioravante, id. (1491), p. 464.
 » — Napoli . . . — Alfonso, id. (1491), p. 10.
 » — » » — Angelo (d') Gabriele, pellettiere (1484), p. 19.
 » — » » — Cicala Cola, id. (1486), p. 122.
 » — » » — Comito Valente, bardatorajo (1484-1505), p. 133.
 » — » » — Frange (delle) Antonello, id. (1474), p. 234.
 » — Tramonti (circondario
 di Salerno) . . . — Cesariano (de) Francesco, id. (1491), p. 191.
 » — * — Danna Jacobello, sellajo (1460-65), p. 158.
 » — * — Franceschiello, id. (1485), p. 227.
 » — * — Gallo Antonio, bardatorajo (1484-87), p. 272.
- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni . . . — David Sebastiano, cojaro (1524), p. 474.
 » — Majori (circondario
 di Salerno). — Castello Pantaleone, id. (1551), p. 107.
 » — » » — Cava (de) Giovanni Salvo, id. (1561), p. 110.
 » — » » — Cinnamo de Marco, gepponaro (1540), p. 124.
 » — » » — Conte Luca, id. (1540), p. 124.
 » — » » — Fabrizio (de) Benedetto, cojaro (1561), p. 110.
 » — » » — Ferrigno Ferdinando, gepponaro (1573), p. 205.
 » — » » — Ferrigno Giovanni Domenico, id. (1573), p. 205.
 » — » » — Ferrigno Giovauni Marino, id. (1541), p. 205.
 » — » » — Ferrigno Lazzaro, id. (1573), p. 205, 206.
 » — » » — Ferrigno Nicodemo, cojaro (1541), p. 206.
 » — Napoli . . . — Bonocore Luca, sellajo (1565), p. 62.
 » — » » — Citarella Antonio, cojaro (1560), p. 87.
 » — » » — Cuomo, o Quomo Adetio, pellettiere (1588), p. 153.
 » — Nocera dei Pagani . . . — Fronda Francesco, gepponaro (1576), p. 236.
 » — » » — Giordano de Paolantonio, sellajo (1544) p. 492.
 » — Salerno . . . — Cavallone Camillo, gepponaro (1571), p. 112.
 » — » » — Fiorillo Giovanni Andrea, id. (1571), p. 112.
 » — » » — Gregorio (de) Giovanni Battista, sellajo (1569), p. 339.
 » — Solofra (Avellino) — Fasano Donato, cojaro (1578), p. 189.

Sec. XVI. — Tramonti (Amalfi) — Campanile Antonio, cojaro (1560), pag. 87, 88.

Sec. XVII. — Melfi — Blondo (de) Flaminio, id. (1627), p. 58.

37. — Comici. — (Vedi *Musici*).

38. — Conservatorii. — (Vedi *Monasteri*).

39. — Conti. — (Vedi *Principi*).

40. — Conventi. — (Vedi *Monasteri*).

41. — Copertai.

Sec. XV. — Napoli — Abate (dell') Antonello (1461), pag. 2.

» — » » — Abate (dell') Matteo (1471-97), p. 2.

42. — Copisti. — (Vedi *Alluminatori*).

43. — Cornamuse. — (Vedi *Organai*).

44. — Costruttori di armi da fuoco. — (Vedi *Armajuoli*).

45. — Costruttori di carrozze.

Sec. XV. — Piccardia (Francia) — Belcampo Vastino (1487), pag. 49.

Sec. XVI. — Napoli — Bartiromo Menico (1576), p. 45.

» — » » — Bernardo (de) Pasquale (1576), p. 52.

» — » » — Fiorentino Marco (1595), p. 214, 215.

Sec. XVII. — Roma — Gualandi Salvatore (1618), p. 493.

46. — Costruttori di cembali. — (Vedi *Organai*).

47. — Costruttori di navi e barche.

Sec. XV. — Majori (circondario di Salerno) — Ferriolo Quarantulo, costruttore di barche (1474), pag. 206.

» — Vietri (Salerno) — Cantarella Masiello, id. (1479), p. 90, 91.

Sec. XVI. — Genova — Folaro Giovanni Battista, id. (1595), p. 217.

» — Prajano (circondario di Salerno) — Cinque Bernardino, *aliter* Raffa, id. (1537), p. 125.

D

48. — Darsena Regia.

Napoli — Darsena Regia, pag. 4, 44, 213, 214, 272, 358, 466.

49. — Dolcieri. — (Vedi *Aromatari*).

50. — Duchi. — (Vedi *Principi*).

51. — Duchi regnanti. — (Vedi *Imperatori*).

F

52. — Fabbricanti di corde armoniche. — (Vedi *Organai*).

53. — Fabbricanti di polvere da sparo. — (Vedi *Armcjuoli*).

54. — Fabbri-ferrai.

- Sec. XIII. — Napoli — Arbusto (de) Leonardo (1281), pag. 28.
 » — Puglie — Amanco (de) Giovanni (1275), p. 364.
- Sec. XIV. — Alatri (circond. di
 Frosinone) . . — Angelo, figlio di Sisto, p. 371.
- Sec. XV. — Amalfi (circonda-
 rio di Salerno). — Florio (de) Nardo (1482), p. 217.
 » — Cava dei Tirreni. — Armenando (de) Caterinello (1472), p. 31.
 » — » » — Armenando (de) Fuczolo (1472), p. 31.
 » — » » — Arménando (de) Paolo (1479), p. 31.
 » — Cerreto. . . . — Cerreto (di) Bernardino (1471-1503), p. 115.
 » — Francia. . . . — Bregant Martino (1487), p. 65.
 » — Giffoni (circonda-
 rio di Salerno). — Cutillo Blandolino (1480), p. 156, 157.
 » — » » — Cutillo Gabriele (1480), p. 157.
 » — » » — Fuczillo Brandolino (1479), p. 236.
 » — Napoli — Gasparo (1460), p. 283.
 » — Spagna. . . . — Ferrando Garzia (1496), p. 193.
 » — * — Aquila (dell') Jachomo (1447-53), p. 27, 28.
- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Arminando (de) Clemente (1515), p. 384.
 » — » » — Ferrara Giovanni Battista (1564), p. 198.
 » — » » — Ferrara Michele (1571), p. 201.
 » — » » — Grimaldo (de) Antonio (1554), p. 340.
 » — Genova. . . . — Ferrari (de) Antonio (1576), p. 202, 203.
 » — Lancusi (circond.
 di Salerno). . — Carpenterio Francesco (1579), p. 443.
 » — » » — Carpenterio Paolo (1581), p. 443.
 » — » » — Carpenterio Tiberio (1587), p. 443.
 » — Napoli — Antonio (d') Olimpio (1592), p. 26.
 » — » » — Durazzo (di) Troiano (1513), p. 177, 477.
 » — San Severino (cir-
 cond. di Vallo
 della Lucania). — Barbuto (de li) Orlando (1504), p. 44.
 » — » » — Cioffi Galieno (1579), p. 125.
 » — » » — Cioffi Giovanni Domenico (1579), p. 125.
 » — Tramonti (circon-
 dario di Saler-
 no) — Conte Salvatore (1571), p. 201.
- Sec. XVII. — Lancusi (circond
 di Salerno). . — Citro (de) Minico (1602), p. 464.

55. — Fabbri-lignarii. — (Vedi *Legnajuoli*).

56. — Fabricatores regii. — (Vedi *Maestri di muro*).

57. — Famiglie, e personaggi nobili e borghesi.

- Sec. XIV. — Palermo . . . — Sciafani (1310), pag. 413.
- Sec. XV. — Alemagna . . . — Bona, vedova, ebrea teutonica (1493), p. 110.
- » — » » — Bona Angelo, teutonico (1493), p. 110.
- » — Amalfi . . . — Salato (1481-91), p. 10.
- » — Barletta . . . — Petruccio, Priore del Monastero di S. Pietro a Majella in Napoli (1493-95),
p. 130, 232.
- » — Benevento . . . — Salomone (di) Angelo (1486), p. 39.
- » — Cajazzo (circond.
di Piedimonte
d'Alife) . . . — Antonio (1485), p. 91.
- » — » » — Bartolommeo (1485), p. 91.
- » — Carrara . . . — Maffiolo Lazzaro (1489-92), p. 150, 151.
- » — Casoria . . . — Russo Speranza (1498), p. 57, 64.
- » — Castellammare di
Stabia . . . — Gagliardo Giovanni (1452), p. 284.
- » — » » — Sicardo Antonio (1493), p. 113.
- » — Cava dei Tirreni. — Adinolfo (de) Monacello (1480), p. 155.
- » — » » — Aurilia (de) Orlando (1483), p. 36.
- » — » » — Benincasa Grazioso (1487), p. 167.
- » — » » — Casaburi Francesco (1487), p. 16.
- » — » » — Casaburi Geronimo (1487), p. 16.
- » — » » — Casaburi Giacomino (1499), p. 156.
- » — » » — Casaburi Tommaso (1499), p. 156.
- » — » » — Curti (de) Lionetto (1480), p. 93.
- » — » » — Dominico (de) Antonella (1483), p. 167.
- » — » » — Dominico (de) Baldina (1487), p. 167.
- » — » » — Ferrigno Patrizio (1470), p. 87.
- » — » » — Ferrigno Santolo (1470), p. 87.
- » — » » — Gagliardi Nicola Antonio, presidente della R. Camera della Sommaria (1484),
p. 5.
- » — » » — Jovene Marino (1479-80), p. 22, 37.
- » — » » — Jovene Rampino (1479-80), p. 22, 37.
- » — » » — Jovene Zopito (1479-80), p. 22, 37.
- » — » » — Lando Bernardo (1477), p. 24.
- » — » » — Longo Andrea (1489), p. 22.
- » — » » — Longo Cesare (1480), p. 8.
- » — » » — Longo Pietrantonio (1487), p. 22.
- » — » » — Longo Teseo (1488-99), p. 21, 378.
- » — » » — Scacciaventi Raimondo (1472), p. 31.
- » — » » — Siano (de) Francesco (1480), p. 22.
- » — » » — Staglione Jacobo (1476), p. 38.
- » — Cetara (circonda-
rio di Salerno). — Crescenzo (de) Marturello (1479), p. 90, 91.
- » — Como . . . — Como Angelo (1464-91), p. 51, 126, 167, 190, 191, 209, 265.
- » — Firenze . . . — Mati Matteo (1430), p. 19.
- » — » » — Strozzi Filippo (1483), p. 63.
- » — » » — Strozzi Paolo (1483), p. 63.
- » — Foligno . . . — Girolamo (Fra) (1474), p. 188.

- Sec. XV. — Forino (circondario di Avellino) — Feriola (de) Ricciardo (1492), pag. 133.
- » — Majori (circondario di Salerno). — Cerasuolo Ambrosio (1479), p. 336.
- » — » — Gregorio (de) Giovanni (1479), p. 336.
- » — » — Perlis (de) Minico (1474), p. 206.
- » — Marcianise (circondario di Caserta). . . . — Imbriaco Salvatore (1449), p. 90, 273.
- » — Messina. . . . — Campolo Jacobo (1499), p. 24, 241.
- » — » — Faraone Bernardo (1498), p. 241.
- » — » — Rocca (della) Antonello (1491), p. 253.
- » — Milano — Pila (della) Jacobo (1492), p. 153.
- » — Montemarano (circondario di Sant'Angelo dei Lombardi) . . — Bolino Marino (1496), p. 69.
- » — Mormanno, casale di Cosenza (Calabria) . . . — Donadio Valenzia (1492) p. 169.
- » — Napoli — Actalto Giovanni Luigi (1496), p. 232.
- » — » — Adamo (de) Ruggiero (1492), p. 267.
- » — » — Alatro (di) Francesco (1497), p. 57.
- » — » — Aldomorisco Ludovico (1421), p. 43.
- » — » — Alessandro (d') Antonio (1495), p. 75, 265.
- » — » — Amari (di) Bartolommeo (1482), p. 133.
- » — » — Ambrosio (de) Raymo (1490), p. 203.
- » — » — Anna (de) Filippo, Procuratore dei frati di S. Agostino di Napoli (1473), p. 137.
- » — » — Barone Tommaso (1487), p. 288.
- » — » — Bono (de) Michele (1491), p. 91.
- » — » — Borrello Grandillo (1483), p. 266.
- » — » — Brancaccio Giovanni Battista (1490), p. 45.
- » — » — Calamatia Vincenzo (1495), p. 106.
- » — » — Calzella Antonio (1467), p. 290.
- » — » — Capano Nicola, Procuratore del Convento di S. Maria la Nova in Napoli (1489), p. 6.
- » — » — Capece Marino (1448-49), p. 9, 133.
- » — » — Caracciolo Alfonso (1499), p. 233.
- » — » — Caracciolo Janni (1432), p. 51, 58.
- » — » — Caracciolo Marino (1452), p. 61, 62.
- » — » — Caracciolo Nicola (1454), 20, 36, 71.
- » — » — Caracciolo Tristano (1428), p. 98.
- » — » — Carafa Domenico (1483), p. 329.
- » — » — Caris (de) Francesco (1485), p. 97.
- » — » — Caris (de) Giovanni (1484), p. 97.
- » — » — Castaldo Carlo (1499), p. 151.
- » — » — Catania (de) Candida (1487-88), p. 109.
- » — » — Cerqua Michele (1482), p. 75, 82.
- » — » — Clario (de) Nardo (1472), p. 31.
- » — » — Coppola Francesco (1496), p. 135.
- » — » — Cossa Giovanni (1497), p. 147.
- » — » — Czaola Giovanni (1485-92), p. 91.

Sec. XV.	— Napoli	— Dolce (de) Giovanni Battista (1497), pag. 102.
»	— » »	— Fenogliara Pierotto, conservatore della R. munizione (1488), p. 192.
»	— » »	— Foresta (della) Giuliano (1470), p. 126.
»	— » »	— Garlon Pascasio (1470), p. 126.
»	— » »	— Gatta (della) Francesco (1488-99), p. 41, 123, 228, 232.
»	— » »	— Gatta (della) Jacobo (1498), p. 232.
»	— » »	— Latro Antonio (1487-90), p. 143, 187, 201.
»	— » »	— Ligorio (de) Giosuè (1451), p. 44.
»	— » »	— Longo Franceschetto (1494), p. 106.
»	— » »	— Luna (de) Angelo (1482), p. 217.
»	— » »	— Macedonio Luigi (1495), p. 232.
»	— » »	— Mangione Giglio (1481), p. 67.
»	— » »	— Mansone (di) Dianora (1482), p. 133.
»	— » »	— Maramaldo Francesco (1454-99), p. 93, 177.
»	— » »	— Marco (de) Baldassarre (1485), p. 97.
»	— » »	— Mariconda Andrea (1459), p. 51.
»	— » »	— Marra (de) Renzo (1478), p. 142.
»	— » »	— Minutolo Ciccarella (1474), p. 6.
»	— » »	— Minutolo Margherita (1456), p. 25.
»	— » »	— Moccia D. Antonio, Abate della Certosa de' Bausi, fuori Genzano (1482), p. 188.
»	— » »	— Molisio (de) Paolo (1458), p. 191.
»	— » »	— Musana Angelo, Canonico (1487), p. 30.
»	— » »	— Napodamo Antonio (1496), p. 193.
»	— » »	— Negro Maria (1498), p. 151.
»	— » »	— Negro Pietro Paolo (1498), p. 151.
»	— » »	— Pagano Nardello (1478), p. 142.
»	— » »	— Pappalettere Francesco (1498), p. 202.
»	— » »	— Penna (1488), p. 57.
»	— » »	— Penna Antonio (1423), p. 43.
»	— » »	— Peres Giovanni (1464), p. 29.
»	— » »	— Perocio Aniello (1470), p. 126.
»	— » »	— Petrucci Antonello (1470), p. 127.
»	— » »	— Pignatelli Cesare (1499), p. 57.
»	— » »	— Pignatelli Ettore (1499), p. 93.
»	— » »	— Pipe Jacconello (1478-84), p. 6, 191.
»	— » »	— Planola Nicola, Procuratore della Chiesa di S. Agrippino in Napoli (1476), p. 230.
»	— » »	— Ponte (del) Pezzo (1494), p. 337.
»	— » »	— Rainaldo (1497), p. 57.
»	— » »	— Raymo (de) Alberico (1488), p. 82.
»	— » »	— Raymo (de) Bernardo (1450), p. 52.
»	— » »	— Ricca Giovanni (1496), p. 52, 209.
»	— » »	— Rinaldo (de) Cataldo (1499), p. 17.
»	— » »	— Russo Minichiello (1478), p. 20.
»	— » »	— Sannazaro Marcoantonio (1489), p. 43.
»	— » »	— Sannazaro Jacopo (1458-1530), p. 171, 365
»	— » »	— Sansaverino Francesco (1488), p. 289.
»	— » »	— Scannasorice Francesco (1488), p. 150, 151.
»	— » »	— Scaramelli Cristina (1484), p. 97.
»	— » »	— Schiecta Giovanni (1497), p. 102.
»	— » »	— Scocio (de) Gaspare (1478), p. 239.
»	— » »	— Sermoneta Giovanni (1489), p. 92.

- Sec. XV. — Napoli — Sorrentino Gabriele (1463), pag. 97.
 » — » » — Sperandeo Tommaso (1499), p. 63, 342.
 » — » » — Vassallo Grolia (1495), p. 106.
 » — » » — Vimercato Michele (1463), p. 97.
 » — Nicosia — Capra Giovanni (1499), p. 241.
 » — » » — Muzziato Giovanni, Vicario ed Arciprete (1497), p. 47, 48.
 » — Nocera dei Pagani — Rainaldis (de) Rogerio (1488), p. 208.
 » — » » — Simone (de) Antonello (1479), p. 208.
 » — Palermo — Abbatelli (degli) Francesco (1488), p. 47, 98.
 » — » » — Ajutamieristo Guglielmo (1490-1508), p. 11, 54, 98, 104.
 » — » » — Bellacera (di) Luca (1476), p. 134.
 » — » » — Cito Niccolò (1496), p. 267.
 » — » » — Ferro (di) Antonio, canonico (1468-69), p. 134, 324.
 » — » » — Pellegrino Giovanni Domenico (1499), p. 241.
 » — » » — Ranzano Antonio (1499), p. 241.
 » — » » — Saveita (di) Mazzullo (1486), p. 52.
 » — » » — Silvestro (di) Gargano (1472), p. 38, 338.
 » — » » — Speciale Pietro (1463-68), p. 252, 253, 316.
 » — » » — Terranova (di) Giacoma (1478), p. 61.
 » — Passiano (circond.
 di Salerno). . . — Gagliardi Antonio Matteo (1487), p. 8, 22.
 » — Procida. . . . — Nicola (1471), p. 1.
 » — San Giovanni a
 Teduccio (Na-
 poli). . . . — Improta Simonello (1498), p. 169.
 » — Sicilia — Diademate (de) Alfonso (1475), p. 93.
 » — Solmona (Abruz-
 zo). . . . — Tabassi (1448), p. 133.
 » — Spagna — Avalos (d') Inigo, Gran Siniscalco del Regno di Napoli (1465-1549), p. 16, 98.
 » — » » — Frexinal (de) Fra Martino (1492), p. 69.
 » — » » — Luna (de) Gil (1470), p. 1.
 » — Turchia. . . . — Mahumet, Ambasciatore del Gran Turco, in Siena (1487), p. 65.
 » — » » — Malfet Maometto (1488), p. 70.
 » — Valenza. . . . — Garzia Gualterino (1491), p. 90.
 » — » » — Garzia Luigi (1491), p. 90.
 » — Venezia. . . . — Marigliano (di) Giovanni (1484), p. 97.
 » — » » — Marigliano (di) Lucera (1484), p. 97.
 » — » » — Marigliano (di) Pietro (1484), p. 97.
 » — » » — Marigliano (di) Valeria (1484), p. 97.
 » — Ventimiglia (cir-
 cond. di Termi-
 ni Imerese). . . — Antonio (1473), p. 204.
 » — Vietri sul mare
 (circondario di
 Salerno). . . — Stasio (de) Donato (1491), p. 90.
 » — » » — Stasio (de) Palamode (1491), p. 90.
 » * — Pandone Camillo (1472), p. 17.
 » * — Petricone (1472), p. 17.
- Sec. XVI. — Acquamela (Sa-
 lerno). . . . — Pagano Tommaso, Priore del Convento dell'Annunziata di Acquamela
 (1594), p. 397.
 » — Alcamo. . . . — Adragna Alfonso (1519), p. 55.
 » — » » — Amodeo (di) Costanza (1586), p. 257.

- Sec. XVI. — Alcamo. . . . — Amodeo (di) Niccolò (1586), pag. 257.
 » — » » — Ballis (de) Giovanni (1520), p. 296.
 » — » » — Benenati Bartolommeo (1519), p. 244.
 » — » » — Carnimolla Francesco, Carmelitano (1552), p. 48.
 » — » » — Cino (di) Francesca (1586), p. 257.
 » — » » — Collura Antonino (1561), p. 252.
 » — » » — Gesso (del) Filippo, Guardiano del Convento di S. Maria di Gesù in Alcamo (1514), p. 162.
 » — » » — Lazio (di) Maria (1581), p. 158.
 » — » » — Lombardo Francesco (1588), p. 257.
 » — » » — Mastrandea Giovanni Bernardo (1519-60), p. 244, 252.
 » — » » — Oliveri Angelo (1545), p. 252.
 » — » » — Romano Colonna Sebastiano (1529), p. 247.
 » — » » — Romano Sebastiano (1509), p. 243.
 » — » » — Tabone Vincenzo (1586), p. 257.
 » — » » — Vita della Giovanni, Priore del Convento del Carmine in Alcamo (1583), p. 260.
 » — Altomonte (circondario di Castrovillari). . . — Tagliaferro Fabrizio (1582), p. 113.
 » — » » — Tagliaferro Giovanni (1582), p. 113.
 » — Amalfi (circondario di Salerno). — Mallana, o Magliano (1502), p. 149.
 » — Ascoli — Ridolfi (1543), p. 210.
 » — Atri (circondario di Teramo) . . . — Masullo Giacomo, Canonico della Cattedrale di Atri (1540), p. 281.
 » — Aversa — Ferrario Benedetto (1503), p. 147.
 » — » » — Jasulo (1567), p. 72.
 » — Barletta . . . — Elefante Monaco (1520), p. 171.
 » — Bergamo (?) . . — Belverte Ettore (1508), p. 50.
 » — » » — Belverte Eusebio (1508), p. 50.
 » — » » — Belverte Lucrezia (1508), p. 50.
 » — » » — Belverte Vittoria (1508), p. 49, 50.
 » — Bronte (circondario di Catania). — Spedalieri Niccolò (1541), p. 251.
 » — Buccheri (circondario di Noto). — Ansalone Antonino (1508), p. 242.
 » — » » — Ceflio Antonino (1508), p. 242.
 » — Caltabellotta (circond. di Sciacca) — Caracappa Niccolò (1535), p. 249.
 » — » » — Mulè Giovanni Pietro (1545), p. 254.
 » — » » — Saguruco Antonio (1535), p. 249.
 » — Caltavuturo (circondario di Termini Imerese). — Ardizzone Giovanni, Vicario della maggiore Chiesa intitolata a S. Bartolommeo (1536), p. 258.
 » — » » — Scaccia Calogero (1513), p. 12.
 » — Campania . . . — Carrione Giovanni Camillo (1590), p. 83.
 » — Capua — Juviano Marco (1550), p. 71.
 » — Carrara. . . . — Casoni Angelo Maria (1547), p. 83.
 » — » » — Mancino Jacopella (1522), p. 53.
 » — » » — Pelliccia Andrea (1547), p. 83.

- Sec. XVI. — Castellammare di
 Stabia . . . — Avitaya (de) Geronimo (1556), pag. 163.
 » — » » — Pregazana Federico (1507), p. 61.
 » — Castoreale. . . — Cappellano Geronimo (1534), p. 249.
 » — » » — Gotto Antonio, prete (1532), p. 248.
 » — » » — Rosso Geronimo (1507), p. 242.
 » — » » — Valente Natale, prete (1534), p. 249.
 » — » » — Zanchi Antonino, Guardiano del Convento dei Frati Minori Osservanti in
 Castoreale (1507), p. 242.
 » — Catania. . . — Castellano Giuliano (1519), p. 244.
 » — » » — Falco (de) frate Giovanni, domenicano (1524), p. 53.
 » — » » — Parisio (di) Bartolommeo, frate carmelitano, Procuratore del Convento mi-
 nore della sua Regola, in Catania (1504), p. 242.
 » — Catanzaro . . . — Cocco Giovanni (1504), p. 242.
 » — » » — Pistoja Ferrante (1511), p. 170.
 » — Cava dei Tirreni. — Angrisano (de) Coluccio (1500), p. 489.
 » — » » — Angrisano (de) Giovanni Andrea (1551), p. 378.
 » — » » — Armenando (de) Gentile (1552), p. 89.
 » — » » — Armenante Simone (1574), p. 80.
 » — » » — Benincasa Bartolommeo (1569), p. 213.
 » — » » — Benincasa Giovanni Gregorio (1580), p. 164.
 » — » » — Cafaro Gian Domenico (1560), p. 166.
 » — » » — Campanile Giovanni Matteo (1576), p. 16.
 » — » » — Canale Prospero (1576), p. 75.
 » — » » — Cantarella Giovanni Domenico (1578), p. 353.
 » — » » — Carola Benedetto (1582), p. 196.
 » — » » — Carola Colantonio (1571-77), p. 388.
 » — » » — Carola Giovan Carlo (1569), p. 35.
 » — » » — Carola Martino (1567), p. 264.
 » — » » — Carola Nicolantonio (1569), p. 35.
 » — » » — Carola Salvatore (1577), p. 388.
 » — » » — Casaburi Coluccio (1516), p. 378.
 » — » » — Casaburi Giovanni Battista e fratelli (1519-20), p. 141.
 » — » » — Casaburi Laura (1555), p. 196.
 » — » » — Citellis (de) Giovanni Battista (1514), p. 378.
 » — » » — Conterio (de) Gregorio (1519), p. 265.
 » — » » — Costa Matteo (1501), p. 92.
 » — » » — David Alfano (1503), p. 378.
 » — » » — Domenico (de) Giulio Cesare (1562), p. 167.
 » — » » — Falco (de) Benedetto (1524), p. 263.
 » — » » — Falco (de) Giovanni Domenico (1551), p. 166.
 » — » » — Falco (de) Giovanni Turco (1554), p. 166.
 » — » » — Ferrara Adenico (1585), p. 341.
 » — » » — Franco Giuseppe (1585), p. 341.
 » — » » — Galisio (de) Geronimo (1581), p. 196.
 » — » » — Gaudioso (de) Felice (1579), p. 480.
 » — » » — Gaudioso (de) Mario (1579), p. 480.
 » — » » — Giordano Giovanni Nicola (1572), p. 472.
 » — » » — Giordano (de) Alfonso (1560-74), p. 156, 194.
 » — » » — Grimaldi Bettino (1550), p. 194.
 » — » » — Grimaldi Cristofaro (1550), p. 194.
 » — » » — Grimaldo (de) Bertino (1546), p. 195.
 » — » » — Jovene Cesare (1578), p. 492.

Sec. XVI.	— Cava dei Tirreni.	— Jovene Geronimo (1578), pag. 315.
»	— »	— Jovene Giovanni Filippo (1525), p. 130.
»	— »	— Jovene Giovanni Francesco (1578), p. 315.
»	— »	— Jovene Rainaldo (1547), p. 47.
»	— »	— Lamberto (de) Bernardo (1504), p. 68.
»	— »	— Longo Diomede (1500), p. 378.
»	— »	— Longo Giovanni (1500), p. 378.
»	— »	— Longo Leonardo (1500), p. 378.
»	— »	— Luciano Salvatore (1516), p. 468.
»	— »	— Mauro (di) Raimondo (1575), p. 81.
»	— »	— Monica (de) Giovanni Andrea (1563), p. 195.
»	— »	— Monica (de) Leone (1526), p. 172.
»	— »	— Monica (della) Dante (1573), p. 153.
»	— »	— Orilia Giovanni Marino (1573), p. 118.
»	— »	— Perrelli (de) Filippo (1575), p. 81.
»	— »	— Pinto Bartolommeo (1569), p. 194.
»	— »	— Rosa (de) nobile Andrea (1564), p. 195.
»	— »	— Rosa (de) Annibale (1568), p. 315.
»	— »	— Rosa (de) Marcantonio (1546), p. 230.
»	— »	— Ruggiero (de) Donato (1588), p. 436.
»	— »	— Sollazzo Domenico (1544), p. 194.
»	— »	— Sparano Bernardo (1543), p. 144.
»	— »	— Sparano de Galieno (1557), p. 81.
»	— »	— Sparano (de) Giovanni Matteo (1585), p. 197.
»	— »	— Stasio (de) Giovanni Matteo (1533), p. 16.
»	— »	— Tagliaferri Giovanni (1571), p. 378.
»	— »	— Turco (de) Falco Giovanni (1569), p. 37.
»	— »	— Ventre (1563), p. 15.
»	— »	— Villani Giovanni (1588), p. 197.
»	— »	— Vitagliano Giovanni Battista (1578), p. 192.
»	— »	— Vitale Carlo (1578), p. 353.
»	— »	— Vitale Giovanni Battista (1576-77), p. 317, 318.
»	— »	— Vitale Giovanni Filippo (1578), p. 353.
»	— »	— Vitale Giovanni Marino (1596), p. 197.
»	— »	— Vitale Perseo (1586-87), p. 195.
»	— »	— Vitale Scipione (1576-77), p. 317, 318.
»	— »	— Vitale Vincenza (1575), p. 81.
»	— Ciminna (circond. di Termini Ime- rese)	— Bille (1522), p. 245.
»	— Ciorani (circonda- rio di Salerno).	— Anella (de) Vincenzo (1562), p. 388.
»	— »	— Luca (de) Minico (1562), p. 388.
»	— Cipro	— Santamauro Giovanni (1586), p. 130.
»	— Corello (in Cala- bria Citra) . .	— Sollazzo Leonardo (1580), p. 421.
»	— Corleone . . .	— Santo Giovanni (1555), p. 254.
»	— »	— Scaturro Michele (1512), p. 243.
»	— Ficarra (circond. di Patti) . . .	— Marioffa (o Maroffa) Gaspare (1534), p. 249.
»	— Galati (Sicilia) .	— Fusco Sebastiano (1539-45), p. 46, 47, 251, 252.
»	— Genova	— Picca Battista (1580), p. 487.
»	— »	— Scattino Sebastiano (1541), p. 251.

- Sec. XVI. — Genova — Via (de) Giovanni Battista (1500), pag. 265.
- » — Giffoni (circondario di Salerno). — Felice (de) Prospero (1537), p. 173.
- » — » » — Napoli (de) Miniconardo (1528), p. 280.
- » — Grecia — Condoble Caterina (1568), p. 39.
- » — » » — Santo Mauro (di) Giovanni (1582), p. 141.
- » — Ischia — Ingarrica Giovanni Alfonso (1556), p. 51, 185.
- » — Liguria — Riccobaldo (di) Ambrogio (1534), p. 101.
- » — Lombardia . . . — Bulgara Francesca (1590), p. 86.
- » — Longi (circond. di Patti) — Perotto (1536), p. 250.
- » — Maida (Calabria Ultra) — Vivelacqua Giovanni (1581), p. 421.
- » — Majori (circondario di Salerno). — Aponte (d') Vincenzo (1588), p. 234.
- » — » » — Aurisicchio Francesco (1544-64), p. 204, 205.
- » — » » — Aurisicchio Giuseppe (1571), p. 99.
- » — » » — Aurisicchio Stefano (1570), p. 204.
- » — » » — Bonocore Giovanni Paolo (1562), p. 69.
- » — » » — Cenatempore Natale (1573), p. 204.
- » — » » — Cimmino Giacomo (1563), p. 115.
- » — » » — Coppola Aniello (1575), p. 204.
- » — » » — Ferrigno Vincenzo (1537), p. 125.
- » — » » — Laurita Lorenzo (1595), p. 206.
- » — » » — Mandina (de) Baldassarre (1542), p. 380.
- » — » » — Oliva (de) Bartolommeo (1524), p. 99.
- » — » » — Russo Gabriele (1564), p. 204.
- » — » » — Staibano Giovanni Nicola (1537), p. 205.
- » — » » — Staibano Lorenzo (1573), p. 99.
- » — » » — Staibano Sigismondo (1521), p. 205.
- » — » » — Staibano Vincenzo (1521), p. 205.
- » — Malta — Vassallo Matteo (1588), p. 153.
- » — Marsala (circond. di Trapani). — Anello (di) Pietro (1513), p. 243.
- » — » » — Perniciaro Benedetto (1524), p. 53.
- » — Marsico Nuovo (circondario di Potenza). — Santomango Francesco (1571), p. 79.
- » — Massalubrense (circond. di Castellammare di Stabia) . . . — Caccaviello Berardino Ottaviano (1541-44), p. 70.
- » — » » — Caccaviello Giulio (1541), p. 70.
- » — » » — Caccaviello Michele (1579), p. 72.
- » — » » — Capece Filomena (1554), p. 71.
- » — » » — Marino (de) Pietro Paolo (1587), p. 72.
- » — » » — Turri (de) Cesare (1567), p. 38.
- » — » » — Vinaccia Giovanni Ambrogio (1550-54), p. 71.
- » — » » — Vinaccia Giovanni Vincenzo (1554), p. 71.
- » — Messina — Advena (de) frate Giovanni (1501), p. 105.
- » — » » — Palermo Cristofaro (1525), p. 246.
- » — » » — Rizzo Gilforte (1507), p. 242.
- » — » » — Romano Rainiero (1504), p. 242.

- Sec. XVI. — Milano — Gnone Giovanni Battista (1585), pag. 120.
 » — » » — Longo Sebastiano (1588), p. 268.
 » — Milazzo (circond.
 di Messina). . . — Blandina Federico (1507), p. 242.
 » — » » — Majorana Colangelo (1550), p. 261.
 » — Minori (circonda-
 rio di Salerno). — Fusco (de) Luca (1563), p. 99.
 » — » » — Fusco (de) Vincenzo (1563), p. 99.
 » — Mirto (circond. di
 Patti) — Girulli Pietro, prete (1530), p. 247.
 » — Monreale (circon-
 dario di Paler-
 mo) — Denna (o Denmo) Antonio (1528), p. 247.
 » — Montecorvino (cir-
 condario di Sa-
 lerno). . . . — Ajutolo Camillo, arciprete (1578), p. 220.
 » — Monteforte. . . — Giacchetta Geronimo (1505), p. 347.
 » — Monteleone. . . — Ciancio (1539), p. 251.
 » — Monte S. Giuliano
 (circondario di
 Trapani). . . — Maranzano Simone (1537), p. 250.
 » — » » — Marino (di) Geronimo (1516), p. 13.
 » — Motta Bovalina
 (in Calabria Ul-
 tra) — Mitiga Giovanni Battista (1581), p. 421.
 » — Napoli — Afelatro (de) Marco (1509), p. 233.
 » — » » — Aiutamicrosto Bartolomeo (1578), p. 35, 73.
 » — » » — Alando (1505), p. 157.
 » — » » — Alessandro (di) Fulvio (1576), p. 288.
 » — » » — Alessandro (di) Mercurio (1576), p. 288.
 » — » » — Alfano Pietro (1550), p. 107.
 » — » » — Alfano (d') Beatrice (1558), p. 107.
 » — » » — Aniello Giovanni (1548), p. 187.
 » — » » — Antenora (d') Felice (1586), p. 35.
 » — » » — Antinoro (d') Felice (1585), p. 353.
 » — » » — Antolinis (de) Giovanni Domenico (1589), p. 331.
 » — » » — Avallone (de) Fabio (1597), p. 93.
 » — » » — Avitabulo (de) Giovanni (1588), p. 201.
 » — » » — Barba Camillo (1588), p. 377.
 » — » » — Barba Giovanni Camillo (1577), p. 21.
 » — » » — Barbascero Pietro (1550), p. 67.
 » — » » — Barrile Vincenzo (1519), p. 101.
 » — » » — Bassis (de) Giovanni (1502), p. 75.
 » — » » — Battimelli Berardino (1552), p. 186.
 » — » » — Bernaldo (de) Consalvo Ferdinando (1513-17), p. 62, 342.
 » — » » — Bocciero Antonio (1599), p. 285.
 » — » » — Bottino Pietro (1500), p. 22.
 » — » » — Brancaccio Maria (1508), p. 69.
 » — » » — Buonocore Giulia (1580), p. 15, 70.
 » — » » — Cacace Giovangiaco (1588), p. 66, 217.
 » — » » — Campanile Giovanni Matteo (1563), p. 75.
 » — » » — Campanile Virgilio (1563), p. 75.
 » — » » — Cannabozolo Natale (1508), p. 50.

- Sec. XVI. — Napoli — Capece Battista (1512), pag. 69.
- » — » » — Capece Minutolo Giov. Battista (1587), p. 35, 36.
- » — » » — Caracciolo Bernabò (1559), p. 130.
- » — » » — Caracciolo Galeazzo (1503-7), p. 59, 233, 353.
- » — » » — Caracciolo Giovanni (1571), p. 79, 80.
- » — » » — Caracciolo Giulia (1587), p. 36.
- » — » » — Caracciolo Lucrezia (1552), p. 71.
- » — » » — Caracciolo Tommaso (1577-78), p. 35, 73.
- » — » » — Carbone Antonia (1502), p. 95.
- » — » » — Carrafa Andrea (1509), p. 51.
- » — » » — Carrafa Antonio (1513), p. 26, 111, 170, 177, 198, 233.
- » — » » — Carrafa Geronimo (1548), p. 33.
- » — » » — Carrafa Giovanni Francesco (1530), p. 313.
- » — » » — Carrafa Giovanni Tommaso (1550), p. 267.
- » — » » — Casanova, P. M. Jacobo, Provinciale dei Carmelitani di Terra di Lavoro (1500), p. 28.
- » — » » — Castrovillari (1550), p. 36.
- » — » » — Colonna Geronima (1579), p. 295.
- » — » » — Concilio (de) Nicola Francesco (1500), p. 43.
- » — » » — Consalvi (de) Consalvo (1544), p. 46.
- » — » » — Costanzo (di) Matteo (1565), p. 62.
- » — » » — Crescenzo (del) Bartolommeo (1579), p. 72.
- » — » » — Cruiglios Geronima (1590), p. 46.
- » — » » — Cuncto (de) Joannello (1517), p. 171.
- » — » » — Dulcetto Colantonio (1577), p. 15.
- » — » » — Ecclesia (della) Jacobo (1583), p. 341.
- » — » » — Faia Pietro (1508), p. 50.
- » — » » — Falconibus (de) Suor Sicilia (forse Cecilia), del Monastero di S. Gaudioso in Napoli (1557), p. 153.
- » — » » — Fantasia Scipione (1588), p. 66.
- » — » » — Fazzolo Geronimo (1587), p. 73.
- » — » » — Filomarino Ascanio (1563), p. 71, 72.
- » — » » — Filomarino Luigi (1512), p. 62.
- » — » » — Fentana Francesco Antonio (1585), p. 109.
- » — » » — Furno (de) Paolo (1507), p. 49.
- » — » » — Galante Angelica (1598), p. 405.
- » — » » — Galiega Beatrice (1594), p. 87.
- » — » » — Gambatesa Angelo (1556), p. 71.
- » — » » — Gayto (de) Claudia (1599), p. 285.
- » — » » — Giovanni Battista (Frate), Priore del Monastero di S. Giovanni a Carbonara in Napoli e Vicario del Monastero dell'Annunziata di Sorrento (1510), p. 214.
- » — » » — Goffredo Giovanni Vincenzo (1595), p. 215.
- » — » » — Guerra (de) Andrea (1502), p. 75.
- » — » » — Guindazzo Vittoria, monaca di S. Gaudioso in Napoli (1583), p. 154.
- » — » » — Imperato Giovanni Alfonso (1551), p. 18.
- » — » » — Lanzagregco, capitano (1585), p. 70.
- » — » » — Loffredo Cornelia, monaca di S. Gaudioso in Napoli (1583), p. 154.
- » — » » — Loffredo (di) Suora Isabella, monaca di S. Gaudioso in Napoli (1559-60), p. 92, 107, 108.
- » — » » — Lo Lago Vincenzo (1508), p. 50.
- » — » » — Lopiano Giovanni Domenico (1592), p. 63.
- » — » » — Lorenzo da Venosa, Priore della Chiesa de'Ss. Severino e Sossio in Napoli (1545), p. 231.

- Sec. XVI. — Napoli . . . — Lossano Giliberto (1512-15), pag. 24.
 » — » » — Manso Giovanni Battista (1546), p. 93.
 » — » » — Maranta Giovanni Andrea (1504), p. 147.
 » — » » — Mari (de) Marcantonio (1568), p. 115, 341.
 » — » » — Marseglia Filippo (1585), p. 156.
 » — » » — Martino (de) Abundanzio (1525), p. 132.
 » — » » — Melissena Teodato (1582), p. 141.
 » — » » — Mercatante Camillo (1504), p. 232.
 » — » » — Merilliano Pacello (1548), p. 285.
 » — » » — Mirchallo (de) Giovanni (1506), p. 100, 148.
 » — » » — Mondillis (de) Giovanni Battista (1586), p. 73.
 » — » » — Napoli (de) Giovanni Tommaso (1525), p. 132.
 » — » » — Nasturzo Sebastiano (1572), p. 153, 154.
 » — » » — Oliveto (de) Rocchetto (1504), p. 232.
 » — » » — Pagano Cesare (1566), p. 147.
 » — » » — Panno Gregorio (1558), p. 90.
 » — » » — Paolo (de) Angelo (1576), p. 102.
 » — » » — Paparo Novello (1504), p. 232.
 » — » » — Parrino Bernardo (1577), p. 132.
 » — » » — Passaro Sabatino (1507), p. 49.
 » — » » — Pignatelli Giovanni Battista (1577-78), p. 35, 73.
 » — » » — Pinelli Cosimo (1545), p. 70, 71, 231.
 » — » » — Poderico (1509), p. 36.
 » — » » — Polverino Jeronimo (1558), p. 33.
 » — » » — Preanzano Cesare (1568), p. 34.
 » — » » — Ravaschiero (1544), p. 70, 71.
 » — » » — Reale Fabrizio (1582), p. 139.
 » — » » — Reale Roberto (1582), p. 315.
 » — » » — Regio (di) Giovanni (1502), p. 95.
 » — » » — Riccio Scipione (1585-88), p. 139, 217.
 » — » » — Rocco Antonio (1505-6), p. 151, 289.
 » — » » — Rocco Jacobo (1500-6), p. 151, 289.
 » — » » — Romano Nicola (1593), p. 161.
 » — » » — Rossis (de) Bartolommeo (1588), p. 65.
 » — » » — Rosso (del) Battista (1576), p. 203.
 » — » » — Rota Lucrezia (1581), p. 493.
 » — » » — Sanguine (de) Beatrice, moglie di D. Giovanni Caracciolo (1571), p. 80.
 » — » » — Sanctis (de) Marcantonio (1569), p. 220.
 » — » » — Santomango Lucrezia (1550), p. 126.
 » — » » — Sarriano Pietro (1568), p. 29, 265.
 » — » » — Sbraglia Sabato (1582), p. 189.
 » — » » — Scannasorice Finizia (1551), p. 153.
 » — » » — Seripando Eufrosina, suora del Monastero di S. Gaudioso in Napoli (1563),
 p. 193.
 » — » » — Sitriano Menico (1565), p. 62.
 » — » » — Somma, nobile famiglia (1592), p. 26.
 » — » » — Sorgente Antonio (1506), p. 69.
 » — » » — Sorgente Giovanni Filippo (1506), p. 69.
 » — » » — Sparano Bernardo (1550), p. 285.
 » — » » — Spina Amelia, Arcibadessa di S. Gaudioso in Napoli (1582), p. 92.
 » — » » — Spignola Fiulia (1505-6), p. 151, 289.
 » — » » — Stefano (de) Francesco, Rettore della Chiesa di S. Margherita in Sedile di
 Porto in Napoli (1503), p. 63.

- Sec. XVI. — Napoli — Tolosa Paolo (1591), pag. 449.
- » — » » — Torella Beatrice (1587), p. 36.
- » — » » — Vassallo Giovanni (1525), p. 132.
- » — » » — Venincasa Silvestro (1507), p. 49.
- » — » » — Vertunno Narciso (1546), p. 38.
- » — » » — Vicedomine Giov. Alfonso (1586), p. 74.
- » — » » — Viola Rev. Giovanni Domenico (1573), p. 26.
- » — Nicosia — Fontana Niccolò Antonio (1523), p. 54, 55.
- » — Nocera dei Pagani — Mandella Nicola (1567), p. 163.
- » — » » — Pagano Giovanni (1564), p. 143.
- » — » » — Tortora Michele (1564), p. 387.
- » — » » — Vitale Giovanni Salvo (1590), p. 467.
- » — Ogliara (prov. di
Salerno). . . — Rocca (della) Lucio (1569), p. 268.
- » — Palermo . . . — Accordo Mariano (1524), p. 245.
- » — » » — Afflitto (d') Nicola Antonio (1529), p. 296.
- » — » » — Afflitto (d') Pietro (1544), p. 252.
- » — » » — Afflitto (d') Tommaso, canonico (1574), p. 157.
- » — » » — Agliata Giacomo (1518), p. 101.
- » — » » — Agostino (d') Pietro (1528), p. 247.
- » — » » — Alagona Eleonora (1536), p. 250.
- » — » » — Alliata Andreotto (1523), p. 245.
- » — » » — Alliata Antonio (1523), p. 245.
- » — » » — Amico (d') Pietro (1526), p. 246.
- » — » » — Andrea (di) Geronimo (1533), p. 248.
- » — » » — Aprea (d') suora Antonina, Badessa del Monastero del Cancelliere in Palermo
(1529-32), p. 277, 280, 297.
- » — » » — Apria (d') suora Antonina, Badessa del Monastero del Cancelliere in Palermo
(1529), p. 133.
- » — » » — Aquino (d') Giovanni Martino (1520), p. 244.
- » — » » — Arena (degli) Pietro (1560), p. 9.
- » — » » — Attardo Michele (1545), p. 261.
- » — » » — Baglerio (di) Giannandrea (1534), p. 29.
- » — » » — Battista (di) Battista, prete (1528), p. 250.
- » — » » — Baylim Pietro (1528), p. 121.
- » — » » — Bellacera Geronimo (1524), p. 53, 55.
- » — » » — Blasco (de) Giovanni (1536), p. 99, 250.
- » — » » — Bologna suor Elisabetta (1531-34), p. 248, 249.
- » — » » — Bologna Francesco (1515), p. 243.
- » — » » — Bologna Giovanni, nobile (1550) p. 254, 261.
- » — » » — Bologna Luigi (1550-60), p. 256.
- » — » » — Bologna Mariano (1569), p. 56.
- » — » » — Bologna suor Veronica (1531), p. 248.
- » — » » — Bonanno Isabella, suora del Monastero di Santa Chiara in Palermo
(1535-57), p. 249, 256.
- » — » » — Bracci (de') Francesco (1516), p. 13.
- » — » » — Bracco Giorgio (1504), p. 10, 48, 54.
- » — » » — Branciforti Frisina (1524), p. 245.
- » — » » — Cangialosi Giovanni Giacomo (1533), p. 248.
- » — » » — Caravelli (dei) Antonino (1574), p. 157.
- » — » » — Cardona Laura (1528), p. 247.
- » — » » — Cartia Giovanni (1534), p. 29.
- » — » » — Chiaromonte (1513), p. 12.

Sec. XVI.	— Palermo . . .	— Ciancetta Giuseppe (1534), pag. 48.
»	— » »	— Cito Niccolò (1521), p. 55.
»	— » »	— Condurella Giambattista (1534), p. 29.
»	— » »	— Diana Francesco (1503), p. 242.
»	— » »	— Elefante (o Leofante) Niccolò (1534), p. 248, 250.
»	— » »	— Fazio (di) Francesco (1504), p. 277.
»	— » »	— Francesco (di) Violante (1508), p. 11.
»	— » »	— Gagini Giovannella (1536), p. 99.
»	— » »	— Gamberi Nicola (1527), p. 247.
»	— » »	— Gianconti Bartolommeo (1533), p. 99.
»	— » »	— Giliberto (di) Margherita (1513), p. 243.
»	— » »	— La Rosa Giovanni Battista (1513), p. 12.
»	— » »	— Lia (de) Filippo (1538), p. 257.
»	— » »	— Lorenzo (di) Pietro Angelo (1517), p. 101.
»	— » »	— Maddalena Giacomo (1527), p. 246.
»	— » »	— Magro (di) Giovanna (1530), p. 48.
»	— » »	— Milito (di) Santoro (1538), p. 257.
»	— » »	— Mursia (de) Antonino (1534), p. 29.
»	— » »	— Notarbartolo (de') Martino, o Marino (1513), p. 12, 55.
»	— » »	— Panebianco Michele (1509), p. 11.
»	— » »	— Parisi Alfonso (1513), p. 12.
»	— » »	— Perdicaro Bernardino (1524), p. 245.
»	— » »	— Perdicaro Francesco Maria (1557-60), p. 9, 254, 261.
»	— » »	— Pietro Costantino, frate, Priore del Convento di S. Cita in Palermo (1524), p. 245.
»	— » »	— Pirrone Niccolò Oniglio (1539), p. 46.
»	— » »	— Polverino Stefano (1569), p. 143.
»	— » »	— Ram Benedetto (1541), p. 8.
»	— » »	— Ransano Antonio (1503), p. 242.
»	— » »	— Requesens Calcerando (1521-28), p. 56, 247.
»	— » »	— Requesens Eufemia (1517), p. 244.
»	— » »	— Requesens Laura (1521-28), p. 24, 56, 247.
»	— » »	— Rigano Angelo, canonico (1543), p. 104.
»	— » »	— Rinaldi (de') Francesco (1543), p. 104.
»	— » »	— Russo Sigismondo (1545), p. 261.
»	— » »	— Scammacca Fabio (1597), p. 83.
»	— » »	— Selvaggio Lorenzo (1517), p. 244.
»	— » »	— Settimo Pietro (1536), p. 250.
»	— » »	— Settimo Silvio (1597), p. 83.
»	— » »	— Sirio Antonio (1551), p. 254.
»	— » »	— Squarcialupo Giacomo (1508), p. 11.
»	— » »	— Tagliavia Nino (1521), p. 244.
»	— » »	— Valdauro Federico (1535), p. 249.
»	— » »	— Ventimiglia Gaspare (1539), p. 258.
»	— » »	— Ventimiglia Giuseppe (1539), p. 255.
»	— » »	— Vitale (di) Vitale (1512), p. 12.
»	— » »	— Vociaro Gaspare (1545), p. 261.
»	— Patti	— Arbiano (d') Antonino, prete (1538), p. 250.
»	— » »	— Coppola Giovanni (1538), p. 250, 251.
»	— » »	— Proto Niccolò Antonio (1534), p. 29.
»	— Penta (Sanseve- rino)	— Auria (de) Frate Pietro, Priore di S. Maria della Grazia della terra di Penta (1570), p. 120.

- Sec. XVI. — Pistoja — Urbano Pietro (1517), pag. 53, 101.
- » — Polistina (in Calabria Ultra) . . — Savelli Giovanni Tommaso (1580), p. 42 r.
- » — Polizzi (circondario di Cefalù) . — Lima (la) Pietro (1543), p. 259.
- » — Polizzi (circondario di Cefalù) . — Villaraud Carlo (1509), p. 11, 54.
- » — Pollina (circond. di Cefalù) . . — Minneci Benedetto (1515), p. 243.
- » — Portici (Napoli) . — Sannino Giovanni (1584), p. 360.
- » — Randazzo (circondario di Acireale) — Santangelo Giovanni Pietro, di Palermo (?), prete, Procuratore della Chiesa di S. Nicola di Bari, in Randazzo (1522), p. 245.
- » — Rimini — Belmonti (1500), p. 116.
- » — Rodi — Mao Giovanna (1524), p. 53.
- » — Roma — Savelli Elena (1588 ?), p. 176.
- » — Salerno — Alfano Francesco (1574), p. 364.
- » — » » — Calce (de) Alessandro (1580-88), p. 234, 318.
- » — » » — Calce (de) Giovanni Antonio (1580), p. 318.
- » — » » — Castellano Leonardo (1579), p. 91.
- » — » » — Celentano Dionisio (1578), p. 352.
- » — » » — Celso Cornelio (1582), p. 196.
- » — » » — Comite Giovanni Tommaso (1588), p. 213.
- » — » » — Cositore Tesoro (1593), p. 143.
- » — » » — Farina Francesco (1574), p. 108.
- » — » » — Folliero Pietro (1568), p. 112.
- » — » » — Gamba (della) Orazio (1589), p. 341.
- » — » » — Gatterio Francesco (1587), p. 200.
- » — » » — Manduca Cesare (1590), p. 240.
- » — » » — Moscano Lorenzo (1578), p. 413.
- » — » » — Rizzo Giulio Cesare (1583), p. 197.
- » — » » — Ruggiero (de) Antonello (1573) p. 269.
- » — » » — Russis (de) Ercole (1527), p. 200.
- » — » » — Sapere Felice (1591), p. 427.
- » — » » — Sasso Scipione (1579), p. 198.
- » — » » — Thoro (de) Geronimo (1573), p. 437.
- » — » » — Troise Giovanni Carlo (1597), p. 103.
- » — » » — Villiano Giuseppe (1591), p. 427.
- » — San Chirico (Basilicata) . . . — Falcone Tommaso, arciprete (1557), p. 33.
- » — San Martino (Basilicata) . . . — Manso Marcantonio (1558), p. 33.
- » — Sant'Angelo a Fasanelle (circondario di Campagna) . . . — Arnone (de) Antonello (1567), p. 180.
- » — » » — Michele (Frate) da Brienza, Abate di S. Angelo a Fasanelle (1571), p. 79.
- » — » » — Pirro (de) Fabrizio (1574), p. 138.
- » — Scala (circond. di Salerno) . . . — Rispoli Leonetto (1506), p. 47.
- » — Sciacca — Benedetto (di) Benedetto (1535), p. 249.
- » — » » — Bruno Antonio (1535), p. 249.

- Sec. XVI. — Sicilia — Marano Pietro (1553), pag. 105.
 » — » » — Ventimiglia Leonardo, Provinciale dell'Ordine Francescano (1530), p. 48.
 » — Solofra — Giliberto (di) Mario (1549), p. 32.
 » — Somma (Napoli) . . — Casillo Domenico Giovanni Battista (1567), p. 72.
 » — Sorrento — Scarpato Berardino (1569), p. 78.
 » — Spagna — Bermudez (de) Castro Francesco (1596), p. 203, 204.
 » — » » — Palma (de) Mugnes (1578), p. 148.
 » — » » — Tappia (de) Egidio (1566-76), p. 18, 115, 131, 288, 315, 340.
 » — » » — Torres Francesco (1519), p. 13.
 » — Termini (Sicilia). — Ciambri Antonio (1504), p. 10.
 » — » » — Guzzolino Antonio (1504), p. 10.
 » — » » — Riccio Niccolò Antonio (1504), p. 10.
 » — » » — Salomone Giovanni Pietro (1504), p. 10.
 » — Trapani. . . . — Benintendi (di) Bartolo (1534), p. 101.
 » — » » — Micheletto Giovanni (1531), p. 247.
 » — » » — Staiti Giacomo (1516), p. 243.
 » — Venezia. . . . — Bernardo (di) Francesco (1508), p. 49.
 Sec. XVII. — Alcamo — Ballis (de) Giovanni Andrea (1600), p. 40.
 » — Amalfi (circondario di Salerno). — Jodice Geronimo (1613), p. 365, 464.
 » — Amalfi — Salato Andrea (1603), p. 365, 467, 468.
 » — Genova — Centurione Lorenzo, p. 308.
 » — Caltagirone . . — Secusio Agata (1608), p. 258.
 » — Monreale — Tramontano Jacopo, monaco di S. Benedetto e Priore della Badia di Monreale (1603), p. 21.
 » — Napoli — Acunto (d') Isabella (1607), p. 199.
 » — » » — Benedetto (P. Maestro) da Venafro, Visitatore e Commissario Generale del Convento di S. Lorenzo Maggiore di Napoli (1638), p. 187.
 » — » » — Costanzo (di) Suor Maria Cristifera, Prioressa del Monastero di S. Giovanni Battista dell'Ordine di S. Domenico in Napoli (1683), p. 85.
 » — » » — Ferraro Francesco (1607), p. 199.
 » — » » — Porta (della) Andrea (1609), p. 284.
 » — » » — Tappia Carlo (1607), p. 199.
 » — » » — Tirano D. Celestino, Abate di S. Pietro a Majella in Napoli (1684-91), p. 34, 208.
 » — Palermo — Branciforti Suor Maria, Priora del Monastero di S. Caterina del Cassaro in Palermo (1607), p. 280.
 » — Perugia. . . . — Fadulfi Francesco, p. 470.
 » — » » — Gentilotti Diego, p. 470.
 » — Roma — Orsini Corradino, 453.
 » — Salerno — Amato (de) Giovanni Domenico (1602), p. 490.
 » — Scozia — Ruthven Maria (1600 ?), p. 178.
 » — Verona — Pietro, Vicario di Monte Cassino (1610-27), p. 451, 452.
 Sec. XVIII. — Napoli — Caracciolo Anna, Suora del Monastero di S. Gaudioso in Napoli (1765), p. 347.
 » — Palermo — Gambacorta Jacopo (1756), p. 127.

58. — Figulinai. — (Vedi *Maestri di cotto*).

59. — Fiori artificiali.

- Sec. XVI. — Bracigliano (circond. di Salerno) — Grimaldo Battista (1587), pag. 109.

- Sec. XVI. — Mercogliano (circondario di Avellino) . . . — Cicinello Domenico (1589), pag. 179.
 » — Napoli . . . — Cataneo Sisto (1587), p. 109.
 » — » — Ecclesia (de la) Giacomo (1589), p. 179.

60. — Fonditori di bombarde. — (Vedi *Campanai*).

61. — Fonditori in bronzo. — (Vedi *Campanai*).

62. — Fontane. — (Vedi *Monumenti*).

63. — Fossati. — (Vedi *Mura di cinta*).

G

64. — Gallerie. — (Vedi *Musei*).

65. — Gepponari. — (Vedi *Cojari*).

66. — Giardini. — (Vedi *Palazzi*).

67. — Gioiellieri, ed intagliatori e scultori in coralli.

Sec. XIV. — Napoli . . . — Francesco, gioielliere (1385), pag. 223.

Sec. XV. — Culembrock . . . — Gaspare, figlio di Giovanni Teutonico, id. (1486), p. 152, 283.

» — Napoli . . . — Advocario Paris, id. (1470), p. 5.

» — » — Beniameluca, id. (1474), p. 51.

» — » — Gaczilla Leone, id. (1478), p. 239.

» — Venezia . . . — Braccio Giovanni, id. (1453), p. 64, 65.

» — » — Brigio (de) Giovanni, id. (1482), p. 66.

» — . . . * — Gergentano Aronne, ebreo, intagliatore in coralli (1482), p. 289.

Sec. XVII. — Trapani . . . — Daidone Giacomo, scultore in coralli (1625-26), p. 157.

68. — Gran Duchi. — (Vedi *Imperatori*).

69. — Gruppi marmorei ed in bronzo. — (Vedi *Monumenti*).

70. — Guainai. — (Vedi *Armajuoli*).

I

71. — Imperatori, Re, Principi reali, Gran Duchi, Duchi, Signori, Vicerè.

Sec. XII.-XIII. — Italia-Germania . . . — Federico II. di Svevia, Re di Sicilia (1197-1250), Imperatore (1220-50), pag. 236, 398, 461, 462, 463.

Sec. XIII. — Regno di Sicilia . . . — Carlo I. d'Angiò, Re di Sicilia (1266-85), p. 7, 20, 32, 209, 320 e segg., 373, 374, 375, 376, 385, 386, 417, 418, 419, 420, 456, 457, 458, 459, 460, 461.

Sec. XIII.-XIV. — » — Carlo II. d'Angiò, Re di Sicilia (Napoli) (1285-1309), p. 112, 139, 377, 420, 478.

Sec. XIV.	— Regno di Sicilia. . . .	— Carlo, figlio di Re Roberto d'Angiò, Duca di Calabria (m. 1328), pag. 86, 224, 225, 226.
»	— » »	— Carlo III. di Durazzo, Re di Sicilia (Napoli) (1381-86), d'Ungheria (1385-86), p. 298.
»	— » »	— Giovanna I. Regina di Sicilia (Napoli) (1343-81), p. 297, 298, 326.
Sec. XIV.-XV.	— » »	— Ladislao di Durazzo, Re di Sicilia (Napoli) (1386-1414), p. 58, 291, 366, 410, 411.
Sec. XIV.	— » »	— Maria d'Ungheria, moglie di Carlo II. d'Angiò, vedova (1309-23), p. 86.
»	— » »	— Roberto d'Angiò, Re di Sicilia (Napoli) (1309-43), p. 112, 319, 320, 326.
Sec. XV.	— Regno d'Aragona e Sicilia	— Alfonso V, Re d'Aragona (1416-58), I. di Sicilia (Napoli) (1442-1458), p. 7, 10, 13, 17, 22, 23, 24, 25, 34, 40, 41, 44, 63, 64, 67, 70, 73, 92, 94, 110, 139, 140, 154, 157, 158, 169, 173, 180, 204, 208, 239, 240, 265, 271, 272, 312, 323, 328, 346, 355, 477.
»	— Regno di Napoli . . .	— Alfonso d'Aragona, figlio del re Ferdinando I, Duca di Calabria (poi Re col titolo di II, 1494-95), p. 187, 203, 336, 337.
»	— » »	— Eleonora d'Aragona, figlia di Ferdinando I, Duchessa di Ferrara (m. 1493), p. 240.
»	— » »	— Errico d'Aragona, figlio naturale di Ferdinando I. (m. 1478), p. 1.
»	— » »	— Ferdinando I. d'Aragona, Re di Napoli (1458-94), p. 1, 5, 7, 17, 19, 29, 30, 45, 86, 93, 127, 158, 182, 213, 216, 329.
»	— » »	— Isabella del Balzo, moglie di Federico d'Aragona, Regina di Napoli (1496-1501), p. 10, 237, 347.
»	— » »	— Margherita di Durazzo, moglie di Carlo III, Regina di Napoli (1381-1412), p. 43.
Sec. XV.-XVI.	— » »	— Beatrice d'Aragona, figlia del Re Ferdinando I, Regina d'Ungheria (m. 1508), p. 240.
Sec. XVI.	— Francia	— Francesco I, Re di Francia (1515-47), p. 322, 323, 333, 367.
»	— Monarchia Austro-Spagnuola	— Carlo V, Re di Spagna (1516-56), Imperatore (1519-56), p. 125, 127, 289.
Sec. XVI.-XVII.	— Francia	— Errico IV, Re di Francia (1589-1610), p. 117.
»	— » »	— Maria dei Medici, moglie di Errico IV. Regina di Francia (1600-1643), p. 117.
Sec. XVI.	— Spagna	— Filippo II, Re di Spagna (1556-98), p. 21.
Sec. XVI.-XVII.	— » »	— Filippo III, Re di Spagna (1598-1621), p. 483.
Sec. XVI.	— » »	— Giovanni d'Austria, figliuolo naturale dell'Imperatore Carlo V. (1545-78), p. 82.
Sec. XVII.-XVIII.	— Danimarca	— Federico IV, Re di Danimarca (1699-1730), p. 443.
Sec. XVII.	— Francia	— Luigi XIII, Re di Francia (1610-43), p. 117.
Sec. XVII.-XVIII.	— » »	— Luigi XIV, Re di Francia (1643-1715), p. 407.
Sec. XVII.	— Gran Brettagna . . .	— Carlo I. Stuart, Re della Gran Brettagna (1625-49), p. 406.
»	— Spagna	— Carlo II, Re di Spagna (1665-1700), p. 280, 303, 306.
»	— » »	— Filippo IV, Re di Spagna (1621-65), p. 26, 407.
Sec. XVIII.	— Polonia	— Federico Augusto III, Re di Polonia (1733-63), p. 403.
»	— Regno delle due Sicilie	— Carlo III. Borbone, Re delle due Sicilie (1735-59), p. 446.
»	— Spagna	— Filippo V. Borbone, Re di Spagna (1700-46), p. 431.
Sec. XVIII.-XIX.	— Regno delle due Sicilie	— Ferdinando IV. Borbone, Re delle due Sicilie (1759-1825), p. 113, 180, 426, 450.
Sec. XIX.	— » »	— Francesco I, Re delle due Sicilie (1825-30), p. 433.

- Sec. XIX. — Regno di Napoli . . — Carolina Bonaparte, moglie di Gioacchino Murat, Regina di Napoli (1808-15), pag. 477.
- Sec. XVIII.-XIX. — Russia — Paolo I, Imperatore di Russia (1796-1801), p. 485.
- Sec. XV. — Ducato di Milano . . — Francesco Sforza, Duca di Milano (1450-66), p. 240.
- » — Firenze — Lorenzo dei Medici, detto *il Magnifico* (n. 1448, m. 1492), p. 172, 187.
- Sec. XVI. — Parma — Alessandro Farnese, Duca di Parma (1586-92), p. 456.
- » — Regno di Napoli . . — Cardona (di) Don Raimondo, Vicerè di Napoli (1509-22), p. 242.
- » — » » — Giron Don Pietro, Duca d'Ossuna, Vicerè di Napoli (1582-86), p. 446.
- » — » » — Gusman (di) Don Errico, Conte di Olivares, Vicerè di Napoli (1595-99), p. 482, 483.
- » — » » — Toledo (di) Don Pietro, Vicerè di Napoli (1532-53), p. 87, 236.
- » — » » — Zunica (di) Don Giovanni, Conte di Miranda, Vicerè di Napoli (1586-95), p. 218, 482.
- » — Regno di Sicilia. . . — Colonna Marcantonio, Vicerè di Sicilia (1577-84), p. 83.
- » — » » — Pignatelli Ettore, Vicerè di Sicilia (1517-35), p. 245.
- » — Toscana — Cosimo I. dei Medici, Gran Duca di Toscana (1537-74), p. 428.
- Sec. XVII. — Modena — Francesco I. d'Este, Duca di Modena (1629-58), p. 406.
- » — Regno di Napoli . . — Castro (di) Don Pietro Fernandez, Conte di Lemos, Vicerè di Napoli (1610-16), p. 218.
- » — » » — Gusman Don Ramiro, Duca di Medina las Torres, Vicerè di Napoli (1637-44), p. 305.
- » — » » — Haro (de) Don Gaspare, Marchese del Carpio, Vicerè di Napoli (1683-87), p. 308.
- Sec. XVII.-XVIII. — Toscana — Cosimo III. dei Medici, Gran Duca di Toscana (1670-1723), p. 303.

72. — Incisori di medaglie e monete. — (Vedi *Orafi*).

73. — Indoratori sopra legno e sopra stucco.

- Sec. XV. — Salerno — Bofulco Pietro, pittore, intagliatore e doratore (1487-1503), pag. 59.
- Sec. XVI. — Castellammare di Stabia . . . — Carrozza (de) Giovanni Martino (1589), p. 102.
- » — Napoli — Arena (d') Matteo (1592), p. 30, 31.
- » — » » — Assante Francesco (1592-93), p. 33.
- » — » » — Bonocore Angelo (1512), p. 61.
- » — » » — Crisconio Cesare (1512), p. 148.
- » — » » — Fenitia (de) Paladino (1579), p. 192.
- » — » » — Giudice (del) Nicola (1503), p. 332.
- » — » » — Galano Simone (1531), p. 268.
- » — Vico Equense (circond. di Castellammare di Stabia) . . . — Ganterio (de) Virgilio (1509), p. 278.
- Sec. XVII. — Napoli — Donadio Paolo (1610), p. 172.
- » — » » — Gattola Ettore (1611-13), p. 283, 284.
- Sec. XVIII. — » » — Amato (d') Gennaro (1719-21), p. 14.
- » — » » — Fornaro Niccolò (1773), p. 219.
- » — * — Corte (della) Antonio Marco (1719-21), p. 142.

74. — Industrie tessili. — (Vedi *Arti ed industrie tessili*).

75. — Ingegneri. — (Vedi *Architetti*).
76. — Intagliatori in coralli. — (Vedi *Giojellieri*).
77. — Intagliatori in legno. — (Vedi *Legnajuoli*).
78. — Intagliatori in pietra. — (Vedi *Maestri di muro*).
79. — Intarsiatori. — (Vedi *Legnajuoli*).
80. — Intraprenditori di fabbriche. — (Vedi *Maestri di muro*).

L

81. — Lanzieri. — (Vedi *Armajuoli*).
82. — Lavori fortifizii. — (Vedi *Mura di cinta*).
83. — Legatori. — (Vedi *Cartai*).
84. — Legnajuoli, stipettai, scrignarii, carpentieri, maestri lignarii, intarsiatori, fabbri-lignarii, intagliatori in legno, tornieri.

- Sec. XIII. — Francia. . . . — Giovanni (di) Laune, regio carpentiere (1272), pag. 326.
- » — » » — Giovanni Lotaringio, id. (1270), p. 327, 328.
- » — Napoli — Coronato, carpentiere, p. 470.
- » — Pescara. . . . — Belforte (di) Giovanni, legnajuolo, p. 402.
- » — » » — Guglielmo, id. (1270), p. 350, 351.
- » — Sorrento — Giovanni, carpentiere, p. 327.
- » — Venosa — Aligrancia (de) Roberto, id. (1275), p. 363.
- » — » » — Giritois (de) Gualto, id. (1275), p. 331.
- Sec. XIV. — Firenze — Bartolommeo, intagliatore in legno, p. 398.
- » — Nizza — Fabrica Guglielmo, carpentiere, p. 478.
- » — * — Andrea (d') Nicola, id. (1332), p. 18.
- Sec. XV. — Borgogna — Bruscella Annichino, intagliatore in legno (1482), p. 67.
- » — Firenze — Caleff Domenico, legnajuolo (1492), p. 85.
- » — Majori (circondario di Salerno). — Amato (de) Giovanni, di Monaco, fabbro-lignario. (1491), p. 364.
- » — » » — Gersone (de) Giovanni, legnajuolo (1494), p. 289.
- » — Monte S. Giuliano (circondario di Trapani). . . — Angelo (d') Bernardo, intagliatore in legno (1499), p. 158.
- » — » » — Angelo (d') Giovanni, id. (1499), p. 158.
- » — Napoli — Abitabulo (de) Alessandro, scrignario (1481), p. 3.
- » — » » — Amantua (de) Giovanni, carpentiere (1492), p. 14.
- » — » » — Ancona (d') Francesco, id. (1458-83), p. 17.
- » — » » — Ancora (d') Francesco, id. (1459), p. 17.
- » — » » — Bartolo (di) Prospero, id. (1490), p. 45.
- » — » » — Bisogni Giovanni Battista, intagliatore in legno (1471), p. 58.
- » — » » — Cappello Antonio, legnajuolo (1489-99), p. 92, 93.
- » — » » — Cristofano, stipettajo (1477), p. 150.

- Sec. XV. — Napoli . . . — Curato Antonio, intagliatore in legno (1442), pag. 471.
 » — » » — Farina Tommaso, carpentiere (1474), p. 188.
 » — » » — Gonsone Paolo, stipettajo (1485), p. 336.
 » — » » — Guarino Antonio, torniere (1465), p. 347.
 » — Palermo . . . — Amorosa (L') Giacomo, legnajuolo (1499), p. 16.
 » — » » — Baida (di) Giovanni, id. (1499), p. 41.
 » — » » — Barda Vincenzo, id. (1499), p. 44, 45.
 » — » » — Bevilaqua Niccolò, id. (1499), p. 56.
 » — » » — Carro Giovanni Antonio, id. (1499), p. 102.
 » — » » — Cosimo, id. (1499), p. 143.
 » — » » — Dammaggio Pietro, id. (1499), p. 158.
 » — » » — Filardo (di) Angelo, id. (1499), p. 208.
 » — » » — Filippo (di) Giacomo, id. (1499), p. 209.
 » — » » — Fimia Bartolommeo, id. (1499), p. 211, 212.
 » — » » — Fiorentino Bartolommeo, id. (1499), p. 214.
 » — » » — Fiorentino Francescone, id. (1499), p. 214.
 » — » » — Francesco (di) Antonio, id. (1499), p. 226, 227.
 » — » » — Francesco (di) Bartolommeo, id. (1494), p. 227.
 » — » » — Giordano Antonio, id. (1499), p. 301.
 » — » » — Giordano Giacomo, id. (1499), p. 301.
 » — » » — Giovanni, stipettajo (1499), p. 324.
 » — » » — Guastapane Paolo, legnajuolo (1499), p. 347.
 » — » » — Gurbo Giulio, intagliatore in legno (1499), p. 354, 355.
 » — Passiano (circond.
 di Salerno). . . — Gagliardi Brancadoro, carpentiere (1472-84), p. 262.
 » — * — Balardino, id. (1482), p. 41.
 » — * — Burgo (dello) Giovanni, id. (1484), p. 70.
 » — * — Episcopo Guglielmo, intagliatore in legno (1499), p. 180.
 » — * — Giancone Baldassarre, legnajuolo (1499), p. 292.
 » — * — Giancone Guglielmo, id. (1499), p. 292.
 » — * — Giancone Pietro, id. (1499), p. 292.
 » — * — Giancorso (di) Luigi, id. (1499), p. 293.
 » — * — Gioeni Giovannotto, id. (1499), p. 298.
 » — * — Gomar Antonio, intagliatore in legno (1453), p. 335.
 Sec. XVI. — Campagna d'Eboli — Giorno (de) Giovanni, id. (1576), p. 319.
 » — Cava dei Tirreni. — Ajello (de) Giovanni Battista, legnajuolo (1531), p. 85.
 » — » » — Amodeo (de) Luigi Antonio, id. (1580), p. 15.
 » — » » — Angrisano (de) Giovanni Nicola, stipettajo (1570-78), p. 21, 378.
 » — » » — Biondo (de) Silvestro, legnajuolo (1581), p. 57.
 » — » » — Bonojorno (de) Vito, stipettajo (1517), p. 62.
 » — » » — Calenda Nicola, carpentiere (1531), p. 85.
 » — » » — Cesareo (de) Cesare, id. (1563), p. 115.
 » — » » — Cesaro (de) Cesare, fabbro-lignario (1573), p. 118.
 » — » » — Cesaro (de) Gentile, id. (1572), p. 118.
 » — » » — Cesaro (de) Paolo, id. (1572), p. 118.
 » — » » — Curte (de) Giacomo, legnajuolo (1547), p. 154.
 » — » » — Curti (de) Colaniello, fabbro-lignario (1570), p. 472.
 » — » » — Curti (de) Giacomo, id. (1570), p. 472.
 » — » » — Curti (de) Giovanni Michele, intagliatore in legno (1572), p. 472.
 » — » » — Curti (de) Marino, fabbro lignario (1570), p. 472.
 » — » » — Curtis (de) Michele, intagliatore in legno (1574), p. 156.
 » — » » — Domenico (de) Domenico, legnajuolo (1573-87), p. 164, 475.
 » — » » — Domenico (de) Giovanni Domenico, id. (1576), p. 164.

- Sec. XVI. — Fiandra . . . — Giacomo, intarsiatore in avorio (1596), pag. 291.
 » — Firenze . . . — Bartolommeo (di) Dionisio, legnajuolo (1590), p. 46.
 » — » » — Francesco (soprannominato *Zucca*), intagliatore in legno (1531-33),
 p. 485, 486.
 » — Foria (Salerno) . — Giordano (de) Roberto, legnajuolo (1547), p. 154.
 » — Francia . . . — Chierus Clemente, intagliatore in legno (1570), p. 120
 » — Genova . . . — Ferrario Francesco, legnajuolo (1541-49), p. 203.
 » — » » — Gagini Giacomo, alias *Gallo*, id. (1538), p. 257.
 » — Grecia . . . — Giglio Demetrio, intarsiatore (1579), p. 295.
 » — Lauro . . . — Giovan Maria, legnajuolo (1582), p. 328.
 » — Magliano (provin- —
 cia di Salerno). — Barbato Ursino, id. (1550), p. 394.
 » — Massalubrense
 (circondario di
 Castellammare
 di Stabia) . . — Bella (de la) Giovanni Battista, id. (1583), p. 70.
 » — » » — Cacace Cesare, stipettajo (1583), p. 70.
 » — » » — Gennaro (de) Giulio, legnajuolo (1591), p. 285.
 » — Monte S. Giuliano
 (circondario di
 Trapani) . . — Angelo (d') Giovanni Pietro, intagliatore in legno (1574-81), p. 156.
 » — Montoro (Sanse-
 verino) . . . — Conte (de) Minico, legnajuolo (1574), p. 468.
 » — Napoli . . . — Abroczeze Matteo, stipettajo (1594), p. 3.
 » — » » — Alicerno (de) Luigi, fabbro-lignario (1569), p. 363.
 » — » » — Amodeo Giovanni Camillo, legnajuolo (1580), p. 15, 70.
 » — » » — Ancora (de) Loise, carpentiere (1500-04), p. 17.
 » — » » — Arbaro (d') Gennaro, legnajuolo (1578), p. 28.
 » — » » — Arvano (d') Felice, stipettajo (1577), p. 32.
 » — » » — Auria (d') Vincenzo, intagliatore in legno (1509), p. 36.
 » — » » — Barbato Antonio, id. (1520-43), p. 44.
 » — » » — Barbato Geronimo, carpentiere (1543-91), p. 44.
 » — » » — Barile Onofrio, falegname idraulico (1571), p. 45.
 » — » » — Bonodonna Lorenzo, legnajuolo (1581), p. 47.
 » — » » — Buonocore Salvatore, id. (1580), p. 69, 70.
 » — » » — Calvanico Giovanni Battista, id. (1583), p. 86, 102.
 » — » » — Campanile Pietro Antonio, id. (1583), p. 433.
 » — » » — Cannavaro Paolo, intagliatore in legno (1557), p. 90.
 » — » » — Capuano Giulio, id. (1591), p. 94.
 » — » » — Capuano Ottavio, di Giulio, carpentiere (1591-1612), p. 94, 440.
 » — » » — Caputo Sebastiano, intagliatore in legno (1563-79), p. 94.
 » — » » — Corvino Carlo, torniere (1590), p. 142.
 » — » » — Corvino Giovanni Domenico, id. (1590), p. 142.
 » — » » — Curtis (de) Giovanni Battista, intarsiatore in avorio (1596), p. 156.
 » — » » — Fencocchio Emmanuele, intagliatore in legno (1586), p. 192.
 » — » » — Ferrante Jacobo, stipettajo (1578-81), p. 194.
 » — » » — Ferrara Nunzio, intagliatore in legno (1578-88), p. 201.
 » — » » — Ferrarese Giovanni Michele, legnajuolo (1583), p. 481.
 » — » » — Ferrera Mattia, stipettajo (1596), p. 203, 204.
 » — » » — Fiore (de) Antonio, intagliatore in legno (1505), p. 213.
 » — » » — Folfi Alessandro, carpentiere (1582), p. 481.
 » — » » — Folfi Jacopo, intagliatore in legno (1576-83), p. 217, 491, 482.
 » — » » — Gabriele, stipettajo (1501), p. 239.

- Sec. XVI. — Napoli . . . — Gallese Teodoro, intagliatore in legno (1575), pag. 271.
 » — » » — Gastaldo Geronimo, stipettajo (1505), p. 283.
 » — » » — Gastaldo Paolo, id. (1505), p. 283.
 » — » » — Gelli Agostino, intagliatore in legno (1548), p. 285.
 » — » » — Giorso Giuseppe, legnajuolo (1592), p. 319.
 » — » » — Giorso Orazio, id. (1592), p. 319.
 » — » » — Guido (di) Scipione, intagliatore in legno (1589-1604), p. 354.
 » — Nocera dei Pagani — Costabile Giovanni Camillo, fabbro-lignario (1564), p. 144.
 » — Palermo . . . — Angerio (d') Giuseppe, legnajuolo (1568), p. 20.
 » — » » — Angerio (d') Matteo, id. (1568), p. 20.
 » — » » — Barda Giovanni, id. (1549), p. 44.
 » — » » — Bologna (di) Taddeo, stipettajo (1569), p. 59.
 » — » » — Buscaino Berto, legnajuolo (1568), p. 70.
 » — » » — Cibo Niccolò, id. (1568), p. 122.
 » — » » — Cimino Ferdinando, id. (1568), p. 123.
 » — » » — Costa Bartolommeo, stipettajo (1569), p. 143.
 » — » » — Faccidomo Covino, legnajuolo (1568), p. 184.
 » — » » — Faccidomo Mariano, id. (1568), p. 184.
 » — » » — Ferro (di) Antonino, id. (1569), p. 206, 207.
 » — » » — Franyo Tommaso, id. (1568), p. 234.
 » — » » — Gill, o Gili Paolo, intagliatore in legno (1524-56), p. 296, 297.
 » — » » — Giordano Giovanni Tommaso, legnajuolo (1569), p. 301, 302.
 » — » » — Giorgio (di) Ferdinando, id. (1566), p. 319.
 » — Roma . . . — Chiarini Bartolommeo, intagliatore in legno (1560-75), p. 120.
 » — Salerno . . . — Amato (de) Pietrantonio, fabbro-lignario (1587), p. 364.
 » — » » — Galdo (dello) Minico, legnajuolo (1595-98), p. 269.
 » — Sicilia . . . — Antonio, intagliatore in legno (1533), p. 24.
 » — » » — Domenico, intagliatore in legno, p. 474.
 » — » » — Gorgone Filippo, carpentiere (1544-47), p. 336.
 » — » » — Graffeo Giovanni, legnajuolo (1507), p. 336, 337.
 » — Venezia . . . — Belverte Pietro, detto *Pietro Veneto* o *Pietro da Bergamo*, intagliatore
 in legno (1507-13), p. 49, 50.
 » — » » — Bernardo (di) Francesco, id. (1509-68), p. 52.
 » — » » — Giorgio, id. (1540), p. 316.
 » — . . . * — Bastone (del) Eusebio, id. (1537), p. 402.
 » — . . . * — Bonocorde Michele, legnajuolo (1546-60), p. 61.
 » — . . . * — Camardello Domenico, id. (1581), p. 433.
 » — . . . * — Foresta (La) Antonino, carpentiere (1547), p. 219.
- Sec. XVII. — Amalfi (circonda-
 rio di Salerno). — Amodeo (de) Orazio, fabbro-lignario (1603-13), p. 365.
 » — » » — Gambardella Giovanni Andrea, id. (1610), p. 490.
 » — Chiusa (circonda-
 rio di Corleone) — Daino Giuseppe, intagliatore in legno (1611), p. 157.
 » — Napoli . . . — Arcamone (de) Carlo, stipettajo (1601), p. 381.
 » — » » — Avallone Luca, id. (1613-14), p. 389.
 » — » » — Aveta (de) Francesco, id. (1693), p. 39.
 » — » » — Cacace Giacomaniello, intagliatore in legno (1610), p. 429.
 » — » » — Cacace Giovanni Pietro, id. (1610), p. 429.
 » — » » — Cassese Natale, scrignario (1602), p. 207.
 » — » » — Conte Giovanni, detto *il Nano*, intagliatore in legno (1657), p. 468.
 » — » » — Dattilo Giacomo Aniello, legnajuolo (1614), p. 474.
 » — » » — Fiammingo Jacobo, scrignario (1602), p. 207.
 » — » » — Fumo Nicola, intagliatore in legno, p. 488.

- Sec. XVII. — Napoli — Gatti Giulio, intagliatore in legno (1692), pag. 490, 491.
 » — » » — Guadagno Giovanni Antonio, carpentiere (1614-16), p. 345.
 » — Nocera dei Pagani — Gallo Francesco, legnajuolo (1612), p. 273.
 » — Palermo — Attolino, o Dattolino, Giuseppe, intagliatore in legno (1614-19), p. 34, 158.
 » — » » — Garraffa Mario, id. (1607), p. 280.
 » — * — Aponti (d') Giovanni Michele, legnajuolo (1608), p. 381.
 » — * — Barberi Francesco, id. (1607), p. 44.
 » — * — Bruschetta Carlo, intagliatore in legno (1627), p. 67.
 » — * — Gatto Giovanni, legnajuolo (1616), p. 283.
 Sec. XVIII. — Napoli — Albanese Francesco, scignario (1706), p. 361.
 » — » » — Angelo (d') Giuseppe, intagliatore in legno (1749), p. 373.
 » — » » — Cangiano Salvatore, id. (1763-72), p. 90.
 » — » » — Franzese Gennaro, id. (1749), p. 487.
 » — » » — Grandone Agostino, id. (1763), p. 338.
 » — San Germano
 (Monte Cassi-
 no) — Carrozza Gaetano, stipettajo (1748), p. 444.

85. — Librai. — (Vedi *Cartai*).

86. — Liutai. — (Vedi *Organai*).

87. — Lavoratori a sbalzo su metallo. — (Vedi *Orafi*).

M

88. — Maestri artiglieri. — (Vedi *Armajuoli*).

89. — Maestri di cotto, majolicari, figulinai, ceramici.

- Sec. XIV. — Castelli (Abruzzo) — Bartolomeo di Maestro Giocondo, ceramico (1372), pag. 400.
 Sec. XV. — Agerola (circon-
 dario di Castel-
 lammare di Sta-
 bia) — Campulo (de) Nardello, maestro di cotto (1431), p. 88.
 » — Cava dei Tirreni. — Cassetta Matteo, figulo (1494-95), p. 106.
 » — » » — Goffredo (de) Angelillo, maestro di cotto (1491-1502), p. 335.
 » — Ogliara (circon-
 dario di Saler-
 no) — Capuzzo Villyante, id. (1480), p. 93.
 » — » » — Clarizia (de) Scaramazza, id. (1480), p. 128.
 » — » » — Galdo (de) Palermo, id. (1470), p. 268.
 » — Santo Stasio
 (Sanseverino) . — Figliolino Giovanni, id. (1479-88), p. 208.
 » — Vico Equense (cir-
 condario di Ca-
 stellammare di
 Stabia) — Ferrario Giovanni, id. (1490), p. 203.
 Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Carola Nicolantonio, id. (1571), p. 114.
 » — » » — Cesario (de) Paolo, id. (1579), p. 118.
 » — Foria di Salerno . — Basso (de) Matteo, id. (1547), p. 47.
 » — » » — Galdo (de) Antonio, id. (1518-34), p. 268, 489.

- Sec. XVI. — Foria di Salerno . — Galdo (de) Mattia, maestro di cotto (1527), pag. 490.
 » — » » — Galdo (de) Oderisio, id. (1526), p. 490.
 » — Giffoni (circondario di Salerno). — Cancellieri Giovanni Vincenzo, id. (1574), p. 108, 436.
 » — » » — Cataldo Bonanno, id. (1574), p. 108, 109.
 » — » » — Ciraldi Bartolommeo, id. (1576), p. 464.
 » — » » — Ciraldi Liberato, id. (1576), p. 464.
 » — Majori (circondario di Salerno). — Carola Geronimo, id. (1500), p. 105.
 » — Napoli — Brandi Paolo Francesco e suoi discendenti, fabbricanti e decoratori di majolica (operarono dal 1524 al 1586), p. 423.
 » — » » — Cennamo (de) Marco, figulino (1552), p. 114.
 » — Ogliara (circondario di Salerno). — Galdo Carvanio, maestro di cotto (1500), p. 489.
 » — » » — Galdo (de) Graziolo, id. (1569), p. 268.
 » — » » — Galdo (de) Marco Antonio, id. (1569-1602), p. 268, 490.
 » — » » — Galdo (de) Scipione, id. (1569), p. 268.
 » — » » — Galdo (del) Ettore, id. (1573), p. 269.
 » — » » — Galdo (del) Giovanni Domenico, id. (1573), p. 269.
 » — » » — Gaudo Fiorillo, id. (1503-04), p. 284.
 » — » » — Gaudo (de) Antonio, id. (1503-04), p. 284.
 » — » » — Gaudo (de) Sansone, id. (1503-04), p. 284.
 » — » » — Gaudo (de) Tommaso, id. (1503-04), p. 284.
 » — Palermo . . . — Brama Giovanni, pittore di majoliche (1546), p. 65.
 » — Penta (circondario di Salerno). — Auria (de) Antonio, maestro di cotto (1569), p. 35.
 » — » » — Auria (de) Giovan Camillo, id. (1569), p. 35.
 » — » » — Auria (de) Giulio, id. (1562-69), p. 35, 388.
 » — » » — Auria (d') Paduano, id. (1571), p. 388.
 » — » » — Auria (de) Santolo, id. (1569), p. 35.
 » — » » — Celentano Conforto, id. (1571), p. 113.
 » — » » — Celentano Ippolito, id. (1571), p. 114.
 » — Roscigno (circondario di Campagna) . . . — Errico (de) Antonio, id. (1567), p. 180.
 » — Salerno . . . — Antonello Aseanio, id. (1587), p. 379.
 » — » » — Guido (de) Giovanni Battista, figulo (1578), p. 352.
 » — San Severino (Salerno) . . . — Auria (de) Francesco, id. (1590), p. 388.
 » — » » — Auria (de) Persiano, maestro di cotto (1577), p. 388.
 » — » » — Auria (d') Serpentino, id. (1590), p. 388.
 » — » » — Auria (d') Trojano, id. (1590), p. 388.
 » — » » — Cennamo (di) Benincasa, figulino (1552), p. 114.
 » — Vico Equense (circondario di Castellammare di Stabia) . . . — Bonocorde Masello, id. (1507), p. 61.
 » — Vietri sul Mare (circondario di Salerno) . . . — Cassetta Giovanni Battista, maestro di cotto (1500-02), p. 105.
 Sec. XVII. — Castelli (Abruzzo) — Calvi Giuseppe, pittore ceramico, p. 433.
 » — » » — Cappelletti Candeloro, id. (1680-1772), p. 439.
 » — » » — Cappelli Stefano, id., p. 439.

- Sec. XVII. — Castelli (Abruzzo) — Gentile Carmine, fabbricante e decoratore di majoliche (1678-1763), pag. 287, 288.
- » — » — Grue Anastasio, id. (1691-1742), p. 343.
- » — » — Grue Aurelio, id. (1699-1743), p. 343.
- » — » — Grue Carlantonio, id. (1655), p. 343.
- » — » — Grue Francescantonio, id. (1686-1746), p. 343, 344.
- » — Napoli — Capaccio, id., p. 437.
- » — Ogliara (circondario di Salerno) — Galdo (de) Dattilo, maestro di cotto (1602), p. 489.
- » — » — Galdo (de) Giuseppe, id. (1602), p. 489, 490.
- » — » — Giacomo (de) Desiato, id. (1602), p. 492.
- » — » — Giacomo (de) Filippo, id. (1602), p. 492.
- Sec. XVIII. — Castelli (Abruzzo) — Eusani (degli) Eusano, ficulo decoratore (1775), p. 180.
- » — » — Fuina Gesualdo, ceramico decoratore (1755-1822), p. 236, 237.
- » — » — Gentile Berardino, figliuolo secondogenito di Carmine, id. (1727), p. 286.
- » — » — Gentile Giacomo, figliuolo primogenito di Carmine, id., p. 288.
- » — » — Grue Francesco Saverio, fabbricante e decoratore di majoliche (1731-1806), p. 344, 345.
- » — » — Grue Liborio, id. (1702-76), p. 345.
- » — » — Grue Maria Saverio, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (Napoli) (1790), p. 345.
- » — Napoli — Avolio, id. (1775), p. 390.
- » — » — Besia Giovanni, modellatore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1795), p. 408.
- » — » — Caselli Maria, pittrice nella R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte, p. 446.
- » — » — Cecchetti Vincenzo, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1790), p. 450.
- » — » — Celentano Ferdinando, id. (1795), p. 450.
- » — » — Chiajese Leonardo, majolicaro (1761), p. 120.
- » — » — Ghiari Francesco, modellatore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1795), p. 461.
- » — » — Cioffi Antonio, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1785), p. 463, 464.
- » — » — Coccorese, fabbricante e decoratore di majolica di Castelli d'Abruzzo, p. 465.
- » — » — Criscuolo, figulo decoratore (1750-56), p. 149.
- » — » — Frati Paolo, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1781), p. 234.
- » — » — Galluccio Pasquale, id. (1790), p. 277.
- » — » — Giorgio (di) Ambrogio, modellatore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte, p. 319.
- » — » — Giustiniani, fabbricante e decoratore di majolica, p. 333.
- » — » — Grandazzi Carlo, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1795), p. 338.
- » — » — Grossi Giuseppe, torniere ceramico della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1740-59), p. 343.
- » — Roma (?) — Bruschi, pittore decoratore nella R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1780), p. 427.
- » — Sassonia (?) — Fischer, artista della R. Fabbrica di Capodimonte (1775), p. 216.
- » — * — Grice Giuseppe, modellatore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1740-59), p. 339.

90. — Maestri di muro, intagliatori in pietra, intraprenditori di fabbriche, scarpellini, stuccatori-decoratori, pipernieri, regii fabricatores, magistri fabricatores, soprastanti alle fabbriche, ammattonatori.

- Sec. XII. — * — Acuto, intagliatore in pietra (1158), pag. 4.
- Sec. XIII. — Francia. . . . — Assena (d') Enrico, intraprenditore di fabbriche e regio fabbricatore (1279),
 p. 33.
- » — Lombardia. . . — Giacobino, intraprenditore di fabbriche (1271), p. 290, 291.
- » — Monopoli (circondario di Bari) . — Angelo, regio fabbricatore (1274), p. 371.
- » — » » — Francesco, id. (1274), p. 486.
- » — Pescara (?) . . — Giorgio, maestro di muro, p. 316.
- Venosa (circondario di Melfi) . — Giovanni, intraprenditore di fabbriche (1275), p. 327.
- » — * — Alessandro, intagliatore in pietra (1203), p. 7.
- » — * — Bonsolino, soprastante alle fabbriche (1278), p. 62.
- Sec. XIV. — Alatri (circond. di Frosinone) . — Antonio, intagliatore in pietra, p. 379.
- » — » » — Colella, id., p. 465.
- » — Fiandra. . . . — Giovanni, intraprenditore di fabbriche, p. 324.
- » — Giffoni (circondario di Salerno). — Guglielmo, id. (1326), p. 350.
- » — Piperno (circond. di Frosinone) . — Cola, intagliatore in pietra, p. 465.
- » — Reims (Francia) . — Giovanni, intrapreditore di fabbriche, p. 325.
- » — Salerno — Antonio, id. (1326), p. 380.
- Sec. XV. — Acquamela (Salerno) . . — Durante (de) Giovanni, intagliatore in pietra (1452-54), p. 176, 177.
- » — Alemagna . . . — Grasso Giovanni, maestro di muro (1472), p. 338.
- » — Calabria . . . — Calabrese Nicola, intagliatore in pietra (1488), p. 82.
- » — Calvanico (circondario di Salerno) — Alessio (di) Angelo, id. (1480), p. 7.
- » — » » — Bartolommeo (di) Giovanni, id. (1480), p. 46.
- » — » » — Conforto (de) Giovanni, maestro di muro (1472), p. 92.
- » — » » — Constabile Pinto, intagliatore in pietra (1480), p. 137.
- » — » » — Cotone (di) Santolo, id. (1480), p. 144, 145.
- » — Cava dei Tirreni . — Abenante (de) Francone, maestro di muro (1479), p. 2.
- » — » » — Adinulfo (de) Marcantonio, intraprenditore di fabbriche (1483), p. 5.
- » — » » — Alanto (de) Andreotto, maestro di muro (1489), p. 6.
- » — » » — Alfano Nicola, intraprenditore di fabbriche (1480-1500), p. 8.
- » — » » — Alferio (de) Francesco, maestro di muro (1461), p. 10.
- » — » » — Alferio (de) Loisio, intraprenditore di fabbriche (1448-61), p. 9, 10.
- » — » » — Ambrosio (d') Franco, maestro di muro (1479), p. 15.
- » — » » — Amodeo (d') Angelo, intagliatore in pietra (1479), p. 16.
- » — » » — Angrisano (de) Candido, intraprenditore di fabbriche (1479-1503), p. 21, 155, 377, 378.
- » — » » — Angrisano (de) Ciccarello, id. (1488-1508), p. 21, 378.
- » — » » — Angrisano (de) Giacomo, maestro di muro (1488), p. 21.
- » — » » — Angrisano (de) Robino, intraprenditore di fabbriche (1480), p. 22.
- » — » » — Angrisano (de) Sabatino, id. (1479-89), p. 22.
- » — » » — Aurilia (de) Adenico, maestro di muro (1471), p. 36.

- Sec. XV. — Cava dei Tirreni. — Aurilia (de) Giacomo, intraprenditore di fabbriche (1479-83), pag. 36, 37.
- » — » — Aurilia (de) Giovan Paolino, id. (1471-76), p. 37, 38.
- » — » — Aurilia (de) Orlando, maestro di muro (1483), p. 37.
- » — » — Aurilia (de) Roggiero, intraprenditore di fabbriche (1461-71), p. 37, 38.
- » — » — Aurilia (de) Silvestro, maestro di muro (1479-80), p. 37.
- » — » — Aurilia (de) Vingoiguerra, id. (1471), p. 37, 38.
- » — » — Aurilia (di) Francesco, intagliatore in pietra (1472), p. 38.
- » — » — Benincasa Pinto, maestro di muro (1489), p. 167.
- » — » — Buongiorno Carapiano, id. (1492), p. 68.
- » — » — Buongiorno (di) Alessandro, id. (1492), p. 68.
- » — » — Cafaro Alfonso, intraprenditore di fabbriche (1493-1500), p. 74.
- » — » — Cafaro Antonello, maestro di muro (1493), p. 74.
- » — » — Cafaro Federico, intraprenditore di fabbriche (1448-95), p. 74, 75, 82.
- » — » — Cafaro Fiorentino, id. (1493-1500), p. 74.
- » — » — Cafaro Giovanni, id. (1497-1502), p. 76.
- » — » — Cafaro Nardello, piperniere (1443-49), p. 76.
- » — » — Cafaro Zotto, intraprenditore di fabbriche (1459-82), p. 82.
- » — » — Canale (de) Giacomo Antonio, maestro di muro (1474), p. 89.
- » — » — Canale (de) Urbano, id. (1470), p. 89.
- » — » — Capova Cerimele, id. (1472), p. 92.
- » — » — Catone Colella, maestro di muro (1470), p. 109.
- » — » — Cava (della) Francesco, regio fabbricatore (1437-53), p. 110, 111.
- » — » — Cava (della) Gentile, id. (1430), p. 111.
- » — » — Cava (di) Donato, intraprenditore di fabbriche (1445-46), p. 111.
- » — » — Cava (di) Ercole, di Santi Quaranta, intagliatore in pietra (1480), p. 111.
- » — » — Cilento (de) Andreotto, maestro di muro (1477-89), p. 123.
- » — » — Cioffo (de) Rubino, piperniere (1464-78), p. 126.
- » — » — Cizza Antonio, maestro di muro (1487), p. 155.
- » — » — Coda Paolo, intraprenditore di fabbriche (1493), p. 130.
- » — » — Conoilio (de) Simonetto, maestre di muro (1492), p. 135.
- » — » — Conterio (de) Maffeo, id. (1461), p. 138.
- » — » — Corte (de la) Antonio, id. (1478), p. 142.
- » — » — Curti (de) Accursio, id. (1464-74), p. 154.
- » — » — Curti (de) Antonio, id. (1472-78), p. 154.
- » — » — Curti (de) Citello, id. (1470), p. 155.
- » — » — Curti (de) Marchesio, intraprenditore di fabbriche (1472-87), p. 155.
- » — » — Curti (de) Marino, id. (1480-1503), p. 155.
- » — » — Curti (de) Pascarello, maestro di muro (1470-84), p. 155.
- » — » — Curti (de) Valentino, id. (1472), p. 156.
- » — » — Dominico (de) Giacomo, intraprenditore di fabbriche (1461-73), p. 164, 165.
- » — » — Dominico (de) Pontanicchio, id. (1483-1518), p. 167.
- » — » — Donato (de) Bartolommeo, id. (1489-1526), p. 172, 173.
- » — » — Ferrante Giovanni, maestro di muro (1487), p. 194.
- » — » — Ferrante (de) Fedele, id. (1499), p. 194.
- » — » — Ferrara Bartolommeo, intraprenditore di fabbriche (1494-1513), p. 198.
- » — » — Ferrara Pellegrino, maestro di muro (1471), p. 202.
- » — » — Ferrara Santillo, id. (1498), p. 202.
- » — » — Ferrara Sarzano, intagliatore in pietra (1490), p. 202.
- » — » — Ferraro Panunzio, id. (1490-1501), p. 201, 202.
- » — » — Ferraro Sargano, id. (1490), p. 201.
- » — » — Frezza Ursino, intraprenditore di fabbriche (1490-1508), p. 235, 236.
- » — » — Gagliardi Gabriele, maestro di muro (1482), p. 263.
- » — » — Gagliardi Lancellotto, id. (1482), p. 264.

- Sec. XV. — Cava dei Tirreni . — Gagliardo Antonino, maestro di muro (1482), pag. 265.
 » — » » — Gagliardo Melchiorre, id. (1483), p. 266.
 » — » » — Gagliardo Santillo, intraprenditore di fabbriche (1494-1501), p. 267.
 » — » » — Gaudio (del) Gerardino, maestro di muro (1452), p. 284.
 » — » » — Genovese Donato, id. (1448-49), p. 286.
 » — » » — Genovese Martorello, id. (1462), p. 286.
 » — » » — Gerardo Azzolino, id. (1488), p. 289.
 » — » » — Gifono (de) Angelo, id. (1482), p. 295.
 » — » » — Gifono (de) Desiato, id. (1482), p. 295.
 » — » » — Giordano Desiato, id. (1482), p. 301.
 » — » » — Giordano (de) Antonino, intraprenditore di fabbriche (1478-90), p. 310, 311,
 » — » » — Giordano (de) Cristiano, maestro di muro (1479), p. 311.
 » — » » — Giordano (di) Fabrizio, id. (1494), p. 315.
 » — » » — Giordano (di) Francesco, intraprenditore di fabbriche (1478-1547), p. 315, 316.
 » — » » — Giordano (di) Giordano, id. (1448-79), p. 316.
 » — » » — Giordano (di) Perosino, maestro di muro (1468), p. 316.
 » — » » — Girardo (de) Azzolino, id. (1488), p. 331.
 » — » » — Grise (de) Salvatore, intagliatore in pietra (1499-1564) p. 342, 343.
 » — Cava dei Tirreni
 (S. Adjutore) . — Cava (della) Onofrio, o Giordano (de) Onofrio, intraprenditore di fabbriche
 (1426-47), p. 111.
 » — » » — Falco (de) Falcone, maestro di muro (1480), p. 185.
 » — » » — Genovese Solazio, id. (1462), p. 286.
 » — » » — Giordano (de) Ruggiero, id. (1479), p. 314.
 » — Cervino (circondario di Caserta) — Confino (de) Roberto, id. (1496), p. 135.
 » — Cetara (circondario di Salerno) — Campanara Raimondo, id. (1470), p. 87.
 » — » » — Cimino Daniele, intraprenditore di fabbriche (1488-99), p. 123.
 » — Cilento — Castello (de) Tommaso, intagliatore in pietra (1494), p. 107.
 » — Como — Como (di) Donato, maestro di muro (1469), p. 133, 134.
 » — » » — Como (di) Giovanni, id. (1476), p. 134.
 » — Coperchia (circondario di Salerno) — Barone Cola, id. (1473), p. 154.
 » — Cuma (Napoli) . — Alberto (di) Giovanni, id. (1466), p. 361.
 » — » » — Andrea (di) Pietro, intraprenditore di fabbriche (1466-69), p. 369, 370.
 » — » » — Bernardo, id. (1467), p. 404, 405.
 » — Curti (circondario di Salerno) . . — Curti (de) Petrillo, id. (1461-99), p. 154, 155, 156.
 » — Firenze — Felice (de) Domenico, scarpellino (1490-93), p. 190.
 » — » » — Galeffo Domenico, maestro di muro (1492), p. 269.
 » — » » — Galeffo Giovanni, id. (1492), p. 269.
 » — Foria di Salerno . — Barrecta Giulio, intraprenditore di fabbriche (1490), p. 45.
 » — » » — Bottiglieri Agostino, id. (1488-98), p. 64.
 » — Gaeta — Girolamo, maestro di muro (1469), p. 331.
 » — Lombardia . . — Angertio (de) Antonio, id. (1454), p. 20.
 » — » » — Bossis (de) Francesco, id. (1483), p. 63, 64.
 » — » » — Carezato Francesco, id. (1454), p. 95.
 » — » » — Giovanni, id. (1468-69), p. 134, 324.
 » — » » — Giovanni Pietro, id. (1473), p. 328.
 » — » » — Grande Giovanni, scarpellino (1494), p. 337.

- Sec. XV. — Lucera (circondario di Foggia) . . . — Ammora (de) Lancillo, maestro di muro (1494), pag. 15.
- » — Majori (circondario di Salerno) . . . — Apicella Floravante, id. (1492), p. 380.
- » — — — — Apicella Nardello, id. (1492), p. 381.
- » — — — — Grado (de) Angelo, id. (1479), p. 336.
- » — Messina . . . — Blasco (di) Pietro, intagliatore in pietra (1498), p. 58.
- » — — — — Giuliano (di) Domenico, maestro di muro (1490), p. 332, 333.
- » — Napoli . . . — Aniello, id. (1443), p. 22.
- » — — — — Aquino (de) Pascariello, regio fabbricatore (1493), p. 28.
- » — — — — Baldassarre, intraprenditore di fabbriche (1488), p. 41.
- » — — — — Berbalante (di) Petruccio; id. (1450), p. 52.
- » — — — — Bisante Cola, intagliatore in pietra (1484), p. 57, 136.
- » — — — — Bisconte Giovanui, id. (1488-99), p. 57.
- » — — — — Bonifacio Andrea, magister fabricator (1460), p. 60.
- » — — — — Caro (de) Angelillo, piperniere (1428), p. 98.
- » — — — — Casalbore (di) Giovanni, magister fabricator (1451), p. 102.
- » — — — — Casamini Coto, regio fabbricatore (1455), p. 104.
- » — — — — Catastino (de) Francesco, soprastante alle fabbriche (1492), p. 109.
- » — — — — Cioffo (di) Onorato, piperniere (1470), p. 126.
- » — — — — Cirello (de) Jacobo, id. (1470), p. 127.
- » — — — — Contenta (de), o Conterio (de) Pascariello, regio fabbricatore (1468-91), p. 137.
- » — — — — Cossa Luigi, piperniere (1487-88), p. 143.
- » — — — — Faneta Andrea, detto *Andreuzzo*, id. (1487), p. 187.
- » — — — — Fiorentino Giuliano, maestro di muro (1483), p. 214.
- » — — — — Fiorentino Jacobo, id. (1481-83), p. 214.
- » — — — — Franco (de) Bonifacio, intagliatore in pietra (1484), p. 231.
- » — — — — Franco (de) Luca, intagliatore in pietra a piperniere (1495-1504), p. 232.
- » — — — — Franco (di) Michele, piperniere (1494-1514), p. 232, 233.
- » — — — — Gagliardo Bernardo, intraprenditore di fabbriche (1495), p. 265.
- » — — — — Gala (di) Marco, maestro di muro (1496), p. 267.
- » — — — — Giovannello, id. (1455), p. 323.
- » — Palermo . . . — Ajello (d') Giovanni, id. (1487), p. 6.
- » — — — — Avantajo (di) Paolo, intagliatore in pietra (1487), p. 39.
- » — — — — Birrela Pietro, maestro di muro (1487), p. 57.
- » — — — — Bono (del) Alessandro, id. (1487), p. 61.
- » — — — — Caro (di) Antioco, id. (1490), p. 98.
- » — — — — Casada Giovanni, intagliatore in pietra (1490), p. 104.
- » — — — — Ferreri Peri, maestro di muro (1473), p. 204.
- » — — — — Francese Giaimo, id. (1487), p. 227.
- » — — — — Gallo Giorgio, id. (1487), p. 273.
- » — — — — Granata (di) Pietro, id. (1487), p. 337.
- » — Pollica (circondario di Vallo della Lucania) . . . — Farina Gabriele, id. (1471), p. 202.
- » — Pregiato (circondario di Salerno) . . . — Gagliardi Marco, id. (1471), p. 264.
- » — Salerno . . . — Borda Matteo, intraprenditore di fabbriche (1499-1503), p. 63.
- » — — — — Gagliardo Fortunato, maestro di muro (1491), p. 265.
- » — San Mango (circondario di Salerno) . . . — Guadagno Costantino, id. (1469), p. 154.

- Sec. XV. -- San Severino (Sa-
lerno) . . . -- Barbato (de) Giovanni, intagliatore in pietra (1451), pag. 44.
» -- » » -- Constabile Berardino, piperniere (1491), p. 137.
» -- » » -- Franco (de) Ambrogio, intagliatore in pietra (1476), p. 230.
» -- » » -- Franco (de) Antonello, id. (1494-1509), p. 230.
» -- » » -- Franco (de) Pasquale, id. (1491), p. 232.
» -- Settignano
(circondario di
Firenze). . . -- Benozzi, o Binocza (de) Ziactino, o Chiattino, scarpellino (1490-96),
p. 51, 52.
» -- » » -- Filippo (di) Francesco, id. (1490-96), p. 209.
» -- Sorrento . . . -- Boi Andrea, intraprenditore di fabbriche (1492), p. 59.
» -- » » -- Carluccio (de) Giannuzzo, id. (1492), p. 97.
» -- » » -- Carluccio (di) Marco, maestro di muro (1492), p. 97.
» -- Spagna . . . -- Galizia (di) Niccolò, intagliatore in pietra (1490), p. 270.
» -- Vico Equense
(circond. di Ca-
stellammare di
Stabia) . . . -- Bonocore Costanzo, id. (1452-80), p. 61, 62, 111.
» -- » » -- Cioffo (di) Nardello, maestro di muro (1489), p. 126.
» -- » » -- Gualterio (di) Nardo, intagliatore in pietra (1480), p. 346.
» -- * -- Campanoro Mattiello, maestro di muro (1488), p. 215.
» -- * -- Castellazzo (di) Bernardo, intraprenditore di fabbriche (1475), p. 107.
» -- * -- Clemente (de) Francesco, maestro di muro (1492), p. 128.
» -- * -- Conterio (de) Pascariello, id. (1450), p. 468.
» -- * -- Corcone Rodrigo, intraprenditore di fabbriche (1455), p. 140.
» -- * -- Corcone Santo, id. (1455), p. 140.
» -- * -- Fiorillo Simonetto, id. (1488-1558), p. 215.
» -- * -- Guarces (di) Giovanni, scarpellino (1466), p. 346.
- Sec. XVI. -- Acquamela (Sa-
lerno) . . . -- Barra (de) Giovanni Andrea, intraprenditore di fabbriche (1594-96),
p. 397.
» -- » » -- Barra (de) Marco, maestro di muro (1596), p. 397.
» -- » » -- Duricio Giovanni Battista, id. (1573), p. 177.
» -- Andria . . . -- Guadagnolo Giovanni Luca, scarpellino (1576), p. 345.
» -- Aquila (Abruzzo) -- Chino (di) Tommaso, id. (1528), p. 121.
» -- Basilicata . . . -- Donato (de) Berardino, maestro di muro (1564), p. 168.
» -- Bologna . . . -- Fabri (de) Lattanzio, scarpellino (1576), p. 183, 184.
» -- » » -- Bologna (di) Costanzo, id. (1550), p. 59.
» -- Caltagirone . . -- Giarracca Tommaso, maestro di muro (1592-1609), p. 294.
» -- Calvanico (circon-
dario di Saler-
no) . . . -- Alessio (de) Giovanni Battista, id. (1590), p. 362.
» -- » » -- Alessio (de) Giovanni Nicola, id. (1588-90), p. 362.
» -- » » -- Alessio (de) Sabato, id. (1590), p. 362.
» -- » » -- Bisogno de Bonagiama, intraprenditore di fabbriche (1595), p. 410.
» -- » » -- Galderisio Filippo, id. (1595), p. 489.
» -- Capitignano (cir-
condario di Sa-
lerno) . . . -- Ferrara Andrea, maestro di muro (1527), p. 195, 200.
» -- » » -- Ferrara Grasio, id. (1527), p. 200.
» -- » » -- Ferrara Matteo, id. (1527), p. 200.
» -- Carrara . . . -- Bregantino Salvo, intagliatore in pietra (1598), p. 66.

- Sec. XVI. — Carrara. . . . — Cassone (del) Giacomo, scarpellino (1512), pag. 106.
 » — » » — Ferraro (del) Matteo, di Giangiacomo, id. (1512), p. 203.
 » — » » — Gulpi (di) Berardino, id. (1512), p. 354.
 » — Cava dei Tirreni. — Abate (de) Onofrio, intraprenditore di fabbriche (1567), p. 103, 357.
 » — » » — Abenante Giovanni Benedetto, maestro di muro (1551), p. 2.
 » — » » — Abenante (de) Giovanni Benedetto, intraprenditore di fabbriche (1563),
 p. 357.
 » — » » — Abenante (de) Marino, id. (1563), p. 357, 358.
 » — » » — Abenante (de) Silvestro, id. (1564-84), p. 358.
 » — » » — Adinolfi (de) Fabio, id. (1564-75), p. 359.
 » — » » — Adinolfo (de) Decio, maestro di muro (1584), p. 360.
 » — » » — Adinulfo (de) Innocenzo, id. (1565), p. 184.
 » — » » — Alessio (de) Antonio, id. (1585), p. 132.
 » — » » — Alessio (d') Gregorio, intraprenditore di fabbriche (1563-68), p. 362.
 » — » » — Alferio (de) Agostino, intagliatore in pietra (1573-85), p. 9, 362.
 » — » » — Alferio (de) Conforto, id. (1573), p. 9, 153.
 » — » » — Alferio (de) Giordano, id. (1561), p. 362.
 » — » » — Alferio (de) Giovanni, maestro di muro (1566), p. 9.
 » — » » — Alferio (de) Giovanni Domenico, intagliatore in pietra (1561), p. 363.
 » — » » — Amodeo (de) Cesare, intraprenditore di fabbriche (1567-79), p. 15.
 » — » » — Amodeo (de) Giovanni Andrea, maestro di muro (1574), p. 15.
 » — » » — Amodeo (de) Giovanni Tommaso, intraprenditore di fabbriche (1567-76),
 p. 15.
 » — » » — Amodeo (de) Parisi, maestro di muro (1576), p. 16.
 » — » » — Amodeo (de) Scipione, id. (1576), p. 16.
 » — » » — Angelo (de) Pirro, intagliatore in pietra (1557), p. 371.
 » — » » — Angrisano Giovanni Marco, intraprenditore di fabbriche (1568-77), p. 21.
 » — » » — Angrisano (de) Colamarino, maestro di muro (1551), p. 378.
 » — » » — Angrisano (de) Luca, id. (1563), p. 22.
 » — » » — Angrisano (de) Onofrio, id. (1514-16), p. 378.
 » — » » — Anna (de) Giovanni Andrea, id. (1513), p. 213.
 » — » » — Anna (d') Roberto, intraprenditore di fabbriche (1543), p. 23.
 » — » » — Arco (de) Tomasiello, id. (1568), p. 29.
 » — » » — Armenante (de) Alferio, id. (1567), p. 384.
 » — » » — Attanasio (de) Benedetto, maestro di muro (1560), p. 387.
 » — » » — Attanasio (de) Ragone, intraprenditore di fabbriche (1572), p. 387.
 » — » » — Aurilia (de) Barnaba, maestro di muro (1565), p. 37.
 » — » » — Aurilia (de) Capuano, intraprenditore di fabbriche (1526-87), p. 172, 388.
 » — » » — Aurilia (de) Giovanni Alfonso, maestro di muro (1533), p. 37.
 » — » » — Aurilia (de) Giovanni Lorenzo, maestro di muro (1576), p. 388.
 » — » » — Aurilia (de) Giulio, id. (1531), p. 37.
 » — » » — Aurilia (de) Laurito, intraprenditore di fabbriche (1569-83), p. 37, 389.
 » — » » — Aurilia (de) Taddeo, maestro di muro (1563-65), p. 37, 389.
 » — » » — Autuori (de) Giovanni Angelo, intraprenditore di fabbriche (1579-85), p. 389.
 » — » » — Avallone (de) Brancadoro, intraprenditore di fabbriche (1567-69), p. 38.
 » — » » — Avallone (de) Giovanni Aurelio, maestro di muro (1563), p. 166.
 » — » » — Baldo (de) Alfonso, intraprenditore di fabbriche (1587), p. 41.
 » — » » — Baldo (de) Aniello, id. (1564-85), p. 41, 391, 392.
 » — » » — Baldo (de) Buonaccorso, detto *Cursillo*, id. (1500), p. 43.
 » — » » — Baldo (de) Cipriano, id. (1564), p. 41.
 » — » » — Baldo (de) Fabio, id. (1558-64), p. 42, 392.
 » — » » — Baldo (de) Giovanni Roberto, id. (1564-66), p. 42, 392.
 » — » » — Baldo (de) Giulio, id. (1587-92), p. 42, 392.

Sec. XVI.	—	Cava dei Tirreni.	—	Baldo (de) Paolo, intraprenditore di fabbriche (1587), pag. 42.
»	—	»	»	— Baldo (de) Pietro, id. (1564), p. 392.
»	—	»	»	— Baldo (de) Rainaldo, id. (1587), p. 42.
»	—	»	»	— Benincasa Ambrogio, intraprenditore di fabbriche (1509), p. 51.
»	—	»	»	— Benincasa Geronimo, scarpellino (1556), p. 51.
»	—	»	»	— Benincasa Salvatore, maestro di muro (1506), p. 51.
»	—	»	»	— Bonojorno (de) Loisiso, intraprenditore di fabbriche (1516-17), p. 62.
»	—	»	»	— Bracale Trojano, maestro di muro (1526), p. 64.
»	—	»	»	— Buongiorno Giovanni Felice, intraprenditore di fabbriche e tavolario (1569-1589), p. 68, 427.
»	—	»	»	— Buongiorno Placido, intraprenditore di fabbriche (1582-85), p. 428.
»	—	»	»	— Cafaro Cubello, maestro di muro (1546), p. 74.
»	—	»	»	— Cafaro Egidio, ammattonatore (1574), p. 74.
»	—	»	»	— Cafaro Egidio, maestro di muro (1552-59), p. 74, 429.
»	—	»	»	— Cafaro Ettore, id. (1569), p. 74, 77.
»	—	»	»	— Cafaro Filippo, intraprenditore di fabbriche (1502), p. 75.
»	—	»	»	— Cafaro Fonso, id. (1593), p. 429.
»	—	»	»	— Cafaro Giovanni Andrea, maestro di muro (1552), p. 74.
»	—	»	»	— Cafaro Giovanni Battista, id. (1580), p. 429.
»	—	»	»	— Cafaro Giovanni Berardino, ammattonatore (1563-74), p. 75.
»	—	»	»	— Cafaro Giovanni Gentile, intraprenditore di fabbriche (1569-72), p. 76, 78, 79, 80.
»	—	»	»	— Cafaro Giovanni Giacomo, id. (1558-71), p. 76, 79.
»	—	»	»	— Cafaro Giovanni Luigi, maestro di muro (1559), p. 429.
»	—	»	»	— Cafaro Giulio, id. (1572-85), p. 76, 80, 429.
»	—	»	»	— Cafaro Marco, ammattonatore (1574), p. 76.
»	—	»	»	— Cafaro Mattia, maestro di muro (1558-60), p. 76, 430.
»	—	»	»	— Cafaro Ottavio, id. (1557), p. 82.
»	—	»	»	— Cafaro Pietrangelo, id. (1571), p. 77, 79.
»	—	»	»	— Cafaro Polidoro, intraprenditore di fabbriche (1552-57), p. 81, 82.
»	—	»	»	— Cafaro Scipione, maestro di muro (1557), p. 82.
»	—	»	»	— Canale Francesco, id. (1578), p. 436.
»	—	»	»	— Canale Giovanni, id. (1564), p. 89.
»	—	»	»	— Canale Giovanni Carlo, id. (1588), p. 436.
»	—	»	»	— Canale (de) Giovanni Vincenzo, id. (1574), p. 436.
»	—	»	»	— Cantarella Orazio, intraprenditore di fabbriche (1568-79), p. 91, 437.
»	—	»	»	— Capova Daniele, id. (1501), p. 92.
»	—	»	»	— Capua Giuseppe, maestro di muro (1597), p. 93.
»	—	»	»	— Carace Vincenzo, id. (1579), p. 95.
»	—	»	»	— Carola Pasquale, id. (1524), p. 99.
»	—	»	»	— Casabura Thomeo, id. (1546), p. 102, 103.
»	—	»	»	— Casaburi Camillo, intraprenditore di fabbriche (1567), p. 103.
»	—	»	»	— Casaburi Colaniello, id. (1574), p. 446.
»	—	»	»	— Casaburi Giovanni, id. (1581-98), p. 103, 446.
»	—	»	»	— Casaburi Giovanni Camillo, id. (1564), p. 446.
»	—	»	»	— Casaburi Pietrangelo, id. (1574), p. 446.
»	—	»	»	— Catone Alfonso, id. (1584), p. 109.
»	—	»	»	— Catone Francesco, intraprenditore di fabbriche (1569), p. 448.
»	—	»	»	— Catone Giovanni Andrea, maestro di muro (1546), p. 109.
»	—	»	»	— Catone Giovanni Battista, id. (1546), p. 109.
»	—	»	»	— Catone Giovanni Pietro, id. (1566-82), p. 109, 110.
»	—	»	»	— Catone Natalello, id. (1584), p. 110.
»	—	»	»	— Catone Pirro Antonio, id. (1584), p. 110.

Sec. XVI.	—	Cava dei Tirreni.	—	Catone Venturello, maestro di muro (1530), pag. 110.
»	—	»	»	— Cava (di) Bartolommeo, id. (1513), p. 111.
»	—	»	»	— Celano Leonardo, id. (1562), p. 166.
»	—	»	»	— Cesare (de) Angelo, intraprenditore di fabbriche (1566-68), p. 115.
»	—	»	»	— Chianese (de) Matteo, id. (1587), p. 120.
»	—	»	»	— Cimino Giovanni, maestro di muro (1545), p. 124.
»	—	»	»	— Cioffo (de) Giovanni Lorenzo, intraprenditore di fabbriche (1579), p. 126.
»	—	»	»	— Coda Antonio, id. (1560), p. 129.
»	—	»	»	— Coda Gentile, maestro di muro (1558-63), p. 129.
»	—	»	»	— Coda Giovanni Angelo, intraprenditore di fabbriche (1544-55), p. 129, 166, 194.
»	—	»	»	— Coda Giovanni Battista, id. (1579-87), p. 129.
»	—	»	»	— Coda Giovanni Nicola, id. (1555-59), p. 129.
»	—	»	»	— Coda Giovanni Vincenzo, id. (1555-63), p. 129, 130.
»	—	»	»	— Coda Roberto, maestro di muro (1525), p. 130.
»	—	»	»	— Consiglio Giovanni, id. (1543), p. 136.
»	—	»	»	— Consiglio (de) Annibale, intraprenditore di fabbriche (1560), p. 136.
»	—	»	»	— Consiglio (de) Colafrancesco, maestro di muro (1560), p. 136.
»	—	»	»	— Consiglio (de) Cosma, intraprenditore di fabbriche (1593), p. 136.
»	—	»	»	— Consiglio (de) Sabatino, id. (1591-93), p. 136, 137, 190.
»	—	»	»	— Coluzzo Silvestro, maestro di muro (1585), p. 132.
»	—	»	»	— Conterio (de) Geronimo, id. (1567), p. 138.
»	—	»	»	— Crescenzo (de) Scipione, id. (1566), p. 147.
»	—	»	»	— Curte (de) Onorato, id. (1587), p. 154.
»	—	»	»	— Curte (de) Tiberio, id. (1587), p. 154.
»	—	»	»	— Curti (de) Giacomo, id. (1500), p. 155.
»	—	»	»	— Curti (di) Giovanni Marino, id. (1558), p. 129.
»	—	»	»	— Curti (de) Giovanni Nicola, id. (1548), p. 200.
»	—	»	»	— Curti (de) Giovanni Pietro, id. (1548), p. 200.
»	—	»	»	— Curti (de) Luca, intraprenditore di fabbriche (1543), p. 472.
»	—	»	»	— Curti (de) Pompeo, maestro di muro (1582), p. 109, 110.
»	—	»	»	— David Giovanni Domenico, id. (1565), p. 474.
»	—	»	»	— Domenico (de) Boezio, o Poezio, id. (1561-67), p. 163.
»	—	»	»	— Dominico (de) Caragiano, intraprenditore di fabbriche (1556), p. 163, 164.
»	—	»	»	— Dominico (de) Colaniello, maestro di muro (1563), p. 164.
»	—	»	»	— Dominico (de) Conforto, id. (1561), p. 168.
»	—	»	»	— Dominico (de) Desiato, id. (1518), p. 164.
»	—	»	»	— Dominico (de) Diomede, intraprenditore di fabbriche (1556-57), p. 164, 474.
»	—	»	»	— Dominico (de) Giovanni Aurelio, id. (1566), p. 165.
»	—	»	»	— Dominico (de) Giovanni Benedetto, id. (1562-87), p. 165, 166.
»	—	»	»	— Dominico (de) Giovanni Carlo, id. (1551-66), p. 165, 166.
»	—	»	»	— Dominico (de) Giulio, id. (1574-87), p. 166.
»	—	»	»	— Dominico (de) Lorenzo, maestro di muro (1518), p. 166.
»	—	»	»	— Dominico (de) Lucantonio, id. (1561-62), p. 167.
»	—	»	»	— Dominico (de) Matteo, id. (1500), p. 167.
»	—	»	»	— Dominico (de) Ottaviano, id. (1582), p. 167.
»	—	»	»	— Dominico (de) Pirro, intraprenditore di fabbriche (1566), p. 167.
»	—	»	»	— Dominico (de) Polidoro, maestro di muro (1563-64), p. 167.
»	—	»	»	— Dominico (de) Prisciano, id. (1544-86), p. 168, 475.
»	—	»	»	— Dominico (de) Salvatore, id. (1551), p. 168, 476.
»	—	»	»	— Dominico (de) Santillo, id. (1586), p. 476.
»	—	»	»	— Dominico (de) Sebastiano, id. (1574), p. 168.
»	—	»	»	— Dominico (de) Simone, id. (1563-67), p. 168.

- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Domenico (de) Speranza, maestro di muro (1562), pag. 168.
 » — » » — Domenico (de) Tullio, intraprenditore di fabbriche (1560-64), p. 168.
 » — » » — Donato (de) Liberato, id. (1518-24), p. 173.
 » — » » — Donato (de) Santillo, maestro di muro (1524), p. 173.
 » — » » — Faiella Loasio, id. (1565), p. 184.
 » — » » — Falco (de) Annibale, id. (1556), p. 184, 185.
 » — » » — Falco (de) Francesco, id. (1532), p. 185.
 » — » » — Fasano Gregorio, intraprenditore di fabbriche (1593), p. 189.
 » — » » — Fasano Minico, id. (1518), p. 189.
 » — » » — Fasano Salvatore, maestro di muro (1508), p. 189, 190.
 » — » » — Fasano Scipione, intraprenditore di fabbriche (1590-93), p. 190.
 » — » » — Ferrante (de) Colaniello, id. (1555), p. 194.
 » — » » — Ferrante (de) Geronimo, id. (1544-69), p. 194.
 » — » » — Ferrante (de) Giacomo Aniello, id. (1550-65), p. 194, 195, 480.
 » — » » — Ferrante (de) Giacomo Antonio, maestro di muro (1528), p. 480.
 » — » » — Ferrante (de) Giovanni Bernardo, id. (1562), p. 195.
 » — » » — Ferrante (de) Giovanni Giacomo, id. (1546), p. 195.
 » — » » — Ferrante (de) Pascullo, id. (1562), p. 195.
 » — » » — Ferrante (de) Sebastiano, id. (1546), p. 195.
 » — » » — Ferrara Agostino, intraprenditore di fabbriche (1586-87), p. 195.
 » — » » — Ferrara Ascanio, id. (1583-85), p. 197, 198.
 » — » » — Ferrara Fabrizio, maestro di muro (1587), p. 198.
 » — » » — Ferrara Faustino, id. (1504), p. 198.
 » — » » — Ferrara Giacomo, id. (1513), p. 198.
 » — » » — Ferrara Giorgio, id. (1504), p. 198.
 » — » » — Ferrara Giovanni Vito, intraprenditore di fabbriche (1579), p. 480.
 » — » » — Ferrara Lisolo, maestro di muro (1557-60), p. 200.
 » — » » — Ferrara Marcello, intraprenditore di fabbriche (1579-87), p. 200, 480.
 » — » » — Ferrara Pompeo, id. (1580), p. 202.
 » — » » — Ferrara Simeone, id. (1568), p. 480, 481.
 » — » » — Ferrara Simeone, maestro di muro (1576), p. 202.
 » — » » — Ferrara Vincenzo, id. (1597), p. 202.
 » — » » — Ferrigno Giovanni, id. (1555), p. 195.
 » — » » — Ferrigno Giovanni Berardino, intraprenditore di fabbriche (1549), p. 205.
 » — » » — Ferrigno Ottavio, id. (1593), p. 206.
 » — » » — Ferrigno Salvatore, maestro di muro (1555), p. 195.
 » — » » — Fioravante (de) Gregorio, id. (1578), p. 212.
 » — » » — Fioravante (de) Matteo, id. (1578), p. 212.
 » — » » — Fiore (de) Antonio, id. (1548), p. 213.
 » — » » — Fiore (de) Giovanni Rainaldo, id. (1560), p. 136.
 » — » » — Fiore (de) Principallo, id. (1513), p. 213.
 » — » » — Fiore (de) Rainaldo, intraprenditore di fabbriche (1548-69), p. 213.
 » — » » — Fiore (di) Fiorentino, maestro di muro (1510), p. 214.
 » — » » — Francese Marco, id. (1564), p. 486, 487.
 » — » » — Franco Liberato, intraprenditore di fabbriche (1546-59), p. 230.
 » — » » — Franco Rainerio, id. (1550-75), p. 230, 231.
 » — » » — Frezza Andrea, id. (1580-88), p. 234, 235.
 » — » » — Frezza Federico, id. (1525-60), p. 235.
 » — » » — Frezza Leonardo, intraprenditore di fabbriche (1502), p. 235.
 » — » » — Frezza Mario, id. (1563), p. 235.
 » — » » — Frezza Michele, maestro di muro (1556), p. 235.
 » — » » — Frezza Serafino, intraprenditore di fabbriche (1574), p. 235.
 » — » » — Frezzabene Felice, maestro di muro (1578), p. 212.

- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Gagliardi Giovanni Aurelio, intraprenditore di fabbriche (1569) pag. 263.
- » — » — Gagliardi Lorenzo, maestro di muro (1582), p. 264.
- » — » — Gagliardi Tommaso, intraprenditore di fabbriche (1593), p. 264.
- » — » — Gagliardo Angelo, id. (1519), p. 265.
- » — » — Gagliardo Domenico, id. (1593), p. 265.
- » — » — Gagliardo Francesco, maestro di muro (1558), p. 265, 266.
- » — » — Gagliardo Giosuè, id. (1500), p. 266.
- » — » — Gagliardo Giovanni Battista, intraprenditore di fabbriche (1500-45), p. 266.
- » — » — Gagliardo Giovanni Giacomo, intagliatore in pietra (1569), p. 266.
- » — » — Gagliardo Lisio, maestro di muro (1500), p. 266.
- » — » — Gagliardo Michele, stuccatore-decoratore (1564), p. 489.
- » — » — Gagliardo Silvestro, intraprenditore di fabbriche (1550-59), p. 267.
- » — » — Galdo (de) Raimondo, maestro di muro (1538), p. 268.
- » — » — Galisio (de) Giovanni Camillo, id. (1552), p. 269, 270.
- » — » — Galisio (de) Giovanni Carlo, id. (1572), p. 270.
- » — » — Galisio (de) Giovanni Cola, id. (1558), p. 270.
- » — » — Genoio Colandrea, id. (1550), p. 285.
- » — » — Genovese Luigi Antonio, intraprenditore di fabbriche (1525-26), p. 286.
- » — » — Genuino Giovanni Andrea, maestro di muro (1576), p. 288.
- » — » — Gifono (de) Orazio, id. (1583), p. 295.
- » — » — Giordano (de) Carlo, intraprenditore di fabbriche (1578), p. 492.
- » — » — Giordano (de) Blanco, maestro di muro (1500), p. 311.
- » — » — Giordano (de) Felice, id. (1543), p. 311.
- » — » — Giordano (de) Ferrante, id. (1545-51), p. 311.
- » — » — Giordano (de) Giuliano, id. (1564), p. 312.
- » — » — Giordano (de) Imperiale, intraprenditore di fabbriche (1572-78), p. 312, 492.
- » — » — Giordano (de) Innocenzo, id. (1573), p. 312.
- » — » — Giordano (de) Leone, id. (1573), p. 312.
- » — » — Giordano (de) Liberato, id. (1546-58), p. 312.
- » — » — Giordano (de) Panunzio, maestro di muro (1530), p. 313.
- » — » — Giordano (de) Pasquale, id. (1546), p. 313.
- » — » — Giordano (de) Paziente, id. (1541), p. 313.
- » — » — Giordano (de) Pirro Luigi, id. (1581), p. 313.
- » — » — Giordano (de) Ragone, intraprenditore di fabbriche (1564), p. 313, 314.
- » — » — Giordano (de) Salvatore, maestro di muro (1557), p. 314.
- » — » — Giordano (de) Simonetto, intraprenditore di fabbriche (1557-74), p. 314.
- » — » — Giordano (de) Simonetto, maestro di muro (1547), p. 200.
- » — » — Giordano (de) Taddeo, intraprenditore di fabbriche (1568-78), p. 314, 315.
- » — » — Giovene Giuseppe, maestro di muro (1589), p. 331.
- » — » — Greco Ferdinando, intraprenditore di fabbriche (1565), p. 492.
- » — » — Grimaldo Giovanni Vincenzo, id. (1563), p. 339, 340.
- » — » — Grimaldo (de) Annibale, maestro di muro (1551), p. 340.
- » — » — Grimaldo (de) Antonio, intraprenditore di fabbriche (1572), p. 340.
- » — » — Grimaldo (de) Giovanni Lorenzo, id. (1560), p. 341.
- » — » — Grimaldo (de) Mattia, ammattonatore (1574), p. 75.
- » — » — Grimaldo (de) Natale, maestro di muro (1548), p. 341.
- » — » — Grimaldo (de) Ungarello, intagliatore in pietra (1549), p. 341.
- » — » — Modio Berardino, maestro di muro (1518), p. 173.
- » — » — Romano (de) Giovanni Antonio, intraprenditore di fabbriche (1555), p. 166.
- » — Cava dei Tirreni
(S. Adjutore) . — Abenante (de) Geronimo, id. (1532-33), p. 2.
- » — » — Gagliardi Paolo, maestro di muro (1531), p. 264.

- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni (S. Adjutore) . — Genovese Silvestro, maestro di muro (1519), pag. 286.
- » — Cetara (circondario di Salerno). — Ferrajoli Giuliano, id. (1534), p. 192, 193.
- » — Cilento (?) . . . — Longo Giovanni Tommaso, id. (1560), p. 200.
- » — Coperchia (circondario di Salerno) — Cenatempore Cipriano, intraprenditore di fabbriche (1563), p. 114.
- » — » » — Gaeta (de) Andrea, id. (1568-72), p. 239, 240.
- » — Corneto (Basilicata). — Alessandro (de) Donato, maestro di muro (1508), p. 189.
- » — Cortona. . . . — Cortona (di) Domenico, id. (1548), p. 142.
- » — Ficarra (circondario di Patti) . — Catrini Antonino, scarpellino (1559), p. 110.
- » — Firenze — Antona Bartolommeo, maestro di muro (1538), p. 23.
- » — » » — Cappelli Angelo, di Filippo, scarpellino (1559), p. 92.
- » — » » — Cappelli Antonio (de) Filippo, intagliatore in pietra (1560), p. 92.
- » — » » — Cappelli Francesco, scarpellino (1532), p. 92.
- » — Foria di Salerno. — Biondo (de) Matteo, maestro di muro (1548), p. 410.
- » — » » — Bottigliero Gismondo, intagliatore in pietra (1513), p. 64.
- » — Gaeta — Assisa (d') Nardo, scarpellino (1581), p. 385.
- » — Genova — Cava (de) Bernardo, maestro di muro (1500), p. 110.
- » — Giffoni (circondario di Salerno). — Amato (de) Fabrizio, id. (1577), p. 364.
- » — » » — Cesario Aurelio, intraprenditore di fabbriche (1569), p. 455.
- » — » » — Cesario Massenzio, maestro di muro (1577), p. 455.
- » — Giovi (Casale di Salerno). . . — Amato Tommaso, id. (1592), p. 364.
- » — » » — Amato (de) Felice, id. (1580), p. 364.
- » — Ischia — Crescenzo (de) Salvatore, id. (1556), p. 146, 184.
- » — Lauria (circondario di Lagonegro) — Antesano (de) Nicola, id. (1518), p. 166.
- » — Lecce — Cayzzo Martino, id. (1581), p. 450.
- » — Lombardia. . . — Bellinzago (di) Giovanni, scarpellino (1538), p. 49.
- » — » » — Birogno, o Bigonia, Giovanni Pietro, stuccatore-decoratore (1598-99), p. 57.
- » — » » — Cavalli (de) Jacobo, maestro di muro (1550), p. 112.
- » — Lucera (circondario di Foggia) . — Buonacconte (de) Giovan Domenico, id. (1569-70), p. 67.
- » — » » — Campagna (de) Sabatino, id. (1569-70), p. 87.
- » — Majori (circondario di Salerno). — Apicella Giovanni Antonio, intraprenditore di fabbriche (1537), p. 380.
- » — » » — Apicella Giovanni Cola, id. (1542-60), p. 380.
- » — » » — Apicella Simone, id. (1562-64), p. 99, 381.
- » — » » — Carola Ambrogio, id. (1562-80), p. 99.
- » — » » — Carola Leonardo, intraprenditore di fabbriche e tavolario (1563-80), p. 99.
- » — » » — Citarella Germano, intraprenditore di fabbriche (1569), p. 464.
- » — » » — Ferrigno Andrea, id. (1539-44), p. 204.
- » — » » — Ferrigno Angelo, id. (1539-75), p. 204, 205.
- » — » » — Ferrigno Aniello, maestro di muro (1564), p. 205.
- » — » » — Ferrigno Calvanico, id. (1537), p. 205.
- » — » » — Ferrigno Cesare, intraprenditore di fabbriche (1521-64), p. 205.
- » — » » — Ferrigno Pirro, maestro di muro (1521), p. 206.

- Sec. XVI. — Messina. . . . — Berte Giovanni Domenico, scarpellino (1549), pag. 56.
 » — » » — Colandrea, id. (1550), p. 131.
 » — Milano . . . — Canobrio Francesco, id. (1583), p. 56.
 » — Montescaglioso
 (circondario di
 Matera). . . — Donato, maestro di muro (1581), p. 196.
 » — Napoli . . . — Acunto (de) Polidoro, id. (1589), p. 4.
 » — » » — Adinolfo Teseo, id. (1581), p. 4.
 » — » » — Affitto (d') Marcantonio, id. (1585), p. 5, 6.
 » — » » — Alessio (di) Arcangelo, piperniere (1587), p. 7.
 » — » » — Amato (d') Allegro, maestro di muro (1587), p. 14.
 » — » » — Amato (de) Polidoro, id. (1579), p. 364.
 » — » » — Anfora (d') Antonio, piperniere (1587), p. 18.
 » — » » — Angelo (de) Giovanni Camillo, maestro di muro (1561), p. 19.
 » — » » — Angrisano Marco, intraprenditore di fabbriche (1569-88), p. 377.
 » — » » — Angrisano (de) Giovanni Marco, maestro di muro (1588), p. 378.
 » — » » — Angrisano (de) Troilo, intraprenditore di fabbriche (1500-01), p. 22.
 » — » » — Asanto (de) Girolamo, id. (1566), p. 32.
 » — » » — Assante (de) Paulino, id. (1546), p. 33.
 » — » » — Bachino Menico, id. (1577), p. 40.
 » — » » — Bambace Natale, magister fabricator (1596), p. 42.
 » — » » — Barone Luigi, intraprenditore di fabbriche (1549-89), p. 45.
 » — » » — Benedetto (di) Selvaggio, id. (1588), p. 50.
 » — » » — Bisconte Jacopo, piperniere (1515), p. 57, 58.
 » — » » — Bochino Menico, scarpellino (1577), p. 58.
 » — » » — Bonojuorno (de) Ferdinando, intraprenditore di fabbriche (1512), p. 62.
 » — » » — Bruna (de) Fabio, id. (1588-92), p. 66, 426, 427.
 » — » » — Bruno Marcantonio, maestro di muro (1550), p. 67.
 » — » » — Buongiorno Luigi, id. (1516), p. 170.
 » — » » — Cacace Giovanni Giacomo, id. (1588), p. 70.
 » — » » — Cafaro Adante, intraprenditore di fabbriche (1586), p. 73, 74.
 » — » » — Cannabario Francesco, intagliatore in pietra (1558), p. 90.
 » — » » — Cantore Bageo, maestro di muro (1587), p. 91.
 » — » » — Caropreso Nardo, scarpellino (1568-84), p. 100.
 » — » » — Casaburo Giovanni Carlo, maestro di muro (1556-63), p. 103, 446.
 » — » » — Cassano Dionisio, piperniere (1585), p. 105.
 » — » » — Castello (del) Leonardo, intagliatore in pietra (1540-59), p. 107, 108.
 » — » » — Catone Francesco, magister fabricator (1585), p. 109.
 » — » » — Colizza Pietro, maestro di muro (1597), p. 131.
 » — » » — Colizzo Aniello, id. (1599), p. 131.
 » — » » — Colizzo Giovanni Niccolò, intraprenditore di fabbriche (1576-97), p. 131, 466.
 » — » » — Colizzo Ottavio, maestro di muro (1599), p. 131, 132.
 » — » » — Congano Andrea, stuccatore-decoratore (1598), p. 136.
 » — » » — Coragio Ausilio, piperniere (1582-85), p. 139.
 » — » » — Crescenzo (de) Orazio, maestro di muro (1597), p. 147.
 » — » » — Crescenzo (de) Venturino, id. (1568-79), p. 147, 471.
 » — » » — Curzio (de) Marzio, piperniere (1587), p. 157.
 » — » » — Devizio Girolamo, maestro di muro (1593), p. 161.
 » — » » — Dominico (de) Enrichetto, id. (1500), p. 164.
 » — » » — Falco (de) Cesare, id. (1577), p. 185.
 » — » » — Fantasia Angelo, id. (1588), p. 188.
 » — » » — Fantasia Scipione, id. (1588), p. 188.
 » — » » — Fasano Matteo, id. (1582), p. 189.

- Sec. XVI. — Napoli . . . — Feo (de) Giulio, maestro di muro (1583), pag. 192.
 » — » — — Ferrara Michele, stuccatore-decoratore (1598), p. 201.
 » — » — — Fiore (de) Veneziano, ammattonatore (1583-84), p. 213, 214.
 » — » — — Forte (de) Ferrante, intraprenditore di fabbriche (1569), p. 220.
 » — » — — Francesco (de) Nunzio, maestro di muro (1568), p. 226.
 » — » — — Franco (de) Giovanni, intagliatore in pietra (1500-01), p. 231.
 » — » — — Franco (de) Jacobo, piperniere (1545-56), p. 231.
 » — » — — Fusco, intraprenditore di fabbriche (1545), p. 238.
 » — » — — Gagliardo Agostino, intagliatore in pietra (1513), p. 264, 265.
 » — » — — Gallante Giovanni Bernardino, intraprenditore di fabbriche (1567-76), p. 269.
 » — » — — Ganterio Fabrizio, maestro di muro (1589), p. 278.
 » — » — — Gargano Nicola, regio fabbricatore (1563), p. 278.
 » — » — — Giordano Angelo, maestro di muro (1576), p. 131.
 » — » — — Giordano (de) Giordano, intagliatore in pietra (1593), p. 311.
 » — » — — Giordano (de) Giovannantonio, id. (1593), p. 311, 312.
 » — » — — Giordano (di) Angelo, maestro di muro (1576), p. 315.
 » — » — — Giordano (di) Battista, id. (1500-82), p. 315.
 » — » — — Giordano (di) Michele, id. (1561), p. 316.
 » — » — — Giovene Angelo, id. (1581), p. 339, 331.
 » — » — — Giudice (del) Nicola, stuccatore-decoratore (1503), p. 332.
 » — » — — Greco Giovanni, maestro di muro (1568), p. 339.
 » — » — — Grimaldo (de) Baldassarre, intagliatore in pietra (1549-68), p. 340, 341.
 » — » — — Griso (de) Francesco, maestro di muro (1580), p. 493.
 » — Nocera . . . — Aletta (de) Minichello, id. (1563), p. 130.
 » — Nocera dei Pagani . . . — Astorre (de) Antonio, id. (1563), p. 386.
 » — » — — Astorre (de) Giovanni, id. (1563-64), p. 386, 387.
 » — » — — Castello (de) Glorioso, id. (1583), p. 107.
 » — » — — Cicalese Sabatino, id. (1562-63), p. 122.
 » — » — — Cicalese Stefano, id. (1562), p. 122.
 » — » — — Cunzo (de) Giovanni Vincenzo, intagliatore in pietra (1573), p. 152, 153.
 » — » — — Francesco (de) Vincenzo, maestro di muro (1577-79), p. 226, 486.
 » — Ottajano (circondario di Castellammare di Stabia) . . . — Contefinello (de) Nicola, intagliatore in pietra (1516), p. 463.
 » — Oltato, Baronia della Fasanella (Cilento) . . . — Angelone (de) Camillo, maestro di muro (1591), p. 373.
 » — Palermo . . . — Giovanni (di) Stefano, scarpellino (1524), p. 330.
 » — Pastena (circondario di Salerno) . . . — Cavatore Ferdinando, intraprenditore di fabbriche (1563), p. 112.
 » — Pellezzano (circondario di Salerno) . . . — Gaeta (de) Giacomo, maestro di muro (1561), p. 167.
 » — Rocca d'Aspide (circondario di Campagna) . . . — Antonio (de) Colantonio, id. (1551), p. 2.
 » — » — — Finagrana (de) Ambrogio, id. (1555), p. 195.
 » — Rocca Piemonte (circondario di Salerno) . . . — Calenda Feniziano, intagliatore in pietra (1569), p. 433.

- Sec. XVI. — Roccapiemonte
(circondario di Salerno). . . — Calenda Veneziano, intagliatore in pietra (1573), pag. 85.
- » — » » — Costabile Marzio, id. (1538), p. 470.
- » — » » — Costabile Matteo, id. (1543), p. 144.
- » — » » — Girardo (de) Leonardo, maestro di muro (1558), p. 76.
- » — » » — Grimaldo (de) Minichello, id. (1583), p. 341.
- » — Salerno . . . — Baccaro Giovanni Vito, id. (1581), p. 196.
- » — » » — Cositore Pietrantonio, id. (1593), p. 143.
- » — » » — Gaeta (de) Bartolommeo, id. (1593), p. 240.
- » — » » — Gaeta (de) Giovanni Tommaso, id. (1590), p. 240.
- » — » » — Gaeta (de) Pomponio, intraprenditore di fabbriche (1595-1601), p. 240, 488.
- » — San Severino (Salerno). . . — Ambrosio (de) Andrea, intagliatore in pietra (1574), p. 364.
- » — » » — Cavaliere Annibale, piperniere (1587), p. 111.
- » — » » — Ganterlo Giuseppe, id. (1589), p. 278.
- » — S. Angelo a Fasanelia (circond. di Campagna). — Auletta (de) Amelio, maestro di muro (1567), p. 388.
- » — » » — Conversis (de) Giovanni Berardino, id. (1574), p. 138.
- » — » » — Conversis (de) Sigismondo, id. (1574), p. 138.
- » — » » — Corbinò Nicola, id. (1567), p. 139.
- » — Scala (circondario di Salerno). . — Falcone Luca, id. (1552), p. 186.
- » — Sicilia . . . — Gagini Giandomenico, juniore, figliuolo di Antonuzzo, scultore ed intraprenditore di fabbriche (1592-1627), p. 257, 258.
- » — » » — Girolamo, maestro di muro (1592-1604), p. 331.
- » — Sorrento . . . — Battinelli Berardino Nastasio, intraprenditore di fabbriche (1506), p. 47.
- » — Vallonovi (Vallo Lucano). . . — Errico (di) Diomede, maestro di muro (1544), p. 168.
- » — . . . * — Abinente (de) Barnaba, intraprenditore di fabbriche (1591-99), p. 358.
- » — . . . * — Adesso (de) de li Limini Pietro, maestro di muro (1557), p. 4.
- » — . . . * — Alessio (d') Cristofaro, id. (1502), p. 7.
- » — . . . * — Alfieri Santolo, id. (1588), p. 363.
- » — . . . * — Alfieri Vitantonio, id. (1588), p. 363.
- » — . . . * — Ambula (de) Lancillo, id. (1500), p. 15.
- » — . . . * — Brescia (da) Giovanni Tommaso, id. (1548), p. 66.
- » — . . . * — Buongiorno Luigi, intraprenditore di fabbriche (1516), p. 428.
- » — . . . * — Carrara Leonardo, scarpellino (1550), p. 101.
- » — . . . * — Carrara (di) Lazzaro, id. (1519-44), p. 100, 101.
- » — . . . * — Costa Giovanni Domenico, maestro di muro (1528), p. 143.
- » — . . . * — Dilentio Bernardo, scarpellino (1549), p. 162.
- » — . . . * — Ferrara Gregorio, maestro di muro (1500), p. 200.
- » — . . . * — Fiorentino Bastiano, scarpellino (1550), p. 214.
- » — . . . * — Fiorenza Mario, piperniere (1587), p. 212, 213.
- » — . . . * — Franco (de) Giovanni Alfonso, maestro di muro (1581), p. 231.
- » — . . . * — Franco (de) Matteo, piperniere (1504), p. 232.
- Sec. XVII. — Amalfi (circondario di Salerno). — Citarella Geronimo, maestro di muro (1613), p. 464.
- » — » » — Concilio (de) Giovanni Bernardo, id. (1603), p. 467, 468.
- » — » » — Concilio (de) Natale, id. (1603), p. 468.
- » — Antessano (circondario di Salerno) — Faella Giovanni Battista, intraprenditore di fabbriche (1602), p. 478.

- Sec. XVII. — Antessano (circondario di Salerno) . . . — Faella Minico, intraprenditore di fabbriche (1602), pag. 473, 479.
- » — Caltagirone . . — Falciglia Luca, maestro di muro (1605), p. 184.
- » » — Guido (di) Tommaso, id. (1608), p. 354.
- » » — Giarracca Vincenzo, id. (1609-28), p. 294.
- » — Castrogiovanni (circond. di Piazza Armerina) . — Fulco Giuseppe, id. (1606), p. 237.
- » — Napoli . . . — Acunto (de) Polidoro, id. (1608), p. 358.
- » — » — Amico (d') Fabrizio, id. (1608), p. 364.
- » — » — Barile Gabriele, stuccatore-decoratore (1691), p. 395.
- » — » — Barricella Domenico, id. (1654), p. 397.
- » — » — Borsa Domenico, piperniere (1688), p. 63.
- » — » — Caliero Giovanni, stuccatore-decoratore (1683), p. 85.
- » — » — Calira Andrea, id. (1684), p. 86.
- » — » — Colizzo Matteo, regio fabbricatore (1606), p. 466.
- » — » — Crispo Marino, intraprenditore di fabbriche (1606), p. 199, 471.
- » — » — Ferrarese Giovanni Lorenzo, maestro di muro (1603), p. 199, 202.
- » — » — Figliolino Mariano, piperniere (1684), p. 208.
- » — » — Gatfola Ettore, stuccatore-decoratore (1611-13), p. 283, 284.
- » — » — Gaudioso Giovanni Tommaso, piperniere (1609), p. 284.
- » — » — Grimaldo Filippo, capo maestro muratore (1603), p. 199.
- » — Palermo . . . — Baccilleri Sebastiano, stuccatore-decoratore (1600-01), p. 40.
- » — » — Ciofalo Costantino, intagliatore in pietra (1631), p. 125.
- » — » — Gagini Francesco, figlio del juniore Giandomenico, intraprenditore di fabbriche (1628), p. 255.
- » — . . . * — Antonio (de) Bernardino, maestro di muro (1602), p. 380.
- » — . . . * — Antonio (de) Vincenzo, id. (1602), p. 380.
- » — . . . * — Bottari Paolo, id. (1609), p. 64.
- » — . . . * — Cimmini Giovanni Battista, scarpellino (1623), p. 145.
- » — . . . * — Cottoli Pier Maria, di Giov. Francesco, id. (1623), p. 145.
- » — . . . * — Favigliani Luca, intagliatore in pietra (1605), p. 190.
- Sec. XVIII. — Aquara (circond. di Campagna) . — Capozzoli Gennaro, stuccatore-decoratore (1760), p. 438.
- » — » — Capozzoli Giacomo, id. (1760), p. 438.
- » — Chiusa . . . — Guzzo Pietro, id. (1746), p. 355.
- » — Napoli . . . — Bonocore Pietro, id. (1741), p. 62.
- » — » — Gargiulo Francesco, maestro di muro e stuccatore-decoratore (1755-71), p. 279.
- » — . . . * — Corte (della) Antonio Marco, stuccatore-decoratore (1719-21), p. 142.

91. — Maestri di zecca.

Sec. XIII. — Messina. . . — Balduino Pagano (1221), pag. 42.

92. — Maestri lignarii. — (Vedi *Legnajoli*).

93. — Magistri fabricatores. — (Vedi *Maestri di muro*).

94. — Majolicari. — (Vedi *Maestri di cotto*).

95. — Marchesi. — (Vedi *Principi*).

96. — Marmorai.

- Sec. XII. — Napoli — Amabile Pietro, marmorajo (1197), pag. 14.
- Sec. XIV. — Alatri (circondario di Frosinone) — Alessandro (di) Nicola (1380), p. 7.
- » — » » — Alatro (de) Antonio (1380), p. 6.
- » — » » — Alatro (de) Sisto (1380), p. 6.
- » — » » — Giacomo di Sisto (1380), p. 292.
- » — » » — Giovanni (di) Colella (1380), p. 329.
- Sec. XV. — Carrara — Aguczi Pietro (1497), p. 151.
- » — » » — Cattaro (del) Berardino (1498), p. 151.
- » — » » — Maffiolo Lazzarò (1489-99), p. 150, 151, 241.
- » — Gaeta — Curcio Antonello (1492), p. 153.
- » — Lucca — Fantasia Giovanni, di Luca, marmorajo (1482), p. 188.
- » — Milano — Cristofaro (de) Francesco, detto altrimenti *maestro Francesco da Milano*, marmorajo, o *maestro Francesco Lombardo*, scarpellino (1468-1505), p. 150, 151.
- » — Napoli — Ancona (d') Tommaso (1499), p. 17.
- » — » » — Bisconte Giovanni (1488-99), p. 57.
- » — » » — Dopì Giovanni, marmorajo (1463), p. 476.
- » — Palermo — Guerra Vincenzo, id. (1487), p. 348.
- » — * — Caetano (del) Berardino, id. (1491-98), p. 447, 448.
- Sec. XVI. — Carrara — Berrettaio (del) Bernardino (1517), p. 53.
- » — » » — Bernardo (di) Marco (1513), p. 52.
- » — » » — Bregantino Raimo (1588-91), p. 65, 66.
- » — » » — Felice o Felicis (de) Felice, marmorajo (1590-1622), p. 191, 480.
- » — » » — Fracazzo Domenico, id. (1512), p. 221.
- » — » » — Geremia (di) Tommaso, id. (1506), p. 289.
- » — » » — Lotto (di) Guido (1513-17), p. 53, 55.
- » — Cava dei Tirreni. — Guido (de) Fabrizio, marmorajo (1578-98), p. 352, 493.
- » — Firenze — Balsimelli Benedetto (1593), p. 42, 127.
- » — » » — Bruno (1507), p. 67.
- » — » » — Ciotto, o Clottoli Clemente (1593-98), p. 127.
- » — Massa Carrara . — Giuliano (1534), p. 101.
- » — Massalubrense (circond. di Castellammare di Stabia) . . . — Caccaviello Antonio (m. 1545 (?), p. 72.
- » — Milano — Bescapè Cesare, o Bescabé (1567-92), p. 56.
- » — » » — Cristofano (de) Bartolommeo, di Francesco, marmorajo (1505), p. 471.
- » — Napoli — Auria (d') Geronimo (1577-1620), p. 35, 36, 73.
- » — » » — Guido (di) Mario, marmorajo e scultore (1578), p. 353.
- » — Palermo — Aprili Giovanni Battista (1597-1600), p. 27.
- » — » » — Gallet Antonino, marmorajo (1577-78), p. 271.
- » — Perugia — Alfano Orazio (1539-73), p. 8, 9.
- » — Sicilia — Giovanni (1527), p. 324.
- » — * — Beltramo (1507), p. 49.
- » — * — Carrara (da) Giovanni (1506-44), p. 100.
- » — * — Carrara (da) Sebastiano (1534), p. 101.
- » — * — Dajola Giovanni (1574), p. 157.
- » — * — Fiorentino Bruno, marmorajo (1507), p. 214.

- Sec. XVI. — * — Fiorentino Geronimo, marmorajo (1502), pag. 214.
 » — * — Guido (de) Michele, marmorajo e scultore (1585), p. 353.
 » — * — Guido (de) Niccolò, marmorajo (1599-1601), p. 353.
 Sec. XVII. — Firenze — Bassinellis Bartolommeo (1619), p. 47.
 » — » » — Bassinellis Francesco (1617-19), p. 47, 392.
 » — Lucca — Fontana Antonio, marmorajo (1684-1704), p. 482.
 » — Monteroduni
 (circondario d'I-
 sernia) — Ferretti Giovanni Antonio, id. (1649), p. 481.
 » — Napoli — Carletti Nicola (1619), p. 97.
 » — » » — Carrica Francesco (1601), p. 102.
 » — » » — Ferraro Tommaso, marmorajo (1649), p. 481.
 » — » » — Galluccio Giovanni Antonio, id. (1607), p. 276, 277.
 » — » » — Giovanni Camillo Gennaro (1697), p. 327.
 » — * — Cirasolo Giacomo (1631), p. 127, 289.
 » — * — Geraci (di) Luigi, marmorajo (1631), p. 289.
 » — * — Ghetti Pietro, marmorajo e scultore (1680), p. 290.
 Sec. XVIII. — Napoli — Cimafronte Gennaro (1741-67), p. 123.
 » — » » — Cimafronte Giuseppe (1741-67), p. 123.
 » — » » — Cimafronte Romualdo (1781), p. 123.
 ** — Giudice (del) Marzio, p. 332.

97. — Mausolei. — (Vedi *Monumenti*).

98. — Mercatanti.

- Sec. XV. — Bergamo — Fermo (di) Cristofaro (1487), pag. 127, 140, 192.
 » — Catalogna — Graglia Pietro (1445), p. 145.
 » — » » — Peres Giovanni (1445), p. 145.
 » — Firenze — Ginori Tommaso (1484), p. 96, 298.
 » — » » — Gondi Belliconzo, o Belleocccio (1487-97), p. 335.
 » — » » — Gondi Giuliano (1478-87), p. 335, 336.
 » — » » — Gori Nicola (1499), p. 336.
 » — Francia — Brissonet (1481), p. 66.
 » — » » — Guant (de) Pietro (1456), p.
 » — Inghilterra. — Abut Roberto (1484), p. 3.
 » — » » — Forte Roberto (1484), p. 220.
 » — Milano — Apparabianco (de) Giulio (1473), p. 381.
 » — » » — Beldracchinibus (de) Domenico (1473), p. 402.
 » — Napoli — Alessandro (di) Antonello (1472), p. 88.
 » — » » — Bertino Pietro (1485), p. 56.
 » — » » — Brancato Gabriello (1487), p. 65.
 » — » » — Calder Simone (1456), p. 85.
 » — » » — Ferreri Pietro (1485), p. 204.
 » — » » — Fuller Franceschiello (1465), p. 237.
 » — » » — Gallo Andrea (1492), p. 272.
 » — » » — Melchiorre (1489), p. 82.
 » — San Cipriano — Barbarico Alberto (1489), p. 43.
 » — Venezia — Caris (de) Giovanni (1484-85), p. 96, 97.
 » — * — Davitabile Mariano (1485), p. 161.
 » — * — Ello (de) Gabriele (1449), p. 145.
 » — * — Garaldo Galcerando (1499), p. 278.
 Sec. XVI. — Bergamo — Castriota Giovanni Maria (1535), p. 183.

Sec. XIV. — Bergamo . . .	— Fecieno Giovanni Battista (1595), pag. 240.
» — » »	— Furiato Giovanni Battista (1565), p. 488.
» — » »	— Furiato Lorenzo (1565-67), p. 488.
» — Catanzaro . . .	— Cordua (de) Carlo (1584), p. 139.
» — Cava dei Tirreni .	— Adinulfo (de) Antonino (1591), p. 360.
» — » »	— Adinulfo (de) Cesare (1591), p. 360.
» — » »	— Adinulfo (de) Marzio (1591), p. 360.
» — » »	— Adinulfo (de) Tiberio (1591), p. 360.
» — » »	— Campanile Giovanni Donato (1574), p. 433.
» — » »	— Costa Matteo (1513), p. 241.
» — » »	— Franco Antonio (1591-97), p. 228, 229.
» — » »	— Franco Leonardo (1591-97), p. 230.
» — Fiandra . . .	— Bocart Giulio (1546), p. 38.
» — Firenze . . .	— Baldelli Cesare (1591), p. 391.
» — » »	— Corso Bartolommeo (1519-20), p. 141.
» — Genova . . .	— Cavanna Geronimo (1586), p. 450.
» — » »	— Cavanna Nicola (1586), p. 450.
» — Milano . . .	— Cernusco (de) Tommaso (1573), p. 451.
» — Napoli . . .	— Bonocore Alfonso (1598), p. 417.
» — » »	— Carola Battista (1599), p. 364.
» — » »	— Corcione Antonio (1584), p. 139, 140.
» — Salerno . . .	— Vitagliano Giovanni Marino (1579), p. 125.
Sec. XVII. — Napoli . . .	— Russo Andrea (1602), p. 317.

99. — Miniatori. — (Vedi *Alluminatori*).

100. — Monasteri, chiostri, certose, conventi, conservatorii.

Acquamela (Salerno) . . .	— Convento dell'Annunziata, pag. 397.
Alcamo	— » di S. Maria di Gesù, p. 162.
» »	— Monastero del Salvatore, p. 252.
Amantea (circondario di Paola).	— Convento di S. Francesco di Amantea, p. 151.
Ascoli	— » di S. Francesco, p. 210.
Basico (circond. di Castoreale).	— Monastero di Basico, p. 466.
Brienza (circondario di Potenza)	— » dei Frati Mendicanti di S. Francesco, p. 79.
Caltagirone	— Convento di S. Francesco, p. 41, 53, 257, 258.
» »	— » di S. Maria di Gesù, p. 258.
» »	— Monastero del Salvatore, p. 258.
Campagna	— Chostro presso la Chiesa di S. Maria de Avigliano, p. 79.
Campagna d'Eboli	— Convento de' Pp. Francescani, p. 319.
Castoreale	— » dei Frati Minori Osservanti, p. 242.
Capua	— Monastero di S. Domenico, p. 289, 331.
Cava dei Tirreni	— Convento di S. Maria degli Angeli (Cappuccini) p. 78, 81.
» »	— Monastero di S. Francesco d'Assisi, p. 456.
» »	— » della SS. Trinita, p. 68, 80, 82, 154, 155, 156, 436.
Chieti	— » di S. Giovanni in Venere in Diocesi di Chieti, de' Cassinesi, edificato e dotato dal Conte Trasmondo, p. 7.
Ciminna (circondario di Termini Imerese)	— Convento di S. Francesco, p. 245.
Como	— Monastero dei Riformati, p. 179.
Conversano (circondario di Bari)	— » di S. Maria dell' Isola, p. 393.
Cuccaro (circond. di Vallo della Lucania).	— » di S. Francesco, p. 64.

- Firenze — Chiostro dell' Annunziata, pag. 367.
 » » — » della Compagnia di S. Giovanni Battista, p. 367.
 » » — » de' Servi, p. 367.
 » » — Convento delle monache di S. Francesco, in via Pentolini, p. 367.
 » » — » delle monache di S. Pietro a Luco in Mugello, p. 367.
 » » — Monastero di S. Salvi, p. 368.
 Gaeta — Convento de' Frati Predicatori, p. 142.
 Majori (circondario di Salerno) . — » di S. Francesco, p. 234, 235,
 » » — Monastero della Pietà, p. 137.
 Marsico Vetere (cire.° di Potenza) — » nella terra di Marsico Vetere, p. 79, 80.
 Mazzara del Vallo — » di S. Michele, p. 247, 253.
 Messina — Casa Professa dei Gesuiti, poi monastero de' Cisterciensi, p. 83.
 » » — Convento di S. Benedetto, fuori le mura, p. 105.
 » » — » di S. Gregorio, p. 310.
 » » — » di S. Maria di Gesù, p. 241.
 » » — Monastero di Montevergine, p. 248.
 Monte Cassino — » di Monte Cassino p. 6, 66, 134, 293, 309, 341, 342, 343, 348, 349,
 361, 362, 373, 379, 398, 401, 402, 413, 414, 415, 426, 435, 444,
 451, 452, 467, 468.
 » » — » del Salvatore, a piedi di Monte Cassino p. 441, 442.
 Napoli — Certosa di S. Martino, p. 22, 29, 59, 60, 63, 64, 65, 66, 67, 73, 86, 224, 225,
 226, 279, 288, 453.
 » » — Chiostro superiore della S. Casa dell' Annunziata, p. 233.
 » » — Conservatorio della S. Casa dell' Annunziata, p. 190, 233.
 » » — dello Spirito Santo, p. 80.
 » » — Convento del Carmine, p. 90, 118, 215, 298, 338, 367, 392.
 » » — » di S. Eframo, p. 81.
 » » — » di S. Severo, p. 136.
 » » — Monastero di S. Agnello Maggiore, p. 91, 157.
 » » — » di S. Domenico Maggiore, p. 108, 118, 329.
 » » — » di Donnaregina, p. 298.
 » » — » di S. Gaudioso, p. 47, 61, 92, 93, 107, 108, 126, 153, 154, 169,
 193, 220, 283, 327, 330, 345.
 » » — » di S. Giovanni a Carbonara, p. 214.
 » » — » di S. Giovanni Battista dell' Ordine di S. Domenico, p. 85.
 » » — » di *Jerusalem*, p. 81.
 » » — » di S. Liguoro, p. 170, 232, 289.
 » » — » di S. Lorenzo Maggiore, p. 17, 98.
 » » — » *S. Mariae Albinæ*, p. 431.
 » » — » di S. Maria *de alto Spiritu*, p. 217.
 » » — » di S. Maria delle Grazie Maggiore, p. 336.
 » » — » di S. Maria la Nova, p. 17.
 » » — » di S. Maria Maddalena, p. 115.
 » » — » di Montevergine, p. 363.
 » » — » dei Padri dell' Oratorio, p. 42, 127.
 » » — » di S. Patrizia, p. 47, 64, 187.
 » » — » di S. Pietro a Majella, p. 39, 86, 130, 276.
 » » — » di S. Pietro Martire, p. 325.
 » » — » dei SS. Pietro e Sebastiano, p. 64, 129, 150.
 » » — » di Regina Coeli, p. 238.
 » » — » della Sapienza, p. 66, 221.
 » » — » di S. Severino, p. 57, 63, 102, 404, 438.
 Nicosia — Convento di S. Maria del Carmelo, p. 54, 55.

Novi (in Principato Citra) . . .	— Monastero di S. Gregorio di terra di Novi, pag. 184.
Pe'eremo	— Convento di S. Agostino, p. 10.
» »	— » di S. Francesco, p. 13, 101, 246.
» »	— Monastero di S. Caterina del Cassaro, p. 249.
» »	— » di S. Chiara, p. 249.
» »	— » di S. Maria del Cancelliere, p. 41, 133.
» »	— » di S. Martino delle Scale, p. 296, 365.
Posilipo (Napoli).	— » di S. Maria della Consolazione, p. 264.
Roma	— Chostro de' Frati di S. Francesco di Paola alla Trinità de' Monti, p. 452.
Salerno	— Convento di S. Francesco di Assisi, p. 269, 340.
» »	— » di S. Maria della Consolazione, p. 428.
» »	— Monastero di S. Benedetto, p. 234.
» »	— » di Santo Spirito, p. 235.
Sant'Agata de' Goti (circondario di Cerreto Sannita)	— » di S. Francesco, p. 30.
Sorrento	— » dell'Annunziata, p. 214.
Trapani.	— » dell'Annunziata, p. 8.
Urbino	— Convento dei Domenicani, p. 134.

101. — Monumenti marmorei ed in bronzo, gruppi, sepolcri, statue, fontane, mausolei.

Abruzzi	— Fontana della Riviera, pag. 122.
Alcamo	— Statua di S. Oliva nella Chiesa della medesima Santa (1511), p. 243.
Aquila (Abruzzo).	— Mausoleo di Papa Celestino V, nella Chiesa di Santa Maria di Collemaggio (1517), p. 332.
» »	— Sepolcro della Contessa di Montorio e di sua figlia, nella Chiesa di S. Bernardino, p. 27.
Barletta.	— Statua di Costantino (1491), p. 8.
Caltagirone	— Fontana di Caltagirone (1606), p. 237.
Carrara	— Sepolcro del Vescovo d'Avila (1500), p. 27.
Castanèa (circond. di Messina)	— Gruppo in marmo della Vergine e di S. Elisabetta, nella Chiesa della Pace (1604), p. 83, 84.
» »	— Statua della Vergine col Divino suo Pargolo, nella Chiesa di S. Maria del Soccorso (1581), p. 83.
Castroreale.	— Sepolcro del Magnifico Geronimo Rosso, nel Convento dei Frati Minori Osservanti, (Sec. XVI), p. 242.
Galati (Sicilia)	— Gruppo della Triade in marmo, nella Parrocchiale Chiesa dello Spirito Santo (1539-45), p. 46, 47.
Messina.	— Sepolcro dell'Arcivescovo Giovanni Retana (1582), p. 60.
» »	— » dell'Arcivescovo Guidotto de Tabiatis, nella Cattedrale (1333), p. 339.
» »	— Statua del S. Andrea, nella Cattedrale (1578), p. 83.
» »	— » in bronzo di D. Giovanni d'Austria (1572), p. 82.
Monte Cassino.	— » di Ferdinando IV, nella Badia (1748), p. 66.
Napoli	— Arco trionfale di Alfonso d'Aragona, in Castel Nuovo (1449-85), p. 5, 162, 346, 461, 477, 478.
» »	— Fontana del Molo (1560), p. 36, 71, 106.
» »	— » al Molo Grande (1451), p. 316.
» »	— » a Monteoliveto, con la statua di bronzo di Carlo II (Sec. XVII), p. 74.
» »	— » della Sellaria (1566), p. 34, 36, 72, 327.
» »	— Mausoleo del Re Carlo I. d'Angiò (Sec. XVI), p. 483.
» »	— » di re Ladislao, in S. Giovanni a Carbonara (Sec. XV), p. 58, 366, 410, 411.

- Napoli — Sepolcri dei tre figliuoli di Donna Ippolita de Monte, Contessa di Saponara, in Sanseverino (1545), pag. 47.
- » » — Sepolcro di Ludovico Aldomorisco, in S. Lorenzo Maggiore (1421), p. 43.
- » » — » di Bono, Console e Duca di Napoli, nella Chiesa di S. Maria a Piazza (Sec. IX), p. 212.
- » » — » di Giov. Battista Capece-Minutolo, nella Cattedrale (1587), p. 35, 36.
- » » — » di Ser Gianni Caracciolo, nella sua cappella in S. Giovanni a Carbonara (Sec. XV), p. 58, 410.
- » » — » di Lucrezia Caracciolo, nella cappella Sammarco nella chiesa dell'Annunziata (1552), p. 71.
- » » — » di marmo per Tommaso Caracciolo, nella Chiesa dell'Annunziata (1578), p. 35, 73.
- » » — » di Messer Joannello de Cuncto, in S. Maria delle Grazie (1517), p. 171.
- » » — » per l'architetto Domenico Fontana, nella Chiesa di Monteoliveto (Sec. XVII), p. 218.
- » » — » di marmo e mischio al Duca di Maddaloni, nella Chiesa dell'Annunziata (1577), p. 35, 276.
- » » — » della Regina Maria, nella Chiesa di S. Chiara (1324-25), p. 270.
- » » — » della Regina Maria, vedova di Carlo II, nella Chiesa di Donnaregina (Sec. XIV), p. 86.
- » » — » di Antonio Penna, in S. Chiara (1423), p. 43.
- » » — » di marmo per Giov. Battista Pignatelli, nella Chiesa dell'Annunziata (1577-78), p. 35, 73.
- » » — » del Re Roberto, nella Chiesa di S. Chiara (1343), p. 326.
- » » — » di Nicola de Sangro, nella cappella del Crocifisso in S. Domenico Maggiore (1575), p. 36.
- » » — » di Jacopo Sannazaro (Sec. XVI), p. 365.
- » » — » di Monsignor Simeone, nella Chiesa di S. Francesco della Scala (Sec. XV), p. 366.
- » » — » per Casa Sanseverino, in S. Monica, accanto la Chiesa di S. Giovanni a Carbonara (Sec. XV), p. 366.
- » » — » di Teodoro, Console e Duca di Napoli, nella Chiesa di Donnaromita (Sec. IX), p. 212.
- » » — Sepoltura della Duchessa di Castrovillari, in S. Aniello a Capo-Napoli (1550), p. 71.
- » » — Statua di marmo di Re Ferrante I, nel vestibolo di Castenuovo (1468), p. 29.
- Palermo — Sepolcro di Guglielmo Ajutamieristo (1508), p. 11.
- » » — » di Antonio Alliata, nella Chiesa del Convento di S. Maria di Gesù, fuori le mura (1523), p. 245.
- » » — » pel magnifico Geronimo di Andrea, nella Chiesa del Convento di S. Francesco (1533), p. 248.
- » » — » in marmo per D. Carlo d'Aragona, nella Chiesa di S. Maria del Gesù, fuori le mura (1508), p. 11.
- » » — » del nobile uomo Francesco Bologna, nella gentilizia cappella della Chiesa di S. Francesco (1515), p. 243.
- » » — » di Frisina Branciforti, nella Chiesa di S. Cita (1524), p. 245.
- » » — » in marmo per il signore Pier Andrea Lombardo, nella sua cappella in S. Francesco (1550), p. 256.
- » » — » in marmo a Puccio degli Omodei, nella cappella di Nostra Donna del Soccorso, nella Chiesa S. Francesco (1536), p. 255.
- » » — » marmoreo di D. Calcerando Requesens, nella Chiesa della Gancia (1528), p. 247.

- Palermo — Sepolcro per Donna Eufemia Requesens, nella Chiesa della Gancia dei Frati Minori Osservanti (1517), pag. 244.
 » » — » in marmo, nella Chiesa di S. Domenico, eseguito per ordine di Antonino Settimo, Barone di Sambuca (1526), p. 246.
 » » — » di Lorenzo Selvaggio, nella Chiesa della Gancia dei Frati Minori Osservanti (1517), p. 244.
 » » — Sepoltura di un maestro Antonino Subibella, nella Chiesa del Crocifisso all'Albergaria (1541), p. 48.
 » » — Statua dell'Imperatore Carlo V, in piazza Bologna (1631), p. 125, 127, 289.
 » » — » in marmo di S. Cecilia, nella Cattedrale (1543), p. 104, 105.
 » » — » di S. Elena, nella Cattedrale (1544), p. 45.
 » » — » di Filippo IV. (1633), p. 26.
 Roma — Fontana di piazza Barberina (Sec. XVII), p. 406.
 » » — » di piazza Navona (Sec. XVII), p. 406.
 » » — » nella piazza di Spagna (Sec. XVII), p. 406.
 » » — Sepolcro di Papa Alessandro VII. (Sec. XVII), p. 408.
 » » — » di Papa Giulio II, in S. Pietro in Vinculis (1542), p. 176.
 » » — » di Jacopo Fois Montoja, nella Chiesa di S. Jacopo degli Spagnuoli (Sec. XVII), p. 405.
 » » — » in S. Giovanni Laterano, per Elena Savelli (Sec. XVI), p. 176.
 » » — » di Papa Urbano VIII. (Sec. XVII), p. 406.
 Salerno — » del Cardinal Carbone, in S. Francesco (1412), p. 43.
 » » — » di Margherita di Durazzo, in S. Francesco (1412), p. 43.
 » » — » del Cardinale Enrico Minutolo, in S. Francesco (1412), p. 43.
 Siviglia — » di D. Pedro Enrique, p. 26.
 Solmona (Abruzzo) — » di Rita Catelmo (1412), p. 7.
 Torre del Greco (Napoli) — Fontana a Torre del Greco (1451), p. 316.

102. — Mura di cinta di città, di castelli, fossati, lavori fortifizii.

- Sec. XIII. — Bari — Mura di Villa Nova (1278), pag. 20.
 » — Lucera — Fortificazioni di Lucera (1274), p. 20.
 » — Manfredonia — Mura di Manfredonia (1278), p. 298 e segg.
 Sec. XIV. — Palermo — Mura e baluardi (1328-35), p. 7, 13.
 Sec. XV. — Altamura — Fortificazioni in Altamura (1489), p. 22.
 » — Capua — Fossati e muraglie (1472), p. 5, 155.
 » — Ferrandina (circond. di Matera) — Muri di cinta della fabbrica di Ferrandina (1491), p. 215.
 » — Napoli — Fosso della cittadella di Castelnuovo (1455), p. 140.
 » — » » — Mura di Napoli (1487-1500), p. 22, 43, 74, 110, 143, 155, 164, 167, 187, 201, 202, 230, 231, 266, 267, 311.
 » — » » — Muro verso la salita del Castello di S. Erasmo (1494), p. 230.
 Sec. XVI. — Corleto — Mura di difesa (1567), p. 139.
 » — Ischia — Fortezza dell'Isola (1593), p. 161.
 » — Messina — Mura di Messina (1533), p. 3.
 » — Napoli — Fossati di cinta (1500), p. 8, 22, 74, 110, 164, 267.
 » — Vietri (Salerno) — Muraglie di difesa della Marina di Vietri (1560), p. 136, 263.

103. — Musaici.

- Sec. XVI. — Roma — Diodato, pag. 162.
 — * — Antelli Jacopo (1649), p. 379.
 » — * — Bianchi Giovanni (m. 1616), p. 408.

104. — Musei, pinacoteche, gallerie.

- Aia — Museo dell' Aia, pag. 174, 179, 395.
 Amsterdam — » di Amsterdam, p. 174, 179, 425, 426.
 Anversa — » di Anversa, p. 178, 183.
 Berlino — » di Berlino, p. 175, 179, 187, 308, 395, 416, 420, 445.
 Bologna — Pinacoteca di Bologna, p. 395.
 Bruxelles — Museo di Bruxelles, p. 174, 178, 395, 425.
 Capodimonte (Napoli) — Pinacoteca di Capodimonte, p. 349, 357, 417, 433, 463.
 Copenaghen — Museo di Copenaghen, p. 174, 175.
 Dresda — Pinacoteca di Dresda, p. 117, 175, 179, 183, 308, 395, 403, 425.
 Firenze — Galleria degli Uffizi, p. 174, 179, 323, 395, 416, 426, 445.
 Gand — Museo di Gand, p. 178, 183.
 Londra — » Britannico, p. 174, 179, 183, 308, 346, 395, 425, 426.
 Madrid — » di Madrid, p. 179, 182, 395, 426.
 Messina — » pubblico, p. 84.
 Milano — » di Brera, p. 395.
 Modena — Galleria di Modena, p. 395.
 Monaco — Museo di Monaco, p. 175, 179, 183, 395, 426, 445.
 Napoli — » civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, p. 116, 119, 149,
 158, 173, 175, 177, 180, 186, 207, 208, 215, 221, 279, 287, 303,
 304, 322, 333, 343, 344, 345, 346, 366, 394, 396, 402, 403, 409, 411,
 412, 415, 416, 422, 423, 425, 433, 437, 443, 444, 465, 477, 485.
 » » — » Nazionale, p. 85, 96, 117, 141, 147, 148, 186, 345, 395, 411, 433, 445.
 » » — » di S. Martino, p. 237, 288, 343, 344.
 Palermo — » Nazionale, p. 65; 87, 157.
 Parigi — » del Louvre, p. 117, 119, 160, 174, 175, 178, 183, 187, 223, 308, 346,
 395, 412, 416, 422, 426, 445.
 Pietroburgo — » di Pietroburgo, p. 175, 178, 223, 308, 395, 422.
 Roma — » del Campidoglio, p. 117, 395.
 » » — » del Laterano, p. 117.
 » » — » del Vaticano, p. 179, 395, 416.
 Rotterdam — » di Rotterdam, p. 175, 425.
 Sismaringa — » di Sismaringa, p. 65.
 Torino — » Ceramico, p. 437.
 » » — Pinacoteca di Torino, p. 179.
 Venezia — Museo di Venezia, p. 308.
 Vienna — » di Vienna, p. 117, 175, 179, 183, 403, 416, 426.

105. — Musicisti e comici.

- Sec. XV. — Alemagna — Alemagna (d') Pietro, suonatore d'arpa (1443), pag. 7.
 » — Barcellona (?). — Barcellona (di) Giletto, suonatore di flauto (1456), p. 44.
 » — Bari — Angelo (de) Giovanni, maestro di canto e di musica (1472), p. 19.
 » — Bruxelles — Brusselle (di) Giovanni, cantante (1457), p. 67.
 » — Cordova — Cordova (de) Consalvo, musico (1470), p. 140.
 » — Gaeta — Gaeta (di) Pietro, suonatore di arpa (1437), p. 240.
 » — Giugliano — Ferrillo Tommaso, pifferajo (1474), p. 206.
 » — Mormanno, casale
 di Cosenza (Ca-
 labria) — Donadio Giovanni, maestro di cappella, organajo ed architetto (1492-1522?),
 p. 169, 172, 215.

- Sec. XV. — Napoli — Barbo Jacobo, musico (1450), pag. 44.
 » — » » — Menaro Menichello (1474), p. 206.
 » — * — Borbo Giacomo, cantore (1444-51), p. 62, 63.
 » — * — Borgogna (di) Jacotino (Jacobino?), suonatore di flauto (1456), p. 63.
 » — * — Brusia Pietro, maestro di canto (1454), p. 67.
 » — * — Capua (di) Giacomo, cantante (1451), p. 94.
 » — * — Capua (di) Matteo, id. (1451), p. 94.
 » — * — Capua (di) Salvatore, id. (1451), p. 94.
 » — * — Corbato Giovanni, organista (1443-56), p. 139.
 » — * — Damiano Tommaso, suonatore di flauto (1456), p. 157.
 » — * — Darbo Jacopo, maestro di cappella (1450), p. 158.
 » — * — Dornis Antonio, cantore (1451), p. 173.
 » — * — Ferrero Matteo, id. (1451), p. 204.
 » — * — Fiore (de) Andrea, musico (1465), p. 213.
 » — * — Guterrit Gabriele, flautista (1456), p. 355.
 Sec. XVI. — Ascoli — Cortese Ottavio, cantore (1591-92), p. 142.
 » — Fiandra — Alem (de) Pietro, suonatore d'organo (1573), p. 7.
 » — » » — Cambraya (de) Agostino, maestro di canto (1560-68), p. 86.
 » — Genova — Bonsignore Bartolommeo, tamburino (1505), p. 62, 143.
 » — Napoli — Andriolo (de) Giovanni Geronimo, alias Cantelmo, maestro di musica (1551),
 p. 18.
 » — » » — Canfora Bartolommeo, cantore (1591-92), p. 90.
 » — » » — Cantelmo, alias Andrejolo Giov. Geronimo (1549-51), p. 91.
 » — » » — Ciccarello Alfonso (1577), p. 122.
 » — » » — Ciccarello Giovanni Tommaso (1577), p. 122.
 » — » » — Ciccarello Giulio (1577), p. 122.
 » — » » — Cossa Giacomo (1565), p. 143.
 » — » » — Giordano (de) Geronimo, maestro di musica (1572), p. 311.
 » — » » — Gola Battista, trombetta (1569), p. 335.
 » — Salerno — Cesario (de) Rev. D. Giovanni Battista, maestro di musica (1553), p. 456.
 » — Seminara (circondario di Palmi) — Barrone Giuseppe, maestro di canto (1571), p. 397.
 » — Sessa — Gaetano Fabrizio, cantore (1591-92), p. 240.
 » — * — Avitaja Battista, maestro di cappella (1573), p. 390.
 » — * — Giovane Rev. D. Giovanni Domenico, id. (1584), p. 331.
 » — * — Gonzales Bartolommeo, cantante (1590), p. 336.
 Sec. XVII. — Napoli — Florio (de) Cesare, trombettiere (1604), p. 217.

N

106. — Notai.

- Sec. XV. — Napoli — Afeltro (d') Andrea, di Napoli (1430-76), Arch. Not. di Napoli, pag. 30,
 44, 49, 73, 88, 89, 90, 98, 106, 143, 145, 176, 177, 217, 273, 316, 330.
 » — » » — Anastasio Francesco, di Napoli (1451), Arch. id., p. 173.
 » — » » — Basso Francesco, di Napoli (1471-81), Arch. id., p. 30, 64.
 » — » » — Bienna (de) Benedetto, di Napoli (1467-71), Arch. id. p. 98.
 » — » » — Bonojorno (de) Vinciguerra, di Napoli (1489-92), Arch. id. p. 6, 32, 43,
 59, 82, 97, 131, 133, 135, 167.
 » — » » — Carpanis (de) Giovanni, di Napoli (1459-91), Arch. id., p. 3, 7, 26, 40, 46,
 62, 82, 109, 111, 124, 127, 137, 138, 140, 144, 145, 150, 192, 203, 226,
 266, 329, 353.

- Sec. XV. — Napoli . . . — Casanova Nicola Ambrogio, di Napoli (1474-1519), Arch. Not. di Napoli, pag. 6, 15, 24, 28, 34, 49, 52, 59, 62, 65, 74, 75, 82, 91, 100, 108, 113, 122, 147, 148, 151, 152, 157, 167, 170, 171, 184, 191, 194, 198, 201, 203, 209, 213, 214, 227, 230, 233, 264, 265, 267, 269, 310, 311, 342, 353, 447, 448.
- » — » » — Castaldo Bernardino, di Napoli (1491-1518), Arch. id., p. 153, 230, 315.
- » — » » — Castaldo Luigi, di Napoli (1487-1513), Arch. id., p. 90, 108, 126, 267, 289, 331.
- » — » » — Ceccola (de) Barbato, di Napoli (1452-54), Arch. id., p. 104, 284.
- » — » » — Cesario Francesco, di Napoli (1491-1502), Arch. id., p. 7, 41, 43, 75, 76, 95, 148.
- » — » » — Cesario Giovanni Antonio, di Napoli (1491-96), Arch. id., p. 63, 75, 106, 110, 137, 151, 186, 191, 193, 215, 227, 232, 265, 324, 342.
- » — » » — Cesario Vincenzo, di Napoli (1497), Arch. id., p. 102, 335.
- » — » » — Ferrillo Angelo, di Napoli (1454-55), Arch. id., p. 177.
- » — » » — Ferrillo Jacopo, di Napoli (1430-63), Arch. id., p. 9, 17, 19, 20, 44, 51, 52, 62, 67, 74, 75, 76, 77, 102, 103, 111, 158, 191, 284, 316, 353.
- » — » » — Fiorentino Jacopo Aniello, di Napoli (1496-1519), Arch. id., p. 26, 62, 64, 100, 101, 111, 169, 170, 171, 177, 198, 215, 357, 380, 477.
- » — » » — Giordano Aniello, di Napoli (1498-1505), Arch. id., p. 17, 44, 61, 62, 93, 133, 142, 143, 232, 239, 289, 331, 337.
- » — » » — Golino (de) Paolino, di Napoli (1465-80), Arch. id., p. 31, 67, 98, 137, 335.
- » — » » — Ingrignetti Girolamo, di Napoli (1486-1508), Arch. id., p. 17, 28, 50, 59, 61, 63, 147, 232, 284, 332, 347, 348.
- » — » » — Ingrignetti Jacopo, di Napoli (1486-1507), Arch. id., p. 76, 169, 220.
- » — » » — Landario Marco, di Napoli (1486), Arch. id., p. 4, 5, 39, 152, 192, 193, 283.
- » — » » — Majorana Giovanni, di Napoli (1496-1508), Arch. id., p. 8, 22, 34, 43, 49, 57, 69, 74, 110, 118, 121, 122, 151, 155, 164, 169, 201, 202, 227, 266, 278, 289, 311, 315, 329, 336, 448.
- » — » » — Malfitano Cesare, di Napoli (1478-1516), Arch. id., p. 4, 14, 17, 20, 22, 23, 24, 30, 41, 45, 47, 50, 51, 57, 58, 62, 64, 69, 70, 92, 93, 96, 97, 120, 123, 127, 130, 135, 136, 137, 150, 151, 169, 170, 171, 184, 192, 202, 215, 216, 228, 230, 231, 232, 233, 239, 267, 283, 289, 298, 315, 329, 333, 336, 337, 357, 428.
- » — » » — Morte (de) Francesco, di Napoli (1482), Arch. id., p. 67.
- » — » » — Morte (de) Vincenzo, di Napoli (1482), Arch. id., p. 133, 188, 289.
- » — » » — Morte (della) Giacomo, di Napoli (1486-87), Arch. id., p. 30.
- » — » » — Parascandolo Regnabile, di Napoli (1474-80), Arch. id., p. 142, 206.
- » — » » — Perro (de) Bonanno, di Napoli (1487-88), Arch. id., p. 58.
- » — » » — Pisano Giovanni Loise, di Napoli (1464-90), Arch. id., p. 51, 52, 190, 191, 209, 273.
- » — » » — Pisano Petruccio, di Napoli (1459-70), Arch. id., p. 16, 17, 97, 126, 163, 290.
- » — » » — Raguzzo, di Napoli (1445-64), Arch. id., p. 29, 126, 145.
- » — » » — Rogatis (de) Giacomo, di Napoli (1482-97), Arch. id., p. 3, 13, 50, 61, 63, 64, 66, 88, 105, 113, 135, 190, 203, 217, 317, 325, 328.
- » — » » — Russo Francesco, di Napoli (1471-1514), Arch. id. p. 48, 52, 57, 69, 75, 82, 91, 93, 115, 133, 143, 157, 187, 188, 191, 201, 209, 230, 233, 288, 289, 348.
- » — » » — Russo Jacopo, di Napoli (1428), Arch. id., p. 98.
- » — » » — Santoro Cirio, di Napoli (1470-73), Arch. id., p. 1, 88, 127.
- » — » » — Vetticianio Pietro Paolo, di Napoli (1491), Arch. id., p. 90.
- » — Salerno . . . — Citarrella Leonardo, di Majori (1473-95), Arch. Not. di Salerno, p. 206, 289, 336, 364, 381, 447, 464.

- Sec. XV. — Salerno . . . — Grimaldi Stefano, di Nocera dei Pagani (1479-88), Arch. della Trinità di Cava, pag. 208, 348.
- » — » » — Jovene Berardino, seniore, di Cava dei Tirreni (1473-84), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava, p. 2, 5, 15, 22, 37, 155, 156, 157, 164, 165, 167, 185, 295, 301, 310, 314, 316.
- » — » » — Mangrella Ettore, di Cava dei Tirreni (1486-1504), Arch. id., p. 3, 8, 90, 105, 160, 161, 172, 235, 236, 262, 295, 335.
- » — » » — Mangrella Simonello, di Cava dei Tirreni (1460-83), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava, p. 10, 16, 24, 38, 123, 126, 138, 154, 155, 156, 164, 263, 285, 286, 316.
- » — » » — Monica (de) Ferrante, di Cava dei Tirreni (1498-99), Conservatore id., p. 68.
- » — » » — Parise Giovanni Filippo, di Cava dei Tirreni (1499-1500), Arch. Not. di Salerno, p. 378, 489.
- » — » » — Troise Pietro Paolo, di Cava dei Tirreni (1467-88), Arch. della Trinità di Cava, p. 5, 8, 16, 19, 21, 22, 31, 34, 36, 37, 38, 87, 89, 90, 91, 92, 93, 109, 123, 124, 128, 154, 155, 156, 157, 158, 167, 202, 233, 234, 236, 238, 262, 264, 268.
- » — » » — Troise (de) Matteo, di Cava dei Tirreni (1498-1512), Arch. id., p. 51, 68, 87, 92, 103, 143, 144, 155, 156, 161, 189, 190, 265, 295.
- » — Napoli . . . — Nunzio Cristofaro, di Napoli (1497), p. 57.
- » — Palermo . . . — Terranova (di) Giovanni, di Palermo (1478), p. 61.
- Sec. XVI. — Massalubrense . — Cannavale Gagliardo, di Massalubrense (1544), Arch. del Pio Monte dei Poveri di Massalubrense, p. 71.
- » — » » — Cavaliere Santorio, di Massalubrense (1567), Arch. id., p. 72.
- » — » » — Schirillo Berardino, di Massalubrense (1564), Arch. id., p. 72.
- » — » » — Tizzano Vincenzo, di Massalubrense (1590), Arch. id., p. 72.
- » — » » — Turris (de) Giulio Cesare, di Massalubrense (1541), Arch. id., p. 70.
- » — Napoli . . . — Amore (d') Giovanni Battista, di Napoli (1543-50), Arch. Not. di Napoli, p. 33, 36, 46, 67, 71, 187, 316.
- » — » » — Angelis (de) Pompeo, di Napoli (1549-1600), Arch. id., p. 4, 28, 32, 45, 46, 70, 73, 86, 88, 105, 113, 134, 153, 156, 214, 215, 278.
- » — » » — Barone Bonanno, di Napoli (1599-1601), Arch. id., p. 53, 102, 353.
- » — » » — Cannabario Giovanni Pietro, di Napoli (1544-55), Arch. id., p. 60, 144, 167, 238, 272, 336.
- » — » » — Cavaliere Giovanni Giacomo, di Napoli (1544-45), Arch. id., p. 152, 231.
- » — » » — Cerlone Cristofaro, di Napoli (1564-81), Arch. id., p. 421, 422, 431, 464, 465, 488, 489, 493.
- » — » » — Fiorentino Giovanni Antonio, di Napoli (1506-13), Arch. id., p. 49, 233.
- » — » » — Fontana Alfonso, di Napoli (1546), Arch. di Stato di Napoli, p. 33, 38, 61, 93.
- » — » » — Giordano Luigi, di Napoli (1577-1607), Arch. id., p. 15, 30, 31, 42, 44, 66, 123, 127, 154, 157, 173, 276, 277, 352, 353.
- » — » » — Griffò Cesare, di Napoli (1563), Arch. id., p. 52.
- » — » » — Guariglia Donato Antonio, di Napoli (1563-81), Arch. id., p. 4, 193, 298, 330, 331.
- » — » » — Jovene Giacomo Aniello, di Napoli (1592-97), Arch. id., p. 18, 42, 43, 87, 88, 122, 123, 132, 133, 141, 152, 156, 161, 198, 199, 203, 204, 291, 311, 312.
- » — » » — Maistri Giovanni Antonio, di Napoli (1549-59), Arch. id., p. 4, 62, 71, 108, 112, 114, 125, 126, 144, 186, 277.
- » — » » — Maria (de) Giovanni Domenico, di Napoli (1546-52), Arch. id., p. 18, 19, 32, 33, 91, 148, 183, 285, 336, 382.
- » — » » — Mari (de) Ciro, di Napoli (1546-58), Arch. id., p. 36, 71, 148.

- Sec. XVI. — Napoli . . . — Nastaro Ottavio, di Napoli (1584-86), Arch. Not. di Napoli, pag. 6, 59, 100, 104, 130, 131, 184, 192, 214.
- » — » » — Palumbo Giovanni Domenico, di Napoli (1555-56), Arch. id., p. 231.
- » — » » — Pedelente Adriano, di Napoli (1567-76), Arch. id., p. 34, 45, 107, 239, 283, 347.
- » — » » — Porta (della) Giacomo Aniello, di Napoli (1545-76), Arch. id., p. 33, 61, 64, 66, 92, 93, 107, 108, 126, 152, 153, 169, 220.
- » — » » — Radanei Cesare, di Napoli (1569-70), Arch. id., p. 220.
- » — » » — Rosanova Aniello, di Napoli (1565-96), Arch. id., p. 3, 15, 18, 21, 26, 32, 33, 39, 40, 45, 50, 52, 56, 58, 63, 65, 66, 70, 84, 86, 100, 102, 110, 111, 113, 114, 115, 120, 131, 132, 137, 141, 142, 143, 147, 148, 152, 153, 154, 173, 183, 184, 185, 189, 191, 192, 202, 203, 212, 213, 214, 226, 267, 268, 278, 285, 288, 315, 339, 340, 341, 345, 352.
- » — » » — Rosanova Cesare, di Napoli (1579-83), Arch. id., p. 295, 385, 390, 432, 433, 447, 448, 466, 471, 474, 475, 481, 482, 486, 487.
- » — » » — Rosanova Pietro Antonio, di Napoli (1596-1616), Arch. id., p. 93, 113, 131, 132, 142, 143, 145, 147, 152, 193, 199, 200, 207, 217, 273, 283, 284, 285, 290, 316, 317, 345, 352, 358, 359, 360, 364, 380, 381, 389, 390, 417, 418, 423, 428, 440, 443, 450, 466, 474, 479.
- » — » » — Ruggiero (de) Annibale, di Napoli (1556), Arch. id., p. 103.
- » — » » — Ruggiero (de) Giovanni Antonio, di Napoli (1556-68), Arch. id., p. 19, 29, 33, 51, 62, 89, 90, 94, 146, 184, 185, 265, 272, 354.
- » — » » — Ruggiero (de) Giulio Cesare, di Napoli (1570-92), Arch. id., p. 7, 15, 21, 65, 66, 69, 70, 73, 74, 97, 109, 115, 118, 119, 139, 140, 179, 189, 194, 201, 217, 278, 328, 331, 341, 363, 371, 377, 378, 418.
- » — » » — Russo Gregorio, di Napoli (1500-10), Arch. id., p. 19, 36, 49, 50, 101, 169, 231, 267.
- » — Palermo . . . — Margagliotta Giovanni Andrea, di Palermo (1540-41), Arch. Not. di Palermo, p. 8.
- » — Salerno . . . — Adinolfo (de) Giovanni Michele, di Cava dei Tirreni (1554-96), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava, p. 114, 118, 156, 163, 164, 194, 195, 196, 197, 200, 201, 202, 206, 228, 229, 230, 231, 235, 240, 264, 267, 270, 285, 312, 313, 314, 315, 317, 318, 341, 359, 360, 363, 371, 372, 377, 378, 388, 389, 391, 392, 397, 429, 430, 431, 436, 437, 450, 464, 466, 475.
- » — » » — Alfieri Antonino, di Salerno (1582-96), Arch. Not. di Salerno, p. 132, 136, 143, 189, 190, 196, 197, 198, 204, 213, 217, 234, 235, 240, 264, 269, 285, 286, 318, 341, 353, 358, 362, 364, 387, 426, 427, 428.
- » — » » — Alfieri Cesare, di S. Severino (1579-95), Arch. id., p. 443, 489.
- » — » » — Bruno Francescantonio, di Campagna d'Eboli (1575-76), Arch. id., p. 319.
- » — » » — Calenda Antonio, di Nocera dei Pagani (1583-91), Arch. id., p. 467.
- » — » » — Casaburi Michele, di Cava dei Tirreni (1578-79), Arch. id., p. 480.
- » — » » — Cinnamo Andrea, di Majori (1521-39), Arch. id., p. 99, 125, 192, 193, 204, 205, 380.
- » — » » — Cinnamo Marcello, seniore, di Majori (1550-80), Arch. id., p. 87, 88, 99, 110, 115, 137, 198, 204, 205, 206, 381, 394.
- » — » » — Citarella Felice, di Majori (1540-52), Arch. id., p. 107, 124, 204, 206, 213, 380, 427.
- » — » » — Costa Giovanni Giacomo, di Cava dei Tirreni (1574-87), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava, p. 2, 15, 16, 57, 68, 75, 80, 81, 103, 109, 110, 118, 126, 154, 164, 165, 166, 167, 192, 196, 238, 239, 295.
- » — » » — Costanzo (de) Giulio, di Cava dei Tirreni (1570-77), Arch. Not. di Salerno, p. 340.

- Sec. XVI. — Salerno . . . — David Giovanni Camillo, di Cava dei Tirreni (1568-85), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava, pag. 269.
- » — » » — David Giovanni Federico, di Cava dei Tirreni (1547-90), Conservatore id., p. 15, 16, 22, 31, 38, 68, 75, 80, 81, 89, 102, 107, 128, 138, 166, 194, 212, 213, 263, 269, 270, 285.
- » — » » — David Tolomeo, di Cava dei Tirreni (1514-40), Arch. della Trinità di Cava, p. 16, 96, 98, 129, 130, 141, 189, 264, 265, 378, 387, 388, 468, 474, 488, 489, 490.
- » — » » — Falivene Dionisio, di Giffoni (1561-70), Arch. Not. di Salerno, p. 455, 479, 488.
- » — » » — Ferrajuoli Giacomo, di Nocera dei Pagani (1570-90), Arch. id., p. 311, 338.
- » — » » — Galdo (de) Marcantonio, di Salerno (1577-99), Arch. id., p. 103, 196, 200, 269.
- » — » » — Jovene Giovanni Berardino, juniore, di Cava dei Tirreni (1542-61), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava, p. 2, 3, 23, 42, 47, 76, 81, 82, 129, 136, 144, 154, 166, 194, 203, 205, 263, 267, 311, 313, 317, 340, 341, 358.
- » — » » — Jovene Giovanni Gentile, di Cava dei Tirreni (1581-94), Conservatore id., p. 197, 266.
- » — » » — Julis (de) Nicola Francesco, di Cava dei Tirreni (1549-68), Conservatore id., p. 42, 77, 82, 86, 103, 129, 130, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 195, 235, 267, 339, 392.
- » — » » — Mangrella Liberato, di Cava dei Tirreni (1507-14), Arch. della Trinità di Cava, p. 149, 213, 236, 238, 241, 378, 384, 404, 437, 439, 440.
- » — » » — Monica (de) Berardino, di Cava dei Tirreni (1541-65), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava, p. 74, 89, 103, 109, 124, 168, 194, 195, 200, 203, 230, 231, 236, 312, 313, 340, 360, 378.
- » — » » — Monica (de) Dionisio, seniore, di Cava dei Tirreni (1515-67), Conservatore id., p. 2, 3, 5, 9, 23, 37, 85, 130, 164, 172, 173, 183, 185, 263, 264, 266, 268, 286, 313, 315.
- » — » » — Monica (de) Dionisio, juniore, di Cava dei Tirreni (1563-82), Conservatore id., p. 18, 31, 35, 37, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 85, 153, 184, 185, 189, 195, 196, 263, 311, 314.
- » — » » — Monica (de) Tommaso, di Cava dei Tirreni (1521-22), Conservatore id., p. 68.
- » — » » — Parise Giovanni Antonio, di Cava dei Tirreni (1562-80), Conservatore id., p. 263, 264, 372, 373, 378, 388, 427, 429, 436, 472, 475, 480, 484, 492.
- » — » » — Ponte (de) Giovanni, di Corleto (1567-71), Arch. Not. di Salerno, p. 139.
- » — » » — Riccardo (de) Pompilio, di Ajello (1584-1602), Arch. id., p. 371, 397, 464, 478, 479.
- » — » » — Rosa (de) Lorenzo, di Cava dei Tirreni (1517-18), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava, p. 164, 166, 167, 268.
- » — » » — Rosa (de) Sallustio, di Cava dei Tirreni (1544-70), Arch. Not. di Salerno, p. 200, 230, 238, 314, 315, 342, 343, 363, 430, 456, 474, 475, 476, 484.
- » — » » — Russo Giovanni Domenico, di Sant'Angelo a Fasanello (1567-74), Arch. id., p. 138, 180.
- » — » » — Santis (de) Francesco, di Salerno (1563-64), Arch. id., p. 340.
- » — » » — Scalzo Ventrino, di Giffoni (1524-38), Arch. id., p. 89, 132, 145, 150, 173, 220, 280.
- » — » » — Tortora Vincenzo, di Nocera (1561-90), Arch. id., p. 120, 122, 144, 163, 219, 226, 236, 387, 389, 467.
- » — » » — Tortora Virgilio, di Nocera dei Pagani (1537-44), Arch. id., p. 270, 472, 492.

- Sec. XVI. — Salerno . . . — Vitagliano Giovanni Domenico, di Salerno (1558-80), Arch. Not. di Salerno, pag. 89, 91, 108, 109, 112, 113, 125, 168, 189, 198, 202, 220, 234, 240, 266, 268, 269, 319, 339, 352, 353, 364, 380, 402, 413, 437.
- » — » » — Vivo (de) Francesco, di Amalfi (1585-1614), Arch. id., p. 277, 365, 366, 464, 467, 468, 471, 479, 490.
- » — Carrara . . . — Casoni Andrea, di Carrara (1565), p. 82.
- » — » » — Lombardelli, di Carrara (1514), p. 27.
- » — » » — Ponzanelli Giovanni, di Carrara (1576), p. 83.
- » — Massalubrense . . . — Palumbo Giovanni Battista, di Massalubrense (1550), p. 112.
- » — Napoli . . . — Antonio (d') Giuseppe, di Napoli (1579), p. 72.
- » — » » — Comite Valente (de) Giovanni Tommaso, di Napoli (1509), p. 57.
- » — » » — Frecentio Giovanni Berardino, di Napoli (1587), p. 72.
- » — » » — Napoli (di) Sebastiano, di Napoli (1583), p. 3.
- » — » » — Richerio Cesare, di Napoli (1558), p. 76.
- » — » » — Torina (de la) Giacomo Antonio, di Napoli (1573), p. 314.
- » — Palermo . . . — Cavarretta Francesco, di Palermo (1539), p. 46.
- » — » » — Revegl Pietro, di Palermo (1534), p. 48.
- » — » » — Ricca Pietro, di Palermo (1534), p. 46.
- » — Salerno . . . — Cafaro Giovanni Matteo, di Cava dei Tirreni (1566), p. 165.
- » — » » — Caruso Bartolommeo, di San Cipriano (1574), p. 168.
- » — » » — Cinnamo Giuseppe, di Majori (1568), p. 99.
- » — » » — Cinnamo Leonardo, di Majori (1524-34), p. 99, 192, 193.
- » — » » — David Bernardo, di Cava dei Tirreni (1532), p. 16.
- » — » » — Faraca Matteo, di Salerno (1572), p. 76.
- » — » » — Troise Francesco, di Cava dei Tirreni (1527), p. 92.
- Sec. XVII. — Napoli . . . — Grisi (de) Genaro, di Napoli (1677-93), Arch. Not. di Napoli, p. 34, 39, 63, 85, 86, 290, 295, 309.
- » — » » — Rinaldis (de) Cristofaro, di Napoli (1618), Arch. id., p. 493.
- » — Salerno . . . — Beatrice (de) Domizio, di Ottati (1627-29), Arch. di Salerno, p. 58.
- » — » » — Giordano Giovanni Martino, di Cava dei Tirreni (1617), Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava, p. 102.
- » — » » — Mogavero Orazio, di Salerno (1601-02), Arch. Not. di Salerno, p. 489, 490, 492.
- Sec. XVIII. — » » — Laudato Vincenzo, di Ottati (1760), Arch. Not. id., p. 438.
- » — Napoli . . . — Montefusco Onofrio, di Napoli (1754), p. 64.

O

107. — Opere a stampa, documenti e manoscritti che si citano o si pubblicano.

- Addosio (d') Giambattista . . . — *Origine, vicende storiche e progressi della Real S. Casa dell' Annunziata di Napoli*. Napoli, per tipi di A. Cons, 1883, in 8°, pag. 14, 47, 58, 65, 68, 79, 80, 84, 85, 87, 88, 104, 109, 112, 113, 114, 124, 131, 135, 138, 145, 147, 153, 154, 158, 167, 169, 175, 176, 178, 179, 183, 186, 188, 189, 198, 204, 211, 212, 214, 223, 231, 232, 243, 263.
- id. id. — *Sommario delle pergamene conservate nell' Archivio della Real Santa Casa dell' Annunziata di Napoli*, Napoli, Tip. B. Cons, 1880. Documento 55.

- *Archivio Storico per le Province Napoletane*, pubblicato a cura della Società di Storia Patria. Napoli, R. Tip. F. Giannini e figli, in 8°:
- Anno I, pag. 247, 405, 409, 410, 424, 427.
 Anno II, p. 873, 874, 875, 876.
 Anno III, p. 236, 249, 250.
 Anno IV, p. 354.
 Anno V, p. 159, 176, 177, 658, 659.
 Anno VI, p. 4, 28, 29, 235, 237, 239, 241, 243, 244, 245, 253, 254, 256, 412, 413, 416, 418, 419, 420, 421, 429, 430, 432, 435, 436, 437, 439, 441, 444, 447, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 458, 459, 532, 537, 538, 541.
 Anno VII, p. 407, e segg.
 Anno VIII, p. 99, 107, 260, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 269, 274, 275, 276, 278, 279, 280, 281, 282, 283.
 Anno IX, p. 11, 13, 23, 24, 25, 28, 200, 208, 209, 211, 216, 217, 218, 219, 222, 223, 226, 227, 228, 229, 232, 234, 238, 239, 242, 243, 244, 246, 389, 390, 391, 397, 398, 399, 400, 402, 404, 405, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 425, 428, 429, 603, 604, 606, 608, 613, 614, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 625, 626, 628, 630, 632, 634, 635, 636.
 Anno X, p. 7, 8, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 23, 28, 32, 35, 38, 40, 44, 45, 412, 423, 427, 428, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 443, 445, 446, 447, 448, 449, 455, 456, 459, 460.
 Anno XI, p. 11, 419, 421, 422, 424, 426, 427, 462.
 Anno XII, p. 49, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786.
 Anno XIII, p. 821, 822, 823, 824, 825.
- Argentina (de) Fr. Thomas . . . — *Lectura super 4º libro Sententiarum*. Cod. cart. in fol. del 1471 (Manoscritto segnato XIII, A, 18, della Biblioteca Nazionale di Napoli).
- Baglione Giovanni — *Le vite de' pittori, scultori, architetti ed intagliatori, dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 fino ai tempi di Papa Urbano VIII, nel 1642*. Napoli, 1733, in 4º, p. 251 e segg.
- Baldinucci — *Opere*. Milano, 1808-12, in 8º:
- Vol. II, p. 226 e segg.;
 Vol. V, p. 82;
 Vol. VII, p. 398;
 Vol. VIII, p. 37, 38, 456;
 Vol. IX, p. 324, 325, 531, 532;
 Vol. X, p. 295;
 Vol. XI, p. 487;
 Vol. XIII, p. 74.
- Bellori Giovanni Pietro . . . — *Le vite de' Pittori, Scultori e Architetti moderni coi loro ritratti al naturale*. Seconda edizione accresciuta colla vita e ritratto del Cavaliere Luca Giordano. Roma, 1728, in 4º fig., p. 81.
- Bertolotti A. — *Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI, e XVII, studii e ricerche negli Archivi romani*. Milano, U. Hoepli, libr.-edit., 1881, voll. 2, in 16:
- Vol. I, p. 73, 177, 178, 179, 207, 208, 209, 214, 324.
- Bindi Vincenzo — *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*. Studii ecc. Napoli, F. Giannini e figli, 1889, in 4º, p. 17, 20, 23 e segg., 25, 27, 131, 132, 171, 173, 175, 178 e segg., 325, 338, 339, 340, 341, 394, 395, 438 e segg., 498, 532, 578, 579, 642, 693, 710, 716, 720, 747, 756, 757, 771, 783, 787, 800, 818, 827, 940, 950.
- Blasiis (de) G. — *Le Case de' Principi Ang. nella piazza di Castel Nuovo*, p. 55.
- Buonarroti Michelangelo . . . — *Lettere pubblicate coi ricordi ed i contratti artistici*, per cura di Gaetano Milanese. Firenze, 1875, p. 709.

- Buonfiglio — *Messina descritta*. Lib. II, pag. 26.
- Camera Matteo — *Istoria della città e costiera di Amalfi*. Napoli, Stamperia e Cartiera del Fibreno, 1836, in 8°.
- id. id. — *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*. Salerno, Stab. tip. Nazionale, 1876-81, voll. 2, in 4° p.
- Campitelli Sebastiano Maria . . . — *Giornali*. Opera ms. esistente a Monte Cassino, e citata dal Caravita «I Codici ecc. a Monte Cassino».
- Capasso Bartolommeo — *Appunti per la storia delle arti* (nell'*Arch. Stor. Nap.*).
- Caravita Andrea — *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, voll. 3, in 16°:
- Vol. I, p. 31, 169, 303, 316, 417, 430, 442, 471, 472, 482, 484;
Vol. II, p. 34 e segg., 63 e segg., 65, 66, 76, 86, 87, 291 e segg., 293, 294, 318;
Vol. III, p. 16, 45, 52, 55, 64, 69, 139, 140, 214, 217, 222, 223, 225, 226, 227, 230, 252 e segg., 255, 273, 291, 294, 301, 302, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 315, 347, 352 e segg., 387, e segg., 394, 395, 443, 444, 445, 469, 470, 473, 474, 485, 501, 510, 526, 537.
- Catalani Luigi — *Discorso su' monumenti patrii*. Napoli, Tip. dell'Aquila, 1842, in 8°, p. 9, 15, 16, 21, 22, 25, 33, 34, 38, 39, 42, 53.
- Cavalcaselle e Crowe — *Storia della Pittura in Italia dal secolo II al secolo XVI*. Seconda edizione. Firenze, Successori Le Monnier, 1886:
- Vol. I, p. 103, 105, 196, 197, 198, 550, 565, 569, 570;
Vol. IV, p. 120, 231, 326 a 330.
- Ciampini — *Vetera Monumenta*. Roma, 1690:
Parte I, p. 181.
- Cicognara Leopoldo — *Storia della Scultura in Italia*. Prato 1823:
Vol. II, p. 207.
- Costa — *Rammemorazione istorica dell' Effigie di S. Maria di Casaluce*, p. 72.
- Engenio (d') Cesare — *Napoli Sacra*, p. 249.
- — *Esito di spese fatte per la Cappella di S. Tommaso, sita sopra il Dormitorio del Regal Convento di S. Domenico Maggiore di Napoli, incominciate dall'anno 1719. (Manoscritto segnato IX, B, 73, della Biblioteca Nazionale di Napoli)*.
- Falconi — *Historia Marsorum*, p. 166, 176 a 206.
- Faraglia Nunzio Federigo — *Storia dei prezzi in Napoli, dal 1131 al 1860*. Napoli, nei tipi di G. Nobile, 1878, in 4°, p. 96, 110, 111, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 126, 127, 165, 166, 245, 246, 254, 289.
- Filangieri Gaetano, Principe di Satriano — *La testa di Cavallo in bronzo, già di casa Maddaloni in via Sedile di Nido, ora al Museo Nazionale di Napoli (Nell'Archivio storico per le provincie Napoletane, anno VII, 1882, p. 407 a 420)*.
- id. id. — *Documenti per la Storia, le Arti e le Industrie delle Provincie Napoletane*. Napoli, Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, diretta da M. De Rubertis, 1883-88, voll. 4, in 4°:
- Vol. II, *Monografia di S. Lorenzo Maggiore e di S. Pietro a Majella in Napoli*.
Vol. III, *Chiesa e Monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano di Napoli; Chiesa e Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli; Monografia del Carmine Maggiore di Napoli*.
Vol. IV, *Monografia di S. Maria delle Grazie Maggiore a Caponapoli; Descrizione storica ed artistica della Chiesa e Monastero di S. Gaudioso di Napoli*.

- Filangieri Gaetano, Principe di Satriano. — *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano*. Napoli, Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, diretta da M. De Rubertis, 1888, in 8°:
 Vol. I, p. 239, 240, 270, 271, 293, 295, 299, 300, 301 a 305, 306, 307, 312, 313, 315, 317 a 320, 322, 324, 325, 328, 330, 331, 333, 334, 338, 339, 340, 341, 342 a 345, 350, 351, 352, 353, 354, 356, 357, 358, 359, 363, 364, 381, 383, 384, 385, 386, 387, 391, 392, 394, 395, 396, 397, 408, 409, 411, 412, 422, 429, 430, 432, 485, 489, 491, 492, 548, 555, 556, 557, 558, 562, 563, 569, 571, 572.
- Fusco Giuseppe Maria. — *Dell'argenteo imbusto al primo Patrono S. Gennaro, da Re Carlo II. di Angiò decretato ecc.* Napoli, Stamp. del Fibreno, 1861, in 4°.
- Gattola. — *Descriptio Sacri Monasterii Montis Casini et alia* (ms. citato dal Caravita, *I Codici ecc. a Monte Cassino*).
- Hittorff e Zanth. — *Architecture moderne de la Sicile*. Paris, 1835, p. 31, tav. IV.
- Lanzi. — *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1812, in 8°:
 T. I, p. 300;
 T. II, p. 105, 107, 141, 142, 145, 147, 191, 203, 204, 252, 253, 255, 257, 258, 262, 265, 269, 270, 274, 275, 276, 280, 277, 278, 280, 285, 286, 287, 288, 289 e segg., 291, 296, 300, 301, 302, 303;
 T. IV, p. 209;
 T. V, p. 171, 172, 229;
 T. VI, p. 57, 68.
- Leosini. — *Storia e Mon. Art. di Aquila*, p. 70, 195.
- Lombardi Francesco. — *Serie dei Vescovi ed Arcivescovi Baresi*, p. 26.
- Marchesani Luigi. — *Storia di Vasto*, p. 242, 252.
- Marchese Vincenzo. — *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti Domenicani*:
 Vol. II, p. 315.
- Marzo (di) Gioacchino. — *I Gagini e la Scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*. Memorie storiche e documenti. Palermo tip. del *Giornale di Sicilia*, 1880-83, voll. 2, in 4°:
 Vol. I, p. 3, 8, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 24, 25, 27, 28, 34, 36, 39, 43, 44, 46, 50, 51, 53, 64, 68, 69, 73, 74, 75, 80, 83, 84, 97, 98, 104, 105, 106, 107, 108, 110, 111, 112, 113, 115, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 137, 138, 139, 140, 142, 144, 145, 149, 150, 152, 153, 154, 156, 157, 160, 163, 165, 166, 167, 169, 172, 173, 174, 175, 179, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 205, 209, 210, 216, 218, 222, 226, 231, 232, 235, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 248, 256, 258, 259, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 275, 277, 280, 281, 282, 283, 284, 286, 287, 288, 289, 292, 293, 294, 296, 297, 298, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 309, 311, 312, 313, 318, 320, 321, 325, 326, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 341, 343, 346, 347, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 356, 357, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 372, 379, 381, 382, 383, 386, 387, 388, 392, 393, 394, 397, 401, 402, 403, 405, 408, 409, 410, 411, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 420, 421, 422, 424, 425, 428, 429, 430, 434, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 454, 456, 457, 458, 459, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 480, 482, 487, 488, 489, 490, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 502, 503, 505, 506, 507, 508, 509, 512, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 522, 523, 524, 525, 526, 529, 530, 532, 534,

535, 536, 537, 538, 539, 541, 542, 543, 545, 546, 548, 549, 550, 557, 558, 560, 561, 562, 565, 566, 568, 569, 570 a 581, 575, 582, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 597, 599, 592, 593, 597, 599, 600, 605, 608, 609, 610, 612, 613, 614, 616, 617, 618, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 655, 656, 652, 661, 663, 664, 671, 673, 675, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 685, 686, 688, 689, 690, 691, 692, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 706, 707, 716, 718, 719, 720, 721, 722, 725, 727, 728, 729, 730, 731, 733, 734, 735, 736, 738, 739, 742, 745, 747, 762, 768, 769, 772, 773, 777, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 819, 820, 821, 822, 823.

Vol. II, p. 1, 2, 4, 7, 8, 11, 19, 20, 21, 22, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 35, 41, 42, 50, 52, 53, 54, 55, 58, 59, 60, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 81, 82, 83, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 97, 98, 100, 101, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 116, 120, 127, 128, 129, 130, 131, 135, 136, 137, 138, 141, 142, 143, 144, 148, 153, 155, 157, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 167, 168, 171, 172, 174, 176, 177, 178, 179, 180, 182, 183, 184, 185, 186, 188, 189, 196, 197, 198, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 243, 244, 245, 247, 248, 249, 252, 253, 254, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 284, 285, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 314, 317, 325, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 334, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 368, 378, 379, 381, 384, 388, 389, 392, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 411, 412, 413, 419, 421, 424, 425, 435, 528, 680.

- Minieri-Riccio Camillo. — *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*. Napoli, tip. dell'Aquila di V. Puzziello, 1844, in 8°, p. 68, 69, 71, 75, 76, 81, 82, 85, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 103, 104, 105, 106, 108, 109, 110, 111, 112, 122, 123, 133, 141, 279.
- id. id. — *Relazione sul libro del Signor Fusco, intorno all'argenteo imbusto di S. Genaro*, fatta all'Accademia Pontaniana, 1863.
- id. id. — *Cenno storico della Accademia Alfonsina istituita nella città di Napoli nel 1442*. Napoli, tip. di R. Rinaldi e G. Sellitto, 1875, in 8°, p. 1, 2, 3, 4, 5, 10, 12, 13.
- id. id. — *Studii storici fatti sopra 84 Registri Angioini dell'Archivio di Stato di Napoli*. Napoli, tip. di R. Rinaldi e G. Sellitto, 1876, in 8°, p. 29, 30.
- id. id. — *Gli artisti ed artefici che lavorarono in Castel Nuovo a tempo di Alfonso I, e Ferrante I. di Aragona*. Napoli, tip. di R. Rinaldi e G. Sellitto, 1876, in 8°.
- Müntz Eugène. — *Les Arts à la Cour des Papes, pendant le XV et le XVI siècle*. Recueil de documents inédits. Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, in 8°:
Prem. Partie, p. 17, 18, 64, 65, 153, 168, 270, 273, 274.
Deuxième Partie, p. 38, 90, 96, 102, 104.
- Niccolini — *Stor. di Chieti*, p. 169.
- Orsini — *Guida d'Ascoli*.

- Pascoli Lione — *Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni*. Roma, per A. de' Rossi, 1730-1736, voll. 2, in 4°:
Vol. II, pag. 65, 308 e segg.
- Perkins — *Les Sculpteurs Italiens*. Traduz. di Ch. Ph. Haussouillier:
Vol. II, p. 29, 33, 34, 36, 45, 47, 49, 51, 52, 55, 57, 59, 62, 64, 68, 69,
71, 79, 168, 169.
— Registro delle deliberazioni della SS. Casa dell'Annunziata di Napoli:
Vol. VI, fol. 224.
- Ricci — *Memorie delle arti e degli artisti della Marca d'Ancona*:
T. II, p. 84 e segg.
- Samperi — *Messana illustrata*:
Vol. I, lib. VI, p. 620.
- Schulz Heinrich Wilhelm — *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*. Dresden, 1860, in 4°:
Vol. IV, documenti 6, 7, 8, 20, 21, 44, 55, 56, 57, 68, 70, 75, 77, 79, 99, 102, 105, 106, 115, 116, 117, 120, 122, 132, 139, 140, 143, 145, 149, 150, 151, 153, 155, 156, 159, 171, 175, 176, 177, 186, 187, 188, 190, 191, 192, 193, 196, 197, 200, 202, 206, 207, 209, 212, 215, 219, 221, 222, 227, 232, 239, 242, 244, 254, 256, 259, 264, 265, 266, 271, 276, 283, 287, 289, 290, 292, 293, 297, 298, 306, 318, 331, 335, 338, 339, 357, 367, 368, 369, 371, 377, 383, 390, 406, 417, 419, 437, 447, 448, 449, 452, 473, 477, 478.
- Staibano Luigi — *Guida del Duomo di Salerno*. Salerno, Stab. tip. Nazionale, 1871, in 8°, p. 50.
- Ticozzi Stefano — *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. V. Ferrario, 1818, voll. 2, in 8°.
- Titi — *Studio di Pittura, Scultura ed Architettura, nella Chiesa di Roma etc.* Roma et Macerata, 1675, p. 116.
- Tortora Eugenio — *Nuovi Documenti per la storia del Banco di Napoli*. Napoli, R. Tipi De Angelis, 1890, in 4°, p. 36.
- Tosti Luigi — *Storia della Badia di Monte Cassino*. Napoli, 1843, in 8°:
T. III, p. 304.
- Valdrighi — *Elenco di fabbricanti di strumenti armonici*, con note esplicative e documenti estratti dall'Archivio di Stato di Modena, p. 4, 104.
- Valle Teodoro — *La nuova città di Piperno*. Napoli, tipografia Roncagliolo, 1646, in 4°, p. 300, 301.
- Vasari Giorgio — *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori ed architetti*, con nuove annotazioni e commenti di G. Milanese. Firenze, G. C. Sansoni, editore, 1878-1885, in 8°:
Vol. I, p. 297, 369, 538, 658, 659;
Vol. II, p. 89, 256, 409;
Vol. III, p. 303;
Vol. IV, p. 116, 475;
Vol. V, p. 5 a 72, 150, 151, 153, 154, 155, 184, 211, 213, 214, 442, 450, 451;
Vol. VI, p. 581, 582;
Vol. VII, p. 460, 461, 582.
- — *Visitatio Cap. S. Mariae de Stella Alph. Gesualdi*, anno 1599:
T. IV, fol. 166.
- Volpe Francesco Paolo — *Memorie storiche profane e religiose su la città di Matera*. Napoli, stamp. Simoniana, 1818, in 4°, p. 197.

108. — Orafi, argentieri, cesellatori, lavoratori a sbalzo, ed incisori di medaglie e monete.

- Sec. XIII. — Brindisi — Fortino Giovanni, cesellatore di monete e medaglie (1278), pag. 220.
 » — Firenze — Formica Francesco, id. (1278), p. 219.
 » — Messina — Goffredo, id. (1271), p. 333, 334.
 » — Napoli — Carlo, orafo (1280), p. 97.
 » — Siena — Filippuccio, id. (1273), p. 209.
- Sec. XIV. — Lucca — Giunta Niccolino, cesellatore di monete e medaglie (1313), p. 333.
 » — Penne (Abruzzo). — Andriolo, orafo (1325), p. 370.
 » — » — Giovanni (di) Angelo, orafo argentiere e cesellatore, p. 328, 329.
 » — Sicilia — Alfano (d') Pietro, orafo (1351-68), p. 9.
 » — » — Cioni (dei) Giovanni, id. (1386), p. 126, 127.
 » — Solmona (Abruzzo) — Barbato, orafo argentiere e cesellatore (1340), p. 394.
 » — Verdelay — Guglielmo, orafo (1303-09), p. 352.
 » — * — Auxerre (d') Miletto, id. (1303-04), p. 38.
 » — * — Francesco, orafo-gioielliere (1385), p. 223.
 » — * — Gottifredo Giacomo, orafo (1303-04), p. 336.
- Sec. XV. — Alemagna — Alemagna (d') Bernardino, argentiere (1481), p. 7.
 » — » — Anversa Antonio, orafo (1491), p. 26.
 » — Aquila (Abruzzo) — Aquila (dell') Giovanni, id. (1447), p. 27.
 » — » — Aquila (dell') Silvestro di Jacobaccio (*Silvestro Paci*), id. (1440), p. 28.
 » — Capua — Antignano (d') Francesco, id. (1451), p. 23.
 » — Cava dei Tirreni. — Furno (de) Giovanni Colonna, id. (1468), p. 238.
 » — » — Furno (de) Leonetto, id. (1468), p. 238.
 » — Culembrock . . — Gaspare, figlio di Giovanni Teutonico, orafo-gioielliere (1486), p. 152, 283.
 » — Guardiagrele (circond. di Chieti) — Gallucci Andrea, scultore, orafo e cesellatore, p. 273, 274.
 » — » — Gallucci Nicola, scultore, orafo, fonditore di metalli e cesellatore, p. 274, 275, 276.
 » — Lanciano (Abruzzo) — Franca (de) Nicola, argentiere e cesellatore, p. 223.
 » — Lettere (circond. di Castellammare di Stabia) . . — Balnearia Lisantonio, orafo (1486), p. 192.
 » — Napoli — Adamo (Mastro), id. (1420), p. 359.
 » — » — Alberigo, id. (1438), p. 361.
 » — » — Angelo (de) Ferdinando, id. (1430), p. 19.
 » — » — Angelo (d') Matteo, argentiere (1474-78), p. 20.
 » — » — Anselmo (d') Lorenzo, orafo (1490), p. 23.
 » — » — Ariano (d') Giovanni, argentiere e orafo (1465-92), p. 31.
 » — » — Armensa (di) Pietro Ambrogio, argentiere (1489), p. 32.
 » — » — Brancaleone Francesco, id. (1488), p. 65.
 » — » — Cacciapuoti Jacopo, orafo (1491), p. 73.
 » — » — Capizza Pietro, battiloro (1485-92), p. 91.
 » — » — Castagna Francesco, detto *il Monaco*, id. (1430), p. 106.
 » — » — Castagna Giacomo, id. (1430), p. 106.
 » — » — Castagnuolo Minico, orafo (1491), p. 106.
 » — » — Cataldo, id. (1473-77), p. 108.
 » — » — Cimino Vincenzo, id. (1478), p. 124.
 » — » — Cutinello Giovanni, id. (1491), p. 157.
 » — » — Dionisio (di) Gesualdo, id. (1467), p. 163

- Sec. XV. — Napoli — Ferrajoli Giovanni, orafo (1484-86), pag. 192.
 » — » » — Flore (de) Giuliano, id. (1494-95), p. 217.
 » — » » — Flore (de) Michele, id. (1458), p. 217.
 » — » » — Fresella Pietro, id. (1473), p. 234.
 » — » » — Gagliardo Andrea, argentiere (1466), p. 265.
 » — » » — Gesualdo (di) Dionisio, orafo (1467), p. 289, 290.
 » — » » — Guido (de) Luigi, id. (1480), p. 353.
 » — » » — Guido (de) Parrillo, argentiere (1430), p. 353.
 » — Palermo — Bruno Gaspare, id. (1476), p. 66, 67.
 » — » » — Franchino Timoteo, id. (1467), p. 227.
 » — » » — Gnori, o Conori Matteo, id. (1476-1511), p. 333.
 » — Ravello (circondario di Salerno) — Cimmino Stefano, orafo (1468), p. 124.
 » — Roma (?) — Giordano (di) Paolo, argentiere (1452), p. 316.
 » — Sicilia — Gambino Michele, id. (1498), p. 277.
 » — Toledo — Alamanno, id. (1482), p. 13.
 » — Vico Equense (circond. di Castellammare di Stabia) — Bandoni Angelo, orafo (1491), p. 43, 73.
 » — » » — Bandoni Geronimo, id. (1491), p. 43, 73.
 » — * — Antonio (d') Guido, id. (1441-56), p. 24, 25.
 » — * — Crispo Pellegrino, argentiere (1472), p. 150.
 » — * — Dionisio (di) Giosubè, orafo (1459), p. 163.
 » — * — Drago Giovanni, orafo-argentiere (1467), p. 175.
 » — * — Ferrayolo Leonardo, orafo (1486-87), p. 193.
 » — * — Ferrer Ippolito, id. (1456), p. 203.
 » — * — Golino Tommaso, id. (1469), p. 335.
- Sec. XVI. — Aversa (circondario di Caserta) — Aversa, o Aversa (de) Paolo, argentiere (1563), p. 39.
 » — Castiglia — Castella (de) Antonino, id., (1549), p. 106.
 » — Catalogna — Aranal Pietro, orafo (1591), p. 28.
 » — Catania — Archifel Antonio, argentiere (1534-43), p. 29.
 » — » » — Archifel Vincenzo, id. (1501-33), p. 29.
 » — Cava dei Tirreni. — Franco Giustiniano, orafo-argentiere (1546-72), p. 230, 487.
 » — » » — Gagliardi Lorenzo, id. (1515-24), p. 264, 489.
 » — Messina. . . . — Cassaro (Lo) Bernardino, orafo (1501), p. 105.
 » — Napoli — Abate Giovanni Paolo, id. (1508), p. 50, 357.
 » — » » — Acunto (de) Giovanni Antonio, id. (1555), p. 4.
 » — » » — Bernardo (de) Pietro, id. (1563), p. 52.
 » — » » — Bojano Sabatino, id. (1578), p. 413.
 » — » » — Cammardella Giuseppe, id. (1594), p. 87.
 » — » » — Caprino (de) Domenico, id. (1561), p. 93.
 » — » » — Capua (de) Giulio, argentiere (1546), p. 93.
 » — » » — Chilintano, o Cilintano Giovanni Andrea, orafo (1551), p. 121.
 » — » » — Cimino Juliano, id. (1500), p. 124.
 » — » » — Cioffo Giovanni Carlo, id. (1556-57), p. 125.
 » — » » — Cioffo (de) Alessandro, id. (1550), p. 125, 126.
 » — » » — Cioffo (de) Anello, id. (1561), p. 126.
 » — » » — Cioffo (de) Giovanni Antonio, id. (1550), p. 126.
 » — » » — Cioffo (di) Giacomo, id. (1550), p. 126.

- Sec. XVI. — Napoli — Costanzo (di) Costantino, orafo (1586-98), pag. 144.
 » — » » — Costanzo (di) Scipione, argentiere (1555-57), p. 144.
 » — » » — Diomede, orafo (1569), p. 162, 163.
 » — » » — Ferrajolo Giulio, id. (1563), p. 193.
 » — » » — Martino (de) Giacomo (1557), p. 144.
 » — » » — Rella Giovanni Angelo (1550), p. 126.
 » — » » — Ruggiero (de) Paolo (1556), p. 125.
 » — Palermo — Allegro Vincenzo, argentiere (1518), p. 10.
 » — » » — Ariano (d') Antonino, id. (1518), p. 31.
 » — » » — Ariano (d') Geronimo, id. (1502), p. 31.
 » — » » — Bologna (di) Niccolò, id. (1504), p. 59.
 » — » » — Capilleri Antonino, id. (1518), p. 91.
 » — » » — Castella (de) Ambrogio, id. (1518), p. 106.
 » — » » — Castella (de) Geronimo, id. (1503), p. 106.
 » — » » — Cinquemani Gerlando, id. (1503), p. 125.
 » — » » — Gagini Nibilio, figlio di Giacomo figliuolo di Antonello, id. (1583-1607),
 p. 259, 260.
 » — » » — Giglio Giovanni Antonio, id. (1581), p. 295, 296.
 » — » » — Giglio (di) Giovanni, id. (1518), p. 296.
 » — » » — Gili, o Gili Paolo, argentiere ed intagliatore in legno (1524-1556),
 p. 296, 297.
 » — » » — Gipti, o Gipli Paolo, argentiere (1518), p. 331.
 » — » » — Guardabascio Giovanni Luigi, id. (1518), p. 346.
 » — Sicilia — Baldanza Luca, id. (1537), p. 41, 145.
 » — » » — Ciotto Andrea, id. (1554), p. 126.
 » — Siena — Fortunato Flaminio, orafo (1561), p. 220.
 » — Spagna — Coves Geronimo, argentiere (1548), p. 145.
 » — » » — Coves Giacomo, id. (1548), p. 145.
 » — » » — Coves Pietro, id. (1548), p. 145.
 » — Tivoli (circonda-
 rio di Roma) . . . — Cesare (de) Giovanni Pietro, orafo (1580), p. 115.
 » — Verona — Fabio (de) Natale, orafo-argentiere (1535), p. 183.
 » — * — Chrocchiola, o Cocciola Antonio, argentiere (1567-86), p. 121.
 » — * — Ciaula Battista, orafo (1599), p. 121.
 » — * — Ciaula Pietro, juniore, id. (1582-1610), p. 121.
 » — * — Crocchiola Antonio, argentiere (1586), p. 152.
 » — * — Crocchiola Carlo, id. (1586), p. 152.
 » — * — Federico (di) Geronimo, orafo (1518), p. 190.
 » — * — Festinese Prospero, id. (1598), p. 207.
 » — * — Fontana Scipione, argentiere (1548), p. 218.
 » — * — Fonte Giovanni, id. (1502), p. 218.
 » — * — Garipoli (di) Giacomo, id. (1582), p. 279, 280.
 Sec. XVII. — Messina . . . — Angioja (d') Vincenzo, orafo (1603), p. 21.
 » — Napoli — Aula (de) Nicola, argentiere (1591), p. 34.
 » — » » — Caputo Onofrio, orafo (1658), p. 94.
 » — » » — Carpentiero Bernardino, orefice (1619), p. 443.
 » — » » — Ciliberto (de) Lelio, argentiere (1607), p. 123.
 » — » » — Franco (de) Lionardo, id. (1665), p. 231, 232.
 » — » » — Gigante Domenico, id. (1685), p. 295.
 » — » » — Giorgiò (de) Cesare, tiratore d'oro (1602), p. 316, 317.
 » — Palermo — Gagini Giuseppe, figlio di Nibilio, argentiere (1607-10), p. 259.
 » — Roma — Aprata (de) Michele, orefice (1619), p. 381.
 » — Spagna — Domingo Sebastiano, orafo (1625-26), p. 169.

- Sec. XVII. — Trapani . . . — Gallo Pietro, orafo (1625-26), pag. 273.
 » — . . . * — Festenese Francesco, id. (1603), p. 207.
 Sec. XVIII. — Catania . . . — Abita Gaetano, argentiere (1781-83), p. 3.
 » — Napoli . . . — Avellino Gaetano, id. (1756), p. 39.
 » — » » — Avitabile Teodato, id. (1737), p. 39.
 » — » » — Chevaliere Pietro, orafo (1750), p. 461.
 » — » » — Fumo Gaetano, argentiere (1737), p. 237.
 » — Noto (?). . . — Catera (di) Antonino, id. (1781-83), p. 109.
 » — » » — Catera (di) Vincenzo, id. (1781-83), p. 103.
 » — Roma . . . — Arighi Francesco, fonditore in bronzo e cesellatore (1727), p. 383.
 » — Sicilia . . . — Chindemi-Ascensio, argentiere (1763), p. 121.
 » — . . . * — Forno Desio, id. (1763), p. 219.
 » — . . . * — Forno Gaetano, id. (1781-83), p. 219.
 » — . . . * — Gianneri Silvestro, id. (1781-83), p. 293.
 » — . . . * — Gianneri Tommaso, id. (1781-83), p. 293.
 » — . . . * — Guarinello Giuseppe, id. (1765), p. 347.

109. — Organai, liutai, violai, costruttori di cornamuse, fabbricanti di corde armoniche, costruttori di cembali.

- Sec. XV. — Acerra (circondario di Nola) . . . — Fortino Prosciano, organajo (1487), pag. 220.
 » — Capua . . . — Angelo (de) Fra Tommaso, frate Domenicano, id. (1497-1503), p. 19.
 » — Mormanno, casale di Cosenza (Calabria) . . . — Donadio Giovanni, maestro di cappella, organajo ed architetto (1492-1522?), p. 169, 170, 171, 172.
 » — Napoli . . . — Ambrosio Antonio, costruttore di cornamuse (1472), p. 15.
 » — » » — Giovanni (di) Gaetano organajo, (1471), p. 2.
 » — . . . * — Baccino, id. (1492), p. 390, 391.
 » — . . . * — Musica (della) Giovanni, id. (1492), p. 158, 161.
 Sec. XVI. — Caserta . . . — Gentile Paolo, id. (1591), p. 183.
 » — Castellammare di Stabia . . . — Firpo Francesco, id. (1519), p. 215.
 » — Mormanno, casale di Cosenza (Calabria) . . . — Callo (de) Marco, costruttore di viole (1546), p. 152.
 » — Napoli . . . — Acampora (de) Tommaso, id. (1545), p. 3, 152.
 » — » » — Albanese Orazio, id. (1578), p. 6, 7.
 » — » » — Aponte (d') Giovanni, id. (1573), p. 26.
 » — » » — Aponte (de) Giovanni Leonardo, id. (1570-77), p. 26.
 » — » » — Aspelli Niccolò, organajo (1546-58), p. 33.
 » — » » — Boye Luca, id. (1556), p. 64.
 » — » » — Ciccarello Giovanni Tommaso, cembalajo (1577), p. 122.
 » — » » — Cuccurullo Jacopo Antonio, costruttore di viole (1524-46), p. 152.
 » — » » — Fabri Alessandro, organajo (1591-92), p. 183.
 » — » » — Floriano Giacomo, costruttore di cembali (1588), p. 217.
 » — Palermo . . . — Catalano Antonio, costruttore di viole (1524), p. 152.
 » — Sessa . . . — Antonio (de) Gaspare, organajo (1519), p. 380.
 » — . . . * — Gerardo (de) Ambrogio, costruttore di strumenti musicali (1503), p. 289, 331.
 Sec. XVII. — Alemagna . . . — Cayser Giacomo, liutajo (1612-15), p. 450.
 » — San Germano (?) (Monte Cassino) — Biase (de) Giuseppe, organajo (1656), p. 408, 409.

- Sec. XVI. — Napoli — Costanzo (di) Costantino, orafo (1586-98), pag. 144.
 » — » » — Costanzo (di) Scipione, argentiere (1555-57), p. 144.
 » — » » — Diomede, orafo (1569), p. 162, 163.
 » — » » — Ferrajolo Giulio, id. (1563), p. 193.
 » — » » — Martino (de) Giacomo (1557), p. 144.
 » — » » — Rella Giovanni Angelo (1550), p. 126.
 » — » » — Ruggiero (de) Paolo (1556), p. 125.
 » — Palermo — Allegro Vincenzo, argentiere (1518), p. 10.
 » — » » — Ariano (d') Antonino, id. (1518), p. 31.
 » — » » — Ariano (d') Geronimo, id. (1502), p. 31.
 » — » » — Bologna (di) Niccolò, id. (1504), p. 59.
 » — » » — Capillari Antonino, id. (1518), p. 91.
 » — » » — Castella (de) Ambrogio, id. (1518), p. 106.
 » — » » — Castella (de) Geronimo, id. (1503), p. 106.
 » — » » — Cinquemani Gerlando, id. (1503), p. 125.
 » — » » — Gagini Nibillo, figlio di Giacomo figliuolo di Antonello, id. (1583-1607),
 p. 259, 260.
 » — » » — Giglio Giovanni Antonio, id. (1581), p. 295, 296.
 » — » » — Giglio (di) Giovanni, id. (1518), p. 296.
 » — » » — Gill, o Gili Paolo, argentiere ed intagliatore in legno (1524-1556),
 p. 296, 297.
 » — » » — Gipti, o Gipli Paolo, argentiere (1518), p. 331.
 » — » » — Guardabascio Giovanni Luigi, id. (1518), p. 346.
 » — Sicilia — Baldanza Luca, id. (1537), p. 41, 145.
 » — » » — Ciotto Andrea, id. (1554), p. 126.
 » — Siena — Fortunato Flaminio, orafo (1561), p. 220.
 » — Spagna — Coves Geronimo, argentiere (1548), p. 145.
 » — » » — Coves Giacomo, id. (1548), p. 145.
 » — » » — Coves Pietro, id. (1548), p. 145.
 » — Tivoli (circonda-
 rio di Roma) . . . — Cesare (de) Giovanni Pietro, orafo (1580), p. 115.
 » — Verona — Fabio (de) Natale, orafo-argentiere (1535), p. 183.
 » — * — Crocchiola, o Cocciola Antonio, argentiere (1567-86), p. 121.
 » — * — Ciaula Battista, orafo (1599), p. 121.
 » — * — Ciaula Pietro, juniore, id. (1582-1610), p. 121.
 » — * — Crocchiola Antonio, argentiere (1586), p. 152.
 » — * — Crocchiola Carlo, id. (1586), p. 152.
 » — * — Federico (di) Geronimo, orafo (1518), p. 190.
 » — * — Festinese Prospero, id. (1598), p. 207.
 » — * — Fontana Scipione, argentiere (1548), p. 218.
 » — * — Fonte Giovanni, id. (1502), p. 218.
 » — * — Garipoli (di) Giacomo, id. (1532), p. 279, 280.
 Sec. XVII. — Messina . . . — Angioja (d') Vincenzo, orafo (1603), p. 21.
 » — Napoli — Aula (de) Nicola, argentiere (1591), p. 34.
 » — » » — Caputo Onofrio, orafo (1658), p. 94.
 » — » » — Carpentiero Bernardino, orefice (1619), p. 443.
 » — » » — Ciliberto (de) Lelio, argentiere (1607), p. 123.
 » — » » — Franco (de) Lionardo, id. (1635), p. 231, 232.
 » — » » — Gigante Domenico, id. (1635), p. 295.
 » — » » — Giorgio (de) Cesare, tiratore d'oro (1602), p. 316, 317.
 » — Palermo — Gagini Giuseppe, figlio di Nibillo, argentiere (1607-10), p. 259.
 » — Roma — Aprata (de) Michele, orefice (1619), p. 381.
 » — Spagna — Domingo Sebastiano, orafo (1625-26), p. 169.

- Sec. XVII. — Trapani — Gallo Pistro, orafo (1625-26), pag. 273.
 » — * — Festenese Francesco, id. (1603), p. 207.
 Sec. XVIII. — Catania — Abita Gaetano, argentiere (1781-83), p. 3.
 » — Napoli — Avellino Gaetano, id. (1756), p. 39.
 » — » » — Avitabile Teodato, id. (1737), p. 39.
 » — » » — Chevaliere Pietro, orafo (1750), p. 461.
 » — » » — Fumo Gaetano, argentiere (1737), p. 237.
 » — Noto (?). . . . — Catera (di) Antonino, id. (1781-83), p. 109.
 » — » » — Catera (di) Vincenzo, id. (1781-83), p. 103.
 » — Roma — Arighi Francesco, fonditore in bronzo e cesellatore (1727), p. 383.
 » — Sicilia — Chindemi-Ascensio, argentiere (1763), p. 121.
 » — * — Forno Desio, id. (1763), p. 219.
 » — * — Forno Gaetano, id. (1781-83), p. 219.
 » — * — Gianneri Silvestro, id. (1781-83), p. 293.
 » — * — Gianneri Tommaso, id. (1781-83), p. 293.
 » — * — Guarinello Giuseppe, id. (1765), p. 347.

109. — Organai, liutai, violai, costruttori di cornamuse, fabbricanti di corde armoniche, costruttori di cembali.

- Sec. XV. — Acerra (circondario di Nola) . . . — Fortino Prosciano, organajo (1487), pag. 220.
 » — Capua — Angelo (de) Fra Tommaso, frate Domenicano, id. (1497-1503), p. 19.
 » — Mormanno, casale di Cosenza (Calabria) . . . — Donadio Giovanni, maestro di cappella, organajo ed architetto (1492-1522 ?), p. 169, 170, 171, 172.
 » — Napoli — Ambrosio Antonio, costruttore di cornamuse (1472), p. 15.
 » — » » — Giovanni (di) Gaetano organajo, (1471), p. 2.
 » — * — Baccino, id. (1492), p. 390, 391.
 » — * — Musica (della) Giovanni, id. (1492), p. 158, 161.
 Sec. XVI. — Caserta — Gentile Paolo, id. (1591), p. 183.
 » — Castellammare di Stabia . . . — Firpo Francesco, id. (1519), p. 215.
 » — Mormanno, casale di Cosenza (Calabria) . . . — Callo (de) Marco, costruttore di viole (1546), p. 152.
 » — Napoli — Acampora (de) Tommaso, id. (1545), p. 3, 152.
 » — » » — Albanese Orazio, id. (1578), p. 6, 7.
 » — » » — Aponte (d') Giovanni, id. (1573), p. 26.
 » — » » — Aponte (de) Giovanni Leonardo, id. (1570-77), p. 26.
 » — » » — Aspelli Niccolò, organajo (1546-58), p. 33.
 » — » » — Boye Luca, id. (1556), p. 64.
 » — » » — Ciccarello Giovanni Tommaso, cembalajo (1577), p. 122.
 » — » » — Cuccurullo Jacopo Antonio, costruttore di viole (1524-46), p. 152.
 » — » » — Fabri Alessandro, organajo (1591-92), p. 183.
 » — » » — Floriano Giacomo, costruttore di cembali (1588), p. 217.
 » — Palermo . . . — Catalano Antonio, costruttore di viole (1524), p. 152.
 » — Sessa — Antonio (de) Gaspare, organajo (1519), p. 380.
 » — * — Gerardo (de) Ambrogio, costruttore di strumenti musicali (1503), p. 289, 331.
 Sec. XVII. — Alemagna . . . — Cayser Giacomo, liutajo (1612-15), p. 450.
 » — San Germano (?) (Monte Cassino) — Biase (de) Giuseppe, organajo (1656), p. 408, 409.

- Sec. XVII. — Subiaco (circond.
Roma) . . . — Catarinozzi Cesare, organajo (1698), p. 448.
Sec. XVIII. — Napoli . . . — Angelucci Angelo, fabbricante di corde armoniche (1700), p. 20.
» — » » — Angelucci Domenico Antonió, id. (1765), p. 20.
» — » » — Angelucci Fabio, id. (1780), p. 20.
» — » » — Cimino Felice, organajo (1714), p. 123.

110. — Organi.

- Aversa (circondario di Caserta) . — Organo della Chiesa di S. Mariá Annunziata (1519), pag. 171, 215, 380.
Cava dei Tirreni . . . — » della Chiesa della Trinità (1572), p. 311.
Ciminna (circondario di Termi-
Imerese) . . . — » della Chiesa maggiore di Ciminna (1607), p. 44.
Cuccaro (Vallo della Lucania) . — » pel Monastero di S. Francesco (1556), p. 64.
Lecce . . . — » per la Chiesa di S. Croce (1498), p. 169.
Monte Cassino . . . — » della Chiesa di Monte Cassino (1656-98), p. 408, 409 448.
Montella (circondario di S. An-
gelo dei Lombardi) . . . — » per la Chiesa di S. Francesco (1517), p. 171.
Napoli . . . — » per la Chiesa di S. Agostino Maggiore (1487), p. 220.
» — » — » della Chiesa della SS. Annunziata (1573), p. 7.
» — » — » per la Real Cappella di Castel Nuovo (1471), p. 2.
» — » — » per la Chiesa del Carmine Maggiore (1714), p. 123.
» — » — » per la Chiesa di S. Eligio (1505), p. 169.
» — » — » della Chiesa di S. Gaudioso (1583), p. 154.
» — » — » della Chiesa della Incoronata (1504), p. 169.
» — » — » della Chiesa di S. Maria Maddalena (1503), p. 169.
» — » — » della Chiesa della Pietà (1491), p. 122.
» — » — » della Chiesa di S. Pietro a Majella (1551), p. 33.
» — » — » della Chiesa di S. Severino (1498), p. 169.
Sant'Angelo dei Lombardi . . . — » per la Chiesa di S. Marco (1504), p. 169.
Solmona (Abruzzo) . . . — » per la Chiesa di S. Spirito (1497), p. 169.

111. — Orologiari.

- Sec. XV. — Catalogna . . . — Buchet Antonio (1481), pag. 67.
» — . . . * — Ferrante Jacopo (1466), p. 194.
Sec. XVI. — Castrovillari . . . — Campolongo Giovanni (1590-94), p. 88.
» — » » — Campolongo Giovanni Battista (1585-90), p. 88, 435.
» — Napoli . . . — Angelo (d') Giulio (1585), p. 371.
» — . . . * — Cessena Giordano (1589), p. 118, 119.
Sec. XVIII. — Napoli (?) . . . — Barletta Francesco (1748), p. 45.

112. — Ospedali. — (Vedi *Ospizii*).

113. — Ospizii ed ospedali.

- Aversa (circond. di Caserta) . . — Ospedale di S. Maria Annunziata (1519), pag. 171.
Cava dei Tirreni . . . — » di S. Maria dell'Olmo (1555), p. 194.
Gaeta . . . — » di Gaeta (1545), p. 149.
Messina . . . — » di Messina (1544), p. 100, 193.
Napoli . . . — Albergo dei Poveri (1767), p. 236.
» — » — Ospedale di S. Antonio di Vienna, fuori la porta della città (1508), p. 69.
» — » — Ospizio di D. Pascasio Garlon (1470), p. 126.

- Pozzuoli — Ospedale di Tripergole (1806-07), pag. 270.
 Siena — » di Siena (1680), p. 135.

P

114. — Paesi. — (Vedi *Capitali*).

115. — Palazzi, ville e giardini.

- Sec. XIII. — Foggia — Palazzo dell'Imperatore Federico II, Svevo (1223-33), pag. 398.
 » — Trani (circondario di Barletta) — Regio palazzo (1278), p. 20.
 » — Palermo — Palazzo Solafani (1310), p. 413.
 Sec. XV. — Napoli — » di Petruccio Antonello (1470), p. 127.
 » — » — » del Conte di Tagliacozzo, Roberto Orsini (1471), p. 1.
 » — Palermo — » degli Abbatelli (1488), p. 98.
 » — » — » Ajutamieristo (1490), p. 98, 104, 333.
 » — » — » di Speciale Pietro (1470), p. 253.
 » — Roma — Vaticano (1460-69), p. 283, 331, 476.
 » — Solmona (Abruzzo) — Palazzo Tabassi (1448), p. 133.
 Sec. XVI. — Ascoli — » Apostolico (1519-20), p. 211.
 » — » — » del Governo (1520), p. 210.
 » — » — » Malaspina (1550 ?), p. 211.
 » — » — » municipale, p. 211.
 » — » — » Vescovile, nella piazza dell'Aringo (1535), p. 211.
 » — Cava dei Tirreni. — » di Benincasa Giovanni Gregorio, al *Triggio* (Metelliano) (1580), p. 164.
 » — » — » dei fratelli Jovene, nella contrada *alla Fratta* ai Pianesi (1575-78), p. 315, 480.
 » — » — » del nob. Lamberto (de) Bernardo (1504), p. 68.
 » — » — » per Rosa (de) Annibale, nel luogo detto *la Fratta*, presso il Borgo grande (1568), p. 315.
 » — » — » di Sparano Bernardo, a Piedi la Selva (Cappuccini) (1543), p. 144.
 » — Firenze — » Ducale (1565), p. 84.
 » — Gricignano di Aver-
 sa (circondario di
 Caserta). — » di Castro (de) Francesco Bermudez (1596), p. 203, 204.
 » — Messina — Real palazzo (1593), p. 84.
 » — Napoli — Palazzo del Banco della Pietà (1597-1605), p. 449, 469.
 » — » — » del Principe di Bisignano, nella via di Chiaja (1548), p. 148.
 » — » — » di Mari (de) Marcantonio, nella strada di S. Martino (1568), p. 115.
 » — » — » Orsini, del Duca di Gravina (oggi Regie Poste) (1547-64), p. 290, 336, 489.
 » — » — » del Principe di Stigliano (1548), p. 285.
 » — » — » Tappia, in Via Toledo (1566-76), p. 18, 115, 131, 315, 340.
 » — Palermo — » Arcivescovile, nel Cassaro (1587), p. 262.
 » — » — » Comunale (1579), p. 348.
 » — Polla (circondario di Sala Consilina) — » del Marchese Villani (1593), p. 206.

- Sec. XVI. — Salerno . . . — Palazzo di Sasso Scipione (1579), pag. 198.
 » — S. Adjutore (Cava dei Tirreni) . . . — » di Falco (de) Giovanni Turco (1555), p. 166.
 » — » » — » del Nobile Monica (della) Dante, nel casale detto *la Rocca* (1573), p. 153.
 » — Solofra (circondario di Avellino) — » di Ferrella Beatrice, Duchessa di Gravina e Contessa di Muro (1558), p. 76.
- Sec. XVII. — Aquila . . . — » di Margherita d'Austria (oggi sede de' Tribunali) (1600), p. 188.
 » — Castel Gandolfo (circondario di Roma) . . . — » di Castel Gandolfo, p. 407.
 » — Fano . . . — » Castracani Castruccio (1600 ?), p. 117.
 » — Madrid . . . — » Reale, p. 303.
 » — Napoli . . . — » del Principe d'Avellino, p. 308.
 » — » » — » del Marchese del Carpio, Vicerè di Napoli, p. 308.
 » — » » — » del Principe di Montesarchio D. Andrea d'Avalos, p. 308.
 » — » » — » del Principe di Sonnino, p. 308.
 » — » » — » del Marchese della Terza, D. Giulio Navarretta, p. 308.
 » — » » — » Reale, p. 218, 283, 348, 433, 475, 482, 483, 491.
 » — Palermo . . . — Regio palazzo (1633), p. 26.
 » — Roma . . . — Palazzo Barberino (1640), p. 406.
 » — » » — » del Campidoglio (1600 ?), p. 116, 117.
 » — » » — » del Signor Orsino Corradino, p. 453.
 » — » » — » del Cardinal Santa Severina a Monte Citorio (1600 ?), p. 453.
 » — Salerno . . . — » del Signor Amato (de) Giov. Domenico, nella via Fornelle (1602), p. 490.
- Sec. XVIII. — Caserta . . . — Real palazzo (1799), p. 113, 491.
 » — Napoli . . . — Palazzo del Gesso, ora Cellammare, p. 216.
 » — Persano (circondario di Campagna) . . . — Real palazzo (1799), p. 113.
 » — Portici (circondario di Napoli) . . . — » palazzo (1775), p. 216, 390.
 » — Venafro (circondario d' Isernia) . . . — » palazzo (1799), p. 113.
- Sec. XIX. — Capodimonte (Napoli) . . . — » palazzo (1800), p. 216, 349, 357, 390.
 » — Napoli . . . — Palazzo Buono (1860), p. 492.
- Sec. XV. — Napoli . . . — Villa di Como Angelo, fuori Porta del Carmine (1489), p. 167.
 » — » » — » Reale di Poggioreale (1469-93), p. 173, 209.
 » — » » — » di Sanseverino Francesco (1488), p. 289.
 » — » » — » di Scannasorice Francesco (1488), p. 331.
- Sec. XVI. — » » — » di Sarriano Pietro, fuori Porta S. Gennaro (1568), p. 265.
 » — Roma . . . — » de' Signori Mattei, sul Monte Celio, p. 476.
 » — » » — » del Cardinal Pio, dietro il tempio della Pace, p. 476.
 » — Salerno . . . — » di Calce (de) Alessandro (1588), p. 234.
- Sec. XVII. — Frascati (circond. di Roma) . . . — » Aldobrandina (nominata *Belvedere*), p. 453.
- Sec. XIX. — Capodimonte (Napoli) . . . — » Ruffo (1820), p. 491.

116. — Papi, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi.

- Sec. XI. — — Alessandro II, Papa (Anselmo di Baggio, di Milano, 1061-73), pag. 309.
 » — — Pasquale II, Papa (Ranieri, di Bleda, presso Viterbo, 1099-1118),
 p. 415.
- Sec. XIII. — — Celestino V, Papa (Pietro da Morrone, d'Isernia, 1294-96), p. 332.
- Sec. XIV. — — Giovanni XXII, Papa (Giacomo d'Euse, di Cahors, 1316-34), p. 394.
- Sec. XV. — — Eugenio IV, Papa (Gabriele Condolmer, di Venezia, 1431-47), p. 325, 361.
 » — — Martino V, Papa (Ottone Colonna, di Roma, 1417-31), p. 28, 111.
 » — — Paolo II, Papa (Pietro Barbo, di Venezia, 1464-71), p. 331, 361, 369, 404.
 » — — Pio II, Papa (Enea Silvio Piccolomini, di Corsignano, 1458-64), p. 128,
 283, 476.
 » — — Sisto IV, Papa (Francesco della Rovere, di Celle presso Savona, 1471-84),
 p. 208.
- Sec. XVI. — — Clemente VIII, Papa (Ippolito Aldobrandini, di Fano, 1592-1605), p. 116,
 117, 454.
 » — — Giulio II, Papa (Giuliano della Rovere, di Albissola, 1503-13), p. 176.
 » — — Gregorio XIII, Papa (Ugo Buoncompagni, di Bologna, 1572-85), p. 115,
 426, 452, 453.
 » — — Leone X, Papa (Giovanni de' Medici, di Firenze, 1513-21), p. 171, 209, 210,
 367, 452.
 » — — Sisto V, Papa (Felice Perretti, di Montalto, 1585-90), p. 117, 407, 453.
- Sec. XVII. — — Alessandro VII, Papa (Fabio Chigi, di Siena, 1655-67), p. 408.
 » — — Clemente IX, Papa (Giulio Rospigliosi, di Pistoja, 1667-69), p. 407.
 » — — Clemente X, Papa (Giovanni Battista Altieri, di Roma, p. 1670-76), p. 407.
 » — — Gregorio XV, Papa (Alessandro Ludovisi, di Bologna, 1621-23), p. 406.
 » — — Innocenzo X, Papa (Giovanni Battista Panfilii, di Roma, 1644-55), p. 406.
 » — — Paolo V, Papa (Camillo Borghese, di Roma, 1605-11), p. 116, 117,
 405, 454.
 » — — Urbano VIII, Papa (Maffeo Barberini, di Firenze, 1623-44), p. 117, 406, 454.
- Sec. XIV. — — Minutolo Enrico, di Napoli, Cardinale Arcivescovo di Napoli (1389-1412 o
 1417), p. 43.
- Sec. XVI. — — Aragona (d') Inigo, di Napoli, Cardinale (1561-1600), p. 35.
- Sec. XVII. — — Filomarino Ascanio, di Napoli, Cardinale Arcivescovo di Napoli (1641-66),
 p. 468.
 » — — Richelieu Armando Giovanni du Plessis (Duca di), di Parigi, Cardinale
 (1622-42), p. 117.
- Sec. XIII. — — Tabiatis (de) Guidotto, di, Arcivescovo di Messina (1292-1333),
 p. 339.
- Sec. XV. — — Paternò Giovanni, di Catania, Arcivescovo di Palermo (1489-1511), p. 242.
- Sec. XVI. — — Lignamine (de) Antonio, di Messina, Arcivescovo di Messina (1514-37),
 p. 242.
 » — — Marullo Cesare, di Messina, Arcivescovo di Palermo (1578-88), p. 262.
 » — — Retana Giovanni, di Vittoria (Spagna), Arcivescovo di Messina (1569-82),
 p. 60.
- Sec. XV. — — Almensa Geronimo, di Napoli, Vescovo di Policastro (1485-93), p. 45.
 » — — Bonito (di) Antonio, di Cuccaro, Vescovo di Acerno (circondario di Salerno)
 (1494-1510), p. 348.
 » — — Gatti (dei) Giovanni, di Messina, Vescovo di Cefalù (1472-84), p. 133.

- Sec. XV. — — Montorio (di) Rainaldo, di Noto, Vescovo di Cefalù (1496-1511), pag. 335.
 » — — Podio Bartolommeo, di Lucca, Vescovo di Cassano (1477-85), p. 30.
 » — — Ysoppo (d') Giuliano, di, Vescovo di Montemarano (circondario di S. Angelo de' Lombardi) (1494-1516), p. 69.
 Sec. XVI. — — Albertini Arnaldo, di Majorca, Vescovo di Patti (Sicilia) (1534-44), p. 256.
 » — — Atonafranza Evangelista, di Catanzaro, Vescovo di Catanzaro (1509-23), p. 170.
 » — — Platamone Ludovico, di Siracusa, Vescovo di Siracusa (1518-40), p. 246.

117. — Pellettieri. — (Vedi *Coiari*).

118. — Personaggi nobili e borghesi. — (Vedi *Famiglie*).

119. — Piazze. — (Vedi *Strade*).

120. — Pinacoteche. — (Vedi *Musei*).

121. — Pipernieri. — (Vedi *Maestri di muro*).

122. — Pirotecnici.

- Sec. XV. — * — Granata Giovanni (1465), pag. 337.
 Sec. XVI. — Napoli — Bartolommeo (di) Pirro Antonio (1544), p. 46.
 » — Palermo (?) . . . — Alfano (d') Pietro (1560), p. 9.

123. — Pittori.

- Sec. XI. — Otranto. — Bizamano, pag. 411.
 Sec. XII. — Aquila (Abruzzo) — Amorelli Guglielmo (1151), p. 365.
 Sec. XIII. — Modena. — Armanino (1237), p. 384.
 Sec. XIV. — Aquila (Abruzzo) — Aquila (dell') Bartolommeo (1328), p. 27, 399, 400.
 » — Fiandra. — Eyck (van) Giovanni (1390?-1441), p. 180, 181, 182, 183.
 » — Firenze. — Giotto di Bondone, pittore, scultore e architetto (1330-32), p. 319, 320.
 » — Napoli — Cola (di) Gennaro (1300), p. 131.
 » — Roma (?) — Cavallino Pietro, pittore e mosaicista (1308), p. 112.
 » — Siena — Andrea di Vanni, di Andrea (1355-85), p. 18.
 » — Taranto — Giovanni (1304), p. 325.
 » — * — Guglielmo (1369); p. 349, 350.
 Sec. XV. — Amalfi (circondario di Salerno). — Adansio Paolo (1485), p. 4.
 » — Amatrice (Abruzzo) — Filotesio, o Filotteschi, o Filatichi, detto ancora *Cola dell'Amatrice*, pittore, scultore e architetto (1489-1559), p. 209, 210, 211.
 » — Aquila (Abruzzo) — Andrea, pittore e scultore (1458), p. 368, 369.
 » — Arischia (circondario di Aquila) — Ariscola Silvestro, id. (1480), p. 383, 384.
 » — Atri (circondario di Teramo). . . — Antonio (m. 1412), p. 379.
 » — » » — Giacomo (m. 1435), p. 291.
 » — Benevento. — Benevento (di) Perrinetto, di Maffeo (1454-59), p. 51.
 » — Cajazzo (circondario di Piedimonte d'Alife). — Cicino Francesco (1491-98), p. 122.

PITTORI

PITTORI

Sec. XV.	— Calabria	— Cardisco Marco, detto <i>Calabrese</i> (1486-1542), pag. 95, 96, 98, 147.
»	— Capua	— Antonelli Angelo (1482), p. 23.
»	— » »	— Capua (di) Antonello, pittore e ricamatore (1441-73), p. 35.
»	— » »	— Cuncto (da) (1488), p. 152.
»	— » »	— Ferramonte (di) Filippo (1482), p. 193.
»	— » »	— Gaudio (de) Bartolommeo, detto <i>Piccolillo</i> (1447), p. 284.
»	— » »	— Guerra (de) Antonello, domiciliato in Nocera dei Pagani (1479), p. 348.
»	— Como	— Como (di) Bartolommeo (1492), p. 133.
»	— Correggio (circondario di Reggio Emilia) . .	— Correggio (da) Antonio (1494?-1534), p. 141.
»	— Cremona	— Fondulli, o Fondoli Giovan Paolo (1574-92), p. 217, 218.
»	— Eboli (circondario di Campagna) .	— Carpinello Fra Girolamo, Domenicano (1487-89), p. 100.
»	— Firenze	— Andrea (di) Agnolo, di Francesco, o Andrea del Sarto (1476-1531), p. 366, 367, 368.
»	— » »	— Bigardi Domenico, detto <i>il Ghirlandajo</i> (1449-94), p. 409, 410.
»	— » »	— Donzello (del) Ippolito, o Polito, architetto e pittore (1469), p. 173.
»	— » »	— Donzello (del) Pietro, id. (1469), p. 173.
»	— » »	— Filipepi Alessandro, detto <i>il Botticelli</i> , (1447-1510), p. 208, 209.
»	— » »	— Francesco (di) Pietro (1491), p. 227.
»	— » »	— Giovanbattista (di) Jacopo, di Gasparre, soprannominato <i>il Rosso</i> (1494-1541), p. 322, 323.
»	— Messina	— Campolo Antonio (1498), p. 88.
»	— Milano	— Bisuccio (di) Leonardo (1428-88), p. 58, 410, 411.
»	— » »	— Cribellis (de) Protasio (1497-1506), p. 147, 148.
»	— Monte Pulciano (Pulciano ?) .	— Domenico (di) Pietro (1420), p. 163.
»	— Napoli	— Abate (dell') Anello, o Agnello (1456-73), p. 1, 58.
»	— » »	— Abate (dell') Luigi (1497), p. 2, 357.
»	— » »	— Abate (dell') Matteo (1471-97), p. 2.
»	— » »	— Alicorni Giovanni (1481-91), p. 10.
»	— » »	— Amati Giovanni Antoni (n. 1475?), p. 364.
»	— » »	— Anselmo Giosuè, pittore decoratore (1470), p. 23.
»	— » »	— Arcuccio Angelillo (1464-87), p. 29, 30.
»	— » »	— Battipalla Minichello (1456), p. 58.
»	— » »	— Bella (della) Luigi (1487), p. 49.
»	— » »	— Buono Pietro (1482), p. 68.
»	— » »	— Busanna Aniello (1455), p. 70.
»	— » »	— Busanna Francesco (1455), p. 70.
»	— » »	— Comite (di) Valente Salvatore (1482-88), p. 133.
»	— » »	— Campolongo Antonio, p. 438.
»	— » »	— Cannabacciolo Renzo (1449-87), p. 90.
»	— » »	— Cantelmo Giosuè (1474), p. 91.
»	— » »	— Capua (de) Vincenzo (1499), p. 93.
»	— » »	— Caracciolo Renzo (1472), p. 441.
»	— » »	— Caracciolo Stefano (1472), p. 441.
»	— » »	— Castello (di) Antonio, frate Celestino (1492), p. 108.
»	— » »	— Cola Pietro (1481-91), p. 131.
»	— » »	— Colantonio (1435-42), p. 465.
»	— » »	— Faffeo Cristiano (1497), p. 184.
»	— » »	— Felice (de) Francesco, detto <i>Joria</i> , pittore decoratore (1484-92), p. 191.
»	— » »	— Francesco (de) Ippolito (1488), p. 226.

- Sec. XV. — Napoli . . . — Franco Agnolo, pag. 228.
 » — » » — Gallo Marco (1449-71), p. 273.
 » — » » — Giovanni (di) Giachino, o Giovanni de Gigante, o Jacchim de Gigantibus, o Gioacchino de Allemagna, o Giovanni Tudeschino, o Tudisco, o Giovanni Giusto Todesco, o Jolian de Justo, o maestro Giuseppe Theutonico, miniatore e pittore (1469-1500), p. 329, 330.
 » — Nuremberg . . — Durer Alberto (1471-1528), p. 177.
 » — Palermo . . . — Antonello Crescenzo (?) (1497-1528), p. 23, 24.
 » — Pisa — Enea, pittore e scultore (1449-58), p. 477, 478.
 » — Pontorno . . . — Carrucci Jacopó (1493-1558), p. 444, 445.
 » — Puglia (?) . . . — Arcio (di) Francesco (1445), p. 382.
 » — Salerno — Bofulco Pietro (1487-1503), p. 59.
 » — » » — Buono Pietro (1492-1512), p. 69.
 » — Sicilia — Ferrara Orazio (1599-1622), p. 201.
 » — Siena — Francesco (1478-80), p. 223, 224.
 » — Termini Imere-
 se (?). . . . — Antoni (d') o Salvo, o Giovan Salvo (1499-1508), p. 24.
 » — * — Alopa Francesco (1455-56), p. 13, 58.
 » — * — Ancellino Giosuè, pittore ed armaiuolo (1472), p. 17.
 » — * — Baco Giacomarte (1444-47), p. 40.
 » — * — Berisello Andrea (1472), p. 404.
 » — * — Dantre (D'Andria?) (1497), p. 158.
 » — * — Fasto Cristofaro (1488), p. 190.
 » — * — Fusco Cristofaro (1487), p. 238.
 » — * — Gabriele Bernardo (1472), p. 239.
 » — * — Giosuè Anselmo (1472), p. 319.
 » — * — Giovanni Antonio (1471), p. 327.
 » — * — Giovanni Francesco (1472), p. 327.
 Sec. XVI. — Alemagna . . — Cristiano Enrico (1502), p. 149.
 » — Amalfi (circonda-
 rio di Salerno) — Cristiano Giovanni Angelo (1597-1606), p. 149, 471.
 » — » » — Forno (del) Giovanni (1500-25), p. 219.
 » — Anversa . . . — Auser Sebastiano (1546), p. 38.
 » — » » — Cobérgher Venceslao (1561-1634), p. 128, 129, 464, 465.
 » — » » — Dyck (van) Anton (1599-1641), p. 177, 178, 179.
 » — » » — Francken Giovanni (1591), p. 129.
 » — Aquila (Abruzzo) — Aquila (dell') Pompeo, p. 381.
 » — » » — Cesura Pompeo (m. 1571), p. 119.
 » — Arpino (Terra di
 Lavoro). . . — Cesare Bernardino, p. 115.
 » — » » — Cesari Giuseppe, detto anche *il Cav. di Arpino*, perchè nato in Arpino (1552-1640), p. 115, 116, 117, 118, 451, 452, 453, 454, 455.
 » — Belgio (?) . . . — Breughel Johann, soprannominato *il Velours*, (1568?-1625?), p. 423, 424, 425.
 » — Caravaggio (Lom-
 bardia) . . . — Caldara Polidoro (1527-43), p. 84, 85.
 » — Carrara . . . — Calamec Jacopo (1577-97), p. 83.
 » — » » — Calamec Lazzaro (1564-1604), p. 83, 84.
 » — » » — Calamec Lorenzo (1564-93), p. 84.
 » — Casal Castiglione — Cavalletto Pompilio (1550), p. 112.
 » — Cento (Bologna). — Barbieri Giovanni Francesco, detto *il Guercino* (1591-1666), p. 394, 395.
 » — Cremona . . . — Campi Giulio (1507-72), p. 433, 434, 435.
 » — Fiandra . . . — Brill Paolo (1556-1616), p. 425, 426.

- Sec. XVI. — Fiandra. . . . — Calcar Giovanni (1500-46), pag. 432.
- » — Firenze. . . . — Buontalenti Bernardo, detto *dalle Girandole*, pittore, miniatore, scultore ed architetto (1536-1608), p. 428.
- » — » » — Falanga Battista (1585), p. 184.
- » — Francia. . . . — Bosco (del) Niccolò (1588), p. 63.
- » — » » — Bosco (del) Sebastiano (1588), p. 63.
- » — Gaeta — Criscuoli, o Crisconio Giovanni Angelo (1510-78), p. 148.
- » — Giffoni (circondario di Salerno) — Augusto (de) Tesauro (1501-46), p. 34, 387, 388.
- » — Giuliana (circondario di Corleone) — Ferrara Antonino, detto *Imbarracocina*, scultore e pittore (1552-98), p. 197.
- » — Grecia — Corenzio Belisario (1581-1643), p. 140, 141, 469.
- » — Mantova — Bertazzoli Giovanni Marco (1590), p. 56.
- » — Marcianise (circondario di Caserta). . . . — Carbone Luigi, p. 95.
- » — Messina. . . . — Alibrandi Girolamo (m. 1524), p. 10, 363.
- » — » » — Bonajuto Francesco (1533), p. 59.
- » — » » — Ferrara Bartolommeo (1506), p. 198.
- » — » » — Giordano Stefano (1541), p. 310.
- » — » » — Guinaccia Deodato, p. 354.
- » — Napoli — Alfonso (de) Giuseppe (1587), p. 363.
- » — » » — Amato (d') Giovanni Angelo (1576-77), p. 14, 15.
- » — » » — Angelo (d') Giulio (1566-68), p. 19, 20, 371, 372, 373.
- » — » » — Angelo (de) Nicola (1589), p. 371.
- » — » » — Battifalla Minichello (1546), p. 47.
- » — » » — Beltramo Agostino (1646), p. 403.
- » — » » — Bernini Giovanni Lorenzo, scultore, architetto e pittore (1598-1680), p. 405, 406, 407, 408.
- » — » » — Bosco Bartolommeo (1591), p. 418.
- » — » » — Bottone Guido (1580-81), p. 421, 422.
- » — » » — Bruno (de) Mario (1544), p. 427.
- » — » » — Buonocore Marino (1580), p. 428.
- » — » » — Buono Silvestro (1500-75), p. 69.
- » — » » — Carbone Pietro (1502), p. 95.
- » — » » — Calcese Cesare (1580), p. 84, 432, 433.
- » — » » — Camardella Vincenzo (1590), p. 86.
- » — » » — Campi Bernardino (1562), p. 433.
- » — » » — Capece Girolamo, pittore e scultore (1570), p. 437.
- » — » » — Carne (de la) Mazeo (1540), p. 97.
- » — » » — Castellacci Lionardo (1568), p. 447.
- » — » » — Castellano Giacomo (1576), p. 107.
- » — » » — Castellano Leonardo (1560-61), p. 107.
- » — » » — Cava (de) Ferdinando (1580), p. 449.
- » — » » — Comidano Rinaldo (1594), p. 132, 133.
- » — » » — Corso Giovanni Vincenzo (m. 1545?), p. 141, 142.
- » — » » — Cosentino Giacomo, p. 142.
- » — » » — Criscuolo Giovanni Filippo (1545), p. 149.
- » — » » — Curia Michele (1551-83), p. 153, 154.
- » — » » — Curtis (de) Giambattista (1585), p. 156.

- Sec. XVI. — Napoli — Do' Giovanni, pag. 163.
- » — » » — Endece Giovanni Antonio (1532), p. 477.
- » — » » — Forli Giovanni Vincenzo (1595), p. 484.
- » — » » — Fulco (de) Alessandro (1529), p. 237.
- » — » » — Fusco (di) Giovanni Tommaso (1568-80), p. 239, 488.
- » — » » — Galano Orazio (1538), p. 267, 268.
- » — » » — Gerrico Teodoro (1595), p. 492.
- » — » » — Guarino Stefano (1567), p. 347.
- » — » » — Leone (de) Francesco (1594), p. 132.
- » — » » — Loca (de) Giulio (1578), p. 148.
- » — Palermo — Alvino (d') Giuseppe, cognominato *il Sozzo* (1587-1611), p. 13 e 14.
- » — » » — Bramè Paolo (1589-92), p. 65.
- » — » » — Carnimolla Luigi (1516), p. 98.
- » — » » — Comiso Giovanni Andrea (1527-29), p. 133.
- » — » » — Crescenzo Antonio (1501-32), p. 146.
- » — » » — Crescenzo; o Crescenza Antonello (1508-31), p. 146.
- » — » » — Guastapani Lorenzo (1515), p. 347.
- » — Pastena — Czufante Calvano (1505), p. 157.
- » — Pavia — Ainemolo Vincenzo, detto *il Romano* (1519-42), p. 6, 146.
- » — Perugia — Alfano Orazio (1539-73), p. 8, 9, 105.
- » — Pistoja — Cesare, p. 451.
- » — » » — Gratia (de) Leonardo, detto comunemente *il Pistoja* (1522-48), p. 338, 339.
- » — » » — Guelfo Bartolommeo, di Niccolò (1505-23), p. 347, 348.
- » — Prato — Giunti, o Giuntalo (di) Domenico, architetto e pittore (1545-46), p. 333.
- » — Roma — Caroselli Agnolo, pittore della scuola di Michelagnolo da Caravaggio (1573-1651), p. 442, 443.
- » — » » — Falanga Silvestro, di Francesco (1505), p. 184.
- » — » » — Giuseppe, p. 333.
- » — Romagna — Cotignola (1550), p. 144.
- » — Salerno — Amorello (de) Nicola (1532-33), p. 16.
- » — » » — Buono Alessandro (1512), p. 69.
- » — » » — Candeliciò Giovanni (1537), p. 436.
- » — » » — Giorgio (de), o Giorgiis (de) Marino (1553-80), p. 317, 318.
- » — » » — Giorgio (de), o Giorgiis (de) Scipione (1553-80), p. 318, 319.
- » — Sessa — Caruso Pirro (1576), p. 102.
- » — Sicilia — Delupo Giovanni Paolo (1532), p. 474.
- » — » » — Ferrara Tommaso, pittore ed architetto (1589), p. 202.
- » — Spagna — Arena Giovanni, p. 383.
- » — » » — Azilo, o Acillo Giulio (1557-58), p. 390.
- » — » » — Birgos Ferrante (1509), p. 57.
- » — » » — Domenico, p. 474.
- » — » » — Francione Pietro, detto anche *Pietro Hispano* (1510-12), p. 228.
- » — Teano (circondario di Caserta) — Maccario Ferdinando (1594), p. 141.
- » — Toscana — Casolani Alessandro (1550), p. 105.
- » — Venezia — Barbari (de') Niccolò (1516), p. 393, 394.
- » — » » — Franco Battista (m. 1561), p. 229, 230.
- » — Urbino — Barocci Federico (1528-1612), p. 396, 397.
- » — Verona — Bagolino Giovan Leonardo (1557-80), p. 41.
- » — » » — Bagolino Sebastiano (1580), p. 41.
- » — » » — Bonifazio (1500-70?), p. 415, 416.
- » — * — Crescione Giovanni Battista, p. 147.
- » — * — Galvagno Giacomo (1504-29), p. 277.

- Sec. XVI. — * — Graziano Giambattista (1577), pag. 339.
 » — * — Guidotti Paolo (1591), p. 354.
 Sec. XVII. — Abruzzo. . . . — Boncuore Giovanni Battista, discepolo di Pierfrancesco Mola, di Como (1643-1699), p. 413.
 » — Amalfi (circond. di Salerno). . . — Deliani Ottavio (1692), p. 161.
 » — Anversa . . . — Bloemen (van) Giovanni Francesco (1662-1740), p. 412, 413.
 » — Aquila (Abruzzo) — Fantitto Cesare, p. 188.
 » — Castellammare di Stabia . . . — Bonito Giuseppe (1696-1785), p. 416, 417.
 » — Como . . . — Emmanuele, frate riformato (m. 1701), p. 179.
 » — Flandra. . . — Blaremborg (van), paesista e miniaturista, p. 411, 412.
 » — » » — Falens (van) Carlo (1684-1733), p. 186, 187.
 » — Firenze . . . — Balducci, o Coscia, Giovanni (1631-35?), p. 392.
 » — » » — Fei Alessandro, detto *il Barbriere*, p. 190.
 » — Francia. . . — Chardin Giov. Battista Simeone (1699-1797), p. 119.
 » — Gaeta . . . — Brandi Giacinto, discepolo del Lanfranco, p. 423.
 » — » » — Conca Sebastiano (1680-1770?), p. 134, 135, 467.
 » — Genova. . . — Botalla Giovanni Maria (m. 1644), p. 420.
 » — Leida . . . — Dou Gerardo (1613-75), p. 173, 175.
 » — Lodi. . . — Arisio (Fra) Sollecito, agostiniano (1607), p. 31.
 » — Messina. . . — Barbalunga Antonio, discepolo di Domenico Zampieri, p. 393.
 » — » » — Cartissani Niccolò (1670-1742), p. 445.
 » — » » — Comandè Francesco, p. 466.
 » — » » — Comandè Simone, p. 466, 467.
 » — » » — Fulco Giovanni (1615), p. 487, 488.
 » — » » — Gabriello Onofrio, detto anche *Onofrio da Messina* (1616-1706), p. 239.
 » — Milano . . . — Ghisolfi, o Crisolfi e Chisolfi Giovanni (1623-83), p. 290.
 » — Molfetta (circond. di Barletta) . . — Giaquinto Corrado (1690-1735), p. 294.
 » — Monteleone . . — Coratoli Francescantonio (1671-1722), p. 139.
 » — Napoli . . . — Asta (dall') Andrea (n. 1673), p. 386.
 » — » » — Bellis (de) Antonio, discepolo di Massimo Stanzioni (n. 1630), p. 402, 403.
 » — » » — Belvedere Ab. Andrea (1646-1732), p. 403, 404.
 » — » » — Brancaccio Francesco (1613), p. 423.
 » — » » — Capomazzo Suor Luisa, pittrice (m. 1646), p. 438.
 » — » » — Caracciolo Giovanni Battista (m. 1641), p. 95, 441.
 » — » » — Cavallino Bernardo (1622-54), p. 449, 450.
 » — » » — Codazzo Viviano (1639-47), p. 130.
 » — » » — Compagno Scipione, p. 134.
 » — » » — Coppola Carlo, p. 138.
 » — » » — Curia Francesco, p. 153, 471.
 » — » » — Falcone Aniello (1600-65), p. 185, 186.
 » — » » — Farelli Giacomo (1624-1706), p. 188.
 » — » » — Fiammingo Errico, p. 207.
 » — » » — Fierro Marco Antonio (1619), p. 481.
 » — » » — Francanzano Cesare (1639-41), p. 221.
 » — » » — Gargiulo Domenico, detto *Micco Spadaro*, discepolo di Aniello Falcone (1612-79), p. 278, 279.
 » — » » — Garofalo Carlo, p. 280.
 » — » » — Giordano Luca (1632-1705), p. 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310.
 » — Nocera dei Pagani — Ferrajuoli Nunzio (1660-1735), p. 193.
 » — » » — Gargiulo Francesco, p. 279.

- Sec. XVII. — Orta — Finoglià Paolo Domenico (m. 1655), pag. 212, 481.
 » — Palermo — Calandrucci Giacinto (1646-1707), p. 431, 432.
 » — Scala (circondario di Salerno). — Dipino Vincenzo (1606), p. 163.
 » — Sicilia — Flocci Bernardino (1630), p. 217.
 » — Sorrento — Agellio Giuseppe (1660), p. 360.
 » — » » — Castro (di) Giacomo (m. 1687), p. 108.
 » — Spagna — Franceschitto, p. 227.
 » — Stilo (Calabria) . — Cozza Francesco (1605-82), p. 145, 146, 470, 471.
 » — Venezia. . . . — Amigoni Giacomo (1675-1752), p. 364, 365.
 » — » » — Carriera Rosalba (1675-1757), p. 443, 444.
 » — Vienna — Fano Giovanni (1612), p. 479.
 » — * — Borghese Ippolito, discepolo di Curia Francesco, p. 153.
 » — * — Codagora Viviano, p. 130, 278.
 » — * — Ferrati Astolfo (1603), p. 203.
 » — * — Finelli Domenico, p. 212.
- Sec. XVIII. — Amalfi (circondario di Salerno). — Deliani Bonaventura (1717-88), p. 161.
 » — » » — Deliani Giovanni Andrea, p. 161.
 » — Angers (Francia) — David Giacomo Luigi (1748-1825), p. 158, 159, 160.
 » — Gaeta — Conca Giovanni, fratello di Sebastiano (1727), p. 134, 135.
 » — Francia. . . . — Boucher Francesco (1704-80), p. 422.
 » — » » — Drouais Francesco Uberto (1727-75), p. 175, 176.
 » — » » — Dun, p. 477.
 » — » » — Fragonard Giovanni Onorato, pittore ed incisore (1732-1806), p. 221, 222, 223, 485.
 » — Messina. . . . — Avellino Giulio, discepolo di Salvator Rosa (m. 1700), p. 389, 390.
 » — » » — Celi Placido (m. 1710), p. 114.
 » — » » — Falce (La) Antonio (m. 1712), p. 184.
 » — » » — Filocano Antonio (m. 1743), p. 481.
 » — » » — Filocano Gaetano (m. 1743), p. 481.
 » — » » — Filocano Paolo (m. 1743), p. 481.
 » — » » — Foti Luciano, p. 485.
 » — » » — Giannetti Filippo, p. 293.
 » — Napoli — Avellino Onofrio (m. 1741), p. 390.
 » — » » — Calabria Pietro (1712-25), p. 431.
 » — » » — Cammarano Giuseppe (1780-1840), p. 442.
 » — » » — Cappella Scipione (1743), p. 438, 439.
 » — » » — Cappelli Pietro, discepolo del Solimena (m. 1734), p. 439.
 » — » » — Caselli Giovanni, p. 446.
 » — » » — Castelli Giovanni (1741), p. 106.
 » — » » — Cattamara Paoluccio, p. 448.
 » — » » — Celebrano Francesco, pittore, scultore ed artista di pastori ed animali da presepe (1729-1814), p. 113, 450.
 » — » » — Cenatiempo Girolamo (1705-06), p. 451.
 » — » » — Cirillo Pseudomonaco (1756), p. 127.
 » — » » — Coccorante Leonardo, p. 129.
 » — » » — Diano Bartolommeo (1790), p. 161.
 » — » » — Fasano Tommaso, p. 479, 480.
 » — » » — Figliolini Vincenzo (1784), p. 207, 208.
 » — » » — Fischietti, o Fischietti Fedele (1731-89), p. 215, 216.
 » — » » — Frezza Orazio, p. 235.
 » — » » — Gamba (La) Antonio (1744-48), p. 277.

- Sec. XVIII. — Napoli — Guarnaccia Mattia (1749), pag. 347.
 » — Pozzuoli — Diana Giacinto (1782), p. 161.
 » — Venezia. . . . — Bellotto Bernardo (1720-80), p. 403.
 » — » » — Guardi Francesco (1712-93), p. 346, 347.
 » — * — Caro (di) Lorenzo (1744-50), p. 98, 99.
 » — * — Falciati Filippo (1741-54), p. 184.
 » — * — Galliotta Domenico (1744-48), p. 271.
 » — * — Greco Gennaro (1700), p. 339.
- Sec. XIX. — Abruzzo — Angelini Costanzo (1820), p. 370.
 » — Napoli — Abate Giuseppe (1855-70), p. 357.
 » — » » — Abate Vincenzo (1830-60), p. 357.
 » — » » — Catalano Vincenzo (1830-60), p. 447.
 » — » » — Ciccarelli (1830-60), p. 463.
 » — » » — Fergola (1830-60), p. 480.
 » — » » — Gigante Giacinto, pittore di acquarelli (1830-48), p. 295.
 » — » » — Guerra Camillo (1815-57), p. 348.
 » — » » — Guglielmi Giuseppe (1840-70), p. 349.
 » — Salerno — Forti Gaetano (1815-60), p. 485.
 » — Sarno (circondario di Salerno). — Falciani Paolo (1815-53), p. 479.
 » — Teramo (Abruzzo) — Bonolis Giuseppe (1850), p. 417.
 » — Vienna — Blaas C. (1847), p. 411.
 — Camogli (circondario di Genova) * — Camogli (da) Bartolommeo, p. 87.
 — Lecce * — Calense Cesare, p. 85.
 — Messina * — Balestriero Giuseppe, discepolo di Agostino Scilla, p. 392.
 — Napoli * — Brandi Domenico, p. 423.
 — » » * — Caro Baldassarre, discepolo di Andrea Belvedere, p. 442.
 — Piacenza * — Bramerio, p. 65.
 — ** — Basteris Guglielmo, miniaturista, p. 402.
 — ** — Canuto (del) Domenico Maria, p. 437.
 — ** — Feoli, p. 192.

124. — Ponti. — (Vedi *Strade*).

125. — Porte di città.

- Capua — Porte sopra il fiume Volturno (1231), pag. 236.
 Gaeta — Porta di ferro, dove si dice *Pozzo bianco* (1482), p. 133.
 Messina. — » d'Austria (1572), p. 82.
 Napoli — » Capuana (1500), p. 231.
 » » — » del Carmine (1489-1555), p. 129, 130, 167.
 » » — » di Chiaja (1620), p. 36.
 » » — » di Costantinopoli (1583-85), p. 6, 50, 192.
 » » — » Donnorso (1445-1509), p. 111, 170, 233.
 » » — » Nolana (1504), p. 232.
 » » — » S. Gennaro (1428-1569), p. 98, 220, 265.
 Palermo — » dei Patitelli (1519), p. 13.

126. — Porti. — (Vedi *Capitali*).

127. — Presepi.

- Sec. XV. — Napoli — Presepe per la Cappella di Jaconello Pipe, in S. Giovanni a Carbonara (1478-1484), pag. 6, 191.
- Sec. XVI. — » » — » della Cappella del Crocifisso, in S. Domenico Maggiore (1507), p. 49.
- » — Pollina (circondario di Cefalù) . . . — » per la Chiesa Maggiore di Pollina (1527), p. 247.

128. — Principi, Duchi, Marchesi, Conti, Baroni.

- Acquaviva Giulio Antonio, Conte di Conversano (m. 1481), pag. 393.
- Acquaviva d'Aragona Matteo, Duca d'Atri (1509-14), p. 170, 233, 281.
- Adernd (Conte di) (1524), p. 53.
- Andrea *de Capua*, Duca di Termoli (1504), p. 282, 283.
- Almano (d') Bartolommeo, Duca di S. Marco (1505), p. 133.
- Aragona (di) Carlo, Barone di Avola (1509), p. 11, 54.
- Avalos (d') Andrea, Principe di Montesarchio (Sec. XVII), p. 308.
- Barone di Baida (1531), p. 248, 250.
- Barile Perdicasso, Conte di Monteodorisio (1446), p. 76.
- Barresi Geronimo, Marchese di Pietraperzia (circondario di Piazza Armerina) (1536), p. 250.
- Barresi Matteo, Barone e poi primo Marchese di Pietraperzia (circondario di Piazza Armerina) (1523-27), p. 146, 245, 246.
- Bernando, Barone, di Napoli (1557), p. 81.
- Bisignano (Principe di) (1548), p. 148.
- Burcardo, Conte di Inmulumen (1474), p. 20.
- Caracciolo Leonardo, di Napoli, Conte di S. Angelo (1487), p. 65.
- Carafa Andrea, Conte di Sanseverino (1512), p. 24.
- Carafa Diomede, Duca di Maddaloni (1548), p. 66.
- Carafa Ferdinando, Marchese di S. Lucido (1560), p. 36.
- Carafa Marzio, Duca di Maddaloni (1607), p. 105.
- Castelvetrano (Principe di) (1572), p. 82.
- Castrovillari (Duchessa di) (1550), p. 71.
- Cellammare (Principe di) (Sec. XVIII), p. 216.
- Conversano Andrea (Duca di) (1471), p. 115.
- Dias-Carlon Ferdinando, Conte di Alife (1515-16), p. 57, 58, 62, 179, 171, 428.
- Durazzo Girolamo, Marchese, di Genova (Sec. XVII), p. 308.
- Ferrella Beatrice, Duchessa di Gravina e Contessa di Muro (1558-63), p. 76, 430.
- Ferrillo Matteo, Conte di Muro (1484-92), p. 57, 136, 153, 231.
- Frendel, Contessa, Dama Ungarica, moglie del Cav. Gaetano Filangieri, madre di Carlo (Sec. XVIII), p. 485.
- Gaetani d'Aragona, Onorato, Conte di Fondi (1445-85), p. 97, 111.
- Gargano Giovanni Francesco, Barone di Pratola (Avellino) (1565), p. 165.
- Gerace (Principe di) (1780?), p. 216.
- Grimaldi Giulio, Barone di Risichillia (1595), p. 260.
- Haicaut (de) Matilde, Principessa di Acaja (1332), p. 18, 138.
- Lanza Blasco, Barone di Galati (1534), p. 249.
- Lanza Enrico, Barone di Ficarra (circondario di Patti) (1544), p. 251.
- Lanza Geronimo, Barone di Ficarra (circondario di Patti) (1534), p. 249.
- Maddaloni (Duca di) (1471), p. 172.
- Malaspina, Marchesa, di Carrara (1524), p. 27.
- Marigliano (Conte di) (1493), p. 74.

- Mazzano (di) D. Margherita, figlia del Principe olim di Rossano (1473), pag. 131.
 Matera (Conte di) (1567), p. 19.
 Matilde, Contessa (n. 1046 m. 1125), p. 406.
 Mini, Barone, di Napoli? (1459), p. 163.
 Moncada D. Giovanni Luigi, Principe di Paternò, Marchese delle Isole di Malta e di Gozzo, Conte di Caltanissetta e Grande di Spagna di prima Classe ecc., avo del Fondatore del Museo civico Filangieri in Napoli (Sec. XVIII), p. 416.
 Monte (de) D. Ippolita, Contessa di Saponara (1545), p. 47.
 Montorio, Contessa di Aquila, p. 27.
 Navarretta Giulio, Marchese della Terza (Sec. XVII), p. 308.
 Omodei (degli) Puccio, Barone di Vallelunga (1536), p. 255.
 Oppido, Conte, di Napoli (1562), p. 71.
 Orsini Roberto, Conte di Tagliacozzo (1469-71), p. 1, 335.
 Piccolomini Isabella, moglie di Andrea Matteo d'Acquaviva, Duca di Atri (1509-14), p. 281.
 Platamone Antonino, Barone di Risichillia (1519-26), p. 244, 246.
 Rossano (Principessa di) (1450), p. 67.
 Sanseverino Ferdinando, Principe di Bisignano (Sec. XV), p. 366.
 Settimo Antonino, Barone di Sambuca (in Sicilia) (1526), p. 246.
 Simonetti, di Osimo (circondario di Ancona), Conti (Sec. XVI), p. 116.
 Spadafora Michele Giovanni, Barone di Roccella (1526-40), p. 246, 256.
 Sparapani, Marchese, di Perugia? (Sec. XVII), p. 470.
 Spinelli Carlo, Duca di Seminara (1560), p. 36.
 Stigliano (Principe di) (1548), p. 285.
 Sangro (di) Raimondo, Principe di S. Severo (1729), p. 113.
 Vademont (Conte di) (1289), p. 21.
 Ventimiglia Agatuccia, negli Omodei, Baronessa di Vallelunga (1536), p. 255.
 Villafranca (Marchese di) (1561), p. 19.
 Villani, Marchese (1593), p. 206.

129. — Principi Reali. — (Vedi *Imperatori*).

130. — Provincie. — (Vedi *Capitali*).

R

131. — Re. — (Vedi *Imperatori*).

132. — Ricamatori.

- Sec. XV. — Alemagna . . . — Donoi Gaspare (1451), pag. 173.
 » — Capua . . . — Capua (di) Antonello, pittore e ricamatore (1441-73), p. 93.
 » — Corigliano (circond. di Gaeta) — Buczarelo (de) Alessandro (1469), p. 67.
 » — Napoli . . . — Andemiro Gaspare (1442), p. 17.
 » — » — Cayvana Lucrezia (1492), p. 113.
 » — » — Gesualdo (di) Battistino (1497), p. 289.
 » — » — Giovanni (Fra), dell'Ordine dei Predicatori (1431), p. 325.
 » — Sicilia . . . — Canalero o Cavaleiro (de lo) Giacomo (1449), p. 89.
 » — . . . * — Allegro (1465), p. 10.
 » — . . . * — Buczula Martuccella, ricamatrice in oro (1450), p. 67.
 » — . . . * — Castelletto (di) Paolo (1492), p. 107.
 » — . . . * — Cuneto (de) Sancio (1483), p. 152.

- Sec. XV. — * — Ferrise de Tibaldeo (1487), pag. 206.
 Sec. XVI. — Francia — Azares, o Azaro, ricamatore e stampatore in raso ed oro (1580), p. 390.
 » — Lorena — Arzaro Orazio (1577), p. 32.
 » — Napoli — Angelo (de) Geronimo (1550), p. 19.
 » — » » — Aregila (de) Geronimo (1550), p. 382.
 » — » » — Gatto Domenico (1572), p. 283.
 » — » » — Gesualdo (de) Altobello (1513), p. 289.
 » — * — Aragon (1500), p. 28.

S

133. — Sarti giubbonari.

- Sec. XV. — Napoli — Amendolea (dell') Romeo (1487), pag. 15.
 » — » » — Avitabile (d') Mariano (1487), p. 39.
 » — » » — Bono (de) Michele (1491), p. 61.
 » — » » — Capitelli (delli) Feulo (1491), p. 91.
 » — » » — Carbonelli Pietro (1432-38), p. 95.
 Sec. XVI. — Mantova — Grosso Giuseppe (1560), p. 343.
 » — Napoli — Chianella Cesare (1513), p. 120.

134. — Scarpellini. — (Vedi *Maestri di muro*).135. — Scignarii. — (Vedi *Legnajuoli*).136. — Scultori in corallo. — (Vedi *Gioiellieri*).

137. — Scultori in marmo ed in legno.

- Sec. IX. — * — Firenze, pag. 212.
 Sec. XI. — Termoli (circond.
 di Larino) — Alfano (1035), p. 9.
 Sec. XII. — Abruzzo — Acuto, scultore ed architetto (1158), p. 4, 358, 359.
 » — Amalfi (circondario
 di Salerno) — Amalfi (d') Ruggiero (1111), p. 14.
 » — Benevento — Benevento (di) Oderisio, scultore e fonditore in bronzo (1110-27), p. 51.
 » — Napoli — Amabile Pietro (1197), p. 14.
 » — Popoli (?) (circondario
 di Solmona) — Giacomo (Frata), p. 291, 292.
 » — Trani — Barisano, scultore e fonditore in bronzo (1160-79), p. 45, 395, 396.
 » — Vasto (in Abruzzo)
 — Giacomo, p. 291.
 Sec. XIII. — Abruzzo (?) — Alessandro (1204), p. 7, 362.
 » — » » — Asato Niccolò (1295), p. 32, 33.
 » — Firenze — Fuccio, scultore ed architetto (1231), p. 236.
 » — Lombardia (?) — Fragenis (de) Ruggiero, id. (1293), p. 221.
 » — Napoli — Berardino (1234), p. 52.
 » — Napoli (?) — Chiari (de) Guglielmo (1279), p. 461.
 » — Vico — Beruto (1279), p. 408.
 Sec. XIV. — Abruzzo (?) — Andrea (1310), p. 18.
 » — Ascoli — Ciosafatti, scultori, p. 464.

- Sec. XIV. — Chieti — Bartolomeo, di Giacomo, scultore ed architetto (1335), pag. 400.
- » — Firenze — Donato, detto *Donatello* (1386-1466), p. 172.
- » — » » — Giotto di Bondone, pittore scultore, ed architetto (1330-32), p. 319, 320.
- » — » » — Giovanni (1343), p. 326.
- » — Lanciano (Abruzzo) — Follacrano Pietro, scultore ed architetto, p. 217.
- » — Napoli (?) — Bolocco (di) Matteo (1325), p. 59, 86.
- » — Napoli — Gallardo Primario, architetto e scultore (1306-48), p. 270, 271.
- » — Piperno (circond. di Frosinone) — Alatro (de) Colella, di Giovanni (1380), p. 360.
- » — » » — Alatro (de) Nicola, di Alessandro (1380), p. 360.
- » — » » — Alatro (de) Tuzio, o Tullio (1380), p. 361.
- » — » » — Alatro (di) Cola, di Tullio o di Tuzio (1380), p. 360.
- » — » » — Bamboco, o Bamboccio Abate Antonio (1351-1423), p. 43.
- » — Pisa — Bonajuto (1310), p. 413.
- » — Siena — Camaino (da) Lino, o Tino (1321-25), p. 86.
- » — » » — Gregorio (de) Gregorio (1333), p. 339.
- » — * — Angelo di maestro Pietro (*Angelus magistri Petri*) (1380), p. 18.
- Sec. XV. — Abruzzo (?) — Dini Pietro (1472), p. 162.
- » — Aquila (Abruzzo) — Andrea, scultore e pittore (1458), p. 368, 369.
- » — Alemagna — Alemagna (d') Gualterio (1412), p. 7.
- » — » » — Gocto (de) Giovanni, scultore in legno (1488), p. 333.
- » — Amatrice (Abruzzo) — Filotesio, o Filotteschi, o Filatichi, detto ancora *Cola dell'Amatrice*, pittore, scultore e architetto (1489-1559), p. 209, 210, 211.
- » — Arischia (circond. di Aquila) — Ariscola Silvestro, scultore e pittore (1480), p. 383, 384.
- » — Ascoli — Ascoli (d') Lorenzo (1414), p. 33.
- » — Bissone (circond. di Pavia) — Gagini Domenico (1463-92), p. 252, 253.
- » — Carrara — Berrettari Melchiorre, del fu Giacomo (1450?), p. 53.
- » — » » — Berrettaro Bartolommeo (1499-1524), p. 53, 54, 55.
- » — Como — Como (da) Pietro (1448), p. 133.
- » — Firenze — Andrea (1465-1526), p. 366.
- » — Guardiagrele (circond. di Chieti) — Gallucci Andrea, scultore, orafo ed argentiere, p. 273, 274.
- » — » » — Gallucci Nicola, scult., orafo, fonditore di metalli e cesellatore, p. 274, 275, 276.
- » — Lombardia — Battista (di) Gabriele (1488-1505), p. 47, 48.
- » — Milano — Cristofano (de) Francesco, detto altrimenti *maestro Francesco da Milano*, o *maestro Francesco Lombardo* (1468-1505), p. 150, 151.
- » — Napoli — Capro Marco (1424), p. 440.
- » — Palermo (?) — Bonitate (de) Pietro (1468-87), p. 61.
- » — Palermo — Cascino Stefano (1473-87), p. 104.
- » — » » — Corso, o Corso di Andrea (1487-1508), p. 154.
- » — » » — Gagini Antonello, o Antonio (1478-1536), p. 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250.
- » — Pisa — Chellino (di) Antonio (1450-58), p. 461.
- » — » » — Enea, pittore e scultore (1449-58), p. 477, 478.
- » — San Pietro — Barba Muzio *de Sancto Petro* (1481), p. 393.
- » — Siena — Giorgio (de) Francesco, architetto e scultore (1439-1502), p. 317.
- » — * — Adzara Francesco (1458), p. 5.
- » — * — Alamanno Giovanni (1478), p. 6.
- » — * — Alamanno Pietro (1478), p. 6.

- Sec. XV. — * — Arimensis Joannes, *dictus Frontinus* (1453), pag. 31.
 » — * — Barbato Marco (1490), p. 44.
 » — * — Castromonete (di) Jacobo, di Giorgio (1492), p. 108.
 » — * — Dalechina, Dallecina, o Danlecina Bartolommeo (1460), p. 157.
 » — * — Gambara Antonio (1426), p. 277.
 Sec. XVI. — Basilicata . . . — Basilicata (di) Aurelio (1539-43), p. 46.
 » — Bedizzano (circondario di Massa e Carrara) . . — Cavallini, o Colombo Bernardo, o Bernardino (1558-63), p. 112.
 » — Bissone (circond. di Pavia) . . — Borromino Francesco, scultore ed architetto, discepolo del Cav. Bernini (1599-1667), p. 418.
 » — Bologna . . . — Battista (di) Costanzo (1545), p. 47.
 » — Brescia . . . — Benvenuto, soprannominato *il Lombardo*, scultore in legno (1558), p. 404.
 » — Carona . . . — Aprili Battista (1524), p. 26.
 » — » » — Aprili Pietro, detto *Pietro* (1504-58), p. 27.
 » — » » — Carona (da) Fedele (1522-47), p. 99, 100.
 » — » » — Carona (di) Scipione (1544), p. 100.
 » — Carrara . . . — Almanchino, o Mancino Giuliano (1503-19), p. 10, 11, 12, 13.
 » — » » — Berrettaro Antonino (1519-25), p. 53, 54, 55.
 » — » » — Berrettaro Paolino (1550-71), p. 55, 56.
 » — » » — Calamec Andrea, scultore ed architetto (1549-78), p. 82, 83.
 » — » » — Calamec Domenico (1547-69), p. 82, 83.
 » — » » — Calamec Francesco (1575-81), p. 83.
 » — » » — Calamec Jacopo, scultore e pittore (1577-97), p. 83.
 » — » » — Calamec Lazzaro, id. (1564-1604), p. 83, 84.
 » — » » — Calamec Lorenzo, scultore, architetto e pittore (1564-93), p. 84.
 » — » » — Carrara (da) Lotto, di Guido (1513-17), p. 101.
 » — » » — Cavallini Jacopo (1549), p. 112.
 » — » » — Colombi, o Cavallini Antonio (1517-35), p. 132.
 » — » » — Guido (di) Antonio (1505-07), p. 353.
 » — » » — Guido (di) Giovanni (1538-78), p. 353.
 » — Cefalù . . . — Duca (del) Ludovico, scultore e gittatore in bronzo (1592), p. 176.
 » — Cremona . . . — Bassano Giovanni Maria (1572), p. 401, 402.
 » — » » — Giuliano, p. 332.
 » — Firenze . . . — Ammanati Bartolommeo, scultore ed architetto, discepolo di Jacopo Sansovino (1511-92), p. 365.
 » — » » — Andrea (1508), p. 69.
 » — » » — Antonio (de) Romolo, scultore ed architetto (1512-19), p. 24.
 » — » » — Buontalenti Bernardo, detto *dalle Girandole*, pittore miniatore, scultore ed architetto (1536-1608), p. 428.
 » — » » — Camilliani Camillo, scultore ed ingegnere (1584), p. 86, 87.
 » — » » — Camilliani Francesco (1554-55), p. 87.
 » — » » — Casali (Fra) Giovanni Vincenzo, de' Servi di Maria, scultore ed architetto, discepolo di Fra Giovanni Angelo Montorsoli, p. 446.
 » — » » — Dominico (de) Michelangelo (1579), p. 475.
 » — » » — Ghiberti Vittorio, nipote di Lorenzo Ghiberti e figlio di Buonaccorso Ghiberti, p. 290.
 » — Genova . . . — Carabio, o Carrabio Battista (1576-77), p. 95.
 » — Giuliana (circondario di Corleo-
 ne) . . . — Ferrara Antonino, detto *Imbarracoina*, scultore e pittore (1552-98), p. 197.
 » — Lanciano (Abruz.) — Grandeo Ottaviano, scultore ed architetto, p. 337, 338.

Sec. XVI. — Massalubrense

- (circond. di Castellammare di Stabia) . . . — Caccaviello, o Caccavillo, o Carcaviello, o Cachabello Annibale (1541-90), pag. 70, 71, 72, 429.
- » — » » — Caccaviello Salvatore (1566-78), p. 72, 73.
- » — Messina . . . — Bonanno Rinaldo (1551-91), p. 60.
- » — » » — Freri Antonio (1513), p. 234.
- » — Milano . . . — Fontana Annibale (1570), p. 218.
- » — » » — Garviis (de) Paolo, scultore e architetto (1503-06), p. 280, 281, 282, 283.
- » — Modena . . . — Grillenzoni Orazio (1589-90), p. 339.
- » — Napoli . . . — Auria Giov. Tommaso (1566), p. 34, 35.
- » — » » — Auria (d') Geronimo (1577-1620), p. 35, 36, 73.
- » — » » — Auria (d') Giovanni Domenico (1509-75), p. 36, 71.
- » — » » — Bernini Giovanni Lorenzo, scultore, architetto e pittore (1598-1680), p. 405, 406, 407, 408.
- » — » » — Capece Girolamo, pittore e scultore (1570), p. 437.
- » — » » — Guido (de) Michele (1585), p. 353.
- » — » » — Guido (di) Mario (1578), p. 353.
- » — Palermo . . . — Alvino (d') Giuseppe, cognominato *il Sozzo*, pittore e scultore (1587-1611),
- » — » » — Bacchetta Pietro (1584), p. 40.
- » — » » — Barone Andrea (1544), p. 45.
- » — » » — Casella Fedele (1543), p. 104.
- » — » » — Casella Scipione, scultore, stuccatore ed argentiere (1543-53), p. 104, 105.
- » — » » — Gagini Fazio, secondo figlio di Antonello, del suo secondo letto (1520-67), p. 253, 254, 255.
- » — » » — Gagini Giacomo, primo figlio di Antonello, del suo secondo letto (1517-99), p. 255, 256, 257.
- » — » » — Gagini Vincenzo, altro figlio di Antonello (1525-95), p. 260, 261, 262.
- » — » » — Giglio (di) Geronimo (1574), p. 295.
- » — » » — Gili, o Gili Giovanni, scultore in legno ed architetto (1520-34), p. 296.
- » — » » — Guercio Vincenzo, stuccatore e scultore (1579-1611), p. 348.
- » — Roma . . . — Caccinis (de) Giovan Michelangelo (1593-1609), p. 73, 145.
- » — » » — Diodato, architetto, scultore e musicista, p. 162.
- » — Sicilia . . . — Benedetto (di) Giacomo (1513), p. 50.
- » — » » — Castagniola Jacopo (1572), p. 106.
- » — » » — Duca (del) Giacomo, architetto e scultore (1542-88), p. 176, 476, 477.
- » — » » — Gagini Antonino, secondogenito di Antonello (1528-73), p. 250, 251, 252.
- » — » » — Gagini Antonuzzo, scultore e maestro di muro (1575-1602), p. 252.
- » — » » — Gagini Giandomenico, primogenito di Antonello (1503-60), p. 258, 259.
- » — » » — Gagini Giandomenico, juniore, figliuolo di Antonuzzo, scultore e maestro di muro (1592-1627), p. 257, 258.
- » — » » — Gagini Giuseppe (1578-79), p. 259.
- » — » » — Greguzio (de) Francesco, prete (1549), p. 339.
- » — Siena . . . — Gazini (o Gazina) Antonio (1589-90), p. 285.
- » — » » — Gazino (di) Pace (1508), p. 285.
- » — Sinagra (circond. di Patti) . . . — Fiorentino Pietro (1542), p. 215.
- » — Spagna . . . — Didama Domenico, crocifissaio (1514), p. 162.
- » — Vicenza . . . — Girolamo (1517), p. 331, 332.
- » — . . . * — Alfano (d') Giovanni (1528), p. 9.
- » — . . . * — Bernucci Ciccardo (1598), p. 53.
- » — . . . * — Bifulco Aniello (1579), p. 409.

- Sec. XVI. — * — Bottone Giuseppe (1561-62), pag. 64.
 » — * — Carrara (da) Vincenzo (1518-29), p. 101.
 » — * — Carrara (di) Pietro (1505), p. 101.
 » — * — Dajola Giovanni (1574), p. 157.
 » — * — Foresta (La) Antonello, scultore in legno (1501), p. 218, 219.
 » — * — Gallucci Scipione (1598), p. 276.
 » — * — Giovannantonio (1566), p. 327.
- Sec. XVII. — Bergamo . . . — Fansaga Cosimo, architetto e scultore (1619-38), p. 187, 188, 479.
 » — Carrara . . . — Botti Nicola (1619-23), p. 64.
 » — Messina . . . — Bonanno Francesco (1630), p. 59, 60.
 » — Napoli . . . — Bonaventura (Fra), certosino (1658), p. 60.
 » — » » — Cafaro Domenico Antonio, scultore ed architetto, p. 74.
 » — » » — Cassano Francesco (1607), p. 105.
 » — » » — Falcone Andrea, architetto e scultore, p. 185.
 » — » » — Gallo Giuseppe (1658), p. 273.
 » — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno) . . — Carrozza Martino (1617), p. 102.
 » — Palermo (?) . . — Aprile (d') Carlo (1600-33), p. 26.
 » — » » — Ferrara Giuseppe (1607), p. 200.
 » — Roma . . . — Colicci Domenico Antonio, scultore in legno (1696), p. 466.
 » — * — Bolgi Andrea, p. 413.
 » — * — Finelli Giuliano (1638-47), p. 212.
 » — * — Ghetti Pietro (1680), p. 290.
- Sec. XVIII. — Bissone (circond. di Pavia) . . — Gagini Giacomo (1700), p. 257.
 » — Firenze . . . — Brunelli Angelo Maria (1740-1806), p. 426.
 » — Napoli . . . — Belliazzi, discepolo di San Martino, scultore ed artefice di pastori da presepe, p. 402.
 » — » » — Bottigliere Matteo (1724-54), p. 64.
 » — » » — Celebrano Francesco, pittore, scultore ed artista di pastori ed animali da presepe (1729-1814), p. 113, 450.
 » — » » — Colombo Giacomo, scultore ed artista di pastori ed animali da presepe (1705), p. 132, 466.
 » — » » — Gaudioso, discepolo di San Martino, scultore ed artista di pastori da presepe, p. 284.
 » — » » — Gori Giuseppe, discepolo di San Martino, scultore ed artista di pastori da presepe, p. 336.
 » — Palermo . . . — Furno Nicola, p. 237, 238.
 » — » » — Guercio Gaspare, p. 348.
 » — Parigi . . . — Gros (Le) Pietro (m. 1719), p. 343.
 Pescocostanzo (circondario di Solmona) . . — Cicco (de) Norberto, scultore ed architetto (1710), p. 463.
 » — Roma . . . — Campi Paolo (1712-35), p. 435.
 » — * — Brunetti (1748), p. 66.
- Sec. XIX. — Basilicata . . . — Brusciolano Antonio (1847-63), p. 428, 429.
 » — Napoli . . . — Angelini Tito (1820-77), p. 370, 371.
 » — » » — Arnaud Tommaso (1826-55), p. 384.
 » — * — Durante Giuseppe, scultore ed architetto (1801?), p. 176.
 — Aquila (Abruzzo) * — Ciccarone Alessandro, id., p. 122.
 » » * — Aquila (dell') Andrea, p. 27.
 — Napoli . . . * — Ceraso Pietro, p. 114.

Montefredane (circond. di Avel-

lino)

Napoli

— Ponte delle Moline (1566), pag. 475.

— Campo Vecchio (1444), p. 40.

Il FACCIO rammenta il luogo di *Castra vetera*, ove Alfonso I venne ad accamparsi allorchè assediava Napoli. La denominazione rimonta ad epoca assai lontana; e fu data alla pianura che si estende fuori Porta Capuana, detta anche *Campo di Napoli* (PRILEGGIATO, *Camp. 316*), o anche *Campo dei nostri*. Il FUSCO crede che in quel campo solessero i Napoletani raccogliersi allorchè s'accingevano a far guerra. *Rifless. sulla topogr. della città di Nap., p. 2.*

» » — Orto del Bulgaro, detto *Orto del Paradiso* (1494), p. 232.

V'è memoria d'un *vico Bulgaro*, che poi fu detto *Pozzo bianco*, e più tardi *s. Giuseppe dei Ruffi*, ora abolito nella sistemazione della via del Duomo. TUTINI, *Seggi, p. 27*; CARLETTI, *Topogr., p. 230*. Probabilmente una famiglia Bulgari avea dato nome al vico. Ma dell'orto e dell'appellativo *Paradiso* non vi è memoria. L'orto disparve forse quando nel 1604 fu fondato il monastero di s. Giuseppe dei Ruffi nel palazzo già appartenuto alla famiglia Arcella, e nelle altre case appresso al Vescovado, come dice l'ENGRINO.

» » — Piazza degli Armieri (1584), p. 139.

Rimane anche ora il nome della *strada degli Armieri* ad indicare che vi si lavoravano e vendevano armi. Ma quell'arte decadde durante il malgoverno spagnuolo, e invece le botteghe trasformaronsi in vendita di altre merci, come attesta un poeta del secolo XVI.

Ma cominciando pria dai cavalieri,
Che hanno ciò che bramano agli *Armieri*,
Telette d'oro, sin tele d'argento,
Velluti d'ogni foggia ed armesini,
Damaschi, rasi, e taffetà divini
Con ogni altro contento,
E le telette ancor ben lavorate
In mille guise ec. G. B. DEL TUFO, p. 94.

Era una delle piazze che adornavasi splendidamente per la festa di s. *Giov. Battista. Ivi, p. 104.*

- » » — Piazza di Campagnano (1556), p. 71.
- » » — » dei Cantari (1495), p. 106.
- » » — » Capuana (1425-96), p. 52, 62, 209.
- » » — » di Castelnuovo (1592), p. 218, 483.
- » » — » *li Chiavellari* (1499), p. 63.

Chianellari o *Pianellari* in prossimità della strada e dell'antico seggio dei Costanzi. Dicevasi così, come afferma CELANO (*IV, 127*), perchè « in essa altre botteghe non vi erano che di pianelle, non essendovi donna napoletana che senza di queste camminato avesse ». Ma già al suo tempo, mancato quel costume, la piazza avea mutato d'aspetto, ond'egli soggiunge: « ove non v'è neppure un maestro, perchè fuori di qualche monaca claustrale e riformata, sono da tutte le donne sbandite (le pianelle) e vanno in iscarpette ».

» » — Piazza *delli Ciceri* (1521), pag. 172.

Non vi fu mai questa piazza, e deve essere quella dei Cimbri. Questo nome,

senza tener conto della strana supposizione di quelli che vollero derivarlo dai Cimmerii, trovasi dato sin dall'epoca ducale alla contrada che formò poi nel secolo XIII e XIV una piazza o seggio speciale. E abolito il seggio, il rione continuò a ritenere il nome di *ottina dei Cimbrì*, che poi mutò in quello di s. Giorgio, e più tardi nell'altro di *Vicaria Vecchia*, comprendendo i vichi Carboni, Mannesi, Panettieri, Maiorana, Paparelle, s. Giorgio, s. Arcangelo a Baiano.

- Napoli — Piazza Dante (1877), p. 371.
 » » — » Donnaregina (1478), p. 142.
 » » — » di Don Pietro (1582), p. 139.

Il FALCO nelle *Antichità di Napoli* pretende che il nome venne da *don Pietro cavaliere spagnuolo*. Ma è una strana ipotesi; perchè il nome fu apposto in una età assai remota, anzi sarebbe anteriore alla stessa epoca ducale secondo il racconto leggendario della *Cronaca di Partenope*, I, c. 14, nel quale si dice, che *don Pietro fe la fortezza al vico di Capuana*. Documenti posteriori attestano che presso la chiesa di s. Maria a Cancello, nelle mura di cinta di Napoli, v'era una porta chiamata *de domino Petro*, quale che sia l'origine di quel nome. *CAPASSO, Circoscriz. civile ed eccles. della città di Nap.*, p. 9. Nella lista delle ottine o piazze del 1422, riferita dal *PASSARO*, p. 14, viene enumerata anche la *piazza don Pietro* che comprendeva il rione circostante all'antica porta.

- » » — Piazza del Formello sino a Poggioreale (1490-94), p. 15, 198, 201, 311.

Prima che gli Aragonesi ampliassero la cinta delle mura, era posta fuori Porta Capuana. E nel 1481 si fa ricordo di un orticello *in platea Formelli iuxta ortum ducis Calabriae*, cioè in prossimità del luogo ov'erano il palagio e i giardini di Alfonso II d'Aragona, detto anch'oggi *Duchesca*. *FUSCO, l. c.*, p. 36. Il nome di *Formello* da tempi remoti erasi dato per la fonte esistente nella piazza donde l'acqua che veniva dal fiume Sarno distribuivasi alle fonti ed ai pozzi della città, e rimase alla Chiesa ivi presso edificata col titolo di s. Caterina a Formello.

- » » — Piazza della grotta di S. Martino (1488), p. 82.

Piazza di S. Martino (v. p. seg.).

- » » — Piazza dell'Incoronata (1592), p. 483.
 » » — » de' Martiri (1863), p. 429.
 » » — » Medina (1877), p. 371.
 » » — » del Mercato (1448-49), p. 9.
 » » — » degli Orefici (1458-84), p. 190, 217.
 » » — » di Porto (1482-97), p. 67, 102.
 » » — » Romana (1577), p. 226.

Non trovo alcuna certa memoria d'una *Piazza romana*, ma è probabile che sia stata in prossimità della porta ch'ebbe lo stesso nome, costruita nell'ampliamento delle mura che avvenne nel 1533 in tempo del Vicerè don Pietro di Toledo. Intorno ad essa scrive *PIETRO ANTONIO DE LETTIERO*: « et da la banda de Chyasia fu fatta un'altra partita de mura con un'altra porta nominata Romana, quale sta sotto le case e ciardeno de lo Ill. prencipe di Stigliano et tirava verso lo castello de s. hermo, et da l'altra banda verso lo castello del Ovo, inchiudendo quella parte che se dice ecclesia de s. Lucia ». *Disc. sull'antica pianta et ampliaz. di Nap.*, presso Giustiniani, *Dision. top.*, VI, 389. Questa porta fu abbattuta nel 1782 per abbellire quel luogo, nel quale

si fabbricarono il palazzo di Ottaiano e quello di S. Arpino che gli sta di fronte.

Napoli — Piazza di Ruga Francesca (1431-78), pag. 40, 73, 88.

La Ruga o via detta *Francesca*, vicino al porto a mano manca della via che va al Molo, si crede comunemente ch'ebbe nome dai mercanti Francesi che l'abitarono sin dal tempo degli Angioini. Volgarmente fu poi detta *Chiazza francese*, e divenne dimora dell'infima plebe. Gli Accademici Filopatridi nel 1789 scrivevano: « Fu lasciata anticamente libera all'abitazione delle più vili meretrici, e lo è fino a questo dì. Forse cesserà di esserlo ». *Vocab. delle parol. del Dial. Nap.*

- » » — Piazza di S. Caterina (1495), p. 75.
- » » — » S. Gaudioso (1498), p. 202.
- » » — » S. Giovanni a Carbonara (1517-57), p. 62, 153, 238.
- » » — » di S. Maria di Costantinopoli (1559-1616), p. 283, 345.
- » » — » di S. Maria delle Grazie a Caponapoli (1491), p. 137.
- » » — » di S. Maria Maggiore (la Pietra Santa) (1489), p. 92.
- » » — » di S. Maria dei Pignatelli (1545), p. 231.

Questa piazza era presso il Seggio di Nido, nel luogo che risponde al piccolo largo detto ora *Corpo di Napoli*. La piazza prese nome da un'antica Chiesetta che fu del patronato dei Pignatelli, la cui arme vedesi scolpita sulle mura dell'edificio di cui fa parte. A destra dell'altare maggiore sopra una lapide si legge: *Hic requiescit corpus abbatis Petri Pignatelli: Qui obiit An. Dom. 1348.*

» » — Piazza di S. Martino (1568-90), p. 46, 86, 341.

Scrivè lo STEFANO che l'antica cappella di s. Martino era « nella strada Capuana a man destra quando si va dal seggio (Capuano) al palazzo di giustizia (Vicaria) e che per volontà della piazza fu derocata la chiesa in questi anni passati ». (*Luoghi Sacri p. 21*). Di sotto questa chiesa era una lunga grotta, o meglio un *sopportico*, che stava all'imboccatura del vico s. Nicola dei Caserti (*PASSARO, Gior., p. 307*), onde il nome anche di *Piazza grotta di S. Martino*. Pretendevasi che la chiesa fosse stata fondata da s. Severo vescovo di Napoli, e da essa prese nome una delle *piazze* o dei *seggi* che venne poi a riunirsi al Seggio Capuano.

- » » — Piazza di S. Pietro ad Aram (1588), p. 201.
- » » — » di S. Pietro Martire (1578), p. 7.
- » » — » di S. Sofia (1513), p. 342.

Trovavasi presso la strada s. Giovanni a Carbonara, ove anticamente era una porta detta di s. *Sofia* o di *Carbonara*.

- » » — Piazzetta *Capo de Trio* (1478-97), p. 41, 123, 228, 232, 315.
- » » — Ponte fuori la Porta di Costantinopoli (1583), p. 192.

Di questo ponte non parlano i topografi, ma in una carta del 1640, pubblicata dal Prof. AMABILE, *Due artisti e uno scienziato ecc., p. 66*, relativa all'accusa fatta nel s. Ufficio a Marco Aurelio Severino, si dice, che lo stesso traversando in *seggia* lo *ponte delle pigne* per recarsi al Borgo dei Vergini, incontratosi nel ss. *Sagramento*, non fece atto di fermarsi. Era dunque quel ponte nel largo detto *delle Pigne*, ora *Piazza Cavour*, fuori le mura, e propriamente tra la porta Costantinopoli e le *Cavajole*.

- Napoli — Ponte della Maddalena (1577-1799), p. 113, 132.
 — Strada da Napoli a Poggioreale, fuori Porta Capuana (1490-98), pag. 28, 52, 269, 311.

Ne rimangono molte notizie. Una più antica strada, a sinistra della presente, detta oggi *via vecchia Poggioreale*, era stata costruita da Alfonso II d'Aragona, e conduceva al famoso palagio che quel principe avea fatto costruire ed avea abbellito di ameni giardini, del quale appena qualche avanzo rimane in una osteria di fronte alla maggiore porta del Camposanto. COLOMBO *il pal. di Pogg. nell'Arch. Stor. per le prov. Nap., An. IX*. La nuova strada che uscendo da porta Capuana, e passando innanzi al luogo ove fu il detto palagio, conduceva a Capua, fu aperta dal vicerè duca di Alcalà (SUMMONTE IV, 362). Più ampia dell'antica essa divenne il passaggio di moda delle dame e dei cavalieri (DEL TURO). Il conte di Benavente fece piantarvi alberi e costruirvi fontane zampillanti, ornate di conchiglie e di statue. SCIPIONE GUERRA, *Diurnali. Ms. 304; CAPACCIO, op. cit., Foras. 659. MORMILE, Descriz. di Nap., 64*. E più tardi per ordine del vicerè don Pietro d'Aragona nel 1699 a spese della città venne riattata. «Sino a 40 anni fa — scriveva il GALANTI nel 1792 — vi si andava colle carrozze a passeggiare, oggi tutto è degradato e abbandonato».

- » » — Strada detta *la Valle della Sanità*, presso la Porta di S. Gennaro (1569), p. 220.

Chiamavasi così la vallata che dal declivio di Capodimonte si estendeva sino alle mura de la città, nella quale fu edificato il borgo dei Vergini, e propriamente quel luogo ov'erano le chiese di s. Severo e di s. Maria della Sanità. DE PIETRO *Hist. di Nap., p. 83*.

- » » — Regie strade da Napoli ad Avellino (1568), p. 21.
 » » — Strada del Castello di S. Erasmo (1494), p. 315.

Fu chiamata anche *salita*. L'anonimo autore dei *Diurnali detti di Monteleone*, accenna ad una strada che dal castello di s. Erasmo, o s. Ermo, scendeva alla pianura «in ver lo Sancto Spirito» cioè in piazza s. Spirito a Palazzo, per la quale Ottone di Brunswick nel 1381 condusse le sue genti d'arme in aiuto di Giovanna I assediata in Castelnuovo da Carlo di Durazzo. Ma non è possibile dopo le edificazioni surte sulla collina di rinvenirne la traccia. Al tempo della murazione Aragonese si parla d'una «via pubblica quale venea de la strada de Nido (Forcella) et se andava verso s. Martino accosto le mura del giardino del duca de Monteleone al portone del quale era l'albero de pigna». CAPASSO, *Vicaria vecchia, Arch. Stor. Prov. Nap. XV, fasc. V, p. 424*. Nè v'è dubbio che quella via fosse la stessa che prese poi nome di *Pignasecca*, per la quale salivasi al chiostro di s. Martino posto accanto al castello di s. Erasmo. Ma non è improbabile che al castello si salisse anche per altre strade. Il CELANO, che visse nel secolo XVI, dice: che per andarvi si girava «a destra del famoso stradone della Trinità (degli Spagnuoli) detta *via della montagna*» ed era il camino più breve per salire a cavallo o a piedi. E che per recarvisi in galessa o in carrozza v'erano altre due strade, quella di s. Maria del Monte, che cominciava a Porta Medina, e quella dalla parte del Vomero.

- » » — Strada dell'Annunziata (1541), p. 70.
 » » — » Baglivo Uries (1566-76), p. 115, 131, 315.
 » » — » Barrili in Sedil Capuano (1499), p. 233.

Questa strada è ora scomparsa. Il CELANO attesta che un vico Barrili era

dietro al palazzo dell' Arcivescovado. *Gior. II, p. 333.* Forse ebbe nome dalle case della nobile famiglia Barrili, ascritta al Seggio di Capuana, alla quale appartenne quel Giovanni Barrile, maestro razionale della magna Curia, che Roberto d'Angiò destinò ad assistere alla coronazione del Petrarca in Roma, e che fu amico del Boccaccio.

Napoli — Strada da Castelnuovo a S. Pietro Martire (1469), pag. 273.

La prima traccia di questa strada fu cominciata da Carlo II d'Angiò, che nel 1295 fondò il monastero di s. Pietro Martire assegnandolo ai Domenicani, ed aprì una via tra quel chiostro e Castelnuovo. E ad essa accenna re Roberto nel 1311, ordinando che fosse continuata la via pubblica, *quam clare memorie rex inclitytus dominus pater noster fieri facere per mare providit atque disposuit a contrata seu loco ipso portus Pisani usque moricinum. Reg. 1309, II, p. 307.* Se allora o dopo prendesse il nome di strada dell' Olmo, che poi si mutò in quello di Porto, non può dirsi. D' ogni modo presto divenne una delle principali strade aperte tra le nuove edificazioni del tempo Angioino, sia per la sua vicinanza al mare, sia perchè traversava quella regione bassa della città, ove si raccolsero le botteghe dei mercanti, e gli officii delle minute arti e delle industrie. Nel 1423, allorchè Giovanna II venne a discordia con Alfonso d'Aragona, da essa adottato, i Catalani uscendo dal Castelnuovo, misero a ferro e a fuoco quella via e le contrade vicine. *FACII De dict. fact. Alphon. L. II, p. 33; PASSARO, p. 12; ZURITA, Ann., T. III, L. XII, c. 18.* E più che un secolo dopo, nei tumulti avvenuti sotto il governo del vicerè Toledo, quella strada « venne travagliata dal cannone di Castelnuovo ». *CELANO IV, p. 119.* Oggi è destinata a far parte del rettilineo, che dal detto castello andrà alla ferrovia.

» » — Strada Rua Catalana (1428), p. 98.
 » » — » delle Celse, detta la strada a traversa del Comm. Avila (1584), p. 100, 214.

Intorno al nome e al luogo di questa strada si sa questo: ampliata la città da don Pietro di Toledo, e aperta la strada che prese il suo nome, si cominciò a murare edifici e ad abitare in quel declivio della collina di s. Ermo che fu chiamato poi *Montecalvario*. Il principe di Cariati, Giov. Battista Spinelli, v'alzò un palazzo, e volendo ridurre a coltura i luoghi circostanti, vi fece piantare un gran numero di gelsi. Divenne così la contrada assai amena, e fu il ritrovo della gente allegra. Ma, dice il CELANO « in queste ricreazioni si dava in molte scialacquate laidezze », onde l' adagio rimasto per riprovare un atto sconvenevole, « che si sta a li Celsi? » (*Giorn. V, p. 129*). Nel nuovo rione che veniva sorgendo, abitarono a preferenza soldati spagnuoli e meretrici, quindi fu anche detto dei *quartieri*, e ad ogni sordida sguadrina, soleva ripetersi « è donna del quartiere ». Però, non ostante i divieti, che per impedire l' accorrere dei regnicoli a Napoli, proibivano che si facessero altre fabbriche (*Pragm. Regni Neap., tit. de aedif. prohibitis*) crebbe in quella contrada il numero delle case. Allora s' occuparono anche i giardini e spiantaronsi gli alberi; ma ne rimase la ricordanza nei nomi delle strade (*v. Indice, t. I, p. 40, alle Celse*) ancora oggi esistenti, *Vico lungo Celso, vico Celsa piccola* ecc. E tra queste vie fu quella indicata nel testo, che per di più venne detta *la traversa del Comm. d' Avila*, certamente da un titolo spagnolo che ivi abitò o v' ebbe casa sua propria. Forse appartenne alla famiglia di quel *Franciscus de Avila miles*, che il Torpi segna tra i reggenti la Vicaria nel 1551.

» » — Strada di Chiaja (1548), p. 148.
 » » — » del Chiatamone (1546-77), p. 33, 132.

- Napoli — Strada Duchesca piccola (1561), pag. 19.
 » » — » dei Lanzieri (1592-1609), p. 63, 284.
 » » — » del Lavinajo (1579), p. 72.
 » » — » Marina della Maddalona (1491), p. 265.
 » » — » della Marina (1592), p. 482.
- Strada Marina (1592-1778).
- » » — Strada Molo (1451-1598), 36, 45, 71, 106, 137, 150, 316, 366.
 » » — » Montecalvario (Sec. XVI), p. 142.
 » » — » Monteoliveto, p. 74, 132.
 » » — » della Pace (1863), p. 429.
 » » — » del Pendino (1473-1588), p. 137, 147, 313, 377, 443.
 » » — » Pendino di S. Giorgio Maggiore (1577), p. 21.
 » » — » Pietra del Pesce (1546), p. 33, 61.
 » » — » S. Angelo a Nido (1490-1780), p. 45, 57, 62, 93, 109, 139, 170, 172,
 177, 216, 428.
 » » — » di S. Biagio (1588), p. 66.
 » » — » di S. Efrem (1585), p. 6.
 » » — » di Santa Lucia (1592), p. 483.
 » » — » tagliata nel vivo del monte, tra S. Lucia ed il Castello (1370), p. 297.

Fin dai tempi di Giovanna I, un *Joanne de Gilio* per ordine di quella regina « fece tagliare uno monte lo quale stava in mezzo intra sancta Lucia e lo dieto Castello (nuovo) et fece andare l'acqua nelo giardino de Castello nuovo per archi e pilieri ». *Cron. di Partep. III, c. 46*. Ma assai tempo dopo, mentre era Vicerè D. Pietro di Toledo, si aprì la strada a cui s'accenna. Difatti ai 16 agosto 1536 si fa pagamento per la spesa fatta « in lo spianare del terreno de la strada, facta de novo che va a s. Lucia ». *Cedole di Tesoreria, Vol. 267, f. 43*.

- » » — Strada di S. Martino (1568), p. 115.
- Strada di s. Martino 1568. Era la stessa che conduceva a s. Ermo.
- » » — Strada Santo Spirito (1561), p. 206.

Il nome di Strada s. Spirito che rimase alla strada venne da una Chiesa che il monaco basiliano Apostolo de Nicolis nel 1325 ebbe licenza di edificare fuori le mura della città, a piede della collina d'Echia, presso a poco dove è ora il palazzo della prefettura, col titolo di *S. Spirito d'Armenia*. DE BLASIS *Le Case Angioine, nell'Arch. Stor. per le Prov. Nap. an. XII, fas. 2, p. 301*. Il luogo circostante fu d'allora chiamato *platea s. Spiritus de Armenia* (Reg., Ang., 1398, f. 79) e più estesamente *regio ubi dicitur s. Spiritus de Armenia* (Reg. Ang., 1390, n. 262, f. 25). L'ENGENIO dice: « Santo Spirito è una Chiesa sita al-
 « l'incontro del Regio Palazzo, ov'abita il vicerè, e dà il nome a
 « la strada che si nomina di santo Spirito ». Presso questa Chiesa al tempo della murazione fatta da Federico d'Aragona, era stata trasportata l'antica porta Petruccia, che per ciò fu detta di s. Spirito, costruita su disegno di Giuliano da Majano. PASSARO, *Diurn.*, p. 303; VASARI, *II, p. 471 (Ediz. Milanese)*. Verso il 1583, volendosi edificare il nuovo palazzo del Vicerè, con disegno di Ferdinando Manlio, e ampliare la piazza innanzi la reggia, la Chiesa che già prima era stata concessa ai Domenicani, fu demolita e riedificata nel 1684 nel luogo che anch'oggi si chiama *s. Spirito a Palazzo*.

- » » — Strada della Sellaria (1498-1579), p. 35, 36, 72, 169, 239, 327.

Napoli	— Strada Toledo (1556-1620), pag. 18, 40, 51, 90, 103, 115, 131, 146, 156, 184, 203, 288, 311, 315, 340, 371, 465.
» »	— » Vicaria Vecchia (1556-86), p. 73, 231.
» »	— » de' Vergini (1574), p. 196.
» »	— Vico <i>Citerorum</i> (1519), p. 171.

Certamente deve essere stato scritto per errore *Citerorum* invece di *Cicerorum*. Sappiamo che il vico ora chiamato *Paparelle al Pendino*, che nei tempi ducali si chiamò *vico di Danieli*, e poi *dei Cicini* dalle case di questa famiglia, corrottamente dopo fu detta *dei Ciceri*, e più tardi *dei Grammatici*. In esso erano due cappelle dedicate a s. Barbara e a s. Agostino, oggi distrutte, che indicavansi con l'aggiunta *de Cicinis*, o *de vico Ciceris*, e anche *de vico Cicerorum*.

» »	— Vico Pistasi (1496), p. 232.
-----	--------------------------------

Questo vico, detto anche *Pendino dei Pistasi*, di cui v'è memoria sin dai tempi ducali (CAPASSO *Reges. Neap., n.º 617*), era di fronte al vico detto anche ora *Maiorani* in via Forcella, e scendeva verso la Selleria. Si crede che il nome derivasse dai molinari (*pistores*), che anticamente vi dimoravano. Da esso fu intitolato anche uno degli antichi *Seggi*. Vi abitarono pure i conciatori di pelli, finchè, nel 1301, per ordine di Carlo II, d'Angiò, furono costretti a trasferirsi al luogo detto *Moricino* presso l'attuale piazza del Mercato. *Reg. Ang., 1301. A. f. 82*, Intorno al 1663, il vico dei Pistasi fu abolito ed incluso nel monastero del *Divino Amore*, che allora si veniva edificando per opera di suor Maria Villani nel palazzo già appartenuto alla sua famiglia. Nell'Archivio Municipale si conserva un'allegazione di Carlo Vergara, col titolo: *Jura pro fidelissima civitate Neapolis contra ven. monasterium Divini Amoris, 1663*, nella quale sono esposte le ragioni che opponeva la città per impedire che il vico si abolisse. Ma delle proteste o non si tenne conto, o furono abbandonate. CAPASSO *Vicaria Vecchia, nell'Arch. Stor. per le Prov. Nap., an. XIV, fasc. IV, p. 740*.

Nocera dei Pagani	— Strada denominata a li <i>Ferrari</i> (1564), p. 387.
» »	— » detta ai <i>Mandielli</i> (1590), p. 467.
Palermo	— Piazza della Bocceria vecchia (1579), p. 262.
» »	— » Bogni (1631), p. 125, 127, 289.
» »	— » del Duomo, p. 18, 26, 348.
» »	— Quartiere <i>Kalcia</i> , o <i>Kalsa</i> , o <i>Yalcia</i> (1524), p. 53, 55.
» »	— Strada del Cassaro (1561-87), p. 48, 56, 158, 262.
» »	— » Gambino (1573), p. 252.
» »	— » della Marina (1539), p. 46.
» »	— » Porta di Termini (1490), p. 98, 104.
Pozzuoli	— Piazza di Pozzuoli (1596), p. 42.
» »	— Strade di Pozzuoli (1602), p. 380.
Pratola (circondario di Avellino)	— Ponte nel territorio di Pratola (1565), p. 165.
Puglia	— Ponti di <i>Candelaro</i> , di <i>Caprella</i> e di <i>Cervaro</i> sulla strada di Puglia (1595), p. 489.
» »	— Ponte del Calore, sulla strada di Puglia (1576), p. 184, 345.
» »	— » alle Moline di Montefredane, nella via regia di Puglia (1566), p. 165, 475.
» »	— Strada Regia, dalla Serra di Montefusco a Dentecane, e per Grottaminarda a Savignano (1587), p. 165.
» »	— » Regia, dal Ponte di Calore a Grottaminarda (1556-76), p. 165, 314, 345, 476.
Roma	— Piazza di S. Angelo (1567), p. 56.
» »	— » di S. Pietro (1585), p. 176.

Roma	— Ponte Rotto (1426), pag. 111.
»	— » S. Angelo, p. 407.
Salerno	— Strada detta <i>all' Angellara</i> (1568), p. 240.
»	— Regia strada delle Calabrie, da Salerno ad Eboli (1583-85), p. 132, 197.
»	— Strada Fornelle (1602), p. 490.
»	— » denominata <i>la Lamia</i> , fuori le mura (1582), p. 196.
»	— » Portanova (1590), p. 240.
»	— » denominata <i>S. Benedetto</i> (1587), p. 200.
Vicentile	— Ponte sul fiume Vicentile (1569), p. 455.
Vietri	— » sul fiume Bonea, nella Marina di Vietri (1579), p. 126.
»	— » sul fiume Bonea, per andare da Vietri a Dragonea (antica frazione di Cava dei Tirreni) (1518), p. 189.
»	— Strada Regia alla Marina di Vietri (1603) p. 199.

148. — Stuccatori-decoratori. — (Vedi *Maestri di muro*).

T

149. — Tagliamonti.

Sec. XV. — Calvanico (circondario di Salerno)	— Conforti (de) Roberto (1484), pag. 135, 136.
» — Napoli	— Bisante Cola (1484), p. 57, 136.
» —	* — Franco Algiasio (1488), p. 228.
Sec. XVI. — Cava dei Tirreni	— Franco (de) Berardino (1550), p. 231.
» — Napoli	— Abalestriero Ferrante (1589), p. 1.
» — »	— Anselmo (d') Giovanni (1589), p. 23.
» — »	— Ceglia Francesco (1589), p. 45, 113.
» — »	— Citro Giovanni (1589), p. 123.
» — »	— Coluccio (de) Jacobo (1557), p. 132.
» — »	— Chiarello Francesco (1589), p. 120.
» — »	— Criscio (de) Ferdinando (1548), p. 148.
» — »	— Gagliardo Francesco (1568), p. 265.
» —	* — Galluccio Nardo (1553), p. 277.

150. — Tappezzieri.

Sec. XV. — Napoli (?)	— Battiloro (de) Stefano (1492), pag. 47.
Sec. XVI. — Napoli	— Asanto (de) Cesare (1549), p. 32.

151. — Tavolarii. — (Vedi *Agrimensori*).

152. — Tavolarii regi. — (Vedi *Agrimensori*).

153. — Terre (denominazioni di). — (Vedi *Capitali*).

154. — Tipografi. — (Vedi *Cartai*).

155. — Tornieri. — (Vedi *Legnajuoli*).

156. — Torri. — (Vedi *Castelli*).

V

157. — Vescovi. — (Vedi *Papi*).

158. — Vetrai.

- Sec. XIII. — San Germano
(Monte Cassino) — Bartolomeo (1250-60), pag. 399.
- Sec. XV. — Bologna. . . . — Bacio (de) Bolognino (1478), p. 40.
 » — » — Bacio (di) Giulio (1478), p. 40.
 » — » — Bacio (di) Oliviero (1478), p. 40.
 » — » — Bacio (di) Ottaviano (1478), p. 40.
 » — Monferrato. . . — Bono (del) Paolo, detto *il Grasso* (1499), p. 61.
 » — Napoli — Caczaconte Giacomo, detto *di Lazzaro* (1431), p. 73.
 » — » — Calamazzo Paolo (1489), p. 82, 131.
 » — » — Campulo (de) Antonio, o Antonello (1470-72), p. 88.
 » — » — Corvino Petrillo (1498), p. 142.
 » — » — Felice Giorgio (1431), p. 73.
 » — Sorrento (circond.
 di Castellamma-
 re di Stabia) . . — Coppola Giacomo (1478), p. 138.
 » — * — Bello (de lo) Pietro, di maestro Stefano (1470), p. 88.
 » — * — Giovanni (di) Regolo (1476), p. 330.
- Sec. XVI. — Milano — Crivelli Francesco (1502), p. 151, 152.
 » — Monferrato. . . — Bordone Fiondino (1579), p. 418.
 » — » — Bordone Vincenzo (1579), p. 418.
 » — » — Bozzone Giovanni Marino (1575), p. 423.
 » — » — Castellano Fiondino (1579), p. 447.
 » — » — Castellano Francesco (1579), p. 447.
 » — Monteforte (Avel-
 lino) — Canonico Giovanni Battista (1567), p. 436.
 » — Nocera dei Paga-
 ni (circondario
 di Salerno). . . — Celentano Giovanni Battista (1571), p. 450.
 » — Roma — Angelis (de) Jacobo (1594-96), p. 18.
- Sec. XVII. — Napoli — Brando Giovanni Battista (1639-41), p. 65.

159. — Vicerè. — (Vedi *Imperatori*).

160. — Villaggi. — (Vedi *Capitali*).

161. — Ville. — (Vedi *Palazzi*).

162. — Violai. — (Vedi *Organai*).

Z

163. — Zecche.

- Brindisi. — Zecca di Brindisi (1221), pag. 42.
 Gaeta — » di Gaeta (1441), p. 25.
 Napoli — » di Napoli (1492-1855), p. 85, 384.

<i>pag. col. lin.</i>	ERRORI	CORREZIONI	<i>pag. col. lin.</i>	ERRORI	CORREZIONI
32 2 8	— 1875-76	1575-76.	233 2 3	— Antonio	Giaco. Aniello.
36 1 37	— 1457	1547.	289 2 21	— 1594-95	1494-95.
ivi 2 34	— 1870-71	1470-71.	315 2 23	— 1491-1518	1491-1500.
43 2 16	— 1300	1500.	335 2 18	— Giov. Vincenzo	Giov. Antonio.
46 1 39	— Fusto	Fusco.	365 1 2	— 1559	1599.
49 2 23	— Giov. Antonio	Giaco. Aniello.	395 2 42	— (vedi p. 44).	(vedi p. 45).
67 1 27	— Francesco	Vincenzo.	ivi 2 43	— nel secolo XIII	nel secolo XII.
76 2 5	— Jacopo	Jeronimo.	402 1 30	— ovario	avorio.
93 2 29	— Russo	Ferrillo.	585 — 5	— 1491-1518	1491-1500.
102 1 8	— Vincenzo	Giov. Antonio.	ivi — 9	— 1491-1502	1501-02.
116 2 26	— 1532	1583.	ivi — 12	— Vincenzo	Giov. Antonio.
136 2 41	— 1493-94	1593-94.	ivi — 13	— Angelo	Jacopo.
146 1 30	— Crescentio (De) Salvatore	Crescentio (De) Salvatore, d'Ischia.	ivi — 15	— 1430-63	1428-63.
151 2 15	— 1059-1501	1500-01.	ivi — 21	— 1465-80	1465-74.
153 1 3	— 1491-1518	1491-1500.	ivi — 24	— Jacopo	Girolamo.
ivi 1 11	— 1372-73	1572-73.	ivi — 34	— Francesco	Vincenzo.
160 2 37	— Campanara	Campana	ivi — 38	— 1487-88	1447-48.
169 2 39	— Jacopo	Jeronimo.	ivi — 39	— 1464-90	1485-90.
177 1 9	— Angelo	Jacopo.	ivi — 46	— 1471-1514	1473-1514.
220 2 17	— Giacomo	Jeronimo.	ivi — 49	— Russo	Ferrillo.
230 2 16	— 1491-1518	1491-1500.	536 — 30	— 1549-1800	1589-1600.
			ivi — 37	— Giovanni Antonio	Jacopo Aniello.

